

R. 24688

COMMENTARI DI C. GIULIO

CESARE.

CON LE FIGURE IN RAME DE GLI
*alloggiamenti, de' fatti d'arme, delle circonuallationi delle cit-
tà, & di molte altre cose notabili descritte in essi.*

Fatte da ANDREA PALLADIO per facilitare
a chi legge, la cognition dell'historia.

CON PRIVILEGI.

DVCIBVS HIS



PROSPERA QVAEQVE.

IN VENETIA,

APPRESSO PIETRO DE' FRANCESCHI.

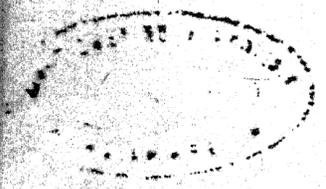
M. D. LXXV.

20.

1682135x

Biblioteca	17
Se	C
Est.	10
Tabl.	
Nim.	34

BIBLIOTECA HOSPITAL REAL GRANADA	
Sala:	A
Estancia:	45
numero:	219



Commissario di...



R. 24688

I COMMENTARI DI C. GIULIO CESARE,

CON LE FIGURE IN RAME DE GLI
*alloggiamenti, de' fatti d'arme, delle circonuallationi delle cit-
tà, & di molte altre cose notabili descritte in essi.*

Fatte da ANDREA PALLADIO per facilitare
a chi legge, la cognition dell'historia.

CON PRIVILEGI.

Carimato d'...

DVCIBVS HIS



PROSPERA QVAEQVE.

IN VENETIA,

APPRESSO PIETRO DE' FRANCESCHI.

M. D. LXXV.

20.

11682135x

Biblioteca U7	titolo
Sc	C
Est.	10
Tabl.	
Num.	34

BIBLIOTECA HOSPITAL REAL GRANADA	
Sala:	A
Estanco:	45
numero:	219



Carimato d'...





ALL'ILLVSTRISSIMO

ET ECCELLENTISS. SIG.

IL SIGNOR GIACOMO

BON COMPAGNO

Generale di Santa Chiesa.

F mio instituto sempre Illustrissimo Signor mio di uolere, che i frutti delle mie fatiche fatte di continuo dalla mia gioventù per conoscere, & ridurre in luce molte delle più nobili memorie dell'antichità, fussero non à me solo per giuare; ma à tutti quelli ancora, che di desiderio di simil cognitioni potessero essere accesi: & fallo il mondo, al quale ho dato parte di quanto con lunga offeruantia delle cose antiche haueua appreso. Dal qual costume non mi parendo conueniente in alcun tempo di partirmi, essendomi per sorte questi passati mesi uenute alle mani buona parte delle figure de i fatti d'arme, & d'altre operationi di C. Giulio Cesare, dissegnati già conforme al resto de' suoi Commentarij da due miei figliuoli da morte immatura toltimi questi anni passati; ho uoluto in un tempo honorar la memoria loro, con publicar queste loro opere, non indegne à mio giudicio certamente di laude; & di pagar il debito, che ogn'uno ha

di giouar, doue possa altrui; ilqual tanto maggiore ho stimato di hauere in questa occasione, quanto più uniuersale può essere il beneficio, che da questi disegni è per trarne il mondo: per liquali sottoponendosi al senso quello, che dal solo intelletto era compreso, si facilita grandemente l'intelligentia de' Commentarij di esso Giulio Cesare, si propone chiaramente la imitatione de' suoi gran fatti, & si lascia più largo campo à gli studiosi di procurar l'utile, che nel resto può dar loro questo sì fruttuoso uolume. Et perche non esca senza il fauore di segnalato personaggio la descrizione delle cose di sì grand' auttore, che operando, & scriuendo oscurò la fama de' gl'altri, & la sua rese ueramente immortale, à V. S. Illustrissima più tosto, che ad ogni altro, ho uoluto, che sia raccomandata: per ilche hauendo à suoi luoghi poste le sudette figure; hora insieme co' Commentarij istessi le mando in luce, sotto gl'auspicij, & protettione sua; & à ciò mi hanno mosso più importantissime cagioni: primieramente perche l'animo suo non cede punto à quello di quell'inuitto, & glorioso Imperatore: Poi perche, essendo essa studiosissima osseruatrice delle attioni di sì grande auttore, da lei specialmente, & sicuramente si aspetta la difesa, che à questo uolume potesse bisognare contra i maligni, che cercaſero di abbassarlo: & quello che importa più, perche, essendo meritamente carissima, & di grandissima consideratione appresso Nostro Signore GREGORIO XIII.

capo

capo dignissimo di tutta la Christianità, & perciò in ogni occasione, che per bene uniuersale mandasse il Signor Iddio di unirla insieme contra i suoi nemici; douendo essa haueere principalissimo carico; è molto ben conueniente, che le descrittioni delle imprese del maggior Capitano, che habbia comandato al mondo, siano particolarmente onorate dal nome di quello, che sempre hauesse ad esser preferito ad ogni altro che per ogni altro Principe della Christianità tutta interuenisse. Resta solo che, quanto à me, sommamente io desidero, & ne preghi il Signor Iddio, che à V. S. Illustrissima siano grate queste deboli demonstrationi dell'animo mio deuotissimo alla nobilissima sua persona, che al pari della uita propria mi sarebbe carissimo: Che quanto à lei non bramo altro, & di altro più caldamente non supplico la maieſtà diuina, che di ueder il giorno, nel quale V. S. Illustrissima habbia campo, & di seguir con gli effetti le pedate di sì famoso Principe, & di agguagliarsi con la fama, & con la gloria à trionfi di sì felice Imperatore: ilche sarebbe senza alcun dubio con sicurtà, & quiete, di tutto il Christianesimo, & con degna ricompensa del grand'animo, & ualor suo.

Di V. S. Illustrissima.

Humilis. & Deuotiss.

Seruitore Andrea Palladio.

PROEMIO
D'ANDREA PALLADIO
INTORNO A' DISEGNI
ET ALLE FATICHE DALVI FATTE
PER FACILITAR LA LETTION
de' Commentari di Giulio Cesare.



AVENDOSI da molti secoli à dietro, fino à tempi nostri per l'esperienza, & per l'esito di non poche guerre veduto, che non si è trouato alcuna Città così munita, e forte, che l'essercito nemico, essendo stato con ueneuolmente gagliardo, non habbia potuto, dopò non molta fatica, & lungo spatio di tempo, farsene padrone; & essendo ciò à punto di quei luoghi auenuto, i quali dalla propria natura del sito (come d'inaccessibil'alpe, d'alta palude, ouero di periglioso mare) difesi poteuano altrui parer sicuri, & inespugnabili; non è merauiglia, che già sia nata opinione fra gli huomini, & quasi appresso molti confermata, essere impossibile, ch'alcuna Rocca, ò Fortezza si possa tenere, & difendere contra l'impeto, & la forza de' potenti nimici. Onde considerando io in che modo si potessero questi tali sgannare, & quello che piu importa, i Regni, & le Città difendere; mi pare che niuna altra cosa sia tanto bastate per ciò fare, quanto l'hauere vn buonissimo, & ordinatissimo essercito, il qual sia atto à combattere con ogn'altro ben che piu numeroso, pigliando in confirmatione del mio parere l'essempio di Giulio Cesare, che con mediocre numero de soldati superò, & vinse numerosissimi esserciti: il che nacque non da altro, che dal buon ordine, & disciplina militare:

cosa che può tanto ne gli huomini, che di timidi gli fa diuentare animosi, & di confusi ordinati gli rende. Et è vera senza dubio la sentenza d'Epaminonda, il quale (essendo opinione appresso gli huomini di quei tempi, che non nascejcro soldati, se non fra gli Spartani) fece molto ben conoscere al mondo, che doue erano huomini, à quali non mancasse valoroso, & prudente Capitano; iui erano anco arditì, & franchi soldati. Abbiamo ben noi cagione di deplorare la misera conditione di questi nostri secoli; poi che non si vede alcun Principe che si pigli l'impresa di solleuare questa depressa militia: & pur si vede ne i soldati priuati, & ne i Capitani moderni quell'ardire medesimo, e quell'istessa brauura, che ne gli antichi essere stata si legge: nè mancano di quelli hoggi di che poco ò niente curano la morte; anzi si veggono molti, che arditì, & risoluti vanno senza timore alcuno ad incontrarla; di maniera che quando appresso di noi si trouassero quegli ordini buoni, ch'era no appresso i Greci, & i Romani, senza dubbio noi vedremo l'impresa, & l'attion nostre della guerra hauer quella medesima riuscita, che le loro fortuano. Et ben che molti di questi nostri Capitani principali dicano nõ si poter gouernare gli esserciti cõ quell'ordine, & destrezza de gli antichi, che noi desideriamo, rispetto all'artiglieria, & à gli archibugistuttauia in ciò almeno s'ingannano, perche opererebbono assai meglio con l'ordine, che con la confusione. Dicono ancora che gli ordini antichi sono difficili, & impossibili à poter si ridurre all'uso de' nostri tempi: nella qual cosa ancora (come nell'altre fanno) pigliano errore: perche i soldati antichi erano huomini di Contado, & artigiani, & la piu parte rozzi, & ignorantì; nè meno i Capitani loro erano Semidei, ma huomini come noi altri siamo, & gli ordini sono facili, e chiari à quelli, che intendono i principij, del che mi son io à pieno chiarito: imperoche ritrouandomi alla presenza d'alcuni gentil huomini pra-

tichi

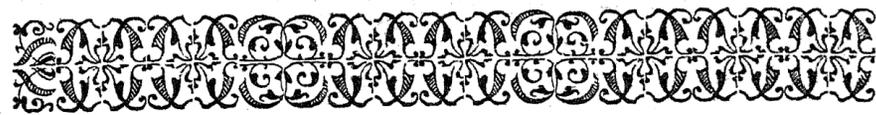
tichi delle cose di guerra; feci fare (per compiacer loro) à certi galeotti, & guastatori, ch'erao quui, tutti quei mouimenti & essercitij militari, che siano possibili à farsi, senza mai commettere disordine, ò confusione alcuna; si che con minor difficoltà di quella, che molti pensano, si potrebbero introdurre ne gli esserciti nostri gli ordini, & le regole de gli antichi, & mediante quelli (aggiuntoui il valor de' soldati) conseruare gli Stati, mantenersi i Regni, assicurar le Republiche, & difender le Città, che così facilmente à tempi nostri si veggono perdere, & venire in mano, & potere de' nimici. Essendo io dunque di questo parere, & desiderando, per via dell'altrui giuditio, far proua, quanto egli sia buono, & saldo; hò piu volte fra me stesso pensato di voler comunicare al mondo l'ordine, & disciplina dell'antica militia; della quale (poi che io n'hebbi i principij dal Sig. Gio. Giorgio Trissino gentil huomo dottissimo, e che alle molte discipline, di che egli era sicuro possessore, haueua anco aggiunta la perfetta cognitione di questa, come si può dalla sua Italia liberata chiaramente comprendere) mi disposi di volerne hauere qualche maggior cognitione, & così mi diedi à leggere tutti gli auttori, & historici antichi, i quali hanno di questa materia trattato, & hauendomi per molti, e molti anni continui intorno à così fatto studio affaticato; quando mi parue d'hauerne fatto quell'acquisto, ch'io desideraua; mi disposi di volerui introdurre anco Leonida, & Horatio miei carissimi figliuoli, & giouani (se ciò m'è lecito dire) & di costumi, & di lettere bellissime dotati: & così in non molto tempo diedi loro ad intendere le prime introduzioni; le quali non così tosto hebbero apprese, che si disposero di seguir le pedate, che io per la strada di questa scientia caminando, hauea loro mostrate; & ciò faceuano in guisa, che allertati dalla dolcezza di così bello, & curioso studio concordì, & vnanimi si posero à voler rappresentar tutti gli

* 2 alloggia-

alloggiamenti de gli esserciti; le circonuallationi delle Città; i fatti d'arme, & ogn'altra cosa c'habbia Cesare ne i suoi *Commentarij* descrittta. Ma non hebbero gratia di poter condurre al desiderato fine così lodato pensiro, perche interponendosi fra i loro disegni la morte, dell'humana contentezza, & gloria inuidiosa, con mio grauissimo & acerbissimo dolore nello spatio di due mesi, & mezzo d'essi ambedue miei figliuoli priuo, e sconsolato mi lasciò. Et essendomi dopò la morte loro venuti alle mani certi fogli, ne iquali essi haueuano con parole, & disegni assai bene incaminata la fatica loro; io pensai che questa (ben ch'acerba, & strana) mi potesse essere occasione d'eseguire il disegno assai prima da me fatto; spingendomi anco à ciò fare l'affetto della paterna pietà: perche giudicai questo essere anco assai potente mezzo di poter far conoscere almeno l'honorato desiderio della gloria, alla quale essi concordi aspirauano: & così dando qualche poco di lume à quella parte di fatica, che per loro fatta ritrouai, & aggiungendoui quel tanto, che mi è paruto per suo compimento necessario; ho voluto finalmente lasciarla comparire nel cospetto de gli huomini; si per procurar qualche honorata memoria al nome de' figliuoli, come anco per seguire il mio natural costume, ch'è di giouare al mondo in ciò, che per me si possa: ne voglio negare che la fatica nostra non possa essere d'alcuno errore tassata, che tutti gl'huomini sono macchiati di qualche imperfettione, & io ancora, sotto questa medesima conditione son nato, ne piu de gli altri punto mi stimo: dico bene che se i falli de gli huomini sono degni di perdono; lo meritano quelli de' due giouani, che forse prima d'ogni altro habbiano dato principio à così honorata fatica; & quelli d'un afflitto, & sconsolato padre, che battuto, & vinto da quella piu graue, & noiosa passione, ch'altri sentir possa nella perdita delle cose piu stimate, e care; non habbia potuto hauere tutti quelli auertimenti, che sarebbono stati di mestie-

ro, per

ro, per condurre à lodato, & perfetto termine vna così degna, & importante impresa. Non mancheranno per auentura di quelli, che da i nostri errori pigliando materia; suppliranno a i difetti della ritrouata fatica, e faranno sì, ch' i *Commentarij* di Cesare si lascieranno intendere da tutti: cosa, che non potrà essere se non di grandissimo giouamento al mondo. Incomincierò dunque dalla espeditione de gli *Suizzeri*, dapoi da quella di *Ariouisto Re de' Germani*, seguitando la guerra de' *Belgi*, e così le altre di mano in mano con gli ordini loro, senza mai partirmi dalle parole di esso Cesare come si potrà chiaramente vedere.



DELLE

DELLE
**LEGIONI, DELL'ARMI,
 ET DELL'ORDINANZE
 DE' ROMANI.**



DOI CHE noi habbiamo à discorrere (secondo il proposito nostro) sopra gli esserciti degli antichi; ci pare di volere incominciare dalle legioni, come da quella parte con la quale combattendo essi antichi, vinsero quanti ò essi volsero, ò la natura delle cose loro concesse. Dico dunque che la legione appresso di essi antichi, & massime in quei primi tempi, dappoi che Roma hebbe cacciati i Re, per quello che dice Polibio, era di quattro mila, e ducento soldati à piedi, e trecento Cavalieri. I soldati à piedi erano diuisi in graue, & leggiera armatura; & di questi gli armati grauemente erano ancora in tre parti diuisi: la prima de' quali si chiamaua gli hastati, & erano mille e ducento: la seconda Præcipi, ch' erano parimente mille e ducento: la terza Triarij, i quali erano seicento: & tutti questi erano soldati Veterani. Gli armati alla leggiera si chiamauano tutti Veliti ch' erano mille e ducento, & portauano Celate, Spade, Archi, Frimbolle, & Balestre, & ogni altra sorte d'armi da trare, & lasciare, senza hauere indosso per lor difesa altra arme che la celata. Gli armati grauemente, portauano indosso la corazza, con alcune fimbrie di coio à tre doppie, attaccate di sotto che arriuauano fino al ginocchio, & ne hauuano anco alle spalle, ch' armauano fino al gomito, con la celata in testa coperta & adorna di molte pene, che dauano maggior presenza al soldato, e non mediocre orna-

mento

P R O E M I O

mento gli aggiungeuano. Vogliono alcuni ch' hauessero armate etiamdio le gambe, & io ancora sono di questo parere: perche Gioseffo Hebreo parlando d'un soldato Romano, il quale correua per la piazza, ch' era auanti i portici del Tempio di Solomone lastricata di marmo, dice ch' egli sdruscì per hauer i piedi armati: onde cascò à terra, & fu morto da gli Hebrei che defendeuanò dotti portici, & potrebbe essere ancora ch' eglino vsassero anco dell' altre armi di dosso: perche io ho veduto alcune schiniere di rame antichissime, & bellissime. vsauano ancora i soldati per lor difesa vno scudo di mediocre grandezza, il quale haueua nel mezzo vna piastra di ferro di forma ouata, con altri due ferri: l'uno di sopra per riparar i colpi, che veniuano da alto: l'altro di sotto per defender lo scudo che non si rompesse cadendo in terra: portauano anco detto scudo coperto con vna pelle, il quale discopriuano solamente quando erano per combattere: & queste erano le armi da difesa. L'armi poi da offesa erano la spada lunga vn braccio, che sono due piedi, & la tenuano sopra il petto dal lato destro, con vn pugnale al fianco sinistro, e portauano in mano due Veruti lunghi piedi otto l'uno, cioè, quattro l'asta & quattro il ferro: haueua il ferro l'orecchie inuolte intorno all' asta per defenderla acciò che non potesse esser tagliata, & la punta di esso ferro era come vn' hano; di maniera che volendolo cauar della ferita, quella si faceua piu aspra, & maggiore: & quando i soldati veniuano alle mani co' loro nimici: lanciavano prima l'uno di questi dardi, & l'altro riteneuano in mano combattendo con esso: & venuti ch' erano alle strette lasciavano cadere à terra l'arme d'asta, & metteuano mano alla spada: & queste furono l'armi con che i Romani soggiogarono il Mondo.

Hora hauendo fin qui à bastanza della fanteria ragionato per quanto all' ordine nostro s' appartiene; passeremo à ragionar de'

Cauallieri.

Cauallieri. Erano dunque essi Cauallieri trecento, come habbiamo di sopra toccato, i quali combatteuano à cauallo senza usare ne sella, ne staffe; usando però quell' armi istesse che i pedoni, portauano; & oltre di ciò portauano alcuni dardi da lanciare di mano: alcuni vna zagaglia, & alcuni altri l' arco: & così hora da presso, hora da lontano combatteuano. Combatteuano i Barbari sopra carri falcati, & menarono gli Elefanti nelle battaglie: ma per ch' io intendo di parlar solamente de' Romani & de' Greci, & de' gli ordini loro, co' iquali superarono tutte le difficoltà, che loro s' opponeuano, lasciati da canto i Barbari seguiremo il proposito nostro: & per tornare alle legioni, dico, ch' al tempo di Cesare furono di maggior numero come egli medesimo dice nel primo libro de' suoi Commentarij nelle espeditioni contra gli Swizzeri, affermando che la legione era di sei mila e cento fanti, e sette cento, è trenta caualli: la qual legione si diuideua in Decurie semplici, e Decurie doppie, ò raddoppiate: & poi in Cēturie & finalmēte in manipuli: ogni due manipuli faceuano una cohorte, & due cohorti il quinto d' una legione, laquale era diuisa in tre parti, ouero tre squadroni, come pur dice esso Cesare. La prima squadra hauea due mila e quarant' otto fanti, & questi si nominauano come habbiamo detto ancora, gli Hastati: la seconda n' haueua altre tanti, & la terza mille e venti quattro; il resto poi, che compiuano il numero de' sei mila e cento fanti, eran detti Veliti. I settecento, e trenta caualli erano diuisi in tante ali che faceuano trenta due cauallieri per ala.

Hauendo noi fin qui fatto vedere di quanti soldati constauano le legioni, come erano diuise, & la maniera dell' armi, che nella guerra usauano; ci resta à dire, in che modo si metteuano in ordinanza per combattere, & quanto spatio occupaua vna legione; così per lunghezza come per altezza. Lunghezza s' intende per File; altezza per verso; bassi dunque à sapere che quando l' esercito mar-

chiaua;

chiaua, era talmente ordinato ch' ogni soldato occupaua sei piedi: & tutta la fronte della legione 1536. piedi: & qñ il Capitano moueua l' esercito contra il nimico; densaua i soldati di maniera che ciascheduno tre piedi occupaua, & allhora la fronte era lunga 768. piedi: & à questo modo si poteua commodamente combattere: perciocché i soldati in conueniente spatio si stauano: ma quando si stipauano, & allhora il soldato occupaua lo spatio d' un piede e mezzo, & tutta la fronte era lunga 384. piedi: anchora qualche uolta diuiduano i corpi delle battaglie, & le faceuano di quattro ordini per uerso: alcune uolte di dodici, & alcune di sedici soldati per uerso: & così uariuano secondo i siti, & gli accidenti; come recita Polibio nel primo libro della guerra Carthaginese, che uenendo à giornata Attilio Regolo Consolo Romano, con Xantippo Lacedemonio Capitano de' Carthaginesi, & hauendo esso Xantippo nell' ordinar l' esercito, messogli in fronte molti Elefanti, per romper l' esercito de' Romani; Attilio per rimediare à questo inconueniente; fortificò la parte di mezzo del suo esercito, con molti ordini di soldati: & per far questo strinse la fronte d' esso esercito.

Mi resta à dire, che mai Cesare non fa mentione, che fra le legioni fossero spatij, che i secodi fossero riceuuti da' primi, nè i terzi da' secondi: ma ogni uolta che ordina l' esercito; lo diuide in tre battaglie. Nè meno egli nomina mai hastati, ò principi, ò triarij: ma potrebbe essere, ch' ei presupponga l' uno & l' altro, anchor ch' io non l' affermo, potria essere che fosse uariato il modo di mettere in battaglia: è in due luoghi de' suoi Commentarij nel libro quinto. quādo Titurio Sabino Legato di esso Cesare fu persuaso da' Francesi à douere abandonar i suoi alloggiamenti per unirsi cō Labieno; fu assaltato per strada da essi Francesi, & per difendersi si mise in battaglia tonda, & hauendolo i nimici circondato, alcune uolte uscian fuori del cerchio alcune squadre, & faceuano impeto ne' nimici: iquali

**

trouando



trovando quel luogo uacuo; con l'armi da trarre, ferivano così quelli ch' erano usciti, come quelli ch' erano rimasti ne' fianchi per hauerli discoperti.

Nel primo fatto d'arme nel libro quinto della guerra Africana dopò che Cesare fu passato in Africa; fu assaltato da Labieno e Peneio con cavalleria numerosissima, & armati alla leggiera. Cesare ordinò l'esercito con la fronte lunghissima, & uenne à giornata co' l'nimico: & perche uscivano alcune squadre fuor dell'ordine, & faceuano impeto ne' nimici, & erano feriti per fianco da gli armati alla leggiera, così quelli ch' erano usciti, come quelli ch' erano rimasti, per hauer (come ho detto di sopra) discoperti i fianchi; Cesare per rimediare à questo disordine; mandò in bando per tutto l'esercito, che niun soldato s' allontanasse dal suo luogo piu di quattro braccia.

Et Vegetio al capitolo quattordicesimo del terzo libro, ordina l'esercito, & dice, che la fronte era continuata senza niuno spatio. Et nel libro secondo al capitolo settimo, oue forma la legione, di dieci cohorti, ne pone cinque innanzi, & dietro altre cinque; & fa solo due battaglie. E uero, che Polibio in quel luogo del libro decimo settimo, doue fa comparatione dalla Falange Macedonica, alla legion Romana, & dall'armi dell'una à quelle dell'altra; pare che ui ponga gli spatij, che un'ordine riceuesse l'altro, dicendo, che la Falange haueua la fronte eguale, & le legioni ineguale. Dice anchora che la Falange haueua solo un tempo, & un luogo, & la legion piu tempi & piu luoghi.

Ho uoluto recitar questi esempi, che seruono all'uno & all'altro, iquali pare che facciano conoscere, che non ui erano spatij ne' corpi delle legioni, & alcuni uogliono che ei ui fossero. Io nondimeno ho fatto questo disegno con gli spatij; accioche si possa ueder l'uno & l'altro, & accioche si conosca la uerità, & che i Lettori pos-

sano

sano far giudicio. E uero che quando la legione combatteua; staua à fronte à nimici la prima battaglia, & poi entrava la seconda, fosse ordinato l'esercito à un modo, o all'altro, & i Triarij stauano di dietro inginocchiati con l'hafte in alto, fin che toccaua a loro farsi innanzi, & pareuano proprio un muro: & ui era un proverbio, che quando toccaua combattere à Triarij; le cose andauano male; perche le due prime battaglie erano consumate, & rotte. Quanto dette battaglie fossero distanti l'una da l'altra, niuno lo pone; benche Cesare nel primo libro della guerra ciuile dice, che essendo in Spagna co' l'esercito a l'incòtro di Petreio, & Afranio, che gli alloggiamenti de li dui esercitij, erano distanti l'uno da l'altro piedi dui milia, & che le gèti de tutti dui gli eserciti messi in battaglia, occupauano i due terzi del luoco, & l'altro terzo era fra un' esercito, & l'altro; & cadaun spacio era piedi seicento, e sestantasei e mezzo, che sono a pòto il terzo de piedi due mile; per questo esèpio si uede che le battaglie erano assai distanti l'una da l'altra; ma Vegetio dice, che le file erano distanti l'una da l'altra piedi sei, accio che li soldati quãdo tirauano li pilli, potessero correr innanzi per mandarli con maggior forza; di sorte, che se la battaglia era di otto huomini per uerso, occupaua cinquanta piedi, & se di sedici occupaua nonantapiedi. Restami a dire che ui erano poi gli spatij fra l'una, & l'altra legione per testa di esse legioni, iquali, secondo che l'occasione, & gli accidenti portauano, hor piu grandi, hor piu piccioli si faceuano; si come fece Domitio Legato di Cesare in Asia: il quale uenendo à giornata con Farnace Re di Ponto c'haueua ordinato l'esercito fra due trincee; Domitio strinse quello spatio di mezzo, accio che le legioni potessero entrare fra le trincee per andare à trouare il nimico. Dice Polibio, che haueuano alcuni soldati così fanti come caualli, che se dimandauano fanti, & caualli straordinari, iquali erano ottocento, & li caualli quattrocento, de-

** 2 liquali

liquali il generale se ne seruiua per diuersi accidenti; & erano posti dietro l'essercito à l'incontro li spatij che era tra la legione, vi era vn'altra sorte de fanti e caualli, e si chiamauano eletti, li fanti erano quattroceto & li caualli ducento, e tutti questi erano persone di qualità, & il Capitano se ne seruiua à diuersi bisogni, & erano posti medesimamente dietro l'essercito, e qualche volta accompagnauano il Console.

HA VENDOSI di sopra detto à bastanza delle legioni, & delle sorti d'armi, che s'usauano nelle battaglie, non sarà forse hora fuor di proposito toccare, almeno in parte d'alcuni auertimenti intorno alli essercitij militari, ch' in tempo di pace, s' insegnauano da Capitani à soldati nouelli; ilche di quanta importanza sia, lo dimostrano (per non andar piu lōge) le molte vittorie hauute da Cesare, & altri buoni Capitani antichi, liquali con pochissimi soldati tante volte vinsero, e superorno esserciti grossissimi; lo dimostrano chiaramēte ancora a nostri tempi le buone, & honorate esercitationi, & fationi fatte da lo Illustre Cavaliero, il S. Valerio Chiericato meritissimo Colonello di questa Serenissima Rep. di Venetia, laquale hauendo conosciuto per molte proue il suo valore à li di passati gli ha dato carico di Governatore generale delle sue fanterie, de ordinanza di Candia; hauendo animo de introdurre, e mātenero in quel regno, una gagliarda e bē ordinata, e disciplinata militia: onde cō il mezzo del suo sapere, e valore, se saranno favoriti da chi può, come meritano li suoi honorati pensieri si deue sperare l'antica disciplina militare essere per ridursi ancora à quella pfettione maggiore, che forse altre volte sia stata; & perche uolendo io dire à pieno di questo grā Cavaliero, antico esēpio de l'antico valore, troppo deuierai dal mio proposito; però à questo passando, per piu nostra intelligenza, prima si hanno da sapere al-

cuni

cuni termini, come sarebbe, che cosa si deue intendere per Decuriare, & per Condecuriare, & altri; Decuriare adunque non era altro, che il far le squadre, ciascuna delle quali, alcune uolte erano di dodici, alcune di dieci, & alcune di otto, & alcuna di sedici huomini; ilche staua bene per essere sedici numero parimente pari, che si diuide sempre egualmente sino ali unita. Decuriato lo essercito, ò voglian dire fatte le squadre, era de mestieri Condecuriarlo, ilche altro non uole inferire, che ponere le Decurie l'una à fianchi dell'altra, onde li Decurioni tutti tenuano primi la fronte, & dietro a loro li miglior soldati, di maniera che le prime si ueniua à esser fornite d'huomini migliori, & piu valorosi de gl'altri; & assignauano il proprio suo loco à ciascuno de soldati, imponendoli espressamente che non mai l'uno occupasse quello dell'altro; Decuriato adunque, & Condecuriato l'essercito, & assignato, (come s'è detto) ad ogn'uno il loco suo, incominciauano ad amaestrar li soldati in tutti quegli essercitij militari, ch' erano per esser loro bisogno; prima insegnandoli il voltarsi per la quarta parte del cerchio, o vogliamo dal destro, ò dal sinistro fianco; il qual moto era chiamato declinatione, & poi la mutatione, che era ch' il soldato si voltasse per la metà del cerchio, voltando la fronte doue erano le spalle. Due altre specie de mutatione v'erano ancora, l'una che si faceua contra l'inimico, & allhora si voltaua il soldato sù la parte sinistra, l'altra era partendosi dall'inimico, & voltuasi sù la destra. Dopò seguuiua col darli ad intendere la conuersione, ilche era, ch' essendo ristretta l'ordinanza per file, & per versi, faceuano girare tutto il corpo della battaglia intorno al Decurione àel lato destro, ouero sinistro, voltando la fronte doue era il fianco; ilche fatto comandauano poi che (secondo però il bisogno) ritornassero come erano auanti che si facesse detta Conuersione, e ciò chiamuasi Diuersione: Oltre di questo li esercitauano circa l'inflessione, la-

quale

quale era quando tutta la battaglia girando intorno al Decurione dalla parte destra, ouero sinistra, la fronte di quella passaua doue erano le spalle; Li esercitauano anco pur facendo girar tutta la battaglia, passando sul destro, ouero sinistro fianco, ilqual moto nominauano Diflessione. Seguuiano poi insegnando le Euolutioni, & di queste si seruiuano quando l'inimico li assaltaua dalle spalle, volendo essi che li primi combatteſero sempre primi, per esser quelli, (come s'è inteso) huomini piu valorosi de gl'altri, & si faccuano per altezza, & anco qualche volta per file, come si sarebbe far passare il corno destro su la parte sinistra, & il sinistro su la destra; Delle quali Euolutioni tre specie all'hora ne erano in uso appresso li Greci, l'una dimandata Persica, ouero Cretense, l'altra Macedonica, & l'ultima Laconica: La Persica, o Cretense si faceua, tenèdo la squadra tutta l'istesso suo loco, & entrando ciascuno de soldati l'uno nel loco dell'altro, di modo che quello del Retroguida ueniua à essere occupato dal Decurione, & quello del Decurione ueniua à essere occupato dal Retroguida, & così di mano in mano, (voltando poi fazzza) la fronte de detta squadra ra contra l'inimico. La Macedonica poi si faceua passando il secondo dauanti al primo, & il terzo al secondo, & il quarto al terzo, e così ciascuno de gli altri soldati, fino à tanto che il Retroguida era primo della Decuria, & poi voltando ogni uno la fronte doue erano le spalle, ueniua il Decurione ad essere egli il primo, & à tenere il suo solito loco; ma questa sorte d'Euolutione, mostrando à un certo modo di fuggire dall'inimico, oltre il perdere del terreno, non pareua molto lodcuole; Onde nella Laconica quasi in tutto procedeuano all'opposito, imperoche essendo l'inimico dalle spalle tutti uoltuano la faccia à quella parte, di modo che il Retroguida ueniua egli à essere il primo, ma subito li passaua auanti il secondo poi il terzo, e medesima-

mente

mente alquato di mano in mano fino à tanto che il Decurione passaua auanti à qualunque altro, hauendo il loco suo come prima, & à questo modo acquistauano del terreno, dando animo a suoi, e leuandolo forse all'inimico. U'erano anco molti altri esercitij, che s'insegnauano medesimamente à soldati in tempo di pace, acciò, secondo l'occasione, in tempo di guerra se ne potessero seruire; come essendo la battaglia quadrangolare, ridurla in forma di Cuneo, ouero forſice, combattendosi commodamente in forma di Cuneo. Ridurla anco in un mezzo cerchio come fece Epaminonda contra i Lacedemoni; ouero in forma d'un cerchio intiero, come si legge, che fece Cesare, ilquale essendo passato in Africa, assaltato da Labieno e Peneio con grandissimo numero de caualleria & armati alla leggiera, fu astretto, per defenderſi ponere i suoi in battaglia rotonda. Insegnauano parimente à soldati à densarsi, à stirparsi, & à rarefarsi, sì per uersi, come per file, ilche di quanto giouamento fosse à Cesare, mentre egli era in Francia contra i Belgi, si può da ciò giudicare, che essendo da quelli assaltato alla sprouista, nè possendo per la troppa prestezza de nimici far quelle cose, che si sogliono nelle giornate; dopò l'hauer messo animo, secondo il poco tempo, alla decima legione posta nel sinistro corno, passo prestamente nel destro, e ritrouando la duodecima legione priua de molti Centurioni, & altri soldati, & in modo ristretta, che non poteuano punto adoprare l'armi, e di già incominciavano ad essere circondati per fianco, & finalmente essendo ogni cosa in ultima desperatione, subito iui giunto si mise nelle prime file, e commandò à soldati che s'allargassero, e per uerso, e per fila occupando li spatij conuenienti, & oltre ciò diede ordine che la settima legione s'appressasse alla duodecima, e voltando la fronte à gl'inimici, acciò non fossero circondati, e valorosamente desfero dentro: tutte lequai cose essendo diligentissimamente manda-

te ad

te ad effetto, & con quella prestezza maggiore, ch' in vn tanto pericolo si richiedeva, vinse honoratamente la giornata; & solo il tutto auenne per essere quei soldati esercitatissimi nell' attioni militari. Vi era anchora altre mutationi de gli ordini, come scriue Polibio, nel primo libro della guerra Africana, che essendo assaltato Amilchare padre di Annibale da dui eserciti nemici, uno dinanti, & l' altro di dietro, che lo haueano tolto in mezzo, con la mutatione che fece de gli ordini, che fu, a far che quelli dinanti passassero di dietro, & quelli di dietro dinati, ottenne una segnalatissima uittoria. Restano da dirsi molti, & infiniti altri esercitij, liquali poi facilmente da per se aprendeva il diligente soldato, mosso dall' essempio altrui, o col tempo, o in qualunque altro modo; non però possotrapassar con silentio quanto quegli Eccellentissimi Capitani fossero diligentissimi facendo essercitar li soldati in maneggiar tutte quelle sorti d' armi, ch' al loro bisogno erano conuenienti, adoprando e maggiori, e piu graui di quelle, ch' usauano nelle battaglie, sapendosi molto bene che, quelle armi ch' alcuno hauerà per sua difesa, non potendo, o non sapendole adoperare, potranno, se non apportare a colui danno, & rouina. Questi adunque, & altri moti, & esercitij militari (come s' è detto) s' insegnauano diligentemente a soldati, onde non deue essere di molta merauiglia, se bene tante volte, & in poco numero vinsero grossissimi, & bellicosissimi eserciti; ne ponto è da dubitare che se ne medesimi esercitij, moti, & auertimenti s' ammaestrassero da Capitani de nostri tempi i loro soldati; questi medesimamente non fossero per riuscire in quella perfettione ch' erano gli antichi; liquali non già furono piu che huomini; Onde è perche non vogliono, o forse non sapino, non si debbono poi altri merauigliare, se nelle loro imprese, cosi rare volte, (ben che con eserciti numerosissimi) conseguiscano il desiderato fine.

Si. l. 1. c. 1.

Q Triarij delle sudette legioni.

R Caualli delle legioni.

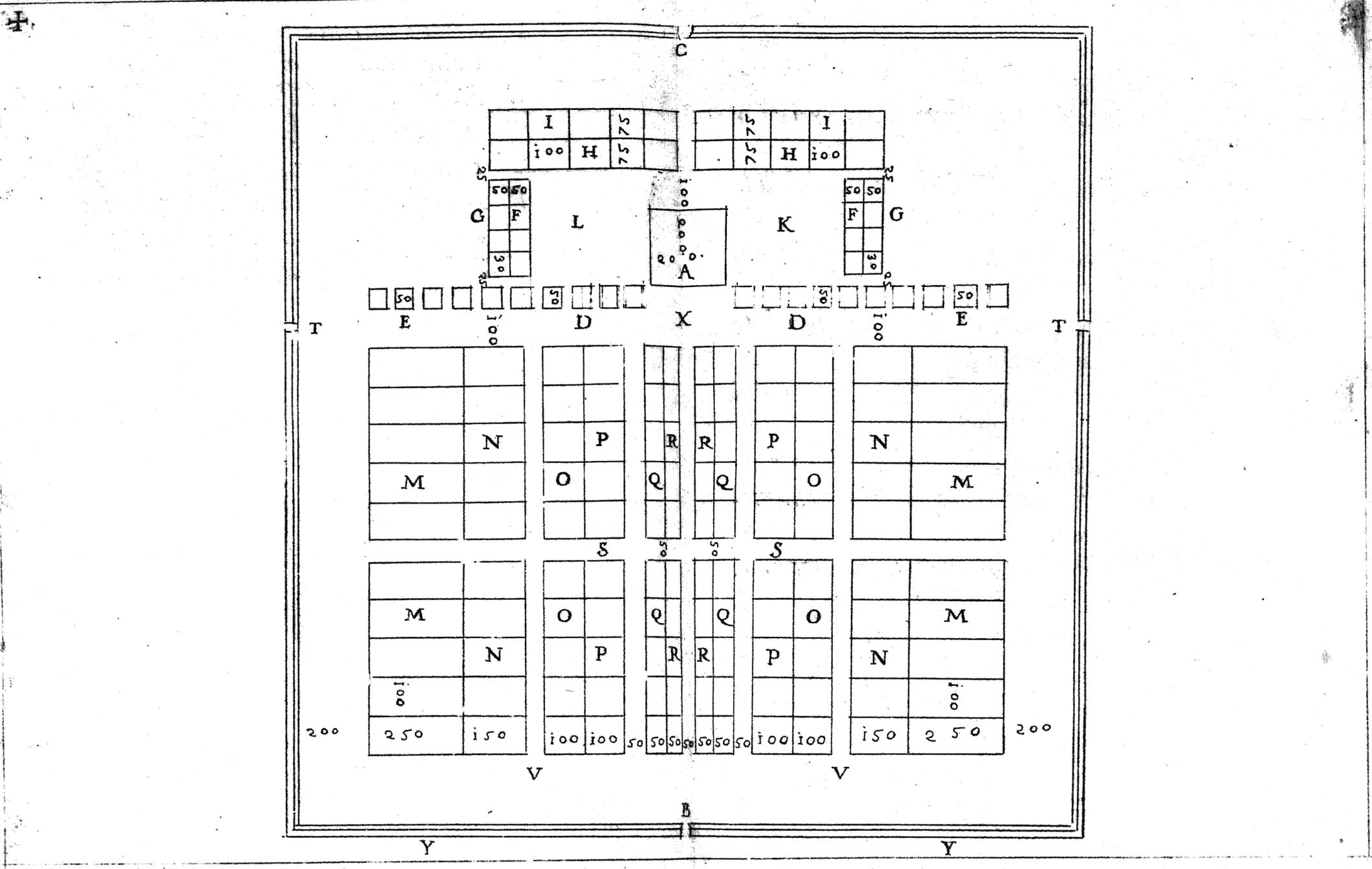
S Strada, doue s' essercitauano i soldati, detta Quintana.

T Porte della piazza passeggiuano i soldati.

V Margine dell' argine a gli alloggiamenti.

X Luogo doue stauano li uandieri & altri.

Y Fosso che andaua attorno li alloggiamenti.



- A Pretorio.
 B Porta Pretoria.
 C Porta Decumana, doue si menauano i rei a far morire.
 D Alloggiamenti de' Tribuni, ch' eran capi delle legioni.
 E Alloggiamenti de' Prefetti, ch' eran capi de' confederati.
 F Caualli eletti, ch' eran tutti huomini di segnalato ualore & eran numero dugento.
 G Fanti numero quattrocento, & erano huomini ualenti, eletti per il Consolo.
 H Caualli straordinarij, che faceuano diuerse attioni secondo il parer del consolo, & eran numero quattrocento.
 I Fanti straordinarij, & eran numero ottocento: iquali ubidinano al Consolo, & eran posti come gli altri di sopra dietro all'essercito.
 K Foro questorio, doue si pagauano i soldati.
 L Foro pretorio, doue il Consolo teneua ragione.
 M Fanteria de confederati.
 N Caualleria de confederati.
 O Hastarij delle legioni Romane.
 P Principi di dette legioni.

- A Corno destro.
 B Corno sinistro.
 C Astari è prima battaglia.
 D Principi è seconda battaglia.
 E Triari terza battaglia.
 F Caualleria ne l'uno e ne l'altro corno.
 G Armati a la leggiera.
 H Caualli straordinari nume. 200. per parte.
 I Fanti straordinari numero 400. per parte.
 K Caualli eletti nume. 200. per parte.
 L Fanti eletti nume 200. per parte.
 M Falange Macedonica.
 N Corno destro de la Falange.
 O Corno sinistro de la dita.
 P Caualleria de la Falange.
 Q Armati à la leggiera pur di essa.
 R Cente posta in agiuto.

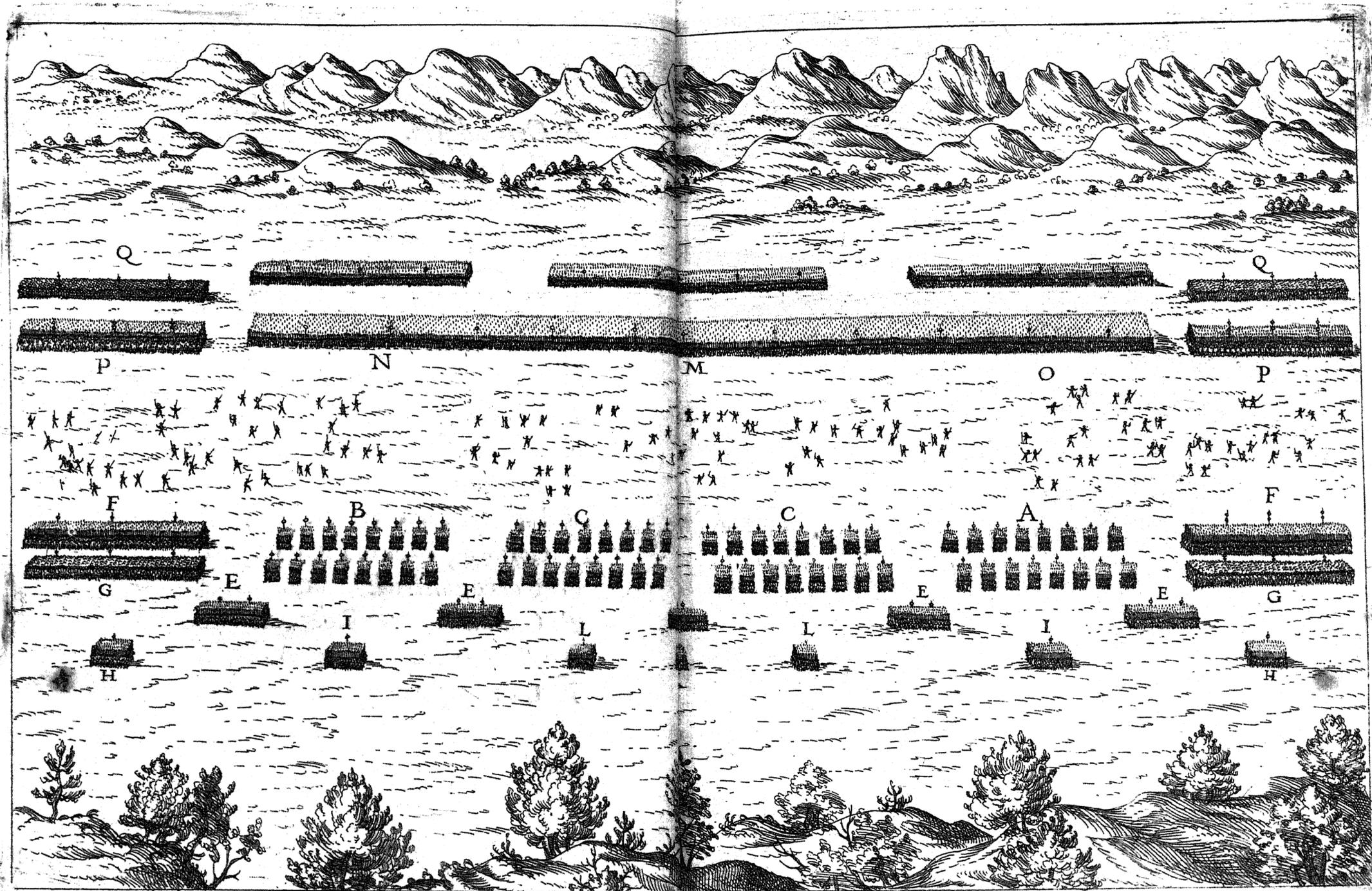


TAVOLA DI TUTTE LE COSE NOTABILI CONTENUTE NE COMMENTARI

D I C E S A R E .

A

<p>A C V I diede Cesare il gouerno di Alessandria, e dell'Egitto. a car. 324</p> <p>A far passare il Rheno. 69</p> <p>Abboccamento de' soldati dell'uno, & dell'altro campo. 224</p> <p>A Romani macauano le uettouaglie. 60</p> <p>Attio. 199</p> <p>A Cesare faceua di bisogno di condotti ad Apollonia. 289</p> <p>Accortezza di Cesare. 5</p> <p>Accortezza di Afranio. 216</p> <p>Achilla generale dell'esercito de' gli Alessandrini. 304</p> <p>Achilla comada, che siano amazzari Dio scoride, e Serapione. 307</p> <p>Achilla si sforzò di prender la casa di Cesare. 306</p> <p>Acqua dolce trouata da' soldati di Cesare cauando di suo ordine pozzi. 311</p> <p>Adcantuano si rende. 59</p> <p>Aduatici tornano nelle patrie loro, e tutti si riducono i una terra fortissima. 45</p> <p>Aduatici da cui sono discesi. 45</p> <p>Aduatici assediati da Cesare. 46</p> <p>Aduatici parlano a Cesare. 46</p> <p>Aduatici si rendono. 47</p> <p>Aduatici assaltano Cesare. 47</p> <p>Afranio uà ad affrontare le due legioni di Fabio. 212</p> <p>Affronto de' i legni di Cesare, cò quei de' nemici. 59</p> <p>Agricoltura. 117</p> <p>Agrippinesi di Colonia. 66</p> <p>Aguato di Labieno. 366</p> <p>Albici in fauore de' gli Massiliesi. 209</p> <p>Alci, e costume loro. 118</p>	<p>Alcuni de' Soldati si danno a Varro. 253</p> <p>Alessandrini a proposito per fare inganni e tradimenti. 310</p> <p>Alessandrini rassettano l'armata. 313</p> <p>Alessandrini intrati a uedere l'auenimẽto della battaglia. 315</p> <p>Alessandrini mandano ambasciatori a Cesare. 319</p> <p>Alessandrini bugiardi, e falsi. 319</p> <p>Alessandrini procurano di tor la uettouaglia a Cesariani. 320</p> <p>Alessandrini assaltano Mitridate. 321</p> <p>Alessandrini si allegrano della uictoria di Cesare. 324</p> <p>Alessandrini industriosi, e di sottile ingegno. 309</p> <p>Alcilio presa. 237</p> <p>Alfieri di Cesare ferito. 283</p> <p>Allegrezza de' Cesariani, e di che temeuano. 401</p> <p>Allegrezza di Cesare. 344</p> <p>Allieno lasciato commissario da Cesare. 345</p> <p>Allieno procò solo quello, che operò. 360</p> <p>Altra rotta de' gli Alessandrini. 323</p> <p>Altri ripari. 161</p> <p>Ambascierie mandate per solleuari popoli nimici. 155</p> <p>Ambasciatori di Farnace uengono innanzi a Cesare. 341</p> <p>Ambasciatori a Cesare. 347</p> <p>Ambasciatori di Acilla a Cesare. 359</p> <p>Ambasciatori di Tisdre uenuti a Cesare. 361</p> <p>Ambasciatori a Cesare per la pace. 77</p> <p>Ambasciatori a Cesare. 108</p> <p>Ambasciatori di Vacca uenuti a Cesare. 377</p>
---	--

Ambasciatori tornati da Farnace.	325	A Romani mancano le nettouaglie.	60
Ambasciatori mandati a Crasso.	52	Arrogantia di Iuba.	369
Ambasciatori della terra uenuti a Cesare.	396	Artinoe se ammazzare Achille.	309
Ambasciatori d'Hispani a Cesare.	404	Asprenato Viceconsole lasciato da Cesare in guardia del campo.	380
Ambasciatori di Hedui, & di Treuiri a Cesare.	20	Asalto dato ad Alessia.	159
Ambiorige.	90	Asalto di Cosa.	265
Ambiorige fugge.	126	Assedio di Cesare ad Adrumeto.	346
Ambiorige, si salua.	120	Asso fiume diuideua'l campo di Cesare da quello di Pompeo.	263
Andamenti delle genti di Cesare, e di quelle di Pompeo.	221	Asturia di Sabura.	252
Animo inuicti di Cesare.	285	Asturia di Cesare.	349
Animo buono de' Soldati uerso di Cesare.	198	Asturia di Domitio.	271
Animo de' Cesariani.	179	Attega città combattuta da Cesare.	390
Animosità d'un Soldato di Cesare.	351	Auantaggio a chi sta in ispiaggia.	167
Animosità de' Soldati Cesariani.	230	Auedimento di Cesare.	370
Animosità rintrata ne' Soldati di Cesare.	287	Audientia di Cesare.	67
Animosità de' Soldati Cesariani.	220, 277, 285, 293	Auifano di Labieno.	373
Animosità di Pomp. figliuolo di Pomp.	272	Auifano prudentissimo di Cesare.	373
Animosità di Cesare.	303	Aulo Clodio.	3
Animosità grandissima ne' Soldati di Cesare.	318	A. Valgio.	392
Animosità, e ualore de' Cesariani.	322	Autorità di Scipione.	279
Antico Comageno.	256	Auerti la giustizia di Dio.	7
Antistio Turpione.	399	Auerti opinion Christiana.	8
Antonio.	265	Auerti prudenza di Cesare.	10, 371
Ant. uictorioso delle navi di Libone.	265	Auerti. 109, 176, 194, 292, 302, 313, 369, 371	
Apparecchi di delitie, che si trouarono ne gli alloggiamenti di Pomp.	298	Auerti di Q. Laberio Duro.	86
Apparecchio di Varrone.	240	Auerti. pretezza propria di Cesare.	152
Aquila della decima legione di Ces.	73	Auerti. parlamento di Cesare.	154
Aquinio ragiona con Salserna.	369	Auerti. deliberationi del Senato nõ molto honeste.	192
Aquitani.	1	Auerti. giudicio di Cesare circa l'ordine di Pompeo.	296
Aquitani instruttissimi a far caue.	59	Auertiamento di Cesare.	77, 315, 339
Ardire, & ualor de nimici.	44	Auerti circa il donare.	332
Arguetio con la caualleria di Ces.	392	Auerti della benignità de gl' Iddii.	343
Ariarate fratello d'Ariobarzane.	340		
Ariouisto fece prender i mandati da Cesare.	28	B	
Ariouisto superbo.	17	Barbari spediscono ambasciatori.	77
Ariouisto richiede'l parlamento con Cesare.	24	Bagaglie del campo mandate ad Appollonia.	288
Armata fatta da Vatinio.	326	Bariglioni di tromentina.	237
Armata alla leggiera si fermarono uicini a' ripari.	399	Barbari combattono su le carrette.	73
Armi imbarate dette Mazzate.	14	Bastione.	187, 238
		Bastione fatto fare da Cesare.	34, 175
		Bastioni fatti fabricare da Cesare.	317, 342
		Bastioni fatti da Pomp.	392
		Bastioni, e trincee fatte da Cesare.	160
		Battaglia tra gli Atrabati, e Cesariani.	42

Battaglia.	401	Brauura sciocca di Labieno.	263
Battaglia uguale.	179	Brauura d'Ariouisto.	26
Battaglia tra Numidi, e i Rhemi.	36	Bruto.	233
Battaglia tra Suizzeri, & i Soldati di Cesare.	13	Bruto giouane, & Fabio.	167
Battaglia tra Cesare, & Vercingetorige.	158.	Bruto contra i Veneti.	54
Battaglia tra Cesare, e que' d'Alesia.	164	Buodognato capitano de' Neruii.	42
Battaglia tra Cesare, e nimici.	167		
Battaglia tra l'armata di Cesare, e quella de gli Alessandrini.	315	C	
Battaglia tra gl' Alessandrini, e Cesariani.	317	Agione della rotta de' Cesariani.	287
Battaglia tra Domitio, e Farnace.	327	Cagione dell' assediare.	276
Battaglia nauale tra Vatinio, & Ottauio.	330	Cagione, che moueua Catone contra Scipione.	195
Battaglia tra Tedeschi, e Cesare.	30	Cagione perche Cesare, e Pompeo s'attrettauano.	290
Battaglia tra Cesare, & i nimici.	350	Cagioni, che fecero uenir Cesare in Italia.	191
Battaglia di Affranio.	228	Cagioni, che moueuan Francesi a prender l'armi.	127
Battaglia nauale.	234	C. Carpineio.	50
Battaglia tra le genti di Sabura, e di Curione.	252	C. Fulio Caleno.	257, 261
Battaglia ferisima.	98	C. Fabio.	89, 101
Battaglia nella quale i Romani hanno la peggiore.	50	C. Caninio.	184, 185
Battaglia tra Crasso, e Vocontii, & Tarusati.	60	C. Vergilio.	386
Bellissimi prouedimenti di Cesare.	148	C. Vergilio si da in poter di Caninio Viceconsole.	386
Bellouaci quello che fecero per saluzza loro.	177	C. Crispo Salustio arriua a Cercinna.	343
Bellouaci, e gli altri Fracessi dopo la rotta delle genti loro chiamano'l consiglio.	179	C. Voluseno Quadrato.	164, 180, 190, 281
Belgi congiurano contra Romani.	32	C. Trebonio.	173, 232
Belgi per la maggior parte discesi da Tedeschi.	33	C. Salustio Crispo.	359
Beni di Litaico confiscati.	147	C. Curione difensor della causa di Cesare.	192
Beroni Soldati di Spagna.	333	C. Curione.	195, 243
Biasimo.	246	Camarlingi publici.	269
Bibulo inuesti le navi uote di Cesare.	257	Camino di Scipione.	354
Bibolo molto attretto da Cesare.	261	Camino di Cesare.	344, 375
Biscaglino Regno di Naccare.	61	Campi Corneliani.	241
Birurigi non uoleuan abbrucciare una loro città.	233	Campo del Re preso da' Soldati di Cesare.	381
Bogude Re.	337	Camulogeno conforta i suoi.	155
Bogude si appresenta con l'esercito ari pari di Marcello.	338	Caninio Robilio luogotenente.	206
Borgognoni si contentano di dare a gli Suizzeri il passo.	5	Caninio assalta quei, che portano'l grano.	185
Bottini.	217	Capi delle genti Francesi.	161
		Capi delle cose di Cesare dimandate ad Ariouisto.	19
		Capi tani cassi da Cesare.	368
		Capitano Sceua.	273
		Cara herba.	276
		Carestia nel campo.	216
		Carette armate di falci.	343

TAVOLA

Carfuleno.	323	Vtica.	383
Carnuti si sparfero p le città uicine.	172	Cauallieri del Regno di Iuba uengono a trouar Cesare.	386
Carpineo, & Iunio.	91	Celti.	1
Cassio si ferma in Corduba.	332	Celerità di Cesare.	257
Cassio con l'armata in Sicilia.	300	Celio priuo del Senato.	264
Cassio uà a trouar l'armata di Sulpitio.	301	Ceppi.	161
Cassio ordina di far noue genti.	334	Cerui.	160
Cassio fa la mostra dell'essercito.	335	Cesare assalta gli Suizzeri, e molti n'ucide.	7
Cassiuellauno	84	Cesare parla a Diuitiaco.	11
Cassiuellauno in che guisa andaua marchiano.	87	Cesare riprende gl'impauriti.	22
Cassiuellauno manda ambasciatori a Cantio di Canterburi.	98	Cesare rifiuta d'abboccarsi con Ariouisto.	28
Castigo.	2	Cesare di nuouo ordina le genti.	30
Catiulco Re della metà de gli Eburoni	120	Cesare caualcò nella Lombardia.	31
Catone in Vtica.	383	Cesare marchia l'essercito alla uolta de' nimici.	33
Catone riprendeua il figliuolo di Pompeo.	354	Cesare fa , che l'essercito passa il fiume Azona.	34
Cauallaro mandato da que' di Pompeo a Cesare.	394	Cesare soccorse Bribrate.	35
Caualleria mandata da Iuba.	347	Cesare assedia Nouioduno nel terreno di Suetiani.	38
Caualleria de Numidia, e de Getuli si moue.	371	Cesare ua nel paese di Ambiani.	39
Caualleria mandata da Cesare.	220	Cesare fa tagliare le selue.	61
Caualleria di Cesare.	182	Cesare riduce l'essercito nel paese de gli Aulerci, & Lessobii.	62
Caualleria de Francesi.	232	Cesare uà nel paese de' Treuiri.	80
Caualleria di Cesare uince.	288	Cesare alla uolta d'Inghilterra.	83
Caualleria di Pompeo si moue contra Cesare.	297	Cesare arriua con l'armata in Inghilterra.	83
Caualleria Francese.	81	Cesare perdette quaranta nauì.	84
Caualli Mori posti in fuga.	381	Cesare scriue a Labieno.	84
Caualli mandati da Cesare.	148	Cesare passa il Rheno.	70
Caualli di Cesare passano il fiume e si attaccano co' nimici.	40	Cesare delibera d'andare in Inghilterra.	71
Caualli di Numidia fuggono.	362	Cesare dimanda ostaggi a Morini.	72
Caualli di Cesare tagliati a pezzi.	390	Cesare s'appressa all'Inghilterra.	73
Legioni di Pompeo.	391	Cesare manda tre legioni sotto Trebonio.	86
Caualli adoperati da Germani.	63	Cesare si riduce con l'essercito al mare.	89
Caualli leggieri Francesi animosi, e ualorosi.	347	Cesare diuide le stanze del uerno.	89
Caualli di Numidia assaltano Cesare.	375	Cesare spedisce M. Crasso	100
Caualli di Numidia attorno l'essercito di Cesare.	355	Cesare ua nel paese de' Neruii.	100
Caualli di Curione assaltano i Barbari.	251	Cesare manda una lettera scritta in Greco a Cicerone.	101
Caualli di Q. Atrio uenuti a Cesare.	84	Cesare fortifica il campo.	101
Caualli di Scipione fanno gran danno in		Cesare comanda a suoi, che fingano d'hauer paura.	101

Cesare

TAVOLA

Cesare parla a Soldati.	102	P. Seruilio.	255
Cesare fa fare un'altro ponte per passare il Rheno.	111	Cesare a Brindesi.	255
Cesare spedisce gèti alle città uicine.	122	Cesare scioglie da Brandizzi a' quattro di Genatio.	257
Cesare torna in Francia.	129	Cesare uerse Apollonia.	260
Cesare lascia il gouerno dell'essercito a Bruto giouanetto.	130	Cesare ferma'l suo campo uicino al fiume Afllo.	260
Cesare a Cenabo.	131	Cesare scriue a Brindesi.	266
Cesare prende Cenabo.	132	Cesare arriua in Macedonia.	273
Cesare fa due parti dell'essercito.	142	Cesare a Durazzo.	273
Cesare fa un'aguato.	143	Cesare mette l'essercito in battaglia per combattere con Pompeo.	279
Cesare riprende i Soldati della troppa temerità loro.	151	Cesare comparè ancora egli.	283
Cesare ua con l'essercito uerso gli Hebrui.	151	Cesare prestamente si discosta dal campo.	288
Cesare peruiene al fiume Ligeri.	153	Cesare fa muouer l'essercito.	289
Cesare ne' suoi Commentari elegar tissimo.	170	Cesare scriue a L. Domitio.	289
Cesare scriue a Trebonio.	175	Cesare si mette ad assaltar Larissa.	291
Cesare ua alla uolta del paese di Ambiorige.	181	Cesare fa uelcir le genti fuor de' ripari per tentare se Pomp. hauesse animo di combattere.	293
Cesare fa tagliar le mani a prigioni.	188	Cesare ricorda com'egli hauea cercato di uenire alla pace.	296
Cesare hauea proposto di mantenersi le città amiche.	191	Cesare non fu ingannato del' a sua opinione.	297
Cesare riceuuto, & honorato da tutte le colonie, e popoli.	191	Cesare comanda a' Soldati, che seguano la uittoria.	298
Cesare doue si truouaua.	196	Cesare seguita i Soldati di Pompeo.	299
Cesare da ordine di far genti.	199	Cesare fa depor l'armi a' Soldati e loro perdona.	299
Cesare ad Ascoli della Marca.	201	Cesare saluò i danari di Efeso.	303
Cesare pone il campo a Corfinio.	201	Cesare in Alessandria.	303
Cesare lascia tutti partirsi liberi.	204	Cesare uincitore se abbruciar l'armata.	306
Cesare ua nella Puglia.	204	Cesare prese il Faro.	306
Cesare sempre desideraua l'accordo.	205	Cesare soccorre la naue Rhodiana.	312
Cesare se n'andò a Roma, e racconta il Senato l'ingiurie fattegli.	208	Cesare conduce le sue nauì in Alessandria.	313
Cesare si parti di Roma.	209	Cesare propone di prender l'Isola.	316
Cesare parla a' Masiliensi.	210	Cesare promette premi a chi fosse il primo, che prendesse l'Isola.	316
Cesare fa uenir sotto Masilia tre legioni.	210	Cesare assalta la fortezza.	317
Cesare arriua nel campo con nuouecento caualli.	212	Cesare lascia il Re in libertà.	319
Cesare gagliardo nella caualleria.	219	Cesare fa parecchiar l'armata.	320
Cesare fa passare a' suoi il fiume Sicori.	220	Cesare prende la fortezza del Re.	322
Cesare mette l'essercito in battaglia.	23	Cesare entra uittorioso in Alessandria.	323
Cesare riceuuto dall'impresa di Massigliana.	239	Cesare per terra ua in Soria.	324
Cesare fa parlamento dentro di Cordoua.	241	Cesare perseguita Gn. Pompeo.	328
Cesare Dittatore è creato Consolo con		Cesare quello che scrisse a Longino.	322

Cesare

T A V O L A

Cesare da a Sesto Cesare il governo del le legioni della Soria. 339	Cesare usato di dare altrui le conditio- ni, e non di prenderle. 393
Cesare fa riucllire Deiotaro d'habito Reale. 341	Cesare ua uerso Cordoua. 403
Cesare per molte cagioni richiamato a Roma. 342	Cesare prende Cordoua. 404
Cesare in Italia. 344	Cesare di Gadi andato in Hispali. 407
Cesare fece porre il suo padiglione uici- nissimo al mare. 345	Cesariani prendono tre campi de' nimi- ci. 143
Cesare auisato della uenuta de' nemici. 349	Cesariani perdono 46. Capitani. 150
Cesare fa ritirare i nimici. 351	Cesariani disordinati fuggono. 317
Cesare di nuouo fa ritirare i nimici. 351	Cicerone scriue lettere a Cesare. 96
Cesare se fortificare il campo. 352	Cicerone di debolissima complessione. 97
Cesare di uulga la sua uenuta. 355	Cicerone quello, che rispode a nimici. 97
Cesare delibera d'affaltare i nimici. 355	Cicerone scriue a Cesare. 101
Cesare praticissimo nell'arte della guer- ra. 358	Cingetorige. 80. 111
Cesare si mostra uo timoroso, e fa uo. 358	Cirtha presa da P. Sizio. 355
Cesare comanda, chci Soldati lo segua- no uerso la città di Ruspina. 361	Città, che fauoriuano la parte di Cassio. 337
Cesare efforta i Soldati, che non restino di lauorare. 362	Cittadini richiamati da Cesare dall'esi- lio. 255
Cesare ua marchiando per la cima del mente. 366	Clemenza di Cesare. 45
Cesare fa fortificare il capo sopra il col- le da lui preso. 367	Clemenza solita di Cesare. 81
Cesare ua a Letti. 372	Clodio mandato da Cesare a negoziare con Scipione. 275
Cesare fa priuar di uita P. Ligario. 373	Clodio Aquitio. 398
Cesare fa prouisione di grano. 374	Cohorti Colonice. 241
Cesare ribatte i nimici. 375	Colle incontro alla terra. 135. 143
Cesare ammaestrava i Soldati nella gui- sa, che hauessero a ferire i nimici. 375	Cohorti, e capi de gli auuersari uanno a trouar Cesare. 225
Cesare più lento di uenuto. 376	Cohorti lasciati alla guardia d'Orico. 272
Cesare si accampa sotto Tasio. 379	Cohorti numero trentatre. 284
Cesare conforta i suoi. 380	Comandamento di Cesare a Soldati. 295
Cesare sprona il cauallo contra nimici. 381	Comandamento di Cesare. 226
Cesare non perde piu, che 50. de' suoi sol- dati. 382	Cominciamento della battaglia. 223
Cesare prende 64. Elefanti. 382	Comio Atrebare. 77
Cesare ua a Vsceta, & perdona a Q. Liga- rio. 384	Comio manda ambasciatori ad Anto- nio. 190
Cesare giunto a Roma. 387	Comio Atrebare restituito. 74
Cesare ordinato la quarta uolta Dittato- re. 388	Comio tornato con la caualleria. 175
Cesare ua alla uolta di Cordoua. 389	Comio a parlamento con Volusenio. 181
Cesare al fiume Beri. 389	Comissioni mandate a Cesare. 199
Cesariani si partono. 93	Comune partita di essere stati supe- riori. 215
Cesare passa di la dal Beti. 390	Conditione dell'essercito di Cesare. 277
	Con forti di Cesare a Soldati. 311
	Coniura di quei di Munda. 404
	Confidio si parte dall'assedio di Acilla. 363
	Confidio Longo. 359

Consigli

T A V O L A

Consigli di S. Baculo. 51	dere. 21
Consiglio dannoso a Soldati. 94	Curione, colto all'improuiso. 233
Consiglio di quei d'Alesia 163	D
Contesa tra Lentulo, e Domitio sopra'l sacerdotio di Cesare. 292	Danni fatti a diuersi. 356
Contese in Roma, per le leggi fatte da Cesare. 264	Danno, che faceua l'essercito di Ce- sare. 128
Contrarietà de' Cesariani. 138	Danno di Labieno. 375
Conuittolitane. 142	Debito. 247
Corbeo affalta le uicine squadre di Ce- sare. 178	D. Bruto capo delle nauì di Cesare. 218
Cordouesi mandano ambasciatori a Ce- sare. 328	D. Lelio. 272
Cornificio Questore di Cesare. 328	Decurioni quello dicono ad accio. 199
Corpi di Francesi morti. 362	Dei 116
Corrieri di Domitio presi da Farnace. 326	Deiotaro. 341
Cortesia ne' forestieri. 117	Deiotaro in habito humile uieno dinan- zi a Cesare. 340
Cosa biasimeuole a Germani. 116	Deiotaro. 324
Costume dell'essercito Alessandrino. 305	Del Ducato d'Holsatia. 22
Costume de' nemici di percuoter le ar- mi. 137	Deliberatione di Cesare. 339
Costume de Francia. 149	Deliberation, che Cesare lasciasse l'esser cito. 195
Costume de Francesi nel porre i campi. 185	Deliberationi grauissime contra la po- tenza di Cesare. 196
Costume de Francesi. 65	Discretione della città d'Alessadr. 309
Costume de' popoli della Germania. 66	Detto arguto. 163
Costume de' Capitani Romani. 59	Detto di Ennio. 397
Costume de' g ^{li} Inglesi. 86	Didio. 405
Costume di buon Capitano. 80	Dieta de Francesi ordinata a Bibrate. 155
Costume di cauallieri. 114	Dieta de Francesi. 161
Costume nel prender mogli. 115	Difficultà nel cōbattere dell'armata di Cesare con quella de' nemici. 55
Costume delle fattioni de' caualli ne gli esserciti. 393	Difficultà, nelle quai si trouaua Cesare. 130
Costumi della Francia, e della Germa- nia. 112	Difficultà nella quale erano i Soldati di Cesare. 99
Costumi, & edifici d'Inglesi. 85	Diligenza di Cesare. 203
Cotta cede a Sabino. 93	Diligenza di Cotta. 94
Cotta ucciso. 128	Dimande di Cesare. 262
Cotruano, e Conetoduno capitani de car- nuti. 128	Disagio nel campo di Pompeo. 280
Crassio morto da Parthi. 268	Disauantaggio de' Cesariani. 322
Crastino soldato di Cesare. 596	Disauantaggio de' nimici. 27
Critognato, e ragionamento del detto. 102	Disciplina. 114
Crudeltà con auaritia. 334	Discorso, e prouedimento di cesare. 142
Crudeltà. 115	Disegno di cesare. 147. 273. 38
Crudeltà di Bibulo. 261	Disegno di cesare conosciuto. 349
Cura, e prudenza di cesare. 353	Disegno di Domitio. 321
Curione da Cesare a Tigno. 195	Disegno di Scipione. 370
Curione dall'essercito chiamato Impera-	Disegno fatto da corbeo capitano de Bellouaci. 178
	Disegno di Pompeo. 271
	Disegno di Labieno. 351

Disegno

TAVOLA

Disegno di Curione di menar la guerra in lungo.	250	uico a Cesare.	145
Disordine de' Cesariani.	285	Eporedorice, e Veridomaro amazzano le guardie di Nouioduno.	152
Disputa fra Petreio, & Afranio.	222	Esequie in Francia.	116
Diuerse azioni di Cesare.	287	Esercito di Farnace uiacitore nel deserto corno.	327
Diuitiaco ua a Roma.	112	Esercito di Cesare ordinato a guida di Luna.	380
Diuerfi pareri nel campo de' Cesariani.	246	Esercito.	116
Diuerfità de' pareri.	125	Eufanore Rodiano.	320
Diuitiaco ambasciatore de' gli Suzzesi a Cesare.	7	Eufanore Capitano dell'armata de' Rodiani.	314
Diuina prudenza di Cesare.	212		
Diuitiaco Heduo parla a Cesare.	17	F Fabio Peligno.	249
Diuitiaco risponde per i Sequani.	18	Fabio tagliato a pezzi.	249
Domitio.	324	Fabio di ordine di Cesare torna alle stanze.	103
Domitio fugge.	242	Falange Tedesca.	30
Domitio ua alla uolta dell'Armenia.	325	Fanti Cesariani si pongono a fuggire.	43
Domitio fa uscir fuori l'esercito.	327	Fama della uenuta di Cesare.	302
Domitio Caluino.	270	Fama, che Cesare fusse rotto.	280
Domitio ua ad incontrar Cesare ad Eginio.	290	Fama, che Pompeo era alle diato da Cesare.	274
Domitio procura di fuggirsi.	202	Farnace religioso.	343
Doni dati da Cesare alla compagnia di Cassio.	399	Farnace discende al fatto d'arme.	343
Donne Francesi dimandano perdono.	149	Farnace.	324
Donne Pompeo, e gli auerfari di Cesare primieramente fecer capo.	200	Farnace fa tornare i suoi al campo.	326
Donde è il paese de' Carnuti.	114	Farnace uittorioso crudelissimo.	328
Duca o di Guienne.	1	Fatti di Dumnaco.	183
Drapete e Luterio.	184	Fazioni di Galba.	49
Duello di Q. Pompeo Nero e di Antistio Turpione.	399	Fere che si trouano nella selua Hirconia.	118
Due forti d'huomini riputati nella Francia Druidi, e cauallieri.	113	Fausto Silla.	383
Due città mandano ostaggi a Cesare.	78	Fede giurata a Pompeo.	260
Dumnace intesa la uenuta di Fabio si parti.	182	Fedeltà di Cesare.	27
Dumnorige.	3	Figliuole di due mogli di Ariouisto.	31
Dumnorige scoperto.	10	Figliuola minore del Re Tolomeo ua a trouare Achilla.	307
Dumnorige cagion della fuga de' Romani.	10	Fiacole di fuoco tirate sopra le munizioni de' Cesariani.	138
Dura, e difficile battaglia.	214	Figliuoli del Re Galba dati per ostaggi a Cesare.	38
Dumnorige sollecita i Francesi.	82	Fiume difficile da passare.	109
		Forma de' Inghilterra.	85
E Ditto di Pompeo in Amphipoli.	301	Forte de' Francesi.	148
Egesaretto parziale della parte di Pompeo.	270	Fonte uolta in altra parte.	188
Eporedorice giouane Heduo.	145	Forte del campo di Cesare.	175
Eporedorice discorre il disegno di Lita-		Forte fatto da Pompeo di la dal fiume Salfo.	393
		Forte fatto da Cesare.	391

Fortezza

TAVOLA

Fortezza fatta da Cesare.	5	Gaio Volufeno.	71
Forti fatti da Cesare.	240.308.361	Galba fa chiamare'l parlamento.	50
Forti fatti da gli Alessandrini.	309	Galba torna nella prouenza.	51
Forti di Cesare.	274.281	Galea presa dall'armata di Varo.	364
Forti fatti da Farnace.	327	Garbino.	83
Fortuna ha molto potere nelle cose della guerra.	259.329	Galea presa da Vatinio.	331
Fortuna ha di gran potere in tutte le cose.	120.285	Galee.	306
Fortuna maritima.	75	Galee che hauea Cesare.	314
Fortuna nimica a Scipione.	371	Galli.	1
Forza delle parole di Cesare.	23	Ganimede procura di torre a Cesare l'acqua.	310
Forino hauea'l gouerno del regno d'Alessandria.	304	Ganimede conforta gli Alessandrini della perdita delle nauì.	313
Fossi.	160	Gatti hoggi Testugine.	84
Forino fatto da Cesare morir.	307	Garonna.	1
Francesi nouellamente inclinati a cercar cose nuoue.	53	Geneua ultima città del Delphinato.	4
Francesi passano'l fiume.	110	Genti ribellate a Iuba.	369
Francesi religiosi.	114	Genti di Scipione abbruciano i terrazzani di Parada.	383
Francesi affermano d'esser discesi da Plutone.	115	Genti di Iuba rotte.	244
Francesi auanzauano già di ualore i Tedeschi.	118	Genti de' Germani passano'l Rheno.	63
Francesi mossi per uenir contra Cesare.	103	Genti di Tasco escono fuori.	38
Francesi fuggono.	168	Genti di Scipione fuggono.	381
Francesi si mettono in battaglia.	174	Genti, che si trouauano con Labieno.	352
Francesi instabili.	65	Genti fatte da Pompeo.	256
Francesi sollecitauano Tedeschi, che si partissero del Rheno.	65	Genti del Re assaltano'l forte di Marcello.	338
Francesi assaltano i Romani.	67	Germani diuenuti amici di Ambiorige.	109
Francesi smontano, a piedi.	67	Germani.	116
Francesi si leuano dal'assedio.	96	Germani non usano selle ne altri fornimenti da cauallo.	64
Francesi & Tedeschi tagliati a pezzi.	362	Getuli passano nel campo di Cesare.	369
Fuga di Pompeo.	301	Giornata.	352
Fuga de' gli Elefanti.	381	Giorno da combattere bellissimo.	401
Fuga di Labieno.	377	Giorno determinato al parlamento.	24
Fuga di Farnace.	344	Giouani Spagnuoli presi da Virgilio.	357
Fuggita delle genti di Curione.	253	Giouani Spagnuoli fatti morire.	357
Fuggita del Re, e morte sua.	323	Giuba Re amico di Pompeo.	244
Fuho caleno.	279	Giuramenti di Labieno.	294
Fuggitiuo, quello, di che auiso Cesare.	302	Giuramento.	223
Fuoco messo nelle nauì di Pöponio.	301	Gli Suzzesi fanno ritirare i Romani.	8
		Gli huomini di Apollonio riceuono Cesare.	260
G Abinio arriuato nello Illirico.	328	Gli huomini sogliono sempre ragionare in lode delle cose loro.	251
Gabinio ritirato a Solona.	329	Gn. Domitio conforta Curione a saluar si.	253
G. Antistio Regio.	166	Gn. Magio cremona capo de' mastri di	
Ga. Fabio luogotenente di Cesare.	145		
G. Caluifio.	270		
Ga. Trebonio.	172		

b Cesare

Cesare rimandato a Pompeo co' alcune commissioni	204	Ingegno prudenza, & industria di Cesare.	380
Gn. Pompeo proconsole di Roma.	107	Inghilterra gira due mila miglia.	85
Gratitudine de' Romani.	27	Ingleſi mandano ambasciatori a Cesare.	71
Grauezze di uarie forti.	269	Ingleſi affaltano i Romani.	77
Grida mandata da nimici.	94	Inſegne preſentate a Cesare.	300
Guturnato.	185	Inſegne tolte a gli auuerſari.	402
H		Infolenza d'Artouisto.	19
H edui ſopraggiungono per ſiaco.	150	Intention de gli Hedui.	156
Hedui ſi danno a Cesare.	146	Intentione di Cesare.	227
Hedui ritornano a Cesare.	83	Intento di Cesare.	358.367
Honeſte conditioni di Cesare.	198	Intento di Dumnorige.	10
Huomini d'Utica fanno a Catone honoreuole ſepoltura.	384	Iuba ſi moue contra Cesare.	355
I		Iuba ritorna indietro	355
I caualli di Cesare paſſano'l fiume, & ſ'attaccano co' nimici	40	Iuba manda in ſoccorſo di Sabura due mila caualli.	251
Iccio Remenſe uifa Cesare della città che non ſi poteua difendere.	35	Iuba non è riceuuto nella ſua città.	385
I Ceſariani ſi partono.	93	Iuba ſuperbiſſimo, & ignoratiſſimo.	370
I Conſoli uſcirono della città fuor d'ogni eſſempio.	197	Iuba ua a trouar Scipione.	365
I nimici ſi pongono in fuga.	102	Iuba Scipione, e Labieno affrontano le legioni di Cesare.	367
I nimici uano ad affrontar Cesare il quale affronto rifiutaua Cesare per due ragioni.	312	Iura, hoggidi. S. Claudio, e Iuraſſo hoggi lago di Gineura.	2
I noſtri ſuperiori di uirtù, e di ualore.	55	L	
Ignorantia di coloro che ſtauano nell'aguato.	366	L a Francia diuiſa in tre parti.	1
Il fuggire a Cesare incommodo, & difficile.	311	La piena della Luna cauſa nell'Oceano grandiffime inondationi.	75
Il paefe della Francia nõ è da comparar ſi con quello della Germania.	17	Labieno.	83
Il Rheno terminaua l'Imperio del popolo Romano.	69	Labieno manda nuoui caualli a ſoccorrere i ſuoi caualli.	379
Imboſcata di Fauſto, & Affranio.	386	Labieno mandato a Cesare a ueder la cima del monte	12
Imboſcata di Farnace.	326	Labieno alloggiato in luogo forte.	105
In che ſi confi daua i nimici.	379	Labieno, e Vatinio contendono della pace.	263
Incomodi de' ſoldati di Cesare.	365	Labieno mandato da Cesare a ſoccorrere i ſuoi.	167
Incomodità de' noſtri.	124	Labieno edificò Cingolo città.	200
Indegnità grandiffima.	239	Labieno eſſorta i ſuoi.	155
Indicii di Minatio.	334	Labieno ſeguita il dire di Pompeo.	294
Indo Re, preſo, & morto.	392	Labieno capitano de' nimici.	349
Inducio mauro.	86.90.103	Labieno fa portare i feriti ad Adrumenro.	353
Inducio mauro diſcorre ſotto'l campo di Labieno.	105	Labieno ua per combattere la città di Letti.	357
Ingegni di Cesare.	217	Labieno mandato da Cesare nel paefe di Treuiri.	54
Ingegni ſtupendiſſimi.	236	Laterèſe chiamato pretore.	333
Ingegno di Cesare.	277	La uenuta di Cesare ingagliardiſce i Romani.	77

Le coſe contrarie ſcemano reputatione, & grandezza a gl'Imperadori.	141	L. Silla introdusse l'opperſi.	196
Legge in Francia.	116	L. Titio.	335
Leggieri ſcaramucce.	175	L. Torquato.	259
Legioni uenute a Cesare.	368	L. Torquato da nelle mani di Cesare Orico	260
Lentulo Marcellino.	282	L. Valerio Preconio.	58
Lentulo ſi fuggì di Roma per tema di Cesare.	200	L'uno e l'altro campo ua marciando per uenir a battaglia.	207.222
Lentulo Spintere.	203	Luogo, oue ſi fermò S. Pompeo.	405
Lentulo parla a Cesare.	203	Luogo preſo da Farnace.	342
Lepido arriuato a Lulla.	338	Luogo doue i ſoldati di Sabino haueano fermati gli alloggiamenti.	57
Lepido, e Marcello uanno alla uolta di Corduba.	338	Luogo in Francia conſagrato.	114
Lettere di Gn. Pompeo.	399	Luterio.	130
Lettere mandate da Cesare nell'Iſola di Sardegna.	348	M	
Lettere ſcritte in Greco ritrouate nel campo da gli Suiſzeri preſentate a Cesare.	15	M agistrati.	116
Lettere di Cesare con fatica lette nel Senato.	194	Maluagità del Re Ganimede.	319
Libone ſ'abocca con Cesare	262	Mandati del Re Giuba in aiuto di Varro.	250
Libone ua alla uolta di Brandizzi.	265	Mandubii uano a ripari de' Romani.	164
Lifco ſcuopre'l trattato a Cesare.	9	Maniera del combattere.	213
Lirauico.	144	Maniera uſata da Tedefchi nel combattere.	28
Lode de' Commentari ſcritti da Cesare.	170	M. Antonio, e C. Trebonio Luogotenenti di Cesare.	165
Longino alla uolta di Vlla.	337	M. Antonio riman con Cesare co' la duodecima legione.	181
L. Aurunculeio.	92	M. Catone le operationi, che faceua.	360
L. Caninio Regulo.	166	M. Criſpo Cohorte.	378
L. Caſſio Longino.	270	M. Opimio.	272
L. Cesare gio uanetto a Cesare.	198	M. Titio trouato, & appreſentato a Cesare.	31
L. Decidio Saffo.	221	M. Ruſſo commiſſario di Curione.	253
L. Cesare ua ad incontrar Cesare.	348	M. Valerio procillo.	31
L. Domitio, & Appio Conſoli.	79	M. Varrone.	239
L. Fabio.	149	Marcello mandato a Corduba.	337
L. Lentulo.	302	Marcello piu potente nelle fanterie.	337
L. Hirtio mandato da Pompeo contra Parthi.	292	Marcello rifiuta il fatto d'arme.	337
L. Iunio Pattico.	389	Marſi ſi uogliono dare a Cesare.	203
L. Lentulo fatto morire in prigione.	303	Masſiliani ſi uogliono rendere.	242
L. Licinio Squillo.	333	Masſilieſi ſi rendono.	242
L. Merginio Squillo.	334	Matrona.	1
L. Naſſidio.	233	Mercurio honorato da Franceſi piu, che altro Dio.	115
L. Paolo, e C. Marcello Conſoli.	191	Mefala in Utica.	384
L. Piſone, & Aulo Gabinio Conſoli.	4	Milone.	265
L. Planco.	90	Minutio Sillo.	333
L. Flanco ua a Cesare.	346	Munatio Flacco.	333
L. Puppio.	200	Mitridate pergameno creato da Cesare Re di Boſforo.	344

TAVOLA

Mitridate poigameno.	320	Nave di D.Bruto.	234
Mitridate manda un suo messo a cesare.	321	Navi de Massiliensi che perirono.	234
Modo di combatter nelle carente.	76	Navi lunghe fatte fabricare da ces.	52
Modo del combattere.	227	Navi de' Pompeiani prese.	301
Moltitudine di nimici.	35	Navi, che portavano uertouaglia.	276
Montagna di grande altezza, e saluatica.	325	Navi Francesi dotti Ponioni.	267
Monte sua qualità.	361	Navi lunghe fatte a Massilia.	218
Monticello preso da Pompeo figliuolo di Pompeo.	272	Navi Veneti.	54
Monti d'Aluerna.	152	Navi presi da Ottauo.	328
Morini assaltano Romani.	78	Nebbia.	390
Morini, e Menapii assaltano le geti di Cesare.	61	Necessità de' soldati di cesare.	350
Morte d'Indatio mauro.	105	Nel territorio d'Alessandria non u'è fontana ueruna.	310
Morte di L. cotra.	96	Nerui non hauer mai forza nella cavalleria.	40
Morte di P. Ione Aquitano.	67	Nerui si rendono a cesare.	108
Morte d'Orgetorige.	3	Nimici assaltano il campo de' Rom.	97
Morte di Q. Lucanio.	95	Nimici accendono il foco ne' tetti delle case de' Romani.	98
Morte.	116	Nimici fuggono.	37
Morte di P. clodio intesa da cesare.	127	Nimici supplicano i cesariani.	237
Morte di certo Francese.	138	Nimici huomini senza fede.	238
Morte di Sedulio.	168	Nimici mettono il fuoco nell'auoro de' cesariani.	238
Morte di Q. Fulginio.	214	Nouioduno d'Autun.	152
Morte di Bibulo.	262	Nome, e grandezza di cesare.	358
Morte di Fausto e d'Afranio.	387	Nome di cesare non molto conosciuto fra Barbari celtiberi.	219
Morte di Milone.	265	Nona legione di cesare.	275
Morte di celio.	265	Noue anni cesare guerreggiò felicemente.	197
Morte di Pompeo.	303	Numeo, & Verodottio ambasciatori a gli Svizzeri.	4
Morte di alcuni cauallieri Romani.	327	Numero dell'esercito sceso in terra di cesare.	346
Morte di Gabinio.	329	Numero de' soldati di cesare morti.	318
Morte di cornelio Scipione.	378	Numero di quegli, che morirono nel fatto d'arme.	402
Morte di Tullio Ruffo.	382	Numero de' feriti.	214
Morte di catone.	384	Numero de' gli Svizzeri, che rimase dopo la rotta loro.	16
Morte di Scipione.	387	Nuoua guerra nella Francia.	52
Morte di S. Pompeo.	406	Nuoua congiura di Francesi.	127
Morte di Didio.	406	Nuoue hauute da cesare.	135. 146
Mossa di Antonio.	283	Nuoue uenute a nimici.	154
Munatio Flacco.	333		
Mura delle terre della Francia.	137		
Muscoli falci.	166		
Musculo.	237		
Mutamento di fortuna.	266		
N			
Natura, & costumi d'Ambiani.	39		
Natura del fiume.	187		
Nave mandata da Allieno smarrita.	364		
Nave Rhodiana nel destro corno di cesare.	312		
O			
		Occasione uenuta a Cesare.	223
		Occasione porta a Cesare.	147
		Officio di buon Capitano.	41
		Opinion di Pitagora.	114

Ope...

TAVOLA

Operazioni di cesare.	284	cesare.	72
Operazioni di Pompeo contra ces.	195	Parlamento di Lirauico.	144
Ordination di cesare.	255	Parlamento di Afranio a cesare.	229
Ordine delle genti di cesare nel marciare.	40.	Parlamento tra l'un campo, e l'altro.	369
Ordine di cesare. 135. 159. 221. 177. 188. 295. 349.	238	Parlamento di cesare a suoi.	287
Ordine di Trebonio.	238	Parlamento di cesare a soldati.	368
Ordine della battaglia di Pompeo.	255	Parole di cesare.	407
Ordine della battaglia di Scipione.	370	Parole di Cesare a soldati.	293
Ordine della battaglia di cesare.	371	Parole di Pompeo.	263. 294
Ordine dell'esercito di cesare.	29	Parole di confidio con un prigioniero di cesare.	346
Ordine di Pompeo.	293	Parole di Labieno a soldati di ces.	350
Ordine di amazzar Pompeo.	303	Parole di Sabino.	93
Ordine dell'armata di cesare.	314	Parole di curione.	246. 251
Ordine dell'armata de' gli Alessandrini.	314	Parole de' Getuli a cesare.	360
Ordine de' soldati di cesare.	350	Parole di Varo.	364
Ordine di Vercingetorige.	160	Parole de' nemici.	122
Orgetorige capo de' gli Svizzeri.	2	Parole di Lentulo consolo.	194
Orgetorige preso.	3	Parole di Scipione.	194
Oscurità di tempo.	389	Parole del capitano dell'armata de' Rhodiani a cesare.	314
Ottacilio.	267	Parole di Vercingetorige.	136
Ostaggi dati a cesare.	74	Parole di Labieno a i soldati.	110
Ottauo cinge Solona con cinque campipi.	258	Parole di Pompeo.	263
Oue Cesare fermò il campo.	131	Parte della Torre caduta.	236
Oue si fermò il Re d'Alessandria.	321	Partiti di cesare, e di Pompeo.	268
Oue i Bellouaci fermarono il capo.	178	Partiti de' Francesi subiti e furiosi.	52
P			
Pacidio fa disegno di torre in mezzo le squadre mandate da cesare.	378	Partito preso da' cesariani.	41
Pacidio ferito.	379	Partito de' Bellouaci.	177
Paese di Borgognoni.	5	Partita de' nimici.	178
Paese de' celti.	1	Partito di Ambiorige.	94
Paese di chartres.	90	Partito preso da' Francesi.	139
Palla tirata nel campo cesariano.	393	Partito giudicato migliore.	135
Palma nel tempo della uittoria.	303	Partito preso da Vercingetorige.	159
Palude tra' il campo de' nimici, e de' Romani.	36	Partito preso da cesare.	404
Palude.	175	Passata de' soldati di la dal fiume.	217
Palude fra l'uno, e l'altro campo.	177	Paura entrata nel campo di cesare.	123
Parere di M. Marcello.	194	Pena de' congiurati.	334
Parere di M. calidio a lui.	194	Peniero di cesare.	293
Parere di cesare non era lodato da molti.	224	Peniero di cicerone.	123
Parere di critognato.	163	Peniero di cassio.	338
Parlamento di Vercingetorige a suoi.	157	Peniero, e giuditio di Cesare.	363
Parlamento di cesare a soldati.	384	Penuria di acque.	407
Parlamento dell'esercito, e delle navi di		Penuria di zolle.	407
		Penuria di fargenti.	255
		Penuria di grano.	353
		Perche Cesare perdonasse a Farnace l'ingiurie fatte a cittadini Romani.	341
		Perche Pompeo menaua la guerra in ligo	391
		Perche	

Perche

TAVOLA

Perche le città di Spagna difficilmente si possono pigliare.	391
Percherons Cornouaglia di Lificux.	52
Pericolo di Cesare.	318
Petreio assalta i Cesariani.	225
Petreio primo a giurare.	226
Piano fra l'un campo e l'altro di cinque miglia.	400
Pianura doue erano Petreio, & Afranio	219
Pietà di Cesare.	12
Pioggia, è grandine de sassi nel campo di Cesare.	365
Poggio.	166
Pompeani fuggono alle montagne.	298
Pompeani molestauano con le saette i soldati di Cesare.	275
Pompeani insolenti, & arditi.	275
Pompeani assaltano i soldati di Ces.	277
Pompeani assaltano i Cesariani ne' forti.	282
Pompeo Ruffo saluato da Cesare.	382
Pompeo giouane entra nel regno di Bogue.	354
Pompeo procurò per la partita.	206
Pompeo scioglie dal lido.	207
Pompeo figliuolo di Pompeo hauea l'gouerno delle nauì dell'Egitto.	257
Pompeo si ferma uicino a Durazzo.	260
Pompeo non uoleua, che alcuno in grandezza gli fusse uguale.	196
Pompeo se ne va alla uolta di Antonio.	268
Pompeo molto potente nella caualleria.	274
Pompeo si ritirò sopra un colle.	278
Pompeo fa fabricar nuoue fortezze.	279
Pompeo quando è chiamato Imperadore.	286
Pompeo marciaua a gran giornate.	290
Pompeo disse, che l'esercito di Cesare sarebbe rotto.	294
Pompeo si ritira dentro a ripari del campo.	298
Pompeo a cauallo si fuggì uerso Larissa d'indi s'imbarcò in mare.	299
Pompeo arriua a Pelusio.	302
Pompeo assalta il forte di Cesare.	392
Pompeo fece amazzar 74. huomini.	397
Pompeo portato a Carthea.	403
Pompeo ferito in una spalla.	405
Pompeo combatte la città di Vlla.	389
Pompeo chiama il fratello.	389
Ponente maestro.	82
Popoli di la dal Rheno mandarono ambasciatori a Cesare.	48
Popoli di campagna, & di Abruzzo.	245
Popoli dello Abruzzo.	248
Porto de' Brindesi, a forti quiui fatti.	205
Pozzi cauati sotterra.	277
Preparamento di Cesare per uietare il passo agli Suzzesi.	4
Presca di Pompeo.	274
Presca del Faro.	316
Pretezza di Cesare.	143
Pretezza con che Cesare prese la città.	291
Pretezza propria di Cesare.	21
Prigioni fatti da Cesare.	374
Prigioni nimici.	352
Prigioni priuati della uita.	364
Principio de Francesi di mouer guerra.	104
Prodezza di Pulio.	99
Prodezza di Vareno.	99
Prodezze nauali di Varo.	372
Prodezze di Cesare.	373
Prodezze di Pompeo Magno.	354
Promessa di Cesare a' soldati.	172
Promesse di Labieno.	352
Prontezza di Lelio.	300
proprietà dell'ingegno di Cesare.	170
prouedimenti di Cesare.	9.76.228.119.154.157.274.308.347.365
prouedimenti di Pompeo.	388
prouedimenti di Cesare nel mandar in Inghilterra.	73
prouedimento di Cesare per la nuoua guerra.	32
Prouedimento di Cesare.	350
prouincie a cui toccauano.	196
prouedimento di S. Pompeo.	303
prouisione di Cesare.	227
prouisioni, e forti di Pompeo.	206
Prudentissima action di Cesare.	11
prudenza di Cesare.	9.37.151.281.350.377.382
prudenzia diuina di Cesare.	374
Prudenza di Curione.	246
prudenza de' soldati di Cesare.	297

p. Consi-

TAVOLA

p. Consiglio mandato a far la scoperta.	12
p. Crasso giouanetto.	52
p. Lentulo.	302
p. Nestio mandato a G. Questore.	325
p. Seltio Baculo.	124
p. Seltio morto.	43
p. Silla.	277
p. Sizio.	386
p. Sizio entra ne' confini della numidia.	36
p. Sulpitio Ruffo luogotenente di Ces.	72
p. Vatino parla per la pace.	263
p. Vestrio, & p. Ligario, prigioni.	373
pugna nauale.	218
punte delle hasti de' soldati di Cesare arsero.	365
Q Vale uirtù è stimata da Germani grandissima.	117
Quanti de nimici furono tagliati a pezzi.	183
Quanti furono de' nimici morti.	398
Quanto giouì la speranza d'ottenere la uittoria.	61
Quanto possano le parole de' Capitani.	24
Quanto gioua il ualore dell'animo.	267
Quanto importasse la caualleria.	129
Quanto importassero le Torri fatte da Cesariani.	239
Quanto possa la fortuna nelle cose della guerra.	122
Quanto possa il terrore.	316
Quanto numero de' soldati di Pompeo furono uccisi.	300
Quanto importa la presenza de' Capi.	44
Quarta schiera di Cesare rompe la caualleria di Pompeo.	297
Quei di Solona assaltano'l piu uicino campo di Ottauio.	258
Quei di Zama mandano ambasciatori a Cesare.	385
Quei del Faro fuggono.	316
Quei di Autun mandano a Cesare ambasciatori.	6
Quello che Cesare impose a i uinti.	15
Quello, che comandò Cesare.	357
Quello, che comanda Cesare.	111
Quello, che far si douea.	121
Quello, che traugiassè Cesare.	356
Quello è che bisognaua, che da Cesare si facesse.	4
Quello, che Cesare hauea consignato a Longino.	333
Quello, che Pompeo hauea imposto a soldati.	26
Quello, che mancò alla fortuna di Cesare.	74
Quello, che fu fauoreuole a Cesare.	285
Quello, che hauea inteso Labieno.	352
Quello che machinò Celio.	264
Quello di che è cagione la ostinatione, e l'arroganza.	230
Quello, che impose Cesare.	395
Quinta legione de' soldati di Cesare.	345
Q. Cassio Longino.	331
Q. Aquila mandato in Adrumento.	372
Q. Casio Tribuno della plebe.	247
Q. Fulio Caleno.	230
Quinto Caleno luogotenente con due legioni.	186
Q. Martio passa nell'esercito di Cesare e C. Fundano Cauallier Romano.	392
Q. Pompeo Nero.	399
Q. Titatio Varo Capitano della caualleria di Cesare.	182
Q. Varo.	271
Q. Atrio.	83
R Agioni potentissime.	247
Rebillo luogotenente di Ces.	249
Relatione di Pompeo contra Ces.	197
Rhemi mandano ambasciatori a Ces.	33
Rimedio trouato da Cesare contra gli Elefanti.	376
Riparamenti di Cesare a tutti i casi.	76
Ripari fatti da Cesare, perche i nimici non lo potessero togliere in mezzo.	35
Ripari del minor campo.	284
Ripari di Cesare e di Scipione.	372
Ripari de' Cesariani sono abbandonati.	318
Riparo come gatto.	235
Riprensioni graui di Cesare.	407
Risolutione del Senato di mandar gli ambasciatori.	209
Risposta di Cesare.	204.229.319
Risposta di Cesare alle iscutè di Pompeo.	158
Risposta di Cesare a gli ambasciatori.	80

Risposta

TAVOLA

Risposta di Cesare a gli Svizzeri.	8	ni.	348
Risposta di Diuico a cesare.	8	Scipione ripreso da Fauonio.	280
Risposta d'Ariouisto a Cesare	20	Scipione fu cagione della saluezza de'da- nari di Eseto.	269
Risposta di Cesare.	46	Scipione si moue in soccorso di Fauo- nio.	271
Risposta d'Ariouisto.	25	Scipione passa la notte il fiume.	271
Risposta de' prigioni.	364	Scipione seguita Cesare.	374
Romani uincitori.	14	Scipione ueniua per congiungerli con Labieno.	353
Romani che erano nella terra.	204	Scipione fece ammaestrare gli Elefanti.	356
Romori sentiti in Antiochia, e in Tolo- maide.	303	Scipione come gouernaua le sue genti.	357
Roscillo, & Ego nella canalleria di Ce- sare.	280	Scritti gettati nel campo di Cesare.	396
Roscillo, & Ego passano nel campo di Pompeo.	281	Seditioni, e discordie in Roma.	339
Roscio pretore a Cesare.	198	Senoni uolsero amazzar Cauarino.	103
Rotta de' Svizzeri, cioè, quei di Bauie ra, e di Stulinge.	14	Seruilio Consolo.	264
Rotta de' Nerui.	85	Seruiio Galba.	49
Rotta de' Tedeschi	30.68	Sesta legione di cesare.	341
Rotta delle nauì di Ottauio.	330	Sesto Pompeo fratello di Pompeo tene- ua cordoua.	388
Rotta de' Francesi.	132	Sesto Quintilio	245
Rotta delle genti di Curione.	252	Si abbruciano molte città.	133
Rotta delle nauì Rodiane.	267	Siti delle terre.	54
Rotta dell'armata de' gli Alessandrini.	316	Siti di Sion.	49
Rotta de' gli Alessandrini.	322	Sito del luogo dou'era fermato'l campo di cesare	40
Rotta de' nemici.	56.57.58	Sito del campo.	249
Rotta de' Sontari.	58	Sito del campo di Pompeo.	284
Rotta delle nauì de' Masfiliesi.	218	Sito, e forma della città di Masilia.	232
Rotta delle genti di Giuba.	244	Sito di Lerida.	214
Rotta de' soldati di Accio.	249	Soccorso giunto a' nemici.	351
Ruspina città doue si accampò Cef.	347	Soccorso giunto a cesare.	360
Rutilio Lupo.	279	Sofferenza, & accortezza de' soldati di ce- sare.	355
S			
Sabino è ingannato, & morto da nimi- ci.	95	Soldati di cesare prontissimi.	155
Sacrifici a Marte.	115	Soldati di Scipione tutti priuati della cit- tà.	382
Salona terra molto forte.	258	Soldati infermi.	123
Sarfura città, doue Scipione teneua la guardia de' Numidi.	377	Soldati della settima legione di cesare.	84
Saferna.	348	Soldati di Pompeo appreso il Re.	302
Sbanditi nell'esercito di Achilla.	305	Soldati di Achilla.	305
Scampo nella prestezza.	92	Soldati di Cesare amazzati.	318
Scapola comanda a i suoi, che l'amazzi- no.	403	Soldati Romani, che difficoltà haueua- no	166
Scaramucchie, e battaglie fatte per tene- re il ponte del fiume Beti.	390	Soldati dell'ottaua, e nona legione di ce- sare di singolar uirtù.	174
Scaramucchie.	367	Soldati Alari.	30
Sceleratezza fatta nella città.	394		
Sciocchezza d'alcuni cittadini Roma-			

Soldati

TAVOLA

Soldati della legion Veterana.	267	Svizzeri dimandano a Cesare licenza di fare una dieta.	16
Soldati della nona legione di Cesare.	276	Svizzeri fortissimi.	1
Soldati di Pompeo morti in tre fattioni.	278	Svizzeri impediti da Cesare.	5
Soldati del sinistro fianco.	285	Svizzeri mandauo ambasciatori a Do- norige.	5
Soldati di Cesare quanti morirono.	286	Svizzeri passarono Arar.	6
Soldati della seconda legione.	334	Svizzeri mandano ambasciatori a Ce- sare.	15
Soldati di Turio portauano il nome di Gn. Pompeo scritto sopra le rotelle.	336	Suro Heduo nobilissimo fatto prigione	189
Soldati di Marcello.	336	Sulmonesi aprono le porte a Cesare.	101
Soldati, che fuggiuano dal campo di Sci- pione.	359	Sulpicio Varinio.	348
Soldati Geruli mandati nel campo di Cesare.	360	Superstition de' Tedeschi.	29
Soldati di Cesare ripigliano ardire.	365	Superstitione.	124
Soldati fuggono da Scipione.	367	T	
Soldati dell'ottaua legione uengono a trouar Cesare.	202	TAsgetio de Carnuti	90
Soldati di Afranio.	222	Teatro.	307
Soldati di Cesare trouati nel campo de' nemici fatti morire.	226	Taglia messa da Cesare.	385
Soldati delle legioni.	235	Talio arbore uelenoso.	120
Soldati di Curione assaliti da paura.	245	Tedeschi uanno a trouar Cesare.	68
Soldato preso da Pompeo.	400	Tegea terra di qua dal capo di Scipio- ne.	378
Solduri.	59	Temerità uitio naturale de' Fracesi.	146
Sollecitudine de' gli Alessandrini.	308	Tedeschi perdono la speranza d'hanere i nostri alloggiamenti.	125
Sortie, e pericoli della guerra esser comu- ni.	286	Temerità di alcuna parte della caualle- ria di Cesare.	371
Sospetto ne' Cesariani.	125	Tempio di Cappadocia dedicato alla Dea Bellona.	340
Sospetto entrato nell'esercito di Pom- peo.	260	Tempo contrario a Cesare.	139
Spagnuoli uengono'l luogo comadato da Cesare.	362	Testamento di Tolomeo.	304
Spatio tra'l campo di Cesare e quello d' Ariouisto.	25	Testudine di sessanta piedi.	232
Spauento a Cesariani.	343	Tiberio taglia una mano a Gn. Antonio schiauo.	395
Spedimento di Cesare.	109	Ticurio Sabino.	57
Speranza di Cesare.	224	Timore ne' soldati di Cesare.	310
Speranza di Farnace.	342	Tito Labieno.	6
Sperienza di tutte le cose maestra.	235	Tito Pulione.	184
Spie mandate alla città di Ategua.	397	Tito Pullio e L.Vareno.	99
Squadra fatta da Cesariani.	124	Tito Allieno, M.Tirone, e C.Clufiano.	368
Stoie di funi.	235	Tito Baluentio ferito.	95
Subita uenuta di Cesare.	171	Tito Labieno posto da Cesare al gouer- no della Lombardia.	192
Su cui bellicosi, e costumi loro.	63	Tito Labieno manda a soccorrere il ca- po de' Romani.	44
Sueui si mettono in ordine contra Ce- sare.	71	Tito Sestio luogotenente.	150
Svizzeri naturali mète desiderosi di com- battere	2	Titurio.	92.93
Svizzeri si muouono de' loro paesi.	3	Tolomeo Re.	256

c Tolomeo

TAVOLA

Tolomeo Re fanciullo.	302	Valor di due Capitani della quinta legio	398
Tolosa, e Narbona città vicine alla Pro-		ne.	398
uenzia.	58	Valore.	247
Torna alle cose sotto Iberda.	29	Valore de' soldati Romani.	315
Torri di legno Cesariane ruinano.	396	Valore de' Cesariani.	367.392.394
Torti fatti a Cesare.	255	Valore di Ottavio.	330
Trattati de' Franceſi di rompere un'altra		Valore de' i soldati di Cesare.	376
uolta la guerra.	171	Vana credenza de' gli auersari.	401
Trattato di occider Longino.	332	Vanità de' Pompeiani.	292
Trauaglio, e confusione nell'effercito di		Vanità di Scipione.	359
Cesare.	7	Vantaggio delle navi Cesariane.	218
Traui di pari lunghezza.	236	Vanti di Pompeo.	275
Tre legioni, e di cui fossero.	341	Varietà de' Pompeiani.	286
Trebonio tiratogiu del tribunale.	264	Varo.	244
Tregua fatta tra Cesare, e nimici.	237	Varo moue la sua armata.	372
Tregua tra Cesare, e Pompeiani.	261	Varo fugge sopraggiunto dalla persona di	
Trentatre Cohorte	284	Cesare.	372
Trentesima settima legione di Pompeo		Varo riduce l'effercito dentro dell'Vtica	
giunta a' liti di Africa.	311		249
Treueri, cioè, di sommo ualore.	43	Varrone orò contra Cesare.	240
Treueri sollecitano l'altre città.	104	Vatinio a Brindeti.	329
Treueri per la morte d'Inducio mauro		Vatinio libera Ragusia dall'assedio.	330
non lasciano di sollecitar le città.	107	Vatinio con pochi legni ito alia uolta del	
Treueri assaltano Labieno.	109	la Grecia.	331
Treueri uanno à trouar Cesare.	80	Vbij mandano ad incontrar Cesare.	111
Trinobanti mandano ambasciatori à Ce-		Vecchi de Nerui si diedero à Cesare.	45
sare.	88	Venetisi confidauano nella qualità del	
Trombetta di Cesare senza sua licenza		sito	53
sona all'arme.	381	Venetii haueuano gran forza nelle cose	
Tuberone in Africa.	208	di mare.	53
Tullio luogotenente parla a Cesare.	354	Venetii tutti si danno a Cesare con le co-	
Turio conduce a Corduba le legioni	335	se loro.	56
Turio odiaua Cesare.	336	Venti detti Eresie.	304
Tutte le città nimiche si rendono a Titu		Ventidue galee, & altri legni fatti da gli	
rio.	58	Alessandrini.	313
Tutte le città della Tessaglia denno obe-		Venuta di Cesare ingagliardisce i Roma	
dienza a Cesare.	291	ni.	77
V		Vercingetorige parla a suoi	1.8.133
Valerio nella Sardegna.	207	Vercingetorige segue Cesare.	134
Valle per cui era bisogno, che Ce-		Vercingetorige imputato di tradimento.	
sare passasse.	366		135
Valle tra il campo de' nimici, e quello		Vercingetorige in che guisa alloggiasse.	
di Cesare.	342		143
Valore, & animosità di Cesare.	44	Vercingetorige quello, che comanda al-	
Valore d'un soldato ueterano della quin-		le città.	156
ta legione.	381	Vercingetorige.	165
Valor de' Massiliensi.	234	Vercingetorige fa raunare il consiglio.	168
Valor de' soldati della decima legione.		Vergobretto magistrato.	9
	402	Vertico Neruio.	99
Valor, & ingegni de' Franceſi.	137	Vernacula legione di Varrone.	241

Verſo

TAVOLA

Verſo di Ennio.	402	Vittoria de' Romani.	51
Vertisco ucciso.	176	Viueri & ueture.	118
Vermandii rotti da Cesare.	42	Vn Franceſe mandato da Sabino ua nel	
Vesontio forte.	21	campo de' nimici.	57
Vfficiali di diuerſe qualità.	269	Vn'altro bastione.	187
Vfficio del luogotenente.	278	Vocontii, e Tarufatii, cioè Vafateſi Tur-	
Viaggio di Pompeo.	204	ſeſi fanno co' popoli d'intorno cògiu-	
Vibullio Ruſſo mandato nella Marca da		re.	59
Pompeo.	201	Volcario Tullo.	278
Vibullio troua Pompeo.	259	Volontà di Cesare di stare all'assedio.	134
Villa molto grande.	62	Voluſeno Tribuno de' soldati.	51
Viltà d'alcuni Romani, che erano nel cā		Vrbigeno cantone de' gli Suizzeri.	15
po di Cesare.	21	Vri fere.	119
Virgilio Petronio.	356	Vſanza nell'Africa.	373
Viridouix capo de' gli Vnelli.	56	Vzita città tenuta da Scipione.	363
Virtù di Caſſio.	332	Z	
Vittoria de' Cesariani.	344	Z Ama città oue il Re Iuba haueua	
Vittoria di Cesare.	312	moglie, e' figliuoli	385
Vittoria di Ambiorige.	96	Zelta preſa da Cesare.	374
Vittoria di Cesare.	179	Zella terra in ponto.	342

Il fine della tauola delle cose notabili.

c 2 TAVOLA

TAVOLA DE NOMI ANTICHI E MODERNI

*Delle Prouincie, Città, Luoghi, e Fiumi,
che nell'opera si contengono.*

A

A CAIA. Grecia. 256	Aruerni d'Aluernia. 27
Acarnania parte de l'Albania. 279	Armorice, Bretagna. 103
Acilla. 359	Arelate Arli. 210
Adramento Maometta oue è la città d'Africa. 243	Atene. 156
Aduatici di Bosseduch. 39 45	Arimino. 199
Agar città. 374	Affo fiume. 260
Agendico Sens. de Prouins. 128	Affona fiume. La Disne. 34
Alba Albano. 201	A spauia castello. 398
Alduasbe. Ledoux. 21	Alparago. 288
Alessia. Luffeu. 158	Atigua. 390
Albici. 210	Atrebatu d'Arras in Piccardia. 42
Alessandria in Egitto. 210	Auarico. Viaron. 134. 140
Allobrogi. Del Delfinato e Seuoini. 4	Aulerci. di Roan nella Valle di Moriana. 47. 56
Ambariti. di Semar & Montar. 6	Ancaliti. 88
Ambiani. d'ambiens. 34	Afcuro. 35 4
Ambibareti di Burges. 162	Afcoli de'la Marca. 201
Ambiliati d'Aureuca. 53	Anarti. 118
Amatini. 260	Aufci. Aufcitani. 61
Amagetobria. 17	Auferani. 219
Ambracia. Larza. 270	Aufimo. Ofimo. 199
Ambuariti di Brabantia. 66	Ardenna selua. 119
Andi. d'Angiò. 52	B Alcari. Maiorica e Minorica. 35
Ana fiume. 201	Bagrada fiume. 243
Ancona. 199	Baiocesi. 162
Andesi. d'Angiò. 48	Bataui. d'Olanda. 66
Antuati. di San Maurizio. 49	Belgio. di Beauuois. 33. 90. 193
Aponiana Isola. Paconia o Pantalarea. 345	Belgi. Fiandra Piccardia Ducato di Guenne & altri luoghi vicini. 1
Apollonia. 259	Bellidesi. 260
Aquitani. Guasconi. 1	Bellouaci. di Beauuois. 32
Aritia. La Riccia. 199	Beti fiume. 336. 398
Armenia minore. 325	Beturia città. 397
Aquilaria. 243	Bibratte. Beauuine. 152
Aquilea città. 6	Bigerrioni di Bigorra. 61
Arar. La Sona. 6	Bitunici. Burfia. 256
Artomici. d'Armignac. 130	Bibroci. 88

Bibrax.

TAVOLA

Bibrax. Brai nella Contea di Retel. 35	Cimbri. di Zelandia, & del Ducato d'Olfa. 19. 163
Biturigi. di Burges. 129	Cinga. Ringa. 215
Bellocafi. Baiocesi. 161	Calidone. 270
Biblide. 272	Cingolo. città. 200
Boi. di Bauiera, o di Borbone. 34	Ciritha. 355
Beoria. 256	Clupea Coros. 243
Bosforo. stretto di Costantinopoli. 344	Condrufi d'Aix. 34
Brannouii. oue di Bianco. 161	Corcira Corfu. 256
Bratafpanio. 38	Cicladu Isole. Arcipelago. 256
Britannia. Inghilterra. 34	Cherufci. Misnia. 112
Brundufio. Brindisi. 207	Corduba. Cordoua. 240
Brannouici. di Moriana. 161	Cotefi e Pemani Leodiefi. 34
Brutii. Calabresi. 207	Cofa. 265
Burfauolefi. 397	Corfinio. Pentina o Monte nero. 201
Burfia. 256	Creca. Can dia. 256
Butroto. Butrinto. 261	Curiosoliti di Cornouaglia. 54. 47
C Adurci. di Caors. 128	D Aci. 118
Calaritani. di Cagliari in Sardigna. 207	Damiata Pelufio. 320
Calaguritani. 219	Delfo. Sdiles. 279
Caleri. di Cales. 34	Delta luogo d'Alessandria. 321
Campania. terra di Lauoro. 200	Diablintri. di Leondoul. 53
Carruca. 400	Dirachio. Durazzo. 257
Canopo. 320	Durocorto. Reins in campagna. 126
Cantabri. Biscaglioni. 61. 211	E Buroni. da Liege. 34
Cantio. Canterburi. 85	Eburonici di Eureux. 56
Caralli. Cagliari in Sardigna. 207	Efeso. Figena. 269
Carnuti. di Cartres. 48	Eginio. 290
Campi Cornelianu. 243	Egitto. 257
Canufio. Canofa. 204	Egimuro. 353
Capua. 200. 286	Elaueri. Allier fiume. 142
Castulona. Castiglia. 211	Epidauo. Ragugia. 330
Candauia. 259	Epiro. Albania. 256
Carrea. Tariffa. 404	Effui di Retlois. 89
Casilino. Castelluccio. 264	Erolia. 270
Canillone. Chialon fu la Sona. 146	F Aro Isola Farione. 306
Cappadocia. 325	Fenicia. 256
Campo. Postumiano. 391	Ferentani. 204
Celti. Galli. 1	Farfalia. 257
Centroni. Tarantefi. 6	Fiustari. da Fluffo. 61
Ceraunia. 257	Fano. 199
Cabillone. 146	G Allo Grecia. 340
Cenomani. 161	Gariti Lettorafi. 12
Celiberi. 220	Garona fiume. 1
Carmonesi. 241	Garocelli. di Sauoia. 6
Cereti. 34	Garunni. 61
Cercina Isola. 348	
Cherronefo. 31	
Cilicia. Caramania. 256	

Gabali.

TAVOLA

Gabali d'Arli.	156	Leuci. Tullei in Loreno.	23
Gade.	242	Liburnia. Schiauonia e contado di Zaira.	257
Getuli.	355	Ligeri fiume Loire.	52
Gebenna. Monte d'Aluernia.	130	Lilibeo. Capo Bocco.	345
Genabo Orliens.	1.8	Lingoni. di Langres.	14.66
Genova Gineura.	4	Lisso Alessio porto.	266
Genu' o fiume.	288	Lombardia.	79
Gergobia Chiaramonte.	128	Lucani Basilicata.	207
Germani. Tedeschi.	1	Lusitania. Portogallo.	211
Gonidi. di Louam.	96	Luceria.	204
Gonfi. in Tessaglia.	290	Lutetia Parigi.	108
Gorduni. di Gantes	96		
H		M	
Aliacmone fiume.	270	Macedonia.	210.259
Hasta. Xerez.	399.404	Marfi e Peligni. Popoli dello Abruzzo.	201
Harudi di Costanza.	17.30	Mauritania. Barberia.	211
Hedui d'Autun.	3	Mantineia.	272
Heleuteri.	161	Maffilia. Marfilia.	232
Heluetii Suizzeri.	66	Matrona fiume Marne.	1
Heluii d'Albiges.	156	Mandubii. di Borgogna.	158
Herminio monte.	331	Marucini. dello Abruzzo.	204.249
Heraclea Sentica.	290	Mazzaca.	340
Hispali Siuiglia.	240	Mediomatrici di Metz.	66
Hiffa.	258	Meldi. di Maulx, o Mellefi.	81
Hippona. Buona.	387	Meloduno. Melon.	153
Hiadertini. Zaratini.	328	Mesina.	301
I		N	
Bero fiume Ebro.	220	Mitilene. Merellino.	301
Ibbernia. Irlanda.	85	Menapii. Ducato di Ghelleri e di Cleues.	34.64
Iccio porto Cales.	80	Meo città in Liffa.	331
Ilerda Lerida.	211	Meuse Mofa.	66
Iirico. Schiauonia.	79	Misnia prouincia.	112
Irlanda Ifola.	85	Mona Ifola.	85
Italica Vtrera.	241	Monte Amano.	268
Iura. monte di San Claudio e Iuraffo.	2	Monti Pirenei.	210
Iffa Ifola Liffa.	331	Monte Baceno. Selua nera.	112
L		N	
Acetani.	219	Monuiedro Saguntini.	392
Larinati.	204	Morini di Terouana.	34
Lariffa. Romania.	299	Munda.	400
Lago Lemano. Lago di Ceuena.	49	Abatei.	308
Latobrigi Lauflanefi.	3	Nanneti di Nantes.	53
Leffobii di Lifficus.	54	Naupatto. Lepanto.	270
Lepti.	335	Nemeti di Spira.	30.118
Lemouici. di Limofins.	129	Nemetocerna.	189
Lepontii della montagna di S. Gottardo.	66	Narbona.	58
Letti in Africa. Tripoli.	250	Neruii di Tornai.	34
Leuaci di Malliens.	96	Nicopoli.	326
		Nittobrigi di Mompolier.	130
		Ninfeo porto.	266

Norici.

TAVOLA

Norici. di Norimberg.	4	Segouia.	335
Nonioduno. Noion.	38.152	Selicefe. fiume.	335
Nantuatii di Vaud.	66	Selua Ardena.	119
O		Sena fiume.	1.153
Cello. Dundo scella.	6	Selua Castulonefe.	211
Ofcefi d'Ofsea.	219	Segontiaci.	88
Ofifini. di Landriger.	47	Segni.	120
Ottogefa.	220	Selua nera.	112
Orico.	258	Selua Hircinia.	1.18
Ottodoro.	49	Senoni. di Sens.	32
P		Sens. o Prouins.	126
Parada città.	383	Sequani. Borgognoni	1
Pariffi. di Parigi.	128	Seritia.	400
Partini. La Preuta.	259	Sefuui. Eflini.	47
Pelufio. Damiatz.	302	Sicambri. Gheldrefi o di Cleues.	122
Pergamo.	303	Sicori il Segro.	211
Pelaro.	199	Siria Soria.	256
Petrocorii. Perrigenfi.	161	Soldurii.	59
Piceno Marca d'Ancona.	207	Soricaria.	358
Paretonio. porto.	31	Sueffoni. Di Campagna in Fracia, di Solfons.	33
Paconia Ifola Pantalarea.	345	Sueui.	62
Piruffi.	79	Sibuzzati.	61
Pittoni di Pontieri.	54	Sulmonefi.	201
Pleumofi di Flandrois	96	Sontiaci.	58
Porto Iccio porto di Cales.	81	T	
Porto Ninfeo.	266	Arbelli.	61
Porto di Brindesi.	206	Tamigi.	87
Portogallo Lusitania.	211	Tarraconefi Aragonefi.	2.9
Preciani.	61	Taffo.	356
Prouincia. Prouenza.	4	Taruffati. Turfeci.	59
R		Tarfo.	340
Auraci. Bafilea.	3.118	Taurenta. Tolona.	233
Rhedoni di Reins in Brettagna.	47	Tegea.	378
Reno fiume.	2	Tenteri. d'Affia.	65
Rhemi. di Rains.	33	Tergeffini di Trieste.	180
Rodano fiume.	2	Teffaglia.	256
Ruspina.	348	Tettolafi di Languedoc.	1.8
Ruteni di Rodes.	27.216	Thabena città.	378
S		Thamefi. fiume Tamigi.	87
Abi fiume. Sambre.	39	Tebe.	279
Sagontini. Monuiedro.	392	Tigno. Santa Maria in Giorgio.	199
Sardigna.	207	Tiguri hoggi Turich.	7
Soleitani.	387	Tifidre città.	361
Salona.	258	Tauride Ifola.	350
Salfo fiume.	390	Tolofa.	58
Samarobrina Cambrai.	85	Toulba.	36
Santoni. di Santonge.	54	Tolomaide.	303
Sebufiani Bellicefi.	6	Tralli.	303
Seduffi. di Sion.	30.49	Tracia. Romania.	266
Segufiani. da Brefsè.	156		

Tre.

T A V O L A

Treveri. di Triers.	20	Vesontio. Bezaufon.	21
Triboci. di Strasburgh.	30	Vangioni. Vormatefi.	30
Tulingi. Loteringi. ò di Stulingens.	3	Vertoni Castiglia nuoua.	211
Tullesi Lotteringi.	23	Vienna. del Delfinato.	130
Trinobanti di Nortanton.	87	Volsci Auignonesi.	130
Turlesi da Turse.	59	Vocatii. Vafatefi.	61
Turoni. da Tours.	48	Vlla. Lulla.	338
V			
Vacca.	377	Vuelli. di Percherons.	47
Vangioni. Vormatefi.	30	Vocontii. Vafatefi.	6
Vatucca.	121. 123	Vogefo. di Voge.	66
Vbii di Colonia, o Agrippinesi.	64	Volgi. Paese d' Auignoni.	156
Vcubi. città.	386	Vrbigeno. Cantone di Suizzeri.	15
Vellanii.	161	Vissipeti. di Francfort.	63
Vellaunoduno. Villanuoua	133	Vrica portofarina.	243
Veneti di Vannes.	47	Vrica Biferza.	243
Venetia. Vannes.	52	Vitelloduno. Cadenac in Querci.	184
Ventisponte.	400	Vzira	732
Vellocaffi. Castleresi in Fiandra.	34	Z	
Veragri di San Mauritio.	49	Z Ama città.	385
Veromandui. di Vermandois.	34	Z Zaratini.	328
Verfaone.	400	Zella terra in Ponto.	342
		Zetta città in Africa.	374

I L F I N E.

DELLA DIVISION DELLA FRANCIA.



CESARE nel principio di questi suoi Commentari diuide la Francia in tre parti: laqual diuision non essendo del tutto piena, sia bene à utile di chi legge sopra ciò discorrere alquanto. E dunque da sapere, che ne' tempi di Tarquino Prisco, quinto Re de' Romani, auanti la presa di Roma intorno a dugento anni, i Francesi, ch'erano accresciuti in tanto numero, che a pena dentro a' loro termini poteuano capere, per hauer più agiata habitatione passarono le Alpi, e quasi la metà della Italia occuparono. La onde i Romani fecero due Gallie, cioè Francie; l'una Cisalpina, che fu quella, doue i Francesi erano uenuti: e l'altra Transalpina; che fu quell'altra della quale essi si dipartirono. Ma Cesare, che studiava alla politezza del dire, per lo trasportarsi delle Alpi, con più bella uoce, Vltiore e Citeriore l'una e l'altra di queste due parte nominò. E perche il Pò diuideua la Cisalpina, questa ancora i Romani partirono; e la parte uolta uerso l'Appennino Cispadana dissero, laquale fu tenuta da Boi; che secondo alcuni: sono quei di Borbone: l'altra, che si stede alle Alpi, Transpadana appellarono. Dopo la presa di Roma, i Francesi con uari succedimenti di guerra combatterono co' Romani per lo spacio di ottanta anni. Nel qual tempo i Romani, hauendo ueduta la diuersa maniera usata da Francesi nel uestire, quelli, che uennero in Italia, dell'habito simile alle ueste, che portauano essi Romani, Togati nomarono: & il paese da loro habitato Francia Togata. Quelli altri, che uicini erano al mar Mediterraneo, dai panni loro, che portauano assai corti: i quali nel lor linguaggio sono detti Brache, Bracati chiamarono: e quel terreno similmente Francia Bracata. Tutto il rimanete poi de' Francesi, posti di lontano uerso l'Oceano, de' quali per ancora niuna contezza haueuano, tutti un solo nome dalle chiome che a bello studio si lasciauano crescere oltre modo lunghe: comati furon da lor detti. Ora poi che i Romani trionfando di molte nationi straniere, accrebbero le forze e l'Imperio, passando le Alpi, de' conuicini luoghi s'impadronirono, in tanto che Arle e Narbona furono fatte colonie del popolo Romano, città della Francia Bracata. Il perche tutto quel tratto, che si stende da Gineura a i monti Pirenei, Prouincia nominarono, essendosi usi di così nomare tutti i luoghi, che acquistauano con le armi. Onde ancora hoggidi la parte maritima è detta Prouenza; laquale fu tanto fertile, che da Plinio è chiamata seconda Italia. Tutto il resto della Francia il nome di Citeriore e di Togata, di Vltiore e di Comata ritenne. Indi a non molto tempo li Suizzeri, parendo loro per rispetto della moltitudine, e della gloria, che haueuano acquistata nelle armi, di hauer picciolo paese, si misero in animo di còdurfi nel terreno de' Santoni, popoli dell'Aquitania uicini al mare Oceano, hoggi Guasconi. Cesare ottenne in Roma di esser mandato a uietar, che costoro non passassero

sero per la Prouincia, & in questa guisa mouesse guerra a tutta la Francia. Alla cui impresa il Senato gli assegnò cinque anni, e dappoi altrettanti. Cesare adunque, si come quello, che hauea lunga esperienza di qualunque cosa, e da fanciullo haueua appreso nobilmente la cognitione delle dottrine, descrisse meglio e più diligentemente di ciascun'altro, il sito di tutta la Francia, i costumi, e leggi, e la forma del uiuere de' Francesi, e fece esser la Francia nota a' Romani, che prima non ue n'haueuano cōtezza, raccogliendo in questi Commentari le cose da lui fatte. Onde egli la diuise in tre parti, come si legge nel principio, prendendo la diuisione, come da lui giudicata più acconcia, della distinction de' fiumi. Et in questa diuisione lasciò fuori la Prouincia, per cagione, che allhora era signoreggiata da' Romani. Ma dappoi Augusto, dottissimo ne gli studi dell'arti liberali, fece un'altro partimento, prima applicando alla Francia la Prouēza, dappoi le uādo uia il nome de' Celti per esser comune a tutti i Francesi: & appresso ampliando l'Aquitania, laquale a paragon dell'altre parti della Francia uedeua troppo ristretta; aggiugnendoui alcune terre, che erano fra questi due fiumi, Garonna, e Ligeri, detto hoggidi da Francesi Loire. Così diuise la Francia in quattro parti: dico quella, che a noi è Citeriore. La Belgica, oue si contiene la Fiandra, e l'Aquitania, hoggi Guascogna, ritennero il nome antico. V'introdusse anco Leone, e Narbona, città abondeuoli e nobile per la mercatura, chiamando Francia Lugdunese, e Narbonese. La medesima diuisione, come di tutte migliore, fu poscia seguita fra Greci da Strabone, e Tolomeo: e fra Latini da Plinio. Nelle età seguenti essendo il mondo sotto il gouerno di uari Imperadori, tutto il paese della Francia fu diuiso in assai più prouincie. Onde Amiano Marcellino, e Sesto Ruffo scrissero, che la istessa fu partita in 18. essendoui stata aggiunta la Isola d'Inghilterra. E di ciò basti hauer detto questo poco: che uolendone scriuere a bastanza, farebbe mestiero di farne un uolume intiero.

N O M I

N O M I A N T I C H I E M O D E R N I D I A L C V N E C I T T A L V O G H I, E F I V M I D I S P A G N A.



<p> ANAS FIVME, ASTVRES, BETICA, BARCINON, BETI FIVME, BALEARI, CESAREA AVGVSTA, CASTVLON, CALPE, CINGA FIVME, CARTHEIA, CORDVBA, CARPENTANI MONTI, CALLECI, DERTHOSA, DVRIA FIVME, EMPORIE, EBVSO, GIRVNDI, HIBERO FIVME, HISPALI, ILERDA, MALACA, NVMANTIA, NERIO Promontorio, OSCENSI, OLISIPPO, OFIVSA, POMPEIOPOLI, RHODA, SAGVNTO, SICORI FIVME, SETABO, SACRO Promontorio: TAGO FIVME, TVRDETANI, VALENTIA, </p>	<p> GVADIANA. ESTVRIA. Il Regno di GRANATA. BARCELONA. GVADACHIBIR. MAIORICA e Minorica. SARAGOSA. CASTIGLIA. Lo stretto di ZIBELTARO. RINGA. TARIFFA. CORDOVA. I Monti di SEGOBIA. GALICIA. TORTOSA. IL DVERO. EMPVRIE. BVIZA. GIRONA. HEBRO. SIVIGLIA. LERIDA. MALGA. SORA. SMARIA di fin di Terra. HVESCA. LISBONA. FRVMENTERA. Pampalona in Nauarra. ROSES. MONTEVETRO. IL SEGRO. SATIVA. Il capo di S Vincenzo. IL TAGO. ANDALVSIA. VALENCIA. </p>
--	---

LA FRANCIA.



ALBION ISVLA BRITANNICA.

OCEANVS SEPTENTRIONALIS.

MAGNA GERMANIA.

GALLIA BELGICA.

GALLIA CELTICA.

OCCIDENTALIS OCEANVS.

AQUITANIA.

GALLIA NARBONENSIS.

MEDITERRANEVM.

HISPANIA PARS.

ITALIA PARS.



H I S P A N I A.

AQUITANICVS SINVS.

AQUITANIE PARS.

NEREVM PROM.

OCEANVS OCCIDENTALIS.

TALLEVICI SCORVII

Astures

PIENSI MONTES

Narbona

VENERIS TEMPLVM.

RHODA.

IMPORIAE.

TAR RAGO.

Gerunda

Lugdunus

Ofensi.

Ilerda

TACE TANI.

MARGINON.

IVBRICATVS.I.

PA

NIA

Salmanica.

Namantia.

CHITIBERI.

HIRPES FY.

Taraco

Denche

MAIOR INS.

MINOR INS.

DORIA F.

ECVTE

VECTONE

TARRA

CONEN

ANAS FY.

AGVIA

SACRVM PROMON.

FRETVM HERCVLEVVM.

IBERICVM MARE.

MARE BALEARICVM.

COMBRARIA PROMON.

AFRICAE PARS.



DE' COMMENTARI
 DI C. GIULIO CESARE
 DELLA GUERRA FRANCESE.

LIBRO PRIMO.



LA GALLIA tutta diuisa in tre parti: l'una delle quali è habitata da que' popoli, che si chiamano Belgi: da gli Aquitani l'altra: la terza poscia da quella natione, laquale nella lor lingua si dicono Celti, & nella Romana Galli. Questi popoli tutti son tra loro nel parlare, ne' modi & costumi del uiuere, & nelle leggi loro differenti. Il fiume Garona parte il paese de Galli da quello de gli Aquitani, & la Matrona, e la Senna da quello de Belgi. Fra tutte queste nationi, i Belgi nella fortezza auanzano di gran lunga tutti gli altri: percioche essi non usano quel modo di uiuere, ch'è usato da gli altri, anzi sono in ciò molto contrarij, & la uita loro non somiglia punto quella de gli altri huomini di questo paese: nè tra loro uanno spesso mercatanti, iquali portino di quelle cose, per le quali gli animi loro ne possono piu tenerci diuenire & piu delicati. Et son molto uicini à quei popoli della Germania, che habitano di là dal Rheno, & fanno guerra continuamente con essi. La onde anco gli Heluetij per questa medesima cagione, che si trouano quasi tutto'l giorno alle mani con gli Alamani, o qualhora eglino s'oppongon loro per uietargli il passo, che non entrino nel paese loro; o quando essi entrando in quello de Germani fanno loro guerra; auanzano tutti gli altri popoli di questa parte della Francia nelle uirtù, & nel ualore dell'animo. Vna parte di quel paese, ilquale, come già detto habbiamo, è posseduto da Galli, ha il suo cominciamento al fiume Rhodano, & si stende per fino al fiume Garona & al mare Oceano, & uà fino a confino de Belgi; tocca etiandio il fiume Rheno dalla parte de Sequani & de gli Heluetij, &

la Fracia
 diuisa in
 tre parti.
 Aquitani
 Celti. Gal
 li Garona
 Matrona.
 Senna.
 Hoggi
 Duca o di
 Guiéac, e
 di Gua-
 scogna.

Suizzeri
 fortissimi

Paese de
 Celti.

Hoggi
Borgo-
gnoni.
Aquitania.
Orgetorige capo
de gli
Suizzeri.

Rheno.

Iura.
Hoggi di
S. Claudio, e Iura.
Hoggi Lago di Ginevra.
Suizzeri naturalmente
desiderosi di combattere.

Castico.

uolta uerso Settentrione. I popoli detti Belgi hanno il cominciamento loro ne gli estremi termini della Francia, si distendono per fino alla piu bassa parte del Rheno, uoltano uerso Settentrione, & uerso Levante anchora. L'Aquitania cominciando al fiume Garona si distende fino a' monti Pirenei, & fra Ponente & Settentrione è uolta uerso quella parte del mare Oceano, che si distende nella Spagna. Era tra gli Heluetij Orgetorige huomo nobilissimo, & ricchissimo sopra tutti gli altri di quella natione. Questi mosso dal desiderio, che hauea di regnare, nel tempo, che in Roma erano consoli M. M. Scipione, & Lucio Postumio, ordinò una congiura insieme con tutti i nobili della città: quindi persuadette a tutto'l popolo, che ragunati insieme tutti, douessero con l'armi uscir de lor confini, perche loro sarebbe stato ageuolissimo (poi che erano nella uirtù, & nel ualore à tutti gli altri popoli superiori) il sottomettere all'Imperio loro tutta la Gallia. Gli fu anche uie piu ageuole à persuaderlo per questo, che gli Heluetij habitano in un paese, che per la natura del luogo è d'ogni intorno ben guardato; onde gli fa securissimi; perche da una parte corre il Rheno fiume larghissimo, & con acque profondissime; il qual parte il paese de gli Heluetij da quello de' Germani: da un'altra banda uè ha il monte detto Iura, monte in uero altissimo, ilquale è posto fra i Borgognoni, & gli Suizzeri: dall'altra poscia hanno il lago Lemano, & il Rhodano, che parte la Prouenza da terra di Suizzeri. Ora queste cose che detto habbiamo erano cagione, che eglino non s'andassero allargando, & che fosse loro piu ageuole il far guerra co' loro uicini. La onde, perche naturalmente sono huomini molto desiderosi di combattere, n'haueano grandissimo dolore. Giudicauano anchora di hauere un paese molto stretto, rispetto al numero grande, che erano, & alla gloria, che haueano nelle cose della guerra: perche il paese loro si stendea per lunghezza dugento quaranta miglia, & non piu: & per larghezza solamente cento ottanta. Mosi dunque da queste cagioni, & dall'autorità d'Orgetorige, deliberarono fra loro di mettere in punto tutte quelle cose, che faceessero loro per tale impresa di mestiero. Mandaron comparando per tutti i luoghi grandissimo numero di bestie da soma, & di carri: ordinarono che si seminassero ne' terreni grandissima quantità di biadi: affine, che poscia s'haueffi tanto grano che fosse bastevole a' uiaggi loro. Fecero con tutte le uicine città pace & amicitia; fermando stretta lega tra loro: & à mettere à effetto queste cose tutte, giudicarono, che lo spatio di due anni fosse bastevole. Fermaron poscia per legge che dopò tre anni si douessero partire. Fu dato il carico à Orgetorige di questa impresa. Egli tosto si mise à ire in persona ambasciatore à diuerse città. Persuadette in questo uiaggio à Castico figliuolo di Catamantalede Borgognone (il cui padre era già stato molti anni Signore della Borgogna, & era chiamato amico dal Senato & Popol Romano) che uedesse di farsi Principe della sua città, si come per l'adietro era stato suo padre. Consigliò mede-

simamente

simamente D. minorige Heduo, fratello di Diniatiaco (ilquale era in quel tempo il primo huomo della sua città, & era sopra modo amato dalla plebe) che facesse ogni sforzo di fare anch'egli il medesimo: & gli diede per moglie sua figliuola; & mostrò loro con molte ragioni, come facilissima cosa era il metter quest'impresa ad effetto: percioche egli era per farsi Principe della sua città: oltre ciò affermaua loro per certo, come gli Suizzeri erano piu possenti, che tutti gli altri popoli della Francia, che egli uerrebbe loro in fauore con le sue genti, & con l'esercito: & farebbe sì, che que popoli gli tornerebbono amici, & beneuoli. Mosi dunque dal parlare di costui, si danno tra loro scambievolmente la fede: & teneuano speranza, che essendosi in tal guisa fatti Signori di tre nationi potentissime, & gagliardissime, potranno anche insignorirsi di tutti gli altri paesi della Francia. Ora gli Heluetij hauendo per alcuni inditij hauuto contezza di questa cosa, fatto prendere Orgetorige, uolsero (si come era lor costume) che in prigione la sua causa difendesse. Et facea di mestiero, che qualhora uno era condannato, s'essequisse la sentenza & il gastigo, era che colui fosse in fuoco fatto morire. Ora Orgetorige quel giorno, che era ordinato, che egli difendesse la sua causa, & fosse condotto in giudicio, se ragunar qui uè tutta la sua famiglia, che era il numero di forse dieci mila persone. Ordinò medesimamente, che si presentassero qui uè tutti i suoi seruitori & seguaci, & coloro altresì, che gli erano debitori di alcuna somma di danari, de quali in uero il numero era molto grande. Onde col fauore di così fatte brigate si liberò dal douersi condurre nel giudicio à difendere la sua causa. Ora il popolo mosso da queste cose, essendogli forza di prender l'armi per mettere à effetto quanto si conueniuà per mantenere la loro giuriditione; & per tal cagione i Magistrati comandando gli huomini delle uille, Orgetorige si morì. Et uè fu opinione, per quanto si stimaua tra gli Heluetij, che egli s'ammazzasse da se stesso. Dopò la costui morte non perciò restauano gli Heluetij di seguire, quanto haueano già deliberato tra loro intorno al mouersi con le genti de' paesi loro. E come prima essi giudicarono d'esser in ordine d'ogni cosa, misero il fuoco in tutte le lor città, che furono il numero di dodici; & arsero, intorno à quattrocento uille, & tutti gli altri edificij priuati: appressò uolsero, che s'ardessero tutti i grani & biadi, riserbandosi quella quantità solamente, la quale essi ne uolean portare con esso loro affine, che essendo leuata à ciascuno la speranza di poter tornare à casa, fussero tutti piu pronti à mettersi à ogni pericolo. Comandarono altresì à ciascuno, che portasse seco nel partire appunto provisione da uiuere, quanta fosse bastevole per tre mesi & non piu. Eglino oltre à ciò cercarono di persuadere à Rauraci à Tulingi & à Latobrigi lor uicini, che preso quel medesimo partito, c'haueano già preso essi, mettesero anch'essi il fuoco nelle lor terre, & nelle uille loro, & insieme con essi uolessero trouarsi all'impresa già da loro ordinata. Ricuetero medesimamente in lega i Boii, i quali

A 2 s'erano

Dumno-
rige.
Li quelli
di Autun.

Orgetorige
& Prefo.

Morì di
Orgetorige
Suizzeri
li moue-
no de lo-
ro paesi.

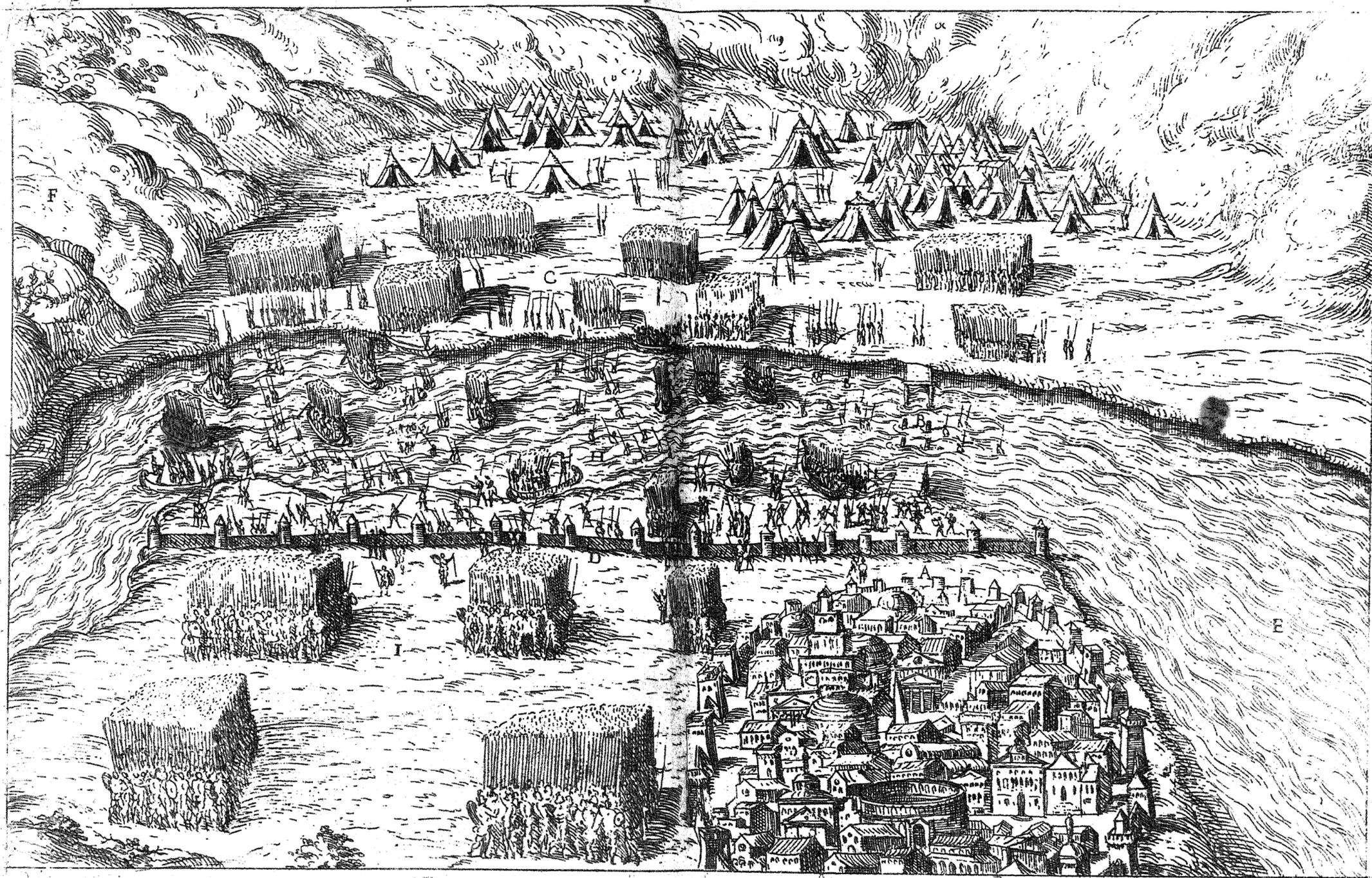
Hoggi
quelli di Ba-
fica, secò
do alcuni
i Loterini-
ghi, e secò
do altri
quelli di
Stulingé.
Hoggi

Laufenesi
o quei di
Valefia.
Hoggi
quei di
Borbone
o di Ba-
uiera.
Hoggi
Norim-
berga.
Prouenza.
Hoggi del
Delfinato
& di Saou-
ia.
Geneua
ultima cit-
tà del Del-
finato.

Lucio Pi-
fone &
Aulo Ga-
binio Co-
soli.
Prepara-
mento di
Cesare p-
uerare il
passo a gli
Suizzeri.
Numeo,
& Verod-
dottio
Ambasci-
atori a gli
Suizzeri.

s'erano già mesi ad habitare di là dal Rheno, & erano passati nel paese di Norici, & haueano assediata & combattuta la città di Norica. Ora per uscire de' paesi loro haueano due strade. L'una delle quali era per lo paese de' Borgognoni, la quale era molto stretta, & difficile fra'l monte Iurasso, & il Rhodano, per la quale a pena pot'ca passar un carro; & era sopra fatta da un monte altissimo, si che sarebbe stato ageuole a pochissimi il uietar loro il passo: l'altra poscia per la Prouenza, la quale era molto più facile, & più spedita: perciocche là doue il paese de' gli Heluetij confina con quello de' gli Allobrogi, i quali popoli poco auanti haueano fermata la pace col popol Romano, passa il Rhodano, & è quindi tale, che si può in certi luoghi guazzare. Geneua è l'ultima città del Delfinato & è uicina a' confini di Terra di Suizzeri, là doue giace un ponte, che si stende da questa città fin dentro a' termini del paese de' gli Heluetij. Giudicauano costoro di potere persuadere a' que popoli del Delfinato, perche non si pareua, che fossero ancora di molto buon' animo uerso il popol Romano, che gli dessero il passo pe' luoghi loro; o almeno usando contra loro la forza di poterlo fare per lor medesimi. Hauendo dunque già in ordine tutte quelle cose, che per così fatta loro impresa facea loro di mestiero; terminarono il giorno, nel quale doueano tutti trouarsi alla riuu del Rhodano. & fu questo giorno alli xxviii. di Marzo nel tempo, che in Roma erano Consoli L. Pisone, & Aulo Gabinio. Ora poi che la nuoua fu uenuta a' Cesare, come queste genti tentauano d'haueere il passo per la Prouenza; egli quanto più tosto potè si sforzò di partirsi di Roma, & a' grandissime giornate caualcò alla uolta della Francia, e fra poco tempo fu in Geneua. Comandò tosto per tutte le terre della Prouenza quel maggior numero di soldati, che fu possibile. Ora nel paese della Francia di là da monti si trouaua allhora una legione di soldati. Fè poscia tagliare quel ponte, ch'era uicino a' Geneua. Gli Heluetij tosto, che fu la nuoua tra loro, come Cesare era già uenuto, gli mandarono loro Ambasciatori de' più nobili, che fossero tra loro; & tra questi erano i principali Numeo & Verodottio; imponendo loro, che facessero intendere a' Cesare, come l'animo loro era di haueere il passo per la Prouenza: & che non farebbono alcun danno nè dispiacere a' persona ueruna; & che non poteano fare altra strada, che questa: & che strettamente lo pregassero, che uolesse contentarsi di conceder loro tal cosa. Cesare, ilquale ancor molto bene si ricordaua, come gli Heluetij haueano già altra uolta morto Lucio Cassio Consolo; & hauean rotto, & incalzato l'essercito Romano; & fatto passare i Soldati sotto'l giogo; non giudicò, che fusse bene di lasciar gli passare; nè stimaua che questi popoli, che nell'animo loro erano nimici de' Romani, se haueffero il passo per la Prouenza, fossero per ritenersi di non far dispiacere & danno a' gli huomini & a' luoghi del paese. Volendo nondimeno framettere tanto tempo, che potessero arrinare i soldati, i quali egli hauea già comandati; rispose a' gli Am-

basciatori



Nu. 5

A 2.

6

- A Gineura
- B Ponte, che ruppe Cesare, che passaua il Rodano
- C Suiizeri, ch' erano alloggiati su la riva del Rodano
- D Muro, che fece Cesare per leuare il passo a gli Suiizeri fin per mezo il Monte Iura
- E Lago Lemano
- F Monte Iura

basciatori, come è uolea tempo à pensarui, & risoluersi à quanto uolea fare intorno à ciò: e che se uoleano alcuna cosa da lui, tornassero à parlargli alli XIII. d' Aprile. Egli in tanto con quella legion, che seco hauea, & con que' soldati, ch' erano uenuti già dalla Prouenza, diede ordine di fare un muro; cominciando dal lago di Gencua, là doue mette nel Rhodano, per fino al monte Iurassò, che parte i confini de gli Heluctij da quelli de' Borgognoni, di lunghezza di miglia XIX. & d' altezza di sedici piedi, con un fosso lungo'l muro. Quindi poi, che fu finita tal opra Cesare ordinò le guardie, & attese à fortificare i luoghi, doue i soldati si douean fermare à combattere: accioche se eglino hauesser uoluto passar per forza, fosse stato à suoi più ageuole l' impedir loro il passo. Ora poi che fu uenuto il giorno, che era già fermato con gl' Ambasciatori, eccoti, che essi tornano di nuouo à parlargli. Cesare hauendogli uditi, rispose, che considerato il costume del popol Romano, & mosso dall' essemploro non potea concedere in alcun modo à persona ueruna il passo per la Prouenza: & appresso mostrò loro, come se pure essi uoleessero passar per forza, egli era per uietarlo loro. A Gli Heluctij trouandosi ingannati della speranza, che haueano, giungendo insieme le navi, & più barche, tentarono spesso uolte così di notte, come di giorno in più luoghi di passare il Rodano, & alcuni tentarono di guazzarlo là doue era manco profondo; ma finalmente ributtati indietro, si perche Cesare hauea per tutto fatto fortificare & guardare; si anche da' soldati, che correuano à impedire là, doue facea dibisogno, & dall' armi lequali eran loro lanciate contra: si tirarono in dietro, & si tolsero dall' impresa. Haueano dunque una sola uia che era pel paese de' Borgognoni: ma perche tal sentiero era stretto & difficile, non poteuan quindi passare, contra la uoglia de' paesani. E non hauendo potuto con pregargli far si, ch' essi dessero loro il passo, mandarono Ambasciatori à Dumnorige Heduo affine di potere ottenere da' Borgognoni per sua mezanità quanto dimandauano loro. Potea Dumnorige molto appresso i Borgognoni; si perche u' haueua gran fauore, & era loro grato, & si anche perche egli era huomo liberale: era appresso amico à gli Heluctij, perche hauea già preso per donna la figliuola d' Orgetorige, laquale era nata nella città loro: Ed al desiderio che haueua di regnare indotto, haueua riuolto l' animo à cose nuoue, & uolea farsi obligate molte città con far beneficio à gli huomini di quelle. Egli dunque prese sopra di se tale impresa, & operò si, che ottene da' Sequani che lasciassero passar gli Heluctij pel paese loro, & fè, che questi popoli si dessero l' uno, all' altro scambieuolmente gli Ostaggi: affine, che i Sequani non impedissero gli Heluctij in quel uiaaggio, & che gli Heluctij non facessero passando alcun danno, o dispiacere nel paese de' Borgognoni. Venne la nuoua à Cesare, si come gli Heluctij haueuano in animo di passare pel paese de' Sequani, & de' gli Hedui, & entrare ne' confini de' Santoni, iquali nò son molto lontani da' Tolosati, la città

Fortezza fatta da Cesare. Accortezza di Cesare.

Suizzeri impediti da Cesare.

A 1. & 2.

Paese de' Borgognoni.

Suizzeri mandano ambasciatori à Dumnorige.

Borgognoni si contentano di dare a gli Saizzeri il passo.

de quali

Hoggi
quei di
Santonge.

Tiro La
bieno.

Hoggi Ta
renteli Ga
roce li, e
Caturigi
della Sa
uonia.

Hoggi
Dundo
scella.

Hoggi
Bellich.

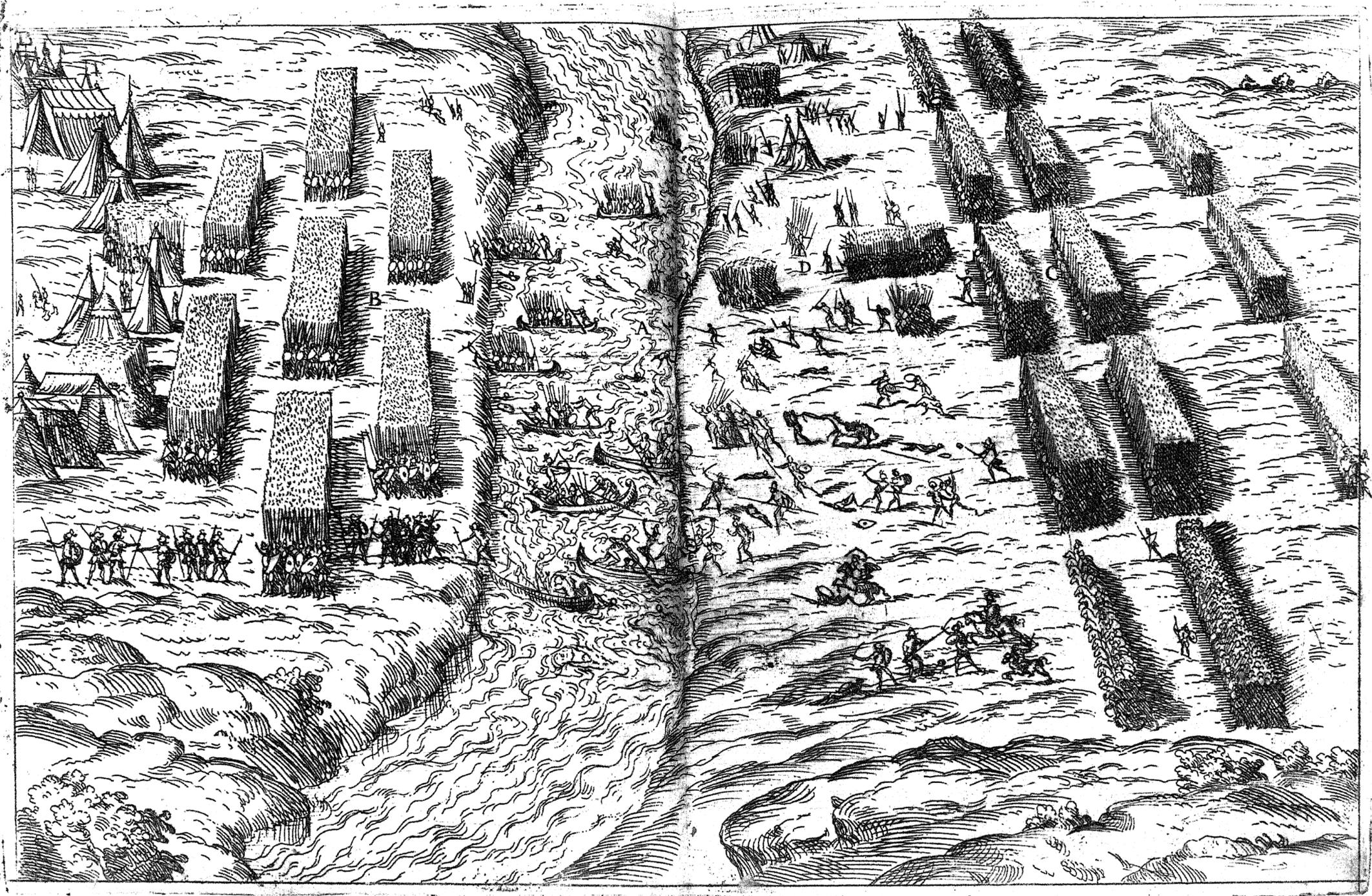
Quei di
Autun
mandano
a Cesare
Ambascia
tori.

a Hoggi
di Senar.
e Motar.
ecced. a
cuni cnei
di Borbo
ne, o i Nu
uernesi.
Sauoini.

Arar Hog
gi la Sona

Suizzeri
passarono
Arar.

de quali è dentro nella Prouenza, & conosceua egli benissimo, che se ciò fusse, ne seguirebbe grandissimo pericolo ne la Prouenza: se così fatti popoli naturalmente feroci e bellicosi, & nemici del popolo Romano diuentassero vicini di que luoghi larghi, & abondeuoli nelle semente delle biadi. Mosso dunque da queste ragioni diede la cura di guardare quel muro, & fosso già da loro fabricato à Tito Labieno; & egli caualcando con quella maggior prestezza, che potè, se n'andò alla uolta d'Italia, & quiui ragunò due legioni di Soldati, quindi ne leuò tre altre, che per lo uerno stauano alle stanze d'intorno alla città d'Aquileia: quindi presa la strada per l'Alpi da quella banda che il cammino era più breue; con queste cinque legioni se n'andò alla uolta della Francia di là da' monti. Intanto i Centroni i Garoceli, & i Caturigi hauendo preso l'altitze di que' monti, faceano forza di uietare il passo all'esercito di Cesare; ma ributtati in dietro in più uolte che con l'esercito s'affrontarono, in spazio di sette giorni partendo da Ocello, arriuò ne confini de Vocontij (che è nel fine della Prouenza più bassa; quindi condusse l'esercito nel paese de Sauoini, & della Sauonia, nel paese de Sebusiani. Questi sono i primi popoli che si trouino di là dalla Prouenza passato il Rhodano. Gli Heluetij intanto eran già con gli eserciti loro passati lo stretto de Sequani, & eran fuori de lor paesi, & erano arriuati nel paese de gl'Hedui, & hauuano già cominciato à dare il guasto al paese. Ora gli Hedui conoscendosi male atti à poter difendere se, & le cose loro da queste nationi: spediron tosto loro Ambasciadori à Cesare, pregandolo che egli uolesse dar loro soccorso, facendogli intendere come s'eran sempre portati di sì fatta maniera in ogni tempo col popol Romano, che non era conuenevole, che in presenza quasi del nostro esercito fusse dato il guasto al paese loro: che i lor figliuoli andassero in seruitù, & che le terre loro fussero in tal guisa combattute. Ora in quel tempo istesso, che gl'Hedui uennero à Cesare, gli Ambarri ancora amici de gl'Hedui & parenti altresì, fanno intendere à Cesare, che predata il paese loro malageuolmente poteuano difendere le lor terre dalle forze & impeti de nimici. Oltre questi gli Allobrogi ancora che hauuano le lor uille, & le possessioni di là dal Rhodano, quindi fuggendo si presentarono auanti à Cesare; mostrandogli come non era restato loro alcun'altra cosa, che'l terreno solamente spogliato di tutte le cose. La onde Cesare mosso da sì fatte ragioni giudicò fra se, che non fosse bene d'indugiare tanto, che consumati intiramente i beni di que popoli, che gli erano amici, gli Heluetij passassero nel paese de' Santoni. Hauuò un fiume detto Arar, il quale, passando fra' confini de Borgognoni, di que d'Autun, mette nel Rhodano correndo tanto queto & soauemente, che non si può quasi, guardando'l corso di quell'acque conoscere, ne giudicare verso doue sia dritto il corso loro. Gli Heluetij hauendo attaccate insieme alcune barchette, & nauili fatti di tronchi d'alberi cauati, passauano il fiume.



me. Doue poi che Cesare hebbe inteso dalle spie come già tre parti dell'esercito de gli Heluetij eran passate di qua dal fiume; & che la quarta parte era rimasa lungo la rina della Sona; menando seco tre legioni si partì di campo dopo meza notte, & arrivò, là doue era quella parte del campo de gli Heluetij che non era passata, ancora di qua dal fiume. ^B Onde sopraggiungendo costoro così impediti, & che non pensauano punto in tal cosa, & con impeto assaltandogli, ne mise la maggior parte à fil di spada, & gli altri tutti si diedero à fuggire, nascondendosi per le vicine selue. Questa parte di Suizzeri erano del cantone detto Tigurino: percioche tutte le città de gli Heluetij son partite in quattro Cantoni. Et altre uolte uscendo del lor paese i popoli di questo Cantone al tempo de' padri nostri haueuano ammazzato L. Cassio Console, & haueuan messo l'esercito Romano sotto'l giogo. Ecco adunque come, ò per fortuna, ò che pure così fosse uolere de gl'immortali Dei, quella parte della natione Heluetia, la quale haueua fatto à Romani così grande, e sì notabil danno; fu la prima, che pagasse la pena di quanto hauea già commesso. Onde Cesare in questa fattione, fè non solamente uendetta dell'ingiurie pubbliche, ma delle priuate ancora: perche i Tigurini in quell'istessa battaglia, che tolsero la uita a L. Cassio, feroano anche morire L. Pisone Luogotenente de Romani, auolo di L. Pisone suocero di Cesare. Dopo questa fattione Cesare per poter seguire l'altro resto delle genti Heluetie diede tosto ordine, che nella Sona si fabricasse un ponte, & in tal guisa fè passar l'esercito. Gli Heluetij spauentati da la subita uenuta di Cesare, uedendo come egli in un sol giorno hauea fatto quello, che eglino haueano à gran fatica fornito in uenti giorni, di passare con le genti quel fiume, spedirono à Cesare loro Ambasciatori; tra quali Ambasciatori fu eletto Diuico come principale & capo de gli altri, il quale era stato già Capitano de gli Heluetij nella guerra fatta co' Romani sotto L. Cassio. Questi trattò con Cesare di si fatta maniera, che se i Romani uoleano far pace co gli Heluetij; che gli Heluetij si drizzarebbono uerso quella parte, & si fermeriebbono là, doue à esso Cesare fosse piaciuto, & doue hauesse uoluto, che si fermassero. Doue se pure e' uolea seguire di far guerra con esso loro, che si ricordasse un poco de passati danni del Romano esercito, & della solita uirtù, & ualor de gli Heluetij. E che se bene egli n'hauea assaltato a l'improuiso una parte allhora; che quegli altri iquali haueano già passato il fiume, non potcano in alcun modo soccorrere i loro, non perciò uolesse ò troppo attribuire alla uirtù sua, & al suo ualore, ò ueramente troppo spregiare gli Heluetij, & di loro far niun conto. E che essi haueano da loro passati apparato di più tosto nelle loro fattioni oprare la uirtù e' l'ualore, che l'astutie & gli inganni. La onde e' non douca per alcun modo uoler esser cagione, che quel luogo, doue essi s'eran fermati, douesse prender il nome dalla calamità & danni del popol Romano, & dalla ruina dell'esercito loro,

& che

Cesare assalta gli Suizzeri, e ne uccide molti. Hoggi di Turich.

Auueriti la giustitia di Dio.

Diuico ambasciatore de gli Suizzeri a Cesare.

Nu. 7

B

C

- A Arar fiume, boggi detto la Sona
 B Le tre parti de gli Suizzeri, ch' eran passati la Sona
 C Le tre legioni di Cesare, ch' assaltano la quarta parte de gli Suizzeri, che passauano la Sona

Risposta di Cesare a gli Suiszeri.

Et che di ciò reseruasse continua memoria. Cesare rispose loro in tal guisa. Che tanto manco sospetto gli arrecaua, quanto quelle cose che gl' Ambasciatori Heluetij ricordauano, egli l'haueua nella memoria; Et che tanto più gli pareua graue ciò sopportare, quanto tutto ciò era auenuto a' soldati Romani contra quello che essi meritauano: perche se i Romani hauessero conosciuto d'auer fatto loro mai alcun dispiacere ò ingiuria ueruna, ageuolmente, e senza una fatica si farebbon potuti guardare. Doue essi erano per questo restati ingannati, che sapeano certamente di non hauer mai fatto loro cosa ueruna, per laquale eglino hauessero douuto guardarsi: ne giudicauano di douere senza alcuna cagione hauer sospetto. E se pure egli hauesse uoluto scordarsi l'ingiuria antica domandaua loro, se fusse possibile, che se gli togliessero dalla memoria l'ingiurie fattegli hora di fresco; come era d'auer essi tentato di farsi per forza contra la uoglia sua il passo per la Prouenza; Et appresso d'auer con l'armi ingiuriati gl'Hedui, gli Ambari, e gli Allobrogi anchora? E che se eglino con tanta insolenza s'insuperbivano, e si gloriavano di quella uittoria, e se si marauigliauano ancora, che le fatte ingiurie erano state sì lungo tempo sopportate senza uendetta, o pena ueruna, era per la medesima cagione: percioche gl'immortali Dei qualhora uogliono più graueamente punire gli huomini di qualche scelerato fatto, che commesso habbiano, sogliono conceder loro bene spesso, che le cose felicemente succedino loro, e che la cosa passi lungo tempo senza castigo: affine, che eglino, per mutarsi poscia lo stato delle cose loro in contrario, ne receuano passione più graue e maggior dolore. Ora che stando le cose in questi termini se essi nondimeno gli uoleano dare ostaggi per assicurarlo, che essi fossero per fare tutto quello, che prometteano: Et appresso se uoleano rifare a gl'Hedui e a' confederati loro e a' gli Allobrogi, Et anche a' gli amici e confederati loro tutti i danni e l'ingiurie, che haueuano già fatto loro, che egli in ogni modo uolea far pace con esso loro. Diuico allhora rispose, che gli Heluetij haueano imparato da' loro maggiori di più tosto prender gli Ostaggi da gli altri, che dargli ad altri; Et che i Romani poteano far di ciò testimonio. Et hauendo in tal guisa rispondendo parlato, si tolse subito quindi. Il seguente giorno poscia mossero il campo del luogo, doue erano. Et anche Cesare se il somigliante; Et mandò auanti tutta la caualteria, ch'erano d'intorno a quattro milla, i quali egli hauea ragunati di tutta la Prouenza de' popoli d'Autun, e da loro confederati: affine, che essi andassero uedendo uerso doue l'essercito nimico prendesse la strada. Onde seguitando la coda della battaglia de' nimici troppo uolonterosi, uenero co' caualli de' gli Heluetij in un luogo molto sinistro alle mani; onde alquanti de' nostri, ui restaron morti. Gli Heluetij insuperbii di questa fattione, poi che cinquecento caualli solamente hauean fatto ritirare tanto numero de' nostri, ne diuennero arditi di sorte, che aspettauano

Auerti opinion Christiana.

Risposta di Diuico a Cesare.

Gli Suiszeri fanno ritirare i Romani.

i nostri,

i nostri, Et tal uolta uscendo della battaglia, ueniano, ad assaltare i nostri, scaramucciando ualorosamente con essi. Cesare non permetteua che i suoi uscissero a combattere, Et per allhora gli bastaua di uietare al nimico di far preda, e dare il guasto pel paese: Et così per ispatio di forse quindici giorni i campi andarono in tal guisa marciando; che la retroguardia della battaglia de' nimici, e la testa di quella de' nostri non erano l'una lontana dall'altra, che cinque ò sei miglia, e non più. Cesare in tanto andaua ogni giorno sollecitando gl'Hedui, che mandassero quella quantità di grano, laquale essi haueano publicamente promesso, percioche i biadi che erano allhora in terra, rispetto a' gran freddi, che erano, (perche la Francia, come habbiamo detto auanti, è posta sotto Settentrione) non solamente non erano ancora maturi, ma non ui hauea anchora tanta copia di pasture, che fosse a' lor caualli basteuole. Non potea oltre a ciò ualersi di que' grani, iquali egli hauea fatto con le nauì condurre per la Sona: per questa cagione, che gli Heluetij haueano uolto in altra parte il uaggio loro lontano da esso fiume, e egli non uolea per niente torrsi dal seguitarli. Et gli Hedui andauano trattenendo la cosa, e menandola di giorno in giorno, con scriuere come haueano ordinato di mandarlo, che si ragunaua di mano in mano, che già ueniva, e che tosto l'harebbe hauuto. Onde Cesare tosto che si fu aueduto, come costoro lo trattencuano con parole, e che quel giorno, nel quale si doueua misurare il grano a' soldati, era già uicino; chiamati a se tutti i principali di quella natione, de' quali n'hauea gran numero nel campo, e tra costoro Diuitiaco e Lisco, iquali eran amendue del primo e maggior magistrato loro (che appresso loro si chiama Vergobreto e ogn'anno si crea, e ha potestà nella uita e nella morte de' suoi) riprese loro con graui parole imputandogli; che poi che il grano non si potea trouare da comprare, nè meno si potea prendere ancora de' campi: eglino in un tempo, che n'hauea così dibisogno, e hauendo l'essercito nimico così uicino non l'aiutino di nulla: e massimamente, che più per essere stato stretto da lor preghi, che per altra cagione hauea preso l'impresa di far questa guerra: e appresso si lamentò anche più graueamente, che fusse in tal caso stato abbandonato da loro. Mosso finalmente Lisco dalle parole usate da Cesare uolle pure scoprire quello, che hauea per fino allhora taciuto; come u'haueano alcuni, che nella città loro possono molto appresso il popol tutto: Et che sono di uie maggiore autorità, ancor che priuati, che non è esso magistrato: Et che questi tali con le parole loro seditiose e maligne, tutt' hora arrecano spauento al popolo, che non uogliano portare in campo i grani; percioche affermano essere molto meglio: poi che non possono essi essere della Gallia tutta Signori, di essere sotto l'Imperio d'altri popoli Galli, che de' i Romani; Et che non siano punto in dubbio, che se auerrà, che i Romani uincano gli Heluetij, non siano per leuare a' essi Hedui insieme con tutti gli altri popoli della Francia la libertà loro: e

Prouedimenti di Cesare.

Prudenza di Cesare

Vergobreto magistrato.

Lisco scopre il trattato a Cesare.

B che

che questi oltre à ciò danno contezza a' nimici di tutto quello che ordiniamo, & di quelle cose altresì, che si fanno nel campo; & che egli nõ era tale, che bastasse à tener costoro, che non faceessero tai cose: anzi che conoscea molto bene in che gran pericolo s'era messo per hauere scoperto à Cesare quasi per forza tal cosa così necessaria à saperse da lui, & di tale importanza: & che per questa cagione hauea indugiato à scoprirla, quanto più lungamente egli hauea potuto. Ora Cesare conoscea molto bene, che Lisco uolea dire di Dumnorige fratello di Diuitiaco; ma perche e non uolea che si trattasse tal cosa più à dentro in presenza di tante genti, diede tosto licenza à gli huomini chiamati al parlamento: se bene restar quiui Lisco solo, & in secreto lo dimandò minutamente di tutte quelle cose, le quali egli hauea detto poco auanti in presenza di tutti; onde egli uie più liberamente & con maggiore ardire raccontò ogni cosa. Cesare in tanto secretamente cercando d'intender queste cose anche da altri, trouò tutto esser uero, come esso Dumnorige, essendo huomo audacissimo, rispetto alla liberalità, che usaua era molto amato dalla plebe, & che egli era huomo desideroso molto di cose nuoue, & che già molti anni passati hauea con picciol prezzo hauuto le gabelle, datij, & entrate tutte di quel paese, per questo, che niuno u'hauea hauuto mai traloro, che hauesse preso ardire di mostrarli contrario à lui nelle cose, che esso uolea, & offerendo egli, di offerire. Et che egli in tal guisa facendo n'era diuenuto ricco, & hauea messo insieme grandissime facultà da poter donare à gli huomini; che solea tenere à sue spese gran numero di caualli, che, sempre gli erano appresso & d'intorno: & che le forze sue si stendeano oltra la terra sua etiandio nelle terre uicine: & che per cagione di farsi in tal guisa potente egli hauea maritato sua madre à un huomo nobilissimo et potentissimo tra i Biturigi: & che la moglie sua era di natione Heluetia: & hauea maritato una sua sorella da canto di madre, & altre sue parenti in altre città. Onde per lo parentado, che tenea con gli Heluetij, rispetto alla sua donna, era loro fauoreuole, & desideraua, che ottenessero la uittoria. Che medesimamente egli uolea male à Cesare in particolare per sua cagione, & hauea in esso grande odio, & anche in tutti i Romani: perche per la uenuta loro era diuenuta minore la potenza sua, & Diuitiaco suo fratello era tornato fauorito & honorato, si come era stato per adietro. Onde se fusse auenuto a' Romani qualche contrarietà, entrava in grande speranza di douer farsi signore della sua città col fauore de gli Heluetij: doue se i Romani d'altra parte restauano superiori, non solamente era fuor di speranza di regnare, ma tenea per certo di douer perdere tutto quel fauore, il quale egli hauea. Cesare ricercando più adentro queste cose, trouò anche, che Dumnorige co suoi caualli era stato cagione & principio in quella battaglia, che s'era fatta pochi giorni auanti con disauantaggio de Romani, del nolgersi in fuga, percioche Dumnorige era capitano di que caualli, che gli He-

Auerti prudenza di Cesare.

Dumnorige scouer-to.

Que di Burges.

Inteto di Dumnorige.

Dumnorige cagion

dui

dui haueano mandato per aiuto nel campo di Cesare, & che l'esserli essi uoliti à fuggire, hauea impaurito tutto il rimanente della caualleria. Ora poi che Cesare hebbe saputo queste cose tutte, & aggiungendosi à questi sospetti al tre cose certissime, come era, che egli hauea fatto passare gli Heluetij pe' cõfini de Sequani, ch'egli hauea preso cura di fare, che tra loro si dessero gli ostaggi, & che egli hauesse fatto queste cose tutte non solamente senza hauerne hauuto commissione da Cesare, e senza che i cittadini della patria sua gliel'hauessero comesso, ma ancora senza che essi ne sapessero cosa ueruna; onde perche il magistrato della sua città era quello, che l'imputaua, giudicò d'hauer cagione, che fusse bastevole, ò che egli per innanzi tenesse cura di tutto quello, che esso faceffe, ò che ordinasse, che la città ne tenesse cura ella. Era poscia una cosa che ostaua à tutte queste, che era che egli hauea conosciuto sempre, che l'amor di Diuitiaco suo fratello era stato grandissimo uerso i Romani, che egli era stato amoreuolisimo & parziale di Cesare, era stato fedelissimo sopra modo, giustissimo, & di eccessiua temperanza. Si che temea, che con gastigar costui harebbe forse offeso l'animo di Diuitiaco. La onde auanti, che egli uolesse usare alcun atto uerso costui, uolle, che fosse chiamato Diuitiaco, che uenisse a parlargli: & fatti quindi partire tutti coloro, de quali si solea seruire giornalmente per interpreti: hauendo solamente ritenuto quiui C. Valerio Procillo che tra Galli era de' principali suo familiare, & del quale egli sopra modo si confidaua in tutte le cose, e di lui per interprete seruendosi parlò a Diuitiaco: & gli recò auanti prima le cose, che in sua presenza erano state dette poco auanti nel parlamento di esso Dumnorige; & appresso gli mostrò tutto quello che gli era stato detto di lui da ciascuno separatamente: quindi lo pregò & confortò, ò che egli hauendo esaminato bene prima la causa sua senza che l'animo suo ne restasse offeso, lo sententiasse per se stesso, ò ueramente commettesse a' suoi cittadini; che essi fussero quelli, che dessero il giudicio sopra ciò. Diuitiaco allhora piangendo abbracciò Cesare, quindi cominciò à pregarlo, che non uolesse procedere contra suo fratello à cosa alcuna graue, & che molto ben sapea esser uero tutto quello, che esso dicea: & egli ne prendea maggior dolore, che altr'huomo uiuo: percioche quando egli pel gran fauore, che hauea, potea molto non solo nella sua patria, ma per tutta la Francia anchora, doue che egli essendo giouanetto ui era poco stimato; era stato cagione di farlo diuenir grande: & egli poscia s'era ualuto contra lui di quelle ricchezze forze & fauori non solamente per iscemargli la gratia, che hauea appò ciascuno, ma etiandio à ridurre quasi à nulla le cose sue; & esser cagione di ruinarlo; che nondimeno egli si mouea à fare hora quest' officio per l'amore, che portaua al fratello, & ancho pel giudicio, che ne farebbe il uolgo. Perche se suo fratello riceuesse da Cesare di spiacere alcuno, sapendo ognuno in che grado ei si truoni d'amicitia appresso Cesare; non u'hauerebbe alcuno; che non

della fuga de Romani.

Prudentissima attention di Cesare.

Cesare parla a Diuitiaco.

B 2 giudi-

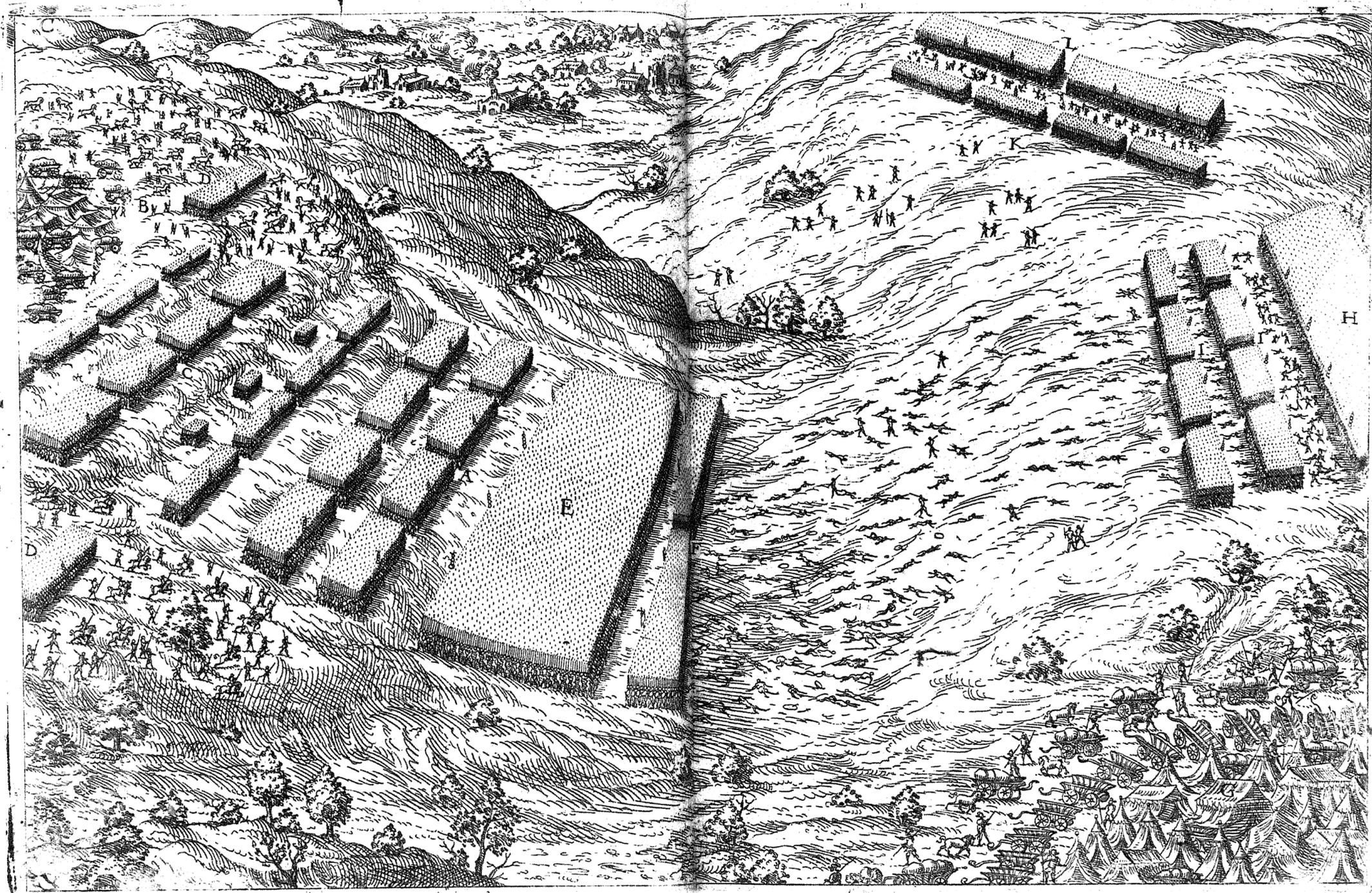
Pietà di
Cesare .

giudicasse, che ciò non fosse auenuto per ordine & uolontà sua . La onde ne nascerebbe poscia, che gli animi di tutti i popoli della Gallia da lui si uerrebbero à alienare. Ora pregando egli Cesare con molte parole, & tutta uolta piangendo, che douesse concedergli questa gratia; Cesare prendendolo per la destra mano lo confortò pregandolo, che di ciò non parli piu auanti; mostrando gli, che egli era di si fatta maniera nella sua gratia, che egli era contentissimo di rimettere in lui l'ingiuria fatta alla Republica, & il dolore altresì, ch'esso ne prendea. Quindi fè chiamare à se Dumnorige, & uolle, che suo fratello fosse presente, & con le parole sue gli mostrò tutte quelle cose, nelle quali egli lo riprendeuà, & quini gli raccontò partitamente, quanto haueua di lui inteso, & quello, di che si lamenta di lui la città. Lo ammonì poscia, che ei non uollesse per innanzi far cosa, per la quale ei desse sospetto di se. & gli disse come egli rimettea liberamente tutte le cose già passate nel fratello suo Diuitiaco. Ordinò poscia alcune guardie, che tenessero diligente cura di tutto quello, che esso faceffe, & con cui ei parlasse affine di potere il tutto sapere. Hauendo intanto quel giorno medesimo inteso da coloro, iquali haueua mandati à riconoscere il paese; come l'esercito nimico s'era fermato sotto certe montagne otto miglia lontane dal suo campo, mandò tosto alcuni, che uedessero qual fosse la natura del monte, & qual fosse nel giro di esso la strada da salirui sopra. Et intese da costoro, come ageuolmente uì si poteua salire. Onde passata la mezza notte fè mouer del campo T. Labieno con due legioni, dandogli per iscorte quei duo soldati, iquali egli hauea prima mandati à riconoscere il monte, et gli impose, che egli cō prestezza uedesse di prender la cima del monte, scoprendogli, quãto egli hauea disegnato di fare. Egli in tãto poco auanti al giorno mosso il capo per quella medesima strada; per la quale erano andati prima i nimici, andò alla uolta dell'esercito nimico, mandando auanti tutta la cavalleria. Fu anche mandato auanti P. Cōsidio, il quale era tenuto buonissimo soldato, & di grãde sperienza & ingegno, nelle cose della guerra, & era già stato nel capo di L. Silla, et dipoi in quello di M. Crasso, cō buon numero di soldati à riconoscere il paese. Ora nell'apparir del giorno haueuo già T. Labieno cō le sue cōpagnie sopra la cima del monte occupato: et Cesare essendosi auicinato al campo de' nimici a un miglio & mezzo & nõ più; et nõ hauendo anchora i nimici inteso nulla, per quello che egli seppe poscia da prigioni, nè della uenuta sua, nè meno di Labieno, Cōsidio spronando il cauallo corse colà doue era Cesare, & arriuato a lui disse come i nimici teneano quel monte, il qual e' uolea, che Labieno prendesse, & che egli hauea ciò all'armi & all'insegne Francesi conosciuto. Cesare ridusse i suoi soldati in un colle quini uicino, & quini gli mise in battaglia. Labieno si come gli era stato da Cesare imposto che non si mettesse a combattere cō nimici fno a tanto che non uedea Cesare con le sue genti uicino al campo nemico: accioche in un tempo medesimo da tutte le bande si desse den-

Labieno
mandato
da Cesare
a prender
la cima
del monte.

P. Cōsidio
mandato
a far la
scoperta.

tro:



C
3

- A *Essercito di Cesare di quattro Legioni*
 B *Bagaglie dell'essercito di Cesare*
 C *Le due Legioni de' soldati nouelli, messi da Cesare a guardia delle bagaglie*
 D *Soldati uenuti in aiuto a Cesare*
 E *Battaglione grandissimo di Suizzeri, che assalta l'essercito di Cesare*
 F *Retroguardia di Suizzeri, ch'erano Tulingi, & Boi*
 G *Bagaglie dell'essercito de' gli Suizzeri*
 H *Gli Suizzeri, che si ritirano & fanno testa*
 I *Prima & seconda battaglia de' Romani, che si oppone a' gli Suizzeri, che fanno testa*
 K *Terza battaglia de' Romani, che s'oppone a' Tulingi, & Boi, ch'assaltano i Romani per fianco*
 L *Tulingi & Boi, che uogliono circonuenire i Romani*

tro: hauendo preso quel monte attendeua che i nostri arriuassero, nè uolea uenire alle mani co' nemici. Essendo poscia passata buona parte del giorno intese da coloro, i quali erano stati mandati a far la scoperta, come i nostri teneuano il monte, & che'l campo de' gli Heluetij s'era mosso, & che Considio spauentato dalla paura gli haueua fatto intendere d'hauer ueduto quelle cose, le quali ei non hauea ueduto. Egli per quel giorno andò seguitando l'essercito nemico lontano da loro quello spatio, che era usato di prima; quindi fermò il campo appunto tre miglia lontano dal campo de' nemici. Il seguente giorno poi non uì restando più tempo che di due di a douer distribuire il grano a' soldati, & trouandosi lontano da Bibratte terra de' gli Hedui lo spatio di miglia diciotto & non più, la qual terra era grandissima & abondeuolissima sopra tutte l'altre del paese, giudicò, che fosse bene di prender cura delle uittouaglie. Onde lasciando di seguitare il campo de' gli Heluetij prese la uolta di Bibratte. Fu questa cosa rapportata a' nemici da alcuni, che si fuggiuano da L. Emilio capo di squadra de' caualli Francesi. Gli Heluetij, ò che stimassero, che i Romani impauriti di loro gli fuggissero, & tanto maggiormente, che'l giorno dauanti hauendo preso il uantaggio de' luoghi più alti, non perciò haueano uoluto uenire alle mani con esso loro: ò uero per questo, che eglino teneuano per certo di poter fare, che non hauessero uittouaglia: mutato proposito, & riuoltandosi in dietro cominciarono a seguitare i nostri, & a offendere la retroguardia della nostra battaglia. Cesare tosto, che si fu aueduto di tal cosa ridusse l'essercito in un colle uicino, & mandò auanti la cavalleria a ritenere l'impeto de' nemici. Egli intanto ordinò nel mezzo del colle le genti, facendo tre parti di quattro legioni di Soldati ueterani: di maniera, che egli haueua fatto andare ne la sommità del colle poco sopra se due legioni, le quali egli hauea fatto già in Lombardia con tutti gli altri soldati uenuti in aiuto, & hauea ripieno il monte tutto d'huomini: comandò in tanto, che tutti i cariaggi, & bagaglie fossero ridotte insieme in un luogo solo, & alla guardia loro mise tutti que' soldati, i quali erano nello squadron di sopra. Gli Heluetij hauendo seguitato costoro con tutti i loro cariaggi ridussero tutte le bagaglie insieme: & eglino ristretti in battaglia, hauendo ributtati indietro i nostri caualli ristretti in uno squadron affrontarono l'antiguardia della nostra battaglia. Cesare hauendo fatto menar uia prima il suo, & poscia di tutti gli altri i caualli, affine che trouandosi tutti egualmente in pericolo, fosse a ciascuno tolta la speranza del saluarsi fuggendo, & hauendo prima messo animo a' suoi, subito diede dentro. I soldati, che haueano il uantaggio del luogo, tirando contra nimici l'armi dette Pili, senza molta fatica ruppero lo squadron de' nimici, & hauendo rotti costoro impugnandosi le spade ualorosamente diedero dentro. Erano i soldati nimici molto impediti nel còbattere per questo, che molti de' gli scudi loro essèdo stati passati da' colpi dell'armi tirate loro con

Battaglia
tra Suizze
ri & i sol-
dati di Ce-
sare.

C
3

Rotta de gli SuiZZe ri cioè quei di Bauiera e de Stulinge.

Armi in hastate dette Mazzare. I Romani uincitori.

Hoggi quei di Langies.

tra, et insieme giunti, perciocche il ferro s'era ripiegato, onde non ne lo poteano trarre, ne meno essendo loro impedita la man m'aca, poteano cò alcuna loro cò modità combattere: di maniera, che molti hauendo buona pezza dimenato il braccio cercauano di gittar uia lo scudo, & di combatter senz'esso: ma stanchi finalmente per le riceuute ferite, cominciarono a ritirarsi: & perche ui era un monte lontano da loro d'intorno a un miglio, tutti a quiui ridursi. Hauendo essi già preso il monte & i nostri tutta uolta seguitandogli, i Boi & Tulingi, i quali erano un numero di forse x v. mila per'one, che serrauano la battaglia de' nimici, & erano in soccorso alla retroguardia, assaltarono i nostri per fianco, cercando di torsegli in mezzo. Gli Heluetij, i quali s'erano ritirati nel monte, hauendo ueduto tal cosa, scesero di nuouo a combattere, & cominciarono ad appiccare cò nostri nuoua battaglia. I Romani uoltando l'insigne fecero due parti di loro, & ordinarono, che il primo squadrone & il secondo s'opponesse a i già uinti, & a coloro, che haueano già uolti in fuga: & il terzo, che ritenesse queste genti, che nuouamente ueniano lor contra. Et in tal guisa durò buona pezza la battaglia, senza, che ui si conoscesse uantaggio di alcuna delle parti, ciascuna ualorosamente, & crudelmente combattendo, si che dubbio era il fine. Ma poi che i nimici nò ebbero forza di più potere stare a' nostri a petto, una parte di loro si ridusse nel monte, doue prima haueano cominciato a ritirarsi, & gli altri si ritirarono là, doue haueano fermato i carriaggi loro & le bagaglie. Conciofosse cosa, che in tutto quel tempo, che quella fattione era durata, niuna delle parti hauesse potuto uedere che l'nimico uoltasse le spalle; anchor che si fosse combattuto dalle sette hore per fino alla sera uenente. seguitò poscia di combattersi uicino alle bagaglie de' nimici buona parte della notte: perciocche i nimici s'haueuano fatto bastione de' lor carri, & stando in luogo più alto tutta uolta ueniano tirando a' nostri l'armi loro da lanciare, quando essi ueniano per affrontargli, e alcuni di loro metteuano fra i carri & le ruote certe loro armi in hastate dette Mazzare, & altre armi da tirare, & con essi feriano i nostri soldati. Era durata già molto quiui la battaglia; ma pure i nostri al fine restarono uincenti & sforzarono i nimici si, che tolsero loro i carri, & presero il campo loro, doue furon fatti prigionia la figliuola di Orgetorige, & uno de' figliuoli. Si saluarono in questa giornata del campo de' nimici d'intorno a cento trenta mila persone quali non si fermaron mai per tutta quella notte, ma sempre caminarono, senza mai punto posarsi, & il quarto giorno dopò il dì della giornata arriuarono ne' confini de' Lingoni che i nostri è per le ferite de' soldati, e per dare a' morti sepoltura, fermandosi tre giorni non gli poterono altrimenti seguire. Cesare in tanto spedì corrieri a' Lingoni con lettere, per le quali facea loro intendere, che non douessero in alcun modo souenir costoro nè di uittouaglia nè d'alcun'altra cosa; minacciando loro che se aueniua, che essi aiutassero o fauorissero costoro in cosa alcuna, che egli terrebbe loro, in

quel

quel medesimo luogo, che tenea gli Heluetij. Egli intanto passati que' tre giorni mosso quindi l'esercito, si mise a seguirargli: Gl' Heluetij hauendo mancamento di tutte le cose mandarono Ambasciatori a Cesare per fargli intendere come eglino si uoleano dare a lui. Et hauendolo trouato per lo uiaaggio, si presentarono auanti a esso, & gettandosegli auanti a' piedi, e suppliche uolmente parlando tutt' hora piangendo chiedeuano la pace. Egli comandò loro, che eglino douessero attendere la uenuta sua in quel medesimo luogo, doue essi allhora si trouauano, & essi uolsero ubidire. Ora poi che Cesare fu giunto quiui, domandò loro primieramente gli ostaggi, & che gli dessero l'armi & rendessero tutti quei serui, i quali s'erano fuggiti nel campo loro. Mentre si tratta uano queste cose, poi che fu uenuta la notte, messisi insieme d'intorno a sei mila persone del popolo di quella parte d' Cantone, che uogliam dire de' gli Heluetij, il cui nome è Urbigeno, d' che hauessero sospetto, che hauendo date l'armi a Romani essi poscia gli facessero morire; d' che si mouessero con speranza di saluarsi giudicando, che il lor fuggirsi fra tanto numero di persone, che si dauano a Romani, d' si potesse fare di nascoso, d' che almeno non se ne sapeffe nulla, nel cominciare della notte partendo dal campo de' gli Heluetij presero la uolta del Reno, & indirizzaronsi uerso i confini della Alamagna. Doue poi che Cesare hebbe risaputo tal cosa, fè tosto comandamento a coloro pel paese de' quali essi erano passati, che uolendo nò essere imputati appresso lui douessero tosto cercar di costoro, & ricondurgli al campo; & gli tenne poi che furon ricondotti per suoi nimici. Et riceuette tutti gli altri che si resero, poi che ebbero date l'armi gli ostaggi, & renduti i serui, che s'erano fuggiti a loro da Romani. Comandò poscia a gli Heluetij, a Tulinghi, & a Latobringhi, che douessero tornarsene ne paesi loro, d' onde s'erano partiti: & perche hauendo perduti tutti i biadi, ne loro paesi non haurebbon potuto uiuere per la fame, comandò a gli Allobrogi, che souenissero costoro di grani, & appresso comandò loro, che rifacessero tutte quelle città, castella, & uille, le quali haueano già bruciate nella partita loro. Si mosse Cesare sopra tutto a far questo, che non uolle, che quel paese d' onde gli Heluetij s'erano già partiti restasse uoto d'habitatori: onde, i Germani, i quali habitano di là dal Reno, mossi dalla bontà del paese passassero da' luoghi loro ad habitare nel paese de' gli Heluetij, & uenissero in tal guisa a farsi uicini alla Prouenza, & a gli Allobrogi. Quindi richiesto da gl' Hedui concesse a Boi, per hauergli conosciuti huomini di gran ualore, che si fermassero nel paese loro: onde essi consignarono loro de' terreni, & oltre acciò gli riceuettero nel medesimo & uguale stato di giuriditione & di libertà, nel quale essi si trouauano. Furon trouate nel campo de' gli Heluetij certe lettere scritte in Greco, le quali furon tosto presentate a Cesare. Era scritto in queste lettere nominatamente & per ordine il numero delle genti, che erano quando uscirono del paese loro, quanti fossero gli huomini da portare arme; & da costoro po-

scia

Suizzeri mandano ambasciatori a Cesare.

Urbigeno Cantone de' gli SuiZZeri.

Quello che Cesare impose a' uinti.

Lettere scritte in Greco ritrouate nel capo

de gli Suizzeri presentate a Cesare.

Cioè di que' Strulinge di Vallesia e di Basilea.

Il numero de gli Suizzeri, che rimase dopo la rotta loro.

Suizzeri dimandano a Cesare licenza di fare una dieta.

scia era scritto in disparte il numero de' fanciulli, de' uecchi, e delle donne, la somma delle quai genti tutte faceva in tutto il numero di ducento sessanta tre mila persone della natione de gli Heluetij, di trenta sei mila Tulingi; di quattordici mila Latobrigi; di uentitre mila Rauraci; & di trentadue mila de i Boi. Le genti da portar arme fra tutti questi faceano il numero di nouantadue mila. Il numero di tutte queste nationi era di trecento sessantotto mila persone. Essendosi poscia per comandamento di Cesare fatta la rassegna, et raccolto il numero di quelle genti, che tornarono a casa loro, si trouò, che non erano più che ceto diecimila persone. Poi che fu finita la guerra de gli Heluetij, uennero a congratularsi con Cesare. Ambasciatori di quasi tutta la Gallia, & ui uennero i principali & più nobili huomini delle città; iquali tra l'altre cose dissero a Cesare che essi conosceuano molto bene, che auenga che i Romani per l'ingiurie anticamente fatte loro da gli Heluetij, hauesero hora con la guerra contra loro fatta dato loro il gastigo, che era per i loro errori conuenevole; la cosa nondimeno era tornata non meno utile a tutti i popoli della Gallia, che al popolo Romano: percioche gli Heluetij s'erano partiti dalle case loro, doue stauano benissimo, et haueano lasciato i loro paesi, per cagione di muouer guerra a tutta la Gallia, & di farsi di essa signori, & affine di fermarsi ad habitare nel più accomodato & fruttifero luogo di tanti, che ue ne sono, che fosse da loro giudicato tale, & farsi tributarie tutte l'altre città. Domandarono poscia, che Cesare concedesse loro di potere ordinare una dieta o parlamento di tutti i primi huomini della Gallia per un giorno determinato, & che Cesare si uolesse di ciò contentare; dicendogli come haueano da trattare insieme alcune cose, lequali con commune consentimento di tutti doueano ad esso domandare: & hauendo ciò da Cesare ottenuto, determinarono il giorno di tal dieta, & fra loro con scambiuevoli giuramenti si promisero, che niuno u' haurebbe, che scoprisse quanto s'ordinaua, se non colui solamente, a chi ne fosse dato commissione dal commune consentimento di tutti. Licenziato poscia il parlamento, que' medesimi principali delle città, iquali erano stati poco auanti a parlare a Cesare, gli tornarono auanti, richiedendolo di potere con esso in secreto & senza che ui si trouasse nessuno presente, trattare cose, che fossero a salute sua & uniuersalmente di tutti: & hauendo ciò ottenuto, piangendo se gli gettarono a' piedi; con dirgli, che non meno strettamente lo pregauano, & affaticauano, che fossero loro tenute secrete le cose, che dir uoleano; & che quanto essi uoleano domandare, fosse loro da esso concesso: concio fosse cosa che se quanto diccano fosse scoperto, conosceano di douere incorrere per tal cagione in grandissimi trauagli & pericoli. Et Diuitiaco Heduo parlò in nome di tutti per queste cose, & disse come in tutta la Gallia erano due fattioni; che d'una di queste erano capo gli Hedui, & dell'altra gli Aruerni. Onde essendo già per ispazio di tanti anni stata tra costoro lite, & contesa, per cagione

del

del principato, n'era seguito, che i popoli Aruerni e i Sequani haueano in lor fauore al lor soldo chiamati i Germani, & che da prima d'intorno a xv. mila soldati di questa natione hauean passato il Rheno, che poi questi barbari e fieri huomini haueano cominciato a ponere amore a' campi de Francesi a loro costumi & all'abondanza delle cose, che produce il loro paese, & che hauendone poscia fatti passare de gli altri assai, se ne trouauano hora nella Gallia intorno al numero di cento uentimila: e che gli Hedui & i loro confederati & seguaci eran uenuti più uolte alle mani: & hauendone hauuto il peggio, rotti da loro erano stati molto mal trattati, & haueano con essi combattendo perduto tutti i nobili, tutto'l Senato, & tutta la caualleria loro. La onde trouandosi hora per così fatte guerre, & per tai danni quegli huomini, iquali per lo ualor loro, & per hauere ami. heuolmente ricciuti i Romani erano uenuti molto potenti nella Gallia abassati & auiliti, era conuenuto loro per forza di dare a' Sequani i più nobili delle città per ostaggi, con giuramento, che mai non domandarebbono, che fossero renduti loro, & meno domandarebbono aiuto a' Romani: & anche che mai non cercherebbono di farsi, che non fossero sempre sottoposti alla signoria & giurisdizione loro. Et che egli solamente & non alcun altro era restato di tutte le terre del suo paese, che non haueua uoluto ciò giurare, nè dare a' Sequani i suoi figliuoli per ostaggi: onde perciò s'era fuggito dalla sua patria, & era ito a Roma a domandare aiuto al Senato per tal cagione, percioche egli solo non era obligato nè al giuramento, nè haueua dato gli ostaggi. Ma che a essi Sequani uincitori era poscia ancho molto peggio che a gli Hedui auuenuto, percioche Ariouisto Re de' Germani essendosi fermato nel paese de Sequani, & hauendo preso la terza parte del paese per esser paese buonisimo sopra tutti gli altri della Francia, comandaua hora a i Sequani, che douessero partirsi dell'altra terza parte, percioche pochi mesi auanti erano uenuti a trouarlo uentiquattro mila persone della natione de gli Harnudi: onde facua di mestiero che per costoro si trouassero i luoghi, doue potessero fermarsi ad habitare; & che fra poehi anni haurebbe, che sarebbon anche cacciati di tutti i confini della Gallia, & che tutti i popoli della Germania passarebbono ad habitare i paesi di quà dal Rheno. Perche per dire il uero il paese della Francia non ha con quello della Germania comparatione, nè meno si dee assomigliare il modo del uiuere de' popoli Francesi, con quello de i Germani. Doue Ariouisto poi che nella guerra fatta con Francesi hebbe una uolta rotto l'esercito loro, allhora che uicino alla terra detta Amagetobria, fu tra questi popoli la battaglia; era nel signoreggiare diuenuto superbo & crudele; domandaua per ostaggi tutti i figliuoli de' primi gentilhuomini, & de' più nobili di quella natione, & ogni hora, che a ogni suo cenno non si faceua a modo suo tutto quello, che esso uolea; usaua contra quei giouani ostaggi per più dispregio ogni sorte di tormento & di strati; & che costui era un'huo-

Diuitiaco Heduo parla a Cesare.

Hoggi quei d'Aluernia.

Di Costanza.

Il paese della Francia non è da compararsi a quello della Germania. Ariouisto superbo.

mo barbaro crudele, sdegnoso, superbo & temerario di sorte, che non era possibile, che si potesse molto lungamente sopportare d'esser sotto la signoria di costui. E se Cesare & i Romani non prendeano l'impresa di favorir costoro, & aiutarli intorno a ciò, che tutti i popoli della Gallia eran forzati a fare quel medesimo, che poco auanti haueano fatto gli Heluetii, cioè abbandonare i paesi loro, & andare cercando di procacciarsi per loro habitare altri paesi lontani da' Germani, & di tentar la sorte, auengane loro quel che sisia. Doue se auenisse, che queste cose uenissero in alcun modo all'orecchie d'Ariouisto, era certo, che tutti gli ostaggi, che egli hauea seco, erano per patirne grauissimamente. Che bene Cesare harebbe potuto ò con l'auttorità di se stesso; ò dell'esercito, ilquale hauea seco, o per la uittoria poco auanti ottenuto, ò per il nome del popolo Romano spauentar costoro, si che non ne passarebbe maggior quantità di quà dal Rheno, & potrebbe difendere dall'ingiurie di Ariouisto tutti i paesi della Gallia. Ora poi che Diuitiaco hebbe così parlato auanti a Cesare, tutti quegli che quiui si trouauano presenti, cominciarono fortemente piangendo a domandare aiuto a Cesare. S'accorse in tanto Cesare come tra quelle genti soli i Sequani non faceuano alcuna di quelle cose, che gli altri faceano: ma si stauano là di mala uoglia col capo basso mirando la terra; onde prendendo di ciò marauiglia, domandò loro, qual fosse di ciò la cagione. I Sequani non risposero nulla, anzi taciti si restarono così addolorati, come erano di prima. Et Cesare tornando pure spesso fiate a domandar loro della cagione di ciò, nè potendo far sì, che rispondessero pure una parola solamente; l'istesso Diuitiaco Heduo rispose per loro, che in ciò si poteua molto ben conoscere quanto la fortuna de' Sequani fosse peggiore & più graue di quella de' gli altri: poi che essi solamente non haueano ardire di domandare aiuto, non che altrimenti, in secreto, nè meno di lamentarsi: & che la crudeltà d'Ariouisto così assente arrecaua loro spauento, non altrimenti in uero che se fosse presente: percioche solamente gli altri si poteuano fuggire per campare dalle mani di lui, doue i Sequani perche haueuan riceuuto Ariouisto ne' paesi loro, & haueua in suo potere tutte le lor terre, erano per riceuerne tutti gli stratij & tormenti. Cesare poi che hebbe da costoro inteso tutte queste cose si sforzò di confortare i Francesi con parole; & promise loro, che per inanzi prenderebbe gran cura di tal cosa, & che egli era di buona speranza, che Ariouisto mosso dal proprio beneficio, e dall'auttorità di Cesare si rimarrebbe di più fare ingiuria a costoro. Et hauendo in tal guisa parlato, licentiò il consiglio; quindi discorrendo fra se stesso sopra le cose ragionate, ui hauea molte ragioni che lo moueano a pensarui sopra, & a prendere sopra di se tale impresa. Primieramente perche egli uedeua essere stati da' Germani ridotti sotto'l giogo della seruitù gli Hedui, iquali erano stati bene spesso dal Senato, & popolo Romano chiamati fratelli & parenti; & che gli ostaggi loro si trouauano nelle mani di

Borgogno ni.

Diuitiaco risponde per i Sequani.

d'Autun.

Arioui-

Ariouisto: & appresso i Sequani altresì; onde giudicaua egli, che tal cosa, essendo il Romano Imperio così grande & potente, arrecasse grandissimo uittupero a se, & alla sua Republica. Vedea d'altra parte, che l'auersarsi i Germani a poco a poco a passare il Rheno, & ragunandosi in gran numero uenirsene nella Francia, apportaua grandissimo pericolo a Romani. Et oltre a ciò giudicaua, che questi così fatti popoli Barbari & feroci non harebbono possia uoluto ad esso ubidire: anzi, che ogn'hora, che si fossero impadroniti di tutti i paesi della Francia nella guisa, che auanti a loro hauean fatto i Cimbri & i Teutoni popoli della Germania, passarebbono nella Prouenza; & quindi in Italia: & massimamente, che la Prouenza, & paese de' Sequani sono spartite l'una dall'altra dal Rhodano: onde giudicaua che fosse bene di prouedere, quanto più prestamente si potea, a tutte queste cose. Et esso Ariouisto hauea preso tanto d'ardire, & era divenuto tanto arrogante, che a Cesare non pareua, che si douesse più lungamente sopportare. La onde deliberò di mandare Ambasciatori ad Ariouisto, con commissione, che lo ricercassero, che egli uolesse eleggere un luogo accommodato ad amendue, doue potesse con esso parlare, perche uoleua trattar seco delle cose della Republica, & molto importanti all'una e all'altra parte. Ariouisto hauendo udito gli Ambasciatori di Cesare, rispose loro, che se hauesse uoluto da Cesare cosa ueruna, egli in persona sarebbe andato a trouarlo: che se dunque Cesare uolea niente da lui, bisognaua che anch'egli andasse a trouarlo nel luogo, doue era: & che egli oltre a ciò non s'arrischiua di uenire a Cesare in que' luoghi della Gallia che erano in poter di Cesare, senza l'esercito; & che non potea condurre l'esercito in un luogo senza gran copia di uittouaglia e senza grande spesa: & appresso che molto si marauigliua, che Cesare ò i Romani hauessero da fare alcuna cosa ne' suoi paesi della Francia, iquali egli per forza di guerra haueua già fatto suoi. Tornati che furono gli Ambasciatori a Cesare con la risposta d'Ariouisto, Cesare uolle nouamente mandare ad Ariouisto Ambasciatori, con fargli intendere, come poi che egli, ilquale in cambio d'hauere riceuuto da lui & dal popolo Romano così gran beneficio, che nel tempo che Cesare era Consolo era stato chiamato Re & amico del popol Romano, gliene rendea questa gratia, che richiesto da lui di condursi seco a parlamento, non hauea uoluto degnarsi di uenirui, & non hauea uoluto uenire a trattare nel parlamento di cose importanti a ciascun di loro; che le cose, le quali esso uolea da lui erano queste. Che primieramente e non facesse passare il Rheno a maggior numero di gente, che per fino allhora l'haueano passate per uenire nella Gallia; che egli oltre a ciò douesse rendere a gli Hedui quelli ostaggi, iquali essi gli haueano dati nelle mani; & che facesse, che i Sequani anchora potessero con sua licentia restituir quelli, iquali erano stati dati loro: che gli Hedui non douessero da indi inanzi riceuere alcun danno da lui, & che

Borgogno ni.

Di Horficia o di Dacia.

Tedeschi.

Infolenza di Ariouisto.

Capi delle cose da Cesare di mandate ad Ariouisto. d'Autun.

D'Autun. Risposta d'Ariouisto a Cesare.

Ambasciatori di Hedui e di Treveri a Cesare. D'Autun, di Trier, il cui Arcivescovo e de gli elettori dello Imperio.

non mouesse per l'auenire loro guerra, nè meno a que' popoli ancora, che fosse- ro in lega con esso loro. Doue se auenisse, che egli tutte queste cose facesse, che sarebbe sempre in gratia & amicitia di lui particolarmente, & del popolo Romano. Che se pure esso non ottenesse da lui queste cose che egli, per hauere il Senato al tempo, che erano Consoli M. Messalla & L. Pisone deliberato, che co lui, a cui fosse dato il gouerno del paese della Gallia, douesse, in quanto si potes- se fare senza scommodità del popolo Romano, diffendere gli Hedui, & tutti gli altri popoli amici de Romani; non erano per passar di leggiero le ingiurie & danni fatti a gli Hedui. A tutto questo Ariouisto rispose in questa guisa. Che la ragione della guerra uolea, che quegli, che combattendo restauano uin- citori, potessero comandare a uinti in quella maniera, che più piaceffe loro; et appresso, che i Romani erano usati di comandare a uinti secondo, che pareua loro, & non secondo che lor fosse stato ordinato da altri. La onde, se egli non da ua a Romani alcuno ordine o legge intorno al commadare a sudditi loro; che non facea medesimamente di mestiero, che eglino cercassero d'impedir lui nel le sue ragioni. E che gli Hedui per hauer voluto tentare con esso lui la sorte nel combattere, & esser uenuti alle mani con l'esercito suo, erano restati superati da lui, & perciò erano diuenuti suoi tributarij. Si che riceuea da Cesare una ingiuria ueramente grande, perche egli con la uenuta sua uolea scemargli le sue entrate. Che non era mai per rendere a costoro gli ostaggi: nè meno era per far loro ne a gli altri amici & confederati loro alcuna ingiuria o danno, con far loro guerra, se essi uoleano star forti alle conuentioni già fermate tra loro, & pagare ogni anno quel tributo, il quale gli haueano già promesso. Doue se pure e non uolessero far questo, che nõ era per gionar loro niente il nome d'esser chiamati fratelli del popol Romano. Quanto a quello, che Cesare gli facea intendere, che non era per passar di leggiero l'ingiurie e danni de gl Hedui, che non u'hauea hauuto alcuno, che hauesse hauuto a far seco, che non fosse pas- sato con suo danno; che uenisse pure a suo piacere, che egli l'attendea per ue- nire alle mani con lui. Che forse conoscerrebbe quanta fosse la uirtù e l'ualore de gli inuiti popoli della Germania essercitatisimi nel mestiero dell'armi, i quali, erano già XIIII. anni in campagna, senza mai ricouerar si sotto alcun tetto. Ora, mentre gli Ambasciatori erano dauanti a Cesare, & riferinano que- ste cose, comparsero quini gli Ambasciatori de gli Hedui, & de Treveri. Et gl Hedui ueniuanò a lamentarsi a Cesare, che gli Harudi, iquali erano poco a- uanti passati ne' paesi della Francia, erano entrati nel paese loro, & haueano quini cominciato a scorrere, predare, & dare il guasto: & che auenga, che ha- uessero già dati gli ostaggi ad Ariouisto, non perciò staua, che non fossero dan- neggiati, & non otteneuano la pace. I Triueresi d'altra parte diceuano come erano compar si nelle riuè del Rheno cento compagnie di Sueui. E che cercama- no con ogni sforzo di passare il Rheno, & che Nasua & Cimberio amendue

fratelli

fratelli erano capi di queste genti. Cesare tutto trauagliato da questi auisi, giu- dicò che fosse da spedirsi con prestezza, acciò che se un nuouo esercito di costi- fatte nationi si unisse con l'esercito di Ariouisto, non gli fosse poi fatica di po- tere star loro à petto. Poi che dunque egli con quella maggior prestezza, che potè, hebbe messo insieme la uettonaglia, che era il bisogno, sollecitò d'andare col campo contra di Ariouisto a gran giornate. Era appunto andato auanti tre giorni, che gli uenne nuoua, come Ariouisto con tutto l'esercito hauea preso la uolta uerso Vfontio (che è una terra de Sequani molto grande) & che s'e- ra discostato col campo da' primi alloggiamenti tre giornate. Cesare facea gran conto di questa cosa, giudicando di douer fare ogni opera, che tal cosa non se- guisse, percioche quella terra era malissimo fornita di tutte le cose per la guer- ra necessarie. Et era questa terra così ben guardata & forte, rispetto alla na- tura del luogo, che Cesare poteua ageuolmente con essa mantener la guerra: perche d'intorno la cinge col corso delle sue acque quasi tutta il fiume Alduas- be, & quel rimanente, doue non bagna il fiume, che non è di maggior misura, che di sei cento piedi, è guardato da un monte altissimo, di maniera, che le ri- ue del fiume da tutte due le parti toccano le radici del monte. Et un muro, che lo cinge, fa del monte una fortezza, & congiugnelo con la terra. Cesare con quella maggior prestezza, che potè, non si posando mai ne di ne notte, si sfor- zò d'arriuar quini, & entrato nella terra, ui mise subito buona guardia. Ora mentre, che egli s'era fermato in Vfontio per alquanti giorni per far proui- sione di biadi, & di uettonaglia, per domandarne i nostri, & per quello, che si ragionaua tra Francesi, & tra mercatanti, iquali andauano dicendo, che que' popoli della Germania erano huomini di statura grandissima, & di marauil- gliosa forza & molto nell'armi essercitati, & che essendo spesse uolte uenuti alle mani con esso loro; non haueuano appena potuto sopportare di guardar gli nel uolto, & nel guardar loro terribile & spauenteuole, entrò subito in tutto l'esercito una paura così grande, che ueramente daua non piccioli trauagli a tutti i soldati di Cesare nelle menti & ne gli animi loro. Hebbe questa paura principio da Cohorte et da Capitani de soldati, et da altri huomini, iquali erano uenuti da Roma per far compagnia a Cesare per l'amicitia, che essi haueano se- co, iquali non essendo molto pratici nelle cose della guerra, mostrauano non picciol dolore di trouarsi in tal pericolo, che in uero non era punto grande: & chiedeuano licenza a Cesare di partirsi con sua buona gratia, allegando chi u- na cagione, & chi altra; che gli stringeua a douersi quindi partire. Et alcuni uergognandosi, & temendo non si dicesse, che per paura si partissero, si rima- neuano in campo. Questi non poteuano finger si, che non si conoscesse l'animo loro, nè poteuano tener si tal uolta di piangere, e standosi ne' loro alloggiamen- ti o si doleuano della cattiuà lor sorte; o insieme co' loro amici si lamentauano di trouarsi in un commune pericolo; & quasi per tutto l campo si faceuano te-

stamenti

Prestezza propria di Cesare. Besanzon. Borgogno ni. Vfontio forte. Ledoux i lingua Frà cese. Besanzon. Vltra di al cuni Ro- mani, che erano nel campo di Cesare.

stamenti tra i soldati. Questi romori così fatti, & questa paura cominciarono a poco a poco a dar trauaglio a que' soldati anchora, che erano molto pratici nella guerra, & a Capitani, & a capi della caualleria. Quelli poscia, che uoleano esser tenuti manco timorosi de' gli altri, usauano d'andar dicendo, che essi non haueuano alcuna paura de' nimici: ma che daua ben loro spauento le difficoltà del uiaggio, la grandezza delle selue che erano fra loro & Ariouisto; o che sarebbe malageuole il potere hauere quella uittouaglia, che fosse bastevole. Et alcuni anchora ui haueuano tra gli altri, i quali diceuano a Cesare che ogn' hora che egli desse ordine, che'l campo si mouesse, & che si spiegassero l'insegne, che i soldati non erano per ubidire a coloro, che comandassero loro, & che per la paura, ch'era loro entrata adosso, non porterebbono l'insegne. Cesare poi, che si fu accorto di queste cose, hauendo fatto ragunare il consiglio, et chiamato a parlamento i Capitani di tutti gli ordini, cominciò con aspre parole a riprendergli, primieramente per questo, che uoleuano pigliare essi il pensiero di considerare uerso che luogo, & con qual ordine douessero esser condotti. E che mentre esso era Consolo, Ariouisto era stato sopra modo desideroso di farsi amico del popol Romano; perche dunque alcuno si trouaua, che giudicasse, che hora costui uollesse così sciocamente mancare del debito suo? & che si persuadema, ch'ogni hora, che egli hauesse inteso bene quanto si domandaua, & che hauesse ueduto quanto fosse giusta la conditione della sua domanda, e non harebbe uoluto in alcun modo torrsi dalla gratia sua, nè de' Romani & farsi loro inimico. Doue se pure guidato dalla pazzia & dal furore hauesse uoluto far guerra, di che cosa douessero così hauere finalmente paura? Et quello, che loro induceffe a non tenere speranza nel sapere & ualor suo, & nella solita sua diligenza? E che i Romani haueano già altre uolte al tempo de' padri loro prouato, quanto ualessero in guerra questi popoli nimici allhora, che hauendo C. Mario rotti & uolti in fuga i Tedeschi, & i Cimbri, si pareua, che non hauesse in tale impresa guadagnato minor lode l'essercito, che'l Capitano, che lo guidaua. Et oltre a ciò gli haueano un'altra uolta prouati non ha molto in Italia nel tumulto fatto da' serui; anchor che questi tali fossero solleuati da qualche uso & modo di uiuere, che appresso noi uiuendo haueano appreso. Onde si poteua facilmente far giudicio di quanto ualesse ne gli huomini lo star forte, perche que' medesimi, de' quali era stato già tempo che haueano hauuto paura, benchè disarmati, & senza alcuna cagione, erano stati poscia superati da loro armati & uincitori. E che questi insomma erano que' medesimi popoli di Germania, i quali essendo bene spesso uenuti alle mani con gli Suiizzeri, erano stati superati da loro non solamente in alcuni luoghi di terra di Suiizzeri; ma eti andio ne i paesi loro il più delle uolte: & nondimeno essi Suiizzeri non haueano potuto stare a petto all'essercito nostro. Se pure alcuni ui hauessero, a cui desse trauaglio nella mente l'hauere i Francesi hauuto il peggio

nella

Cesare riprende gli impauriti.

Del Duca to di Hol- fatia.

nella battaglia, & l'esserli uolti a fuggire; se questi anderanno discorrendo la cosa, potranno per auentura trouare, che essendo i Francesi già stracchi per la lunghezza di sì gran guerra. Ariouisto essendosi molti mesi stato senza uolere uscir del campo & di certe paludi; & non hauendo mai uoluto mostrarfi nelle fattioni, afsaltò costoro allhora, che essi non hauendo più alcuna speranza, di combattere, andauano sparsi qua e là senz'alcun ordine, onde gli uinse; & di tal sua uittoria fu più tosto cagione il modo tenuto da lui, & l'ordine preso, che la uirtù e'l ualore suo & de' suoi soldati: ma tal suo ordine sarebbe ualuto solamente hauendo a fare con huomini barbari, & poco pratici, ma hora eran certi, che egli era fuor di speranza di potere ingannare con modi così fatti gli esserciti nostri. Che quelli poscia, che fingeano di temere rispetto alle uittouaglie, & alle difficoltà del uiaggio, si portauano da huomini ueramente arroganti, poi che prendeano ardire d' non tener fidanza, che'l lor Capitano si gouernasse, si come esso douea, o di uolere a esso dar legge. & che egli tenea ben cura di tutte queste cose, & che i Sequani, i Leuci, & i Lingoni, faceano prouisione di quelle uittouaglie, che fossero bastevoli a tutto l'essercito; oltre, che già i biadi erano maturi ne campi. Che fra poco tempo essi doueano giudicare qual fosse il uiaggio. A quanto diceano poscia, che i soldati non farebbono quello, che fosse comandato loro, & che non uorrebbono spiegar l'insegne, dicea egli, che ciò non gli daua trauaglio alcuno, perche molto ben sapea, che qualhora l'essercito non hauea uoluto ubidire al Capitano quando comandaua, era auenuto d' perche per essersi mal gouernato, la sorte gli era stata contraria; d' pure essendosi scoperto qualche suo tratto s'era trouato, come l'auaritia sua era stata cagione che mancasse del debito del suo officio. Doue che egli di ciò fosse innocente. s'era potuto dal suo continuo procedere conoscere, e la sua buona sorte s'era nella guerra con gl' He diu conosciuta. La onde era rinolto di far proua hora di quello, che hauea disegnato già di ritardare in altro tempo più lungo, & che la seguente notte, nell'apparir dell'alba uolea muouere il campo, per poter tosto conoscere se appo loro hauea maggior forza la uergogna, e'l debito loro, d' pure la paura. Doue se auenisse poi che e' non fosse seguito da niuno, egli in ogni modo era per andare auanti con la decima legione solamente, della quale era certo di non douere hauere alcun dubbio, & che gli huomini di quella sarebbono ad esso come guardia della sua persona. Haua Cesare riconosciuto sopra tutti gli altri i soldati di questa legione con far loro grandissimi piaceri, & per la loro uirtù & ualore si confidaua molto in loro. Poi che Cesare hebbe così parlato a' soldati, si riuoltarono in uno istante gli animi di tutti marauigliosamente, & tutti si uidero diuenuti molto allegri, & accesi di sommo desiderio d' andare a combattere. E la decima Legione fu la prima; che mandando i Cohorte a Cesare lo ferono sommamente ringratiare, che egli hauesse hauuto così buona opinione

di

Borgogno ni. Tullei di Lueriaglia. Di Lagres

Forza delle parole di Cesare.

di loro, affermando d'esser prontissimi d'andare a combattere. Dopo questa l'altre Legioni ancora mandarono i loro Cohorte & i Capitani delle prime compagnie a Cesare, con fargli sapere per sua sodisfattione, come anch'essi non erano mai stati con alcun dubbio o paura: & che non haueano mai giudicato, che s'appartenesse loro la cura della guerra, ma bene al Signore & capo loro. Cesare poi che fu sodisfatto di quanto gli haueano fatto intendere i soldati, & hauendo mandato auanti Diuitiaco, nel quale egli più si cōfidaua, che in quale altro si uoglia della nation Francese, che douesse considerare & riconoscere i luoghi, doue doueano passare; nel finire della seguente notte, si come egli haueua già detto, se muouere il campo, per condurlo in certe campagne aperte di più di cinquanta miglia di circoito. E seguitando tutta uolta d'andare auanti, il settimo giorno fu auisato da coloro che hauea mandato a riconoscere, come il campo d'Ariouisto non era più lontano dal nostro, che lo spazio di uentiquattro miglia. Ora poi che Ariouisto hebbe nuoua della uenuta di Cesare, ispedì subito Ambasciadori, con fargli intendere, che per hauerlo Cesare richiesto di uenire seco a parlamento egli era pronto, per essersi Cesare condotto si uicino, di trouarsi seco, & che stimaua di potere ciò fare senz'alcun pericolo. Cesare non uolle per niente rifiutare l'offerta, & fra se giudicaua, che costui già cominciassse a tornare in ceruello, poi che egli per se stesso si muoueuua a offerire quello, che poco auanti richiestone, non haueua uoluto fare: & hauea coconcepto grandissima speranza nell'animo suo, che Ariouisto per tanti et così gran benefici riceuuti da lui, & dal popol Romano, poi che hauesse conosciuto quanto ragionevoli fossero le domande di Cesare, non uorrebbe stare più lungamente duro & ostinato. Fu tra loro determinato, che'l giorno, nel quale si doueua uenire a parlamento, fosse il quinto giorno dopo quello, che era all'ora. Ora mentre le cose stauano in questo termine, & andando ogni dì dall'una parte all'altra scambievolmente gli Ambasciadori, Ariouisto ricercò Cesare, che si contentasse di non condurre con esso lui uenendo a parlamento alcun fante a piede: perche egli dubitaua, che non se gli ordinasse contra qualche inganno: onde poscia fosse tolto in mezzo & tradito: si che uolea, che ciascuno si conducesse al luogo disputato con la compagnia de caualli; & doue Cesare uolesse fare altrimenti, che egli non era per uenirui. Cesare il quale non uoleua, che per alcuna cagione, che nascesse, mancasse, che'l parlamento tra loro ordinato non seguisse, & non ardiua d'altra parte di rimettere la sua salute ne caualli Francesi; giudicò, che fosse benissimo fatto, di fare smontare tutti i Francesi de' loro caualli, & farui salir su tanti soldati della decima legione, ne quali egli hauea grandissima fede, & ordinare, che doue ad esso facesse dibisogno, egli hauesse seco una buonissima et fidatissima guardia. Mentre si facea quanto Cesare hauea in ciò ordinato; un soldato della decima legione arrecò riso a ogn'uno, che l'udì, dicendo somiglià

Ariouisto
richiede il
parlame-
nto con Ce-
sare.

giorno di
termina-
to al parla-
mento.

ti

ti parole. Cesare fa molto più che non ha promesso; perche egli ha promesso di torre la decima legione in luogo della guardia della persona sua, & hora gli fa montare a cauallo. Era tra l'un campo & l'altro una pianura larghissima, nel mezzo della quale uì haueua un monticello assai grande. Era questo luogo posto quasi nel mezzo fra l'uno & l'altro campo, & quiui nel modo che s'era di terminato fra loro, uennero i due Signori a parlamento. Cesare se fermar i soldati, i quali egli hauea condotti seco a cauallo, per un quinto di miglio lontano al luogo disputato. Et i caualli ancora, ch'erano uenuti in compagnia d'Ariouisto, si fermarono altrettanto di spazio lontano dal medesimo luogo. Domandò ancho Ariouisto, che'l parlamento loro si douesse fare a cauallo, & che ciascun di loro oltra la persona sua potesse condurre in sua compagnia dieci a cauallo al parlamento. Ora poi che questi due Principi si furono abboccati insieme, cominciò primieramente Cesare a ricordare i benefici, che Ariouisto hauea già riceuuti da lui, & dal popolo Romano: come il Senato l'hauea chiamato Re, & amico: & oltre a ciò gli hauea mandato honoratissimi presenti; mostrandogli poscia, che pochi altri huomini haueuano hauuto tal cosa, & che i Romani eran usati di donare a gli huomini per qualche grandissimo ufficio usato uerso loro, & non altrimenti. Doue egli auenga, che non u'hauesse uia ne cagione di poter ciò domandare, che conuenueole & giusta fosse: era stato nondimeno presentato & premiato, rispetto al beneficio & liberalità usata uerso lui da esso Cesare, & dal Senato altresì. Gli mostraua poscia quante giuste ragioni, & quanto uecchie fossero quelle della stretta amicitia, ch'era tra Romani, e gli Hedui: quante deliberationi appresso, & quante uolte, & con quanti honori si fossero fatte nel Senato in fauore & beneficio loro: come questi popoli hauessero sempre tenuto il principato di tutti gli altri popoli della Francia, anchora auanti, che essi desiderassero di entrare nell'amicitia nostra. Et che i Romani sono usati di non solamente uolere, che i loro confederati & amici non perdino alcuna cosa del loro: ma che eglino ogni giorno accreschino & si facciano maggiori ne' fauori, nelle grandezze, & ne gli honori. Onde quale huomo sarebbe stato, che hauesse potuto comportare, che fosse tolto a costoro quello, che essi si trouauano d'hauere in quel tempo, che tra loro & i Romani fu fermata l'amicitia? Egli oltre acciò domandò ad Ariouisto tutto quello, che egli hauea poco auanti fatto domandare a gli Ambasciadori, che non uolesse con la guerra molestare gli Hedui, ò i loro amici & confederati: che douesse render loro gli ostaggi; & se pure e' non poteuua rimandare alcuna parte di quelle genti a' paesi loro, che almeno non uolesse lasciarne passar de gli altri di quà dal Rheno. Ariouisto poi che Cesare hebbe in tal guisa parlato, breuemente rispose a quanto egli hauea detto: lodò primieramente con molte parole le uirtù sue, e che non s'era mosso di sua propria fantasia a passar il Rheno, ma u'era stato chiamato da Francesi, & pregatone molto; & che non

Spazio tra
il capo di
Cesare, e
quello di
Ariouisto.

d'Autun.

d'Autun.

Risposta
di Ariou-
isto.

D hauea

hauea lasciato la sua patria, & i suoi senza grande speranza & senza gran premio. Che s'era fermato nella Francia, in que' luoghi, che da que' popoli gli erano stati conceduti; & essi di lor uolontà propria, hauergli dato gli ostaggi, & che gli pagauano quel tributo, che i uincitori sogliono far pagar si da uinti, come richiede la ragione della guerra. Che non era stato egli quello, che hauea mosso guerra a' Francesi: ma i Francesi erano stati i primi a muouer guerra a lui: & i popoli di tutte le città della Francia esser uenuti contra lui per superarlo: & haueua hauuto contra gli esserciti loro; ma tutte quelle genti esser state da lui rotte & uinte in una sola fattione. Doue se pure e' uoleuano un'altra uolta far pruoua di loro con esso lui, che egli era pronto di uenir con essi alle mani, se pure e' uoleuano più tosto star in pace con esso, che egli era disconuenenole & fuor del giusto di non uoler dargli quel tributo, che essi in quel tempo per loro medesimi haueuano offerto di uoler pagare. E che facea di mestiero, che l'amicitia de' Romani gli arrecasse più tosto grandezza, lode, & aiuto, che gli fosse in alcuna cosa cagion di danno; & che con tale speranza hauea egli ricercato i Romani di farsi loro amico. Doue se i Romani fossero cagione di leuargli quel tributo, & di torre dalla sua Signoria que' popoli, che se gli erano fatti sudditi, che egli non manco uolentieri si torrebbe dall'amicitia de' Romani, che haueffe già con disiderio cercato d'acquistarla. E che se facena passare più numero di soldati di Germania in Francia, ciò non facena per prendere in essa più paesi; ma più tosto per guardarli: & che di tal cosa ne facea testimonio questo, che egli non u'era uenuto, se non pregato & chiamato, & che non hauea rotto egli la guerra, ma s'era più tosto difeso: e che era uenuto prima egli nella Francia, che i Romani; perche i Romani, per fino a quel tēpo non erano mai con gli esserciti passati i confini della Prouenza. Quello dunque, che dir uoleffe, che egli hora così entrava nelle cose tenute da lui? & che così come questa regione di Prouenza era nostra, così all'incontro la Francia era hora sua. E come, che non si doueua a lui comportare, qualhora uoleffe fare scorriere & prede ne' paesi nostri, così noi altresì esser fuor de' termini della ragione & del douere, cercando d'impedirlo nelle sue giurisdictioni. A quello poscia, che dicea, che gli Hedui per legge fatta nel Senato erano chiamati amici del popol Romano, rispose, che egli non era così barbaro & ignorante, che molto ben non sapeffe, che gli Hedui non haueano dato alcuno aiuto o fauore a' Romani nella guerra fatta poco auanti cōtra gli Alobrogi; & che essi altresì nelle guerre fatte pur dianzi seco, & co' Sequani, non haueano hauuto da' Romani alcun fauore, nè aiuto ueruno; là onde e' douea ragioneuolmente dubitare che l'amicitia, laquale egli hauea con Cesare, fosse finta; & che l'essercito, che egli hauea condotto seco in Francia, ue l'haueffe solo per cagione di offendere & atterrare lui. Onde se tosto non si partisse quindi, & leuasse l'essercito di que' paesi, che e' non era più per tenerlo in luogo d'amico, ma per trattarlo

più

d'Autun.

Di Saouia
Borgogno
ni.Braura
di Ariouist
to.

più tosto da nimico. E che sapea, che se e' facesse morir Cesare, farebbe piacer grandissimo a molti de' più nobili & primi gentilhuomi et Cittadini Romani: & che egli hauea ciò saputo da loro medesimi, perche già glie n'haueano per loro messi più uolte mandato lettere: onde con la morte di lui haurebbe potuto guadagnarsi il fauore et l'amicitia di tutti costoro. Doue se pure egli auuenisse, che esso uoleffe quindi partirsi, & lasciargli liberamente possedere i luoghi della Francia, i quali esso tenea, che egli era per rendergliene non picciolo guiderdone: & che appresso era per dare spedizione a tutte quelle guerre, le quali egli haueffe uoluto, che si facessero senz'alcuna sua fatica o pericolo. Cesare d'altra parte allegò molte ragioni per mostrargli, come egli non potea torrsi in alcun modo da così fatta impresa; & che ne i Romani erano usati mai di soffrire che i loro confederati, iquali s'erano portati così bene uerso i Romani, fossero da loro abbandonati ne' loro bisogni: e che per quanto e' giudicaua, la Francia non era meno de' Romani, che si fosse di Ariouisto: che già Quinto Fabbio Massimo facendo pe' Romani guerra in que' paesi, hauea superati per forza d'arme gli Aruerni & i Ruteni, & che i Romani haueano uoluto portarsi humanissimamente con questi popoli, perche non haueano uoluto ridurgli sotto nome di Prouincia, ne meno fargli tributarij. Che oltre a ciò se si doueua hauer risguardo a' tempi passati, & a già passati di moltissimi anni, i Romani molto ragioneuolmente erano padroni & signori de' paesi della Francia. E se si doueua mantenere quanto hauea giudicato il Senato, i popoli della Francia doueano in ogni modo esser liberi: perche uinti da Romani, i Romani haueano uoluto conceder loro, che uiuesero sotto l'usate loro leggi. Ora mentre nel parlamento loro si trattauano queste cose, fu fatto intendere a Cesare, come i caualli di Ariouisto si ueniano tutta uolta accostando al monticello, doue egli era, & ueniano correndo contra i nostri. & haueano cominciato a tirar loro de' sassi, & dell'armi da lanciare. Cesare fè tosto fine al ragionamento, & ritirossi uerso i suoi, comandando loro, che niuno u'haueffe, che fosse ardito di tirare a' nimici alcun'arme. Percioche anchor che egli molto ben conoscesse di poter uenire alle mani co' caualli nimici senz'alcun pericolo de' soldati eletti della legione, e' non giudicaua nondimeno, che fosse bene di fare hora quella fattione: perche non uoleua, che se i nimici n'haueffero il peggio, & ui fossero rotti, si potesse poscia dire, che egli sotto la fede data nel parlamento fossero stati ingannati. Poi che si fu risaputo fra i soldati del campo di Cesare uniuersalmente, con quanta arroganza si fosse mostrato Ariouisto nel parlamento, & come egli haueffe uoluto uietare a' Romani tutti i paesi della Gallia, & come appresso i caualli nimici fossero uenuti con impeto ad affrontar i nostri, & che ciò era stato cagione di far partire il cominciato parlamento, diuennero tutti più pronti, & in tutto l'essercito uenne un maggior disiderio di combatter co' nimici. Ariouisto in tanto due gior-

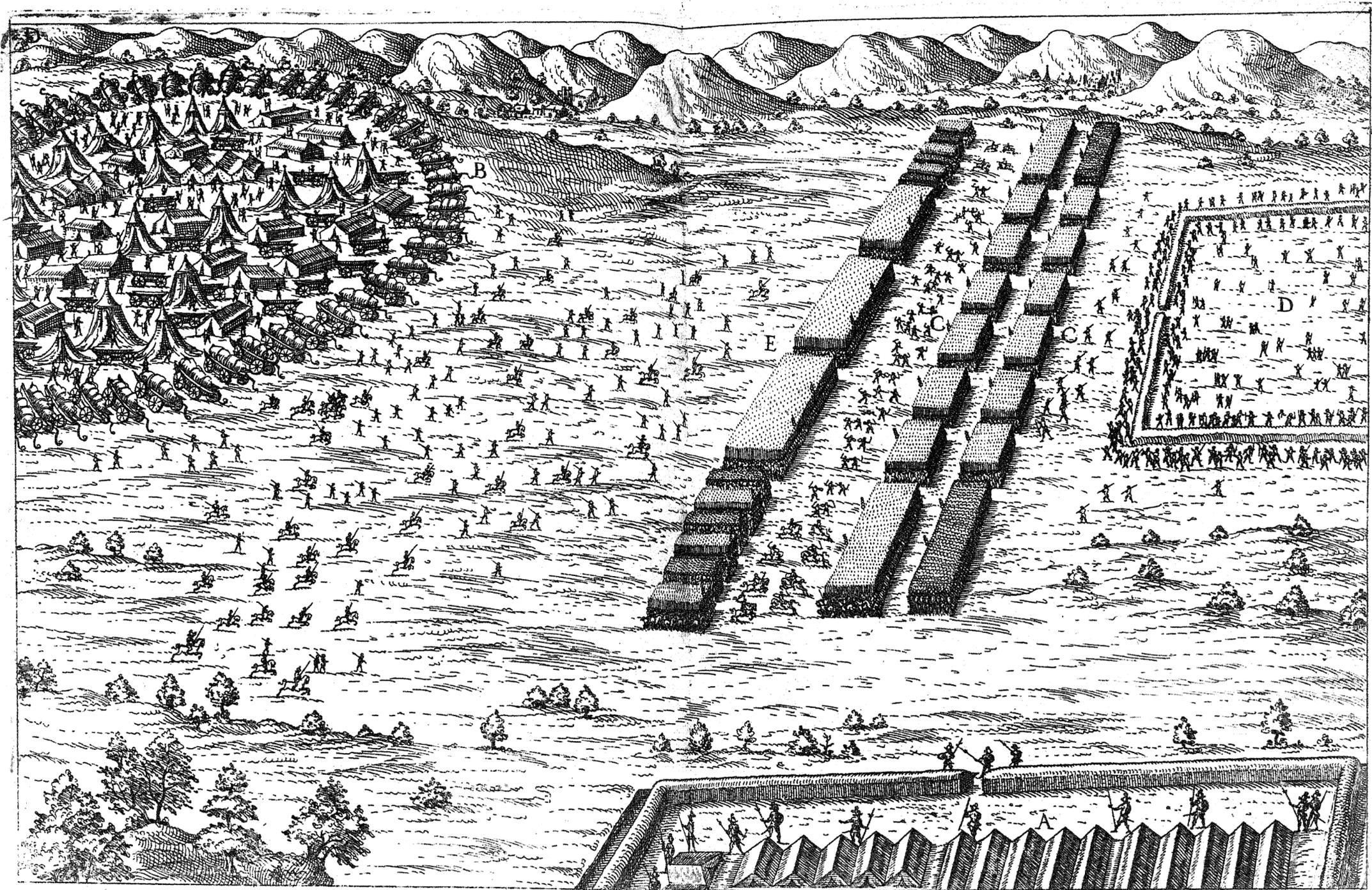
Gratitudi
ne de' Ro
mani.d'Aluer
nia.
Di RodasFedeltà
di Cesare.

ni dipoi mandò di nuouo suoi Ambasciadori a Cesare; con fargli intendere, come egli harebbe uoluto di nuouo trouarsi con esso per trattare di quelle cose, le quali egli haueano già cominciato a negoziare insieme, & l'haueano poi lasciate imperfette: che dunque e'uolse hora di nuouo deputare un giorno, nel quale si douessero abboccare insieme a ragionare. Doue se pure e' non uolea ciò fare, che egli almeno mandasse a lui qualch' uno de' suoi Luogotenenti. Cesare non giudicò, che fosse bene di condarsi un'altra uolta a parlare con Ariouisto: & massimamente per questa cagione, che i Germani il giorno dauanti non s'erano potuti ritenere, che non uenissero a tirare i nostri dell'armi. Stimaua poscia che se e' mandaua alcun de' suoi, ne lo manderebbe col gran pericolo, & lo darebbe nelle mani di huomini feroci & bestiali. Giudicò poi, che fosse molto a proposito per mandare M. Valerio Procillo figliuolo di C. Valerio Caburio, giouane dotato di molte uirtù, & molto humano & piaceuole, il cui padre era stato già fatto cittadino da C. Valerio Flacco: si perche egli lo hauea trouato molto fedele, & si ancho, perche hauea buonissima lingua Francese, nella quale Ariouisto usaua molto di parlare per la lunga pratica, che già tanto tempo haueua hauuta in que' paesi: & perche i Germani non habbono alcuna cagione di fargli dispiacere; & insieme con esso Marco Titio, il quale altre uolte era stato in casa di Ariouisto. Cominse Cesare a costoro, che douessero intendere, quanto Ariouisto uolea dire, & che lo douessero poscia a lui referire. Ora poi che Ariouisto hebbe ueduto nel suo campo costoro irriuargli dauanti, in presenza dell'esercito suo cominciò con alte uoci a gridare quello, che essi andassero cercando, & qual cagione gli facesse ir quiui, & se u'erano per ispiare qualche cosa. E uolendo essi rispondere & esponere l'ambasciata, fu uietato loro, & tosto gli se prendere & cacciare in prigione: In quel giorno medesimo se muouer quindi il campo, & auicinatosi a sei miglia al campo di Cesare, si fermò sotto quel monte. Il seguente giorno poi se passò tutto l'esercito auanti il campo di Cesare, & accampossi due miglia di là da quello, con intentione & proposito di chiudere la strada, che nel campo di Cesare nò potesse uenir più uittouaglia del paese de' Sequani, e de' He diui. Cesare durò cinque giorni continui dopò quel giorno di far mettere in battaglia tutto l'esercito, & farlo girare lungo i ripari del campo affine, che se Ariouisto hauesse uoluto combattere, lo trouasse in ordine di quanto gli facea di mestiero. Ariouisto non uolle, che le sue genti in que di uscissero mai fuor del campo. E' ben uero, che i caualli ogni giorno saltaron fuori, & fecero molte zuffe. Usauano questa maniera di combattere i Germani, nella quale eglino eran molto esercitati. Erano sei mila caualli & altrettanti fanti a piedi huomini nelocissimi & di gran ualore, i quali erano stati eletti di tutto l'esercito, ciascuno, da uno di quelli per cagione della propria sua salute, e cò costoro ueniuanò a combattere: & al bisogno si ritirauano da costoro, & egli-

Cesare rifiuta di abboccarli con Ariouisto.

Ariouisto fece prendere i mandati da Cesare.

Maniera usata da' Fedeschi nel combattere.



Nu. 29.

D

6

- A Alloggiamento di Cesare
 B Alloggiamento d' Ariouisto
 C Prima & seconda battaglia di Cesare
 D Alloggiamento minore di Cesare, munito dalla terza battaglia
 E Fanti sedici mila con tutta la cavalleria, & gli armati alla leggiera dell' esercito d' Ariouisto.

no ogn' hora, che la cosa fosse stata di maggiore importanza, correaun tosto in lor fauore. E se per auentura ne fosse stato grauemente ferito alcuno, & che fosse perciò caduto del cavallo, gli facean subito cerchio intorno. E se fosse stato di bisogno d' andare in qualche luogo troppo lontano, o pure di ritirarsi con maggior prestezza, erano in tal guisa esercitati nella uelocità, che attaccandosi con le mani a crini de' cavalli, correauno al pari di esfi cavalli. Cesare poi che uide che Ariouisto non uoleua uscire delle trincee, non uolè lo, che egli impedisse più le uitouaglie, che non potessero uenire in campo, el esse un luogo per fermare l' esercito di là dal campo de' Germani, molto a proposito, lontano dal luogo, doue s' era prima fermato, d' intorno a due terzi di miglio: & hauendo ordinate le genti in tre battaglie, passò là, doue hauea designato di fermarsi: giunto quiui, impose a due di quelle battaglie, che douessero stare in arme, & la terza uolle, che attendesse a fortificare il campo di quanto bisognaua. Era questo luogo (come habbiamo detto) lontano dal campo de' nimici intorno a due terzi di miglio: & Ariouisto mandò subito alla uolta di costoro uno squadron di forse sedeci mila soldati senz'alcuno impedimento con tutta la cavalleria, per arrecare con quelle genti spauento a nostri, & leuargli dall' opera del fortificare il campo. Cesare nondimeno si come prima haueua dato l' ordine a' suoi, comandò alli due primi squadroni, che ributtassero i nimici, & il terzo seguitasse l' opera già cominciata. Poi che'l campo fu fortificato, & fornito di tutto quello, che facea di bisogno, uimise due legioni alla guardia con buona parte di quelle genti, le quali gli erano state mandate per soccorso, & l' altre quattro legioni uolle, che si ritirassero ne gli alloggiamenti del campo maggiore. Il seguente giorno Cesare, si come era suo costume, hauendo messo l' esercito in battaglia, lo fè uscire d' amè due i campi; & discostatosi alquanto dal campo maggiore ordinò le squadre, & diede commodità a' nimici d' affrontarsi seco. Quindi hauendo ueduto, che nè meno all' hora haueano curato d' uscire a combattere, fè tornar tutto l' esercito dentro a' ripari d' intorno al mezo del giorno. Et all' hora finalmente Ariouisto fè saltar fuor del campo una parte dell' esercito, & uolle, che andassero ad assaltare il campo minore di Cesare. Quiui i soldati dell' una & dell' altra parte ualorosamente combattendo per fino alla sera si fecero uedere honoratamente: & Ariouisto nel tramontar del Sole hauendo i suoi soldati dare molte ferite, et molte altresì riccuente, gli fè tutti ritirare a' gli alloggiamenti. Cesare uolèdo intèdere da' prigionieri, qual fosse la cagione per la quale Ariouisto non uolèsse uscire a combattere; trouò esser questa, che i Germani erano usati anticamente, che le donne, che erano madri di famiglia, gettando certe lor sorti, et facendo alcuni loro incanti diceuano loro, se era buono di douere affrontarsi co' nimici o no. E che hora esse diceuano, che i Tedeschi non potrebban uincere i Romani, se uenissero al fatto d' arme con loro auanti, che uenisse la nuoua Luna.

Ordine dell' esercito di Cesare.

D
6

Superstition de' Tedeschi.

Cesare

Cesare di
nuovo or
dina le gé
ti.
Soldati A-
larii.

E

E

Harudi
Hoggi di
Coltanza
Marcomā
ni di Mo-
raua.

Triboci
di Stras-
burg.

Vangioni
Vormate
fi.

Nemeti,
Di spira.
Sedusii,
Di Sion.

B. taglia
tra' Tede-
schi e Ce-
sare.

Falange
Tedesca.

Retti de
Tedeschi.

Cesare il seguente giorno ordinò alla guardia d'amendue i suoi campi quel numero di soldati, che esso giudicò, che fosse bastevole. Mise poscia così auanti a ripari del più picciolo campo a fronte all'esercito nimico tutti i soldati detti Alarii, che erano quegli, che a guisa d'ala distendendosi ueniano per fianco ad affrontare la nimica battaglia: perciò che trouandosi inferiore a nimici di numero di soldati legionarij, rispetto al numero grande de' soldati nimici, uolea seruirsi di quegli, come per una certa dimostratione. E gli intanto hauendo di tutte le sue genti fatto tre parti, si condusse con essi fin sotto le trincee del campo de' nimici. Onde pure allhora i Germani furono a forza costretti di saltar fuori del campo, & erano ordinati in battaglia natione per natione, con uguale distantia. Gli Harudi, i Marcomanni, i Triboci, i Vangioni, i Nemeti, i Sedusi, & i Sueui: cinsero poscia tutta la battaglia intorno intorno con carrette & carri, affine, che a ciascuno di loro fosse affatto leuata la speranza del fuggire; & sopra essi misero tutte le donne, le quali mentre s'andaua auanti per affrontare i nimici, con le braccia in croce amaramente piangendo pregauano supplichevolmente i soldati, che non le uolessero lasciare diuenir serue & schiave de' Romani. Ordinò Cesare, che ciascuna legione hauesse un Capitano, o Generale, & un Luogotenente, accioche fossero testimoni a ciascun soldato, che mostrasse la uirtù sua, & facesse il suo ualore nella battaglia uedere. Egli uolle affrontare la battaglia nimica dal destro corno, perche haueua conosciuto, che da quella parte ell'era uie più debole, che dall'altre. Ora i nostri, poi che fu dato il segno del dar dentro, si mossero ualorosamente, & uennero con impeto contra i nimici. Et i nimici d'altra parte con subita prestezza si fecero loro incontra correndo, affine, che i nostri non hauessero tempo di tirar loro contra l'armi chiamate pile: onde hauendo gettate giù l'armi inbastate, s'affrontarono animosamente con le spade in mano, poi che si furono così insieme appressati. I Germani intanto, si come era loro antico costume, hauendo con prestezza messo insieme un grosso squadrone, da loro chiamato falange, sostennero animosamente la furia delle spade Romane. Ma nell'esercito nostro ui ebbero molti braui soldati, i quali saltando con animo inuitto dentro lo squadrone de' nimici, lecauano a forza gli scudi loro di mano, & in tal guisa ueniano a dargli delle ferite dalla parte di sopra. Ora cominciando la battaglia de' nimici a piegare di uerso il corno sinistro, & a uoltare a' nostri le spalle per fuggire; di uerso il corno destro stringevano i nostri gagliardamente, rispetto al numero grande de' soldati, che erano da quella banda. Onde essendosi di ciò aueduto Publio Crasso ualoroso giouane, il quale era capo della cauelleria, perche egli era uie più spedito, che non erano gli altri, che si trouauano dentro della battaglia; mandò tosto il terzo squadrone in soccorso di quella parte del nostro esercito, che più n'hauea di bisogno. Et in tal guisa i nostri riprendendo forza ricominciarono a combattere; & i nimici cominciarono a fuggire: ne prima si ri-

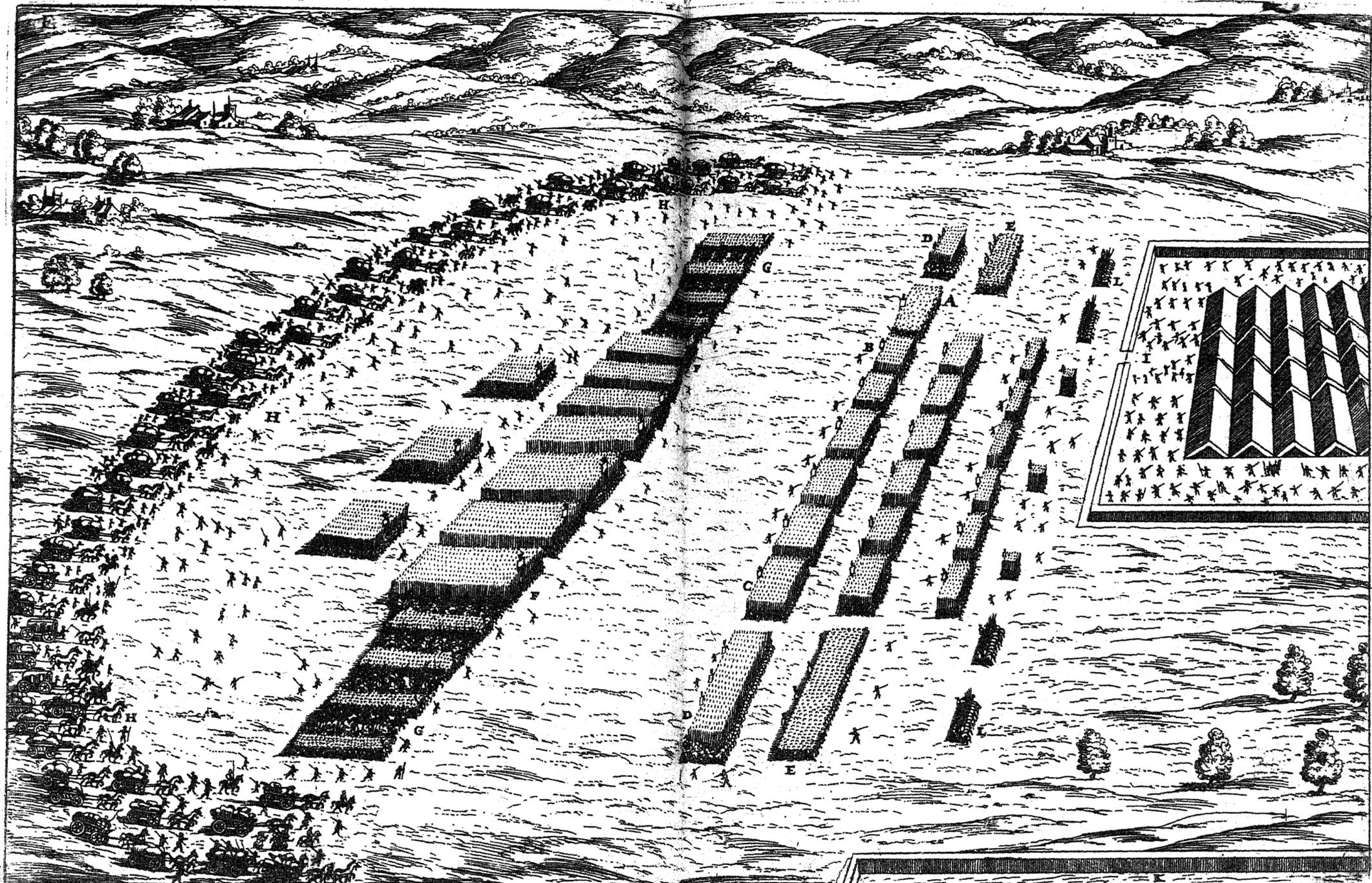
tennero

Nu. 30.

E

E

- A Soldati Alari, ch'eran nel destro corno
 B Corno destro di Cesare
 C Corno sinistro dell'esercito di Cesare
 D Caualleria di Cesare del corno sinistro & destro
 E Armati alla leggiera del corno destro & sinistro
 F Alloggiamento minore di Cesare
 G Caualleria & armati alla leggiera d'Arionisto, ch'era in tutti due i corni dell'esercito
 H Carri & bagaglie dell'esercito d'Arionisto, co' quali haueua fasciato tutto l'esercito dalle spalle & da fianchi.



tennero fuggendo di correre, che fossero giunti al fiume Rheno, il quale era lontano dal luogo si faceva il fatto d'arme d'intorno a cinque miglia. Doue poi alcuni confidatisi nelle lor forze, si misero a passar di là: & alcuni hauendo trouate quivi certe picciole barchette cercarono di salvarsi. Fu tra costoro Ariouisto, il quale essendosi abbattuto a una picciola nauicella, ch'era legata quivi alla riuu del fiume, salitoui sopra si uenne a fuggire. Gli altri tutti seguitati da' nostri caualli furon morti. Eranui due mogli di Ariouisto, una per natione di Suenia, laquale egli da casa sua hauea condotta seco: & l'altra nata tra' Norici, sorella del Re Uocione, laquale egli hauea presa nella Francia manda tagli quivi da suo fratello, Queste si morirono amendue in questa fuga. Di due figliuole poscia di esse l'una fu morta, & l'altra fu fatta prigione. Mentre certi de' nimici fuggendo si tirauano dietro M. Valerio Procillo incatenato con tre catene, che erano quelli a i quali era stato dato in guardia, si diedero per auentura cosi fuggendo in Cesare, il quale era dietro al perseguire i caualli de' nimici, che si fuggiuano. Non fu ueramente a Cesare manco piacere l'hauer cosi hora trouato costui, che fosse stata la riceuuta uittoria: poi che uide d'hauer riscattato delle mani de' nimici un giouane di natione Francese modestissimo, suo familiare & amico, & la fortuna con i danni di costui non hauea stemato punto di cosi gran piacere & felicità di Cesare. Ragionando questi co' Cesare disse, come tre uolte in presenza sua s'erano gettate le sorti, se egli si douea far morire gettandolo nel fuoco, o se pure si douea indugiare a far tal cosa in altro tempo: & che pure la sorte gli era stata in cid tanto fauoreuole, che egli n'era anchora uiuo & sano. Fu medesimamente trouato M. Titio & presentato a Cesare. Poi che la nuoua di questa fattione fu uoluta di là dal Rheno, i Sueni, i quali s'eran condotti fino al Rheno, & quivi fermatisi, cominciarono a prender la uolta di casa loro: onde que' popoli, i quali habitano uicino al Rheno hauendo presentito quanto costoro fossero spauentati, si leuaron contra loro; & messisi a perseguirargli n' amazzarono un gran numero. Cesare hauendo in una sola state fatto due grandissimi fatti d'arme, condusse tutte le sue genti alle stanze per quella uernata, nel paese de' Borgognoni, alquanto più tosto che non richiedea il tempo dell'anno. Et del gouerno loro diede la cura a Labieno: & egli caualcò alla uolta della Lombardia, per fermarsi quivi ad amministrare ragione a que' popoli.

Figlie di
due mogli
d'Ariouisto.
Marco Valerio Procillo.

Marco Titio trouato, & presentato a Cesare.

Cesare caualcò nella Lombardia.

IL FINE DEL PRIMO LIBRO.

DE'

DE' COMMENTARI DI GIULIO CESARE DELLA GUERRA FRANCESE.

LIBRO SECONDO.



Belgi congiurano contra Romani.

Provedimento di Cesare per la nuova guerra.

Di Sens.

LROVANDOSI Cesare, si come habbiamo già detto poco auanti, alle stanze nella Lombardia, gli ueniano spesse nuove delle cose della Gallia. Intendeva medesimamente per le lettere di Labieno, come tutti i popoli Belgi, che, come habbiamo detto, sono la terza parte de' popoli della Gallia, congiurauano insieme contra i Romani, & che tutti si dauano fra loro gli Ostaggi. E che le cagioni, che induceuano costoro a così congiurare, erano queste, Primieramente perche essi temeuano, che poi, che tutto il rimanente de' popoli Galli fossero in pace, l'esercito nostro non passasse ne' paesi loro: perche appresso alcuni altri popoli Francesi gli sollecitauano molto a così fatta impresa: perche si come non haueuano uoluto per niente più lungamente sopportare, che i popoli della Germania stessero più ne' paesi loro; così pareua loro molto graue, che l'esercito Romano si suernasse, & stesse così lungo tempo nella Francia; & parte perche essi per essere naturalmente d'animo leggiari & poco fermo, tutt' hora erano intenti a mutamenti de' gli stati & delle signorie. Erano etiandio alcuni, che moueuan queste genti a queste cose, perche molti huomini potenti nella Francia, & che hanno il modo di mettere insieme huomini assai, s'impadroniuano delle terre, & di quasi tutti gli stati del paese; i quali mentre il gouerno & la signoria di que' popoli fosse stata nostra, non poteuano ciò fare così ageuolmente. Cesare in tanto mosso da questi cuisi & dalle lettere di costui, raccolse di nouo nella Lombardia due legioni di soldati: & nel cominciare della state mandò Quinto Pedio per suo Luogotenente & capo di quelle genti nella Francia di là dall' Alpi: & egli tosto, che si uidero i paschi essere abondeuoli, caualcò alla uolta dell' esercito. Impose poscia a Senoni, & a gli altri Francesi, che habitauano uicino a' luoghi de' Belgi, che douessero tener cura cò diligenza di tutto quello che tra costoro si facesse & trattasse, & che di tutto lo douessero tenere auisato. Onde tutti questi popoli fecero intendere a Cesare, come i nimici ragunauano tutt' hora soldati, & che in un solo luogo si faceua la massa di tutto l' esercito. Cesare non istimò, che fosse da stare in dubbio; se douesse andare alla uolta de' nimici, o no. Hauendo dunque prima fatta buona prouisione di uittouaglie, se muouere il campo; &

essendo

essendo già l'esercito marciato quindici giorni continui, arriuò là, doue il paese de' Belgi ha il suo cominciamento. Doue poi che fu giunto all'improviso, & troppo più tosto, che non si stimaua i Rhemi, iquali tra' popoli Belgi sono i più uicini alla Francia, mandarono Iccio & Antebrogio; che erano due de' primi huomini della lor città. Ambasciatori a Cesare, acciò gli facessero intendere, come essi erano di animo di rimetterli nella fede del popol Romano & sotto le forze loro, con tutto quello, che essi haueano; & che eglino non haueano uoluto in questa impresa entrare in lega con gli altri popoli Belgi; & che in somma non s'erano mai trouati nella congiura fatta contra' l' popol Romano: & erano prestissimi di dare a' Romani gli Ostaggi; di fare quel tanto, che fosse loro comandato; & di ricuergli nelle terre loro: di dargli etiandio uittouaglia, & ogni altra cosa, che loro facesse di mestiero. Dissero appresso, come gli altri popoli Belgi haueano tutti preso l' armi, & che i Germani altresì, che habitano lungo le riuè del Rheno, hauean fatto lega con essi; e che il furore di tutte queste genti era così grande, che essi non haueano mai potuto far si, con dar terrore a' Suesioni (i quali erano quasi loro fratelli et loro parenti, et usano quelle istesse leggi, & quella ragione & giustizia medesima) che essi, che sono in un stato & sotto un medesimo dominio, & hanno quegli istessi magistrati; che non entrassero in lega con quegli altri popoli. Ora domandando Cesare a costoro, quai fossero & quante le città, che erano in arme, & quali & quante fossero le forze loro; trouò, come quasi la maggior parte de' popoli Belgi erano discesi da' Germani, & che hauendo già anticamete passato il Rheno, & hauendo trouati que' luoghi molto fertili, s'erano quiui fermati ad habitare; hauendone prima cacciati que' Francesi, che quiui habitauano: & che questi popoli solamete erano stati quelli, che al tempo de' padri nostri essendo tutta la Gallia da Teutoni & da Cimbri trauagliata, haueano a queste due nationi uictato d'entrare nel paese loro. La onde per questa cagione questi popoli, rispetto alla memoria di cotai cose, haueano preso gran nome & animo grande nelle cose della guerra. Affermauano etiandio essi Rhemi hauere hauuto contezza del numero di quelle genti, percioche essendo per uicinanza, & per parentela congiunti con esso loro, sapean molto bene quanto gran numero di gente ciascuno hauesse offerto all' hora, che nel commune consiglio & parlamento di tutti i popoli Belgi si determinò questa guerra. Che fra gli altri sono stimati molto, rispetto alla uirtù, al ualor loro et alla grandezza, & all' essere molti in numero i Bellouaci, e che questi posson mettere insieme centomila soldati da portar arme, & hauere offerto di darne per questa guerra sessanta mila de' migliori, & che questi domandauano, che si concedesse loro il maneggio di tutta questa guerra. Che uicino a costor son poscia i Suesioni, iquali hanno un paese larghissimo, & sopra modo fertile, & abondeuole nel produrre tutte le cose. Che tra costoro era stato già Re ne' tempi nostri Diui-

E tiaco

Cesare marcia l'esercito alla uolta de' nimici di Rains Vescouardo Remense.

Rhemi mandano ambasciatori a Cesare.

Di cāpagna i Francia di Soissons.

Belgi per la maggior parte discesi da' Tedeschi.

Di Beauuois.

Di Soissons o di cāpagna.

Inghi' ter
ra.Di Tor-
nai.D'Arras,
in Picar-
dia.
d'Amiens.
di Tero-
uanna
Gheldre-
si.Di Cales
porto di
mare.Caslatosi
in Fiadra.
Veroman-
dui.Di Ver-
dois in
PiccardiaCabiaci
di Douai
Condru-
si di Aix.Eburoni, da
Liege: Co-
reli & Pe-
mani Leo-
desi.d'Autun
d'Autun.Di Bour-
uons.Di Ra-
ns.Cesare fa
che l'eser-
cito passi
il fiume

Azona.

La Difna.

Bastione
fatto fare
da Cesa-
re.

tiaco huomo potentissimo sopra tutti gli altri huomini della Francia, il quale hauea già ottenuto il dominio di gran parte di questi paesi, & appresso della Britannia, & hora esser Re di questi luoghi Galba. E che tutti di commune parere & uoglia haueuano dato a costui per essere huomo di gran giustitia & prudenza il governo di tutta questa guerra. Come egli hauea dodici città sotto di lui, & offerua per quest'impresa cinquantamila soldati. I Nerui medesimamente, prometteuano di darne altrettanti, iquali son tenuti huomini molto feroci & belliali tra gli altri di que' paesi, & habitano in luoghi molto lontani. Gli Atrebatu ne metteano quindici mila. Gli Ambiani diecimila. I Morini quindicimila. Sette mila i Menapij, diecimila i Caleti. Altritan- ti i Verocassi & i Veromandui. I Catuaci uentinoue mila. I Condru- si poscia, gli Eburoni, i Ceresi e Pemani, iquali tutti con un medesimo nome son chiama- ti Germani, ne dauano per quanto essi stimauano intorno a quaranta mila. Cesare hauendo confortato questi popoli, & con lungo ragionare benignamente loro risposto, impose loro, che douessero fare, che tutti gli huomini del Senato si presentassero a lui, & che gli dessero per Ostaggi i figliuoli de' Cittadini principali delle città. Et egli tutto misero a effetto a conueniente tempo con molta diligenza. Egli intanto hauendo chiamato a se Diuitiaco Heduo, & hauendogli ragionato a lungo, gli dimostrò di quanto grande importanza fosse alla Republica, & per la salute commune di tenere, che i nemici non si potessero accozzare insieme, accioche douendosi far la giornata, non fosse loro conuenuto di combattere contra un numero così grande di genti nimiche. F. che ciò si potrebbe fare, ogni hora che gli Hedui mandassero l'esercito loro nel paese de Bellouaci, & che quiui cominciassero a fare scorrerie & dare il guasto. E hauendogli dato così fatte commissioni lo licentiò. Ora poi che Cesare uide tutte le genti de' Belgi ridotte in un sol luogo uenir uerso lui, & che hebbe inteso da coloro i quali hauea mandato auanti a riconoscere i luoghi, et da i Rhe- mi hebbe inteso come il fiume Assona non era molto lontano, il quale passa ne gl'ultimi confini de' Rhemi, usò quella prestezza, che potè in fare, che l'eserci- to passasse il fiume, & quiui uolle che'l campo si fermasse. La onde l'una ban- da del campo ueniua a esser forte & ben guardato dalla riuu del fiume; & tut- to quello, che era dopo'l fiume, ueniua ad esser assicurato da nimici; & era ol- tre a ciò l'hauer preso questo partito cagione, che da Rhemi & da tutte l'altre città potessero portare al campo le uittouaglie senza pericolo alcuno. Era so- pra questo fiume un ponte, onde Cesare uì mise tosto la guardia: se poscia resta- re di là dal fiume nell'altra riuu Quinto Titurio Sabino con sei compagnie. Quindi comandò a' soldati, che per fortificare il campo si facesse un bastione d'altezza di dodici piedi, con un fosso largo diciotto. Era lontano da gli allog- giamenti del nostro campo otto miglia una terra de' Rhemi detta Bibrax, l'es- sercito de' Belgi poi che marciando l'ebbero ueduta, cominciarono con im-

petuosi

petuosi assalti a combattere: là onde que' di dentro con gran difficoltà quel gior- no la difesero. Che i popoli Belgi usauano nel combattere le terre quell'istef- samaniera, che gli altri Francesi. Questi hauendolo d'ogni intorno cinto con gran numero di soldati, cominciarono intorno intorno alle mura a tirar sassi: onde fu a coloro, che le difendeuano, forza di lasciarle senz'alcuna difesa: on- de i nimici hauendo fatto un di quelli strumenti da combattere che si dice te- studine: si uennero con esso accostando alle porte, & attendeuanò a ruinare le mure con batterle sotto; laqual cosa era in quel tempo loro molto ageuole: per- che i soldati erano tanti a tirar sassi, & altre armi, che non u'hauea alcuno tra que' di dentro, che si potesse fermare sopra le mura per difendere la terra con tra costoro. Poi che fu uenuta la notte, la quale fu cagione di far ritirare i nimici dall'assalto, Iccio di natione Rhemensè, ilquale era tra suoi huomo no- bilissimo, & molto fauorito, & era allhora al governo della terra, & poco auanti era stato un di quelli, che erano stati Ambasciatori a Cesare, spacciò tosto alcuni mandati a Cesare, facendogli sapere, come se egli non mandasse tosto gente a soccorrere la terra; che non gli daua l'animo di più poterla difen- dere. Cesare così su la mezza notte mandò in soccorso de' gli huomini della ter- ra, i balestrieri di Numidia, & di Creta & i Frombolatori dell'Isola Baleari, dando loro per guide que' medesimi, iquali erano stati mandati per Ambascia- dori da Iccio. Nell'arriuare, che fecero costoro nella terra, entrò subito in tutti que' cittadini insieme con la speranza del douersi difendere una uoglia grandissima di combattere; doue i nimici d'altra parte uennero a perdere la speranza, che haueano di poter prendere la terra. Fermatisi dunque alquan- to uicino alla terra, & hauendo scorso & predato il contado & dato per tut- to il guasto, & messo a sacco & fuoco tutte quelle contrade, borghi, uille, & edi- fici, doue essi poterono arriuare; ragunato insieme tutto l'esercito presero la uolta del campo di Cesare; accampandosi lontano da esso manco di due miglia. Teneuano essi campi, per quanto si poteua pel fumo & pe' fuochi congettura- re, un giro di paese, che era otto miglia di larghezza. Cesare da prima dili- berò di sopra sedere il uenire alle mani co' nimici, si per lo numero grande che erano, & si ancho pche era openione, che fossero huomini ualorosi & possenti. Egli è bene il uero, che facendo ogni giorno uscire i caualli leggieri a scara- mucciare, & affrontando i nimici uenia attastando, quanto fosse il ualore lo- ro; & quanto altresì l'ardire de' nostri soldati. Doue poi che Cesare conobbe che i nostri non erano a' nimici inferiori, hauendo per metter l'esercito in bat- taglia eletto un luogo molto nel uero a proposito, & atto a tal cosa rispetto al- la natura del luogo, perche il monticello, doue era alloggiato il campo, era alquanto rileuato dal piano, & era appunto di tanta larghezza, quanta ne potea prender l'esercito messo in battaglia; & appresso da tutte due le bande hauea le ripe alte & dirupate, & nel fronte suo a poco a poco scendendo, ue-

E. 2. nina

Brai in la
Contea di
Rhetel.Iccio Rhe-
mensè ani-
sa Cesare
della cit-
tà, che non
si poteua
difendereMaiorica
& Minori-
ca.
Cesare
soccorse
Bibrax.Moltitudi-
ne di nemi-
ci.

Ripari fatti da Cesare, perché i nemici non lo potessero togliere in mezzo.

F

Palude tra il campo di nemici e dei Romani.

La Difne.

G

Di Rains.

Battaglia tra Numidi e i Rheimi.

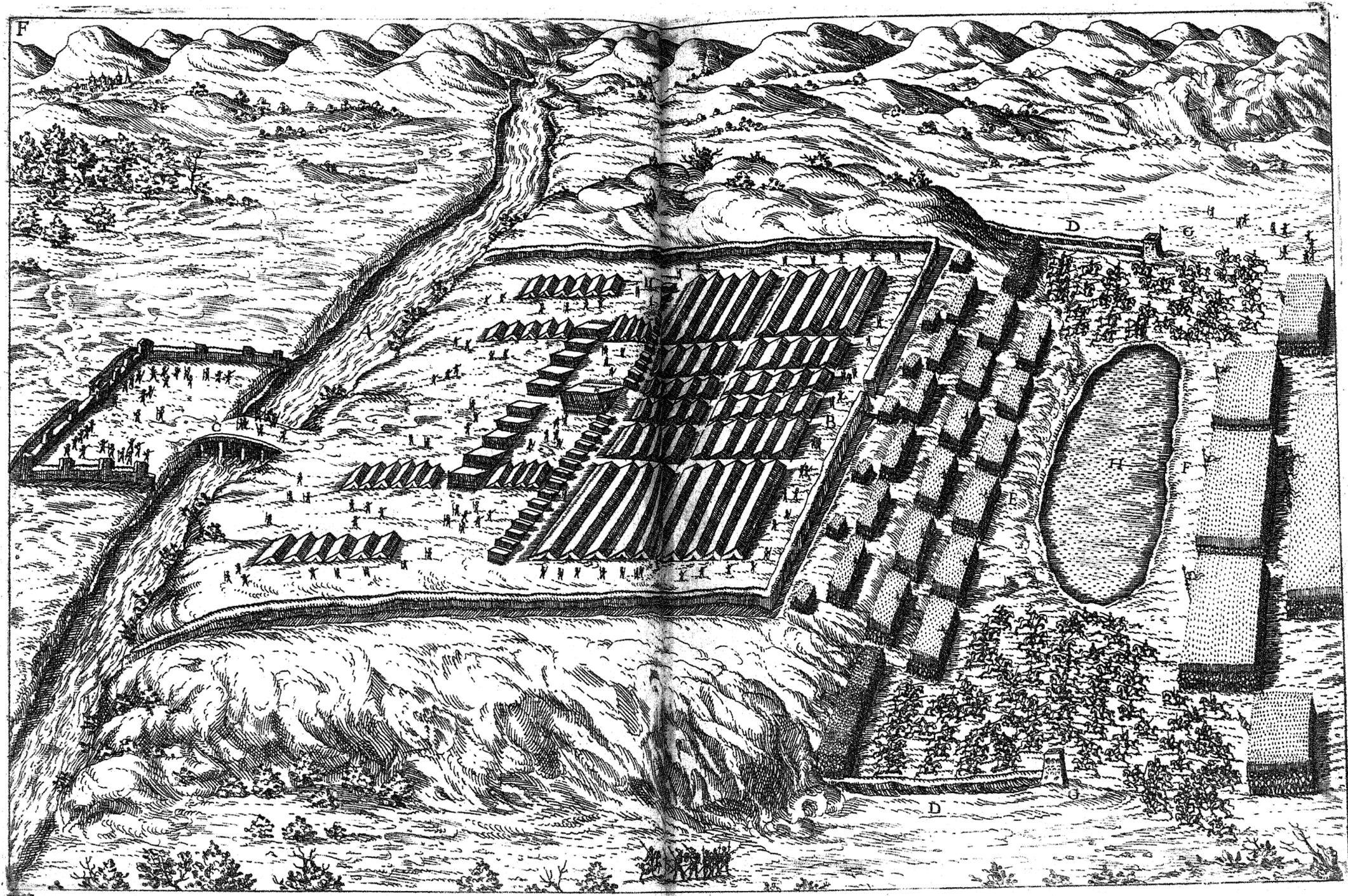
nina a farsi uguale al piano: Egli se fare dall'uno & dall'altro lato del colle per trauerlo un fosso di lunghezza di forse quattrocento piedi, e nell'estremità del fosso, alcune trincee, & quiui se mettere gli instrumenti da combattere, affiac, che i nemici poi che egli hauesse messo le sue genti in battaglia, essendo per lo numero grande così possenti, non potessero affrontando i nostri dalle bande togli in mezzo. Hauendo poscia lasciato alla guardia delli alloggiamenti quelle due legioni, le quali egli hauea poco auanti condotte in campo, acciò se fosse bisogno di soccorrere in alcun luogo, le potesse quiui condurre; tutte l'altre legioni, le quali erano sei, se uscì fuori de ripari del campo, & quiui dauanti a ripari gli mise tutti in battaglia. I nemici ancora all'incontro essendo già fuori de gli alloggiamenti, si misero in battaglia. Era fra'l nostro campo & quello de' nemici una palude, laquale non era molto grande. I nemici stauano attendendo se i nostri passassero di là dalla palude: & i nostri d'altra parte aspettauano, se i nemici hauessero cominciato a passarla, & eran presti con l'armi loro d'assaltare coloro, che nel passare fossero impediti. I caualli in tanto dell'uno & dell'altro esercito s'erano ualorosamente affrontati. Cesare poi, che niuno de gli eserciti uolea essere il primo a passare la palude, & hauendo i nostri caualli il uantaggio della battaglia, se ritirare i soldati tutti alli alloggiamenti. I nemici subito leuarono il campo loro del luogo, doue s'erano prima fermati, & presero la uolta del fiume Axona, ilquale si come s'è detto poco auanti, era appunto dopo'l nostro campo. Et hauendo quiui trouati i uadi, tentarono di passare una parte dell'esercito, con questo proposito di prendere, se potessero, il bastione, che si come detto habbiamo, era guardato da Quinto Titurio Luogotenente di Cesare, & di tagliare il ponte. Doue se pure tal cosa loro non riuscisse, di dare il guasto nel paese de' Rheimi; perché que' popoli arrecauano a' nostri un'utile molto grande in questa impresa, & teneuano i nostri di uittouaglia proueduti. Cesare hauendo inteso per auuiso di Titurio la cosa, se tosto passare il ponte a tutta la caualleria, & appresso mandò con esso loro i Numidi armati alla leggiera, & tutti i balestrieri, & frombolatori, & uenne con tutti costoro contra i nemici. Fu fatta quiui nell'affrontarsi delle parti una battaglia ueramente crudele; & i nostri assaltando i nemici, che erano impediti nel passare il fiume, ne amazzarono un numero grande; quindi ributtarono con l'armi inbastate gli altri, che faceano forza di passare sopra i corpi de' morti; & i primi iquali erano già passati, tolti in mezzo da caualli furon tutti morti. Ora poi, che i nemici uidero, come eran stati ingannati nella speranza, che haueano & di prendere la terra, & di passare il fiume, & che uidero come i nostri non uoleano uscire a combattere in luogo doue hauessero di sauantaggio, essendosi fermati in luoghi commodi & atti a combattere, & che cominciò a mancar loro la uittouaglia, ragunatisi a parlamento, fu tra loro conchiuso,

che

Nu. 36.

F
G

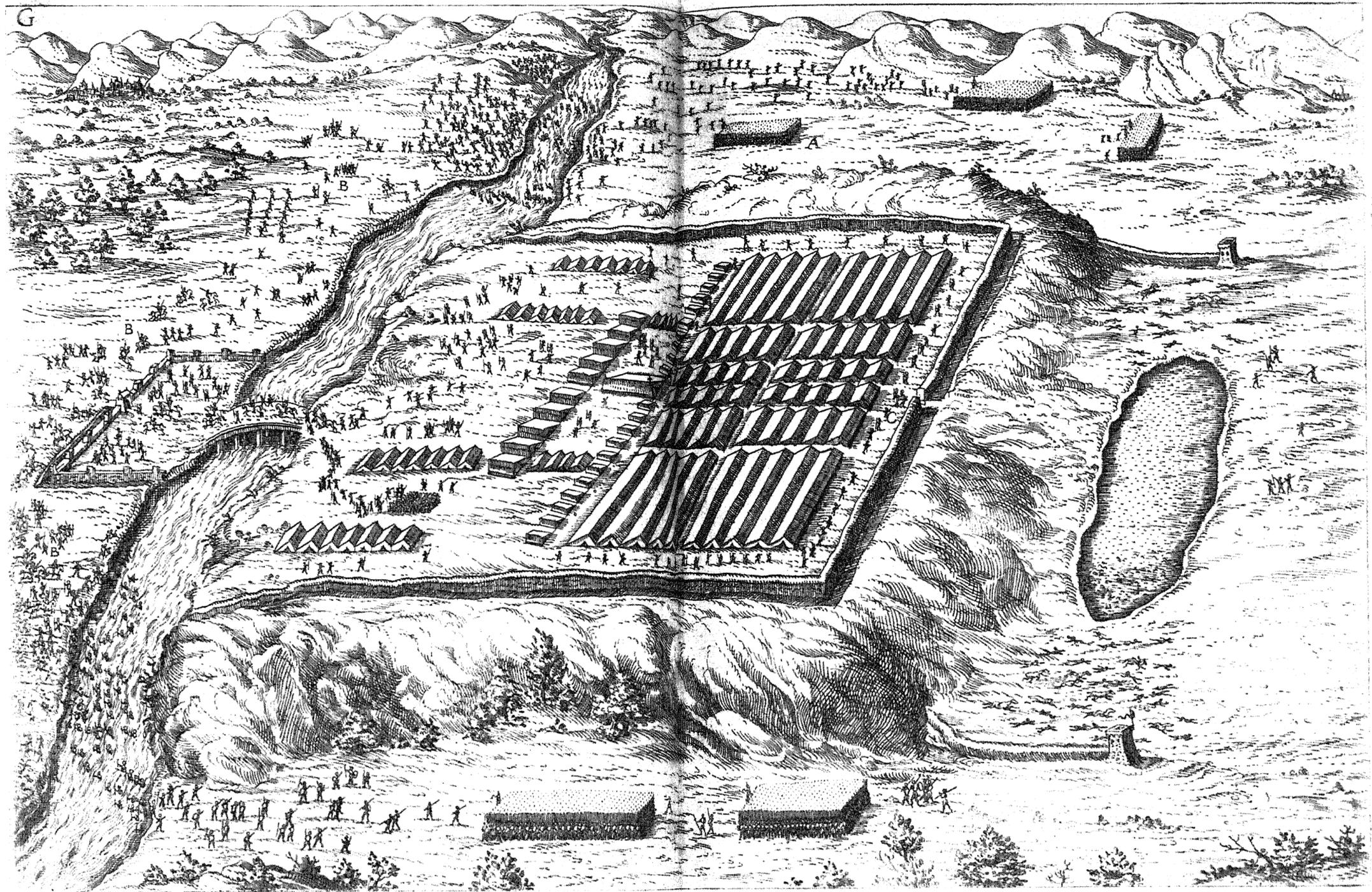
- A Fiume Axona
- B Alloggiamento di Cesare sopra un colle
- C Ponte fatto da Cesare & fortificato
- D Trincee fatte da Cesare per la campagna per non esser circonuenuto da' Belgi
- E Essercito di Cesare
- F Essercito de' Belgi
- G Battaglia fra la caualleria di tutti due gli eserciti
- H Palude fra l'uno esercito & l'altro.



Nu. 36.

G
E

- A* Belgi, che andavano a passare il fiume per levar le
nettonaglie a Cesare, & dare il guasto al paese di
Treniri
- B* Cavalleria & armati alla leggiera, mandati da
Cesare per il ponte: co' quali egli si oppone a' nemi
ci, & gli ribatte.



che fusse ottimo partito, che ciascuna di quelle nationi douesse tornar sene nel paese d'onde s'era partita; con questa conuentione tra loro fermata, che tutti douessero uenire in soccorso, là doue prima i Romani entrassero a molestare con l'esercito loro, per difender da loro i luoghi, che essi molestassero: affine di combattere più tosto dentro a paesi loro, che in quelli d'altri popoli, & di ualersi delle loro stesse uittouaglie, & non dell'altrui. Oltra l'altre cagioni, che loro mosse a prendere così fatto partito, fu anche questa, che già hauendo inteso come Diuitiaco, col campo delle genti de gli Hedui si ueniua accostando al paese de Bellouaci, ne si potena persuadere a Bellouaci, che restassero più lungamente in campo, & che non andassero a dare aiuto a i loro. Ora poi che tra loro si fu conchiusa la cosa, come detto habbiamo, nella seconda muta della sentinella di quella notte con strepito et romori grandi uscirono de' ripari del campo senza ordine alcuno, & senza guida d'alcuno che loro comandasse; perche ciascuno si sforzaua d'essere il primo a marciare auanti per tornar sene a casa quanto più tosto potena; onde più tosto la partita loro si potea giudicare un fuggirsi: che partirsi. Non furon prima mossi, che tal cosa fu fatta intendere a Cesare dalli stracorritori; ilquale perche non sapeua anchora qual fusse la cagione che mouesse hora i nimici a così fattamente partirsi, dubitò di qualche inganno: & perciò non uolle, che ne le fanterie ne i caualli uscissero de' ripari del campo. Et essendogli poscia nell'apparire del giorno da coloro che faceuan la scoperta confermato il medesimo, mandò subito auanti la caualleria, acciò che assaltando la retroguardia delle genti nimiche, la uenisse a trattenere, dando il gouerno di tutti a Quinto Pedio & a Lucio Aurunculeo Cotta, Luogotenenti suoi; quindi commise a Tito Labiena, che douesse con tre legioni seguir costoro. Questi hauendo assaltato i nimici alla coda della battaglia, & hauendogli così seguitati molte miglia, ne tagliarono a pezzi un numero grande di quelli, che fuggiuano. Ma poi che alcuni della retroguardia de' nimici affrontati da nostri feron testa, & cominciarono a uoltare il uiso a' nostri & combatter ualorosamente con essi, & sostenere gagliardamente l'impeto de' nostri; que' primi, iquali stimauano esser già fuori d'ogni pericolo, et perciò correuano auanti senza ritenersi per cosa ueruna, & senz'alcun capo, che loro comandasse; poi che ebbero udito il romore, che si facea da coloro, che combatteano, rotti tutti gli ordini si misero a fuggire, giudicando, che solamente il fuggire douesse aiutarli. La onde i nostri senza alcun loro pericolo ne uennero a far morire tanti, quanti ne poterono per lo spazio di quel giorno, & appunto nel tramontar del Sole si restarono di più seguirarli, ritirandosi a ripari del campo nella guisa, che era stato comandato loro. Cesare il seguente giorno auanti, che i nimici si fossero ribaunti dalla paura grande & dalla fuga; condusse l'esercito ne' terreni de i Sueffioni, iquali erano uicini a' Rhemi, et a gran giornate si condusse sotto una

d'Autun
in Beau-
uois.

I nimici
fuggono.

Prudenza
di Cesare

terra,

Di Soifons. Di Reins. Hoggi Noion. Cesare af sedia Noioduro nel terreno de Suel fani.

Hoggi Gatti.

Di Soifons.

Di Reins

Figliuoli del Re Galba da ti p ostaggi a Cesare.

Di Soifons.

Di Beauuois.

d'Autun.

Di Beauuois.

d'Autun.

di Beauuois.

d'Autun.

terra, il cui nome era Nouioduro. Onde tentò nel passare di uolerla prender per forza, perche egli haueua inteso non esserui dentro gente, che la potesse difendere; ma non gli uenne ciò fatto, che auenga, che dentro ui fossero pochi a difenderla, perche u'era d'intorno il fosso molto largo & le mura erano di grande altezza, non la prese altramente. Hauendo poscia finito il campo di quanto facea di mestiero, & fatti i ripari necessarii, diede ordine, che si cominciasse a far tirare quelli strumēti che si chiamano Vinee, sotto le mura, & a mettere in punto tutte quelle cose che bisognauano per dar l'asalto alla terra. Intanto la seguente notte tutte quelle genti de' Sueffioni, che erano fuggendo campate nella riceuuta rotta poco auanti, si ripararono dentro la terra. Ora poi che le Vinee furon con prestezza molta tirate sotto le mura, & essendosi già fatte le trincee, & dirizzate le torri, que' popoli Francesi tutti trauagliati d'animo per la grandezza di queste fabriche, le quali essi non haueano mai ueduto altra uolta, ne ragionare uditone, & per la grandezza de' Romani; mandarō subito a Cesare Ambasciatori, come si uoleano rendere, & ricercando i Rhemi Cesare, che costoro fossero conseruati senza ingiuria, & che non fosse fatto loro dispiacere: Cesare fu contento di concederli loro. Ora Cesare hauendo presi per Ostaggi i primi cittadini della terra; & con essi due figliuoli del Re Galba, & hauendosi fatto dare tutte l'armi di quel popolo, fu contento di riceuere queste genti de' Sueffioni che si rendeano; quindi mouendo il capo prese la uolta del paese de' Bellouaci, iquali essendosi ritirati con tutte le cose loro in una terra detta Bratuspantio, & trouandosi Cesare da essa lontano con l'esercito intorno a cinque miglia; uscirono della terra tutti i uecchi maggiori, & hauendo disteso le mani uerso Cesare, cominciarono con la uoce a far segno, come essi andauano da lui per rimettersi nelle sue forze & sotto la fede di lui; & che non uoleano per niente far guerra co' Romani. Et appresso essendosi Cesare fatto uicino alla terra, & facendo fermar quiui il campo, i fanciulli & le donne della terra stando sopra le mura con le braccia in croce, si come era lor costume, domandauano a' Romani la pace. Et Diuitiaco (ilquale dopò la partita de' Belgi, hauendo licenziato le genti de' Hedui era tornato da Cesare) parlò in fauore di costoro; dicendo come i Bellouaci erano stati sempre amici & confederati de' Hedui, & che quegli huomini, che tra loro erano i principali, dicendo loro come Cesare hauea ridotto tutti gli Hedui in seruitù; & che perciò tutto di sosteneuano da' Romani ogni uillania & ingiuria, gli haueano spinti a leuarsi dall'amicitia & lega loro, & a far la guerra co' Romani. Onde poscia quelli, che erano stati i primi motori di tal deliberatione, conoscendo in quanta ruina haueano condotta la lor città, se n'erano fuggiti in Inghilterra. Et che non solamente i Bellouaci, ma etiamdio gli Hedui pregauano per loro Cesare, che uolesse mostrarli uerso costoro clemente & piacquole, si come egli era sempre

usato

usato di fare. Et che se egli in ciò compiacesse loro, uerrebbe a fare accrescere l'auttorità de' Hedui fra tutti i popoli Belgi; dell'aiuto de' quali & del fauore s'erano sempre ualuti in tutte l'occorrenze delle passate guerre. Cesare mosso dal uolere honorare Diuitiaco & compiacere a' Hedui, rispose come egli era contento di riceuere costoro & di perdonar loro, & saluargli si, che non riceuessero alcun danno. Ma perche questa era una città molto grande, & fra i popoli Belgi, si per la grandezza, & si per esser ripiena di molti huomini, potea molto uolle, che gli dessero seicento ostaggi. Poi che quindi hebbe hauuto gli ostaggi, & hebbe leuato al popolo l'armi, si mosse quindi con l'esercito; & marciando giunse nel paese de' gli Ambiani: ne fu si tosto quiui arriuato, che que' popoli si diedero nelle sue mani con tutte le cose loro. Era il paese di costoro uicino a quello de' Neruij, onde domandando Cesare della natura & de' costumi di costoro, trouò di loro questo. Che fra loro nò u'andauano mai mercatanti, che non lasciavano, che si portasse nel paese loro uino, ne alcun'altra cosa di quelle, che arrecano la lussuria & le fontuosità, percioche essi giu licauano, che queste cose fatte faceessero diuenire gli animi languidi, & deboli, & che uie più debole & poca faceessero la uirtù loro; che essi erano huomini feroci & di gran ualore: che biasimauano & imputauano molto tutti gli altri popoli Belgi, perche si erano dati a' Romani; & haueano posto da parte l'anti coloro ualore & l'usata uirtù; che oltre a ciò essi affermauano, come non erano per mandare Ambasciatori a Cesare, & meno erano per accettare alcuna conditione della pace. Ora hauendo Cesare fatto marchiar l'esercito tre giorni pel paese di costoro, intendea da prigionieri, come il fiume Sabi non era lontano dal campo oltra dieci miglia, & che tutti i popoli Neruij s'erano fermati di là da questo fiume, & che quiui insieme con gli Atrebatij, & Veroman di uicino loro, attendeano, che i Romani arriuasero; percioche egli haueano con le loro persuasioni indotte amendue queste nationi, che uolessero insieme con esso loro correre in quella guerra una medesima fortuna. Come oltre a ciò essi aspettauano le genti de' gli Aduaticij, iquali s'erano già mossi per uenir loro in fauore. Et che essi haueano ridotto tutte le doane, & quegli huomini, de' quali, rispetto all'età, non si poteano con l'armi ualere in un luogo, doue l'esercito nò poteua passare, rispetto alle paludi, che l'impediuan. Poi che Cesare hebbe inteso queste cose, mandò auanti alcuni soldati & Capitani a riconoscere i luoghi, & a prendere un luogo, che fosse commodo per fermare il campo. Ora marciando insieme con l'esercito di Cesare molti huomini di que' Belgi, iquali s'erano resti a Cesare, & altre genti molte d'altri luoghi della Francia, per quanto poscia s'intese da prigionieri, alcuni di loro haueano molto bene notato il costume dell'esercito nostro nel marciare di que' pochi giorni, che u'erano stati, la notte partiti del campo nostro, passarono nel campo nimico; & quiui fecero intendere a quelle genti, come nel mezzo di ciascuna delle nostre legioni

mentre

d'Autun

d'Autun.

Cesare uà nel paese di Ambiani.

di Amié.

Di Torna.

Natura, e costumi di Ambiani.

Sabi fiume Sambes di Torna.

d'Aras di Vermandois in Piccardia.

I Belforduc.

Neruii nõ
hauer
mai forza
nella ca-
ualleria.
Di Tor-
nai.

Di Tor-
nai.
Sito del
luogo, do-
ue era fer-
mato il
campo di
Cesare.

Ordine
delle gèti
di Cesare
nel mar-
ciare.
Di Tor-
nai.

I cauali
di Cesare
passano il
fiume e
attacca-
no co' ni-
mici.

mentre si marciaua, era grandissimo numero di bagaglie & di cariaggi da impedire; & che ogn' hora, che la prima legione fosse giunta nel campo, non era fatica nessuna, essendo l'altre legioni anchora grande spatio lontane d' assaltarla mentre fosse così da' cariaggi & bagaglie impedita. Doue ogn' hora che questa fosse rotta, & che hauesero tolto loro le bagaglie, e' ne seguirebbe, che l'altre poscia non harebbono ardire di star loro a petto. Era oltre a ciò aiutato il consiglio di costoro, che raccontauano tal cosa da questo, che i Neruij non haueano giamai anticamente hauuto le lor forze nella caualleria, perche essi nõ usano manco hoggi di esercitarsi in così fatto esercitio; ma tutte le forze loro l'hanno nelle fanterie; & a fine di potere più ageuolmente impedire i passi cauali de' popoli lor vicini, se mai fossero passati ne' loro paesi per far prede & scorrerie, hauendo tagliato gli arbuscelli piccioli, & teneri, & hauendogli ritorti & ripiegati, & intrecciati insieme, & mesouì spessi rami & roghi per la larghezza, & framesfici delli spini, haueano fatto, che così fatte siepi faceano riparo a guisa di muro, di maniera, che non solamente non uì si poteua passare, ma si poteuano a pena uedere. Essendo dunque all' esercito nostro da queste cose impedita la uia, i Neruij non giudicarono, che fosse bene di lasciare andare il partito, ch' erano stati consigliati di prendere. Il sito del luogo, doue il nostro campo s' era fermato, era così fatto. Era un colle, il quale cominciando dalla sua sommità, uenia sempre uguualmente calando per fino al fiume Sambre, del quale habbiamo già detto poco auanti. Nasceua poscia da questo fiume un' altro colle posto all' incontro di questo, che era di salita somigliante a questo, & era da esso lontano intorno alla quinta parte d' un miglio, & era basso & molto aperto, & nella più alta parte era ripieno di selue: di maniera che l'occhio non potena passare in esso sì auanti, che uedesse quello che u' era. S'erano i nimici imboscati dentro queste selue, & quì uì si stauano chetamente. Si uedeuano bene lungo la riuua del fiume alcuni, ma pochi alloggiamenti di cauali. Erano l'acque di questo fiume d' intorno a tre piedi d' altezza. Cesare hauendo mandato auanti la caualleria, seguìtaua con tutte le genti a piedi; ma la battaglia era ordinata d' altra maniera, che non era stato referito da Belgi a' Neruij. Percioche Cesare, si come era sempre usato, perche hancua l' esercito nimico uicino, menaua seco sei legioni, che non erano impedita da bagaglie, nè da cariaggi nè da ueruna sorte d' impedimenti. Quindi facea dopò queste marciare le bagaglie & cariaggi di tutto l' esercito. Chindeuano poscia tutta la battaglia quelle due legioni, le quali erano state poco auanti messe insieme, & erano poste alla guardia delle bagaglie. Intanto i nostri cauali hauendo passato il fiume, & con esso loro condotti i frombolatori & balestrieri, uennero alle mani con la caualleria de' nimici. Et ritirandosi essi spesso nelle uicine selue a' loro, & uscendo di nuouo quindi & affrontando i nostri, & non hauendo i nostri ardire di più lungamente correr dietro a coloro che si fuggiuano, che per fino

a que'

a que' luoghi doue si principiauano i boschi, & che durauano le campagne aperte, quelle sei legioni intanto, le quali erano state le prime a uenire auanti hauendo fra loro spartite l' opere, & dato gli ordini di quanto si douea fare, attendeuanò a fortificare il campo. Ora come prima coloro, i quali stauano nel le selue nascosti, hebbero ueduto arriuare le prime bagaglie del nostro esercito, perche s' era dato ordine fra loro, che come queste si uedessero, si douesse dar dentro, nella maniera che s' erano messi secondo gli ordini loro in battaglia dentro la selua, & che s' erano confortati tra loro, con incredibil prestezza saltarono con tutto l' esercito fuori, & uennero a la uolta de' nostri cauali. Et hauendogli cò poca fatica rotti et sbavagliati, corsero con prestezza uersò l' fiume; che non è quasi credibile; di maniera, che in un medesimo tempo i nimici si uedeano nelle selue uicine, nel fiume, & alle mani co' nostri. Uennero appresso con la medesima prestezza dal colle posto all' incontro del nostro campo ad assaltare i nostri, & que' soldati, i quali erano intenti all' opera del fortificare. Bisognaua, che Cesare in un medesimo tempo fosse per tutto, a tutto pro uedesse, & facesse ogni cosa. Come di fare spiegare l' insegna de' Romani, che era il segno che si daua ogn' hora, che si douea far la giornata; di far dare nel le trombe, di richiamare i soldati dall' opera, di far ritirare coloro, i quali erano scorsi un poco troppo auanti per fare i bastioni; di metter le genti in battaglia; di confortare i soldati, & inanimargli; di dare il segno, quando doueano andare ad affrontare i nimici. E la breuità del tempo, & il uenirsi già i nimici con impeto accostando gl' impediuanò gran parte di queste cose. Hora in queste così fatte difficoltà da due cose era aiutato: l' una era il sapere de' suoi soldati, & l' essere egli nõ usati et esercitati in ciò, perche per essersi trouati nelle passate battaglie erano si fattamente esercitati, che egli nõ se stessi si proponeua nõ cò nõ manco ageuolezza di far quello, che altri hauesse cò insegnarlo loro, potuto a essi mostrare: & l' altra era, che Cesare hauea comandato, che nessuno uì hauesse tra suoi Capitani & Luogotenenti che ardisse di partirsi dall' opera sua, & dalla sua legione, prima, che fosse fornito il capo di ripari, & di tutto quello, che facesse di mestiero. Questi dunque uedendosi già uenire i nimici addosso cò tanta prestezza, nõ uolsero più aspettare; che fosse loro imposto da Cesare, ma egli nõ stessi senza, che fosse comandato loro, si gouernauano in tal caso in quel modo, che giudicauano, che fosse migliore. Cesare intanto hauendo ordinato & comandato quanto giudicaua necessario, si mosse con prestezza a ir confortando i soldati, & metter loro animo in quella parte, che a forte gli uenne bene, & arriuò appunto fra le genti della decima legione. Egli nel far le parole a' soldati non usò più lunga oratione, che di dir loro, che si douessero ricordare della pristina loro uirtù & del loro solito ualore, che non si douessero punto sgomentare d' animo, & che ualorosamente ritenessero la furia & l' impeto de' loro nimici. E perche i nimici intanto si erano fatti loro

Quello
che biso-
gnaua,
che da Ce-
sare si fa-
cesse.

Partito
preso da
Cesariani.

Ufficio di
buon Ca-
pitano.

F uicino

Battaglia tra gli Atrebatii e Cesariani.

uicino a quanto si tirerebbe un dardo con mano egli tosto diede il segno del dar dentro. Quindi corso in altra parte della battaglia per mettere animo a Soldati si diede in coloro che combatteuano. E fu quello spatio di tempo cosi breue, & l'animo de' nimici cosi pronto al combattere, che non solamente non ui fu tempo di accommodare l'insegna, ma non poterano appena mettersi le celate, & leuar le coperte a gli scudi. Ogni uno dunque, che si partì dall'opera sua, si fermò in quella parte della battaglia, doue gli toccò la sorte di ritrouarfi, & stettò sotto quell'insegna ciascuno, che prima gli uenne ueduta, accioche mentre andasse cercando de' suoi, non perdesse tempo di combattere. Essendosi dunque l'essercito messo in battaglia più tosto, come richiedeu la natura del luogo, doue si trouauano, & le ripe di quel picciol monte, & ancho la necessitá del tempo, che come uoleua la ragione, & ordine della guerra: perche alcune legioni s'erano affrontate con la battaglia de' nimici in diuersi luoghi, & altre poscia combatteano in altre parti a' nimici resistendo & il poter uedere il tutto era impedito dalle foltissime macchie, le quali si come habbiamo già dimostrato, tra loro s'interponeuano. Non era possibile che un'huomo solo potesse soccorrere in que' luoghi tutti, che bisognaua; nè che potesse pro uedere a tutto quello, che faceua di mestiero in ogni parte della battaglia; nè meno altresì poteua comandare per tutto, tutte quelle cose, che bisognaua che si comandassero. La onde in una strettezza di cose tanto grande, & in tanti trauagli, seguuiano altresì diuersi & uarij i successi della fortuna. I soldati della nona & della decima legione essendosi fermati nella parte sinistra della battaglia con lanciare contra gli Atrebatii l'arme da tirare, essendo eglino per lo molto correre & per la stracchezza mezz' morti, & mal condotti dalle molte ferite riccuute, percioche a questi popoli era tocco in sorte di fermarsi da questa banda a combattere co' nostri, gli cacciarono da luoghi più alti, & gli costrinsero a entrare nel fiume. Doue sforzandosi eglino di passare, i nostri andando lor dietro; & trouandogli impediti nel passare, con le spade ne fecero morire una gran parte. I nostri in tanto ualorosamente seguirono di passare il fiume, & andando auanti si trouarono in un luogo molto strano, & pericoloso, & affrontatisi quiui co' nimici, iquali haueano fatto testa, & eransi rimessi a combattere, & resistere a' nostri, di nuouo gli ruppero & feron si che si diedero tutti a fuggire. Da un'altra banda medesimamente due diuerse legioni l'undecima & l'ottaua essendo uenute alle mani co' Veromandui, gli haueano rotti & messi in fuga, & hauendogli da luoghi più alti cacciati fino alle riuie del fiume, erano quiui alle mani con essi. Et essendo già tutto'l campo spogliato quasi d'huomini dalla testa della battaglia & dalla sinistra parte, perche la duodecima legione nel corno destro della battaglia & poco da esso lontano la settima s'erano già fermate; tutti i Neruij sotto la guida di Buodognato lor Capitano restretti insieme in un grossissimo squadrone eran

d'Arras.

Di Vermádois. Vermádii rotti da Cesare.

Di Tornai Buodognato Ca-

con

con impeto uenuti ad affrontare in questa parte il nostro campo. Et una parte di loro hauendo aperto per forza dall'un lato la battaglia, cercaua di mettere le due legioni in mezzo, & l'altra tentaua di pigliare il uantaggio, & più alto luogo del campo & hauea già cominciato a salire. In quello istesso tempo i nostri caualli & i fanti armati alla leggiera, iquali erano stati sempre in compagnia di coloro (che come detto habbiamo) erano stati rotti nel primo assalto fatto da' nimici allhora, che essi si ritirauano dentro del campo, ueniano a incontraasi ne' nimici, & di nuouo si misero uerso un'altra parte del campo a fuggire. I Saccomanni in tanto, i quali dalla maggiore & principal porta del campo & dalla più alta parte del colle haueano ueduti i nostri uittoriosi passare il fiume, usciti de' ripari per andare a far preda; riuoltandosi poscia indietro, & uedendo i nimici pel nostro capo, con furia non picciola in fuga si riuoltarono. V' diuasi in quell'istesso tempo il romore & le strida di coloro iquali andauano insieme con le bagaglie. & se n'andauano chi qua, e chi là fuggendo di molto spauento ripieni. Onde mossi da tutte queste cose, i caualli de' Treuiri, iquali tra gli altri Francesi erano riputati huomini di singular uirtù & ualore, & erano uenuti in aiuto di Cesare mandati dalla città loro; hauendo ueduto come gli alloggiamenti & ripari del nostro campo erano già ripieni di grandissimo numero di nimici, che le nostre legioni erano strette da Soldati nimici, & erano da essi quasi tolte in mezzo, & che i Saccomanni, la caualleria, & i Frombolieri di Numidia sparsi & rotti correuano fuggendo in questa & in quella parte, giudicando, che alle cose nostre nõ fosse più riparo alcuno; tosto presero la uia per tornarsene alle case loro. Et quiui raccontarono come i Romani erano stati rotti & uinti, & che i loro nimici haueano tolto loro tutti i cariaggi, & le bagaglie, & haueano preso il lor campo. Cesare hauendo messo animo con le parole sue alla decima legione, si presentò subito nel destro corno della battaglia, doue trouò, che i nimici stringeuanò i suoi gagliardamente, & che i soldati della duodecima legione hauendo ridotte tutte l'insegne in un sol luogo, & essendosi tutti ristretti insieme, s'impediuanò per se stessi l'un l'altro di sorte, che non poteano combattere altramente. Vide poscia come essendo stati morti tutti i Capitani del quarto Cohorte, & l'alfiere altresì, & perduta l'insegna, & tutti i Capitani anchora del l'altre compagnie, o morti, o grauemente feriti, & tra gli altri P. Sestio Báculo, di quelle primipilo, huomo ueramente ualorosissimo, hauer riccuute molte grauissime ferite di maniera, che non si potea più reggere in piedi, & gli altri soldati esser diuenuti lenti, & alcuni abbãdonati da gli ultimi, ritirarsi dalla battaglia & cansarsi dall'armi nemiche; & che i nimici uenendo non dalla testa, ma dalla banda di sotto, con impeto seguuitauano di uenire ad affrontare i nostri, & combattere tuttauia da amendue i fianchi, & la cosa esser ridotta in grande stremità; & che non u'era più rimedio nè, soccorso alcuno per riparare

pitano de Neruii. I fanti Cesariani si poggiano a fuggire.

Treuiri cioè disonore. Di Trier.

P. Sestio morto.

F 2 a tanti

Valore & animosità di Cesare.

H
Quarto im porta la presenza de' capi.

Tito Labieno non da a soccorrere il campo de' Romani.

Ardire e ualor de' nemici.

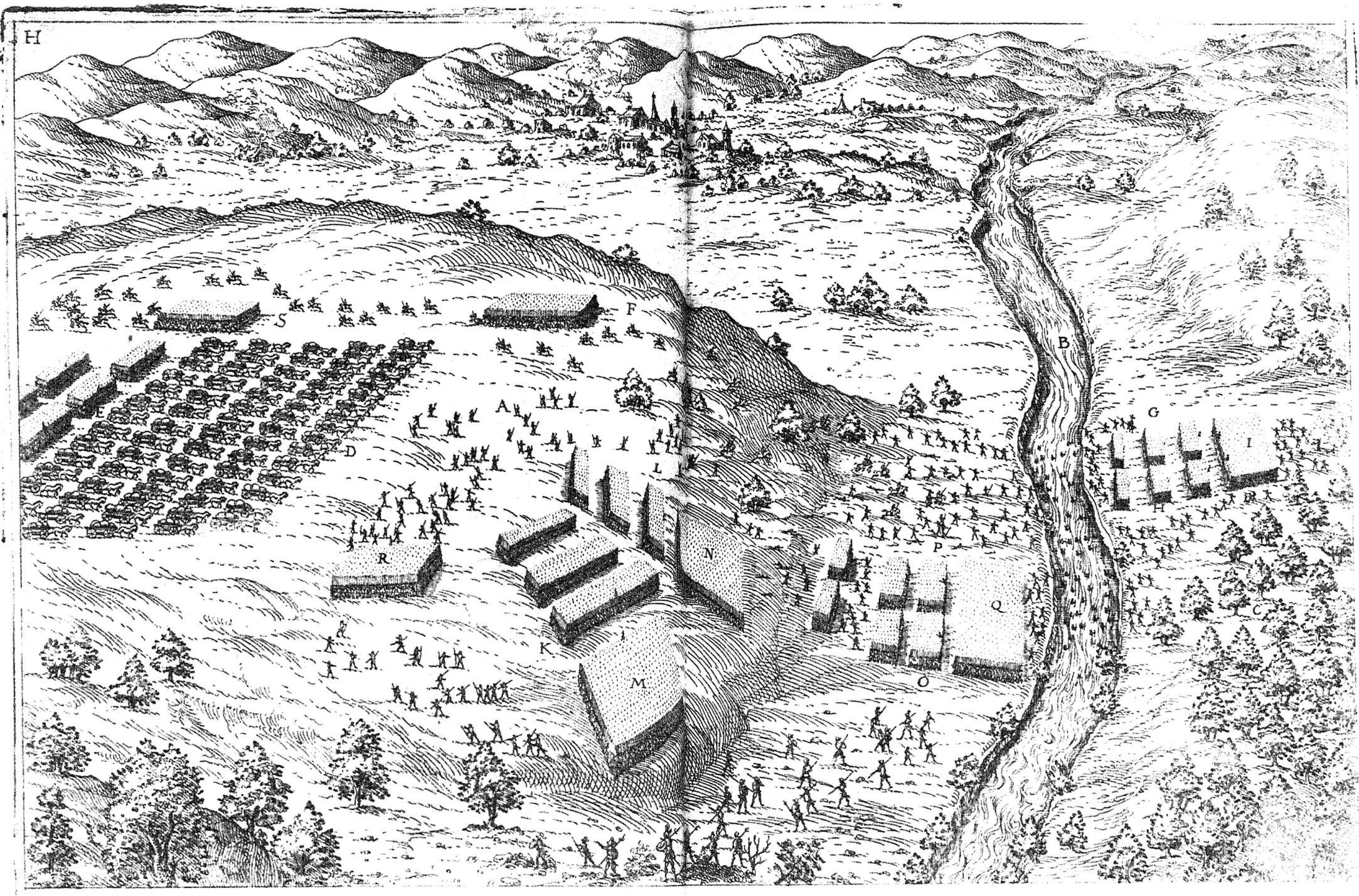
a tanti mancamenti & pericoli; prendendo delle mani d'un soldato dell'ultime squadre una rotella, perciocche egli era corso quivi senza, si mise nella prima squadra, & hauendo chiamati per nome tutti i Capitani a uno a uno, & messo animo con le parole sue a gli altri soldati tutti, comandò loro, che si facessero auanti con l'insegne, & che le squadre s'allargassero, acciò che fosse loro più ageuole il maneggiare le spade. « Hauendo per la uenuta di lui i soldati ripreso animo & speranza, essendo che ciasuno in presenza del suo Signore & padrone era desidero, o di farsi uedere quanto ualeua, auenga, che fosse ridotto all'estremo delle cose sue, uenne a fermarsi alquanto l'impeto de' soldati nemici. Cesare intanto hauendo ueduto, come la settima legione anchora, laquale s'era fermata quivi uicino era stretta molto da' nemici, chiamati a se i Cohorte, mostrò loro, che era bene, che i soldati delle legioni si uenissero a poco a poco accostando insieme, & che uoltando l'insegne uerso i nemici dessero dentro. Onde tosto, che per ordine di Cesare fu fatto, quanto egli hauea disegnato, aiutandosi i soldati l'un l'altro, & hauendo cacciato uia da loro la paura, che hauendo molte le reni a' nemici potessero esser da loro tolti in mezzo, cominciarono con maggiore ardire a resistere a' nemici, & a più ualorosamente combattere. I soldati in tanto di due legioni, iquali nell'ultime squadre erano stati alla guardia delle bagaglie, hauendo hauuto la nuoua della battaglia, che si facea, s'erano mossi correndo, & erano già da' nemici ueduti nella cima del colle. Et anche Tito Labieno hauendo presi gli alloggiamenti de' nemici, & hauendo ueduto da certi luoghi alti in che termine erano le cose del nostro campo, mandò di presente in soccorso de' nostri la decima legione. E questi hauendo inteso per la strada da' caualli & Saccomanni, che si fuggiuano in che termine fosse ridotto la cosa, & in quanto pericolo fosse il campo, le legioni & il Signore & Capitano loro, chiara cosa è che non sulentezza ueruna, che gli ritenesse, che non fossero uelocissimi a correre in soccorso. Ora nello arriuar di costoro si uide in uno istante la cosa fare una così fatta mutatione, che fino a quei soldati de' nostri, iquali per le riceuute ferite giaceuano qua & là distesi per terra, alzandosi su, & appoggiandosi sopra le rotelle, tornarono a menar le mani. Vedendo allhora i Saccomanni come i nemici spauentati n'andauano fuggendo, anchor che si trouassero disarmati, hebbero ardire d'andare ad affrontare i nemici armati. Et anche i caualli uolendo hora con la uirtù & ualor loro cancellare la macchia, che arrecaua loro l'esser poco auanti fuggiti per tutto doue si trouauano ualorosamente combatteuano per auanzare, in ciò quanto poteano, i soldati delle legioni. Ma i nemici anchora trouandosi ridotti all'estremo della speranza del saluarsi mostrarono tal uirtù & tanto ualore, che ogn' hora che quegli che combattendo stauano dananti a gli altri, cadeuano morti, quegli che erano dopò loro stauano a fronte a' nostri nel menar le mani, & stando sopra i morti corpi gagliardamente com-

battenuano.

Nu.44.

H
G

- A Monte, o colle, doue Cesare uoleua far gli alloggiamenti
- B Fiume Sebino, ch'era fra l'uno essercito & l'altro
- C Colli seluosi, doue erano imboscati i Neruij
- D Carriaggi dell'essercito di Cesare
- E Due legioni, ch'erano alla guardia de' carriaggi
- F Caualli de' Romani, che fuggiuano
- G Legion decima, che combatte con gli Atrebatij
- H Legion nona, che combatte con essi Atrebatij
- I Atrebatij
- K Legion duodecima, ch'è assaltata da' Neruij
- L Legion settima assaltata da' gli istessi Neruij
- M Neruij che assaltano la legion duodecima
- N Neruij che assaltano la legion settima
- O Legion sesta, che combatte co' Viromandui
- P Legione ottaua, che combatte co' medesimi Viromandui.
- Q Viromandui.
- R Neruij, che son nel campo de' Romani
- S Caualli de' Treuiri, che tornano a casa, hauendo le cose de' Romani per disperate.



battessero. Cadendo poscia questi, & alzandosi i morti corpi l'un sopra l'altro a guisa di monticelli, quelli, che restauano uiui dopò loro salendo sopra que' corpi tirauano l'armi contra i nostri come quasi di su un monticello; & tirauano in dietro quell'armi, le quali erano da' nostri tirate loro, di maniera che non fuor di proposito & senza cagione doueano esser giudicati huomini di si gran ualore & di si gran uirtù dotati; hauendo preso ardire di passare un fiume di tanta larghezza, di salir sopra l'altissime ripe, e tirarsi in un luogo cattisissimo, le quali cose tutte essendo malageuolissime, la grandezza dell'animale loro le hauea fatte parere ageuoli. Ora poi, che fu fatta questa guerra, & che su quasi, che spento a fatto il nome, & la gente de' Neruij ridotta quasi a nulla; i uecchi, iquali (come dicemmo pur dianzi) s'erano raccolti insieme co' fanciulli, & co' le donne ne' luoghi uicini alla marina & nelle paludi; poi, che fu portata loro la nuoua di questa guerra giudicando fermamente che i uincitori non hauesero più cosa ueruna, che loro impedisse, & che i uinti d'altra parte non hauesero più cosa, che fusse loro sicura; consentendouì tutti coloro uniuersalmente, iquali erano rimasi fra loro, mandarono Ambasciatori a Cesare, & a esso liberamente si diedero. Et in così ricorduole & marauigliosa calamità & roina della città loro dissero non essere rimasi di sei cento Senatori, che erano, più che tre soli, & di huomini sessanta mila, più che cinquecento appena, che fossero atti a portar arme. Cesare uolendo dimostrare d'hauere usato uerso costoro la solita sua clemenza & d'essere stato compassioneuole uerso coloro, iquali erano ridotti in miseria, & che lo pregauano supplicheuolmente, uolle, che fossero tutti diligentissimamente conseruati senza che fosse loro fatto dispiacere alcuno; & impose loro, che tornassero a goderse le lor terre, & i paesi loro, & se comandamento a tutti i popoli lor uicini, che non ardissero di fare a costoro alcun dispiacere o danno ueruno. Ora gli Aduatici, de' quali habbiamo scritto più adietro, essendo già in camino con gli eserciti loro per uenire in aiuto a' Neruij, hauendo hauuto la nuoua, come era passata questa guerra, rinoltandosi in dietro, se ne tornarono tutti nelle patrie loro; quindi disabitando tutte l'altre lor terre & castelli, si ridussero tutti con le loro cose in una sola terra fortissima, & posta in un luogo naturalmente fortissimo & sopra modo sicuro. Perche, anchor che da tutte le bande hauesse d'intorno ripe altissime, & dirupatissime balze, era nondimeno da una parte rimasa una uia, per la quale era l'entrata, che era piaceuolmente erta di non più larghezza che di dugento piedi. Et questa parte haueano essi fortificata con due tele di muro altissimo, & sopra'l muro u' haueuano posti grossissimi sassi, & trauì con le punte acutissime. Erano questi discesi in parte da' popoli Cimbri & in parte da' Teutoni, iquali all' hora, che passarono in Italia facendo la strada per la Prouenza; hauendo lasciato di là dal Rbeno quelle bagaglie, che gl'impediuanò

Rotta de
Neruij.
Di Tornai

I uecchi
de' Neruij
si diedero
a Cesare.

Clemenza
di Cesare.

Bosleduc
Di Tornai

Gli Aduatici
tornano
nelle
patrie loro,
e tutti
li riducono
in una
terra fortissima.

Di Zelandia.

Da cui gli
Aduatici
sono discesi.

Aduatici
assedati
da Cesare

Aduatici
parlano a
Cesare.

Di Bolse-
duc.

Risposta
di Cesare.

che non potuano con esso loro portare ui misero alla guardia sei milabuo-
mini della loro natione. Questi dopò la costoro morte furon per ispatio di
molti anni trauagliati da' vicini popoli, quando mouendo eglino guerra al-
trui, e quando difendendosi da quella, che era mossa contra loro; & hauendo
poscia col commune consentimento di loro tutti fermata la pace, si elesse-
ro quel luogo per loro ferma habitatione. Ora in quel primo, che'l nostro es-
ercito fu quini arriuato, uscendo eglino spesse uolte scaramucciauano co' no-
stri, facendo con essi legghieri zuffe. Douc poscia cinti da un bastione d'altez-
za di dodici piedi, & di giro di quindici mila con spesse trincee, non saltaua-
no più fuora, ma si stauano richiusi dentro le mura. Quindi poi che uidero ti-
rare i Gatti dentro le mura, & esser finito il bastione, & che lungi dalle mura
si drizzaua una torre, da prima beffeggiuano i nostri stando sopra le mura,
& con alte uoci gli scherniuano, che eglino faceessero una machina si grãde tã-
to spatio lontano da loro. E si faceuano beffe de' nostri, considerando con quei
mani, ò con quei forze fossero per tirare sotto le mura una torre di così gran
peso, & massimamente essendo huomini di statura così picciola, perche i
Frãcesi sogliono il più delle uolte hauer quasi in dispreggio la bassezza de' cor-
pi nostri, laquale è poca & breue rispetto a loro, che sono huomini di gran-
de statura. Ma doue poscia essi uidero la torre esser mossa, & farsi già uici-
na alle mura, spauentati da uedere una cosa così nuoua, & non usata uederfi
più da loro, mādaron tosto Ambasciatori a Cesare, a richiederlo della pace.
Iquali giūti auati a lui parlarono in questa guisa: che eglino giudicauano, che
i Romani nõ faceessero guerra senza l'aiuto et fauore de' Dei, poi che essi po-
tenano con tanta prestezza tirare auanti così grandi & alte machine, & po-
tenano così da presso combattere; disero poscia come essi con tutte le cose lo-
ro si rimetteuano nell'arbitrio di Cesare. Bene è uero, che eglino domanda-
uano una cosa sola, & di quella lo pregauano, che se per auentura egli per la
solita sua clemenza & mansuetudine deliberaua di uolere, che gli Aduatici
fossero conseruati salui, si come essi haueano inteso, che egli s'era dimostrato ta-
le uerso gli altri popoli; e non uolesse leuar loro l'armi. Che quasi tutti i uici-
ni popoli erano loro nimici, & portauano inuidia grande alla uirtù & ua-
lor loro, & se fossero leuate loro l'armi, non s'harebbono poi potuti difende-
re da loro. E che molto il meglio sarebbe loro, doue pure e' douessero a tal
caso condursi, di sopportare qual si uoglia sorte sotto i Romani, che per istra-
tio esser mal trattati & stratiati da quelle genti, fra le quali essi erano
usati di signoreggiare. Cesare hauendo udito costoro, rispose loro in
questa guisa. Che egli era per conseruare la città loro più tosto per essere
usato di così fare, che perche essi lo meritassero, doue però essi si ren-
dessero auanti, che le machine da battere haueessero tocche le mura; ma
egli non era per uolcr alcuno accordo con essi se non che essi gli dessero l'ar-
mi.

mi.

mi. E che era per fare con esso loro quel medesimo, che hauea fatto fino all'ho-
ra co' Neruij, che comāderebbe a tutti i popoli uicini, che non ardissero di fa-
re alcun dispiacere alle genti, che s'erano date a' Romani. Poi che questi Am-
basciatori hebbero fatto intendere il tutto a i loro, risposero, come erano con-
tenti di fare tutto quello che fosse comandato loro. Hauendo poscia gettato
giù dalle mura una grandissima quantità d'armi nel fosso, il quale cingeva d'in-
torno la terra, di maniera, che la moltitudine dell'armi amontate insieme era
no quasi pari all'altezza delle mura, & de' bastioni, & hauendone nondimeno
(per quello che dipoi si trouò) nascosto d'intorno alla terza parte, & esse ritenu-
te dentro la terra; aprendo a' nostri le porte per quel giorno mantennero la
pace: Cesare nel farsi sera comandò tosto che si serrassero le porte, & che i sol-
dati tutti uscissero della terra affine, che non faceessero quella notte qualche di-
spiacere a que' di dentro. Ma eglino hauendo prima (per quanto si seppe poi)
fatto tra loro consiglio, haueano determinato fra loro, che fermato l'accordo
& rendutisi a Cesare, perche teneano, che i nostri leueriebbono le guardie, o al-
meno farebbono nel farle poco diligenti; una parte di loro hauendo preso quel
l'armi, le quali essi hauendo nascoste s'haueano ritenute, & una parte armati
di certi scudi, iquali haueano fatti di scorze d'alberi, & di uimini intessuti in-
sieme, iquali essi in quel subito, secondo, che richiedeuano la breuità del tempo,
haueano tutti coperti di certe pelli, dopò la meza notte, nella terza muta della
sentinella, nella quale hora essi giudicauano, che men faticoso douesse esser lo-
ro il salire sopra i ripari, & arriuare alle munitioni del nostro campo, uscirono
con gran furia tutti in battaglia fuor della terra per affrontare i nostri.
Ma dato con prestezza il segno di tal cosa co' i fuochi, si come Cesare haueua or-
dinato, da tutte le uicine trincee, & ripari corsero i soldati là, doue era il bi-
sogno. Ora quini i nimici combatterono ueramente con tal prontezza & così
ualorosamente, come far si debbe da gli huomini ualorosi nell'estrema speran-
za del saluarsi, auenga che in luogo molto disadato; contra coloro, iquali dal ba-
stione & dalle torri tirauano contra più armi, per fare il debito loro, essendo,
che solamente nella uirtù, & nel ualor loro consisteuano la speranza tutta del
saluarsi. Poi che in questa fattione ui furon morti d'intorno a quattromila sol-
dati de' nimici, furon finalmente tutti gli altri ributtati dentro la terra. Il se-
guente giorno hauendo i nostri per forza spezzato le porte, non ui hauendo più
nessuno, che le difendesse, & entrati nella terra, Cesare se uedere all'incanto
tutte le robbe, che dentro ui si trouarono & le persone altresì. Fu poscia refe-
rito a Cesare da coloro, iquali l'haueano comperate, che i uenduti erano arriua-
ti al numero di cinquantaremila. Hebbe in questo medesimo tempo lettere da
Publio Crasso, il quale egli haueua mandato con una legione nel paese de' Ve-
neti, Unelli, Osismi, Curioj diti, Sesuuij, Aulerici, e Rhedoni, le città de' quali son
tutte maritime, & toccano l'Oceano; per le quali intese, come tutte le città di

costoro

Di Tornai

Gli Adua-
tici si rēdo-
no.

Gli Adua-
tici assalta-
rono Cesa-
re.

Di Vānes.
Di Perche-
ros.
Da Lādri-
ger.
Di Corno-
uaglia.

Esifini.
Di Roan-
di.
Di Reis.
I popoli
di là dal
Rhero
mādarono
Ambascia-
dori a Ce-
fare.
Di Car-
tres d'An-
giò, di To-
urs.

costoro erano uenute nelle forze, & sotto la giurisdizione del popolo Roma-
no. Ora fatte tutte queste cose essendo già tutta la Francia in pace, entrò per
la fama di questa guerra così grande opinione fra Barbari che fino a que' popo-
li, iquali habitauano di là dal Rheno mandarono Ambasciadori a Cesare, offe-
rendosi di uolergli dare ostaggi, & di fare appresso tutte quelle cose, lequali
ei comanderbbe loro. Cesare perche s' affrettaua d' andare in Italia & in Schia-
uonia, impose a tutti gli Ambasciadori, che la seguente state douessero
ritornare da lui. Egli intanto hauendo ridotte le legioni nel paese
de Carnuti, & de gli Andesi, & de' Turoni, lequali città era-
no uicine a questi luoghi, doue egli hauea fatto guer-
ra, se ne uenne alla uolta dell Italia. Fu per que-
ste cose per le lettere di Cesare ordinato,
che in Roma si facesse oratione
quindici giorni continui, laqual
cosa non era mai auanti
a quel tēpo auenu-
ta a perso-
na ueru-
na.

IL FINE DEL SECONDO LIBRO.



DE

DE' COMMENTARI
DI C. GIULIO CESARE
DELLA GUERRA FRANCESE.

LIBRO TERZO.



AVALCANDO Cesare alla uolta dell Italia, mandò Ser-
uio Galba con la duodecima legione, & con parte della caual-
leria nel paese de gli Antuati, de' Veragri, & de' Seduni; il
quale si distende co' termini suoi da' confini de gli Allobrogi,
& dal lago Lemano, & dal fiume Rhodano per fino alla som-
mità dell Alpi. La cagione, che lo mosse a mandarlo fu, che
egli uoleua, che la strada per l' Alpi là, onde i Mercatanti erano soliti di passa-
re con gran pericolo, & pagare gabelle molto grandi, diuenisse aperta & se-
cura. Gli diede oltre a ciò commissione, che se esso giudicasse, che facesse di bi-
sogno, e lasciasse questa legione alle stanze fra que' popoli per tutto quel uer-
no. Galba hauendo alquante uolte combattuto con felice successo, & hauendo
preso molte delle lor terre, uenuti a lui da tutti que' luoghi d'intorno Amba-
sciadori, et dati a esso gli ostaggi, & fermata con essi la pace; determinò di far
fermare due Cohorte fra gli Antuati; & egli con tutte l' altre compagnie di
quella legione deliberò di fermarsi per quella uernata in una contrada de' Ve-
ragri, il cui nome era Ottodoro. Questa contrada è posta in una ualle, & ha uici-
no a se una pianura non molto grande, & cinta da' monti altissimi. Ora perche
questo luogo era in due parte diuiso da un fiume, egli uolle che in una alloggias-
sero i Francesi; & nell'altra, laquale era stata da loro lasciata uota, diede gli
alloggiamenti alle compagnie. & quel luogo se fortificare con un bastione & co'
un fosso. Poi che furon passati alquanti giorni, che s'erano fermati quini alle
stanze, & hauendo egli comandato, che gli fussero portati quini i grani; gli fu
in un subito fatto intendere dalle spie, che da quella parte di quel borgo, laqua-
le egli hauea consegnata a' Francesi, s'erano tutti fuggiti quella notte, & che
una grandissima moltitudine di Seduni, & di Veragri haueano preso i monti,
che soprastauano intorno. Era questo auenuto per alcune cagioni, che i Fran-
cesi in un subito s'erano risoluti fra loro di ricominciare la guerra, & di cer-
care di opprimere & danneggiare i soldati della legione. E la prima, perche
essi faceano poca anzi nulla stima della legione, sapendo, che ella non era intie-
ra, per esser sene cauate due Cohorte, & trouandosene fuori molti altri solda-
ti, iquali erano stati mandati a far prouisione di uittouaglia. Per quest'altra

Seruiio.
San Mau-
ritio.
Di Sion.
Sauoini.
Lago di
Ceuena.

Fattioni
di Galba.

San Mau-
ritio.
Di Sion.
Sion.
Sito di
questo
luoco.

Di Sion.
Di Sau-
Mauritio.

G anchora,

anchora, che essi stimauano che i nostri per trouarsi in un luogo di sanantaggio so & strano, ogni hora, che essi correndo calassero da que' monti nella ualle, & tirassero l'armi loro contra i nostri; non potessero sostenere il primo loro assalto. Aggiungeuasi a queste cose, che essi si doleuano, che fossero stati leuati loro i figliuoli loro in nome d'ostaggi, & che i Romani si sforzauano di tenere la sommità dell'Alpi non solamente per cagione di assicurare il uiaggio, ma etiã dio per godersele sempre come cosa loro; & che fra loro si persuadeuano, che essi uolessero aggiungere que' luoghi alla Prouenza per essere a essa uicini. Poi che Galba hebbe inteso tutte queste cose, perche non s'erano anchora finite di fare le promissioni necessarie per gli alloggiamenti de' soldati; nè mero erano in ordine le monitioni, come si doueua: nè s'era fatto prouisione bastevole di grano & uittonaglia: perche poi, che i nimici s'erano resi, & haueano dato gli ostaggi, non haueano giudicato, che fosse da tenere, che si douesse far guerra; fatto con prestezza ragunare il parlamento, cominciò a richieder ciascuno, che uolesse liberamente dire il parer suo. Et in questo parlamento perche così subito s'era scoperto un pericolo così grande fuor dell'opinion di ciascuno, & perche tutti i luoghi, che soprastauano il campo, si uedeuano pieni di gran numero di genti armate; & non potendo uenire al campo soccorso d'alcuna banda nè uittonaglie portaruisi, per essere i passi & le strade ferrate; hauendo quasi ogn'uno perduta la speranza del saluarsi, si diceuano alcuni così fatti pareri; che lasciate tutte le bagaglie si douesse prender la strada da una parte, e sforzare i nimici a dar loro il passo, & prender quella strada per tornarsene, per laquale essi quiui s'erano condotti, uolendo saluarsi. Tuttauia piacque alla maggior parte, che riseruandosi il prender questo partito quando la cosa fosse ridotta all'estremo, si douesse in questo mezzo far proua di qual fine fosse per hauere la cosa, & di difendere il campo. Essendo corso un breue spatio di tempo di sorte, che a pena hebbero i nostri tempo di ragionando discorrere, & mettere a effetto quelle cose, le quali essi haueano deliberate; i nimici dato tra loro il segno corsero alla uolta de' nostri, da tutte le bande tirando tutta uolta sassi & altre armi. I nostri in quel principio con tutte le forze loro resisteano gagliardamente, & da' luoghi più alti non tirauano alcun colpo in uano, & tutti correuano a dar soccorso in quella parte del capo, doue uedeuano che per essere spogliata d'huomini, che la difendessero, n'era di bisogno. Erano bene in questo da' nimici superati, che i nimici quale hora per hauere lungamente combattuto si trouauano stracchi, partendosi della fattione u'entrano de' gli altri fratelli nel luogo loro. I nostri per esser pochi, non poteuano altrimenti fare alcuna di queste cose. Anzi che non solamente non poteua uno, che per troppo combattere si trouasse stracco partirsi dalla battaglia; ma un ferito ancora non che altro, non poteua cansarsi di quel luogo, doue egli da prima s'era fermato, nè meno ritirarsi per riposarsi alquanto. Ora essendo durata continuamente la

battaglia

Galba fa chiamare il parlamento.

Battaglia, nella quale i Romani hanno la peggiora.

battaglia erudele più di sei hore, & mancando già a' nostri non solamente le forze, ma l'armi ancora, & i nimici tutta uolta uenendo più furiosamente contra i nostri, & hauendo cominciato là, doue i nostri erano più deboli, a rompere i ripari, & a riempire il fosso, & essendo la cosa ridotta in un estremo caso, P. Sesto Baculo Capitano della prima compagnia & primo feritore ilquale come habbiamo detto auanti, nella battaglia fatta co' Neruij, riceuette molte ferite, & oltre a ciò C. Voluseno Tribuno de' soldati, huomo di gran consiglio & ualore, con prestezza si presentarono auanti a Galba, et quiui gli mostrarono, come non ui hauea, che una sola speranza di potersi saluare; che era; se facendo uno sforzo grande, uscissero contra i nimici, & prouassero in tal guisa l'ultimo rimedio d'aiutarsi. La onde chiamati tosto i Capitani se con molta prestezza intendere a' soldati, che lasciassero alquanto il combattere, & che solamente attendessero a prender quell'armi, le quali i nimici tirauano loro, & che si rinfrescassero alquanto. Quindi che qualhora essi uedessero dare il segno, tutti saltassero fuora de' ripari, & dessero dentro, & che ponessero tutta la speranza del saluarsi nella propria uirtù & ualore. Egli non tosto ubidirono a quanto fu comandato loro. Poscia saltando tutti in un subito fuor de' ripari del campo da tutte le parte, non diedero tempo a' nimici di poter uedere quello, che si douesse fare, nè di raccorsi insieme. Mutata si dunque in tal guisa la fortuna, i nostri hauendo tolto in mezzo i nimici, i quali pure hora haueano speranza di prendere gli alloggiamenti del nostro campo, ne facciano grande occisione: & di più di trenta mila soldati, che erano; ilqual numero di Barbari si sapea esser uenuti contra' l'nostro campo essendo stati già morti più, che la terza parte, uoltarono in fuga; tutto il rimanente già spauentati & in tutto ripieni di terrore; & non che altro, non gli lasciarono fermare ne' luoghi che soprastauano al campo. Essendo dunque in tal guisa rotte tutte le genti nimiche, & spogliate d'armi, i nostri si tirarono a' loro alloggiamenti & alle munitioni del campo. Dopò questa fattione Galba il quale non uolea, che più altre uolte gli auuenisse di douer tentare la fortuna, & perche si ricordaua d'esser uenuto quiui alle stanze con una intentione, e poi hauea ueduto, che le cose gli erano succedute d'altra maniera, mosso dal gran mancamento, che hauea del grano, & delle uittonaglie, il seguente giorno hauendo fatto mettere il fuoco in tutti gli edificij di quel borgo, diede tosto ordine di tornarsene con le genti uerso la Prouenza. Et non hauendo nel uiaggio alcuno impedimento da niuno de' nimici, & non essendo da loro ritenuto in alcun luogo, condusse quella legione a saluamento nel paese de' gli Antuati; quindi in quello de' gli Allobrogi, & quiui gli se fermare per quel uerno alle stanze. Dopò queste cose Cesare giudicando fra se, che tutta la Francia fusse in pace, & che le cose si fussero fermate, hauendo già superati i Belgi, cacciati i Germani, & uinti i Seduni nell'Alpi, & essendo poscia nel

G 2 cominciar

Configli di Sesto Baculo. Di Terni Voluseno Tribuno de' soldati

Vittoria de' Romani.

Galba torna nella Prouenza

San Maurizio. Sauoia. Di Sion.

Nuoua guerra nella Fràcia. D'Angiò P. Crasso giouanetto.

Di Percherons. Di Cornouaglia. Di Vānes, cioè Veneti; Città fo: tissima

Partiti di Fràcesi subiti e furiosi.

Ambasciadori mandati a Crasso.

Hoggi Loire. Naui lunghe fatte fabricare da Cesare. Di Vānes.

cominciar del uerno caualcato in Schiaunia, perche e uoleua uedere & conoscere quelle nationi ancora, & uedere que' paesi; nacque di nuouo nella Francia una subita guerra. La cagione di cosi fatta guerra fu questa. Era fermato alle stanze tra gli Andi, popoli uicini all'Oceano P. Crasso giouanetto con la settima legione. Cosiui perche in que' luoghi u'era carestia di grani, hauea mandato nelle città uicine molti Capitani & Luogotenenti de' soldati per cagione di prouedere de' biadi & delle uittonaglie. Et tra questi era stato mandato T. Terrasidio a gli Vnelli, M. Trebio Francese a Curiosoliti; & Q. Velanio con T. Silio a Veneti. Questa città è di maggiore autorità & forze di tutte l'altre città di questi paesi uicino al mare; perche i Veneti oltra, che hanno molte nauì; cō le quali essi nauigādo sono usati di passare in Inghilterra, auāzano tutti gli altri popoli uicini nel sapere & nell'arte del nauigare et delle cose di mare; & trouandosi in un mare molto tempestoso, & aperto pochi porti, iquali son tutti tenuti da costoro, hanno fatti loro tributarij quasi tutti coloro iquali nauigando praticano quel golfo di mare. Costoro furono i primi, che ritennero Silio & Velanio, & ciò fecero per questa cagione, che essi stimauano ritenendo costoro di douere cābiandoli ribauere i loro ostaggi, iquali essi haueano già dati a Crasso. I uicini loro mossi dalla autorità di costoro (si come i partiti, che i Francesi prendono sogliono esser subiti, e furiosi) per quella istessa cagione ritennero Trebbio, & Terrasidio. Et hauendo con prestezza mandati tra loro gli Ambasciadori, col mezo de' loro principali congiurarono insieme di non douere più fare alcuna cosa, che non fosse con comune consiglio di tutti, & di uoler tutti d'accordo correre una medesima fortuna. Sollecitauano poscia tutte l'altre città, che uolessero più tosto mantener si in quella libertà, laqual'era stata loro da' loro antichi lasciata, che sopportare di stare sotto la seruitù de' Romani. Ora poi che tutti que' paesi marittimi in breuissimo spatio di tempo concorsero nel parere di costoro tutti d'accordo mandarono Ambasciadori a P. Crasso, facendogli intendere, che se esso uoleua riscattare i suoi, douesse rimandare loro gli ostaggi, iquali egli teneua da loro appresso se. Cesare hauendo per le lettere di Crasso saputo queste cose tutte, perche egli si trouaua molto quindi lontano, fè fabricare in tanto certe nauì lunghe nel fiume Ligieri, ilquale mette nell'Oceano, & ordinò, che della Prouenza gli fossero mandati gli huomini da remo, i marinari, & i gouernatori. Poiche con molta prestezza furon messe in ordine queste cose, egli come prima, rispetto al tempo dell'anno, potè, se ne venne a trouare l'esser cito. I Veneti & gli altri popoli appresso di quell'altre città, tosto, che intesero la uenuta di Cesare, perche conosceuano in quanto graue errore erano in corsi fra loro hauendo ritenuto gli Ambasciadori, il nome de' quali era stato sempre mantenuto inuolabilmente, & senza niuna ingiuria appò tutte le nationi, & hauendogli messi in prigione, diedero ordine considerando la gran-

dezza

dezza del pericolo di far prouisione per la guerra, & di prouedere sopra tutto quanto era necessario per l'armata loro, & ciò faceuano essi con maggiore speranza, che molto si confidauano nella qualità del sito doue essi si ritrouauano: sapeuano essi, che il uenire per uia di terra sarebbe malageuolissimo, perche le strade erano tagliate dalle inondationi dell'acque del mare, & l'andarui per acqua era impedito dal non hauere i nostri contezza di que' luoghi; & perche altresì u'erano pochissimi porti. Si confidauano etiandio in questo, che i nostri esserciti non potrebbero molto lungamente fermarsi ne' paesi loro per cagione del mancamento, che harebbono de' grani. Et auenga che le cose succedessero tutte d'altra maniera, che essi non haueano imaginato; uedeuano non dimeno, come le forze loro erano molto grandi nelle cose di mare, & che i Romani nō haueano alcuna nauē, & non haueano oltra a ciò contezza ueruna di que' luoghi, ne quali essi doueano far guerra; ne de' passi, ne de' porti, ne dell'isole altresì; & che il nauigare in un mare stretto era molto differente dall'ire nauigando per l'Oceano mare in uero grandissimo & apertissimo. Poi che ne' loro trattati si furono presi questi cosi fatti partiti, cominciarono a fortificare & fornire le terre, & a farui portar dentro tutti i biadi, iquali erano per le uille. Ragunarono etiandio in a Venetia quel maggior numero di nauì, che fu loro possibile, che quiui era certo, che Cesare doueua prima, che altroue far guerra. Fecero in questa guerra lega con gli Osismi, Lesobij, Nannetti, Ambiliati, Morini, Diablintri, & Menapij. Mandarono a domandare aiuto in Inghilterra, laquale è posta a punto all'incontro di queste regioni. Queste erano quelle cose, lequali come habbiamo dimostrato poco auanti, faceano difficile questa impresa. Ma tuttauia erano molte le cagioni, le quali spingeano Cesare a far questa guerra. L'ingiuria fu tagli nell'hauer ritenuto i Cauallieri Romani, l'esser si ribellati dopò, che essi s'erano dato nel le sue forze, hauer mancato di fede hauendo dati gli ostaggi; la congiura di tante città; & sopra tutto lo mouea, che non uolea egli, che se hauesse lasciato passare le cose di questi luoghi senza prenderui partito ueruno, l'altre nationi ancora giudicassero, che fosse lecito loro di fare il medesimo. Sapendo egli dunque, che i Francesi quasi tutti erano naturalmente, inclinati a cercare nuoue cose, che ageuolmente, & con prestezza si moueano a far guerra, & che gli huomini tutti cercano naturalmente la libertà, & hanno in odio lo stare in seruitù, giudicò fra se medesimo, che fosse bene di diuidere & distribuire l'esser cito auanti, che più città entrassero nella lega. La onde mandò T. Labieno con la caualleria nel paese de' Treuiri, i quali habitano uicino al Rheno. Et commise a costui, che douesse passare nel paese de' Rhemi & de' altri Belgi, & che gli douesse mantenere nello stato, che erano, che oltra a ciò douesse opporsi a' Fedeschi, che per quanto si diceua, erano stati chiamati da' Belgi per loro soccorso, e se cercassero di passare per forza il fiume con-

le

Veneti si confidauano nella qualità del sito.

Veneti haueuano gran forza nelle cose di mare.

a Venetia hoggi Vannes. Osismi, di Landri-ger.

Lesobri di Lificus. Nannetti di Nāres. Ambiliati di Aurēca Morini di Terouana Diablintri, di Leōdoul.

Menapii Gheldresi Francesi nouellamente inclinati a cercar cose nuoue. Di Triers. Di Rains

Labirinto
mandato
da Cesare
nel paese
di Treui-
ri.
Gualco-
gna.
Perche-
rens Cor
nouaglia.
Di Liti-
eux.
Di Poi-
tiers.
Di Santó-
ge.
Di Vānes.
Bruto cō-
tra i Vene-
ti.
Siti delle
rene.

Nauì Ve-
neti.

le nauì, douesse uietar loro il passo. Comandò poscia a P. Craffso, che con dodici Cohorte di soldati legionarij, & con buon numero di caualli douesse passare nell' Aquitania, a fine, che que' popoli non potessero mandar genti in soccorso de' Francesi, & che altresì non si congiungessero insieme tante nationi. Mandò etiaudio a gli Vnelli, Curiosoliti & Lesobij Quinto Titurio Sabino con tre legioni, imponendogli, che douesse hauere egli la cura di trattene- re que' popoli. Diede poscia il gouerno dell' armata, & di tutte le nauì Fracesi, le quali egli haueua fatto condur quìu de' luoghi de' Pittoni et de' Santoni, & di quell' altre Prouincie, che stauano in pace, a Decio Bruto giouane, imponen- dogli, che come più tosto potesse, douesse andarsene contra i Veneti. Et egli si mosse contra loro con tutte le fanterie. I siti delle terre loro erano tali, che essendo poste nell' estremità di certi monticelli, che sporgono in mare, & sopra certi promontorij; non uì si poteua per uia di terra andare, quale hora enfan- dosi il mare inondaua il paese tutto d' intorno, la qual cosa accade continua- mente in ogni spatio di dodici hore due uolte; ne meno con le nauì; perche mancando l' acque cresciute auanti, le nauì sarebbono restare quìu nelle sec- che. In tal guisa dunque da queste due cose era impedito Cesare dall' impresa di combattere queste terre. Doue se pure que' popoli uinti per auuentura dal la grandezza dell' opera, che i nostri con argini hauessero frenate l' acque ma- rine, & con le machine fabricate da loro, & che bauendole alzate in manie- ra, che fossero quasi pari alle mura, hauessero perduto ogni speranza di poterli saluare, hauendo ragunato gran numero di nauì, laqual cosa essi age- uolissimamente far poteano, portandosene con esso loro tutte le cose loro, si ritirauano nell' altre terre uicine. Et quìu di nouo si difendeano nel mede- simo modo, rispetto alla qualità de i luoghi. Il far questo era loro uie più age- uole gran parte della state, perche le gran tempeste, & fortune di que' ma- ri riteneuano le nostre nauì. Et in que' mari grandissimi, & apertissimi ri- spetto alle grande inondationi & all' esserui rarissimi porti, anzi quasi nes- suno, era il nauigare ueramente malageuolissimo. Percioche le nauì di quelle genti erano fatte & armate in questa guisa. Le catene loro sono alquan- to più piane delle nostre, a fine di potere con esse più ageuolmente solcare per que' mari, & nel tornar dell' onde scorse auanti tirarsi a saluamento. Hanno la prora molto alta, & hanno la poppa altresì fatta di maniera, che sia accommo- data alla gràdezza dell' onde, & delle tempeste. E le nauì son tutte fatte di Ro- uero atte a sostenere qual si uoglia ingiuria & percossa. I banchi di coloro, che menano i remi, son fatti di traui d' altezza d' un piede, & son confitti con agu- ti di ferro grossi, quanto il dito grosso della mano. L' ancore erano attaccate con catene di ferro in luogo di funi. Le uele erano di pelli, & di coiami sottilmen- te conci, o perche hanno mancamento di lino, & non fanno come e' s' adopri; oueramente, che pare che sia più somigliante al uero, per questo, che essi giudi-

cauano

cauano, che con le uele non si potessero molto bene sostenere così gran tempeste dell' Oceano, & così grandi furie di uenti, nè reggersi altresì i grandissimi pesi delle nauì. Ora gli affronti de' legni dell' armata de' nostri con le nauì de' nemi- ci erano sì fatti, che in una subita prestezza, & menar di remi i nostri l' auan- zauano assai; doue quelle d' altra parte, rispetto alla qualità & natura del luo- go, & alla furia grande delle tempeste, erano molto più atte di gran lunga, & più accomodate. Percioche le nostre non poteuan nuocere con gli sproni a quel- le de' nimici, si erano sode & ben fatte: ne uì si potea tirar sopra l' armi ageuol- mente per esser molto alte; & per questa istessa cagione erano più commode a seruirsene tra gli scogli. Aggiungeuasi a queste un' altra cosa, che qualhora il soffiar de' uenti hauesse cominciato a farsi crudele & furioso, & che si fossero messe a nauigare, poteuano uie più ageuolmente sostener gli empiti della tem- pesta, & più sicuramente fermarsi ne' uadi; & se per auentura l' onde cresciu- te, scemando, le lasciassero in secco, ne' sassi, ne' scogli poteano far loro alcun dan- no. Doue le nostri nauì doueuan temere di tutte queste cose. Poi che si firon prese più terre, Cesare doue egli hebbe conosciuto, che uana cosa era il pren- der tanta fatica, & che col prender le terre non si toglieua a' nimici il fuggi- re, & che non si potea manco far loro alcun danno; deliberò fra se medesimo di douere attendere l' armata. Doue poi che l' armata fù giunta insieme, & che i nimici la cominciarono a uedere, intorno a dugento uenti delle lor nauì pre- stissime, & ornatisime di tutte sorte d' armi, uscite fuor del porro, si fermaro- no all' incòtro delle nostre. Nè potea Bruto, ilquale era general Capitano del- l' armata, ne i Cohorte de' soldati, ne i Capitani, iquali haueano ciascuno una naue al gouerno loro conoscere ancora bene quello, che douessero fare, & in qual guisa di combattere douessero cercare d' appiccarli con i nimici: perche molto bene haueano considerato, come non si potea loro nuocer punto con gli sproni delle nauì. Doue dirizzando le torri, l' altezza nondimeno delle poppi delle nauì nimiche le sopranauaua di maniera, che malageuolmente da sì bas- so luogo si poteuano tirar l' armi contra i nimici, doue quelle ch' erano tirate da' Francesi, faceano maggiore, & più graue colpo. Vna cosa sola dell' appre- state da' nostri era loro molto gioueuole, certe falci con la punta acutissima fit- te in cima di erte haste lunghe fatte quasi nella forma delle falci da combatte- re le mura. Prendendo con queste quelle funi, con le quali stauano l' antenne appese a gli alberi delle nauì, & tirandole forte, & dando in un tempo de' re- mi in acqua, le ueniano a spezzare. Tagliate queste funi bisognaua per forza, che l' antenne giù cadessero; di maniera, che essendo riposta tutta la speranza delle nauì de' Francesi nelle uele et altri ordegni nauali, essendo gli leuate uia queste, era in uno istesso tempo leuato loro il poter più ualersi delle nauì loro. Tutto il rimanente poscia di quella battaglia era riposta nella uirtù & ualore de' soldati, & in questo i nostri erano ageuolmente superiori, & tato maggior-

mente

Affronto
de i legni
di Cesare
con quei
de' nemi-
ci.

Difficoltà
nel com-
battere
dell' arma-
ta di Cesa-
re cō quel-
la de' nemi-
ci.

I nostri
superiori
di uirtù, e
di ualore.

Rotta de' nimici.

Di Vānes.

Veneti tutti si dāno a Cesare con le cose loro.

Di Vānes.

Di Percherons.

Viridouix capo de' gli Venelli.

Di Roan Eurux. Lilioux.

mente ancora, che la fazione si faceva nella presenza di Cesare, & di tutto l'esercito Romano, di sorte che non potea farsi alcun ualoroso fatto, che non fosse manifesto ad ogniuno. Percioche tutti que' monticelli intorno, & que' luoghi alti, di su iquali si potea uedere il mare, quini vicino, erano ripieni de' soldati del nostro esercito. Poi che come poco auanti detto habbiamo, furon gettate giù l'antenne, hauendo ciascuna delle nauì de' nemici due o tre delle nostre nauì d'attorno, li nostri soldati usauano ogni forza di saltare sopra le nauì de' nemici. La onde tosto, che que' Barbari si furono di tal cosa accorti essendo già state prese molte delle loro nauì, e non si potendo trouar più cosa, che potesse riparare a tanto disordine, faceuano ogni sforzo di saluarsi col fuggire. Et hauendo riuolte già le nauì uerso quella parte, doue il uento le portaua, il mare uenne in un subito in tanta bonaccia, & così tranquillo, che non si poteano altrimenti muouere di quel luogo, doue si trouauano. Ora questa cosa fu molto a proposito a' nostri per dar compimento alla già cominciata impresa. Percioche i nostri perseguitandole, a una a una ne presero, quante ne giunsero; di maniera, che pochissime, di tutto quel numero per cagione della sopraueniente notte, ne poterono arriuare, a terra, essendosi combattuto continuamente quasi dalla quarta hora per fino al tramontare del Sole. Et con questa battaglia fu posto fine alla guerra de' Veneti, & de' popoli altresì tutti di que' paesi uicino al mare. Conciofosse cosa, che essendosi ragunato a questa impresa tutti i giouani, & tutti ancora gli altri huomini di età più matura, & iquali haueano punto di discorso, & di gouerno, o che haueano alcuna dignità; & hauendo etiandio ragunato quini tutte quelle nauì, le quali si trouauano per tutti que' luoghi, essendo perdute queste, gli altri non haueano doue più ritirarsi, nè modo alcuno da poter più difendere le terre loro. La onde tutti si diedero a Cesare con tutte le cose loro. Giudicò Cesare di douere procedere tanto più grauemente contra costoro, quanto e' uoleua, che il nome de' gli Ambasciatori fosse per l'auenire riguardato con maggior diligenza da tutti gli altri popoli Barbari. Hauendo dunque fatto tor la uita a tutti gli huomini del Senato, fè uendere tutti gli altri con la corona in capo. Ora mentre nel paese de' Veneti le cose passauano di questa maniera, Q. Titurio Sabino arriuò con quelle genti, le quali egli haueua hauuto da Cesare, nel paese de' gli Unelli. Era capo di queste genti Viridouix & era general Capitano di tutte quelle città, le quali s'erano ribellate. Dalle quali hauea ragunato un grosso esercito, & gran numero di soldati. Et in questi pochi giorni gli Auleri, & gli Eburonici, & i Lessouij, hauendo fatto morire tutti gli huomini del Senato loro, percioche non uoleano esser capi & auctori, che si rompesse la guerra, serrarono le porte, & entrarono anch' essi in lega con Viridouix. Era oltre a ciò comparso quini gran numero, d'huomini di mala uita, & di assassini di tutti i paesi della Francia, che la speranza, che haueano del far prede; & la uoglia del combattere gli hauea le-

nati

Ticurio Sabino.

Vn Frāce se mādaro da Sabino uā nel capo de' nimici.

Di Vānes.

Di Vānes.

Luogo doue i soldati de' Sabini haueuano fer-

uati dal coltiuar la terra, & dalle continue loro fatiche. Sabino hauendo fermato il campo in un luogo molto commodo di tutte le cose, che faceano di mestiero, si staua quini senza uscire de' ripari, allhora, che Viridouix essendo con l'esercito suo fermato non più lontano da' suo campo, che lo spazio di due miglia all'incontro di quello, & cauando ogni giorno le genti de' gli alloggiamenti, daua a' nostri occasione di uenire alle mani di maniera, che non solamente Sabino era tenuto in poco conto appresso i nemici, ma i nostri soldati anchora lo giuano imputando; & hauea dato cagione di maniera, che si haueuasse opinione, che esso temesse, che i nemici haueano già preso ardore di uenirsi accostando per fino a' ripari del nostro campo. Ciò faceua egli per questa cagione, che non giudicaua appartenersi a un Luogotenente di uenire alle mani con sì grosso numero de' nemici, massimamente non uì si trouando colui, che era general Capitano di quella impresa, se non in luogo conuenevole, o che qualche occasione o comodità grande non ne fosse data. Ora confermata l'opinione, che si tenea della costui paura, egli elisse un Francese, huomo molto in uero a proposito & astuto, di quelle genti, le quali egli hauea seco in aiuto. Et a costui persuadette con molti premi grandi & offerte, che tosto passasse nel capo de' nemici, ammaestrandolo di tutto quello, che ei uolea, che esso quini facesse. Questo doue, come fuggito del nostro campo si trouò fra costoro, mise tosto loro auanti la paura grande de' Romani. Quindi mostrò loro in che cattiuo termine si trouassero le cose di Cesare appo i Veneti; & che certa cosa era, che Sabino la notte ueniente cauerebbe l'esercito nascosamente de' ripari, & andrebbe a trouar Cesare per dargli soccorso. Poi che fra quelle genti fu intesa questa cosa, tutti ad una uoce andauano dicendo, che non era per niente da perdere così bella occasione di dar così buon fine a tanta impresa; & che faceva di mestiero d'andare al nostro campo. Molte erano le cose che muoueano i Francesi a prendere questo partito, come l'essere stato Sabino que' giorni dauanti sempre richiuso dentro a' ripari; il confermarglielo hora quel fuggito; il mancamento delle uittouaglie; alla qual cosa con poca diligenza haueano fatto provisione; la speranza della guerra de' Veneti; & oltre a ciò, che quasi tutti gli huomini credono uolentieri quello che essi uorrebbono. La onde mosi da queste cose, non lasciarono prima partirsi Viridouico, & gli altri Signori dal parlamento, che fosse loro cōceduto da costoro, che prendessero l'armi, & andassero uerso il campo. Poi che dunque fu ciò cōceduto loro, tutti allegri non altramente, che se fossero certi della uittoria, hauendo ragunato molte fascie di scermenti & di fascine; per riempire con esse i fossi de' Romani, presero la uolta del campo. Il luogo, doue i nostri haueano fermato gli alloggiamenti, era alquanto rileuato, & dal cominciamento della salita a poco a poco crescendo, s'andaua per fino alla sommità d'intorno a un miglio. Quini con gran prestezza corsero i nemici, di maniera, che i

G Romani

mati gli a' loggia-menti.

Rotta de' nimici.

Tutte le città nime che si rendono a Titurio. Guasco-gna.

L. Valerio Preconio.

Tolosa e Narbona città uicine alla Prouenza.

Guasco-gna.

Rotta di Sontiat.

Romani hebbero pochissimo tempo da potersi mettere insieme, & armarsi dell'armi loro, & ui giursero quasi mezz' morti. Sabino intanto hauendo messo animo a' suoi soldati, a loro che ciò desiderauano diede del combattere il segno. Mentre i nemici erano impediti, rispetto a que' pesi, che essi portauano, comandò Sabino a i soldati che per due porte saltando fuori dessero adosso a i nimici. Et auenne che rispetto alla qualità & uantaggio del luogo, al poco sapere de' nimici & all' essere stracchi, alla uirtù & ualore de' soldati, & all' essersi altresì esercitati nelle passate guerre, i nimici non poterono sostenere un solo affronto de' nostri; ma tosto fuggendo uoltarono le spalle. Onde i nostri soldati anchor freschi seguitando ualorosamente gli impediti ne amazzarono un gran numero. I caualli seguitando gli altri, ne lasciarono ire' alquanti, che fuggendo s'erano saluati. Così dunque in uno istesso tempo uenne a Sabino la nuoua della riceuuta uittoria nella guerra di mare, & a Cesare della uittoria di Sabino. Et appresso tutte le città si resero a Titurio. Conciosia cosa, che come l'animo de' Francesi è lieto & pronto a muoversi al combattere; così all'incontro è debole, & male atto a resistere, & sopportare i disagi, & le cose contrarie. Et quasi in questo tēpo medesimo P. Crasso essendo cò le genti già arriuato nell' Aquitania, ilqual paese (si come poco auanti s'è detto) rispetto alla larghezza de' paesi, & alla moltitudine grande de' gli huomini, si dee giudicare la terza parte della Francia; conoscendo molto bene come e' douea far guerra in que' luoghi, doue L. Valerio Preconio mandato con l'esercito pochi anni auanti era stato morto & rotto, & messo in fuga l'esercito, & donde L. Manlio Proconsolo s'era fuggito, hauendoui perduto le bagaglie, uedeua come quiui gli facea dibisogno di douerui usare non mezzana diligenza. Hauendo dunque fatto buona prouisione di uittouaglie, & in suo fauore accresciuto buon numero di gente, & di caualli; & hauendo oltre a ciò nominatamente chiamati a se molti huomini ualorosi di Tolosa & di Narbona, che sono città uicine alla Prouenza, di que' paesi condusse l'esercito nel paese de' Sontiat. I Sontiat intesa la uenuta di costui, hauendo messo insieme un numero grande di gente, & di caualli, ne quali erano potenti molto, assaltando il nostro campo mentre marciaua, combatterono da prima con le genti a cauallo; quindi essendo rotta la loro caualleria, seguitandogli i nostri, fecero subito saltar fuora le fanterie, lequali essi haueano fatte imboscare in una ualle uicina. Questi assaltando i nostri soldati, sparsi rinouarono la battaglia. Durò quiui la zuffa buona pezza, & combattesi molto fieramente, conciosia cosa, che i Sontiat confidandosi nelle uittorie altre uolte auuti ottenute stimauano, che la salute di tutta l' Aquitania fosse riposta nel ualor loro; i nostri d'altra parte erano desiderosi di far uedere altrui quello, che fare sapeffero & potessero senza l'Imperador loro, & senza l'altre legioni sotto il gouerno d'un giouanetto. Finalmente i nimici hauendouiceuuto molte ferite su-

ron

ron forzati a uoltare a' nostri le spalle. Crasso poi che di costoro ne furono in gran numero morti, giunto alla terra de' Sontiat ui mise il campo, & cominciò a cercare di prenderla, & difendendosi costoro gagliardamente, ui fè tosto presentare i gatti & le torri. Egli in tanto hor tentando di saltar fuori, & hora cauando sotterra certe fosse & strade segrete per fino a' ripari & machine del nostro campo, della qual cosa gli Aquitani sono instrutissimi, perciò che appò loro sono in molti luoghi le caue de' metalli; tosto che conobbero, che rispetto alla diligenza, che i nostri u' usauano, e non poteuano far cosa buona con questi lor modi, mandarono Ambasciadori a Crasso, pregandolo che egli uolesse riceuergli sotto la sua giurisdizione Et hauendo ciò ottenuto, & essendo stato comandato loro, che dessero l'armi, tutto fecero. Ora essendo tutti gli animi de' nostri intenti in questa cosa, usò dall'altra parte della terra Adcantuano, ilquale era Signore di que' luoghi, con seicento suoi affettionati, iquali essi chiamano Soldurij, che tengono una così fatta uita, che mentre uiuono, partecipano di tutti i commodi di coloro, a iquali si sono fatti amici: E se per auentura auien loro alcuna cosa contra la uoglia loro, o ueramente corrono insieme tutti una medesima sorte, o ueramente per se medesimi si priuano della uita. Ne si è mai ancora trouato alcuno per quello, che gli huomini ricordano, ilquale, morto colui, a cui egli era già diuenuto amico, habbia ricusato di morire. Adcantuano hauendo fatto forza di saltar fuori accompagnato da costoro, leuatosi il romor grande da quella parte de' ripari, hauendo i soldati dato all'arme, & essendosi quiui buona pezza ualorosamente combattuto, fu finalmente ributtato nella città. Ottenne nondimeno anch' egli da Crasso la medesima conditione del rendersi, c'haueano gli altri ottenuta. Crasso in tanto hauendo hauuto da costoro l'armi, & gli ostaggi, prese la uolta del paese de' Vecontij, & Tarusati. Ora que' popoli Barbari, mosi da questo, che sapeano come i nostri haueano per forza presa una città forte, quanto al sito suo naturale, & ben fortificata dall'ingegno & mani de' gli huomini in pochi giorni, che essi n'erano stati d'intorno; cominciarono a mandare Ambasciadori a tutti i popoli da torno, a far congiure, darli fra loro gli ostaggi, & mettere insieme de' soldati. Spedirono poscia Ambasciadori a quelle città anchora della Spagna di qua, che arriua cò termini suoi a' paesi dell' Aquitania, richiedendo d'hauer quindi genti in aiuto & Capitani. Per la costoro uenuta si misero con grande auctorità & numero grande altresì d'huomini all'impresa della guerra. Furo no eletti per Capitani quelli, iquali erano stati continuamente soldati con Q. Sertorio, & che per quello, che si giudicaua, intendeano benissimo le cose della guerra. Questi, si come è costume de' Romani, usauano ogni arte di prendere l'auantaggio de' luoghi, di fortificare il campo, & d'impedire i passi si, che i nostri non potessero hauere le uittouaglie. Ma tosto che si fu aueduto Crasso, che malageuol cosa era, che delle sue genti, rispetto al poco numero che erano

H 2 potessero

Aquitani instrutissimi a far caue. Guasconi.

Ouero Adiantino. Soldurij.

Adcantuano li rende.

Vecontij, e Tarusati, cioè Varesi Turfesi fanno cò popoli d'intorno congiure.

Costume de' Capitani Romani.

potessero farsi più parti; che i nimici scorreano per tutto, che prendevano i passi, & che lasciavano bastevole guardia a gli alloggiamenti; che per così fatta cagione era manco commodo altrui il portare nel nostro campo i grani & le uittouaglie; perche i nimici ueniuaano di giorno in giorno ingrossando; giudicò, che non fosse da più lungamente indugiare di uenire alle mani co' nimici & fare la giornata. La onde chiamato il parlamento, & scoperto loro quanto egli hauea disegnato, tosto, che esso uide come tutti erano del medesimo parere, deliberò, che la giornata douesse farsi quel giorno che douea seguire. Et all'apparire dell'alba hauendo cauate fuori le genti tutte, & fattone due parti, & posto nel mezzo della battaglia le genti uenute in aiuto si staua attendendo quello, che i nimici disegnassero di fare. Ora auenga, che essi, rispetto al numero grande che erano, & all'antica gloria nelle cose dell'arme, & all'essere i nostri sì pochi, giudicassero di dover combattere alla sicura & senza pericolo: stimauano nondimeno, che uie più sicuro fosse, se presi tutti i passi, & impediti le uittouaglie, potessero senza spargimento di punto del sangue loro ottenere la uittoria: Et anchor che i Romani per lo mancamento grande della uittouaglia hauessero cominciato a stringersi insieme, essi pensauano d'assaltare gli impediti nella battaglia, & coloro altresì, i quali sotto i pesi da loro portati fossero d'animo più debole. Et hauendo tutti i Capitani, lodato il prender un tal partito, essendo i Romani usciti tutti fuori in battaglia, eglino si stauano dentro a' ripari. Crasso conosciuta questa cosa, hauendo con l'indugiare suo, & con l'openione di se data, fatto diuenire i nimici più timidi, & i soldati nostri più pronti di uoler combattere; & cominciandosi già fra tutti a udire dire, come non era da tardar più d'andare ad assaltare il campo nimico, confortati prima i suoi, essendone tutti più uolonterosi, s'indirizzò uerso il campo de' nimici: Et quiui attendendo alcuni a riempire i fossi; altri hauendo col tirar molte armi cacciate le guardie de' bastioni & de' ripari & monitioni; & i soldati, uenuti in aiuto, ne quali Crasso quanto al combattere, non tenea molto fidanza, col portare i sassi & porger l'armi facendo sì, che pareua, che anch'essi combatteessero; & i nimici d'altra parte gagliardamente, & senz'alcuna paura combattendo, & l'armi da' luoghi alti tirate non percotendo in uano; & hauendo i caualli girato intorno al campo de' nimici tornarono a dire a Crasso; come uerso la porta principale non era fortificato & guardato con quella diligenza, che era ne gli altri lati, & che sarebbe facil cosa l'entrarui, Crasso poi che hebbe esortato con le parole sue i Capitani de' caualli, che con promettere a' soldati gran premij & far loro molte offerte, gli incitassero, mostrò loro quello, che ei uoleua, che si facesse. Essi hauendo, sì come era stato commesso loro, cauato fuori quattro Cohorte, iquali, essendo stati già lasciati alla guardia de' gli alloggiamenti erano ancora freschi, & non punto molestati dalla fatica, & hauendoli guidati per alcune uie molto lunghe secretamente

a fine,

A Roma
si manca
uano le
uittoua-
gie.

Battaglia,
ra Cras-
so, e Vo-
contii, &
Tarufatii.

a fine, che dal campo de' nimici non potessero esser ueduti; essendo gli occhi et gli animi di tutti intenti a mirare là, doue si combatteua, furono in un subito a que' ripari, che detto habbiamo. Et saltatiui tutti con furia sopra furono prima dentro a gli alloggiamenti de' nimici, che potessero esser ueduti da loro, ò che si potesse conoscere quello, che quiui si facesse. Ora poi, che fu uedito da quella banda il romore, i nostri hauendo ripreso le forze loro, (laqual cosa fuole il più delle uolte auuenire qual'hora si sta con speranza d'ottenere la uittoria) cominciarono tutti con maggior forze a stringere i nimici. Et essi trouandosi tolti da ogni parte in mezzo, disperati a fatto, delle cose loro, si diedero a gettarsi giù da' ripari, e cercar di saluarsi col fuggire. Ma la caualleria seguitandogli per quelle campagne aperte, a pena di cinquantamila soldati, che per quello, che si sapea erano uenuti dell'Aquitania, & de' popoli Cantabri essendone rimasi la quarta parte solamente essendo già passata gran parte della notte, si saluarono ne gli alloggiamenti. Poi che fu sparsa la nuoua di questa battaglia, la maggior parte dell'Aquitania si diede a Crasso, & di propria loro uoglia gli mandarono gli ostaggi, & tra questi furono i Tarbelli, i Bigerrioni, i Preciani, i Vocati, Tarufati, Flustati, Gariti, Ausci, Garunni, Sibutrati, e Cocosati. Cert'altre poche nationi ultime in quei paesi, confidandosi nella stagione dell'anno, che già si facea uicino il uerno, non uolsero altrimenti fare quello, che questi altri. Et in questo tempo medesimo Cesare auenga, che la state fusse già quasi passata, perche nondimeno i Morini & Menapij, essendo già la Francia tutta ridotta in pace, erano ancora in arme & non haueano mai mandato Ambasciatori a richiederlo della pace, hauendo fra se giudicato, che con prestezza si potea dar compimento a così fatta impresa, uì condusse l'essercito. Questi popoli cominciarono a far guerra con esso d'una altra maniera, che non haueano fatto gli altri popoli della Francia. Percioche essi perche sapeano, che altre grandissime nationi, hauendo combattuto co' Romani, erano state rotte, & uinte, & haueano nel paese loro grandissime selue, & paludi se n'andarono in esse con tutte le cose loro. Ora essendo Cesare arriuato al cominciare a punto di queste selue, & hauendo dato ordine di fortificare il campo, & non essendo mai stato ueduto per fino all'ora pur un solo de' nimici, trouandosi i nostri sparsi a quell'opera, essi con subita prestezza saltando fuor della selua da tutte le bande con impetuoso assalto i nostri affrontarono. I nostri tosto presero l'armi, & ributtarono i nimici nella selua, & hauendone morti gran numero, & hauendogli seguitati ne' luoghi più impediti & difficili, uì perderono pochi huomini de' loro. Cesare in tanto ne' giorni, che seguirono poscia, ordinò di far tagliare quelle selue, & accioche i nostri non potessero trouarsi senz'arme all'improuista essere assaltati da nessuna banda, facea ponere tutti quegli alberi che si tagliauano, uerso doue erano i nimici, & da ogni banda la faceua a guisa di bastio-

ni

Quanto
gioui la
speranza
d'ottenere
la uittoria.

Guascon-
gna.
Biscagli-
no Regno
di Nauar-
ra.
Guasconi
di Tarba,
o di Baio-
na, di Bi-
gorra Vo-
cati.
Va'atefi.
Tarufati.
Turlesi.
Flustati
di Flusto
Gariti.
Letrorefi.
Auscii.
Ausciani
Morini di
Teroua-
na.
Menapii
di Ghelle-
si, & di
Cleue.
Morini e
Menapii
assaltano
le gèti di
Cesare.
Cesare fa
tagliar le
selue.

ni accommodati. Et essendone con incredibil prestezza tagliato uno spazio grandissimo in pochi giorni hauendo già i nostri arriuato i bestiami, & l'ultime bagaglie de' nimici, & essiritirandosi là doue le selue erano più folte & spesse, uennero in un subito cosi fatte tempeste, che fu forza a' nostri di ritirarsi dall'impresa; perche i soldati non poteuano, rispetto alla furia delle pioggie, star più sotto le tende di pelle. Cesare dunque hauendo fatto dare il guasto in tutto il paese, uille, & edifici loro, & fattoui mettere il fuoco, sè ritirar l'esercito, & lo ridusse per quel uerno alle stanze nel paese degli Auleri e Lesobij, & nell'altre città con le quali hauea fatto guerra poco auanti.

IL FINE DEL TERZO LIBRO.



DE'

Cesare ri-
duce l'es-
ercito
nel paese
de gli Au-
lerci e Le-
sobij.
Di Roan.
Di Lisieux

DE' COMMENTARI
DI GIULIO CESARE
DELLA GUERRA FRANCESE.

LIBRO QUARTO.



LI VSSIPETI Germani, & parimente i Tenchteri quella inuernata, che seguì appresso, nel quale anno furon consoli Gn. Pompeo & M. Crasso, passarono il Rheno con grandissimo numero d'huomini poco lontano da quel mare, doue mette il Rheno. La cagione del passaggio loro, fu che essendo stati molti anni auanti molestati da Sueui, erano stretti dalle guerre fattegli da costoro, & erano impediti dal potere coltinuare i lor terreni. I Sueui sono i più bellicosissimi popoli, & la maggior nazione, che sia in tutta la Germania. Questi per quanto si dice, posseggono cento borghi, o contrade, di ciascuna dalle quali mandano fuori ogn'anno mille huomini da portare arme per far guerra fuori de' paesi loro. Et quegli altri, che restano a casa gouernano se stessi, & anche coloro, & questi l'anno, che segue poi, scambieuolmete prendono l'armi, & quelli si rimangono a casa. Et in tal guisa facendo non si uiene a framettere nè l'agricoltura nè l'ordine nè l'uso dell'arme. Ma appò loro non si troua alcuna possessione o uilla, che sia priuata, & di separato padrone. & non è loro lecito di fermarsi più che un'anno in un luogo per habitarui fermamente. Non usano medesimamente di uiuer molto con il frumeto: ma il più del tempo uiuono di latte, & di carne d'animali, & usano molto l'andare a caccia. La qual cosa, rispetto alla qualità de' cibi & all'esercitio continuo, & alla libertà della uita, perche sono auezzi fin da fanciulli a non si esercitare in alcun'arte o sotto maestro alcuno, & in somma non fanno alcuna cosa contra uoglia loro; uiene a nodrire in loro le forze, & fa gli huomini diuenire di smisurata grandezza di corpo. La onde si son uenuti assuefrendo ad un costume tale, che uiuendo in luoghi freddissimi, non usano di portare tre uesti che di pelle, et perche son piccioli, gran parte de' corpi loro resta scoperta: et usano di lauarsi dentro ne' fiumi. I mercatati uanno ne' paesi di costoro più tosto, & cioche essi habbiano a chi uedere le prede, che guadagnano nella guerra, che perche desiderino, che essi ui portino a ueder loro cosa ueruna. Anzi, che i popoli Germani non uogliono operare per loro uso que' caualli, che son menati ne' paesi loro, della qual cosa i Francesi sopra modo si diletmano, & i quali usano di comprarli còspenderui buon prezzo; ma più tosto esercitando tutto l' dì quegli, che nascono ne'

VSSIPETI
di Franc-
fort.
Tenchte-
ri d'Hal-
fia.
Genti de
Germani
passano
il Rhe-
no.
Sueui bel-
licosissimi,
&
costumi
loro.

Caualli
adoperati
da Ger-
mani.

no ne'

Germani
non usano
selle ne
fornimen-
ti da ca-
ualli.

Vbii, cioè
di Colo-
gna o A-
grippinesi

Di Franc-
fort.
D'Haflia.

Gheldre-
fi, e di Cle-
ues.

Di Gheld-
ria, e
Cleues.
Gheldre-
fi, o di
Cleues.

no ne' loro paesi, che son piccioli & molto brutti, fanno sì, che sono atti a ogni gran fatica. Nelle loro battaglie a cavallo spesso siate smontano a piedi, & a piedi combattono, & auezzano i cavalli a fermarsi in quel luogo, dove smontano; & ogn' hora, che faccia di bisogno, con prestezza tornano a montarui sopra. Et tra loro non ha costume, che sia giudicato più brutto è più disutile, che l'usare le selle & altri finimenti da cavalli: la onde essi, auenga, che pochi, bene spesso prendono ardire d'andare ad affrontare qual si uoglia numero di cavalli, che siano coperti de' loro fornimenti. Non lasciano portar uino ne' loro paesi, perche giudicano, che esso faccia gli huomini più delicati & effeminati, & manco atti a sopportare le fatiche. Stimasi tra lor publicamente, che apportino loro grandissima lode, che quanto più lontano sia possibile, i paesi, che sono intorno a loro, siano uuoti d'habitatori, & abbandonati. Onde questo ne può dimostrare gran numero di città non essere state bastate uole a resistere alle forze di costoro. Da una banda dunque, per quello, che si dice, discosto a Sueni per ispazio quasi di migli sei cento il paese è inculto & dishabitato. Dall'altra banda poi sono dopò i Sueni gli Vbii, la città de i quali fu già molto grande & in fiore, in quanto tra i popoli Germani si può essere; e se bene son quasi di quella medesima nazione, son di uie più facile & humana natura de gli altri, percioche essi si distendono per fino al Rheno, & fra loro si praticano molti mercatanti, & essi per la uicinità sono auezzati a costumi de' popoli della Francia. Ora poiche i Sueni hauendo fatto proua con molte guerre di cacciargli de' paesi loro, & non essendo loro riuscito, rispetto alla grandezza & grauità della città loro, se gli erano nondimeno fatti tributarij, & haueano fatto sì, che essi ne erano uie più humili diuenuti & di minori & più deboli forze. Il somigliante auenue a gli Usipeti & Tenchteri, de' quali habbiamo ragionato poco auanti. Questi hauendo per molti anni sostenuto gl'impeti de Sueni, pure all'ultimo cacciati da costoro de i paesi loro, & essendo andati per ispazio di tre anni girando per più luoghi della Germania, arriuarono finalmente al fiume Rheno. Erano habitati quei luoghi da Menapij, & lungo l'una & l'altra riuu del fiume haueano possessioni edificati & uillate. Ma sgomentati dal uedere sopra giugnere una moltitudine così grande di gente, si partirono tutti da quelle habitationi, che per fino all' hora haueano tenute di là dal fiume; & ordinate di quà dal Rheno le guardie, uietauano a i Germani il passo. Essi hauendo tentato tutte le uie, ne potendo con le forze contrastare, rispetto al mancamento delle nauì; ne passar di nascosto il fiume, rispetto alle guardie, che i Menapij faceano, finsero di partire, & di tornarsene alle lor patrie ne' paesi loro. Et essendo andati auanti tre giornate, tornarono tosto indietro, & uenuti a cavallo, in una sola notte hauendo caminato quel tanto, che erano andati auanti, trouando i Menapij sprouisti, come coloro, iquali non ui pensauano, & non ne sapeano

più

più nulla, diedero loro la stretta. Perche essi hauendo inteso dalle spie, come i Tedeschi s'erano partiti, se n'erano tornati senz'alcuna paura nelle loro habitationi di là dal Rheno. Et hauendo morti costoro, & tolto loro le nauì, anzi che quella parte de' Menapij, iquali erano di quà dal fiume ne sapeessero nulla passarono il Rheno, & hauendo quiui occupati tutti gli edifici loro, si fermaron quiui per tutto il rimanente di quella inuernata, uiuendo delle uittouaglie prouedute già da coloro. Cesare, poiche gli fu dato la noua di queste cose, & hauendo sospetto della instabilità de' Francesi, percioche nel prendere i partiti son mobili, & il più attendono a cose nuue & a noui movimenti, non giudicò, che fosse bene di fidarsi punto di costoro. Hanno i popoli Francesi questo costume, che fanno fermare i forestieri, che passano per loro paesi ancor che non uogliono, & uogliono intendere da loro quello, che ciascuno di loro ha uedito o ueduto ne' luoghi, dove son passati di qual si uoglia cosa; & arriuando nelle terre loro i mercatanti, son fatti loro d'intorno cerchi d'huomini, iquali gli stringono a dire di qua i paesi uengano, & che cose habbiano ui ueduto: mossi poscia da que' romori, & dalle cose udite in questa guisa prendono spesso siate partiti trattando fra loro di cose di grandissima importanza. Onde bene spesso auien poi, che bisogna, che se ne pentino; conciosia cosa, che essi uanno dietro a nuoue incerte, & la maggior parte rispondono loro cose finte per compiacere a' desiderij loro. Ora Cesare hauendo molto ben contezza di così fatti loro costumi, non uolendo mettersi a maggior pericolo di più graue guerra se n'andò all'essercito alquanto più tosto, che non era usato di fare. Dove poi che esso ui fu arriuato, trouò a punto esser seguito quello, di che egli hauea di già hauuto sospetto. Ciò era che alcune città haueano mandato Ambasciadori a' Germani chiamandogli che douessero partirsi dal Rheno, & che erano presti di uoler dar loro tutte quelle cose, che da essi gli fossero domandate. Onde i Germani guidati da così fatta speranza haueano cominciato a irsi spargendo per tutto sì, che giunsero fino nell'entrata del paese de gli Eburoni & de' Condrusi, che erano due nationi confederate de' Treuiri. Cesare hauendo chiamati i primi huomini de' Francesi a parlamento, giudicò, che fosse bene di finger di non saper nulla delle cose, le quali egli hauea saputo; & hauendo con humane parole, addolciti, & confirmati gli animi loro, & comandato loro, che mettesero in ordine de' cavalli determinò di far guerra co' Germani. Quindi ben fornito di uittouaglia, & eletto la caualleria, cominciò a marciare uerso que' luoghi, ne quali egli intendea, che i Germani si ritrouauano. Et essendo andato si auanti, che si trouaua lontano da loro poche giornate, uennero da lui i loro Ambasciadori iquali parlarono in questa guisa. Che i popoli Germani non erano i primi motori della guerra col popol Romano, & meno se fossero prouocati con l'arme, rifiutauano di uenire alle mani con esso loro. Perche i popoli della Germania han

Gheldre-
fi.

Francesi
instabili.

Costumi
di Francesi

Francesi
solicita-
uano Te-
deschi,
che si par-
tissero del
Rheno.
Da Liege
Leodieli
di Triers.

I no

Costume de' popoli della Germania.

Agri poi. neudi C lonia.

Di Brabà cia Meufc

Di Voce Di Lan gres.

O. Holan dia.

Della mō eigna di S. Gotar do, o Sumi renli.

Nantuati di Vaud.

Heluctii.

Swizz. ri

Borgo-

no hauuto sempre questo costume de gli antichi loro, di opporsi a tutti coloro iquali muouono loro guerra, & di non si uoltar mai a pregare. Che bene essi diceuano; che quiuu s'erano contra la uoglia loro cōdotti, cacciati delle patrie loro. Doue, se i Romani uoleano l'amicitia loro, poteuano esser loro utili amici; & che o ueramente consegnino loro de' terreni; o ueramente si contentino che essi sitengano per loro quegli, che per forza d'arme hanno già guadagnati: & fino allhora posseduti. Che essi non cedeano ad altri, che a' Suci solamente, a' quali non si possono non che altro, agguagliare essi Dei immortali; che quanto al resto poi, non ui ha nel mondo alcun altro, che essi non siano atti a poter uincere. Cesare, a queste cose rispose a tutto quello che giudicò, che fosse da rispondere. Ma in somma conchiuse al fine che fra lui & loro non poteua essere amicitia ueruna, se essi uolessero fermarsi ne' paesi della Francia. Et non esser punto conueniente, che quelli che non hanno potuto difendere le cose loro, occupino i luoghi altrui; & che nella Francia nō era alcuni paesi, che fossero uuoti d'habitatori, che si potessero dare loro; massimamente essendo così gran numero di gente, senz'auere danneggiare altrui. Che ben poteuano quando uolessero, fermarsi nel paese de gli Vbij, gli Ambasciadori de i quali si trouano appresso lui; & che si dolgano dell'ingurie fatte loro da' Suci, & chieggano aiuto a lui; & che egli era per ottenere questo da' gli Vbij. Gli Ambasciadori risposero tosto, che essi referirebbono tutto ciò a i loro, & che poi, che si fusse tra loro deliberato quāto s'hauesse da fare, passato il terzo giorno torneriebbono a Cesare. Haueno oltre a ciò domandato, che fra questo mezo e non mouesse il campo per più loro auicinarsi. Ma Cesare rispose loro, che questo non poteuano da esso ottenere. Percioche hauea saputo come egli haueano mandato alquanti giorni auanti gran parte della cavalleria nel paese de gli Ambuariti di là dal fiume Mosa per far preda, & bottino di uittouaglia. Giudicauasi dunque, che si aspettassero que' caualli, & che questa fosse la ragione di questo metter tempo. Il fiume Mosa uien correndo del monte Vogesò, il quale è nel paese de' Lingoni, & riceuendo un ramo del Rbeno, che si chiama Rualo, fa l'isola de' Batani, e nō più da esso lontano, che ottanta miglia mette nel Rbeno. Ora il Rbeno ha il nascimento suo nel paese de' Lepontij, i quali habitano nell'Alpi, & quindi corre con l'acque sue con lungo spatio pel paese de' Nantuati, de' gli Heluctij, de' Sequani de' Mediomatrici, de' Triboci, & de' Treuiri, & la doue si uiene auicinando all'Occano, fa molti rami, & hauendo molte isole ben grandi, la maggior parte delle quali uengono habitate da nationi Barbare, crudeli & bestiali; fra le quali son quelle, che per qualità si chiama, uiuono di pesci & d'uoua & d'uccelli, mette con molte bocche nel l'Occano. Trouandosi dunque Cesare uicino al campo nimico non più, che dodici miglia, ritornarono a lui gli Ambasciadori, si come s'era determinato fra loro. I quali presentandose gli dauanti nel uiaaggio, lo pregauano stretta-

mente,

mente, che non uolesse andar più auanti. Et poi che essi non bebbero potuto da lui ottenerlo, lo pregauano, che ei uolesse almeno mandare a fare intendere a que' caualli, i quali erano andati auanti all'altro esercito, che non s'attaccassero a cōbattere co i loro; & che si cōtentasse che essi potessero mandare Ambasciadori a gli Vbij; doue se auenisse, che i principali & Senatori di que' popoli lo promettessero loro sotto sacramento, mostrauano di uolere stare a quelle conditioni, che a esso Cesare piacesse di dar loro. Et che uolesse concedere loro uno spatio di tre giorni a mettere ad effetto tutte queste cose. Cesare stimaua che tutto questo procedesse dalla medesima cagione, che era, che messo in mezo questo tempo di tre giorni, tornassero in tanto i loro caualli, che non u'erano. Egli nondimeno rispose loro, come per quel giorno non andrebbe più auanti, che quattro miglia per cagione dell'acqua, & che'l giorno, che douea seguire, tornassero dalui molti di loro insieme a fine, che esso discorresse bene, quanto essi dimandauano. Egli intento mandò dicendo a' Capitani de' caualli, iquali erano scorsi auanti con tutta la cavalleria, che non facessero a' nimici combattendo di spiacere alcuno, & che se fossero offesi niente a' nimici, che douessero sopportare fino a tanto, che egli arriuasse con tutto'l rimanente dell'esercito. Ma non ebbero si tosto i nimici ueduto sopraggiungere i nostri caualli, iquali non erano, che cinque miglia in tutto, non hauendo egli no più che ottocento; perche quelli, che erano andati di là dal fiume Mosa a far prouisione di uittouaglia, non erano ancora tornati, non hauendo i nostri di ueruna cosa sospetto, perche poco prima s'erano partiti da Cesare gli Ambasciadori di costoro, & quello era il giorno, nel quale essi haueano domandato tregua, che hauendo impetuosamente assaltato i nostri caualli con molta prestezza, tutti gli sbaragliarono. E tornando i nostri a combattere, & hauendo fatto testa contra i nimici, essi smontarono a piede, si come erano usati, & hauendo ferito loro sotto i caualli, & gettatone a terra molti, uoltaron gli altri in fuga, & così spauentati seguitandogli si portarono di maniera, che i nostri non prima si fermarono, che fossero arriuati a fronte del nostro esercito. Restarono in quella battaglia morti settantaquattro de' nostri caualli, & fra questi ui rimase Pisone Aquitano nato di nobilissima famiglia, l'auolo del quale era stato già Re della sua città, & era stato chiamato amico dal Senato nostro. Questi corso a soccorrere il fratello, il quale i nimici s'haueano tolto in mezo, lo trasse di quel pericolo, & egli, essendogli stato ferito il cavallo, gettato per terra, combattè quiuu ualorosissimamente fino a tanto, che potè; ma finalmente attorniato da' nimici, & riceuuto molte ferite, cadde per terra; & il fratello, il quale era già partito della fattione, essendosi di tal cosa accorto, stringendo con gli sproni il cavallo ne' fianchi si gettò fra nimici, & quiuu lasciò anch'egli la uita. Cesare dopò questa battaglia non giudicò di douer più dare udiienza a gli Ambasciadori, nè di accettare le conditioni da coloro,

gnoni.
Di Merz
in Lore-
na.
Triboci,
di Sual-
burg.
Triboci
di Trier.
Di C. l.
gra.
Audien-
tia di Ce-
sare.

Francef-
all'altaro
i Roma-
ni.
La Mosa.

Francef-
fin erano
a piedi.

Guafco-
gna.

Morte di
Pisone A-
quitano.

Tedeschi
uanno a
trouar
Cesare.

I
E

Rotta de
Tedeschi.

iguagli con inganni & tradimenti sotto colore di doman lare la pace s'erano
mossa rompere la guerra. Et oltre a ciò giudicaua, che fosse grandissima paz-
zia d'aspettare, che l'esercito nimico ingrossasse, & che tornasse la caualle-
ria; & conosciuto quanto i Francesi fossero mobili, uedeua, quanto di autori-
tà s'hauerono i nimici acquistato in una sola battaglia. E stimaua egli, che non
fosse da dar loro punto di tempo da potersi consigliar fra loro & prender al-
cun partito. Diliberate queste cose, & communicato il parer suo co' Capitani,
& col Luogotenente generale dell'esercito, a fine di non lasciar passare al-
cun giorno che non uscisse a combattere co' nimici, auenne a punto una cosa
molto a proposito, che'l seguente giorno i Tedeschi con quella istessa perfidia,
& con quel medesimo animo finto, ragunati in numero grande tutti i principa-
li & di più età, che si trouassero nel campo, uennero la mattina a trouar Cesa-
re, si per giustificarsi per quello, che si diceua) appò lui, che'l giorno dauanti
fossero stati motori della battaglia contra quanto s'era ragionato, & contra la
domanda fatta da loro; si anche per ottenere se potessero sotto i medesimi in-
ganni qualche poco di tempo di tregua. Cesare rallegrandosi che costoro gli
fossero dati nelle mani, comandò tosto, che fossero ritenuti. Egli in tanto canò
fuori delle trincee tutto l'esercito, & comandò, che la caualleria, perche esso
stimaua, che per la fresca battaglia fosse spauentata, douesse andare alla co-
da della battaglia. Quindi hauendo fatto tre parti delle sue genti, & fatto con
prestezza quel niaggio d'otto miglia, fu più tosto giunto al campo de' nimici,
che i Tedeschi potessero sentire alcuna cosa di quello, che si faceffe. Iguagli in
un subito spauentati da tutte le cose, & dall'esser i nostri soprapianti con tan-
ta prestezza, & dalla partita de' loro, non essendo loro dato spatio nè di pren-
dere alcun partito, nè di potere pigliare l'arme; eran trauagliati di maniera,
che non si poteuano mettere in battaglia, per uscire contra nostri; nè spenano
essi stessi quello, che douesse essere il loro migliore; o difendere i bastioni, & ri-
pari del loro campo, o di salvarsi fuggendo. Et conoscendosi la paura loro per
il romor grande, per lo tumulto & girar quà & là, che faceuano; i nostri solda-
ti spinti dalla perfidia del giorno dauanti di dero subito dentro. Quindi quel-
li, che poterono esser precii a prender l'armi, stettero alquanto a fronte a' no-
stri, & combatterono fra i carri, & l'altre bagaglie. Ma tutta l'altra mol-
titudine de' fanciulli, & delle donne: (percioche s'erano partiti da casa loro,
& haueano passato il Rheno con tutti i loro,) cominciò a uenire per tutto fug-
gendo. E Cesare mandò tosto loro dietro la caualleria. I Tedeschi udito il romo-
re grande dopò le spalle loro, uedendo come i loro eran tutti tagliati a pez-
zi, gettando uia l'armi, & lasciandol' insegne tutte della guerra, si gettaron
giù de' ripari; & essendo arriuati colà doue la Mosà & il Rheno si giungono
insieme, non hauendo speranza di poter più oltre fuggire, mortone già un nu-
mero grande, gli altri si gettarono nel fiume; & oppresi quini dalla paura,

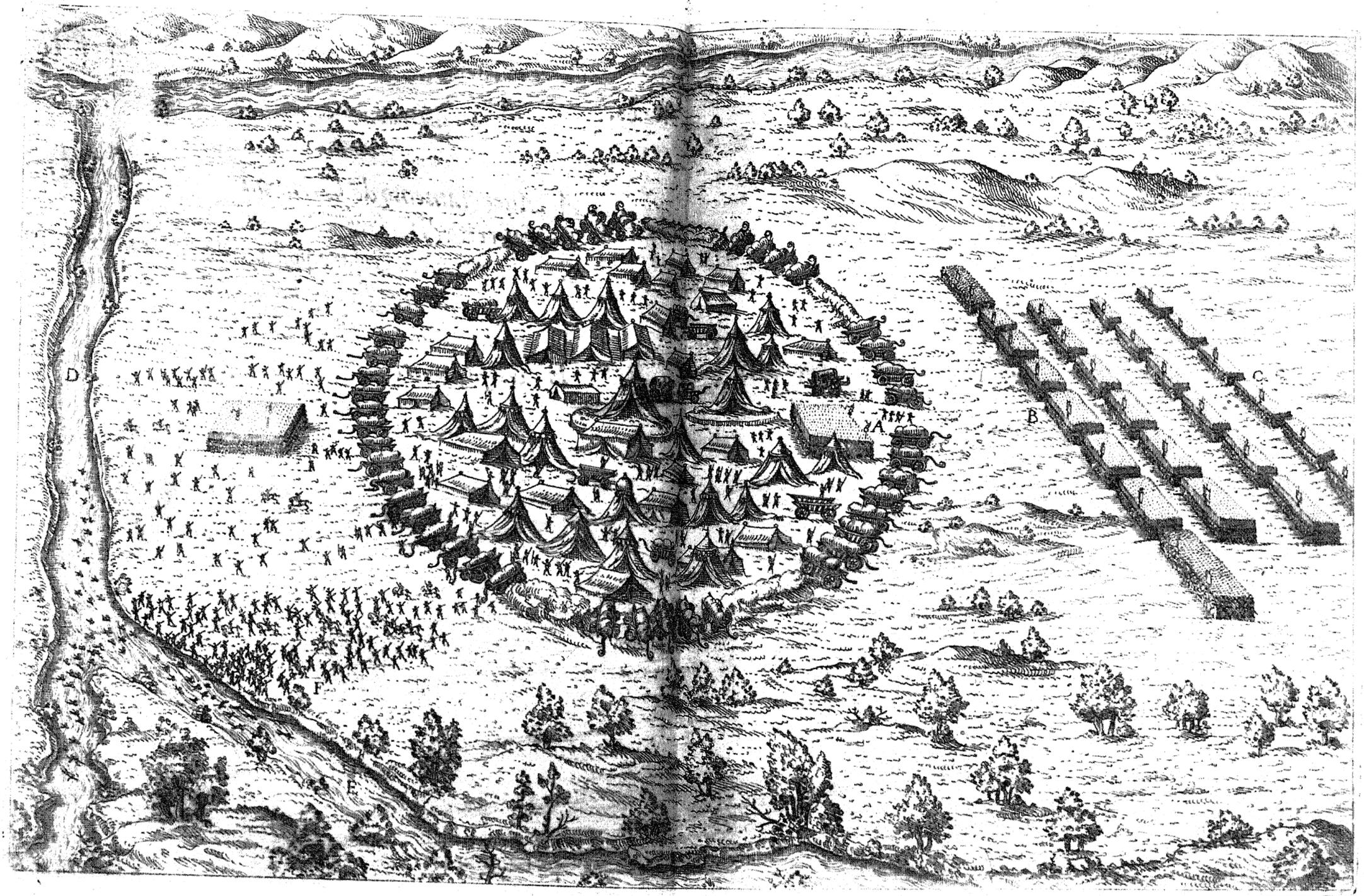
dalla

Nu. 68.

I

6

- A Alloggiamento de' Germani
B Essercito di Cesare
C Caualleria di Cesare, posta nella parte ultima del-
l'esercito per essere spauentata
D Rheno fiume.
E Mosà fiume.



dalla stracchezza, & dalla furia delle acque del fiume, ni lasciaron tutti la vita. I nostri tutti salui, essendone stati feriti alcuni, liberi dalla paura & pericolo di così gran guerra; e ciò fosse cosa, che i nimici faceessero il numero di quattrocento trenta mila persone, si ritirarono a gli alloggiamenti. Cesare liberò poscia tutti coloro, iquali egli hauea fatto ritenere, & diede loro licentia di potere ire, doue più fosse loro a grado. Ma eglino dubitando de' tormenti & gahighi di que' Francesi, de' quali già haueano danneggiato i paesi, dissero, come essi uoleano rimanere appò lui. & Cesare gli mise in libertà. Dopò che fu finita la guerra co' popoli Germani, Cesare mosso da molte cagioni diliberò di douer passare il Rheno, & questa fu ueramente giustissima, che uedendo quanto ageuolmente i Germani si moueuan per uenire nella Francia, uolle, che anch' essi hauessero sospetto delle cose loro; ogn' hora, che essi uedesero come l' esercito del popol Romano prendeva ardire di passare il Rheno, & potea farlo. Aggiungeuasi anche, che quella parte della caualleria de gli Usipeti & Tencheri, di cui ragionammo poco auanti, come haueano passato la Mosa per far preda, & prouedere della uittouaglia, & che non s'erano trouati co i loro nella passa: a fattione; dopò la fuga de i loro s'erano ritirati di là dal Rheno nel paese de' Sicambri, & con que' popoli s'erano accorzzati. Et hauendo Cesare mandato a costoro Ambasciadori, accioche domandassero loro, che uolessero dargli nelle mani coloro, iquali haueano fatto guerra contra lui, & contra la Francia risposero, come il Rheno terminaua l' Imperio del popol Romano. Doue se nò giudicaua, che si conuenisse, che i Germani còtra la uoglia sua passassero nella Francia; quale era la cagione, che egli domadana che l' imperio suo et le sue forze si distendessero in alcuna parte di là dal Rheno? Ora gli Ubii, iquali soli tra i popoli di là dal Rheno haueano madato Ambasciadori a Cesare, haueano fatto amicitia cò esso, et haueano dato gli ostaggi, strettamente pregauano che uolesse dar loro soccorso, percioche i Sueni gli trattauano molto male; doue se pure per trouarsi i Romani molto occupati uò fare uò potesse, facesse almeno, che l' esercito passasse il Rheno. Che ciò sarebbe loro assai per soccorrerli, et dar loro speranza del tempo che douea uenire. Perche il nome, che si era sparso dell' esercito Romano, era così grande, et era in tal opinione dopò che da loro era stato rotto Ariouisto, et che haueano fatto quest' ultima battaglia, che poteuano esser securissimi sotto l' opinione, & amicitia del popol Romano per fino appresso l' ultime nationi della Germania. Gli offeruano etiamdio gran numero di navi, perche potesse passar l' esercito di là dal fiume. Onde Cesare mosso dalle cagioni che detto habbiamo hauea diliberato di passare il Rheno; ma e non giudicaua, che fosse molto sicuro il passarlo con le navi; nè meno determinaua, che si conuenisse alla dignità sua, & del popol Romano. Come che dunque gli si parasse auanti una grandissima difficultà di fabricare un ponte, rispetto alla larghezza, alla furia del corso dell' acque, & all' altezza del

fiume.

Di Franc
fort d'Al-
fia.

Gheldrefi

Il Rheno
termina-
ua l'impe-
rio del po-
polo Ro-
mano.
Agrippi-
nelli o di
Cologna.

fiume, auisaua nondimeno di fare ogni sforzo di farloni, & di non passare
 altrimenti di là l'esercito. Egli dunque ordinò di fare un ponte in questa guisa.
 K Facea primieramente giungere insieme due trauì d'un piede et mezzo di lar-
 G ghezza l'una, alquanto aguzzate da' piedi, dell'altezza appunto dell'acque
 del fiume discosto due piede l'una dall'altra; & hauendo fatto fermare queste
 con machine, & istrumenti atti a ciò, nel fondo del fiume, & battutele ben so-
 pra con un maglio, che si dice monaco, non le metteua diritte a piombo a guisa
 di pertiche, ma piegate nella serenità di sorte, che pendessero appunto se-
 condo il corso dell'acque del fiume. Ne faceva poscia fermare due altre
 all'incontro delle due prime giunte insieme nel medesimo modo discosto dalle
 due prime quaranta piedi nelle parti più basse, volte e punto contra l'impe-
 to & corso dell'acque. Amendue queste, framessui dalla parte di sopra tra-
 uì di grossezza di due piedi, capaci alla distanza della giuntura di esse, erano
 tenute nell'estremità loro parti da amendue i capi da due legature; lequali di-
 giunte & rilegate l'una contraria all'altra, era si grande la fermezza del-
 l'opera, & c'esi fatta la natura di tai cose, che quanto maggiore la furia dell'ac-
 que fosse uenuta, tanto più strettamente si ueniua a giungere insieme. So-
 pra queste così dirizzate si gittauano altre robbe, & ui si faceva uno intrecci-
 cimento sopra, con un piano di pertiche & di graticci, che ui si distendevano.
 Quindi si fermauano in quel modo medesimo dalla parte più bassa del fiume
 altri legni a per dio, i quali fermati in sotto in cambio d'ariete, & giunti a
 tutta l'opera seruissero a ritenere l'impeto delle correnti acque del fiume. Ne
 fermauano etiam di sopra al ponte alcuni altri poco dal ponte lontani, accioche
 se que' popoli Barbari gittassero giù pel fiume tronchi d'alberi, & nauì per gua-
 flure tale edificio, essi difendendolo dalle percosse di quelle, uenissero a far mi-
 nore l'impeto di tai cose, & che non potessero altrimenti nuocere al ponte.
 Dopo i dieci giorni, che s'era dato principio a fare condur quìui la materia
 per quest'opera, essendo interamente compito il ponte, Cesare fe' passare tutto
 l'esercito. Et hauendo lasciato di quà & di là dal ponte una buona guardia,
 cominciò a marciare alla uolta de' Sicambri. Veniuano in tanto a Cesare gli
 Ambasciatori di molte città, che chiedendo la pace, & di essere amici nostri,
 egli benignamente rispose, & impose loro, che mandassero gli ostaggi. I Si-
 cambri fin dal primo giorno, che si cominciò a fabricare il ponte, messisi in or-
 dine per fuggire, mossi dalle parole & conforti di quelle genti de' gli Vspeti
 & Tenchteri, iquali si trouauano appo loro: erano usciti già de' loro paesi,
 & haueano portate con esso loro tutte le loro robbe, & eransi nascosamente
 ridotti ne' deserti & nelle selue. Cesare essendosi fermato pochi giorni nel pae-
 se di costoro, & hauendo fatto bruciare tutte le loro uille, & gli edificij loro,
 & fatto mettere il fuoco ne' biadi, si condusse nel paese de' gli Vbi: & ha-
 uendo promesso loro di soccorrerli & fauorirli ogn'hora, che i Sueui def-

fero

Cesare
passa il
Reno.Gheldre-
fi.Di Franc
fort d'As-
sia.Di Celo-
na.
Sueui si

M E una delle fibule.

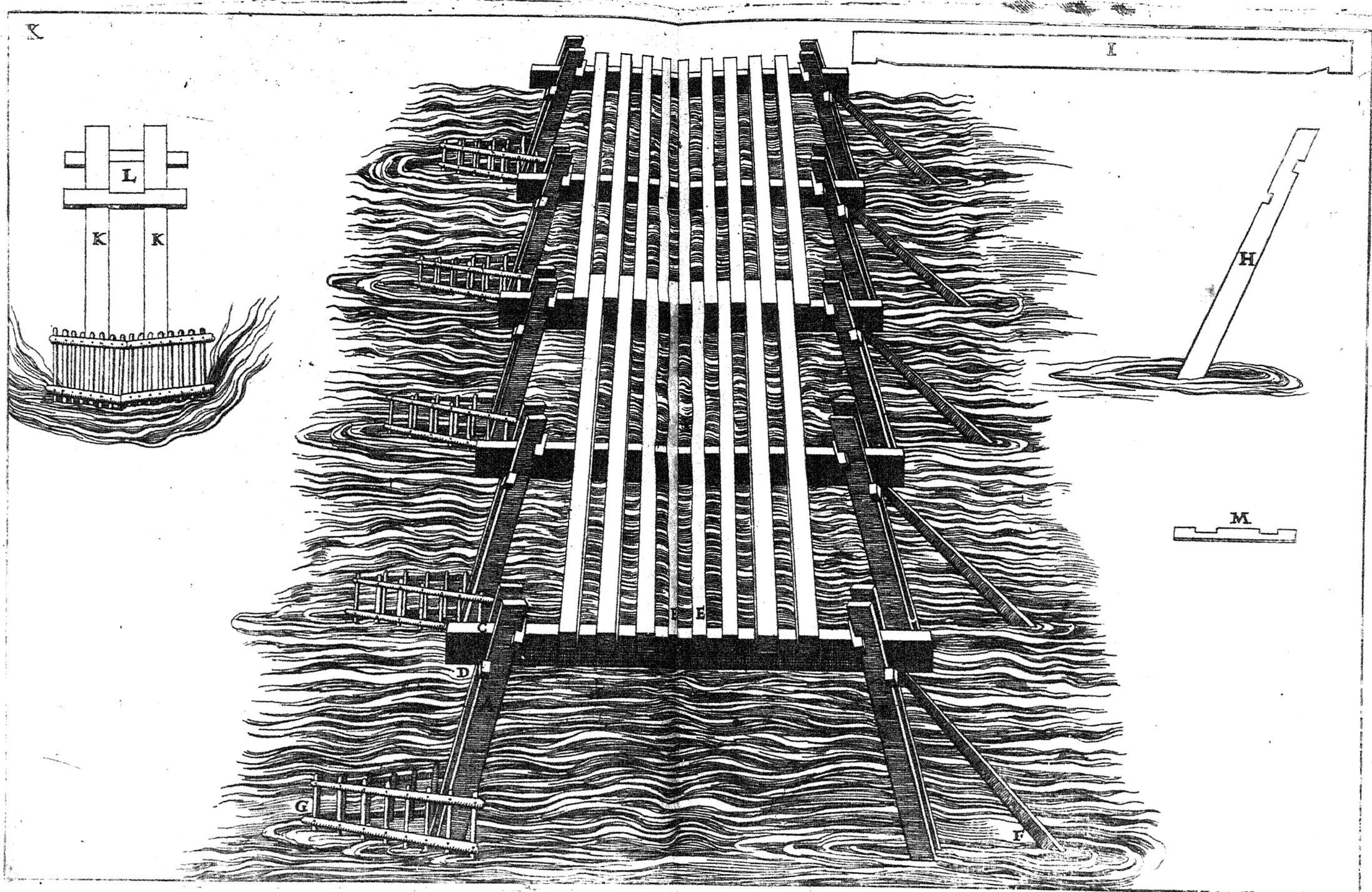
E Sono le trauì, che si poneuano per la lunghezza
del Ponte, & si copriuano di pertiche, & di
gradici.

F Sono i pali posti nella parte di sotto del fiume, i
quali piegati, e congiunti con tutta l'operare
sistevano alla violenza del fiume.

G Sono i pali posti nella parte di sopra del Ponte,
accio lo difendessero, se da gli inimici fossero
mandati giù per il fiume tronchi d'arbori, o-
uer nauì per ruinarlo.

K Sono due di quelle trauì che insieme congiunte si
cacciavano nel fiume non diritte ma piegate.

L E la testa della trame, che faceua la larghezza
del Ponte.



K
☞

- A** Sono le due travi giunte insieme, grosse un piede e mezzo, alquanto acute di sotto, ficate nel fiume non diritte, ma piegate a seconda dell'acqua: & distanti tra se due piedi.
- B** Sono le altre due travi poste nella parte di sotto del fiume all'incontro delle già dette, e distanti da quelle per spazio di quaranta piedi, & piegate contra il corso dell'acqua.
- H** E la forma da per se di una delle dette travi.
- C** Sono le travi grosse per ogni uerso due piedi, che faceuano la larghezza del Ponte, laqual era quaranta piedi.
- I** E una delle dette travi.
- D** Sono le fibule, lequali aperte, cioè diuise l'una da l'altra, & legate al contrario, cioè una nella parte di dentro, e l'altra nella parte di fuori; una sopra, e l'altra sotto delle travi grosse due piedi, che faceuano la larghezza del ponte; rendeano tanto grande la fermezza dell'opera, che quanto era maggiore la uiolenza dell'acqua, e quanto più era carico il ponte, tanto più ella si uniuu, e si fermaua.

sero loro alcuna molestia, intese queste cose da loro. Che i Sueui poi che hebbero saputo dalle spie, come si fabricaua il ponte, hauendo si come sono usati: fatto ragunare il consiglio, haueano mandati per tutti que' luoghi Ambasciadori, che douessero sgombrare le terre loro, & che con le lor donne & figliuoli, & con tutte le lor robbe douessero ritirarsi nelle selue; & che tutti quelli, che fossero atti a portare arme, douessero ragunarsi in un luogo, & era stato eletto quasi nel mezzo di quelle regioni, che son possedute da Sueui, & che quiui haueano d'iterminato, che si douesse attendere la uenuta di Cesare, & far seco la giornata. Cesare come hebbe hauuto la nuoua di tai cose, hauendo combiutamente finito tutto quello, perche egli hauea deliberato di passare l'esercito, per arrear sospetto a' Germani, per far uendetta dell'ingiurie fatte a' Sicambri, e per leuar l'assedio da gli Vbij, poi che fu dimorato diciotto giorni di là dal Rheno; giudicando d'hauer fatto assai per lode & utile suo, si ritirò nella Francia, & se tagliare & tor uia quel ponte. Cesare essendo pochissima parte della state a passare, auenga, che in que' luoghi, perche tutta la Francia è uolta uerso Settentrione, uiene il uerno più tosto; deliberò nondimeno di passare in Inghilterra, percioche intendea come in tutte le guerre fatte nella Francia i nostri nimici erano stati quindi favoriti & aiutati, & ancor, che rispetto alla stagione dell'anno, gli mancasse il tempo da poter combattere, e giudicaua nondimeno, che gli douesse esser molto gioueuole, se egli passasse hora in quell'Isola; & uedesse & conoscesse la natura & qualità di que' popoli, riconoscesse i luoghi, i porti, & i passi; delle quai cose quasi tutti i Francesi non haueano alcuna cōtezza. Perche non uia alcuno senza pericolo, fuor che i mercatanti, nè meno altresì essi hanno contezza d'alcun'altra cosa, che di que' paesi maritimi, & di quelle regioni, che sono all'incōtro della Francia. Fattisi dunque chiamar auanti i mercatanti d'ogni intorno, non hauea potuto ritrouare, quanto fosse grande quell'Isola, ne quali, & quante nationi u'habitassero, nè come essi usassero di far guerra, o che leggi usassero, nè quai porti fossero capaci a riceuere maggior numero di nauì. Et per chiarirsi di queste cose auanti che e' uolse far proua di entrarui, u' mandò C. Voluseno sopra una naue lunga, giud. cando, che ei fosse molto atto a tale impresa. Imposè dunque a costui, che ben uedute, & riconosciute queste cose tutte, douesse tornarsene da lui più tosto, che potesse. Egli intanto con tutto l'esercito prese la uolta de' Morini, perche quindi era breuissimo il uiaaggio per passare in Inghilterra. Quiui comandò, che si ragunassero tutte le nauì, che si trouauano per que' paesi, & l'armata, laquale egli haueua adoperata la state passata nella guerra fatta co' Veneti. Hauendo intanto gl'Inglesi hauuto nuoua de' disegni di Cesare, & riferitigli da mercatanti, uennero da lui Ambasciadori di molte città di quell'Isola, con commissione di offerire di dargli ostaggi, & di uolere esser ubidienti all'Imperio del popol Romano. Cesare, poi che hebbe udito costoro, & promes-

mettono
in ordine
cōtra Ce
sare.Gheldre-
li.Cesare de
libera di
andare in
Inghilter
ra.Gaio Vo-
luseno.Di Tero-
uana.Di Vānes
Inglesi
mandano
ambascia
dori a Ce
sare.

d'Aras in
Picardia.

La Terro
uana.

Parlaman-
to dell'ef-
ercito, e
delle nau
di Cesare

Di Ghel-
dria.
Di Terro
uana.

P. Sulpi-
tio Rufio
Luogote-
nente di
Cesare.

so loro con humane & piaceuoli parole di fare quanto domandauano, & confortandogli a star fermi in quel proposito, gli rimandò a casa. Et con esso loro mandò Comio, il quale egli hauendo superati gli Atrebatii hauea fatto lor Re, la cui uirtù & prudenza egli lodaua molto, & il quale e' giudicaua douergli essere fedele, & era molto riputato & stimato per que' paesi. Comandò a costui, che cercasse d'entrare in tutte le città, che potesse, & esortasse que' popoli a uoler seguitare la fede del popol Romano, & facesse intendere loro, comè e' sarà prestamente da loro. Voluseno. poi che in quanto gli fu possibile, hebbe cercato & ueduto quelle regioni, non hauendo hauuto ardire di smontare della naue, nè di fidarsi di meitersi nelle mani di que' Barbari, passati cinque giorni tornò a Cesare, & raccontò tutto quello, che egli hauea quiui ueduto. Ora, mentre Cesare si staua quiui per cagione di apprestare delle nauì, uennero da lui Ambasciatori di una gran parte de' popoli Morini, per isfarsesi seco del partito, che essi haueano preso poco tempo auanti, che come huomini Barbari, & ignoranti de' nostri costumi hauesero fatto guerra contra i Romani, & prometteuano di uoler fare tutte quelle cose, che da lui fossero loro comandate. Cesare giudicando, che tal cosa gli fosse auenuta molto in uero opportunamente, percioche non uoleua lasciarsi nimici dopò le spalle, nè poteua muouer loro guerra rispetto alla stagione dell'anno, nè giudicaua, che queste occupationi di cose di così poca importanza si douessero anteporre all'impresa dell'Inghilterra, comandò a costoro: che gli desero un grosso numero d'ostaggi. E come furono condotti, gli riceuette nella sua fede. Hauendo intanto messo insieme intorno a ottanta nauì da carico, & radunato d'esse quel numero, che giudicaua esser bastevole per portarui sopra due legioni: distribuì poi fra'l Commissario, Cohorte, & Capitani tutto il rimanente delle nauì lunghe, lequali e' si tronuaua. Veniano ancho con queste diciotto nauì da carico, che s'erano fermate otto miglia quindi lontano, che erano state ritenute dal uento, si che non haueano potuto arriuare in quel medesimo porto. Queste distribuì fra la caualleria. Tutto il resto dell'esercito diede a Q. Titurio Sabino & a Lucio Aurunculeio Cotta amendue Luogotenenti, a ciò lo conduceessero nel paese de' Menapii, & in que' luoghi altri de' Morini, che non haueano ad esso mandati Ambasciatori. Comandò poscia a Publio Sulpitio Rufio Luogotenente, che con quella guardia, laquale e' giudicò che fusse bastevole, tenesse il porto. Dopò che egli hebbe in tal guisa ordinato le cose; hauendo una occasione idonea di nauigare, a punto nella muta della terza sentinella partì del porto, & impose, che la caualleria douesse andare in un altro porto più auanti, & che quiui montassero in naue, & l'andassero seguitando. Et hauendo eglino ciò fatto alquanto più tardi, che non doueano, egli d'intorno alla quarta hora del giorno arriuò con le prime nauì all'Isola d'Inghilterra, & quiui uide tutti que' colli coperti di gente armata. Il sito di quel luogo era fatto di tal maniera, &

quel

quel mare era di tal sorte stretto fra certe montagne, che da i luoghi più alti si poteua ageuolmente, tirando un' arme, arriuare nel lito. La onde giudicando che quel luogo non fosse punto a proposito per dare a terra, si fermò su l'anchore, aspettando per fino alla nona hora del giorno, che arriuassero l'altre nauì. Hauendo in tanto chiamati a se i Cohorte, & Capitani dell'esercito, raccontò loro quello, che egli hauea saputo da Voluseno, quindi mostrò loro quello che uolea, che si facesse; & appresso gli ammaestrò, che si douesse far quel tanto, che richiedea la ragione della guerra, & massimamente quanto si richiedea nell'impresè di mare, & come prestamente si uedessero cangiare, & che tutto ad un corno & a tempo si douesse fare. Hauendo poscia licenziati costoro, & hauendo in un medesimo tempo il uento & l'onde fauoreuoli; dato il segno, & staccate l'anchore, andato auanti intorno a otto miglia, sè fermare le nauì in un lito piano & aperto. Ma i Barbari conosciuto il disegno de' Romani, mandata auanti la caualleria, & gli Effedarij, si come il più delle uolte combattendo sono usati di fare, seguitando poscia con tutte l'altre genti impediuaano a' nostri lo smontare delle nauì. Onde i nostri per queste cagioni si truouauano in grandissime difficoltà, perche le nauì per esser molto grandi, non si poteuano fermare altroue, che in alto mare, & a' nostri soldati facea di mestiero in uno istesso tempo in luoghi de' quali non haueano alcuna contezza; con le mani impeditè, affaticati dal peso grande & graue dell'armi, dismontare delle nauì a terra fermarsi nell'acque, & combattere co' nimici; doue essi stando in secco, ò ueramente entrando alquanto a dentro nell'acque ispediti di tutte le membra, trouandosi in luoghi, doue erano praticissimi, arditamente tirauano armi contra nostri, & incitauano i caualli usati in tai fattioni. Onde i nostri spauentati da queste cose, & non punto pratici in così fatta maniera di combattere, non usauano tutta quella diligenza & prontezza, che soleua usare nelle guerre, che faceuano in campagna. Doue poi, che Cesare fu di ciò accorto, comandò tosto che le nauì lunghe, la qualità delle quali era molto meno usata fra que' Barbari, & più ageuoli erano & più spedite a maneggiare, si distostassero alquanto dalle nauì da carico, & che menando bene i remi si spingessero auanti, & si fermassero da quella banda, che i nimici erano più larghi, & quindi si ributtassero i nimici con le frombole, dardi, & altre armi sì, che si ritirassero quindi: la qual cosa fu a' nostri molto gioueuole. Percioche que' Barbari tutti tra uagliati nel uedere la forma di quelle nauì, & il battere de' remi, & la qualità dell'armi non usate piu uelersi da loro, si fermarono, & alquanto si ritirarono a poco a poco in dietro. Ma soprastando i nostri soldati con animo sospeso, & dubbio, & massimamente rispetto alla profondità dell'acque di quel mare, colui, che portaua l'insegna dell'Aquila della decima legione, hauendo prima chiamato gli Dei in testimonio, accioche quanto e' uolca fare felice-

K mente

Cesare si
appressa
all'Inghil-
terra.

Che com-
battano
su certe
carrette.

Prouedi-
mento di
Cesare
nel man-
dar in In-
ghilterra.

L'Aquila
della deci-
ma legio-
ne di Ce-
sare.

mente succedesse a quella legione, seguita, disse, o soldati l'Aquila se non volete abbandonarla e darla nelle mani de' nimici: certa cosa è, che io mi sforzerò di fare il debito mio pel nostro Imperadore, & per la Republica nostra. Et hauendo con alta uoce detto queste parole, si lanciò fuor della naue, & correndo si dirizzò con l'Aquila spiegata alla uolta de' nimici. I nostri allhora confortatisi l'un l'altro, accioche non auenisse cosa di così gran uituperio, saltaron tutti fuori della naue. Et gli altri ancora delle più uicine nauì, ueduto costoro, loro seguitando s'appressarono a' nimici. S'attacò quiui la zuffa, & l'una parte & l'altra combatteuano ualorosamente. Tutta uia i nostri, perche non poteuano mantenere i loro ordini, ne si poteuano fermare saldamente, ne seguitare l'insegna loro: smontando chi di questa naue, & chi di quella s'era fermato ciascuno sotto quell'insegna, alla quale s'era prima incontrato, erano in grandissimo disordine. E i nimici d'altra parte molto bene informati di tutti i passi, ogn'hora, che uedeano dal lito qualche soldato scappolato fuor delle nauì spronando i caualli gli ueniano (trouandogli impediti) assaltando, onde pochi de' nostri si trouauano spesso tolti in mezo da buon numero de' nimici. Et altri attendeano dalla banda più aperta a tirar dell'armi là doue i nostri erano tutti messi insieme. Onde tosto che Cesare si fu accorto di questa cosa, comandò, che le scafe delle nauì lunghe, & altri nauili ueloci si riempissero di soldati; & mandaua genti a soccorrere là, doue esso uedeua esserne bisogno. Ora i nostri saltati in un tempo in terra, seguitati da tutti i loro, fecero impeto contra i nimici, si che gli ruppero & uoltarono in fuga: non poterono già lungamente seguitargli: perche i caualli non ui poterono arriuare, nè meno altri si poterono altrimenti entrare nell'Isola; & quell'una cosa sola mancò allhora a la solita fortuna di Cesare. Poi che i nimici ebbero in tal guisa il peggio di questa battaglia, tosto che suggendo si furon insieme ritrouati, mandaron a Cesare loro Ambasciadori a domandare la pace, offerendo di dargli gli ostaggi, & d'esser proni a fare tutto quello, che fosse comandato loro. Venne in compagnia di questi Ambasciadori Comio Attrebate; il quale era stato, si come habbiamo detto poco auanti, mandato da Cesare in Inghilterra. Haueno essi preso costui allhora, che dismontato della naue raccontaua loro quel tanto, che l' suo Signore gli hauea commesso; & così preso, l'haueano messo in prigione. Et hora fatta quella fattione lo rimandarono, & nel chiedere la pace imputarono di tal cosa la plebe, & pregaron Cesare, che uolesse perdonar loro, perche l'haueano fatto per non conoscer più auanti. Cesare poi, che si fu doluto con esso loro, che hanedo essi di lor propria uolontà mandato fino in terra ferma a domandar la pace, haueffero posci a senza cagione alcuna rotto la guerra, fu contento, & disse come è perdonaua all'ignoranza loro: quindi comandò, che gli dessero gli ostaggi: & essi tosto ne diedero una parte, & parte dissero, che ne darebbono fra pochi giorni,

Quello, che mancò alla fortuna di Cesare.

Comio Attrebate restituito.

Ostaggi dati a Cesare.

ni, che haueano mandato per essi in luoghi più lontani. Egli intanto impofero a i loro che se ne tornassero alle lor uille, & tutti i principali dell'Isola si ragunarono insieme, & raccomandarono a Cesare loro, & le loro città. Poi che, come habbiamo detto, fu fermata la pace, il quarto giorno dopò, che furono in Inghilterra, quelle diciotto nauì, delle quali ragionammo poco auanti, sopra delle quali era la caualleria, fecer uela dall'altro porto più alto con uento fauoreuole & molto foaue: & auicinandosi all'Inghilterra, & cominciando a esser già uedute dal campo, si leuò in un subito una tempesta così grande, che non fu alcuna che potesse il preso uiaggio seguitare. Ma alcune furon ributtate là d'onde s'eran partite, & alcune altre furon portate con grandissimo pericolo di perdersi nella più bassa parte dell'Isola, laquale è più uicina al Ponente. Queste nondimeno gettate l'anchore, uenendosi tutte riempiendo dall'onde marine, all'alto del mare afforza trasportata andarono uerso terra ferma. Auenne appunto, che la Luna quella notte medesima era piena, la quale suole nell'Oceano causare grandissime inondationi, & i nostri non haueano di tale cosa contezza ueruna. La onde in un medesimo tempo le inondationi riempiuano d'acque le nauì lunghe, con le quali Cesare hauea fatto condurre l'esercito, le quali egli hauea fatto tirare in secco: & la tempesta sbatteua molto le nauì da carico, le quali stauano nell'anchore. Nè poteuano i nostri in modo alcuno farui prouisione alcuna, nè soccorrere a questi pericoli in alcuna maniera. Onde essendo già fraccassate molte nauì, e l'altre per esser rimase senza funi, senz'anchore, & senza gli altri strumenti tutti, fatte inutili a nauigare, nacque in tutto l'esercito (ilche fu di mestiero, che in ogni modo auuenisse) un grandissimo trauaglio, & confusione. Percioche quiui non ui haueano altre nauì, con le quali si potesse riportare indietro l'esercito; & appresso ui mancauano tutte quelle cose, che bisognauano per rifarle; & tutti s'auedeuano, come bisognaua di suernare nella Francia, & in questi luoghi non s'era fatto prouisione alcuna di grani, et biadì, per la uernata. Onde i principali dell'Inghilterra poi, che si furon accorti di queste cose (iquali dopò la fattione detta auanti s'erano accozzati insieme per mettere ad effetto quelle cose tutte, che Cesare hauea comandato loro) fatto parlamento fra loro; sapendo molto bene, come a' Romani mancaua la caualleria, le nauì, & le uittouaglie; & uedendo nel mirare quanto fosse picciolo il giro de' nostri campi, come i nostri soldati erano pochi, perche i campi erano ancho più piccioli assai per questa cagione, che Cesare hauea quiui portato l'esercito senza le bagaglie; giudicarono, che molto ben fatto fosse ribellandosi di uietare a' nostri l'hauer del grano, & delle uittouaglie, & di menar la cosa in lungo sì, che s'entrasse nel uerno: percioche si confidauano, che ogn'hora, che essi haueffero uinti costoro, ò tolto loro il poter più tornar uia, niuno ui haurebbe più, che fosse per passare in Inghilterra per cagione di farui

Fortuna marittima

La piena della Luna causa nell'Oceano grandissime inondationi.

Trauaglio, e confusione nell'esercito di Cesare.

Riparamenti di Cesare a tutti i casi

Prouedimenti di Cesare.

Gli Ingleſi allaſca no i Romani.

Modo di combattere nelle carrette.

guerra. In tal guiſa dunque fatta di nuouo una congiura fra loro, cominciarono a poco a poco a partirſi del campo, & a chiamare ſegretamente gli huomini loro delle uille. Ma Cesare, auenga, che non ſi foſſe ancora aueduto de' diſegni di coſtoro, haueua nondimeno ſoſpetto che doueſſe ſuccedere tutto quello, che auenne, ſi per cagione del ſucceſſo delle ſue nauì, & ſi ancora per uedere, che ſi mettea molto tempo in dare gli oſtaggi promeſſi. La onde andaua prouedendo di riparare a tutti i caſi. Perche faceua tutto'l dì portar del grano in campo, & oltre a ciò prendendo di quelle nauì, ch' erano ſtate fraccalſate dalla fortuna, quelle parti, che erano a propoſito, & i ſerramenti, ſe ne ſeruiua per riſarne dell' altre, & facea portare iui di terra ferma tutte quelle coſe, delle quali gli facea di meſtiero. Ora facendo i ſoldati quãto detto habbiamo, con diligenza grandiſſima, hauendo perduto dodici nauì, fè, che tutte l' altre poteron commodamente ſeruire per andar nauigando. Mentre ſi faceano queſte coſe, eſſendo ſtata mandata una legione, ſi come era il ſolito, a proueder de' biadi, laquale ſi chiamaua la ſettima, non ni eſſendo allhora ſoſpetto alcuno di guerra, concioſoſe coſa, che parte de' gli huomini ſi ſtaua ancora per le uille, & parte altreſi ueniua ſpeſſo nel campo, quelli, che erano alla guardia delle porte del campo, fecero intendere a Cesare, come uerſo quella parte, doue i ſoldati della legione erano andati, ſi uedeua molto maggior poluere in aria, che non era uſato altre ſiate di uederſi. Cesare dubitando, che nõ foſſe ciò, che era, che i Barbari haueſſero ordinato qualche nuouo trattato; comandò, che due di que' Cohorte, che erano di guardia, andaeſſero ſeco uerſo quella parte, e due de' gl' altri entraeſſero in guardia in luogo loro, & l' altre tutte prendeſſero l' armi, & gli andaeſſero dietro, quanto più toſto poteuano. Et eſſendo ſi con preſtezza alquanto diſcoſtato dal campo, uide come i ſuoi erano ſtretti da' nimici, & che poteano malamente reſtar loro a petto, & che trouandoſi la legione ſtretta inſieme, eran tirate lor contra molte armi da tutte le bande. Percioche tutti i biadi erano già ſegati in que' luoghi, et in un ſol luogo ue n' era rimaeſti da ſegare, & i nimici auſando, che i noſtri n' andaeſſero quiui, s' erano imboſcati la notte nelle ſelue. Uſciti poſcia quindi, aſſaltarono ſubitamente i noſtri, i quali hauendo poſate l' armi, erano ſparſi qua & là ſegando i biadi, & hauendone morti alquanti hauean tutti gli altri sbaragliati, & meſſi in diſordine; & in un medeſimo tempo gli haueano tolti in mezo con la caualleria, & con le carrette. Que' dalle carrette uſano un modo coſi fatto di combattere. Vanno prima diſcorrendo per tutto, & tirano l' armi loro, & in tal guiſa col terrore de' caualli; & con le ſtrida delle rote sbaragliano il più delle uolte le battaglie: & ogn' hora che ſi ſon framesi nella caualleria, ſmontano delle carrette, & combattono a piede. In tanto que' che guidano le carrette, eſcono alquanto della fattione, & acconciaſi di ſi fatta ſorte a prendere i luoghi, che ſe eſſi foſſero ſtretti da numero grande di nimici, poſſono in un tempo ſenza eſſer' impe-

diti

diti a i loro ritiraſi. Coſi dunque nelle fattioni non ſono manco ueloci, che ſi ſiano i caualli, ne punto meno ſtabili, che le fanterie; & con l' eſercitaſi & addeſtraſi tutto'l giorno fanno tanto, che ſi ſono auezzi di ſpingere, & ritene re altreſi i caualli pe' luoghi ſdruciolofi & precipitoſi, et in luoghi ſtretti maneggiarli & uolgergli a correre auanti pel timone, & fermaſi al giogo, quindi preſtiſſimamente ritiraſi nelle carrette. Trouandoſi i noſtri trauagliati da queſte coſe, riſpetto al non più ueduto modo del combattere, Cesare giunſe loro in fauore ueramente in tempo opportunifimo. Percioche per la uenuta ſua i nimici ſi fermaſero, & i noſtri ſi ribebbero alquanto dalla molta paura. Cesare in tanto giudicando che non foſſe hora a propoſito di cercare di offendere i nimici & di far giornata con eſſi, ſi ritenne a' luoghi ſuoi; & frameſſo un poco di tempo ſolo ſe ritiraſe le legioni a gli alloggiamenti. Ora mentre le coſe paſſauano in queſta guiſa, trouandoſi i noſtri molto occupati, tutti quelli i quali erano rimaeſti pe' campi & per le uille, ſi partirono. Seguirono molti giorni dipoi continuamente gran pioggie & tali, che ritennero i noſtri dentro a gli alloggiamenti, & non laſciarono uſcire i nimici a combattere. I Barbari fra queſto mezo ſpedirono mandati per tutto, & auſarono a tutti i loro, quanto foſſe picciolo il numero de' noſtri ſoldati. Quindi moſtrarono come ſi poteſſe guadagnare aſſai, & acquiſtaſi una perpetua liberta' ſe toglieſſero gli alloggiamenti a' Romani, & gli cacciaſſero del loro campo. In que' giorni meſſi co' preſtezza inſieme gran numero di caualleria & di fanteria, uennero alla uolta del campo. Cesare auenga, che uedeſſe douere auenire quello iſteſo, che que' giorni auanti era altra uolta auenuto; che ſe i nimici foſſero rotti, ſi torrebbono con preſtezza dal pericolo, hauendo nondimeno appreſſo di ſe intorno a trenta caualli, i quali hauea già condotti ſeco' ſi come habbiamo detto auanti Comio Atrebate, caudò le legioni fuor de' ripari, & fè quiui mettere in battaglia tutti. Quindi attaccaſi la battaglia, i nimici finalmente non poteron più allungo ſoſtenere la furia de' noſtri, & cominciarono a fuggire, e i noſtri ſe guitandoli ſino a tanto, che poteron correre, & che baſtaron loro le forze, ne ammazzarono buon numero: & hauendo per tutto'l pa'eſe arſi edificiij, & caſamenti, ſi ritiraſero al campo. Vennero quello iſteſo giorno Ambaſciadori a Cesare mandati da' nimici a richiederlo della pace. E Cesare domandò loro oſtaggi il doppio più di quelli, che hauea domandato prima & comandò, che foſſero menati in terra ferma. Percioche auicinandoſi il giorno de' l' equinozio, non ſtimaua, che foſſe bene di metterſi a nauigare in tempo di uerno con ſi cattue & deboli nauì; ma parendogli poſcia un buonifimo tempo & molto a propoſito, ſciolſe dal porto paſſata di poco la meza notte, & arriuò con tutte le nauì a ſaluamento a terra ferma. Bene è uero, che di queſte, due nauì da carico non poterono arriuare in que' porti, doue l' altre, ma furon portate alquanto più baſſo, & eſſendo di e ſe ſmontati in terra d' intorno a trecento ſoldati, et

inuiatiſi

La uenuta di Cesare ingliardice i Romani

I Barbari ſpedicono Ambaſciadori.

Comio Atrebate.

Ambaſciadori a Cesare per la pace. Auertimento di Cesare.

Di Terro
uana.
I Morini
affalciano
Romani.

inuati si uerso'l campo, i Morini, i quali allhora che Cesare partì per Inghilterra, erano restati amici de' Romani, mossi dalla speranza del far preda, da prima tolsero i nostri in mezzo; ma non già con molto gran numero di gente: poscia comandaron loro, che se non uoleano esser tutti tagliati a pezzi, douessero tosto posar giù l'armi: ma eglino hauendo fatto di loro un cerchio tondo, & brauamente difendendosi, alle grida di quelle genti furon quiui in un subito d'intorno a sei mila soldati. Venuta la nuoua a Cesare di tal cosa, mandò di presente tutta la caualleria del campo a soccorrere i suoi. I nostri soldati in tanto sostennero l'impeto de' nimici, & quiui ualorosamente combatterono per più di quattr' hore, & pochi de' loro feriti, amazzarono un buon numero de' nimici. Ma poi che la nostra caualleria cominciò a uedersi comparire, i nimici gettando uia l'armi si misero a fuggire, & furon di loro amazzati un gran numero. Cesare il seguente giorno mandò Tito Labieno suo Luogotenente con quelle legioni, le quali egli hauea ricondotte dell' Inghilterra nel paese de' Morini i quali s'erano ribellati poco prima. Questi popoli non hauendo doue ritirarsi rispetto alle paludi, che per lo secco grande s'erano rasciugate, doue essi l'anno passato erano fuggendo campati, uennero quasi tutti nelle mani di Labieno. Ma Q. Titurio, & L. Cotta Luogotenenti amendue, i quali haueano condotte le legioni, che erano sotto la cura loro nel paese de' Menapij, hauendo dato il guasto in tutti i contadi loro, tagliati i biadi, & messo il fuoco ne gli edificij, perche tutti Menapij s'erano fuggendo tirati in foltissime selue; se ne tornarono a Cesare. Cesare ordinò, che tutte le legioni andassero per quella inuernata alle stanze nel paese de' Belgi. Ora due delle città dell' Inghilterra mandarono a Cesare gli ostaggi per fino quiui, & l'altre la passarono di leggieri, tenendo di ciò poco conto. Dopo che furono fatte queste cose tutte, fu deliberato nel Senato per lettere di Cesare, che in Roma si douesse per spazio di uenti giorni continui fare orationi & render gratie a gli Dei.



IL FINE DEL QUARTO LIBRO.

DE

Rotta de'
nimici.

Di Terro
uana.

Gheldrefi

Due città
mandano
ostaggi a
Cesare.

DE' COMMENTARI DI C. GIULIO CESARE DELLA GUERRA FRANCESE.

LIBRO QUINTO.



ARTENDOSI Cesare di que' luoghi, doue i soldati erano alle stanze per andare in Italia (si come egli era usato di fare ogn' anno) in quel tempo, che erano Cōsoli Lucio Domitio, & Appio Claudio, comandò a que' capi, a i quali egli hauea dato il gouerno di tutte le legioni, che quell' inuernata usassero ogni diligenza di far fabricare quel maggior numero di nauì, che potessero; & che facessero racconciare, et rifare altresì le nauì uecchie. E mostrò loro il modo è la forma di esse; & uolle, perche caricandole fossero più ueloci, & uie più commode a tirar a terra, che si facessero alquãto più basse di quelle, che noi siamo soliti di usare nel nostro mare. Ciò fece egli oltre a ciò più per questa cagione anchora, che sapca molto bene, che per gli spessi scambiamenti del crescere & iscemare con uelocità l'onde di que mari, si faceuano quiui grandissime inondationi, & appresso alquanto più larghe di quelle, che si costumano ne gli altri mari per nauigarui sopra i bestiami in gran numero. Et impose loro, che tutte si fabricassero destre & agili a maneggiare; a che arreca giouamento grande la bassezza. Comandò, che uenissero quiui della Spagna tutte quelle cose, che fanno di mestiero per armar le nauì. Egli intanto hauendo compiutamente finito di amministrare ragione nelle terre della Lombardia, se n' andò alla uolta dello Illirico per questa cagione, che era stato auisato, come da quella banda, che confinano i Pirusti, essi con farui scorrerie, & darui il guasto, u' haueano fatto gran danni. Doue poi, che ei ui fu arriuato, comandò subito soldati a quelle città, & impose, che tutti douessero far la massa in un luogo ordinato da lui. I Pirusti subito, che intesero questa cosa mandarono Ambasciatori a Cesare, con commissione, che mostrassero, come niuna delle cose fatte era proceduta per commune deliberatione & consiglio; & appresso raccontarono, come erano prestì di sodisfar in tutti e modi a tutte l'ingiurie fatte da loro. Cesare hauendo udito, quanto essi uolsero esporre, comandò loro, che dessero gli ostaggi: & comandò, che un giorno determinato fussero tutti condotti. Doue se pure essi ciò non facessero, fece intender loro, come e uoleua in ogni modo muouere contra la città loro la guerra. Ora il giorno diputato uenuto gli ostaggi nel modo, che esso hauea comandato, die

Lucio Do
mitio &
Appio
Cōsoli.

Schiavo-
nia.

Pirusti.

de gli

de gli arbitri fra quelle città; che douessero terminare la lite loro, & ordinar loro la pena. Poiche queste cose tutte furon recate a fine, & posto l'ultimo termine allo amministrar ragione, se ne tornò nella Lombardia; quindi se n'andò alla uolta dell'essercito. Et arriuato quiui, & riueduti tutti i luoghi, doue i soldati erano alle stanze, trouò come con diligenza ueramente singolare, auenga, che haueessero mancamento grandissimo di tutte le cose, haueano fabricato intorno a sei cento naui di quella qualità, laquale habbiamo poco dianzi mostrato, & appresso uent'otto di quelle lunghe; & erano quasi a tal termine, che fra pochi giorni si potrebbero mettere in acqua. Ora hauendo Cesare date a' soldati le lodi, che si conueniuano, & a coloro massimamente, iquali erano stati capi di tale opera, mostrò loro quello, che ei uoleua, che si facesse; & se a tutti comandamento, che si ritrouassero a porto Iccio. Perche sapeua, che quindi era commodissimo il passo per ire in Inghilterra d'un golfo di mare largo d'intorno allo spatio di trenta miglia: frateramente ferma, & quell'Isola. Et a questa faccenda lasciò quel numero di soldati, che giudicò, che fosse bastevole. Et egli se n'andò con quattro legioni di soldati spediti et ottocento caualli: alla uolta del paese de' Treuiri, perche que' popoli non ueniuanò altramente al commune parlamento, ne meno ubidiuano all' Imperio, & appresso si diceua come essi andauano sollecitando que' Germani, che habitano di là dal Rheno. Auanza di gran lunga questa città tutte l'altre città della Francia nella forza & potere della caualleria, & ha gran numero altresì di fanterie; & si come habbiamo più auanti mostrato si distende per fino al Rheno. Dentro questa città u'erano due, tra i quali era differenze per cagione di dominare, iquali erano Induciomaro & Cingetorige; l'uno de' quali tosto, che intese la uenuta di Cesare, & delle legioni, uenne a incontrarlo, & affermò, che & egli, & quelli altresì, che seguuiano la parte sua, starebbono forti nella fede, & non si ribellarebbon mai da' Romani; & insieme dimostrò tutte quelle cose, che fra i Treuiri si faceuano. Doue Induciomaro d'altra parte diede tosto ordine apprestandosi alla guerra, di mettere insieme quel maggior numero di caualli, & di fantarie che potea, & hauendo fatto nascondere nella selua Ardenna tutti coloro, iquali rispetto all'età non erano huomini da portare arme, laqual selua distende i suoi termini con grandezza smisurata dal fiume Rheno, & per lo mezzo del paese de' Treuiri, per fino là doue comincia il paese de' Rhemi. Ma poi che alcuni de' principali di quella città mossi dalla familiarità; che haueano con Cingetorige, & dalla uenuta del nostro essercito, sbauentati se ne uennero a trouar Cesare; & cominciarono a richiederlo delle loro cose particolari a esso raccomandandole, perche non poteuano prender partito, che alla salute della città loro fosse gioueuole. Induciomaro hauendo sospetto di non esser abbandonato da tutti, mandò suoi Ambascidori a Cesare, con iscusationi, che esso per

questa

Costume di buon Capitano

Cales.

Di Triers

Cesare uà nel paese de' Treuiri.

Induciomaro. Cingetorige.

Di Triers Di Reins in campagna.

Treuiri uanno trouar Cesare.

questa cagione non si hauea da suoi uoluto partire, & uenire a uisitarlo, che non uolea, che la città facesse qualche tumulto, ma uolea tenerla ferma nella sua diuotione come era debito suo, accioche la plebe uedendo tutta la nobiltà partita, per la poca prudenza & gouerno non cadesse in qualche errore. Che dunque la città era nelle forze sue, & che egli, doue Cesare ne fosse contento, era per uenire in campo a uisitarlo, & che rimetterebbe in poter suo, se, & la città con tutto quello, che dentro in essa si ritrouaua. Cesare auenga, che molto ben conosceffe qual fosse la cagione, che mouea costui a dire hora queste cose, & qual fosse etiandio quella, che lo spauentaua si, che si ritiraua dal fatto proposto; non uolendo nondimeno esser forzato di consumare nel paese de' Treuiri tutta quella state, hauendo apprestato tutte quelle cose, che ad esso faceano di mestiero per la guerra Inglese, comandò, che Induciomaro, con dugento ostaggi douessero uenire a trouarlo. Et essendo condotti tutti costoro auanti a lui, & insieme con esso il figliuolo & parenti & amici suoi tutti, iquali tutti hauea fatto nominatamente chiamare, consigliò, & effortò con belle parole Induciomaro, che uolesse star fermo nella fede de' Romani, & non mancar del debito suo. Chiamati nondimeno a se i principali de' Treuiri gli fè tutto a uno a uno tornare amici di Cingetorige. Laqual cosa egli conosceua di fare primieramente, perche ei lo ualeua, & oltre a ciò giudicaua, che fosse a lui d'importanza grandissima, che l'auttorità di colui, ilquale egli hauea conosciuto esser di così buona disposizione uerso lui, fosse nella sua città, & fra i suoi in gran riputatione. Induciomaro hebbe rauissimamente a sdegno tal cosa, che l'auore, che hauea fra i suoi, gli fosse così scemato: e come quelli, che di prima era nell'animo suo a noi nimico molto, per questo dolore s'accese contra noi di molto maggiore sdegno. Ora Cesare poi che hebbe in tal guisa disposte queste cose tutte, arriuò con le legioni a Porto Iccio: quiui trouò come quaranta naui, lequali erano state fabricate nel paese de' Meldi, combattute dalla fortuna non hauean potuto seguirar auanti, & erano state ributtate là, d'onde s'eran prima partite: trouò bene tutte l'altre apprestate per nauigare, & ben armate & finite di tutte le cose, che faceano di mestiero. Si ragunò quiui tutta la caualleria Francese, che faceano il numero di quattro milla caualli, & tutti i principali altresì delle Città della Francia. Di questi hauea deliberato Cesare lasciarne nella Francia alcuni, iquali egli hauea già conosciuto esser di buono animo uerso lui, & tutti gli altri come ostaggi condur seco in Inghilterra, perche dubitaua, che come fosse lontano dalla Francia, farebbono qualche tumulto e mutatione. Era insieme con gli altri Dumnorige Heduo, di cui habbiamo già più adietro ragionato. Cesare hauea disposto nell'animo suo di menarne sopra tutto seco costui; perche ei l'hauea conosciuto desideroso di cose nuoue, di farsi signore, d'animo grãde, & di grãde auttorità fra Frac'si. Aggiungemoli oltre a ciò queste c

L. Jc, 002

Clemenza solita di Cesare.

Di Triers

Cales.

Di Meldi uolto de' Belgi, secondo molti.

Caualleria Francese.

L'Autor.

Dumnorige
d'Autun.

Dumnorige
folleci
ta i Fran-
cesi.

d'Autun.

Ponente
maestro.

d'Autun.

se, che Dumnorige hauea già detto in un consiglio de gli Hedui, come Cesare lo uolea far signore della sua città, & questa cosa l'haueno gli Hedui, molto a sdegno, & non haueano ardire di contraporli acciò, nè meno ancora di mandare Ambasciatori a pregar Cesare per questa cagione. E Cesare hauea saputo questa cosa per uia di certi, appresso de' quali ei s'era riparato. Costui cominciò da prima a fare ogni opera con pregare in tutti i modi Cesare, che uollesse lasciarlo rimanere in Fràcia, parte perche nõ essendo a nauigare auuezzo temeuua che'l mare non gli nocesse, e parte perche diceua trouarsi dalle cose della religione impedito. Poi che esso uide, come tal cosa con molta ostinatione gli si negaua, perduta ogni speranza di più ciò potere ottenere, cominciò a sollecitare tutti i capi & principali delle genti Francesi a uno a uno, sconfortandogli da ciò, & essortargli, che douessero in ogni modo rimanere in terra ferma; spauentandogli con dir loro, come non era ordinato senza cagione, che la Francia fosse così spogliata di tutta la sua nobiltà. Che il disegno di Cesare era questo, che hauendo passati in Inghilterra coloro, i quali egli hauea paura di far morire nel cospetto della Francia, uolea quindi torre a tutti la uita. Prometteua a gli altri la fede sua, & richiedeuua loro che sotto sacramento prometteessero di douer tutti di commune parere fare, & amministrare quel tanto, che conoscessero douere essere utile a tutta la Francia. Erano molti, che riferiuano a Cesare queste cose. Onde Cesare hauendo hauuto di ciò contezza, perche teneua della città de gli Hedui grandissimo conto, determinaua di frenare, & spauentar Dumnorige con tutte quelle cose, che potesse: perche uedeua che già la costui pazzia andaua horamai tanto auanti, che bisognaua di tener cura, che non arreccasse poscia & a se, & alla sua republica qualche danno. Dimorato dunque quiui d'intorno a xxxv. giorni, percioche il uento detto Coro impediua loro il nauigare, il qual uento suole il più del tempo in que' luoghi soffiare, era intento a usare ogni diligenza di mantenere Dumnorige, che non uscisse de' termini suoi: non lasciua nondimeno di non cercare di sapere tutti i disegni suoi. Ma uenuto finalmete il tempo a proposito, comandò tosto, che la fanteria tutta & i caualli entrassero in naue. Ora mentre, che gli animi di tutti erano impediti intorno a queste cose Dumnorige non sen' accorgendo, Cesare si partì del campo con tutta la caualleria de gl' Hedui per tornarsene al paese. Poiche fu tal cosa detta a Cesare, lasciato andare il passaggio, & postosta ogn'altra cosa, gli mandò tosto dietro gran parte della caualleria, comandando loro, che in ogni modo douessero ricondurlo in campo: doue se pure ei non uollesse uenire, & contrastasse loro, impose, che lo facessero morire; giudicando, che colui, che in presenza sua hauea tenuto poco conto de' suoi comandamenti, non farebbe niente di buono in assenza sua. Egli in tanto ueduto come costoro uoleano menarlo in dietro cominciò a resistere, & difendersi menando le mani & chiamando

do

do tutta uolta i suoi, che lo fauorissero & aiutassero, dicendo bene spesso con alta uoce come egli era huomo libero, & di città libera. Egli lo tolsero tosto in mezo, & datogli molte ferite lo priuarono della uita, si come era stato loro commesso. E que' caualli de gli Hedui tutti tornarono a Cesare. Dopo queste cose Cesare hauendo lasciato in terra Labieno con tre legioni, et due mila caualli, accioche guardasse i porti, & facesse prouisione di uittouaglia, et uedesse tutto quello, che si facesse nella Francia, & che si gouernasse in quel modo, che & il tempo, e le cose richiedessero, egli con cinque legioni, & al tritanti caualli di quelli, che hauea lasciato in terra, nel tramontar del Sole si mosse con tutta l'armata dal porto, & soauemente soffiando il uento Africo andarono auanti; fermatosi poscia esso uento così nella meza notte, non pote se guitare il suo corso, & dal gonfiare di quell'acque trasportato al far del giorno uide, come egli hauea lasciato da man sinistra l'Inghilterra. Quindi nuouamente tornando in dietro le già scorse onde del mare, per forza di remi cerco d'arriuare in quella parte dell'isola, doue la passata state hauea trouato, che era buono di smontare a terra. Et in ciò si uide molto bene quante lodi meritasse la uirtù de' soldati, iquali con le naui da carico, & legni graui, non ricusando punto la fatica del menar i remi, si tennero sempre nauigando al pari delle naui lunghe. Arriuo Cesare con tutta l'armata in Inghilterra quasi al mezo a punto del giorno; & la doue essi smontarono a terra, non uide pure un huomo de' nimici. Ma per quello, che Cesare intese poi da prigioni essendosi di loro quiui ragunato un grosso numero, spauentati poi dal numero grande delle naui, le quali insieme con le naui che portarono le uittouaglie & quelle altre si, che priuatamente s'haueano fatte molti per commodi loro furon più di ottocento, che in un tempo si uidero arriuare, si erano leuati dal lito, & eransi fuggendo ritirati nelle montagne uicine, & quiui nascostisi. Cesare messo l'esercito in terra, & eletto un luogo molto comodo per alloggiare il campo, come hebbe da' prigioni saputo il luogo, doue le genti nimiche s'erano fermate, lasciate uicino al mare dieci Cohorte, & caualli trecento alla guardia delle naui, dopò la meza notte andò per inuestire il campo de' nimici; hauendo tanto manco paura di potere riceuer danno delle naui, perche e' le lasciua in un lito facile & aperto fermate nell'anchore; & se capo della guardia delle naui Q. Attio. Egli andato quella notte auanti, intorno a dodici miglia, uide il campo de' nimici. Et essi andati auanti alla uolta del fiume con la caualleria, & con le carrette, cominciarono, recatisi in luoghi alti all'auantaggio, a uoler uietare a' nostri l'andar più ananti, et a combattere. Ma ributtati in dietro da' nostri caualli, si ritirarono fuggendo nelle selue, & trouarono un luogo appunto fatto forte dalla natura, & per opera d'huomini fortificato brauamente; il quale per quello, che si uedeua, essi haueano già prima apprestato per cagione delle guerre, che faceano, fra loro.

Gli Hedui ritornano a Cesare.

Labieno

Garbino.

Cesare alla uolta d'Inghilterra.

Cesare arriua con l'armata in Inghilterra.

Q. Attio.

L 2 Percioche

Soldati
della set-
tima legio-
ne di Cesa-
re.
Hoggi
Gatto.

Caualli di
Q. Atrio
uenuti a
Cesare.

Cesare
perdette
quaranta
Nauì.

Cesare
scriue a
Labieno.

L
E
Cassiuell-
launo.

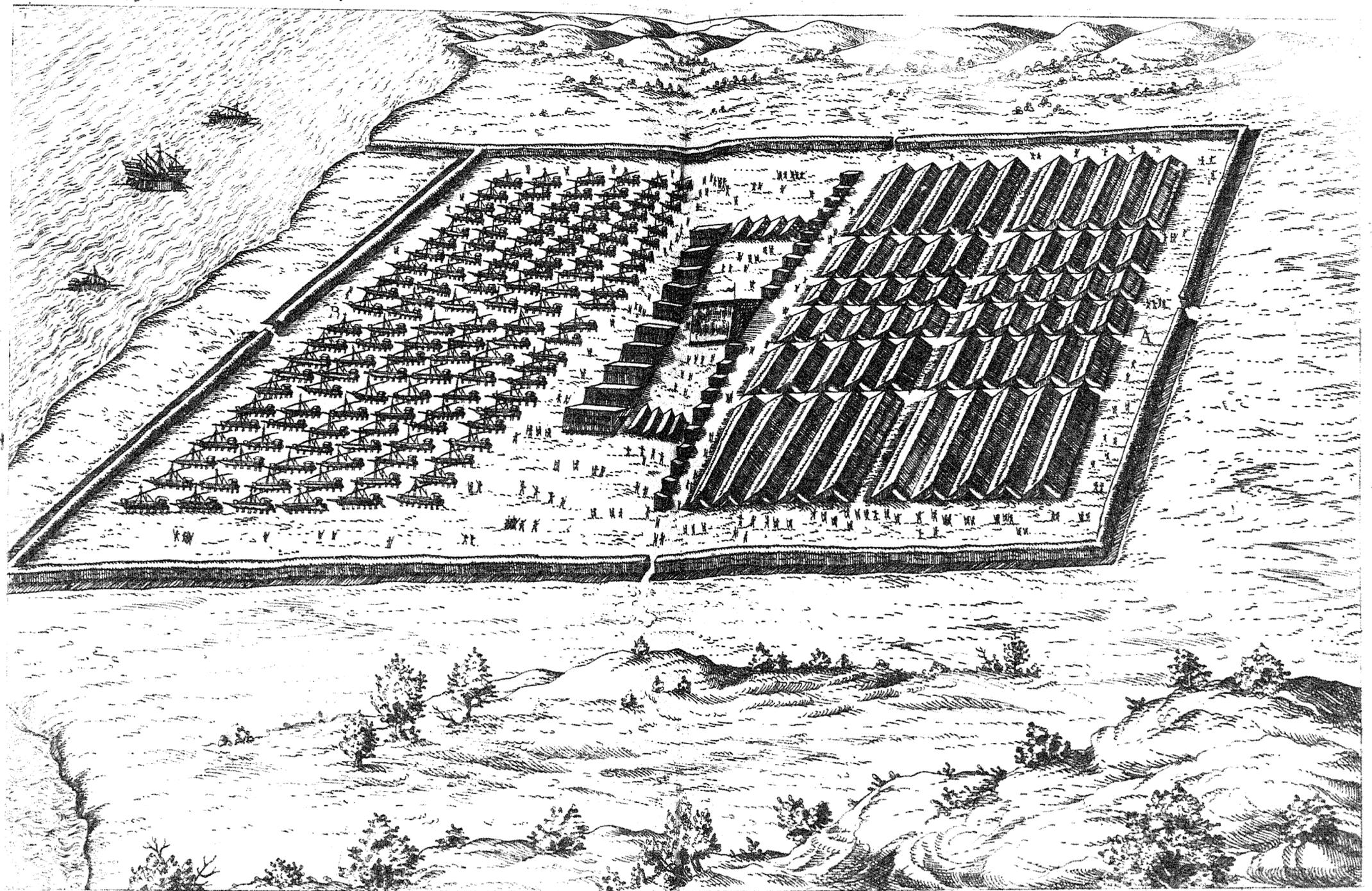
Percioche con spessi alberi tagliati erano serrati tutti i passi: pochi di loro difendendosi uscivano delle selue a combattere, & impediuano a' nostri il potere entrare fra le munitioni e' ripari. Ma i soldati della settima legione fatta una testuggine, & aggiunto alle munitioni uno argine, presero il luogo per forza, & cacciarono i nimici di quelle selue, essendo stati feriti alquanti de' nostri. Ma Cesare non uolle, che fuggendo costoro, i nostri andassero loro più dietro, prima perche non sapea come si stessero que' luoghi: dipoi perche essendo già passata gran parte del giorno, uoleua, che auanzasse tempo per fortificare il campo. Mandò poscia il seguente giorno la mattina di buonhora la fanteria & i caualli fuori a combattere in tre parti, a fine che se guittassero coloro, iquali si fuggiuano. Et essendo costoro scorsi alquanto auanti, si che gli ultimi si poteano anchor a uedere, uennero de' caualli di Q. Atrio a Cesare, a fargli sapere, come la notte passata una fortuna grandissima leuata si in un subito nel mare, hauea sbattuto & fracassato quasi tutte le nauì, & gettatele a terra, che non erano nè l'anchore, nè le funi state sufficienti a tenerle: nè meno i marinari & padroni haueano potuto sopportare la forza grande della tempesta. La onde ei s'era riceuuto in quello sbattimento di nauì, un grandissimo danno. Dopò, che Cesare hebbe hauuto questa nuoua, comandò tosto, che si chiamassero adietro le fanterie e i caualli, & che non douessero seguitare di marciare più auanti; & egli intanto tornò alla uolta delle nauì. Et trouò & uide con gli occhi suoi quello istesso, che da que' mandati & per lettere haueua inteso di maniera che perdute intorno a quaranta nauì, si potea giudicare, che l'altre si potessero rifare; auenga nondimeno, che con grandissima fatica. Egli dunque elesse delle legioni i maestri, & per altri mandò in terra. Scrisse medesimamente a Labieno, che facesse fabricare da gli huomini di quelle legioni, lequali egli hauea seco, quel maggior numero di nauì che potesse. Et egli giudicò, ancor, che la cosa fusse di gran fatica & opera grande, che fosse molto a proposito di far tirare a terra tutte le nauì, & congiungerle con le munitioni e' ripari del campo. A far questo consumò intorno a dieci dì, non lasciando posare i soldati, non che altro, pur la notte; tirate a terra le nauì, e fortificato benissimo il campo, ni lasciò alla guardia quel numero di genti, che prima erano rimase alla guardia delle nauì, & egli seguitò con gli altri di marciare uerso que' luoghi de' quali era tornato adietro. Et arriuato quì, trouò come ni s'erano di tutti i luoghi dell'Isola ragunate molte genti, più, che prima. Et haueano per commune deliberatione di tutti dato la cura, & gouerno di quella impresa a Cassiuellauno. I cui confini diuide dalle città maritime il fiume detto Thamesi lontano intorno a ottanta miglia dal mare. Erano state pe' tempi passati gran guerre fra costui, & l'altre città. Ma hora gli Inglesi mossi dalla uenuta nostra, haueano fatto costui generale di questa impresa, & datogli il gouerno intieramente

della

Nu.84.

L
E

- A Alloggiamento di Cesare, quando passò in Inghilterra
B Armata di Cesare, tirata in terra, & fortificata con le trincee, unita con gli alloggiamenti.



della guerra. Habitano le parti più adentro dell'Inghilterra que' popoli, i quali per quanto si dice trouarsi, hanno hauuto l'origine loro in quest' Isola. Doue le parti uicine alla marina sono habitate da que' popoli, che partiti del paese de' Belgi per far prede, & muouer guerra, eran passati nell' Isola; iquali si chiamano quasi tutti di que' medesimi nomi delle città, nelle quali essi erano nati, & delle quali partiti si erano poscia quini arriuati, & poi che ui hebbero fatto guerra, ui si fermarono, & ui cominciarono a coltiuare de' campi, & delle uille. Vi ha quini infinito numero di huomini, & ui sono spessissimi edificij, che somigliano a quelli, che si fanno pe' paesi della Francia; & hauuti etiandio gran copia di bestiami. Usano per monete loro certe monete di rame, ò ueramente anelli di ferro fatti di certo peso. Nasce quini nelle regioni di fra terra il piombo bianco; in quelle maritime il ferro, ma di questo ue n'ha poco abbondanza; & usano quel metallo, che ui è d'altronde condotto. Hauui d'ogni sorte d'alberi, si come sono nella Francia, fuor, che de' faggi, & de' gli Abeti. Essi non stimano, che sia lecito di usare per cibo ne Lepre, ne Galline, ne Oche; tutta uia nè allemano per cagione solamente di piacere, & di diporto. Son paesi nie più temperati, che quelli della Francia, & ui sono i freddi molto minori. Quest' Isola ha il sito suo naturalmente triangulare, & da l'uno de' lati è uolta uerso la Francia; da questa parte l'un cantone, che è doue si chiama Cantio, là doue uengono a far porto quasi tutte le nauì, che uengono della Francia, è uolto uerso Leuante, & l'altro uerso mezz' di. È questa parte di lunghezza di miglia cinquecento in circa. L'altra parte mira alla Spagna, & uerso doue si corica il Sole; & da questa banda è Iberina, laquale, per quanto si stima, è la metà minore dell' Inghilterra; è ben lontana quel medesimo spatio dalla Francia, che l' Inghilterra: nel mezo poi di queste due ui ha l' Isola, che si chiama Mona. Stimasi poscia, che dopò questa siano molte altre Isole minori, delle quali hanno scritto alcuni, che nel solstizio brumale per trenta giorni continui ui è notte. Noi di ciò domandando non trouammo esser uero, se non questo, che misurando in un certo modo con l'acqua le notti ui erano molto minori di gran lunga, che non sono in terra ferma. Questa banda dell' Isola, per quanto molti stimano, è di lunghezza di settecento miglia. Il terzo lato poi dell' Isola guarda uerso Settentrione, & da questa banda non è posta all'incontro terra nejsuna, ma l'angolo di questa banda guarda sopra tutto uerso la Germania. Si giudica, che questa parte sia di lunghezza di ottocento miglia. Ecco dunque, come quest' Isola gira due mila miglia. De' popoli di quest' Isola quelli, che habitano Cantio, auanzano tutti gli altri popoli nell' humanità: & questa Provincia è tutta uicina al mare, & ne' costumi non son molti differenti a Francesi. I popoli che habitano più a dietro, nõ usano il più di seminare grani, ma uiuono di carne & di latte, & usano uestirsi di pelli. & tutti i popoli generalmente del

Costumi & edifici d'Inglefi.

Forma d' Inghilterra. Canterburi.

Irlanda l'Isola.

Mona Isola.

L'Inghilterra gira due mila miglia. Canterburi.

l'Inghilterra

Costume
de gli In-
glefi.

*l'Inghilterra usano di tignersi le carni con un'herba detta Glasto, che fa il colore quasi oscuro: onde perciò nelle battaglie mostrano gli aspetti loro molto più spauenteuoli, & horribili. Portano i capelli lunghi, & usano d'andare con ogni parte del corpo rasa, fuor che'l capo, & il labro di sopra. Usano medesimamente di tenere dieci ò dodici le lor mogli communi fra loro, & i fratelli massimamente co' fratelli, & i padri co' figliuoli. E' ben uero, che se di queste ne nascono alcuni figliuoli, si engono per figliuoli di coloro, i quali furono i primi, che si congiunsero con esse donne allhora, che esse erano uergini. La caualleria nemica, & i soldati delle carrete fecero co' nostri caualli una braua fattione, mentre marciauano; ma di tal sorte che i nostri restarono in tutte le parti superiori, & gli strinsero di maniera che furon forzati a ritirarsi nelle selue, & ne' colli vicini: ma hauendone morti molti; seguitandogli i nostri troppo uolonterosamente ui perderon molti de' loro. Ma i nimici framesso alquanto di tempo, non ui pensando i nostri, & impediti nel fare i ripari del campo, si gettaron tosto fuor delle selue, & dato dentro con furia, doue erano le prime guardie, che erano dauanti al campo, combatteron quiui aspramente: & mandati quiui da Cesare in soccorso due Cohorti & i primi di due legioni, essendosi fermati poco spatio lontano l'un dall'altro, spauentati i nostri dal nuouo modo del combattere, passarono ualorosissimamente pel mezo, & tutti si ritrassero a saluamento. Fu quel giorno morto Q. Labe-
rio Duro Cohorte de' soldati. Et essi mandate più compagnie in soccorso, furon ributtati in dietro. Videfi in tutto questo modo di combattere, combattendosi in presenza d'ogniuno & auanti al campo, che i nostri rispetto alla grauezza dell'armi, perche non poteano seguitar coloro, da' quali eran feriti, nè meno haueano ardire di partirsi dall'insegne, erano male atti a stare affronte a nimici cosi fatti: & ancho i caualli combatteuano con non picciolo pericolo, per questa cagione, che anch'essi il più delle uolte a bello studio si ritirauano, & qualhora essi haueano tirato i nostri alquanto fuori delle legioni, smontando delle carrette combatteuano a piedi con gran disauantaggio. Et appresso la qualità del combattere anchora della caualleria apportaua ugual pericolo & a coloro, che si ritirauano, & a coloro altresì, che seguitauano di ferire. Aggiungeuasi a questo, che non combatteuano mai insieme molti, ma rari; & molto l'uno dall'altro lontani: & oltre a ciò haueano le lor poste, & guardie ordinate, di tal maniera, che parte di loro riceuea l'altra parte, & in luogo de' gli stanchi succedeano de' freschi & gagliardi. Il seguente giorno i nimici si fermarono sopra un colle lontano dal campo, & cominciarono a mostrarfene pochi, & a offendere i nostri caualli più lentamente assai, che non haueano fatto il giorno dauanti. Ma hauendo Cesare cosi sul mezo del giorno mandato fuori tre legioni sotto C. Trebonio con tutta la caualleria per prouedere dello strame pe' caualli, saltaron subito fuori per affrontare i nostri, men-*

Auerti di
Q. Labe-
rio Duro.

Cesare
màda tre
legioni
sotto Tr:
bonio.

tre

*tre cercauano lo strame. Di sorte che non si discostauano dall'insegne, & dalle compagnie. I nostri mouendosi ualorosissimamente contra i nimici, gli buttarono in dietro, non lasciando mai di seguitarli fino a tanto, che la caualleria confidatasi nel soccorso, perche si uedeano le legioni uicine, cacciò i nimici in fuga; et hauendone morti gran numero, non diedero loro agio di raccorsi, ne di fermarsi, ò di potere smontare delle carrette. Dopò questa fuga tutte quelle genti, che d'ogn'intorno si ragunauano in fauor de' nimici, tornarono a dietro; & da quell'hora in qua i nimici non uennero mai co' nostri alle mani con molto gran numero di gente. Cesare conosciuto il disdegno loro, condusse l'essercito uicino al fiume Thamesi fin dentro a termini del paese di Cassiuel-
launo, il quale fiume si può guazzare in un luogo solamente, & con gran fatica. Doue poi, che egli ui fu giunto, uide come dall'altra banda del fiume u'era un gran numero delle genti nimiche tutti mesi in battaglia. Et la riuera era fortificata con pertiche aguzzate nella punta, & site in terra. Erano medesimamente fitte nel fondo del fiume altre pertiche, della medesima sorte, le quali erano ricoperte dall'acqua. Cesare hauendo inteso da' prigionieri tutte queste cose, & da coloro, i quali si fuggiuano da' nimici nel nostro campo; mandati auanti i caualli, comandò alle legioni, che subitamente douessero andar loro dietro. Ma i soldati andarono con tal prestezza & impeto, non apparendo sopra l'acque, se non le teste, che i nimici non poterono altrimenti sostenere l'impeto delle fanterie & de' caualli: ma abbandonando la riuera del fiume si misero a fuggire. Cassiuel-
launo, si come habbiamo dimostrato poco auanti, per d'una ogni speranza di douer più contrastare, fatto sbandare tutti i soldati, ritenutisi solamente intorno a quattro mila di que'dalle carrette, andaua osseruando i nostri uiaggi, & tutta uolta ueniua marciando alquanto fuor di strada, standosi sempre nascosto per luoghi impediti & saluatichi, & in tutti que' paesi doue sapea, che l'essercito nostro douea passare faceua, che gli huomini & le bestie si ritirauano nelle selue. Et ogn'hora che la nostra caualleria troppo arditamente si andaua spargendo per le uille, per cagione di predare & di dare il guasto al paese, mandaua tosto fuori que'dalle carrette per tutte le uie che essi sapeano benissimo, & per le tragette; & ueniuanono a combatter co' nostri caualli con grandissimo lor pericolo, onde con questa paura era cagione, che non potessero troppo allargandosi irsi pel paese spargendo. Eraui un'altra cosa, che Cesare non gli lasciaua discostar tropo dalla battaglia, ne uolea che nel dare il guasto al paese & mettere il fuoco ne gli edificij si facesse maggior danno a nimici, di quello, che le fantarie in quanto alla fatica del camino, poteano fare, mentre ueniano auanti marciando. Fra questo mezo i Trinobanti, la città de' quali è una delle più forti città di que' paesi, della quale era già uenuto, o a Cesare fino in Francia Mandubratio
giouane nobile & honorato, & lo haueua seguito sempre, il cui padre Ima-*

Timigi.
Cassiuel-
launo.

Cassiuel-
launo in
che guisa
andaua
marchian-
do.

Di Nortā
ton.
Trinobā-
ti manda-

mentia

no ambasciadori a Cesare.

Di Nortā ton.

Casfuelleano mā da ambasciadori a Cantio, di Canterburri.

nuentio era già stato di essa Signore, & era stato morto da Casfuelleano, & egli si era fuggendo saluato; mandarono Ambasciadori a Cesare, offerendogli di uolerli dare a lui, & fare tutto quello, che e' comandasse loro: lo pregano che esso prenda la difesa di Mandubratio si, che non gli lasci fare alcun dispiacere da Casfuelleano, & che mandi uno nella città loro, che governi, & habbia di essa il dominio. Cesare comandò loro quaranta ostaggi, et grano per l'essercito, & mandò loro Mandubratio. Fecero essi tosto, quanto fu comandato loro: mandarono il numero de gli ostaggi & il grano domandato. Poi che furono difesi i Trinobanti, & guardati si, che i soldati non haueuano fatto loro alcun dispiacere, i Ceuimagni, Segontiaci, Ancaliti, Bibroci, & Casfuelleano mandò loro Ambasciadori a Cesare, s'erano tutti a lui dati. Intese da costoro, come non molto quindi lontano era la terra di Casfuelleano forte per le selue & paludi, che la cingeano, & quindi era ragunato un buon numero d'huomini & di bestiami. Usano gli Inglesi di chiamare terra di castello ogn'hora, che essi hanno fortificato certe selue con cingerle di bastioni & fossi, & quiui usano di ritirarsi per fuggire le scorrerie de' nimici. Egli con le legioni prese la uolta di quel luogo, & trouò essere luogo ben forte & guardato molto bene; & rispetto al sito suo naturale, & per l'arte usataui da gli huomini. Egli nondimeno se forza di prenderlo con assaltarlo d a due parti. Dopò poco spatio i nimici non poterono star forti alla furia de' nostri soldati, ma si uoltarono a fuggire, uscendo quindi dall'altra banda del luogo. Fu trouata quiui gran copia di bestiami & in quella fuga ne furon sopra giunti molti e della uita priuati. Ora mentre, che quiui le cose passauano in questa guisa, Casfuelleano mandò suoi Ambasciadori a Cantio, che per quanto habbiamo dimostrato più auanti, è uicino al mare, del qual paese erano al gouerno quattro signori Cingetorige, Caruilio, Tasmagulo & Segonase; & impose a costoro, che ragunate tutte le fanterie, douessero all'improviso assaltare le genti dell'armata & dar loro la stretta. Et essendosi già costoro condotti al campo, i nostri saltati fuori, hauendo morti molti di loro, & fatto prigione il nobile Capitano Cingetorige, ridussero i loro salui ne gli alloggiamenti. Casfuelleano poi che gli fu portata la nuoua di questa fattione, hauendo già riceuuti tanti danni, & riceuuto il guasto ne' paesi; mosso etiamdio sopra ogni altra cosa dalla ribellione delle città, mandò ambasciadori a Cesare per mezzo di Comio Atrebate per darsi a lui. Cesare hauendo fermato nell'animo suo di stare alle stanze quel uerno in terra ferma, rispetto a' subiti mouimenti de' popoli della Francia, & restandoui poco della state, & conoscendo molto bene, che quel poco e' lo potrebbono ageuolmente menare in lunga; comandò, che gli fossero dati gli ostaggi, & appresso ordinò quel tributo, il quale e' uoleua, che l'Inghilterra pagasse al popolo Romano ciascuno anno. Comandò poscia a Casfuelleano, che non douesse in alcun modo far dispiacere alcuno ne a Man-

dubratio

dubratio ne a Trinobanti. Riceuuti poscia gli ostaggi, si ridusse con l'essercito al mare, & quiui trouò le nauì rifatte. Et hauendole fatte mettere in acqua, percioche egli haueua un gran numero di prigioni, & alcune nauì erano per la fortuna andate male, egli determinò di passare l'essercito in due uolte. E la cosa passò di sorte, che di così gran numero di nauì non ne andò mai male alcuna sopra della quale fossero portati soldati in tante uolte, che si nauigarono que' mari ne questo anno, ne meno altresì l'anno passato. Doue di quelle poscia, lequali erano ad esso rimandate uote da terra, & di quelle lequali haueano portato la prima parte dell'essercito, poi che furono smontati a terra i soldati, & di quelle sessanta, lequali hauea di poi fatte fare Labieno, ne furono pochissime, che arriuassero là, doue doueano prender porto, l'altre quasi tutte furon ributtate in dietro. Et hauendole Cesare aspettate alquanti giorni in uano, non uolendo che la stagione dell'anno, che sopra staua, lo ritenesse dal nauigare, perche già era uicino l'Equinottio, fu forzato a mettere i soldati più ristretti. Et hauendo ueduto il mare in grandissima bonaccia, partiti dal porto appunto nell'hora, che si muta la prima sentinella all'apparir dell'alba diede a terra, & condusse le nauì tutte a saluamento. Hauendo poi fatto tirare a terra le nauì, & ragunato il consiglio de' Francesi a Samarobrina, & già finito, fu costretto perche nella Francia quell'anno il paese rispetto alle siccità grandi hauea prodotto poco grano, di metter l'essercito alle stanze d'altra maniera, che non hauea fatto gli anni passati, & di distribuire gli alloggiamenti a' soldati dalle legioni in diuerse città. Delle quali egli diede a C. Catio legato il gouerno d'una, che douesse con essa andare ad alloggiare nel paese de' Morini. Un'altra ne mandò nel paese de' Neruij sotto Quinto Cicerone. La terza poscia uolle, che sotto L. Roscio hauesse gli alloggiamenti nel paese de' Esui. La quarta uolle, che sotto T. Labieno si fermasse nel paese de' Rhemi ne' confini appunto de' Treuiri. A tre altre diede gli alloggiamenti in Belgio. Al gouerno di queste mise M. Craso Luogotenente, L. Munatio Planco, & C. Trebonio amendue Luogotenenti. Mandò anco alle stanze una legione, laquale egli hauea fatta poco auanti di là dal Pd, & cinque Cohorte nel paese de' Eburoni, la maggior parte de' quali habitano fra la Mosa fiume, & il Rheno; et erano sotto il gouerno di Ambiorige, & Catiuulco; & uolle che Q. Titurio Sabino & L. Aurunculeo Cotta Luogotenenti fossero capi di queste genti. Egli hauendo in tal guisa distribuito le legioni per gli alloggiamenti, giudicò di hauere ageuolissimamente rimediato al mancamento grande delle uittouaglie. Et tutte queste legioni eran in tal guisa fermate alle stanze, (fuor che quella nondimeno della quale hauea dato il gouerno a L. Roscio, & l'hauea fatta condurre in parte quietissima & sopra modo in pace) che non erano in paese, che fosse di maggiore spatio, che cento miglia. Egli intanto hauea deliberato di fermarsi nella Francia per fino

M a tanto,

Cesare si riduce cō l'essercito al mare.

Cambrai. Cefa. diu. de le stanze del uerno. C. Fabio. Di Terrouanna di Tornai. Retelois di là da Tornai di Reins di Triers. Beauuois Da liegela. Meusa.

Paese di
Chaitres
Tasgetio
de' Carnu
ti.

Lucio
Planco.
Beauuoi.

Indurio-
maro.
Dirriars.

Cario Car-
pineio.

Ambiori-
ge.

Di Bosle
due.

a tanto, che hauesse dato i loro alloggiamenti alle legioni, & che hauesse ueduto ben forniti a picno i luoghi, doue doueano fermarsi per alloggiare. Era tra' Carnuti Tasgetio huomo nato nobile, & era disceso di huomini, iquali erano stati già Signori della sua città. Cesare mosso dalla uirtù di costui, & dalla beniuolenza che egli portaua; perche in tutte le guerre s'era seruito dell'opera sua singolare, lo haueua rimesso nel luogo, doue erano stati auanti a lui i suoi passati. I nimici suoi scoperti hauendo etiandio fauoreuoli molti della città, il terzo anno della signoria di costui lo prinarono della uita. Venne tosto la nuoua di questa cosa a Cesare. Egli hauendo sospetto, perche in questo negotio u'erano interessati molti, che tutta la città per opera di costoro non si ribellasse, comandò tosto a Lucio Planco, che quanto più prestamenti potesse, douesse con una legione di quelle, che erano alloggiate in Belgio, uenirsene alle stàze ne' luoghi de' Carnuti, et quiui per quel uerno fermarsi e che presi coloro, che erano stati cagione della morte di Tasgetio, gli douesse mandare a lui. Fu in questo mezzo auisato da tutti i Cohorti, & Luogotenenti, a i quali egli hauea dato la cura di tutte le legioni, come già eran arriuati alle stanze loro ordinate, & come gli alloggiamenti loro erano molto ben forniti. D'intorno a xv. giorni dopò, che i soldati furono arriuati a luoghi disputati: loro hebbe da Ambiorige, & Catinulco principio un subito tumulto, & improvvisa ribellione: questi essendo andati incontro a Sabino & a Cotta fino nell'entrata del paese loro, & hauendo fatto condurre i grani ne gli alloggiamenti de' soldati, mossi dalle lettere mandate loro da Induriomaro Treuero solleuarono gli animi de' loro, & uoltatisi in un tempo contra coloro i quali tagliauano i legnami, uennero con grosso numero di gente alla uolta del campo per assaltarli. Et hauendo i nostri con incredibile prestezza preso l'armi, & essendo saliti sopra i bastioni, & appresso hauendo fatto saltar fuori da una banda la caualleria Spagnuola, & restati uincitori nella battaglia da loro fatta, i nimici, perduta la speranza del poter fare quanto disegnanano, fecero ritirare i loro dal dare l'assalto. Et allhora essi si come è lor costume, fecero intendere a nostri con alte uoci, che alcuni de' nostri andassero fuori de' ripari al parlamento con esso loro; perche diceuano di hauer da conferir loro alcune cose del commune loro negotio, col mezzo delle quali essi sperauano, che si douessero iscemare le differenze & contese loro. Fu mandato dunque a costoro per trattare con esso loro di tai cose C. Carpineio cauallier Romano famigliare di Q. Titurio, & Q. Iunio di natione Spagnuolo, ilquale era poco auanti usato d'andare ad Ambiorige mandatoui da Cesare. Ambiorige parlò in presenza di costoro due di questa maniera. Che ueramente egli pe' molti beneficij fattegli da Cesare, hauea grande obbligo con esso & molto si confidaua in lui, percioche per opera di Cesare era stato liberato dal pagare a gli Aduatici suoi uicini quella taglia, laquale era usato di pagar loro, & per

che

che Cesare altresì gli haueua mandati liberi, il figliuolo, & il figliuolo di suo fratello, iquali gli Aduatici, come mandati fra gli altri ostaggi, teneuano appreso di loro in seruitù & legati con catene: & che quanto egli hauea fatto intorno allo assaltare i bastioni, non l'hauea fatto per suo parere, & di uoglia sua, ma più tosto per esserne stato sforzato da gli huomini della sua città; & che il dominare suo era di tale qualità, che non manco potea il popol sopra di lui, che egli hauesse auttorità sopra il popolo. Et che la cagione, che hauea così mosso gli huomini della sua città a rompere in tal guisa la guerra, era questa, che essi non haueano potuto contraporsi a una subita congiura, fatta da' Francesi. E che poteua ageuolmente mostrar loro, che ciò fosse uero, con la pruoua della bassezza sua, che egli non era si sciocco & poco pratico, che si credesse di poter superare il popol Romano con le sue genti: ma che era per tutta la Francia uniuersalmente stato deliberato di assaltare tutti i soldati Romani ne' luoghi, doue si trouauano alle stanze in un medesimo tempo; & quello era il giorno, che era determinato a fare tale impresa; a fine che niuna delle legioni potesse uenire a soccorrere l'altra legione: onde quei popoli essendo Francesi, non haueuano ageuolmente potuto in ciò mancare a gli altri Francesi; & massimamente, che si pareua che ciò facendo, si trattasse del riacquistare la libertà commune di tutti i popoli della Francia. Che adunque se egli haueua in ciò fatto il debito suo come ricercaua l'amore della propria sua patria, e uoleua hora hauer rispetto a quanto era tenuto per suo debito di fare uerso loro pe' molti beneficij riceuuti da Cesare che percio consigliaua Titurio & strettamente lo pregaua, & confortaua per essergli amico & hauer gli usato cortesia di riceuerlo, che uoglia prouedere a saluare primieramente la persona sua, dipoi i soldati Romani; perche già un grossissimo numero di Germani chiamati da loro hauerano passato il Rheno, & non erano più lontano da que' luoghi, che due giornate. Si che si doueano risolvere fra loro, se auanti che i uicini ne habbiano contezza, uogliano condurre i soldati, leuandogli de' luoghi doue si trouano alle stanze, o là doue era Cicerone, o ueramente a Labieno, l'uno de' quali era con le sue genti alloggiato intorno a cinquanta miglia lontano, & l'altro poco più discosto quindi. E che promettea loro, & con sacramento affermaua di mantenere questo, che darebbe loro il passo sicuro per tutto il suo paese: & che facendo egli tal cosa, faceua utile non solamente alla sua città, perche ueniua in tal guisa ad alleggerirla leuandole di dosso i soldati, che u'erano alle stanze; ma rendeuo anche a Cesare il cambio de' piaceri, che egli gli hauea già fatti. Ambiorige poi che egli hebbe in tal guisa parlato si partì da loro. Carpineo & Iunio riferirono tosto a Luogotenenti tutto quello, che essi haueano inteso, eglino allhora tutti trauagliati da una cosa si subita, giudicauano, anchor che tai cose le dicesse un lor nimico, di non douere nondimeno tenerne poco conto. Et una cosa sopra tutto daua loro da

Di Bosle
due.

Carpineo
e Iunio.

M 2 pen-

Da liege.

Lucio Aurunculeio.

Titurio.

Di Carnes.

Di liege

Scampo nella pretezza.

presare, che a pena era da credere, che il popolo della città de gli Eburoni, che era città picciola et di poco coto, hauesse per se medesima preso ardire di muouer guerra a' Romani. La onde disposero di radunare il consiglio per trattare di questo negotio, et in esso nacquero molto gradi di spareri et cotesse fra loro per queste tante cagioni. L. Aurunculeio & seco molti Cohorte del capo, et Capitani delle prime compagnie, non giudicauano, che si douesse cosi scioccamente et all'improviso fare alcuna cosa, e che si douesse cosi partire senza commissione di Cesare da luoghi doue erano, alle stanze, e mostrauano come haueano i loro alloggiamenti forniti & forti di si fatta maniera, che si poteano ageuolmente aspettare maggiori & più grossi numeri di genti, anchora, che fossero de' popoli Germani, che uenissero loro contra; & sostenere gl'impeti loro; e che di questo ne facea testimoniola cosa, che pure hora era seguita, che essi erano con grandissimo ualore stati forti alle prime furie de' nimici, hauendone di loro morti & feriti molti; & che non haueano alcun mancamento di uistouaglia. E che fra questo mezzo sarebbono soccorsi, & da gli altri soldati, che erano alle stanze ne gli altri luoghi uicini, & da Cesare ancora. Qual cosa finalmente diceano, può essere di maggiore leggierezza, & più uituperosa, che per ordine del nimico deliberare sopra una cosa di cosi grande importanza? Titurio d'altra parte opponendosi a quanto diceano costoro, con parlare alto dicea, che sarebbono poi tardi a prendere il partito ogn' hora, che maggior numero di nimici aggiunti fra loro i Tedeschi si mettesse insieme; oneramente qualhora i soldati alloggiati ne' luoghi poco lontani hauessero riceuuto qualche rotta o danno ben grande: onde l'occasione del prendere il partito sopra ciò era molto breue. Che e' giudicaua che Cesare fosse andato in Italia: perche se ciò non fosse, i Carnui non si farebbono altrimenti mossi a uoler toglier la uita a Tasgetio. Che medesimamente gli Eburoni, se Cesare si trouasse in paese, non sarebbono altramente, tenendo si poco conto di noi, uenuti ad assaltare il nostro campo; & che e' non hauea riguardo alcuno a quello, che gli metteua dauanti il nimico, ma piu tosto all'importanza della cosa. Che postia haueano uicino il Rheno; e che i Germani haueano grandissimo dispiacere & dolore della morte di Ariouisto, & delle passate uittorie nostre: che tutti i popoli della Francia erano accesi di sdegno per hauer riceuuto tanti dispiaceri & ingiurie, & essere stati ridotti sotto l'Imperio del popol Romano, e che fosse spenta affatto la gloria, che nelle cose della guerra era per l'adietro stata loro. Che ultimamente chi sarebbe quello, che si desse ad intendere, che Ambiorige si fosse mosso senza hauere qualche certezza della cosa a prender cosi fatto partito? E che il consiglio, che esso daua, era interamente sicuro; che se non ui era cosa più difficile, che essi arriueranno senza pericolo alcuno a quella legione, che era più uicina. E se egli e' il uero, che tutta la Francia sia co' Germani in lega, esserui solo uno scampo, & ciò e' nella pretezza: ne sapea egli, che fine si douesse hauere il parere di Cotta, &

di quegli

di quegli altri che erano d'openione contraria: perche se non il pericolo, che hora soprastaua loro, certa cosa era che almeno si douea pur temere la fame, che erano per patire in un lungo assedio. Dopò, che dall'una & dall'altra parte si furono in tal guisa fatte queste dispute resistendo ostinatamente Cotta, & le prime compagnie; hor uincete la gara, disse Sabino, poiche uoi la uolete così, uincete la pur (& ciò disse egli con uoce alta & aperta di forte, che la maggior parte de' soldati lo potessero udire) che io disse egli, non sono huomo che habbia più paura della morte, che u'habbiate uoi. Costoro almeno sapranno il tutto: & se egli auuerà cosa nessuna contraria, si potranno tenere da te grauari, iquali ogn' hora, che uorrai tu, trouandosi in due soli giorni là doue sono alle stanze gli altri soldati più uicini, potrebbono insieme con gli altri sostenere il commune caso della guerra, accioche ributtati, et allontanati da gli altri, non si uengano a morir di ferro o di fame. Si leuarono in tanto dal consiglio, & l'uno & l'altro furon tirati da parte, & strettamente pregati che non uogliano con l'ostinatione & discordie loro ridurre la cosa in uno estremo pericolo: doue o che uogliano fermarsi, o che uogliano partirsi, la cosa era facile, se uolessero esser d'accordo, & stare in un medesimo parere amandue. Doue all'incontro non uedeuano, che nello esser di spareri fra loro si potessero in alcun modo saluare. E così disputando si condussero per fino alla meza notte: & finalmente Cotta porse le mani cedendo, & il parere di Sabino pur uinse; & fu fatto intendere a' soldati, come all'apparire dell'alba si douea marciare, e tutto il rimanente di quella notte si consumò ueggiando; percioche ogni soldato andaua riuedendo le sue cose per uedere quelle, che se ne potesse portar seco, & quelle altresì, che egli bisognasse di lasciare ne gli alloggiamenti. E si pensaua quini a tutte quelle cose per le quali non si stesse senza pericolo, & per le quali appreso, & con l'indebolire i soldati, & col fargli ueggiare, il pericolo uenisse a farsi maggiore. All'apparire del nuouo giorno, non altramente si partirono da i alloggiamenti, che haurebbono fatto coloro, iquali si hauessero dato o ad intendere, che l'consiglio dato loro da Ambiorige fosse stato loro dato più tosto da un'huomo amicissimo, che da un loro nimico, facendo l'ordinanza, loro lunghissima, & ripiena tutta di grandi impedimenti. Ora i nimici dopò, che per il romor grande della notte, & dalle guardie intesero la partita de' nostri, fatte l'imboscate, fermatisi in un luogo molto a proposito partito in due parti dentro certe selue, molto nascosto, attendeuanò intorno a due miglia lontano la uenuta de' Romani. Et essendo già la maggior parte della battaglia entrata in una ualle molto grande, si scopersero in un tempo da amandue le bande della ualle, & cominciarono a stringere la retroguarda, & uietare a' primi l'andar più auanti ad appiccare la battaglia in un luogo, doue i nostri stauano con grandissimo disauantaggio. Titurio all' hora (come quelli, che non haueua fatto prima a questo alcuna promissione)

Parole di Sabino.

Cotta cede a Sabino. I Cesariani si partono.

Titurio.

non

Diligēza
di Cotta.

Cōfiglio
dannoso
a soldati.

M

⊗

Grida mā
data da
nimici.

Partito di
Ambiori
ge.

non ui hauendo pensato, cominciò a entrare in sospetto, & correua qua & là, & metteua in battaglia le compagnie; tuttauia facea tutte queste cose così timidamente & di sì fatta maniera, che si pareua, che gli mancasse quiui ogni cosa; il che suole il più delle uolte auuenire a coloro, iquali son costretti di prendere i partiti, quando si trouano nel fatto. Doue Cotta, come quelli, che hauea sopra queste cose discorso, & hauea pensato, come gli poteano in questo uiggio auenire, & che per questa cagione non hauea uoluto esser capo di muouerli & di far questo uiggio, non lasciaua fare alcuna cosa, laquale e giudicasse essere utile alla commune salute, & nel chiamare & effortare i soldati faceua l'ufficio del Capitano generale, & nella battaglia si mostraua, come soldato. Ma non si possendo, per esser la battaglia molto lunga, ageuolmente far tutto quello, che bisognaua; & fare per tutto quelle provisioni che si doueano; comandaron tosto, che si mandasse una grida, che tutti lasciassero le bagaglie, & che si recassero in battaglia tonda: & se bene il prendere così fatto partito non merita riprensione, e ne successe nondimeno gran danno; percioche uenne a scemare ne nostri soldati la speranza, & se diuenire i nimici più gagliardi & più pronti al combattere, perche si pareua, che tal cosa non fusse stata fatta senza gran paura, & disperatione. ^M Egli aucnne oltre a ciò (il che bisognaua, che per forza auenisse) che quasi tutti i soldati si ueniua a partire dalle loro insegne, et da luoghi loro, che ciascum di loro era sollecito d'andar a prendere dalle bagaglie quelle cose, lequali e teneua più care, onde si ueniua a riempire ogni cosa di strida & di pianti. Non mancò già d'altra parte a' Barbari il partito, percioche i lor Capitani fecero mandare una grida, che nessuno soldato fosse ardito di muouerli dal suo luogo, che tutte quelle cose, che i Romani lasciauano erano lor preda, & si serbauano per loro; che dunque essi stimassero, che il tutto fosse riposto nell'ottenere la uittoria. Erano i nostri pari a' nimici nella fattione, così nel ualore & uirtù, come nel numero: & auenga, che fossero senza capo, & con la fortuna contraria, eglino nondimeno riponeuano ogni speranza di saluarsi nella uirtù & nel ualor loro; & ogn'hora, che qualche compagnia prendeuà il diritto uerso qualche parte, si uedeua tosto cader morti in quel luogo gran numero di genti nemiche. Onde auedutosi di ciò Ambiorige, se tosto mandare una grida, che i soldati attendessero a tirar l'armi contra nostri di lontano, & che non si uenissero più accostando a' nostri; & che appresso si douessero ritirare & cedere a' Romani in que' lati, doue auenisse, che essi stringessero & facessero impeto, perche per la leggierezza dell'armi, & per essere esercitati continuamente nelle guerre, non si poteua far loro alcun danno, & che ritirandosi all'insegne essi douessero andar loro addosso. Onde hauendo i nimici con grandissima diligenza messo ad effetto il commandamento fatto loro, ogn'hora, che qualche compagnia fosse uscita della battaglia

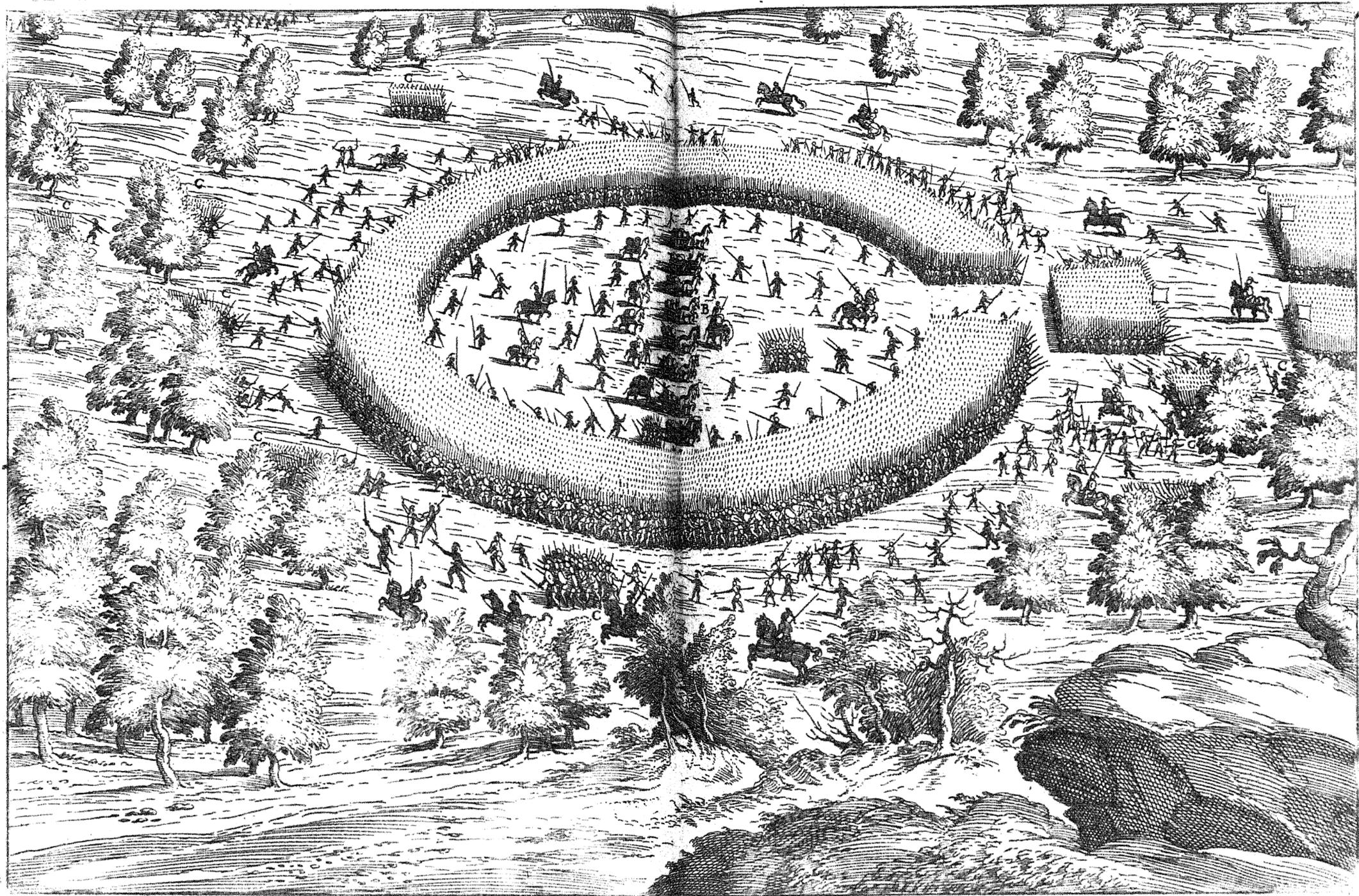
tonda

Nu. 94.

M

⊗

- A** Battaglia di Titurio Sabino, Legato di Cesare, posta in cerchio.
B Carri con le bagaglie.
C Boschi, doue s'erano posti li Francesi in aguato, per assaltare li Romani.



tonda de' nostri, & fosse uenuta con furia ad assaltare i nimici, essi uelocissimamente fuggendo, si ritirauano. Facea di mestiero, che in tanto da quella banda restasse spogliato, & essendo scoperti fossero per fianco feriti dall'armi tirate loro. E qualhora essi cominciuaano a ritirarsi uerso quel luogo d'onde s'erano partiti, erano tolti in mezo da coloro, iquali erano fuggiti loro dauanti, & da coloro altresì, che quiui uicino erano stati forti. Dove se pure e' si uoleuano fermare, & far testa, non poteuano altrimenti mostrare il ualor loro: & essendo tirate lor contra tante armi da cosi gran numero di genti, non poteuano trouandosi insieme ristretti i colpi schiuar. Pure, anchor che si trouassero trauagliati da tanti disordini, feriti di molte ferite, stauan forti & resisteuano a nimici; & essendo già passata gran parte del giorno, essendosi già durato di combattere dal cominciar del giorno per ispatio di otto hore continue, non faccino cosa, nella quale potessero essere imputati, che m̄a cassero del debito loro. Fu in questo tempo ferito Tito Baluentio, huomo ualoroso & di gran conto, ilquale era stato l'anno dauanti capo della prima fila della battaglia, con un'arme inbasta, & passatogli amendue le coscie. Et Q. Lucanio, ilquale era anch'egli nel medesimo grado, ualorosissimamente combattendo, correndo là doue il figliuolo era stato tolto in mezo da' nimici, per aiutarlo, fu quiui morto. L. Cotta Luogotenente, andando intorno essortando tutte le compagnie, & le squadre, fu percosso nel uolto da un sasso tirato da una frambola. Onde Q. Titurio mosso da queste cose, hauendo ueduto di lontanò Ambiorige, che andaua essortando i suoi, lo mandò tosto pregando per C. Pompeo suo interprete, che e' uolesse esser contento di perdonar la uita a lui, & a' suoi soldati. Ambiorige sentendosi chiamare, rispose, che doue esso uolesse, si poteua condurre a parlamento seco, & che speraua che si potrebbe ottenere da quelle genti quãto e' desideraua, quãto al saluar la uita a soldati, ma che a lui non si era per fare alcun dispiacere, et che di ciò stesse sicuro sotto la fede sua. Egli conferì tosto questa cosa con Cotta ferito, domandandogli se gli pare a bene, di partirsi della battaglia, & di condursi a parlamento con Ambiorige; perche speraua che si potrebbe ottener da lui di poter saluare loro, & tutti i soldati loro. Cotta disse, come egli non era per andar mai a trouare il nimico suo cosi armato, ne uolle mai mutarsi di tal suo proposito. Sabino comandò a tutti i Cohorti, iquali erano allhora appresso di lui, & a Capitani delle prime compagnie, che lo douessero seguitare; & essendosi già fatto uicino ad Ambiorige, & essendogli stato comandato, che posasse l'armi, egli tosto ubidì; & comando a suoi, che facessero anch'essi il medesimo. Ora, mentre quiui attendeuaano a trattare delle conditioni & partiti, & che Ambiorige ad inganno ueniua menando il parlamento in lungo, i nimici hauendolo a poco a poco tolto in mezo, lo ammazzarono. Et allhora cominciarono, si come e' lor costume, a gridar

Tito Baluentio ferito.
Morte di Q. Lucanio.

Sabino è ingannato e morto da nimici.

forte,

Morte di L. Cotta.

Vittoria di Ambiorige.

Di Bosleduc.

Di Tornai.

Centroni da Sctron Grudii di Louain. Pleumosi Di Flaudrais. Gordunni. Di Gantois. Leuaci mallines. Da Liege di Bosleduc. Di Tornai. Cicerone scriue lettere a Cesare.

forte, vittoria, & alzauano tuti hora le uoci, & uenuti con impeto contra i nostri sbaragliarono la battaglia, & ui restò morto ualorosamente combattendo. L. Cotta, con grandissima parte de gli altri soldati, & gli altri si ritirarono ne ripari del campo, d'onde prima s'erano partiti; tra iquali L. Petrosidio, che portaua l'insegna dell'Aquila, trouandosi stretto da un grosso numero di soldati nimici, lanciò l'insegna dell'Aquila dentro a bastioni, & egli combattendo ualorosissimamente dauanti a bastioni, fu quiui priuato di uita. Gli altri a gran fatica poteron reggere l'assalto de' nimici difendendo i bastioni, per fino alla notte, laquale uenuta, tutti d'un uolere, trouandosi priui d'ogni speranza di salvarsi, s'ammazzarono da loro medesimi. Et alcuni pochi, che si erano usciti della battaglia, fuggendo tra certe selue, per uie non sapute da loro arriuaron là, doue era alle stanze T. Labieno Luogotenente, & quiui gli raccontarono interamente, come le cose erano passate. Ora Ambiorige insuperbito per questa uittoria, se n'andò tosto con la caualleria nel paese de gli Aduatici popoli, che erano sui uicini, ne si fermò mai ne'l giorno ne la notte, & comandò, che la fanteria lo seguitasse. Quiui fatto loro sapere il tutto, & solleuati que' popoli, il seguente giorno fu nel paese de' Neruij, & effortò que' popoli, che non uolesse- ro lasciare andar uia l'occasione, che hanno hora, di poter tornare in libertà perpetua, & di far uendetta contra Romani di tutte l'ingiurie, lequali hauea- no già riccuute da loro. Mostrò loro come erano già morti due di loro Luogote- nenti, come erano stati tagliati a pezzi la maggior parte de' soldati dello eser- cito: & che non sarebbe alcuna fatica assaltando in un subito la legione, che sotto Cicerone era alle stanze, di tor la uita a tutti, & offerissi di uolere esser co- esso loro a fare tale impresa. Ageuole cosa fu a costui di persuadere a ciò i Ner- uij con così fatte parole. Esì dunque con ispedire con prestezza i loro messia- Centroni, Grudij, Leuaci, Pleumosi, & Gordumi, iquali tutti sono sottoposti al dominio loro, misero insieme quel maggior numero di gente, che fu possibile, & con esse se ne uennero all'improuiso a que' luoghi, doue si trouauano alle sta- ze le genti di Cicerone, ilquale non hauea saputo anchor nulla della morte di Q. Titurio. Ora egli auenne a costui anchora, che gli fu forza, che alcuni solda- ti, iquali erano andati nelle uicine selue per tagliare delle legna, & per porta- re della materia da fornire il campo, fussero dalla subita uenuta de' caualli so- praggiunti. Gli Eburoni Aduatici & Neruij, & tutti i confederati & sudditi di queste nationi, con grossissimo esercito, mesissi intorno a costoro, com- nciarono a combattere la legione. I nostri fatto dare all'arme, corsero con prestezza doue facea dibisogno & a difendere i ripari, & a gran fatica poteron difen- dergli quel giorno: perche i nimici haueano tutta la speranza loro nella prestez- za, & teneuano essi per cosa certa, che se potessero ottenere questa uittoria, sa- rebbono in perpetuo uittoriosi. Cicerone in tanto ispedì subito lettere a Cesare, promettendo grandissimi premij a coloro, i quali uolesse- ro portarle: ma per-

che

che tutti i passi & tutte le strade eran prese, tutti i mesi furon presi. La se- guente notte con incredibil prestezza furon fabricate, & dirizzate cento uen- ti torri di quella materia, laquale hauean fatta condurre per fornire il cam- po di quanto facea di bisogno; & appresso si faceano tutte quelle cose, che si giudicaua, che mancassero nel campo. Il giorno seguente i nimici haue- lo mes- so insieme molto maggior numero di gente, uengono ad assaltare il campo, & riempirono il fosso, & i nostri si difesero gagliardamente nella maniera, che haueano fatto il giorno dauanti. & questo medesimo fecero ancho que' giorni, che uennero poscia di mano in mano. Non si restaua mai niuna parte della not- te, che tutti non si affaticassero, e non era dato spatio di poter prender riposo, non che altro a gli infermi, & a feriti. La notte si metteuano in ordine tutte quelle cose, che faceano di mestiero per resistere all'assalto del giorno a ueni- re. Apprestauansi quiui delle pertiche accese dall'un de' capi, & un nume- ro grande d'arme da muraglia, faceuansi i tauolati alle torri, & i merli, & le parti più alte de' ripari s'intesseuano di graticci. Cicerone auenga che na- turalmente fosse di debolissima complessione; non si riposaua nondimeno mai punto ne' giorno ne' notte, di maniera, che per i molti preghi, & per esserne stretto da soldati fu forzato a mettersi a riposare alquanto, & hauerli più ri- guardo. Allhora que' Signori & Principi del campo de' Neruij, iquali ha- ueano qualche entrata di poter uenire a parlamento con Cicerone, & ha- ueano qualche cagione di amicitia seco; gli fecero intendere come harebbon- caro di condursi a parlamento con esso lui. Et essendogli ciò stato concesso, eglino ricordarono a Cicerone tutte quelle medesime cose, lequali hauea già trattate Ambiorige con Titurio, come già tutti i popoli della Francia hauea- no preso l'armi, che i Tedeschi haueano passato il Rheno, che Cesare, & tut- ti gli altri suoi si trouauano assediati ne' luoghi, doue erano alle stanze: agiun- sero etian dio a queste cose come Sabino era morto, & per fargli di ciò fede, gli fecero condurre auanti Ambiorige; dicendogli oltre a ciò che si trouaua- no in grauissimo errore, se sperauano di esser soccorsi da coloro, iquali erano fuor di speranza delle cose loro: che ben saueuano, che l'animo loro uerso Cice- rone era tale, & anche uerso il popolo Romano, che non ricusauano di loro cosa ueruna, fuor che lo stare eglino alle stanze nel paese loro; & non uoleua- no per niente, che si inuecciasse nella Francia una così fatta consuetudine: che e' si poteuano a saluamento quindi per loro istessi partire de' luoghi doue stauano alloggiati; & andarsene sicuramente là doue fosse loro più a grado. Cicerone udito costoro, a quanto diceuano rispose questo solamente; che i Ro- mani non erano usati di accettare alcuna conditigne da' nimici loro, mentre stauano armati, che se pure e' uolesse- ro disarmarsi, che si uagliano del fauor suo, & che mandino Ambasciadori a Cesare, che egli speraua certissimamen- te per essere egli huomo molto ragionevole, che otterrebbero da lui, quanto

I nimici assaltano il campo de' Romani.

Cicerone di debolissima complessione.

Di Tornai.

Cicerone quello che ripò- de a ni- mici.

N essi

DiTornai essi domandassero. I Neruij uedendosi ingannati da questa speranza, fabricarono intorno a gli alloggiamenti de' Romani un bastione di undeci piedi di altezza, & un fosso largo quindici. Haueano essi apparato di far questo gli anni passati nel praticare, che haueano fatto co' nostri: & hauendo per auentura fatti prigioni alcuni del nostro esercito, si faceano da costoro insegnare. Ma non hauendo de' ferramenti, che fossero atti a questo esercizio, era loro forza di tagliare le zolle della terra con le spade, et di cauar la terra con le mani, & portarla con le uesti, che haueuano indosso. Et in questo si pote ueramente conoscere quanto fosse grande il numero di quelle genti, conciosia cosa che in manco di tre hore di tempo hebbero compiutamente fornito le monitioni che far uolsero, che cingeano intorno a dieci miglia di giro; & gli altri giorni poi cominciarono a fabricare & apprestare torri di altezza uguale a bastioni, falci, & gatti, le quali cose erano insegnate loro da que' medesimi prigioni. Leuatosi poscia un grandissimo uento, il settimo giorno dell' assedio i nimici cominciarono a tirare sopra i tetti delle case de' nostri (le quali eran coperte, si come si costuma in Francia, di strame & altramateria cosi fatta) balotte di tenera terra infocate con fuochi artificiosi, con le frombole, & fiaccole ardenti. Le quali appiccaron tosto quini il fuoco, & per soffiare il uento grandissimo, si distesero le fiamme per tutti gli alloggiamenti. I nimici, si come hauessero già la uittoria dal canto loro; & che la uedessero certa, seguendo con strida & romore grande, ueniano accostando le torri, & i gatti; & cominciarono, appoggiate le scale, a uoler salire sopra i bastioni. Ma fu tanto grande in quel tempo il ualor de' soldati, & tanto l'animo grande, che auenga, che le fiamme grandi d'ogn'intorno gli cocefero, & che fossero molto maltrattati dalle spesissime saette, & altre armi tirate loro & che uedessero come le lor bagaglie tutte, & che tutti i lor beni per lo fuoco n' andauano male, non solamente non se ne leuaua alcuno de' bastioni per cagione di star forte a combattere, ma non ue ne hauea quasi alcuno, che si uoltasse a guardarui, anzi che allhora tutti attendeuan a combattere ualorosissimamente, & con animo inuitto. Questo di fu ueramente a' nostri grauissimo, hebbe nondimeno questo fine, che de' nimici ne furono in questo giorno feriti & morti un gran numero: perche s'erano in modo ristretti & calcati sotto i bastioni, che gli ultimi non si moueuan tanto, che i primi potessero tornare a dietro. Ora poi che la fiamma fu alquanto cessata, accostata si da una banda una torre de' nimici si, che toccaua i bastioni, i capi della terza compagnia si leuarono di quel lato, doue erano prima; & ne fecero leuar uia tutti i loro soldati, & co' cenni & con le parole cominciarono a chiamare i soldati nimici, se uoleano quindi prendere il passo per saltar dentro a' ripari: ma e' non ui hebbe tra loro niuno, che fosse ardito di passar più auanti. Et allhora co' tirare da tutte le bande molti fusti, gli sbaragliarono, & misero il fuoco nella torre. Erano

I nimici
accedono
il fuoco
ne' tetti
delle case
de' soldati
Romani.

N
&

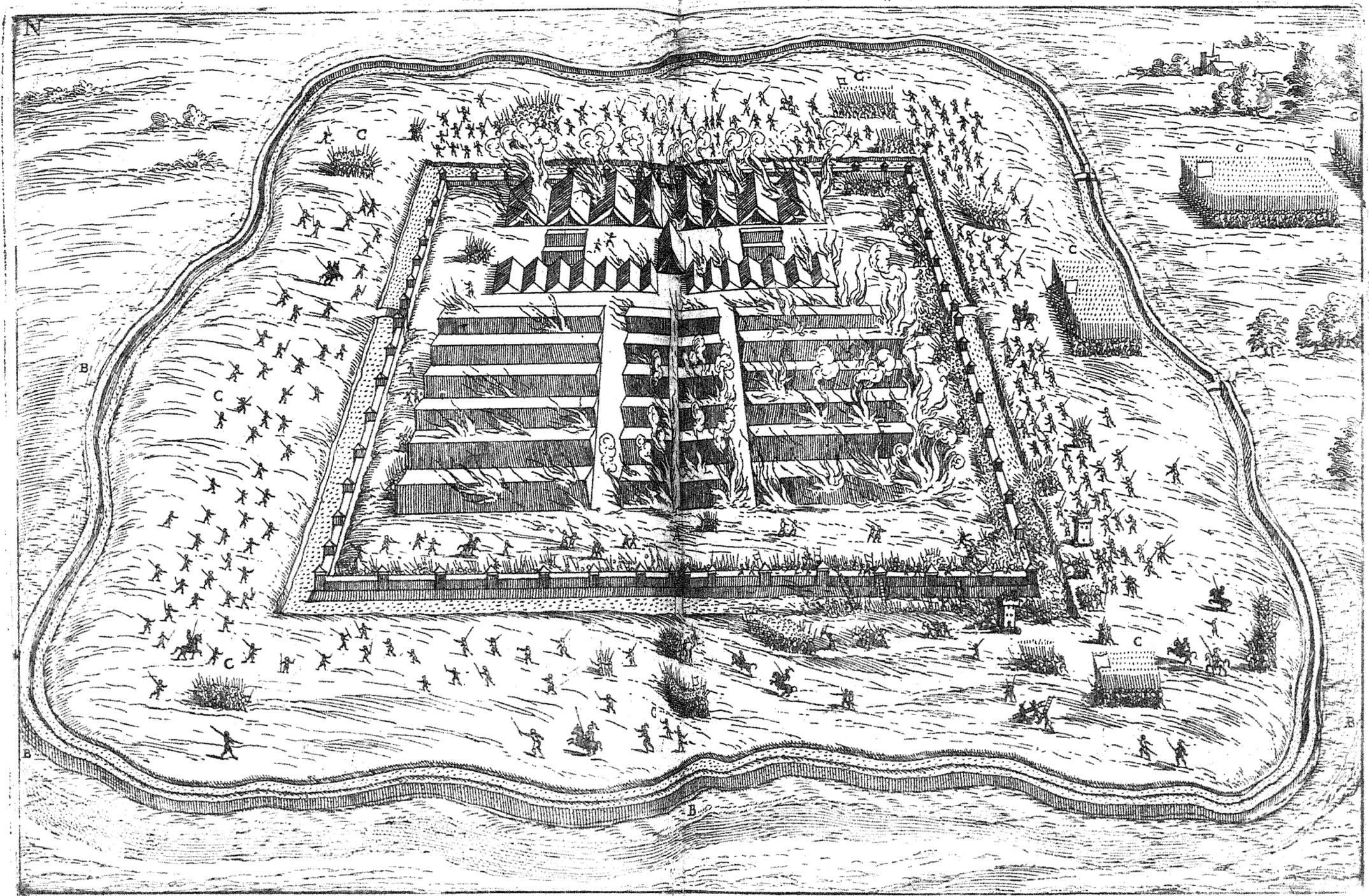
Battaglia
fierissima.

in

Nu. 98.

N
&

- A Alloggiamento di Quinto Cicerone.
 B Munitioni, che fecero li Francesi, intorno lo alloggiamento, che circondaua dieci miglia di circuito.
 C Battaglie di Francesi, che andauano a darlo assalto allo alloggiamento.



in questa legione due ualorosissimi Capitani, iquali già erano uicini a esser tra i primi ordini, che erano Tito Pulfio & Lucio Vareno, questi due erano stati sempre nimici, & haueano continuamente hauuto lite tra loro di quale de lor due douesse essere di maggior conto dell' altro, & ogn' anno haueano tra loro conteso del luogo. Ora l' uno di costoro, che fu Pulfione, mentre ne' ripari più gagliardamente si combatteua, di che hai tu hora sospetto, disse, ò Vareno? O che luogo attendi tu da mostrare il paragone del tuo ualore? Questo è quel giorno, questo è quello, che darà il giudicio sopra le nostre liti. E non hebbe così tosto fornito di dire somiglianti parole, che saltò fuori de' ripari, & là doue esso uide i nimici esser più stretti, quini correndo diede dentro. Vareno allhora non si stette già dentro le trincee, ma dubitando di non essere da tutti giudicato uile & di poco animo; gli andò dietro poco spatio da esso lontano. Tirò Pulfio contra nimici un' arme, si che arriuandone uno, il quale correndo ueniua innanzi, lo passò dall' altra parte, ferito costui, & priuo della uita, i nimici lo ricoperfero con gli scudi, & riuoltò tutti contra lui gli tirarono l' armi loro, & gl' impedirono il poter si ritirare; che una uerretta passato lo scudo di Pulfio si ficò appunto nella correggia, gli acconcio questo colpo il fodero di maniera, & uenne a fare indugiare la mano destra di lui, che si sforzaua di trar fuori la spada, che i nimici uedutolo così impedito, gli furon tosto addosso. Vareno suo nimico uene tosto a soccorrerlo, & a lui, che così era tra uagliato, porse aiuto, onde la calca de' nimici lasciando Pulfio, si riuoltò tutta addosso a lui, essi giudicauano, che è fosse stato passato dal colpo di quella uerretta. Vareno con la spada in mano essendo tra nimici, menaua le mani, & amazzatone uno, se ritirare alquanto gli altri, & mentre troppo uolenteroso uenia contra i nimici, essi ributtandolo, uenne a cadere in un luogo più basso di quello, doue erano prima. Ma Pulfio uedendo, che i nimici l' haueano tolto in mezzo, uenne a soccorrerlo, & così amendue senza riceuere alcuna offesa hauendo morti molti de' nimici con grandissima lode si ritirarono a saluamento dentro a' bastioni. Ecco dunque che la fortuna in questo loro combattere, & nelle discordie fu ad amendue fauore uole, che l' un nimico aiutò l' altro, & l' uno salutò all' altro la uita, ne si potrebbe dare ageuolmente giudicio di quale di loro l' altro nella uirtù & nel ualore auanzasse, ò si giudicasse, che fosse da anteporre. Ora quanto più l' assedio si ueniua a di per di a far più graue & più aspro, et massimamente, che trouandosi già feriti gran parte de' soldati, era la cosa ridotta a tale, che il numero de' soldati, che combattendo difendeano, era molto picciolo: tanto più spesso si spediua no messi, & lettere a Cesare, de' quali essendone presi parte da' nimici, erano con molti stratij morti da loro in presenza de' nostri soldati. Si trouaua per auentura fra nostri un Neruio il cui nome era Vertico, nato di famiglia assai nobile, il quale fino dal primo assedio s' era fuggito a Cicerone, et haueua con sacramento promesso di uolere essergli fedele. Questi persuadette

Tito Pulfio, e Lucio Vareno.
Pulfion.

Prodezza di Pulfio.

Prodezza di Vareno

Difficoltà nella quale erano i soldati di Cesare.

Dironna

ad un suo seruo dandogli speranza di metterlo in liberta, & con gran premij, che douesse portare a Cesare certe lettere; egli legatele all' basta d' un dardo, che portaua, le portò uia, & essendo di natione Francese, passò senz' alcun sospetto fra i Francesi, & in tal guisa si condusse auanti a Cesare, e così egli seppe da costui in quanto pericolo si trouasse Cicerone, & quella legione. Cesare hauendo riccuute da costui le lettere intorno a hore undeci del giorno, spedito un mandato a M. Crasso, che era nel paese de' Bellouaci, & gli alloggiamenti suoi erano appunto lontani da Cesare uenticinque miglia; & gli se intende re, che su la mezza notte douesse con la legione quindi partirsi, & con prestezza uenire a trouarlo M. Crasso insieme con quel mandato uscì fuori. Vn' altro ne spedi a C. Fabio Luogotenente, facendogli intendere che con la sua legione si douesse condurre nel paese de' gli Atrebat, doue sapeua egli di douere marciando passare. Scrisse poscia a Labieno; che s' egli potea farlo con utile della Repubblica, se ne uenisse con la sua legione nel paese de' Nerui; nò giudicò già, che fosse da aspettare il rimanente de' soldati dello esercito, perche erano alquanto più lontani di costoro, mise ancho insieme intorno a quattrocento caualli, che erano alloggiati alle stanze poco quindi lontano. Ora intorno a hora di terza intese da i mandati auanti da Crasso, come egli era già uicino; quel giorno marciò con le genti uenti miglia più auanti. Diede il governo a Crasso di Samarobrina, lasciandogli una legione di soldati, perche e' lasciava quiui le bagaglie di tutto l' esercito, tutti gli ostaggi delle città, le lettere publiche, et tutta quella quantità di grano, laquale egli hauea fatto quiui condurre, per poter commodamente passare quello inuerno. Fabio non hauendo indugiato molto il uenire, s' incontrò in Cesare pel uiaaggio con la sua legione, si come gli era stato commesso. Labieno hauendo hauuto la nuoua della morte di Sabino, & della occisione delle compagnie de' soldati Romani, conciosse cosa, che tutte le genti de' Treuiri fossero andate uerso lui, dubitando, che se egli, come fuggendo quasi, si fosse partito da' suoi alloggiamenti, non harebbe potuto sostenere l' impeto de' nimici, & di quelli massimamente iquali e' sapea, che per la fresca uittoria s' erano di si fatta maniera insuperbiri; spedi a Cesare sue lettere, nelle quali gli diede auiso cò quanto pericolo e' fosse per muouere i soldati della legione dalle loro stanze, & come fossero passate le cose nel paese de' gli Eburoni; quindi gli fe sapere come tutte le genti così da piedi, come da cauallo de' Treuiri, s' erano fermate tre miglia lontano dal suo campo. Cesare lodato il partito, ilquale egli hauea preso, auenga che fosse restato ingannato dell' opinione, che haueua d' hauere tre legioni, & hora non haueua che due solamente, egli nòdimeno riponeua un solo aiuto per saluetza commune d' ogn' uno nella prestezza, onde a gran giornate se ne uenne alla uolta del paese de' Nerui; et intese quiui da' prigioni, in che termino fossero le cose di Cice. et a quato pericolo fosse la cosa ridotta. S' gli allhora chiamato uno de' caualli Francefi, cò pro

mettergli

Di Beau-
nois.

Cesare
spediisse
M. Crasso.
Fabio.
d' Arras.

Di Tornai

Cambrai.

Labieno.

Di Triers.

Di Liege

Di Triers.
Cesare ua
nel paese
de' Neruii

Di Tornai

Cesare
mandaua

mettergli gran premij, l' indusse a portare una lettera a Cicerone. Et così hauendola scritta in Greco gliela mandò: accioche se per auentura fosse data nelle mani de' nimici, e nò hauesse potuto sapere i nostri disegni; & ammonillo, che se pure e' nò si potesse condurre, douesse tirare dietro a ripari del capo di Cicerone un dardo, hauendo prima legata la lettera nell' basta di quello. Scrisse nella lettera come e' s' era mosso con le legioni, et che tosto si trouerebbe là doue lui, confortandolo, che uoglio star forte nella passata sua uirtù & ualore. Il soldato Francese temendo il pericolo tirò dentro nel campo il dardo, si come gli era stato imposto da Cesare, & a sorte si fermò sopra una torre, & i nostri non se n' accorsero prima, che due giorni fossero passati: il terzo giorno fu ueduto da un soldato, ilquale leuandolo quindi, lo presentò a Cicerone: & egli poi che l' ebbe letta, uenuto in presenza de' soldati, la fe sentire anche loro, onde furon tutti ripieni di grandissima allegrezza; & allhora si cominciarono a uedere di lontano i fumi de' fuochi, che faceano, laqual cosa leuò uia ogni dubbio, che uì fosse di là uenuta delle legioni. I Francesi saputo il tutto dalle spie, si leuarono dallo assedio, & con ogni loro sforzo si uoltarono alla uolta di Cesare. Erano queste genti intorno al numero di sessantamila persone. Cicerone, come più tosto potè, richiese il medesimo Verticome, che di nuouo lo seruisse di quel seruo Francese, di cui dicemmo più adietro, accioche portasse una lettera a Cesare, & con più parole lo auuertì, che cautamente, & con diligenza faccia questo uiaaggio. Scrisse nella lettera, come i nimici s' erano leuati dallo assedio, & che con tutte le genti loro s' erano uolti contra lui. Cesare hauendo hauuto la lettera intorno alla mezza notte, fe tosto intendere la cosa a' suoi, & mise loro animo, con essortargli al combattere. Il seguente giorno fe muouer il campo appunto nell' apparire dell' alba & marciato auanti intorno a quattro miglia, cominciò di là da una ualle molto grande, & da un rio, a scoprire i nimici in grosso numero. Era gran pericolo di uenire alle mani con si gran numero di nimici in un luogo così disauantaggioso, tutta uia perche sapea, che Cicerone era libero dall' assedio, giudicaua che fosse bene di fermar' al quanto con buono animo la tanta prestezza. Si fermò dunque, & fe fortificare il campo in un luogo il migliore, che potè; & come che per se medesimo fosse picciolo non essendo appena il numero di settemila soldati, & massimamente senza le bagaglie, egli nondimeno con la strettezza delle uie lo strinse, quanto più potè, con questo proposito, che i nimici lo hauessero a tenere in pochissimo conto, & grandissimo dispregio. Hauendo intanto mandati auanti de' soldati a far la scoperta in molte parti, uolle uedere qual uia gli fosse migliore et più comoda per passare quella ualle. Essendosi quel giorno fatte al fiumicello alcune picciole scaramucce da i caualli, l' una parte & l' altra si stette ferma al luogo suo; i Francesi perche attendeuan maggior numero di genti, lequali non erano anchora arriuat; Cesare accioche se per auentura, fingendo

do

lettera
scritta in
Greco a
Cicerone

Francesi
si leuano
dall' assedio.

Cice scri-
ue a Cesa-
re.

Cesare
fortifica il
campo.

Cesare co-
manda a
suoi, ch-

fingano di hauer paura.

do d'hauere paura hauesse potuto tirare i nimici là doue s'era fermato con le sue genti di qua dalla ualle, & uenire alle mani co' nimici auanti a' ripari del campo; doue se pure non gli uenisse ciò fatto, accioche riconosciuti i uiaggi passasse con manco pericolo la ualle & il rio. La caualleria de' nimici nell'apparire dell'alba del seguente giorno andò alla uolta del campo, & quiui s'affrontarono co' nostri caualli. Cesare comandò a' suoi studiosamente, che fingessero di non potere stare appetto a' nimici, & si ritirassero dentro a' ripari. Comandò medesimamente, che d'ogn'intorno si douessero alzare i bastioni per più fortezza; che si murassero le porte; & che nel fare di queste cose si facessero grandi aggiramenti, & si corresse quà & là di sorte, che si fingesse una estrema paura. I nimici allettati da queste cose tutte, condussero tutte le lor genti di là dal rio, & quiui in luogo molto scommodo si misero in battaglia. Et i nostri leuatisi fin di su i bastioni, si uennero più accostando, & cominciarono da ogni banda a tirar dell'armi dentro nel campo: quindi mandati attorno i lor trombetti, fecero andare un bando, che se ui fosse alcuno Francese, o ueramente Romano alcuno, che auanti allo spatio di tre hore uolesse passare nel campo loro, gli era concesso di poterlo fare senza pericolo alcuno; doue che ciò non sarebbe, passato quel tempo, concesso a persona ueruna. E così si tolsero i nostri in tanto dispregio; che essendo le porte del campo serrate con zolle di terra messe co' ordine di sorte, che si pareua, che non si potesse quindi saltar fuori del campo, parte di loro cominciarono con le mani a rompere i bastioni, & parte a riempire il fosso. Cesare allhora facendo saltar fuori i soldati da tutte le porte, & mandata fuori la caualleria, riuolse prestissimamente i nimici in fuga di si fatta maniera, che niuno ui hebbe fra tanti, che si fermasse punto per cagione di combattere; & gran numero di loro ui furon morti, & tutti furono spogliati dell'armi. Dubitando poscia di andar loro dietro se quitandogli troppo lontano, perche u'erano in mezzo delle selue, & delle paludi, oltre che uedeua di non potere lasciar que' luoghi senza gran danno, con tutte le sue genti sane & salue si condusse là, doue era Cicerone. Doue le apprestate torri, i gatti, & l'altre monitioni de' soldati gli arrecarono non picciola marauiglia: & fatta la mostra della legione trouò, che non era restato pure uno di qualunque decina, che non fosse ferito: onde uedute queste cose tutte fe' giudicio da esse con quanto pericolo, & con quanto ualore le cose fossero state gouernate: e lodò molto Cicerone, si come e' meritaua, & tutta la legione: & chiamò a uno a uno tutti i Capitani & Cohorti, iquali egli per detto di Cicero ne haueua saputo, che s'erano portati ualorosissimamente. Quiui intese più certo da' prigioni, come fosse passata la cosa di Sabino & di Cotta. Il seguente giorno ragunati i soldati, fe' loro parlamento; & raccontò come la cosa era passata, confortò con molte parole i soldati, & mise loro animo, con dire che del danno riceuuto n'era stato cagione il suo Luogotenente con la sciocca sua presun-

I nimici si pongono in fuga.

Cesare parla a' soldati.

tione,

tione, & mostrò loro, che tal cosa si doueua con migliore animo sopportare; che essendosi per beneficio de' gli Dei immortali & per la loro uirtù & ualore purgato quel danno, non resta a' nimici troppo lunga allegrezza, nè a loro più lungo dolore. Arriuò fra questo mezzo a Labieno la fama per lo mezzo de' Rhemi con incredibile prestezza della uittoria di Cesare, di sorte che trouandosi alloggiato cinquanta miglia lontano dalle stanze di Cicerone, & essendo Cesare iui arriuato dopò la nona hora del giorno, nacque auanti la porta del campo prima che fosse meza notte, il romore, colquale romore i Rhemi mostrauano segno della uittoria, & se ne rallegrauano con Labieno. Giunta la fama di questa fattione nel paese de' Treuiri, Indutiomaro, ilquale haueua già determinato di assaltare il seguente giorno il capo di Labieno, se ne fuggì uia quella notte, & ridusse tutte le genti ne' paesi de' Treuiri. Cesare uolle, che Fabio con la sua legione, se ne tornasse alle sue stanze; & egli determinò di fermarsi con tre legioni intorno a Samarobrina, alloggiandole in tre partiti, & appreso deliberò di fermarsi anch'egli all'essercito per quella uernata; atteso, che nella Francia u'erano stati tanti tumulti & tanti mouimenti. Percioche quasi tutti i popoli della Francia poi che hebbero inteso il danno che haueano riceuuto i Romani per la morte di Sabino, andauano discorrendo & trattando del muouer guerra, da tutte le bande si mandauano lettere & Ambasciatori, & andauano cercando d'intendere, che partito cercassero di prendere gli altri, & da che uollesero prendere il principio di muouere questa guerra: si ragunauano altresì spesse uolte la notte a consiglio in luoghi deserti & nascosti, di sorte, che non passò quasi punto di quella uernata, che non desse da pensare a Cesare, & non lo tenesse sollecito, & desto & che non hauesse da ogni hora auisi nuouo de' parimenti trattati & mouimenti de' Francesi. Fra questi auisi hebbe lettere da L. Roscio suo Luogotenente, alquale egli haueua dato il gouerno della decimaterza legione, come s'erano già mesi insieme grosso numero di Francesi di quelle città, che si chiamano Armorice, solo per cagione di uenir contra lui, & che s'erano appressati a' suoi alloggiamenti a otto miglia, ma che hauuto la nuoua della uittoria di Cesare s'erano quindi partiti, e di si fatta maniera, che la partita loro si pareua simile a una fuga. Ora Cesare fatti chiamare a se tutti i principali cittadini di ciascuna città, & hora minacciadogli, & arecando loro spauento nel dir loro, come e' sapea molto ben quello; che tra loro si trattasse; et hora con amoreuoli parole esortandogli, fu cagione di mantenere una gran parte de' popoli della Francia nella sua diuotione. Tuttavia i Senoni, la città de' quali è molto ferma & stabile fra le prime, & di grande autorità fra l'altre della Francia, per deliberatione publica uolsero ammazzare Cauarino, ilquale Cesare hauea fatto loro Re, il cui fratello Moritasgo, & i cui passati per la uenuta di Cesare nella Francia haueano già hauuto la signoria di quella terra; & hauendo egli ciò presentito, & per iscampo essendo-

Di Reins

Indutiomaro di Triets.

Fabio di ordine di Cesare torna alle stanze Caibrai.

La Bertagna. Francesi mosi per uenir contra Cesare.

Di Sens. I Senoni uolsero ammazzar Cauarino.

sene

sene mia fuggito, essi hauendolo sequitato per fino ne' confini del regno, l'haueno cacciato & del regno, & di casa sua: & hauendo mandati Ambasciadori a Cesare per iscusarsi; hauendo Cesare comandato loro, che tutto il Senato douesse presentarsi auanti a lui, non uolsero altrimenti ubidire. Hebbe appo quelle nationi barbare tanta forza il trouarsi fra loro huomini, che si facefsero capi di rompere la guerra; & arrecò fra loro tanta mutatione de gli animi loro, che non ni hebbe tra loro alcuna città, che non si scoprisse nimica, fuor che gli Hedui, & Rbemi, iquali Cesare honorò sempre grandamente, i primi per la uecchia, & continua amicitia mantenuta co' Romani, & gli altri per l'ufficio fatto da loro di fresco nelle passate guerre della Francia. Io non so già se di ciò debbiamo marauigliarci o no, si per molte altre cagioni, per questa una massimamente, che que' popoli, iquali auanzauano nella uirtù et nel ualore delle guerre tutti gli altri popoli, si doleuano grauissimamente di essere di maniera caduti di cotale opinione, che douessero hora supportare di essere sottoposti all' Imperio del popol Romano. I Treuiri in tanto & Indutiomaro in tutta quella uernata non lasciarono andar mai punto di tempo, che non mandassero Ambasciadori di là dal Rbeno, & sollecitassero quelle città con prometter loro danari, & con dire, come già erano morti la maggior parte de' soldati del nostro esercito. & che n'erano restati uiui la minor parte; ma non perciò poteron persuadere altrimenti ad alcuna di quelle città della Germania che le genti loro passassero il Rbeno; perche diceuano di hauerne già due uolte fatto pruoua e nella guerra di Arionisto, & nel passaggio de' Tenchte; i; si che non erano per mettersi più a tentare in ciò la fortuna. Indutiomaro, anchora che hauesse ueruto questa speranza, cominciò nondimeno a mettere insieme gente, & esercitarla, a far prouisione di caualli fra popoli suoi uicini, a chiamare a se co' gran premij tutti gli sbanditi, & condannati di tutta la Francia. Et haueua già con far queste cose acquistato tanto gr. in credito in tutta la Francia, che lo ueniua no a trouare gli Ambasciadori di tutti que' popoli, & in publico & in priuato lo richiedeuano di fauore, & di mettersi in lega con esso lui. Doue poi, che è uide, come da una parte ueniano i Senoni di lor propria uolontà a trouarlo, che i Carnuti erano stimolati dalla conscienza del graue fallo commesso da loro, & che d'altra parte i Neruij & gli Aduatici metteuano in ordine la guerra contra Romani, & che non gli mancherebbono de gli eserciti di huomini, che ueniano uolontariamente ogni hora, che esso fusse uscito de' suoi paesi, comandò tosto, che si ragunasse il consiglio, doue tutti andassero con l'arme. Quello, si condo il costume de' Francesi, è il principio del muouer guerra, doue per legge commune son forzati d'andare tutti i giouani con l'arme in mano, & quello, che è l'ultimo a comparire, si priua della uita con ogni sorte di stratij et di tormenti, in presenza di tutto'l popolo. Egli ordinò, che in quel consiglio fusse dichiarato nimico della patria Cingetorige, capo dell'altra fattione, & suo

genero,

d'Aucun di Reins.

I Treuiri sollecitano le altre città.

d'Ha fia. Indutiomaro.

Di Sens. dicatures. di Tornai di Bosle-duc.

genero, il quale si come habbiamo già dimostrato, si era accostato a Cesare, & non s'era mai partito da lui; & uolle, che i suoi beni fossero publicati. Disse me desimamente in publico nel consiglio dopò, che furon fatte queste cose, come egli era stato chiamato da Senoni & Carnuti, & da molti altri popoli delle città della Francia a questa impresa: che oltre a ciò egli era per far il suo uiaaggio per quello de' Rbemi, & per dare il guasto a quel paese: & prima, che egli ciò faccia, era per assediare & prendere il campo di Labieno; & diede l'ordine di tutto quello, che e' uoleua, che si facesse. Labieno trouandosi alloggiato in luogo naturalmente fortissimo, & più altresì fatto forte dalle mani & ingegno de gli huomini, non temeuo punto del pericolo nè di se, nè della sua legione. Bene è uero, che egli andaua considerando di non lasciar di parte alcuna occasione, per la quale e' potesse ben gouernare la cosa. Hauendo dunque da Cingetorige e da gli altri suoi adherenti, & affittionati, hauuto contezza del parlamento fatto da Indutiomaro nel consiglio, mandò tosto Ambasciadori nelle città uicine, & cominciò di tutti que' luoghi d'intorno a mettere insieme caualli; diputando loro un giorno determinato, nel quale e' si douessero tutti insieme ritrouare. Indutiomaro in tanto con tutta la sua caualleria andaua quasi ogni giorno, scorrendo sotto'l campo di Labieno; si per cagione di riconosce-re il sito; & si ancho per uenire a parlamento con esso loro, & per arrear loro spauento, & quasi tutti que' caualli nel passare tirauano sopra i bastioni le loro armi. Labieno teneua i suoi dentro a' ripari, & in tutti que' modi che poteua, cercaua di fare accrescere ne' nimici l'openione che haueuano, che i nostri fossero pieni di paura. Ora andando ogni giorno Indutiomaro con dispregio maggiore al nostro campo, hauendo Labieno una notte fatto passar dietro tutta la caualleria, presa dalle uicine città, laquale egli haueua fatto chiamare; usò si gran diligenza con buone guardie a tenere i soldati tutti dentro a' ripari, che non fu in alcun modo possibile che questa cosa fosse fatta sapere, o che uenisse a Treuiri in contezza. Indutiomaro in tanto uenne sotto al campo nella maniera, che egli era usato di fare ogni giorno, & quiui consumò gran parte del giorno, i caualli tirarono l'armi loro, & con dire a' nostri uillania & ingiuriose parole, gli chiamauano, che uscissero a combattere; & non essendo mai stato risposto loro da' nostri alcuna cosa ciò ueduto uerso la sera sparsi quà & là, & senz'alcun ordine se ne tornauano indietro. Labieno mandò tosto fuori per due porte la caualleria, & comandò loro strettamente, che spauentati & uolti in fuga i nimici, perche esso conosceua douere auuenire appunto come auuenne, tutti douessero seguitare Indutiomaro, e che non ui hauesse nessuno, che ferisse alcuno de' nimici prima, che uedesse lui morto: perche non uoleua, che per seguitare gli altri & attendere a loro, egli hauesse tempo di potersi fuggendo saluare, offerse grandissimi premij a colui, che l'amazzasse; & in aiuto de' caualli se saltar fuori le compagnie dopò loro. Volle la fortuna es-

O ser

Di Sens. Di Car-tres. Di Reins.

Labieno alloggiato in luogo forte.

Indutiomaro discorre sotto il capo di Labieno.

Di Triers.

Morte d'Indutiomaro.

ser fauoreuole al disegno di costui; & seguitando tutti un solo Induomaro, fu giunto & morto nel passare appunto del fiume, & la testa sua fu riportata nel campo: & nel tornare i nostri caualli, cominciarono a seguitare i nimici; et quanti ne poterono arriuare tutti mandarono a fil di spada. Poi che si fu sparsa la nuoua di questa fattione, tutte quelle genti de gli Eburoni & de' Neruij, lequali si erano messe insieme, se ne tornarono ne paesi loro, & Cesare dopò questa guerra hebbe alquanto più quieta la Francia.

IL FINE DEL QUINTO LIBRO.



DE

Di Liege.
di Tornai.

DE' COMMENTARI
DI GIULIO CESARE
DELLA GUERRA FRANCESE.

LIBRO SESTO.



ATTENDENDO Cesare per molte cagioni, che seguissero maggior mouimenti nella Francia, deliberò di mandare a far nuoue genti M. Sillano, C. Antistio Regino, e T. Sestio suoi Luogotenenti. Mandò insieme a domandare a Gaio Pompeo Proconsole, per cioche c' si staua in Roma, & era in magistrato, per cagione della Republica, che douesse commettere a quelle genti, lequali egli hauea fatto scriuere nella Lombardia, & obligate col giuramento della militia al Consolo, che si ragunassero all' insegna, & andassero alla uolta di Cesare; giudicando, che questa cosa fosse di grande importanza, massimamente ne' tempi a uenire, a fare, che la Francia hauesse openione, che le forze dell' Italia fossero sì grandi; che per danno, che si fosse riceuuto nella guerra, non solamente si poteua in poco tempo rifare, ma poteua etiamdiu mettere insieme maggiori esserciti. Et hauendoglielo Pompeo cōceduto sì per l' utile publico, et sì ancho per l' amicitia che tenea cō esso, et hauendo i suoi con prestezza fatta la descriptione de i soldati auanti, che quella uernata fusse passata uia, ordinate & messe insieme tre legioni, & raddoppiato il numero di quelle compagnie, lequali haueua perduto sotto Q. Titurio; mostrò a que' popoli con la prestezza sua, & con quelle nuoue genti, quanto potesse il sapere & le ricchezze altresì del popol Romano. Ora morto Induomaro, si come habbiamo già dimostrato, i Treuiri diedero a' suoi il gouerno della loro città: questi non restauano di sollecitare i popoli loro uicini, & quelli della Germania, & di prometter loro danari, e non potendo ottenere da' uicini quanto uoleuano, tentarono quelli, che più erano lontani, & trouate alcune città, con iscambieuole giuramento fecero lega, & diedero gli ostaggi per sicurtà loro di douer pagare i danari. Fecero altresì lega con Ambiorige & con esso fermarono stretta amicitia. Cesare hauendo hauuto contezza di tutte queste cose; uedendo, che per tutto si apprestauano al far guerra, & che i Neruij, gli Aduatici, & i Menapij, & con esso loro tutti gli altri popoli Te-deschi di quà dal Rheno erano in arme; che i Senoni non ueniuan a ubidire a quanto era comandato loro; e che trattauano cose nuoue cō Carnuti, & con gli altri popoli delle città loro uicine; come i Treuiri ueniano tutt' hora solle-

G. Pompeo
proconsole
lo di Roma.

I Treuiri
p la morte
d' Induomaro
nō lasciano
di sollecitare
le città.

Di Tornai.
Di Bosleduc.
Gheldreli.
Di Sens.
Di Carres.

Gheldrefi
di Sens.
Di Car-
tres.
Di Triers
di Tornai
I Neruii
si redono
a Cesare.

Di Sens.
Di Car-
tres.
di Triers.
Hoggi
Parigi.

Di Sens.
Auerii.

d'Autun.

d'Autun
Amba-
sciatori
di Cesare
Di Car-
tres.
di Rains.
di Triers.
Gaurino
Di Siens.

citando i Tedeschi con mandar loro spessi Ambasciatori, giudicò che fosse da spedirsi quanto prima di far quella guerra. La onde auanti, che l' uerno fosse passato, misse insieme quattro legioni, che più erano l'una all'altra uicine, marciò con esse d'improviso nel paese de' Neruii; & auanti, che essi potessero mettersi insieme, oueramente fuggendo saluarsi, fatta una grossa preda di bestiami, & preso gran numero di huomini, & donata tutta la preda a' soldati & dato per tutto il paese il guasto si si, che que' popoli furono a forza costretti di rendersi a Cesare, & di dargli gli ostaggi. Fatta con prestezza molta questa impresa, ridusse tutti i soldati ne' loro alloggiamenti. Hauendo poscia comandato, che tutti i principali della Francia, come egli hauea già designato, nell'entrata della primavera douessero ragunarsi alla dieta, che douea farsi; & essendoui gli altri compariti, fuor che i Senoni, Carnuti, e Treuiri, giudicando egli, che per questo fosse un principio di guerra, uolendo, che si giudicasse, che egli postoneesse ogni cosa, trasferì la dieta in Lutetia de' Parisii: era questa città uicina a' Senoni, & per quanto si truouaua, erano anticamente le città loro state in lega; si giudicaua bene, che non hauessero uoluto essere in lega con esso loro contra Cesare. Narrata questa cosa in luogo alto & riluato q'l medesimo giorno n'andò co' le legioni alla uolta del paese de' Senoni, & a gran giornate uì giunse. Intesa la sua uenuta Accone, il quale era stato capo di quella deliberatione, comandò tosto, che tutta la moltitudine si ritirasse dentro le terre. E facendo ogni sforzo di metter tal cosa a effetto, auanti che potessero ciò fare furono auisati, come i Romani erano già arriuati. Fu adunque lor forza di mutar proposito, & mandarono Ambasciatori a Cesare per cagione di placarlo. Hebbero per mezzo de' gli Hedui, la città de' quali era stata in lega anticamente, con esso loro, l'intrata a Cesare, & essi pregarono Cesare per loro. Cesare richiese da gli Hedui, su molto contento di perdonare a costoro, & ammise loro le scuse; percioche giudicaua, che'l tempo della state, che già si facena uicina, fosse più tosto da consumare nella guerra che nel contrastare hora sopra così fatte cose. Et hauendo comandato loro ceto ostaggi, gli còsignò a gli Hedui, che n'hauessero cura. Mandarono in isto medesimo luogo gli Ambasciatori et gli ostaggi a Cesare i Carnuti, hauendo prima fatto pagar Cesare da' Rhemi, da' quali essi erano raccomandati, & riccuettero quelle medesime risposte. Cesare seguì la dieta, & comandò alle città, che gli desero delle genti a cavallo. Hauendo fermata la pace in questi paesi della Francia, si riuoltò con tutto l'animo & tutti i pensieri alla guerra contra i Treuiri, & contra Ambiorige. Comandò a Cauarino, che douesse andar seco con tutta la caualleria de' Senoni: accioche ò per lo sdegno di costui, ò per l'odio della città, della qual cosa egli hauea hauuto grã sospetto, non nascesse qualche mouimento. Ora poi che egli hebbe ordinate tutte queste cose andaua con l'animo suo risguardando, perche e' sapea certissimo, che Am-

biorige

biorige non era per uenir seco alle mani, quai fossero gli altri suoi disegni. Erano uicini al paese de' gli Eburoni i Menapij, il paese de' quali è molto ben guardato & forte, rispetto alle molte paludi & alle spesse selue, che ui sono; & essi solamente erano restati fra tutti i popoli della Francia, che non haueano mai mandato a Cesare per cagione di hauer pace con esso; e super molto bene, come questi erano amici di Ambiorige, & che quiui si riparaua. Sapeua parimente come i Germani erano per mezzanità de' Treuiri diuenuti di lui amici. Giudicaua dunque, che fosse bene di leuargli tutti questi fauori & appoggi auanti, che mouergli guerra contra; a ciò non ne seguisse, che perduta ogni speranza di più saluarsi, ò ueramente si fuggisse tra i Menapij, oueramente facesse ogni sforzo di unirsi co' popoli di là dal Rheno. Hauendo dunque fatta questa deliberatione, mandò a Labieno nel paese de' Treuiri tutte le bagaglie dello essercito, uolle, che due legioni andassero da lui. Et egli con cinque legioni senz'alcun impedimento se n'andò alla uolta del paese de' Menapij. Essi non hauendo ragunato alcuna quantità di soldati, confidandosi solamente nella fortezza de' luoghi loro, fuggendo si ritirarono tutti dentro le selue, & nelle loro paludi, portandoui tutte le cose loro. Cesare hauendo spartito l'essercito con C. Fabio Luogotenente & M. Crasso Questore; & hauendo con molta prestezza fatto fabricare de' ponti; andò da tre bande a gli edifici loro: & se' mettere il fuoco nelle uille & borghi: & se' gran preda di bestiami: & hebbe gran numero di prigioni. I Menapij forzati da queste cose, mandarono a Cesare Ambasciatori a dimandar la pace. Egli presi da loro gli ostaggi se' intendere loro, come se gli auenisse che essi riceuessero Ambiorige, ò suoi mandati nel paese loro, esso gli terrebbe nel numero de' gli altri suoi nimici. Poi che egli hebbe fermato in tal guisa le cose di questi luoghi, lasciò Comio Atrebate con tutta la caualleria alla guardia del paese de' Menapij; egli se n'andò alla uolta de' Treuiri. Ora mentre, che Cesare faceua queste cose, i Treuiri hauendo messo insieme un grosso essercito di fanteria & di caualli, si apprestauano di assaltare Labieno; il quale era stato quel uerno con una legione solamente alloggiato alle stanze ne' loro confini; & già si erano auicinati tanto, che non erano lontani da lui più, che due giornate; quando intesero, come due legioni mandate da Cesare erano arriuate. Onde fermato il campo uicino al nostro a' quindici miglia, determinarono di attendere quiui che uenissero i popoli della Germania in fauor loro. Labieno conosciuto il disegno de' nimici, sperando che il loro esser temerarij gli hauesse a dare qualche occasione di uenir con essi alle mani; lasciò cinque compagnie alla guardia delle bagaglie, si mosse alla uolta de' nimici con uenticinque compagnie, & con buon numero di caualli: & hauendo fermato le sue genti lontano da' nimici un miglio; se' fortificare il campo. Era tra le genti di Labieno, e' l'campo de' nimici un fiume molto difficile a passare, & con le ripe molto di-

rupate.

Da Liege
Gheldrefi

Germani
diuenuti
amici
Ambiorige.
Di Triers.
Gheldria

Spedimē-
to di Ce-
sare.

Gheldrefi

Gheldrefi
di Triers.

Treuiri
assaltano
Labieno.

Fiume dif-
ficile a
passare.

rupate. Et egli non haueua in animo di passarlo; ne meno stimaua, che fossero per passarlo i nimici. Acreseuasi ogni giorno la speranza de gli aiuti; onde Labieno chiamati i suoi a parlamento disse loro publicamete, che pche si diceua come i soldati della Germania si faceuano vicini, e no uoleua per niente mettere a pericolo se medesimo, & tutto l'esercito: si che uoleua il seguente giorno all'apparir dell'alba muouere il campo. Furon tosto queste parole rapportate a' nimici, si come la natura induceua alcuni del numero grande della caualleria Francese a essere nell'animo loro alle cose de' Francesi fauoreuoli. Labieno chiamati a se la notte i Cohorti, & altri soldati principali, mostrò loro quello che egli hauesse disegnato di fare, & a fine che i nimici hauessero a stimare, che i Romani fossero impauriti, uolle, che'l campo si mouesse con molto maggiore strepito & tumulto, che i Romani non sono usati. Et in tal guisa fe, che il loro cosi muouer si ueniua ad hauer di fuga somiglianza. Et anco questo fu rapportato a' nimici dalle spie auanti, che fosse uenuto il giorno, per essere il campo de' nimici cosi al nostro uicino. Era appena la retroguarda della nostra battaglia fuor de' ripari del campo, quando i Francesi confortatifi fra loro di non uoler lasciar si scappare delle mani la preda da loro sperata, che troppo era lunga cosa, essendo cosi spauentati i Romani, di attendere la uenuta de' Tedeschi; & la grandezza loro non sopportaua, che essendo loro un numero cosi grande, non hauessero ardire di affrontare si poco uumero di nimici; massimamente fuggendosi come faceano, & impediti come erano; si che non dubitarono di passare il fiume & affrontarsi co' nostri in luogo molto di sauantaggioso. Labieno, il quale haueua stimato che douesse cosi essere, uolendo far si, che tutti passassero il fiume, fingendo il medesimo nelo andare auanti, andaua cosi lentamente marciando. Et in quello hauendo fatto passare & andare alquanto innanzi tutte le bagaglie, & fattele fermare sopra un monticello, riuolto a' soldati parlò loro in questa guisa. Voi haueete hora, o' soldati miei, quella occasione, laquale haueete tanto bramata, haueete condotto i nimici nostri in un luogo strano, & molto loro di sauantaggioso, mostrate hoggi sotto'l gouerno di noi, che siamo hora uostri Capitani quella uirtù & quel ualore che bene spesso haueete dimostrato sotto'l uostro & nostro signore; stimate hora, che e' si truoui qui presente, & co' gli occhi suoi ueggia tutte queste cose. Et in quello istesso tempo, comandò, che l'insegne si uoltassero verso i nimici, et che la battaglia si drizzasse: et lasciato picciol numero di caualli alla guardia delle bagaglie, mise tutti gli altri dall'uno et dall'altro fianco della battaglia. I nostri alzando in un subito le grida, tirarono contra' nimici l'armi loro. Essi, poiche contra' l'openion loro si uidero contra' cosi brauamente coloro, iquali essi credeuano, che si fuggissero, non poterono ultramente star loro affròte, ma rotti al primo affròto si fuggirono nelle uicine selue; & Labieno seguitando gli coi caualli, mortone un numero grande, et fattone molti prigioni, pochi gior

ni

Francesi
passano il
fiume.

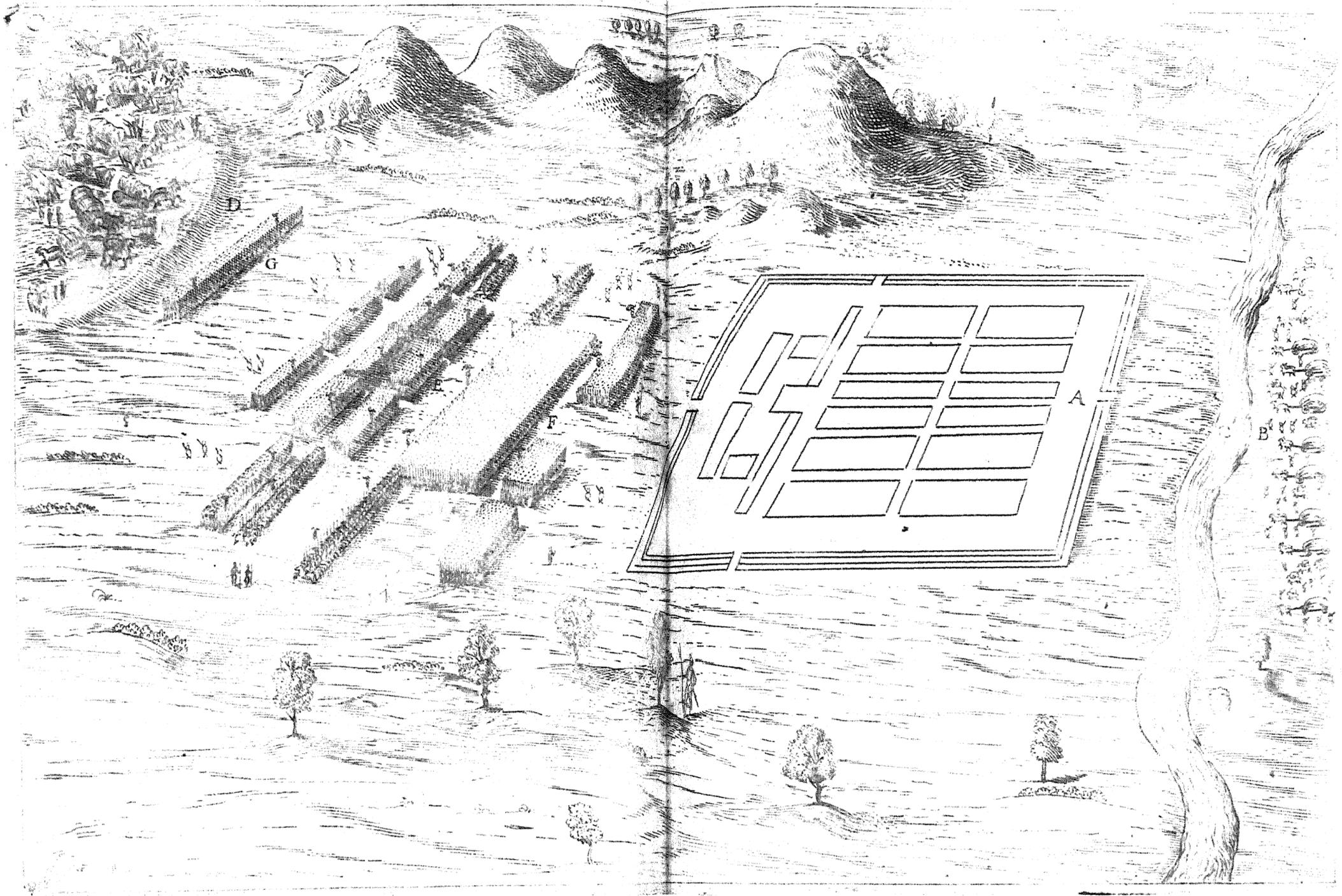
Parole di
Labieno
a' soldati.

O
E

Nu. 110.

O
E

- A Doue era l'alloggiamento di Labieno
 B Campo de' Francesi
 C Fiumicello, ch'era fra l'un campo, & l'altro
 D Bagaglie de' Romani
 E Essercito messo in battaglia de' Romani
 F Essercito de' Francesi
 G Alquanti Cohorti de' Romani messi a guardia delle bagaglie.



ni dopò hebbe la loro città in suo potere: cōciosiacosà che que' soldati della Germania, iquali uenivano in soccorso, hauuta la nuoua della rotta de' Treuiri, diedero la uolta, & tornarono ne' loro paesi. I Parenti di Indutiomaro, iquali erano stati capi di quella ribellione, essendo con costoro, & uenuti fuor della città in loro compagnia, s'andarono uia anche essi. Fu dato il gouerno della terra a Cingetorige, il quale si come habbiamo già dimostrato, stette sempre forte, & mantenne la fede sua, come doueua. Cesare poi che partitosi del paese de' Menapij, se ne uenne in quello de' Treuiri, e mosso da due cagioni deliberò di passare il Rheno: l'una delle quali era questa, che que' popoli haueano mandate gente contra lui in fauore de' Treuiri: & l'altra era che non uoleua che essi ricettassero più Ambiorige nel paese loro. Ora poi che egli hebbe in tal guisa dato ordine alle cose, diede ordine di fare un ponte poco sopra quel luogo, doue esso hauea fatto altra uolta passare l'essercito. Et sapendo i soldati l'ordine & il modo di esso, con gran diligenza e prestezza in pochi giorni l'habbero tratto a fine: & egli hauendo lasciato al ponte dalla banda de' Treuiri una buona guardia, accioche essi non facessero in un subito qualche mouimento, se passare tutto il rimanente dello essercito con tutta la caualleria. Gli Vbij, i quali haueano già dato a Cesare gli ostaggi, & si erano dati a lui, uolendo scusarsi con esso, mandarono i loro Ambasciatori ad incontrarlo, con commissione di mostrare a Cesare, come essi non haueano mandato alcuna quantità di soldati in fauore de' Treuiri: & come essi non haueano mancato in alcuna cosa a quanto haueano già promesso: & lo pregano & supplicano, che uoglia per donar loro, & che per l'odio, che ha contra tutti i popoli della Germania universalmente, non habbiano gli innocenti & non colpeuoli in alcuna cosa a sopportare per coloro, iquali sono in tutto colpeuoli: che se uolesse più ostaggi da loro, essi erano per dargli. Cesare hauendo ricercato con diligenza il tutto; trouò come i Sueui erano stati quelli, che haueano mandato le genti in aiuto. Egli accettò le scuse de' gli Vbij, & fu di loro sodisfatto, & cominciò a cercare d'intendere i passi & le strade per entrare nel paese de' Sueui. Intese poscia da gli Vbij pochi giorni di poi, come i Sueui faceano la massa delle genti in un luogo solo: & che haueano fatto intendere a tutte quelle nationi, che son sotto poste all' Imperio loro, che douessero mandar loro in aiuto de' soldati così da piedi, come della caualleria. Cesare hauuto di tutte queste cose contezza, se tosto provisione di uittouaglia, & elesse un luogo molto a proposito per fermare il campo. Comandò poi a gli Vbij che ragunati tutti i bestiami si riducano con tutte le cose loro dentro nelle terre, perche speraua, che quegli huomini Barbari, & mal pratici, stretti dal mancamento delle uittouaglie, si potrebbero ridurre a ogni strana qualità di combattere. Comandò medesimamente loro, che mandassero di molte spie nel paese de' Sueui, & che uedessero d'intendere & di uedere tutto quello, che tra quelle genti si trattasse. Essi tosto ubi-

dirono

Di Triers.

Cingetorige.

Cheldria.
Di Triers.

Cesare fa fare un'altro ponte per passare il Rheno.

Di Triers.

Di Colonia.

Gli Vbij mandano ad incontrar Cesare.

Di Colonia.

Quello che comandò da Cesare

Selua nera.

Mifmia prouincia

Costumi della Francia e della Germania.

d'Autun. Borgo- gnoni. d'Autun.

d'Autun.

Diuitia co uà a Roma.

dirono a così fatti comandamenti; & passati alquanti giorni, fecero intendere a Cesare, come tutti i Sueui, dapoi che haueuano hauuto più certe nuoue della uenuta de' Romani; s'erano ritirati con tutte le lor genti, & con quelle altresì de' loro confederati ne gli ultimi loro confini. Et che quiui uì haueua una selua d'infinita grandezza, il cui nome è Bacene: & che quella si distendeva molto adentro, & a guisa di un muro quiui nato per se medesimo impedita i Sueui dal poter fare ingiurie a' Cheruscii, & i Cheruscii dal far danno a' Sueui con le scorrerie & con le prede; & che i Sueui s'erano risoluti di attendere la uenuta de' Romani, appunto nel cominciamento di questa selua. Ora poiche noi siamo ragionando caduti in questo luogo, non ci pare, che sia fuor di proposito di raccontare alcune cose de' costumi de' popoli della Francia & della Germania, & della differenza, la quale è fra queste due nationi. Nella Francia uì sono le fattioni non solamente in tutte le città, et borghi, uille, & luoghi, ma in quasi tutte le case priuate anchora; & di queste fattioni ne son capi coloro, iquali son riputati da loro auanzare tutti gli altri di grandezza & di forze: & secondo che piace a questi tali, & che essi giudicano, si fanno tutte le cose: & tutte si rimettono a loro. Et questo si pare, che fosse anticamente ordinato, acciò che non fosse alcuno della plebe, a cui mancasse aiuto, & fauore, contra a un'huomo che fosse di maggiore autorità & forze di lui. Percioche non uì ha tra questi capi alcuno, che uoglia sopportare, che alcuno de' suoi riceua ingiuria o di spiacere da alcuno: doue se e' facesse altrimenti, non è riputato, che habbia alcuna grandezza fra' suoi. Et questo in somma si costuma per tutto uniuersalmente il paese della Francia: percioche tutte le città son diuise in due parti. Quando Cesare passò nella Francia; erano capi di una delle fattioni gli Hedui, & dell'altra i Sequani. Questi perche quanto a loro solamente poteuano manco, perche anticamente gli Hedui erano di grandissime forze, & que' popoli, iquali erano loro confederati, che erano molti, haueano fatto lega co' popoli della Germania, & con Ariouisto, & haueano condotti questi popoli con loro grauissimi danni, & con offerte grandi ne' paesi loro; & haueudo felicemente fatto più guerre, & amazzato tutta la nobiltà de' gli Hedui; erano diuenuti tanto più potenti di loro, che haueano tirati alla diuotion loro la maggior parte de' confederati de' gli Hedui; & haueano preso da costoro per ostaggi i figliuoli de' cittadini principali, & gli haueano per forza fatto giurare publicamente, che non mai si mouerebbono a ordinare o trattare alcuna cosa contra loro. Teneuano oltre a ciò gran parte de' loro terreni, che gli son uicini, liquali essi haueano per forza tolto loro, & otteneuano il principato di quasi tutta la Francia. Onde mosso Diuitiaco dalla necessitá, se n'andò a Roma per cagione di domandare aiuto al Senato sopra queste cose, ma se n'era poi tornato al paese senza hauer fatto cosa ueruna. Ma fattosi poi per la uenuta di Cesare uno scambiamiento di tutte le cose, renduti gli ostaggi a gli

Hedui,

Hedui, ritornati gli antichi loro confederati & raccomandati, & acquistazione per lo mezo di Cesare de' nuoui, perche tutti coloro, iquali erano amici loro uenuti, conosciuano di migliorare di conditione, & di stare sotto più giusto & migliore Imperio; accresciute medesimamente molto l'altre cose, il fauore & la dignità; i Sequani haueuano in tutto lasciato il principato. Erano in luogo di costoro succeduti i Rhemi; & perche si uedeua che questi si faceuano uguali a loro nel fauore appresso di Cesare, quelle genti, le quali per antiche inimicitie non haueuano potuto entrare in lega con gli Hedui, si faceuano raccomandati de' Rhemi: & eglino usauano gran diligenza in prender di loro la protezione, & in tal guisa haueuano presa una nuoua, & in un subito guadagnata autorità: & alhora la cosa si trouaua ridotta ad uno stato tale, che gli Hedui erano in quel tempo riputati essere i principali di tutti gli altri, & i Rhemi haueuano il secondo luogo della dignità. Due sono in tutta la Francia le sorti di quegli huomini, i quali son tenuti in qualche conto & riputatione, percioche gli huomini della Plebe son quasi tenuti in luogo di serui: & quanto a se, non hanno ardire di cosa niuna, & non sono intrinsecchi in alcun consiglio. Et quasi tutti ogn' hora che si trouano grauati o da molti debiti, o dalle molte grauezze, o dall'ingiurie de' potenti, si danno in seruitù della nobiltà. E così i nobili hanno sopra di loro quelle medesime ragioni, che hanno i Signori sopra i loro schiaui. Ora è ben uero che di queste due sorti d'huomini l'una sono i Druidi, & l'altra i Cauallieri. Quelli interuengono alle cose sagre & diuine, hanno cura de' publici & de' priuati sacrifici, & interpretano le religioni: & a costoro concorrono in grandissimo numero i giouanetti per apparare da loro, & sono appresso di loro in grandissima riputatione: percioche essi danno le sententie, & determinazioni, quasi sopra tutte le liti, & le differenze così publiche, come priuate. E se auiene che sia stato commesso qualche delitto, se qualche homicidio, se è lite sopra qualche heredità, o sopra i confini, essi son quelli, che ne sono giudici, & ordinano le pene, & i premi. Doue se egli auiene, che un priuato, od un popolo non uoglia star contento al giudicio loro, lo priuano de' sacrificij. Et appo loro questa sorte di pena è ueramente grauissima. Et que' tali che si trouano di tal maniera priuati, son tenuti nel numero de' maluaggi, scelerati, & rei huomini: ogn' uno gli fugge, ciascuno si discosta dalla pratica loro, & dal fauellargli; non uolendo ritrarre qualche danno dal conuersare con essi: a costoro domandandolo non è amministrato ragione, ne son fatti partecipi di alcuno honore. Et a tutti questi Druidi è preposto uno, il quale è di tutti capo, & fra loro è di grandissima autorità. Et ogn' hora che questi uiene a morte, se uì ha tra loro alcuno, che auanzi gli altri in dignità, quegli uiene eletto nel luogo di colui; doue se ne ha più d'uno, che siano eguali, si mette allo squittino fra i Druidi, & in tal guisa si fa la elettione; & tal uolta anchora contendono tra loro con l'armi del

P Princi-

Borgo- gnoni. Di Reins

d'Autun di Reins. Due sorti d'huomini riputati nella Francia

Druidi e cauallieri

Due è il
paese de
Carnuti.
Di Car-
tres.
Luogo in
Francia cò
sagrato.

Discipli-
na.

Opinion
li Picha
gora.

Costume
li caual-
lieri.

Francesi
religiosi.

Principato. Questi in certo tempo dell'anno si fermano ne' confini de' Carnuti, il paese de' quali si giudica, che sia posto nel mezzo di tutta la Francia, in un luogo consagrato; & fatta quiui la residenza loro, ui si presentano di tutti que' paesi d'intorno tutti quelli, che hanno liti: & stanno ubidienti a giudicij loro, & alle loro sentenze. Stimasi, che questa maniera di procedere fosse trouata in Inghilterra, & dipoi trapportata nella Francia. Et ancho hoggi quelli, che uogliono con maggiore diligenza saper l'intero di questa cosa, uanno il più de le uolte quiui solo per cagione di apprendere. Non sono usati i Druidi di interuenire nelle guerre, nè meno pagano le grauezze insieme con gli altri. Essi son liberi della militia, et sono in tutto essenti da tutte le cose. Indotti da tanti premi, & molti di loro propria uolontà si mettono in questa setta, & anche ue ne son mandati da' loro parenti, & da' padri & dalle madri loro. Dicefi che quiui imparano un numero grande di uersi; la onde se ne trouano alcuni che stanno uenti anni sotto questa disciplina; e non giudicano essi, che sia cosa lecita di scriuerla anchor che in quasi tutte l'altre cose, & nel le ragioni così publiche come priuate usino di scriuere in lettere Greche. Io giudico, che ciò sia sta. o ordinato da loro per due cagioni, l'una che non uogliono, che così fatta loro disciplina si sparga fra'l uolgo; & l'altra, che non uogliono che quegli, che l'apprendono, confidandosi ne gli scritti, studino meno nel tenerla in memoria: la qual cosa auiene quasi ad ogn'uno, che per lo aiuto delle lettere son molto men diligenti & meno esercitano la memoria in apprendere le cose. Tra le prime cose, che si sforzano di persuadere, la prima è che l'anime nostre non sono mortali, ma che dopò la morte nostra passano da un corpo all'altro, & con questo stimano di destar molto gli huomini alla uirtù, disprezzando in tutto la paura del morire. Disputano oltre a ciò, & mostrano a' giouani molte & molte cose d'intorno alla materia delle stelle, & de' mouimenti loro; della grandezza della terra, & di questo mondo; della natura delle cose, e della forza & potenza de' Dei immortali. Et l'altra sorte di huomini è de' Cauallieri. Questi ogn'hora, che fa di mestiero, & che nasce qualche occasione di guerra (il che soleua auuenire quasi ogn'anno auanti, che Cesare passasse ne' loro paesi) ò ueramente andauano a' danni d'altri; ò ueramente difendeano il loro da le guerre mosse loro. Usano tutti d'andare nelle guerre, & secondo che ciascun di loro è nato nobile, & ha il seguito grande, così ha sempre d'intorno gran numero di serui, & di seguaci. Et questo fauore solamente & questa sola potenza hanno essi conosciuto. I Francesi sono una natione, che è sopra modo data alla religione: onde per questa cagione quegli, che si trouano grauissimamente infermi, & quelli, che usano di andare nella guerra, & si trouano ne' pericoli, ò ueramente offeriscono gli huomini ne' loro sacrifici, ò ueramente fanno uoto di offerire se medesimi: & usano in così fatti sacrifici per ministri i Druidi: perciò che essi giudicano, che per la ui-

ta di

ta di un'huomo non si possa placare la deità de' gli immortali Dei, se non si offerisce loro la uita dell'huomo così; hanno publicamente ordinato così fatti sacrifici. Alcuni hanno certe statue di smisurata grandezza; le membra delle quali intessute di uimini essi riempiono di huomini uiui, & attaccando a que' uimini il fuoco, quegli huomini che ui son dentro, attornati dalla fiamma restano priui della uita. Stimano essi, che così fatti supplici di coloro, i quali son trouati colpeuoli ò di furto, ò di assassinamento, ò di qualche altro delitto siano molto più grati & accetti a' gli Dei immortali. Doue ogn'hora che mancassero di que' sti cotali huomini, uengono a punire etiandio di quelli, che non sono in alcuna cosa colpeuoli. Honorano sopra tutto'l Dio Mercurio, & di esso sono tra loro molti simulachri. Dicono lui essere stato inuettore di tutte l'arti; esso essere la guida nostra per tutte le strade & in tutti i nostri uiaggi: & stimano appresso esso hauere grandissima forza a far guadagnare altrui danari, & a far bene nelle mercantie. Et dopò lui honorano Apollo, Marte, Gioue, & Minerua: & hanno di loro quasi quell'istessa openione, che ne tengono l'altre genti; come che Apollo cacci uia l'infermità, che Minerua dia altrui i principij, & l'indirizzo all'opere & agli artificij: che Gioue sia il Signore di tutte le cose celesti; & che Marte sia quello, che ha il gouerno delle guerre. A costui ogn'hora, che essi hanno d'eterminato di far guerra con altri, offeriscono ne' loro sacrifici quelle cose tutte, le quali essi hanno nella guerra guadagnato: offeriscono altresì tutti quelli animali che essi prendono, & tutte l'altre cose arrecano in un luogo solamente. Possi uedere in molte città i monticelli di così fatte cose, fatti in alcuni luoghi sacri, ordinati per tale effetto; e rade uolte auuiene, che si troui qualche persona, che disprezzando la religione, hauesse ardire ò di nascondere appresso di se qualche cosa predata, ò di togliere alcuna delle cose riposte: & a tal cosa è ordinata una grauissima pena & castigo con grandissimo stratio & tormento. Affermano tutti i Francesi di hauere hauuto la loro prima origine dal padre Dite, & ciò dicono essere stato manifestato loro da Druidi. La onde mosi da questa cagione non terminano gli spatij di tempo alcuno con numero di giorni, ma più tosto con annouerrare le notti: & offeruano i dì de' natali, & i principij de' mesi & de' gli anni di sorte, che il giorno seguita dopò la notte. Nelle altre maniere poscia della uita son quasi differeti da gli altri in questo, che non uogliono per niète, che i loro figliuoli possano andar da loro publicamente, se non quado son cresciuti in età giouenile, di sorte che sono atti a sopportare le fatiche della guerra: anzi giudicano, che sia brutta cosa et degna di biasimo, che un fanciullo, mentre, che è picciolo, sia publicamente, là doue si troua suo padre. Hano gli huomini, che prendono moglie, da prèdere rati de' lor beni per giusta stima che siano di quella ualuta, che è quella quantità di danari, che essi hanno riceuuta dalla moglie loro in nome di dote, & di accozzargli & farne un sol corpo. Tienti poi diligète conto di

Crudeltà

Mercurio
honorato
da France
si piu che
a tro Dio.

Sacrifici a
Marte.

Francesi
afferma-
no di esser
discesi da
Plutone.

Costume
nel pren-
der mogli

tutti questi danari così insieme congiunti, & mettonsi da bada i frutti, che se ne canano; & chi di loro assazzerà l'altro di uita, a quello peruiene la parte di amende, & insieme con esse tutti que' frutti che ne' passati tempi se ne sono canati. Hanno i mariti potestà sopra la uita, & sopra la morte delle donne loro, come sopra quella de' lor proprii figliuoli. Et ogn'hora, che uiene a morte un padre di famiglia, che sia nato di casa illustre, si ragunano tutti i suoi parenti, & se ui fosse alcuna sobbetto della morte di colui, si uiene all'esamine delle mogli, quasi come si farebbe di un uil seruo: & se per auentura si trouano colpeuoli, tormentandole con fuoco, & con ogni altra sorte di tormenti le priuano della uita. Le pompe delle loro esse auie, & mortori, secondo che si costumaua tra Fràcesi, son molto magnifiche & sontuose; & usano di gettare insieme col morto corpo nel fuoco tutte quelle cose, le quali essi giudicano essere state più care a colui, mentre che egli era uiuo, per fino a gli animali; & non ha molto tempo anchora si costumaua di gettare nel fuoco ad ardere insieme col corpo del morto i suoi serui & raccomandati, che per quello, che si sapeua erano stati amati da esso uiuendo, fattegli prima le debite essequie. Quelle città, che per quanto si stima, molto meglio gouernano la republica loro, hanno fermato per legge, che se alcuno tra loro intende ò da' popoli uicini ò per fama, che uada intorno alcuna cosa della Republica, la debba rapportare al Magistrato, & non debba ragionarne con alcun' altro: perche s'è trouato bene spesso che tai cose, che si uàno dicendo, che non son uere, arrecano a gli huomini sciocchi & ignoranti spauento; gli inducono a far delle cose biasimeuoli, & a prender sopra cose di grandissima importanza partito. I Magistrati poi tengono segrete quelle, che pare a loro: & quelle, che giudicano, che sia bene a scoprire, manifestano al popolo. Non è permesso a persona ueruna di ragionare delle cose della Republica, se non quando si trouano in Consiglio.

I Germani poi son molto differenti da costoro nel uiuere & ne costumi; per cioche tra loro non ui ha ne Druidi, che siano sopra'l gouerno delle cose diuine, nè meno attendono a sacrifici. Tengono nel numero de' gli Dei quelli soli, i quali essi ueggono, & da' quali essi sono aiutati, & riportano qualche favore & giouamento; come il Sole; e Vulcano, e la Luna; gli altri non gli conoscono non che altro per fama. La uita loro consiste tutta nelle caccie, & nello essercitarsi nelle cose della guerra: & da piccioli cominciano a essercitarsi nelle durezze & nelle fatiche. Quelli riportano tra loro grandissime lode, che lung'hissimo tempo sono stati nell'età della fanciullezza. Perche stimano, che in tal guisa si uenga ad accrescere la statura, ad accrescer le forze, & a cōfirmare & indurire i nerui. Tengono essi, che tra le cose degne di grãdisimo biasimo et uituperio sia l'hauer conosciuto la donna prima, che l'huomo sia giunto all'età di ueti anni; ne si può tal cosa in alcun modo nascondere, perciò che essi usano di andarli mescolatamente a lauare ne' fiumi i maschi & le femine, & di andar uestiti

di pelli,

di pelli, & di coprirsi le membra con pelliccie piccole, & uanno con la maggior parte del corpo nuda. Non usano di attendere alla agricoltura, & la maggior parte del uito loro consiste in cascio, latte, & carne; & tra loro non ha alcuno, che habbia un modo certo, ò certi confini ne terreni; ma i loro magistrati, & prencipi loro sono usati di ogn'anno dare alle genti, & famiglie & parentadi, che stanno insieme, quella quantità di terreno, & in quel luogo, che par loro, & l'anno seguente gli fanno poi andare ad habitare in un' altro luogo. Assegnano molte cagioni per le quali essi si muouono a far questo, come, che essi presi dalla continua pratica del luogo, non cambino l'essercitio della guerra, con l'esse; citarsi nel coltivar la terra: che non cerchino di uenire allargando i loro confini, & che quelli altresì, che hanno le forze maggiori non tolgano a coloro, che men possono le cose loro; che non usino troppa diligenza nelle fabbriche per fuggire il freddo, & difendersi dal caldo; che non entri loro addosso alcuna cupidigia di mettere insieme quantità di danari, dalla qual cosa nascono poi le fattioni, & le discordie: accioche frenino la plebe, che sia cō l'animo più quieto, uedendo gli huomini della plebe di non hauere manco robba, che i potenti, & la nobiltà. Apporta alle città grandissima lode, hauendo dato il guasto a grandissima parte del paese, che hanno d'attorno, di hauere intorno disertati & terreni abbandonati. Stimano altresì, che sia grandissima uirtù, di cacciare i loro uicini de' loro terreni, si che cedano loro, & non si troui alcuno si ardito, che habbia animo di fermarsi ad habitare ne' luoghi, che sono appresso a loro. Giudicano insieme di essere in tal guisa più securi leuata uia la paura, che possa ne' paesi loro farsi qualche subita scorreria. Et ogn'hora, che gli huomini di una città si difendono da una guerra, che sia mossa loro, ò che muouano guerra altrui, si fanno le elettioni de' magistrati, che habbiano la cura & gouerno di quella guerra, & hanno potestà nella uita & nella morte de' gli huomini. Nel tempo della pace non ui ha magistrato tra loro, che sia uniuersale, ma i più nobili, & i capi delle prouincie, & delle uillate tengono ragione a' loro popoli, & terminano le liti loro. Que' furri & rubbamenti, che si fanno fuor de' contadi delle città & l'andare alla strada, non riportano appò quelle nationi alcuna infamia, anzi che essi usano di dire, che quelli si fanno tra loro per cagione d'essercitare la giouentù, & di fuggire lo stare in otio. Et oltre a ciò ogn'hora che alcuno di que' primi propone nel consiglio di uolere essere capo, & che quegli, che lo uogliono seguirare, si facciano auanti, & lo dicano, si leuano in piede quelli a' quali piace l'esser di colui, & la causa, & gli promettono il fauor loro, & ne sono dalla moltitudine lodati: & quelli postcia di costoro, che non lo seguitano son riputati traditori & manicatori, & da indi innanzi non si presta più loro fede in cosa ueruna. Essi non giudicano che sia lecito fare alcun dispiacere a forestieri, iquali per qualche cagione arriuanano nel paese loro, anzi gli difendono da ogni ingiuria, & gli tengono come santi:

stanno

Agricoltura.

Quale uirtù è stimata da Germani grandissima.

Cortesia ne' Forestieri.

Francesi
auanzaua
no già di
uolare i
Tedeschi.
Di Lague
duc.
Selua ne-
ra.
Viuerè
uestire.

Selua
Hercinia.

Suizzeri.
Di Spira
di Basilea.
Di Trafil-
uania.

Fere che
si trouano
nella sel-
ua Hirci-
nia.

Alci e co-
stume lo-
ro.

stanno loro aperte tutte le case, & ciascuno fa loro uolentieri le spese. E fu già tempo che i popoli Tedeschi erano nel ualore auanzati da' Francesi, & che per loro stessi si mouevano a far loro guerra, & che essi per lo numero grande delle persone, che erano, & per essere stretti di paese, mandauano le colonie di là dal Rheno. La onde i Tettossagi presero que' luoghi, che son fertilissimi della Germania, che sono intorno alla selua Hercinia, laquale io trouo essere stata per fama conosciuta da Eratosibene, & da certi Greci, laquale essi chiamano uolgarmente Orcinia, & quiui si fermarono ad habitare. Questa natione anche hoggi habita questi medesimi paesi, & è tenuta gente di grandissima giustitia, & molto lodata nelle cose della guerra. Hora perche stanno in quellame desima carestia, pouertà, & pazienza, che i Germani usano pe' corpi loro quel medesimo uitto & quel modo medesimo del uestire. Bene è uero, che l'essere uicini a' Francesi, & la contezza, che hanno delle cose d'oltra mare, arreca loro gran commodità, per hauere abbondanza d'ogni cosa, per gli usi loro & pe' lor bisogni: & auuezzatisi a poco a poco a esser uinti, & restati perdenti in molte guerre, non si agguagliano non che altro, per se stessi con esso loro nella uirtù & nel ualore. La larghezza di questa selua Hercinia, laquale habbiamo già di mostrata pure hora, si distende lo spatio di noue giornate: perche non si può misurare altramente, conciosia cosa che essi non hanno alcuna contezza delle misure de' uiaaggi. Ha il suo cominciamento là, doue si termina il paese de' gli Heluetij, de' Nemeti, & de' Rauraci, & si distende per diritto camino secondo il corso del Danubio ne' confini de' Daci, & de' gli Anarti; quindi si uolta uersola man sinistra in paesi lontani da questo fiume, & per la grandezza sua tocca i confini de' paesi di molte nationi. Ne ui ha dentro questa Germania alcuno, che dica ò di hauere udito, ò di essere andato fino là, doue essa selua si termina, anchor che sia per essa caminato auanti per ispatio di sessanta giornate, nè che meno habbia inteso là, doue essa habbia il suo nascimento. Certa cosa è che dentro ui nascono di molte sorti di fere, che nõ son mai state uedute ne gli altri luoghi; tra le quali quelle, che son più dall'altre differenti, & che si pare che siano da raccontare son queste. Vi ha un Bue di forma simile ad un ceruo, et ha nel mezzo della fronte un sol corno fra l'orecchie molto più lungo, & più diritto di quelle corna, delle quali noi habbiamo contezza, & nella sua sommità si aprono & distendono a guisa di palmi, & certi rami, & la femina è di quella natura medesima che'l maschio, & di quella medesima forma; & ha le corna di quella istessa grandezza. Ve ne ha medesimamente alcuni, che si chiamano Alci. Questi son fatti appunto come le capre, nella forma loro, & nella uarietà delle pelli, son bene di grandezza alquanto maggiore, hanno mozze le corna, & hanno le gambe senza nodi & senza congiunture, & qualhora si uogliono riposare, non si mettono in terra a giacere, nè meno se per sorte sono in alcun modo fatti cadere, si possono più leuare in piedi. V sano per lor letti gli alberi,

a essi

a essi si appoggiano, & in tal guisa appoggiati con la persona alquanto china si riposano & dormono: & ogn' hora che i Cacciatori conoscono per le uelligie loro il luogo, doue si sogliono riparare, ò ueramente cauano tutti gli alberi di quel luogo fino alle radici si che ruinino, oueramente gli tagliano di sorte, che solamente la scorza resti attaccata; onde come quelli, secondo che è loro costume, si uengono ad appoggiare, trouando quegli alberi magagnati, co'l peso loro gli fanno ruinare, & anch' essi uanno per terra insieme con essi. Auuenne medesimamente un'altra sorte, & così la terza, che si chiamano Vri; questi sono alquanto minori di statura de' gli Elefanti, della maniera, del colore, & delle fattezze di un toro, sono di gran forza, & son uelocissimi, & non la perdono nè all'huomo, che ueggono, nè alle fere, & questi presi con certe fosse fabricate con arte si priuano della uita. I giouani esercitandosi in queste fatiche così fatte uengono a farsi di buon neruo, & in questa sorte di caccie si uengono tutt' hora esercitando; e que' giouani, che ne amazzano maggior numero, portando le corna per testimonio di ciò in publico, ne acquistano grandissime lodi. Non si possono questi animali in alcun modo dimesticare con gli huomini, & diuenire mansueti & piaceuoli, ne anchora quando si prendono, che son piccioli. La grandezza delle loro corna, & la qualità loro, & la forma è molto differente da quella delle corna de' nostri buoi. Queste cercate da loro con grandissima diligenza gli fanno guernir d'argento alle bocche, & se ne seruono per bicchieri ne' pasti sontuosi & ne conuitti. Cesare poi, che per lo mezzo de' gli Ubij, a quali hauea dato la commissione dell'intendere di costoro; si ppe come i Sueni si erano ritirati nelle selue, sospettando del mancamento delle uitouaglie: perche, si come, poco auanti habbiamo dimostrato, tutti i popoli della Germania non usano di attendere alla coltiuatione della terra, deliberò nell'animo suo di non passare più auanti; ma non uolendo leuare a que' Barbari interamente la paura della sua tornata, & anche per ritardare le genti, che ueniuanò in fauor loro, hauendo fatto ritirar l'esercito, tagliò quell'ultima parte del ponte, che toccaua le ripe del fiume dalla parte uerso il contado de' gli Ubij di lunghezza di cento uenti piedi, & nell'estremità del ponte se fabricare una torre con quattro palchi, & alla guardia del ponte lasciò dodici Cohorti, & appresso fortificò il luogo quanto meglio potè. Alla cura di quelle genti & alla difesa del ponte mise C. Volcatio Tullio giouane; & egli cominciando già i biadi a maturarsi, mossosi per andare a muouere guerra contra Ambiorige, passando per la selua Ardenna, laquale è la maggiore, che si troui per tutta la Francia, & si distende dalle riuè del Rheno & da' confini de' Treuiri fino nel paese de' Neruij, & è di lunghezza di più di cinqueceto miglia, mandò auanti L. Minutio Basilio con tutta la caualleria, uolendo uedere se con la prestezza del uiaaggio, & con l'opportunità del tempo è potesse fare qualche profitto; gl'impose, che non lasciasse far de' fuochi nel campo, accioche non

si potesse

Vri.

Colonniesi.

Prouedimenti di Cesare.

Forti fatti da Cesare

Selua di Ardenna.

Di Triers. Di Tornai

La fortuna e di gran potere in tutte le cose.

Ambiorige, si salua

Da Liege Catiuulco Re della metà de gli Eburoni.

Tasso arbore uenenofo.

si potesse di lontano conoscere con tai segni la sua uenuta, & egli disse, che ni sarebbe subito dopò lui. Basilio se cò molta prestezza quel tato, che gli fu comandato da Cesare, & hauendo còtra l'openione di ogn' uno fornito quel uiaggio, se molti prigioni, iquali tronò per le nulle che non pensauano punto a tal cosa, & per l'auiso di costoro se n' andò alla uolta di Ambiorige là, doue per quanto si diceua e si trouaua con pochi caualli solamente. Certa cosa è, che la Fortuna è di gran potere in tutte le cose, ma più di tutte nelle cose della guerra; percioche fu gran caso, che c' s' imbattesse in costui così incauto allhora & sbroueduto; & che tutti uedessero la uenuta sua auanti, che è per fama, & per lettere ne potessero intendere cosa ueruna: ecco dunque come la Fortuna gli fu molto fauoreuole in questo, che essendogli tolti tutti gli strumenti da guerra, che si trouaua appresso. & leuate le carrete & presi i caualli, egli saluasse la uita sua. Ma anche questo auenne per questa cagione, che essendo quel luogo d'ogn' intorno cinto dalla selua; come sono la maggior parte de' luoghi de' Francesi, iquali se ne uanno il più delle uolte per fuggire i caldi ad habitare in luoghi uicini alle selue, & a' fiumi; gli huomini, i quali eran quiui in sua compagnia, & i suoi seruidori tiratifi in un luogo stretto, sostennero alquanto, facendo testa, la furia de' nostri caualli; e così, mentre che essi in tal guisa combatteuano, un de' suoi l'aiutò a salire sopra d'un cauallo, & uia fuggendosene si saluò, per esser celi spessi & folti gli alberi della selua: ecco dunque come la Fortuna potè assai nel condurlo nel pericolo, & in fare altri casi, che egli ne campasse. Che Ambiorige poi ò non condusse le sue genti seco a bello studio, perche non istimò d'hauere a uenire alle mani cò' nostri; ò che pure glielo uietasse il tempo, et che fusse impedito dalla subita uenuta de' caualli allhora, che esso si credeua, che l'altro essercito lo seguitasse, non se ne ha certezza ueruna. Egli è bene certa cosa, che hauendo egli mandati secretamente più messi per quelle nulle, se sapere a tutti; che ciascuno douesse prouedere a' casi suoi; onde parte di loro fuggendo si ritirò dentro la selua Ardenna; & parte nelle uicine paludi. Quelli poi, che erano più all' Oceano uicini, si nascosero dentro quell' Isole, che quiui far sogliono l'inondationi dell' acque marine. Molti ne hebbe, che usciti de' loro confini misero nella discretione, et forse, di gèni stranissime se medesimi cò tutte le cose loro. Catiuulco Re della metà del paese de' gli Eburoni, ilquale hauea preso così fatto partito insieme cò Ambiorige, essendo già uecchio, & nò essendo più atto a sopportare le fatiche ò della guerra, ò dell' andarsi in tal guisa fuggendo; bestemmiano Ambiorige cò tutte quelle bestemmie che potena, poi che egli era stato quello, che l'haueua indotto a prendere un tal partito: preso del ueleno di quell' arbore, che si chiama Tasso, de' quali ne produce gran copia la Francia, & la Germania, tolse a se stesso la uita. Intanto i Segni & i Condruzi, iquali sono nelle nationi & numero de' Tedeschi e fra gli Eburoni & i Treuiri, mandarono pregando Cesare per

loro

loro Ambasciadori, che non uolesse riputargli per nimici, & che non giudicasse, che tutti que' popoli della Germania, che sono di là dal Rheno hauessero a correre una medesima fortuna: e che non haueano mai hauuto alcun pensiero di far guerra, ne meno haueano mai dato gente ad Ambiorige per aiutarlo. Cesare trouata la uerità del fatto per esame de' prigioni, comandò loro, che se auenisse, che alcuno del paese de' gli Eburoni fuggendo capitasse nel paese loro, essi douessero subito darlo nelle sue mani: & che se ciò facesse, non riceuerbbono alcun danno nel loro paese. Fatto poscia tre parti di tutto l' essercito, se condurre tutte le bagaglie in Vatuca (questo è il nome di un castello, il quale è posto quasi nel mezo del paese de' gli Eburoni) là doue si erano già fermati alle stanze Titurio & Auriculco. Piaceua molto a Cesare questo luogo, si per molte altre cose, & si ancho, perche u'erano anchora intere le mitioni dell' anno passato: di sorte, che ueniua a leuare c' soldati gran parte delle fatiche. Lasciò alla guardia delle bagaglie la decima quarta legione; che era una di quelle tre, lequali hauea fatte poco auanti nell' Italia, & quini condotte. Lasciò al gouerno di questa legione, & del campo Q. Tullio Cicero, & gli diede dugento caualli. Hauendo spartito l' essercito, comandò a T. Labieno, che con tre legioni andasse uerso l' Oceano in que' paesi, che confinano col paese de' Menapij. Mandò poscia C. Trebonio con altrettanto numero di soldati a dare il guasto per quel paese, che è posto uicino a quello de' gli Aduaticci. Et egli si dispose d' andare con l' altre tre legioni uerso il fiume Scalden, che mette nella Mosa, & nell' ultime parti della selua Ardenna, là doue haueua inteso esser andato Ambiorige con pochissimo numero di caualli: & nel suo partire disse per fermo come egli tornerebbe fra sette giorni: perche sapeua molto bene, che quel giorno si douea fare la distributione del grano a' soldati di quella legione, la quale egli hauea lasciato alla guardia. Effortò Labieno & Trebonio, che se si potena fare con utile della Republica, tornassero anch' essi quel giorno medesimo, accioche consigliatifi di nuouo; & hauuto contezza de' gli andamenti de' nimici, potessero ricominciare un' altra guerra. Non ui haueua, si come habbiamo già dimostrato, alcun numero certo di soldati ragunati insieme, non u'era alcuna guardia, non terra ueruna, che con l' armi si difendesse; ma trouandosi la moltitudine per tutti que' luoghi sparsa là doue si paraua ciascuno dauanti ò qualche nascosta ualle, ò qualche luogo saluatico ò palude, doue non si potesse entrare, che desse loro speranza di poteruisi saluare & difendere quini si fermaua. Soli i uicini haueano contezza di que' luoghi, onde la cosa ricercaua una gran diligenza, non già in guardare tutto insieme l' essercito; perche per essere i nimici tutti spauentati & dispersi, non ui potena correre alcun pericolo: ma nel guardare i soldati scappolati; la qual cosa nondimeno era di qualche importanza alla saluetza di tutto l' essercito. Percioche la gran sete del far preda ne tiraua molti trop-

Q po

Da Liege

Vatucca castello Da Liege

Gheldresi

Di Bosleduc. Schelda Meusa. Scalden fiume, che mette nella Mosa.

Quelli che far si doueua.

po discosto; & le selue non permettenano, essendo in esse le uie dubbiose, & nascoste, che molti soldati insieme potessero per esse passare. Doue se egli hauesse uoluto fare una facenda, & stirpar uia quella razza di huomini scelerati, bisognaua, che si mandassero più compagnie, & che si facesse più parti di tutto l'esercito. Se pure e' uoleua tenere all'insegne le squadre, si come ricercaua l'ordine, & il costume de' Romani, il luogo doue si trouauano, per se medesimo era fauoreuole a que' Barbari, & non mancaua l'ardire a ciascuno di loro di mettersi di nascosto in aguato, & di assaltare, & mettere in mezzo i nostri, qualhora sparsi n'andauano da gli altri lontano. Prouedeuasi in questi trauagli quanto più diligentemente si poteua di maniera, che più tosto si lasciauua da parte il fare a nimici que' danni, che fare si poteuano, anchor che gli animi di tutti fossero alla uenetta infiammati, che con alcun danno de' soldati, si nocesse loro. Cesare spedì tosto alle uicine città, inuitando ciascuno con speranza di far preda, a uenire a rubbare & scorrere il paese de gli Eburoni, accioche più tosto andasse a pericolo per le selue la uita de' Francesi, che quella de' soldati delle legioni: & insieme, accioche sparsosi per tutto gran numero di gente per così fatta impresa, si spengesse affatto la razza, & il nome di quella città. Comparse tosto quiui di tutti que' luoghi d'intorno gran numero di persone. Ecco quelle cose, che si faceuano per tutto il paese uniuersalmente de gli Eburoni, & già si faceua uicino il settimo giorno, nel quale Cesare haueua fermato in se di douer tornare là, doue erano le bagaglie, & la legione. Ora qui si potè ueramente conoscere, quanto possa la fortuna nelle cose della guerra, & in quanti casi ella arrechi: che essendo, come detto habbiamo, dispersi & spauentati i nimici, non si trouaua pure un picciolo numero d'huomini insieme, che potesse apportare a' nostri pure una picciola cagione di sospettare. Si sparse fino di là dal Rheno la fama fra i popoli della Germania, come il paese de gli Eburoni n'andaua a sacco: & che tutti i uicini per se medesimi correuano quiui a predare, onde i Sicambri ragunati tosto due mila caualli, perche sono uicini al Rheno, da quali, come habbiamo già detto furono raccettati i Tenchteri, & gli Usipeti, i quali si fuggiuano: e passato con certe nauì, & barche il Rheno trenta miglia più abasso di quel luogo, doue era il ponte non intero, & doue Cesare haueua lasciato la guardia, entrarono ne' primi luoghi de gli Eburoni; et quiui presero molti, che n'andauano sparsi fuggendo senza saper doue: & fecero gran preda di bestiami, di che i Barbari son cupidissimi. Tirati dalla preda cominciarono a entrare più adentro, e non erano costoro, i quali sono huomini nati nella guerra, & nelle prede, ritenuti ne dalle paludi ne dalle selue; cercano di sapere da prigioni doue si ritroui Cesare, & intendono si come egli si era discostato molto, & che tutto l'esercito s'era partito; & uno di que' prigioni, parlò loro in questa guisa. Che andate a fare hora dietro a così picciola & debole preda, poi

che

Cesare spedisce genti alle città uicine.

Da Liege.

Quanto possa la fortuna nelle cose della guerra.

Del Ducato di Ghelleri. D'Asia. Di Francofort. Da Liege.

Parole de' nemici.

che uoi potete essere auenturatiissimi? Voi potete in tre hore trouarui a Vatuca: quiui hanno i Romani lasciato tutte le cose loro, & hanui tal guardia, che non potrebbe non, che altro cingere le mura; ne ui ha tra loro alcuno, che sia tanto animoso, che ardisca di uscire fuori de gli alloggiamenti. Offertasi a quelle genti della Alemagna così fatta speranza, nascosero in que' luoghi, doue erano tutta la preda, la quale haueano guadagnata fino allhora, & essi se n'andarono alla uolta di Vatuca; haueudo preso per loro guida colui, il quale haueua loro indirizzati a tale impresa. Cicerone, il quale haueua secondo i comandamenti fatti gli da Cesare, ritenuto i soldati tutti in que' giorni passati dentro gli alloggiamenti con estrema diligenza, e non haueua lasciato andar fuori, non che altro, un solo saccomanno; il settimo giorno, tenendo per fermo, che Cesare non fosse per adempire quanto egli haueua promesso in quel numero di giorni, perche haueua inteso come egli era andato molto più auanti, & non s'intendeva nulla della sua tornata; & appresso mosso dalle uoci di coloro, i quali chiamauano la sua tanta pazienza uno assedio: poi, che non poteuano uscir mai fuor de' ripari, non aspettando che douesse succedere alcun simil caso; per cui, trouandosi noue legioni contra i nimici, & si gran numero di caualli, & essendo i nimici rotti et dispersi, & quasi speti affatto potesse essere offeso d'entro lo spatio di tre miglia; mandò ne' capi uicini cinque compagnie a tagliare de' biadi; e non era fra questo luogo, & il capo altro, che un picciolo colle. Erano restati dentro a gli alloggiamenti molti sodati infermi, tra i quali quelli, che in questo spatio di giorni erano tornati sani, n'andarono anch'essi fuori intorno a trecento sotto una insegna; seguitarono poscia costoro un grosso numero di Saccomanni, et assaiissime bestie da soma, che s'erano fermate nel nostro capo, poi che fu di ciò ancho loro dato la licentia. Appunto in questo tempo, & in quel caso, sopraggiunsero i caualli Tedeschi, i quali subito senza punto arrestarsi di quel correre, con cui erano quiui arriuati, s'indirizzarono uerso la porta principale del campo, facendo ogni forza di passar dentro; ne furono prima ueduti, essendoui da quella banda le selue, che furono giunti uicino al campo, & andarono tanto auanti, che que' mercatanti, i quali andauano lungo i bastioni, non poterono altramente ritirandosi dentro salvarsi. I nostri, che non pensauano punto questa cosa, furono tutti trauagliati da questa nouità, & appena quel Cohorte di soldati, il quale era di guardia; potè resistere al primo assalto de' nimici. Si sparsono i nimici da tutti i lati per uedere se potessero trouare alcun luogo da entrare. I nostri malageuolmente difendeano le porte; gli altri passi tutti erano per se stessi guardati, rispetto al sito & natura del luogo. Era già entrata in tutto il campo una gran paura, & i soldati domandauano l'un l'altro, che cosa fusse, & quale fosse la cagione di tanto romore; ne faceuano alcuna prouisione di uerso doue si douessero portar l'insegne, ne meno doue i soldati si douessero presentare. Haueuani alcuno, che

Q 2 andaua

Vatucà.

Pensiero di Cicerone.

Soldati infermi.

Paura entrata nel campo di Cesare.

Superfittione.

Publio Sestio Baculo.

Incomodità de' nostri.

Squadra fatta da Cesariani

andaua dicendo come il campo era stato già preso da nimici; altri uoleua dare ad intendere, che que' Barbari rotto il nostro essercito, & morto il capitano erano uittoriosi uenuti quiui; & quasi tutti arrecauano auanti nuouii augurii rispetto al luogo, doue si trouauano, & si metteuano dauanti a gli occhi la ruina di Cotta, & Titurio, i quali erano stati morti nel medesimo luogo. Essendo dunque in questa guisa spauentati tutti, uenne a confermarli in quelle genti Barbare l'openione, che haueano già presa dalle cose dette loro da quel prigionio, che dentro a' ripari non ui fosse alcuna guardia; onde fecero ogni sforzo di rompere i ripari, & passar dentro confortandosi l'un l'altro fra loro, con dire, che non era per niente da perdere una uentura cosi grande. Era restato nella guardia P. Sestio Baculo amalato, il quale sotto Cesare era stato primipilo, di cui habbiamo già fatto mentione auanti nelle passate battaglie; & era stato già cinque giorni senza punto mangiare. Questi perduta ogni speranza di saluarsi, & che gli altri si potessero saluare, saltò fuori del suo loggiamento senz'alcun'arme, e uide come già soprastauano i nimici, & che la cosa era ridotta in estremo pericolo; egli tosto prese l'armi da coloro, i quali gli erano appresso, & fermosi nel mezzo della porta. Fu costui seguitato da tutti i Capitani di quel Cohorte, che era restato alla guardia del campo. E cosi uennero tutti insieme a sostenere alquanto la battaglia; ma Sestio uenne mancando, & grauemente ferito di più ferite cadendo, fu quindi a braccia portato uia. In questo poco di tempo, che ui corse, gli altri uennero a prendere alquanto di animo: di maniera, che presero ardire di fermarsi sopra i ripari, & a mostrarsi a nimici, come difensori del campo. I nostri soldati in tanto hauendo fatta la prouisione bastevole de' biadi, uiderono quel romore, che si faceua, onde i caualli corsero tosto auanti; & uidero in quanto pericolo la cosa fosse ridotta. Ora quiui non ui hauendo riparo o bastione alcuno, doue gli spauentati si potessero ritirare, que' soldati, i quali erano uenuti poco inanzi, non essendo altre uolte usati di trouarsi nelle fattioni, si uoltarono tutti al Cohorte & a' Capitani, & attendeuanò quello, che essi uolessero comandar loro. Ne ui fu alcuno di tanto animo, che non fosse traugliato da tanta nouità di cosa tale. Que' Barbari hauendo di lontano uedute l'insegne si leuarono dall'impresa; & di prima credettero, che fossero tornati i soldati delle legioni, le quali, come da' prigionii haueuano inteso, erano andate molto lontano. Ma ueduto poi come essi picciol numero, non facendo alcun conto di cosi pochi soldati, uennero con impeto contra loro da tutte le bande. I Saccomani correndo si ritirarono sopra quel monticello, che era uicino, quindi con prestezza calandosi si misero fra le compagnie sotto l'insegne: onde tanto maggiormente uennero a spauentare i già impauriti soldati. Parte di loro fatta una squadra a ufo di triangolo giudicauano, che fosse bene essendo il nostro campo si uicino, di far con prestezza uno sforzo, & passare nel

campo:

campo: confidandosi, che se alcuna parte di loro fosse da' nimici tolta in mezzo, si che ne restassero morti, gli altri almeno si potrebbero in tal guisa saluare. Altri erano di parere, che si douessero tutti fermare sopra quel monte, & tutti douessero correre una medesima sorte. Ma i soldati uecchi, non lodauano punto il prendere cosi fatto partito, quelli dico, i quali erano andati insieme, come si è già detto, sotto una medesima insegna. Confortatisi dunque l'un l'altro sotto la scorta di C. Trebonio Cavalier Romano, il quale era lor capo, si fecero la strada per mezzo de' nimici, & cosi per forza passando si condussero tutti nel campo a saluamento. I Saccomani anchora & la cavalleria seguitando costoro con quella medesima furia & impeto, per la uirtù & ualore de' soldati si condussero a saluamento: ma quelli, che s'erano fermati nel monticello uicino, non hauendo anchora, per molta sperienza apparato l'arte della guerra, non poterono star forti in quel partito, il quale haueuano giudicato migliore, di fermarsi in que' luoghi alti & far quiui difesa, ne meno usare quello sforzo & quella prestezza, che essi haueano ueduto essere a gli altri giouato: ma faccdo forza di passare al capo uennero a condursi in luogo molto scomodo & cattiuo. I Capitani, alcuni de' quali per cagione della uirtù et del ualore loro da gli ultimi gradi delle altre legioni erano stati eletti a primi gradi di questa: non uolendo per niente perdere hora quella gloria, la quale essi si haueuano per l'adietro guadagnata cò l'arme in mano, ualorosissimamente combattendo, furon quiui morti: parte de' soldati hauendosi con la uirtù & ualore di costoro fatta la strada fra nimici, contra l'openione et speranza d'ogn'uno si condusse a saluamento nel capo, & parte messi da' nimici in mezzo, ui furon tagliati tutti a pezzi. Que' Tedeschi perduta ogni speranza di poter più prendere gli alloggiamenti nostri, perche uedeuano già, come i nostri s'erano fermati sopra i bastioni, portandone quella preda, la quale essi haueano già lasciata nelle uicine selue, si ritirarono di là dal Rheno; & fu tãto il terrore, che era entrato ne' i nostri anchora dopò che i nimici s'erano andati con Dio, che giunto quella notte al capo C. Voluseno mandato da Cesare cò la cavalleria, non uoleuano creder per niente, che Cesare uenisse saluo cò l'essercito. Et era si grande il sospetto che era entrato ne gli animi di tutti, che quasi tutti storditi, & fuor di se diceuano, che hauendo egli perduto tutte le fanterie si era con la cavalleria fuggendo saluato: et affermauano, che i Tedeschi non si farebbon mai messi ad assaltare il nostro campo, se l'essercito nostro fosse saluo et intero; ma Cesare con la uenuta sua leuò loro tutta questa paura. Ora tornato lui sapendo molto bene il successo di quella guerra, lamentandosi d'una cosa solamente, che fossero uscite fuori de' ripari quelle compagnie, che erano restate alla guardia, & che non si doueua per un caso di si poca importãza lasciare il suo luogo, giudicò, che la Fortuna hauesse potuto molto in una cosi subita uenuta de' nimici; et molto maggiormente anchora, che hauessero potuto far ritirare quelle genti Barbare da' bastioni

Diuerfità de' pareri.

Partito giudicato migliore.

I Tedeschi perdono la speranza di hauere i nostri alloggiamenti. Sospetto ne' Cesariani.

Dáno che
faceua
l'essercito
di Cesare

et dalle porte del capo. Et quello, che si pareua, che douesse arrear marauiglia più d'ogn'altra cosa, era, che que' popoli della Germania, iquali haueano passato il Rheno, con proposito di uenire a mettere a sacco il paese di Ambiorige, fossero poscia uenuti fino al capo de' Romani, et haueffero fatto così grã piacere et beneficio ad Ambiorige, et così desiderato da lui. Cesare tornato di nuouo a' dani de' nimici, hauendo messo insieme dalle uicine città gran numero di gente, le mandò per tutti que' luoghi: in tutte quelle uille & edifici, che si uedeuano si metteua il fuoco: per tutto si facea preda, & ogni cosa n'andaua a sacco: i biada di non solamente eran consumati dalla moltitudine grande delle bestie, & dagli huomini altresì; ma erano etiam distesi per terra rispetto al tempo dell'anno, & alle grandinose pioggie: di sorte che se bene alcuni si fossero allhor quì nascosti, essendo poscia partito quindi l'essercito, bisognaua nondimeno, che quei tali morissero in ogni modo, hauendo mancamento di tutte le cose: & la caualleria era sparsa in tanti luoghi, che bene spesso un medesimo luogo era scorso più uolte & ricercato: di maniera, che i prigionii, che si faceuano non solamente diceuano di hauer ueduto Ambiorige, mentre n'andaua fuggendo, ma più oltre affermauano, che non era molto lontano dal cospetto loro. Di sorte, che hauendo speranza di prenderlo; & presa in ciò una grandissima fatica quelli, che sperauano di fare un sommo piacere a Cesare uinceuano quasi la natura con la diligenza loro: ma sempre si pareua che mancasse un poco a uenire in una grandissima felicità. Egli intanto nascondendosi fuggendo per grotte balze, & selue, & aiutato a nascondersi dalla notte andando per altri paesi, et altri luoghi, n'andaua uia con una guardia di non più, che di quattro caualli, ne quali solamente egli predeua ardire di rimettere la uita sua. Poi che dunque fu in questa guisa dato il guasto a que' paesi, Cesare hauendo perduto due compagnie, ridusse tutto l'essercito a Durucorto de' Rhemi, & hauendo ordinato quì la dieta di tutti i popoli della Francia, la pubblicò per tutto, & determinò di conoscer quì la causa della ribellione de' Senoni, & de' Carnuti: & hauendo data la sentenza sopra la cosa di Accone, il quale era stato capo di quella congiura, lo se punire della pena della uita, si come era costume de' gli antichi suoi. Et alcuni hauendo paura di così fatto giudicio se ne fuggirono, et hauendo egli priuato costoro dell'acqua, & del fuoco, mise due legioni alle stazze nel paese de' Treuiri, due in quello de' Lingoni, & l'altre sei in quello de' Senoni a una terra detta Agendico; & proueduto l'essercito di grani, egli se uenne alla uolta d'Italia per amministrare quì ragione, si come egli haueua già disegnato.

IL FINE DEL SESTO LIBRO.

DE'

Ambiorige
fugge.

Reins in
cãpagna.

Di Sens.
Di Car-
tres.

Di Triers.
Di Lan-
gres.
Di Sens.
Prouins.

DE' COMMENTARI
DI GIULIO CESARE
DELLA GUERRA FRANCESE.

LIBRO SETTIMO.



ESARE poi, che le cose della Francia furon quietate, se uenne alla uolta dell'Italia, si come egli hauea prima disegnato, per amministrare ragione. Quì intese la morte di P. Clodio: & intesa la deliberatione del Senato, come tutti i giouani d'Italia haueuano insieme congiurato; ordinò di fare gente per tutta la Prouenza. Passò tosto la nuoua di tutte queste cose nella Francia di là dall'Alpi. I Francesi aggiunsero con finzione a queste nuoue; come si pareua che la cosa ricercasse, che Cesare era ritenuto di là da que' mouimenti ciuili: & che rispetto a tante discordie, & dispareri, e non poteua tornare altramente all'essercito. Onde mossi da questa occasione quelli, iquali già molto prima si doleuano di star sottoposti all'Imperio del popolo Romano, cominciaron tosto con molto maggior libertà & ardire a trattare di muouer guerra. Et i primi gentil'huomini della Francia ordinate tra loro più diete dentro le selue, & in luoghi secreti si querelarono molto della morte di Accone, & dimostrandosi fra loro scambievolmente, che tal caso potrebbe anchora a loro auuenire. Tutti insieme compagneuano la mala sorte de' popoli tutti della Francia, & con ogni sorte di promesse & di premij & offerte andauano ricercando coloro, che uoleffero essere i primi a rōper la guerra, & che con mettersi loro a pericolo della uita; riduceffero la Francia tutta in libertà. E sopra tutto diceuano douersi hauere a questo risguardo auanti, che si scuoprifffero le loro secreete deliberationi, che s'impedisca a Cesare la strada di tornare all'essercito. E che questo farbbe ageuole, perche i soldati delle legioni non harebbono ardire senza l'Imperator loro di uscire fuori de' loro alloggiamenti; nè l'Imperatore d'altra parte senza l'aiuto loro si potrebbe cōdurre là, doue essi erano alle stanze. E che in somma era loro molto meglio, & più honoreuole di combattendo lasciar la uita nella guerra, che non poter riacquistare l'antico loro honore, & la gloria guadagnata con l'arme ne' passati tempi, & la perdita libertà, laquale era stata loro da i loro antichi lasciata. Poi che si furon trattate tra loro queste cose, i Carnuti furon quelli, che leuatifi su, si offerfero di essere quelli, che non fuggirebbono pericolo alcuno per cagione della commune salute, & di uolere essere egli no i primi fra tutti gli

Morte di
P. Clodio
intesa da
Cesare.

Nuoua
congiura
di Fracesi

Cagioni,
che moue-
uano
Francesi,
a prender
l'armi.

Di Car-
tres.

altri

Cartres.

Di Car-
tres.Coruano
e Coneto
Capitani
de' Carnu-
ti.
Orleans.
Cotta uc-
cifo.Orleans
Aluernia.D'Aluer-
nia.
A Vercin-
torige.
Arucino.Chiara-
monte.Di Sns.
Di Parigi.

altri a romper questa guerra. Ora perche per hora non poteuano altrimen-
ti tra loro assicurarsi con darsi gli ostaggi affine, che non si scoprisse la cosa; do-
mandarono, che ciò fra loro si fermasse con la fede & col giuramento, misse
insieme tutte le insegne militari; la qual cosa secondo il costume loro, è una
cerimonia di grandissima importanza, acciò, che cominciata la guerra non
fossero poi abbandonati da gli altri. Allhora commendando tutti i Carnuti,
& hauendo tutti col giuramento loro promesso quelli, che quiui furon presen-
ti, si partiron tutti dall'ordinata dieta hauendo prima tra loro determinato
il tempo, nel quale si doueua tal cosa mettere ad effetto. I Carnuti poi che fu-
uenuto il giorno determinato hauendo fatti lor Capitani Cotuano & Coneto-
duno huomini disperati, dato il segno corsero tutti alla uolta di Genabo; et qui-
ui tagliarono a pezzi tutti que' cittadini Romani, i quali erano quiui per ne-
gotiare lor facende: & tra gli altri C. Fusio Cotta honorato Cavalier Romano,
il quale u'era per commission di Cesare al gouerno de' grani & delle uittoua-
glie; & tutti i loro beni misero a sacco. Corse prestamente la fama di questa
cosa a tutte le città della Francia. Conciosia cosa che ogn' hora, che auiene una
cosa, che sia di grande importanza, & molto notabile con le grida ne danno
segno per le uille, & pe' paesi uicini; & di mano in mano quegli, che sono ap-
presso l'intendono, & dannone contezza a uicini loro, si come auenne allhora.
Percioche della cosa fatta in Genabo la mattina nel leuar del Sole; ne fu la
nuoua nel paese de gli Aruerni auanti, che fossero passate le quattro hore del
la notte: & è quel luogo lontano dal luogo doue era seguita tal cosa, intor-
no a cento sessanta miglia. In questa medesima guisa Vercingetorige Aruer-
no figliuolo di Celtillo giouane di gran potenza, il cui padre era già stato il pri-
mo huomo di tutta la Fracia, & perche egli hauea cò sommo desiderio cercato
di farsi signore, era stato poi morto da' cittadini della sua terra; chiamati a
se tosto tutti i suoi seguaci, & confederati, ageuole cosa gli fu d'infiammargli
a tale impresa. Scopertosi il disegno di costui, ciascuno corse a prender l'ar-
mi; ma fu da Gobanitione suo zio, & da altri cittadini principali, i quali
non giudicauano, che fosse ben fatto di tentare hora questa sorte, cacciato fuo-
re di Gergobia; ma non perciò si tolse da tale impresa, anzi mise tosto insieme
per quelle uille uno essercito di huomini bisognosi & di mala uita. Et hauen-
do fatte queste genti, quanti gli dauano nelle mani di que' di dentro induceua
a esser del suo parere. Effortaua tutti, che uoleffero prender l'arme per ca-
gione della commune liberta; & hauendo già radunato un grosso essercito, cac-
ciò della città; coloro, da' quali era stato egli poco auanti cacciato: i suoi lo chia-
marono Re, & egli tosto mandò suoi Ambasciadori per tutti que' paesi d'intor-
no, còfortando tutti a star forti nella data fede: & in un tratto furono in lega
con esso i Senoni, i Parsij, i Pittoni, i Cadurci, i Turoni, gli Auleri, i Lemo-
uici: gli Andi, tutti gli popoli di quelle città, che son uicine all'Oceano; &

consen-

consentendoui tutti uniuersalmente fu dato a lui il gouerno di tutta quell'im-
presa, et esso fatto generale: onde tosto, che egli hebbe tale auctorità, comandò
che tutte queste città gli douessero dare gli ostaggi, & impose, che con pre-
stezza gli douessero mandare un certo numero di soldati. Et oltre a ciò die-
de l'ordine a ciascuna di quelle città di quanto numero d'armi douesse fare ap-
prestamento, & di quello altresì, che far douesse ciascuna auanti a quel tem-
po. Egli primieramente mise ogni sua diligenza nel fare de' caualli, & alla
estrema diligenza del gouernare aggiunse il mostrarli in ogni cosa seuerissi-
mo. Perche costringeua con le pene & tormenti grandi, che daua, a star fer-
mi coloro, i quali stauano dubbiosi. Perche pe' delitti più graui, & col fuoco,
& con ogn'altra sorte di tormenti toglieua altrui la uita. Doue per le ca-
gioni più leggieri hauendogli fatto tagliar l'orecchie, o cauar gli occhi, gli
rimandaua a casa, accioche fossero essemplio a gli altri, & per arrecare a gli
altri spauento, cò la grãdezza delle pene. Hauendo dunque messo insieme in un
subito cò somiglianti gastighi un grosso essercito, mandò Letterio Cadurco, hu-
mo di grandissimo ardire, con una parte delle genti nel paese de' Ruteni; &
egli se n'andò alla uolta de' Biturigi. I Biturigi alla uenuta di costui spedirono
tosto ambasciadori a gli Hedui, & gli mandaron pregando, che douessero dar
loro soccorso in tale impresa, percioche essi erano loro confederati, affine, che
fosse loro più ageuole lo stare appetto all'essercito de' nimici. Gli Hedui cò pa-
rere di que' Luogotenenti, iquali Cesare hauea lasciato con l'essercito, manda-
rono tosto alcune fanterie & della caualleria a soccorrere i Biturigi; & arriua-
te queste genti al fiume Ligeri, il quale corre fra il paese de gli Hedui & quel-
lo de' Biturigi, & fermatisi quiui per alquanti giorni, & non hauendo hauuto
ardire di passar quel fiume, diedero la uolta uerso casa; & a nostri Luogotenen-
ti dissero come essi s'erano tornati in dietro temendo della malignità di Bituri-
gi: percioche haueuano conosciuto che il trattato loro era, se essi fossero passati
di là dal fiume, che da una parte fossero affrontati da loro, & dall'altra da gli
Aruerni. Ora se essi ciò faceffero per la cagione, che essi esposero a' nostri Luo-
gotenenti, o se pure lo faceffero per loro malignità, perche non habbiamo di
ciò certezza ueruna, non si pare che sia da mettere per cosa certa. I Biturigi su-
bito dopò la partita di costoro, si accordarono con gli Aruerni. Venuta a Cesa-
re in Italia la nuoua di queste cose, hauendo egli già inteso, come le cose di Ro-
ma per la uirtù di G. Pompeo erano ridotte a miglior termine & in più com-
modo stato, caualcò tosto alla uolta della Francia; doue poi, che fu arriuato, ue-
deua d'essere impedito da molte grã difficoltà, di che modo douesse tenere per
condursi all'essercito. Conciosio fosse cosa, che se egli facesse uenire a se le legioni
nella Prouenza, uedeua come facea di mestiero, che per la uia conuenisse loro
in assenza sua di combattere: se pure egli andasse a trouar l'essercito, non gli
pareua, che fusse punto bene di fidarsi di coloro, che si pareua, che allhora si stes-

R. fero

Di Poit-
tiers.
Di Ca-
hors.
Di Tours
Di Rean-
Di Limo-
sans.
D'Argio
Quattro
imparai-
se la ca-
ualleria.Di Ca-
hors.
Di Rho-
des.
di Burges
d'Autun.
d'Autun.di Burges
Lotre.
d'Autun.
di Burges

di Burges

D'Aluer-
nia.di Burges
D'Aluer-
nia.Cesare
torna in
Francia.

Lutterio.
Di Rhod-
des.
d'Aluer-
nia.
Di Momi-
polieri.
Di Lode-
lic.

Di Rhod-
des.
Volsi
Auzi no-
nisi.
d'Armi-
guac.
Tolosa.
d'Albin.
d'Aluer-
nia.
d'Albin.
Monte
d'Aluer-
nia.
d'Aluer-
nia.

d'Aluer-
nia.

Da Bur-
ges.
d'Aluer-
nia.
Cesare la
scia il go-
verno del
l'esercito
Brutto
giouanetto.
Di Delfi-
nate.

fero in pace. In tanto Lutterio Cadurco, il quale era stato mandato nel paese de' Ruteni, se diuentare amici gli homini di quella città con gli Aruerni; quindi passando in quello de' Nitiobrigi, & de' Gebali, dall'uno & da l'altro di questi due popoli si se dare gli ostaggi; quindi messo insieme un grosso numero di gente, cominciò a marciare alla uolta della Prouenza & di Narbona, facendo ogni sforzo di passarui. Cesare intesa questa cosa, istimò che fosse da metter da banda tutti gli altri suoi disegni per condursi a Narbona; doue poi, che fu giunto, mise animo a tutti coloro, che erano impauriti, & ordinò nuoue genti alla guardia ne' luoghi de' Ruteni, nella Prouenza; in quello de' Volsi, de' gli Artomici, de' Tolosati, & d'intorno a Narbona; perche que' luoghi erano vicini a nimici; & una parte delle genti della Prouenza, con que' soldati nuouamente condotti d'Italia uolle, che si trouassero tutti nel paese de' gli Heluij, che è uicino a quello de' gli Aruerni. Hauendo messo in ordine queste cose tutte, & già ritenuto & fatto discostare Lutterio; perche giudicaua, che fosse pericoloso il mettersi a passare pe' luoghi guardati da nimici, se n'andò ne' luoghi de' gli Heluij, quantunque il monte Gebenna, che parte gli Aruerni da gli Heluij nella stagione, che era dell'anno ueramente asprissima, con le nieui, che u'erano sopra altissime, impedisse il uiaaggio; egli nondimeno fatta leuar uia la nieue d'altezza di sei piedi, & aperte in tal guisa le strade cò grandissima fatica de' soldati, giunse ne' confini del paese de' gli Aruerni, & assaltò rigli all'improuiso, che non pensauano a tal cosa, perche stimauano, che'l monte Gebenna fosse loro come un muro per riparo, & in quel tempo dell'anno non si era mai trouato pure un huomo, il quale hauesse potuto quel monte passare; comandò a' caualli che si spargessero per tutto & scorressero quanto più paese potessero, & che apportassero maggior terrore a' nimici, che fosse loro possibile. Venne prestissimamente la fama & gli auuisi di tal cosa a Vercingetorige; onde subito tutti gli Aruerni spaurati gli furono d'intorno, con pregarlo strettamente, che uolesse prouedere alle cose loro, & che non permettesse che fossero saccheggiate da' nimici, & massimamente uedendo, come tutto'l carico della guerra si uoltaua sopra di lui: onde egli mosso da' preghi loro leuò le genti del paese de' Biturigi, & inuolte uerso gli Aruerni. Ora Cesare essendo dimorato in quei luoghi due giorni appunto, perche egli hauea già conceputo nell'animo suo douere auenire queste cose di Vercingetorige, si partì dell'esercito per cagione di far più genti: & di mettere insieme maggior numero di caualli, lasciando al gouerno dell'esercito Brutto giouanetto; imponendogli, che facesse per tutti que' luoghi fare scorrerie a caualli; & che farebbe ogni opera di tornare fra tre giorni al campo. Poi che Cesare hebbe dato ordine a queste cose tutte, caualcando con quella maggior prestezza, che fu possibile, arrivò a gran giornate a Vienna contra l'opinione di tutti i suoi. Hauendo quiui trouato i caualli freschi, iquali egli hauea già molti giorni a-

uanti

uanti mandati quiui; non si posando mai ne giorno ne notte, passando pe' confini de' gli Hedui, marciò alla uolta del paese de' Lingoni, là doue erano fermate due legioni a suernarsi, & anche affine, che se gli Hedui anchora trattassero niuna cosa d'intorno alla salute di se medesimi, gli prouenisse con la prestezza. Giunto quiui, mandò all'altre legioni, & prima hebbe fatto massa di tutte in un sol luogo, che fusse giunta la nuoua a gli Aruerni della sua uenuta. Poi che Vercingetorige hebbe inteso questo, se di nuouo passare l'esercito nel paese de' Biturigi, quindi prese la uolta di Gergobia terra di Boi (il qual luogo hauea già concesso loro Cesare, allhora che essi erano restati uinti nella guerra fatta con gli Suiizzeri, & gli hauea raccomandati a gli Hedui) disegnò di assediare & di prenderla. Arrecaua questa cosa gran difficoltà a Cesare intorno al risoluersi di che partito douesse prendere, o se douesse nel remanente dell'inuerno, che seguua, tener ferme tutte le legioni in un luogo, accioche uinti que' popoli, che pagauano il tributo a gli Hedui, tutta la Francia non si ribellasse: perche non si parrebbe che gli amici suoi potessero sperare di hauere alcuno aiuto da lui, o se pure e' gli cauasse più tosto dalle stanze, che poscia e' patisse graueamente di uittouaglia per eser difficile cosa in que' tempi di poterla condurre. E giudicò nondimeno, che fosse molto il meglio di più tosto sopportare tutte le difficoltà, che riceuuto si grande oltraggio far si, che tutti i suoi gli diuenissero nimici. Hauendo dunque esortato gli Hedui, che facessero prouisione di uittouaglia, mandò auanti alcuni a Boi, che facessero intender loro, come e' ueniua, & che gli confortassero a star forti, & a resistere con animo grande a gl'impeti de' nimici. Lasciate poscia due legioni con tutte le bagaglie in Agendico, marciò con le genti alla uolta de' Boi, & arriuato il seguente giorno a Vellaunoduno terra de' Senoni, non si uolendo lasciare dopò le spalle alcun luogo nimico, acciò non fosse impedita da alcuno la strada a coloro i quali doueuan condurre la uittouaglia in campo, disegnò di assediare & di prenderla. Et in due giorni la cinse di bastioni, il terzo giorno hauendo que' di dentro mandati loro Ambasciadori a fare intendere, come uoleano darsi a Cesare, egli comandò loro che gli dessero l'armi, che gli mandassero tutte le bestie da soma, & che gli dessero seicento ostaggi, & al mettere ad effetto tutte queste cose lasciò Luogotenente C. Trebonio. Egli uolendo quanto più tosto potea fornire quel uiaaggio, se n'andò alla uolta di Genabo de' Carnuti, iquali in quel principio, che fu portata loro la nuoua dello assedio di Vellaunoduno stimando, che la cosa douesse andare molto in lungo, faceuan prouisione di buone guardie, & di metterui gente per difender la terra di Genabo. Cesare in capo di due giorni, fu quiui, & fermò il campo dinanzi alla terra, impedito dalla sopraueniente notte riserbò l'impresa pel seguente giorno; comandando intanto a' soldati, che facessero tutta quella prouisione che esso giudicaua, che si conuenisse per fare

R 2 l'ef-

d'Autun
di Lâgres

d'Aluer-
nia.
di Burges
di Borbo-
ne.
d'Autun
Difficul-
tà nelle
quali si
trouaua
Cesare
d'Autun

d'Autun.
Di Borbo-
ne.

Sens o
Prouins
Villa no-
ua.
Di Sens.

Orleans.
di Cartres
Villa no-
ua.

Cesare a
Genabo.

Loire.
Fiume.
Ligeri.

d'Orleas.

Cesare
prende
Genabo.

Loire da
Borges.

D. Bur-
ges.
Noion.

Cavale-
ria de' Fri-
cesi.

Rotta del
le nuoue
genti.

Vairon.
di Borges

*l'effetto disegnato; & perche il ponte del fiume Ligeri toccaua la terra, du-
bitando, che que' di dentro non si fuggissero di notte; uolle. che i soldati di due
legioni stessero tutta quella notte alla guardia. Que' di Genabo usciti cheta-
mente alquanto prima che fosse la mezza notte fuor della terra, cominciaro-
no a passare il fiume; ma saputo la cosa dalle spie, & Cesare comandò a quel-
le legioni, le quali egli hauea fatto stare senz'alcuno impedimento che do-
ueffero mettere il fuoco alle porte; & così gli fè passar dentro, & prese later-
ra; essendoui restati pochissimi de' nimici, che non fossero stati prigioni; per-
che la strettezza del ponte, & delle strade haueuano impedito alla moltitu-
dine la fuga; se mettere la terra a sacco, & poscia metterui il fuoco, uolle,
che tutta la preda fusse de' soldati, & fatto passare l'esercito di là dal fiume
Ligeri arriuò ne' confini de' Biturigi. Tosto che Vercingetorige intese la ue-
nuta di Cesare, si levò dallo assedio, & uerne alla uolta di Cesare. Egli ha-
ueua disegnato di dar l'assalto ad una terra de' Biturigi, la quale era nella stra-
da; detta Nouioduno. Et essendo di essa uenuti a trouarlo gli Ambasciatori
pregandolo, che uolesse perdonare loro, & saluar loro la uita; egli uolendo
con quella prestezza mettere ad effetto le cose sue, con laquale egli hauea già
la maggior parte dell'impresse conseguito, comandò loro, che gli desero l'ar-
mi, che gli mandassero i caualli, & che gli conducessero gli ostaggi: & ha-
uendo egli dato una parte de' gli ostaggi, & attendendosi a mettere ad ef-
fetto l'altre cose; messi dentro i Capitani, & alquanti soldati, che cercasse-
ro l'armi, e caualli, fu ueduto apparire la cavalleria de' nimici di lontano,
ch'era scorsa auanti alla battaglia di Vercingetorige. Onde tosto che gli hu-
omini della terra hebbero ueduto costoro, & che uennero in speranza di soccor-
so leuatosi il romore cominciarono tutti a prender l'armi, a serrar le porte, &
a salire sopra le mura. I Capitani, iquali si trouauano nella terra conoscen-
do pe' segni de' Francesi, ch'essi faceano nuouo disegni, impugnandosi le spa-
de presero le porte, & in tal guisa fecero ritirarsi i loro tutti a saluamento.
Cesare comandò che la cavalleria tutta saltasse fuor de' ripari, & se che si af-
frontassero co' caualli de' nimici; & ueduto, che i suoi n'haueano il peggio,
mandò lor dietro intorno a cccc. caualli Tedeschi, i quali egli hauea pri-
ma disegnato appresso la persona sua ritenere, non poterono i Francesi resistere
al dar dentro di costoro, e così uolti in fuga i nimici, & perduti molti de' lo-
ro, si ritirarono all'esercito. Poi che furono rotti costoro, i cittadini della ter-
ra impauriti di nuouo, hauendo fatti prender coloro, iquali essi giudicaua-
no, che fossero stati quelli, che haueano sollevata la plebe, gli condussero a Ce-
sare, e si diedero a lui.*

CESARE hauendo fatto queste cose se n'andò alla uolta della terra di
Auarico, che era una terra grandissima, & fortissima ne' confini de' Biturigi;
il cui Contado era fertilissimo, & abundantissimo; perche teneua per certo, che

ogni ho-

*ogni hora, che hauesse hauuto nelle mani quella terra, harebbe anchora la città
de' Biturigi in sua potestà. Vercingetorige hauendo riceuute tante rotte, &
danni a Vellaunoduno, a Genabo, & a Nouioduno; chiamò i suoi tutti a parla-
mento; & mostrò loro, come, che da hora inanzi bisognaua di guidare la guer-
ra d'un'altra maniera, che non si era fatto ne' tempi adietro; & che era da fa-
re ogni opera, & usare ogni arte, accioche si uietasse a' Romani il potere hauere
i pasqui, & le uittouaglie. Et che ciò sarebbe loro ageuole, perche egli haue-
no gran numero di caualli; & perche sono in ciò aiutati dalla stagione dell'an-
no, che i pasqui non si poteuano anchora segare; si che i nimici sarebbero stati
sforzati a uscire sparsi fuor de' gli alloggiamenti; onde i caualli gli poteuano
andare ogni giorno uccidendo. Che oltre a ciò per cagione di saluarsi doueua
disprezzare le cose famigliari, & anche faceua di mestiero, che si mettesse il
fuoco ne' borghi, & in tutti gli edifici tanto spatio lontano da' Boi intorno in-
torno, quanto si poteua giudicare, che essi fossero per distendersi per cagione
di potere gouernare i caualli. Doue egli haueuano abbondanza grandi di
queste cose tutte, perche sarebbero aiutati dalle cose di coloro, nel paese de'
quali si farebbe la guerra. E che i Romani ò ueramente non potrebbero soppor-
tare tal carestia, ò ueramente si uerrebbero a distostare assai dal campo con lo-
ro gran pericolo. & non era di molta differenza ò che gli amazzassero, ò che gli
togliessero le bagaglie; perche perdute quelle non potrebbero altrimenti far
guerra. Che oltre a ciò bisognaua che si brusciasse tutte quelle terre, che per
non essere ben fornite & fortificate, o sicure per lo sito loro naturale, non si po-
teuano senza pericolo difendere; accioche in esse non si potessero riparare quel-
li che fuggono il combattere; ò che i Romani non se ne accommodassero a far
gran preda di uittouaglia & d'altre robbe. Doue se queste cose pareuano loro
hora graui & aspre, che doueano giudicare, che fossero molto più graui di grã
lunga, & più strane, che gli fossero leuate le mogli & figliuoli & messi in serui-
tù & essi priuati della uita, ilche suole quasi sempre auenire a coloro, iquali ri-
mangono perdenti. Approuato di commune consentimento d'ognuno quello pa-
re, si mise in un sol giorno il fuoco in più di uenti città de' Biturigi. Fecesti que-
sto medesimo nell'altre città anchora; uedeuasi in ogni lato de' gli abbruccia-
menti, & ogni cosa era pien di fuoco; & come che queste cose e' le sopportasse
ro con dolor grande e' predeuano in ciò nondimeno un conforto; che tosto, ot-
tenuta la uittoria, teneuano per certo di douere ricuperare tutto quello, che
hauesse perduto. Trattauasi nel consiglio generale sopra la città di Auari-
co, se si douesse ardere anch'ella, ò pure si douesse difendere. Onde i Biturigi
si gettauano a' piedi d'ogn'uno, con pregargli, che non gli costringessero a met-
ter con le proprie mani il fuoco in una città, che era la più bella di quasi tut-
ta la Francia, laquale e' la fortezza & ornamento della città loro: affermaua-
no, che essi erano per difenderla facilmente, rispetto al sito suo naturale, che es-*

sendo

Burges.
Vilia no-
ua.
Orleans.
Noion.
Vercinge-
torige par-
la a suoi.

Di Borbo-
ne.

Si abbruc-
cian mol-
te città.
di Borges.

Vairon.
di Borges
Biturigi
non uole-
uano ab-
bruciare
una loro
città.

Di Burges.

Vercingetorige legue Celta re. Viaron.

Cue Cesare termò il campo.

Di Borbon. d'Autun.

Di Borbon. d'Autun

Volontà di Cesare di stare al l'assedio.

sendo quasi d'ogn'intorno cinta dal fiume, & dalle paludi, ha solamente una strada & quella molto stretta, per la quale uì si possa andare. Fu ciò conceduto a Biturigi domandanti, anchor che Vercingetorige da prima consigliasse il contrario, & dipoi si mutasse di proposito, & di ciò si contentasse mosso in parte da' prieghi loro, & in parte dalla compassione, che haueua al uulgo, onde fu messo nella terra una buona guardia di huomini scelti per tale effetto. Venia Vercingetorige seguendo Cesare con minor giornate, & esse un luogo per fermare il campo, ben sorte, & guardato da certe paludi, & da più selue quindici miglia lontano da Auarico; quì intendeva da certe spie a di per di & ad ogn' hora tutto quello, che intorno ad Auarico si faceua, & comandaua tutto quello che uoleua, che si facesse: teneua diligente cura di tutti i luoghi, doue i nostri haueuano i paschi, & doue andauano a segare i biadi, & in tal guisa ueniva assaltando coloro, che erano costretti talhora di allontanarsi troppo, & arrecua loro gran danni; quantunque i nostri uì facessero tutti que' rimedij e prouisioni, che ragioneuolmente fare uì si poteano andandouì a tempo non pensato, & per uiaggi non più usati. Hora hauèdo Cesare fermato il campo da quella banda del castello, che essendo posta nel mezzo fra'l fiume & la palude haueua quell' entrata stretta, come poco fa dicemmo; cominciò a dar ordine di fare gli argini, di presentare auanti i Gatti, & far fabricare due torri, conciofosse cosa, che rispetto al sito la terra, non si potesse cingere altramente di bastioni. Egli non restaua punto di effortare i Boi, & gli Hedui, che mandassero la uittouaglia; ma gli uni di loro, perche u' andauano lentamente & con poca diligenza gli faceuano picciol giouamento, & gli altri perche non erano molto ricchi, che la terra era piccola & debole non poteuar molto onde in breuissimo tempo quanta che ne haueuano finirono di consumare. La onde trouandosi l'esercito dal grandissimo mancamento delle uittouaglie molto trouagliato, perche i Boi non poteuano più, & gli Hedui u' andauano freddamente; & perche gli edifici tutti erano stati abbruciati, uennero a tanto che l'esercito stette molti giorni senza uittouaglia; & facèdo uenire il bestiuame di paesi molto lontani, sopportarono un'estrema fame: egli bene il uero, che non si uidi mai pure un solo, che dicesse cosa, che si disconuenisse alla grandezza del popolo Romano, & alle uittorie ne' passati giorni acquistate: anzi che chiamando Cesare quì in fatto i soldati di ciascuna legione, & dicendo loro, che se pareua loro strano di più sopportare tal cosa, che lascierebbe andare quello assedio; tutti generalmente uennero a pregarlo, che egli ciò non facesse per niente; con dire, che se già tanti anni, come soldati honorati, l'haueano seruito di sorte, che non haueano mai riportato nè uergogna nè uituperio, non erano mai per partirsi lasciando la cosa imperfetta: doue se essi hora si partissero da quello assedio terrebbono di douerne riportare una gran uergogna & uituperio. E che teneuano, che fosse molto meglio di sopportare ogni stranezza &

ogni

ogni stento, che partirsi quindi senza far uendetta di que' cittadini Romani, che per la malignità de' Francesi erano stati così uituperosamente morti dentro di Genabo. Imponeuano medesimamente a' Capitani, & a' Cohorti dell'esercito, che raccontassero a Cesare questo medesimo. Cesare poi, che furon presentate le torri sotto le mura, intese da certi prigionieri, che Vercingetorige dopò, che hauea consumati i suoi paschi, si era col campo uenuto accostando ad Auarico, & che egli in persona con tutta la caualleria & soldati spediti, i quali erano usati di combattere fra caualli, era uenuto innanzi per fare un'imbosecata, là doue giudicaua, che i nostri fossero per andare per lo strame pe' loro caualli. Hauendo dunque inteso queste cose, partendosi dal campo su la meza notte con gran silenzio, arriuò appunto la mattina al campo de' nimici. Inimici hauendo prestamente inteso dalli stracorritori la uenuta di Cesare; nascosero nel le più aspre & folte selue tutti i lor carri e le bagaglie; quindi misero tutto l'esercito in battaglia in un luogo rileuato & aperto. Cesare inteso questo, comandò di presente, che si conducessero quì tutte le bagaglie, & che tosto si prendessero l'armi. Vi haueua quì un colle di piaceuole salita nel cominciare, il quale era cinto quasi d'ogn'intorno da una difficile & impedita palude; di non maggiore larghezza che di cinquanta piedi: s'erano i Francesi fermati sopra questo colle, hauèdo tagliati tutti i ponti, confidandosi al tutto nella qualità del luogo; & erano le nationi ciascuna separate l'una da l'altra, citata per ci tà, hauendo distribuito tra loro le guardie di tutti i passi, & di tutte l'entrate della palude: hauendo fermato ne gli animi loro, che se i Romani facessero forza di passar la palude, mentre essi ciò cercassero; di offendergli da' luoghi alti; accioche come u' andauano per uedere il luogo uicino, giudicassero, che coloro, i quali u' erano, erano pronti di combattere, & di trouare chi rispondesse loro; & uedendo la stranezza del fatto conoscessero, che con sciocco ingano cercauan di dimostrarli. Cesare intato mostrò a' suoi soldati, già tutti sdegnati, che i nimici hauessero ardire di star loro così ligamete affiote, et i quali tutt' hora domadauano il segno del dar dentro: cò quanto gran danno, et perdita di huomini da bene nec essariamete fosse per acquistarsi la uittoria: ma ueduto, che essi erano d'animo così pronto, che per acquistare honore nò ricusauano alcun pericolo, et che harebbe potuto esser ueramete imputato di grā de iniquità, se nò hauesse tenuto più cara la uita loro, che la salute propria; ha uèdogli cò buone parole in tal guisa còfortati, quel giorno medesimo gli fè tutti tornare a gli alloggiamenti; et quì diede ordine di apprestare tutte l'altre cose, che bisognauano per l'assedio di quella terra. Subito che Vercingetorige fu tornato a' suoi, fu imputato di tradimento, che si fosse accostato un poco troppo col campo al campo de' Romani, che c' si fosse partito con tutta la caualleria; che hauesse lasciato un'esercito così grande senz'alcun capo, che i Romani per la partita di lui fossero con tanta opportunità & con tanta prestez-

Orleans

Nouue hauute da Cesare. Viaron.

Ordini di Cesare.

Colle.

Soldati di Cesare prouisissimi.

Vercingetorige imputato di tradimeto

24

za uenuti: & che queste cose tutte non poteuano essere auenute a sorte, & senza maturo consiglio; e che egli più tosto uoleua esser fatto signore della Francia per le mani di Cesare, che hauere tal beneficio da loro. Egli udite così fatte imputazioni, così rispose. Che se hauea fatto muouere il campo, era ciò auenuto per cagione del mancamento de' paschi, & anche con consiglio loro, & loro esortazioni; dell' essersi accostato tanto a' Romani n'era stato cagione l'opportunità del luogo, il quale era sì forte per se medesimo, che si può molto ben difenderci; e che il seruirsi de' caualli non si doueua cercare in luogo pantanoso, & essi erano stati utili in que' luoghi più tosto, doue essi erano andati: & che partendo egli, non haueua (studiosamente) uoluto lasciare il carico del gouerno di tutte quelle genti a persona niuna, accioche colui, che fosse rimasto, spintoni dalla moltitudine, non fosse poi stato costretto a uenire alle mani con le genti nimiche, perche uedeua che ciascuno per esser di animo troppo piaceuole & delicato, u'attendeva forte, perche non poteuano più lungamente resistere alla fatica. Che se dunque i Romani si erano condottiva caso, ne rēdessero gratie alla Fortuna; se pure u'erano uenuti per detto di qual che persona ne ringratiassero quello cotale, poiche essi haueano dell' altezza de' luoghi doue erano, potuto uedere quanti pochi e' fossero, & considerare quanto poco conto fosse da tenere del ualor loro; poiche eglino non hauendo hauuto ardire di attaccarsi con esso loro, s'erano uituperosamente ritirati a gli alloggiamenti. Che e' non desideraua punto d'ottenere per tradimento da Cesare quello Imperio. che con la uittoria che già e' a lui, & a tutti i Francesi era manifesta, poteua ottenere. Anzi che quando loro parebbe di honorarlo più che non si conueniua, hauendo risguardo a quanto egli operaua in beneficio loro, che egli tutto ciò rimetterebbe loro in dietro. Et accioche noi conosciate (disse egli) che quanto io u' dico hora, lo dico sinceramente, u' dite un poco questi soldati Romani; e se uenire quiui certi schiaui, iquali egli hauea fatti prigioni pochi giorni inanzi; essendo essi andati a buscare dello strame, & con far loro patire la fame, & altri martori gli hauea molto tormentati. Questi essendo stati molto bene ammaestrati di quello, che douessero rispondere, qualhora fossero dimandati di nulla; dissero come essi erano soldati delle legioni, & che tratti dalla carestia, & dalla fame, erano nascosamente usciti del campo, per uedere se haueessero potuto trouare per que' luoghi niente di grano, o di bestia, e che tutto l'essercito patiuua della medesima carestia, & che non u'era più alcuno, di cui le forze fossero bastevoli, ne che potessero più lungamente sopportare la fatica di cotale impresa. La onde il signor loro hauea diliberato al fermo, se non poteua fare alcun miglior profitto nell'assedio della terra, fra tre giorni partirsi quindi con tutto l'essercito. Ecco dunque o soldati (disse Vercingetorige) i benefici, che uoi haueate da me, il quale uoi imputate così hora di tradimento, per opera di cui uoi pure

Di Léma.

Parole di Vercingetorige.

re

re hora uedete esser quasi consumato dalla fame un tanto essercito sempre uittorioso, senza spargersi in ciò punto del nostro sangue, il quale uituperosamente suggendo ho già procurato & ordinato, che non sia ricettato da i popoli di ueruna città dentro de' suoi confini. Lenosfi allhora un subito gridò con alte uoci fra tutte quelle genti; & percotendo l'armi, si come e' lor costume, faceano gran romore, la qual cosa essi sono usati di fare uerso colui, di cui uogliono lodare il ragionamento; che Vercingetorige era ueramente grandissimo Capitano, & che non si doueua per niente hauere alcun sospetto nella fede sua; & che nessuno harebbe potuto gouernare quell'impresa con migliori ordini e modi di quelli, con cui esso l'hauea gouernata. Determinosfi poi fra loro, che si douesse fare una scelta di dieci mila soldati di tutto l'essercito, & che si douessero mandare nella terra; ne giudicauano, che si douesse rimettere la salute di tutti ne' Biturigi soli, perche conosciuano, che se essi haueessero tenuta quella terra, in ciò consisteva la somma tutta della uittoria. I Francesi co' loro partiti impediua la singular uirtù, & ualore de' nostri soldati per tutti i modi come natione sufficiente, & attissima ad imitare & mettere ad effetto tutte quelle cose che si mostrano da qualunque si uoglia. Percioche essi co' lacci leuauan uia le falci, & ogn' hora, che l'haueano con essi prese, le tirauano dentro con certi strumenti: quindi facendo delle strade sotterran scalzauano i bastioni, & tanto meglio anchora, perche ne' lor paesi u' sono gran caue di metalli, & ogni sorte di minare in uso appreso di loro, & in ciò si uanno esercitando. Haueuano poscia tutto il muro da ogni banda con le torri coperto di tauole, & haueuano coperte quelle di coiui; & allhora con spesse scaramucce così di notte, come di giorno saltando fuori; o uero metteuano il fuoco ne' bastioni, o pure ueniua ad affrontare i nostri soldati nell'opera impediti. Agguagliuano etiandio l'altezza delle nostre torri, secondo, che a di per di si ueniua alzando, con certe antenne fitte nelle torri loro: impediua oltre a ciò i nostri ogn' hora, che faceano delle mine, ne gli lasciua accostare per esse alle mura co' certi bastoni aguzzati & arsi da un capo, & con pece fatta liquida col fuoco, & con sassi grossissimi. Ora quasi tutte le mura delle terre della Francia son fatte di questa maniera. Si mettono certe traui ritte distese per lunghezza con pari distanza l'una dall'altra due piedi lontana nel solo della terra; queste si legano insieme dalla parte di dentro, & si commettono, quindi si cuoprono con buona quantità di terreno, e quelli spatij, che detto habbiamo, si riempiono di grossissimi sassi dalla bada di fuori, che fanno facciata, & meschi questi, & insieme con ordine commessi, u' se ne aggiunge un'altra fila, di maniera, che si offerui in ciò que' medesimi spatij, & che le traui non si tocchino fra loro, ma tutte framesse con pari distanza ciascuna, framesse u' de' sassi stiano ferme & strette; & in tal guisa si uen fabricando tutta l'opera, fino a tanto, che le mura siano condotte a conuenueole

Costume de' nimici di peruenire a' armi.

di Burges Valor & ingegni de' Francesi

Mura delle terre della Francia.

S altezza-

P
6

altezza. **P** Ora questa fabrica così fatta, oltre, che a riguardanti nella qualità sua non si mostra difforme per le traui, & sassi con ordine fermo commessi, i quali stando per dritte linee seruanò benissimo gli ordini loro; sono etiam molto a proposito per l'utile & difesa delle città; perche que' sassi difendono le mura dal fuoco, & il legname le difende dallo ariete, & altri strumenti d'abbattere. Questo legname commesso dalla parte di dentro con traui poste per fila con interspazio di quaranta piedi, non si può ne rompere, ne scommettere. Essendo i nostri soldati impediti da tante cose nel prender la terra, e ritenuti dal freddo grande & dalle spesse piogge, uinsero nondimeno con la fatica loro continua tutte queste difficoltà, & in interspazio di xxv. giorni fabricarono un bastione trecento trenta piedi lungo, & alto piedi ottanta. Ora toccando questo quasi le mura de' nimici, & essendo Cesare sempre in persona presente a tale opera, confortando tutti hora i soldati affine, che non si perdesse quivi punto di tempo; si uide d'intorno alla mezza notte, che usciva fumo su de' ripari, perche i nimici haueano per uia di mine in essi gettato il fuoco. Et in quello istesso tempo leuatosi un romor grande sopra le mura, que' di dentro aperte due porte dall'uno & dall'altro lato delle torri, saltarono fuor della terra. Et alcuni tirauano di lontano sopra le nostre mura in fine di fuoco, & materie secche d'ardere di su le mura; & oltre a ciò u' gettauano sopra pece d'istrutta & altre materie da fare attaccare il fuoco; di maniera che appena si poteua cōprendere & conoscere in qual luogo si douesse correr prima o doue si douesse dar prima soccorso; tuttauia, perche sempre secondo l'ordinario di Cesare stauano due legioni alla guardia del campo, & due spartendo fra loro il tempo ne stauano in opera; auenne che con molta prestezza, parte di loro si oppose a' nimici, che erano usciti a combattere, et parte si mise a ritirar le torri, & a tagliare i bastioni, & tutte l'altre genti del campo d'altra parte correuano per ismorzare i fuochi. Ora cōbattendosi in ogni lato, passata già grã parte della notte, et accrescendo tutt' hora ne' nimici la speranza di ottenere la uittoria; et tanto maggiormente anchora, che uedeuano arsi i Plutei, che stauano a difesa delle torri, & appresso si accorgeuano, che nõ poteuano andare ageuolmente scoperti a dare aiuto, doue eglino tutta uia entrano freschi a cōbattere in luogo de' stanchi; & giudicando essi, che in quel poco spatio di tempo consistesse la salute uniuersale di tutta la Francia; auenne in presenza nostra una cosa, laquale parendoci degna di memoria, habbiamo giudicato che non sia da lasciare andare. Vn certo Francese stando auanti alla porta della città, ueniva continuamente gettando pezzi di seuo, & di pece, i quali gli erano portati in mano, dentro quel fuoco, che era appiccato in una torre, che era posta riuolto a lui; & in un subito ferito dal lato destro da un colpo di balestra, fu passato dall'altra parte, & cadde morto per terra. Et uno di coloro, i quali gli erano uicino, trapassato il costui corpo disleso per terra, faceua quel-

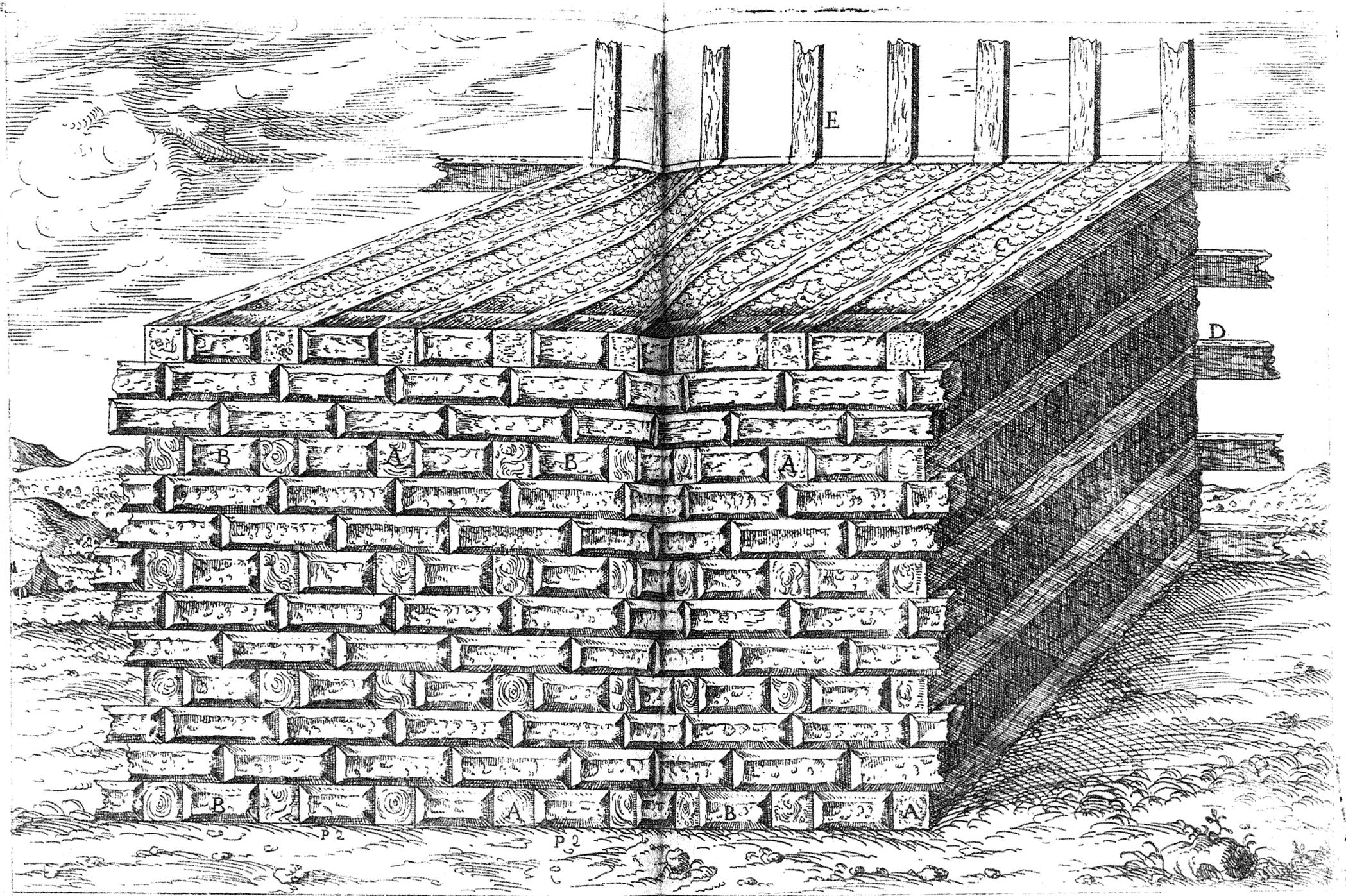
l'uf-

Contra-
riera de'
CesarianiFiaccole
di fuoco
tirate so-
pra le mu-
nizioni de'
Cesariani.Hoggi
Gatti
secondo
alcuni.

Nu. 138.

P
6

- A** Traui messi per terra, distanti l'uno dall'altro piedi due, & lunghi piedi quaranta. Tanto era grossa la muraglia.
- B** Pietre lunghe piedi due, poste fra traue & traue.
- C** Terreno posto sopra i traui, & fra essi.
- D** Traui ch'erano per lungo, & legauano gli altri traui
- E** Traui ch'erano posti in piede, che legauano & faceuano forte tutta l'opera.



L'ufficio medesimo, che egli; il quale morto in quella istessa maniera che l'altro per un colpo somigliante, entrò nel suo luogo il terzo, & dopò il terzo il quarto; ne restò prima vuoto quel luogo di difensori, che spento il fuoco de' ripari, & ritirati per tutto i nimici si pose fine al combattere. Poi che i Francesi habbero tutte le cose prouate, e che non era riuscito loro alcun lor disegno; presero per partito di fuggirsi il seguente giorno della terra, essortandogli a ciò Vercingetorige, & comandandolo loro. Et tentando di far ciò di notte chetamente, sperauano, che douesse uenir lor fatto con non molta perdita de' suoi; perche il campo di Vercingetorige non era molto lontano dalla città; & appresso la palude, che era fra l'essercito nostro & la terra ritencua i Romani dal seguirargli. Essi già si metteuano in ordine di far tal cosa la notte, quando le donne usciron di presente fuor di casa, & in publico piangendo gettatesi auanti a' piedi de' loro, gli pregauano come meglio sapeuano & poteuano, che non uoleffero lasciare nelle mani de' lor nimici a sopportare mille stratij et esse & i loro communi figliuoli, poi che la natura & debolezza delle forze uietaua loro il potere insieme con essi mettersi a quindi fuggire. Poi che queste gēti uidero, che pure stauano forti nell'opinion loro, perche il più delle uolte in uno estremo pericolo la paura non conosce la misericordia; cominciarono tutte con alte strida a farsi sentire & a dar segno a' Romani della forza di costoro; onde spauentati i Francesi da così fatta paura, accioche i caualli de' Romani prendendo i passi non tagliassero loro le strade, si tolsero dal proposito loro. Cesare il seguente giorno facendo irar la torre sotto le mura, & compiutamente finite l'opere, le quali egli hauea ordinato di fare, leuatafi in un tempo una gran tempesta, & cadendo una gran pioggia, giudicò, che quel tempo fosse molto a proposito a prender partito; perche uedeua, che le guardie cò un poco manco diligenza sopra le mura si faceuano. Comandò dunque a' suoi, che lauorassero un pò meno, e mostrò loro, quanto uoleua che si facesse. Hauendo poscia fatto le belle parole a' soldati delle legioni secretamente nascosti fra i Gatti, che uolessero hor mai prendere il frutto delle tante & sì lunghe lor fatiche, che era la uittoria; propose i premi, che uolea dare a coloro, che fossero i primi a salire sopra le mura, quindi diede il segno a' soldati. Essi tosto quasi uolando corsero alla terra da tutte le bande, & in un subito riempirono le mura. I nimici sgomentati dalla nouità di tal fatto, gettatisi giù delle mura, & delle torri si fermarono, hauendo fatti certi squadroni a uso di triangolo, nella piazza & ne luoghi più aperti, con animo, se fossero assaltati da qualche parte, di potere combattendo resistere a chi uenisse lor contra, & con ordinata battaglia combattere. Ma dou' essi uidero poi, che non ne haueua alcuno, che scendesse al piano, anzi che tutti si sparguano d'ogni intorno sopra le mura, dubitando non fusse loro leuata affatto ogni speranza di fuggendo saluarsi, gettate uia l'armi, corsero tutti uerso l'ultime parti della terra: & qui-

Partito
preso da
Francesi.

Tèpo con
trario a
Cesare.

Orleans.

ni per essere il luogo stretto, si che si calcavano l'un l'altro, furono in parte morti da' nostri soldati, & quelli, che già erano usciti dalla porta, furono morti da' cavalli, ne fu tra' nostri alcuno, che si desse al far preda. Anzi che di si fatta maniera erano infiammati di sdegno dall'uccisione fatta in Genobo, & dalla fatica grande sopportata nell'assedio, che non perdonarono nè a vecchi, nè a donne, nè a bambini. Et in somma di tutto quel numero, che fu d'intorno a quarantamila persone, appena se ne salvarono ottocento, i quali udito il primo rumore s'eran gettati fuor delle porte, & a ritrouare Vercingetorige n'andirono, & egli passata già buona pezza della notte riceuette costoro, che così fuggiuano, con gran silenzio, dubitando che per il concorso di costoro, & per loro compassione non nascesse qualche disordine tra'l uolgo, si come egli hauea prima fatto ordinatamente fermare gli amici & famigliari suoi, acciò prendessero cura di spartirgli, & che i principali delle città gli conducessero fra i loro in quella parte, doue erano alloggiati i soldati di ciascuna città. Il seguente giorno ragunato il parlamento, egli confortò ognuno, esortandogli che non uolessero per niente troppo sgomentarsi, & che non prendessero troppo fastidio de' riceuuti danni, perche i Romani non haueano uinto per la loro uirtù & ualore, ò per i buoni ordini & ualore de' soldati; ma più tosto per certa loro arte & sapere intorno all'assediare le città, della quale essi erano ignoranti: & che se alcuno aspetta, che nelle guerre i fini tutti gli riescano prosperi, è ueramente in error grande; che a lui non era piaciuto mai, che si douesse tenere, et difendere Auarico, & che di questo ne poteuano essi medesimi far testimonio; onde i danni per ciò riceuuti erano seguiti per la poca prudenza de' Biturigi, & per troppo uoler gl'altri anchora a costoro compiacere, ma che bene egli con utili molto maggiori tosto gli compenserebbe. Percioche quelle città, le quali non sono entrate in lega con gli altri popoli Francesi, u'entrerebbono tutte per la diligenza, che u'userebbe; & farebbe si, che tutti uniuersalmente i popoli della Francia sarebbono uniti, & di un medesimo parere; & ogni hora, che tutti fossero uniti, non sarebbe tutto'l mondo basteuole a resistere a gli affronti & impeti loro. Disse appresso, come egli haueua quasi horamai tutto questo messo ad effetto; & che in tanto conuenueuole cosa farebbe, che tutti per cagione della commune salute, dessero ordine di fortificare il campo, affine che potessero più ageuolmente sostenere le subite scorrerie & impeti de' nostri. Queste ragioni arrecate da costui non dispiaquero nulla a' Francesi, et massimamente, che uedeano, che egli non era punto mancato d'animo, hauendo riceuuto un danno sì grande, & pure non s'era nascosto e non haueua fuggito il trouarsi là, doue erano tutti gli altri insieme. Et tanto maggiormente si giudicaua, che e' fosse dotato di grande antiuedere, & discorso per questo, che egli da prima, auanti, che fosse la cosa andata male, era stato di parere, che si douesse mettere in Auarico il fuoco, & dipoi, che si douesse abbandonare. La

Viaron.
Da Burges.

Viaron.

onde

onde come a gli altri Imperadori il succeder le cose contrarie scema dignità & grandezza; in tal guisa la costui grandezza si ueniua per lo riceuuto danno di fresco, a fare ogni giorno maggiore; & insicememete essendogli ciò dalui affermato, ueniua in speranza, che l'altre città douessero entrare in lega con esso loro; & primieramente i Francesi cominciarono a dare ordine di fortificare il campo, & per essere huomini poco usati al sopportar la fatica, erano sbigottiti di si fatta maniera, che giudicauano di douer sopportare, & patire tutte quelle cose, che fossero comandate loro. Et Vercingetorige d'altra parte non meno si affaticaua in operare, che l'altre città entrassero in lega, che si h'uesse già promesso loro, & inuitaua gli huomini di esse principali, con mandar loro de' presenti, & offerire appresso assai. Eleggeua egli a fare uno o piùo tale huomini, che fossero a proposito, ciascun de' quali potesse ageuolmente ò con belle & ingannuoli parole, ò per uia di amicitia trarre a se gli animi di ciascuno. Ordinò poscia, che tutti coloro; i quali erano scampati nel sacco di Auarico fossero riuestiti, & fossero loro date dell'armi; & appresso comandò alle città che douessero mandare certo numero di soldati per riempire le compagnie, nelle quali erano mancati de' gli huomini; facendo intendere loro quanti & in qual giorno uoleua, che si trouassero in campo. Comandò poscia, che si usasse ogni diligenza di cercare per tutta la Francia de' Balestrieri, de' quali ne haueua un numero grande per tutto, & che gli fossero mandati. Onde cò queste somiglianti prouisioni si uenne prestamente a mettere in assetto tutto quel mancamento, che haueua nel campo causato la perdita di Auarico. Fra questo mezo Teutomato figliuolo di Olleuicore, Re de' Nitiobrigi, il cui padre era già stato chiamato amico dal nostro Senato, arrivò quini con un grosso numero de' suoi cavalli, & con quelli altresì, i quali egli hauea seco condotti dell'Aquitania. Cesare dimorato molti giorni in Auarico, & hauendoui trouato dentro gran quantità di grano, & altre uitrouaglie, rinfrescò quini tutto l'esercito, ristorando le fatiche loro, & la patita carestia. Ora essendo già quasi, che al fine l'inuernata, perche la stagione dell'anno lo chiamaua a fare noua guerra, & egli haueua determinato d'andare a trouare il nimico per uedere, se lo potesse trarre delle paludi, & delle selue, ò se pure potesse restringerlo con assedio; uennero a trouarlo i primi huomini de' gli Hedui, come Ambasciatori della loro Republica, pregandolo strettamente, che uolesse andare a dar soccorso alla città loro, massimamente in un tempo così necessario: che la cosa era in grandissimo pericolo, per questo, che essendosi usato in quella città per antico costume di crearli un solo magistrato, & di tenere quella dignità, & potestà per ispatio d'uno anno; hora son due, che si trouano in magistrato, & amendue dicono di essere stati legitimamente creati. Che l'uno di questi due era Conuittolitane giouane ornato, & di sangue illustre, e l'altre Cotonato di antichissima famiglia, & huomo di grandissimo potere, & di gran parenta-

Le cose contrarie. scemano riputazione e grandezza a gli Imperadori.

Viaroni.

Viaron.
Paefe di Pompolieri.

Guafco-gua.

d'Autun.

do, il

do, il cui fratello Vedeliaco l'anno passato era stato in questo maestrato: onde la città era tutta in arme; & il popolo era in parte, & il Senato anchora in parte, & ciascun di loro haueua i suoi seguaci. Doue se tal discordia seguirà molto tempo, e ne seguirà, che l'una parte della città uerrà con l'altra parte alle mani, & che alla diligenza & poter di lui staua hora il rimediare, che tal cosa non seguisse. Cesare, anchora che giudicasse, che l'partirsi hora della guerra, & dal nimico dannosissimo fosse, sapendo tutta uia quanti gran danni soleffero risultare dalle discordie, & dalle parti, accioche una così grande & tanto amica città del popol Romano, la quale egli haueua sempre mantenuta & di tutte le cose ornata non si conduceffe al prender l'armi, & usar la forza, & che quella parte, che manco in se medesima si confidasse, hauesse a domandare aiuto a Vercingetorige; giudicò, che fosse bene di rimediare prima, che altro seguisse, ad un tal disordine; & perche secondo le leggi de gli Hedui non era lecito a coloro, che erano del sommo magistrato d'uscire de' confini de gli Hedui; accioche non paresse, che egli uolesse in alcuna parte pregiudicare alle leggi loro, & alla ragione; si diliberò d'andare in persona alla città de gli Hedui. Et anche se chiamare a se tutto'l Senato, & coloro altresì, tra i quali era la differenza. Et essendo ragunati quini quasi tutti gli huomini della città, & essendogli mostro da pochi cittadini, i quali egli (chiamati in disparte) haueua esaminati, come l'un fratello haueua chiamato l'altro al magistrato in altro luogo, & in altro tempo di quello, che fare si doueua; concio fosse cosa che le leggi uietassero che due d'una medesima casa essendo uiui amendue non solamente fossero eletti al magistrato, ma che etandio potessero essere del Senato; egli uolle, che Coto rinuntiasse il magistrato. Et uolle parimente, che Conuittolitan, il quale era stato creato da Sacerdoti secondo il costume della città, & interuenutiui i magistrati, ottenesse la potestà & la signoria. Hauendo terminato in tal guisa le cose, esortati gli Hedui, che si uolessero dimenticare delle discordie & de' dispareri, & poste tutte queste cose da banda uolessero seruirlo in questa guerra; & che attendessero da lui, unita tutta la Francia, que' premij, che si conuerrebbero a' meriti loro; & che senz'indugio gli mandassero tutta la caualleria, & dieci mila fanti appreso, perche gli uolea mettere alla guardia per cagione delle uitouaglie. Fè due parti di tutto l'esercito, & a Labieno diede la cura di quattro legioni, che le conduceffe in quello de' Senoni & de' Parisij, & egli ne menò seco sei nel paese delli Aruerni alla terra di Gergonia lungo'l fiume Elaueri; & una parte della caualleria diede a colui, & parte ne ritenne seco. Vercingetorige intesa la cosa, tagliati tutti i ponti, cominciò a marciare dall'altra banda del fiume Elaueri, & essendo l'uno esercito all'incòtro dell'altro, ueniua a fermare i capi quasi affronte affròte. Hauendo poscia messo con buono ordine per tutto genti a scoprire, affine, che i Romani non potessero fabricando il ponte pas-

Discorso e prouedi-mento di Cesare.

d'Autun.

d'Autun.

Conuittolitan.

d'Autun.

Cesare fa due parti dell'esercito. Di Sens. Di Parigi. Chiara monte. Alier. Alier.

fare

fare in alcun lato l'esercito di là; era Cesare in molti gran traugli, che la maggior parte della state dubitaua non essere impedito dal fiume, perche il fiume Elaueri non si può quasi mai guazzare auanti all'autunno. La onde accioche tal cosa non auenisse, fermato il campo in un luogo saluatico appunto all'incontro di uno di que' ponti, iquali Vercingetorige hauea ordinato, che fossero tagliati; il seguente giorno, si mise in aguato con due legioni, e mandò auanti il rimanente dello esercito con tutte le bagaglie, si come egli era usato, hauendo leuato a tutte le legioni il quarto Cohorte, e comandato loro che marciando si uenissero quanto più poteuano distendendo, accioche si paresse che'l numero delle legioni fosse intero; come egli potè per l' hora del giorno far congettura, che già il campo hauesse preso gli alloggiamenti; cominciò a rifare il ponte con que' medesimi legnami, de' quali il ponte dalla parte di sotto era anchora intero. Finita con prestezza tale opera, & passate le legioni, & eletto un luogo molto a proposito per fermare il campo, richiamò l'altre genti. Vercingetorige accortosi di tal cosa, non uollendo per forza esser costretto a far fatto d'arme, a gran giornate marciò auanti con l'esercito. Cesare partitosi quindi, arriuò a Gergonia, hauendo col suo campo mutati cinque alloggiamenti, & fatta quel giorno una leggiera scaramuccia fra le genti a cavallo; riconosciuto il sito della terra, la quale posta nella sommità d'uno altissimo monte, haueua i passi tutti & l'entrate difficili; era quasi disperato di poterla prendere; ne uolle prima trattare di assediarla, che hauesse dato speditone alle prouisioni delle uitouaglie. Ma Vercingetorige hauendo fermato il campo su nel monte dinanzi alla terra, haueua fatto distintamente alloggiare ciascuna natione da per se, separate l'una dall'altra con mezzani interualli; et prese tutte le somità di quel monte, che guardare si poteano facea horribil mostra delle sue gèti. Si faceua uenire ogni dì su l'alba danati tutti i primi huomini di quelle città, le quali egli haueua eletti per suoi consiglieri, per intendere il parer loro, o di quello, che paresse da conferir loro, o di quello, che si douesse trattare; & non lasciava quasi mai passare un giorno, che mandati gli arcieri fra caualli nelle scaramucce, che faceano i cauilli, non cercasse far proua di quanto ciascuno de' suoi fosse animoso, & quanto ualore in loro si trouasse. Era appunto all'incontro della terra sotto le radici del monte un colle, molto ben forte & guardato, & sbiccato da ogni banda & d'ogn'intorno tagliato; e si giudicaua, che se i nostri lo prendessero, potrebbero a' nimici uenire gran parte dell'acque, & dello andare liberamente a' paschi. Ma non era questo luogo molto ben guardato da' nimici. Cesare nondimeno uscito del campo, mentre la notte ogni cosa si staua cheta, auanti, che potesse uenire il foccorso della terra, cacciatene quelle genti, che lo guardauano, prese il luogo, & miseni alla guardia due legioni: quindi se cauare un fosso di dodici piedi di larghezza, tirandolo dal maggior campo fino al minore, accioche si potesse sicuramente an-

Alier.

Cesare fa un'aguato.

Chiara monte.

Vercingetorige in che guisa alloggiasse.

Colle incontro alla terra.

Prestezza di Cesare

dare

Chiara-
monte.
d'Autun.

d'Aluer-
nia.

d'Autun.

d'Autun.

d'Autun.

Litauico
Chiara-
monte.
Parlamen-
to di Lita-
uico.

d'Autun.
d'Aluer-
nia.

dare dall'uno all'altro campo senza temere le subite scorrerie de' nimici; anchor che i soldati n' andassero a uno a uno. Ora, mentre sotto Gergouia le cose passauano di questa maniera, Conuittolitane Heduo, alquale, come già detto habbiamo; Cesare hauea per sua sentenza conceduto il magistrato, corrotto con danari da gli Aruerni, uenne con alcuni giouani a parlamento, il principale de' quali era Litauico, & altri giouani suoi fratelli nati di nobilissima casa. Conferì primieramente loro il suo disegno, & di poi gli esortò, che uolessero ricordarsi d'esser nati liberi, & con imperio, & che solamente la città de' gli Hedui era cagione, che i popoli Francesi non ottenessero la uittoria, la quale era certissimamente loro; & che l'altre poscia erano ritenute dalla grandezza di questa; & doue ogn' hora, che questa si riuoltasse, i Romani non habberono più luogo alcuno nella Francia, doue si potessero fermare: che egli hauea riceuuto da Cesare qualche beneficio, di si fatta maniera nondimeno, che egli haueua appo lui ciò ottenuto per giustissime cagioni; ma che teneua più conto della commune & uniuersale libertà: perche, per dire il uero, quale è la cagione, che gli Hedui debbano più tosto andare a Cesare ogn' hora che si ha da trattare della ragione & delle leggi loro, che i Romani a gli Hedui. Et essendo di presente indotti que' giouani & dalle parole del magistrato, & da premij, di sorte, che si mostrauano essere essi i capi di prendere un tal partito; andauano discorrendo di trouare una cagione di rompere la guerra; perche non si confidauano di potere indurre la città a muouersi così senza proposito alla guerra. Si conchiuse dunque fra loro, che si mandasse Litauico capo di que' dieci mila fanti, che si doueuan mandare a Cesare per quella guerra, & che egli prendesse la cura di guidargli, & che i fratelli di lui douessero andare auanti a trouar Cesare; quindi gli ordinarono il modo, come douesse gouernarsi nell'altre cose. Litauico preso il carico dello esercito, trouandosi lontano da Gergouia d'intorno a trenta miglia, chiamati prestamente a se i soldati, piangendo disse loro, doue n' andiamo noi o soldati? e' son morti tutti i nostri caualli, & tutta altresì la nobiltà, che i primi huomini della nostra città Eporedorice & Viridomaro, accusati da' Romani di tradimento, & in giudicio chiamati, senza potere essere uditì, o difendersi, sono stati fatti morire. Sappiati di gratia la certezza di queste cose da costoro, iquali fuggendo hanno saluato la uita in così fatta occisione: perche per dirui io per lo dolore grande, che mi stringe della morte de' miei fratelli, & de' miei parenti, che sono stati morti quiui anch' essi, non posso dirui più auanti. Et in uno istante furono presentati quiui coloro, iquali egli hauea prima ammaestrati di tutto quello che uolea, che diceessero; iquali in presenza d'ogn' uno ordinatamente narrarono tutte quelle cose, le quali haueua prima raccontate Litauico; come era stata morta tutta la caualleria de' gli Hedui, perche si diceua, che haueano hauuto parlamenti con gli Aruerni, & che essi si erano nascosti fra la

calca

calca delle genti del campo, & così s'erano fuggendo saluati del mezzo di quella occisione. Gli Hedui cominciarono tutti a leuar le grida, strettamente pregando Litauico, che sopra ciò douesse prendere qualche partito, & consigliargli di quanto doueano fare. E si parrebbe (disse egli allhora) che questa fosse cosa da consultarui sopra, & che non ci facesse hor di mestiero d'andare alla uolta di Gergouia, & di unirci con le genti de' gli Aruerni. Ditemi un poco, dubitiam noi che i Romani hauendo commesso un così scelerato fatto, non debbano con prestezza uenire contra noi, & assaltandoci priuare tutti della uita? Se dunque noi habbiamo punto di animo, seguiam auanti per uendicare la morte di coloro, i quali senza punto meritarlo, sono stati ammazzati, & facciamo morire questi assassini, mostrando loro con le dita que' Cittadini Romani, iquali per uenire più sicuri s'erano messi fra costoro. Et con molta prestezza fu messo a sacco gran quantità di grano et di uittouaglia: & hauendo crudelmente fatto stratiare coloro, gli fe' finalmente ammazzare; quindi spedì subito alcuni mandati alla città de' gli Hedui, stando forte nella medesima bugia della morte de' caualli, & de' capi loro; & appresso gli esortò, che anch' essi douessero, si come hauea già fatto egli, far uenire letta delle loro ingiurie. Eporedorice Heduo giouane nato di nobilissima casa, et di grandissimo potere; & insieme con esso Viridomaro di pari età di lui, & di pari fauore, ma non già pari di stirpe, il quale Cesare datogli da Diuitiaco hauea leuato di bassezza, & alzato alle maggiori dignità, si trouauano nel numero de' gli altri caualli chiamati nominatamente da Cesare: era gran disparere fra costoro due, che ciascuno uoleua precedere; et in quella discordia, che era già stata del magistrato l'uno di loro haueua fauorito Couittolitane, et l'altro con tutte le sue forze aiutato Coto. Di costoro dunque Eporedorice conosciuto il disegno di Litauico, d'intorno alla mezza notte fece sapere il tutto a Cesare, strettamente pregandolo, che esso non uoglia sopportare per nièc, che quella città per i maluagi consigli di que' giouani si leui dalla diuotione de' Romani; dicendogli, che esso giudicasse, che ciò douesse auenire in ogni modo, se tante migliaia di huomini si unissero con l'esercito nimico; & che la salute di questi tali non sarebbe stata disprezzata da i loro, ne meno tenuto poco conto dalla città. Cesare stimolato molto dalla nuona di queste cose, massimamente, che sempre haueua usato ogni rispetto uerso la città de' gli Hedui, senza mettere alcun dubbio in mezzo, caud tosto del campo quattro legioni senz'alcuno impedimento, & insieme tutta la caualleria: ne uì fu tempo allhora da potere altrimenti restringere il campo, perche si pareua, che il tutto consistesse nella prestezza: lasciò alla guardia del campo C. Fabio Luogotenente con due legioni: & hauendo comandato, che i fratelli di Litauico fossero presi, trouò, che poco auanti s'erano fuggiti nel campo de' nimici. Esortando poscia i soldati con belle parole, che non uolessero in un tempo di così gran bisogno turbarsi per la fatica di quel uiggio,

T &

Chiara-
monte.
d'Aluer-
nia.

d'Autun.

d'Autun.
Eporedorice
giouane
Heduo.

Eporedorice
discorre
il disegno
di Litauico
a Cesare.

Caio Fabio
Luogotenente
di Cesare.

d'Autun.

d'Autun. G'i Hedui si danno a Cesare.

Chiaramonte d'Autun.

Chiaramonte. Nuoue hauute da Cesare.

Temerità uero naturale de' Francesi.

Chialon si la Son.

& trouatigli tutti di ciò disiderosissimi, andato auanti uenticinque miglia, cominciarono a scoprire le genti de' gli Hedui; onde mandata auanti la cavalleria uenne a ritenere il marciare del lor campo, & a uietargli l'andar più auanti; & se comandamento ad ogni uno, che nessuno ui habbia che ardisca di torla uita ad alcuno. Quindi commise a Eporedorice & a Viridomaro, i quali essi stimauano, che fossero morti, che scorrendo fra la cavalleria, andassero chiamando le lor genti. Gli Hedui hauendo riconosciuti costoro, & scoperta la fraude di Litanico, cominciaron tosto a leuare in alto le mani, & far segno di darli a Cesare, & gettate uia l'armi, pregare, che fosse loro concesso la uita. Litanico con tutti i seguaci suoi, a quali secondo il costume di Francia, non è lecito di abandonar mai i padroni & Signori loro anchora nell'estrema lor fortuna, fuggendo si saluò dentro Gergouia. Cesare spediti suoi Ambasciatori alla città de' gli Hedui, acciò mostrasse loro, come egli hauea saluato la uita a tutti coloro, i quali egli secondo la ragione della guerra potua fare morire: & hauendo fatto posare l'esercito tre hore della notte, mosse quindi alla uolta di Gergouia il campo. Et nel mezzo quasi del uaggio intese da' caualli mandati da Fabio in quanto pericolo fossero stati i nostri; dimostrandogli come un grossissimo numero di gente, haueuano assaltato i nostri campi; perche spesso i soldati freschi entrano nel luogo de' gli affaticati, & ueniuan a dare a' nostri in tal guisa una grandissima fatica; perche per essere il campo grande conueniua loro di stare continuamente que' medesimi sopra de' bastioni a combattere; esserne stati feriti molti dalle molte frizze, & da tutte l'altre sorti dell'armate loro, & che molto haueuano giouato loro a ripararsi in somiglianti casi gli strumenti bellici. Che alla partita loro Fabio lasciate due porte sole faceua riserrare tutte l'altre, & faceua altri ripari nuoui sopra i bastioni, & apprestauasi ad un somigliante caso il seguente giorno. Cesare intese queste cose, ustandosi i soldati grandissima sollecitudine, arriuò nel campo auanti, che fusse leua o il Sole. Ora, mentre, che le cose passauano di questa maniera sotto Gergouia, gli Hedui hauute le prime lettere di Litanico, non misero punto di tempo in mezzo per intendere, se tai cose fossero uere o no; ma uarie di loro erano spinti dall'auaritia; parte dallo sdegno, & temerità, che è uero molto naturale di quelle nationi France, di tenere per cosa certissima ogni leggieri rumore; cominciarono tosto a mettere a sacco i beni de' cittadini Romani; facendo di loro occasione, & prendendogli, & riducendogli in seruitù. Furono in tal cosa, al laquale erano per se stessi inclinati, fauoriti molto da Comittolitano, il quale spinse etiam la plebe al furore dell'armi di sorte, che commesso tal fatto le parese poscia uergogna il tornare a riuersene. Fecero uscire della terra detta Camillone M. Aristio Cohorte de' soldati, il quale se n' andaua uerso la legione sotto la fede, & il medesimo usando in ciò la forza uolsero che facessero tutti quelli, che si trouauano quini per loro negocij, & assaltandogli nel uag-

gio,

gio, tolsero loro tutte le bagaglie, & perche faceano difesa gli tennero asse- diati un giorno, & una notte appresso: & essendone già morti molti, così dell'una come dell'altra parte, uennero a contitarsi contra molto maggior numero di gente armata. Venuta fra questo mezzo la nuoua, come tutti i soldati loro erano nelle forze di Cesare, corsero tutti a trouare Arillio, & gli mostrarono, come niuna delle cose fatte era seguita per publica diliberatione, & di uerminarono tosto, che si facesse diligente ricerca de' beni tolti a Romani. Confiscarono tutti i beni di Litanico & de' suoi fratelli, & mandarono Ambasciatori a Cesare per iuscarsi seco, & tutto questo faceuano essi per cagione di ribaue- re i loro, i quali Cesare hauea nelle mani. Ma contaminati dal commesso errore, & presi dall'utile della preda fatta di quelle robbe, perche questa cosa toccaua a molti, & spauerati dal timore della pena, cominciarono a trattare segretamente fra loro di rompere la guerra, & andauano sollecitando l'altre città al medesimo con le loro ambasciarie. Et come che Cesare sapeffe queste cose tutte, egli nondimeno con quella piaceuolezza, che potua maggiore chiama- uaua a se gli Ambasciatori di costoro, dicendo loro, che non haueffero alcun dubbio, che egli rispetto all'ignoranza & leggierezza del uolgo, facesse di loro cattiuo giudicio, o fosse per procedere grauemente contra la città loro, nè che meno egli per questa cagione fosse per iscemare punto della solita sua be- niuolenza uerso gli Hedui. Egli intanto attendendo, che seguitassero altri mo- uimenti maggiori nella Francia, ne uolendo esser tolto in mezzo da tutte le cit- tà; andaua discorrendo, come e' potesse gouernarsi per partirsi da Gergouia, e ridurre di nuouo insieme tutto l'esercito, acciò non si giudicasse, che questa sua partita, che procedea dalla tema della ribellione, par esse somigliante ad uno andarsi fuggendo. Ora, mentre che egli si staua pensoso di queste cose, si parse, che nascesse occasione di dar buon termine al tutto; perche essendo egli an- dato nel campo minore per uedere alquanto l'opera, uide quindi, come quel colle, che tencuano i nimici, era spogliato d'huomini, doue ne' giorni passati ap- pena si poteua discernere, rispetto alla moltitudine grande, che sopra ui si trouauano. Marauigliandosi di tal cosa, cominciò a ricercare coloro, i quali erano dal campo nimico fuggiti nel nostro (perche ue ne fuggiuano ogni giorno grã numero) qual fosse di ciò la cagione. Sapeuasi per certo fra tutti, come Cesare haueua già inteso da coloro che egli haueua mandato a far la scoperta, che il dosso di quel monte era quasi, che piano, ma bene saluato, & stretto da quel- la parte, doue era l'entrata, & la strada, che menaua alla terra dall'altra ban- da di essa. Haueuano essi grandissimo sospetto di perder questo luogo, & erano già di parere, che hauendo i Romani preso l'altro colle, se auueniua, che fosse tolto loro hora questo, e' resterebbono quasi d'ogni intorno serrati, & sarebbono loro chiusi tutti i passi & l'uscite si, che non potrebbero andare a' paesi; & erano stati tutti chiamati da Vercingetor ge a fortificare questo luogo. Poi

Beni di Litanico confiscati.

d'Autun. Disegno di Cesare Chiaramonte.

Occasione porta a Cesare

T 2 che

Caualli
mandati
da Cesare

Chiara-
monte.

Bellissimi
prone di-
menti di
Cesare.

d'Autun.

Forte de
Francesi.

I Cesaria
ni prendo
no tre ca-
pi de' ni-
mici.
Del paese

che Cesare hebbe saputo questa cosa, mandò su la mezza notte verso questo luogo molte compagnie di caualli; & comandò loro, che spargendosi per tutti que' luoghi facessero scorrendo quel tumulto, che potessero maggiore, & la mattina tosto, che si uide apparir l'aurora, fè cauare fuor del campo gran numero di bagaglie, & ordinò, che i mulattieri hauendo gli elmetti a guisa di huomini d'arme andassero con simil finzione girando d'intorno a que' colli. Mise fra costoro alquanti caualli, accioche per una certa dimostrazione andassero largamente scorrendo, & comandò loro, che con lunghi aggiramenti andassero sempre per que' medesimi, & per tutti gli altri luoghi. Vedendosi della terra di lontano tutte queste cose, perche Gergouia per essere in luogo alto, come era, scopriua tutto il nostro campo, ma non si poteua così dalla lunga uedere certamente quello, che tal cosa fosse. Mandò nel medesimo monte una legione, & come fu andata alquanto auanti, la fè fermare giù nel basso, & imboscare nelle selue. Venne a farsi maggiore il sospetto de' Francesi, & allhora furon da loro quini condotte tutte le genti delle monitioni. Cesare, ueduto come il campo de' nimici era restato uoto, nascoste l'insegne de' suoi, & coperte tutte l'insegne da guerra, fè passare dal maggior campo al minore i soldati più rari, che pote, affine, che non potessero esser dalla terra ueduti; & a tutti que' Luogotenenti, a iquali egli hauea dato di ciascuna legione il gouerno, mostrò, quanto e' uolentua, che si facesse. Egli mostrò primieramente loro, che riteneffero i soldati, che tratti dalla uolgia dello affrontarsi co' nimici, & del far preda, non si discostassero troppo; recò poi loro auanti quanto gran danno potesse apportare il luogo, doue erano; per essere strano, & disuàtaggioso, & che ciò si potea con la prestezza sola schiuare, e che era più tosto da fare cò occasione, che col còdurli a còbattere. Ammaestrati costor di queste cose, diede tosto il segno, et egli mandò i soldati Hedni per la salita, laquale era dalla destra parte in quel medesimo tempo. Erano le mura della terra lontano dalla pianura, & dal cominciare della salita, uenendo sempre dirittamente, se non uì fosse suolta nessuna, un miglio & poco più. Et tutto quello spatio di suolgimento, che u' era per ageuolare la montata ueniua a far maggiore la lunghezza di quella uia. Haueno i Francesi tirato un muro di sei piedi d'altezza quasi nel mezo della salita del monte per lunghezza, si come per rispetto al sito del monte far si poteua, di grossi sassi per ritenere l'impeto de' nostri soldati; & hauendo lasciato uoto tutto quello spatio, che era da indi in giù, haueano riempito di alloggiamenti & di bastioni spessissimi da quel luogo in su per fino alle mura della terra, tutta la più alta parte del monte. I nostri soldati, poi che fu dato il segno, furono d'riparsi de' nimici senz'alcuno indugio, & passati uì tosto dentro, presero tre campi de' nimici; & fu tanta la prestezza loro nel prender que' campi, che Theutonato Re di Nitobrigi sopraggiunto nel suo padiglione; doue sul mezo giorno s'era fermato per riposarsi alquanto, hauendo le parti più alte del corpo

ignude,

Nu. 148.

Q

A Alloggiamento di Cesare

B Gergouia

C Alloggiamento minore di Cesare posto sopra un monticello

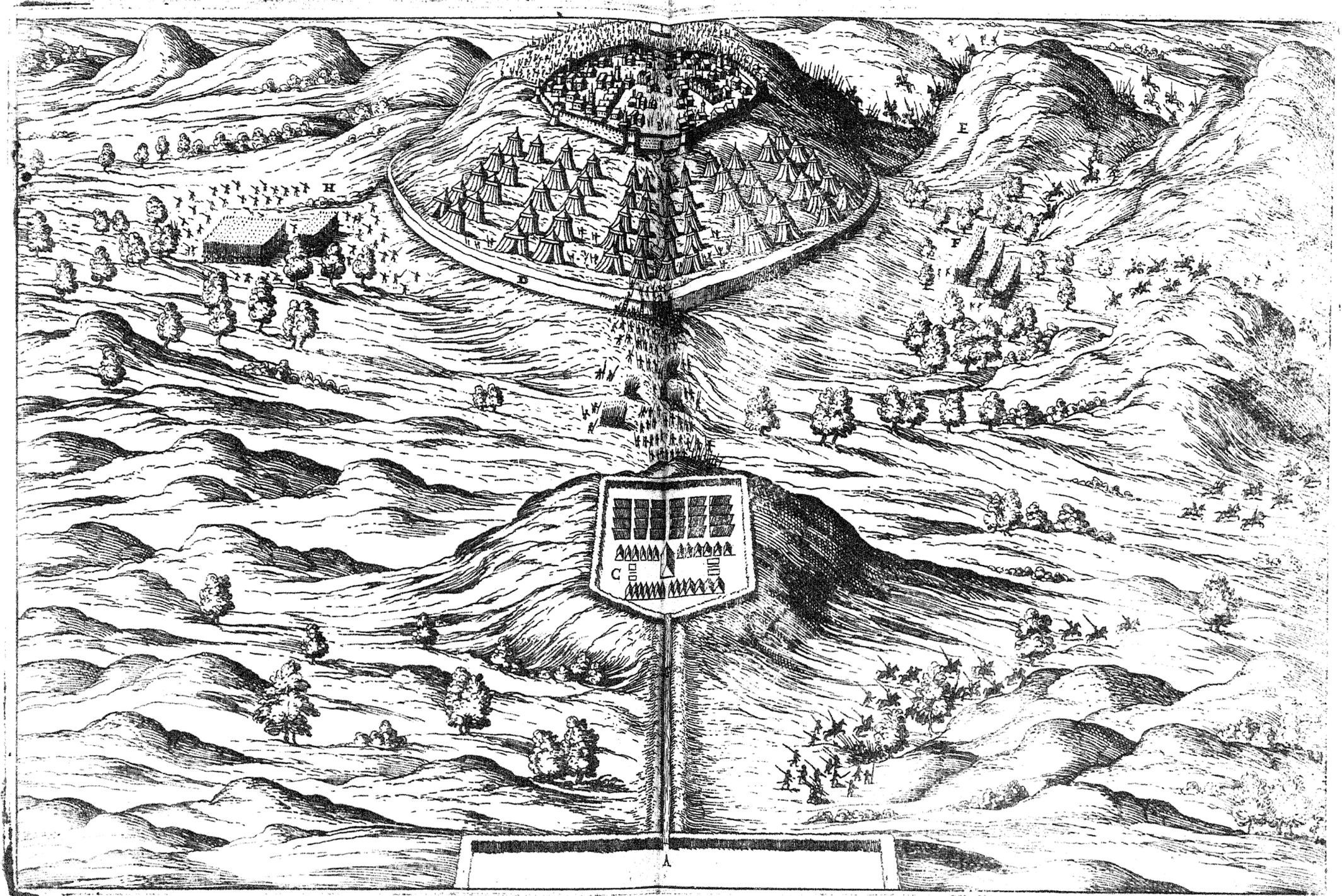
D Muro, che fecero i Francesi a mezo il monte sotto Gergouia

E Monti, ch'erano circondati da alcuni caualli di Cesare per metter sospetto a' Francesi

F Quella legione, che Cesare haueua fatta imboscare

G Fosso, che andaua dal campo maggiore al campo minore.

H Fanteria degli Edui, ch'andaua verso Gergouia.



ignude, feritegli sotto il cavallo, potè appena scampare dalle mani de' faccheggianti nostri soldati. Ora poi che Cesare hebbe pure ottenuto quello, che egli si hauea proposto nell'animo, comandò tosto, che i soldati si ritraessero, & che si sonasse a raccolta; è l'insegna della decima legione, là doue egli haueua fauellando scoperto quanto uoleua, che si facesse, subito si fermarono. Ma i soldati dell'altre legioni non hauendo udito il sonare della tromba, perche u'era in mezzo una ualle assai ben grande, erano nondimeno ritenuti da Cohorti, & da Luogotenenti, come era già stato comandato da Cesare. Ma diuenuti superbi & tirati dalla speranza della presta uittoria, & dalla fuga de' nimici, & dalle fattioni, che ne' passati tempi erano prosperamente succedute loro, non giudicauano, che fosse alcuna cosa tanto faticosa & ardua, che essi cò la uirtù & ualor loro nõ la potessero ottenere; ne si fermaron mai seguitando inimici, fino a tanto, che furono sotto le mura, & alle porte della terra. Ma leuatosi allhora il romor grande per tutti i lati della città, quelli, che si trouauano di lontano spauentati da così subito tumulto, perche giudicauano che i nimici fossero già dentro le porte, si gettaron tosto fuor delle mura. Et le donne stando sopra le mura gettauano giù i panni, & l'argento, & co' petti nudi alzandosi sù con le braccia in croce pregauano, & scongiurauano i Romani, che uoleessero perdonar loro, & che non uolessero hora portarsi con esso loro nella guisa, che haueano fatto di Auarico, doue non haueuan uoluto perdonare, ne a donne, ne a bambini; alcune con le mani calandosi giù dalle mura si dauano a' nostri soldati. L. Fabio, uno de' primi Capitani della ottaua legione, il quale, per quanto si diceua pubblicamente, parlando quel giorno fra suoi, haueua detto, come era spinto da' premij di Auarico, & che non sopporterebbe, che alcuno prima di lui salisse sopra le mura, chiamati tre de' suoi capi di squadra, & aiutato da loro si presentò sopra le mura, & egli poscia riuolto uerso loro, che gli porgeuano le mani, & aiutandogli a tirar sù, uì fece anch'essi montare. Quelli intanto, i quali, si come già detto habbiamo, si erano ragunati dall'altra parte della terra per cagione di fortificare, udito il primo romore, & dipoi anchora sollecitati da' spessissimi, che diceuan loro, come già i Romani erano entrati nella terra, spingendo auanti la caualleria, corsero tutti alla uolta di quella parte, & secondo che ciascun di loro era il primo a giunger quiui; così si fermaua sotto'l muro, & accresceua il numero de' suoi, che quiui combatteuano: doue poi che ue ne fu ragunato gran numero, quelle donne, le quali stando poco auanti sopra le mura porgeuano le mani a' Romani, cominciarono a pregare i loro, & secondo il costume di Francia a mostrarsi scapigliate, & a portar quiui in presenza di ognuno i figliuoli nelle braccia. Quiui i Romani non combatteuano a equal partito, ne di luogo, ne di numero di gente; ma stracchi in un tratto dal còbattere, & dallo hauer corso assai, non poteuano ageuolmente restare affronte a' nimici, i quali erano freschi, & non

di Mon-
polier.Le donne
Franceti
dimanda-
no perdo-
no.
Viaron.Lucio
Fabio.
Viaron.Costume
di Fràcia.

Tito Sessio Luogotenente.

d'Autun. Hedui sopraggiungono per fianco.

I Cesariani perdono quarantasei Capitani.

punto stracchi dalla fatica. Cesare poi che uide, che la battaglia era attaccata in luogo strano & difficile, & che i nimici si ueniuanò tutta uolta ingrossando, dubitando forte, non a suoi seguisse qualche gran male, mandò tosto T. Sessio Luogotenente, il qual egli hauea lasciato alla guardia del campo minore, che con prestezza cauasse de' ripari le compagnie; & con esse si fermasse a piedi del monte dalla man destra de' nimici, accioche se uedesse, che i nimici cacciaessero i nostri da luoghi loro, arreasse loro spauento, si che non potessero esser molto sicuri nello andare loro seguitando. Egli intanto discostatosi alquanto da quel luogo, doue s'era fermato con una legione, & fattosi più auanti, attendeua, che fine douesse hauere quella battaglia; & combattendosi quini molto aspramente, essendo uenuti alle strette, & confidandosi i nimici nel luogo, & nel numero, & i nostri nella uirtù, & nel ualore; si uidero in un subito sopraggiungere per fianco gli Hedui, i quali Cesare haueua mandato da man destra per un'altra strada su per lo monte per cagione di ritenere i nimici: arrearono queste genti su la prima ueduta gran terrore a' nostri, rispetto alla somiglianza dell'armi. Et come che uedessero loro disarmata la spalla destra, che era segno di gente amica, i nostri nondimeno stimauano, che i nimici haueessero finto tal cosa per ingannargli. In questo tempo medesimo L. Fabio capitano, con quegli altri suoi compagni, che erano insieme co' esso saliti sopra le mura, tolti in mezzo da' nimici, furon morti, & gettati giù delle mura. M. Petreio Capitano anch'egli della medesima legione hauendo fatto ogni sforzo di romper le porte, stretto dalla calca grande, perduta ogni speranza di salvarsi, ferito in molte parti della persona, riuolto a' suoi capi di squadra, i quali l'hauuano seguito, poi che (disse egli) io non posso insieme con uoi saluare anchor me, certa cosa è, che io almeno cercherò di prouedere alla salute uostra, i quali io spinto da desiderio di gloria lo quini meco condotti: uoi dunque, offerendouesene hora l'occasione, pensate al fatto uostro: & così dicendo si scagliò nel mezzo de' nimici, & hauendone morti due, uenne a far discostare alquanto gli altri dalla porta: & uolendo i suoi far forza di soccorrerlo. Voi indarno (disse egli) uisforzate hora di uolere saluare la uita mia, perche già mi mancano il sangue e le forze. Leuateni dunque quindi, mentre potete, & ritirateui tosto all'insegne; & così combattendo poco dipoi cadè quini morto, & fu cagione, che i suoi si saluassero. I nostri intanto stretti d'ogni intorno da' nimici, hauendo perduti quarantasei Capitani, furon ributtati del luogo preso; ma la legione, la quale s'era fermata in un luogo alquanto più piano, uenne ritardando i nimici, i quali troppo strabocchenolmente ueniuanò i nostri, che fuggiuano, seguitando. Questa fu poscia a saluamento riceuuta da le compagnie della decimaterza legione, i quali usciti del minor campo haueuano con T. Sessio Luogotenente preso il più alto di que' luoghi. Come prima i soldati delle legioni si uennero accostando al piano, fece ro testa rinoltando l'insegne tutte contra nimici. Vercingetorige faccndo dal

cominciar del colle ritirare i suoi gli ricondusse dentro a' ripari. Vi morirono quel giorno poco meno di settecento soldati. Cesare il seguente giorno chiamati i soldati a parlamento, con aspre parole riprese la loro temerità, & cupidigia troppa, poi che per loro istessi haueuano giudicato, doue douessero andare, o quello che paresse loro da fare, & che non s'erano fermati udendo dare il segno di ritirarsi, & ne i Cohorti, ne i Luogotenenti haueano potuto hauer forza di fargli fermare: mostrò loro quanto importasse il combattere in luogo sinistro, di che parere e' fosse stato sotto Auarico allhora che egli trouati i nimici senza Capitano, & senza caualleria, hauea lasciato andare una uittoria certa, solamente affine di non riceuere un sol picciol danno nella fattione, rispetto al disuantageo del luogo; e che quanto maggiormente si marauigliaua della grandezza de' gli animi loro, i quali non hauean potuto ritenere ne i ripari del campo nimico, ne l'altezza del monte, ne le mura della terra; tanto all'incontro riprendeua la loro arroganza, & la licenza, poiche si dauano ad intendere di conoscere meglio essi, che'l signor loro la uittoria & il fine delle cose; e che e' non desideraua meno in un soldato l'esser modesto & continente, che'l ualore, & la grãdezza dell'animo. Hauendo in tal guisa parlato a' soldati, et nel finire del suo ragionamento co' le parole sue messo loro animo, accioche per così fatta cagione non si trauagliassero ne gli animi, et accioche essi altresì non attribuissero al ualore de' nimici quello, che era proceduto dalla malignità del luogo, hauendo quella intentione dello andare auanti, che hauea hauuta per fino allhora, caudè le gèti fuori de' ripari & fermatosi in luogo a proposito gli fè tutti mettere in battaglia. Venendo nondimeno Vercingetorige a scender con le sue genti in luogo piano, fatta una leggiera scaramuccia fra i caualli, & quella con buon fine per lui fè tornare i soldati dentro a' ripari. Et hauendo fatto il medesimo anche il giorno dipoi, auisando di hauer fatto assai per iscemare le superbe dimostrazioni de' Francesi, & per mettere animo a' suoi, mosse l'esercito uerso il paese de' gli Hedui, ne fu per allhora altramente seguitati da' nimici; & il terzo giorno giunto al fiume Elaueri, fè rifare il ponte, & passò di là l'esercito, & quini chiamato da' Viridomaro & Eborodorige, seppe, come Litauico era andato con tutta la caualleria per solleuare, & sollecitare gli Hedui; che dunque facea di mestiero, che anch'essi andassero auanti, per cagione di fare, che la città stesse forte. Ora quantunque Cesare apertamente conuescesse per molte cose la perfidia de' gli Hedui, & che egli hora giudicasse per la partita ai coltoro, ch'essi fossero per ribellarsi tosto; egli nondimeno non istimò, che fosse ben fatto di ritenere coltoro, acciò non si paresse, o che e' uolesse far loro ingiuria; o pure desse loro cagione di sospettare in alcuna parte, che egli dubitasse di loro. Egli raccontò breuemente a coltoro nella partita loro, i benefici, che hauea già fatti a gli Hedui, & di che qualità & in qual termine e' gli hauesse riceuuti, allhora, che erano rac-

Cesare riprende i soldati della troppa temerità loro.

Viaron.

Prudenza di Cesare

Cesare uia co' l'esercito uerso i Hedui. d'Autun. Aluer. d'Autun. d'Autun. d'Autun.

Nouioduno.
d'Autun.
Loire.

d'Autun.
Beaulre
nel Duca
to di Bor-
gogna.

Eporidorige e Ve-
rudoma
ro amaz-
zano le
guardie
di Nouio-
duno.

Loire.

Auerti
pretezza
propria
di Cesare

I monti
d'Aluer-
nia.

chiusi nelle terre, & priuati delle loro possessioni, perduti tutti i confederati, fatti tributarij, & con grande ingiuria dati per forza gli ostaggi, in qual fortuna poscia, & in che grandezza di stato gli hauesse ridotti; di maniera, che non solamente gli haueua ritornati nel primiero loro stato, ma si pareua più tosto, che hora auanzassero la grandezza & il fauore di tutti gli altri tempi; & ha uendo in tal guisa ragionato con essi, diede loro licenza. Nouioduno era una terra de gli Hedui posta nella riuu del fiume Ligeri in un luogo molto a proposito: quiui haueua Cesare fatto condurre tutti gli ostaggi de' popoli Francesi, il grano, gli danari publici, & appresso gran parte de' suoi cariaggi, & bagaglie, & di tutto l'essercito anchora. Haueua parimente maddato quiui un gran numero de' caualli, iquali egli per cagione di questa guerra haueua comperati in Italia & in Spagna. Ora sopragiunti quiui Eporedorige & Viridomaro, & hauendo bene inteso in che termine la città si trouasse, seppero come gli Hedui haueano nella terra di Bibratte, che appresso loro è una terra di grande autorità, riceuuto Litauico, & che quiui eran uenuti a trouarlo Conuittolitanie, che era in magistrato, & una gran parte de gli huomini del Senato; come s'erano mandati publicamente Ambasciadori a Uercingetorige per trattare seco la pace, & far lega con esso; la onde essi giudicarono, che non fosse da lasciare andare una così gran commodità. Amazzate dunque le guardie di Nouioduno, & quelli altresì, iquali eran uenuti quiui per negoziare, o pure per passaggio; spartiron fra loro il bottino de' danari & de' caualli, & ordinarono di far condurre al Magistrato in Bibratte gli ostaggi delle città. Et perche giudicauano di non poter tenere quella terra, acciò che non se ne potessero seruire i Romani, ui misero il fuoco; tutta quella quantità di grano che poterono in poco tempo leuare, portarono uia co' le nauì, & tutto il rimanente arsero, & gettarono nel fiume; & essi acciò che potessero arrecare terrore a' Romani, cominciarono a far genti ne' paesi uicini, a ordinare le guardie su la riuu del fiume Ligeri, & a fare, che la caualleria per tutti que' luoghi scorrendo si facesse uedere, acciò che potessero nietare i passi a' Romani d'andare per le uittouaglie, o che almeno stretti dal mancar loro le cose necessarie potessero cacciar gli di que' paesi: & in tale loro speranza arrecaua loro grand'utile, che'l fiume per le nieui, che si struggeuano, era molto ingrossato, sì che si pareua certamente, che non si potesse in alcun modo guazzare. Cesare hauuto di tutte queste cose contezza, auisò di douere ispedirsi quanto più tosto poteua, acciò se fosse bisognato di mettersi a combattere co' nimici nel fare i ponti; fosse uenuto con essi alle mani auati, che fossero per numero di gente più ingrossati. Còciosia cosa che se mutato proposito e' n'andasse alla uolta della Prouenza, non giudicaua, che fosse allhora tēpo di prēdere così fatto partito; sì perche in questo sito naua impedito dall'infamia, che ne riportaua del fare una cosa si disdiceuole & dishorreuole, dal monte Gebbena, che si gli opponeua dauati & dalla diffi-

cultà

cultà del uaggio; & si anchora sopra tutto dal disiderio, che lo stringeua di accozzarsi co' Labieno, & co' quelle legioni, lequali egli haueua già insieme mada te. Hauēdo dunque caminato a gran giornate senza mai fermarsi ne'l giorno ne la notte, arriuò iōra l'openione d'ogni uno al fiume Ligeri, & hauendo fatto trouare il passo a' caualli sì, che seruiua in quanto faceua all'ora di bisogno accoche i soldati con le braccia, & con le spalle libere dall'acqua, potessero passando portare l'armi fuor dell'acqua, hauendo prima fatto fermare la canale ria per ordine, acciò, che uenissero a rompere la forza dell'acque, sgomentati i nimici sì'l primo apparir loro auanti, passò tutto l'essercito a saluamento, & trouato quiui i campi co' biadi su, & gran quantità di bestiami, riempito l'essercito tutto di tai cose, si diliberò di passare nel paese de' Senoni. Ora mentre le cose passauano in questa guisa là, doue si trouaua Cesare, Labieno la sciate in Agendico quelle genti, che nouamente s'erano fatte uenire d'Italia, che stessero quiui alla guardia delle bagaglie se n'andò alla uolta di Lutetia co' quattro legioni. Questa è una terra de' Parisi; posta nell'Isola del fiume Sequana, et intesa fra' nimici la uenuta di costui, si misero tosto insieme grā numero di gente di tutte le uicine città. Fu dato il gouerno di tutte quelle gēti a Camulogeno. Aulercio; ilquale essēdo già uecchissimo, fu nodimero honorato di questo grado p la sciēza grāde, che haueua delle cose della guerra. Ora poi che questi si fu auueduto, che la palude, che metteua nel fiume Sequana, era continua, che molto impediuu tutti que' luoghi, si uolle fermar quiui, et delibero di uietare il passo a' nostri. Labieno da prima si sforzaua di tirare ināzi le uinee, di fare empire la palude di graticci & di terra; ma doue poscia si fu accorto, che il far tal cosa era troppo malageuole, uscendo chetamente su la meza notte del campo, per quella strada medesima, per laquale era uenuto, arriuò a Meloduno. E' questa una terra de' Senoni posta nell'Isola del fiume Sequana, appunto nella guisa, che poco auanti dicemmo di Lutetia; & trouate quiui d'intorno a cinquanta nauì, & messele con prestezza insieme, & fattiui montar sopra i soldati; & essendo gli huomini della terra, gran parte de' quali erano stati chiamati alla guerra, spauentati nel uedere hora una tale nouità, ottēne quella terra senza cōtrasto nessuno. E rifatto il pōte, ilquale i nimici haueano tagliato pochi giorni auanti, se' passare l'essercito, & cominciò a marciare lungo la riuu del fiume alla uolta di Lutetia. I nimici hauendo inteso tal cosa da coloro, i quali si erano fuggiti da Meloduno, comandarono, che si mettesse il fuoco in Lutetia, & che si tagliassero i ponti tutti di quella terra; & essi leuandosi dalla palude si fermarono nella riuu del fiume Sequana all'incontro di Lutetia, affronte al campo di Labieno. Diceuasi già che Cesare si era partito di Gergouia, già si spargeua per tutto la fama, come gli Hedui si erano ribellati, & de' secondi mouimenti della Francia; & i Francesi affermauano ne' loro parlamenti, che Cesare serratosi, che non poteua passare di là dal fiume Li-

V geri,

Loire.

Cesare
peruicene
al fiume
Ligeri.

di Sens.
Prouins.

Parigi.
Sena.

d Roan.

Sens.
I Gatti.

Melon.
di Sens.

Parigi.
Melon.

Sena.
Parigi.
Chiara
monte.
d'Autun

Loire. geri, sforzato dal mancamento che haueua della uittouaglia, se n'era andato alla uolta della Prouenza. Ora i Bellouaci inteso, come gli Hedui si erano ribellati; perche per se medesimi erano di prima poco fedeli, cominciarono a mettere insieme gente, & a pubblicamente apprestarsi alla guerra. Labieno allhora conofceua per tanti mouimenti, che gli faceua di mestiero di prendere un'altro partito, molto differente di gran lunga da quello, che hauea preso. E non andaua più pensando di fare acquisto di cosa ueruna, nè meno di molestare i nimici mouendo lor guerra in alcun luogo, ma di potere ridurre l'essercito a saluamento in Agendico. Perche da una parte lo stimolauano i Bellouaci, la città de' quali è tenuta nella Francia in gran conto di uirtù; & dall'altra Camulogeno con uno grosso & bene armato essercito teneua ogni cosa; & oltre a ciò un grossissimo fiume teneua le nostre legioni, che non poteuano andare la doue era la guardia con tutte le loro bagaglie. Paratesegli dunque in un subito dauanti tante difficoltà, uedeua come gli faceua di mestiero di aiutarli con la uirtù dell'animo suo. Chiamati dunque uerso la sera i soldati a parlamento, & pregatigli con belle parole, che uoleffero diligentemente mettere ad effetto tutto quello, che comandasse loro, & con ogni loro industria si uoleffero in ciò gouernare; diede a ciascuno di que' cauallieri Romani una di quelle nauì, lequali egli hauea leuate da Meloduno, & nella seconda muta della sentinella, impose loro, che andassero chetissimamente uanti quattro miglia lungo la riuu del fiume, & che quìuì l'attendessero. Lasciò alla guardia del campo cinque Cohorti, iquali è giudicaua, che non fossero molto al bisogno per combattere, & gli altri cinque della medesima legione uolle, che mouendosi su la meza notte, con tutte le bagaglie ne andassero contra il corso del fiume, facendo tutta uolta grandissimo romore. Fe cercare etiandio di molti barchetti, & mandolli uerso la medesima parte con fare gran romore nel batter de' remi nell'acque; et egli uscito fuori poco dopò chetissimamente con tre legioni, se n'andò colà, doue egli hauea fatto prima fermar le nauì. Et arriuato quìuì le sentinelle de' nimici, che erano distese su per la riuu del fiume, colte all'improuiso, perche s'era in un tratto leuata una gran tempesta, furon tagliate a pezzi da' nostri, e tutto l'essercito con la caualleria per opera de' cauallieri Romani a quali era stata data la cura dell'impresa, fu passato di là dal fiume con molta prestezza. Fu fatto in un medesimo tempo intendere a' nimici su l'apparire del nuouo giorno, come nel campo de' Romani si faceua molto maggior tumulto dell'usato, & che una grossa battaglia ueniua contra'l corso del fiume, & che in quella medesima parte si udiua un gran romore di remi; & che poco di sotto i soldati passauano il fiume su le nauì. Essi udite queste cose, perche giudicauano, che i soldati delle legioni passassero per tre luoghi, & che tutti s'goneratiuid alla ribellione de' gli Hedui si apprestassero di fuggire, fecero anch'essi tre parti di tutto l'essercito

Loire.
Di Beau-
uois.Prouins
Di Beau-
uois.Auerti
parlaman-
to di Cefa-
re a sol' a-
ti.

Melon.

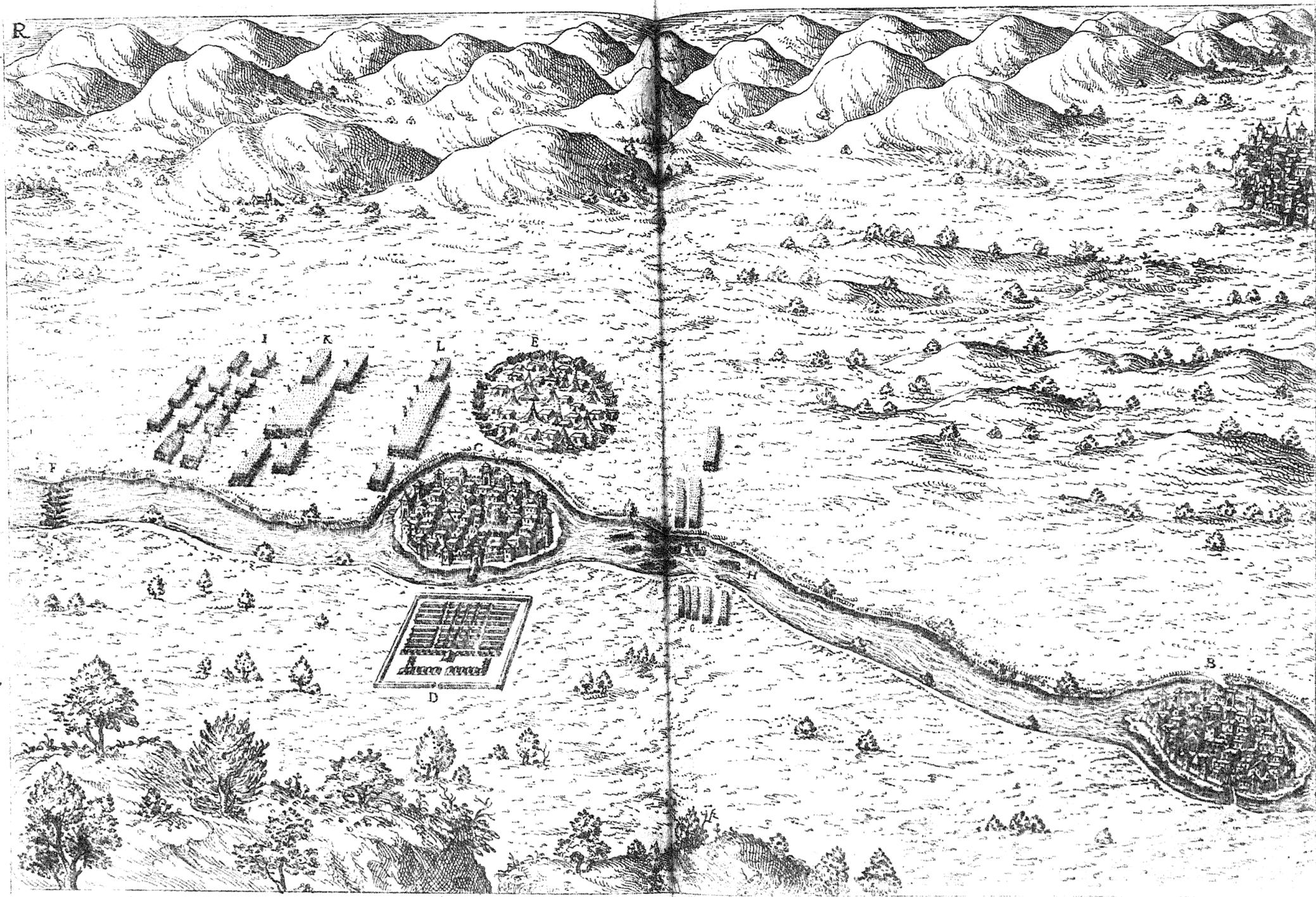
Proued-
menti del
medesi-
mo.R
E
Nuoue ue-
nute a ni-
mici.

d'Autun.

Nu: 154.

R
E

- A Agendico
B Meloduno
C Lutetia, hoggi Parigi
D Alloggiamento di Labieno
E Alloggiamento de' Francesi
F Ponte di barche, doue passo l'essercito de' Romani
G Cohorti cinque, ch' andauano a Meloduno con tutte le bagaglie
H Barche mandate da Labieno su per lo fiume facendo strepito, uerso Meloduno
I Essercito di Labieno messo in battaglia contra i Francesi
K Essercito de' Francesi messi in battaglia cōtra i Romani.
L Gente de' Francesi, ch' andaua in soccorso a' suoi
M Gente de' Francesi, ch' andaua a Meloduno.



cito loro . Percioche lasciata la guardia all'incontro del campo, & mandatene alquante compagnie alla uolta di Metiosedo, accioche tanto andassero auanti, quanto andauano le nauì, condussero tutto il rimanente dello esercito contra Labieno. Su'l far del giorno tutti i nostri hauean passato il fiume & già si cominciava a ueder di lontano la battaglia de' nimici . Labieno esortati i suoi soldati, che si uolessero ricordare del solito ualor loro, & di tante battaglie, che haueano già con si felice successo fatte, & che tenessero, che fosse quiui presente esso Cesare, sotto la cui guida haueano così spesso uinti i lor nimici; diè il segno del dar dentro . Nel primo affronto dal destro corno della battaglia, doue s'erano fermati i soldati della settima legione, cominciò la battaglia de' nimici a piegare, & uoltarsi a fuggire; ma di uerso il sinistro, doue s'era fermata la legione duodecima, essendo caduti per terra i soldati delle prime file de' nimici passati dall'armi tirate loro da' nostri, gli altri nondimeno ualorosamente combattendo stauano forti; nè tra loro ui haueua alcuno, che mostrasse segno di uoler fuggire; & esso Capitano generale de' nimici Camulogeno era quiui presente, & confortaua i suoi . Et essendo ancho incerto il fine di tal fattione, & di chi douesse essere la uittoria, uenuta la nuoua a' Cohorti della settima legione, si come passassero le cose nel corno sinistro della battaglia, mostrarono dopò le spalle de' nimici la legione, & uoltaron l'insegne uerso quella parte . Certa cosa è, che allhora non ui fu alcuno, che si mouesse dal suo luogo per ritirarsi, ma tolti tutti in mezzo, furon quiui tagliati a pezzi . Et anche Camulogeno corse la medesima fortuna . Ora quelle genti, che erano state lasciate in guardia all'incontro del campo di Labieno, hauendo inteso, come s'era fatto la giornata, corsero per dar soccorso a i loro, & presero il colle uicino, ma nõ poterono altramente resistere all'impeto de' nostri soldati uincitori: & in tal guisa mescolati con loro, che si fuggiuano, iquali nõ furò coperti, & nascosti, nè dalle selue, nè dalle montagne furon morti dalla caualleria . Labieno hauendo condotto al fine questa impresa, se ne tornò uerso Agendico, la doue erano state lasciate le bagaglie di tutto l'esercito; quindi mouendosi con tutte le genti arriuò là, doue si trouaua Cesare . Diuulgata si la ribellione de' gli Hedui, la guerra si uenne a far maggiore . Mandauansi ambasciarie per tutti que' paesi d'intorno; si sforzauano di andare sollecitando & sollecitando i popoli dell'altre città quanto poteano, con l'oprarui il fauore, l'auttorità, & i danari & hauendo perauentura nelle mani quelli ostaggi, iquali Cesare hauea già lasciato appresso di loro, & tutte quelle città che stauano dubbiose, & non si risolueuano tesso, col castigo che dauano a costoro, & gli stratij che loro faceuano, uenivano spauentando . Chiamarono gli Hedui Uercingetorige, che andasse da loro, & che conferisse con esso loro il modo & ordine di far questa guerra: & hauendo ciò ottenuto, fanno ogni opera, che sia loro concesso il carico di tutta l'impresa,

Labieno
esorta i
suoi.

Camulo-
geno con-
forta i
suoi.

Prouins.

d'Autun.

Amba-
sciarie
mandate
per solle-
uare i po-
poli-nimi-
ci.

Dieta de
Francesi
ordinata
a Bibrat-
te.

Bealne.

Rhemi
di Rains
Lingoni
di Lan-
gres.
Treuiri di
riers.
Intention
degli He-
dai.

Vercinge-
torige
quello,
che com-
manda
alla città.

d'Aurum
Bresse.

di Sauroia
& Delina
to. Gabali
cuelli
Lodesue
d'Aluer-
nia.
Heluii d'
Albigois
Rutheni
di rodes.
Cadruci
di Cha-
ors.

Et essendo sopra di ciò diuersi pareri, & natui differenza; fu ordinata la die-
ta di tutti i primi huomini della Francia dentro a Bibratte: si ragunaron tosto
quini d'ogni intorno gran numero di gente; & messasi la cosa in consiglio, per
uniuersale di liberatione & parere, fu eletto Vercingetorige general Capita-
no di questa impresa. Non si trouarono in questa dicta ne i Rhemi, ne i Lin-
goni, ne i Treuiri; quelli perche seguivano anchora l'amicitia de' Romani; e
i Treuiri perche il paese loro era troppo quindi lontano, & erano molestati
da' popoli della Germania; & questa fu altresì la cagione, per la quale e non
interuennero mai in questa guerra, & non mandarono aiuto ne all'una ne pa-
rimente all'altra parte. Sopportauano con gran dolore gli Hedui che fosse
stato leuato loro il carico & la somma di tutta l'impresa; si lamentauano de
motiuenti, & dalle mutationi della fortuna; & cercauano, che Cesare per-
donasse loro; ma non perciò poi, che s'era cominciato a romper la guerra, ar-
diuano di mostrarfi di parere de gli altri diuerso. Eporedorige & Viridoma-
ro, amendue giouani di grande aspettatione contra la uoglia loro ubidua-
no a Vercingetorige, con mal animo sopportando, che esso comandasse loro.
Egli insanto comanda all'altre città, che mandino gli ostaggi; & ultimamen-
te determinò un giorno, nel quale si douesse la cosa mettere a effetto. Coman-
dò appresso, che quanto prima si ragunasse quini tutta la caualteria, che fa-
ceua il numero di quindici mila caualli. Affermò poscia, che gli pareua ba-
steuole per allhora quella fanteria, laquale e si trouaua, & che egli non era
per douer tentare la fortuna, nè per uenire al fatto d'arme. Ma perche si tro-
uaua così grosso numero di caualli; ageuole ad esso sarebbe d'impedire a Ro-
mani i biadi & paschi; onde poteuano hora cò buono animo dare per loro istef-
si il guasto ne' propri paesi, & mettere il fuoco ne gli edifici; perche poteano
ben uedere, che col perder queste loro cose erano per acquistare un perpetuo
imperio, & una continua libertà. Hauendo ordinato queste cose tutte, coman-
dò a gli Hedui, & a Segusiati, che son popoli uicini a quella prouincia de gli
Hedui, che mettesero insieme dieci mila fanti, & a questi aggiunse otto-
cento caualli; & se capo di queste genti il fratello di Eporedorige, & gl'im-
pose, che mouesse guerra a gli Allobrogi. Et d'altra parte mandò i Gabali &
gli huomini delle contrade et uillate de gli Aruerni nel paese de gli Heluii; &
i Rhutheni & i Cadurci ne' confini del paese de' Volgi, & de gli Aremici, che
per tutto quindi desero il guasto & facessero scorrerie et prede. Egli nõ dime-
no ueniua tutta uia sollecitando gli Allobrogi cò mandar loro secretamente let-
tere & Ambasciadori, perche speraua, che l'animo loro non hauesse anchora
dimenticato la passata guerra; promettendo a gli huomini principali buone
somme di danari, & al popolo, che la città loro harebbe il dominio di tutta la
Prouenza. Per rimediare a questi casi tutti, si era fatto prouisione di guar-
die, & n'erano uentidue cohorti di soldati, i quali raccolti da L. Cesare luogo-

tenente

tenente di que' paesi, si ueniua a opporre a questi trattati per tutti que' luo-
chi. Gli Heluii uenuti di loro uolontà alle mani eo' loro uicini, furon rotti,
& uolti in fuga, & morto nella fattione C. Valerio Donotauo figliuolo di Ca-
buro primo di quella città, & molti altri appresso furon ributtati d'etro le ma-
ra delle lor terre. Gli Allobrogi hauendo ordinate spesse guardie lungo la ri-
ua del Rhodano, usauano grandissima diligenza nel guardare, & difendere il
paese loro. Cesare, perche sapeua, che i nimici erano nella caualteria superio-
ri, & essendo presi tutti i passi, non poteua far uenire nè dell'Italia nè della
Prouenza cosa niuna in suo fauore; mandò tosto di là dal Rheno a quelle cit-
tà, le quali egli hauea ridotte gli anni passati in pace; richiedendole, che gli
mandassero della caualteria, & di que' soldati altresì, che armati alla leggiera
usauano di combattere fra' caualli. All'arriuar di costoro, perche non usa-
uano di caualcare caualli troppo al proposito, prese i caualli de' cohorti, & de
gli altri cauallieri Romani, & da quelle genti, che haueua fatte uenire di nuo-
uo, & gli distribuì fra' Germani. Ora, mentre le cose passauano di questa ma-
niera, si faceua la massa delle genti nimiche de gli Aruerni & di que' caualli,
che erano comandati per tutta la Francia. Et ragunato di costoro un grosso
esercito, perche Cesare marciaua alla uolta de' Sequani, & passaua per gli ul-
timi confini de' Lingoni, per potere soccorrere più ageuolmente i luoghi della
Prouenza, Vercingetorige si fermò d'intorno a dieci miglia lontano da' Roma-
ni, hauendo di tutte le sue genti fatto tre campi; & chiamati a parlamento tut-
ti i capi della caualteria, mostrò loro, come era già uenuto il tempo di ottene-
re la uittoria, che i Romani fuggendo si ritirauano nella Prouenza, & abban-
donauano i paesi tutti della Francia. E che per allhora ciò gli era afsai per
guadagnarsi la libertà; ma che gli giouaua ben poco per la pace, & per l'otio
di quel tempo, che doueua uenire. Perche essi ritornerebbono un'altra uolta
con molto maggiori eserciti, & che non per ciò sarebbe per loro posto fine al-
la guerra. Che perciò dunque douessero tosto assaltare quelli, che erano mar-
ciando in battaglia impediti. E che se egli auerrà, che le fanterie uogliano por-
gere aiuto a i loro, & in ciò fermarsi punto, non potranno seguire altramen-
te il viaggio loro. Doue se pure lasciate le bagaglie (il che egli sopra ogn'al-
tra cosa speraua douere auuenire) cercassero di saluarsi, e' sarebbero al fermo
priuati del seruirsi delle cose necessarie, & della lor dignità, & grandezza.
Perciò che e non doueano già punto dubitare, che fra la caualteria de' nemici
ne hauesse alcuno, che hauesse tanto ardire, che uscisse, non che altro fuor
della battaglia: & accioche essi più animosamente si portino, affermò come
egli terrebbe tutte le genti dinanzi al campo, & arrecherebbe terrore a' ni-
mici. Alzaron tosto le grida que' caualli, affermando come faceua di mestie-
ro, che tutti promettessero sotto la fede loro, come quelli che non passasse al-
meno due uolte per mezzo la battaglia de' nimici, non possa più per l'auueni-

re esser

Volgipae-
se di Aui-
gnon. Ar-
nici d'Ar-
mignac.
d'Albi-
gois.
di Sauroia
& Delina-
to.
Pr. uedi-
menti di
Cesare.

d'Aluer-
nia.

Borgo-
gnoni di
Langres.

Parlamen-
to di Ver-
cingetori-
ge a' suoi.

S
E
Battaglia
tra Cesa-
re, e Ver-
cingetori-
ge.

d'autun.

Borgogno
gni.

Alessia se-
condo al-
cuni Ale-
ssia nel Du-
cato di
Borgogna
e secondo
alcuni
Luffen in
la Franca
contea.
Mandubii
quelli del
paese di
Alessia in
Borgogna

re esser riceuuto sotto tetto alcuno, & non possa mai più tornare a rivedere i suoi figliuoli, nè il padre & la madre, nè meno la moglie. Lodata da ciascu- no tal proposta, & dato a tutti il giuramento, fatte tre parti di tutta la caual- leria il seguente giorno, due squadroni di loro si mostrarono da due lati: & uno cominciò a uietare il passo alla testa della battaglia. Cesare ancora intesa questa cosa, fatte tre parti della sua caualleria, comandò, che da tre ban- de andassero ad affrontare i nimici. Attacossi allhora in più parti la batta- glia in un medesimo tempo: fermossi l'esercito, & misero tutte le bagaglie in mezzo. E, se si uedeua, che i nostri fossero troppo stretti in alcun lato, e che i nimici hauessero niente di uantaggio; comandaua subito, che l'insegna si uol- tassero quini, & uì facena uoltare anco la battaglia; la qual cosa ueniua a te- nere i nimici dal seguitare i nostri, & a mettere animo a' nostri, con la speran- za, che haueuano di essere aiutati. Finalmente i Tedeschi hauendo preso dalla banda destra l'alto d'un poggio, rincularono i nimici, & fuggendo gli se- guitarono per fino a quel fiume, doue s'era fermato Vercingetorige con tutte le fanterie, amazzandone molti, mentre così fuggiuano. Gli altri auedutisi di questa cosa, temendo anch'essi d'esser tolti in mezzo, si uoltarono a fuggire, & in tutti i lati si fe grande occisione, Furon presi in questa fattione tre gentil- huomini de' primi de' Hedui, & menati a Cesare; e furon questi. Coto Capi- tano de' caualli, il quale nella passata creatione de' gli uffici, haueua hauuto differenza con Conuittolitano & Canarillo, il quale era stato capo delle fante- rie doppo, che Litanico s'era fatto ribello, & Eporedorige, il quale era stato capo de' gli Hedui nella guerra fatta co' Sequani auati alla uenuta di Cesare.

VERCINGETORIGE poi, che fu rotta la caualleria, se rientrare ne' ripari tutte le fanterie, le quali egli hauea messo in battaglia dinanzi al campo: e poco dipoi cominciò a marciare alla uolta d'Alessia, che è una città de' Mandubii; comandando, che tutte le bagaglie con prestezza fossero caua- te del campo, & che lo seguitassero. Cesare hauendo fatto condurre le ba- gaglie sopra d'un colle uicino, & lasciateui due legioni alla guardia, segui- tatolo, quanto potè più auanti per quel giorno, & ammazzati d'intorno a tre mila soldati della retroguardia de' nimici, si fermò l'altro giorno sotto Alessia con tutto l'esercito. Considerato poscia il sito della terra, e spauen- tati i nimici, perche la lor caualleria, nella quale la maggior parte dell'eser- cito loro si confidaua, era stata rotta; confortati i soldati a uolere affatticarsi, d'interminò di uoler cingere Alessia con bastioni. Era questa terra posta in un monte altissimo, & nella sommità di esso di sorte, che pareua che non si po- tesse prendere, senon per asedio. Correuano a piè di questo colle due fiumi da due lati, & auanti alla terra n'era un piano che si distendeua con la sua lun- ghezza d'intorno a tre miglia, & da tutte l'altre parti la terra era cinta da certi colli, l'uno dall'altro separato con mediocre distanza, di altezza quasi

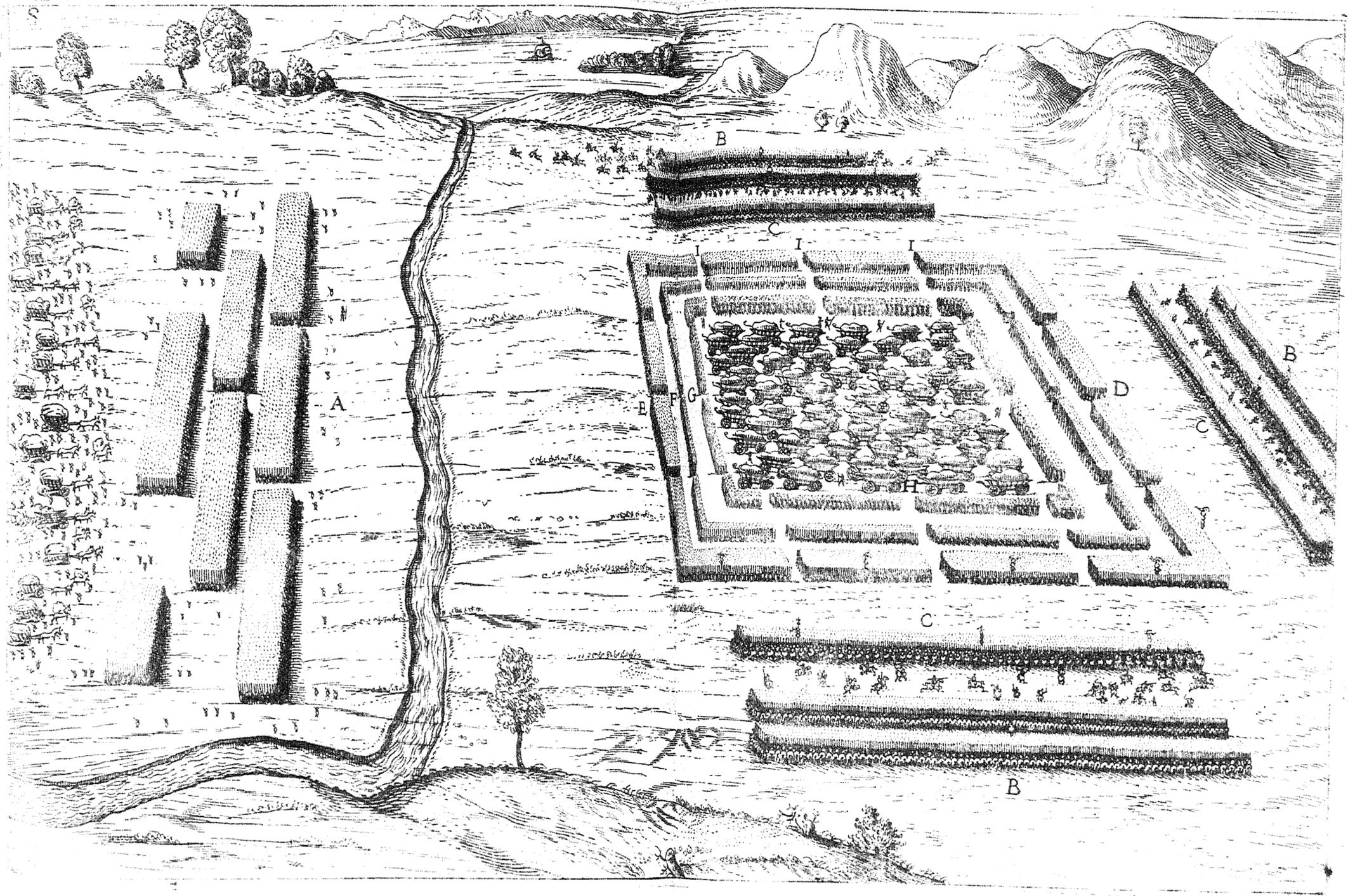
tutti

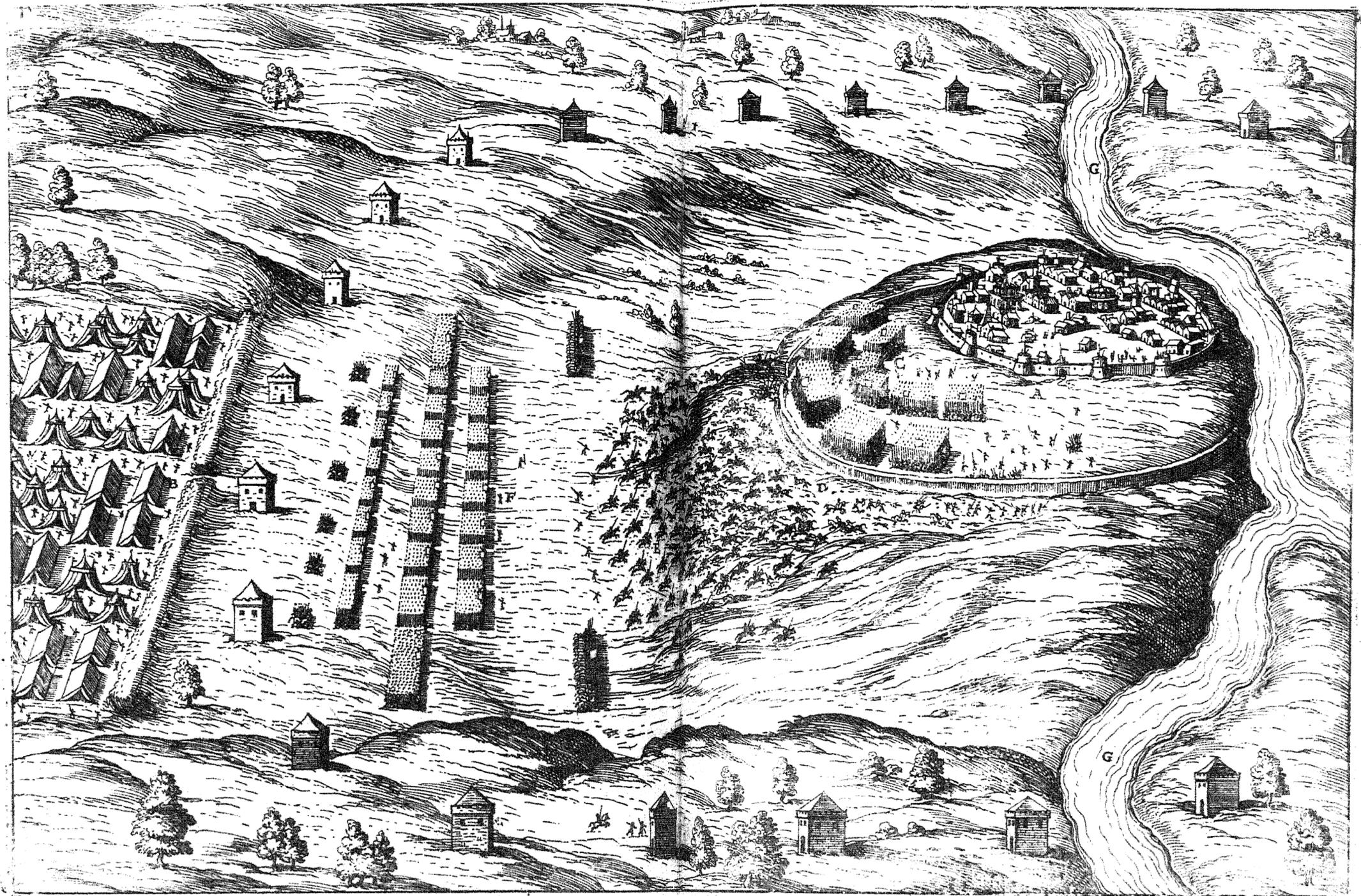
Nu. 158.

S
E

- A Essercito de' Francesi
B Caualleria de' Francesi
C Caualleria di Cesare
D Essercito de' Romani
E Prima battaglia fatta di hastati, & Principi
F Seconda battaglia di triarij
G Terza battaglia d'armati alla leggiera
H Bagaglie de' Romani
I Strade ch'eran nell'essercito di Cesare per mandare aiuto alla sua caualleria.







Nu. 159.

T
E

- A Alesia
- B Alloggiamento di Cesare
- C Francesi che erano alloggiati fra'l muro & la città
- D Muro, che fecero i Francesi à mezzo il colle sotto Alesia
- E Battaglia fra la cavalleria di Cesare, & quella de Francesi
- F Essercito di Cesare messo in battaglia per dare animo alla sua cavalleria.

tutti uguali. Tutta quella parte sotto le mura che era uolta uerso Leuante, era coperta dalle genti Francesi, & haueuan tirato quini un fosso con un muro di sei piedi d'altezza. Il giro di que' bastioni & trincee, che Romani haueano ordinato di fare, teneua uno spazio di undici miglia; il campo s'era fermato in luoghi commodi & a proposito; & haueano quini fatto uentitre trincee, & dentro queste stauano il giorno le guardie affine che i nimici non facessero in un subito qualche scorreria & uscissero contra i nostri, & la notte poi ui stauano le sentinelle con altre buone guardie. Poi che fu dato ordine a quell'opera, si fe' una bella fattione fra la caualleria in quel piano, che come detto habbiamo, è posto fra que' colli, & è di lunghezza di tre miglia, combatteuasi dall'una & dall'altra parte con tutto lo sforzo, che si potua, & essendo i nostri stretti da' nimici, Cesare ui mandò i Tedeschi, & se' fermare dinanzi al campo tutte le legioni in battaglia, accioche le fanterie nimiche non uenissero in un tratto a dare l'assalto a' nostri. Souraggiunt i nostri in aiuto, uennero i combattenti a ripigliare animo; i nimici uolti in fuga s'impediua-no per se stessi per la moltitudine grande, che erano; e lasciate le porte più strette, si calcauano insieme: & i Germani gli uennero perseguitando fino a' loro ripari, fu quini grande l'occisione; alcuni smontando de' lor caualli, gli lasciuaano, & faccuano forza di passare il fosso, & salire sopra il muro. Cesare comandò, che le legioni, le quali egli hauea fatto fermare auanti al campo, si dilungassero alquanto inanzi; non arredo manco sospetto questo a que' soldati Francesi, che si trouauano dentro a' ripari; & ausando che quelle genti uenissero di presente contra loro, subito diedero all'arme; alcuni pien di spauento si mossero correndo per entrare nella terra. Vercingetorige comandò, che le porte fossero serrate, accioche i bastioni non restassero uoti d'huomini. I Germani, morti molti de' nimici, & preso gran numero de' lor caualli, si ritirarono al campo. Vercingetorige prese per partito di mandar uia una notte tutta la caualleria prima, che fossero finite compiutamente le munitioni de' Romani: imponua a qualunque s'andaua con Dio, che se ne andassero alle loro città, & che facessero per forza uenire in questa guerra tutti quegli huomini; che rispetto all'età sono atti a portare arme: ricordò loro tutti i benefici, che haueua fatti loro, & strettamente gli pregaua, & si raccomandaua loro, che uoleessero haueere risguardo alla sua salute, e che non uoleessero dare nelle mani de' nimici a esserne fatto stratio colui, il quale haueua fatto tanto per cagione della commune libertà. Dimostrò poscia loro, che se in ciò troppo si mostrassero negligenti, sarebbono cagione di far morire et-tanta mila persone insieme con esso lui. Et fatta la rassegna disse, come appena si ouaui tanto grano, che per spazio di trenta giorni fosse bastevole. bene è uero, che se si restringessero nel mangiare, potrebbe durare alquanto più oltre. Haueudo parlato di questa maniera, & dato loro queste commis-

Giro de' Bastioni.

T
D
Assalto dato ad Alesia.

Ordine di Cesare

Partito preso da Vercingetorige.

fioni,

Ordine
del detto.Quelli
del paese
a' l'alta
nel ducato
di Borgogna.Bastioni e
trincee fatte
da Cesare.

Cervi.

Fossi.

sioni, mise fuori i cavalli facendogli chetamente passare poco auanti alla mezza notte da quella banda, doue i bastioni del nostro campo erano anchora imperfitti. Fè poscia mandare una grida, che tutti gli douessero portare tutta quella quantità di grano, la quale si trouauano ordinando la pena della vita a coloro, i quali non uolessero ubidire. Distribì poscia fra gli huomini tutto il bestiameto, del quale n'haueuano i Mandubij fatto quini ragunare in grandissima quantità. Ordinò che'l grano si misurasse a poco a poco, & moderatamente; fè passare dentro le mura tutte quelle genti le quali egli haueua fuori della terra fatto alloggiare; & in questa guisa si apprestaua di attendere, che uenisse il soccorso de' Francesi, & di gouernarsi in quella impresa Cesare intese tutte queste cose da' prigioni, & da coloro, i quali passauano nel suo campo, ordinò di fare certi bastioni, & trincee di nuouo di questa maniera. Fè tirare un fosso largo uenti piedi, con gli argini suoi diritti, di sorte, che'l fondo fosse di quella medesima larghezza, che la bocca, fè poscia tirare tutte l'altre munitiõni & ripari, per spatio di quattrocento piedi lontano da questo fosso. Cid fè Cesare mosso da questo auuiso, che hauendo egli necessariamente abbracciato uno spatio sì grande, non uoleua, che i soldati nimici potessero cingere ageuolmente tutta l'opera; & acciò qualche squadrone delle genti nimiche non si presentasse ò all'improuiso, ò di notte a' nostri ripari; ò pure non potessero il giorno tirare dell'armi contra i nostri, che erano messi quini a lauorare. Dentro a questo spatio fè fare due fossi di piedi quindici di larghezza, di una altezza medesima; fè poscia empire quello, che era più adentro, d'acqua; la quale egli uì fè tirare dal fiume facendola correr quini per que' luoghi campestri & bassi: dopò questo fè fare trincee & bastioni, di dodici piedi, & a questi aggiunse altre coperte da difendergli con merli, e con tronchi d'alberi, con rami tagliati a guisa di corna di Cerui; che commessi fra le difese de' bastioni auanzauano fuori co' capi, sì che ueniuanò a impedire il salirui sopra, & in mezzo a tutta l'opera fè due torri, lontano l'una dall'altra una distanza d'otanta piedi. Faceua di mestiero in questo tempo di andare a tagliar delle legna per l'opera a segare i biadi, e fare tante fortificationi, & le nostre genti erano si emate molto, perche s'allontanauano molto dal campo; & le genti Francesi bene spesso faceano ogni loro sforzo, tentando il nostro lauoro, & spesse uolte saltando fuor della terra per impedire. La onde Cesare pensò di accrescere altre cose a questi ripari, acciòche manco numero assai di soldati bastassero a difendere le nostre munitiõni. Presi dunque de' tronchi de' gli alberi, & tagliatene le rame, che non eran ben sode & dure, & mondategli & aguzzategli molto bene le cime, facea tirare certi fossi lunghi, cauati sorto cinque piedi, & messi dentro que' tronchi, & collegati & ben commessi da piedi di sorte, che non si potessero cauare, spargeuano i rami in fuori sopra la terra; erano questi fitti per ordine a cinque per fila giunti insieme, & in-

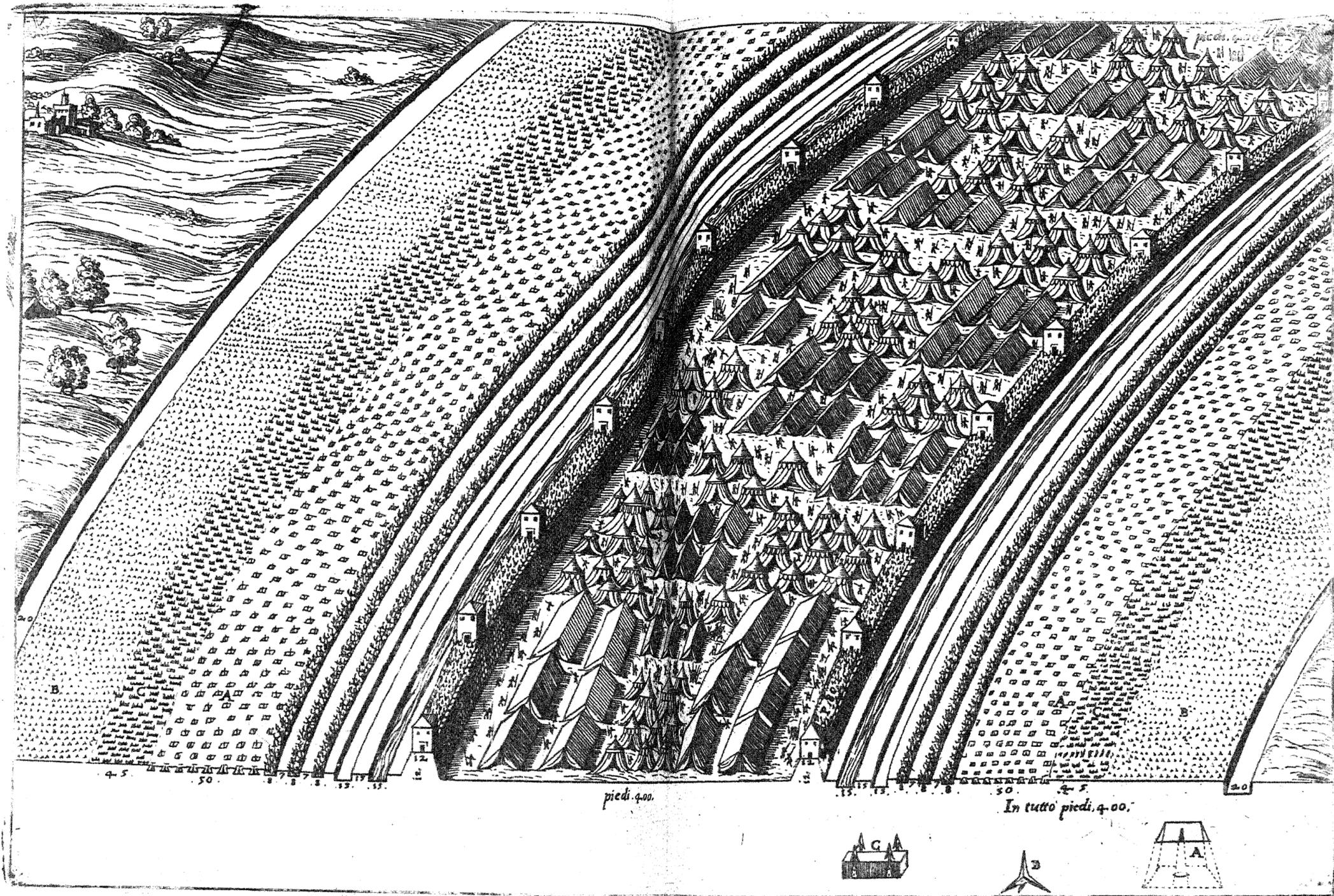
trect-

Nu. 160.

V

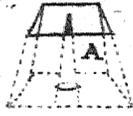
m

- A Buse con pali fitti, che si addimandauano gigli.
 B Triboli, che erano seminati per le munitiõni.
 C Pezzi di alberi lunghi un piede, con alcuni hami di ferro fattiui sopra.



piedi. 400.

In tutto piedi. 400.



trecciati, di sorte, che chi u'entraua dentro, si ueniva per se medesimo ad inuestire nelle acutissime punte loro, & questi cotali essi chiamano Ceppi. Cauauansi poscia poco dinanzi a questi cò nò diritte file a cinque ordinatamente per fila per ciascum uerso, certe buche tre piedi sotto terra, & alquanto più strette da capo, che nel fondo, uscivano fuor di queste certi pezzi di legno rotondi, grossi quanto la coscia d'un huomo, aguzzi & arsi nella punta di maniera, che non auanzauano più, che quattro dita sopra la terra. Questi oltre a ciò, perche stessero più fermi & sodi, erano tutti fitti tre piedi sotto nel fondo delle buche, & l'altra parte poi di queste fosse era ricoperta da uimini, & ramuscelli d'alberi, accioche non si potesse conoscer l'inganno. Di questa sorte di fosse, ue n'erano fatte otto ordini, tre piedi l'una dall'altra lontano; & per la somiglianza che hanno co' gigli, si chiamauano di simil nome. Sotterauasi dinanzi a tutte queste cose certi pezzi di alberi di lunghezza d'un piede, fittoni suso hami di ferro, lontano l'un dall'altro cò conuenole spatio. & spargenasi qui ui per tutto, & questi eran chiamati stimoli. Poi che queste cose furon còpiatamente fornite cercādo i miglior luoghi, che potè, abbracciando quatordecimiglia di paese secōdo che per la natura & sito del luogo si potèua, fè fare altri ripari somiglianti contrarij a que' primi cōtra que' nimici, che uenissero dalla banda di fuori; accioche se auenisse, che qualche grosso essercito gli uenisse contra, partitosi lui, non potesse sbaragliare altramente le guardie de' suoi ripari: & accioche anchora nò fosse forza a' suoi soldati d'uscir del cāpo cò lor pericolo, comādo a tutti, che ciascuno facesse prouisione di tātto grano & strame, che gli bastasse un mese intero. Mentre sotto la città d'Alessia le cose passauano di questa maniera, i Francesi ordinata una dieta di tutti i primi huomini della Francia, non determinarono altramente, che tutti gli huomini da portare arme, si come haueua ordinato Vercingetorige, si douessero mettere insieme; ma che se ne douesse più tosto comandare a ogni città un certo numero; accioche se si ragunasse un così grosso numero di persone confusamente, non si potesse poscia nè gouernare, nè discernere i suoi, nè meno tener conto de' grani. Ne comandarono dunque a gli Hedui, & a' loro confederati Segusiani; Ambruareti, Aulerci, Brannouici, & Brannouij il numero di trentacinque mila, & altri tanti a gli Aruerni, aggiuntiuu gli Heleuteri, Cadurci, Gabali & Uellanij, iquali erano usati di stare sotto la giurisdictione de' gli Aruerni. Ventidue mila a Senoni, Sequani, Biturige, Santoni, Ruteni, & Carnuti. Dieci mila a Bellowaci, altrettanti a Lemouici, a Pittoni otto mila. Dodici mila a Turoni, Parisij & Heluetij. Cinque mila a gli Ambiani, Mediomatici, Petrocorij, Neruij, & Morinij, & Nitiobrigi. Altritanti a gli Aulerci Cenomani. Quattro mila a gli Attrebatij. Tre mila a Bellocasij, Lefsonij, & Aulerci Eburoni. Trenta mila a Rauraci & Boij. A tutte quelle città, che son poste uicino all'Oceano, & si chiamano Armorice secondo il co-

Ceppi.

Altri ripari.

Dieta de Francesi.

d'Autun.
Da Bresse.
Di Brabantia.
Di Roan.
la ual de Moriana.
Que' di Blano.
d'Aluer-
nia.
Vellanij
S. Flour.
di Cahors
Di Lode-
sue.
Di Sens.

Borgognoni.
di Burges
Santonage
di Rodes
di Cartres
Di Beau-
uois.
Limosins
di Potiers
di Tours
di Parigi.
Suizzeri
d'Amiès
di Metz
in Lore-
na.
Perrigès
di Toron
di Terro-
uanna.
Di Mom-
polier.
d'Arras.
di Baieu-
se.
di Lisieu-
se.
di Roan
di Basilea
di Borbo-
ne.
di Breta-
gna.
di Corno-
uaglia.
di Renes
Cadeti.
Osifini.
Lemorici
Vnelli
di Por-
cherons.
d'Autun.
d'Arras.
d'Autun.
d'Aluer-
nia.
Alessia o
Lusieu.

flume loro, nel numero delle quali sono i Curiosoliti, i Rbedoni, gli Ambibarij, i Caleti, gli Osifini, i Lemouici, & gli Vnelli sei mila. Tra tutti questi i Bellouaci non mandarono il numero loro imposto, perche diceuano di uolere per se medesimi, & a loro arbitrio far guerra co' Romani; ne erano per uolere stare sotto l'imperio di nessun altro. Pregati nondimeno da Comio per la familiarità, che seco haueano, ne mandarono due mila. S'era seruito di questo Comio Cesare per hauerlo trouato molto fedele & utile gli anni passati nell'impresa dell'Inghilterra, si come habbiamo già dimostrato, e pe' suoi buoni portamenti hauea uoluto, che la sua città fosse essenta; gli hauea renduto le sue leggi & statuti, & oltre acciò haueua aggiunto i Morini alla sua giurisdictione. Fu tanto nondimeno il consentimento di ogn'uno nel uolere riacquistare la uniuersal libertà di tutta la Francia, et di ricuperare l'antica gloria della guerra, che ne il ricordarsi de' riceuuti benefci, ne della lunga amicitia, hauea forza di mouergli punto, anzi che tutti, & con l'animo, & con le forze erano intenti all'impresa di questa guerra, hauendo già messo insieme otto mila cauali, & intorno a dugento quaranta mila fanti. Faceuasi la massa di tutte queste genti ne' confini de' gli Hedui, & quiui rassegnauano, & ordinauansi i capi. Fu dato di tutto il governo a Comio Attrebate, a Viridomaro, & Eporedorige Hedui, & a Vergasillauno Aruerno Confobrinio di Uercingetorige. Questi furon quiui eletti capi generali di tutte quelle genti, le quali le città haueano mandato, col parere & giudicio de' quali si douesse gouernare tutta questa impresa: e così tutti allegramente & pieni di speranza ueniua-no marciando alla uolta di Alessia, e non ui haueua fra tutti pure un solo, che giudicasse, che non che altro si potesse pure star forte al ueder solamente un numero sì grande di gente insieme, & massimamente in una battaglia dubbio sa; e ncio fosse cosa, che spesso saltando fuori que' di Alessia combatteuano co' nostri, & di fuori si ucedea un numero sì grande di caualteria, & di fanteria. Ma gli assediati in Alessia, il giorno dopò quello, nel quale essi attendeano il soccorso de' loro, hauendo consumato tutto il grano, che haueuano, ne sapendo alcuna cosa di quello, che si facesse nel paese de' gli Hedui, ragunati a consiglio discorreuano fra loro il successo delle cose loro, & erano i pareri diuersi, & diuerse cose si diceuano, perche parte di loro giudicauano di douersi dare a Cesare, & parte che si douesse combattere, sino a tanto, che le forze bastauan loro. Non ci pare che sia da lasciar da parte un ragionamento fatto da Critognato per la singolare, & nefanda sua crudeltà. Costui nato fra gli Aruerni di nobilissima casa, & tenuto in gran conto. Io, disse, non so già per dir nulla del parere di coloro, iquali chiamano col nome di renderli una uittuerosissima seruitù: ne meno tengo, che questi tali si debbano tenere cittadini, ne chiamare parimente con gli altri al consiglio. Io uoglio accostarmi a coloro, i quali giudicano buon partito il saltar fuori a combattere: nel consiglio

☞

& giudicio di costoro si pare, che per commune parere di tutti uoi altri stia anchor ferma la memoria dell'antico nostro ualore. E non è già ualore & uirtù d'animo, ma più tosto delicatezza & morbidezza il non poter sopportare alquanto il mancamento delle cose. Più ageuolmente si trouano di quelli, che uolontariamente uanno a morire, che di quelli, che patientemente sopportino il dolore. Et io quanto a me, giudicherei che fosse buono questo parere, percioche appresso di me ha gran potere la grandezza, se io uedeessi, che non si uenisse a far perdita d'altro, che della uita nostra. Ma in prender questo partito habbiamo risguardo non à noi solamente, ma a tutti i popoli della Francia, iquali noi habbiamo chiamati in nostro soccorso. Che animo stimete uoi, che sia per essere quello de' nostri parenti, & amici, essendo morti in un sol luogo ottanta mila huomini combattendo, se saran costretti di uenire alle mani co' nimici, & combattere sopra que' corpi morti? Non uogliate dunque per niente priuar del uostro fauore coloro, che non hanno curato, per saluar uoi, di mettere a pericolo la uita loro; ne con la uostra sciocchezza & poco giudicio & con la uiltà de' gli animi uostri esser uoi la roina di tutta la Francia, e cagione di ridurla in una perpetua seruitù. Dunque, dubitate della lor fede & della fermezza loro, perche non sono arriuati nel giorno determinato? Ditemi un poco per qual cagione stimete uoi, che i Romani si essercitino a lauorare tutto il giorno ne' ripari più in fuori? forse per darsi piacere? se gli animi uostri non possono esser confermati da mandati loro, perche i passi son tutti serrati; faccianui almeno testimonio costoro, che già essi si uengano appressando, perche da tal cosa spauentati non restano mai di lauorare ne' l'giorno ne la notte. Che uoi tu dire per questo? Io sarei di parere, che si facesse quello, che fecero già gli antichi nostri nella guerra de' Cimbri, & Teutoni, nella quale e' non erano pari a loro, che costretti a ritirarsi per le terre, & stretti da così fatto mancamento di cose, sostentarono la uita loro, usando per lor cibi i corpi di coloro i quali rispetto all'età non erano più buoni alla guerra, ne uolsero darsi nelle mani a loro nimici. Doue se pure noi non hauesimo di tal cosa l'essempio, io giudicherei nondimeno, che fosse lodeuolissimo, e che per conseruare la libertà tale si lasciasse a coloro che dopò noi uerranno. Percioche qual cosa è stata mai somigliante a questa guerra? Saccheggiate tutta la Francia & fatto per tutto grandissimi danni, pure finalmente i Cimbri si partirono una uolta de' nostri paesi; & andarono cercando altre provincie; & lasciarono a noi le nostre giurisdictioni, le nostre leggi, & parimente i terreni, & la libertà. Ma i Romani, che altro domandano, o che altro uogliono, che mosi dall'inuidia fermarsi ne' terreni & nelle città di coloro, i quali eglino hanno per fama conosciuto nobili, & potenti nella guerra, & di sottoporli a un'eterna seruitù? Perche, per dire il uero, essi non hanno mai fatto guerra per altra cagione. Doue se pure auuiene, che uoi non sappiate le cose, che nelle altre natio-

Capi delle genti Francesi. d'Autun. Consiglio di quei di Alessia. Critognato, e ragionamento de' detto. d'Aluernia. Detto arguto.

Parere di Critognato.

Zelandi.

Zelandi.

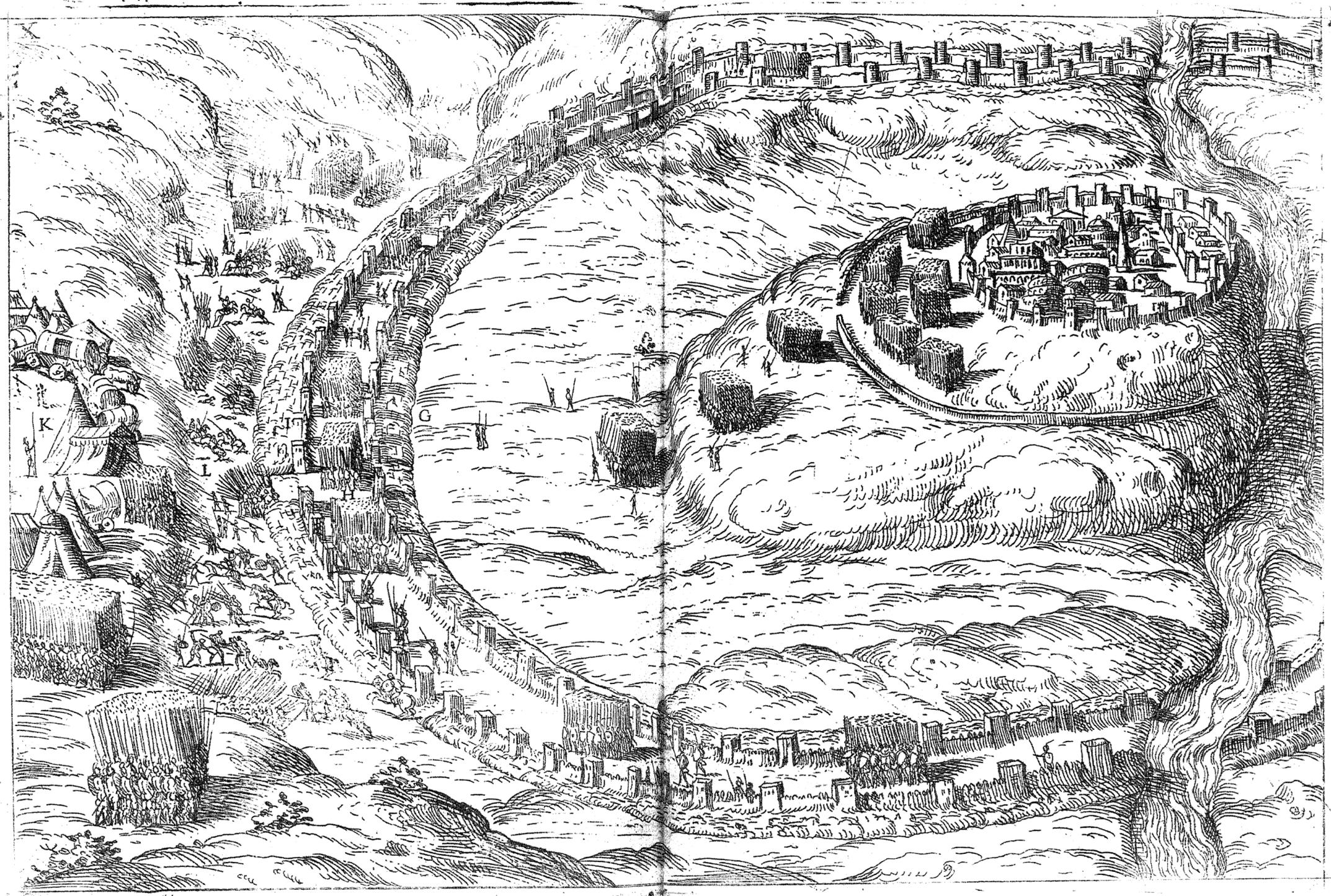
La Proue
za.

Di Ales-
fia nel Du-
cato di
Borgo-
gna.
Mandu-
bii uano
a ripari
de' Rom-
ni.
Alesfia o
Luffeu.

Battaglia
tra Cesa-
re e quei
di Alesfia.

ni lontane si fanno, risguardate un poco la parte della Francia a noi uicina, la quale esst hauendo ridotta in Prouincia, mutate le sue leggi & giurisdictioni, sottoposta a portatori delle scure: stà a una perpetua seruitù sottomesa.

POI che ciascuno hebbe detto il parer suo, diuisarono che tutti quelli, che ò per infirmità ò rispetto all'età non erano atti alla guerra, si douessero andar con Dio della città; & di sopportar prima ogni cosa, che lasciarsi piegare a fare quanto haueua consigliato Critognato. Doue se pure auuenisse, che fosse lor forza, ò che gli aiuti troppo indugiassero a uenire, di più tosto attaccarsi a quanto haueua consigliato egli, che di uenire con Romani a niun patto di rendersi, ò a ueruno accordo. I Mandubii, i quali haueuan riceuuto costoro nella terra, furon forzati di uscirne fuori co' lor figliuoli, & con le mogli altresì. Questi giunti a' ripari de' Romani, gli pregauano piangendo come meglio sapeano, che riceuendogli, come schiaui, desero loro da mangiare. Cesare non uolle per niente, hauendo meso le guardie su pe' bastioni, che fossero riceuuti altrimenti. Comio intanto & gli altri capi di quelle genti, i quali haueuano il gouerno di quell'impresa, arriuarono ad Alesfia con tutto l'esercito, & hauendo preso il colle; che è più in fuori, si fermarono non più lungi dalle nostre munitioni, che lo spatio di un mezzo miglio. Il seguente giorno mandando fuor del campo la caualleria, riempirono tutto quel piano, che come habbiamo già detto si distende tre miglia per lunghezza; & fecero fermare tutte le fanterie ne' luoghi più alti poco quindi lontano, si che non poteano esser troppo uedute. Si poteua della città d' Alesfia uedere il campo: onde tosto cominciarono a discorrer per la terra, & far festa & allegrezza, ueduto l'aiuto delle genti & gli animi di tutti si destauano a fare allegrèzza grande. Ora messe le genti in battaglia, si fermarono dauanti alla terra; & coperto il fosso uicino di grattici, & di terra, si misero in ordine per dar l'assalto, & per stare proveduti a tutti i casi. Cesare hauendo ordinato tutto l'esercito dall'una & dall'altra banda de' bastioni, accioche bisognando ciascuno difenda il suo luogo, & sappia la sua posta, comandò, che i caualli saltassero fuori, & che s'affrontassero con la caualleria de' nimici. Si poteua dell'uno & dell'altro campo, perche amendue s'erano fermati su le cime di que' poggi, uedere i luoghi d'intorno; & gli animi di tutti i soldati intenti a mirare attendeano, che fine hauer douesse quella battaglia. Haueuano i Francesi framesi alcuni balestrieri, & soldati armati alla leggiera fra i loro caualli, accioche se i loro si fossero rinculati, correessero loro in aiuto, & che ritenessero la furia de' nostri caualli, molti combattendo feriti da costoro si partiuano della fattione. Ora confidandosi i Francesi, che i loro haueessero il uantaggio della battaglia, uedendo che i nostri erano stretti dalla moltitudine; da tutte le bande & quelli che eran dentro a ripari, & quelli che erano uenuti in fauore, con romore & grida grandi metteuano animo a i loro, perche si combatteua nel cospet-



X
G

G Trincee che fece Cesare intorno ad Alesia.

H Luogo fra le trincee, doue alloggiava l'essercito.

I La trincea, ch'era uolta in fuori contra i nimici, ch'eran uenuti in soccorso.

K Alloggiamento de' Francesi, ch'eran uenuti in soccorso.

L Campagna lunga un miglio, doue si fece una bellissima fattione fra la cavalleria dall'una parte, & dall'altra.

to d'ognuno, ne poteua celarsi alcun fatto di alcuno per ben fatto ò uituperoso che fosse, & il desiderio d'acquistar lode & honore, & il sospetto della uergogna spingeva l'una & l'altra parte. * Et essendosi già combattuto senza uantaggio d'alcuna delle parti, ò potersi conoscere, chi douesse ottenere la vittoria dal mezo del giorno sin quasi al tramontar del Sole; i Germani ristretti tutti insieme si dirizzaron con impeto contra i nimici, & gli conserinsero a ritirarsi, & hauendogli rotti, tutti i balestrieri tolti in mezo da loro furono quindi tagliati a pezzi. Et così medesimamente nell'altre parti della battaglia ritirandosi i nimici, & i nostri seguitandogli per fino a ripari, non diedero loro agio di potersi raccorre sopra del colle uicino. Doue quelli poscia, i quali erano usciti della terra mal contenti, & quasi affatto perduta la speranza di più ottenere la vittoria, si ritirarono nella terra. I Francesi intanto non hauendo lasciato passare, che un sol giorno, & hauendo in questo spazio apprestato gran numero di graticci, di scale e d'uncini, usciti chetamente su la meza notte del campo se ne uennero alla uolta de' ripari, che erano uerso il piano. Et leuato in un subito il romor grande, accioche gli assediati della terra conoscessero a quel segno la uenuta loro, gettauano le grati, con frombole dar di & sassi traualgiuano i nostri su bastioni, & faceano tutte l'altre cose, che faceano di mestiero all'assalto. In questo istesso tempo Vercingetorige udito quel romore, diede con la tromba il segno a' suoi, & subito gli caud fuor della terra. I nostri corsero prestamente alle difese, si come ne' passati giorni a ciascuno era stato ordinato la sua posta, e con le frombole da tirar pesi d'una libbra, & con haste le quali haueuano ordinatamente difese su pe' bastioni, & con palle di piombo, dauano spauento a nimici. Ma tolto loro il potersi uedere dall'oscuro della notte, si dauano l'una parte, & l'altra molte ferite, & tirauano con gli strumenti da ciò gran numero d'armi. Ma Marc'Antonio, & C. Trebonio Luogotenente di Cesare, a quali era tocco a difender quella parte, cauando genti dalle trincee, che erano alquanto più oltre, gli mandauano a soccorrere in que' lati, doue sapeuano i nostri essere stretti da nimici. Mentre che i Francesi eran più lontani dalle munitioni, faceuano più operatione col tirar, che faceano di molte armi contra nostri; doue poscia e si furon più ad esse fatti uicini, ò ueramente s'inestinano per loro istessi impensatamente in quelle punte dette stimoli, ouero cadendo per quelle buche eran passati da quelle punte, ò pure trapassati dall'armi, che i nostri tirauan loro da i bastioni & dalle torri, si distendeuano per terra morti. Et hauendo riceuuto d'ogni parte molte ferite, non hauendo potuto prendere alcuna di quelle fortificationi, uedendosi già apparire la luce del giorno, dubitando, che saltando fuori i nostri dalle più alte munitioni di uerso quella banda, doue non erano i ripari, gli togliessero in mezo, si ritirarono a i loro. Ma que' di dentro, mentre cauauan fuori quelle cose, che Vercingetorige haueua fatto apprestare per ueni-

X
G
Tedeschi

Francesi.

Vercingetorige.

Marc'Antonio e
Caio Trebonio
Luogotenenti di
Cesare.

re a dar l'assalto al campo de' Romani, riempirono i primi fossi, hauendo perduto troppo tempo intorno a questo fatto, s'auidero prima, che i loro s'erano ritirati, che si fossero anchora appressati a ripari del capo: & in tal guisa senza hauer fatto nulla se ne tornarono dentro la terra. I Francesi ributtati già due uolte con lor gran danno, cominciarono a discorrere fra loro quello che si douesse fare: feron chiamare alcuni, che haueuano notizia di que' luoghi, & da loro s'informarono del sito del campo di sopra, & de' ripari di esso. Era dalla banda di Settentrion un poggio, ilquale perche rispetto alla grandezza i nostri non lo haueuan potuto cingere co' ripari, fu loro forza di fermar parte del campo in luogo sinistro, & alquanto sdrucioloso. Erano in questa parte alloggiati C. Antistio Regino, & L. Caninio Regulo luogotenenti con due legioni. I nimici hauendo mandato alcuni a riconoscere que' luoghi, i Capitani del campo eletti sestanta mila soldati di quelle città, che si stimaua, che mettessero soldati di maggior virtù & ualore, diuisarono tra loro segretamente, quanto uoleuano che si facesse, & in che maniera: diedero l'ordine dell'hora, nella quale uoleuano, che si mouessero: d'iterminando che'l tempo d'andar fosse ogn'hora che fosse arriuato al mezo del giorno. Fu di queste genti & dell'impresa dato la cura a Vergasillauno Aruerno, parente di Vercingetorige, uno de' quattro capi generali di tutto l'essercito. Questo mouendosi del campo nel principio della notte, arriuato la mattina sul far del giorno al luogo designato, si mise in aguato dopò il monte, & qui uolle, che i soldati stracchi dal uiaggio di tutta la notte si rinfrescassero: & uedèdo già farsi uicino il mezo di, prese la strada alla uolta di quella parte del nostro campo, dellaquale habbiamo poco fa ragionato: & in questo medesimo tempo la caualeria cominciò a scorrere uerso il campo dalla banda di fuori, & l'altre fanterie a mostrar si in battaglia dauanti al loro campo. Vercingetorige ueduti di su la rocca della terra i suoi, saltò fuori delle porte, & arrecò seco dal campo pertiche, Muscoli, falci, & altre cose, le quali egli haueua già fatto ordinare per dar l'assalto: combatteuasi in tutti i luoghi a un tempo, & prouauansi tutte le cose: & colà, doue si uedeua, che fosse più di bisogno; qui si correua a porgere aiuto. I soldati Romani haueuano a guardare tanti luoghi, che non poteuano ageuolmente correre quà & là per dare soccorso; bebbe gran forza a dare spauento a nostri il gran romore, che s'udì leuare in un tratto dopò le spalle, perche uedeuano che nell'altrui ualore era riposto il loro pericolo. Percioche bene spesso auuiene, che quelle cose, che sono da noi lontane, arrecano maggior trauaglio a gli animi nostri: Cesare trouato un luogo a proposito, uide molto bene come le cose passauano in ciascuna parte, mandò tosto a soccorrere là doue faceua di mestiero, & prouide in un tempo a quanto nell'uno & nell'altro luogo bisognaua, & correndo per tutto andaua dicendo, come allhora era tempo, che conueniua, che tutti combattendo ualorosamente si mostrassero. I Fran-

Poggio.

C. Anti-
stio.

Regino.

Lucio Ca-

ninio Re-

gulo.

d'Aluer-

nia.

Muscoli,

falci.

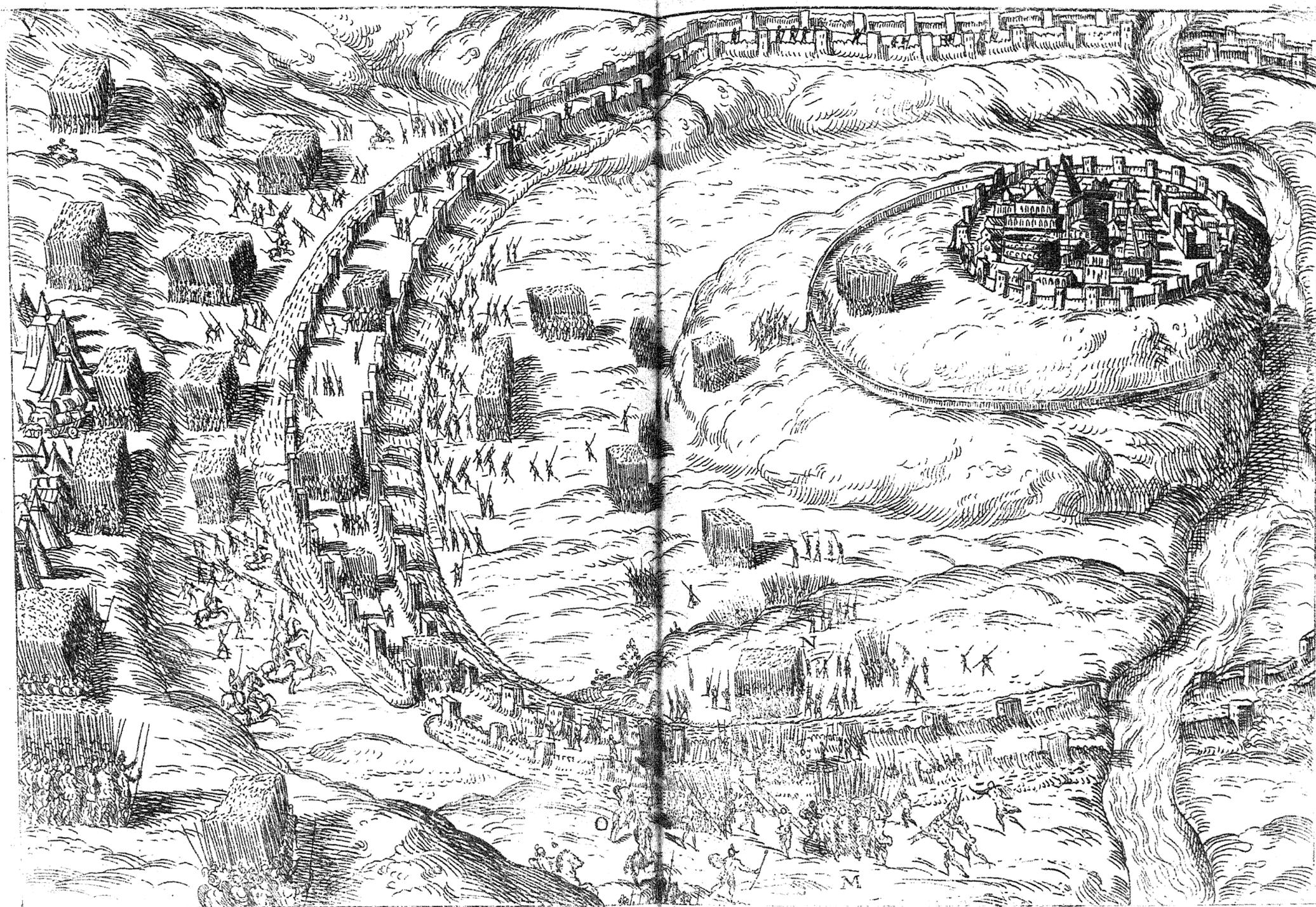
Soldati

Romani

che diffi-

cultà ha-

uauano.



Nu. 167.

Y
G

- M* Luogo c'haueuano occupato i Francesi, che sopra-
staua alle trincee di Cesare.
- N* Fantarie, ch'erano in Alesia, che assaltarono le
trincee dalla parte di dentro.
- O* Cavalli di Cesare, che sono usciti delle trincee & as-
saltano i nimici dopo le spalle.

cesi erano al tutto fuor di speranza di potersi saluare, se non poteano prendere i ripari del nostro campo. E' Romani d'altra parte se ottenessero hora la vittoria, n'aspettauano il fine di tutte le fatiche loro: il colmo della battaglia era sopra tutto a bastioni più alti, là doue, si come detto habbiamo, era stato mandato Vergasillauno. E' di molto grande importanza un poco di uantaggio di luogo là, doue si stà in spiaggia. Alcuni tirauano dell'armi, alcuni altri fatto un gatto andauano sotto a ripari, & ogn' hora, che parte di loro erano dal combattere stanchi, n'entrauano scambievolmente de gli altri nel luogo loro. Il terreno dell'argine gettato da ciascuno ne' ripari aiutaua i Francesi a salire, & ricopriva le cose nascoste d'intorno da Romani sotterra; & i nostri non haueuano hormai più nè forze nè armi da combattere. Cesare auedutosi di tai cose, mandò tosto a soccorrere costoro Labieno con sei Cohorte, imponendogli, che se uedesse di non potere restare a fronte a i nimici, ritirando le compagnie fuor de' ripari, con isforzo grande assaltasse i nimici, che ciò non faccia se non stretto da necessità. Egli intanto andaua rimedendo gli altri, & confortaua tutti, che non si lasciassero uincere dalla fatica, & mostraua loro, come in quel giorno & in quell' hora era riposto il guiderdone, & il frutto di tutte le battaglie, che haueuano fatte ne' tempi passati. I soldati di uerso la terra disperati, rispetto alla grandezza de' ripari, di poter prender più i luoghi di uerso il piano, cominciarono a tentare di salire per certi luoghi dirupati; & portarono di presente quini tutte le cose già preparate da loro: & con il tirar grande dell'armi, che faceano, molestauano molto que' soldati, che erano alla difesa delle torri: & con le grati, & con largine tentauano di farsi il passo, guastando con le falci i bastioni, & i ripari di essi. Cesare uì mandò primieramente Bruto giouane con sei Cohorte, dipoi Fabio Luogotenente con sette, & ultimamente combattendosi più fieramente, che mai, u'andò egli in persona cōducendoui seco molti soldati freschi, che entrassero in luogo di coloro, che già per lo molto combattere erano stanchi. Ora ricominciata quini la fattione, & ributtati i nimici, se n'andò là, doue egli hauea poco prima mandato Labieno. Caudò dal le uicine trincee quattro Cohorti; quindi commise a caualli, che parte n'andassero seco: & parte uscendo fuor de' bastioni girassero d'intorno & assaltassero i nimici dietro le spalle. Labieno dopò, che nè i bastioni nè i fossi bastarono a ritenere la furia de' nimici, rannate trentanoue compagnie, le quali uscite del le uicine trincee s'erano per auentura imbattute quini; mandò tosto dicendo a Cesare, quello, che giudicasse, che fosse da fare. Cesare sollecitaua per trouar-si quella battaglia presente; & conosciuta la uenuta di lui al colore del suo uestire, perche tale usaua di portarlo nelle battaglie, & uedute le squadre de' caualli, & le compagnie, le quali egli hauea comandato che lo seguitassero, siccome da luoghi più alti que' bassi & strucciosi si uedeuano; i nimici ricominciarono a menar le mani, & alzatosi dall'una, & dall'altra parte il romor

grande.

Auanrag-
gio a chi-
tà i spiag-
gia.Labieno
mandato
da Ceia-
re a soc-
correre i
suoi.Y
B
Bruto gio-
uane, C.
Fabio.Battaglia
tra Cesa-
re e nimi-
ci.

Morte di
Sedulio.
di Limo-
fins.
d'Aluer-
nia.

Francesi
fuggono.

Vercinge-
torige fa
raunare il
consiglio.

d'Autun.
d'Aluer-
nia.

Borgogno
ni.
di Reins.
Di Beau-
uois.

grande, quelli de' bastioni & di tutte l'altre munitioni ricominciarono a le-
uar le grida. I nostri lanciate l'arme inbastate s'impugnarono le spade: &
menando le mani si uide di presente scoprire la caualleria dopò le spalle de' ni-
mici, & l'altre compagnie de' soldati si ueniuanò auicinando. I nimici si uol-
tarono subito a fuggire, & fuggendo si dauano ne' nostri caualli: si che qui-
ui fu fatta grande occisione. Restò morto quiui Sedulio Duca & Principe
de' Lemouici. Et Vergasillauno Arverno fuggendo fu uiuo fatto prigione;
furon portate a Cesare settantaquattro insegne de' nimici, & di sì gran nu-
mero che erano, pochi, solamente si saluarono ne gli alloggiamenti. Que' del-
la terra ueduto dalle mura l'uccisione & la rotta delle lor genti, perduta o-
gni speranza di più poter si saluare, fecero ritirare tutti i soldati da bastioni;
& uditasi nel campo de' Francesi questa cosa, cominciaron senza indugio a
fuggir si. La onde se i nostri soldati non fossero stati stracchi; per essere spesso
corsi a soccorrere quà & là, & hauere combattuto tutto di, tutte le genti de'
nimici si poteuano da nostri rompere & affatto disfare. Pure la caualleria
mandata da Cesare a seguirargli dopò la meza notte arriuò l'ultima squadra
de' nimici, & se gran numero de' prigioni: & molti altresì ne furono ammaz-
zati; gli altri fuggendo si ritirarono a saluamento nelle città. Vercingetori-
ge il seguente giorno fatto ragunare il consiglio mostrò a tutti, come è non ha-
ueua preso a fare quella guerra per conto di se, & per suoi bisogni, ma più
tosto per la commune libertà. Ora perche uedeua come facea di mestiero di
cedere alla fortuna, egli si offeriua loro ad amendue queste cose; ò ueramen-
te di sodisfare a' Romani con la morte sua, ò ueramente, che lo uogliano dar
uiuo nelle lor mani. Furon tosto spediti a Cesare gli Ambasciadori per far-
gli intendere queste cose. Egli comandò loro, che gli dessero l'armi: quin-
di, che tutti i Capitani gli fossero menati auanti; & egli si fermò dauanti al
campo su ripari, & quiui gli furon condotti auanti i Capitani. Gli fu pre-
sentato Vercingetorige, & l'armi gli furon gettate; egli hauendo lasciati da
parte gli Hedui & gli Aruerni perche uoleua tentare se per mezo loro ha-
uesse le città loro potuto ricuperare, tutti gli altri prigioni a nome di preda di
stribuì fra soldati. Posto fine a que ste cose, si dirizzò alla uolta de' gli He-
dui; & quiui hebbe da loro la città: & uenuti quiui gli Ambasciadori de' gli
Aruerni, offerfero di uoler fare tutto quello, che fosse comandato loro: egli
comandò che dessero un gran numero di ostaggi, & ui mandò le legioni alle
stunze, & rese a gli Hedui & a gli Aruerni d'intorno a uenti mila prigioni.
Impose a T. Labieno, che con due legioni, & con la caualleria n'andasse nel
paese de' Sequani. Et uolle, che M. Sempronio Rutilo n'andasse seco. Diede
gli alloggiamenti nel paese de' Rhemi a C. Fabio & a Lutio Minutio Basilio
con due legioni, accioche i Bellouaci uicini non facessero loro qualche dan-
no. Mandò poscia C. Antistio Regino nel paese de' gli Ambibareti, T. Sestio
in quello

quello de' Biturigi, & C. Caninio Rebilo in quello de' Ruteni, dando a cia-
scun di loro una legione. Volle poscia, che Q. Tullio Cicerone & P.
Sulpitio alloggiassero a Cabillono & a Matiscona nel paese de' gli
Hedui uicino al fiume Arar per cagione de' grani e del-
le nittouaglie; & egli disegnò di starsi alloggiato
quel uerno a Bibratte. Saputosi a Roma il suc-
cesso delle cose di questo anno, fu ordi-
nato, che uenti giorni continui si
facesse orationi a gli Dei.



IL FINE DEL SETTIMO LIBRO.



T DI

di Braban-
tia.
Di Bour-
ges.
Di Rodos
Chia.on.
Sona.
Beaulre

DI AVLO HIR CIO DEL RIMANENTE DELLA GVERRA FRANCESE.

LIBRO OTTAVO.



STRETTO Balbo mio dal tuo continuamente richiedermi, perciocche il mio tuttaua ricusare si pareua, che più tosto dimostrasse appresso di te, ch'io lasciasse per pigrizia, che mi scusasse la difficoltà del negotio; mi son meso ad una impresa ueramente difficilissima. Ho seguitato di scriuere i Commentari del nostro Cesare delle cose fatte nella Francia; non già in tal modo, che siano da essere agguagliati i miei a questi scritti da lui poco auanti, ne meno a quelli, che seguiranno; & ultimamente anchora ho compiutamente recato a fine quelli, che egli lasciò imperfetti delle cose fatte in Alessandria, per fino al fine, non già della discordia ciuile (della quale non uediamo per anchora alcun fine) ma della uita di Cesare. & uolesse Dio, che quelli, che leggeranno, possano conoscere quanto mal uolontieri mi sia meso a scriuere, accioche più ageuolmente fuggissi di essere imputato del uitio della sciocchezza & dell'arroganza, di essermi framesso co' miei scritti nelle cose scritte da Cesare. Perche certa cosa è, che appresso tutti gli huomini si fa molto bene che non è mai stato alcuno, che con tanta diligenza habbia recata a perfezione qualche sua opera, che non sia stata superata dalla eleganza di questi Commentari; iquali furon fatti da lui affine, che non fosse tolto a gli scrittori il sapere tante cose & tanto grandi, che furon fatte da lui. Et per quello, che tutti gli huomini ne giudicano, son tenuti così buoni, che più tosto si pare, che cò essi sia stata leuata che data a gli scrittori la facultà dello scriuere. Et di questa cosa molto più noi ci marauigliamo, che gli altri non fanno. Perche gli altri fanno quanto bene & senza menda alcuna egli gli habbia recati a fine; doue noi sappiamo con quanta facilità, & con quale prestezza. Cesare oltra che haueua grandissima facultà & eleganza nello scriuere, haueua anchora il sapere uerissimamente aprire i concetti dell'animo suo e' suoi disegni. Doue a me non è, non che altro auenuto di essermi trouato nella guerra Alessandrina, nè meno nella Africana. Et anchor che queste guerre le sappiamo in qualche parte per bocca di Cesare, noi nondimeno habbiamo altramente udito ragionare di quelle, le quali ò ci paiono nuoue, ò ueramente n'apportano marauiglia, altramente di quelle, che noi siamo per raccontare per testimonio. Ma mentre che io

Lode de' Commentari scritti da Cesare

Cesare ne' suoi Commentari elegatissimo.

Proprietà dell'ingegno di Cesare.

uado

uado raccogliendo tutte le cagioni, con lequali cerco scusarmi di non essere da agguagliarmi a Cesare; per questa medesima uia mi conosco incorrere nell'errore dell'arroganza, poi che io stimo, che si possa trouare alcuno, che mi debba uolere agguagliare a Cesare. Sta sano.

POICHE Cesare hebbe superata tutta la Francia, perche nella passata state non era mai passato alcuno spatio di tempo, che fossero stati senza far guerra, & uoleua che i soldati si riposassero alle stanze dalle tante fatiche delle guerre passate; gli ueniuaano auisi come molte città della Francia in un medesimo tempo andauano trattando di rompere la guerra, & che congiurauano contra Cesare. & di questa cosa si diceua una cagione molto al uero somigliante, che tutti i popoli Francesi molto ben conoscono, che a Romani non si poteua in alcun modo resistere per qual si uoglia numero grande di gente, che si ragunasse in un luogo; e che se molte città rompessero in un medesimo tempo la guerra, i Romani non potrebbero hauere aiuto che bastasse assai tempo, nè meno si grande esercito, che fosse loro bastevole a fare quanto loro bisognasse. Et che hora non ui doueua hauere alcuna città, che ricusasse di mettersi a rischio di riceuer qualche danno, se in quello spatio di tempo l'altre potessero tornare in libertà. Ma Cesare, accioche tale openione de' Francesi non s'andasse più auanti confermando, lasciò M. Antonio Luogotenente al gouerno di quelle genti le quali erano alle stanze seco; & egli con la guardia de' caualli partendo da Bibratte se n'andò alla uolta della duodecima legione al fine di Dicembre, la quale egli hauea fatto alloggiare leuandola del paese de' gli Hedui, ne confini de' Biturigi; & a questa aggiunse l'undecima legione, la quale era alle stanze poco lontano. Lasciati poscia due Cohorti alla guardia delle bagaglie, condusse tutto'l rimanente dell'esercito nelle fertilitissime uille de' Biturigi. Ora perche'l paese di questi popoli era largo, & in esso ui haueuano molte città, non poteuano i soldati d'una legione, che ui stauano alloggiati, ritenere que' popoli, che non facessero apparecchio di guerra, & congiure. Ora della subita uenuta di Cesare auenne che trouandosi quelle genti colte sprouiste e disperse, fu di bisogno che quelli che senz'alcun sospetto attendeuaano a coltiuare le uille auanti che potessero alle terre ritirarsi dalla caualleria restassero oppresse. Percioche per comandamento di Cesare era uictato quel segno usato comunemente nelle scorrerie de' nimici, che si soleua conoscere all'ardore de' gli edifici; affine che se gli fosse bisogno d'andare troppo auanti, non hauesse hauuto poi mancamento di strame, & di grano, e che medesimamente non arrecasse con que' fuochi spauento a' nimici. Hauendo prese molte migliaia d'huomini, que' Biturigi, i quali poteron saluarsi in quella prima giunta de' Romani, pieni tutti di spauento erano in darno fuggiti nelle uicine città, con-

Trattati de' Fraceti di rōpere un'altra uolta la guerra.

Beaultre. d'Autun. di Burges

Subita uenuta di Cesare.

Y 2 fidandosi

fidandosi o ne loro amici: priuati, o nell' essersi anche quelle insieme congiurate. Percioche Cesare marciando a gran giornate per tutto, riparo a tutti i loro disegni: nè diede pur tempo ad alcuna città di poter pensare più tosto alla salute propria, che a quella d'altrui; & con questa sua prestezza ueniua a mantener fedeli gli amici, & coloro iquali non erano risoluti anchor bene arrecua alle conditioni della pace con metter loro spauento. I Biturigi essendo proposto un partito di tal sorte, uedendo come rispetto alla clemenza di Cesare, poteano ageuolmente tornargli amici, & che i popoli delle uicine città haueano senza pena ueruna dato gli ostaggi, & erano stati accettati da Cesare nell'amicitia, fecero anch'essi il medesimo. Cesare a ciascun soldato per le tante loro fatiche, & pazienza grande, poiche essi erano stati così forti a sopportare in que' giorni freddissimi dell' inuerno, andando per uaggi straniissimi, con freddi grandissimi da non poter quasi esser sopportati, promise di dare in nome di preda dugento sestertii, & a ciascun Capitano due mila mi; rimandate poscia le legioni alle stanze, egli dopò XL. giorni se ne tornò a Bibratte. Et mentre quini amministrava ragione, i Biturigi mandarono ad esso ambasciatori, richiedendolo di aiuto contra i Carnuti, querelandosi a Cesare, che que' popoli hauefsero contra loro mosso la guerra. Egli tosto che hebbe hauuto notizia di questa cosa, non si essendo fermato alle stanze più che diciotto giorni, leuò da i loro alloggiamenti dal fiume Arar la quattordicesima legione, & la sesta, le quali, si come si è poco fa dimostrato, egli hauea fatto fermar quini p' cagione delle uitrouaglie. E così se ne uenè cò due legioni contra i Carnuti. Giunta già fra nimici la nuona della uenuta di Cesare, i Carnuti mossi dall' esempio, che haueuano auanti della ruina de' gli altri, abbandonate quelle uillate & castelli, iquali essi habitauano, hauendo per cagione di difendersi dal freddo, fabricati in un subito secondo, che la necessità comportaua, certi piccioli edifici, (conciofosse cosa, che superati pur dianzi da Romani hauefsero perdute molte città) se n' andarono sparsamente qua & là fuggendo. Cesare non uolendo, che i soldati patissero, rispetto massimamente alle grandissime pioggie, che in quel tempo uennero dal Cielo, fè fermare il campo in Genabo terra de' Carnuti, & fè che parte ne alloggiassero nelle case de' Francesi, & parte sotto que' ripari, iquali erano stati con gettar su in un subito dello strame per ricoprire le tende; mandò nondimeno i caualli & le fanterie uenute in aiuto in tutti que' luoghi, doue per quello, che si diceua, erano andati i nimici; e non in uano certo, percioche la maggior parte de' nostri hauendo fatto gran prede, tornarono a Cesare. Ora i Carnuti oppressi dalla difficoltà del uerno, e dalla paura grande del pericolo, perche cacciati delle lor case non haueuano ardire di troppo lungamente fermarsi in un luogo, nè potendo rispetto alle tempeste asprissime ritirarsi per le selue, tutti dispersi, hauendo perduto gran parte de' loro; si sbarfsero per le uicine città. Cesare

in

Promessa
di Cesare
a soldati.Cinque
scudi d'o-
ro.
Cinquanta
scudi d'o-
ro.Beauine
di Burges.
di Cartres
Sona.

di Cartres

Orleans.
di CartresCarnuti si
sparsero
per le uici-
ne città.

in quel tempo stranissimo l'anno giudicando di hauer fatto assai hauendo rotto quelle genti, che ueniuaano ragunando, acciò non nascesse qualche principio di guerra; e perche appresso sapca molto bene per quello, che ragioneuolmente si poteua antiuedere et congetturare, che non si poteua apprestare per la futura state niuna guerra, che fosse per esser molto grande. Volle che C. Trebonio con quelle due legioni, le quali egli haueua seco, alloggiasse alle stanze in Genabo. Et egli hauendo inteso da gli speffi mandati de' Rheimi, come i Bellouaci, iquali auanzauano tutti gli altri popoli della Francia, & de' Belgi nella gloria della guerra, & gli altri popoli delle città lor uicine hauendo eletto per loro Capitani Corbeo Bellouaco, & Comio Atrebate metteuano insieme uno esercito, & che faceua in un luogo la massa per entrare con tutte quelle genti ne' confini de' Suesoni, iquali erano raccomandati de' Rheimi, & saccheggiare & dare il guatto: & giudicando, che non solamente importaua alla grandezza sua, ma etiandio alla salute che i confederati, iquali haueuan fatto sempre così buon portamenti uerso la Republica, non riceuefsero alcun danno; caudò di nuouo dalle stanze l'undecima legione. Scrisse poscia a C. Fabio, che douesse presentarsi con quelle due legioni, le quali egli haueua ne' confini de' Suesoni; quindi mandò dicendo a T. Labieno che gliene mandasse una delle due, le quali egli hauea con esso lui. Et in tal guisa come richiedeu l'opportunità de' luoghi, doue erano i soldati alle stanze, & la ragione della guerra, & affaticandosi continuamente cometteua scambievolmente alle legioni il carico delle spedizioni. Ragunate queste genti, marciò alla uolta de' Bellouaci, & fermato il campo ne' paesi loro mandò fuori le compagnie de' caualli, che scorressero per tutto, & facessero qualche prigione, acciò potessero da essi sapere disegni de' nimici. I caualli hauendo fatto l'ufficio loro, fecero intendere a Cesare, come s'erano trouati pochissimi per que' luoghi ne' gli edifici, & questi non essere di quelli che erano rimasi per cagione di coltiuare i terreni (percioche tutti que' luoghi, erano con molta diligenza sgombrati) ma bene essere huomini mandati indietro da nimici per uedere gli andamenti, & disegni del nostro campo. E domandando Cesare costoro, doue si trouasse l'esercito de' Bellouaci, & quali fossero i lor disegni, trouaua come tutti que' Bellouaci, che poteano portare arme, s'erano ragunati in un luogo. Et oltre acciò come anche gli Ambiani, Auleri Calci, & Atrabati haueano fermato il campo in luogo molto alto cinto da una palude molto difficile, & che haueuano ridotto tutte le bagaglie incerte selue più a dentro. E che erano molti capi & principali di questa guerra, ma che in uniuersale era molto ubidito Corbeo per questa cagione, che tutti sapeano già molto bene, come Corbeo era nimicissimo del nome Romano. Che pochi giorni auanti s'era partito del campo Comio per cagione di condurre gente della Germania in fauor loro, perche que' popoli erano molto ui-

cini,

Cio Tre-
bonio.
Orleans.
di Rens.
Di Beau-
uois.

Soifons.

d'Amiens
di Roan.
di Cales.
Calthete
si & d'Ar-
ras.

Di Beau-
uois.

Soldati
della otta-
ua e nona
legione di
Cesare di
singolar
uirtù.

Z
E

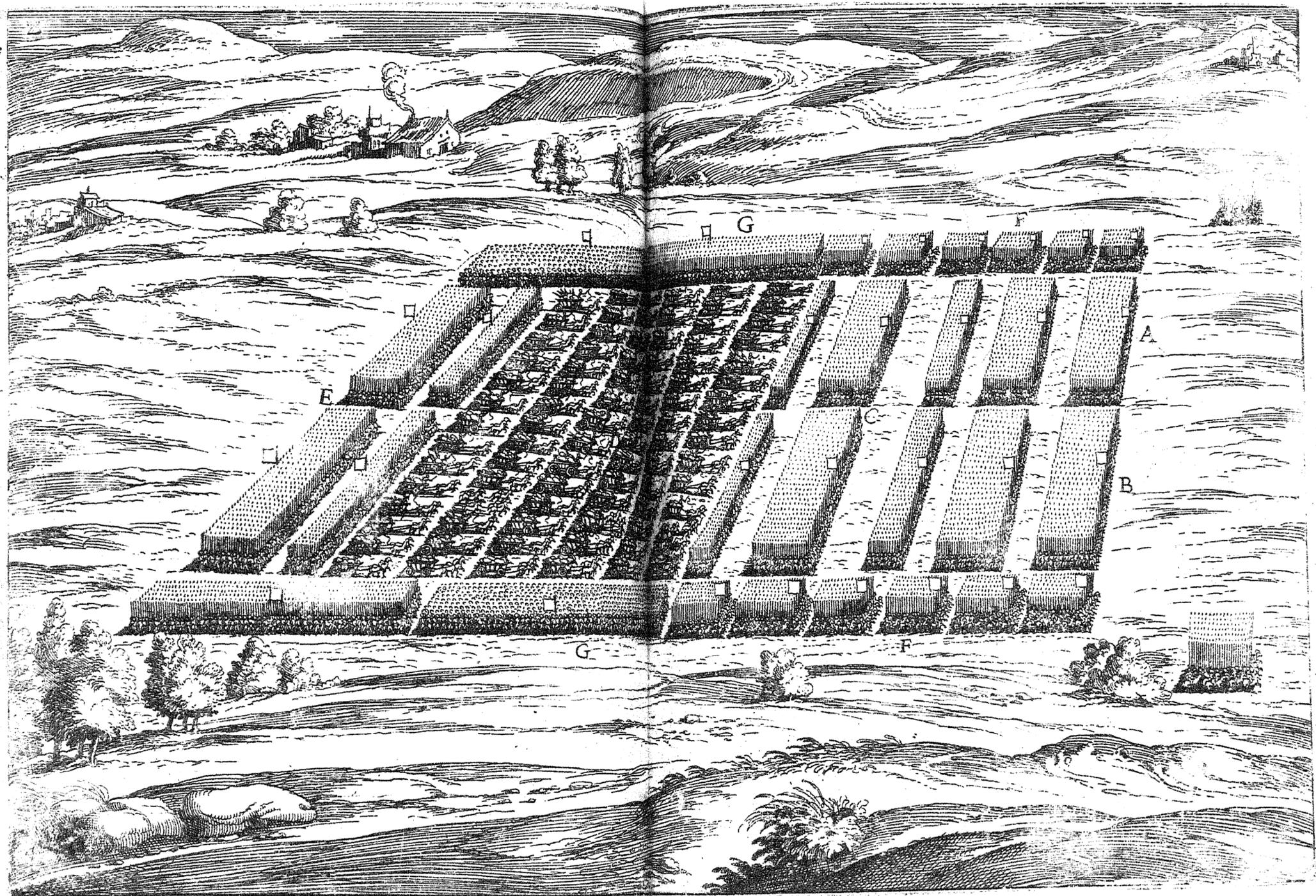
Francesi
si metto-
ro in bat-
taglia.

cini, & erano di numero infinito. E che fra i Bellouaci si era determinato per
consentimento di tutti i principali di quella nazione, & per desiderio gran-
dissimo della plebe, che doue si dicesse, che Cesare uenisse con tre legioni, do-
ueffero offerirsi di far la giornata, per cagione di non esser pos. i i costretti di
uenire alle mani con tutto l'esercito con molto maggior disuantageo loro,
& in tempo molto più contrario peggiore: doue se pure e' conduceffe mag-
gior numero di gente, di star fermi in quel luogo, il quale essi haueuano elet-
to. E di uictare altresì a' Romani paschi, che rispetto alla stagione dell'anno,
oltra che erano pochi; erano etiandio sparsi & l'uno dall'altro lontano, con
fare dell'imboscate, & somigliantemente il segar de' grani & l'altre uitto-
uaglie. Poi che Cesare hebbe saputo queste cose, & confermando molti il
medesimo, & giudicando, che i partiti, che prendeuano quelle genti, fossero
pieni di gran prudenza, & molto lontani dalla sciocchezza di que' popoli Bar-
bari; si diliberò di fare tutta quella diligenza, che possibil fosse, accioche i ni-
mici dispregzato il poco numero de' suoi, con maggior prestezza uenissero a
combattere: perche egli haueua seco la settima l'ottaua & la nuoua legione,
che erano tutti soldati di singolar uirtù, & tutti usati già gran tempo nella
guerra; & appresso l'undecima, che erano soldati giouani eletti di grande
aspettatione, i quali hauendo già seruito otto paghe, non era nondimeno in
quella openione di antichità & di ualore, che quelle. Chiamato dunque il par-
lamento, & raccontate quiui le cose intese, mise animo a tutti, con dire di uo-
ler tentare se per auentura i nimici si potessero allettare a combattere con tre
legioni & non più di soldati. Ordinò la battaglia di tutte le sue genti in que-
sta guisa, che faceua marciare dinanzi a tutte le bagaglie i soldati della setti-
ma ottaua & nona legione; seguivano poscia tutte le bagaglie in battaglia,
come che fossero di picciolo numero, si come era loro costume di condurne nel-
le fattioni; & erano raccolte dall'undecima legione, accioche non si pareffe
a' nimici di uedere maggior numero di gente, che essi haueffero desiderato,
che fosse. Et hauendo in questa guisa ordinato una battaglia quasi quadra, si
scoperse a' nimici molto più tosto, che essi non istimauano con l'esercito. Et
come i Francesi uidero queste legioni messe in così subito tempo in ordine mar-
ciare auanti con certo passo, si come usano le battaglie, i disegni de' quali per
quanto era stato riferito a Cesare, erano pieni di fidanza, ò per cagione di ten-
tar la sorte de la giornata, ò per la subita uenuta de' nostri, ò pure per cagione
di attendere doue riuscira douessero i nostri disegni, si misero in battaglia tut-
ti dinanzi al campo, nè si mossero punto di que' luoghi alti, doue s'eran ferma-
ti. Ora Cesare, auenga che molto desiderasse d'attaccarsi co' nimici, hauendo
nondimeno preso gran marauiglia nel uedere un numero sì grande di gente
nimica, se fermare il campo all'incontro del campo de' nimici, si che u'era nel
mezzo una ualle più tosto alquanto profonda, che molto larga; comandando
a' soldati,

Nu. 174.

Z
E

- A Legion settima.
B Legion ottaua.
C Legion nona.
D Bagaglie.
E Legion undecima, ch'era di soldati nouelli, & ha-
ueua seruito otto paghe.
F Cavalleria, che fasciava i fianchi delle Legioni.
G Armati alla leggiera, che metteuano in mezzo i
carriaggi.



di soldati, che la fortificassero con un bastione di dodici piedi, & dentro vi fece fare altri ripari a guisa di corone di quell'altezza medesima: uolle medesimamente, che si tirassero due fossi d'altezza di quindici piedi, con gli argini suoi tirati a dirittura, et che si dirizzassero quivi alcune torri di altezza di tre tanolati, & che si giungessero insieme cō certi pōti da passarui sopra, quivi distesi: fè poscia p'fortezza et difesa loro farui un parapetto di uimini affine, che inimici da due guardie de' nostri soldati potesser cōbattēdo esser ributtati. L'una delle quali tirasse da pōti tātō più arditamēte et più lōtano l'armi, quātō rispetto all'altezza era più sicuro il luogo; et l'altra, che quātō crā fermata sopra i bastioni più uicino al nimico fossero difesi dal pōte dall'armi tirate da' nimici: & all'entrate fè fare ferragli & torri di maggiore altezza. Egli mosso da due cagioni hauea fortificato il campo in questa maniera: l'una, che speraua che la grandezza dell'opera, & il suo mostrar timore arrecherebbe più ardire a Frācese: l'altra che ogn' hora che fosse stato bisogno d'andare lontano assai per cagione di fare prouisione di strami, & di grani, conosciua, che rispetto alla fortezza de' ripari, il campo si poteua con pochissimo numero di soldati guardare. Fra questo mezzo scorrendo & di quā & di là pochi soldati, essendo fra l'un campo, & l'altro una palude, si faceuano spesse scaramucce: passauano nondimeno spesso la palude ò i soldati uenuti in fauor nostro, ò quelli de' Francesi, ò de' Germani, & ueniano seguitando fieramente i nimici, ò i nimici all'incontro passati di quā faceuano ritirare i nostri. Ora egli aueniua ogni giorno nel l'andar fuori per gli strami quello, che necessariamente bisognaua, che auuenisse, che cercandosi di portare delli strami di edifici rari, & lontani l'un dall'altro, i nostri uenēdo a spargersi quā & là in luoghi di disuantageo erano da nimici tolti in mezzo: & come che tal cosa arrechasse a' nostri qualche poco di danno, che ui perdeuano qualche bestia & de' serui, de' slaua nondimeno in quegli huomini Barbari sciocchi discorsi & disegni; & tanto maggiormente anchora, che Comio, il quale (come ho già detto) era andato per cauar genti della Germania in fauor loro, era tornato con la caualleria: & auenga che non passassero il numero di cinquecento: nondimeno quelle genti Barbare erano molto insuperbite per la uenuta di que' Tedeschi. Accortosi Cesare, come i nimici erano stati più giorni dentro gli alloggiamenti del lor campo, che era forte rispetto alla palude, & sito naturale del luogo, & che non si poteua dare l'assalto al lor campo, se non con perdita & danno grande de' nostri, & che non si poteuano ferrare con bastioni & ripari non hauendo maggiore essercito di quello: spedì tosto lettere a Trebonio, che con quella prestezza, che potesse maggiore leuasse la decimaterza legione, laquale sotto T. Sestio era alloggiata alle stanze nel paese de' Biturigi, e così con tre legioni se ne uenisse a gran giornata a trouarlo. Egli intanto mandò i caualli de' Rhemi & de' Lingoni, & dell'altre città insieme, de' quali egli hauea condotto gran numero alla guardia de

paschi,

Bastione
fatto da
Cesare.

Forte del
campo di
Cesare.

Leggieri
scaramucce.
Palude.

Comio
tornato
con la ca-
ualleria.

Cesare
scrive a
Trebonio

di Burges
Di Reias.
Di Lan-
gres.

Di Beau-
uois.

Di Reins.

Vertisco
ucciso.Scaramuc-
cie che si
faceuano.

Auerti.

paschi, accioche alle subite scorrerie de' nemici si opponessero: & perche tal cosa accadeua ogni giorno, onde per auuenire cosi sp. sso non ui si usaua piu gran diligenza, la qual cosa suole il piu delle volte auuenire in processo lungo di tempo, i Bellouaci accorti de' luoghi, doue i nostri soldati andauano a prouederli di strami & altre cose ogni giorno, elette certe compagnie de' miglior soldati de' loro, s'imboscavano in certi luoghi saluaticchi. Et il seguente giorno spinsero nel medesimo luogo i caualli, hauendo loro ordinato, che da prima uedessero di tirare i nostri nell'imboscata, & che poi quini con inganno tiratili, si uoltassero loro contra; & toccò la mala sorte a' Rhemi, a i quali quel giorno era toc co di fare quello ufficio. Conciosia cosa, che questi auuedutisi in un subito de' caualli nimici, & uedendosi di molto maggior numero dispregiandogli per essere pochi, & troppo uolonterosamente seguitandogli, furono attornati da i soldati dell'imboscata: onde spauentati da tal cosa, hauendo nella battaglia perduto Vertisco principale della città loro & capo della caualleria, fuggendo si ritrassero al campo molto piu tosto, che l'uso delle battaglie de' caualli non comporta; questi potendo appena rispetto all'età, nella quale si trouaua, montare a cavallo, non hauea uoluto nondimeno (si come è costume de' Francesi) che nell'accettare il carico della caualleria l'età lo scufasse, nè meno altresì haueua uoluto, che si andasse a combattere senza lui. S'insuperbirono molto, & diuennero piu uolonterosi i nimici per questa battaglia prosperamente loro succeduta, & massimamente per hauer morto il principale, & capitano de' Rhemi. Il danno, che i nostri riceuettero, mostrò loro il loro errore, si che da indi inanzi, quando i soldati andauano fuori, s'usaua maggior diligenza nel riuedere i luoghi, & far fare per tutto la scoperta, & di andare uie piu ritenuti nel seguirare i nimici fuggendo. Non restaua intanto, che ogni giorno nõ si faceessero grosse scaramucie in presenza dell'uno, & dell'altro campo, le quali tutte si faceuano a' passi & a' uadi di quella palude: & in queste zuffe i Tedeschi, i quali Cesare haueua fatti uenire per questa cagione di quà dal Rheno, che framessi fra i caualli combatteuano co' nimici, essendo ualorosamente tutti passati la palude, & ammazzati alquanti, che haueuano fatto difesa, & hauendo con animo inuito seguitato gli altri, che si fuggiuano, spauentati non solamente coloro, i quali ò di appresso combattendo si trouauano oppressi, ò quelli, che di lontano ueniuanò feriti; ma quelli anchora, i quali soleuano uenire di lontano in soccorso, si uoltaron tutti utuperosamente a fuggire; e nõ si fermaron mai, hauendo spesse volte perduto il uantaggio de' luoghi, fino a tanto, che oueramente si furon ridotti a gli alloggiamenti de' loro, ouero che alcuni spinti dalla uergogna fuggirono molto piu lontano. Dal costoro pericolo fu di si fatta maniera spauentato tutto l'altro esercito, che a pena si sarebbe potuto giudicare, se costoro fossero uie piu insolenti nelle prosperità & cose minime, o uero piu timidi nelle auuersità & nelle cose mezane. Consumati molti giorni

ne medesimi

ne medesimi alloggiamenti, hauendo inteso come C. Trebonio si faceua già uicino con le legioni, i capi de' Bellouaci dubitando non interuenisse loro di essere asediati nel modo che poco prima era stata Alessia; la seguente notte mandaron uia tutti coloro, i quali essi haueuano fra loro, che nõ erano, ò pl'età, ò p'poter poco, atti a combattere et a portare arme, et cõ essi tutte le bagaglie: et mentre che essi erano intenti a mettere in ordine queste genti, le quali eran tutte in disordine, et cõfusione grãde, percioche costume de' Francesi era stato sempre di cõdurre gran numero di carri dietro alle fanterie spedite anchora dal se'preuenente giorno oppressi, misero tosto p'tutte le strade del campo grã numero di soldati armati alla guardia, accioche i Romani non cominciassero a uenirgli per seguitando auanti che le lor bagaglie si fossero per buona pezza discostate. Ma Cesare non giudicaua, che fosse bene di offendere coloro, i quali faceuano difesa in una cosi alta salita di quel monte, ne meno che fosse bene di fare appressare le legioni fin colà, si che quelle genti Barbare non potessero, poi senza pericolo hauendo i nostri soldati tutta uolta addosso andarsi con Dio. Ora considerato, che la palude impedita da' campi era fra l'uno & l'altro campo, di sorte che la difficoltà del passare potrebbe ritardare la prestezza del seguirare i nimici, & che la sommità di quel monte, che di là dalla palude si distendeva quasi fino al campo de' nimici era spartito dal campo loro da una ualle non molto grande; fatti sopra la palude certi ponti, se passare i soldati, & arriuò con molta prestezza nella piu alta parte del monte: la sommità del quale hauendo due salite da due lati solamente, era molto bene forte & guardata. Mese quini le genti in battaglia, giunse all'ultima cima di quello, & ni fermò la battaglia in luogo, d'onde l'armi, che si tirauano con gli strumenti da ciò potessero appunto arriuare nella battaglia de' nimici. Quelle nationi Barbare confidatesi nel sito del luogo, non cercando di fuggire il combattere co' Romani, se per auentura essi cercassero di salire sopra quel colle, & non hauendo ardire di lasciare andar fuori le genti loro ordinate a poco a poco, accioche separati da gli altri non fossero rotti, si stettero cosi fermi in battaglia, doue erano. Cesare conosciuto il disegno & la pertinacia loro, ordinati uenti cohorti, & fermato quini il campo, comandò, che si fornisse di ripari: & posto fine all'opera, mise le legioni in battaglia dauanti a' ripari del campo; & se fermare la caualleria co' caualli frenati alle lor poste. I Bellouaci uedendo, come i Romani erano pronti di seguirargli, ne potendo fermarsi quini la notte o molto a lungo senza uitouaglia in un medesimo luogo, presero psaluarli questo partito. Che misero per ordine le fascine dello strame & di ramuscelli d'alberi, sopra delle quali essi s'erano fermati (percioche ne' passati Commentari s'è mostrato, come costume de' Francesi è di mettersi a sedere stando in battaglia) delle quali n'era grandissima quantità nel campo, porgendole l'uno all'altro di mano in mano, tutte dinanzi alla battaglia; & nel fornir del gior-

di Beau-
uois.
Bellouaci
quello,
che fecero
per sal-
uazzalo-
ro.Palude
tra l'uno
& l'altro
campo.Ordini di
Cesare.di Beau-
uois.Partito
de' Bello-
uaci.

Z no

AA
 &
 Partita
 de' nimici

Que i
 Bellouaci
 fermaro-
 no il cam-
 po.

Disegno
 fatto da
 Corbeo.
 Capitano
 de' Bello-
 uaci.

Corbeo
 assalta le
 uicine
 squadre
 di Cesare

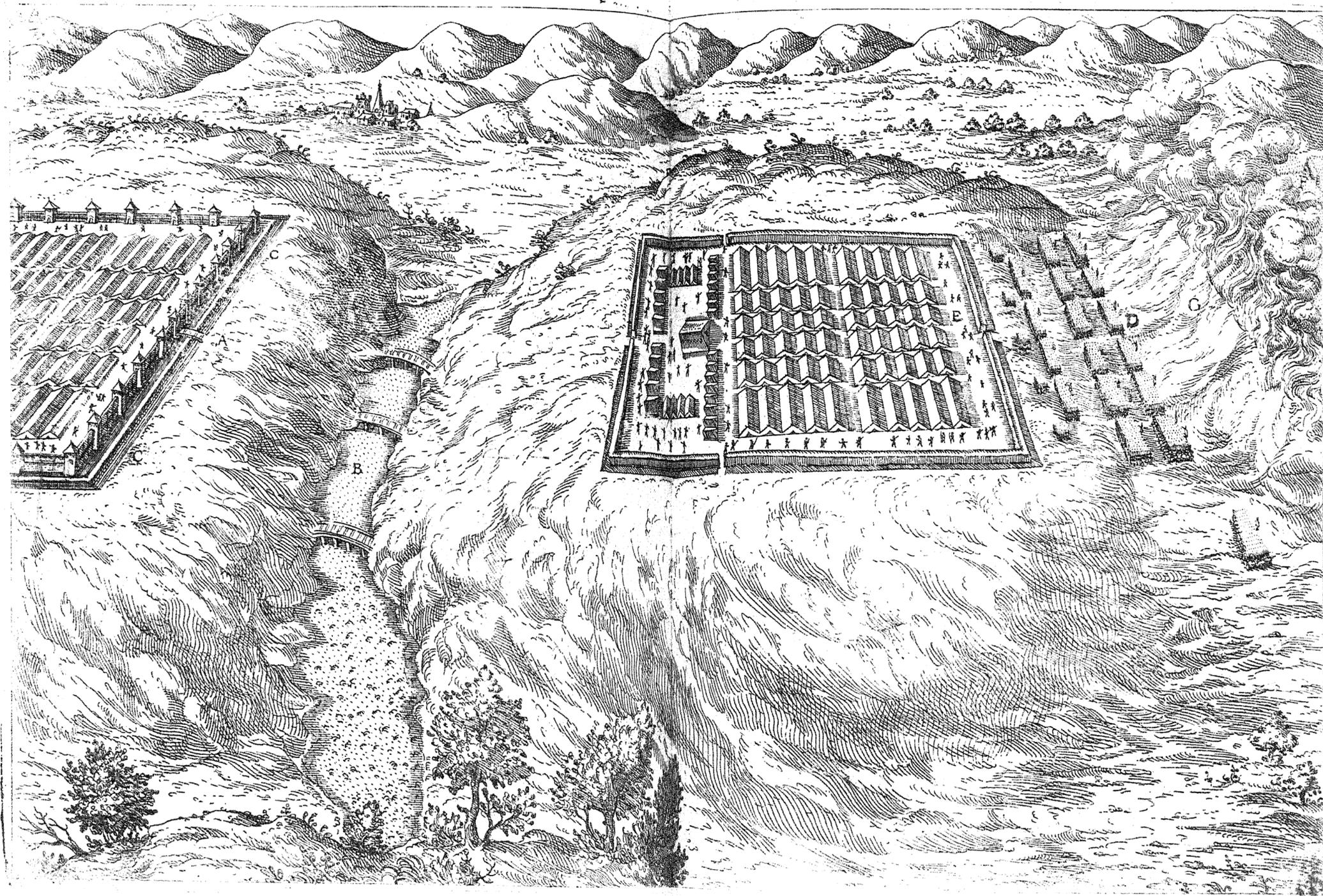
no dato il segno, tutto in un tempo ui misero fuoco. AA Et cosi in un subito leuatasi la fiamma per tutto, tolse a Romani il poter più uedere l'esercito de' nimici: e doue tal cosa fu auenuta, quelle genti Barbare mosse, fortemente correndo uia si fuggirono. Cesare auenga, che non si fosse potuto accorgere della partita de' nimici per i fuochi, che toglieua il uederla, sospettando nondimeno, che quel partito fosse stato preso da loro per cagione di fuggirsi, se marciare auanti le legioni; & mandò tosto alcuni squadroni di cavalli a seguitare i nimici. Egli intanto dubitando di qualche inganno, che i nimici per auentura non fossero imboscati, & che cercassero di tirare i nostri a combattere in qualche luogo sinistro, ne uenia marciando alquanto più ritenuto. I cavalli sospettando d'entrare nelle fiamme, & nel fiume, che eran molto grandi & racchiuse, & se pure alcuno ne n'haueua, che troppo uolonteroso n'entrasse potendo a pena uedere quella parte de' loro, che era dauanti, sospettando qualche inganno ordinato dalla cavalleria nimica diedero a Bellouaci tempo di potersi così fuggendo saluare. Et in tal guisa i nimici fuggendo pieni di paura & di malitia, andati auanti senza riceuere alcun danno non più, che dieci miglia, fermarono il campo in luogo ueramente fortissimo. Et mandando spesse uolte quindi ad imboscarsi i cavalli, & le fanterie, faceuano gran danni a Romani ogn' hora, che andauano a far prouisione di strame pe' cavalli. Ma doue poscia tal cosa si uide auuenire troppo spesso, Cesare seppe da un certo prigionio, come Corbeo capitano de' Bellouaci hauea fatto scelta di sei mila fanti de' migliori, & di mille cavalli fra tutta la cavalleria, & che gli faceua imboscare colà, doue stimaua che i Romani rispetto alla copia, che u'era dello strame & de' biadi, douessero mandare a prouederne. Conosciuto il costui disegno, Cesare caud del campo maggior numero di compagnie, che non era usato; quindi mandò auanti alla guardia di coloro, che andauano per lo strame & pe' biadi la cavalleria, si come era suo costume, & fra loro mandò anche la guardia de' fanti a piede armati alla leggiera; & egli si uenne auicinando con le legioni il più che potua. I nimici messi in aguato, hauendo eletto per fare quella fattione un luogo, che non era per ogni uerso di maggior giro, che d'un miglio, cinto d'ogni intorno da folissime selue, & da un fiume profondissimo, come da uno argine, si misero a questo nascosamente d'intorno. I nostri hauuto notizia del disegno de' nimici, pronti d'animo & presti di uenire con l'armi alle mani con esso loro, perche sapendo di esser seguitati dalle legioni non fuggiuano punto l'attaccarsi co' nimici, a squadra a squadra giunsero in quel luogo. Onde giudicando Corbeo per la costoro uenuta, che gli fosse data occasione di fare, quanto haueua già disegnato, si scoperse primieramente con pochi, & uenne ad assaltare con impeto le uicine squadre. Stettero ualorosamente forti i nostri all'assalto de' gli imboscati: ne stragunauano in un luogo molti di loro, il che suole il più delle uol-

te

Nu. 178.

AA
 &

- A Alloggiamento di Cesare.
 B Palude fra un monte & l'altro.
 C Trincee doppie, ch'erano intorno a gli alloggiamenti.
 D Essercito di Cesare messo in battaglia.
 E Alloggiamento secondo, che fece Cesare piu presso i nimici.
 F I nimici ch'erano su' l'colle superiore in luogo forte.
 G Fuoco fatto da' Francesi dinanzi all'esercito per fuggire.



te auenire nelle fattioni della caualleria, si per qualche sospetto, & si anche perche l'esser molti arreca danno. Ora combattendo rari a squadre ordinate, ne comportando, che i loro fossero assaltati per fianco & tolti in mezzo, combattendo Corbeo, gli altri saltando prestissimamente delle uicine selue, diedero dentro; onde combattendo l'una & l'altra parte animosamente, era la battaglia diuersa; & essendo già buona pezza durata senza uantaggio d'alcuna delle parti, cominciò a saltare fuor delle selue a poco a poco la battaglia della fanteria, si che fu forza a' nostri cavalli di ritirarsi alquanto: ma furono tosto soccorsi da que' fanti a piedi armati alla leggiera, iquali habbiamo già dimostrato essere stati mandati auanti alle legioni; iquali stando mescolati fra cavalli, ualorosamente combatteuano. Durò quindi buona pezza la fattione, che non si si conosceua uantaggio, ma poscia quelli, che sostennero il primo affronto de' nimici, si come uoleua la ragione della guerra, diuennero in questo superiori, che essi non haueuano come sprouisti, e male accorti riceuuto da' nimici dell'imboscata danno niuno. Si uennero intanto accostando le legioni, & in un medesimo tempo uennero a' nostri, & a' nimici molti messi, con fare intendere come il generale de' Romani era uicino con le genti in battaglia. Si che i nostri saputa tal cosa, confidandosi nell'aiuto delle compagnie trattauano i nimici di mala sorte, si fieramente menauano loro addosso le mani; accioche se fossero indugiati molto a dar compimento a quella fattione, non si pareffe, che le legioni hauessero parte della gloria di quella uittoria. Mancò all'hora l'animo a' nimici, & indarno cercauano fuggendo per diuerso strade di saluarsi; percioche si trouauano hora serrati nel mezzo di quelle difficoltà & stranezze di luoghi, nelle quali essi haueuano uoluto i Romani riserrare. Vinti nondimeno, sbattuti, & perdita di loro la maggior parte, & sbigottiti se n'andauano fuggendo colà, doue la sorte gli guidaua; parte correndo per le uicine selue, parte gettandosi nel fiume; ma nondimeno seguitati da' nostri eran giunti et tagliati a pezzi. Partendo intanto della battaglia Corbeo non punto perduto per la fresca rotta, prendendo la uolta delle selue, anchor che i nostri lo richiedessero, che si uollesse dar loro, non uolle mai farlo; ne meno poteron fare si che ualorosamente cōbattendo, et ferendone molti, non costringesse i uincitori enfiati già di sdegno a tirargli contra l'armi & priuarlo della uita. Poi che fu passata di questa maniera questa impresa, entrato Cesare per le fresche uestigie della fatta battaglia, giudicò che i nimici così gran ruina & danno fatti uinti, fossero per lasciare il luogo doue s'eran fermati col tempo, ogn'hora, che hauessero hauuto la nuoua di quella rotta, che si diceua, che non erano più lontani quindi, che lo spatio d'ottomiglia; auèga che uedeffe, che il fiume in cui uadua il passo, nondimeno passato l'essercito lo fè marciare auanti. Ora i Bellouaci, et altre città raccoltisi in un subito insieme pochi di quelli, che s'erano fuggendo saluati, et quelli feriti, a' quali haueuano le selue campato la uita, si uennero a' nostri.

Battaglia
uguale.Animo
de' Cesa-
riani.Vittoria
di CesareBellouaci
agli altri
Francesi
dopò la

rotta del-
le giti-
ro cha-
mano il
configlio.

gni cosa contraria, saputa interamēte la rotta, & ruina loro, morto Corbeo, pū-
ta la cavalleria, e la ualorosa fanteria altresì, giudicāo che i Romani si comin-
ciarono a far uicini, fatto in uno istate a suon di trobe ragunare il consiglio, fu
parere di tutti che si douessero mandare a Cesare ambasciadori et ostaggi. Vin-
to fra tutti questo partito, Comio. Atrebate se ne fuggi fra que' popoli della Ger-
mania, da quali egli haueua già hauuto gēte in suo favore per far questa guer-
ra: Gli altri mandarono tosto ambasciadori a Cesare, pregandolo che uolesse star
cōtento di dare a nimici suoi quel gastigo, ilquale nō sarebbe certamente per-
dar loro per la clemenza & humanità sua, se egli lo potesse lor dare, se fosse-
ro come prima non rotti e disfatti, senza far con essi la guerra. Che le cose loro
erano ridotte in malissimo termine per la battaglia poco prima fatta fra le gē-
ti a cavallo; che erano stati morti molte migliaia di ualorosi soldati, & a pena
n'erano scampati tanti, che potessero dare di quella rotta la nuoua. Che nondi-
meno i Bellouaci haueuano in così grāue loro ruina acquistato un'utile molto
grande, che fosse stato morto Corbeo, ilquale era stato motore di quella guer-
ra, & quelli, che haueua i popoli sollevati. Percioche mentre fu uiuo lui, il
Senato non hebbe mai tanto potere, quanto la sciocca plebe. Mentre gli Am-
basciadori pregando Cesare diceuano queste cose, egli ricordò loro come i Bel-
louaci ancho l'anno passato in quel medesimo tempo & con essi gli altri popo-
li della Francia s'erano con grandissima perinacia mossi a romper seco la
guerra; & che egli solo solamente poscia erano stati sempre fermi, & ostinati
in quel proposito, & non haueuano, come gli altri, con darsi a lui, uoluto torna-
re in ceruello. Che egli molto ben sapeua & conosceua che facilmente si po-
teua ributtare sopra i morti la cagione del commesso fallo: ma che certa cosa
era, che niuno huomo è di tanta forza, che possa contra la uolontà de' principa-
li & contra'l parere del Senato, contraponendouisi tutti gli huomini da bene,
muouere & seguitare la guerra con la moltitudine solamente della mobile
& non mai ferma plebe. Che nondimeno e' si contentaua di quella pena, laqua-
le per loro medesimi si togliessero. Tornarono gli ambasciadori la seguente
notte con la risposta a i loro; & quiui misero in ordine gli ostaggi. Vi concor-
sero i popoli dell'altre città anchora, iquali attendeuanò il successo de' Belloua-
ci; diedero gli ostaggi, e fecero quanto sul loro comandato, fuor però che Comio:
ilquale era dal sospetto ritenuto, di sorte, che non ardiua di fidarsi d'alcuno, si,
che rimettesse nella fede di persona ueruna la salute sua. Concio fosse cosa che
T. Labieno l'anno dauanti, mentre, che Cesare si trouaua ad amministrar ra-
gione nella Lombardia, hauendo trouato, che Comio andaua sollecitando i po-
poli della città, & che ordinaua congiure contra Cesare, giudicasse, che senza
perfidia ueruna si potesse abbassare la malignità di costui; & perche non stima-
ua, che se fosse chiamato, fosse per uenire in campo, ne uolendo col farne prou-
ua esser cagione che e' diuenisse più cauto; diede cōmissione a C. Voluseno Qua-

Risposta
da Cesare
a gli am-
basciadori

Caiò Vo-
lusenio.

drato

drato che andasse là, doue esso si trouaua, & fingendo di uoler uenire a parla-
mento seco, uedesse di ammazzarlo. Et accioche si facesse tale effetto, gli diede
alcuni Capitani eletti in compagnia. Ora poi che Comio fu uenuto a parlamen-
to, hauendo Voluseno, nella guisa, che tra loro eran conuenuti, preso Comio
per la mano un Capitano tutto trauagliato come per cosa non più usata, impe-
dito con prestezza da famigliari di Comio, non potè altrimenti, togli la uita,
gli diede bene al primo colpo una gran ferita nella testa. Et essendosi dall'una
& dall'altra parte cacciato mano alle spade, non fu tanto disegno di amendue
le parti di combattere, quanto di difendersi. Perche i nostri stimauano, che la
ferita di Comio fosse mortale, & i Francesi auuertiti dello inganno, dubita-
uano di molte più cose, che quelle, le quali essi uedeuano. Onde si diceua, che Co-
mio dopò questa cosa hauea fatta ferma diliberatione di non uenire mai più
nel cospetto di alcun Romano: Cesare hauendo soggiogato queste nationi belli-
cosissime, uedendo come notri haueua più ueruna città, che cercasse di rompe-
re la guerra per opporsi a lui; ma che più tosto alcuni s'usciano delle terre,
& alcuni per fuggire il trouarsi sotto quello imperio, fuggendo abbandona-
uano le uille, di terminò di spargere l'esercito in più parti. Fè restar seco M.
Antonio Luogotenente con la duodecima legione; mandò poi C. Fabio Luogote-
nente con uenticinque Cohorti in parte della Francia quindi lontanissima, per
che intendeva, come n'erano quini alcune città, le quali erano in arme, e non
giudicaua che C. Caninio Rebilo Luogotenente, ilquale era con due legioni al
governo di que' paesi hauesse gente, che fosse atta basteuolmente all'impresa;
se uenire a se T. Labieno, & mandò nella Lombardia la duodecima legione, la
quale era stata alle stanze con esso lui, per difender quini le colonie de' cittadi-
ni Romani, accioche per le scorrerie de' Barbari non auuenisse loro qualche
gran danno simile a quello, che la passata state era auuenuto a Tergestini, per
che gli habitatori del loro paese erano stati oppressi da un subito sacco impe-
tuosamente fatto: Egli se n'andò alla uolta del paese d' Ambiorige per dar qui-
ni il guasto & saccheggiarlo tutto: & hauendo perduta affatto la speranza di
potere hauere nelle mani costui, che spauentato se n'andaua suggerendo, giulica-
ua, che alla grandezza sua si conuenisse quasi di portarsi a sorte nel saccheg-
giare il suo paese spogliandolo di huomini, di edificij & di belliami, che Am-
biorige fosse di si fatta maniera odiato da suoi se per auentura ue ne rimanes-
sero de uiui, che per così gran ruina non potesse tornare altrimenti nella cit-
tà. Et hauendo fatto spargere le legioni per tutte le parti del paese di Ambio-
rige, & i soldati uenuti in aiuto anchora, & hauendo dato per tutto il guasto
con far morire huomini, ardere edificij & predare ogni cosa, mandato a fil di
spade g' an numero di huomini & fatto appresso di molti prigioni; mandò La-
bieno con due legioni nel paese de' Treuiri. La città de' quali per eser uicina
alla Germania esercitata continuamente nelle guerre, non era nel modo del

Comio a
parlamen-
to cō Vo-
lusenio.

Marc'An-
tonio ri-
man con
Cesare cō
la duode-
cima le-
gione.

di Tricke.

Cesare
uà alla
uolta del
paese di
Ambiori-
ge.

Di Triers

uiuere

Di Poitiers.

d'Angiò.

di Pontieri. Dumna-co intesa la uenuta di Fabio si parte.

Loire.

Cavalleria di Cesare.

Q. Titatio Varo Capitano

uiuere & ne' costumi molto differente da Germani; ne medesimamente facea mai le cose comandate, senon costretta per forza di guerra. Hauendo intanto C. Caninio Luogotenente inteso per più lettere & Corrieri di Duratio, il quale era stato sempre forte nella amicitia de' Romani, come nel paese de' Pittoni s'era ragunato gran numero di nimici, perche certa parte di quella città s'era ribellata, se n'andò alla uolta di Lemouico. E poi che cominciò a farsi a quella terra vicino, & intendèdo più certo da prigionii, come Duratio era racchiuso da molte migliaia d'huomini sotto'l gouerno di Dumnaco Capitano de gli Andi, & che combatteuano Lemouico, ne hauendo ardire di uenire alle mani co' nimici per non hauere le legioni molto gagliarde, fermò il campo in luogo molto forte & guardato. Dumnaco hauendo saputo, che Caninio s'auicinaua ri uoltando tutto l'esercito contra le legioni si dispose di andare ad assaltare il campo de' Romani. Et hauendo già consumati molti giorni nel combatterlo, & non hauendo potuto guastare alcuna parte de' ripari con danno grande dei suoi, leuato quindi il campo tornò all'assedio di Lemouico. Si resero a Caio Fabio luogotenente in questo istesso tempo molte città, le quali con farsi dare gli ostaggi tenne ferme nella fede. Egli intanto fu auisato da C. Caninio per sue lettere di tutto quello, che si faceua nel paese de' Pittoni; onde tosto, che egli hebbe saputo tai cose, si mosse a dare aiuto a Duratio. Ma Dumnaco saputo come Fabio ueniua, perduta la speranza del poter si saluare, se fosse stato costretto di sostenerlo in un tempo medesimo i nimici Romani, & gli altri anchora, & di guardarsi da que' della terra, & hauer paura di loro, si tolse di presente quindi con tutte le sue genti. E non giudicaua di poter star molto sicuro, se non faceua passar l'esercito di là dal fiume Ligeri, che per la sua grandezza u'era fatto un ponte. Auenga che Fabio non si fosse anchora presentato a fronte a' nimici, ne meno si fosse congiunto con Caninio; auisato nondimeno da coloro, iquali haueuano notizia del sito di que' luoghi, giudicò fermamente, che i nimici impauriti fossero per andare colà doue essi n'andarono. Se n'andò dunque con le fanterie alla uolta di quel medesimo ponte & impose alla cavalleria, che andasse tanto auanti alla battaglia delle genti da piede, quanto ogn'hora, che fossero scorsi potessero senza dare a caualli gran fatica tornare nel medesimo campo. Scorsero i nostri caualli auanti nella guisa, che era stato comandato loro, & affrontarono la battaglia di Dumnaco & assaltati mentre marciauano coloro, iquali erano spauentati & in fuga carichi di bagaglie, hauendone morti molti fecero una gran preda, & essendogli la cosa prosperamente riuscita, si ritirarono al campo. La notte che seguì poi, Fabio mandò auanti la cavalleria con ordine tale che uenissero co' nimici alle mani, e che uenissero a trattenerne tutta la battaglia fino a tanto, che egli arriuaesse; & accioche la cosa seguitasse nel modo, che era stato da lui comandato, Q. Titatio Varo Capitano della cavalleria, huomo di singolare prudenza & ual-

re, confortò

re, confortò i suoi soldati, quindi seguitando la battaglia de' nimici se fermare alcune squadre de' suoi in certi luoghi a proposito & egli con parte de' caualli diede dentro. La cavalleria de' nimici si fermò arditamente seguitata da tutte le fanterie, le quali fermandosi tutte in battaglia dauano aiuto a loro caualli contra i nostri. Si combattè qui molto aspramente, percioche i nostri dispreggiando que' nimici, iquali erano stati uinti da loro il giorno dauanti, ricordandosi come erano seguitati dalla fanteria, tratti dalla uergogna del ritirarsi, & dal desiderio grande di fare senza l'aiuto d'altri questa impresa, combatteuano contra la fanteria nimica ualorosissimamente. I nimici d'altra parte non credendo, che fossero per uenir quini maggior numero delle nostre genti per quanto haueuano il giorno dauanti ueduto giudicauano, che fosse data loro occasione di rompere i nostri caualli. Essendosi già per buona pezza quini molto aspramente combattuto, Dumnaco mise in ordine uno squadrone di soldati, che desse aiuto a' suoi caualli; & in quel tempo si uide comparire la battaglia de' soldati Romani: onde le squadre nimiche ueduto arriuare i nostri soldati, & traugliate & spauentate tutte, sbaragliate le bagaglie con gran tumulto & scorrere qua & là, si uoltaron tutti a poco a poco a fuggire. Ma i nostri caualli, che erano poco prima stati alle mani con coloro, iquali erano stati loro a fronte, insuperbiti dall'allegrezza della uittoria, leuato d'ogn'intorno il romor grande sparsi & mescolati fra nimici, che si ritiraуano, quanto erano le forze de' caualli bastevoli per seguire i nimici, & le mani per ferire, tanti ne tagliarono a pezzi nella battaglia di quel giorno. Morti dunque de' nimici più di dodici mila fra gli armati, & quelli che per paura haueuano gettate uia l'armi, furon prese tutte le bagaglie. Et sapendosi in questa rotta, come Drapete Scnone, il quale in quel principio, che la Francia s'era ribellata, hauendo ragunato gli huomini di mala uita di tutti que' paesi, rimessi in libertà gli schiaui, & raccolti tutti gli sbanditi delle città, & raccettati gli assassini, haueua tolto a' Romani le bagaglie & le uittouaglie; & che hauendo messo insieme duo mila fanti, & non più di simili generationi, se n'andaua alla uolta della Prouenza, & che Luterio Cadurco s'era messo insieme co' esso, il quale per quanto s'è ueduto nell'altro Commentario passato, uolle nella prima ribellione della Francia fare impeto nella Prouenza. Caninio Luogotenente hauendo seco due legioni, si mosse con esse uerso costoro, accioche pe' danni & sospetto de' popoli della Prouenza, non s'acquistasse per i rubbamenti di quelle genti di male affare qualche grande infamia. C. Fabio marciò con tutto il rimanente dell'esercito nel paese de' Carnuti, & alla uolta dell'altre città, le genti delle quali sapena essersi ritrouate in campo in quella guerra, la quale egli haueua fatta con Dumnaco: perche, per dire il uero, e' non dubitaua che esse per i freschi danni riceuuti non fossero per essere più uili & di meno animo; doue se fosse stato lor dato spatio & tempo commodo sollecita-

te

della cavalleria di Cesare

Fatti di Dumnaco.

Quanti de nimici furono tagliati a pezzi.

di Cartres

Pertagna.

Paese di Cahors.

Cadenac in querci.

Cajo Caninio.

Drapete & Lutterio di Cahors.

te dall'istesso Dumnaco harebbono potuto eser di nuouo sollevate. Et ueramente, che Fabio hebbe una grandissima felicità & prestezza nel ricouere esse città nella fede. Conciosia cosa che i Carnuti, i quali molestati spesso, non haueuano mai ragionato d'accordo ò di pace, dati gli ostaggi, si resero a lui; & l'altre città poste ne gli ultimi termini della Francia, & giunte all'Occano, le quali si chiamano Armorice, mosse dalla grandezza & potere de' Carnuti, all'arriuare di Fabio & delle legioni, senza metter punto di tempo fecero quel tanto, che fu comandato loro. Dumnaco cacciato del suo paese andando qua & là senza saper doue, & tutta uolta nascosamente, fu forzato d'andarsene tutto solo nell'ultime parti della Francia. Ora Drapete & Lutterio insieme, sapendo come le legioni & Caninio eran già presenti, & non stimando di potere senza l'euidente loro ruina entrare nella Prouenza hauendo l'esercito dietro; & non potendo hora mai più, come prima andare scorrendo, & predando, si fermarono nel paese de' Cadurci. Quiui potendo già molto Lutterio appresso i suoi cittadini allhora che le cose erano in buono stato; & essendo stato sempre di nuouo partiti e di nuouo disegni inuentore, onde appresso que' popoli Barbari si haueua grande autorità acquistata, con le genti sue & con quelle di Drapete presero la terra detta Usselloduno, laquale era stata già raccomandata a lui, terra in uero per lo sito, doue era posta molto forte & gagliarda; & se che i cittadini di essa entrarono seco in lega. Et essendo uenuto quiui C. Caninio con molta prestezza, & auuedutosi come la terra forte & ben guardata da tutte le bande da dirupatissime balze di maniera, che se bene e' non u' fosse alcuno, che la difendesse, era nondimeno difficilissimo a gli armati il poterui salire; e' uedendo d'altra parte grandissimo numero di bagaglie & di caricaggi di que' della terra, et che se cercassero di mandare uia di nascoso, non potrebbero non solamente scampare dalla caualleria, ma dalle legioni anchora; fatti delle genti tre squadroni, se sopra di un luogo altissimo tre campi; & ordinò di tirare a poco a poco un bastione da' campi per fino a quanto era il giro della terra, & quanto comportauano le fatiche de' soldati. Ora gli huomini della terra, accorti di tal cosa, & hauendo nella mente lo stimolo del misero caso d' Alessia, dubitando non auenisse loro di essere assediati di quella maniera medesima; & perciò sopra tutti Lutterio, che haueua già altre uolte prouato una somigliante fortuna, ammaestrandogli, che douessero considerare alle prouisioni de' grani; fu per uniuersale parere fra tutti determinato, che lasciata quiui parte dell'esercito, gli altri con i soldati spediti douessero andare a fare di grani prouisione. Comandato questo partito, la seguente notte lasciati due mila soldati Drapete & Lutterio cauarono della terra tutto il rimanente di quelle genti. Questi dopò pochi giorni cauarono del paese de' Cadurci, i quali da una banda harebbon uoluto aiutar gli & dall'altra non poteuano impedirgli si, che non ne prendessero gran quan-

tità

tità di grani. Et anche bene spesso uscendo la notte fuor della terra assaltauano le trincee del nostro campo. La onde C. Caninio uolle far proua di cingere con bastioni tutta la terra; ò ueramente affine, che quello, che essi haueuano già fatto si potesse guardare; ò di non metter poco gagliarde guardie in più luoghi. Drapete & Lutterio hauendo fatto prouisione di molto grano, si fermarono non più lontano che dieci miglia dalla terra, acciò potessero quindi a poco a poco conduruelo dentro; & egli si partirono le fattioni tutte fra di loro. Drapete rimase con parte dell'esercito alla guardia del campo; & Lutterio uenne con gli altri a far la scorta alle bestie uerso la terra. Et ordinò ue quiui le guardie, d'intorno alle dieci bore della notte uolle, che'l grano si portasse dentro per istrade saluatiche & molto strette delle uicine selue. Udito il romore di costoro le sentinelle del campo; & quelli che erano stati mandati a far la scoperta quanto si faceua, riportando, Caninio uscì con molta prestezza sul far del giorno hauendo prese seco alcune compagnie delle uicine trincee ad assaltare coloro, i quali portauano i grani: onde essi spauentati da così improvviso caso, si ritirarono fuggendo alle lor guardie; & i nostri tosto uedute tai cose, mossero più fieramente contra coloro, non uolsero per niente, che se ne facesse uiuo alcun prigionio. Lutterio con alquanti quindi fuggendo uenne a salvarsi, ma non si ritirò già al campo. Ora succeduta felicemente la cosa, intese Caninio da prigionio, come dieci miglia lontano u' era il rimanente del nimico esercito sotto'l gouerno di Drapete; & trouato come molti confermauano tal cosa per uera, intendendo altresì come rotto l'un capitano, ageuol cosa era di rompere il rimanente delle genti già piene di spauento; stimaua, che fosse gran felicità, che di quella rotta non si fosse alcuno fuggendo ritirato al campo, si che haueessero dato a Drapete la nuoua della riceuuta rotta. Ma uedendo poscia, che non u' era pericolo alcuno nel tentare, mandò auanti tutta la caualleria & le fanterie Tedesche, a riconoscere il luogo doue stauano alloggiati i nimici. Egli intanto distribuì dentro a' ripari del campo i soldati d'una legione, & quelli dell'altra tutti spediti uolle, che n'andassero seco. Essendosi poscia fatto uicino a' nimici, intese da coloro, i quali egli haueua mandato a riconoscere il luogo, come il loro campo abbandonati i luoghi più alti secondo il costume de' Francesi, uerso le riuere del fiume era stato fermato. & che i Tedeschi, & la caualleria haueuano all'improvviso assaltati i nimici, i quali stauano alla sciocca senz'alcuna guardia, & haueuano quiui combattuto. Egli dunque tosto che intese questo, condusse auanti la legione armata in battaglia, e' dato in un subito il segno del dar dentro, presero il uantaggio de' luoghi; & i Tedeschi subito, che uidero insieme con la caualleria l'insegna della legione, cominciarono a menar le mani molto più fieramente; & tutte le compagnie in un tratto fecero impeto da tutte le bande, & hauendo ò morti ò fatti prigionio i nimici tutti, fecero quiui una grandis-

Cajo Caninio.

Caninio assalta quei, che portano il grano.

Costume de' Francesi nei portar i capi.

A.A. fims

Di Beauuois.

Di Carres.

Guturnato.

Caleno luogotenente con due legioni.

* Cadenac.

suma preda. Fu fatto prigione in questa battaglia esso Drapete. Ora Caninio succedutagli questa impresa felicissimamente, senza che uì fosse stato ferito pure un soldato, tornò tosto all'assedio della terra, & hauendosi leuato dinanzi l'essercito nimico, che hauena di fuori per sospetto di cui era impedito d'accrescere le guardie, & di cingere co' ripari la terra; comandò tosto, che si compisse l'opera già cominciata. Venne quiui il seguente giorno C. Fabio con tutte le sue genti, & prese ad assediare anch'egli una parte della terra. Cesare intanto lasciò Marco Antonio suo Luogotenente con quindici Cohorti nel paese de' Bellouaci, acciò fosse per l'auuenire leuato loro il potere trattar fra loro di mettersi di nuouo a romper la guerra: & egli se n'andò alla uolta dell'altre città, comandando gran numero di ostaggi, & uenne a confortare tutti gli animi di coloro, iquali erano già ripieni di molto timore. Et poi che si trouò in quello de' Carnuti per lo consiglio de' quali Cesare disse nel passato Commentario, come s'era nella città loro dato cominciamento alla guerra, perche conosceua molto bene, come essi hauenuano grandissimo sospetto per la coscienza del fatto, che gli rimordua; affine di leuare quanto più prestamente poteua il sospetto a quella città, uolle che Guturnato, il quale era stato capo & motore di muouere la guerra, riceuesse il gastigo, che meritaua. Questi auenga che non si fidasse non che altro de' suoi cittadini, ricercato nondimeno da tutti con molta prestezza per tutto, fu condotto nel campo. Fu forza a Cesare di punir costui, & di uscire in ciò della natura sua, rispetto al commune parere di tutti i soldati, perche imputauano Guturnato di tutti i pericoli, & di tutti i danni di quella guerra, di si fatta maniera, che battuto prima con le uerghe di sorte che fu priuo della uita, fu poscia percosso con la scure. Intese quiui per più lettere di Caninio il successo di Drapete & di Luterio, & quale fosse l'intentione di que' della terra. Et anchor che tenesse di loro poco conto per essere essi pochi, giudicaua nondimeno, che per la pertinacia loro meritassero di riceuere aspro gastigo, acciò che tutti i popoli della Francia uniuersalmente non stimassero, che fossero mancate a costoro le forze, ma la costanza di restare a petto a' Romani. Et acciò che ancora l'altre città mosse dall'essempio di costoro, confidandosi nella commodità de' luoghi non cercassero di tornar libere; conciosse cosa che egli molto ben sapesse, che tutti i popoli Francesi hauenuano notizia, come e' non doueua rimanere all'impresa della Francia più lungamente ch'una state, doue se hauessero potuto aspettare tanto, non haueuano poi a sospettare più di pericolo alcuno. Egli dunque lasciò Caleno Luogotenente con due legioni, acciò che lo seguitasse per' luoghi, doue n'andua, conueneuolmente marciando; & esso con quella maggior prestezza, che potè, se n'andò con tutta la caualleria alla uolta di Caninio.

* Arriuato Cesare a Usselloduno fuor dell'opinion d'ogn'uno, & ueduto come la terra era cinta d'ogn'intorno da' ripari, & che non si poteua in alcun

modo

modo leuare dallo assedio; sapendo nondimeno da coloro, iquali si fuggiuano della terra, come que' di dentro erano benissimo finiti di grani, cominciò a cercare di torre a' nimici l'acqua. Passaua per lo mezo della ualle un fiume, che la spartiuua, & cingeva quasi tutto quel monte, sopra del quale con alte & dirupate balze d'intorno era posta la terra, ne poteua per la qualità del sito uoltare il corso del fiume in altre parti: perche correua di si fatta maniera sotto le radici del monte, che non si sarebbe potuto con far fossi suolgerlo quindi in alcun'altra parte. Poteuano que' della terra malageuolmente per essere la strada da andarui difficile & dirupata conduruisi; di maniera, che ogn'hora, che i nostri ueniuanuano ad impedirgli poteuano senza riceuerui alcuna ferita e senz'alcun pericolo della uita fare si, che non potessero ne andare al fiume, ne ritirarsi uerso la terra per quella si malageuol salita. Cesare uedutosi, quanto ciò fosse loro difficile, ordinato i balestrieri & i tiratori delle frombole, & appresso messe alcune machine in certi luoghi, che impedissero là, doue più ageuolmente si poteua scendere a basso: impediua l'acqua del fiume a gli huomini della terra, onde tutti poscia andauano per l'acqua in un luogo solamente. Perciò che sotto le mura della terra da quella parte d'onde la terra per istatio di quasi trecento piedi, non era cinta dal fiume, uì surgeua una gran fontana. Ora desiderando tutti gli altri d'impedire a gli huomini della terra questa fontana, solamente Cesare considerando, che non si poteua senza gran pericolo, cominciò a far tirare le machine uerso il monte a punto all'incontro di quel luogo, & a farui fare un bastione con fatica molto grande, & con combatterui continuamente. Perciò che que' di dentro uì correuano da luoghi più alti, & combatteuano di lontano senza pericolo alcuno, & feriuano molti di coloro, che guidati dalla pertinacia si faceuano auanti. Non per questo già i nostri soldati si spauentauano, si che non uenissero accostando le uince, & con la fatica & ingegno superando le difficoltà de' luoghi. In quello istesso tempo cauarono mine sotterra uerso la fontana nascosamente: laqual cosa poteua molto ben farsi senza pericolo & senza sospetto alcuno de' nimici. Fecesi quiui un bastione alto noue piedi, & sopra di quello si dirizzò una torre di dieci tauolati, che fu tale, che se bene non era pari d'altezza alle mura, perche ciò non si poteua in alcun modo fare, era ben tale, che soprauanzaua la sommità della fontana. Ora potendosi su questa tirar l'armi con gli strumenti atti a ciò al passo d'andare alla fonte, & non potendo que' della terra andar per l'acqua senza pericolo; ueniuanuano a patire si fattamente la sete, che non solamente le bestie & animali loro, ma gran parte ancora de' gli huomini ueniuanuano a poco a poco per la sete mancando: Onde sbigottiti tutti per questo, empirono alcuni bariglioni di sego, pece, & di tauolette sottili, & appiccatoui il fuoco dentro, gli rotolauano uerso le munitioni de' Romani. Et in un medesimo tempo fieramente combatteuano per uietare a'

Natur: del fiume.

Bastione.

Vn'altro bastione.

AA 2 Romani

Romani il poter correre a rimediare al fuoco con dar loro spauento nel combattere. Si leuò in un tratto nelle munitioni un gran fuoco, perche que' bari- glioni, che erano stati rotolati uerso le munitioni da certi luoghi precipitosi, giunti a' gatti & a' bastioni, & quiui sotto fermandosi, ardenano quanto era loro d'intorno. I nostri soldati d'altra parte, anchor, che questa manie- ra di combattere apportasse loro gran pericolo, & che si combattesse in luo- go scommodo & strano, sosteneuano nondimeno con animo prontissimo ogni co- sa. Perche si combatteua a punto in un luogo rileuato, & in presenza di tutto il nostro essercito; & dall'una & dall'altra parte si leuauano le grida, grandi, di maniera, che ogn'uno, che poteua massimamente, quelli, che era- no di qualche fama, uolèdo che il ualor loro fosse quiui manifesto, et dar buon testimonio di se, si gettauano per se medesimi incontro all'armi & al fuoco de' nimici. Ora Cesare uedendo come molti de' suoi erano tutta uolta feriti, comandò tosto, che tutte le compagnie si mouessero salendo il monte da tutte le bande della terra, & che fingendo d'andare allo assalto delle mura, leua- sero il romor grande. Spauentati i terrazzani nel ueder tal cosa, non sapen- do nulla di quello, che ne gli altri luoghi si facesse, fecero ritirare i soldati da l'assalto de' nostri ripari, & gli misero tutti per ordine su per le mura. Così dunque i nostri posto fine a quella fattione si gettarono con prestezza a smor- zare il fuoco de' bastioni, & parte per tal cagione ne fecero tagliare. Difen- dendosi gagliardamente que' della terra, anchor che haueessero perduto gran parte de' loro, i quali eran morti per la sete, stauano nondimeno forti nel pro- posito loro. Ma per uia finalmente delle fatte mine furon tagliate le uie al- la uena della fonte, & uolta in altra parte; onde tosto quell'acqua, che sem- pre quiui surgeua, uenne a mancare, si che apportò a que' di dentro così fatta disperatione di più poter si saluare, che essi teneuano per certo, che più tosto fosse tal cosa auuenuta per uoler de' Dei, che per l'ingegno & opera degli huomini. Costretti dunque dalla necessità si diedero a Cesare. Ora sapendo Ce- sare come fra tutte le persone era manifesto quanto è fosse piaceuole, ne du- bitando punto, che se si mostrasse quiui aspro nel punire, si giudicasse, che egli lo hauesse fatto perche fosse naturalmente crudele, & che non si donesse in ciò hauer risguardo al fine de' suoi disegni, se auuenisse, che in diuersi luoghi si mouessero de' gli altri a ribellar si a questa guisa giudicò castigando gra- uemente costoro di spauentar gli altri con l'esempio della lor pena. La onde fatto prender tutti quelli, che haueuan portato l'arme, se tagliar loro le ma- ni, & uolle saluar loro la uita affine, che il castigo de' maluagi fosse a tutti gli huomini più manifesto. Drapete, il quale si come habbiamo già detto, era sta- to fatto prigione da Caninio, ò per lo sdegno grande dello stare in carcere & per lo dolore, ò che pure temesse di dover ricuere uie più graue castigo, stet- te alquanti giorni, che non uolle mangiar mai, & in tal guisa finì sua uita. In

quell'istesso

Ordine di Cesare.

Fonte uolta in altra parte.

Cesare fa tagliar le mani a' prigioni.

quell'istesso tempo Lutterio, il quale habbiamo già scritto essersi fuggito del- la battaglia, dato nelle mani di Epasnatto Aruerno, perche egli per muta- re spesso luoghi ueniua a fidarsi di molti, perche non giudicaua di potere sicuramente dimorar troppo in un luogo, considerado fra se medesimo quanto Cesare gli fosse nimico; Epasnatto Aruerno lo prese, & così preso, perche era amicissimo de' Romani senza sospetto alcuno lo condusse a Cesare. L'istesso intanto se la giornata con le genti a cauallo nel paese de' Treuiri molto felice- mente, & mandati quiui a fil di spada molti di quella natione, & de' Germa- ni anchora, iquali non ricusauano a persona, che gli ricercasse, uenire in fa- uore contra Romani; hebbe nelle mani uiui tutti i loro capi, & tra gli altri Suuro Heduo, il quale rispetto al ualor suo & alla famiglia era nobilissimo; & egli solamente della sua natione era sempre stato in arme fino a quel tempo. Cesare intesa questa cosa, uedendo come le sue imprese erano succedute be- nissimo in tutte le parti della Francia, giudicando oltre a ciò che nella passa- ta state fosse stata superata, & soggiogata tutta la Francia; e perche non era mai passato nell'Aquitania, ma n'hauea uinta una parte per lo mezo di P. Crasso, se n'andò con due legioni alla uolta di quel paese, per cōsumare quiui il rimanente di quella state. Et a punto gli uenne tal cosa fatta felicemente, & con quella prosperità & prestezza, con la quale egli haueua già messo ad ef- fetto l'altre sue cose. Percioche tutte le città dell'Aquitania gli mandaro- no ambasciatori & gli diedero parimente gli ostaggi. Hauendo poscia posto fine alle cose di que' luoghi, egli con la guardia de' caualli se n'andò alla uol- ta di Narbona; & tutto l'essercito se da luogotenenti suoi condurre alle stan- ze. Ne se alloggiare quattro legioni in Belgio sotto la cura di Marc' Antonio, di C. Trebonio, di P. Vatino, e di Q. Tullio luogotenenti. Due ne mandò nel paese de' gli Hedui, i quali è sapea essere di gran potere in tutta la Francia; due uolle che stessero alloggiate nel paese de' Treuiri uicino là doue confina il paese de' Carnuti, accioche si distendessero per tutto quel paese, che è posto lungo l'Oceano. E l'altre due uolle n'andassero ne' luoghi de' Lemouici, nò mol- to lōtano da gli Aruerni, affine che niuna parte della Fracia si trouasse, che nò ui fosse alloggiato de' soldati. E gli intanto poi che si fu fermato alquanti giorni nella Prouenza, haueudo con prestezza uisitato tutti que' luoghi; doue si donoua amministrar ragione; & terminato tutte le differeze et liti pubbliche; et guider donato secòdo i meriti coloro, iquali s'erã portati bene: percioche è potera mol- to agcuolmente conoscere di quale animo fosse stato ciascuno uerso la Republi- ca nella ribellione di tutta la Fracia, la quale egli haueua sostenuta cò la fedel- tà, et cò gli aiuti di quella Prouincia. Hauèdo poscia posto fine a queste cose se n'andò a trouar le legioni, le quali erano in Belgio, il rimanete di quel uerno, si fermò alle staze i Nemetocena. Intese quiui, come Comio Atrebat haueua fat- to giornata cò la sua caualleria. Percioche tosto che Antonio si fu còdotto alle

stanze,

Aluer-
na.

Suro He-
duo.

d'Autun.

Guasco-
gna.

Beauuois.

d'Autun.
di Tours.
di Carres

di Limo-
sina.
d'Aluer-
na.

d'Arras.

Caius Voluseno Quadrato

Comio mada ambasciadore ad Antonio.

stāze, stādo forte nella fede la città de gli Atrebatii, Comio il quale dopò la ferita che io dissi poco di sopra, era sempre pròto a tutti i mouimenti pe' suoi cittadini accioche a coloro, iquali cercauano la guerra nò mancassero i partiti nè meno il capo & prencipe nelle cose delle armi, stando la città sotto l'ubidienza de' Romani; uuea egli & insieme con esso i suoi delle prede & rubbamenti, che faceva co' suoi caualli, & stando a' passi pigliauano molte uittouaglie, ch'eran portate colà, doue i Romani stauano alloggiati. Era stato dato a Antonio per Capitano della caualleria C. Voluseno Quadrato, accioche stesse alloggiato con esso tutto quel uerno. Antonio mandò tosto costui con la caualleria a seguitare i caualli de' nimici. Ora Voluseno con quel ualore, che ueramente era in lui singolare, haueua aggiunto un odio non picciolo contra Comio, che lo spingea a fare molto più uolenti eri quell'impresa, laquale gli era stata commessa. Ordinate dunque dell'imboscate affrontaua spesso i caualli nimici, & con essi combatteua con prospera fortuna. Combattendosi ultimamente con molta fierezza, & Voluseno tratto dalla uolontà grande di hauere nelle mani esso Comio, seguitandolo con pochi de' suoi troppo uolonterosamente; & egli fuggendo quanto più poteua, & hauendo perciò tiratolo molto lontano; chiamò a se in un subito tutti i suoi, strettamente pregandogli, che non gli mancassero, & che lo uolessero fauorire & aiutare; & che non sopportassero, che quelle ferite, lequali egli haueua così perfidamente riceuuto, passassero senza uendetta. E uoltato tosto il cauallo uenne alla uolta del Capitano de' nostri caualli, che s'era incautamente discostato da suoi. Fecero il medesimo tutti i suoi caualli; & uoltarono alquanti de' nostri in fuga, & gli uennero dietro. Comio stringendo il cauallo ne' fianchi con gli sponi, raggiunse il cauallo di Quadrato, & arriuato con la punta della lancia in una coscia con gran forza la passò dall'altra parte. Ferito il lor Capitano, i nostri non dubitarono di fermarsi, & uoltati contra i nimici, di rompergli. Onde essendo auuenuto questo, molti de' nimici rotti dalla furia de' nostri riceuettero molte ferite, & parte si diedero a fuggire, & parte di loro furon fatti prigioni. Ora poi che Comio hebbe con la uelocità del suo cauallo campato un tale male, ferito grauemente il Capitano de' nostri caualli, di maniera, che si giudicaua, che fosse in pericolo di perder la uita, fu riportato in campo. Comio intanto ò perche hauesse uendicato lo sdegno, che haueua, ò perche haueua perduto gran parte de' suoi, mandò suoi Ambasciadori ad Antonio, facendogli intèdere come egli era per presentarsi colà, doue da esso gli fosse comandato, & dando gli ostaggi promisse di fare tutte quelle cose, che gli fossero da esso imposte. Lo pregò solamente, che gli fosse concesso una cosa sola, che perche temea, non douesse esser fatto condurre nel cospetto a' alcuno Romano. Antonio perche giudicaua, che questa domanda nascesse da giusto sospetto, uolle che gli fosse ciò concesso, & prese da esso gli ostaggi.

Io so molto bene, che Cesare scrisse ogni anno un Commentario delle cose che ciascun anno si fecero; ma io non ho giudicato di douer ciò fare; percioche l'anno, che seguì poi, nel quale furon Consoli L. Paolo & C. Marcello, non si fecero nella Francia imprese di grande importanza. Ma accioche sia noto ad ogni uno in che luoghi stesse Cesare, & l'esercito suo in quel tempo, ho diliberato di scriuere alcune poche cose, & di aggiungerle a questo Commentario. Trouandosi Cesare alle stanze quel uerno nel paese detto Belgio, haueua nell'animo suo questo solo proposito, di mantenersi le città amiche, & di non dare speranza ò cagione ad alcuno di prender l'armi. Percioche non era cosa, laquale egli manco cercasse, che fare, che nella sua partita gli conuenisse di far guerra; accioche quando e' doueua leuar l'esercito di que' paesi, non restasse qualche guerra in piede, perche tutta la Francia lo ricenerrebbe uolentieri ogni hora che loro qualche pericolo dauanti non si presentasse. Chiamando dunque honoratamente quelle città, donando a' principali molti gran premij. & nò ponendo alcuna nuoua grauezza; uene a ritenere più ageuolmènte in pace con migliore conditione di ubidienza la Francia già trauagliata & stanca per tante guerre contrarie. Egli passato quel uerno, se ne uenne a grandissime giornate contra il suo costume alla uolta d'Italia, per cagione di hauere a se gli huomini delle terre che uiueano sotto le leggi lor proprie & le colonie altresì affine di raccomandare loro, quanto M. Antonio suo Luogotenente intorno all'ufficio del sacerdotio domandaua. Conciosia cosa, che egli cercaua di fauorire quanto più poteua primieramente colui, che gli era carissimo amico, & il quale egli poco auanti hauea fatto muouere a chieder tal cosa; & oltre acciò ueniua fieramente contra la potenza & fattione di alcuni, iquali con uietare & impedire a M. Antonio, l'ottenere la sua domanda desiderauano di leuare a Cesare assente i fauori. Ora auenga che egli hauesse nuoua per uaggio auanti, che fosse entrato in Italia, che costui era stato fatto augure; egli non giudicò nondimeno di hauere cagion men giusta d'andare a trouare que' popoli, & quelle colonie, affine di render loro gratie di hauere in ciò fauorito Antonio, & haueu fatto l'ufficio loro: & per raccomandare insieme loro se medesimo & l'honor suo intorno a quello, che e' uoleua domandare l'anno, che uerrebbe; percioche gli auuersarij suoi con grande insolenza si andauano uantando, che fossero stati creati Consoli L. Lentulo, & C. Marcello, che leuarebbono a Cesare ogni honore & ogni dignità; & che a Sergio Galba era stato tolto il grado del Consolato, anchor che egli hauesse in ciò hauuto molto più fauore & più uoti, solamente perche egli era amico intrinseco, & affettionatissimo a Cesare. Fu riceuuto Cesare alla uenuta sua da tutti i popoli & le Colonie con incredibile honore & amoreuolissimamente. Perche alibera era la prima uolta, che e' ueniua dalla guerra della Fracia, ne si lasciua adietro alcuna cosa, che si potesse trouare da' l'ingegni loro per ornare le porte, le strade, et in somma

L. Paolo e C. Marcello Consoli.

Cesare haueua proposto di mantenersi le città amiche.

Le cagioni che fecero uenir Cesare in Italia.

Cesare riceuuto & honorato da tutte le colonie e popoli.

I i Tricrs
T to Labieno po-
sto da Ce-
sare a go-
verno del-
la Lobar-
dia.

C. Curio
ne difen-
sor della
causa di
Cesare.

Auerti di
liberatio-
ni del Se-
nato non
molto ho-
nette.

tutti i luoghi, doue Cesare douea passare. Tutta la moltitudine andaua co-
figliuoli ad incontrarlo, per tutto si faceuano sacrifici, & uoi; erano le piaz-
ze tutte piene di tanole, & le Cinesse apparate, & ripiene di grandissimo po-
polo di maniera, che si potena uedere una allegrezza, et festa grandissima d'un
trionfo ueramente aspettatisimo, si era grande la magnificenza de gli hu-
mini più ricchi, & il desiderio del fare quelli di manco conto. Ora poi che
Cesare hebbe scorse tutte le regioni della Lombardia, se ne tornò con incredi-
bil prestezza all'essercito in Nemetocenna; & richiamate tutte le legioni dal-
le stanze, doue stauano ne' confini del paese de' Treuiri, si presentò quiui, &
fè la mostra generale di tutto l'essercito. Diede il gouerno a T. Labieno di tut-
ta la Lombardia per acquistarsi maggior fauore & raccomandationi nel do-
mandare la dignità del consolato. Et egli andaua marciando a punto tanto
spatio di uia, quanto ne giudicaua esser basteuole, mutando gli alloggiamen-
ti per la saluezza commune. Et come, che quiui udisse spesso come Labieno
era stretto da' suoi nimici, & gli fosse fatto intendere, come ciò ueniua per
consiglio di alcuni, che cercauano sotto colore di operarui l'auttorità del Se-
nato, leuargli parte dell'essercito; egli nondimeno non uolle mai credere co-
sa niuna di Labieno; ne meno altresì poté esser mosso a fare alcuna cosa con-
tra l'auttorità del Senato; percioche giudicaua di douere ageuolmente hauer
la uittoria nella sua causa ogni hora, che gli huomini del Senato potessero libe-
ramente dire intorno a quella il poter loro. Conciosi fosse cosa, che C. Curione Tri-
buno della Plebe hauendo preso sopra di se la difesa della causa di Cesare e
dell'honore e dignità sua hauena perciò bene spesso offerto al Senato, che se ui
hauena tra loro alcuno, che fosse offeso punto dal sospetto dell'esser Cesare in
arme, & perche il dominio di Pompeo & lo stare egli armato non arrecaua
alle genti poco terrore, che l'uno & l'altro douesse disarmare, & sbandare
l'essercito; che doue ciò si facesse, la città di uer' ebbe libera, & potrebbe ualer-
si delle sue forze. Ne fè solamente offerta di questa cosa sola, ma da se mede-
simo cominciò a ricercare il parere de' Senatori intorno a ciò, ma i Consoli &
gli amici di Pompeo non uolsero per niente, che tal cosa si facesse, & in tal
guisa moderando la cosa si partirono del Senato. Era ueramente questo un gran
testimonio di tutto il Senato interamente, & si conueniua a quanto habbiamo
mostrato auanti essere stato fatto. Percioche contraponendosi l'anno passato
Marcello alla dignità di Cesare contra la dispositione della legge di Pompeo
& di Crasso, hauena ricercato il Senato del parer suo d'intorno alle Prouincie
date a Cesare auanti, che uenisse il tempo; & essendosi detto da Senatori il pa-
rer loro, andando Marcello a richiedere ciascuno, perche tratto dall'inuidia,
che portaua a Cesare cercaua di acquistarsi per se tutta quella dignità; i pare-
ri del Senato furon quasi tutti contrari. Ma non già per questo si ueniua a
punto, piegare & abbassare gli animi de' nimici di Cesare, anzi che più tosto

impa-

imparauano da questo di cercare d'acquistarsi più strette amicitie & intrinse-
chezze, per lo mezo delle quali si potesse strignere il Senato, ad approuare &
confermare quelle cose, che fossero da loro ordinate. Fu poscia determinato
nel Senato et fatto una diliberatione che Gn. Pòpeo mandasse alla guerra della
Partia una legione & una parimente C. Cesare; & chiara cosa era, che que-
ste due legioni si leuauano a un solo Cesare. Percioche Gn. Pòpeo diede a Cesare
la prima legione, laquale egli gli hauea già mandata, che era stata tutta fat-
ta nella Prouenza, come del numero delle sue. Cesare nondimeno sapendo es-
ser noto a tutti gli huomini che gli erano leuati i soldati per uolere de gli au-
uersarij suoi, rimadò a Gn. Pompeo la legione, & la xv. delle sue, laquale egli
hauena hauuta nella Lombardia uolle, che per uigore della diliberatione del
Senato fosse data; in luogo di quella mandò in Italia la decimaterza legione,
che fosse a difesa di que' luoghi d'onde si cauaua la decimaquinta. Egli intan-
to distribuì l'essercito per le stanze di quel uerno. E uolle, che C. Trebonio allog-
giasse con quattro legioni nel Belgio; & C. Fabio fè alloggiare con altrettante
nel paese de gli Hedui. Percioche così giudicaua douere esser sicurissima la
Francia, se i popoli Belgi, il ualor de' quali era grandissimo, & gli Hedui, i
quali erano di gran potere, fossero ritenuti da gli esserciti. Egli se n'andò in
Italia, & giunto quiui, intese per mezo di M. Marcello Consolo, che le
due legioni rimandate da lui, che secondo la diliberatione del Se-
nato si doueuan condurre alla guerra Partica, erano state
date a Gn. Pompeo, & erano state ritenute in Italia.

Poi che questo fu fatto, ancor che ogn' uno sape-
se certo, che già si apprestaua la guerra
contra Cesare, Cesare nondimeno di-
terminò fra se di douer sop-
portare ogni cosa, per si-
no a tanto, che gli
restasse qual
che
speranza di più tosto conten-
dere con la ragione,
che di far la
guerra.

IL FINE DEL OTTAVO LIBRO.

BB DE'

Paese di
Beauuois.

DE' COMMENTARI DI C. GIULIO CESARE DELLA GVERRA CIVILE.

LIBRO PRIMO.



HAVENDO C. Fabio presentate a Consoli le lettere di Cesare, fu con gran fatica impetrato da loro, anchor, che i Tribuni della plebe ni s'oprassero più, che poteuano che elle fossero lette nel Senato. Bene è uero, che non si potè altrimenti ottenere, che quanto in esse si conteneua fosse rimesso al Senato. Et i consoli quanto alle cose della Republica si rimisero al

popolo: & L. Lentulo consolo si offerse, che non mancherebbe mai alla Republica, doue tutti uolessero dire arditamente & con forte animo quel tanto, che essi giudicauano. Doue se pure e' uolessero hauere rispetto a cesare, & seguirlo il fauor di lui nel modo, che essi hauenuano fatto pe' tempi passati; che egli prenderebbe quel partito, che giudicasse migliore per se medesimo, & non cercherebbe altrimenti di ubidire all' autorità del Senato; che anch' egli haberebbe de' modi & delle uie di farsi amico & fauorito di cesare. Scipione anchora parlò di così fatta maniera; con dire, che Pompeo era di animo di non mancare alla Republica, doue però e' fosse seguitato dal Senato. Doue se i Senatori anderanno rattenuti & gouerneranno alla lenta, che non sarebbero per hauerlo poi fauore uole punto, anchora, che essi uolessero. Queste parole dette da Scipione, perche il Senato s'era ragunato dentro la città, & Pompeo allhora non u'era, si pareua, che fossero uscite della bocca di esso Pompeo. Vi fu alcuno, che nel dire il suo parere si mostrò più piaceuole, come primieramente M. Marcello, il quale entrando in quel ragionamento disse, non esser di mestiero di trattare delle cose della Republica nel Senato auanti, che si fossero fatte genti per tutta l'Italia & fatti gli eserciti, accioche con guardie sicure il Senato potesse liberamente prendere quelle diliberationi, che più loro fossero a grado; come M. Callidio anchora, il quale giudicaua che Pompeo douesse andarsene nelle sue Prouincie, affine che non ui fosse cagione alcuna di guerra; che cesare dubitaua che essendogli già state lenate due legioni, Pompeo le ritenesse nella città per cagione di far danno a lui: & come M. Ruffo, il quale era de parere di callidio, solamente uariando di poche parole nel suo dire; & tutti questi stauano trauagliati, perche L. Lentulo consolo gli hauenua con aspre parole ripresi. Et esso Lentulo non uolle per niente publicare il pa-

rere

Le lettere di Cesare con fatica lette nel Senato.

Parole di Lucio Lentulo Consolo.

Parole di Scipione.

Auerti.

Parere di M. Marcello.

Parere di Marco Callidio alui.

rere di callidio. Marcello spauentato dall'acerbe riprensioni, si mutò della sua openione. In tal guisa dunque quasi tutti commossi dalle parole del consolo, dalla paura che apportaua loro l'esercito, che si trouaua quini in essere, & dalle minacce de gli amici di Pompeo, contra uoglia loro & a loro dispetto seguitarono il parere di Scipione; che cesare douesse sbandare l'esercito in un certo di determinato; doue se ciò non facesse, che si giudicherebbe, che uenisse contra la Republica. Ma si oppose a tutto ciò M. Antonio & Q. casio Tribuno della plebe, & in un subito fu messo in Senato come i Tribuni s'erano opposti, & ui furon detti molti graui pareri, & secondo che ciascuno nel dire il suo parere si dimostraua più fiero & aspro, era più commendato da i nemici di Cesare. Licentato poscia la sera il Senato, tutti quelli, che erano di quell'ordine furon chiamati da Pompeo fuor di Roma. Pompeo primieramente gli commendò molto, & dipoi gli confortò a star forti; riprese coloro, iquali si mostrauano troppo lenti, & gli spronò molto; tratti dalla speranza del douere essere premiati & di riceuer gradi si ragunaron molti de gli eserciti uecchi di Pompeo; ne furon medesimamente chiamati molti delle due legioni, le quali diede cesare. Fu in un tempo tutta ripiena la città. C. Curione fè chiamare i Tribuni della plebe che douessero interuenire a rendere i uoti. Si ragunaron nel Senato tutti gli amici de' consoli, & gli affectionati di Pompeo, & quelli altresì, i quali hauenuano antiche nimicitie con cesare: onde quelli, che erano di poco animo & deboli, si spauentarono dal dire, & da gli andamenti di questi cotali; e quelli, che stauano dubbiosi, si uennero a confermare: ma fu bene leuato a ciascuno il potere liberamente fauellando dare il suo giudicio. L. Pisone censore si offerse di uolere andare da cesare: Et insiememente L. Roscio Pretore, per informarlo di tutte queste cose. Domandarono questi, che per metter tal cosa ad effetto fosse loro conceduto lo spatio di sei giorni solamente. Furono medesimamente alcuni, iquali proponendo dissero, che pareua loro bene, che si mandassero a cesare ambasciatori, iquali gli mettessero auanti la uolontà del Senato; & a tutti costoro si faceua contra, & a tutti si opponeua il dire del consolo, di Scipione & di catone. Era spinto catone dall'antica nimicitia di Cesare, & dal dolore dell'essere stato ributtato nella sua domanda. Lentulo si moueua per i molti debiti, che hauenua, & per la speranza dell'esercito, & delle Prouincie, & per i presenti, & doni che del chiamare i Re aspettaua; & si gloriaua di douer essere un altro Silla fra suoi, al quale tutta la somma dell'Imperio tornasse in mano. Spinse ancho Scipione la medesima speranza dell'hauere la Prouincia, & de gli eserciti, i quali egli per la strettezza la quale hauea con Pompeo, stimaua di douer con esso partire; & insiememente la paura del uenire in giudicio, l'adulatione, il dimostrar molto se stesso, & anche i potenti, iquali allhora erano di grande autorità nella Republica, & ne giu-

Deliberation, che Cesare lasciasse l'esercito.

Operationi di Pompeo contra Cesare.

Caio Curione.

La cagione che moueua Catone contra Scipione.

Pompeo non uoleua, che alcuno in grandezza gli fosse uguale.

Lucio Sila intro- dusse Pop- posti.

Delibera- zioni gra- uissime contra la potèza di Cesare.

Cesare doue si trouaua

Relatio- ne di Pò- peo cètra Cesare.

Prouincie a cui toc- cauano.

dicij. Esso Pompeo stimolato da nimici di Cesare, perche non uoleua, che alcuno gli fosse uguale nella grandezza, s'era in tutto leuato dall'amicitia sua, & era tornato amico di coloro, i quali erano nimici communi; la maggior parte de' quali egli mentre era durata la parentela con Cesare, haueua fatti diuenire inimici di Cesare. Mossa parimente dall'infamia delle due legioni, le quali egli haueua uolte dall'andata di Soria & di Asia, & tirate nelle forze sue & sotto il suo gouerno; s'affaticaua molto di ridurre la cosa al prender dell'armi. La onde per queste cagioni si faceuano le cose tutte con gran fretta, & confusamente; & non si daua tempo a gli amici di Cesare di dargli di tai cose gli auuisti. Ne meno si daua agio a Tribuni della plebe di cercare di fuggire il pericolo, ne di mantenere l'oppori, che era l'ultimo rifugio di ragione, la qual cosa era stata lasciata loro da L. Silla. Ma fu loro forza il settimo giorno di uoltare i pensieri a saluare se stessi, doue gli altri peruersissimi Tribuni della plebe erano usati pe' tempi adietro di pensare & di render conto delle cose fatte da loro dopò l'ottauo mese. Ricorse si a quella estrema & ultima legge fatta nel Senato, per la qual non si era mai per l'audacia grande di coloro, che l'hauean fatta per l'adietro lasciata, se non quasi nell'abbrusciameto della città, & quando ciascuno hauea perduto affatto la speranza del poter si saluare. Operino i Consoli del popol Romano, i Tribuni della plebe, & quelli che son Vice Consoli nella città, che la Republica non riceua danno ueruno. Furon fatti questi ordini nel Senato alli vii. di Gennaio. Ora i primi cinque giorni ne quali il Senato si potè ragunare, nel qual giorno Lentulo cominciò il suo consolato, cauatone i due giorni, i quali erano disegnati alle ragunanze del consiglio, furon fatte grauissime deliberationi contra la potenza di Cesare, & contra i Tribuni della plebe, huomini di grandissimo conto. I Tribuni della plebe si fuggiron tosto fuori della città, & andarono a trouar Cesare. Si trouaua Cesare allhora a Rauenna, & attendeua quiui la risposta delle sua leggierrissime domande; & se per la bontà di qualche huomo da bene si potesse la cosa ridurre in pace. Que' giorni, che seguiron poi, si ragunò il Senato fuori della città; e Pompeo trattò quiui quelle cose medesime, le quali egli hauea prima dimostrato per lo mezo di Scipione. Egli commendò molto la uirtù & la fermezza de' Senatori; dimostrò loro le genti, che si trouaua, & disse come egli haueua in ordine dieci legioni. Raccontò oltre acciò, come e sapea certo, che i soldati di Cesare haueuano cattiuo animo uerso lui, & che non si poteu persuadere loro, che prendessero la difesa sua, & che lo seguitassero. Fu poscia proposto in Senato che sopra tutto si douesse per tutt'Italia far gente. Che mandasse quanto prima Fausto Silla Vice Pretore in Mauritania: che si douesse dare a Pompeo de' danari del publico. Fu medesimamente consigliato del Re Iuba, che douesse esser compagno & amico. Ma Marcello affermò, che non è per comportar mai tal cosa. E Filippo Tribuno della

plebe

plebe impedì la cosa di Fausto. E di tutte l'altre cose si registrarono le deliberationi del Senato. Le prouincie si determinò, che si dessero a huomini priuati, due cōsolari, & l'altre Pretorie. Toccò a Scipione la Soria; & a L. Domitio la Francia. Filippo & Marcello furon messi da banda nel consiglio priuato, enon si gettaron le sorti loro. Si mandarono nell'altre Prouincie i pretori: & non attesero, si come s'era costumato gli anni passati, che sopra l'Imperio loro la cosa fosse al consiglio del popolo rimessa. Ma chiamati i uoti usciron fuori uestiti della ueste Imperiale. I Consoli usciron fuori della città, la qual cosa non era mai auenuta per l'adietro. Et riteneuano contra tutti gli essempli de' passati nella città i Littori & ministri fuor del Capidoglio priuatamente, si scrisse gente per tutta l'Italia; si comandarono l'armi; si riscossero i danari da tributarij, & leuaronsi delle chiese; di tutte le diuine & humane leggi parimente si fè fascio. Cesare haueudo inteso tutte queste cose, fè parlamento a' soldati; doue ricordò loro tutte l'ingurie, che da' suoi nimici gli erano state fatte in tutti e' tempi; lamentandosi, che da loro sia spinto, & corrotto Pompeo per l'inuidia, che hanno alle lodi sue, & per lo male, che tutt'hora ne dicano, doue egli ha sempre cercato d'esser fauoreuole all'honor di lui, & aiutarlo in tutte le cose. Si lamentò appresso, che nella Republica fosse introdotto un'esempio nouo, che il ricorso a' Tribuni fosse stato impedito dall'armi, & che fosse al tutto gettato per terra, doue gli anni adietro era stato dall'armi rimesso in piedi, & tornato nel suo stato. Che Silla spogliata affatto l'auttorità de' Tribuni di tutte l'altre cose, haueua nõdimeno lasciato loro liberamete, che si potessero interporre, & che si potesse ricorrere a loro. Doue Pòpeo, che si pareua, che l'hauesse ritornata nel perduto stato, le haueua tolto anchora tutti que' beni, i quali ella haueua hauuti p' l'adietro. Et essendoui la legge, che i Magistrati debban operare, che la Republica non riceua danno alcuno, con quai parole, & con quale diliberatione del Senato si sia fatto prender l'armi al popolo Romano? che tal cosa era altre uolte auenuta al tempo delle dannose leggi, & nella forza usata già da' Tribuni, allhora, che'l popolo s'era tirato da banda; quando furon presi i Tempi, & i luoghi principali; quindi mostrò come questi cosi fatti essempli della passata età erano stati purgati da casi auuenti a Saturnino & a Gracchi; delle quai cose a quel tēpo non ne fu fatto, nè meno pensato niente, che dunque non si essendo publicata alcuna legge, nè negoziato col popolo, nè meno si è fatta alcuna diuisione ò spartimento; gli esortaua tutti, che uolessero difendere l'honore la dignità et la riputatione di quel capitano, sotto'l gouerno di cui haueuano già noue anni felicemete amministrato le cose della Republica, & fatte molte battaglie con felice fine, & ridotta in pace tutta la Francia, & la Alemagna, si che non fosse abbassata & gettata per terra da' nimici suoi. I soldati della decimaterza legione, i quali si trouauano quiui presenti (perche Cesare nel cominciamento di questi tumulti haueua fatto ue-

nir

I Consoli uscirono della città fuor d'ogni essem- pio.

Parlamen- to di Ce- sare a' sol- dati.

Noue an- ni Cesare guerreg- giò felice- mente.

Animo buono de' soldati uerso di Cesare.

Lucio Cesare giovane a Cesare.

Roscio pretore a Cesare.

Risposta di Cesare alle scuse di Pompeo.

Honeste condizioni di Cesare

nir questa sola, & l'altre non erano arriuate anchora) alzarono tutte le voci con dire, come essi erano pronti di difendere l'ingiurie del Signor loro, & de' Tribuni della plebe. Egli conosciuto l'animo de' soldati, se ne uenne con quella legione alla uolta di Arimino; & quiui fu a parlamento co' Tribuni della plebe, iquali fuggendosi erano uenuti a trouar lui; se chiamare a se l'altre legioni, che erano alle stanze, & impose loro, che lo seguitassero. Venne quindi L. Cesare giouanetto, il padre del quale era Luogotenente di Cesare. Questi poi che hebbe finito il ragionare dell'altre cose, mostrò come egli haueua commissione da Pompeo di trattar seco di cose in priuato, & per questa cagione era uenuto quiui; che Pompeo uolea, che Cesare l'hauesse per iscusato, & che egli non prendesse per ingiuria & scorno quanto egli hauea fatto per cagione della Republica. E che sempre hauea tenuto più conto dell'utile della Republica, che dell'amicitie, & strettezze priuate; doue ancho Cesare doueua hauendo risguardo alla propria sua dignità posare quanto cercaua contra la Republica, & ogni sdegno; & non prendere contra i nimici così gran collera, che cercando & sperando di far lor danno, facesse danno alla Republica. Aggiunse a queste poche altre cose alle dette somiglianti tutte mescolate con la scusa di Pompeo. Roscio pretore anchora negoziando con Cesare ragionò di queste medesime cose, & trattò quasi questo medesimo, mostrandogli appresso come Pompeo gli haueua ricordato questo istesso. Et ancor che questa cosa per quanto si pareua, non montasse nulla, per alleggerire l'ingiurie; hauendo nondimeno trouati huomini a proposito, per lo mezo de' quali fossero rapportate a lui quelle cose, che esso uoleua, gli ricercò amendue, perche amendue gli haueuano portate ambasciate da Pompeo, che non fosse loro graue di dire ancho a Pompeo quanto e' uoleua, & domandaua da lui; se potessero con picciola fatica le uar uia gran differenze, & liberare tutta l'Italia dal sospetto. Che egli haueua sempre fatto primieramente conto della dignità della Repub. sopra ogni altra cosa, & haueua riputato, che fosse da stimare più che la uita, Doleuasi che per far bene altrui, s'hauesse procacciato ingiurie & scorni da' nimici; & che fosse richiamato alla città leuatogli l'imperio de' sei mesi, & che'l popolo hauesse comandato mentre egli era absente, che ne passati consigli douesse render ragione delle cose fatte da lui. Che nondimeno egli haueua con animo patiente sopportato di riceuer questo fregio nell'honor suo per cagione della Republica. Che hauendo scritto al Senato che si douessero tutti partire da gli eserciti, egli non l'haueua potuto ottenere. Che si faceuano per tutta l'Italia soldati, che si ritencuano due legioni, lequali sotto finto colore di uolerle per la impresa della Partia, erano state leuate a lui. Che la città era tutta in arme. Queste cose tutte a quale altro effetto & fine risguardassero che alla roina & danno suo solamente? Che nondimeno egli era presto di recarsi a fare ogni cosa, & di sopportare per la Republica ogni cosa. Uada Pompeo nelle sue Pro-

uincie;

uincie; sbandinsi gli eserciti; posinsi l'armi per tutta Italia; leuasi la paura e'l sospetto a Roma; Lascini liberi i consigli, e tutta la Republica al Senato & al popol Romano: Et accioche tutte queste cose più ageuolmente si facciano, & con più certe conditioni, ferminsi col giuramento; o ueramente egli uenga più uicino a esso, o ueramente lasci appressar se a lui: che ne seguirebbe, che per parlarsi insieme s'accorderebbero tutte le differenze. Roscio hauute queste commissioni arriuò insieme con L. Cesare a Capua, & quiui trouarono i Consoli, & insieme con essi Pompeo; & raccontaron loro quanto Cesare domandaua. Essi risposero secondo, che tra loro haueuan diliberato; & hauendo scritto le commissioni, le rimandarono a Cesare per i medesimi, & erano in somma queste. Che Cesare se ne tornasse in Francia, si partisse d' Arimino, & lasciasse gli eserciti. Et che se facesse tutto questo, Pompeo se n'andrebbe nella Spagna. Che intanto fino a che fosse data la fede che Cesare fusse per fare quanto haueua offerto, i Consoli e Pompeo non resterebbono di far gente. Il domandare, che Cesare si partisse d' Arimino, & che se ne tornasse in Prouenza era strano & iniqua conditione. Che esso tenesse l'altrui Prouincie, & le non sue legioni; il uolere, che gli eserciti di Cesare si sbadassero; che si facesse gente, l'offerire di uolere andare nella sua Prouincia, & non d'eterminare auanti, in che giorno fosse per andarui: di maniera, che se Pompeo, finito il Consolato di Cesare non ui fosse andato non si pareua nondimeno, che fosse rimorso dalla conscientia sua per hauer mancato alle promesse & essere stato bugiardo; & non dare d'altra parte tempo di condursi a parlamento, nè meno offerire di douere andarui, toglieua ueramente ogni speranza di pace. Egli dunque mandò di Arimino M. Antonio con cinque Cohorti alla uolta di Arezzo; & esso si fermò in Arimino con due legioni, & quiui diede ordine di far gente. Mise in Pesaro, in Fano, & in Ancona, in ciascuna un Cohorte ad alloggiare. Hauendo intanto hauuto auiso, come Thermo pretore teneua Tigno con cinque Cohorti, & che fortificaua quella terra, e che tutti gli huomini di Tigno erano di buonissimo animo uerso di se; ui mandò Curione con tre Cohorti, iquali egli haueua in Pesaro, & in Arimino. Thermo intesa la uenuta di costui, nõ si fidando punto nel uolere de' gli huomini della terra, caud fuori le compagnie, e quindi fuggissi. I soldati si partirono pel uiaggio da lui, & se ne tornarono al paese loro. Entrò Curione in Tigno da tutti lietissimamente riceuto e con letitia ueduto. Cesare saputa la cosa, confidandosi nel buon uolere de' terrazzani, caud de' i presidij le compagnie della decimaterza legione, & innuossi con esse alla uolta d' Ausumo. Teneua questa terra Attio, hauendoui messe dentro alla guardia alcune compagnie. E faceua quiui la massa di tutte le genti che si faceuano per la Marca, hauendo mandato intorno i Senatori a far gente. I Decurioni della terra intesa la uenuta di Cesare si presentarono in buon numero dauanti ad Attio Varo, e gli mostrarono co-

me

Commissioni mandate a Cesare.

Cesare da ordine di far genti. Aritia fecòdo al cuni & nõ Arezzo, hoggi la Riccia. Hoggi S. maria in Giorgio. Curione da Cesare a Tigno. S. maria in Giorgio. Ofimo. Accio. Decurioni quello che dicono al accio.

me questa non era impresa, che si conuenisse al governo & giudicio di lui, & che nè egli, nè meno gli altri huomini della terra si poteuano recare a sopportare che si douesse uietare a C. Cesare Imperatore, il quale haueua fatto si gran cose per la Republica, dopò tante imprese fatte da lui l'entrare nella terra & dentro le mura; che perciò e' douesse pensare a quello, che douea seguirre & al pericolo di se stesso. Mosso dal parlare di costoro Attio Varo, si tosto uscire fuor della terra le genti, le quali e' u'haueua messo alla guardia, & fuggirsens uia. Hauendo seguitato costui alcuni soldati delle prime compagnie di Cesare, lo fecero a forza fermare; & uenuti alle mani, Varo fu abbandonato da' suoi: ma una parte de' soldati partendosi se ne tornarono a casa, & gli altri se n'andarono a trouar Cesare; & essendo preso insieme con costoro L. Puppio principal capitano di una legione, fu condotto a Cesare; questi haueua hauuto questo medesimo grado poco auanti nell'essercito di Gn. Pompeo. Ma Cesare commendò molto i soldati Attiani, & liberò Puppio. Quindi rivolto a gli huomini di Ausumo rese loro molte gratie, & promise loro, che sarebbe ricordeuole di quanto haueuano in ciò fatto per lui. Rapportate a Roma queste cose, entrò subito in tutti così gran terrore, che essendo andato Lentulo consolo per aprire la thesoreria publica per trarne danari per dare a Pompeo secondo la diliberatione fatta nel Senato; tosto, che egli hebbe aperto la thesoreria più riguardata & secreta, si fuggì della città. Percioche si diceua (ma non era già uero) che Cesare ueniua, & che già eran arriuati i suoi caualli. Fu costui seguitato dall'altro Consolo Marcello, & da quasi tutti i Magistrati. Gn. Pompeo partitosi di Roma il giorno dauanti, se n'andaua alla uolta di quelle legioni, le quali haute da Cesare haueua tenute in guarnigione quel uerno nella Puglia. Fermossi per allhora dentro di Roma il far gente, & quasi tutti giudicauano che da Capua in quà non u'fosse niente sicuro. Si fermaron primieramente a Capua, & quiui si raccolsero insieme; & ordinarono di soldare le genti delle colonnie, le quali per dispositione della legge Giulia erano state mandate ad habitare a Capua. Lentulo poscia fatti uscire tutti nella piazza que' gladiatori, iquali haueua quiui Cesare per fare i giuochi, rese loro la libertà, & a tutti diede caualli; & impose loro, che lo seguitassero. Ma poi ammonito da' suoi, che di tal cosa era molto biasimato uniuersalmente da tutti gli huomini di giudicio, gli distribuì alla guardia pe' luoghi d'intorno della Campania. Cesare intanto passato Ausumo scorfe tutto il paese della Marca. E tutte le potestarie & luoghi lo riceueuano più uolentieri, et aiutauano l'essercito suo di tutte le cose, che facea di mestiero. E di Cingolo anchora, che era una terra, laquale hauea fatta edificare Labieno de' suoi proprii danari, uennero a lui ambasciadori, offerendosi pronti di fare tutte quelle cose, che da esso fossero comandate loro. Egli comandò loro de' soldati, & essi gli mandarono. Fu intanto Cesare seguitato dalla duodcima legione;

onde

Lucio Puppio.

Lentulo si fuggì di Roma per tema di Cesare

Doue rō pco e gli auuerfati di Cesare primiera inente fecer capo.

Terra di lauoro.

Cingolo città.

onde con amendue queste se ne uenne alla uolta d' Ascoli della Marca. Era in questa terra alla guardia Lentulo Spintere con dieci cohorti: questi tosto ch' in rese la uenuta di Cesare, si fuggì della terra: & sforzandosi di menarne seco i soldati delle compagnie, fu dalla maggior parte abbandonato. Lasciato dunque a questa foggia con pochi, s'incontrò nel uiaggio in Vibullio Ruffo mandato nella Marca da Pompeo per confermare gli animi de' gli huomini di quel paese. Vibullio inteso da costui quanto seguua nella Marca, prese da lui que' soldati, & lasciò andar uia lui. Egli oltre acciò mise insieme delle uicine regioni quel maggior numero di compagnie, le quali hauea fatto già Pompeo che potè, & fra queste ritenne Vlckle Hiro, ilquale si fuggiua di Camerino con sei cohorti; iquali egli haueua tenuti quiui alla guardia. Onde haute anco queste fè il numero di tredici insegne, et con esse se n'andò a gran giornate alla uolta di Corfinio a trouare Domitio Enobarbo; egli fece sapere, come Cesare era uicino con due legioni. Haueua Domitio per se medesimo messo insieme d'intorno a uenti cohorti di soldati in Alba, & fra Marfi, Peligni, & altri popoli uicini. Cesare haueudo hauuto Ascoli, & cacciatore Lentulo, comandò, che si facesse la ricerca de' soldati, che s'eran partiti da lui, & che si desse ordine di far gente: egli fermatosi quiui per ispatio di un sol giorno per cagione di far prouisione di uittouaglia, se ne andò alla uolta di Corfinio. Et arriuato quiui cinque cohorti di soldati mandati fuor della terra da Domitio, tagliauano il ponte del fiume, ilquale era lontano dalla terra intorno a tre miglia. Venuti quiui alle mani con stracursori di Cesare, i soldati di Domitio furon con prestezza cacciati dal ponte, & si ritirarono nella terra. Cesare fatte passare le legioni si fermò sotto la terra, & pose il campo uicino alle mura. Auudatosi di ciò Domitio mandò a Pompeo nella Puglia alcuni pratici ne' paesi, con prometter loro gran premij, che portarono sue lettere, cō pregarlo & richiederlo, che uolesse soccorrerlo, che ageuol cosa era rispetto alle strettezze de' luoghi di riserrar Cesare con due esserciti, & di uietargli il grano. Doue se ciò non faceua, & egli & più di trenta cohorti di soldati con gran numero di Senatori & di Cavalieri Romani erano per incorrere in grandissimo pericolo. Egli intanto haueudo con belle parole confortato i suoi ordinò l'armi & artiglierie sopra le mura, & a ciascuno diede la cura di guardare una certa parte della terra. Nel parlamento fatto a' soldati promise di dare de' terreni delle sue possessioni quaranta iugeri per ciascun soldato & a' Capitani & a' soldati chiamati di nuouo la parte loro a comparatione de' soldati. Venne intanto a Cesare la nuona, come i Sulmonesi, la terra de' quali è lontana da Corfinio sette miglia, erano desiderosi di fare, quanto esso uolesse, ma erano impediti da Quinto Lucretio Senatore & da Attio Peligno, iquali erano alla guardia in quella terra con sette insegne. Egli ui mandò tosto M. Antonio con cinque insegne dell'ottaua legione. Non hebbero i Sulmonesi

CC costi

Cesare ad Ascoli della Marca.

Vibullio Ruffo mandato nella Marca da Pompeo

Pentina a Monte nero.

Abbruzzeli.

Pentina o Monte nero.

Cesare pone il capo a Corfinio.

Sulmone si aprono le porte a Cesare.

così tosto ucduto di lontano apparire le nostre insegne, che corsero ad aprir le porte, & tutti uniuersalmente i terrazzani, & i soldati uscirono allegramente fuor della terra ad incontrare Antonio & allegrarsi con esso. Lucretio & Attio si gettarono giù delle mura. Attio condotto dauanti ad Antonio, domandò di esser mandato a Cesare. Antonio quel medesimo giorno, nel quale era andato, quiui se ne tornò a Cesare con le compagnie & con Attio. Cesare aggiunse quelle compagnie alle sue nell' essercito, & lasciò andar uia libero Attio, senza che gli fosse fatto dispiacere alcuno. Diede ordine Cesare in que' tre primi giorni di fortificare il campo molto bene, di farui portare del grano & delle uittouaglie dalle terre uicine, con fermo proposito di attender quiui il rimanente delle sue genti. Vennero in que' tre giorni a trouarlo i soldati dell'ottaua legione, & uentidue Cohorti di soldati, fatti nuouamente nella Francia, & intorno a trecento cauali mandati dal Re della Noritia, all'arriuata de' quali fermò un'altro campo dall'altra banda della terra. Di questo campo diede il gouerno a Curione; & gli altri di, che seguiron poi diede ordine di cinger la terra con bastioni e con trincee; e poi che gran parte di tale opera fu recata al fine, quasi in quel tempo medesimo tornarono quelli, che erano stati mandati a Pompeo. Domitio lette le lettere fingendo altro disse in consiglio come Pompeo era per arriuare tosto a soccorrere e gli confortò tutti a non mancare di animo, & che tutti più uolentieri attendessero a mettere in punto tutto quello, che per difesa della terra faccua di mestiero. Egli intanto parlò secretamente con alcuni suoi più famigliari, & ordinò con esso loro di prèder p partito di fuggirsi. Ma perche il uolto di Domitio non era somigliante al parlar suo, & faccua ogni cosa più timidamente & con maggior paura, che non era usato di fare ne' giorni passati, & molto più spesso che non era suo costume si tiraua in segreto a consiglio co' suoi, & fuggiua il consigliarsi con gli altri, & le ragunanze de' gli huomini; non potè la cosa più lungamente celarsi, & tenersi coperta. Perche Pompeo gli haueua scritto indietro, come egli non era per condurre la cosa in uno estremo pericolo, & che Domitio non s'era ridotto in Corfinio per suo consiglio ne di sua uolontà. La onde se egli potesse in alcun modo, se n'andasse con tutte quelle genti da lui. Ma l'assedio & l'esser la terra cinta da ripari era cagione, che ciò non potesse farsi. Diuulgatosi il disegno di Domitio, i soldati che si trouauano in Corfinio, come uene la sera si tirarono da parte, & hebbero tra loro p mezzo de' Capitani de' Cohorti d'altri soldati honorati questi trattati & parlamenti. Che si trouauano assediati da Cesare, & che le sue munizioni & ripari erano già quasi finite. Che Domitio loro Capitano generale sotto la speranza del quale & sotto la cui fidanza essi s'erano tenuti, gettato da banda ogni cosa, prèdeua per partito di fuggirsi; che dunque anche essi doueuaono pensar a saluar se stessi. I Marsi furono i primi tra costoro, che cominciarono a essere di contrario parere, & presero quella

Soldati dell'ottaua legione uennero a trouar Cesare.

Domitio procura di fuggirsi.

Pentina.

dell'Abbruzzo.

parte

parte della terra che si pareua fortissima: e fu si grande il disparere, che fu tra loro, che fecero forza di uenire alle mani, & farla con l'arme. Ma poco di poi mandati huomini per mezani dall'una & dall'altra parte intesero quello, che non sapuano della fuga di L. Domitio. Essi dunque tutti d'accordo di comune parere, hauendo fatto uscire Domitio in publico gli furon d'intorno, et lo guardauano, & mandarono de' loro ambasciadori a Cesare offerendosi pronti di aprirgli le porte, & di fare quanto fosse da esso comandato, & di dargli L. Domitio uiuo nelle mani. Cesare intese queste cose, anchor che giudicasse esser cosa d'importanza grande di prendere la terra quanto più tosto si poteua, & di cauare quelle compagnie & condurle nel suo campo, accioche ò per uia di premij ò per riprendere animo, ò per non uere nuoue, non nascesse qualche mutatione di uolontà; perche nelle guerre bene spesso nascono in picciol momento di tempo gran casi: dubitando nondimeno, che la terra, nel fare i soldati l'entra per la licentia, che altri si prende nel tempo della notte, non andasse a sacco; commendò molto coloro, iquali eran uenuti da lui, e gli rimandò alla terra, imponendogli, che facessero buone guardie alle porte, & alle mura. Egli intanto mise i soldati ordinatamente a quell'opere, lequali haueua già disegnato di fare, non già separati l'un dall'altro con certi spatij fermi, si come era usato di fare ne' giorni passati, ma con guardie continue & ferme sentinelle di sorte, che si toccassero fra loro, & desero compimento intero alle munizioni. Mandò poscia intorno i Cohorti, & Capitani de' soldati pregandogli tutti strettamente, che non solo si guardino dal saltar fuori a combattere, ma che più oltre tenghino buona cura dell'uscire fuori di ciascun soldato particolare. Cerra cosa è che non ui fu allhora alcuno, che fosse d'animo si uile & infermo, che quella notte prendesse mai punto di riposo. Era si grande l'aspettatione, che se guisse qualche gran cosa, che non ui haueua alcuno, che potesse uolger l'animo e i pensieri in altra parte, che a quello che doueua auuenire a Corfiniesi, a Domitio, a Lentulo, & a gli altri, & che fine douesse ciascuno hauere. S' d'intorno alla quarta guardia di quella notte Lentulo Spintere stado sopra le mura parlò con le sentinelle & con le guardie nostre, con dire loro, che se gli fosse concesso e' uoleua andare a parlare a Cesare. Doue poi che ciò gli fu concesso, uenne fuor della terra & i soldati Domitiani non uolsero mai lasciarlo fino a tanto, che fusse còdotto dauanti a Cesare. Egli appresso lui pregò per la salute propria supplicheuolmente pregandolo, che uolesse perdonargli, e gli ricordò l'antica loro amicitia, & appresso raccontò i benefici da Cesare riceuuti che nel uero erano grandissimi; che per mezzo di lui era stato messo nel Collegio de' Pontefici; che fatto pretore haueua hauuta la Prouincia della Spagna. Che da lui era stato fauorito & aiutato allhora, che esso domandaua il Consolato. Cesare rompendo le parole sue, disse, come e' non s'era uscito della Prouincia sua per cagione di fare alcun male, ma solamente per difendersi

Marsi si uogliono dare a Cesare.

Auerte.

Diligèza di Cesare

Auerti.

Lentulo Spintere.

Lentulo parla a Cesare.

CC 2 dall'in-

Risposta
di Cesare

Romani
che erano
nella ter-
ra.

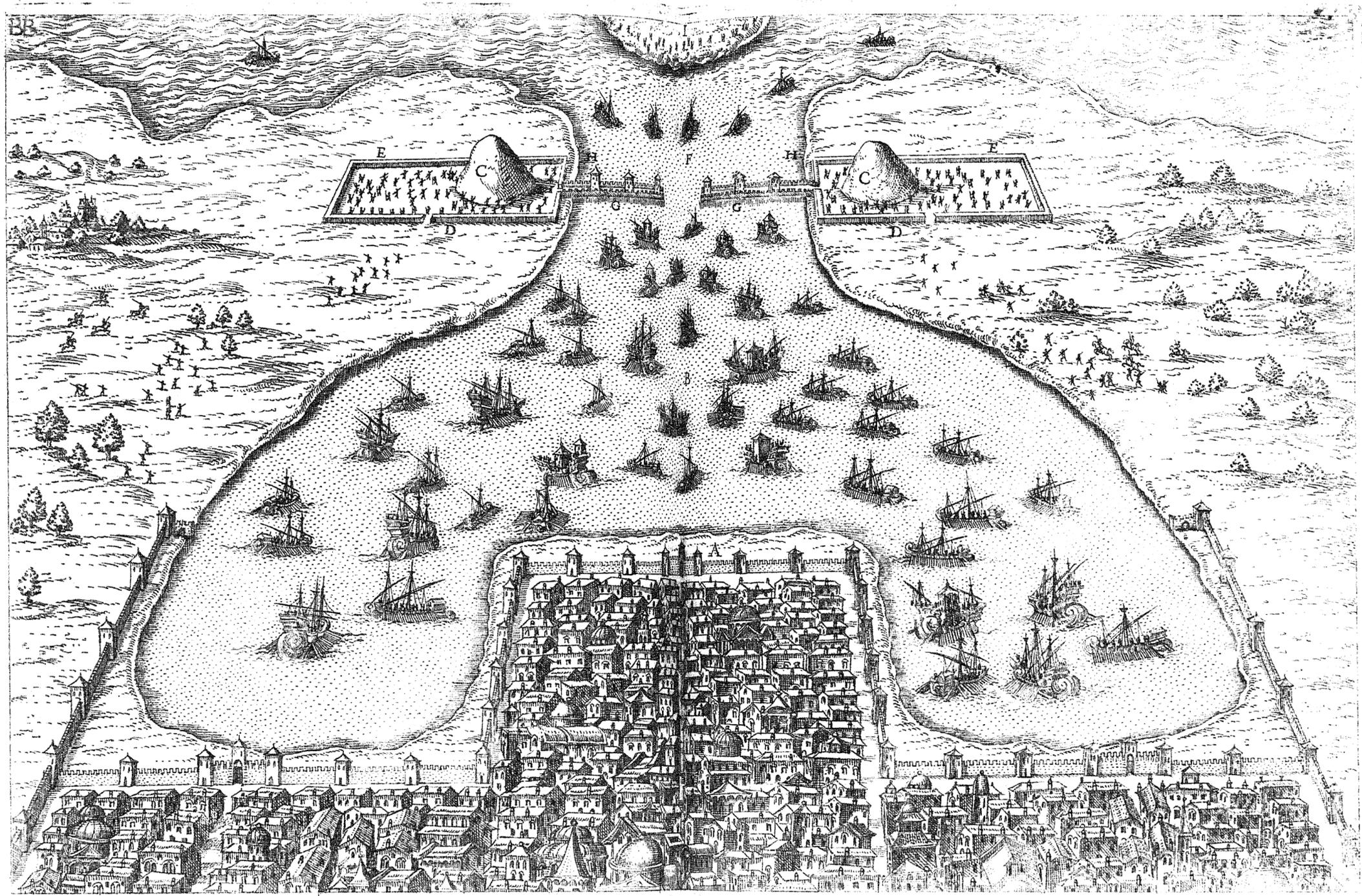
Cesare la
scia tutti
partirli li-
beri.

Cesare
uà nella
Pug. i.
Chierini
di Franca
uila.
Canosa.
Viaggio
di Pòpco
Albano.

Gn. ma-
gio Cre-
mona, ca-
po de'

dall'ingirrie de' suoi nimici, per riponere nella loro dignità & grandezza i Tribuni della plebe, cacciati di Roma per questa sola cagione; per cagione altresì di rimettere in libertà se stesso, & ancho il popol Romano oppresso dalle fattioni di pochi huomini solamente. Lentulo per le parole di Cesare assicurato assai, lo pregò di poter tornare nella terra. Et che quanto haueua ottenuto intorno alla salute di se, arrecherebbe conforto & speranza a gli altri anchora di poter si saluare; che u'erano alcuni spauentati di così fatta maniera, che eran forzati di prender partito molto aspro e difficile per saluarsi. Essendogli ciò concesso, tosto si partì. Cesare come prima cominciò a rischiarsi la luce del nuouo giorno, comandò, che fossero condotti auanti a lui tutti i Senatori, & i figliuoli de' Senatori, i Cohorti de' soldati, & ancho tutti i cauallieri Romani. Vi erano dell'ordine Senatorio L. Domitio e P. Lentulo Spintere, Vibulio Ruffo, Sesto Quintilio, & Varo Questore, L. Rubrio. Et oltre acciò il figliuolo di Domitio, & molti altri giouani appresso, & gran numero di cauallieri Romani, & di Decurioni, iquali Domitio haueua leuati delle terre essenti & condotti seco; & hauendo fatto comparire auanti a se tutti costoro; ordinò, che non riceuersero da soldati alcuna ingiuria ò dispiacere. Disse loro poche parole; che hauendo egli fatto loro grandissimi benefici, glie n'haueuano in publico renduto mal merito; e gli lasciò andare tutti liberi & salui: Egli oltre a ciò rese a Domitio cento cinquanta mila scudi, laqual somma Domitio haueua portata quìuì & riposta in publico, che dal Magistrato de' Duumuii de' Corfiniesi gli era stata presentata, affine, che non si paresse, che esso fosse stato manco continente nel prendere i danari, che contra la uita de' gli huomini: auenga, che si sapesse, che que' danari erano del publico, & dati da Pompeo per pagarne i soldati. Comandò poscia, che a' soldati di Domitio si desse il giuramento davanti a se, e quel medesimo giorno mosse il campo, & se' ragione uol uiaaggio. Poi che si fu fermato per ispatio di sette interi giorni sotto Corfinio, passando pel paese de' Marucini, Ferentani, & Larinati, arriuò nella Puglia. Tosto che Pòpco hebbe saputo quanto era seguito a Corfinio, partendo da Luceria se n'andò a Canusio, & quindi a Brindesi; & quìuì comandò, che tutte le genti nuouamente fatte d'ogn' intorno uenissero là, doue egli si trouaua. Diede l'armi a' serui, a' uillani, & diede loro i caualli, & di costoro accozzò d'intorno a trecento caualli. L. Manlio pretore si fuggì d'Alba con sei Cohorti. Rutilio Lupo pretore si fuggì di Terracina con tre, iquali hauendo di lontano ueduto la caualleria di Cesare, della quale era capo Buiuo Curio, lasciato il lor Capitano, spiegate l'insegne se n'andarono da Curio, & passarono nel suo campo. Così medesimamente ne gli altri uiaaggi alcune compagnie s'incontrarono nelle fanterie di Cesare, & alcune altre nella caualleria. Fu ad esso condotto Gn. Magio Cremona capo de' maestri di Pompeo preso nel uiaaggio, ilquale Cesare tosto rimandò a lui con queste commissioni. Che poi che fino a quel tempo non haueuano po-

tuto



Nu. 205.

BB

3

- A La città di Brondusio in Puglia.
- B Porto di Brondusio.
- C Monti di terra fatti da Cesare su la bocca del porto per tenerui sopra alcune machine per difender quell'entrata.
- D Bastione, ch'era uerso la città.
- E Argine, ch'era dalla parte opposta uerso il mare, che chiudeua il forte.
- F Bocca del porto.
- G Zattere che fece far Cesare per serrar l'entrata del porto.
- H Presso il lito era poca acqua, & si poteua guazzare.
- I Isola che si troua all'incontro dell'entrata del porto.

tuto mai condursi a parlamento & che egli douea andare a trouarlo a Brindesi, che si faceua molto per la Republica, & per la commune salute, che si conducea a parlamento con Pompeo. & che stando l'un dall'altro lontani così lungo spatio di uiaggio non poteua ciò farsi, poi che le conditioni si trattauano per mezzo d'altri nel modo che si farebbe fatto se di tutte le conditioni presentialemente tra loro si trattasse. Et hauendogli date queste commissioni, arriuò a Brindesi con sei legioni, quattro di soldati ueterani, & l'altre di quelli, iquali haueua nuouamente fatti, & che haueua fornite pel uiaggio. Perche egli haueua poco prima mandato da Corfinio nella Sicilia quelle compagnie, lequali erano state con Domitio. Trouò quiui come i Consoli con gran parte dell'essercito se n'erano andati a Durazzo, & che Pompeo era restato a Brindesi con uenti Cohorti; ne poteua sapere per certo, se fosse restato quiui per cagione di potere ottenere Brindesi: accioche potesse poscia più ageuolmente hauere nelle sue forze tutto il mare Adriatico con l'ultime parti dell'Italia & i paesi della Grecia; & di potere gouernar la guerra dall'una & dall'altra parte; ò se pure fosse restato quiui per mancamento di nauì: & sospettando che egli non giudicasse, che non fosse per niente da partirsi dell'Italia; àiede tosto ordine d'impedirgli l'uscita & l'amministrazione del porto di Brindesi. E questa era la qualita dell'opera fatta da Cesare. Là doue le bocche del porto erano strettissime tiraua dall'una, e dall'altra parte del lito un monte di terra, & un bastione con un'argine, perche quiui quel mare si poteua guazzare. & seguito di tirare inanzi il lauoro, perche rispetto all'altezza dell'acqua il bastione non poteua stare intero e reggersi, metteua due file di trauate all'incontro del monte di terra per larghezza di trenta piedi per ogni uerso. Fermaua queste con quattr'ordini d'anchore da quattro cantoni affine, che non potessero essere sbattute dall'onde. Finite queste cose, & fermate queste a luoghi loro accozzaua di poi altre trauì giunte insieme di pari grandezza, & le copriua con terra & con un bastione affine, che il passo, & il poter correre a difendere non potesse impedirsi. Faceua poscia loro un riparo dauanti & da amendue le bande con graticci & altre machine. Faceua medesimamente a ogni quarta di esse dirizzare una torre di due tauolati accioche più commodamente potesse in tal guisa difendersi dall'impeto delle nauì, & da gli incēdij. ^{B B} Pompeo d'altra parte metteua in ordine cōtra queste cose le nauì grandi da carico, lequali egli haueua trouate nel porto di Brindesi. Drizzaua quiui torri con tre tauolati, & haueua molte piene di molte sorti d'istrumenti da battere & d'armi da tirare, le spingeva uerso i ripari fatti da Cesare per potere sbaragliare & rompere le trauate, & roinare e tor uia tutta quell'opera: & in tal guisa si combatteua quiui ogni giorno tirandosi dall'una & dall'altra parte di lontano dardi & altre armi & sassi con le frombole. E Cesare gouernaua queste cose di si fatta maniera, che non giudicaua, che fossero da lasciare andare le conditioni del-

maestri di Cesare rimadato a Pompeo cō alcune commissioni.

pentiaa.

porto di Brindesi forti quiui fatti.

BB

3

Cesare se predeideraua l'accordo.

l'accordo.

Caninio
Robilio
Lucetene.
nente.

Pompeo
procurò
p la parti
ta.

Prouifio-
ni e forti
di porto.

l'accordo. Et auenga, che molto si marauigliasse, che non fosse ad esso rimandato Magio, il quale egli con sue commissioni haueua già mandato a Pompeo, & che tal cosa hauesse spesse uolte tentata; & ancor che questo frenasse molto il suo impeto, & suoi disegni, stimaua nondimeno, che fosse da perseverare in ciò con tutti i modi. La onde mandò ad esso Caninio Robilio luogotenente, familiare & intrinseco amico di Scribonio Libone, per cagione di uenir seco a parlamento: gli commise, che confortasse Libone, & che cercasse di far fare la pace. Egli domandaua di uenir prima a parlamento con Pompeo, & mostraua di tener buona fidanza, che se potesse ciò ottenere, ne seguirebbe, che con ragioneuoli & giusti accordi si poserebbono da amendue l'armi; & che di tutto questo ne era per seguire a Libone gran parte della lode, edella reputatione, se auenisse, che per opera & mezzanità sua, & per frametteruifi egli si uenissero a posar l'armi. Libone lasciato il ragionare con Caninio se n'andò da Pompeo. Poco dopò ciò tornò con fargli intendere, come non si trouauano quini i Consoli, onde non si poteua senza loro far cosa niuna di tale accordo. Cesare dunque hauendo più uolte tentato in uano tal cosa, giudicaua di douere horamai lasciarla da banda & di douere riuolger l'animo a farla con la guerra. Essendo già compintamente finita la metà quasi dell'opera di Cesare & essendosi in ciò consumati noue giorni, rimandate da Consoli le nauì da Durazzo, le quali haueuan portato quini la prima parte dell'esercito; tornarono a Brindesi. Pompeo intanto ò che fosse mosso dall'opere di Cesare, ò perche egli hauesse fin dal principio disegnato di paritirsi d'Italia; subito che furono arriuate le nauì cominciò a dare ordine d'apprestarsi alla partita; & affine di potere più ageuolmente ritardare l'impeto di Cesare, accioche nella partita i soldati non entrassero per forza nella terra, se murar le porte, & nelle strade & nelle piazze se fare serrargli, se tirare a trauerso delle strade fosse, & nel fondo di esse se ficcare pertiche & pezzi di legno aguzzati in punta; se coprir poscia queste cò graticci sottili, & spianadoui sopra la terra, le faceua uguali al solo delle strade. Hauendo poi fatto ficcare nelle due strade & ne i passi che al porto fuor delle mura conduceuano grossissime traui aguzzate da l'un de' capi, serrò l'entrata. Apprestate queste cose comandò a' soldati, che tutti chetamente salissero nelle nauì; se poscia stare sopra le mura alcuni di que' balestrieri e frombolieri, iquali hauea condotti quini, discosto l'un dall'altro & sopra le torri, & disegnò di leuare poi quindi costoro a un certo cenno qual hora i soldati fossero montati sopra le nauì; & lasciò loro in luogo sicuro nauili piccioli & ueloci. Gli huomini di Brindesi mossi dall'ingiurie riceuute da soldati di Pompeo, & dalle stranezze usate da Pompeo, si mostrauano fauoreuoli alle cose di Cesare. Accortisi dunque della partita di Pompeo per uedere correr coloro qua & là, & essendo tutti occupati in tal cosa, ne dauano segno di sopra i tetti delle case loro.

Cesare

Cesare auedutosi di ciò per mezzo di costoro se tosto dare all'arme, comandando a i soldati, che apparecchiasse le scale, non uolendo lasciare indietro cosa per la quale e potesse fare quanto disegnaua. Pompeo come fu fatto notte, sciolse dal porto. Quelli, che erano alla guardia sopra le mura furon quindi chiamati, nel uedere il segno dato loro; & subito se ne uennero correndo alle nauì per quelle strade, le quali essi ben sapeano. I soldati appoggiate le scale, furono in un tempo sopra le mura, ma auuertiti da que' di Brindesi, che si hauesse cura di non darsi ne' secreti & nascosti ripari, & nelle segrete fosse, si fermarono; & guidati da loro per lungo giro di strada, arriuarono al porto e trouaron due nauì cariche di soldati, le quali s'erano accostate a ripari fatti da Cesare, con le Scaphe, & Barchetti; & così trouate le presero. Ora Cesare auenga, che giudicasse esser buon partito per compire quanto disegnaua di passare il mare ogn' hora, che fossero ragunate buon numero di nauì, & di seguir Pompeo auanti, che egli si facesse più gagliardo con gli aiuti delle genti d'oltra mare: temeuua nondimeno l'indugio di tal cosa, & la lunghezza del tempo, perche Pompeo con ragunare, & menar uia tutte le nauì gli haueua leuato il potere così al primo seguirarlo. Vi restaua dunque, che si douessero attendere le nauì, che douean uenire dalle più lontane parti della Francia, & della Marca d'Ancona, & di quei mari; ma si pareua d'altra parte, che tal cosa, rispetto alla stagione dell'anno fusse lunga, & hauesse molti impedimenti. Egli non uoleua fra questo mezzo, che l'esercito uecchio & le due Spagne, l'una delle quali era molto obligata a Pompeo pe' molti benefici riceuuti da lui, si uenissero a confermare & ingagliardire; & che si apprestassero maggior numero di fanterie, & di caualli; & non ui si trouando lui, la Francia & l'Italia fossero tentate. Lasciò dunque andare per allhora il fatto disegno del seguir Pompeo. E fermò nell'animo suo di andarsene all'isola della Spagna. Fe' tosto comandamento al Magistrato de' Duumiri di tutte le terre franche, che trouassero delle nauì, & che ordinassero di farle condurre a Brindesi. Mandò Valerio luogotenente con una legione di soldati ne la Sardinia; & Curione Vicepretore in Sicilia con tre legioni; imponendogli, che subito, che hauesse ridotta la Sicilia alla sua diuotione, douesse con prestezza passare con l'esercito in Africa. Era al gouerno della Sardinia M. Cotta, & della Sicilia M. Catone, Et era tocco in forte a Tuberone l'andare in Africa. Tosto che i Caralitani intesero, come Valerio ueniua mandato a loro, auanti, che esso fosse partito d'Italia per loro medesimi cacciarono Cotta della città. Questi spauentato, perche intendeuua come in ciò tutta l'Isola era d'accordo, partendo di Sardinia se ne fuggì in Africa. Catone attendeuua nella Sicilia a rifare le nauì lunghe uecchie, & comandaua alle città delle noue, & usaua in ciò grandissima sollecitudine & diligenza. Haueua mandato, fra i Lucani & Brutii, suoi luogotenenti a far soldati di que' cit-

tadini

Pompeo
sciose
dal lido.

Valerio
nella Sar-
degna.

di Caler.

Basilicata
Calabria.

Tubero-
ne in Afri-
ca.
Ofimo.

Cesare se
n'andò a
Roma e
racconta
al Senato
le ingiur-
ie fatte-
gli.

tadini Romani, che u'erano; & egli chiedeva un certo numero di fanterie & di caualli alle città della Sicilia. Ora essendo quasi, che messe ad effetto queste cose, intesa la uenuta di Curione, si lamentò nel parlamento d'essere stato abbandonato & tradito da Gn. Pompeo, ilquale trouandosi le cose sue tutte in grandissimo disordine; haueffe presa una così fatta guerra che non era punto necessaria; & domandato nel Senato & da lui & da gli altri haueffe risposto & affermato hauere ogni cosa accommodata & in ordine per la guerra. Poi che nel parlamento fatto si fu in tal guisa lamentato di queste cose, si partì fuggendo di quella Prouincia. Hauendo dunque Valerio trouato uoia di governatori la Sardigna & Curione la Sicilia; arriuarono in esse con gli esserciti loro. Poi che Tuberone fu giunto in Africa trouò quiui al gouerno Attio Varo, ilquale (si come habbiamo già detto più adietro) hauendo perduto ad Ausimo cinque Cohorti di soldati; fuggendo quindi era giunto in Africa; & trouandola senza gouernatore alcuno, s'haueua da se stesso preso d'essa il gouerno; & hauendo fatto scelta di nuouissimi soldati, hauea messo insieme due legioni; hauendo (rispetto alla notizia de gli huomini, & de' luoghi del paese, & all'essere uso per quella prouincia) trouata la uia di mettersi a tentare queste cose, percioche come Pretore haueua pochi anni passati tenuto il gouerno di quel paese. Questi uietò a Tuberone, ilquale ueniua ad Vrica con le sue navi, di entrare nel porto; & di condursi alla terra ne meno uolle, che potesse mettere in terra il figliuolo infermo, anzi che staccate l'anchore gli costrinse a partirsi quindi. Fatto questo, Cesare, accioche il rimanente del tempo si prendesse alquanto di riposo dalle tante fatiche, ridusse i soldati per le uicine terre; & egli se n'andò a Roma & fatto ragunare il Senato, raccontò quiui tutte l'ingiurie fattegli da' suoi nimici: mostrò loro qualmente è non haueua mai desiderato o cercato alcuno honore straordinario, anzi hauendo aspettato il tempo legitimo del Consolato, essersi di quello contentato; che si come tutti i cittadini molto ben sapeuano, gli era stato concesso da i Tribuni della plebe contra il uolere de' suoi nimici, & opponendosi a ciò fieramente Catone; & con l'usato suo modo di orare, menando la cosa in lungo di giorno in giorno, che si haueffe rispetto a lui mentre era assente, essendo esso Pompeo Consolo; & se questo non gli piaceua per qual cagione hauea comportato, che ciò si facesse? Se pure gli piaceua quale era la cagione, che l'hauea mosso a impedirlo, che non potesse godere il beneficio del popolo? Mostrò poscia quanto grande fosse stata la sua pazienza, hauendo egli di suo proprio uolere domandato, che si douessero mandar uia gli esserciti; nella qual cosa egli era per attenerci della grandezza, & dell'honore parimente. Mostrò quanto fossero duri i nimici suoi; poi che essi ricusauano di fare quello, che domandauano che altri facesse; & uolcuano più tosto, che le cose andassero tutte fopsopra, che deporre l'Imperio, & lasciare l'essercito. Disse molto dell'ingiuria fattagli in tor-

gli

gli le legioni, della crudeltà, & dell'insolenza usata in casare i Tribuni della plebe. Ricordò poscia i partiti, che esso hauea messi inanzi, & come haueua più volte cercato & domandato di condursi a parlamento, & essergli stato negato: onde per queste cose tutte gli pregaua, & suppliche uolmente domandaua, che uogliono prender cura della Republica, & insieme con esso gouernarla. Doue se pure è fuggono di ciò fare per qualche sospetto, che egli non harebbe ricusato quel peso, & amministrerebbe la Republica per se medesimo. Che facea di mestiero che si mandassero ambasciadori a Pompeo a ricercarlo dello accordo, & che non dubitaua punto di quello, che Pompeo hauea detto poco auanti nel Senato. Che a coloro, a i quali si mandauano ambasciadori, si daua grandezza, & si dimostraua la paura di coloro, che gli mandauano, perche ciò si pareua a lui che fosse cosa di animo debole & uile; & che egli si come s'era sforzato per adietro di superarlo con l'opere, così hora uoleua cercare di auanzarlo col giusto, & con la ragione. Fu lodata nel Senato la resolutione del mandare gli ambasciadori; ma non si trouauano già huomini da mandarui, percioche ciascuno rifiutaua il peso di così fatta ambasciaria per paura di se medesimo. Percioche Pompeo partendo di Roma, hauea detto nel Senato, come egli era per tenere in quello istesso luogo coloro, iquali rimaneuano, che quelli, che erano nel campo di Cesare. E in tal guisa andò la cosa in lunga in queste dispute, & scusationi per spatio di tre giorni. Et oltre a ciò ui fu da nimici di Cesare spinto auanti L. Metello Tribuno della plebe, accioche anch'egli trattenesse, & mandasse la cosa in lungo, & che egli impedisse tutte quelle cose, lequali Cesare hauea disegnato di fare. Conosciuto da Cesare il costui disegno, & hauendo consumati quiui alquanti giorni in uano, per non perderui il rimanente del tempo, non hauendo potuto fare quelle cose, lequali egli hauea disegnato; partì di Roma; & arriuò nelle parti della Francia di là dall'Alpi. Giunto quiui, intese come Pompeo hauea mandato nella Spagna Vibullio Ruffo, ilquale egli, fatto prigione a Corfinio pochi giorni auanti, haueua liberato. Et che Domitio appresso, era andato con sette navi ueloci, lequali haueuano messe insieme in Sicilia, & in Sardigna i suoi schiaui, alla uolta di Masilia per prenderla; hauendole ripiene de' suoi schiaui fatti liberi, e de' i suoi lauoratori. & che parimente erano stati mandati auanti a Masilia per ambasciadori certi giouani nobili di Masilia, iquali Pompeo partendo di Roma haueua pregati, & esortati che le cose fatte in loro seruigio nuouamente da Cesare, non togliessero loro della memoria i uecchi benefici riceuuti già da lui. I Massiliesi hauute queste commissioni ferrarono a Cesare le porte. Haueuano i Massiliesi condotti in loro fauore gli Albici, che erano certi popoli Barbari stati anticamente in lega con esso loro, & che habitauano le montagne, che sono sopra Masilia; haueuano de' paesi uicini, et di tutti i loro castelli condotto nella terra gran quantità di grani; haueuano ol-

Rifolurio-
ne del Se-
nato di
mandare
gli amba-
sciadori.

Cesare si
partì di
Roma.
Pentina.

Albici in
fauore de
gli Massi-
liesi.

DD tre

Cesare parla a' Massiliesi

d'auignè d'Armi- gnac.

Cesare fa uenir sotto Massilia tre legioni. Arli.

tre a ciò fatto aprire nella terra più botteghe d'armi; rifaceuano le mura, rimetteuano in ordine l'armata, & racconciavano le porte. Cesare fe chiamare a se quindici de' primi cittadini di Massilia, & ragionò a lungo con esso loro dicendo, che non uolesero essi esser quelli, che dessero il principio a rompere quella guerra: che essi douean più tosto seguire l'auttorità di tutta Italia, che di ubidire al uolere di un'huomo solo; & appresso ricordò loro tutte quelle cose, le quali e' giudicaua esser e' a proposito per tornare gli animi loro in buono stato. Gli ambasciatori tornando dentro riferirono a i loro, quanto Cesare haueua ragionato; & tornati con la commissione di que' di dentro, risposero a Cesare in questa guisa. Che essi intendeuano, come il popol Romano era diuiso in due parti, & che ne al giudicio loro, ne alle lor forze s'apparteneua il discernere quale delle due parti hauesse più giusta cagione. Et Gn. Pompeo & C. Cesare difensori della città erano capi di quelle parti. L'uno de' quali haueua loro pubblicamente concesso il paese de' Volgi, de gli Arecomici, & de gli Eluij; & l'altro gli haueua dato uinta la Francia; & haueua accresciuto loro l'entrate. Là onde hauendo pari benefici da amendue riceuuti doueano uerso loro dimostrarli d'animo pari, & non aiutare alcun di loro contra l'altro, ne riceuer l'uno ne l'altro nella città, ne meno ne' porti. Ora mentre fra costoro si trattauano così fatte cose, Domitia arriuò con le navi a Massilia; & riceuuto da Massiliesi gli fu dato il gouerno della città. & fugli dato l'amministrazione interamente di quella guerra. Et comandandolo egli, mandarono scorrendo per tutto l'armata, & raccolsero tutte quelle navi da carico, le quali essi per ogni luogo poterono hauere, & le condussero nel porto, & si seruiuano de' chiuui di esse, de' legnami, & altri strumenti, & apparecchi nauali per armare, et risfar l'altre: feron portare in publico tutto quel grano, che si potè trouare; e l'altre mercantie, & la uittouaglia riserbarono per l'assedio della città se auuenisse, che fossero assediati. Cesare sdegnato per si fatte ingiurie, fe uenire sotto Massilia tre legioni & diede quini ordine di farui per l'assedio della terra torri, & gatti; disegnò parimente di far fabricare in Arelate dodici navi lunghe. Subito che queste furon finite, & armate in spatio di trenta giorni da quel dì, che i legnami furon tagliati, & condotte uicino a Massilia, ne fe capo Decio Bruto; & all'assedio & impresa di Massilia lasciò capo C. Trebonio suo luogotenente. Mentre, che egli attende a metter queste cose in ordine, & che negotia questo; mandò auanti nella Spagna C. Fabio Luogotenente con tre legioni, le quali egli haueua fatto fermare in Narbona, & per que' luoghi d'intorno, per cagione di suernarsi, & impose che con prestezza uedesse d'impadronirsi delle selue de' monti Pirenei; che allhora eran guardati i passi per ordine di L. Affranio Luogotenente; & oltre a ciò comandò che l'altre legioni, le quali erano alloggiate più lontano lo seguitassero. Fabio usandoui gran prestezza, si come gli era stato imposto, cacciò le guardie di que' luoghi, &

marciando

marciando a gran giornate arriuò colà, doue si trouaua l'esercito d'Affranio. Affranio, Petreio, & Varo, l'uno de' quali guardaua con tre legioni i paesi della Spagna di quà, l'altro dalla selua Castulonense per fino al fiume Ana con due legioni; & il terzo dal detto fiume il paese de' Vettoni, & la Lusitania con pari numero di soldati, alla uenuta di Vibullio Ruffo, il quale, si come s'è già detto, era stato mandato da Pompeo nella Spagna, & partirono fra loro gli uffici, cò conuentione che Petreio se n'andasse, partendo della Lusitania, e passando pe' l' paese de' Vettoni, con tutte le sue genti a trouare Affranio. Et Varo guardasse con quelle legioni, le quali egli haueua tutti i paesi della Spagna di là. Ordinate in tal guisa le cose, Petreio per tutta la Lusitania comandò caualli e genti in aiuto: e Affranio fece il medesimo tra i Celtiberi, Cantabri e tra tutti i popoli Barbari che si stendono per fino all'Oceano. E messe tutte quelle genti insieme, Petreio con molta prestezza, passando pe' l' paese de' Vettoni se ne uenne a trouare Affranio. Consultando tra loro la cosa di commune parere risoluerono di far la guerra ad Ilerda rispetto alla commodità di quel luogo. Erano, si come s'è già dimostrato, le legioni di Affranio tre, & due quelle di Petreio; & oltre acciò d'intorno a ottanta Cohorti di soldati armati di rotelle della Spagna di quà, & de' gli armati di piccioli scudi della Spagna di là; & parimente intorno a cinque milla caualli di amendue queste prouincie. Haueua già mandato Cesare le legioni nella Spagna, & con sei mila fanti, tre mila caualli, de' quali s'era seruito in tutte le passate guerre, & altrettanto numero di soldati cauati della Francia, i quali s'era fatti dare dalle città, hauendo chiamato a se di tutte nominatamente i più ualorosi; & più nobili huomini di quelle: & oltre questi i primi huomini dell'Aquitania, & delle montagne, che son poste uicine alla Francia. Haueua inteso come Pompeo se ne ueniua alla uolta della Spagna, & passaua per la Mauritania con le sue legioni, & era per arriuar tosto. Egli si fe dare in presto buona somma di danari da Cohorti, & da i Capitani dell'esercito, & gli distribuì tutti fra i soldati. Facendo tal cosa uenne a fare due effetti; perche si uenne a legare con quel pegno gli animi de' Capitani; & con usare quella liberalità di que' doni, guadagnò gli animi de' soldati. Veniua Fabio tutta uolta tentando gli animi de' gli huomini delle città uicine con scriuer loro lettere, & mandarui ambasciatori. Haueua fatto fare due ponti nel fiume Sicori, l'otano quattro miglia l'un dall'altro, & per questi ponti mandaua a prouedere gli strami, perche ne' giorni passati s'erano consumati tutti quelli, che si trouauano di quà dal fiume. I Capitani anchora dell'esercito di Pompeo faceuan quasi il medesimo, & p questa medesima cagione. Onde bene spesso i caualli dell'una & dell'altra parte ueniuan alle mani. Et un giorno due legioni di Fabio, passando il fiume (si come erano usate di fare ogni dì) per uenire a soccorrere i loro, andati quini p prouedere gli strami; & seguitando le bagaglie, & tutta lacaualleria; rouinò in un subito p lo numero

di Castiglia. Guardia-na. di Castiglia nuova. Portogallo.

Cantabri Biscaolini Portogallo. di Castiglia nuova. Lerida.

Guasconna. Hoggi Barberia.

Il Segre.

DD 2 grande

Affranio-
ua ad af-
frontar le
due legio-
ni di Fa-
bio.

CC

Cesare ar-
riua nel
cāpo con
nouecento
caualli.

Ilerda.

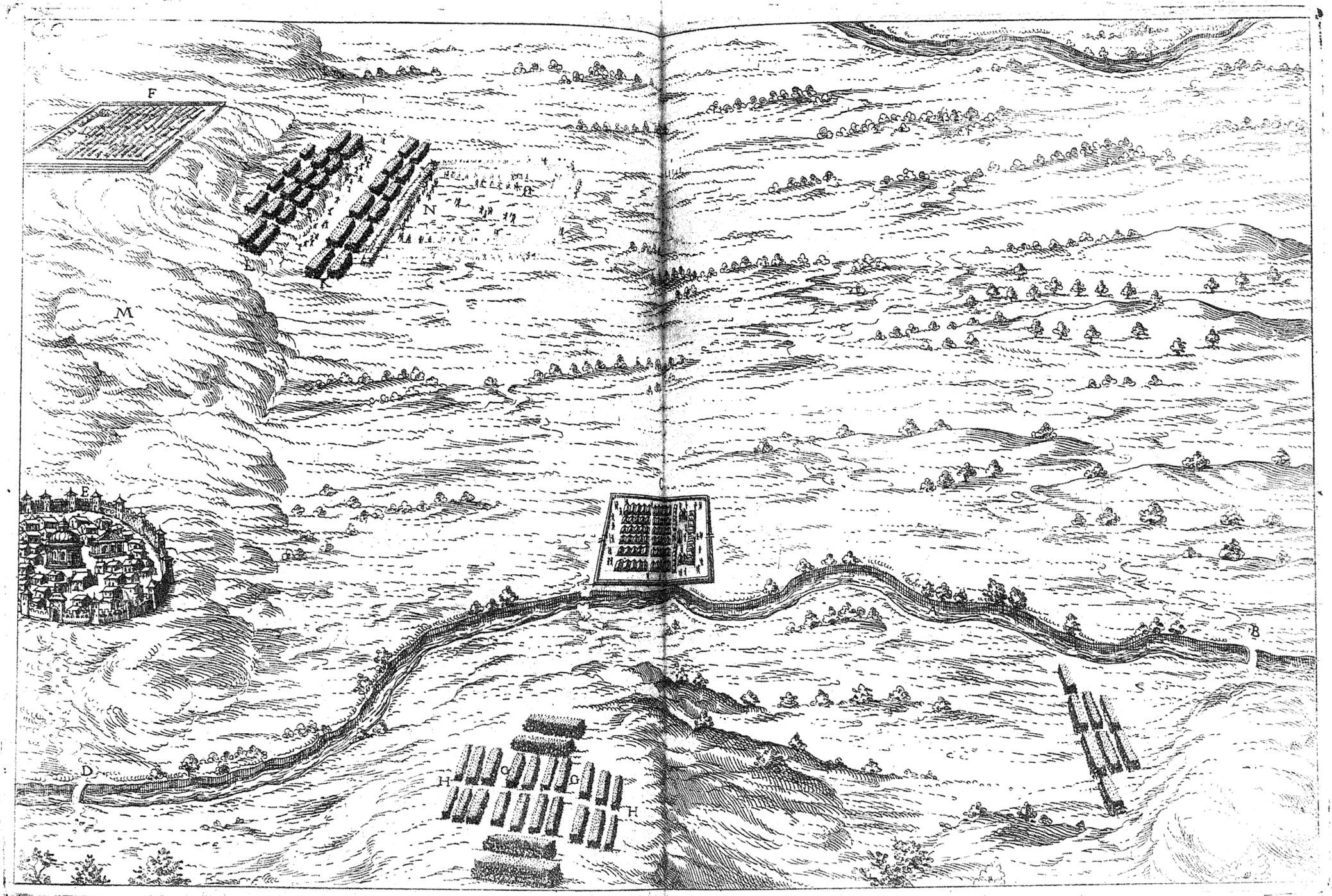
Diuina
prudenza
di Cesare

grande delle bestie; & per la molta acqua il ponte, & fu tolto il passo al ri-
manente della caualleria. Onde tosto che Petreio & Affranio si accorsero di
tal cosa per la terra, & graticci che erano menati dall'acque del fiume; Affra-
nio fe prestamente passare per quel ponte, il quale egli haueua uicino alla ter-
ra, & al campo, quattro legioni con tutta la caualleria, & uenne ad affron-
tare le due legioni di Fabio. Ma subito, che la uenuta sua fu fatta intende-
re a L. Planco, ilquale era capo di quelle legioni, stretto dal bisogno prese i
luoghi più alti, & auantaggiosi, & ordinò la battaglia diuersa in due parti a
fine, che la caualleria non potesse torlo in mezo. Et in tal guisa uenuto alle
mani co' nemici con assai minor numero di gente, sostenne il grande impeto
delle fanterie, & della caualleria nimica. CC Attaccatisi i canalli d'amen-
due le parti, cominciarono a uederli da gli uni, & da gli altri di lontano l'in-
segne di due legioni, lequali C. Fabio haueua mandato per l'altro ponte in soc-
corso de' nostri, dubitando di quello che auene, che i Capitani del nimico eser-
cito uedendo l'occasione la si prendessero, & usassero il beneficio della fortuna
per dar la stretta a nostri; alla costoro uenuta si staccò la battaglia, & amen-
due feron ritirare le loro legioni a gli alloggiamenti. In que due giorni ar-
riuò in campo Cesare con nouecento caualli, iquali egli si hauea ritenuti per
la guardia della persona sua. Era quasi, che rifatto il ponte, ch'era stato rot-
to dalla tempesta, & egli uolle, che quella notte fosse fornito. Egli conosciu-
to l'esser naturale di que luoghi lasciò alla guardia del ponte, & de gli allog-
giamenti sei Cohorti, & tutte le bagaglie; & il seguente giorno si mosse con
tutto l'esercito diuiso in tre battaglie alla uolta d'Ilerda, e fermossi sotto il
campo di Affranio: poi che si fu fermato quini alquanto in battaglia, diede in
conuenueuol luogo agio al nimico di uenire alle mani. Veduto questo Affra-
nio, caud fuori le genti, & fermossi a punto nel mezo del colle sotto'l campo.
Tosto che Cesare si auide come restaua ad Affranio il far la giornata, disegno
di fermare il campo lontano dalle più basse parti da doue nasceua il mōte, & in
torno a quattrocento piedi: & affine, che i soldati non potessero essere spauen-
tati da qualche subita scorreria de' nimici, mentre fossero intenti a lauorare,
& che non fossero in ciò impediti; non uolle, che per ripari ui si facessero ba-
stioni, perche bisognaua che fossero rileuati, & che di lontano potessero sco-
prire il paese; ma fe fare all'incontro del campo nimico un fosso largo quindici
piedi. La prima, & la seconda battaglia parimente stauano in arme nel-
la guisa, che s'erano ordinate fin da principio; & la terza stando nascosta do-
po queste attendeua a lauorare. Onde così facendo uenne a esser prima com-
piutamente fornito tutto quel lauoro, che Affranio potesse saper nulla, che
quini si facessero ripari. Cesare su la sera fe passare le legioni di quà dal fosso,
& stando tutta la seguente notte in arme si fermò quini. Il seguente giorno
ritenne tutto l'esercito dentro dal fosso: & perche bisognaua, che s'andasse

troppo

CC
6

- A Fiume Sicori.
B Ponte lontano quattro miglia dall'altro ponte, per li
quali mandaua a proueder di strame.
C Alloggiamento di C. Fabio Legato di Cesare.
D Ponte, ch'era sotto Ilerda, che passaua il fiume
Sicori.
E Ilerda città, tenuta per Afranio, & Petreio.
F Alloggiamento di Petreio, & d'Afranio.
G Le due legioni menate da Lucio Planco oltra il
ponte, che poi si ruppe.
H Le quattro legioni, mandate da Petreio, & da A-
franio a dar la stretta alle due di Lucio Planco.
I Le due legioni mandate da C. Fabio in soccorso di
L. Planco.
K Essercito di Cesare messo in battaglia contra Petre-
io, & Afranio.
L Essercito di Petreio & d'Afranio uenuto a piedi del
monte contra Cesare.
M Monticello fra Ilerda, & l'alloggiamento di Pe-
treio & d'Afranio, doue Cesare patì alquanto di
disconcio.
N Alloggiamento che fece Cesare, uicino a nimici.



tropo lontano, per la materia da fare il bastione, ordinò per allhora di fortificare il campo in questa maniera; & a ciascuna legione consignaua un lato a fortificare; & comandò loro, che tirassero fossi di quella medesima grandezza; e fermò l'altre legioni senz'alcuno impedimento a fronte al nimico in battaglia. Volendo Affranio, & insieme Petreio arrecare a nostri spauento, & impedir loro il laorare; condussero il loro esercito sotto l'nascimento a punto del monte, & affrontando i nostri tentauano d'impedirgli. Ma non perciò Cesare abbandonò l'opera, confidando nella guardia delle tre legioni, et ne riparò del fosso. Ora eglino non si essendo fermati quiui molto a lungo; ne meno di scostatisi altresì molto dalla più bassa parte del colle, ridussero le genti a gli alloggiamenti. Cesare il terzo giorno fè fortificare il campo co' bastioni, & uolle che uenissero da lui l'altre compagnie anchora con tutte le bagaglie, le quali egli haueua già lasciato nel campo più alto. Era una pianura di forse un terzo di miglio nella terra d'ilerda, & nel colle uicino doue Petreio, & Affranio s'erano fermati col campo, e nel mezzo quasi dello spatio, ch'era fra loro uì haueua un picciolo monticello alquanto rileuato dal piano; sì che se Cesare l'hauesse preso, & fortificato teneuano p' certo, che egli harebbe potuto uietare a' nimici l'andare alla terra, e' l' passo del ponte, & che non hauessero punto di quella uittoaglia, laquale haueuano messa dentro la terra. E con questa speranza caud' fuor de' ripari tre legioni, & messe le genti in battaglia in luoghi molto a proposito, uolle, che le guardie dell'insigne d'una legione scorressero auanti, et che prendessero quel monticello. Conosciutosi questo suo disegno, furon mandati per più corto uiggio a prender questo luogo quelle compagnie che erano di guardia dauanti al capo di Affranio. Vennero quiui alle mani, & perche le genti di Affranio erano arriuate prima nel monticello, i nostri furon buttati indietro, & fu loro forza di uoltar le spalle per altre genti, che arriuarono in fauore de' nimici, & di ritirarsi all'insigne, & alle legioni. La maniera del combattere di que' soldati, era così fatta, che primieramente si moueuanò correndo con gran furia, & arditamente prendeano il luogo; non seruauano molto gli ordini loro, ma combatteuano rari, & sparsi quà, & là: & ogn'hora che auuedessero d'hauerne il peggio, & di essere stretti da' nimici, nò stimauano, che fosse uergogna di ritirarsi, & partirsi da luoghi loro: p'che s'erano auerzi co' Lusitani, et altri popoli barbari, in una certa maniera di combattere; ilche quasi sempre suole auuenire, in qualunque luogo il soldato s'inuechia, che preda molto di costumi di ql paese. Trauagliò molto questo modo di costoro allhora i nostri soldati nò più usati a così fatta guisa di combattere, perciò che essi giudicauano uedèdo come ciascuno andaua scorredò auanti di douere esser tolti in mezzo dalla bada più aperta; doue essi teneuano che facesse di mestiero di seruare gli ordini loro, di nò partirsi dall'insigne nè meno di lasciare il luogo preso prima da loro senza qualche cagione di grãde

Lerida.
Pianura
doue erano
Petreio & Affra-
nio.

maniera
del còbat-
tere.

portughe-
si.

impor-

importanza. Ora traugliati in questa guisa i caporali, et le guardie dell' insegna, la legione, laquale s'era fermata da quella banda, non stette forte nel suo luogo, ma si ritirò sopra del colle vicino. Vedendo Cesare quasi tutta la battaglia piena di terrore, laqual cosa era succeduta fuor dell'openione, & dell'usato; meso animo a' suoi, condusse la nona legione a soccorrerli; onde uenne a frenare i nimici già fatti insolenti, & che fieramente seguittauano i nostri, si che gli costrinse a uoltare a' nostri le spalle, & a ritirarsi alla città d'Ilerda, & a fermarsi sotto le mura. Ma i soldati della nona legione troppo insuperbiti, mentre cercavano di ristorare il danno ricevuto, temerariamente seguitando i nimici, che fuggiuano di lungo, uennero a soprapiugnere in un luogo strano, & sinistro, & arriuarono sotto quel monte, sopra del quale era posta la terra: uolendo poscia quindi ritirarsi, i nimici trouandosi con auantaggio di luogo, di nuouo stringeuanò i nostri. Il sito di quel luogo era dirupato, & diritto dall'una, & dall'altra parte, & era di tanta larghezza, che tre Cohorti stando in battaglia l'occupauan tutto; ne si poteua madare dalle sue bande gente in soccorso, nè la caualleria poteua souenire a gli stanchi & affaticati soldati. Et di uerso la terra hauea la sua sommità, che scendeua per lunghezza di passi intorno a quattrocento, & quindi poteuano i nostri ritirarsi, perche tratti da quello ardore di seguitare il nimico, erano inconsideratamente scorsi auanti fin quiui. Ora quiui si combatteua, & il luogo era scommodo per essere molto stretto, & perche s'erano a punto fermati sotto le radici del monte; di maniera, che niun' arme di quelle, che erano tirate loro, giungeua in uano, & con la pazienza, sopportauano tutte le ferite che riceueuano. Si ueniuanò tutt' hora accrescendo le genti nimiche, & spesso spesso si mandauano dal campo, passando per la terra nuoue compagnie, che entrassero freschi a combattere in luogo de' già stracchi, & affaticati soldati. Et ancho Cesare d'altra parte era forzato di fare il medesimo, accioche mandate nuoue compagnie in luogo delle prime ritirasse i già stanchi. Ora, poi che quiui si fu in tal guisa combattuto per spatio di cinque hore continue, & trouandosi ogni hora più grauemente stretti dalla moltitudine grande de' nimici; hauendo già consumate tutte l'armi da tirare, impugnatte le spade fecero uno sforzo impetuoso di uerso il monte contra le compagnie; & hauendone ributtati al quanti si portarono di maniera, che gli altri per forza si uoltarono indietro. Ora ritirati i soldati delle compagnie nimiche sotto le mura; & alcuni di loro cacciati dalla paura grande dentro la terra, ageuol cosa fu a' nostri di ritirarsi. Et la nostra caualleria come che si fosse fermata in luoghi bassi, & spiaggiosi, salì nondimeno dall'una & dall'altra banda oprando la forza e' l'ualore, alla sommità del poggio; & scorrendo fra le due battaglie diede a' nostri cagione di potersi uie più agiata mente & sicuramete ritirare. Et in tal guisa uariando la sorte della battaglia si combattete. Nel primo assalto furono ammazzati intorno a settanta de' nostri

Lerida.

Sito del luogo.

Dura e difficile battaglia.

Morte di Fulgino.

& tra

& tra costoro Q. Fulgino uno de' primi Capitani di dugento armati della decima quarta legione, il quale per l'eccellente suo ualore, da gli ultimi ordini era stato inalzato a quel grado: & de feriti ue ne furon oltre il numero di seiceto. Furono morti di quelli di Affranio T. Cecilio primo Capitano di una legione, & quattro altri Capitani appressato, & più di dugento soldati. Ma l'una & l'altra parte tenne di quel giorno quest'openione, che amendue sinuauano d'essersi partiti della battaglia superiori. Quelli di Affranio per questo, che partendosi a giudicio d'ogni huomo, che n'hauessero il peggio, fossero nondimeno restati lungamente a fronte a' nostri, & hauessero sostenuto l'impeto loro, & hauessero nel principio mantenuto il luogo loro e' l'preso monticello, che era stata questa la cagione di quella fattione, & che i nostri su que' panni affronti hauessero cominciato a uoltar loro per forza le spalle. Et d'altra parte i nostri, che fossero uenuti alle mani co' nimici in luogo di auantaggio: & con manco numero di gente; che fossero stati cinque hore continue forti a fronte a' nimici; che impugnatte le spade hauessero presa la cima del monte; che hauessero costretti i nimici da' luoghi più alti a uoltar loro le reni & che gli hauessero per forza rimesi nella terra. Essi fortificaron molto bene il monticello, per cagion di cui s'era fatta così gran fattione, & uimiserò le guardie. Nacque medesimamente in que' due giorni, che furon fatti queste cose un subito danno: percioche uenne dal cielo così ruinoso pioggia, che per quello, che si sapea, non eran mai altra uolta state in que' luoghi acque maggiori: & allhora le niui di tutti que' monti si disfecero, onde l'acque soprauanzarono i più alti argini de' fiumi, & in un sol giorno ruppero amendue que' ponti, iquali hauea fatti fare C. Fabio; laqual cosa apportò all'esercito di Cesare molto graui difficoltà. Conciofosse cosa, che per essere i campi si come s'è mostrato più adietro, posti fra due fiumi, Sicori, & Cinga, non si poteua per spatio di trenta miglia ne l'uno ne l'altro di questi passare, & tutti era forzati necessariamente di starsi in que' luoghi stretti; nè poteuano le città, lequali erano diuenute amiche di Cesare, souenirlo di grani; ne quelli, iquali s'erano, andando a far prouisione di strami, troppo quindi discostati, serrati da que' fiumi ritornare al campo, nè meno altresì le gran compagnie, che ueniuanò d'Italia & di Fracia in fauor di Cesare, al capo arriuarò. Il tēpo era difficilissimo, & allhora ne gli alloggiamenti de' soldati non u'erano grani, e non erano molto lontano al maturarsi, & le città erano sfinite; perche Affranio auanti che Cesare arriuasè haueua fatto condurre quasi tutto il grano ad Ilerda; doue se pure ne n'era restato punto, Cesare ne passati giorni l'haueua tutto consumato: e le uicine città haueuano rispetto alle guerre discostati di que' paesi tutti i bestiami, che poteua essere il secondo aiuto contra la carestia. Que' soldati, iquali erano andati fuori, o per cagione di prouedere di strame, o proueder de' grani; eran seguitati da' Lusitani armati alla leggiera, & da gli Spagnuoli

Numero di feriti.

Comune partita di essere stati superiori.

Segro Ringa.

Lerida.

Portugnesi.

gnuoli della Spagna alta armati di piccioli scudi, a quali era ageuole il passare il fiume, perche tutti sono usati di non andare ne gli esserciti senza ottri. L'essercito di Affranio hauea d'altra parte abbondanza di tutte le cose; s'era fatta prouision grande di grano, & il proueduto & ragunato ne' tempi passati era quiui portato di tutto quel paese; u'era gran quantita di strami, & daua loro facultà grande di queste cose tutte senza pericolo alcuno il ponte d'Ilerda, & i luoghi di là dal fiume non anchor punto tocchi; là doue Cesare non poteua in alcun modo passare. Duraron questi acque per molti giorni. Cesare fè forza di rifare i ponti, ma nè la grandezza del fiume lo lasciava fare, ne meno le compagnie de' soldati nimici messi ordinatamente su per la riuu del fiume comportauano, che si facessero: & ageuol cosa era loro di ciò uictargli, si per la natura del fiume, & per l'altezza dell'acqua; & si ancho perche da tutte le ripe si tirauano l'armi in un luogo solo, & quello molto stretto; & era certamente difficile in uno istesso tempo finire il lauoro, rispetto all'acque uelocissime & rapidissime del fiume, & schiuare altresì i colpi dell'armi tirate. Venne la nuoua ad Affranio, come gran numero di gente che ueniua a trouar Cesare, s'eran fermate lungo la riuu del fiume. Erano uenuti quiui de' gl' Arcieri de' popoli Rhateni; la caualleria della Francia con gran numero di carri, & molte bagaglie, come è antico costume de' Francesi. V'erano oltre a ciò di qualunche natione intorno a scimila persone co' serui loro et co' figliuoli; ma non era fra costoro alcuno ordine, nè alcun fermo capo al gouerno; perche ciascuno si guidaua secondo il parer suo; & tutti marciauano senz'alcun sospetto, usati alla licenza de' tempi passati, & de' già fatti uiaggi. V'erano molti nobili giouani figliuoli di Senatori, & dell'ordine de' cauallieri. V'erano gli ambasciatori delle città: u'erano i luogotenenti di Cesare, & erano tutti questi ritenuti dai fiumi. Affranio menando seco tutta la caualleria con tre legioni in tempo di notte se n'andò per dar la stretta a tutti costoro; & hauendo mandato auanti la caualleria gli assaltò all'improuiso; la caualleria Francese nondimeno si mise tosto in battaglia, & uenne alle mani co' nimici. Questi, mentre si potè combattere ad ugual partito, auenga che fossero pochi, sostennero nondimeno gran numero di nimici; ma doue poscia si cominciarono a scoprir uicino l'insegne delle legioni, perduti pochi de' loro si ritirarono ne' monti uicini. Questo tempo di questa fattione arrecò a nostri gran comodità a saluarci: perche hauendo questo spatio, si ritirarono in luoghi alti, & auantaggiosi. Moriron quel giorno intorno dugento arcieri, pochi caualli, con picciol numero altresì di saccomanni, & di bagaglie: nacque ben fra loro grã carestia; & questa cosa cominciò a parer loro tuttaua più graue nõ solamente per lo macamento presente delle cose, ma per lo sospetto etiãdio del tẽpo che doueua uenire. Et era già la carestia uenuta a tale, che in uno staio di grano si spẽdeua fino a cinquãta danari, et il macamento del grano haueua indebolito le for-

di Rodes

Accortez
za di Af-
franio.Carestia
nel cãpo.

ze

ze de' soldati, & ogni giorno si ueniua accrescẽdo i disagi & i dani; et le cose haueuano i si pochi giorni fatta una grãdissima mutatione; & la fortuna s'era di forte piegata, che i nostri erã molto trauagliati dal macamento grãde di tutte le cose necessarie; doue i nimici haueuano abbõdãza d'ogni cosa; et erã riputati superiori. Cesare perche si trouaua pochi grani, comãdaua a quelle città, che poco auanti gli erano diuenute amiche, che gli dessero de' bestiami; & appresso mãdaua i saccomanni alle città più lõtane. E gli intãto cõ tutti que' modi, che poteva, rimediua al mancamento presente delle cose. Affranio, & Petreio, & gli amici loro scriueuano tutte queste cose, & molto maggiori anchora a Roma a i loro; & il romore, che n'andaua d'intorno fingeua molte cose, di maniera, che si pareua quasi, che la guerra fosse già finita. Venute in Roma queste lettere & queste nuoue; andauano in gran numero le genti a trouare Affranio, & molti si congratulauano con esso. Molti huomini partẽdo d'Italia n'andauano a trouare Gn. Pompeo; alcuni per essere i primi a portargli costi fatte nuoue; altri perche, non si pareffe, che haueffero aspettato di uedere il fine della guerra; & altri perche non si giudicasse, che fossero stati fra gli ultimi ad andarui. Ora essendo la cosa ridotta in tanta strettezza & trauaglio, & hauẽdo i soldati di Affranio, & la caualleria preso quasi tutti i passi & le uie; ne si potendo rifare altramente i ponti; Cesare comandò a i soldati, che facessero delle nauì, e di quella maniera che gli anni passati la pratica dell'Inghilterra gli haueua insegnato di fare. Si faceuano primieramente da costoro le carene e gli staminali delle nauì di materia leggieri, & il rimanente delle nauì fatte di uimini si ricopriua di coiamie. Poi che queste furon finite attaccandole a' carri, le fè tirare di notte uentidue miglia lontano dal campo: & sopra queste nauì passò i soldati di là dal fiume, e prese all'improuiso quel colle che si distendeva fino alle riuu del fiume: & auanti che i nimici suoi ne sapessero nulla, lo fè con prestezza fortificare: fè poscia passare in esso una legione, & in due giorni compiutamente finì il ponte cominciato di quà & di là dal fiume. Et in tal guisa riceuette sicuramente le uitrouaglie, & coloro, iquali erano andati a far prouisione di grano; & cominciò a dare speditione alle fucende de' grani. Passò quel medesimo giorno gran parte della caualleria di là dal fiume; iquali assaltando all'improuiso coloro, che faceano prouisione di strami, che senza sospetto alcuno erano sparsi quà & là, fecero un grosso bottino di bestie; & assaisimi pregioni; & essendo uenuti in fauor loro le compagnie de' i soldati armati di piccioli scudi, fecero di loro sauamente due parti, affine che una stesse alla guardia della preda, & l'altra si opponesse a coloro, che ueniuan contra, & che gli ributtasse in dietro; & in tanto misero in mezzo un Cohorte di soldati, che temerariamente uscendo della battaglia erano scorsi auanti a gli altri, et erano da gli altri spartiti, & gli tagliarono a pezzi; & essi si ridussero con grandissima preda per lo medesimo ponte a saluamento nel campo. Ora, men-

auerti.

Ingegneri
di CesarePassata
de' soldati
di là dal
fiume.

Bottini.

E E tre

Lerida.
Nauì lunghe fatte
a Massilia.

D. Bruto
capo delle nauì di
Cesare.

Pugna nauale.

Vantaggio delle nauì Cesareane.

Rotta delle nauì de i Massilieni

tre sotto Ilerda si faceano queste cose, gli huomini di Massilia guidandosi secondo il consiglio di L. Domitio; spedirono dice sette nauì lunghe, undeci delle quali eran coperte, & vi aggiunsero molti altri legni più piccioli, accioche l'armata nostra uenisse a spauentarsi nel uedere si gran numero di legni ui misero sopra gran numero di balestrieri & di Albici, de quali ragionammo più adietro; & dando loro animo, con premij & offerte grandi gli spinsero auanti. Si fe Domitio dare alcune nauì, & empille di que' contadini & pastori, iquali egli haueua quiui seco condotti. Ora poi che l'armata fu di questa maniera di quanto facea di mestiero fornita; se ne uennero molto sicuramente alla uolta delle nostre nauì, delle quali era capo D. Bruto. S'erano queste fermate uicino a un' Isola posta all'incòtro di Massilia. Era Bruto molto inferiore a' nimici nel numero delle nauì; ma hauendo di tutte le legioni scelti i più braui soldati, et di quelli che stanno alla guardia dell'insigne; Cesare gli hauea fatti Capitani di quell'armata, & essi haueuan cercato di haueere un carico così fatto. Haueuan questi tali apprestato uncini di ferro, & eran forniti di gran quantità d'armi inbastate, & di frizze & dardi, & altr'armi somiglianti da tirare. Ora intesa la uenuta de' nimici, si mossero tosto con le nauì dal porto, & affrontaronsi con l'armata de' Massilieni. Si combattè quiui ualorosamente, & con molta ferezza dall'una & dall'altra parte; & gli Albici non cedeano a' nostri molto nel ualore, per essere huomini feroci, crudeli, montanari, & esercitati nell'armi; & essendo pure hora partiti da gli huomini di Massilia serbauano anchora nell'animo le fresche promesse & offerte loro fatte; & i fieri uillani stimolati dalla speranza di esser fatti liberi, faceuano ogni sforzo di mostrare auanti a gli occhi del Signor loro proua grande di quanto ualessero. I Massilieni confidandosi nella prestezza delle nauì, & nel sapere de' patroni & gouernatori di esse, scherniuano i nostri; & schifauano gli impeti loro; & trouandosi in luogo larghissimo si che poteano, hauendo fatto l'ordine dell'armata loro in lungo distendere, si sforzauano di torre i nostri in mezzo, o di assaltare ciascuna delle nostre con più nauì delle loro; o se potessero di romper loro i trascorrenti remi: & ogni hora che per forza s'erano uenuti più a' nostri accostando, dal sapere de' marinai, & dall'artificio del nauigare rifuggiuano al ualore di que' montanari. I nostri, perche si seruiano di huomini molto meno esercitati in menare i remi, & di marinai manco pratici, iquali s'erano pure allhora leuati delle nauì da carico, ne haueuano ancora pratica di conoscer non che altro, i nomi de' gli strumenti di quelle, & erano etiam impediti dalla lentezza & grauezza di si fatte nauì, che essendo così subitamente fabricate di materie fresche, non haueuano quel medesimo modo di uelocità; ogn' hora, che aueniua, che potessero combattendo uenirsi accostando, uolentieri una delle loro nauì s'affrontaua con due delle nimiche, & gettando auanti gli uncini di ferro, & ritenuta l'una & l'altra nauè; combatteuano in più partite, & saluano

sopra

sopra le nauì de' nimici; & hauendo amazzato gran numero d'Albici & di Villani, affondaron parte delle nauì; alcune ne presero con le genti che dentro ui si trouauano, & all'altre diedero per fino nel porto la caccia. Andaron male quel giorno noue nauì de' Massilieni con quelle, che furon prese. Venne in un tratto a Cesare sotto Ilerda la nuoua di questa fattione. Et a punto finito il ponte si uide una presta mutatione di Fortuna. Che coloro spauentati dal ualore de' caualli, andauan fuori manco liberamente, & con molto minore ardire; anzi che non si discostando molto a lungo dal campo per poter si prestissimamente ritirare, eran più stretti nell'andar prouedendo gli strami: & talhora con lungo giro fuggiuano le guardie & le poste de' caualli; oueramente riceuuto da loro qualche danno, o pure ueduta la caualleria di lontano, gettate giù le somme nel mezzo della strada, si fuggiuano da loro. Et ultimamente haueuano disegnato di framettere più giorni, & di andare contra l'uso d'ognuno a far la notte prouisione di strame. Gli Oscesi intanto & i Calaguritani, iquali erano in lega con essi, gli mandarono ambasciadori, & offersero di uoler fare, quato fosse comandato loro. Seguitarono etiam di costoro i Tarraconesi, i Lacetani e gli Ausetani; & pochi giorni di poi gli Illurgauonesi, iquali habitano uicino al fiume Ibero. Egli richiese tutti questi popoli, che lo souenissero di grano, & essi promisero di farlo; & hauendo ragunate tutte le bestie da soma, che poterono, ne portarono quantità grande nel campo. Passò medesimamente nel suo capo un Cohorte di soldati Illurgauonesi, inteso il partito preso dalla città; da lungi doue staua alloggiato, leuò l'insigne. E poi che fu finito il ponte si uide una mutatione grande in un subito di tutte le cose; & essendo diuenute amiche di Cesare cinque grosse città: fatta la prouisione de' grani, cessati i romori, che erano sparsi delle legioni, che ueniua in aiuto, che per quello, che si diceua ueniua per la Mauritania con Pompeo; molte città lontane si ribellarono da Afranio, & uennero alla diuotione di Cesare. Spauentati da queste cose gli animi de' gli auuersarij; Cesare accioche non bisognasse con lungo giro mandar la caualleria per lo ponte; trouato un luogo a proposito, disegnò di fare molti fossi di trenta piedi di larghezza, per isuolgere con essi parte dell'acqua del fiume Sicori, & fare in tal guisa, che'l fiume si potesse guazzare. Non furono appena questi compiti, che in Afranio & Petreio entrò gran sospetto che non fosse loro impedito l'hauere del grano, & delli strami; perche Cesare era molto gagliardo nella caualleria. Là onde essi disposero di quindi partirsi, & tirar la guerra nel paese de' Celtiberi. Aiutaua questo lor disegno ancho una cosa, che delle due nationi contrarie, lequali erano state nella guerra passata sotto L. Sertorio, le città uinte temeuano anchora il nome, & il dominio di colui che non u'era; & quelle, lequali erano state forti nell'amicitia di Pompeo, l'amauan molto, hauendo da esso riceuuti gran benefici. Doue fra que' Barbari il nome di Cesare non era molto conosciuto. Essi attendeuan quiui gran numero

Lerida.
Torna alle cose sotto Ilerda.

d'Offra.
di Aragona.

Barberia.

Segro.

Cesare gagliardo nella caualleria.

Il nome di Cesare

EE 2 di ca-

nó molto conosciuto fra Barbari Celtiberi.

Segro.

Cesare fa passare a suoi il fiume Sicori

Lerida.

Cavalleria mandata da Cesare.

Animosità de' soldati Cesariani.

di cavalleria, & grandi aiuti, & ne' luoghi loro pensavano di trattenere la guerra, si che si conduceffe nel uerno. Fermato tra loro questo disegno, comadarono, che si cercassero per tutto il fiume Ibero le navi, & si conduceffero ad Ottagesa. Era questa una terra posta vicino al fiume Ibero, & era uenti miglia lontano al capo. Quiui comadarono, che giunte insieme più navi si facesse nel fiume un ponte, & feron passare a due legioni il fiume Sicori; & fortificarono il campo con un bastione di dodici piedi. Saputa per mezzo delle spie questa cosa, Cesare hauendo con estrema fatica de' soldati seguitata l'opera del far più rami del fiume, hauena già ridotto la cosa a termine, che la cavalleria, come che difficilmente & con fatica grande, poteua nondimeno & ardua guazzando passare. Bene è uero, che i fanti a piedi auanzauano solamente con le spalle, & dal mezzo del petto in su sopra l'acque, si che & dall'altezza, & dall'auelocità dell'acque, erano impediti di passare. Venne nondimeno quasi, che in uno istesso tempo la nuoua, come già era fatto il ponte sopra l'Ibero quando il fiume Sicori si poteua guazzando passare. Et allhora giudicauano essi di douere tanto maggiormente esser solleciti di fare il uiggio. Là onde lasciati in Lerida due Cohorti di soldati uenuti in aiuto, alla guardia, passarono con tutto l'esercito il fiume Sicori, & giunsero insieme il campo con quelle due legioni le quali hauena fatte passare ne passati giorni. Onde non restaua a fare altro a Cesare, che di assaltare con la cavalleria la battaglia de' suoi auuersarij, & far loro del male & de' danni; perche bisognaua per lungo giro condursi al suo ponte, di sorte, che gli auuersarij si poteuano condurre all'Ibero per molto più breue strada. La cavalleria mandata da lui passò il fiume: & hauendo Petreio & Affranio, dopò la meza notte fatto muouere il campo, si presentarono in un tempo alla retroguarda della battaglia; & sparsisi qua & là in numero grande, cominciarono a ritardargli, & impedir loro l'andare auanti. Uedeuasi all'apparire del nuouo giorno di que' luoghi alti, che si congiungeuano col campo di Cesare, come la coda della battaglia de' gli auuersarij era mal trattata dal menar delle mani della nostra cavalleria, & talhora si uedeua come stauano forti contra nostri, & talhora erano sbaragliati; e bene spesso riuoltarsi l'insegne, & i nostri esser rinculati dall'impeto di tutta la battaglia, quindi riuoltarsi & seguitargli. I soldati di Cesare intanto si uedeuano per tutto il campo far capannelli & lamentarsi, che fosse lasciato scappar loro il nimico delle mani, & che la guerra andrebbe necessariamente più in lungo; uedeuansi tutt' hora andare da i Cohorti, & Capitani, & strettamente pregargli, che si facesse sapere a Cesare, che non uoleffe né alla fatica loro né al pericolo perdonare: che essi eran pronti & poteano farlo, & hauenuano ardire di passare il fiume colà, doue erano poco auanti passati i cauali. Mosso Cesare dalla costoro sollecitudine, & dal dir loro, come che sospettasse assai di mettere in un sì gran fiume l'esercito, giudicaua nondimeno di tentare &

far

far proua di tal cosa. Comandò dunque, che di tutte le compagnie si facesse una scelta di soldati di manco conto, l'animo & le forze de' quali per quanto si pareua, non erano bastevoli a sopportar tal cosa; & questi con una legione lasciò alla guardia del campo; quindi caudò del capo l'altre legioni senz'alcun impedimento di bagaglie, & hauendo fatto fermare nel fiume dalla banda di sopra, & di sotto, gran numero di bestie grosse, fè passare in tal guisa di là l'esercito, & alcuni soldati sforzati dalla furia dell'acque furon dalla cavalleria ritenuti & aiutati, onde non ue ne morì alcuno. Passato a saluamento l'esercito, mise tosto i soldati in battaglia, & cominciò a condurre l'esercito auanti in tre battaglie. E fu sì grande la uolontà de' soldati, che accresciuto a quel uiggio il giramento di sei miglia di strada per arriuare là doue si poteua passare il fiume, & framesseu quello indugio grande, che s'era fatto nel passare; quelli che s'eran partiti dopò la meza notte, arriuaron nondimeno a gli altri auanti hora di nona. Oratosto che Affranio insieme con Petreio ebbero dalla lunga ueduto costoro; spauentati dalla nouità del caso, si fermarono in luoghi alti, & misero le genti in battaglia. Cesare intanto fermandosi nel piano, uolle, che l'esercito si rinfrescasse, per non entrare a combattere co' soldati stanchi, & affaticati. Et essi di nuouo facendo forza d'andare auanti, seguitò il camino, & di nuouo si fermò. Et a loro fu forza di fermare il campo molto prima che non hauenuo disegnato; perche u' erano di sotto alcune montagne, e cinque miglia quindi lontano il uiggio cominciua a essere difficile & stretto; & essi si ritirauano dentro di queste montagne per fuggire la cavalleria di Cesare, et p uietare, (messa in que' passi stretti la guardia) il passo all'esercito per potere passare senza pericolo, & senza sospetto le gèti di là dal fiume Ibero: la qual cosa fu loro di bisogno di tettare, & di mettere ad effetto rimossa ogni cagione; onde stanchi dall'hauere combattuto tutto quel giorno, & dal fatto camino, differiron la cosa al giorno seguente. Cesare d'altra parte fè fermare anch' egli il campo sopra del colle uicino. Ora essendo stati presi d'intorno alla meza notte dalla cavalleria coloro, iquali s'erano per cagione di andare per l'acqua discostati dal capo, intese Cesare da costoro come i Capitani de' gli auuersarij, cauauano chetamente le genti del campo. Egli tosto saputo questo fè dare all'arme, & secondo l'uso della guerra fè mandar le grida che si marciasse auanti. Gli auuersarij udite le grida de' nostri, dubitando, che fosse loro forza di uenire alle mani co' nimici, & combattere co' pesi addosso impediti dalla notte, oueramente di non essere a que' passi stretti ritenuti dalla cavalleria di Cesare, si tolsero dal uiggio, & ritennero le genti nel capo. Petreio il giorno seguente accompagnato da pochi cauali solamente, se n'andò secretamente a riconoscere i luoghi, il medesimo fecero nel campo di Cesare: perche fu mandato L. Decidio Sasso, che con alquanti compagni andasse a riconoscere la natura de' luoghi di quel paese. L'uno & l'altro di costoro riferì a suoi quel medesi-

mo;

Ordine di Cesare.

Andamèti nelle gèti di Cesare, e di quelle di Pompeo.

Auert.

L. Decidio Sasso.

Disputa
fra Petreio
& Affra-
nio.

L'uno e
l'altro ca-
po uà
marchian-
do per ue-
nire a bat-
taglia.

Soldati di
Affranio.

Lerida.

mo; che cinque miglia lontanò u' era il paese largo et aperto, che poi u' erano luoghi aspri & montagne, onde a colui, che fosse il primo a prendere que' passi di que' luoghi stretti, non sarebbe poscia fatica impedire al nimico di andarui. Fu grã di disputa nel consiglio fra Petreio et Affranio, et tra loro si discorreua di qual tempo douesse prendere p' partirsi. Alla maggior parte pareua, che si douesse caminare di notte, pche si poteua arriuare a que' passi stretti auanti, che fossero scritti da persona. Altri poscia, perche la notte passata nel capo di Cesare s'era udito dare all'arme, prendeuano quindi argomento, che non si potessero secretamente partire: perche la caualleria di Cesare la notte si spargeua d'intorno, & prendeuano i passi di tutti que' luoghi, & di que' uicini; & che si doueua sopra tutto fuggire il combattere la notte, perche nelle discordie civili i soldati spauentati, solte uano più tosto gouernarsi secondo la paura di loro medesimi, che secondo il debito del giuramento loro. Doue di giorno farebbe molto nel cospetto d'ogn'uno la uergogna, & molto altresì giouarebbe la presenza de' Cohorti, & de' Capitani; per le quai cose i soldati sogliono andare più ritenuti & cercare di non mancare del debito loro. Là onde per qual si uoglia ragione più tosto era da uenire alle mani di giorno, & che anchor che con hauermi riceuuto qualche danno, si poteua nondimeno prendere il luogo, alqual erano dirizzati, saluando l'intiero dell'esercito. Et questa proposta fu uinta nel consiglio, & ordinaronò, che l' seguente giorno all'apparir dell'alba si marciasse auanti. Poi che Cesare hebbe fatto riconoscere il paese, subito, che si uide apparire l'aurora, se muouere il campo, & condusse per lungo giro di paese l'esercito, non facendo alcun certo camino; percioche quelle strade, che conduceuano all'Ibero & ad Ottogesa, eran prese da' nimici, iquali u' haueuano all'incontro fermato il capo. Ad esso conueniua di passare alcune ualli grandissime; & oltre a ciò certi grossissimi sassi, & difficilissimi, & in molti luoghi dirupati impediua la strada, di maniera, che bisognaua, che si porgeessero l'un l'altro l'armi, & che i soldati facessero gran parte del uiaaggio disarmati, & aiutati a portarsi l'un l'altro. Bene è uero, che tra loro non u' haueua pure uno, che ricusasse tal fatica, perche stimauano, che questo douesse essere il fine di tutte le fatiche loro, se haueessero potuto ferrare a' nimici il passo d'andare al fiume Ibero, & impedirgli l'hauere la uittouaglia. I soldati di Affranio su quel primo, tutti lieti uscivano del campo per andare a uedere, & con dire uillanie, & ingiuriose parole andauano dietro a coloro, che pensauano, che stretti dalla necessità del uitto si fuggissero, & se ne tornassero uerso Lerida. Percioche questo uiaaggio era diuerso al proposito loro, & si pareua, che n' andassero a punto al contrario di quello, che doueua. Ora i loro Capitani commendauano con molte lodi il partito preso da loro, d'essere stati fermi nel campo; & appresso aiutaua molto anchora la loro opinione, perche uedeuano, che essi erano, senza bestie da soma, & senza bagaglie, andati a questo uiaaggio; di maniera, che essi teneuano

per

per certo, che e' non potessero molto lungo restare al mancamento, che haueuano delle cose. Ma doue poscia uidero la battaglia riuolgersi a poco a poco da man destra, & che si accorsero come già i primi erano saliti sopra i luoghi posti all'incontro del campo; non u' haueua alcuno, che fosse così lento, & che si fattamente fuggisse la fatica, che non giudicasse, che fosse da saltar tosto fuor de' ripari, & da opporsi a gli auuersarij. Si diede tosto all'arme, & tutto l'esercito, lasciate alcune compagnie alla guardia de' gli alloggiamenti, saltaron fuori, & per diritta strada se n' andarono uerso l'Ibero. L'importanza di tutta quella fattione era posta nella prestezza, di qual di loro prima potesse prendere que' passi stretti, & l'altezza di que' monti. Ma l'esercito di Cesare era dalla difficoltà delle strade ritardato. E la caualleria di Cesare ritardaua le genti di Affranio con uenirle tutt' hora seguitando. I soldati di Affranio haueuano nondimeno ridotto la cosa a termine, che se essi haueessero potuto prendere que' primi monti, uerso iquali essi marciauano, uenivano a fuggire il pericolo. Ma non harebbon già potuto saluare le bagaglie di tutto l'esercito, & le compagnie lasciate nel campo; perche ogn' hora, che fossero ferrate dall'esercito di Cesare, non si poteua poscia in alcun modo dar loro soccorso ueruno. Cesare fu il primo a fornire il suo uiaaggio; & passate alcune grãdissime ripe, trouata una pianura, mise quiui a fronte a' nimici l'esercito in battaglia. Affranio trouandosi la retroguarda delle sue genti dalla nemica caualleria tutta uolta stretta e trauagliata, & uedendosi il nimico dauanti; abbattutosi in un certo colle quiui si fermò. Mandò poi quattro Cohorti di soldati armati con gli scudi piccioli a prendere un monte altissimo, ilquale era nel cospetto d'ogn'uno. Comandò loro, che correndo quanto più poteuano prendessero il monte, con proposito d'andarui poscia anch' egli con tutto l'esercito, & mutato uiaaggio di arriuare per le sommità di que' monti a Ottogesa. Ora andando per non diritti sentieri que' soldati alla uolta di questo, ueduti dalla caualleria di Cesare; uennero tosto a fare impeto contra costoro; nè poteron queste genti sopportare la furia de' caualli pure una menoma parte di tempo; & tutti tolti in mezzo da loro, furono in presenza d'amendue gli eserciti tagliati a pezzi. Era uenuta l'occasione di recar la cosa a buon fine, & Cesare la conosciua benissimo, che l'esercito hauendo riceuuto così grã danno auanti a gli occhi di ogn'uno, spauentato, non potrebbe restare a fronte; ma siamamente trouandosi cinto d'ogn'intorno dalla caualleria; uenendosi a far giornata in un luogo, doue non era uantaggio alcuno, & era aperto, & piano: & era di ciò da tutti per ogni rispetto richiestò. Gli si presentauano auanti i luogotenenti, i capitani, & i Cohorti con dirgli, che non stesse punto dubbioso di uenire alle mani, che gli animi de' soldati erano tutti prontissimi. Che all'incòtro gli Affraniani haueuan mostrato molti segni della paura loro, come che era il non haueere essi dato alcuno aiuto a i loro; il non si muouere di su il colle; il sostene-

re ape-

Comin-
ciamento
della bat-
taglia.

Aueri.

Cesare
mette l'es-
ercito in
battaglia.

Ottogesa.

Occasio-
ne uenuta
a Cesare.

Speranza di Cesare.

Il parer di Cesare non era lodato da molti.

Lerida. Aragona.

Abboccamento de' soldati dell'uno & dell'altro capo.

re apena le scorrerie de' caualli; & che hauendo ragunate in un sol luogo tutte l'insegne stauano tutti ristretti senza seruare ordine ò segno alcuno: doue se pure e' temeuua il disauantaggio, & cattiuo sito di que' luoghi, che gli sarebbe ben data l'occasione di còbattere in qualche altro luogo; perche certa cosa era, che Affranio si doueua quindi partire, perche non poteua senz'acqua star quiui fermo. Cesare era uenuto a tale, che speraua di dar fino alla cosa senza combattere, & senza che ui fosse ferito pure uno de' suoi, per hauere esso serrati tutti i passi di maniera, che gli auuersarij non poteuano hauere uittouaglia. Qual era la cagione, che potendo felicemente guidare quell'impresa, e' douesse perderui de' suoi? Perche doueua sopportare, che fossero feriti que' soldati, iquali s'erano di lui portati così bene? Perche in somma doueua mettersi a tentare la fortuna? E massimamente che a uno Imperatore non manco s'apparteneua il uincere col buon gouerno, che con la spada. La compassione medesimamente de' cittadini, iquali e' uedeua douere essere ammazati, lo moueua; & più tosto uoleua ottenere la uittoria restando essi salui, & senza riceuere alcun danno. Non era da molti lodato questo parer di Cesare. Et i soldati ragionando fra loro diceuano apertamente, che poi che si lasciua andare una occasione si fatta di ottenere la uittoria, essi non erano per combattere ogn'hora, che Cesare hauesse poscia uoluto. Egli intanto stette forte nell'openione sua, & se mouere alquato l'esercito di là, doue si trouaua, per cagione di scemare qualche poco il sospetto a gli auuersarij. Petreio, & Affranio offeratsi loro la facultà, se ne tornarono al campo. Cesare ordinate per tutti que' monti le guardie, & serrati i passi tutti d'andare all'Ibero, condusse & fortificò il campo quanto potè più uicino al campo de' gli auuersarij. Il giorno seguente i Capitani dell'esercito nimico trauagliati tutti, perche haueuan perduto affatto la speranza dell'hauere la uittouaglia, & del potere andare al fiume Ibero, d'intorno all'altre cose tra loro discorreuano. Vi haueua una sola strada; se hauessero uoluto tornare ad Ilerda; & un'altra, se uoleessero andare a Tarracone. Mentre che si stauano a discorrere intorno a queste cose, fu fatto intendere loro, come quelli, ch'erano iti a prender dell'acqua, erano stretti dalla nostra caualleria. Hauuto di ciò contezza, ordinarono spesse guardie di caualli, & di quelle compagnie, che soleuano stare a fianchi della battaglia a guisa d'ala, & ui framissero delle compagnie delle legioni, & cominciarono a tirare un bastione del campo per fino all'acqua, per cagione di potere andare dentro le munitioni, & senza paura alcuna a prender dell'acqua. Diuidero fra loro quest'opera Petreio, & Affranio; & essi a ciò che a così fatto lauoro si potesse dare compimento, uscendo fuori si dilungaron quindi molto. I soldati potendo (per esser partiti costoro) liberamente ragionare tra loro, si mossero tutti accozzandosi i soldati dell'uno, & dell'altro campo, & ciascuno andaua cercando, & chiamando coloro, i quali erano nel campo conosciuti

da

da loro, e delle terre loro. Primieramente tutti resero molte gratie a tutti in uniuersale, che'l passato giorno non hauessero fatto dispiacere alcuno a loro, che erano ripieni di paura, & di terrore, con dir loro come riconosceuano da essi la uita. Quindi domandarono della fede del Signor loro, & se farebbono bene, se si rimettesero in lui, lamentandosi, che non habbiano ciò fatto fin da principio, & che habbiano prese l'armi, & siano con esse uenuti contra gli amici, & parenti loro. Prouocati da questi ragionamenti, ricercarono, che dal Signor loro gli fosse sotto la fede promesso, che sarebbe saluata la uita a Petreio, & Affranio, acciò non si paresse, che essi hauessero cercato di fare alcuna cosa scelerata, & che hauessero traditi i loro. Fermate tra loro queste cose, promiserono di nuouo di passare con l'insegne nel campo di Cesare. & mandarono i Capitani delle prime compagnie ambasciatori a Cesare, a domandargli la pace; alcuni in tanto menarono i loro in campo per condurgli seco a mangiare; et alcuni altri ui furono menati da i loro, di si fatta maniera, che si pareua, che di due campi ne fosse fatto un solo. Andarono a trouar Cesare molti Cohorti, & Capitani, & si raccomandaron a lui. I primi genti'l huomini di Spagna anchora faceuano il medesimo, iquali erano stati chiamati da loro, & tenuti nel campo in luogo di ostaggi. Questi andauano cercando gli amici loro, & coloro, i quali essi haueuano alloggiati, desiderando ciascuno per lo mezo loro d'hauere qualche fauore appresso Cesare, & esser raccomandato da loro. Il figliuolo di Affranio anchora giouanetto trattaua per mezo di Sulpitio con Cesare di esser saluo lui, & insieme con esso suo padre. Ogni cosa era pieno di allegrezza, & di festa, & questi si rallegrauano, che pareua loro d'esser campati di così gran pericoli; & quelli, che giudicauano d'hauer posto fine a una impresa si grande senza spargimento di punto di sangue: & a giudicio d'ognuno Cesare riportaua gran frutto dell'usata sempre sua piaceuolezza; & il partito preso da lui era sopra modo commendato da ogni uno. Poi che furon fatte intendere ad Affranio queste cose, egli si partì tosto dal cominciato lauoro, & tornò sene al campo, presto, per quello che si pareua, di sopportare ogni caso che auuenisse, comunque si fusse, con animo quieto, & paziente. Petreio di altra parte non si abbandonò punto; armò subito la famiglia sua, & con essa, & col Cohorte de' soldati diputati alla guardia della sua persona armati con gli scudi piccioli, & con alquanti barbari, iquali haueuano riceuuto qualche beneficio da lui, & iquali e' soleua tenere alla sua guardia, corse all'improviso alla uolta de' bastioni, & ruppe i ragionamenti, che faceuano quini i soldati, cacciò i nostri dal campo, & amazzò quanti ne potè arriuare. Gli altri si strinsero insieme, & spauentati dal subito pericolo, s'auuilupparon le uesti al braccio manco, & strinsero con la destra le spade, & in tal guisa fecero difesa contra i soldati, & contra la caualleria, confidandosi nell'essere uicino il campo loro & così si ritirarono al campo, & furon difesi da quelle compagnie di soldati, le

Cohorti e capi de' gli auuersari uano a trouar Cesare.

Petreio esalta i Cesariani.

F F quali

Giuramē-
to.Petreio
primo a
giurare.Soldati di
Cesare
rouati
nel capo
de' nimici,
fatti
morire.Comman-
da mento
di Cesare.

Lerida.

Aagorna.

quali erano di guardia alle porte. Fatto questo Petreio andaua piangendo d'intorno alle squadre de' soldati, & chiamando tutti per nome, gli pregaua strettamente, che non uoleſſero eſſer cagione di dare nelle mani de' gli auuerſarij, ne ſe, ne Pompeo lor Signore, il quale non ſi ritrouaua hora quiui preſente. Si ragunarono toſto al padiglione principale a conſiglio. Quiui domandarono, che tutti giuraſſero, come non abbandonerebbon mai ne l'eſercito, ne i lor capitani, & non uſerebbon loro alcun tradimento, & che meno ſi mouerebbono fra loro ſeparatamente a prendere alcun partito. Petreio fu il primo, che con ſomiglianti parole giuraſſe, quindi ſe giurare ad Affranio il medeſimo, giurarono dopò loro i Cohorti, & poſcia i Capitani. I ſoldati uenendo auanti a compagnia per còpagnia giurauano il medeſimo. Quindi andò una grida, che tutti que' ſoldati del capo di Cesare, che ſi trouauano appò qualunque ſoldato, ſoſſero cauati fuori, & ſubito cauati eran publicamente fatti morire nel padiglione: bene è uero, che molti tennero naſcoſti quelli, che erano appreſſo loro, & la notte gli cauarono del campo pe' baſtioni. In tal guiſa dunque il terrore arretrato da capitani dell'eſercito, la crudeltà uſata nel dare caſtigo a' ſoldati, e il nuouo dato giuramento, leuò uia la ſperanza di quello accordo & riuoltò le menti de' ſoldati, & riduſſe la coſa alla primera qualità della guerra. Cesare in tanto comandò, che con grandiffima diligenza ſoſſero cercati i ſoldati dell' auerſarij, iquali al tempo che ſi faceuano que' parlament' eran paſſati tra i ſuoi, & che ſoſſero rimandati al capo. Egli è bene il uero, che de' Cohorti, & de' Capitani de' ſoldati ue n' hebbero molti, che di loro iſteſa uolòta ſi rimaneſſero appreſſo a Cesare, iquali, egli poi tene in gradiffim' honore. Reſe a' capitani, & a' cauallieri Romani del più degno ordine & più honorato, l'honore del grado del Cohorte. Patiuanò i ſoldati di Affranio dello ſtrame pe' caualli; haueuan mancamento d'acqua; & alcuni de' ſoldati delle legioni ſi trouauano qualche poco di grano, p'cioche partèdo da Ilerda era ſtato lor comadato, che ne portafſero con eſſo loro tanto, che baſtaſſe uentidue giorni. I ſoldati da i piccioli ſcudi, & gli altri, uenuti in ſoccorſo non ne haueuan punto, & le forze loro erano picciole a farne prouiſione; & non erano i corpi loro uſati a portare peſi. Là onde gran numero di loro ne paſſaua ogni dì nel campo di Cesare. In queſti cattiu' termini dunque era ridotta la coſa. Ora de' due partiti già propoſti era giudicato il migliore & più ſpedito quello del tornarfene ad Ilerda, perche u' haueuan laſciato alquanto di grano, & quiui ſi conſidauano di douer dare ſpeditione al rimanente de' loro diſegni. Tarracone era quindi molto lontana, & eſſi conoſceuano, che in quello ſpatio di uiaaggio potrebbero ſucceder molti caſi. Fermatiſi dunque in queſto, come miglior partito; moſſero il campo. Cesare mandata auanti la caualleria, che ueniſſe arriuado e offendendo i nimici alla coda e gli ueniſſe trauagliado, ſeguitò poſcia con le legioni; ne paſſaua punto di tempo, che gli ultimi della battaglia de' gli auuerſarij

rij

rij non combatteſero con la caualleria. Era il combatter quiui di queſta maniera. Alcuni Cohorti di ſoldati ſpediti ſerrauano l'ultima battaglia de' gli auuerſarij, et molti ſi fermauanò in que' luoghi di còpagna; ſe biſognaua di ſalire ſopra qualche mòtagna, il ſito naturale facilmete difendeuano loro dal pericolo, perche quelli, iquali erano andati auanti ſtando que' luoghi alti difendeuano i loro mentre ſaliuano; & ogn' hora che doueua paſſarſi qualche ualle ò luogo che piegafſe al baſſo, e quelli che erano paſſati auanti non poteuano a coloro, che indugiauano porgere alcuno aiuto; i caualli ſtando in luoghi alti tirauanò dell' armi contra gli auuerſarij, & allhora che la coſa era in gran pericolo, cercauano che quando ſ' erano fatti uicini a que' luoghi, ſi faceſſero fermare l'inſegne delle legioni, & cò impeto grande faceſſero diſcoſtare i caualli: e coſi fatti gli ritirare, moſſiſi con furioſo coſo tutti paſſaſero nelle ualli; & paſſati ueniſſero di nuouo a fermarſi ne' luoghi più alti. Percioche non ſolamente non erano aiutati dalla loro caualleria, la quale era molto grande, anzi che ſpauentata per le paſſate fattioni, là ſi haueuanò recata nel mezo della battaglia, & eſſi erano quelli che la difendeuano. E di coſtoro non poteua alcuno uſcir di ſtrada, che non foſſe preſo dalla caualleria di Cesare. Ora mentre ſi combatteua di queſta maniera, ueniuanò lentamente & a poco a poco marciando auanti, & ſpeſe uolte per aiutare in tal guiſa i loro ſi fermauanò, ſi come auenne allhora; percioche andati auanti quattro miglia, trauagliati molto maggiormente dalla caualleria, preſero un monte altiffimo, & quiui fortificarono da una banda all'incontro dell'eſercito nimico il campo, & non leuarono le ſome a' caualli. Doue poſcia eſſi uidero fermato il campo di Cesare, dirizzate le tende, & che la caualleria era ſtata mandata a far prouiſione di ſtrame, intorno a hora di ſerā ſi miſero ſubito in arme; & haueudo preſo ſperanza che doueſſero qualche poco fermarſi per la partita de' noſtri caualli, cominciarono a marciare auanti. Accortoſi Cesare di queſto, laſciate queſte legioni, andò loro dietro; laſciò alcune compagnie alla guardia delle bagaglie, & a hore dieci del giorno comandò, che quelli che erano andati per lo ſtrame, lo ſeguitaſſero, & che la caualleria foſſe richiamata. Onde tutti i caualli tornarono preſtiſſimamente a fare l'uſſilio, che erano uſati di fare tutto dì, mentre ſi marciaua. Fu fatta una crudeliſſima fattione alla coda della battaglia di ſi fatta maniera, che furon quaſi per uoltar le ſpalle, & ni laſciarono la uita molti ſoldati, & alcuni capitani con eſſi. Era tutt' hora loro adòſſò le genti di Cesare, e gl' erano per tutto intorno per dar dentro. E nõ eſſendo allhora da loro agio di potere andare a prendere un luogo a propoſito, di fermarſi il campo; ne meno di poter marciare auanti; fu loro forza di fermarſi, et uennero a fermare il capo lontano dall'acqua, et in luogo molto ſiniſtro, riſpetto al ſito ſuo naturale. Ma Cesare ple medeſime cagioni, che ſi ſon moſtrate più adietro, nõ uolle affrontado gli offendergli; non uolle medeſimamete, che quel gior-

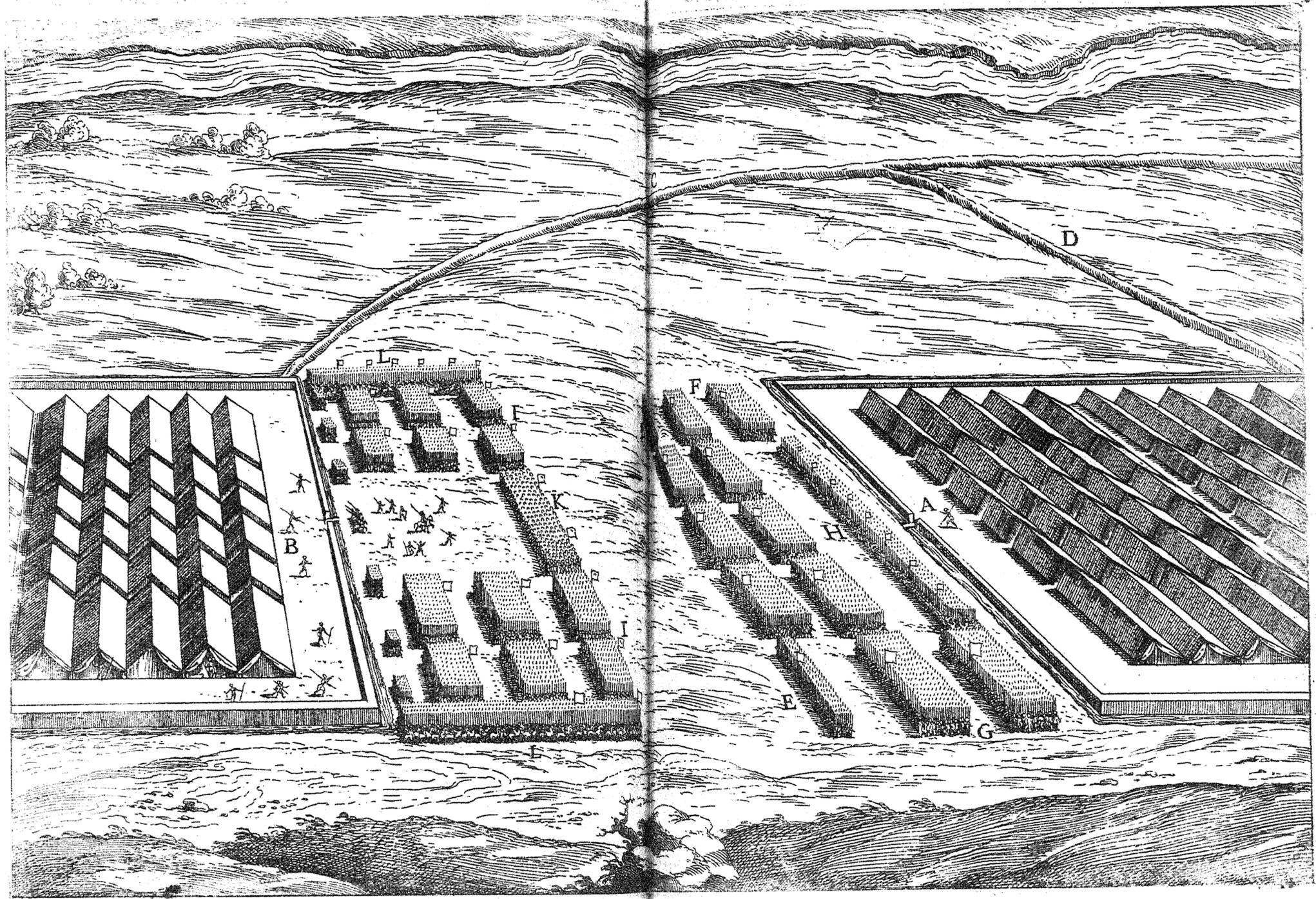
Modo del
còbattereDiſauan-
taggio de'
nimici.Prouiſio-
ne di Ce-
ſare.Intètionè
di Cesare.

no si piantassero le tende, accioche tutti fossero più pronti, et in ordine di seguire gli auersarij, ò che di notte, ò pure di giorno diloggiassero. Egli intanto auedutisi del mancamento del lor campo, attesero tutta quella notte a uenire accrescendo, & allungando i ripari, & uoltauano il campo contra l'altro capo. Il seguente giorno anchora dal cominciar del dì, fecero il medesimo, & uennero in ciò consumando tutto quel giorno. Ma quanto più s'erano uenuti nel lauoro allungando, & haueuano accresciuto i ripari, tãto più s'erano allontanati dall'acqua, & con questo male rimediauano a gli altri mali. Non uscì la prima notte del capo alcuno p' andar p' l'acqua. Il seguente giorno lasciata buona guardia ne' bastioni fecero uscir fuori tutto l'essercito p' andare a torne: nõ fu già mandato alcuno a prouedere dello strame. Voleua Cesare più tosto, che stretti da q̄ste difficultà fossero forzati di darsi ad esso d'accordo, che cõbatter cõ essi. Egli nõdimeno cercaua di cingergli con bastioni & con fossi, a cagione di ritardare molto più i subiti loro assalti, a che esso giudicaua, ch'essi douessero per forza uenire. Essi per lo mancamento grãde de gli strami, & per cagione altresì d'esser più spediti a tal faccenda, comandarono, che s'amazzassero tutte le bestie da soma. Et in questi lauori, & in questi trattati si consumarono due giorni interi. Il terzo giorno gran parte dell'opera di Cesare era già condotta a buon termine. Egli d'intorno all'ottaua hora di quel dì, uolendo impedire il lauoro, che si faceua per fortificare, dato il segno cauaron del campo le legioni, & così sotto i ripari misero tutte le genti in battaglia. Cesare leuò subito le legioni da lauorare, comandò, che tutta la caualleria si ragunasse, & mise le cõpagnie de i soldati in battaglia. Egli arrecaua certamente non picciol danno, che si paresse, che egli contra l'opinion de' soldati, & contra la fama d'gn'uno hauesse fuggito di combattere; ma e' si muoueuua per le medesime cagioni, che si son dimostrate, a non uolere, che si combattesse in alcun modo: & tanto maggiormente anchora, che il picciolo spatio, che era fra l'uno et l'altro campo, anchor che gli auersarij fossero rotti & uolti in fuga, non pouea giouar molto per ottenere interamente la uittoria. Perche non erano i campi l'un più dall'altro lontani, che lo spatio di dui mila piedi. Quindi due parti delle genti ordinate in battaglia occupauan due parti del luogo; & la terza staua nuota, lasciata per le scorrerie & impeti de' soldati, se auuenisse, che si facesse la giornata: e l'essere i campi si uicini daua commodità a' soldati, che rotti si uoltassero in fuga, di poter si prestissimamente dentro a' ripari saluare. Egli mosso da questa cagione hauea disposto di resistere a coloro, che gli uenissero contra con l'insegne spigate, & di non essere il primo a dar dentro. La battaglia di Affranio era doppia, & la quinta legione & la terza haueuano in soccorrere, il luogo di quel Cohorte, che sta per fianco della battaglia a guisa d'ala. Quella di Cesare era triplicata, ma alla prima squadra, nella quale eran tre Cohorti della quinta legione, seguivano in aiuto tre Cohorti, che

erano

Prouedi-
mento di
Cesare.

Battaglia
di Affra-
nio.



Nu. 229.

DD
6

- A Alloggiamento d'Afranio & di Petreio.
 B Alloggiamento di Cesare.
 C Trincea, che fece Cesare per leuar l'acqua a' nemici.
 D Trincea, che fece Petreio, & Afranio per andare a tor dell'acqua.
 E Cohorti, ch'eran messi per ala nell'essercito nimico.
 F Legion quinta, ch'era posta in soccorso di quel cohorte.
 G Legion terza, ch'era in soccorso del cohorte, che le era dinanzi.
 H Cavalleria nimica.
 I Corno destro & sinistro dell'essercito di Cesare, & ogni battaglia era di due cohorti.
 K Armati alla leggiera, ch'eran posti in mezzo alla fronte dell'essercito.
 L Cavalleria che cingeva i fianchi dell'essercito di Cesare.

erano deputati alla guardia loro, & di poi tre altri di ciascuna delle sue legioni. I balestrieri & frombolieri eran messi nel mezzo della battaglia, & la cavalleria cingeva i fianchi. DD Ordinate in questa guisa amendue le battaglie si pareua, che l'uno & l'altro stesse forte nel suo proposito. Cesare di non combattere, se non fosse sforzato: l'altro d'impedire il lauoro di Cesare. Andò nondimeno la cosa in lunga, & le genti si stettero ferme in battaglia per fino al tramontar del sole. L'uno & l'altro poscia se ritirare i suoi dentro a' ripari. Cesare il seguente giorno si apprestaua di dar compimento a' ripari già cominciati, & egli di tentare il passo del fiume Sicori, se si potesse guazzare. Cesare poiche si fu aueduto di questo, se passare di là dal fiume i Tedeschi armati alla leggiera, & gran parte della cavalleria, & ordinò spesse guardie sopra le rive del fiume. Asediati finalmente di sorte, che non poteuano hauer più cosa ueruna, hauendo tenuto già quattro giorni le bestie senza strame, mancando loro l'acqua, le legna, & il grano, domandarono di uenire a parlamento, & doue si potesse fare, in luogo da soldati separato. Doue gli fu questo negato da Cesare, & che fu loro concesso di parlare in publico se uoleuan parlare, fu dato a Cesare per ostaggio il figliuolo di Afranio. Si condussero in quel luogo, che fu eletto da Cesare. Afranio parlò sì, che era uilito da tutti due gli esserciti, che ne essi, ne i soldati doueuan essere imputati, & ripresi p'hauer uoluto uerso il loro Signore Gn. Pòpeo mantenere la fede; ma che gli haueuan fatto il debito dell'ufficio loro, & haueuan patito pure assai, hauendo sopportato il mancamento di tutte le cose. Doue hora asediati d'ogn'intorno, era loro, come a femine, uietato l'andare per l'acqua, proibito l'andar auanti o partirsi, sì che non poteuano i corpi loro sopportar più il dolore, ne meno altresì gli animi la uergogna. Che dunque essi confessauano di esser uinti, e lo pregauano & supplicauano, se si trouaua in lui punto di pietà che non fossero forzati di condursi all'ultimo supplicio. Dicendo queste cose, ragionò più humilmente, & più pietosamente, che possibil fosse. Cesare a tutto rispose, come con niun'huomo si farebbono meno conuenuti usare questi termini di lamentationi & di compassione. Percioche gli altri tutti haueuano fatto il debito loro; & egli, che poteua con buon modo tempo, & luogo a proposito uenire al fatto d'arme, non hauea uoluto farlo affine, che si trouassero le cose tutte in migliore stato per uenire alla pace: & l'essercito suo anchora, che hauessero riceuuto ingiuria, & che fossero stati morti i soldati, haueua nondimeno saluato la uita a quelli, che erano nelle sue forze, & tenuti gli sicuri: & in somma i soldati dell'essercito di lui anchora haueuano per loro medesimi negoziato di uenire alla pace, nella qual cosa essi pensarono di prouedere alla saluezza di tutti: che dunque i termini usati da gl'huomini di tutti i gradi haueuano mantenuto la compassione, & essi capitani generali solamente haueuan fuggito il uenire alla pace: essi non haueuan uoluto

DD
6

Segro.

Parlamen-
to di Af-
franio.Risposta
di Cesare

mante-

Quello di
che è ca-
gione la
ostinatio-
ne e l'ar-
roganza.

mantenere la ragione del parlameto nè meno della tregua; anzi haueuan cru-
delissimamente amazzati i soldati colti all'improviso, & ingannati sotto il
parlamento. Là onde si poteua dire che fosse a punto auuenuto loro quello, che
suole il più delle uolte auuenire a' gli huomini per troppa ostinatione, & per
troppa arroganza, che ricorrono a quello, & dimandino ardentissimamente
quello, che poco auanti hanno fuggito & dispregiato: che non perciò egli hora
per la loro humiltà, nè per alcuna opportunità di tempo domandaua cose, per
le quali si uenissero accrescere le sue ricchezze e' l suo potere: ma che solamen-
te fossero lasciati quelli esserciti, iquali eglino haueuan già molti anni nodriti
contra di lui: perciocche non erano state mandate per altra cagione sei legioni
nella Spagna, & la settima fatta quiui; nè meno apprestate tante & si grandi
armate, nè tanti ualèti & pratici Capitani sottomesi al pericolo della guer-
ra; & che niuna di queste cose era stata ordinata per mantenere la Spagna in
pace, nè meno per utile di que' paesi, iquali per la lunghezza della pace non
haueuan già desiderato aiuto ueruno. Che tutte queste cose erano state molto
tempo auanti apparecchiate contra di se, & contra di se si ordinauano noui
modi di gouerni; che un medesimo habbia fino alle porte il gouerno delle cose
ciuili, & ottenga mentre stà assente tanti anni l' amministrazione di due Pro-
uincie bellicosissime: che contra se si mutauano le leggi, & iurisdictioni de' ma-
gistrati, che non si debbano mandare nelle Prouincie, si come s'è costumato sem-
pre, gli huomini dalla Pretura, & dal Consolato; ma più tosto huomini eletti,
& approuati da pochi. Che contra lui non ualca nulla la scusa della età, che
siano chiamati al gouerno delli esserciti, gli huomini de' quali s'è ueduto il pa-
ragone nelle guerre passate. Che in lui solamente non si offeruua quello, che
era stato sempre concesso a tutti gli altri Capitani generali delli esserciti,
che per le imprese fatte da loro felicemente se ne tornassero alla patria, ò ue-
ramente con qualche honore, ò pure almeno senz' alcuna uergogna; & in tal
guisa lasciassero gli esserciti. Che nondimeno egli haueua patientemente sop-
portato queste cose tutte & era medesimamente per sopportarle: & che quan-
to faceua hora, non era per cagione di ritenere appresso di se l' essercito condot-
to quiui da loro (ilche nondimeno non gli sarebbe difficile; ma bene a fine, che
non l' haueffero coloro, che se nè po' essero poi seruire contra lui. Che dunque se
si partissero delle prouincie, si come s'era già detto; & se lasciassero l' essercito;
ogn' hora, che ciò fosse fatto, egli non era per nuocere a persona: & che questa
una era l'ultima & più importante conditione della pace. Ora fu molto grata
& sopra modo accetta questa cosa a' soldati, per quello, che a' segni mostrati
da loro, si potè conoscere, come quelli, che uinti aspettauano di riceuere qual-
che danno, & hora ne riceueuano senza domandarlo il premio di esser lasciati
andare. Perciocche essendo nata contesa del luogo & del tempo di far tal cosa,
tutti cominciarono di su i bastioni, doue s'erano fermati, a far segno con la no-

Indegnità
grandissi-
ma.

Animosi-
tà de' sol-
dati Cesa-
riani.

ce &

ce & con le mani di douer essere di presente lasciati partire; & che se ciò s'in-
dugiassero a fare in altro tempo, non poteua esser loro mantenuto, anchor che
fosse promesso sotto qual si uoglia fede maggiore. Poi che si fu d'intorno a que-
sta cosa disputato buona pezza, dicendosi dall' una parte & dall' altra poche
parole, si uenne a questa conchiuisione; che quelli, che haueffero casa & posses-
sioni nella Spagna, fossero cassi, & sbandassero subito, & gli altri fossero li-
centiati al fiume Varo. Et Cesare promise loro, che non sarebbe lor fatto dispiacere
alcuno, & nè meno alcun di loro sarebbe forzato a prendere il giuramen-
to. Cesare oltre a ciò promise loro, che da hora innanzi per fino a tanto, che si
fossero condotti al fiume Varo, darrebbe loro del grano. Aggiunse parimente,
che fosse restituito a ciascuno di coloro, iquali haueuan perduto cosa ueruna
in quella guerra, tutto quello che haueffero perduto, & che si trouasse appres-
so a' suoi soldati: & stimate tai cose giusto prezzo, pagò a' soldati tanti danari
in cambio di esse. I soldati poi rimisero in giudicio di Cesare tutte quelle diffe-
renze, lequali essi haueuano hauute insieme. Petreio & Afranio, essendosi i
soldati quasi che amotinati nel domandare le paghe, diceuano di esse non esse-
re ancora uenuto il giorno, fu domandato, che Cesare douesse darne sentèza.

Et amendue le parti si contentarono di quanto esso giudicò. Licentiata
in que' due giorni intorno alla terza parte dell' essercito, coman-
dò che due legioni de' suoi faceffero la scorta, & l' altre an-
dassero dietro, accioche non faceffero gli alloggia-
menti molto fra loro lontani; & di questo nego-
tio diede la cura a' Q. Fusio Caleno Luogo-
tenente. Et con quell' ordine dato da
lui si fè quel uiaggio della
Spagna fino al fiume
Varo; & quiui si
sbandaro-
no gli
altri soldati tutti
dello esser-
cito.

Q. Fusio
Caleno.

Il fine del primo libro della guerra Ciuile.



DE'

DE' COMMENTARI
DI C. GIULIO CESARE
DELLA GVERRA CIVILE.

LIBRO SECONDO.



QRA mentre che le cose, che si faceuano nella Spagna passauano di questa maniera C. Trebonio Luogotenente, il quale era stato lasciato all'impresa di Massilia, ordinò di fare da due lati della terra i bastioni, & di tirare sotto le mura le uinee & le torri: & l'una era uicino al porto, & all' Arsenal; & l'altra uerso quella parte, d'onde si uiene di Francia & di Spagna a quel mare, che conduce alla bocca del Rhodano.

Percioche la città di Massilia è quasi da tre bande bagnata dal mare, & l'altra è la quarta, che ha l'andata per terra alla città. Et di questo spazio anchora quella parte, che si congiugne con la fortezza, & rispetto al sito suo naturale, & per esser guardata da una ualle altissima ricerca un lungo, & difficile assedio, & combattimento, C. Trebonio per dar compimento a quel lauoro, se comandare in tutta la Prouenza grandissimo numero di bestie da soma, & di huomini; quindi comandò, che si portassero quini delle fascine, & altre materie così fatte. Hauendo fatte apprestare queste cose, se subito tirò su un bastione, & un' argine d'altezza di ottanta piedi. Ma quella città era già anticamente tanto ben fornita di tutte le munizioni necessurie per la guerra, & eravi sì gran copia di tutte le sorti dell'armi, che que' loro gatti intessuti di uimini, non poteuano altrimenti reggere alla furia di quelle. Percioche i pezzi dell'assedio dieci piedi lunghe fatteli prima nell'un de' capi certe punte, & tirate di su le mura con archi grandissimi passando quattro ordini di graticci ueniuanosi a ficcarsi in terra. Là onde giunti insieme tra uicelli di grossezza d'un piede, si copruiano con essi i portici, & in tal guisa porgendosi con ordine i soldati sotto questi la materia da fare i bastioni l'un l'altro, si ueniua a far crescere il lauoro. Andaua auanti una testudine di sessanta piedi, fatta solo per cagione di spianare il luogo, & composta di fortissimi legni, & fornita, & coperta di tutte quelle cose, con le quali si potesse difendere dal fuoco, ch'era tirato loro contra, & da' colpi de' sassi. Ma tutto il maneggio di queste facende era impedito, & ritardato dalla grandezza dell'opera, dall'altezza del muro, & delle torri, & dalla moltitudine de' gli strumenti da guerra. Gli Albici nondimeno saltuano spesso della terra, & oltre a ciò si gettauano molto fuoco ne' bastioni, & nel

le torri;

C. Trebonio.

Sito e forma della città di Massilia.

Testudine di sessanta piedi.

le torri; ma i nostri soldati facilmente riparauano a tai cose, & appresso fatti a nimici graui danni, ributauano nella terra coloro, che erano usciti loro contra. Intanto L. Nasidio mandato da Gn. Pompeo a soccorrere L. Domitio, & i Massiliesi, con una armata di sedici nauì, fra le quali ue' n'erano alcune delle ferrate; passò per lo mare della Sicilia, cogliendo Curione all'improviso, e che non pensaua punto a tal cosa; & accostatosi con le nauì a Messina, & fuggitisi per il terrore subito quindi i primi huomini, & il Senato; prese quini nel porto una delle loro nauì, et aggiunta questa all'altre sue nauì, seguì il corso suo uerso Marsilia: & hauendo mandato auanti secretamente una fregata se sapere a Domitio, & a' Massiliesi la uenuta sua; & strettamente gli pregaua, et essortaua, che uolesse o un'altra uolta, aggiunta l'armata sua, affrontarsi con l'armata di Bruto. Hauenuano i Massiliesi dopo la riceuuta rottarifatto quel medesimo numero di nauì, hauendo tratte le uecchie dello arsenale, & fattele rifare, & con somma industria l'hauenuano armate. Eravi medesimamente in ordine gran numero d'huomini da remo, & di marinai, & oltre a ciò ui haueuano accozzate, & giunte insieme le nauì da pescare, accioche quelli, che operauano i remi, fossero sicuri da colpi dell'arme tirate contra, & haueuano piene tutte queste di balestrieri, & di più sorte d'armi da tirare. Poi che si uide in tal guisa in ordine l'armata, infiammati da preghi di tutti i più uecchi, & delle madri di famiglia, & delle fanciulle della terra, & dal pianto loro, che uolesse in tanta estremità di tempo souenire alla patria, con non minore animo, & ardire di quello, col quale haueuano combattuto nella passata battaglia, montarono nelle nauì. Percioche auuiene per commune uitio della natura che prendiamo troppo ardire ogn'hora, che le cose non sono state anchora uedute da noi, & che ci son nascoste, & incognite, & così anche troppo ci arrechiamo poscia terrore, & spauento, si come auenne all'hora. Conciosia cosa che la città per la uenuta di L. Nasidio fu tutta in un tempo ripiena di grande speranza, & uolontà. Venuto il uento a proposito, sciolsero dal porto, & arriuarono a Taurenta Castello de' Massiliesi là, doue s'era fermato Nasidio. Quini misero in punto le nauì, & di nuouo si mettono in animo di combattere, & scoprirono l'un l'altro i disegni loro. Hebbero i Massiliesi il luogo nella man destra, & Nasidio nella manca. Bruto accresciuto il numero delle sue nauì, uenne a trouar costoro. Percioche s'erano aggiunte a quelle, che Cesare hauea fatte in Arlate, quelle sei, le quali haueuano già tolte a Massiliesi. Egli haueua ne' giorni passati fatto rifare queste, & haueuale di tutte le cose fornite. Ora confortati i suoi che coloro che mentre furon freschi et interi erano stati da loro superati, hora in tal guisa già una uolta uinti disprezzassero, pieno di speranza, & animo migliore contra loro si mosse. Si potena facilmente del campo di C. Trebonio, & di que' luoghi alti uedere dentro la terra, come tutta la giouentù, laquale era restata nella terra, & tutti i uecchi pari-

GG mente

Curione, colto all'improviso.

L. Nasidio.

Tolona.

Bruto.

Arli.

mente co' figliuoli loro, & con le mogli, & con le guardie publiche, ò ueramente stando sopra le mura leuauano le mani al cielo, ò pure n' andauano per le Chiefe de gli immortali Dei: & gettandosi con le ginocchia per terra auanti alle statue loro, pregauano, che fosse loro conceduta la vittoria. Ne uì haueua fra tutti pure un solo, che non istimasse, che'l fine di tutte le lor fortune consistesse nella sorte, & nel successo di quel giorno. Percioche i giouani da bene di tutta la terra, & tutti i primi cittadini, di qual si uoglia età nominatamente chiamati; erano entrati nelle nauì di maniera, che se fosse loro auuenuto alcù caso contrario, uedeuano, come nõ era restato loro più il potere tentare di far cosa ueruna: doue se i loro fossero restati superiori, haueuano speranza di potere ò con le ricchezze loro, ò cò il soccorso d' altri, saluare la città. Venuti alle strette i Massiliesi, non lasciarono in dietro cosa che potesse mostrare il ualor loro, ma ricorduoli di quelli ammaestramenti, che poco auanti gl' erano stati fatti da i loro, combatteuano con quella intentione, come se non fossero per hauer mai altra uolta tempo di fare alcuno sforzo, ò di tentare cosa ueruna: & quelli, a i quali mentre si combatteua, auueniua pericolo della uita, non giudicauano perciò di auanzare di molto la sorte de gli altri cittadini, i quali presa la terra doue uano quella medesima fortuna di guerra sopportare. Ora essendo a poco a poco le nostre nauì spartite, con l' arte de' marinai si uenima a dar luogo alla destrezza delle nauì: & se talhora i nostri (offerendocene loro l' occasione) gettando gli uncini di ferro, haueua preso qualche naua: porgeuano d' ogni intorno soccorso a i loro, che stretti, & in bisogno si ritrouauano. Ne meno con gli Albici d' appresso attaccandosi mancauano punto d' animo nel menar le mani, ne anche eglino cedeano a' nostri nel ualore: & in un tratto tirata dalle nauì minori gran furia di dardi, & altr' armi, feriuano molti de' nostri colti all' improviso, & impacciati. Et hauendo due galce ueduta la naua di D. Bruto, laquale ageuolmente si poteua conoscere all' insegna, eran uenute con impeto da due bande a inuestirla; ma Bruto uedutosi di tal cosa, si ualse di si fatta maniera della prestezza della naua, che di poco spatio passando, si leuò loro dauanti. Et quelle si uennero con tanta furia a percuotere insieme fra loro, che l' una & l' altra per la uelocità del corso nel parcotersi a straniissimo partito si ridusse, & l' una rotto lo sprone, tutta si uenne a fracassare. Le nauì dell' armata di Bruto, lequali eran quini uicino, uedutisi di tal cosa, uennero tosto con impeto ad assaltare le due così impacciate, & con molta prestezza amendue l' affondarono. Ma le nauì di Nasidio non furono in questa impresa buone per nulla, anzi prestamente si tolsero della fattione. Percioche queste non erano spinte a metter si a uno estremo rischio della uita, ne dallo hauere la patria auanti a gli occhi, ne da gli ammaestramenti de' parenti loro. Per questo dunque di quel numero di nauì, che queste erano, non andò male alcuna. Dell' armata de' Massiliesi ne furono affondate cinque, quattro ne furon prese, et una

ne fuggì

Valor de'
massiliesi.Battaglia
nauale.Naua di
D. Bruto.Nauì de'
massiliesi,
che perirono.

ne fuggì cò quelle di Nasidio, lequali tutte insieme nauigarono nella Spagna di qua. Ma dell' altre una, che fu mandata auanti a Massilia per cagione di portar quini la naua; come si cominciò a far uicina alla terra, uì concorse tutta la gente per intedere la naua. Poiche quini fu inteso come la cosa era passata, si cominciò sì gran pianto, che si pareua, che in quel punto la città fosse stata presa da i nimici. Tuttavia i Massiliesi non con manco prestezza & diligenza cominciarono a mettere in ordine tutte quelle cose, che per difesa della città poteuano. I soldati delle legioni, i quali erano al gouerno dell' impresa dalla man dritta, s' erano accorti per haueere ueduto spesse uolte saltare i nimici fuor della terra, come harebbe potuto giouar loro molto, se haueessero fatta una torre di mattoni sotto le mura per un riparo, & rifugio loro; & da prima per difendersi da i subiti assalti la fecero bassa, & picciola: et in questa si ritrouauano, & quindi si difendeuano ogn' hora, che qualche sforzo grande de' nimici gli stringessero molto, & quindi saltauano fuori a ributtare, & seguitare i nimici. Ciascuna facciata di questa torre era di larghezza di trenta piedi, e la grossezza delle mura era de cinque piedi. Ma di poi, si come la sperienza è di tutte le cose maestra, messauo da gli huomini l' arte, & la diligentia; fu trouato, che potrebbe fare un' utile molto grande, se questa s' alzasse su a guisa di torre. Et questo si messe ad effetto in questo modo. Doue l' altezza della torre fu giunta al primo palco, l' accomodarono sopra le pareti, di maniera, che le teste delle trauì fossero coperte dell' estreme parti della fabrica delle pareti, accioche non auanzasse fuori alcuna cosa doue il fuoco gettato da i nimici si potesse apicare. Ora questo palco per quanto comportaua il tetto del pluteo, lo ricoprirono di piccioli mattoni, & sopra quel luogo uì misero trauì per trauerso non molto lontano dall' estremità delle pareti per sospendere da esse quel palco, che doueua seruire per ricopritura della torre, & sopra que' legni misero per drittura certe trauì a trauerso, et queste legarono insieme con pezzi d' asse: fecero queste trauì alquanto più lunghe & più alte, che non erano l' estreme parti delle pareti, a fine, che uì fosse doue la materia da courire la cima della torre potesse stare appesa, & hauesse doue posarsi per difesa di tutte le percosse & per ributtare i colpi. Ora mentre sotto questo palco si ueniuano fabricando le pareti, ricoprirono l' ultimo palco, che era sopra tutti, di mattoni et di terra affine, che il fuoco de' nimici non potesse fare alcun danno, et oltre a ciò uì distesero sopra delle schiauine; accioche o ueramente l' armata da gli strumēti atti a ciò, non ropeffero il tauolato, o ueramente che i sassi tirati nõ guastassero il mattonato. Fecero medesimamente tre stioie di funi da anchora lunghe apunto quāto era l' altezza delle mura della torre di quattro piedi di larghezza, et queste le appesero legate a certe trauì, che auanzauano sopra la torre intorno ad essa da quelle tre bade che risguardauano i nimici; la quale sorte sola di riparo et di coperta haueuano altre uolte prouata in altri

Soldati
delle legioni.Sperienza
di tutte le
cose maestra.Riparo
come gatto.Stioie di
funi.

GG 2 luoghi,

Satri.

luoghi, che non si poteua con alcuna sorte d'arme ne di strumenti trapassare. Doue poscia quella parte della torre, la quale era compita, fu interamente coperta & guarnita, & fattiui i ripari contra tutti i colpi de' nimici; a gli altri lauori aggiunsero i plutei; cominciarono poi a leuare in alto & sospendere il tetto della torre così intero come era, leuandolo del primo palco con le leue et altri strumenti: & tanto lo uenivano alzando, quanto rispetto alle stioie appese d'intorno far si poteua. Et in tal guisa nascosti & guardati da così fatte coperte uenivano fabricando le pareti della torre tutte di mattoni. Quindi faceuano con un'altra liena una armatura o ponte da poter fabricare, ogn'hora, che pareua lor tempo di fermare un'altro palco, & fermauano medesimamente le traui coperte dall'estremità del muro nella maniera, che haueuano fatto prima. Quindi di nuouo da quel palco alzauano sul'ultimo & piu alto palco della torre, & tirauano piu alto le stioie. Et in tal guisa facendo uennero a fare sicuramente senza pericolo alcuno, & senza riceuerui pure una ferita sui palchi, & in que' luoghi, che furono da essi giudicati a proposito, lasciarono le finestre per poter quindi tirare contra la terra l'armi. Doue poscia essi habbero fermo di potere di quella torre guardare tutti i loro lauori, che erano quinci d'intorno, cominciarono a dare ordine di far un Musculo di lunghezza di piedi sessanta di legnami grossi due piedi, & di tirarlo dalle mura della torre per fino alla torre & alle mura de' nimici, et era questo Musculo di questa maniera. Si fermauano giu nel piano della terra due traui di pari lunghezza quattro piedi lontano l'una dall'altra, & sopra queste si ficcauano certe colonnette d'altezza di cinque piedi, et queste congiunsero insieme tra loro con certe ligature di legni ripiegati con le cime deboli, e là doue si doueuan po fare le traui, che si metteuano per cagione di ricoprirlo di sopra, fermarono altre traui di grossezza di due piedi, & quelle legarono con lame di ferro & chiodi all'estremità del tetto dell'opera; sopra l'ultime traui conficcarono alcuni regoli largi quattro dita, accioche ritenessero que' mattoni, che si murauano sopra que' ripari. Poi che questo lauoro fu alzato compiutamente & finito di quanto si richiedea, si come le traui erano posate sopra que' legni ripiegati accio tutta la machina fosse sicura dal fuoco, che dal muro le fosse gettato contra, lo ricoperfero di mattoni & di terra. Sopra i mattoni distesero de' cuoi accioche l'acqua; che per canale ui fosse uolta sopra, non dilauasse i mattoni: & accioche que' cuoi non fossero guasti d con fuoco o con sassi, gli ricoperfero con le schiavine. Tutta quest'opra sotto la couerta de le uinee condussero a perfettione fino alla torre, quindi tosto, fuor dell'opinion de i nimici, con le machine nauali, et co' curli sotto la tirarono accosto alla torre de i nimici, accioche con l'edificio si congiungesse. I Terrazzani in un tratto spauentati da questo male, cauauano delle mura sassi grossissimi, quanto piu possibile fosse con pali di ferro, e gettandole giu delle mura le uoltauano sopra il tetto

della

Traui di
pari lun-
ghezza.Ingegneri
supendil-
umi.

della machina. La fortezza della fabrica sosteneua la percossa, & tutto quello che cadeua giu per l'altezza del tetto della machina strucciondo n'andaua in terra. Onde subito che di ciò si furono accorti, mutaron proposito; & empiu bariglioni di Tormentina, te di pece, u'attaccarono il fuoco, & così accesi di su le mura sopra la machina gli rouersciauano. E rotolando cadeuano del tetto, & caduti da banda erano discostati dalla machina con pertiche & con forche di ferro. I soldati intanto sotto la machina, cauauano con pali di ferro i più bassi sassi della torre de' nimici, da quali si reggeuano i fondamēti di quel le mura. Difendeuano i nostri stando nella torre di mattoni il Musculo, con tirare armi, & con altri strumenti da cōbattere, & i nimici eran cacciati delle mura, & delle torri; & non era loro concesso di potere liberamente difender le mura. Ora essendo già stati cauati molti sassi della uicina torre, cadde con subita ruina una parte di essa, & l'altra parte già mostraua di uolere andare per terra. Trauagliati allhora i nimici dalla subita ruina della torre, & pieni di spauento per lo non pensato lor danno; dubitando dell'ira de gli Dei, & temendo del sacco della città, subito tutti a popolo senz'alcuna arme, portando sopra il capo certe bende bianche a guisa de diadema; uennero fuori delle porte a ritrouare i luogotenenti del campo, et alzando le mani suppliche uolmente se ne uennero uerso l'essercito. Nell'apparire d'una si fatta nouità si fermò in un tempo il combattere, & il maneggio tutto della guerra; & tutti i soldati uoltandosi a dietro partendo della fattione per desiderio d'udire & di uedere si trassero auanti. Tosto che i nimici si furon condotti auanti a' luogotenenti del campo, & a tutto l'essercito, si gettarono tutti a' piedi loro; humilmente pregando che si douesse attendere la uenuta di Cesare, che già uedeuano la loro città presa, uedeuano tutti compiutamente finiti i loro lauori, la torre loro quasi, che gettata tutta per terra; la onde essi non cercauano di far più difesa, e che non poteua nascere alcuno ritardamento ogn'hora, che e' fosse uenuto, per lo quale se essi non facessero tutto quello, che fosse comandato loro, ad un sol cenno, e' non potessero essere in un tempo mesi a sacco. Quindi mostrarono che ogn'hora, che la torre fosse finita d'andare interamente per terra, non si potrebbero in alcun modo ritenere i soldati, che tratti dalla speranza della preda, non saltassero nella terra, & che non la saccheggiasse, et roinassero. Dissero queste et molte altre cose somiglianti, come huomini doti, con gran compassione, & sempre piangendo. Onde i luogotenenti del campo mosi da queste cose, leuarono i soldati dall'opera, si tolsero dall'assalto, & lasciarono la guardia nelle machine. E fermata per cōpassione una certa sorte di tregua, si attendeua che Cesare arriuasse; non era piu chi tirasse nè di su le mura, nè meno de nostri pure un pezzo d'arme, anzi, che tutti come quasi se fosse terminato il tutto, abbandonarono la cura & diligenza loro cōsueta. Perche Cesare scriuendo a Trebonio gli haueua piu volte fatto intēdere, che

non

Barigli-
oni di tor-
mentina.

Musculo.

Parte del-
la Torre
caduta.I nimici
supplica-
no i Cesa-
riani.Tregua
fatta tra
Cesare e
nimici.

Nimici
huomini
senza fe-
de.

Nimici
mettono
il fuoco
nel lau-
ro de' Ce-
sariani.

Ordine
di Trebo-
nio.

Bastione.

non sopportasse per niente, che quella terra si prendesse per forza, accioche i soldati poi troppo infiammati e per l'odio della ribellione, & per essere stati spregiati, e per la lunga loro fatica; non facessero tutti i giouani morire, perche gia minacciavano di uolerlo fare, & a pena furon tenuti, che non corressero subito nella terra: & presero graue sdegno, perche si pareua, che Trebonio fosse stato cagione, che la terra non fosse stata presa da loro. Intanto i nimici huomini senza fede, cercavano tempo & occasione di qualche fraude & inganno. Passati alquanti giorni stando i nostri otiosi, & con gli animi raffreddati, in un tempo sul mezzo giorno, essendosi parte de' soldati discostati, & parte stanchi dalla lunga fatica messisi a posare dentro le fabbriche loro, & essendo riposte & ridotte al couerto tutte l'armi; saltaron fuori delle porte, & soffiando il uento grande, & fauoreuole, misero il fuoco nel nostro lauoro. Et il uento lo uenne di maniera accrescendo & allargando, che la fiamma s'apprese in un medesimo tempo ne' bastioni, ne' ripari, ne' gatti, nella torre, & in tutti gli strumenti; e furon prima queste cose tutte consumate, che si potesse conoscere in che modo tal cosa fosse auuenuta. I nostri allhora traugiati da cosi subito caso, presero tosto tutte quell'armi che poterono. Alcuni saltando fuori de' ripari uennero per se stessi alla uolta de' nimici, & con impeto gli affrontarono; ma era uietato loro il seguirli i nimici, che fuggiuano da que' del muro con l'armi, che tirauan loro contra. Eglino intanto ritirati sotto le mura misero sicuramente il fuoco nella torre di mattoni & nel Musculo, & in questa guisa uenne a andar male in un momento di tempo per la malignità de' nimici, & per la forza della tempesta, la fatica de' soldati di moltimesi. Tentarono i Massiliensi il seguente giorno anchora di fare il medesimo effetto: che uedendo soffiare ad un medesimo modo il uento furioso, saltando fuori, uennero con maggiore ardore alla uolta dell'altra torre, & quiui menaron le mani, & in essa & nel bastione gettaron molto fuoco. Ma si come i nostri ne' di passati haueuano abbandonato il guardarli, et il combattere quasi affatto, cosi ammoniti dal caso del giorno dauanti, haueuano apprestato tutto quello, che per difendersi faceua loro di mestiero. Hauendone dunque tagliati a pezzi buon numero, ributtaron gli altri nella terra, senza, che hauessero fatto nulla di quello, che uoleuano. Ordinò Trebonio di rifare, & rimettere in punto con molto maggior diligenza de' soldati, tutte quelle cose, che s'erano perdute. Percioche tosto che essi uidero hauere hauuto cosi mal fine le tante fatiche & apparecchi loro, & la tregua essere stata rotta cosi sceleratamente, si dolsero molto, che l'ualor loro fosse cosi scernito & beffato: & perche non u'era quiui d'attorno restato piu d'onde hauere la materia da fare i bastioni, fatti tagliare d'intorno molto lontano per ogni banda gli alberi nel paese de' Massiliensi, et tiratigli quiui, disegnorono un bastione in una noua foggia, et non piu udi-
to, di due mura di mattoni di grossezza di sei piedi, & di fare in esse mura

il palco,

il palco, e di quella medesima lunghezza quasi, che era il bastione fatto di prima. E doue si pareua che lo spatio ch'era fra le mura, o la debolezza del lauoro lo richiedesse, ui frammetteuano colonne, & sopra ui metteuano trauu per trauerso, che potessero tenere piu forte il lauoro. E per tutto, dou' s'erano fermate le trauu, ricopriuano con graticci, & sopra essi ui distendeano del terreno. Stando sotto questo tetto i soldati guardati dalla man destra & dalla manca parimente dal muro, & recandoui auanti altri ripari portauano nel lauoro senza pericolo alcuno quel tanto, che faceua di bisogno. Si lauoraua quiui con gran prestezza, & i soldati con la loro diligenza & ualore uennero a rimettere in assetto, & rifare in un tempo i danni riceuuti della lunga fatica loro. E la doue giudicauano conuenirsi, lasciavano nel muro le porte da potere, bisognando saltar fuori. Ora tosto, che i nimici, ch'in si pochi giorni, che s'era lauorato, l'opere le quali essi sperauano, che non si potessero rifare in lungo spatio di tempo, erano con poca fatica gia rifatte di sorte, che non poteano piu con la malignità loro farui alcun danno, & che non rimaneua loro piu modo alcuno di potere, o con le forze nuocere a' soldati, o col fuoco a' loro lauori; & che conosceuano, che in quel modo medesimo si poteua cingere con muro e torri tutta la terra di uerso doue ad essa si poteua per terra passare, di si fatta maniera, che non haurebbon piu potuto fermarsi sopra i loro ripari; conciofosse cosa che si pareffe, che i nostri hauessero fabricato altre mura sotto le mura della terra, si che tirauano dentro dell'armi con mano, e che non si poteuano rispetto alla uicinità delle mura ualere de' loro strumenti, ne' quali essi haueuano grandissima speranza; & essendo pari il modo del poter combattere di su le mura & delle torri, e conosceuano di non esser pari a' nostri nel ualere; ricorsero alle medesime conditioni di uolersi dare a' Romani. Trouandosi M. Varrone nella Spagna di là: & hauendo hauuto nel principio notizia di quelle cose ch'erano state fatte in Italia, hauendo cattina speranza nelle cose di Pompeo, ragionaua di Cesare molto amicheuolmente, con dire, che come fatto luogotenente da Pompeo, era a lui per fede obligato, ma che non percio si teneua manco amico di Cesare; che appresso molto bene sapteua qual fosse l'ufficio del luogotenente, il quale le genti in uece dell'Imperatore e per lui teneua: diceua poscia quali fossero le forze sue, & di quale animo fosse tutta quella Prouincia uerso di Cesare. Et ogni hora che esso ragionaua, tornaua a inferire questo medesimo nel suo fauellare; & non si moueua quindi per andare in alcun luogo. Doue poscia esso intese, che Cesare era ritenuto dall'impresa di Masilia, & che le genti di Petreio s'erano unite con l'esercito di Afranio, & che erano uenute genti in gran numero in fauor loro, & che erano in grande speranza, & aspettatione, e che tutta la Spagna di là era d'un medesimo parere; & inteso come la cosa era dipoi passata sotto Ilerda, di quanto s'era patito rispetto

al man-

Quanto
importa-
fero le
Torri fat-
te da Ce-
sariani.

Marco
Varrone.

Cesare ri-
tenuto
dalla im-
presa di
Masilia.

Lerida.

al mancamento del grano, & tutto questo gli scriueua Affranio uie troppo largamente, & con troppa superbia; anch'egli cominciò secondo'l mutamento della fortuna a irsi mutando, & se far soldati per tutta quella prouincia: & hauendo già messe insieme due legioni, u'aggiunse d'intorno a trenta Cohorti di soldati per guardia de' fianchi della battaglia usati di andare a guisa d'ala; & ragunò gran quantità di grani, & appresso se comandamento a i Gaditani, che douessero fabricare dieci nauì lunghe per cagione di mandarne a Massiliesi, & ad Affranio parimente, et Petrcio. Ordinò medesimamente, che se ne fabricassero molte in Hispali, e leuando del tempio d'Hercole i danari tutti, & tutti gli ornamenti, se portare ogni cosa nella terra di Gade, et quiuì mandò alla guardia sei Cohorti di soldati del paese; & a C. Gallonio cauallier Romano amicissimo di Domitio, il quale mādato da Domitio era uenuto quiuì per hauer cura della heredità, diede il gouerno della terra di Gade; & in casa di Gallonio se portare tutte l'arme così publiche come priuate. Et egli orò più uolte graueamente contra Cesare. Bene spesso disse sul tribunale publicamēte, come Cesare haueua in piu battaglie perduto, come gran parte de' suoi soldati lasciando lui, erano passati nel campo d'Affranio; & hauere intese queste cose tutte per più nuoue certe, e da più persone. I cittadini Romani di quella Prouincia spauentati da così fatte nuoue, furon costretti a forza da costui a promettergli per lo maneggio della Republica cento nouanta mila sesterii, uentimila libre d'argento, et cento uētimila moggi di grano. Et a tutte quelle città, le quali è giudicaua, che tenessero amicitia cō Cesare, poneua maggiori grauezze; & uì metteua le guardie; teneua ragione tra' priuati; confiscaua i beni di coloro, i quali haueffero detto nulla ò pur haueffero orato contra la Republica. Tiraua per forza tutta quella Prouincia, con dare a tutti il giuramento a confermare le parole sue, & quelle di Pompeo. Hauuto poscia contentezza delle cose fatte nella Spagna di quà, s'apprestaua alla guerra. Et l'apparecchio suo era di questa maniera. Che faceva star seco due legioni nella città di Gade, & quiuì teneua tutte le nauì, & tutto'l grano. Percioche s'era molto bene auueduto, come tutta la Prouincia era alla parte di Cesare fauoreuole. Et hauendo proueduto l'Isola di nauì, & di grano; giudicaua, che nō fosse ad esso difficile di poter mant enere la guerra. Ora Cesare auenga, che gli bisognasse per molte cagioni, & tutte necessarie, tornare in Italia; s'hauea nondimeno messo in animo di non lasciare nella Spagna alcuna parte di guerra; percioche molto bene sapeua come nelle parti della Spagna di quà, i benefici fatti da Pompeo, & i suoi affectionati erano molto grandi. Hauendo dunque mandate due legioni sotto Q. Cassio Tribuno della plebe nella Spagna di là, egli accompagnato da seicento caualli marcìo auanti a gran giornate, et mandò prima un bando di che giorno uolena, che i Magistrati, e tutti i primi cittadini di tutte le città si trouassero dentro di Corduba alla presenza sua.

Publicato

Siuiglia.

Varrone
orò cōtra
Cesare.Apparecchio
di
Varrone.Q. Cassio
Tribuno
della plebe.
Cordoua

Publicato questo bando per tutta la prouincia, non uì fu città ueruna, che al tempo diputato non mandasse a Cordoua una parte del Senato: ne uì hebbe alcun Cittadino Romano di sì poco conto, che quel giorno non uì si uollesse trouare. Et egli p se stesso trouadosi al parlamēto in Cordoua, serrò le porte a Varrone & ordinò su le mura, & sopra le torri le guardie, & le sentinelle. Ritenne appresso di se due Cohorti, i quali eran detti Cohorti Colonice, essendo arriuati a caso quiuì, per cagione di difendere la Terra. In que' medesimi giorni i Carmonesi, che sono huomini d'una delle più gagliarde Terre di tutta quella Prouincia, hauendo Varrone condotti tre Cohorti alla guardia della fortezza; per loro istessi cacciarono i soldati, & serrarono le porte. Per questa cagione adunque Varrone era molto più sollecito di arriuare a Gade con le legioni, quanto più tosto poteua, a fine, che non gli fosse impedita la strada ò serrati i passi; tanto si trouauano uolti a fauorir Cesare gli huomini di quella Prouincia. Et essendosi dilungato quindi alquanto, hebbe lettere da Gade, come tosto, che fu quiuì inteso il bando di Cesare, i primi huomini Gaditani s'erano accordati cō Cohorti de' soldati, che stauano quiuì alla guardia, di cacciar Gallonio di quella terra, & di tener la terra, & l'Isola tutta per Cesare. E che fermato tal consiglio fra loro haueuano fatto intendere a Gallonio, che uollesse da se medesimo; mentre poteua partirsi da Gade senza pericolo; doue se ciò facesse, essi uì prenderebbon partito. Onde mosso Gallonio da sì fatta paura s'era tolto da Gade. Poiche si furono intese queste cose, una delle due legioni di Varrone chiamata la Vernacula, presente lui, & risguardate, spiegò l'insegne, & si ritirò dentro in Hispali, & senza far alcun danno si fermò nella piazza & ne portichi. Fu di così fatta maniera lodato questo fatto da Cittadini Romani, i quali eran quiuì, che ciascun di loro molto uolentieri gli riceuette in casa sua. Varrone spauentato per queste tai cose, hauendo promesso (uoltato il uiaggio suo) di uenirsene alla uolta d'Italica, gli fu fatto intendere da suoi, come le porte di quella città erano di già serrate. Là onde poi, che si uide serrati tutti i passi, mandò dicendo a Cesare, come e' consiglierebbe la legione, a chi da esso gli fusse commesso. Onde egli uì mandò subito Sesto Cesare, & comandò che la desse a lui. Varrone poi che egli hebbe data in tal guisa la legione, se ne uenne alla uolta di Cordoua per trouar Cesare, doue rendutogli cōto dell'ammministrazione delle cose publiche, gli diede fedelmente nelle mani tutti que' danari, i quali esso haueua; quindi gli scoperse tutta quella quantità di grano, & di nauì, che per tutto si trouaua. Cesare se parlamento dentro di Cordoua, & rese infinite gratie a tutte le nationi: a cittadini Romani, che haueffero con diligenza cercato di hauere la terra nelle forze loro; a gli Spagnuoli, che haueffero cacciate le guardie; a Gaditani, che haueffero rotto le forze de' gli auuersari, & che per loro istessi s'haueffero guadagnata la libertà: a i Cohorti poscia, & a i Capitani, i quali erano

H H andati

Cohorti
ColoniceVerracula
la legione
di Varrone.

Siuiglia.

V terra.

Cesare fa
parlamen
to dentro
di Cordo-
ua.

Aragona.

Masiliiani
si vogliono
redere

Domitio
fugge.

I Masiliie-
si si rendo-
no.

andati quivi alla guardia, che haueſſero con il ualore loro mantenuto i partiti da quelle genti preſi. Liberò i Cittadini Romani dal pagare que' danari, iquali haueuano publicamente promeſſo a Varrone. Reſtituì tutti i beni a coloro, iquali li e' trouò, che haueuano fauellato troppo liberamente e' che per ſi fatta cagione n'erano ſtati priuati; e' hauendo fatti alcuni preſenti publici, e' de' i priuati anchora; ſe che tutti gli altri furon ripieni di buona ſperanza del tēpo, che doueua uenire; e' fermatoſi in Cordoua due giorni ſolamente, ſe n' andò quindi alla uolta di Gade, doue uolle che foſſero riportati nel tēpio di Hercole tutti que' danari, e' ornamenti, che n'erano ſtati cauati; e' meſſi in una caſa priuata. Diede il gouerno di queſta Prouincia a Q. Caſſio, laſciandogli quattro legioni di ſoldati; e' egli con quelle nauì, le quali haueua fatto fare M. Varrone, e' che per ſuo comandamento haueuano fabricate i Gaditani, in iſpatio di pochi giorni arriuò a Tarracone; e' quivi attendeuan la uenuta di Ceſare gli ambasciadori di tutte le terre, quaſi della Spagna di qua. Et hauendo in quel medeſimo modo riceuuto in alcune città molti honori, e' in publico, e' in priuato, ſi partì di Tarracone, e' caminando per terra arriuò a Narbona, e' quindi a Maſſilia; e' inteſe quivi eſſer fatta la legge del Dittatore, e' eſſere ſtato chiamato Dittatore da Marco Lepido Pretore. I Maſſilieſi tranagliati da tutti i mali; condotti in uno eſtremo mancamento delle coſe da uiuere; uini già due uolte in battaglia di mare; rotti in ſpeſſe fattioni; sbattuti oltre acciò da una grauiffima peſte; riſpetto all' eſſere ſtati ſi lungamente riſerrati, e' per haueere mutato il uitto; concioſiacòſa che tutti uſaſſero per loro cibo per uiuere panico uecchio, e' orzo guaſto, lequai coſe erano ſtate già anticamente prouedute, e' meſſe nelle munitioni per ogn' hora, che auueniſſero coſi fatti caſi; atterrata la torre; ſmātellata buona parte delle mura; perduta ogni ſperanza d'eſſer più ſoccorſi; e' delli eſſerciti, iquali haueuano inteſo eſſer uenuti nelle forze di Ceſare; ſi diliberarono di redersi liberamente ſenza fraude niuna. Ma L. Domitio pochi giorni auati conoſciuto l'animo de' Maſſilieſi, hauendo fatto prouedere tre nauì, due delle quali haueua coſegnate a' ſuoi famigliari, egli era mōtato in una, e' ueduto come'l mare era torbido per la tēpeſta grāde, ſe dare de' remi in acqua. Veduto coſtui quelle nauì, che mandate da Eruto nel modo, che ſoleua fare ogni giorno, faceuano nel porto la ſentinella, ſtaccate l'ancore, ſi miſero a ſeguitarlo. Ora di que' tre legni un ſolo doue era ſu egli ſe difeſa, e' ſeguitò di fuggire; e' aiutato dalla tēpeſta, ſi tolſe preſtamente loro dananti. Gli altri due ſpauētati dal ſubito uederſi ſopraggiunti dalle noſtre nauì, ſi ritiraron ſalui nel porto. I Maſſilieſi intāto, ſi come era ſtato comādato loro, tutte l'armi, e' gli ſtrumēti da guerra portarono fuori della città. Quindi traſſero del porto e' dell' Arſenale tutte le nauì, e' appreſſo diedero tutti i danari del publico. Ceſare, poi che hebbe tutto ciò meſſo a effetto, ſaluādogli più riſpetto al nome e' antichità loro, che per i portamenti fatti uerſo di lui, ni laſciò alla

guardia

guardia due legioni. L'altre tutte mādò alla uolta d'Italia, e' egli ſe ne andò uerſo Roma. In queſto medeſimo tēpo partitoſi C. Curione di Sicilia, e' andatoſene in Africa, e' non facendo da prima alcun conto delle genti di P. Attio Varro, ni conduceua ſeco due delle quattro legioni, lequali haueua hauuto da Ceſare, e' cinquante caualli; e' hauēdo nauigato cōtinuamente due giorni interi e' tre notti appreſſo, arriuò finalmente a un luogo, che ſi chiama Aquilaria. E' queſto lontano da Clupea a punto uentidue miglia, e' la ſtate non u' e' male habitare, e' è poſto nel mezo di due ſcogli bene alti, che ſporgono in mare. Attendendo la ſua uenuta uicino a Clupea L. Ceſare figliuolo, cō dieci nauì lunghe, le quali P. Attio tolſe già nella guerra de' Corſali; haueua fatto raccociare in Vtica per cagione di queſta guerra; e' hauuto ſoſpetto per uedere ſi gran numero di nauì, trouādosi in alto mare, ſ'era ſuggendo ritirato uerſo terra; e' data la ſua galea al lito uicino, reſtata in ſecco, e' abandonatata, quivi, egli per terra era fuggito in Adrumeto. Staua in queſta terra alla guardia C. Conſidio Lungo con una legione. L'altre nauì di Ceſare dopò la fuga di coſtui ſi ritirarono anch' elleno in Adrumeto. Seguitando coſtui M. Ruſſo Luogotenente con dodici nauì, lequali Curione haueua ſeco menate della Sicilia per guardia di quelle da carico, dopò che egli hebbe ueduta nel lito la galea coſi abbandonata, la ſe cauare quindi, tirar fuori e remorchiare; e' egli con l'armata tornò a Curione. Mandò Curione innanzi Martio con le nauì alla uolta d'Vtica, e' egli anchora ui marciò con tutto l'eſſercito; e' andato auanti due giornate giunſe al fiume Bagrada: quivi laſciò cō le legioni C. Caninio Rebilo Luogotenente, e' egli paſò auanti con la caualleria, per riconoſcere i campi cornelianì: perche queſto luogo era ſopra modo giudicato a propoſito per fermarui il campo. E' queſto un monte diritto, che ſporge ſopra il mare dirupato da ambedue le bande e' molto aſpro: bene è uero, che da quella parte, che è uolta uerſo Vtica, la ſommità, e' montata ſua è alquanto più piaceuole. E' lontano da Vtica andādo per uia dritta poco più d'un miglio. Si troua bene in queſto uaggio una fontana, che per lunga uia mette in mare, e' allaga d'intorno molto paefe, e' ſe alcuno uol fuggire di paſſarui per giro di ſei miglia, arriuerà alla terra. Poi che Curione hebbe ben ueduto e' conſiderato queſto luogo, uide i ripari del campo di Varro, che dalla parte della porta detta Bellica ſi giugneuano con le mura e' con la terra; e' riſpetto al ſito naturale del luogo uide che erano molto forti e' guardati, che da una banda eran ſerrati da eſſe Vtica, dall'altra dal teatro, ilquale è dauāti alla città, e' dalle grādiſſime fondamenta della fabrica, e' che la ſtrada da potere andare al campo era molto difficile e' ſtretta. Et inſieme uide come le ſtrade tutte erano di gente calcate, che andauano ſgombrando, ſi come ne' ſubiti romori ſi ſuol fare, portādo le robbe delle uille dentro nelle terre. Ora egli mādò roſto quivi la caualleria, che ſcorrendo rubbaſſe, e' haueſſe ciò in luogo di preda; e' in un medeſimo tē-

C. Curione.

Aquilaria

Coros.

Biferia.

Adrumeto.

Biferia.

Bagrada fiume.

Cāpi Corneliani.

HH 2 po ſaltarono

Giuba Re
amico di
Pompeo.

Curione
dell'eser-
cito chia-
mato Im-
peratore.

Le gēti di
Giuba rot-
te.

Di Cam-
pagna di
Roma.
Varo.

po saltarono fuor della terra da seicento caualli de la Numidia, & quattrocen-
to fanti appresso, mandati da Varo per soccorrere a que' bisogni; le quai gen-
ti erano state mandate pochi giorni auanti a Vtica dal Re Iuba in soccorso.
Era costui amico di Pompeo per hauergli riceuuto in casa suo padre; & inimi-
co di Curione, percioche allhora che egli era tribuno della plebe hauea publi-
cata una legge per laquale e' confiscata il Regno di Iuba. Ora i caualli dell'u-
na parte & dell'altra si corsero ad affrontare; ma per dire il uero i caualli del-
la Numidia non poterono altrimenti resistere al primo assalto impetuoso de'
nostri, ma mortine d'intorno a cento uenti, gli altri si ritirarono nel capo sotto
la terra. Curione intanto subito che furono arriuare le navi lunghe, se' prote-
stando intendere alle navi da carico, che s'erano fermate a Vtica, lequali era-
no intorno a dugento, come egli era per tenere per nemici tutti coloro, iquali
non desero tosto de' remi in acqua per la uolta de' campi Corneliani. Tosto che
fu udito il fatto protesto, tutti in un tempo staccate l'anchore lasciarono Vti-
ca, & passarono colà, oue era stato loro comandato: per questo fatto l'esercito
fu in un tratto ripieno d'abondanza di tutte le cose. Dopò che Curione hebbe
fatto questo, si ritirò a gli alloggiamenti uicino al fiume Bagrada, & quiui fu
da tutto l'esercito a una uoce chiamato Imperatore. Egli il seguente giorno
condusse l'esercito alla uolta di Vtica, & fermò quiui il campo uicino alla cit-
tà. Non erano anchora finiti i ripari del campo, che i caualli della guardia
fanno intendere, come gran numero di caualleria, & di fanterie, mandate dal
Re in soccorso, marciauano alla uolta di Vtica, & in quello istesso tempo si ue-
deua una gran poluere in aria, & a un tratto si uide comparir quiui la uan-
guardia della prima battaglia. Curione trauagliato molto p la nouità di que-
sta cosa, spinse innanzi la caualleria, che riteneffe il primo impeto; & che gli
tratteneffe. Egli prestamente leuati i soldati delle legioni dal lauoro, gli fe'
mettere in battaglia; & in tanto i caualli uennero co' nimici alle mani; & a-
uanti che le legioni si potessero spedire, & che potessero far testa, tutte le genti
mandate dal Re in soccorso impedito, & sbaragliate, percioche eran uenute
marciando senz'alcun ordine, & senza sospetto ueruno; furon rotte & uolta-
ronsi a fuggire; & saluandosi quasi tutti i caualli perche correndo lungo i liti
del mare s'erano con prestezza ritirati nella terra, ui restò morta gran parte
della fanteria. La notte seguente due Capitani Marfi, fuggendosi del campo di
Curione con uentidue caporali passarono nel campo di Attio Varo. Ora que-
sti ò ueramente dissero quello, che haueuano per certo in openione, ò pure uol-
sero anchora compiacere a Varo, che gli staua audire; percioche noi ci mouia-
mo uolentieri a creder quello, che uorremmo; & habbiamo speranza, che gli
altri ancora siano di quel parere, che sian noi. Affermarono per certa cosa
che tutti i soldati di Curione nell'animo loro gli erano nimici, & che faceua
sopra modo di mestiero, che gli esserciti si uenissero a ueder in faccia, & che si

desse

desse facultà di uenire a parlamento. Varo, mosso da così fatta openione, la
matina uenente caud di buon' hora tutte le genti fuor del campo. Curione d'al-
tra parte se' anch' egli il somigliante: & essendo nel mezo fra l'uno & l'altro
campo una ualle nò molto grande, ciascun di loro ordinò le sue squadre in bat-
taglia. Si trouaua nell'esercito di Varo Sesto Quintilio Varo, ilquale per quà-
to s'è dimostrato più adietro, s'era trouato già in Corfinio. Questi liberato da
Cesare era uenuto in Africa, & Curione haueua còdotte per mare quiui quel-
le due legioni, lequali Cesare haueua riceuute a Corfinio. Di maniera, che mu-
tati pochi Capitani solamente, erano quelle medesime compagnie, & que' ca-
porali medesimi. Quintilio offertasi gli questa occasione di poter gli chiamare
per nomi loro, cominciò a farsi uedere intorno alla battaglia di Curione, & a
pregare strettamente i soldati, che non uolessero mandar uia in loro la memo-
ria del primo giuramento, che sotto Domitio, & sotto di se Luogotenente ha-
ueano già dato; & non uolessero uoltar l'armi contra coloro, che haueuano già
corso con essi una medesima fortuna, & haueuano insieme patito in uno istesso
assedio: che non uolessero altresì combattere in fauor di coloro, iquali per dir
loro uillania, gli chiamerebbono fuggitiui. Aggiunse anco a questo alcune po-
che cose con dar loro speranza di far loro de' doni: laqual cosa e' doueuano at-
tendere dalla sua liberalità, se uoleuano lui, & Attio seguire. Poiche egli
hebbe in questa guisa loro fauellato, non si uide in alcun lato dell'esercito di
Curione mostrare alcun segno: & così amendue fecero rientrare i loro soldati
dentro da ripari: & nel campo di Curione furono tutti assaliti in un subito da
una paura molto grande. Percioche questo sospetto si uenne tosto accrescendo
per le molte uarie cose, che si ragionauano tra soldati uniuersalmente. Concio
fosse cosa, che ogn'uno trouaua nuoue openioni, & raccontando quello, che ha-
ueua da altri udito uì accresceua qualche cosa di suo, si come la paura sua gli
dettaua. Onde ogn' hora che, uno diceua una cosa, & ch'ella si ueniua spargen-
do fra molti altri, & che uno la raccontaua ad un' altro, si pareua, che fossero
molte le cagioni di così gran timore, come era, la guerra Ciuile, una sorte si
fatta di huomini, che poteuano fare liberamente quello, che più loro era in gra-
do, e seguirare quel tanto, che essi stessi uoleuano; quelle legioni, che poco auan-
ti s'erano trouate appresso gli auuersarij; percioche l'hauer hauuto prat: che
con essi, gli haueua fatto scordare il beneficio riceuuto da Cesare; le offerte che
faceuano loro, & oltre accid le terre, che accostauano co' fauori diuerse parti.
Nè ueniuanò i soldati di queste legioni da Marfi, & Peligni solamente, ma
etiandio d'altronde; come quelli; che la passata notte erano stati d'una medesi-
ma squadra, & soldati insieme; & alcuni prendeuano le cose ragionate da sol-
dati uniuersalmente come di maggior importanza; & più pericolose, che non
si diceua; & alcuni altri, iquali uoleuano esser tenuti uie più diligenti, ne fin-
geuano dell'altre. Là onde chiamati a consiglio per queste cagioni i pri mi del

campo,

Sesto
Quintilio
Pentina.

I soldati
di Curio-
ne assalti
da paura.

Popoli di
Càpagna
e d'Abruz-
zo.

Diuerfi
pareri nel
cāpo de'
Cesariani

Parole di
Curione.

Biafimo.

Prudenza
di Curio-
ne.

campo, cominciò a trattar quivi di come si douessero gouernare intorno a que-
sti casi. V'erano de' pareri, che si douesse in ogni modo far forza di assaltare
il campo di Varo, perche questi tali giudicauano, che l'otio sopra tutto fosse
contrario a questi disegni & andamenti somiglianti de' soldati. Et in somma
conchiudeuano, che era molto meglio di tentar la sorte della guerra con la vir-
tù & ualore combattendo, che abbandonati da suoi & tolti in mezzo, patire
grauissimo supplicio. Vi erano altresì di quelli, che giudicauano, che si do-
uesse dopò meza notte muouere il campo, & andarsene ne' campi Cornelianii,
accioche corso in quel mezo maggiore spatio di tempo, gli animi de' soldati
si uenissero a rinfrancare, & anche accioche se fosse loro auuenuto qualche
strano caso potessero quindi per esserui gran numero di nauì ritirarsi più si-
curamente & più ageuolmente nella Sicilia. Ora Curione non tenendo buo-
no ne l'uno ne l'altro di questi pareri, diceua, che quanto l'uno di questi pareri
mancaua d'animo, tanto l'altro n'hauera troppo; che questi risguardauano a
un uituperosissimo fuggire, & quelli giudicauano di douer combattere in luo-
go straniissimo. Con che speranza, disse egli crediam noi di potere combat-
tendo entrare dentro a' ripari del campo nimico così ben fortificato & dall'ar-
te usataui, & dal sito naturale del luogo? E che harem noi guadagnato poi,
se ci ritireremo dal combattere i ripari del campo nimico, hauendoui riceuu-
to qualche gran danno? Come quasi se il succedere felicemente l'impresa non
acquisti a' Generali la beniuolèza de gli esserciti, & l'impresa succedute in co-
trario nò procaccino loro l'odio & la maliuolèza. Et il muouere hora il cāpo è
egli altro, dite di gratia, che un mostrare una uituperosa fuga, & appresso u-
na disperatione uniuersale, & ribellione dell' essercito? Percioche nò fa già di
mestiero, che gli huomini prudèti sospettino, che di loro si habbia poca fede, ne
meno che i maluagi sappiano, come di loro si ha sospetto; pche la paura accre-
sca a coloro la licètia & a' nostri scemi la diligèza & la pròtezza. E se noi dun-
que habbiamo di quelle cose còtezza, che si dicono della ribellione dell' esser-
cito, lequali io certissimamète tēgo p fermo, ò che siano al tutto false, ò che siano
almeno molto minori, che non sono giudicate; quāto è egli il nostro migliore,
che noi fingiamo nò saperle, & le celiamo, che noi p noi medesimi le confermia-
mo? Ditemi un poco, nò si dee egli p nò accrescere ne gli auuersarij la sperāza,
da noi ricoprire i mancamenti dello essercito nella guisa, che si coprono le fe-
rite del corpo? Ma ui aggiungono anchora, che si debba andar uia dopò la me-
za notte assine, di potere andare, per quello che io ne creda, più licentiosamen-
te, quelli che uogliono far forza di commetter qualche errore. Percioche que-
ste cose ò ueramente sono impedita dalla uergogna, ò dalla paura, alle quali
cose la notte è sopra tutto contraria. Là onde io, per dir il uero, non ho
tanto animo, che senza alcuna sperāza giudichi, che si debba assaltare il cam-
po de' nimici; ne meno ho sì gran paura, che io abbandoni me stesso. Anzi che

giudico,

giudico, che sia da tentar prima tutte le cose, & già tengo per certo, che d'in-
torno a queste cose farò questo giudicio insieme con la maggior parte di uoi.
Poiche fu licentiatò il consiglio, se chiamare i soldati tutti a parlamento, &
tornò loro a memoria, come Cesare s'era ualuto della lor diligèza & prontez-
za sotto Corfinio, come col beneficio loro e con l'autorità hauera ridotto gran
parte d'Italia in suo potere. Percioche dipoi, disse egli, tutte le terre han-
no seguitato uoi, & quanto uoi hauete fatto, & non senza cagione ha Cesare
amicheuolissimamente di uoi, & egli no altresì grauissimamente fatto giudi-
cio. Perche Pompeo si parò d'Italia (non già cacciato con alcuna battaglia)
mutando proposito solo per lo pregiudicio di quanto hauete fatto uoi. Cesare
di uoi fidandosi ha rimesso in uoi me, che gli era carissimo, & anche la prouin-
cia della Sicilia, & l'Africa, senza lequali non può Roma, ne meno Italia di-
fendere. Hauui hora di quelli, che ui confortano, che ui ribellate da noi.
Ditemi un poco che altra cosa desiderano essi maggiormente, che in un istesso
tempo atterrare noi, & fare incappar uoi in una disconueniente sceleratez-
za? O che più cattiuo giudicio far possono di uoi quei, che sono in colera con
uoi, che questo che siate traditori a coloro, che giudicano di riconoscere ogni
cosa da uoi? E che ueniate appresso nelle forze di coloro, iquali stimano di
essere in così mal termine solo per uostra cagione? Dite di gratia, non haue-
te uoi udito le cose fatte da Cesare nella Spagna? Come da lui sono stati rotti
due esserciti? uinti due Capitani? riceuute in suo potere due prouincie? & que-
ste faccende tutte ha fatto in spatio di quaranta giorni, ne quali Cesare è stato
a fronte con gli auuersarij. Quelli dunque, che mentre furono sani & salui,
non poterono restare a fronte a i nostri, hora che son perdenti, ui resteranno?
Ora uoi che hauete seguito Cesare quādo la uittoria era incerta, hora che già
si uede il successo della guerra, seguirete colui che ha perduto, e che douete
essere guiderdonati del buono ufficio fatto da uoi? Perche è si chiamano aban-
donati da uoi, & per uoi uinti, & fanno mentione del primiero giuramento
uostro. Ditemi dunque hauete uoi lasciato L. Domitio, ò pure L. Domitio lasciò
uoi? Non ui lasciò egli, quando uoi erauate pronti di sopportare ogni strema
sorte? Non cercò egli di salvarsi fuggendo nascosamente, si che uoi non lo
sapeste? Non foste uoi saluati da Cesare per humanità sua allhora, che da lui
ui trouate tra diti? Come ui potè egli ritenere sotto'l dato giuramēto, se pri-
uato, & prigione esso gettati uia i fasci, & diposto l'imperio era uenuto nell'al-
trui forze? Vi resta hora il nuouo obligo uostro, che spregiando hora il giura-
mēto, che ui tien legati, habbiate riguardo a questo, che per esser si reso prigio-
ne il uostro capitano, & hauer pduto il primiero suo stato quel primo giuramē-
to è leuato uia. Ora io credo, che se uoi tenete miglior Cesare già uenite a igiu-
riarme, ilquale nò sono p andar dicēdo i portamēti miei uerso di uoi che sono p
fino a hora molto minori, che io nò uorrei, et che uoi nò attēdete. I soldati hāno

nondi-

Valore.

Pentina.

Debito.

Ragioni
potentissi-
me.

nondimeno nel fine delle guerre riceuuto il premio delle fatiche loro: e noi non state punto in dubbio di quale questo fine debba riuscire. E perche passerò io senza ricordare la diligenza nostra, & a qual fine et a che sorte sia per fino ad hora riuscita la cosa? V'incresce forse & ui pentite che io habbia passato l'esercito tutto a saluamento, & senza che ui sia perduta pure una sola naua? che subito alla prima giunta habbia rotta l'armata nimica al primo affronto? che io sia restato due uolte in tempo di due giorni uincente nelle fattioni della caualleria? ch'io habbia cauate del porto, & di quel golfo di mare de gli auuersarij ducento naua? Et che io gli habbia già ridotti a termine, che non possono ne per terra ne per uia di mare esser souenuti di uettouaglia? Voi dunque rifiutata quella sorte, & que' Capitani seguirete hora il uituperio di Corfinio, ò la fuga dell'Italia, ò la resa delle Spagne, ò i pregiudicij della guerra Africana? Certa cosa è, che io ho uoluto esser chiamato soldato di Cesare: noi hauete uoluto chiamarmi del nome dello Imperatore: è se di ciò u'incresce, si che ue ne pentite, io ui rimetto il beneficio fattomi, rendetemi il mio nome, accioche non si paia, che per iscornio, m'abbiate fatto cotale honore.

Quanto
possano le
parole de'
Capitani.

Ora i soldati tutti infiammati dal ragionamento di costui bene spesso fin mentre e parlaua in tal guisa, gli rompeuano le parole di maniera, che si pareua, che con dolor grande sopportassero, che si hauesse sospetto, che fossero poco fedeli. Ne così tosto mosse per partirsi d'onde haueua fauellato, che tutti generalmente lo ueniuaano confortando, che uolesse stare di buono animo, & che non dubitasse punto di far la giornata, & di far paragone delle forze, & insieme del ualor loro. Mutatosi per questa cagione ogniuno di uolere, & d'opinione, Curione con darui egli il suo consentimento d'interminò, che come prima si potesse, si uenisse a terminare l'impresa col fare il fatto d'arme. Il giorno seguente hauendo cauato fuor de' ripari l'esercito, mise tutti i soldati in battaglia in quel medesimo luogo, nel quale e' s'era fermato que' giorni dauanti. Et Attio Varro anchora, non dubitò d'altra parte punto di cauare fuori de' ripari le sue genti, per non lasciare andare uia la facultà, se gli si offerisse l'occasione, ò di sollecitare i soldati, ò di uenire alle mani in luogo, che fosse proposito. Era fra queste due battaglie, si come s'è già ueduto poco fa, una ualle, che la salita sua non era molto grande, ma difficile, & strana. E l'uno, & l'altro attendeua, se l'esercito de gli auersarij tētafse di passarla, affine di uenire alle mani in luogo più commodo. Eccoti in un tempo, che dal maco lato tutta la caualleria di P. Attio, & insieme con essa molti armati alla leggiera framesse tra i caualli, eran di lontano ueduti allhora che essi si calauano nella ualle. Curione mandò tosto cōtra costoro la caualleria cō due Cohorti di Marrucini, nè poterono i caualli de i nimici sostenere il primo impeto di costoro; anzi stringendo forte i caualli suggendo se ne tornarono fra i loro. Gli armati alla leggiera, iquali insieme con essi eran corsi auanti; abbandonati da loro,

Popoli
dello A-
bruzzo.

eran

eran da' nostri tolti in mezo, & tutti mandati a fil di spada. Voltandosi a questa uolta la battaglia tutta di Varro, uedena i suoi fuggire, & esser tutti tagliati a pezzi. Allhora Rebillio luogotenente di Cesare, ilquale Curione hauea fin di Sicilia menato seco, perche sapeua come egli era molto pratico nel mestiero della guerra, Tu uedi disse, ò Curione il nimico spauentato, perche dunque dubbioso ti stai, che non ti serui dell'opportunità del tempo? Egli allhora hauendo detto prima solo una cosa a' soldati, che uolessero ricordarsi di quello, che'l giorno dauanti haueuano in presenza sua confermato; comandò, che lo seguitassero, & egli corse auanti a tutti gli altri. Era la ualle di si fatta maniera impedita, & erta, che i primi nel salire se non erano aintati da i loro, malageuolmente ui si poteano salendo condurre. Ma i soldati Attiani hauendo già la paura preso gli animi loro per la fuga, & occisione de gli altri loro, non haueano uolto punto il pensiero al fermarsi, & tutti già stimauano esser tolti in mezo dalla caualleria. Onde auanti che si potesse tirare pure un'arme, ò che i nostri si fossero fatti più loro uicino, tutta la battaglia di Varro uoltò le spalle, & ritiroffi dentro a' ripari del campo. In questa fuga un certo Fabio Peligno soldato de' più bassi ordini dell'esercito di Curione, seguitando la prima squadra di coloro, i quali si fuggiuano; andaua con alta uoce chiamando Varro per nome, cercādo di lui, di sorte, che si pareua, che fosse uno de' suoi soldati, & che lo uolesse auuertire di qualche cosa, ò gli uolesse parlare. Doue egli hebbe sentito spesse fiate chiamarsi, lo risguardò, & fermosfi, & gli domandò chi fosse, & quello, che e' uolesse. Colui menò per ferirlo sopra la spalla disarmata, & ui mancò fermamente poco, che egli non l'amazzasse, ma egli alzando uerso la botta lo scudo schiuò quel pericolo. Fabio tolto in mezo da soldati, che erano quiui d'intorno, fu in un tempo ammazzato. In tanto le porte del campo furon prese dalla moltitudine di coloro, che fuggiuano, & dalla gran turba, la strada era impedita, & furon maggior numero quelli, che lasciaron quiui senz'alcuna ferita la uita, che quelli che morirono nella fattione, & mentre fuggiuano. Et ui mancò poco, che non fossero cacciati del campo anchora; e ui furono alcuni, che non restando di correre entrarono nella terra. Ma il sito naturale del luogo, doue era fermato il campo, & i si ben fatti ripari, da una parte uietauano il passo, & dal'altra parte i soldati di Curione uenuti fuori solo per combattere, haueuano mancamento di quelle cose, che faceano dibisogno per dar l'assalto a' ripari del campo. Là onde Curione fè ritirare i suoi soldati a gli alloggiamenti, essendo i suoi tutti salui, fuor che Fabio. Morti de i soldati de gli auersarij intorno a seicento, & feriti; tutti questi alla partita di Curione, & molti altri appreso fingendo di fare per cagione delle ferite partendo per paura del campo, si ritirarono nella terra. Varro auedutosi di tal cosa, & conosciuta la paura dello esercito, lasciati nel campo per una certa dimostrazione il trombet-

Rebillo
Luogotenente di Cesare.

Rotta de'
soldati di
Accio.

Dell'A-
bruzzo
Fabio Pe-
ligno.

Fabio ta-
gliato a
pezzi.

Sito del
campo.

Varro ri-
duce l'es-
ercito de-
tro la ter-
ra di Vti-
ca.

II ta,

Asturia di Sabura.

Battaglia tra le gèi di Sabura e di Curione.

Rotta delle genti di Curione.

le sue fanterie, nella quale egli haueua maggior fidanza; & egli seguito poi marciando pian piano con tutto il rimanente dell' essercito, & con quaranta Elefanti, sospettando, che mandata auanti la caualleria ni fosse poscia compagno esso Curione. Sabura mise in battaglia tutte le sue genti da cauallo, & da piede & impose loro, che fingendo di temere si ritirassero alquanto & cedessero a' nimici, & che qualhora bisognerebbe egli era per dare il segno del dar dentro, & di commettere quel tanto, che conoscerrebbe che la cosa richiedesse. Curione intanto aggiunta alla primiera speranza l' openione, che prendeuahora di nuouo; stimando, che i nimici fuggissero, mouendo l' essercito de' luoghi alti lo ridusse nella campagna piana; & essendo per arriuar quini marciato troppo lontano, si fermò con l' essercito stracco dallo hauer si faticato nell' hauer fatto il uisaggio di sedici miglia: Sabura diede tosto il segno a' suoi, ordinò la battaglia, & cominciò a scorrere per tutto & confortargli; si fermò bene delle fanterie tenendole discosto, come per una dimostrazione; e mandò la caualleria nella fattione. Non mancò già Curione del debito suo, & confortaua i suoi, che ponessero tutta la speranza loro nel lor ualore; ne mancava a' soldati, come stracchi, ne meno a' caualli come pochi & affaticati molto, la prontezza e' l' ualore del combattere. Ma questi essendo solamente dugento, che gli altri s'eran fermati per lo uisaggio, là doue si uoltauano costringevano i nimici a ritirarsi. Ma non poteuano già fuggendo essi troppo a lungo seguirgli, nè meno spinger troppo auanti contra i loro caualli. cominciò bene la caualleria de' nimici a girarsi d' amendue i fianchi intorno alla nostra battaglia, & cò piedi ir calcando coloro, che erano uolti in altra parte. Ogni hora che le compagnie uscendo della battaglia scorreano auanti, i soldati Numidi trouandosi anchora freschi, schiuauano con la prestezza loro l' impeto de' nostri, & si ueniuanò ritirando a' luoghi loro, & di nuouo, ueniuanò a girare d' attorno, & a cauargli della battaglia. Et in tal guisa non si pareua, che fosse sicuro ne star fermi a' luoghi loro, & offeruare i loro ordini; ne scorrere auanti & arrischiarsi a tentar la sorte. Le genti nimiche ueniuanò tutt' hora crescendo, per cioche il Re bene spesso mandaua nuoue squadre in aiuto; & a i nostri ueniuanò per la stracchezza mancando le forze: & appresso quelli, che erano stati feriti, non poteuano nè partirsi della battaglia, nè meno ritirarsi in luogo sicuro, per cioche la caualleria de' nimici teneua d' ogni intorno cinta tutta la nostra battaglia. Disperati dunque affatto di più potersi saluare, si come quasi tutti gli huomini far sogliono nell' estremo tempo della uita loro, ò ueramente piangeuano la morte loro, ò ueramente raccomandauano a coloro che restassero salui (se ue ne potesse restare per sorte alcuno) i padri & le madri loro. Era ogni cosa pieno di paura & di pianto. Ora Curione tosto, che uide come essendo tutti pieni di spauento non erano più uditi i suoi conforti, & i preghi suoi, giudicando che una

sola

sola speranza, si come nell' altre cose, fosse restata del saluarsi, & di ritirarsi ne' uicini colli; comandò che tutti si uoltassero a prender quelli, & quini si dirizzassero l' insegne. Ma la caualleria mandata da Sabura prese prima di loro anche questi: Allhora si, che i nostri restarono affatto disperati, & parte di loro fuggendosi furon da caualli nimici tagliati a pezzi; & parte combattendo furon gettati per terra. Staua d' intorno a Curione Gneo Domitio Capitano della caualleria con alquanti caualli pregandolo, che uolesse fuggendo saluarsi, & andarsene alla uolta del campo, promettendogli di non lo lasciar mai; ma Curione affermaua che hauendo perduto quello essercito, il quale Cesare haueua commesso alla fede sua & al suo gouerno, non era mai per comparirgli più auanti, & in tal guisa ualorosamente combattendo fu morto: si fuggiron solamente pochissimi caualli salui di questa battaglia. Ma quelli, iquali, come s'è già dimostrato, s'erano fermati dietro all'ultima squadra, per cagione di rinfrescare i caualli: hauendo di lontano ueduto, come tutto l' essercito era uolto in fuga, si ritirarono a saluamento nel campo, & le fanterie tutte in un modo furon mandate a filo di spada. Vedute queste cose Marco Ruffo Commissario lasciato da Curione in campo, confortaua i suoi, che non uolessero mancare di animo, & essi lo pregauano & scongiurauano, che su le nauì gli faccia riportare in Sicilia. Et egli lo promise loro, & impose a i padroni delle nauì, che uerso la sera habbiano accostati al lito tutti i legni. Ma fu sì grande il terrore d' ogni uno, che alcuni diceuano esser già arriuato l' essercito di Iuba, altri: che Varro gli uenia contra con le legioni, & che già si uedeua in aria la poluere di coloro, che ueniuanò; delle quai cose per dire il uero non era niuna; & alcuni sospettauano, che l' armata de' nimici fosse per iscoprirsi quini in un tempo. Là onde trouandosi tutti pieni di così fatto spauento, ciascuno attendeua a pensare a' fatti suoi. Quelli, che si trouauano nell' armata sollecitauano d' andar uia, Et il fuggire di costoro ueniua a stimolare & spingere i padroni delle nauì da carico. Onde poche barchette sole si ragunauano quini per fare l' effetto & ubidire a' fatti commandamenti. Ma era sì grande la contesa ne i liti pieni di gente, di quali douessero escere i primi fra sì gran numero a montarui sopra, che alcuni & per la moltitudine, & per lo peso se n' affondauano, & gli altri per paura di ciò indugiuaano a uenirsi accostando. Onde per queste cose auuenne, che pochi soldati, & padri di famiglia, che ò per fauore ò per compassione haucuan potuto, ò che potcuano notando condursi alle nauì, riceuti in esse arriuarono a saluamento in Sicilia. Gli altri soldati, mandati la notte i Capitani a Varro per ambasciadori, si diedero a lui; & hauendo il Re Iuba il giorno di poi uedute queste compagnie di soldati dauanti alla terra, dicendo forte come erano sua preda, ne fe ammazzare una gran parte, & alquanti de' più eletti ne mandò nel regno. Lamentandosi poscia

Varro,

Gneo Domitio con forza Curione a saluarsi.

M. Ruffo Commissario di Curione.

Fuggita delle gèi di Curione.

Alcuni de' soldati danno a Varro.

Biferta.

Varro, che da esso fosse offesa la fede sua, & non hauendo ardire di contraporsi a lui, egli caualcando dentro la terra seguito da molti Senatori, tra' quali erano Seruio Sulpitio, & Licinio Damasippo, in pochi giorni ordinò, quanto e' uoleua, che in Vtica si facesse; & tanto comandò; & pochi giorni medesimamente dopò se ne tornò con tutto lo essercito nel Regno.



Il fine del secondo libro della guerra Ciuile.



DE

DE' COMMENTARI DI C. GIULIO CESARE DELLA GVERRA CIVILE.

LIBRO TERZO.



ESARE essendo Dittatore & fatto fare un generale consiglio, furono in esso creati Consoli Giulio Cesare, & P. Seruilio. Perche quello era l'anno, che dalle leggi gli era permesso di potere essere eletto Console. Fatte queste cose, percioche in tutta l'Italia era la fede molto ristretta, & non si pagauano i debiti; ordinò, che si dessero gli arbitri, & che da loro si stimassero le possessioni e beni, quãto ciascuna fosse ualuta inãzi alla guerra, & che quelle si cõsegnassero a i creditori. Stimò egli, che questo fosse molto a proposito & per tor uia il sospetto che si fossero tutti i debiti cancellati, e ordinati nuoui libri, & p far scemare tal timore, ilche quasi sempre dopò le guerre & discordie ciuili suole seguitare, & p difendere la riputatione & credito de' debitori. Fe' medesimamẽte p uia de' Pretori & Tribuni della plebe, iquali sopra ciò scero leggi con participatione del popolo, tornare nello stato loro alcuni, i quali in que' iẽpi che Põpeo hauena tenuto alla guardia di Roma le legioni, erano stati cõdannati p la legge Põpea di hauere con pratiche e fauori cercati gli uffici, ciascuna delle cause de' quali era stata spedita in un sol giorno, attẽdo parte de' giudici a dare udiẽza, & l'altra a dare le sentenze; iquali allhora che le cose sue della guerra ciuile erano in buono & quieto stato, se gli erano offerti se uoleua di loro seruirsi facẽdone quel medesimo conto, che n' harebbe fatto, se egli seruito se ne fosse, perche da loro non era mãcato. Percioche egli hauena d'iterminato, che questi douessero esser restituiti piũ tosto per sentenza del popolo, che si parebbe, che fossiro rimessi per suo beneficio; accioche e' non fosse giudicato ingrato nel renderne gratie, ò che fosse tenuto arrogate nel leuare al popolo le sue giurisdittioni. Consumò Cesare in questi negotij, & nelle feste Latine, & ne consigli & creationi delli uffici xi. giorni, & dipose la Dittatura, & partissi di Roma; & uenne a Brindesi. Hauena egli ordinato, che uenissero quini vii. legioni & tutta la caualleria: Ma trouò solamente tante nauì, che a pena si potè portare strettamente quindici mila fanti & cinquecento cauali. Questo solo per lo mancamento delle nauì mancò a Cesare per ispedire prestamente la guerra, e di queste medesime genti percio ne furon quini cõdotte minor numero, pche molti n' erano mancati in tãte guerre fatte nella Frãcia, & il lungo uiaggio fatto nel tornare della Spagna ne hauena si e

Cesare
Dittatore
& creato
Console
con P. Ser-
uilio.

Ordina-
tion di Ce-
sare.

Cittadini
richiamati
da Cesa-
re dallo
esilio.

Cesare a
Brindesi.

Penuria
di far gen-
ti.

mato

Genti fatte da Pompeo dell'Arcipelago. Corcira. Coriù. Pontho & Bithinia. Burchia. Siria. Soria. Cilicia. Catumania.

Candia.

Achaia. Grecia. Epiro. Albania.

Tracia hoggi Romaniaa.

Tolomeo Re.

Antiocho Comageno.

mato un gran numero, & il tempo graue dell'autunno haueua generato nell'essercito in Puglia, & intorno a Brindesi delle infermità, essendosi essi partiti da buonissimi, & sanissimi paesi della Francia, & della Spagna. Pompeo haueua hauuto il tempo dell'anno lungo a mettere insieme assai numero di gente, perche non era stato impedito dalle guerre, & era stato in pace co' nimici, haueua raunato una grande armata dell'Asia, dell'Isola, Cicladi, di Corcira, d'Athene di Ponto, di Bithinia, di Siria, di Cilicia di Fenicia, & d'Egitto; haueua in tutti i luoghi ordinato, che si fabricassero molti legni; haueua medesimamente riscosso gran quantità di danari comandati all'Asia, alla Soria, & a tutti i Re, & a i Principi a i Signori di parte de i regni, & a i popoli liberi della Grecia. Sene haueua parimente fatto dare di grosse somme da i nimici da i ministri di quelle prouincie, che gli erano state date a gouernare. Haueua fatto noue legioni di Cittadini Romani, & cinque in Italia, le quali haueua tutte condotte seco, & insieme con esse n'haueua cauata della Sicilia una di soldati ueterani; & questa fatta di due chiamaua egli la Gemella; & una altresì di soldati uecchi di Creta, & di Macedonia, iquali licenziati da capitani de gli esserciti passati, s'erano fermati ad habitar in queste prouincie; & due dell'Asia, & di mettere insieme queste ne haueua presso la cura Lentulo Consolo. Haueua medesimamente distribuito fra le legioni a nome di accrescimento gran numero di soldati fatti nella Thessaglia, Beotia, Achaia, & Epiro. E fra questi haueua mescolati i soldati Antoniani: aspettana etiandio oltre queste due legioni della Soria con Scipione; & de' balestrieri di Creta, di Lacedemonia, di Ponto, & di Soria; & tre mila ne haueua dell'altre città; sei Cohorti di soldati dalle frombole; due Cohorti di soldati pagati; e sette mila caualli, de' quali ne erano seicento Fraccesi condotti da Deiotaro; cinquecento n'haueua mandati Ariobarzane di Capadocia; altritanti ne haueua dati Cotto Re di Tracia, & insieme con essi n'haueua Sasale suo figliuolo. Erano dugento que' di Macedonia, de' quali era Capitano Rascipoli, huomo dotato d'eccellenti uirtù. Cinquecento Francesi Gabiniani d'Alessandria, & Tedeschi altresì, i quali Aulo Gabinio haueua quiui per guardia lasciati appresso Tolomeo Re. Ottocento n'haueua condotti Pompeo suo figliuolo con l'armata, i quali egli haueua raunati de i suoi schiaui, & de' suoi uillani. Tarcundario Castore, & Donilao ne haueuano dati trecento della Gallogrecia; & l'uno di costoro u'era uenuto in persona, & l'altro ui haueua mandato il figliuolo. N'erano stati mandati dugento della Soria da Antiocho Comageno, alquale Pompeo donò gran premij, & fra questi u'erano di molti balestrieri a cauallo Eranni oltre acciò i Bardani, & Bessi parte haunti per danari, & parte per comadameto; et parte appresso per uia di fauori. N'haueua parimente i soldati Macedoni, & Tessali, et dell'altre nationi, et città; & haueua fatto di tutti quel numero, che poco fa habbiamo dimostrato. Haueua fatto uenire gra

dissima

dissima quantità di grano di Tessaglia, d'Asia, d'Egitto, di Cadia, di Cirene, et di tutti gli altri paesi. Haueua disegnato di starci quel uerno alloggiato con le genti a Durazzo in Apollonia, & per tutte quelle città marittime, per impedire a Cesare il passare il mare; & haueua per questa cagione fatto fermare per tutti que' luoghi marittimi l'armata. Haueua il gouerno delle nauì d'Egitto Pompeo suo figliuolo, & di quelle dell'Asia Decio Lelio, & C. Triario; di quelle della Soria, C. Cassio; C. Marcello & C. Pomponio delle Rhodiane. Scribonio Libone, & M. Ottauio erano capitani dell'armata di Liburnia e di Grecia. Tuttauia M. Bibulo haueua il gouerno generale di tutte le cose di mare, & egli maneggiua il tutto, & in somma esso era generale del mare. Ora subito che Cesare fu arriuato a Brindesi; fe' parlamento a i soldati come già erano giunti uicino al fine de' pericoli & delle fatiche, che perciò si recassero uolentieri a lasciare in Italia gli schiaui, & le bagaglie, & che essi senz'alcuno impedimento montassero in nauie assiate, che si potesse portare nell'armata maggior numero di soldati, & che attendessero con buona speranza & dalla uittoria, & dalla sua liberalità tutte le cose. Et alzando tutti la uoce con dirgli, che comandasse loro quello, che uolesse, che essi erano per fare di buona uoglia, quanto egli comandasse sciolsse dal porto alli quattro di Gennaio haueudo messo nelle nauì, si come s'è già detto sette legioni di soldati; il seguente giorno costeggiò il paese de Ceranij, & haueudo trouato doue poter si con tranquillo mare & quieto fermare; & dubitando di tutti i porti, iquali e' giudicaua tener si da gli auuersarij; fe' smontare i soldati in quel luogo, che si chiama Farsalio; haueudo quiui condotto le nauì tutte insieme a saluamento. Si trouaua in Orico Lucretio Hispalo, & seco Minutio Ruffo con xvi i nauì Asiatiche, delle quali egli era Capitano per commissione di D. Lelio, & M. Bibulo era a Corfu con cento dieci legni: ma costoro non confidando nelle forze loro solamente, non hebbero ardire d'uscir del porto. Ora Cesare haueudo seco condotte per sua guardia dodici nauì lunghe a punto, sopra delle quali si ritrouaua anch'egli; Bibulo trouandosi le nauì impedita, & i remiganti sparsi qua, & là, non potè uenirgli a tempo contra, che fu prima Cesare ueduto in terra ferma, che la fama della uenuta sua fuisse giunta in que' paesi. Cesare intanto meso i soldati in terra, rimandò quella medesima notte le nauì a Brindesi assiate, che l'altre legioni anchora, & la caualleria si potesse quiui condurre. Era messo al gouerno di questa impresa C. Fusio Caleno luogotenente, pusare prestezza intorno al portare di là le legioni. Ma mosse si troppo tardi da terra le nauì, & non si seruendo del uenticello, che la notte soffiua, auuenne loro nel tornare adietro male. Percioche haueudo Bibulo in Corfu hauuto auuiso della uenuta di Cesare, sperando di potere incontrare qualche parte delle nauì cariche; si diede in queste note; & arriuato intorno a trenta, tratto dalla collera presa della sua diligenza, & dal dolore, andò a inuestirle, &

KK in tutte

Pompeo figliuolo di Pom. haueua il gouerno delle nauì dell'Egitto. Schiauuonia e conrado di Zara.

Cesare scioglie da Bràdizi a' 4 di Genajo.

Celerità di Cesare.

C. Fusio Caleno.

Bibulo inueste le nauì di Cesare.

Solona,
Porto di
Orico.

Schiauo-
nia.

Salona ter-
ra molto
forte.

Ottavio
cinge Si-
lona con
cinque ca-
pi.

Quei di
Solona af-
falcano il
piu uici-
no campo
di Otta-
uio.

Pentina.

in tutte se mettere il fuoco, & col medesimo fuoco tolse la uita a' marinai, & a' padroni delle nauì, con speranza di spauentare gli altri con la grãdezza di tal pena. Et hauendo fatta questa impresa, prese con piu armate lungamente, et largamente tutti que' luoghi marittimi, et que' liti, che sono da Salona per fino al porto di Orico; & hauendo per tutto ordinato cò maggior diligenza le guardie, egli anchor che fosse nel più fero, & graue tempo del uerno, stando sempre in acqua per tutto scorreua guardando, ne curando d'alcuna fatica o peso, ne meno attendendo alcun soccorso, se auuenisse, che egli uenisse cò Cesare alle mani. Ma dopo la partita delle nauì Liburne dello Illirico, M. Ottavio arrivò con quelle nauì, le quali egli haueua a Salona; & hauendo quini solleuati i popoli della Dalmatia, & altri popoli Barbari, leuò Hissa dall'amicitia di Cesare, & a Salona, non potendo nè con offerte, nè con minaccie di gran pericoli tor que' di dietro dal proposito loro, di liberò di assediare la terra. E questa terra molto forte, si rispetto al sito suo naturale, et si anche rispetto a un monte che ui ha. Ma i cittadini Romani fatte con prestezza delle torri di legname, si fortificarono, et perche nõ erano atti a resistere, percioche erano picciol numero di huomini, riceuute molte ferite si misero all'ultimo rimedio, & fecero liberi tutti gli schiaui giouani; et tagliate le treccie alle done tutte, ne fecero strumeti da tirare. Ottavio accorto del costoro disegno, cinse la terra cò cinque capi, et cominciò a stringere in un medesimo tempo costoro cò l'assedio, et cò gli spessi assalti. Essi pròti a sopportare ogni cosa, patiuano sopra modo per lo macamento della uittouaglia. La onde per loro ambasciadori haueuano mandato a domandare aiuto a Cesare, et essi in quel miglior modo, che poteuano, sopportauano tutti gli altri macamenti loro; et dopo lungo tempo, che ui era corso, hauendo la lunghezza dello assedio fatto diuenire i soldati di Ottavio troppo negligenti, offertasi a que' di dietro nel mezzo del giorno l'occasione, hauendo auanti alla lor partita messi su per le mura con bello ordine i fanciulli, et le done affine, che non macasse nulla a quello, ch'era usato ogni giorno; essi fatta di loro una battaglia insieme con quelli schiaui, a i quali essi haueuano poco prima redut a la libertà; uennero con prestezza ad assaltare il piu uicino capo di Ottavio. Et hauendolo preso, assaltarono con quell'istessa furia l'altro, et quindi il terzo, et il quarto, et ultimamente l'altro; e gli cacciarono di tutti capi, & hauendo morto di loro gran numero, costrinsero gli altri; et insieme esso Ottavio a ritirarsi fuggendo nelle nauì, et tale fu il fine di questo assedio. Ora il uerno già cominciua a farsi uicino, et Ottavio hauendo riceuuti si grã danni di sperato affatto di piu potere hauer la terra se ne uene a Durazzo a trouar Pòpeo. Es'è già detto come L. Vibullio Ruffo Capitano di Pòpeo era già due volte uenuto nelle forze di Cesare, et era sempre stato liberato da lui, una a Corfio, et l'altra in Hispania. Ora Cesare pe' benefici a costui fatti haueua giudicato, che e' fosse il proposito da mandare cò alcune cõmissioni a Gn. Pòpeo, e sa

peua

pena ch'egli era di grãde auctorità appo Gn. Pòpeo. Et le cõmissioni erano in somma queste. Che il douere uorrebbe, che amēdue faceessero hormai fine alla pertinacia loro, et posassero l'armi, et non cercassero piu di tētare la fortuna, che i dani riceuuti cõsi dall'una come dall'altra parte erano assai grãdi, i quali essi poteuano molto bene tenere per esemplo, et ammaestramēto, di douere temere da gli altri casi il successo. Che egli era stato cacciato d'Italia, perduta la Sicilia, la Sardinia, le due Spagne, et in Italia, et Spagna ceto trenta Cohorti di cittadini Romani. Et esso la morte di Curione, et il dano si grãde dell'Africano essercito, et l'esser si i soldati resi a Corcira. Che dunque doue uano horamai hauer rispetto, et a' loro medesimi, et alla Republica. Et che già doue uano hauer apparato a conoscere da questi ammaestramēti della fortuna, quãto ella potesse nelle cose della guerra. E che hora era ueramente il tempo da trattare della pace, mentre l'uno, et l'altro si confidaua nelle proprie forze, et che si pareua che amēdue fossero pari. Doue se pure la fortuna si mostrasse pure un poco a l'uno di loro fauoreuole, colui che fosse giudicato superiore nõ sarebbe poi per recarsi alle cõditioni della pace, nè sarebbe per contentarsi di parte ragioneuole quelli, che hauesse ferma speranza di douere hauer il tutto. Che le cõditioni della pace, poi che non harebbono prima potuto accordarsene fra loro, si doue uano domadare a Roma dal Senato, e dal popolo. Che fra quel mezzo faceua di mestiero, et che alla Republica, et a loro piacesse, se amēdue presente lo essercito di ciascuno, giurassero di douere in ispatio di tre giorni a uenire, sbadare l'essercito; pche posate l'armi; et quelle genti, nelle quali haueuano fermata la speranza, sarebbe stato forza a ciascu di loro di starsi cõtento al giudicio che darebbe il popolo, et il Senato. Et accioche queste cose si potesse piu ageuolmente giustificare a Pòpeo, disse, come egli era p isbadare tutti gli esserciti suoi costi di capagna come delle terre. Hauendo hauuto Vibullio in Corcira q̄ste cose fatte cõmissioni, giudicò fra se nõ essere manco necessario di far intēdere a Pòpeo la subita uenuta di Cesare, accioche sopra ciò e' potesse prēdere partito auati che si cominciassero a trattare sopra le cõmissioni. Caualcando dunque per tale cagione cõtinuamente di notte et di giorno, et per arriuar piu tosto andado in poste, si cõdusse là doue si trouaua Pòpeo. Era Pòpeo in que' tempi in Cadania, et partēdo di Macedonia se ne ueniua alla uolta di Apollonia, et di Durazzo, doue i soldati erano alloggiati alle stãze. Ma tutto tranagliato p questa nouità sollecitando molto piu il uiaggio, cominciò a caualcare alla uolta di Apollonia, accioche Cesare nõ s'ipadronisse delle città, che erano p que' paesi uicino al mare. Ma Cesare messi in terra i soldati quello istesso giorno se n'andò a Orico; et giũto quini L. Torquato, il quale era p cõmissione di Pòpeo al gouerno della terra, et haueua quini la guardia de' Parthini, facēdo forza (serategli le porte) di difender la terra, comandò a que' Greci, che salissero su le mura, e che prēdesero l'armi. Ma dicēdo essi come nõ erano p mettersi a cõbat

Torti fatti
a Cetare.

Corfu.

La fortuna
molto
poter nel-
le cose del-
la guerra.

Corfu.

Vibullio
troua Pò-
peo.

L. Torqua-
to.
Di presa.

L. Torqua
to da nel-
le mani di
Cesare.
Orico.
Cesare
uerso A-
pollonia.

Gli hu-
mini di A-
pollonia
riceuono
Cesare.
Albania.

Sospetto
entrato
nell'esser-
cito di Pó-
peo.

Pompeo
si ferma
uicino a
Durazzo.

Fede giu-
rata a Pó-
peo.

Cesare fer-
ma il suo
campo ui-
cino al fiu-
me Asso.

tere contra l'Imperio del popol Romano, & facendo forza i terrazzani per se medesimi di riceuer Cesare, perduta ogni speranza d'aiuto se aprire le porte, & dicde a Cesare nelle mani se & la terra, & fu da esso riceuuto & tenuto senza riceuere alcun dispiacere. Poiche Cesare hebbe hauuto Orico senza metter punto di tempo in mezzo prese la uolta di Apollonia. Vdita la uenuta sua L. Strabeio, che quiui si trouaua al gouerno, cominciò a far portare dell'acqua nella for tezza, & a fortificarla, & chiedere gli ostaggi a i cittadini. Ma eglino dissero, come nõ erano mai per dargli, ne per serrare altresì le porte al Consolo; & che non erano per recarsi a far giudicio contrario a quello che haueuano fatto i popoli tutti dell'Italia, & il popolo Romano: egli conosciuto l'animo loro, se ne fuggì nascosamente. Gli huomini di Apollonia mandarono ambasciadori a Cesare, & lo riceuettero nella terra. Furono in ciò seguitati da Bellidesi, da gli Amatini, da tutte le uicine città & da tutto l'epiro: & mandati loro ambasciadori a Cesare, offersero di uoler fare tutto quello che egli comandasse loro. Ora Pompeo inteso, quãto era seguito a Orico, & ad Apollonia, sospettando di Durazzo, cauacando di notte, se n'andò alla uolta di quella terra. Et subito che si cominciò a dire come già Cesare si uenina facendo uicino, entrò nell'essercito suo così gran sospetto, che sollecitando quanto piu poteua, hauena accozzata la notte col giorno, ne mai s'erarestato di marciare, di maniera che quasi tutti lasciavano l'insegne nello Epiro; & ne gli altri paesi uicini; & molti altri si gettano uia l'armi, si che il marciar loro si pareua quasi simile ad un fuggire. Ma poi che Pompeo si fu fermato uicino a Durazzo, & hebbe dato commissiõne, che si fermassero gli alloggiamenti per l'essercito; essendo i soldati tutti ancho pieni di paura, Labieno fu il primo, che si se auanti, & promise su la fede sua, che non l'abbandonerebbe mai, & che era per uolere insieme con esso mettersi a quella medesima sorte, che gli fosse dal la fortuna conceduta, fosse comunque si uollesse. Gli altri luogotenenti anchora giurarono questo medesimo: & essi furono in ciò seguitati da i Cohorti, & da i Capitani, et anche tutto l'essercito giurò il medesimo. Cesare ueduto come altri prima di lui haueua prese le strade; fermò la prestezza, laquale usaua per condursi a Durazzo, e se fermare il campo uicino al fiume Asso dentro nel paese de gli Apolloniati: acciò che con le guardie de soldati, et con le fortificationi, stessero sotto la guardia sua sicure quelle città, lequali s'erano portate bene uerso di lui. Hauendo fermato nell'animo suo di starvi quiui aspettando, che uenissero d'Italia l'altre legioni, & fermarsi per quel uerno sotto le tende fatte di pelli. Et anche Pompeo d'altra parte se questo medesimo; & hauendo fermato il campo di là dal fiume Asso, se condur quiui tutti i soldati & le genti tutte, lequali e si trouaua. Caleno in tanto haueudo, si come gli era stato commesso da Cesare messe in quelle nauì, lequali egli haueua potuto trouare a Brindesi, le legioni & la cavalleria; se dare de re-

mi in

mi in acqua, & discostatosi alquanto dal porto, hebbe lettere da Cesare per lequali e fu auisato come l'armate de' loro auuersarij teneuano i porti tutti; & tutti i lidi del mare; onde egli hauuta notizia di tal cosa, se ne tornò al porto, & se chiamare indietro tutte le nauì; una delle quali, che seguì di nauigare auanti, ne uolle ubidire al comandamento di Caleno, percioche nõ u'era nõ sù soldati, & si gouernaua con parere di persone priuate, portata a Orico, fu tosto assaltata da Bibulo & presa; ilquale se tosto tagliare a pezzi quanti u'entro dentro, & schiavi, & liberi, per fino a i fanciulli, & a tutti generalmente se tor la uita. Et così in picciolo spatio di tempo, per gran caso si uenne a fermare la saluezza di tutto l'essercito. Era Bibulo, si come s'è già dimostrato, con l'armata uicino a Orico, e nella guisa, che egli uietaua a Cesare il mare, & i porti, così all'incontro era ad esso interamente uietata la terra per tutti que' paesi. Conciosia cosa che Cesare messe per tutto le guardie, teneua tutti que' luoghi lungo il mare; ne gli lasciava facultà nè di potersi andare a prouedere di legne, nè di acqua, nè meno di potere accostarsi punto a terra con le nauì. Si che la cosa era ridotta in gran difficultà, & ristretta molto, tal che sopra modo patiuano delle cose necessarie, di si fatta maniera, che erano forzati di andarsi a prouedere con le nauì da carico, di legne et d'acqua, a Corcira, come dell'altra uittouaglia: & auenne in un tempo, che leuata si una fortuna grandissima furon forzati di cogliere la rugiada che cadeua la notte, con quelle pelli, che ricopriuano le nauì. Essi tuttauia con buona pazienza, & con animo franco sopportauano tutte queste difficultà; nè perciò giudicauano per niente di douere lasciare liberi i luoghi lungo il mare, nè di douere abbandonare i porti. Ma trouandosi nelle strettezzè del uiuere già da noi dimostrate, & essendosi accozzato con Bibulo Libone anchora; amendue di su le nauì uennero a parlamento con M. Acilio & Statio Murco luogotenenti, l'uno de quali era capo della guardia delle mura della terra, & l'altro teneua il gouerno della guardia per terra, dicendo loro come essi uorrebbono parlare a Cesare di cose di grandissima importanza, ogn'hora che ne fosse dato loro la commodità. Et a questo aggiunsero alcune altre cose, accioche si credesse, quãto essi diceuano, & che si pareffe, che essi uollesero trattare dell'accordo. Et intanto domandarono, che si facesse tregua; & tanto ottennero, perche per dire il uero quanto essi diceuano pareua cosa di grande importanza, & essi sapeuano, che tal cosa era sommamente da Cesare desiderata; e si giudicaua, che esso fosse per mettere ad effetto parte delle commissiõni di Bibulo. Era Cesare in quel tempo andato con una legione di soldati a ricuere alla sua diuisione le città piu a dentro della Grecia; & a far promissione di uittouaglie, perche n'haueua mancamento. Ora egli era all'ora a Butroto posta all'incontro di Corcira, auisato quiui da Acilio & da Murco per loro lettere, di quanto domandauano Libone & Bibulo, lasciò tosto la legione, & egli se ne tornò a Orico.

Caleno.

Crudeltà
di Bibulo.

Bibulo
molto a-
stretto da
Cesare.

Corfu.

Tregua
tra Cesa-
re e Pom-
peani.

Butroto.
Corfu.

Libone
s'abbocca
cò Cesare

a Orico. Subito che Cesare fu giunto quiui, essi furon chiamati a parlamento: ui comparse Libone; & fe scusa per Bibulo, con dire, che egli era huomo sdegno-
gnosissimo, & haueua con Cesare priuatamente nimicitie, lequali erano nate fra loro per cagione della Edilità & della Prctura; & che per questa cagione non haueua uoluto condursi a parlar seco, acciò che lo sdegno suo grãde nõ fosse cagione d'impedire questi negocij d'importãza sì grande, e di grande speranza & utilità. Che Pompeo sopra modo desideraua, & haueua desiderato sempre di uenire a gli accordi, & che si posassero l'armi; ma che essi non poteuano in alcun modo ciò fare, per questa cagione; che a Pompeo era stato dato il maneggio & gouerno di questa guerra, & del tutto per diliberatione del consiglio. Ma che eglino inteso quanto domandasse Cesare, manderebbono a Pompeo, & che egli metterebbe poscia ad effetto il rimanente a preghi & conforti loro. Che fra questo mezzo stessee tra loro ferma la tregua per fino a tanto, che si potesse tornare da lui, & che non si douessero offendere l'un l'altro. Et a queste aggiunse poche altre cose d'intorno alla cagione di se, & delle genti et soldati suoi. Cesare non giudicaua di douere altramente per allhora a queste cose rispondere: ne noi pensiamo, che hora faccia di mestiero di scriuere così fatte cose. Domandaua Cesare, che gli fosse conceduto di potere senza pericolo alcuno mandare ambasciadori a Pompeo, & che essi gli promettessero, che egli ciò potrebbe fare, ò che essi riceuutigli gli conduecessero a Pompeo. Quanto alla tregua poi, che, la qualità di quella guerra era partita di sorte, che essi cò l'armata gl'impediua le sue nauì & le genti, che gli doueua uenire in fauore; et egli uietaua loro la terra, & il prender dell'acqua; doue se uolessero, che fosse loro leuati questi impedimenti, non usassero anch'essi più sì strettamente di guardare il mare: se pure e' uoleuano seguire di ciò fare, che anch'egli seguirebbe il medesimo. Che nondimeno si poteuua trattare dell'accordo, & che le cose intanto stesero ferme come erano, & che tal cosa punto non impediua. Essi non uolsero altramente riceuere gli ambasciadori di Cesare, nè meno prometteuano a Cesare che gli ambasciadori suoi nõ mal capitassero; ma tutto rimetteuano in Pompeo. Solamente si fermauano con istanza grãde sopra il fermare la tregua: & questo cercauano di ottenere. Là onde tosto, che Cesare conobbe tal cosa, e che tutte le parole usate da loro, erano state per cagione di fuggire il pericolo, che sopra staua loro, & il mancamento grande delle cose, & che non dauano alcuna speranza di pace, nè alcuna conditione, tornò di nuouo a pensare all'impresa della guerra. Bibulo essendogli già molti giorni uietato lo smontare in terra, & graucmente malato per hauer patito gran freddi, & fatiche grãdi, poi che nõ si possena medicare, nè uoleua per niente lasciare l'ufficio già preso; non potè più lungamente soffrire la forza del male. Poi che fu morto cosìui non restò il gouerno interamente in alcuno del tutto, ma ciascuno separatamente gouernaua l'armata sua secondo che più gli andaua a grado.

Dimande
di Cesare

Morte di
Bibulo.

Vibullio

Vibullio fermato il tumulto, che era in un tratto nato per la subita uenuta di Cesare, come prima chiamato di nuouo a parlamento Libone, & L. Luceio, & Theophane, cò quali Pompeo soleua conferire le cose d'importanza grandissima; cominciò a trattare delle commissioni di Cesare; & entrato in questi ragionamenti fu trarotto da Pompeo, & uietatogli di parlare più auanti. Che mi bisogna (disse egli) ò la uita, ò la città, la quale si giudicherà poi, che io habbia per beneficio di Cesare? Ne si potrà mai leuar uia delle menti altrui questa così fatta openione, se non quando si giudicherà, che io dato compiutamente fine alla guerra me ne tornerò in Italia, della quale io mi son già partito. Seppre Cesare queste parole usate da Pompeo, da coloro iquali ui si trouarono presenti, quando esso le disse. Egli nondimeno tentò per altre uie di trattare con Pompeo della pace con uenire a parlamento. Non era fra i due campi di Pompeo, & di Cesare, altro che un solo fiume, che gli diuidessi, detto Affo; & i soldati ueniuauno spesso fiare a parlamento insieme; ne fra quel mezzo si tiraua da alcuna banda pure un pezzo d'arme, perche così erano i soldati conuenuti tra loro quando si parlauano. Mandò dunque P. Vatinio Luogotenente alla riuua di esso fiume, acciò che esso trattasse quiui di quelle cose, che sopra tutto si pareffe, che s'appartenessero al uenire alla pace, e che spesso dicesse con alta uoce se si potesse concedere a i cittadini di mandare ambasciadori sopra la pace a gli altri loro cittadini, laqual cosa era stata conceduta fino a coloro, che si fuggiuano lungo le selue de' monti Pirenei, & a gli assassini; massimamente uolendo trattare che i cittadini non uenissero con l'armi alle mani cò medesimi loro cittadini. Hauendo detto molte cose supplicheuolmente, si come era debito suo d'intorno alla saluetza di se, & de gli altri tutti, & udito con silenzio dall'una & dall'altra parte de' soldati, gli fu dall'altra parte risposto come A. Varrone si offeriua di uolere il seguente giorno condursi a parlamento, e che appresso gli Ambasciadori dell'una & dell'altra parte poteuano sicurissimamente andare, & isporre tutto quello, che essi uolessero, & a tal cosa fu determinato un certo tempo. Et essendosi a questo condotti il giorno seguente, si ragunò quiui dell'una parte, & dell'altra gran numero di gente, & era tal cosa sopra modo da tutti aspettata; e si pareua che gli animi di tutti fossero intenti alla pace; & in questo numero grande di gente raunata, cominciò T. Labieno a ragionare della pace con alta uoce, & cominciò a contendere con Vatinio. Ma nel mezzo del ragionamento loro furon trarotti dall'armi di quà & di là in un subito tirate, lequali egli ricoperto dall'armi de i soldati uenne a schiuare: bene è uero, che ui furono feriti molti. E tra questi furono Cornelio Balbo, Marco Plotio, & L. Tiburtio Capitani, & alquanti soldati. Disse Labieno allhora, ponete dunque fine al parlare dello accordo, perciò che per dirui il uero, non potete haucr pace con esso noi, se non qualhora ci sarà portata la testa di Cesare.

Parole di
Pompeo.

Affo fiume diuidua il campo di Cesare da quello di Pompeo.

P. Vatinio paria per la pace.

Labieno e Vatinio contendono della pace.

Braura sciocca di Labieno.

re In

Cesare in
Roma per
le leggi
fatte da
Cesare.

Serulio
Consolo

Trebonio
tirato giu
del tribu-
nale.
Celio pri-
uato del
Senato.
Quello,
che ma-
chinò Ce-
lio.

Castelluc-
cio.

re. In questi medesimi tempi hauendo M. Celio Ruffo Pretore preso a difendere la causa de' debitori, nel principio del suo magistrato se porre il suo tribunale vicino al seggio di C. Trebonio Pretore Urbano; et se si hauesse alcuno appellato dalla stima, & da i pagamenti, che si faceuano per gli arbitri, nella maniera, che haueua ordinato Cesare, quando si trouaua in Roma; si offeriua di uolerlo in ciò fauorire & aiutare. Ma rispetto all'essere tal legge ragionevole, & all'umanità di Trebonio, il quale giudicaua, che in que' tempi si douesse moderatamente, & con qualche clemenza procedere nello amministrare ragione, egli auueniua, che non si poteua trouare alcuno, da cui l'appellare hauesse il cominciamento. Percioche egli è cosa da huomo di mezzano animo lo scusarsi per pouertà, & il lamentarsi della propria sua calamità, & di quella de' tempi; & il mettere altresì auanti le difficoltà del uendere i beni a chi ne pagasse prezzo maggiore. Doue d'altra parte il tenere le possessioni loro intere quelli, che si confessano essere debitori di quale animo si può dire che sia, & di quale sfacciattezza? Non si trouaua dunque alcuno, che questo domandasse: oltre acciò Celio fu trouato essere troppo più duro, & aspro, che non erano quelli, all'utile de' quali tal cosa s'appartenent, quindi seguitando auanti da così fatto principio, non uolendo, che si paresse che egli senza proposito, & in uano si fosse messo in così dishorreuole impresa; publicò una legge, che per spazio di trentasei giorni si pagassero senza usure tutte quelle somme di danari, delle quali l'huomo era debitore. Et opponendosegli in ciò Serulio Consolo, & gli altri magistrati appresso, & non facendo l'effetto, ch'egli haueua fra se medesimo disegnato; per solleuare le menti, & pensieri de' gli huomini tolta uia questa prima legge, ne publicò due altre; l'una per la quale e' donaua a' pigionanti quel prezzo, che si doueua per loro pagare ogni anno per la pigione delle habitationi; & l'altra de' i libri nuouo, & haueuendo la plebe fatto impeto contra C. Trebonio per opera sua, & feriti alcuni, lo tirò per forza giu del tribunale, e Serulio Consolo uolle in tutte queste cose il parere del Senato; & il Senato giudicò, che fosse bene di priuare Celio della Republica. Onde il Consolo con questa deliberatione gli proibì il Senato, & facendo egli forza di orare, lo leuò del pulpito. Egli trauiagliato tutto per la riceuuta uergogna, & per lo dolore, finse in publico di uolerne andare a trouare Cesare, & mandati secretamente messi a Milone, il quale hauendo ammazzato Clodio, era per tal cagione bandito, & chiamatolo in Italia; perche hauendo donate molte cose, haueua seco il rimanente della famiglia de' gladiatori; lo congiunse seco, & appresso lo mandò auanti in quello di Turino a solleuare i contadini; et egli arriuato a Casilino; et essendosi in un medesimo tempo scoperte a Capua le sue insegne da guerra, et l'armi anchora; et ueduta la sua famiglia a Napoli, et cominciando a scoprirsi il trattato della terra; scoperti i disegni suoi, cacciato di Capua, & temèdo del pericolo, pche già

il popolo

il popolo haueua preso l'armi, & giudicaua di hauerlo in luogo di nimico; si tolse da quel proposito; & riuoltosi da quel uiaaggio. Milone intanto hauendo mandato sue lettere intorno alle terre, che tutto quello, che esso faceua, lo faceua, perche così gli era stato commesso, & comandato da Pompeo, & che queste commissioni gli erano state date da Bibulo, metteua su tutti coloro, i quali e' giudicaua esser grauati da molti debiti; ma non possendo appresso costoro far profitto alcuno, hauendo liberati certi prigioni, & forzati; cominciò a dare l'assalto a Cosa nel contado di Turio, Et essendo quini percosso da Q. Pedio, che u'era con una legione, con un sasso di su le mura, u' lasciò la uita: et Celio andato, come egli andaua dicendo, a Cesare, arriuò a Turino. Et solleuando quini alcuni della terra, & promettendo a' caualli France'si, et Spagnuoli di Cesare, i quali erano stati mandati quini, a guardare quei luoghi, di dar loro danari; fu da loro ammazzato. In tal guisa dunque i principij di cose grandi, i quali rispetto all'occupatione de' magistrati, & de' tempi, haueuano solleuata l'Italia, ebbero un subito, & ageuole fine. Libone partitosi da Orico, con l'armata della quale egli haueua il gouerno di cinquanta nauì, se n'andò alla uolta di Brindesi, & impadronissi di quell'Isola, la quale è posta quini all'incontro del porto di Brindesi: percioche e' giudicaua che fosse molto meglio di guardare un sol luogo, d'onde necessariamente doueuanò i nostri passare, che tener serrati tutti i luoghi & i porti altresì lungo'l mare. Questi trouate alla subita uenuta sua alcune nauì da carico, u' se mettere il fuoco, & n'arse una carica di grano, & arrecò a' nostri gran terrore; & smontati la notte in terra i soldati, & gli arcieri, cacciò quindi la guardia de' caualli, & aiutato dall'opportunità del luogo operò tanto che mandò lettere a Pompeo, che se uoleua, che si tirassero a terra, & si rifacesse l'altre nauì, egli con l'armata sua impedirebbe a e sare gli aiuti suoi. Si trouaua allhora Antonio a Brindesi, il quale confidatosi nel ualore de' soldati, coperse di graticci, & altre materie da coprire, d'intorno a sessanta scafe, delle nauì grandi; & fatta una scelta di soldati eletti ue gli mise sopra, & queste se separatamente fermare in più luoghi lungo'l lito; quindi se uscire dalle bocche del porto due galee, le quali egli haueua fatte fare in Brindesi, per cagione di essercitare gli huomini da remi. Ora hauendole uedute Libone essere scorse auanti con troppo ardire, sperando che elle si potessero corre in mezzo; mandò cinque nauì da quattro ordini di remi ad inuestirle, & tosto che queste se fero alle nauì nostre uicine, i nostri soldati ueterani si ritirauano nel porto: & eglino tratti dal desiderio grande le ueniuanò troppo incautamente seguitando. Dato già il segno, le scafe d'Antonio uennero in un subito da tutte le bande a inuestire i nimici, & al primo assalto presero una delle nauì nimiche, con tutti gli huomini da remo, & soldati, che u'erano sopra; & costrinsero a forza l'altre a u' superosamente fuggirsi: aggiunse poscia a questo danno, che la caualleria,

Milone.

Assalto di
Cosa.
Morte di
Milone.

Morte di
Celio.

Libone
u' alla
uolta di
Brindizzi.

Antonio.

Antonio
uittorioso
delle nauì
di Libone

LL la 721-

la quale Antonio haueua messa su per que' liti lunghe'l mare, uietaua all'armata nimica l'andare a prendere dell'acqua. La onde Libone turbato da cotale mancamento, & dalla riceuuta uergogna, si parti da Brindesi, & lasciò andare l'assedio de' nostri. Erano già passati molti mesi, & il uerno era giunto al fine, e le navi, e le legioni non andauano da Brindesi a Cesare: & a Cesare pareua, che si fossero lasciate passare alcune occasioni di ciò fare; perche certa cosa era, che spesso erano soffiati uenti, che egli giudicaua necessariamente, che fosse stato da nauigare. Et quanto piu spatio di tēpo era passato, tanto piu pronti erano quelli, che erano al gouerno dell'armate a fare l'usate guardie; & maggiormente sperauano di impedire; & bene spesso erano imputati da Pompeo per sue lettere, che non hauessero impedito il passo a Cesare da prima, quando esso uenne. Che dunque uietassero il passo a gli altri eserciti suoi; & oltre a ciò attendeuan tutte hora il tempo piu difficile a portare i soldati su l'armata, rispetto a' uenti piaceroli, che ueniuan mancando. Turbato dunque Cesare per queste cagioni scrisse a Brindesi in colera a' suoi, che subito, che uedesero soffiare uento a proposito, non lasciassero andare per niente l'occasione del nauigare, & che se ne uenissero di posta a Orico, ò ueramente a liti di que' d' Apollonia, perche quiui poteuano dare a terra con le navi. Non erano questi luoghi guardati dall'armate nimiche, perche nõ ardiuano di fermarsi troppo lontano da' porti. Ora essi mettendou l'ardire, & il ualor loro, sotto'l gouerno & maneggio di M. Antonio, & di Fusio Caleno, a molti preghi, & esortationi di essi soldati, soffiando il uento Austro sciolsero dal porto, & il giorno dipoi furon portati di là d' Apollonia, & Durazzo, & subito, che essi furon di terra ferma ueduti. Q. Coponio, il quale era a Durazzo Capitano dell'armata Rhodiana, caud le navi del porto; & per il uento che s'era abbassato, cominciando a farsi uicino alle nostre, il medesimo uento si fe maggiore, & fu molto gioueuole a' nostri. Ma non già per questa cagione si toglieua punto dal seguirargli: anzi speraua di poter superare con la fatica, et con la perseueranza de' nauiganti la forza della tempesta, & portati dalla furia grade del uento di là da Durazzo, non restaua perciò punto di seguirargli. I nostri haueu la fortuna fauoreuole, temeuan nondimeno l'impeto dell'armata, se per auentura si fosse fermato punto il soffiare di quel uento, & abbattutisi in un porto detto Ninfco tre miglia di là da Lisso, ferono in esso passare le navi. Era questo porto ricoperto dal uento Africo, ma dall' Austro non era sicuro. Hora essi giudicarono uie più leggieri il pericolo della tempesta, che quello dell'armata. Et in quel pūto, che essi furono entrati nel porto, l' Austro, il quale haueua per ispatio di due giorni continui soffiato, si uoltò in Africo. Ora quiui si potè ben uedere un subito cābiamiento di fortuna, che quelli che pur' hora haueuano paura di mal capitare, hora si stauano in securissimo porto; & quelli che haueuano dato alle nostre navi cagione di pericolo, erano hora forzati a

Cesare
scrive a
Brindesi.

Mezo di.

Alessio.
porto Ni-
fco.

mutamen-
to di for-
tuna.

temere

temere del pericolo di loro stessi. Mutatosi dunque in tal guisa il tempo, la tempesta difese i nostri, & mal condusse le navi Rhodiane di si fatta maniera, che tutte (che erano il numero di sedeci) sbattute, & insieme percosse si uennero a spezzare, & affondarsi; parte del numero grade de gli huomini da remo, & de i soldati da combattere, dando in iscoglio uì lasciaron la uita, & parte ne furon da nostri tirati in diuerse parti, & presi; iquali tutti Cesare salui & liberi rimandò a casa loro. Due delle nostre navi arriuate piu tardi sopraggiunte dalla notte, non sappiendo il luogo, doue hauessero fatto capo l'altre, si fermaron su l'anchore appunto all' incōtro di Lisso. Apprestauasi di queste asfaltare M. Ottacilio Crasso, il quale era quiui al gouerno dell'armata, haueudo perciò preso seco molte Scafe, & altri legnetti piccioli; & insieme trattaua con esso loro, che si rendessero d' accordo; offeriuasi di liberargli se si uoleuano dare nelle sue forze. Haueua l'una di queste navi leuati dugento uenti soldati della legione de' nouiti; & l'altra n'haueua sopra se poco meno di dugento della legione de' ueterani. Ora quiui si potè ben conoscere, quanto giouasse ne gli huomini il ualore dell' animo. Conciosia cosa, che quei soldati nouelli sgomentati dal uedere un si gran numero di navi, & sbattuti dall'onde, & dal uomitare; presa da nimici la fede, come nõ sarebbe loro da essi fatto dispiacere alcuno, si diedero a Ottacilio. Et tutti poi che furon condotti auāti a lui, furono nel cospetto suo contra la religione del giuramento dato, crudelissimamente priuati della uita. Ma i ualorosi soldati della ueterana legione sbattuti anch' eglino, & dalla fortuna, & dal puzzo grande della sentina non perciò stimarono, che fosse da lasciar punto da banda dell' usato ualore; ma menato prima in lungo il tempo di quella notte in trattando l' accordo, & col fingere di uolersi rendere, costrinsero il padrone della naue a tirarla a terra; & essi datisi in un luogo a proposito, consumaron quiui il rimanente di quella notte, & essendo mandati da Ottacilio all' apparir dell' alba intorno a quattrocento caualli, iquali guardauano quella parte di que' luoghi lungo il mare, & oltre a ciò seguitati da gli armati della guardia: fero difesa, et ammazzati alcun di coloro, si ritirarono a saluamento là doue erano i nostri. Dopò questa fattione que' cittadini Romani iquali teneuano Lisso (la qual terra era stata già loro consegnata da Cesare, & l'haueua fatta fortificare) riceuetero Antonio, & lo souennero di tutte le cose. Ottacilio dubitando di se stesso si fuggì della terra; & arriuò là doue si trouaua Pompeo. Antonio intanto di tutto l' esercito (il numero del quale era tre legioni di soldati ueterani, una di soldati nouelli, & ottocento caualli) rimandò in Italia tutte le navi per le uare quindi il rimanente delle fanterie, & della caualleria. Lasciò bene a Lisso i Pontoni, che sono una sorte di navi Francesi, cō questo disegno che se per auentura Pompeo si pensasse, che l' Italia fosse restata uota di gente, e uì passasse cō l' esercito (laquale opinione era già sparsa fra il uolgo) Cesare potesse

Rotta del
le navi
rhodiane

Quanto
gioua il
ualore del
l'animo.

Soldati
della le-
gion Vete-
rana.

Alessio.

Ottacilio

Lepanto.
Franceli
detti pon-
toni.

LL 2 haueuere

Partiti di Cesare, e di Pompeo.

Pompeo se ne uà alla uolta di Antonio.

Monte Amano.

Crasso morto da Parti.

hauere qualche comodità d'andargli dietro: quindi mādò cō molta prestezza a Cesare p fargli sapere in qual paese egli hauesse sbarcato l'essercito, et quāto numero di soldati hauesse seco nauigati. Arriuò quasi in uno stesso tempo a Cesare, & a Pompeo, questa nuoua. Percioche amendue haueuano uedute le nauì esser passate Apollonia & Durazzo; & essi haueuano dirizzato il uiaaggio loro per terra, alla uolta di quelle terre. Bene è uero, che essi que' primi giorni non sapeuano nulla, di doue esse fossero poscia capitate. Saputo dunque l'intero della cosa; prefero amendue partiti l'uno dall'altro diuersi: Cesare di accozzar si più tosto che potesse con Antonio; & Pompeo di affrontar coloro mentre marciando uenissero a trouar Cesare, & se potesse corgli sproueduti, di assaltargli con imboscate: & amendue quello istesso giorno mossero il campo, cauando le genti de gli alloggiamenti, fermati già da loro uicino al fiume Asso; & Pompeo di nascoso & di notte; & Cesare di giorno & publicamente. Ma il uiaaggio, che doueua far Cesare, rispetto al douere girare più spatio di paese, era molto più lungo, per potere guazzando passare il fiume cōtra il corso di esso. Pompeo per non hauere il suo cammino impedito da cosa nefsuna, poi che non gli conueniua di passar il fiume, se ne uenne a gran giornate alla uolta di Antonio; & doue è conobbe, che già cominciua ad appressarfigli, trouato un luogo a proposito molto, fè quìuì fermare le genti; ne lasciò uscire alcun de' suoi fuori de' ripari del campo; & accioche la uenuta sua fosse più segreta, non uolle che si facessero fuochi. Fu questa cosa di presente fatta sapere a Antonio da i Greci. Egli mandati alcuni a Cesare, stè per ispatio d'un giorno dentro de' ripari. Il giorno dipoi arriuò da lui ancho Cesare. Pompeo intesa la uenuta sua, per non esser tolto in mezzo da due esserciti, si partì quindi: & arriuò con tutte le sue genti ad Asparago di quei di Durazzo; & quìuì in luogo bene atto fè fermar il campo. In questi tempi Scipione riceuuti alcuni danari d'intorno al monte Amano, s'era fatto chiamare Imperatore; & hauendo ciò fatto haueua comādato alle città & a i Signori, che pagassero grosse somme di danari. Si haueua medesimamente fatto pagare da i Camarlinghi del publico della Prouincia datagli in gouerno, i danari, che doueuan pagare in due anni; & haueua comandato loro, che gli dessero in presto quelli, che doueuan pagare l'anno, che seguirebbe poi; & per tutta la Prouincia haueua comandato canalli; e mesi questi insieme, lasciatisi dietro i Parthi uicini nimici, iquali haueuano poco prima tolto la uita a M. Crasso Imperatore, & haueuano tenuto assediato M. Bibulo: haueua cauato della Soria le legioni & la caualleria: & essendo uenuto in quella prouincia con grandissima ansia & sospetto della guerra de' Parthi, & udendosi fra soldati alcuni andar dicendo, che essi anderebbono uolentieri contra i nimici, se essi ui fossero menati, ma che non erano già per uoltare l'armi contra un cittadino & Consolo Romano; messe le legioni alle stanze in Pergamo, & in altre città ricchissime; fè loro di

grandis-

grandissimi doni & corteste; & per farsi i soldati più affectionati, diede loro a sacco quelle città. Attendeuasi intanto a fare pagare per tutta la Prouincia asprissimamente le comandate somme di danari; & oltre a ciò si andauano tuttauia pēsando nuoui modi per auaritia di cauare per tutto danari. Poneuansi le grauezze sopra ciascuna persona così schiaua, come libera. Si comandauano le grauezze da pagarsi per ciascuna colonna, e per ciascuna porta; comandauasi grano, soldati, huomini da remo, armi, strumenti da guerra, & bestie da someggiare, & caualcare; & di tutte quelle cose, delle quali si poteua trouare il nome; si pareua che ciò bastasse per cauar danari, e non solamente si mandauano commissarij con piena auctorità nelle città; ma etiandio ne castelli, & in ciascun borgo, & uill. E di costoro quelli, che hauesse fatto crudelissimamente & con asprezza maggiore qualche cosa; questi era tenuto huomo di conto, & ottimo cittadino. Era tutta la Prouincia ripiena di Barigelli, & di effecutori della giustitia, & di commissarij; erano per tutto gouernatori, & esattori, iquali oltre le comandate grauezze attendeuan con commādare altre somme priuatamente, al proprio guadagno. Percioche essi usauano di andare dicendo, come erano scacciati da casa loro, & dalla patria, perciò essere bisognosi di tutte le cose necessarie, uolendo con honesto colore & coperta, ricoprire una così dishonesta & uituperosa cosa. A queste cose si aggiugneuan le usure grauissime; laqual cosa fuole il più delle uolte auuenire al tempo della guerra, essendo comandati tutti uniuersalmente i danari; nelle quai cose usauano di dire, che lo allungamento di un giorno era una donatione. V'ènero dunque a crescere in tutta la Prouincia in que' due anni i debiti; nè si comandauano manco per si fatta cagione a i cittadini Romani di quella Prouincia le grauezze da pagarsi, ma & da loro & a tutti i popoli, a ciascuna città certe somme di danari; & andauano dicendo, che quelle si prendeuan in presto per una diliberatione fatta nel Senato. Et a' publici Camarlinghi & compra:ori de' prouenti del publico, si faceuano dare in presto l'entrate dell'anno a uenire, facēdole quella somma che erano stato le pagate l'anno passato. Comādaua oltre a ciò Scipione che togliessero del tempio di Diana in Efeso i danari, che già anticamēte u'erano stati riposti, & tutte altresì le statue di quella Dea; & subito, che furono entrati nel tempio, haueudo Scipione in compagnia sua molti cittadini dell'ordine Senatorio, iquali egli haueua chiamati a se, bebbe lettere da Pompeo, come Cesare haueua, cō le sue legioni passato il mare, che perciò fosse sollecito d'andare cō l'essercito là doue egli era, et che mettesse ogn'altra cosa da parte. Egli riceuute queste lettere licentiò tosto tutti coloro, iquali haueua a se chiamati. E cominciò ad appareccchiarsi al uiaaggio di Macedonia, & andò uia pochi giorni dappoi, e tal cosa fu cagione della saluezza de' danari di Efeso. Cesare accozzatosi con l'essercito di Antonio, cauata di Orico una legione, laquale egli haueua messa quìuì p guardia di que' luoghi uicini al mare; giudicaua, che fosse

da

Grauezze di uarie sorti.

Vfficiali di diuerse qualità.

Camarlinghi publici.

Hoggi Figena fecòdo alcuni.

Scipione fu cagione della saluezza de' danari di Efeso.

L. Cassio Longino.

Gaio Caluino.

Domitio Caluino.

Lepanto.

Egesaretto parziale della parte di Pompeo.

Haliacmone fiume.

Hoggi l'Arro.

da sētare le provincie, & di douere quindi allōtanādosī, andare auātī. Et essendo uenuti da lui ambasciadori della Tessaglia, & della Etolia; iquali gli faceuano offerta, che doue egli mādasse loro gēte alla guardia le città di que' popoli sarebbeno stati alla sua diuotione; māddò L. Cassio Longino nella Thessaglia con una legione di soldati nouelli, la quale si chiamaua la uigesima settima, & dugēto caualli; & C. Caluino Sabino in Etolia con cinque Cohorti, & alquanti caualli; & sopra tutto cō molte effortationi impose a costoro, che p'essere que' paesi uicini; attēdessero alla prouisione de' grani. Comādò poscia a Gn. Domitio Caluino, che con due legioni l'undecima & la duodecima, & con cinquecento caualli passasse in Macedonia; che di questa Provincia Menedemo uno de' primi huomini di que' paesi, mandato per ambasciadore da quella parte, che si chiama libera, raccontaua come tutti i suoi, erano affettionatissimi & diuotissimi di Cesare. Ora di costoro Caluino riceuuto da gli Etoli, & da tutti più uolentieri alla prima giunta, lasciata la guardia de' gli auuersarij a Calidone, & Naupatto, ottenne tutta l'Etolia. Cassio arriuò con la legione in Thessaglia. Ora perche quiui erano due fattioni, trouaua le città di diuerso uolere. Egesaretto huomo stato sempre molto potente era parziale della parte di Pompeo. Petreio giouane nobilissimo fauoriua Cesare con tutte le forze sue, & con le ricchezze sue & de' suoi anchora. In questo istesso tempo arriuò Domitio in Macedonia, & hauendo già cominciato a irgli incontro molte ambasciarie di quelle città; uenne la nuoua, come era comparso Scipione con l'esercito con opinione & fama grande appò tutti gli huomini; percioche quasi sempre nella nouità delle cose la fama ua innanzi. Ora non si fermando costui in alcuno de' luoghi della Macedonia; uenne con impeto grande alla uolta di Domitio, et essendo lōtano da lui uenti miglia, si uoltò subito alla uolta di Cassio Longino nella Tessaglia: e fè questo con tanta prestezza, che uenne in un istesso tempo la nuoua, che esso ueniua, & che egli era già giunto, & accioche nel uiaggio suo fosse più spedito lasciò M. Fauonio con otto Cohorti alla guardia delle bagaglie della legione, lungo la riuā del fiume Haliacmone, il quale parte col corso suo la Macedonia dalla Thessaglia; & impose loro, che quiui faceessero un bastione ben forte. Scorse in questo medesimo tempo la caualleria del Re Cotto per fino a i ripari del campo di Cassio, ilquale andaua intorno a que' luoghi della Thessaglia. Cassio allhora sgomentato dal gran sospetto; inteso come Scipione era arriuato, e ueduti que' caualli, iquali e' giudicaua, che fossero di Scipione; prese la uolta de' moti, iquali cingono la Thessaglia; & quindi cominciò a marciare alla uolta di Ambracia. Ora sollecitando Scipione di seguirlo, hebbe lettere da M. Fauonio, come era comparso Domitio con le legioni, e che senza l'aiuto di Scipione e' non era bastevole a difendere il forte doue s'era fermato alla guardia; onde Scipione hauete queste lettere mutò in un tempo proposito, & uiaggio. Si tolse dal

segu-

seguire Cassio, & andò per dar soccorso a Fauonio. E seguitando di camminare continuamente così la notte, come il giorno arriuò colà doue egli era; in un tempo tanto a proposito, che in un tratto si cominciò uedere la poluere che faceuano in aria le genti di Domitio, & i primi della uanguardia di Scipione: & in tal guisa l'industria di Domitio fu cagione di saluare Cassio; & la prestezza di Scipione apportò a M. Fauonio la salute sua. Scipione fermatosi due giorni dentro a' ripari del fermato campo uicino al fiume, che correua fra il suo campo & quello di Domitio detto Haliacmone, il terzo giorno fè che tutto l'esercito guazzando, passasse di là dal fiume sul' apparir dell'alba; & fermato il campo, il seguente giorno mise di buona hora le genti in battaglia a fronte al campo nimico. Allhora Domitio nō istimò, che fosse da temere di cauar fuori le genti, & uenire al fatto d'arme. Ma perche fra questi due campi u'era una campagna di miglia intorno a sei, Domitio fè passare le sue genti sotto a' ripari del campo di Scipione; & egli stette forte senza mai partire da i bastioni. Egli auuenne nondimeno che (ritenuti malageuolmente i soldati di Domitio) non si fè altramente la giornata: e massimamente, che un rio, che era sotto il campo di Scipione, con le ripe difficili, impediuā i nostri dal potere scorrere auanti; onde Scipione accortosi del desiderio, et della prontezza del combattere di costoro, dubitando che non auuenisse che il giorno seguente ò fosse costretto contra il uoler suo di uenire alle mani, ò che si stesse con gran suo uituperio racchiuso dentro a' ripari, poiche egli era uenuto con sì grande aspettatione, fattosi temerariamente innanzi, hebbe un uituperoso fine, & passò la notte il fiume, non hauendo mandata prima la grida, che ciascuno si mettesse in ordine per marciare, & nella medesima parte, onde poco prima era uenute se ne tornò. E quiui uicino al fiume fermò il campo in un luogo naturalmente alto & rileuato, & lasciati ualicare alcuni giorni, fè una notte imboscare la caualleria là, doue i nostri erano usati ne' passati giorni d'andare a prouedersi dello strame; & essendoui uenuto si come egli era usato ogni dì Q. Varo Capitano della caualleria di Domitio, essi subito saltando di colà doue si stauano imboscati, uennero contra i nostri. Ma essi ualorosamente sostennero l'impeto loro, & ciascuno di loro con prestezza tornò al luogo suo, & messisi in battaglia tutti ualorosamente stretti insieme si uoltarono contra i nimici. Hauendo morti di loro intorno a ottanta, & uolti gli altri in fuga, perduti solamente due di loro, se ne tornarono al campo. Fatta questa fattione sperando Domitio che si potrebbe tirar Scipione a combattere, finse d'esserli condotto a muouere il campo per mancanza di uettouaglia; & mandata la grida che ciascuno stesse in ordine per marciare, come si costuma nella guerra; andando auanti tre miglia, fè fermare tutto l'esercito con la caualleria in luogo nascosto & molto a proposito. Scipione pronto a seguirlo, mandò auanti la caualleria con gran parte de' gli ar-

mati

Scipione si moue in soccorso di Fauonio.

Scipione passa la notte il fiume.

Q. Varo.

Astutia di Domitio.

marco O. pino.

Cohorti lasciati alla guardia l'Orico.

Animosità di Pompeo figliuolo di Pompeo.

Monticello preso da Pompeo figliuolo di Pompeo

Decio Lelio.

Alessio.

mati alla leggiera per riconoscere il viaggio di Domitio, & uedere doue egli andasse: & essendo costoro andati auanti, e le prime squadre già dentro all'imbofcata, prendendo dallo anitrire de i caualli sospetto, cominciarono a ritirarsi uerso i loro, & quelli che costoro ueniuanò seguitando, uedendo come erano presti nel tornare a dietro, si fermarono. I nostri ucduto come erano stati scoperti; non uolendo indarno attendere, che gli altri uenissero; hauendo giunte solamente due squadre de' nimici le presero amendue. Fu tra costoro M. Opimio Capitano de' caualli. Et tutti gli altri di quelle squadre ò ueramente priuarono della uita, ò pure gli condussero così prigioni a Domitio. Cesare hauendosi come s'è già dimostrato leuato le genti, che guardauano i luoghi uicini al mare; lasciò alla guardia di Orico tre Cohorti solamente, & a essi impose, che guardassero le navi lunghe, le quali egli haueua quiui d'Italia condotte. Haueua di tutto questo, & della guardia della terra il gouerno Caninio luogotenente. Questi fè ridurre tutte le nostre navi ne' luoghi più adentro dopò la terra, & fecele a terra legare. & pose all'entrata del porto una naue da carico, la quale fè quiui affondare; & a questa u' aggiunse un'altra; sopra delle quali hauendo fatto fabricare una torre, la fè fermare all'incontro dell'entrata del porto, & miseuì dentro i soldati, a i quali egli diede la cura di guardarla per ogni subito caso, che potesse auuenire. Hauuto notizia di queste cose tutte Gn. Pompeo figliuolo di Pompeo, il quale haueua il gouerno dell'armata Egittia, se ne uenne alla uolta di Orico, & fè tirar fuori con legni, & a forza di funi la naue affondata; & assaltando l'altra naue, la quale era stata messa da Acilio per guardia, con più navi, sopra delle quali haueua fatto fabricare torri a peso tale, che non piegassero da nefsuna banda, accioche combattendo di luoghi più alti, & ogn'hora mettendo soldati freschi in luogo de gli affaticati, & nell'altra bande tentando di salire sopra le mura della terra con scale, & con l'armata battendo in un medesimo tempo per fare, che le genti auuersarie si uenissero a spartire in più luoghi; uinse con la fatica, & con la gran quantità dell'armi tratte i nostri; & cacciati coloro, che stauano alla difesa, i quali tutti saltati nelle scafe, s'erano quindi fuggiti; prese a forza la naue ancora: & dall'altra banda della terra prese un monticello, che era naturalmente quiui posto all'incontro della Città, et haueua quasi, che fatto un'Isola all'incontro di Orico; & condusse nella parte più a dentro di essa, quattro navi da due ordini di remi, con metter loro sotto curli, & con pali di ferro cacciate per forza di braccia auanti. Et così assaltate dall'una, e dall'altra banda le navi lunghe, le quali erano con funi attaccate a terra, & uote affatto; ne tirò seco quattro; & in tutte l'altre fè mettere il fuoco. Fatto questo lasciò quiui Decio Lelio leuato da lui dall'armata d'Asia, & quiui condotto; il quale non lasciua portare nella terra la uetta uaglia da Biblide, & da Mantinea. Egli andatosene a Lisso, & assaltate quiui

trent a

trenta navi da carico lasciateui da M. Antonio dentro nel porto; in tutte fè mettere il fuoco. Cercando poi con ogni sforzo di prender Lisso, stando alla difesa que' cittadini Romani, che soleuano habitar quiui, & que' soldati appresso, che Cesare ui haueua mandati alla guardia; fermatosi quiui tre giorni, perduti nel dar l'assalto pochi de' suoi, se ne partì senza hauermi fatto nulla. Poiche Cesare intese, come Pompeo era ad Aspargo, andato quiui con l'essercito, & presa pel viaggio una terra de' Parthini, dentro di cui Pompeo teneua la guardia; arriuò il terzo giorno in Macedonia la doue era Pompeo, & fermò il campo uicino a lui; & il giorno, che seguì dopò quello, cacciate tutte le genti fuori de' ripari, & ordinatele tutte in battaglia, diede a Pompeo la commodità di poter uenir seco al fatto d'arme. Doue poscia e' s'auuide, come e' si staua fermo al suo luogo, fatto ritirare l'essercito dentro a ripari, giudicò, che fosse da prendere altro partito. Egli adunque il seguente giorno se n'andò per lungo camino girando grande spazio di paese per uie difficili, & strette con tutto l'essercito a Durazzo, con speranza, ò di tirar Pompeo a Durazzo, ò di poter togli l'andarui; per hauere egli condotto quiui tutta la sua uittouaglia, & tutto l'apparato della guerra, si come ueramente auenne. Perciachè Pompeo non hauendo da prima contezza del disegno di Cesare, perche uedeua, che marciando haueua preso sentiero molto diuerso da quella regione, stimaua, che si fosse quindi partito cacciato dal macameo de' grani. Inteso poi dalle spie il tutto, il giorno di poi mosse il campo con speranza di poter andare ad opporsegli per più corto uaggio. Cesare sospettando, che ciò douesse auuenire, confortati con più parole i soldati, che uolessero soffrire di buona uoglia quella fatica; fermato il marciare poca parte solamente della notte; arriuò la mattina a Durazzo, allhora, che si cominciuua a scoprire la uanguardia di Pompeo; e quiui fè fermare il campo. Pompeo, toltogli da gli auuersari il potere andare a Durazzo, poiche non potè altrimenti seguire il fatto disegno, seguitando il secondo partito, fè fermare, & fortificare il campo in un luogo rileuato detto Pietra, che ha un'entrata mezzana dalle navi, & le difende da certi ueti; fè quiui condurre parte delle navi lunghe, & impose, che con esse ui si portasse grano, & altre uittouaglie dell'Asia, & di tutti gli altri paesi, che stauano alla sua diuotione. Cesare, auisando, che la guerra fosse per menarsi in lungo, non hauendo speranza alcuna di potere hauere le uittouaglie d'Italia, perche l'armate di Pompeo usauano si gran diligenza del guardare tutti i liti, e le sue armate, le quali egli hauea fatte, rispetto al uerno si stauano in Sicilia, in Francia, & in Italia; mandò L. Camileio Luogotenente in Spiro a far prouisione di grani: & perche que' paesi erano troppo lontani, ordinò in certi luoghi i granai, & impose alle uicine città, che ui portassero i grani. Fe medesimamente cercare in Lisso, e tra Parthini, & in tutte le terre, & castelli quella quanti-

MM ta,

Alessio.

Prefa.

Cesare arriuò in Macedonia.

Disegno di Cesare.

Cesare a Durazzo

Luogo detto Pietra.

Albania.

Alessio prefa.

Presa.

Prouedi-
menti di
Cesare.

EE

Pompeo
molto po-
tente nel-
la caualle-
ria.Fama, che
Pompeo
era affe-
diato da
Cesare.Forti di
Cesare.

tà, che ni haueua di grano: ma questo era pochissimo, si rispetto alla qualità de' terreni del paese, per cioche non luoghi aspri, & montuosi, & il più si ser- uono di grano portatoui d'altri luoghi: si anche perche Pompeo l'hauea egli quindi preso, & ne' passati giorni haueua saccheggiati i Parthini, & fatto cercare di tutto'l grano, & saccheggiate & cauate sotto le case loro, l'haueua fatto portar uia da' caualli. Cesare, poiche di tutto questo si fu auueduto, prese quel partito, che richiedea la natura del luogo. Perche d'intorno al campo di Pompeo, u'erano certi monticelli alti, & aspri a salire, & egli da prima gli fè tutti guardare, & ni fè bastioni, & altri forti ripari; quindi secòdo, che còportaua il sito naturale di ciascun luogo, tirando le munitio- ni di riparo in riparo; si dispose di cinger Pompeo cò bastioni. **EE** Atten- dendo di fare questo, perche haueua gran mancamento di grano, & perche Pompeo era molto potente nella caualleria; accioche potesse còdurfi d'ogni in- torno con minor pericolo il grano nell'esercito, & l'altra uittouaglia anco- ra: & per uietare insieme a Pompeo il torre de gli strami, & per fare, che la sua caualleria diuenisse inutile nelle fattioni. Et oltre a ciò per iscema- re a lui la grandezza; perche, per dire il uero si pareua che appo le nationi straniere questa molto gli giouasse; essendosi già per tutte le parti del mondo la fama molto accresciuta, come egli era assediato da Cesare, & non ardiua di mettersi a far giornata con esso. Pompeo non uoleua per niente partirsi, nè dal mare, nè da Durazzo, per cioche egli haueua riposto quiui tutto l'appa- recchio della guerra, i dardi, & frecce, l'armi, e gli strumenti, & appresso faceua con le nauì portare il grano nell'esercito, ne potera impedire le muni- tionì di Cesare, se nõ uoleua far cò esso giornata: quello che egli s'era messo in animo di non fare in quel tēpo. Vi restaua, che seguitando quanto richiedea l'ultima ragione della guerra, prendesse molti colli, & di far guardare quan- to maggior spatio di paese, che si potesse, & di dar da fare in più parti, q.ian- to più potesse alle genti di Cesare; & questo auenne, per cioche hauendo fa- bricati uenti quattro forti, ò bastie, & perciò fare preso un giro di spatio di miglia quindici di paese; dentro di questo spatio haueua da gouernare i caual- li, & dentro di que' luoghi u'erano con le mani seminate molte cose, le quali pasceuano fra quel mezzo le bestie da soma: doue poscia i nostri uideno le mu- nitioni esser continuate, & ridotte a buon termine da un bastione all'altro di mano in mano, dubitauano, che i Pòpeiani non gl'assaltassero da qualche ban- da, & uenissero ad offendergli di dietro le spalle. Così all'incontro quelli den- tro di quello spatio faceuano de' ripari tirati in lungo, et continui, accioche nõ potessero i nostri da qualche banda entrarui, & assaltandogli dal canto di die- tro togli nel mezzo. Ma essi erano inuero superiori nel lauorare, per cioche il numero de' soldati era maggiore, & tiratisi ne' luoghi più a dentro haueua- no il circoito minore, & ogni hora, che Cesare haueua a prendere que' luoghi,

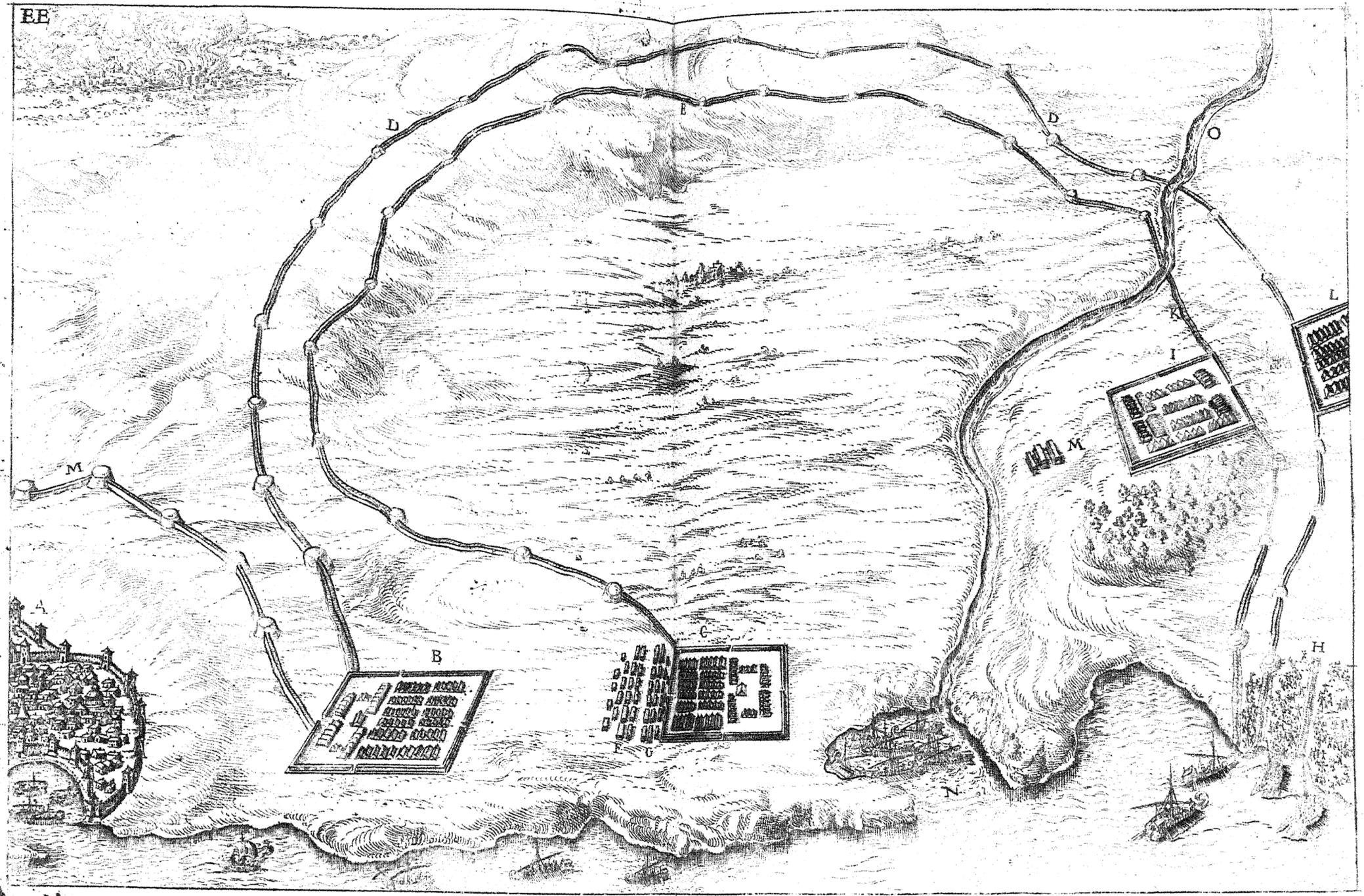
auuenga,

Nu. 274.

EE

6

- A** Durazzo città in Albania.
B Alloggiamento dell'esercito di Cesare.
C Alloggiamento dell'esercito di Pompeo.
D Trincee fatte da Cesare per cinger Pompeo, che girauano miglia diciotto.
E Trincee fatte da Pompeo, che girauano miglia quindici.
F Essercito di Cesare messo in battaglia presso il campo di Pompeo.
G Essercito di Pompeo messo in battaglia, che l'ultima squadra toccaua i suoi alloggiamenti.
H Luogo presso il mare, doue Cesare non haueua fornite le trincee, & gli fu data una grande stretta da Pompeo.
I Secondo alloggiamento di Pompeo: doue a Cesare fu quasi rotto l'esercito da Pompeo.
K Trincee, che andauano dal campo al fiume; accioche i soldati di Pòpeo potessero andar per acqua.
L Secondo alloggiamento di Cesare.
M Cohorti, che mandaua Pompeo nel secondo alloggiamento.
N Porto, doue Pompeo teneua parte dell'armata.
O Fiume.



auuenga, che Pompeo hauesse fermato nell'animo suo di non impedirlo con tutto l'esercito, & di non fare con esso giornata; faceua nondimeno uscire gli arcieri, & quei dalle frombole da i luoghi loro, de i quali egli haueua il numero grande; & molti de' nostri u'erano feriti, & era entrato in essi il timor grande delle frizze; & i soldati quasi tutti haueuano fatto le uesti, ò di souatti ò di schiauine, & d'altri corami; ò altre coperte per guardarsi da' colpi delle frizze. Ciascuno faceua grande sforzo nel uoler prendere i luoghi delle guardie. Cesare per tenere stretto Pompeo in quel minore spatio di luogo, che poteua; & Pompeo per prendere quanti più colli poteua, & distendersi, quanto più fosse possibile con quel circoito; & per questa cagione si faceuano tra loro spesse fattioni. E tra queste hauendo una uolta la nona legione di Cesare preso un certo luogo da guardare, & hauendo cominciato a fortificarlo; Pompeo subito prese un colle uicino a questo luogo & posto all'incontro a punto di esso; & cominciò a impedire a' nostri il lauoro. Et hauendo da l'un de' lati l'entrata quasi, che piana; hauendo da prima sparsi d'intorno i balestrieri, & que' dalle frombole, & poscia mandatoui gran numero di armati alla leggiera, & cauate fuori le sue machine impediua le munitioni. Ne poteuano ageuolmente i nostri attendere in un medesimo tempo a difendersi, & a fortificare. Hora Cesare ueduto, come i suoi erano da tutte le bande feriti, comandò, che si ritirassero, & che si togliessero quindi. Doueuan per ritirarsi scendere per un luogo precipitoso; & i nimici per questa cagione tanto più fieramente ueniuan loro addosso, ne lasciauano tornare i nostri a dietro perche pareua, che mosi da paura lasciassero quei luoghi. Dicesi, che Pompeo allhora uantandosi auanti a' suoi disse loro, che nõ si curaua d'esser stimato Imperatore di nescun conto, se le legioni di Cesare si ritirassero senza grandissimo lor d'ano di colà, doue temerariamente eran scorse. Cesare dubitando de' suoi nel ritirarsi, comandò che si portassero auanti nell'estremità del monticello de' graticci, & che si mettesero a fronte a i nimici, et che si mettesero l'uno contra l'altro, & che fra essi, stando i soldati coperti, si tirasse un fosso di mezzana larghezza, & che que' luoghi, quãto più si potesse, s'impedissero da tutte le bande. Egli intanto mise in luoghi a proposito, que' delle frombole in ordine, accioche guardassero i nostri, mentre si ueniuano ritirando. Messe ad effetto interamente queste cose, fè ritirare tutte le legioni. I Pompeiani cominciarono allhora con tanto maggior insolenza, & più arditamente uenire addosso a' nostri, & gettaron per terra le grati messe loro contra per ripari per passare i fatti fossi. Tosto che Cesare si fu di tal cosa accorto dubitò, che non si parese, che fossero più tosto stati ributati, che si fossero da se medesimi ritirati, et che si riceuesse danno maggiore; fatto per mezo d'Antonio, ilquale era capo di quella legione, mettere animo a' suoi quasi nel mezo di quello spatio, comandò che cõ la troba si desse il segno del dar dietro, et cõ impeto si assaltassero

Pompeiani molestaua con le faette i soldati di Cesare.

Nona legione di Cesare.

Vanti di Pompeo.

Pompeiani insolenti & arditissimi.

Soldati della nona legione di Cesare.

Cagione dell'assedio.

Nauì, che portauano uettouaglia.

Alessia. Auarico.

Albania.

Carui. Cara herba.

i nimici. Onde i soldati della nona legione subito ueduto il segno tirarono l'armi da lanciare; quindi mossi da' luoghi più bassi con furioso corso cōtra l'armi de' nimici loro, ruppero, & uoltarono in fuga i Pompeiani, i quali furono nel ritirarsi molto impediti da dirizzati graticci, & dalle fitte pertiche in tra uerso, & parimente da fessi quini già fatti. I nostri d'altra parte, a i quali era pure assai il partirsi senza danno, hauendone morti molti. perduti cinque de i loro solamente, si uennero posatamente ritirando; & fermatisi poco intorno a quel luogo, presi de gli altri monticelli tirarono a fine le cominciate munitioni. Era la qualità del combattere ueramente noua, & non più usata, si per lo numero di tanti forti, & per l'spatio sì grande, & per tanti ripari & munitioni, & per tutta la maniera dell'assedio; & sì anco per molte altre cose. Concio sia cosa, che quelli, che cercano con ogni lor forza di assediare altrui, hauendo assaltati i nimici sbattuti & deboli, ò pure superati combattendo, ò traualgiati da qualche riceuuta offesa, gli tengono assediati: perche, & per numero di fanteria, e di caualli sono superiori. Et la cagione dello assediare suole, quasi sempre esser questa; per fare, che i nimici non possano hauer del grano. Ma hora Cesare teneua assediato uno essercito fresco, & intero, & con molto minor numero di gente, & quando essi haueuano grande abbondanza d'ogni cosa. Per cioche tutto di si ueniua insieme raunando d'ogn' intorno gran numero di nauì, le quali portauano della uittouaglia, ne poteua soffiar alcun uento, che non potessero da qualche banda sicuramente nauigare. Doue egli consumati per ogni uerso, di grande spatio di paese tutti i grani, era in estrema necessità, & in gran traualgi; tuttauia i suoi soldati ueniua con singolare pazienza tutto ciò sopportando. Perche si ricordauano molto bene di hauer questo medesimo patito l'anno dauanti nel paese della Spagna, & con la fatica loro, & con la pazienza hauer recato a fine una grandissima impresa. Ricordauansi medesimamente hauer sopportato grandissima carestia sotto Alessia; & molto maggiore ancor a sotto Auarico; pure essersi quindi con la uittoria di grandissima natione, & potentissima partiti. Et, quando era dato loro dell'orzo, & de i legumi non gli rifiutauano niente: egli è ben uero, che teneuano, che fosse honore ben grande, quando si dauano loro delle pecore, & altri minuti animali, de i quali ueniua gran quantità dello Epiro. Fu oltre a ciò trouato da coloro, i quali erano stati con Valerio, una sorte di radice d'herba che si chiama Chara, laquale mescolata con latte, era di grande aiuto in quella necessità di uinere. Faceuano di queste certa materia a guisa di pane, e di questa ue n'haueua gran quantità, & ogn'hora, che i soldati di Pompeo uenendo a parlamento con i nostri rimprouerauano loro la fame, gettauano fra loro per tutte le parti del campo de' pani fatti di quella materia, per cagione che la speranza loro uenisse a farsi minore. Cominciuaano già i grani a maturarsi, & la speranza di ciò sostentaua la necessità loro, perche si confidauano di douerne prestamente ha-

uere

uere abbondanza. Onde bene spesso nelle guardie, & ne i parlamenti de i soldati s'udiuaano alcuni, che diceuano, che più tosto erano per uiuere a curteccie d'alberi, che per lasciare mai scampare Pompeo dalle lor mani. Stauano medesimamente uolētieri a udir coloro, che del campo di Pompeo si fuggiuano nel nostro, quando essi raccōtauano, come tutti i caualli de' Pompeiani erano ancora in piedi, ma che tutte l'altre bestie da soma erano già morte: come oltre a ciò era nel campo cominciato gran peste, si per esser serrati in luoghi stretti, & per lo puzzo grande, & per i molti corpi morti, & per non esser usati alle continue fatiche; & sì anche per lo mancamento grande, che haueuano dell'acqua. Percioche Cesare, ò ueramente haueua uolti in altre parti tutti i fiumi, e tutti i riuì, che quindi passando correuano al mare, ò pure con fabbriche grandi gli haueuano serrati: & come que' luoghi erano ripieni di monti, & sotto l'alterze d'essi gli stretti delle ualli, hauendo quini fatto ficcare in terra delle pertiche, uì hauea fatto i ferragli, & fattoui a guisa di bastione metter suso della terra, accioche ritenessero il corso dell'acque. Là onde essi erano dalla necessità costretti di cercare i luoghi più bassi, & paludosi, & quini cauar pozzi sotterra, & aggiungeuano all'altre opere loro cōtinue questa fatica di più: e quelle fonti nondimeno, erano troppo lōtane da certe guardie, & per i gran caldi prestamente si seccauano. Doue d'altra parte l'essercito di esso Cesare oltre, che non u'era alcun soldato, che patisse d'alcuna infermità; haueua grandissima abbondanza d'acqua, & era nel suo campo gran quantità d'ogni sorte di uittouaglia, fuor che del grano. Uedeuano bene come il tempo ueniua per loro ogni giorno migliore, & il cominciarli a mutare il grano apportaua loro maggiore speranza. Si in una noua qualità di guerra, trouauano tutt'hora amēdue noue foggie, & non più usate maniere di combattere. Essendosi que di Pompeo auueduti per i fuochi, che la notte si faceuano, come i nostri faceuano le guardie su i ripari, assaltandogli chetissimamente, tirauano tutte le frecce loro, là doue i nostri erano in più numero raunati: quindi con molta prestezza si ritirauano a i loro: i nostri apparando dalla pratica, di ciò, riparauano a queste cose con questi rimedij, che faceuano i fuochi in altri luoghi & in altri faceuano le guardie. Hauendo intanto di ciò hauuto auiso P. Silla, alquale Cesare partendo haueua lasciato il gouerno di tutto il campo; uenne con due legioni a soccorrere quel Cohorte, per la uenuta del quale i soldati di Pompeo furon facilmente ributtati, certa cosa è, che essi non poterono star forti uedendo i nostri, nè meno poterono resistere al primiero loro affronto; & essendo stati ributtati i primi, gli altri si uoltarono indietro, & lasciarono que' luoghi; ma seguitandoli i nostri, Silla gli fè tornare indietro, ne uolle, che gli seguitassero più lontano. Et sono molti, che fanno giudicio, che se egli hauesse uoluto, che i nostri più fieramente gli seguitassero, quel giorno si poteu dar fine a quella guerra: ma non già pare, che sia da riprendere in alcun modo il partito, che

da lui

Animosità de' Cesariani.

Ingegno di Cesare.

Pozzi cauati sotterra.

Condizione dell'essercito di Cesare.

Pompeiani assaltano i soldati di Cesare.

Pablio Silla.

Vfficio del Luogotenente.

Pompeo si ritirò sopra un colle.

Volcatio Tullo.

Soldati di Pompeo morti in tre fattioni.

Capitano Scua.

da lui fu preso. Perche l'ufficio del Luogotenente è molto differente da quello dello Imperadore; che l'uno di loro dee fare le sue cose tutte secondo che gli è stato commesso; & non più oltre: & l'altro dee liberamente prendere que' partiti, che giudica buoni per fino al fine del tutto. Silla, partitosi Cesare, & lasciato il campo, saluati i suoi, si contentò di questo solamente, ne uolle altramente fare il fatto d'arme (laqual cosa nondimeno harebbe perauentura potuto riuscire a qualche cattiuo fine) acciò non si paresse, che si fosse attribuito l'ufficio dell'Imperatore. Arrecaua nel ritirarsi grande difficoltà a i Pompeiani una cosa di grandissima importanza; percioche scorsi auanti da un luogo strano & cattiuo, s'erano fermati nella sommità; & se pure e' si fossero ritirati per la strada, che scendeva; dubitauano forte de' nostri, iquali ueniuaano seguitado da i luoghi più alti, nè molto era lontano il Sole all'andar sotto. Percioche tratti dalla speranza dell'arrecare al fine l'impresa, hauuano quasi condotto la cosa fino alla notte. Onde preso necessariamente, & all'improviso il partito, Pompeo prese un certo colle, ilquale era a punto tanto lontano da uno de' i nostri forti, che tirandosi una frizza, & altre arme, non ui poteua altrimenti arriuare: egli si fermò quiui, & fortificò quel luogo, & ui uenne tutto interamente l'essercito, che egli haueua. Combatteffo dipoi in due luoghi in un medesimo tempo; percioche Pompeo haueua parimente tentato in più luoghi le fortificazioni in un tratto per cagione di spartire, & tenere in più parti impedita le genti di Cesare, accioche da i vicini ripari, & dalle vicine guardie non potessero essere altramente soccorse. Et in un lato Volcatio Tullo sostenne con tre Cohorti l'impeto d'una legione; & se, che per forza si tirò a dietro. In un'altro lato i Tedeschi saltati fuori de' nostri ripari, morti gran numero de' nimici si ritirarono a saluamento a i loro. Et in tal guisa in un sol giorno fattesi sei fattioni, tre a Durazzo, & tre a ripari; facendosi poscia di tutte queste la ricerca, si trouaua, come de' soldati di Pompeo i morti arriuauano al numero di due mila, & molti de' i chiamati, & buon numero de' Capitani. Fu tra questi Valerio Flacco figliuolo di quel Lucio, ilquale era stato già Pretore al gouerno dell'Asia, & furon tolte loro da' nostri, & portate in capo sei insegne. Et de' nostri non morirono in tutte quelle fattioni più che uenti soldati. Ben è uero, che nõ ui fu pure un soldato ne i ripari, che nõ fosse ferito; & quattro Capitani d'un Cohorte ui perfero gli occhi. Et uolendo costoro mostrare a Cesare testimonio della fatica loro, & del pericolo ancora, gli feron portare auanti intorno il numero di trenta mila frizze tirate dentro a i ripari; & fu presentato dauanti a lui lo scudo del Capitano Scua. Furono in esso trouati dugento trenta buchi di frizze, a cui Cesare per essersi in seruigio suo, & della Repub. portato si bene donò due mila scudi, & essendo dell'ottua dichiarò, come e' gli daua il luogo nella principal compagnia della legione. Perche certa cosa era, che quel fortes era saluato p' opera sua: & a quel Cohorte di soldati da indi innanzi donò la paga

doppia,

doppia, & gli fe' molti larghi presenti di grano, & di uestimenti, e del uitto a giorno per giorno, & altri doni da' soldati. Pompeo accresciuti la notte molti ripari e grandi, se ne seguenti giorni fabricare delle torri; & alzati già i lauori all' altezza di quindici piedi, mise a difesa de' ripari da quella parte del campo le uinee; e frameffo cinque giorni, trouando per auentura, che la notte, che seguì era il Ciclo mezanamente nuuoloso; fatte serrare tutte le porte del campo, & mesfui ripari da impedire il passo; nel cominciare della terza muta del le sentinelle caud fuori chetamente l'essercito, & ritirosi nelle uecchie sue munitioni & ripari. Ora Cesare hauendo riceuuto alla sua diuotione per mezzo di Casio Longino, & di Caluisio Sabino, (si come habbiamo già dimostrato,) l'Etolia, l'Acarnania, e gli Anfilochi; giudicaua di douer tentare la Grecia, & di andare alquanto più auanti. Egli adunque ui mandò Fusio Caleno, & aggiunse seco Quinto Sabino, & Casio con i loro Cohorti: onde tosto, che Rutilio Lupo, ilquale mandato da Pompeo teneua la Grecia, hebbe intesa la costoro uenuta, diede ordine di fortificare lo stretto di terra, che è fra il mar Ionio, & l'Egeo, per uietare a Fusio il passo d'entrare nella Grecia. Caleno riceuette Delfo, Thebe, & Orchomeno, che tutte tre se gli diedero di propria loro uolontà prese alcune città per forza, & usaua ogni diligenza, hauendo mandato gli Ambasciatori d'intorno, di recare tutte l'altre città all'amicitia di Cesare. Ora Fusio era quasi, che tutto occupato in cosi fatte cose. Cesare in tanto caud fuori dipoi ogni giorno l'essercito mettendolo in battaglia in luogo conuenueole, se Pompeo haueffe uoluto far seco giornata, di maniera, che mettena le legioni fin quasi sotto'l campo di Pompeo: & la prima squadra non era più lontana da i bastioni di Pompeo che quanto non si potesse quindi da nimici arriuare, tirando a i nostri con l'armi da trarre. Ma Pompeo uolendo mantenere la fama, & opinione de' gli huomini, ordinaua l'essercito auanti a i bastioni di si fatta maniera, che la terza squadra toccaua i bastioni, & l'essercito suo stando in battaglia in tal guisa potena esser guardato da l'armi, che di su i bastioni si tirauano. Ora, mentre nella Grecia, & sotto Durazzo le cose stauano in cosi fatti termini; & sapendosi già come Scipione era arriuato in Macedonia, Cesare non punto scordato de' suoi soliti ordini; mandò da lui Clodio amico, & familiare suo, & di lui parimente; ilquale datogli da principio da lui, & commendato molto, haueua disegnato di tener nel numero de' più stretti amici suoi, & de' più famigliari. A costui diede Cesare lettere, & commissioni da negoziare con Scipione, che in somma conteneuano, come egli haueua cercato in tutti i modi di uenire alla pace, e che non giudicaua per ancora, che fosse niente proceduto per difetto di coloro, iquali egli hauebbe uoluto, che fossero stati capi, & autori di ciò, perche dubitauano d'andare in tempo a proposito a Pompeo, con le commissioni dategli da lui. Doue, che Scipione era huomo di cosi fatta autorità, che potrebbe non solamen-

te esporre

Pompeo fa fabricar nuouo fortezze.

Fusio Caleno.

Rutilio Lupo.

Cesare mette l'essercito in battaglia per combattere con Pompeo.

Clodio mandato da Cesare a negoziare con Scipione.

Autorità di Scipione.

Scipione ripreso da Fauonio.

Difagio nel capo di Pópeo

Corfù.

Roscillo & Ego nella caualeria di Cesare.

I medefimi insolenti.

te esporre a Pompeo liberamente quelle cose, le quali e' riputasse buone, ma potrebbe altresì in gran parte sforzarlo; & doue esso errasse, correggerlo. Che gli era per se medesimo al gouerno dello essercito, & non dipendeva da nessuno, si che oltra l'autorità haueua etiandio le forze da stringerlo: & che se auuenisse, che da lui solamente si riconoscebbe la quiete di tutta Italia, la pace dell'altre prouincie, & la saluezza dell'Imperio. Clodio ipose a Pompeo tutte queste commissioni, & ne' primi giorni, per quanto si giudicaua fu uolentieri udito, ma ne' giorni, che poscia seguirono, non potè più haueuer udienza. Essendo stato ripreso Scipione da Fauonio, per quello, che trouammo poi finita la guerra, senza hauer fatto nulla tornò a Cesare. Cesare, accioche più ageuolmente ritenesse a Durazzo la caualleria di Pompeo, & uietasse loro l'hauer gli strami, fortificò con fortissimi ripari que' due passi stretti, i quali habbiamo già dimostrati: & in que' luoghi se fare dei bastioni de' forti. Poiche Pompeo s'auuide, come la caualleria non poteua più fare alcun buono effetto; passati, che furono alquanti giorni, la leuò di nuouo con le nauì, & la condusse a se dentro de' ripari, Haueuauì gran mancamento di strame di sorte, che gouernauano i caualli di foglie tolte da gli alberi, & di tenere radici di canne tritate: perche que' biadi, ch' erano stati seminati dentro a' ripari, erano già consumati, & era lor forza di far uenire lo strame da Corcira, & dell' Acarnania su le nauì. onde bisognaua nauigare un lungo spatio di mare, & quanto la quantità era minore, bisognaua accrescerui dell'orzo, et in questa guisa sostentare i caualli. Ma poi che non solamente l'orzo & lo strame in tutti que' luoghi, & l'erbe s'gate, ma i frutti parimente de' gli alberi cominciauano a mancare, i caualli guasti dall'esser diuenuti troppo magri, Pópeo giudicò, che fosse in ogni modo da fare qualche sforzo di rópere da qualche banda. Erano fra la caualleria di Cesare due fratelli Allobrogi Roscillo & Ego figliuoli di Adbucillo; i quali già molti anni erano stati de' primi della città loro, huomini nel uero amèdue di singolare ualore, de' i quali Cesare s'era ualuto in tutte le guerre della Fràcia, & se gli haueua trouati buonissimi, & fortissimi amici. Haueua egli per queste cagioni dato a costoro honoratissimi magistrati nella città loro; et haueua procurato fuor dell'ordine, che fossero eletti del Senato, & haueua donato loro nella Fràcia de' i terreni tolti a i nimici: & oltre a ciò grã quantità di danari in premio; e di poueri, che erano, gli haueua fatti ricchi. Erano costoro rispetto al ualor loro nõ solamente honorati e riputati appresso Cesare, ma etiandio amati molto, e accarezati dall'essercito anchora. Egli è bẽ uero, che spinti dalla cõfidẽza, che haueuano dell'amicitia di Cesare, & insuperbiti d'una certa sciocca, & bestiale arrogãza, teneuano poco cõto de' i loro; & rubbauano a' caualli delle loro paghe; & oltre acciò mãdauano tutta la preda a casa. Onde que' soldati turbati molto per queste cagioni, se n' andaron tutti auati a Cesare, & publicamente

si dol-

prudenza di Cesare

C. Voluse no.

Roscillo & Ego paffan' nel campo di Pópeo -

Albania.

si dolsero dell'ingiurie fatte loro; & all'altre cose aggiunsero, che costoro non teneuano il uero numero de' i caualli, & che rubbauano quelle paghe. Cesare giudicando, che quello non fosse tempo da por mente a costi fatte cose; & lasciandone andare molte rispetto al ualor loro, differì il tutto; riprese coloro in segreto che cercassero di far guadagno nel tenere manco caualli; effortò que' soldati, che uolessero dal tener seco amicitia aspettare ogni cosa, & che hauuto risguardo a gli uffici fatti da lui nel passato, prendessero speranza delle cose auuenire, Arrecò nondimeno questa cosa costoro in gran disprezzo, & in odio appresso tutto l'essercito, & essi conosceuano, si per esser loro da altri gettato a faccia, & si anco per un certo dimestico loro giudicio, & per la conscientia di loro stessi, che la cosa era come era; Onde mossi da cotale uergogna, & forse giudicando fra loro di non douere esser di ciò liberi, ma reseruarli in altro tempo il gastigo loro; deliberaron fra loro di partirsi da i nostri, & di tentare nuoua fortuna, & di fare altresì paragone di nuoue amicitie. Et conferito il disegno loro con alcuni loro affectionati, a i quali ardiuano di manifestare una costi fatta sceleratezza; fecero primeramente forza di tor la uita a C. Voluseno Capitano della caualleria, (per quello, che s'intese poi che la guerra fu finita,) accioche si paresse che mossi da qual che giusta cagione fossero fuggiti a Pompeo. Ma poi che tal cosa fu da loro giudicata troppo difficile, & che non si daua loro la commodità del mettere ad effetto i loro disegni; hauendo preso in presto quella maggior quantità di danari, che fu loro possibile; non altrimenti che se essi haueffero uoluto sodisfare a i soldati loro, & restituire le fraudate paghe; comperati molti caualli passarono nel campo di Pompeo con tutti coloro, i quali essi haueuano de' i disegni loro fatti participi. Et Pompeo perche essi erano discesi d'honorata casa, & honoratamente alleuati, & ammaestrati, et erano uenuti accompagnati da molti, & con molti caualli; & erano tenuti huomini di gran cõto e molto braui, & ualorosi; & appo Cesare erano stati sempre honoratamente, & con riputatione; & perche questo caso era nuouo & accaduto fuor dell'usato, gli condusse per tutto'l campo, & uolle, che da tutti uniuersalmente fossero ueduti. Concio fosse cosa, che da quel tempo indietro non s'era mai trouato, che alcun soldato o cauallo, partendo da Cesare fosse passito nel campo di Pompeo; doue quasi ogni giorno ue n'haueua di quelli, che da Pompeo saltauano nel campo di Cesare. Et comunemente tutti i soldati fatti da Pompeo nell'Espiro, & nell'Etolia, & in tutti que' paesi, che erano alla diuotione di Cesare. Ora costoro hauendo molto bene contezza del tutto, & massimamente di quelle cose, che ne' ripari di Cesare non erano condotte alla loro perfettione; & ouero di quelle, che secondo'l giudicio de' piu pratici nelle cose della guerra uì mancauano; & haueuano posto molto ben cura, & a i tempi delle cose, & a gli spatij de' i luoghi, & alla diligenza, che s'usaua nel

NN fare

Disegno
di Pompeo.

fare le guardie, si come comportaua a la natura, ò l'arte & industria di coloro, i quali haueuano nelle mani il gouerno, & maneggio delle facende, raccontarono a Pompeo il tutto. Egli sapute queste cose, & hauendo già per prima disegnato di fare uno sforzo, & rompre in qualche parte, si come s'è già detto; comandò a i soldati, che facessero alle celate certe coperte di uimini, & che portassero della terra, & zolle da fare bastioni. Hauendo poscia apprestate tai cose, se la notte porre sopra le scafe, & nauì ueloci, gran numero d'armati alla leggiera, & di balestrieri, & tutta quella materia da bastioni; et hauendo cauato dal maggior campo, & dai ripari su la meza notte sessanta Cohorti, gli condusse da quella banda de' ripari, che si distendeva fino al mare; & erano uie più di tutti gli altri lontano dal maggior campo di Cesare. Mandò quindi quelle nauì, le quali (come habbiamo già detto) haueua piene di terra, & d'armati alla leggiera; quelle nauì lunghe altresì, le quali egli haueua a Durazzo; & impose loro quanto uoleua, che cias. uno facesse. Haueua Cesare messo alla guardia di quella parte de' ripari Lentulo Marcellino luogotenente con la nona legione, & perche non era allhora molto sano della persona, haueua messo per aiutarlo in suo luogo Fulvio posthumo. Era quindi un fosso largo quindici piedi, & un bastione all'incontro de' i nimici d'altezza di dieci piedi, & altrettanta era la larghezza. Era poscia da questo lontano per lo spatio di seicento piedi un'altro bastione uolto al contrario di questo; & haueua i ripari alquanto più bassi. Perche Cesare ne' passati giorni dubitando, che le nauì non togliessero i nostri in mezo, haueua in quel luogo fatto il bastione doppio, acciò, che se fosse bisognato di combattere con battaglia incerta, & dubbia, si potesse resistere; ma la grandezza del lauoro, & la continua fatica, cò ogni giorno uì s'impiegaua, perche haueua preso a cingere cò ripari uno spatio di miglia xvii di giro; non daua loro tempo di poter recare a perfettione l'opera loro. La onde non haueuano anchora potuto finire quel bastione a trauerso a fronte al mare, che si doueua congiugnere con queste due tele di ripari. Haueua Pompeo di tal cosa notitia, perche que' due Allobrogi fuggiti da Cesare, glie l'haueuan detto, & arrecò gran danno a' nostri. Percioche là doue le nostre compagnie della nona legione haueuano la notte fatto le guardie lungo'l mare, i soldati de' gli esserciti di Pompeo subito all'apparir dell'alba si presentarono quindi, & l'arriuar loro fu ueramente nuouo; & i soldati portati su le nauì arriuati in uno stesso tempo tirauano l'armi loro sopra'l bastione di dentro, & impiuano i fossi del terreno portato; & i soldati delle legioni arrecauano spauento a coloro, che erano alla difesa del bastione di dentro, hauendoui appoggiate le scale, & con accostarui tutti gli altri strumenti da combattere di qual si uoglia sorte, & dall'una, & l'altra parte si spargeuano d'ogn'intorno i balestrieri in grandissimo numero. Difendeano molto i soldati dalle percosse de' sassi, (che era l'arme che i nostri haueuano da poter tirare)

le coperte

Lentulo
Marcellino.Forti di
Cesare.Pompeiani
assaltarono i
Cesariani
ne' forti.

le coperte di uimini poste sopra le celate. La onde trouandosi i nostri a mal partito rispetto al mancamento, che haueuano d'ogni cosa; & potendo malagevolmente resistere; si uide il difetto de' ripari, che s'è detto poco fa; & la doue fra le due tele di bastioni, non era compiutamente l'opera fornita, hauendo per uia di mare messi in terra soldati; uennero ad assaltare con impeto i nostri uolti dall'altra banda, & hauendogli in tal guisa cacciati da gli uni, & da gli altri ripari, gli fero a forza uoltar le spalle. Venuta la nuoua di questo tumulto a Marcellino; mandò tosto le compagnie a dar soccorso a i nostri, che erano così mal trattati; le quali hauendo di lontano ueduto come si fuggiuano dal campo, non poterono nè con la uenuta loro fargli fermare, nè meno poterono esser forti all'impeto de' nimici. In tal guisa dunque tutto quello, che in soccorso, & fauore si ueniua aggiungendo, essendo ciò dal terrore de' fuggenti soldati corrotti, ueniua a far diuenire maggiore lo spauento, & il pericolo anchora. Perche erano impediti dalla moltitudine grande de' gli huomini dal poter si ritirare. Trouandosi grauemente ferito in questa fattione l'alfiere, che portaua l'insegna dell'Aquila, & mancandogli tutt' hora le forze, ueduti di lontano i nostri caualli, Io disse, ho già molti anni uiuo difeso con grandiligenza questa, & hora morendo, con quella medesima fede la restituisco a Cesare: strettamente per Dio uì prego, che non uogliate per niente far si, che si commetta (ilche non è mai per fino adhora auuenuto nell'essercito di Cesare) un così uituperoso & dishorreuale mancamento, & uergogna dell'arte della guerra; & così salua riportatela a lui. Et in tal guisa fu salua l'insegna dell'Aquila in così fatto pericolo, essendo stati ammazzati tutti i Capitani del principal Cohorte, fuor che'l principale capo di quello: e già cominciauano i soldati di Pompeo con grande occisione de' nostri a uenirsi accostando a gli alloggiamenti di Marcellino; hauendo recato a gli altri Cohorti non picciolo spauento. M. Antonio, il quale staua alloggiato ne' uicini ripari, intesa questa cosa; mouendosi quindi con dodici Cohorti, si uedeua uenire da luoghi più alti, & la uenuta sua uenne a ritenere i Pompeiani, & a far fermare i nostri, si che si ribebbero alquanto nella paura, che grandissima haueuano hauuta. Cesare non molto dipoi fatto per tutti i forti segno col fume, si come si era sempre usato di fare ne' passati tempi; hauendo di tutti i ripari cauate alcune compagnie, quindi anch'esso comparse. & gli ueduto il riceuto danno, subito, che si fu accorto come Pompeo era uscito fuori de' ripari, poi che il disegno suo non era riuscito bene, mutando la qualità & ragione della guerra per potere andare liberamente a prouedersi di strame, & haer il passo con le nauì; comandò che si fortificasse il campo lungo il mare, uicino a Pompeo: & recati a fine que' ripari, s'accorsero que' soldati, che andauano a fare la scoperta per Cesare, come alcuni Cohorti, che pareua quasi, che somigliassero a una legione, erano di là dalla selua, & alla uolta del uecchio campo erano inuiati. Il

Marcellino
māda
soccorso
a Cesare.Alfiere di
Cesare fe
rito.Mossa di
Antonio.Cesare
compare
ancora e-
gli.

NN 2 sito

Sito del campo di Pompeo.

Ripari del minor campo.

Operazioni di Cesare.

Trentatré Cohorti.

Tito Pulcione.

sito del campo era così fatto; che ne passati giorni essendosi la nona legione fermata a fronte de' soldati di Pompeo, & cingendo d'ogn'intorno, si come habbiamo detto con forti ripari; fermò quiui il campo. Si congiungeua il campo con una certa selua, & erano poco meno di mezo miglio lontano al mare. Cesare poscia mutato proposito per alcune cagioni, mutò il campo, & fermòsi poco quindi lontano; & pochi giorni di poi Pompeo haueua i medesimi luoghi occupato: & perche egli era per tener quiui più legioni, lasciato andare il bastione di dentro, vi haueua aggiunto ripari molto maggiori. In tal guisa dunque i ripari del minor campo serrati nel mezo da quelli del maggiore, stauano a punto a guisa di fortezza & di rocca. Haueua medesimamente dal manco cantone de' ripari, tirato la tela de' bastioni per fino al fiume per lunghezza di circa mezo miglio, accioche i soldati suoi uie più liberamente, & senza pericolo potessero andare a prendere dell'acqua. Ma di poi anch'egli mutato proposito, s'era per alcune cagioni, lequali non fa di mestiero di raccontare, partito di quel medesimo luogo: & così que' ripari erano per alcuni giorni stati abbandonati: certa cosa è, che i bastioni erano anchora interi, & uolta uersò questi luoghi la principale insegna della legione; que' soldati di Cesare, che faceano la scoperta, lo fero intedere a Cesare. Affermarono etiãdio, come di alcuni forti, ch'erano posti alquanto di sopra s'era ueduto il medesimo. Era questo luogo intorno a mezo miglio lontano da i nuouo alloggiamenti di Pompeo. Cesare con isperanza di poter dare la stretta a' soldati di quella legione; & essendo desideroso di poter rifare il danno in quell'istesso giorno ricevuto, lasciò duo Cohorti nell'opera, che stessero quiui, come per fare una mostra ne i ripari; & egli quanto più nascosamente potè, condusse in due battaglie per diuerse strade tutti gli altri Cohorti, che faceuano il numero di XXXIII. (tra i quali era la nona legione, la quale haueua perduti molti capitani & scemato il numero de' soldati) là doue era la legione & il minor campo di Pompeo. Ne restò punto ingannato dalla sua prima opinione. Percioche e' uigiuase auanti, che Pompeo ne potesse sentir nulla: & auuenga che i ripari del campo fossero molto grandi; nondimeno dal manco lato, doue egli con molta prestezza cominciò a dare l'assalto, cacciò di su i bastioni i soldati di Pompeo. Era già posta alle porte l'Erutia, & quiui si combattè alquanto, facendo forza i nostri di spezzare & entrar dentro, & coloro brauamente difendendo; combattendo ualorosissimamente in questo luogo T. Pulcione per opera di cui habbiamo già dimostrato essere stato tradito l'esercito di C. Antonio. Ma pure i nostri per lo ualore loro restaron finalmente uincenti, & tagliato il serraglio, saltaron primeramente dentro nel campo maggiore, & poscia dentro quel forte anchora, che era serrato dentro a' ripari del campo maggiore; & perche i soldati di quella legione, ch'erano stati ributtati, s'erano ritirati in questo, ammazzarono alcuni, che si

uolsero

uolsero opponer loro. Ma la fortuna, la quale è di gran potere in tutte le cose, e sopra tutto nell'impresse della guerra, in breuissimo spatio di tempo fa molte gran mutationi; si come allhora auenne. Le compagnie del destro corno della battaglia di Cesare, per non saper bene il luogo, andaron seguitando lungo la tela di que' ripari, che come già detto habbiamo, si distendeano per fino alla riuu del fiume, cercando di trouar la porta del campo, perche giudicauano, che ella fosse murata, & a guisa di bastione serrata. Ma poi che si furono auueduti, come i ripari si congiungeuano col fiume; non ui trouando alcuno, che quiui facesse difesa, saliron di presente sopra i ripari; & tutta la nostra caualleria seguì dietro a' soldati de' Cohorti. Pompeo intanto essendo framesso questo assai buono spatio di tempo, & auuistato di tal cosa; leuati dal lauoro i soldati della quinta legione, gli condusse seco a soccorrere i suoi. Et in quello istesso tempo cominciavano i suoi cauali a uenirsi a' nostri appressando, e uedeuasi la battaglia de' nostri soldati, iquali haueuan preso i ripari, essere in ordine; & in uno istante si uide ogni cosa hauer fatto mutatione. Perche i soldati di Pompeo ripreso animo per la speranza del presto soccorso, stretti insieme, faceuan difesa alla principal porta del campo; & già cominciavano con impeto a uenir contra i nostri: i cauali di Cesare perche saluano sopra i ripari per uno stretto passo, dubitando di non poter si poi ritirare, già cominciavano a uoltarsi in fuga. I soldati del destro corno della battaglia, perche si trouauano separati da quelli del sinistro, accortisi della paura della caualleria, non uolendo essere stretti dentro a' ripari; cominciarono a ritirarsi da quella banda d'onde s'haueuano fatta l'entrata; & gran parte di loro, non uolendo esser forzati di condursi là doue i ripari non erano di più larghezza, che di dieci piedi, si gettarono giù nel fosso per loro istessi; & capitatiui male i primi, gli altri poi cercauano di saluarsi & d'uscir uia su pe' morti corpi di coloro. I soldati del sinistro fianco della battaglia, uedendo di su i bastioni esser comparso Pompeo, & come i loro si fuggiuano; sospettando anch'essi di non esser serrati in luoghi stretti, conciososse cosa, che & dalla banda di fuori, et dalla banda di dietro hauessero i nimici; cercauano di ritirarsi per quella medesima strada, per la quale eran già uenuti; & ogni cosa si uedeua pien di tumulto, di paura, & di fuga di si fatta maniera, che prendendo Cesare con le mani l'insegna di coloro i quali fuggiuano, & comandando loro, che stessero forti, alcuni seguitauano di correre a sciolta briglia doue haueuano disegnato, & alcuni per la gran paura lasciavano per fino all'insegna, nè si trouaua in somma pure uno, che uolesse far testa. Questa cosa sola in tanti trauagli fu fauoreuole a Cesare, che non andasse male affatto tutto l'esercito, che dubitando Pompeo, non sotto ui fosse ordinato qual che inganno, che per quello, ch'io ne giudico, ciò era succeduto fuor della

speranza

La fortuna è di gran potere in tutte le cose.

Animosità de' Cesariani.

Disordine de' Cesariani.

Soldati del sinistro fianco.

Animo in uirtù di Cesare.

Quello, che fu fauoreuole a Cesare.

Soldati di Cesare quãti morirono. Altra-mente. Quattrocento cauallieri Romani * Tuticano Gallo figliuolo di Senatore, & cento da Piacenza, & cento da Pozzuolo, e da Capua. dieci Cohorti, & trentadue Capitani. pompeo quando chiamato Imperadore. Varietà de Pompeani. Sorti, e pericoli della guerra, esser comuni.

speranza di lui, che poco auanti haueua ueduto i suoi fuggirsi rotti del campo; stette per alquanto di tempo, che non hebbe ardire di uenirsi accostando a ripari; & i suoi caualli essendo presi da soldati di Cesare, guardati i passi stretti, & il porto; erano tenuti sì che non poteuano uenire i nostri seguitando. Et in tal guisa furon ad amendue parimente le parti così picciole cose di grãde importanza. Perche i ripari tirati dal campo per fino al fiume, essendo già presi i ripari del campo di Pompeo, traruppono a Cesare la uittoria già fatta certamente sua; & questo istesso ritardata la prestezza di coloro, che seguitarono i nostri, fu cagione di saluare tutti. Morirono in queste due fattioni di uno istesso giorno nouecento sessanta de' soldati di Cesare, e de' cauallieri Romani di gran conto * Felginate, Tuticano, Gallo figliuolo di Senatore, C. Felginate da Piacenza, Aggrauio da Pozzuolo, M. Sagratiuuro da Capua, cinquanta Cohorti, & trenta capitani. Bene è uero che di tutti questi ne morì gran parte ne i fossi, & ne i ripari, et nelle riuue del fiume, oppressi dal terrore de i loro medesimi, & dalla fuga, senza riceuere alcuna ferita: & oltre a ciò si perdettero trentadue insegne. In questa battaglia fu Pompeo chiamato Imperatore. Ottenne questo nome, & sopportò d'esser da quindi innãzi di così fatta maniera salutato. Egli è bene il uero, che egli nelle lettere, che suole scriuere nõ si è così sottoscritto; nè i magistrati scopersè l'insegna dello alloro. Labieno intanto hauendo da lui ottenuto, che è commettesse, che gli fossero dati i prigionieri nelle mani, & hauendogli menati a torno per tutto, accioche fossero ueduti da ogni uno, per una certa ostentione (per quello che si pareua,) accioche ne' fuggitiui si hauesse maggior fede, chiamandoli commilitoni, & con ingiuriosissime parole domandandogli, se fosse costume de' soldati uecchi il fuggire; se tor loro in presenza d'ogni uno la uita. Entrò ne' Pompeani per cagione di queste cose una si fatta confidenza, & tanto ardire che non haueuano più il pensiero uolto alla qualità della guerra, anzi che giudicauano di hauere già uinto. Essi nõ pensauano, che il poco numero de' nostri soldati, nè che meno il mal sito del luogo, & la strettezza, essendo stati auanti presi i ripari del campo, & il doppio spauento, & dentro, et fuori de' ripari, nè che l'essercito spartito in due parti, si che l'uno non poteua dare all'altro soccorso, fossero di ciò stati cagione; non aggiungeuano etiandio a queste cose, che non era ciò auuenuto per feroce affronto che si fosse fatto, che non s'era menato le mani, & che essi haueuano a loro stessi recato con la moltitudine maggior danno, & con l'essere in luoghi stretti, che non haueuano da i lor nimici riceuuto: essi in somma non si ricordauano come le sorti della guerra, e i pericoli son cõmuni, delle quali bene spesso picciolissime cagioni ò per falso sospetto, ò per subito & impensato terrore, ò per disprezzo della religione, hanno apportati graui danni; quante uolte, ò p colpa del capitano, ò p difetto del Cohorte, è nato nell'essercito disordine alcuno o macameto. Ma non altramente, che se col ualor loro hauessero uinto,

& che

& che non potessero le cose far mutatione alcuna; spargeuano con superbe lode & per lettere, & con la fama per tutto il mondo la uittoria, che quel giorno essi haueuano in tal guisa ottenuta. Ora Cesare inganato ne i già presi partiti; & in tal guisa tolto da già fatti disegni; auisò seuo stesso di douere in tutto mutare l'ordine di quella guerra. Egli dunque cauate in uno stesso tempo tutte le genti da i luoghi loro, & lasciato da banda il combattere i ripari, & raunato tutto l'essercito in un luogo, se parlamento a i soldati, & confortogli, con belle parole, che non uoleessero sopporiare con mal'animo le cose, che erano auuenute; & che non uoleessero per ciò spauentarsi & sgomentare; & che non uoleessero molte imprese felicemente da loro fatte all'incontro di questi una succeduta loro in contrario, & questo ancho mezzanamente: Che si doueua tenere obligo con la Fortuna, che hauessero preso l'Italia, senza che ui fosse ferito pure un soldato; che hauessero fermata la pace nelle due Spagne piene di huomini bellicosissimi, sotto il gouerno di capitani praticissimi, & essercitatissimi; che hauessero nelle lor forze ridotte le prouincie uicine, & quelle d'onde si trahenano i biadi. Che si doueua in somma ricordare, cõ quale felicità & ageuolezza, come per lo mezo delle nimiche armate, essendo presi tutti non solamente i porti, ma i lidi ancor a, fosser o tutti stati a saluamento portati a terra. Doue se le cose tutte non succedeano loro felicemente, che si doueua con l'ingegno & con l'arte supplire, là doue mancaua la sorte; e che di quel danno, che s'era riccuuto, si doueua più tosto ogni altr'huomo, che lui imputare. Che egli haueua dato loro il luogo ragioneuolmente sicuro da combattere, che haueuano presi i ripari del campo nimico, & haueuano rotti & cacciati coloro, che faceano difesa. Doue se pure ò l'esser si eglino messi in disordine, ò uero qualche errore, ò pure ancora la sorte haueuano loro trarotta la già guadagnata & certa uittoria, che doueua tutti usare ogni arte, & forza, di far si, che si ristorasse il riceuuto danno. Perche se ciò si facesse, oltre che il danno si uolterebbe loro in bene, si come era già sotto Gergouia auuenuto; quelli altresì, che non haueuano uoluto per paura combattere, anderebbono hora spontaneamente ad affrontare i nimici.

Poi che Cesare hebbe posto fine a questo suo ragionamento, notò di manifesta uergogna alcuni al fieri, & tolse loro il grado. Certa cosa è, che per questo danno riceuuto, nacque tal dolore in tutto l'essercito, & entrò in tutti così fatto disiderio di ricuperare la perduta fama; che alcuno non ui haueua che attendesse, che gli fosse comandato da alcun Cohorte ò capitano; & ciascuno oltre acciò si sottometteua in luogo di pena a qualunque piu graue fatica; & tutti ugualmente erano accesi di ardente disiderio di condursi a menar le mani. Ora giudicando alcuni de' primi ordini dalle parole di Cesare infiammati, che fosse da star fermi quiui, et di uenire al fatto d'arme; Cesare era di contrario parere, nè si fidaua anchora molto ne i soldati pieni di spauento; & sti-

maua,

Parlameto di Cesare a' suoi.

Cagione della rotta de' Cesariani.

Chiaramente.

Animosità rientrata ne' soldati di Cesare.

Bagaglie
del capo
mandato
ad Apol-
lonia.

Cesare
prestamē
te si discō
sta dal
campo.

Genuso
fiume.
Caualle-
ria di Ce-
sare uin-
ce.

Asparago.

maua, che fosse da lasciar passare qualche spatio di tempo, perche gli animi loro si rinfrancassero; & oltre acciò lasciati i ripari, dubitaua non loro douesse mancare il grano. La onde senza metter punto di tempo in mezzo, hauuto solamente rispetto a i feriti e malati, mandò il principio delle seguente notte tutte le bagaglie del campo ad Apollonia; nè uolle, che si posassero mai fino a tanto, che non si fossero colà, doue andauano condotti; & alla guardia loro mandò una legione. Recate queste cose al fine, ritenne due legioni nel campo, & cauate da più porte l'altre fuor de i ripari, poco auanti all'apparire del giorno, le se andaua auanti per quel medesimo uiaaggio; & framesse alquanto di tempo, acciò che si mantenesse l'usato della guerra, & che la prestissima sua partita non uenisse a notizia del nimico, uolle che si mandasse la grida, che si mouesse il campo, & uscito subito fuori, & seguitando la retroguarda della battaglia si fu prestamente discostato dal campo. Nemo d'altra parte Pompeo conosciuto il suo disegno, mise punto di tempo nel seguirlo; ma solo hauendo uolto il pensiero se gli hauesse potuti corre impediti nel uiaaggio, & spauentati, caud' l'essercito fuori de' ripari, & spinse auanti la caualleria per trattenere la retroguarda di Cesare; ma non gli potè arriuare, perche Cesare era scorso molto innanzi, hauendo spacciatamente fatto marciare auanti le genti. Ma tosto che furono arriuati a Genuso fiume che haueua gli argini suoi molto impediti, la caualleria, che era uenuto loro dietro appiccata la zuffa con la coda delle genti gli ueniua trattenendo. Cesare mandò tosto i suoi caualli a opporsi a costoro, & tra questi mescolò quattrocento soldati di quelli della guardia dell'insigne, armati alla leggiera, i quali si portarono si bene, che fattasi la fattione tra la caualleria gli ruppero e uoltarono in fuga tutti, & nè ammazzarono molti, & essi tutti si ritirarono a saluamento alla battaglia loro. Poi che quel giorno si fu fatto ragione uole camino, si come Cesare haueua già disegnato, & passato l'essercito di là dal fiume Genuso, si fermò con le genti dentro a i ripari altra uolta da lui fatti all'incontro di Asparago; & se che tutti i soldati si fermassero dentro de' bastioni fatti in quel luogo; & mandata fuori la caualleria per cagione di prouedersi di strame, comandò tosto, che per la porta principale del campo si ritirassero dentro a i ripari. Et anche Pompeo d'altra parte poi che egli hebbe finito il uiaaggio di quel giorno, fermò il campo dentro de' suoi uecchi ripari sotto Asparago. I soldati suoi perche per trouarsi i loro bastioni e i ripari ancho interi non haueuano da lauorare; alcuni si discostauano quindi per fare prouisione di legne, & di strame, & alcuni altri, iquali perche haueuano in un subito preso il partito di marciare auanti, lasciata gran parte delle bagaglie, & robbe loro tutti dalla uicinità dell'altro campo inuitati posate l'armi ne gli alloggiamenti, lasciuaano i bastioni per andare a torle.

Ora

Ora Cesare, trouandosi costoro impediti si, che non gli poteano seguitare (il che egli hauea già antimeduto douere auuenire) quasi d'intorno al mezo del giorno dato il segno del diloggiare, se muouere l'essercito; & raddoppiato il uiaaggio di quel giorno, si discostò quindi otto miglia; il che Pompeo per essersi i suoi soldati partiti, non potè fare altrimenti. Cesare il seguente giorno mandate somigliantemente le bagaglie auanti nel cominciar della notte, si parti poscia anch'egli poco auanti al giorno, acciò che se fosse per auuentura auuenuto, che gli fosse stato forza di combattere, hauendo l'essercito senz'alcuno impedimento, potesse a ogni subito caso esser in pronto. Et ne gli altri giorni ancora, che seguirono se il medesimo: per le quai cose auenue, che nè per cagione de' profondissimi fiumi, nè di stranissime strade, che si trouauano, egli non riceuette danno alcuno. Percioche Pompeo hauendo messo l'indugio quel primiero giorno, & presa indarno la fatica di quegli altri di, perche marciaua a gran giornate, & era disideroso di arriuare coloro, che erano per buono spatio andati auanti; il quarto giorno mise fine al seguirgli, & giudicò di douer prendere altro partito. Faceua di mestiero a Cesare per far posare i feriti, & pagare l'essercito, & per cagione altresì di fare star forti i confederati, & lasciar le guardie per le città, di condursi ad Apollonia. Ma e non consumò in queste cose tutte maggiore spatio di tempo, che quanto ne facea di bisogno ad uno, che hauesse gran fretta: & dubitando non auuenisse male a Domitio, & non Pompeo arriuasse prima di lui; con ogni prestezza, & arte sollecitaua quanto più poteua di arriuare colà doue Domitio si trouaua. Et insomma si fondaua a prender così fatto partito sopra queste ragioni. Che se per auentura anche Pompeo si conduceffe quiui, hauendolo leuato dal mare, & allontanato da quelle genti, le quali haueua a Durazzo messe insieme, & toltolo dalla commodità d'hauere de' grani, & delle uitouaglie, lo costringesse a uenir seco alle mani con uguale conditione di combattere. Se esso passasse in Italia, egli congiunto l'essercito suo cō quello di Domitio, passando per la Schiauonia se n'andasse a dare in i soccorsi. Doue se pure e facesse forza di prender Apollonia, & Orico, & di cacciarlo di tutti que' paesi uicino al mare, essendo nondimeno assediato Scipione, e uerebbe a fare, che esso sarebbe necessariamente forzato di dare aiuto a i suoi. La onde Cesare mandati alcuni messi a Gn. Domitio, gli scrisse, & gli mostrò quanto e uoleua, che si facesse; & lasciati quattro Coborti alla guardia d'Apollonia, uno alla guardia di Lisso, & tre che guardassero Orico, & fatti fermare tutti quelli, che rispetto alle ferite erano infermi, cominciò a passare per l'Epiro, & per l'Acarnania. Pompeo ancora facendo per congettura giudicio de i disegni di Cesare, stimaua che fosse da usare ogni sforzo di condursi, quanto più tosto si potesse là, doue era Scipione: acciò che se Cesare n'andasse, le potesse soccorrere Scipione. Se pu-

Cesare fa
muouer
l'essercito

Pompeo
marciaua
a grā gioi-
nate.

A Cesare
faceua bi-
sogno di
condursi
ad Apol-
lonia.

Cesare
scriue a
L. Domi-
tio.
Aleffio.
Albania.

00 re

Corfù.

Cagione
pche Ce-
sare pò-
peo s'af-
frettau-
no.

Heraclea
Sentica.

Fama che
Cesare
fusse rot-
to.

Siuoini.

Domitio
uà ad in-
contrare
Cesare ad
Eginio.

Gomfi pri-
ma terra,
che si tro-
ua in Thef-
saglia.
Albania.

re ei non uoleffe partirsi de i luoghi uicini al mare, & da Corcira, perche egli forse attendesse de' soldati, & de' caualli, che uenissero d'Italia, esso potesse con tutte le sue genti assaltar Domitio. Ora queste erano le cagioni, che moueano amendue a cercare d'usare grandissima prestezza, & per potere ciascuno essere in fauore a' suoi, & per abbassare quanto si potesse gli auuersarij, non uolendo, che mancasse loro del tempo l'occasione. Ma l'andare ad Apollonia haueua tolto Cesare dalla dritta strada; Pompeo passando per Candauia se n'andaua speditamente alla uolta della Macedonia. Vi nacque oltre acciò all'improuiso un'altra cosa di gran disagio, & danno: che Domitio, ilquale haueua tenuto più giorni il campo a fronte al campo di Scipione, si era quindi partito per cagione de' grani, & haueua fatto il camino da Heraclea Sentica, laquale è sotto Candauia, si che pareua, che la Fortuna lo guidasse nelle mani di Pompeo. Cesare in quel tempo non sapena di ciò cosa ueruna, Essendo in un tempo mandate da Pompeo lettere per tutti i paesi uicini, & per le città d'intorno, & gli auuisti della giornata fatta sotto Durazzo molto più largamente ancora, & con superbia maggiore, che in uero non era succeduta la cosa; la fama s'era uenuta spargendo, come Cesare già rotto, hauendo perduto quasi tutto l'esercito, se n'andaua fuggendo. Hauuano queste cose fatto si, che le strade gli erano impedita, & appresso haueuano leuate alcune città dalla sua diuotione. Là onde egli auuenne per queste cagioni, che i mandati da Cesare a Domitio per diuerse uie, & da Domitio a Cesare, non poteuano in alcun modo far que' uiaaggi, che doueuan. Ma gli Allo brogi famigliari di Ruscillo, & di Ego, i quali habbiamo già detto essersi fuggiti da Cesare, & andati a Pompeo, hauendo per la strada ueduto soldati da Domitio mandati auanti a far la scoperta, ò che lo facessero per la pratica loro uecchia; perche s'erano insieme trouati nelle guerre della Francia; ò per essere insuperbiti, & inalzati; raccontarono il tutto nel modo a punto che era seguito, & appresso diedero contezza dell'andata di Cesare, & della uenuta di Pompeo. Onde Domitio auuistato da costoro, a pena auanzandogli per spatio di quattro hore, schiudò per beneficio de i nimici il pericolo; & andò ad incontrare Cesare ad Eginio, che è una terra posta a punto all'incontro della Tefsaglia, mentre egli ueniua. Cesare congiunto questo esercito al suo, giunse a Gomfi, che è la prima terra, che si truoua nella Thefsaglia a coloro, uengono dello Epiro, il popolo di cui haueua pochi giorni auanti mandato a Cesare ambasciadori, con fargli intendere che si seruisse di tutte le facultà loro, & haueano domandato, che desse loro de' suoi soldati alla guardia. Ma già era scorsa auanti la fama, che detto habbiamo, della guerra di Durazzo, che s'era uenuta accrescendo in molte parti. Là onde Adrosibene gouernatore del-

la

la Thefsaglia, amando molto meglio d'esser compagno di Pompeo nella uittoria, che di Cesare nelle auuersità; ragunò nella terra tutta la moltitudine de gli schiaui, & de i liberi delle uille, & fè serrare le porte, & mandò suoi messi a Scipione, & a Pompeo, che douessero andare a soccorrerlo; perche se auuenisse, che fosse prestamente soccorso, si fidaua ne i ripari, & nelle fortificationi della terra; che altrimenti non posseua per lungo assedio tenerli, Scipione poscia che seppe come gli eserciti s'erano partiti da Durazzo, haueua condotto le legioni a Larissa. Non si faceua ancora Pompeo uicino alla Thefsaglia. Cesare fortificato il campo, comandò che si facessero delle scale, & de' Muscoli per dare un subito assalto alle mura, & che si apprestassero delle grati, & apprestate queste cose tutte, confortati con belle parole i soldati, mostrò loro, quanto grande utile gli sarebbe il prendere quella terra piena, & ricca per prouedere al mancamento di tutte le cose. E che insieme si arrecherebbe con l'esempio di questa terrore all'altre città; & che in ciò fare; s'usasse ogni prestezza auanti che ui arriuassero le genti per dargli soccorso. Egli dunque, hauendo i soldati usato in ciò tutto l'ingegno, & arte loro, quel medesimo giorno, nel quale arriuò quiui, dopò nona cominciando a dar l'assalto a quella terra cinta d'altissime mura, la prese auanti, che fosse coricato il Sole, & diedela in preda a i soldati; quindi in un tempo mosse da questa il campo, & andossene alla uolta di Metropoli, di sorte, che ui fu auanti, che hauesse della presa terra hauuto la nuoua. I cittadini seguitando da prima quella medesima opinione, mossi dalle medesime cose, che dicendo s'andauano, serraron le porte, & misero i soldati con l'arme su per le mura; ma inteso poscia il successo della città da alcuni prigioni, i quali Cesare haueua fatto presentare sotto le mura, gli apersero le porte; & essendo con molta diligenza saluato loro ogni cosa, posta la sorte di quel popolo all'incontro di quella di que' di Gomfi, non ui hebbe alcuna città nella Thefsaglia, fuor, che que' di Larissa, i quali eran guardati da Scipione con grossi eserciti, che non uenisse ad ubidire a Cesare, & a fare quanto fosse loro da esso comandato. Hauendo egli in tanto trouato per que' contadini un luogo molto commodo di biadi, i quali erano horamai poco meno, che maturi; diliberò fra se di attendere quiui la uenuta di Pompeo, & di uedere di tutta quella guerra il fine. Arriuò Pompeo pochi giorni di poi nella Tefsaglia, & fatte le parole a tutto l'esercito, ringratiò molto i suoi; essortò poi i soldati di Scipione, che poi che haueuano già la uittoria certa in mano, uoleessero entrare a parte della preda, & de' premij; e riceuute tutte le legioni in un sol campo, uolle che Scipione entrasse seco a parte dell'honore, & uolle che appresso lui si sonasse come appresso generale Capitano, & che fosse seco per lui un altro padiglione da Prencipe di esercito. Ora accresciute le genti di

Cesare si mette ad affaitar Larissa;

Presteza cò che Cesare prese la città.

Tutte le città della Thefsaglia dano obediça a Cesare.

Vanità
de' Pom-
peiani.

Pompeo, & congiunti due grossi esserciti, uenne a confermarli in tutti l'opinion conceputa di prima, & fessi maggiore in tutti la speranza della uittoria, di si fatta maniera, che tutto quel tempo, che si frammettea, si pareua che ritardasse loro il tornarsene in Italia: & se mai aueniua che Pompeo andasse lentamente, & con consideratione facendo qualche cosa, diceuano tal cosa, essere da spedire in un sol giorno, ma che egli si prendeuua piacere di esser Signore, & di comandare, & di hauere gli huomini consolari, & degni de' magistrati nel numero de' serui. E già contendeano pubblicamente fra loro de' premi, & de' gli uffici del sacerdotio. Già ordinauano i Consoli anno per anno. Alcuni chiedeano i beni, & case di coloro, che erano nel campo di Cesare. E nel consiglio fu gran contesa fra loro, se nella prossima creatione de' Magistrati si douesse tener conto di L. Hirtio, non uì si trouando presente, perche egli era stato mandato da Pompeo contra Parthi: per cioche gli affettionati di costui pregauano per lui Pompeo, che non gli mancasse di fede, & gli mantenesse quello, che partendo da lui gli haueua promesso, accioche non si paresse, che restasse gabbato per sua cagione: & gli altri contradicendo, & affermando, che non doueua un solo, hauendo tutti ugualmente sopportato una medesima fatica & uno stesso pericolo, essere a tutti gli altri antiposto. Già nata contesa fra Domitio, Scipione, & Lentulo Spintere sopra la dignità sacerdotale di Cesare, & ogni giorno contendendosi, uennero finalmente a dirsi in publico dishoneste & ingiuriose parole: conciofosse cosa, che Lentulo dimostrasse di douere essere rispetto all'età più honorato; Domitio recasse auanti quasi che uantandosi, il fauore della città, & la dignità sua; e Scipione si confidasse nella parentela, che teneua con Pompeo. Attio Ruffo anchora imputò appresso Pompeo L. Afranio, come traditore dell'essercito, la quale cosa diceua essere stata nella Spagna; Et L. Domitio disse in consiglio, come gli sarebbe piaciuto, che finita la guerra, si desero tre tauolette, ò tre scritti per giudicare coloro, iquali fossero dell'ordine Senatorio, & si fossero insieme con essi trouati a questa guerra; & che sententiassero contra coloro, che erano restati dentro in Roma, & contra coloro altresì, iquali si fossero ritrouati nello essercito di Pompeo, & non haueffero dato fauore alcuno nelle cose della guerra. E di quelle tauolette ò scritti fosse l'una di coloro, che giudicassero, che si douessero liberare da ogni pericolo, l'altra di coloro, che condannassero nella pena della uita; & la terza di coloro, che condannassero in danari. Et in somma tutti trattauano fra loro ne' loro discorsi & ragionamenti, ò de' proprii honori, ò de' premi di danari, ò di perseguire i nimici loro. Ne pensauano punto al modo, col quale e' potessero uincere, ma più tosto come douessero guidarsi nella già ottenuta uittoria. Ora fatta da Cesare la prouisione della uittouaglia, & messo animo a' soldati, & framefso afsai basteuole spatio di tempo dalla guerra fatta sotto Durazzo, ilche già gli pareua di hauere afsai bene cono-

sciuto;

L. Hirtio
mandato
da Pópeo
còtra Par-
thi.

Contesa
tra Lentu-
lo e Do-
mitio so-
pra il sa-
cerdotio
di Cesare

Auerri.

sciuto; giudicò Cesare che fosse da tentare, che animo che hauesse Pompeo del condursi al menare delle mani. Là onde caudò le genti sue fuor de' i ripari, & misele in battaglia, primieramente in luoghi suoi, & non molto lontano dal campo di Pompeo; quindi ne' seguenti giorni uolle, che andassero più auanti discostandosi da i ripari del suo campo, & condusse le squadre sue fin sotto a que' colli, doue staua accampato Pompeo, & il fare questo metteua ogni giorno a' soldati dell'essercito più d'animo & d'ardire. Osseruaua nondimeno il suo usato ordine, di cui poco prima ragionato habbiamo nella caualleria; che perche quanto al numero delle genti, si trouaua di gran lunga inferiore, facea stare i giouani e soldati spediti, di quelli dalla guardia dell'insegne soldati eletti, che fossero uelocissimi, fra caualli, & uolea che quini combatteffero con l'armi loro, & questi per usare ogni giorno di essercitarsi in cosi fatta maniera di combattere, apprenduano il modo di somigliante guerreggiare. Et in tal guisa hauean fatto si, che mille caualli haueuano ardire, anchor che si trouassero in campagne aperte, di resistere all'impeto di sette mila di quei di Pompeo, ogn'hora, che lo richiedesse il bisogno; nè per essere quelli numero grande si spauentauano molto. Percioche in que' giorni era ancora auenuto, che s'era fatta fra caualli una fattione & era felicemente succeduta & ammazzò uno di que' due Allobrogi, iquali, si come habbiamo mostrato più a dietro, erano passati nel campo di Pompeo, & molti altri insieme con esso. Pompeo perche haueua fermato il campo sopra un colle, ordinaua la battaglia delle sue genti a punto a piedi del monte, attendendo sempre (per quanto si pareua) se auuenisse, che Cesare si conduceffe in qualche sinistro luogo. Ora Cesare stimando, che Pompeo non si potesse in alcun modo tirare a combattere, giudicò, che questa maniera di guerra gli fosse commodissima, cioè di muouere il campo di quel luogo, doue era, & di star sempre in uiaaggio; con questa speranza, che meglio si potrebbe prouedere di grano & uittouaglia nel uenir mouendo il campo, & andando hora in questo & hora in quell'altro luogo; & che insieme potrebbe offerirsegli nel uenire marciando qualche occasione di attaccarsi con Pompeo; & che col uenire ogni giorno facendo uiaaggio, stancherebbe molto l'essercito di Pompeo, se durasse una tal fatica, alla quale non erano usari. Fatta questa deliberatione, & dato già il segno del partirsi, & leuate le tende, si auidero come la battaglia di Pompeo fuor dell'usato costume s'era poco auanti discostata da i ripari del campo più del solito, si che si pareua, che si potesse appiccare la giornata in luogo, che non era molto sinistro. Disse allhora Cesare, udendolo i suoi, essendo già le squadre su le porte del campo; bisogna differire per hora il uiaaggio, & che ci rechiamo a pensare al uenire al menare delle mani, se noi siamo d'animo pronto di entrare a combattere nella guisa, che sempre fino ad hora habbiamo bramato; non ritroueremo facilmente poscia di ciò l'occasione. Et sen-

za indugio

Cesare fa
uscir le gè-
ti fuor de
i ripari p
tentare se
Pópeo ha
uesse ani-
mo di cò-
battere.

Animosità
de' sol-
dati Cesa-
riani.

Ordine
di Pópeo

Penfiero
di Cesare

Parole di
Cesare a
soldati.

Pompeo
diffe che
l'effercito
di Cesare
farebbe
rotto.

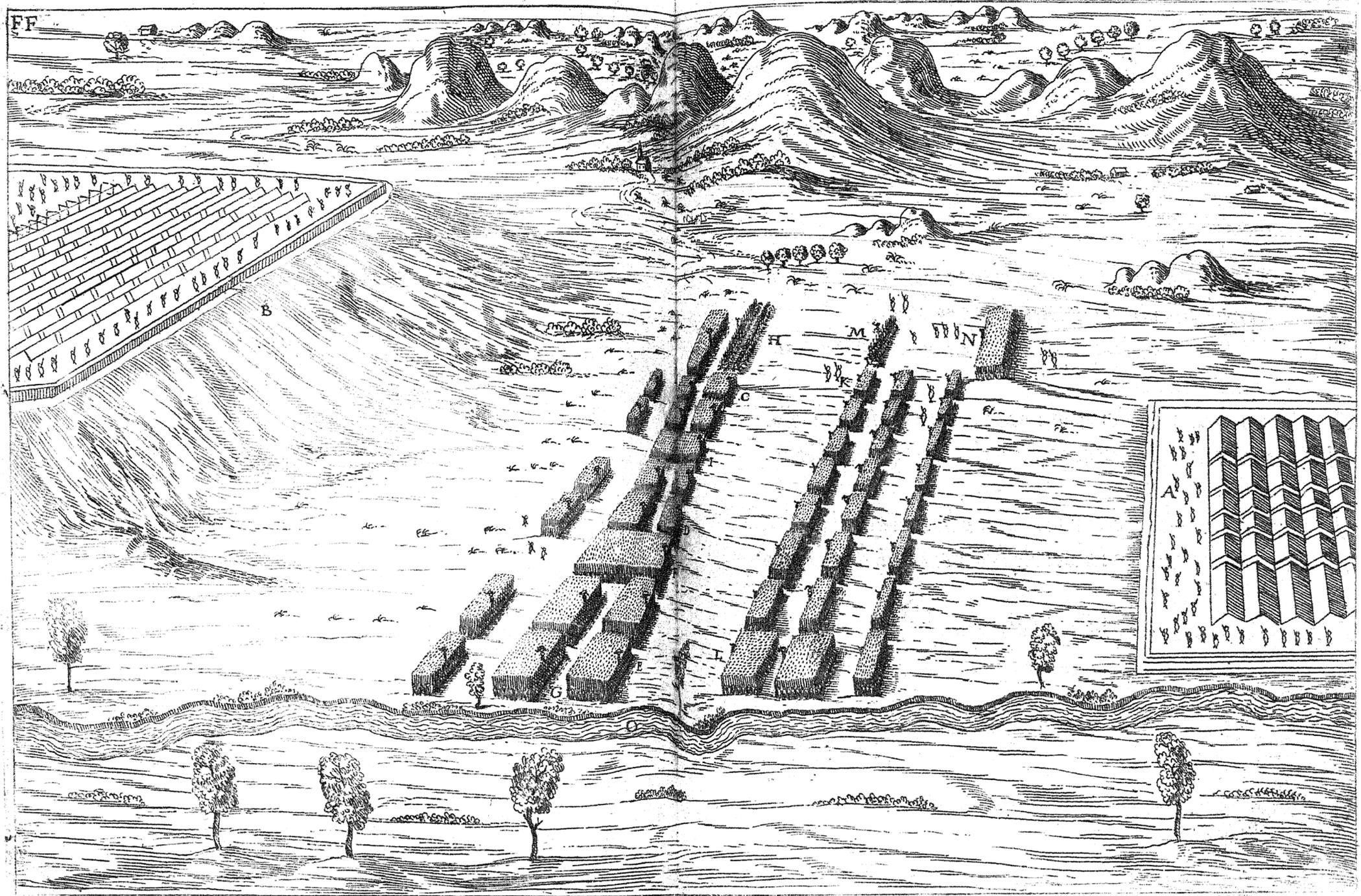
parole di
pompeo.

Labieno
seguita il
dire di po-
peo.

Giuramē-
ti di La-
bieno.

za indugio hauendo i soldati in ordine, gli caudè de i ripari. Anche Pompeo d'altra parte mosso da i conforti di tutti i suoi (per quello che dipoi s'intese) haueua d'iterminato di uenire al fatto d'arme. Percioche egli a i di passati haueua ancora detto nel consiglio auanti, che s'affrontassero le battaglie, douere auuenire, che l'effercito di Cesare sarebbe rotto. Et hauendo tal cosa a tutti recato marauiglia: Io so molto bene, disse, che io mi prometto, cosa che è quasi a credere impossibile; ma udite un poco la ragione, che mi muoue a questo, accioche con animo più franco possiate poscia iruene a combattere. Ho messo in animo a i nostri caualli, & essi m'hanno promesso di douerlo fare, che subito, che ci faremo auicinati ben bene, essi debbano dal destro fianco della battaglia di Cesare assaltare di uerso doue è più aperta, affine che, tolti i nimici in mezzo & assaltati dalla bada di dietro, mettano prima in rotta l'effercito già tutto sbaragliato, che sia da noi tirato pure un pezzo d'arme contra i nimici. Et in questa guisa senz'alcun pericolo delle fanterie, & senza che ni sia ferito pure uno de' nostri, a questa guerra daremo fine. Et questa cosa non è molto difficile, perche noi siamo potenti molto nella caualleria. Et insieme gli auerti, che da quindi innanzi stessero con l'animo pronto; & perche già si daua loro facultà di uenire al fare fatto d'arme, si come bene spesso haueuano stimato, che non mancassero del debito loro nel menare delle mani, acciò che gl'altri non restassero dalla opinione, che di loro haueuano ingannati. Allhora Labieno facendo pochissimo conto delle genti di Cesare, seguì il dire di Pompeo; & alzando con somme lodi il consiglio & parere di lui; non uolere disse, o Pompeo recarti a stimare, che questo sia quello effercito, il quale ha uinto la Francia & la Germania: io mi son trouato in tutte quelle guerre, & non dico hora scioccamente & fuor di proposito cosa, della quale io non habbia contezza: di quello effercito ue n'è rimasa picciolissima parte, perche gran parte di que' soldati son morti, & è stato forza, che ciò sia auuenuto in tante guerre; la peste, che fu l'autunno in Italia ne consumò molti; molti ne son tornati a casa; & molti altri ne son restati in terra ferma. Non hauete uoi inteso, come di coloro, che per cagione delle loro malatie non poteron passar di qua, si son fatti a Brindisi più Cohorti? L'effercito, che uoi hora uedete, sono il più genti fatte gli anni passati nella Lombardia, & la maggior parte sono delle colonie delle città, che sono di là dal Po. Tutto quello nondimano, che u'era fra loro di buono, & che hauesse qualche merito, è andato male nelle due fattioni, che son seguite sotto Durazzo. Poiche Labieno hebbe posto fine a questo suo ragionamento giurò subito, che egli non era per tornare mai in campo, se non tornaua uincitore: & appresso esortò tutti gli altri, che uolessero fare il medesimo. Pompeo commendando molto questa cosa, giurò anch'egli il medesimo; nè fu ueramente alcuno fra tutti gli altri, che dubitasse punto di giurare. Ora poi che nel parlamento furon fatte queste cose, si parti con tutti quindi con speranza & allegrezza

za grande;



- A Alloggiamento di Cesare.
 B Alloggiamento di Pompeo.
 C Legioni date da Cesare a Pompeo per ordine del Senato: E una era chiamata la prima, E l'altra la terza: E eran nel corno sinistro.
 D Legioni de' soldati Soriani.
 E Legion de' soldati di Cilicia, ch'era nel corno destro con alcuni cohorts di soldati Spagnuoli.
 F Cohorti di soldati posti fra le due corna, E la battaglia di mezzo.
 G Corno destro di Pompeo, che toccaua un fiumicello.
 H Caualleria di Pompeo posta nel corno sinistro, numero otto mila.
 I Armati alla leggiera, posti dietro la caualleria.
 K Legion decima posta nel destro corno dell'esercito di Cesare.
 L Legion nona, aggiuntavi l'ottava, poste nel sinistro corno, che toccaua il fiume.
 M Caualleria di Cesare.
 N Quarta squadra posta da Cesare contra la caualleria di Pompeo.
 O Fiumicello.

za grande; & già nell'animo loro teneuano la vittoria certa, perche non si giudicaua, che sopra una impresa d'importanza, si grande, & da un Capitano generale così sperimentato & ualoroso, si affermasse in uano cosa ueruna. Poi che Cesare si fu appressato al capo di Pòpeo, uide come la battaglia sua era di questa maniera ordinata. Erano nel sinistro corno le due legioni dategli da Cesare per deliberatione del Senato nel principio della discordia loro, l'una delle quali era chiamata la prima, & l'altra la terza. Quiui s'era fermato esso Pòpeo. Staua nel mezzo della battaglia Scipione, cò le legioni de' soldati Soriani. Eran messi nel corno destro la legione de' soldati di Cilicia, & i Cohorti de' soldati Spagnuoli, iquali habbiamo già mostrato essere stati condotti da Affranio; stimaua Pompeo che questi tutti fossero gagliardissimi, & tutti gli altri haueua poscia framesi nel mezzo, tra la battaglia di mezzo, & le due corna; & haueua fatto un numero di cento dieci Cohorti: questi erano il numero di cinquantacinque mila soldati. Eranui de' comandati & in fretta raccolti intorno a due mila, iquali erano uenuti a trouarlo dal numero de' gli eletti alla militia da i generali Capitani ne' passati eserciti, & questi egli haueua sparsi per tutta la battaglia, & gli altri sette Cohorti haueua messi alla guardia delli alloggiamenti, & de' ripari vicini. Era'l destro suo corno guardato dalle riue d'un rio, che quiui correua, che impediua l'andaru; & per questa cagione haueua messo all'incontro nel sinistro corno tutta la caualleria, i balestrieri, & quei dalle frombole. Cesare seguitando l'ordine solito da lui tenersi nelle passate guerre, haueua messo nel destro lato della battaglia la decima legione, & nel manco la nona, come che nelle due fazioni sotto Durazzo elle fossero iscemate & indebolite molto, & a questa giunse l'ottava di si fatta maniera, che di due che erano, ne fè quasi una sola; & haueua comadato, che douessero l'una soccorrere l'altra. Haueua nella sua battaglia ottata Cohorte di soldati; che faceuano il numero di uètidue mila, e due Cohorte haueua lasciati alla guardia del capo. ¶ Nel manco lato haueua fatto fermare Antonio, nel destro P. Silla; & Gn. Demitio nel mezzo della battaglia, & egli si fermò all'incòtro di Pòpeo. Et hauèdo posto cura alle cose da noi dimostrate, dubitòdo nò il numero grande de' nimici caualli togliessero in mezzo il destro corno; prese dalle tre parti della battaglia prestissimamète di ciascuna un Cohorte, & fè di questi la quarta squadra, & uolle, che questa stesse a fronte alla caualleria, & mostrò loro quanto uoleua, che si facesse; mostròdo come la vittoria di quel dì consistena nel ualore di que' Cohorti. Comandò me desimamente a' soldati del terzo squadrone, & a tutto parimente l'esercito, che senza, che egli lo comandasse loro, non douessero per niente dar dentro, perche qualhora ei uolesse, che ciò si facesse, ne darebbe loro segno con l'insegna. Ora confortando esso l'esercito, secondo il costume de' soldati, al combattere animosamente, & ricordòdo a tutti i benefici, iquali egli haueua già lùgo

Ordine
della bat-
taglia di
Pompeo.

Ordine
di Cesare.

FF

E

Coman-
damento
di Cesare
a' soldati.

tempo

Cesare ricordando come egli hauea cercato di uenire alla pace. Clodio.

Craffino soldato di Cesare.

Quello che Pompeo haueua imposto a' soldati.

Auerti giudicio di Cesare circa l'ordine di Pompeo.

tempo continuamente fatti loro, & i suoi portamenti; tornò primieramente loro alla mente, che tutti i soldati gli poteuano essere testimonio, quanto egli haueffe con ogni arte sempre cercato di uenire alla pace. Quello che plo mezo di Uatenio haueffe mandato ne i fatti ragionamenti; le cose trattate con Scipione per mezo di Aulo Claudio; In che maniera haueffe cercato con Libone a Orico di mandare gli ambasciatori, & come in somma e' non haueua mai uoluto, che si spargesse per disdiceuole cagione il sangue de i soldati, & che si priuasse la Republica di uno di questi due esserciti. Poi che Cesare hebbe finito di cosi fattamente ragionare, pregatone da i soldati, & essendo tutti infiammati di desiderio di cominciare a menar le mani, diede con la tromba il segno del dar dentro. Era nell'essercito di Cesare tra i soldati fatti di nuouo Craffino, il quale era stato appresso lui l'anno passato Capitano della prima compagnia della decima legione, huomo in uero ualerosissimo. Questi tosto, che fu dato il segno, seguitemi disse, soldati, che già foste miei, & sotto le squadre mie, & fate pel signor uostro quello, che già hauete fermato nell'animo uostro di fare. Questa sola guerra, & non più ci resta a fare, la quale ogn' hora che sarà fornita, noi ricupereremo la nostra liberta, & egli la sua dignità. Et in quel dire guardando uerso Cesare; io disse, o Imperatore mi porterò hoggi di sorte, che uoi mi harete obligo & renderete mi gratie o uiuo, o morto che io mi sia. Non hebbe cosi tosto posto fine al dire somiglianti parole, che si mosse in un tempo, & fu egli il primo, che mouendosi dal destro corno della battaglia, corse a dar dentro; & fu seguitato da forse cento uenti soldati eletti, che si mossero di lor proprio uolere dietro lui dalla medesima compagnia. Haueuano a punto lasciato tanto di spatio fra le due battaglie, quato fosse basteuole per andarsi ad affrontare ad amene due gli esserciti. Ma Pompeo haueua già fatto prima intendere a' suoi, che sostenessero l'impeto di Cesare, e non si mouessero de' luoghi loro, & sopportassero, che la battaglia sua si uenisse a spartire: & per quanto si diceua, haueua ciò fatto per ordine di C. Triacrio, accioche si uenissero a rompere i soldati nel primo assalto, & la battaglia si uenisse allargando, & essi stando fermi ne gli ordini loro, potessero poscia assaltargli cosi sparsi; & haueua speranza, che fossero per dare più debole & legger colpo l'armi, che doueua no esser tirate, ritenendo i soldati ne' luoghi loro, che se essi andassero contra colpi di quelle. E che ne douesse parimente auuenire, che i soldati di Cesare raddoppiato il corso si stancassero, & per istanchezza poscia mancaffero. Ma noi giudichiamo per certo, che Pompeo non facesse tal cosa con alcuna buona ragione, conciosia cosa che tutti gli huomini naturalmente hanno una certa incitatione, & prontezza di animo, che uiene ad infiammarsi per lo desiderio & uoglia grande del combattere. Ora i Capitani de' gli esserciti non debbono già questa frenare per niente, anzi più tosto cercare di accre-

scerla;

scerla: ne si dee credere, che sia stato già anticamente ordinato, che da ogni parte si dessero i segni, & che tutti alzassero le grida, con le quai cose giudicarono, che si arrecasse, & a' nimici spauento, & animo a' suoi. Ma i nostri soldati, dato il segno, poi che con l'armi loro da tirare dette pili, molto a' nimici molestè, furono scorsi auanti, & che si furono accorti, come i soldati non ueniuaano correndo lor contra, pratici per l'essercitio, & essercitati nelle passate fattioni; per se medesimi fermarono il correre, & giunti quasi che al mezo di quello spatio si fermarono, per non accostarsi a' nimici, quando fossero loro mancate le forze. E dopò, che furono stati cosi alquanto, ripreso di nuouo il corso, lanciarono l'armi dette, & prestamente, come Cesare hauea comandato loro, strinsero le spade. Ne i Pompeiani d'altra parte si tennero le mani a' fianchi, anzi che schiuarono i colpi dell'armi tirate, & sostennero l'impeto delle legioni, nè si mossero da gli ordini loro; quindi tirate anch' essi l'armi loro tornarono alle spade. In quello istesso tempo i caualli tutti di Pompeo, si come era loro stato comandato, si spinsero auanti dal sinistro corno, & tutta la moltitudine de' gli arcieri si uenne spargendo, nè potè la nostra caualleria sostenere l'impeto loro, ma discostandosi alquanto diede loro la strada; onde ueduto questo i caualli di Pompeo, ueniano tutt' hora più fieramente loro addosso, & cominciarono a spartirsi in squadroni, & a cercare di torre in mezo la nostra battaglia da quella banda d'onde era scoperta. Ma tosto che Cesare si fu di tal cosa auueduto, diede il segno alla quarta schiera, la quale egli haueua già fatta del numero de' i Cohorti. Essi tosto corsero auanti, & con l'insigne spiegate assaltarono si gagliardamente i caualli di Pompeo, che non ui hebbe pure uno di loro, che stesse forte, anzi tutti uoltando loro le spalle, non solamente si ritirarono, ma fuggendo alla sfilata presero la uolta di certi altissimi monti; tolti uia costoro, gli arcieri, & que' dalle frombole abbandonati, & senz' arme, senza esser soccorsi, furon tutti tagliati a pezzi. Tolsiro col medesimo impeto in mezo que' Cohorti la battaglia di uerso il sinistro corno, combattendo sempre, & ualerosamente difendendosi i soldati della battaglia di Pompeo; & cosi gli uennero ad assaltare di dietro le reni. Comandò in quello istesso tempo Cesare, che la terza schiera, la quale era stata in posa, & non s'era mai mossa di luogo per fino all' hora, douesse farsi auanti, & dar dentro. Là onde entrando de' i soldati freschi in luogo de' già stanchi, & altri assaltando dalla banda di dietro i soldati di Pompeo, non poteron più sostenere, anzi che tutti si uoltarono in fuga. Certa cosa è che Cesare non restò punto ingannato dall'openion sua, che da que' Cohorti de' quali egli hauea fatto la quarta battaglia, & messala a fronte alla caualleria, haueffe principio la uittoria, nel modo, che hauea detto egli mentre faceua le parole a' i soldati. Perche la prima cosa fu da costoro rotta la caualleria; questi medesimi tagliarono a pezzi gli arcieri, & que' delle frombo-

PP le;

Prudenza de' soldati di Cesare.

Caualleria di Pompeo si moue contra Cesare.

Quarta schiera di Cesare rotta per la caualleria di Pompeo.

Cesare non fu ingannato della sua opinione.

Pompeo
si ritira de
tro a' ripa
ri del cam
po.

Cesare co
manda a
soldati
che segua
no la uittoria.

Pompeiani
fuggono
alle mon
tagne.

Apparec
chi di de
litie, che si
trouaro
no ne gli
alloggia
menti di
pompeo.

le; da questi istessi fu tolta in mezzo dalla banda manca la battaglia di Pompeo, & quiui si cominciò a rompere, & uoltare in fuga. Ora tosto, che Pompeo uide come i suoi caualli eran rotti, & che quella parte, nella quale era sopra tutto fermata la speranza sua, era già ripiena di spauento, hauendo pochissima fede ne gli altri; si partì della battaglia, e senza indugio caualcando si ritirò dentro a i ripari del campo, et a que' Capitani, i quali egli haueua messi alla guardia de gli alloggiamenti alla porta del campo detta pretoria, disse forte, & apertamente si, che fosse da i soldati inteso, guardate bene il campo, & usate ogni diligenza nel diffenderlo: se per isventura auuenisse cosa, che fosse a noi contraria; io intanto men'uado riuedendo l'altre porte, & rinforzerò le guardie del campo. Subito che egli hebbe detto queste parole, se n'entrò nel suo padiglione, hauendo già perduto la speranza del successo dell'improvisa, & attendendo nondimeno il fine di essa. Cesare hauendo già cacciati i soldati Pompeiani, che si fuggiuano dentro a i bastioni, giudicando, che non fosse da dare punto di tempo a i già spauentati, confortò i suoi soldati, che si uoleessero seruire del fauor, che mostraua hora loro la fortuna, e che douessero dare a i ripari del campo l'assalto. Essi come, che fossero molto riscaldati, & stanchi, perche già era durato il combattere per fino al mezzo del giorno; trouandosi nondimeno pronti a sopportare ogni fatica, ubidirono a quanto fu loro comandato. Erano i ripari del campo difesi da quei Cohorti, che u'erano stati lasciati alla guardia, molto ualorosamente, & molto più fieramente ancora da i soldati uenuti in aiuto della Tracia, & altri luoghi barbari. Percioche que' soldati, che fuggendo della battaglia s'erano quiui ritirati, mancati d'animo, & stanchi dalla fatica, hauendo quasi tutti posate l'armi, & l'insegne militari, haueuano i pensieri più tosto uolti a come potessero di nuouo fuggire, che a difendere il campo in modo ueruno. Ma quelli ancora, che si erano fermati su i bastioni, non poteron molto a lungo star forti, rispetto alla gran quantità delle armi tirate, ma feriti di loro la maggior parte, abbandonarono le difese, & subito tutti guidati da i Capitani, & dai Cohorti, si ritiraron fuggendo sopra certe montagne altissime, che co i ripari del capo si congiungeuano. Potuasi uedere per gli alloggiamenti del campo di Pompeo le tauole, & luoghi, doue mangiauano, apparecchiate, le credenze piene d'argenterie per tutto distese, & tutte le tende sparse di uerdi cespi d'erbe; & oltre acciò il padiglione di L. Lentulo, et d'alcuni altri ricouerto d'hellera, & molte altre cose appresso, che dimostraruano ueramente la troppo grade loro sontuosità, & fidanza d'ottenere la uittoria; di maniera, che si poteua ageuolmente far giudicio, essi non hauere hauuto sospetto alcuno del fine, che doueua hauere quel giorno, si che non cercassero tutti i piaceri, & diporti non necessarij, e poi rimprouerauano al meschinissimo, & ueramente patientissimo essercito di Cesare questa loro sontuosità; al quale erano sempre mancate

quasi

quasi tutte le cose necessarie. Pompeo poiche già i nostri erano passati dentro a i bastioni, abbattutosi in un cauallo, gettate uia l'insegne Imperiali, si fuggì per la porta detta Decumana fuor del campo, quindi stringendo quanto più potena il cauallo ne fianchi, se n'andò uerso Larissa. Ne si fermò già quiui, ma trouati alcuni pochi de' suoi già fuggiti con la medesima prestezza, non restandogli di caualcar ne anco la notte, accòpagnato da trenta caualli solamete giunse al mare, & quiui montò sopra una uaua, che portaua grano, bene spesso per quanto si diceua, dolendosi, di essere stato ingannato di si grande opinione, che da quella sorte di huomini, da quali egli haueua sperato ottenere la uittoria, essendo eglino stati i primi a cominciare a rompersi, fosse quasi per quello, che si pareua, stato tradito. Poi che Cesare hebbe presi gli alloggiamenti di Pompeo, strettamente pregaua i soldati, che non uoleessero, per essere occupati tutti nel far preda, perdere l'occasione di recare quell'impresa a buon termine, & ottenuto da loro tal cosa, diede ordine tosto di cingere intorno intorno con ripari, & bastioni, il monte. I soldati di Pompeo diffidandosi di quel luogo, perche in esso non ui haueua dell'acqua, lasciato il monte, cominciarono tutti che correuano la medesima fortuna a prender la strada alla uolta di Larissa. Cesare tosto, che si fu di cotale speranza loro accorto, fè dell'essercito suo due parti, & una parte uolle, che ne restasse ne gli alloggiamenti di Pompeo, & l'altra parte rimadò là, doue erano i suoi ripari, & egli menò seco quattro legioni, et per più comode strade cominciò a uenire opponendosi a i soldati di Pompeo; & andato auanti sei miglia, ordinò tutte le sue genti in battaglia. I soldati di Pompeo auuedutisi di tal cosa, si fermarono sopra la cima d'una montagna. Correua a' piedi del monte un fiume. Cesare confortò con più parole i soldati, et ancor che per le continue fatiche di quel giorno si trouassero tutti lassati, & fiacchi, & che già si facesse la notte uicina, separò nondimeno il fiume con più ripari da quel monte, acciò non potessero i soldati di Pompeo andare quella notte a preder quindi dell'acqua. Essendo già il lauoro di Cesare recato al fine, essi mandati loro ambasciadori, cominciarono a trattare di rendersi a Cesare. Alquanti huomini dell'ordine Senatorio, i quali s'erano con costoro mescolati, cercarono la notte fuggendo di saluarsi. Cesare tosto, che fu cominciato a rischiarsi il nuouo giorno, comandò che tutti quelli, che s'erano nel monte fermati, douessero tosto discendere nel piano, & gettar uia l'armi; & subito, che tutti senza replicarui nulla hebbero ciò messo ad effetto, & che con le braccia aperte gettatisi per terra con le ginocchia lo pregarono piangendo, che uolese saluare loro la uita, hauendogli confortati, comandò loro, che si leuassero in piedi, & hauendo in presenza di tutti loro detto alcune parole d'intorno alla sua piaceuolezza e clemenza, accioche hauessero minor paura, uolle che tutti fossero salui; et impose a' soldati suoi, che non fosse alcuno di costoro, che riceuesse dispiacere; et che non cercassero p'niete di hauere alcuna delle cose loro. Et

Pompeo
prese un
cauallo si
fuggì uer
so Larissa
e d'indi li
imbarcò
in mare.

Cesare se
guita i sol
dati di Pò
peo.

Romania
Cesare fa
depor l'ar
me a' sol
dati Cesa
re e loro
perdona.

PP 2 usata

usata così fatta diligenza, comandò tosto, che uenissero dal campo a trouarlo altre legioni; & che quelle all'incontro, le quali egli haueua seco condotte ne a ndassero a riposarsi; & se ne tornassero al campo, & egli arriuò quel dì medesimo a Larissa. Non morirono in quella giornata de' suoi soldati oltra il numero di dugento; bene è uero, che e' uì perdè d'intorno a trenta Capitani de' suoi, huomini in uero di sommo ualore. Vi fu medesimamente ammazzato, mentre ualorosissimamente combatteua, Crastino, di cui ragionammo più a dietro, che gli fu tirata nel uolto una spada. Ne fu falso quello che esso disse, quando corse a dar dentro. Percioche Cesare stimaua che l'ualore di Crastino fosse stato di grandissima eccellenza in quella fattione, & giudicaua, che esso si fosse per lui portato benissimo. Trouauasi che dello essercito di Pompeo u'erano rimasti morti d'intorno a quindici mila persone; ma furon bene più di uentiquattro mila quelli, che si diedero a Cesare; percioche quei Cohorti ancora, i quali erano restati alla guardia ne' ripari, s'erano somigliantemente dati d'accordo a Silla. Et oltre acciò gran numero si saluaron fuggendo per le uicine città; & a Cesare furon presentate di quella giornata cento ottanta insegne, & di quelle dall'Aquila a cinquanta noue. L. Domitio fuggendo del campo, & ritirandosi sopra certe montagne, mancandogli per istanchezza le forze, fu sopraggiunto da i caualli & morto. Arriuò in quel medesimo tempo D. Lelio con l'armata sotto Brindesi, & in quel medesimo modo, che habbiamo già dimostrato hauer fatto Libone, prese quell'Isola, laquale è posta all'incontro del porto di Brindesi, hauendo somigliantemente coperte & armate le Scafe, si trasse dietro le nauì di Lelio; & hauendone tirata una di cinque ordini di remi molto dall'altre lontana, & due altre minori, le prese a punto nello stretto del porto. Et ordinò di impedire a quei dell'armata il prender dell'acqua dolce, hauendo messi lungo la riuia i caualli alla guardia di terra. Ma Lelio seruenendosi di quel tempo, che era il migliore per nauigare di tutto il rimanente dell'anno si prouedeua dell'acqua, facendola cò le nauì da carico portare da Corcira & da Durazzo; ne perciò si toglieua punto dal proposito suo; nè fu mai possibile auanti che si si fosse saputa la giornata fatta in Thessaglia, di farlo le mare del porto, & dell'Isola, o per la riceuuta uergogna delle perdute nauì, o per lo mancamento delle cose necessarie. Quasi nel medesimo tempo Cassio con l'armata de i Soriani & de i Fenici & de i Cilici se ne uenne in Sicilia, & essendo l'armata di Cesare diuisa in due parti, & dell'una delle parti trouadosi Capitano P. Sulpitio Pretore a Vibone uicino al mare; e dell'altra M. Pomponio a Mesina; fu più tosto Cassio con l'armata sua sotto Mesina, che Pomponio hauesse potuto saper nulla della sua uenuta; & trouatolo tutto trauagliato, non hauendo alcune certe guardie, nè ordini fermi, & hauendo il uento grāde & fauoreuole, hauendo le nauì da carico piene di tormentina, e di pece, & di stoppa, & d'altre cose, che sono a proposito per dare il fuoco; le gettò nell'ar-

mata

Quanto numero de' soldati di Pompeo furono uccisi.

Insegne presentate a Cesare. O uero noue.

Prontezza di Lelio. Corfù.

Cassio cò l'armata in Sicilia.

mata di Pomponio, & mise in tutte le nauì il fuoco, che furon trentacinque, fra le quali ne n'erano uenti coperte. Nacque da questa cosa una paura si grāde, che trouandosi una legione alla guardia di Mesina, uì fu delle fatiche a difender quella terra; e se non era per auentura, che a punto in quel medesimo tempo arriuaron alcuni mandati con la nuoua della uittoria di Cesare, cauallando i corrieri per tale effetto ordinati; la maggior parte de' gli huomini giudicauano, che e' sarebbe auuenuto che la terra si sarebbe perduta. Ma uenute così fatte nuoue a punto a tempo, fu la terra difesa. E Cassio se n'andò alla uolta di Vibone a trouare l'armata di Sulpitio; e trouate le nauì nostre attaccate a terra per cagione della medesima paura, se con esse il medesimo effetto, che poco auanti con l'altre hauea fatto. Cassio hauendo per auentura il uento fauoreuole, spinse auanti intorno a quaranta nauì da carico, apparecchiate per dare il fuoco, & appiccatosi nelle nostre da amendue le bande il fuoco, arsero cinque nauì; & uenendosi tutt'hora più allargando la fiamma per lo uento grāde, che soffiaua i soldati delle uecchie legioni, iquali erano stati lasciati alla guardia delle nauì, che erano del numero de' lasciati infermi, non sopportarono così fatta uergogna; ma mosi senza che fosse loro imposto da persona, saliron sopra le nauì, & le staccarono da terra, & con impeto uoltisi contra l'armata di Cassio, presero due nauì da cinque ordini di remi, nell'una delle quali si trouaua esso Cassio; ma Cassio saltato in una Scafa si salutò fuggendo; furon prese oltra queste, due galee, ne u'andò molto, che uenne loro la nuoua della giornata fatta in Thessaglia, di sorte che fu ciò creduto da Pompeiani, perche fino all'hora haueano giudicato sempre, che tal cosa si fingesse da i Luogotenenti & amici di Cesare. Cassio hauendo inteso tai cose, si partì con l'armata di que' luoghi. Cesare intanto messe da parte tutte l'altre cose, auuisò, che fosse da ire perseguitando Pompeo in qual si uoglia luogo, che esso si ritirasse fuggendo, acciò che e' non potesse mettere nuoui esserciti insieme, & uenire con esso a nuoua guerra: andaua ogni giorno marciando auanti quanto era possibile di andare alla caualleria, & comandò a i soldati di una legione, che con minori giornate lo uenissero seguitando. Era in Amfipoli attaccato uno editto in nome di Pompeo, che tutti i più giouani Greci di quella prouincia, & i cittadini Romani douessero raunarsi per prendere il giuramento. Ma e' non si poteva già giudicare se Pompeo hauesse mandato cotal bando per cagione di leuar uia il sospetto, per potere in tal guisa, quanto più fosse possibile tener celato il suo disegno del fuggirsi; o se pure per guardare con nuoue genti soldate la Macedonia, se fosse auuenuto, che alcuno fosse in essa entrato per darle molestia. Egli intanto si fermò una notte su l'anchore, & chiamati a se coloro, che in Amfipoli l'haueuano riceuuto in casa, fattosi dare tanti danari, di quanti gli facea di mestiero per i bisogni suoi, & intesa la uenuta di Cesare, si partì quindi, & arriuò in pochi giorni a Mitilene, ritenuto duo giorni dalla tem-

pesta

Fuoco messo ne le nauì di Pompeo.

Cassio uà a trouare l'armata di Sulpitio.

Nauì di Pompeiani prese.

Editto di Pompeo in Amfipoli.

Fuga di Pompeo.

L. Lent. P. Lentulo.

Fama della uenuta di Cesare

Pompeo arriua a Pelusio.

Re Tolomeo fanciullo.

Soldati di pompeo appresso il Re.

Auerte.

pesta del mare; & aggiunte alcune altre nauì ueloci, uenne in Cilicia, & quindi in Cipro. Trouò quiui, come per commune uolere de gli Antiochesi & di que' cittadini Romani, che si trouauano per loro negocij quiui, era stata presa prima la Rocca, solo per cagione di cacciarne lui, & essere stati mandati messi a coloro, iquali, per quanto si diceua, s'erano fuggendo saluati nelle uicine città, che non andassero per niente in Antiochia, doue se ciò facessero, porterebbono non picciol pericolo di lasciarui la uita. Era questo medesimo auuenuto a L. Lentulo, il quale era stato Consolo l'anno passato, & a P. Lentulo huomo Consolare, & a molti altri appresso in Rhodi. Conciosia cosa che tutti quelli, che fuggendo seguitauano Pompeo, & erano arriuati a quest' Isola, non erano riceuuti nella terra, nè meno altresì nel porto; & essendo mandati loro messi che si douessero di que' luoghi partire, era comandato loro contro la loro uolontà, che douessero quindi staccar le nauì. Già si spargeua la fama per le uicine città della uenuta di Cesare. Pompeo intese queste cose tutte, lasciato il fatto proposito di condursi in Soria, presi quei danari, che soleuano pagare al popol Romano per tributo, & presane buona somma etianadio da altri priuati, & fatto mettere nelle nauì buona quantità di danari per seruirsene ne' bisogni della guerra, & due mila soldati armati, parte de i quali s'era fatto dare delle famiglie de i ministri publici, & parte n'haueua raccolti da coloro, che u'erano a loro negocij; & quelli, che de' suoi giudicaua ciascuno, che per impresa così fatta fossero il proposito, arriuò a Pelusio. Era per auuentura quiui il Re Tolomeo, il quale era fanciullo, & haueua seco un grosso essercito, perche faceua guerra con Cleopatra sua sorella, laquale egli haueua, per lo mezo de' suoi parenti & amici, cacciata del Regno pochi mesi passati; & il campo di Cleopatra non era molto lontano dal campo di costui. Pompeo mandò dicèdo a costui, se uoleua per l'amicitia, laquale haueua tenuta col padre, & per hauerlo già riceuuto in casa sua, che egli si riparasse in Alessandria; & che egli uolesse nelle sue miserie con le sue facultà aiutarlo & souenirlo. Ma coloro iquali egli hauea mandati, esposta l'ambasciata, & fatto l'ufficio loro, cominciarono a ragionare troppo liberamente co i soldati del Re, & a confortargli, che non uoleffero mancare a Pompeo, ma douessero fauorirlo, & non dispregzare la mala sua sorte. Trouauansi tra costoro molti de i soldati di Pompeo, iquali Gabino prendendogli dell' essercito suo della Soria, haueua condotti in Alessandria; & hauendo sotto Tolomeo padre del giouane finita la guerra, ue gli haueua poscia lasciati. Intese allhora queste tai cose gli amici del Re, iquali rispetto all'età sua, haueuano il gouerno del Regno, mossi, ò per quello che essi andauano di poi dicendo, dal sospetto, che Pompeo solleuato l' essercito del Re, s'impadronisse d' Alessandria, & dello Egitto: ò pure dispregzato lo stato suo, come suole il più delle uolte nelle infelicità & miserie auuenire, che molti de gli amici di uengono inimici; risposero alla scoperta molto liberalmente & co amo

renolezza,

renolezza, & imposero, che esso uenisse a trouare il Re. Essi poi ragionato secretamente fra loro, mandarono Achilla uno de i Capitani del Re huomo dotato di grandissimo ardire; & L. Settimio Cohorte de i soldati, che douessero ammazzare Pompeo. Ora chiamato Pompeo da costoro amoreuolmente, & tratto auanti da una poca di conoscenza, che haueua di Settimio, perche nella guerra fatta contra i corsari era stato suo capitano; scese con pochi de i suoi sopra una picciola nauicella, & quiui da Achilla & da Settimio gli fu tolta la uita. Fu medesimamente per ordine del Re preso L. Lentulo, & fatto morire in prigione. Venuto Cesare in Asia trouò, come T. Appio haueua cercato di tor per forza i danari del tempio di Diana in Efeso, & che per cagione di tal cosa haueua chiamati quiui tutti i Senatori di quella Prouincia, per potersi seruire di quella quantità di danari col testimonio loro; ma che trarotto dalla uenuta di Cesare s'era quindi fuggito. Ecco come due uolte saluò in due tempi i danari di Efeso. Certa cosa era medesimamente, che nel tempio di Minerva in Elide raccontati, & annouerati i giorni da quello, nel quale Cesare haueua felicemente fatto la giornata; la statua della Vittoria, laquale era fermata quiui a punto auanti a essa Minerva, & risguardaua la statua di Minerva, s'era riuolta uerso la porta & limitare del tempio. Vdissi oltre acciò quel medesimo giorno in Antiochia di Soria due uolte un romore sì grande di essercito, e si gran suoni di armi, che il popolo tutto della città mesossi in arme si presentò sopra le mura. Et questo medesimo auuenne in Tolomaide ancora. Sonarono ne i tēpi segreti & remoti in Pergamo, che son da i Greci chiamati aditi (ne quali non è conuenueole d'entrare se nò a sacerdoti) i timpani. Mostrauasi medesimamente a Tralli nel tempio della Vittoria, doue haueuano consagrata una statua a Cesare, come in que' giorni era uenuta su fra le commessure del mattonato nel tetto una palma. Cesare fermato pochi giorni in Asia, hauendo inteso, come Pompeo era stato ueduto in Cipro, congetturando fra se, che egli hauesse dirizzato il suo camino in Egitto per l'amicitie, che tenena in quel regno, & per l'altre commodità di quel luogo; arriuò in Alessandria con una legione, laquale egli si haueua fatto uenir dietro della Tessaglia, & un'altra, laquale s'haueua fatta dare da Fusio luogotenente della Grecia, & con ottocento caualli, dieci nauì lunghe Rhodiane, & poche delle Asiatiche. Erano in queste legioni tre mila dugento soldati. Gli altri per le scritte riceuute nelle passate guerre, & per le fatiche & per la lunghezza del uiaggio stanchi & affaticati, non l'haueuano altrimenti potuto seguitare. Ma Cesare confidatosi nella fama delle cose da lui fatte, non haueua dubitato punto di marciare auanti con si debole essercito, & stimaua egli, che ogni luogo gli fosse sicuro. Intese in Alessandria la morte di Pompeo, & quiui subito che smontò della naue, udì le grida di que' soldati, iquali il Re haueua lasciati alla guardia della terra, & uide come tutti ueniuanò a gara alla uolta sua, perche gli andauano inàzi, quel

li, che

Ordine di amazzar pōpeo

Morte di pompeo.

L. Lentulo fatto morire in prigione.

Cesare saluò i danari di Efeso.

Romori sentiti in Antiochia, e in Tolomaide.

palma nel tēpio della Vittoria.

Cesare in Alessandria.

Animosità di Cesare.

Venti detti Etesie.

Fotino haueua il gouerno del regno de Alessandria.

Achilla generale dell'essercito de gli Alessandrini.

Testamento di Tolomeo.

li, che portauano i fasci. Et tutti uniuersalmente andauano dicendo, che facendo tal cosa si ueniua a torre di dignità alla maestà regia. Posato questo tumulto, faceuano spessi romori ogni giorno per il concorso delle genti, & molti soldati erano in ogni lato della città tagliati a pezzi: onde accortosi di tai cose, si fe uenire dell'Asia altre legioni, le quali egli haueua già fatte de' soldati di Pompeo. Perche egli era quiui per forza ritenuto da i uenti detti Etesie, i quali son uenti contrarissimi a coloro, che nauigando, partono di Alessandria. Giudicando in tanto, che al popolo Romano, & a se per che era Consolo, s'appartenesse di giudicare sopra le differenze de' Re, & tanto maggiormente ancora conuenirsi all'ufficio suo, che nel passato Consolato, & per legge & per diliberatione del Senato il padre Tolomeo era diuenuto confederato del popol Romano, mostrò loro come e' uoleua, che il Re Tolomeo, & Cleopatra sua sorella sbandassero gli esserciti, che haueano, & che più tosto si terminassero di ragione auanti a lui le differenze loro, che essi contendessero con l'armi fra loro. Haueua, rispetto all'età del fanciullo, il gouerno del regno uno eunuco suo balio, il cui nome era Fotino. Cominciò questi a lamentarsi primieramente tra' suoi, & prederne sdegno, che il Re fosse chiamato in giudicio a difendere la causa sua. Quindi trouati alcuni amici del Re consapeuoli dell'animo suo, che gli erano fauoreuoli, fe segretamente uenire in Alessandria l'essercito, che era sotto Pelusio: fe generale di tutte le genti quello istesso Achilla, di cui si è fatta poco a d'etro mentione. A costui messo su dall'offerte sue, & insuperbito dalle promesse del Re; mostrò per lettere & messi tutto quello, che uolea, che si facesse. Hauea il padre Tolomeo nel suo testamento lasciato herede de' suoi duo figliuoli il maggiore, e delle due figliuole quella, che auanzaua l'altra d'età. Et scongiuraua per tutti gli dei, & strettamente pregaua il popolo Romano per la fatta lega in Roma, nel medesimo testamento, che queste cose tutte si mandassero ad effetto. Et una copia del suo testamento haueua egli mandato per suoi ambasciatori a Roma, acciò si riseruasse nella camera publica; e perche rispetto alle publiche occupationi, non ui s'era potuta riponere, fu lasciata in deposito appresso Pompeo; & l'altra copia di esso lasciata appresso di se, & sigillata, si mostraua publicamente in Alessandria. Ora trattandosi auanti a Cesare sopra queste cose, & egli sopra tutto uolendo come amico commune, & come arbitro, terminare & acconciare le differenze di que' Re; s'intese in un subito come l'essercito del Re con tutta la caualteria se ne ueniua alla uolta d'Alessandria. Non erano i soldati di Cesare tanti, che se fosse bisognato di combattere fuor della terra, egli si hauesse potuto rifidare in loro: ui restaua dunque, che egli si tenesse dentro la terra ne' luoghi suoi, & che cercasse d'intendere il disegno d'Achilla; comandò nondimeno a tutti i soldati, che douessero stare in arme, & confortò il Re, che douesse mandare ambasciatori ad Achil-

la,

la, alcuno de' suoi famigliari di quelli, che hauesse appresso di se di maggiore autorità; & che gli facesse sapere qual fosse il uolere suo. Onde mandati da lui Dioscoride, & Serapione, iquali erano stati amendue ambasciatori a Roma, & erano stati di molto gran potere appresso il padre Tolomeo, arriuarono auanti ad Achilla et egli subito, che si furon presentati auanti a lui, prima che uolesse udirgli, & sapere la cagione, per laquale fossero stati mandati gli se prendere, & comandò che amendue fossero ammazzati. El'un di loro riceuuta una ferita, fu preso da i suoi, & leuato uia per morto; l'altro fu morto affatto. Cesare dopò tal cosa, cercò di hauere il Re nelle forze sue, giudicando, che il nome reale fosse appresso de' suoi di grande autorità; & accioche si paresse più tosto, che quella guerra hauesse hauuto principio dal priuato ordine & consiglio di pochi huomini, & d'huomini di mala uita, che per ordine del Re. Era sotto di Achilla uno essercito di soldati, che non pareua, che ne rispetto al numero, ne rispetto alla qualità de' gli huomini, nè meno altresì rispetto all'essere usati nelle guerre, fosse da farne poco conto: percioche faceuano il numero di uentimila soldati. Erano in parte costoro stati soldati di Gabinio, iquali haueuano già appreso i costumi del uouer d'Alessandria & quella uita licentiosa, & haueano già apparato il nome & la disciplina del popol Romano; haueuano oltre a ciò preso moglie, e di esse la maggior parte; hauuti figliuoli. Erano etiandio con costoro soldati raccolti di ladri & assassini della Soria, & del paese della Cilicia & de' gli altri paesi uicini. Vi s'erano medesimamente raunati molti sbanditi & confinati, & tutti i nostri, che si fuggiuono haueuano un ricapito fermo, & certo in Alessandria, et un certo modo di uiuere, che dato il nome, fossero nel numero de' gli altri soldati; e se fosse per auentura auuenuto, che alcuno fosse stato ritrouato & preso dal signore & padron suo, ui correuano i soldati, & glielo ritogliuano, & ciò facendo trouandosi nel medesimo errore, ueniuauno a difendere i loro per cagione del proprio loro pericolo dalla forza loro fatta. Erano usati costoro per antico costume dell'essercito Alessandrino di far chiamare in giudicio & sentenziare nella uita gli amici del Re; di saccheggiare i beni de' ricchi per cagione di accrescere le paghe loro; di assediare il palazzo del Re, di cacciare del regno alcuni, & alcuni all'incontro chiamarui. Eraniui oltre a ciò due mila caualli, i quali erano già inuecchiati in molte & molte guerre di Alessandria, haueuan rimesso nel regno Tolomeo padre, haueuano ammazzati due figliuoli di Bibulo; haueuan fatto guerra con gli Egittij, & erano in tal guisa essercitati nelle guerre. Achilla hauendo in queste sue genti gran fede, & hauendo in dispregio, rispetto al poco lor numero, le genti di Cesare; ueniua per forza d'armi riducendo Alessandria nelle forze sue; & oltre a ciò quella parte della terra, laquale teneua Cesare co' suoi soldati, e nel primo impeto si mise a uolere sforzare la casa, doue ei si

Achilla comanda che siano ammazzati Dioscoride, e Serapione.

Soldati di Achilla.

Sbanditi nell'essercito di Achilla.

Costume dell'essercito Alessandrino.

QQ. trouana.

Achilla si sforzò di prender la casa di Cesare.

Galee.

a Onero 22.

Cesare uincitore se abbruciar l'armata.

Faro isola

Cesare prese il Faro.

trouaua. Ma Cesare messe ordinatamente per le strade le sue compagnie, sostenne l'impeto di costui. Et in quel medesimo tempo si combattè al porto, & fu tal cosa cagione di fare, che la fazione fosse molto più lunga. Percioche essendo le genti spartite si combatteua in un tempo in molte strade, & i nimici faceuano ogni sforzo, essendo un grandissimo numero, di prender le navi lunghe, cinquanta delle quali n'erano state mandate in fauore di Pompeo; & dopò il fatto d'arme di Thebsaglia se n'erano tornate a casa. Erano queste tutte galee di tre, & di cinque ordini di remi accomodate & armate di tutte le cose, che per lo nauigare faceano di mistero. Ve n'haueua oltre queste, a dodici, le quali soleuano sempre stare nel porto di Alessandria per guardia del luogo tutte coperte; si che se hauessero potuto impadronirsi di queste, leuata l'armata a Cesare sarebbono diuenuti signori del porto, & di tutto il mare; & harebbono fatto si che Cesare non harebbe potuto hauere ne uittouaglia ne soccorso. Là onde fu quiui con tanto impeto combattuto, con quanto fu possibile combatterli, conoscendo colui, che in questa fazione consisteuola presta sua uittoria; & i soldati di Cesare la saluezza loro. Ma pure Cesare restò uincente, & se mettere il fuoco in tutte quelle navi, & in quelle altresì tutte, le quali erano nello Arsanale, perche ei uedeua di non potere con sì poche genti che si trouaua, guardare & difendere tante cose & in tanti luoghi; quindi se con molta prestezza smontare delle navi i soldati nell'Isola di Faro. Faro è una torre di grande altezza in un'isola, marauigliosamente fabricata, laquale ha dall'isola preso il nome; quest'isola posta all'incontro di Alessandria fa quiui porto: ma di uerso i paesi più alti sporgendosi dentro nel mare per lunghezza di passi nouecento, tirati nel mare i fondamenti con stretta uia, & con un ponte si giunge con la terra. Hannosi fatto in quest'Isola l'habitationi gli huomini dello Egitto, & hanui fatto un borgo grande a guisa d'una città; e tutte quelle navi di qual si uoglia luogo, le quali ò per poco sapere & inauertenza, ò guidate dalla tempesta si tolgono alquanto dal corso loro, essi sogliono a guisa di corsari prendere & rubbare. Ne possono le navi, rispetto allo stretto del luogo hauer l'entrata ne porto contra la uolontà de gli huomini, che tengono l'isola. Dubitando dunque allhora di questo Cesare; essendo i nimici intenti tutti a combattere, & hauendo fatto smontare i suoi soldati, prese l'isola, & miseui la guardia: e fu cagione con fare tal cosa, che si poteuua sicuramente con le navi andare a portargli de' grani, & condurgli gente in soccorso. Perche di tutti i paesi uicini caudò genti, & le se uenir quiui in aiuto suo: Si combattè di sì fatta maniera per tutti gli altri lati della terra, che si partirono amendue della fazione senza uantaggio alcuno, ne l'una ne l'altra parte fu rotta & uolta in fuga. Erano di ciò cagione l'essere i luoghi stretti; & morti pochi soldati di quà & di là, Cesare prendendo que' luoghi; che giudica-

ua più necessarii gli se la notte fortificare; in questa parte della terra u'era una picciola parte del palazzo reale, nel quale egli da principio era entrato per alloggiarui; il palazzo u'era attaccato al teatro, che ui staua a guisa di fortezza, & haueua quindi l'entrata al porto, & all' Arsanale. Egli ne i giorni, che seguiron poi, accrebbe questi ripari, accioche gli fossero a guisa di muro opposti a i nimici, a fine di non essere a forza costretto di combattere. La figliuola più picciola intanto del Re Tolomeo, guidata dalla speranza di esser fatta interamente Reina di quel regno, si fuggì del palazzo reale, & andò a trouare Achilla, & cominciò insieme con esso a prendere il maneggio della guerra. Ma nacque prestamente differenza tra loro per cagione del uolere esser superiore: onde questo accrebbe appreso a i soldati doni per farsegli amici, & fauoreuoli della parte sua. Percioche ciascuno tiraua con suoi grandissimi danni gli animi loro uerso di se. Ora mentre nel campo nimico le cose passauano di questa maniera, Fotino balio del putto, & gouernatore del Regno nella parte di Cesare, mandando Ambasciadori ad Achilla, & esortandolo, che non si douesse per niente torre dall'impresa, & che seguitasse animosamente, auuertito di ciò Cesare scoperti & fatti prendere i mesi, che andauano inanzi & indietro, fu da Cesare fatto morire. E questi furono i principi della guerra Alessandrina.

Il fine del terzo libro della guerra Civile.



LL 2 DE

Teatro.

Figliuola minore del Re Tolomeo uà a trouare Achilla.

Fontino fatto morire da Cesare.

DE' COMMENTARI
DI GIULIO CESARE
DELLA GUERRA ALESSANDRINA

DI AVLO HIRCIÒ OVERO OPIO.

Prouedi-
menti di
Cesare.

Candia.

Forti fat-
tici da Cesa-
re.

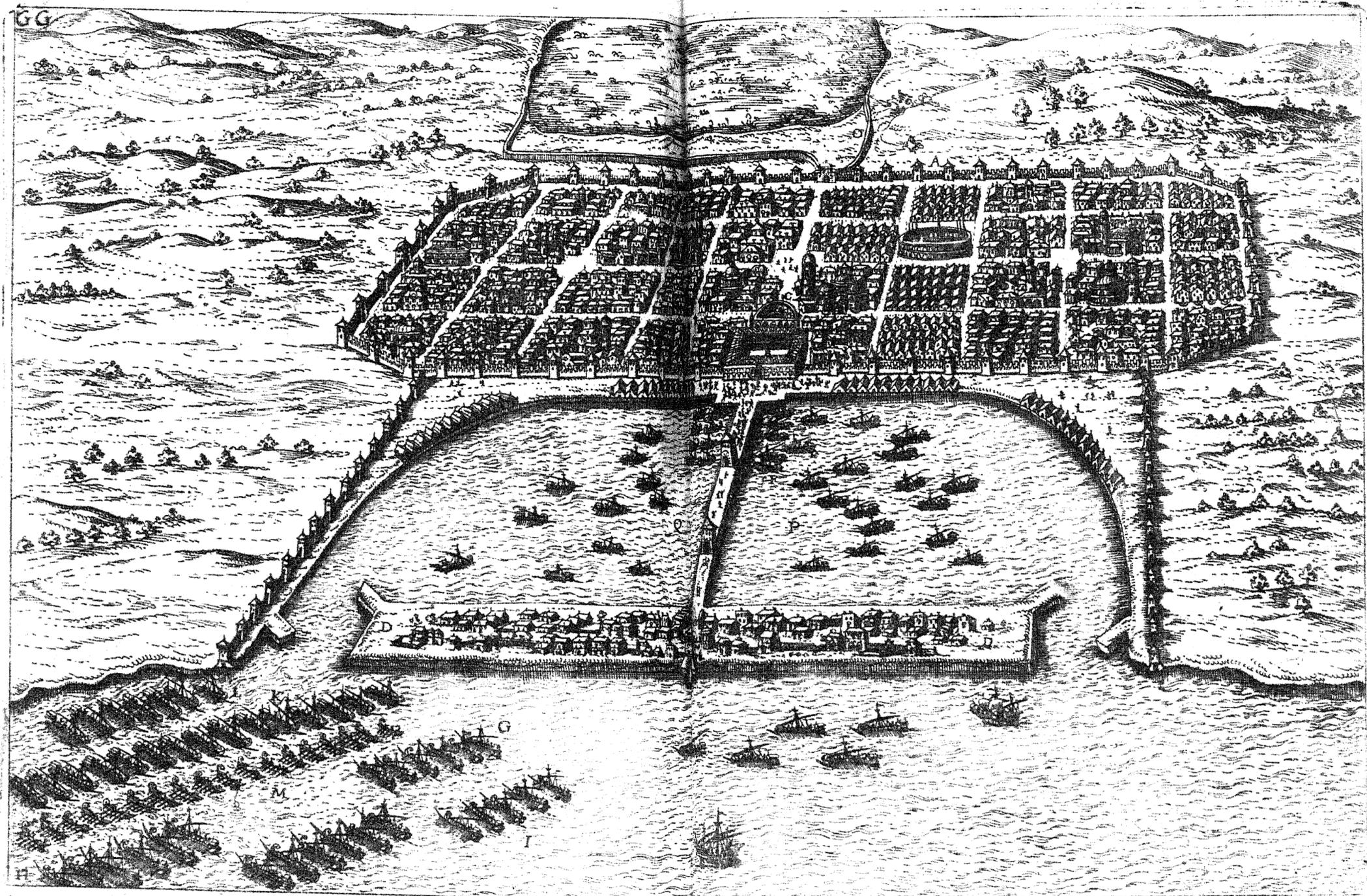
Difegno
di Cesare

Sollecitu-
dine de
gli Ales-
sandrini.



OI che fu dato principio alla guerra in Alessandria; Cesare mandò per tutta l'armata a Rhodi, in Soria, & in Cilicia, & la fè quivi condurre; mandò per gl'arcieri in Creta, & a Malco Re de' Nabathei per caualli. Fè per tutto cercare delle machine e strumenti da guerra, comandò grano, & che gli fossero mandati de i soldati. Si ueniuanò intanto accrescendo ogni giorno i ripari lauorandouisi continuamente; & in tutti quei lati della terra, che si giudicauano più deboli, si metteuano testuggini, & muscoli: metteuansi medesimamente gli arieti d'uno edificio nell'altro, facendosi nelle mura buche, & tanto si ueniuanò distendendo i ripari, quanto si ueniua gettato per terra ò si ueniua per forza prendendo; conciosia cosa, che la città di Alessandria sia sicura dal fuoco, perche le case & palazzi son fatti senza legnami, & senza traui, & son tutte fondate in uolte, & son coperte di calc estruzzo e di certo suolo a guisa di mattonato. Cercaua Cesare sopra ogn'altra cosa di separare dall'altra parte della terra, una parte, laquale una palude, che era dalla banda di mezzo di, faceua strettissima, cò farui ripari, & tirarui le uinee, con hauere sopra tutto consideratione che ogn'hora, che la terra fosse in due parti, le genti si potrebbero gouernare, & maneggiare col gouerno d'un solo, & sotto un solo Capitano. Et oltre acciò, che si potesse dare aiuto a coloro, iquali si trouassero stanchi per la troppa fatica, & che dall'altra parte della terra si potesse entrare a dar soccorso. Ma sopra tutto per hauere abbondanza d'acqua, & di strame, dell'una delle quai cose n'hauca pochissima quantità; & dell'altra per dire il uero era in tutto senza: & la palude potca largamente dargli di amendue queste cose. Ora non metteuano punto d'indugio gli huomini di Alessandria nello spedire, & maneggiare le facende; percioche haueuano mandato per tutti i luoghi, doue si distendono i termini dello Egitto, & per quanto tien quel regno Ambasciadori, & commissarij per cagione di far gente: haueuano etiandio fatto condurre nella terra gran quantità d'armi, & di strumenti da guerra, & già ui haueuano raunato un numero infinito di gente. Erano nella terra ancora dirizzate, & ordinate molte gran botteghe d'armi. Haueuano oltre a ciò fatto prender l'arme a gli schiavi giouani, & a questi erano giornalmente date le spese, & erano pagati da quei cittadini, che

erano



GG

6

- A *Alessandria.*
- B *Palazzo Reale.*
- C *Theatro, che staua al palazzo in foggia di Rocca.*
- D *Isola detta il Faro.*
- E *Molo, ch'andaua dalla città al Faro, lungo passa noueceto largo passa sessanta, cō due castelli sopra.*
- F *Luogo doue Cesare nuoto, affondandosi la barca, sopra la quale egli era.*
- G *Galee Rhodiane, numero noue, poste nel destro corno da Cesare.*
- H *Galee di Ponto, numero otto, poste nel sinistro corno distanti dalle Rhodiane passa quattrocento.*
- I *Galee per dar soccorso.*
- K *Galee de gli Alessandrini, numero uentidue.*
- L *Galee de gli Alessandrini, da soccorrere doue fosse bisogno, che si fermarono nell'ordine secondo.*
- M *Scafe armate, & legni piccoli cō fuochi artificiat, cō quali credeuano smarrire i Romani: Erano innanzi a tutta l'armata.*
- N *Palude, doue Cesare haueua dello strame.*
- O *Trincea fatta da Cesare per ualersi della palude.*
- P *Porto, che teneua Cesare.*
- Q *Porto, che teneuano gli Alessandrini.*

erano più ricchi, & potenti de gli altri. Hauendo distribuite con bell'ordine queste genti, guardauano i fatti ripari, ne i lati più rimoti della terra. Hauuano ne' migliori, & più degni luoghi i Cohorti de soldati uecchi, che non erano impediti in alcuna fattione, acciò potessero correre freschi, & non punto affaticati in tutti que' luoghi, doue combattendo facesse di mestiero per dar soccorso. GG Hauuano in tutte le strade principali, & ne' chiassetti tirato tre tele di bastioni. Si faceuano di sassi quadri, & non erano di minore altezza, che di quaranta piedi: e tutte quelle parti della città, le quali eran più basse; le haueuano fortificate con torri di dieci tauolati. Ne haueuano oltra queste fute di quelle da tirare, oue bisognasse con altritanti palchi, & hauendole fabricate sopra certe ruote attaccate ad esse funi, & canalli, le tirauano per quelle piazze diritte colà, doue era loro a grado di tirarle. La città per essere abbondeuolissima, & copiosissima di tutte le cose, souueniua loro di quel tanto, che facea di bisogno. E gli huomini di essa industriosissimi, & di sottilissimo ingegno, faceuano tutto quello, che uedeuano a noi fare con destrezza, & arte si fatta, che si pareua, che i nostri imitassero loro nel fare le cose; et essi ne trouauano etiandio molte per se medesimi; & a uno istesso tempo ueniua a dar noia ai nostri ripari, & a difendere i loro; & i principali loro ne i parlamenti, & consigli, che tra loro faceuano, trattauano di queste cose. Che'l popolo Romano si ueniua auuezzando a poco a poco a starsi in quel regno per cagione di farsene padrone; che pochi anni passati, Gabinio era uenuto in Egitto con l'esercito; che Pompeo fuggendo s'era ritirato quini, & Cesare u'era poi uenuto con le sue genti, & non era giouato loro punto l'hauer morto Po- peo, a fare che Cesare non si fermasse molto appresso di loro; doue se non lo cacciassero quindi, il regno loro era per mutarsi in prouincia, & che ciò era da fare, quanto più tosto si potesse. Percioche trouandosi egli hora quini rifer- rato dalle tempeste, rispetto alla stagione dell'anno; non poteua altrimenti ha- uer soccorso de i luoghi oltra mare. Nata fra questo mezo discordia fra Achilla; il quale haueua il gouerno dell'esercito de' soldati ueterani, & Arsi- noe minor figliuola del Re Tolomeo, si come s'è già dimostrato, cercando l'uno, & l'altro di loro d'ingannar l'un l'altro; & uolendo colui tenere in mano il go- uerno interamente; Arsinoe per opera di Ganimede eunuco suo balio restò su- periore, & se amazzare Achilla. Morto costui ella sola senza compagno al- cuno, & senza guardia teneua tutto il gouerno in mano, & a Ganimede fu data la cura dello esercito. Questi preso l'ufficio accrebbe i doni ai soldati per far se gli beniuoli; & nel maneggio dell'altre cose, non si gouernaua con minor diligenza. La città di Alessandria è quasi tutta uota sotterra, & è piena di fogne & di condotti, che uanno per fino al Nilo, pe i quali si tira l'ac- qua nelle case priuate, laquale in ispatio di tempo, poi si uiene a poco a poco a purgare, & fermarsi; & di questa usano di seruirsi ne i loro bisogni i padro-

Forti fatti dagli Alessandrini.

GG

6

Alessandrini industriosi, e di sottile ingegno.

Arfinoe fe amazzare Achilla.

Descriptione della città di Alessandria.

Nel teni-
toro di A-
lessandria
non u'è fon-
tana ueruna.

Ganime-
de procura
di torre a Cesa-
riani l'acqua.

Timore
ne soldati
di Cesare

Alessandri-
ni a pro-
posito per
fare ingan-
ni e tradimenti.

ni de gli edifici, & le famiglie loro. Conciosia cosa che l'acqua, che mena il fiume Nilo, è di si fatta maniera fangosa e torbida, che genera ne' corpi molte infermità & diuerse. Ma quel popolo, & quella plebe si sta contenta di quello, che gli è necessario, perche in tutta quella terra non u'ha fontana ueruna. Bene è uero, che questo fiume era in quella parte della città, che teneuano gli Alessandrini. Per questo dunque fu mostrato a Ganimede, come ei poteua torre a i nostri l'acqua, i quali spartiti qua, & là, per cagione di guardare i ripari, si seruivano di quell'acqua, che a strada per istrada cauauano dentro le case private delle fogne, & de i pozzi. Appresosi a questo partito come buono, si mise a una impresa ueramente grande, & difficile. Percioche tagliate le fogne, & i canali; & in tutti que' luoghi della terra, i quali esso teneua serratigli di fuori; se forza di tirare con ruote & altre machine una grossa piena d'acqua del mare; & così tratta seguitana tutt' hora dai luoghi più alti far si, che si spargesse in quella parte della città, che teneua Cesare. La onde l'acqua; che si cauaua da i uicini edifici, si trouaua alquanto più dell'usato salata, & arrecua a quelle genti tal cosa gran marauiglia, di quale esser potesse di ciò la cagione; ne credeuano quasi a se stessi, dicendo loro quelli, che stauano più da basso, che essi trouauano l'acque loro di quella sorte medesima, & di quello stesso sapore, che per l'adietro di trouarla erano usati; & così si ueniua tra loro di questa cosa ragionando, & gustandola conosceuano, quanta differenza fosse tra quell'acque. Ma non ui corse poi molto tempo, che quella più uicina, non si potè più bere in alcun modo, & l'altra più da basso ancora si trouaua uie più corrotta che non era, & più salata. Nato per questo caso gran sospetto, arrecò loro questa cosa una paura si grande, che si pareua quasi che tutti fossero ridotti a uno estremo pericolo. Et alcuni mormorauano, che Cesare indugiua hora troppo a entrare in mare. Et alcuni altri faceuano il pericolo di gran lunga maggiore e più da temere, che nell'apprestarsi a fuggire, non potrebbero far si, che non fossero ueduti da gli Alessandrini, essendo eglino tanto picciolo spatio lontani da loro, & ogn' hora che essi soprastessero loro, & gli andassero seguitando, non potrebbero in alcun modo condursi a saluamento nelle nauì. Ora dalla parte di Cesare u'haueua un grandissimo numero di cittadini, i quali egli non haueua messi niente delle loro habitationi, perche in presenza de' nostri fingendo si dimostrauano d'esser loro fedeli, & pareua che si fossero ribellati a iloro; si che se io uolesi hora mettermi a difendere gli Alessandrini, dicendo, che non fossero falsi & temerarij, ui si consumerebbono di molte parole in uano, & senz'alcun proposito. Ma poiche in un medesimo tempo si uiene a conoscere e la loro natione e la natura altresì, niuno ui ha certamente che non possa tener per certo, che que' natione è sopra modo atta per fare inganni, & tradimenti. Cesare facua con le parole sue,

con-

confortando, & con gran ragioni efficaci, molto minore il sospetto, & la paura grande de i suoi. Percioche egli affermua loro potersi molto bene con cauar pozzi, & fossi, trouare dell'acqua dolce. Conciosia cosa che tutti i lidi sogliono naturalmente hauere in se uene d'acqua dolce nascoste; doue se pure i lidi dello Egitto fossero di natura contraria a tutti gli altri, perche essi tuttauia erano padroni assoluti del mare, & i loro nimici non haueuano alcuna armata, non poteua in alcun modo esser uietato loro, che non potessero ogni giorno andare a prendere l'acqua delle nauì, ò di uersola sinistra banda dal Taretonio porto; ò ueramente dalla man destra dall'Isola; & queste due nauigationi essendo diuerse, non potrebbe mai auenire, che fossero in un tempo medesimo da contrarij uenti impediti si, che non ui si potesse andare. A quanto pensauano poi del fuggirsi, diceua, che non era per niente da prendere un tal partito non solamente da coloro, che haueuano il primo grado di dignità, ma ne meno altresì da coloro, che non hauessero i pensieri loro riuolti a uerun'altra cosa, che a saluare la propria uita; perche se durauano non picciola fatica a sostenere co' ripari gli assalti, & impeti de' loro nimici; se fossero abbandonati quelli, non potrebbero poscia esser loro uguali, nè restar loro a fronte, nè per luogo nè per numero di gente. Che d'altra parte il montare nelle nauì, & massimamente di su le scafe, uoleua un gran tempo, & era molto difficile. Doue gli Alessandrini all'incontro erano uelocissimi, & oltre acciò haueuano grandissima pratica & contezza di que' luoghi tutti, & di quelli edifici. E che questi huomini, che sono nella uittoria sopra modo insolenti, correrebbono auanti, & prenderebbono prima tutti i luoghi più alti, & gli edifici ancora; & in tal guisa uerrebbono a uietare a i nostri il fuggire, & parimente l'entrare nelle nauì. Che dunque uolessero torsi da così fatto proposito, & uolessero uoltare i pensier loro a uincere in tutti i modi. Poiche Cesare hebbe parlato in questa guisa a i suoi, & messo animo a tutti, impose a i capitani questa faccenda; che lasciati da parte tutti gli altri lauori, uoltassero l'animo al cauar pozzi, & che non si fermassero mai pure una minima parte della notte. Messisi dunque a tale impresa, & messo animo a tutti; che prendessero uolentieri tal fatica; si trouò in una sola notte gran quantità d'acqua dolce. Et in tal guisa si uenne a rimediare in pochissimo spatio di tempo alle difficili, & faticose machinationi de gli Alessandrini, & alle lunghe & grandissime fatiche loro. Arriuò intanto que' due giorni a i liti d'Africa poco sopra Alessandria la trentesima settima legione di que' soldati di Pompeo, i quali si erano dati a Cesare, messa in mare da Domitio Caluino, con le galee benissimo fornite di grano, frecce, armi, & machine, & strumēti da guerra. Furono impediti molti giorni continui queste dal uento Euro, che soffìò per que' mari, si che non poteron mai prender porto.

Conferri
di Cesare
ai soldati.

Il fuggire
Cesare in
modo
è difficile

Acqua
dolce troua-
ta da i
soldati di
Cesare ca-
uando di
suo ordi-
ne pozzi.

Ma

Trentesi-
ma setti-
malegio-
ue di pó-
pio giúta
a Litt
d'Africa.

Cherro-
neso.

I nimici
uanno ad
affrontar
Cesare il
quale af-
fronto ri-
fiutaua
Cesare p
due cagio-
ni.

Naua
Rhodia-
na nel de-
ltro cor-
no di Ce-
sare.

Cesare
foccorre
la mede-
sima.

Vittoria
di Cesare

Ma ni sono in tutto quel golfo di mare luoghi ueramente buonissimi per fermarsi su l'anco e. Hora costoro trouandosi troppo lungamente ritardati, & cominciando già a patire di mala sorte, rispetto all'esser mancata loro l'acqua; feron di tutto auisato Cesare, ad esso mandando una fregata. Cesare uolendo prender quel partito per se medesimo, il quale esso giudicasse migliore, & risolversi di quanto fosse da fare; salì nella naua, & comandò che tutta l'armata lo seguitasse, non ui hauendo messi su alcuni de i nostri soldati; perche hauendo a discostarsi alquanto lontano, non uoleua, che i ripari restassero spogliati di gente. Et essendo arriuati colà doue si chiamail luogo Cherroneso, & hauendo fatto smontare in terra gli huomini da remo, per cagione di prender d'acqua; alcuni di loro essendosi discostati un poco troppo dalle nauì per andare a buscare, furon tosto sopra giunti & presi dalla caualleria de' nimici: e da costoro intesero come Cesare in persona era uenuto nell'armata, & non haueua seco alcun soldato. Trouata questa cosa, si diedero a credere, che la fortuna hauesse apportato loro una gran facultà di far bene i fatti loro. Essi dunque armaron tosto tutte le nauì, le quali essi haueuano apprestate per mettersi a nauigare, di gente da combattere, & uennero ad affrontar Cesare mentre tornaua con l'armata, il quale non uoleua per niente quel giorno uenire alle mani co' nimici per due cagioni; perche non haueua nelle nauì niun soldato, & perche tal fattione si ueniua a fare a hora, che eran già passate le dieci hore del giorno, & giudicauasi, che la notte fosse per arrecare maggiore ardore & speranza a i nimici, iquali si risidauano nella contezza, che haueuano de' luoghi; il douere oltre acciò mancargli la possibilità di mettere animo a i suoi, perche non si può mai mettere animo con parole basteuolmente a proposito, non si potendo notare ne' l'ualore, ne' la uiltà parimente & l'animo uile. Cesare mosso da queste cagioni, se dare a terra tutte quelle nauì, che esso potè & in quel luogo doue egli auisaua, che essi non douessero passare. Era nell'armata di Cesare dal destro corno una naua Rhodiana, fermata lontano alquanto dall'altre; i nimici subito, c'ebbero ueduta questa, non si ritennero punto; & quattro nauì coperte & molte altre aperte con impeto grande si mossero ad inuestirla, onde fu forza a Cesare di soccorrerla, perche non riceuesse in sua presenza si grande ingiuria così uituperosamente; come che esso, & se gli fosse auuenuto cosa contraria, giudicasse che ciò gli fosse meritamente auuenuto. Si combattè quiui, & i Rhodiani si portarono brauamente nel menar le mani: questi hauendo già in tutte le passate battaglie mostrato il saper loro, & il ualore altresì, non fuggiuano sopra tutto allhora di sopportare in loro tutto quel peso, al fine, che non si paresse, che hauessero per difetto de i loro riceuuto danno nessuno. In tal guisa dunque hebbe felicissimo fine questa fattione: restò presa una galea de i nimici da quat-

tro

tro ordini di remi, & un'altra ne fu affondata; quindi spogliate di tutti gli huomini che su ui si trouauano, fu dipoi mandato a fil di spada un gran numero di que' soldati; che combatteuano sopra l'altre nauì. E se, la notte non era cagione di far dipartire quell' fattione, certa cosa è, che Cesare si faceua signore di tutta l'armata de' nimici. Spauentati i nimici da questa inuentura loro, soffriando leggieramente il uento contrario, Cesare con le sue uittoriose, si tirò dietro rimorchiano le nauì da carico in Alessandria. Restarono pe i danni di questa rotta così sbigottiti, & indeboliti gli Alessandrini, uedendo come essi non erano restati perdenti per cagione del ualore de i soldati, che hauessero combattuto, ma più tosto per lo sapere & sperienza de gli huomini dell'armata, da i quali erano etiandio cacciati da i luoghi piu alti, che a pena si poteuano ne i loro edifici difendere; & per difesa ui metteuano a fronte tutte quelle cose, che poteuano, perciòche dubitauano, che l'armata nostra uenisse per terra ancora a i danni loro. Ora poi che Ganimede nel consiglio parlando mise loro animo, & affermò, che egli non solamente era per render loro tutte quelle nauì, che haueuano perduto, ma etiandio per accrescerne il numero; cominciarono con isperanza non picciola, & gran confidanza a rifare le uecchie nauì, & darsi con molto maggior cura & diligenza a quest' opera, & ad essa stare attesi; e oome, che nel porto e nell' Arsenale hauessero perdute più di cento dieci nauì lunghe, non per questo si toglieuan punto dal proposito loro di rimettere in ordine l'armata. Perche molto ben conosceuano, che se fossero essi piu potenti in mare, non potrebbero piu esser mandate a Cesare genti in soccorso ne meno uittouaglia. Et essendo oltre a ciò huomini di mare & nati in città & paese marittimi, & usati tutto il dì a esercitarsi fin da fanciulli in tale arte; erano desiderosi di ricorrere all'uso & costume loro dimestico & naturale; & già conosceuano, quanto gran bene hauessero fatto con piccioli legni. Si diedero dunque con tutto l'animo & i pensieri a rimettere in assetto l'armata. Erano in tutte le bocche del Nilo le guardie, messe ui per cagione di far pagare la gabella del passo; le nauì uecchie erano nell' Arsenale segreto del Re, delle quali non s'erano già molti anni nauigando seruiti. Essi rifaceuano queste, & faceuan uenir quelle ad Alessandria: mancauano loro i remi, onde scoprivano i portici, le schuole, & altri publici edifici, & prendendo quindi l'assi, se ne seruiuano per remi, & d'una cosa souueniua in ciò loro la naturale industria, & d'altra l'abbondanza grande di quella città. S'apprestauano ultimamente di nauigare non molto lontano, ma si ueniua accomodando al bisogno di quel tempo, & conosceuano, che dentro nel porto doue uenire a combatter co' nostri. Et così contra l'openione d'ognuno hebbero in pochi giorni compiutamente fornite uentidue galce da quattro ordini di remi, & cinque con cinque ordini: & a queste aggiunsero molti legni minori et aperti; & esercitarsi co' remi nel porto per far pruoua di quello che far po-

R R tesse

Cesare cò-
duce le
sue nauì
in Alessan-
dria.

Ganimede confor-
ta gli A-
lessandrini della
perduta
delle nauì.

Alessandrini raffie-
tano l'ar-
mata.

Auerte.

Ventidue
galce, &
altri legni
fatti da
gli Alessan-
drini.

Galee, che haueua Cesare

Ordine dell'armata di Cesare.

Ordine dell'armata de gli Alessandrini.

Eufrano-re Capitano dell'armata de Rhodiani

Parole del Capitano dell'armata de Rhodiani a Cesare.

tesse ciascuna di quelle; uì misero sopra soldati a proposito, & si prouidero di tutto quello che facea loro di mestiero per uenire co' nostri alle mani. Haueua Cesare noue galee Rhodiane, conciosiacosa che delle dieci, che gli erano state mandate, n'era andata male una in corso, dando in spiaggia in Egitto; otto di quelle di Ponto, cinque di Licia, e dodici dell' Asiatiche; del numero di tutte queste ue n'erano cinque da cinque ordini di remi, & dieci da quattro; tutte l'altre erano più piccole & la maggior parte aperte. Tuttauia confidandosi nel ualore de' soldati, hauendo già prouate, & conosciute le genti de' i nimici, si metteuano in ordine per affrontarsi con essi. Poi che furono arriuati in luogo, che ciascuna delle parti giudicaua a proposito, Cesare con l'armata sua girò d'intorno a Faro, & fermossi a fronte a punto all'armata de' nimici. Mise le Rhodiane nel destro corno, & quelle di Ponto nel sinistro: lasciò fra queste uno spatio di quattrocento passi, ilquale esso giudicò che fosse basteuole a fare, che le nauì non s'impedissero insieme. Dopò ch'egli hebbe dato quest'ordine distribuì l'altre nauì a dar soccorso, dando loro ordine, & comandando quello, che ciascuna di esse hauesse da fare, a quale douesse andar dietro, & a quale altresì porgere aiuto. Gli Alessandrini d'altra parte senza paura alcuna si fecero auanti con le nauì loro, & le misero in ordine, fecero fermare alla testa quelle uentidue, & l'altre da soccorrere poi oue fosse bisogno, fermarono nell'ordine secondo. Spinsero poscia innanzi gran numero di legni piccioli, & di scafe armate di malleoli (che erano una sorte d'arme infocata, fatta a guisa d'una freccia) & di foco altresì, per uedere se il numero grande, che erano, & le grida, & la fiamma potessero apportare a i nostri punto di terrore. Erano fra le due armate certi canali con stretto passo, che si distendono per fino in Affrica; e per questo si suol dire, che la metà di Alessandria è dell' Affrica; & steronò amendue buona pezza aspettando qual fosse prima a cominciare a passare. Percioche si pareua, che coloro, iquali fossero i primi a passare, se per auentura fosse loro accaduto alcuno caso contrario, douessero esser uie più impediti a poter maneggiar le mani, & potersi poscia ritirare. Era general Capitano delle nauì de' Rhodiani Eufraore; che rispetto al ualore, & grandezza dell'animo suo, si dee più tosto somigliare a i nostri soldati, che a' Greci. Era questi, per lo super suo conosciuto da tutti, & per la grandezza dell'animo, stato eletto da' Rhodiani per Capitano dell'armata loro; & essi gli haueano d'essa dato interamente il gouerno. Egli tosto che conobbe l'animo di Cesare, riuolto a lui: e mi pare, disse, o Cesare, che uoi temiate, che essendo uoi il primo a passare questi canali, non siate sforzato di prima combattere co' nimici, che possiate hauer spedita, & ridotta in assetto tutta l'armata; date pure di questo a noi la cura, noi saremo quelli, che sofferremo il peso della fattione; e risolueteui, che non resterà punto il uostro giudicio ingannato, purchè gli al-

tri

tri ne uengano dietro seguitando. Certa cosa è, che'l gloriarsi costoro in nostra presenza più lungamente n'arreca uergogna grande, e rabbia non picciola. Cesare hauendo confortato costui, & commendatolo molto, diede tosto il segno del dar dentro. Gli Alessandrini si misero subito d'intorno a quattro delle nauì Rhodiane, le quali haueuano già passato il uado, & con impeto grande l'andarono in un tempo ad inuestire; sostennero essi brauamente l'assalto, & con l'arte loro solita, & con l'usata industria si sbrigarono da loro; & hebbe quini tal forza il sapere, che auuenga che fossero in numero disuguali, non ne uenne però a essere inuestita niuna da i nimici per fianco, ne meno si uennero a disordinare, & impedire d'alcuna i remi; ma sempre ueniua in corso all'incontro a punto di quelle, che andauano per inuestirle. Passarono in tanto l'altre tutte. Et allhora fu forza, che l'arte si lasciasse da banda per cagione della strettezza del luogo, & la somma di quella guerra era tutta riposta nel ualore solamente. Ora dentro in Alessandria non uì hebbe certamente alcuno, o di que' della terra, o de' nostri, c'hauesse l'animo occupato, o ne ripari, o ne gli assalti si, che non salisse sopra i più alti tetti, & di tutti que' luoghi, che ueder si poteuano, non cercasse di ueder questa fattione di mare, & che con porgere preghi, & uoti non pregassero gli Dei loro, che concedessero a i loro la uittoria. Ma non era già uguale tra coloro di mare la sorte della battaglia; perche, se fosse auuenuto, che i nostri fossero stati rotti, non haueuano alcun luogo da potersi ritirare, ne in terra, ne in mare, essendo perdenti. Doue se ottenessero la uittoria, era per esser loro ogni cosa dubbiosa. E, se i nimici d'altra parte restassero superiori, terrebbero con l'armata loro tutti i luoghi; & se pure auuenisse, che restassero essi di sotto, cercherebbono nondimeno di nuouo tentar la sorte. Giudicauasi insieme, che anche questo fosse graue cosa, & miserabile, che pochi buomini erano quelli, che combatteuano per la saluetza di tutti, & per tutta l'importanza dell'impresa. Là onde, se fusse auuenuto che di loro alcuno hauesse mancato d'animo e di ualore, bisognaua che anche gli altri perdessero; percioche essi non harebbono poscia potuto per loro medesimi combattere. Cesare ne' passati giorni haueua più uolte ragionato a' suoi di queste cose, & mostratele loro, a fine che con animo più grande combattessero; conoscendo che in loro era rimessa la salute di tutti. Sopra queste cose medesime haueua ciascuno scongiurato, ammonito, & pregato l'amico suo, & chi seco alloggiua, & ciascuno suo conoscente, con dire, che non uoleffe far si, che l'openion sua & de' gli altri tutti restasse ingannata, poiche egli era stato per lo giudicio di loro eletto a douer andare a quella fattione. Si combattè dunque quini con tal animo, che ne a quelle genti maritime, nè a' marinai, l'industria, & l'arte dauano aiuto ueruno; ne meno hauendo maggior numero di nauì gioua-

Battaglia tra l'armata di Cesare e quella de gli Alessandrini.

Alessandrini intètia uedere lo auuenimento della battaglia.

Auuertimento di Cesare.

Valore de' soldati Romani.

Rotta del
l'armata
de gli A-
lessandri-
ni.

Cesare
propone
di prender
l'Isola.

Cesare
promette
premi
a chi fos-
se il pri-
mo, che
prendesse
l'Isola.

Quei del
Faro fug-
gono.

Quanto
poffa il
terrore.

Prefa del
Faro.

ua loro la moltitudine, & in somma non si poteuano fra tanto numero d'huomini quelli, ch'erano inchinati alla uirtù, a i nostri in alcun modo agguagliare. Fu presa in questa battaglia una galea di cinque ordini di remi cò tutti i soldati, che su u'erano, & tutti gli huomini da remo; & tre ne furono affondate, non hauendo alcuna delle nostre riceuuto danno nessuno. Le altre si uoltarono tutte a fuggire uerso la terra, ch'era uicina, le quali quei della terra di su i moli & de gli edifici, che sopra stauano, difesero, & uietarono a' nostri il poter passare più auanti. Ora Cesare accioche non potesse tal cosa troppo spesso auuocirgli, giudicò per ogni rispetto, che fosse da fare ogni forza di ridurre in suo potere l'Isola, & il molo, che si congiungeua con essa. Percioche ridotti già i ripari dentro della terra in buon termine, si confidaua di potere a un medesimo tempo l'Isola, et la città combattere. Preso questo partito, se salire ne' legni più piccioli, & nelle scase, dieci Cohorti, & gli armati alla leggiera, hauendo eletto della caualleria Francese quelli, che giudicaua, che fossero il proposito; & assaltò con le nauì, coperte quell'altra parte dell'Isola per cagione di far stare i nimici più sparsi, hauendo prima offerto di uoler dare grandissimi premi a chi fosse il primo a prender l'Isola. Sostenero da prima l'assalto de i nostri: di maniera che non ui si conosceua uantaggio, perche essi e di su i tetti de gli edifici combatteuano, & con l'armi in uno stesso tempo difendeuano i liti. Ne poteuano i nostri, impediti dall'asprezza del sito, ageuolmente passarui sopra; & essi con scase, & con cinque nauì lunghe senza punto fermarsi con molta prudenza difendeuano que' passi stretti, che u'erano. Doue poscia alcuni de i nostri hauendo prima riconosciuti i luoghi, et tentati i passi; saltarono in terra, & poiche questi furon da molti altri seguitati, & che ualorosamente affrontarono coloro, che s'erano lungo la riuu fermati: tutti quei di Faro si uoltarono a fuggire. Rotti costoro, & lasciata la guardia del porto, attaccarono alla riuu, & alle case del borgo le nauì, e tutti si gettarono a terra per correre alla difesa delle case. Ma non poteron già tenerli molto a lungo per cagione de' ripari. Auuenga che le case, & edifici non fossero dissomiglianti a quelli d' Alessandria, uolendo far comparatione delle minori alle cose maggiori; et che le torri quini fabricate, & insieme cògiunte ui stessero in luogo di mura, & che i nostri non fossero uenuti quini promediti di scale, di grati, di altre cose da dar l'assalto. Può nondimeno tanto il terrore, che toglie a gli huomini la mente e'l gouerno, & fa le membra deboli, si come auuene all'hora, che quelli che stando in luogo pari, & piano, si confidauano d'esser uguali; spauentati dal ueder fuggire i loro, & uederne morire alcuni, non hebbero poscia ardire di fermarsi sopra edifici d'altezza di trenta piedi; anzi che di su'l molo si gettauano in mare, & notando uno spatio di ottocento passi se n'andarono nella terra. Ne furono nondimeno presi molti, & priuati della uita. Ma fu in somma il numero de i prigionii seiceto. Cesare

hauendo

hauendo donato a i soldati la preda; comandò loro, che saccheggiassero tutte le case; quindi se fortificare molto bene la fortezza ch'era uicino al pote, che è fatto più uicino a Faro, & miseui buona guardia. Hauuano que' di Faro nel fuggir loro lasciata questa in abbandono; & gli Alessandrini stauano alla difesa di quella, che è più forte, & più uicina alla terra. Ma il giorno seguente assaltò nel medesimo modo anche questa; perche si uedeua, che ogn'hora, che amendue queste fossero uenute nelle forze sue, era per torli uia quindi fatto ogni scorreria di legni, & tutte le subite rubberie, che si faceuano. Et haueua già fatti leuar uia con le machine delle nauì, & con le frecce coloro, che stauano alla difesa, & haueuagli ridotti nella terra & haueua smontati a terra intorno a tre Cohorti di soldati. Perche lo stretto del luogo di maggior numero non era capace & l'altre genti tutte stauano ferme nell'armata. Fatto questo, comandò subito che sopra il ponte posto all'incontro de i nimici si facesse de i bastioni: fabricata una uolta, & arco là doue era il passo delle nauì, sopra del quale era fondato il ponte, lo fè riempiere di sassi, & riserrare; e fornito l'uno di questi lauori, di maniera, che non ui poteua passare pure una scafa; & dato all'altro principio, saltaron subito fuor della terra tutte le genti de gli Alessandrini; & tiratesi in luogo largo, et aperto si fermarono a punto all'incontro de i ripari del ponte: ordinarono in quel medesimo tempo di mandar fuori al molo i legni, i quali erano di madare usati pe' ponti per mettere il fuoco nelle nauì da carico. Combatteuano i nostri di su'l ponte, & di su'l molo; & i nimici d'altra parte di su quella piazza, laquale era posta all'incontro del ponte, e di su le nauì all'incontro del molo. Ora, mentre Cesare si trouaua in tai cose occupato, & mentre e' metteua con le parole animo a' soldati, un grosso numero di huomini da remo, & di quei dell'armata saltaron delle nauì nostre lunghe su'l molo. Erano spinti a ciò gran parte di loro dalla uoglia grande del uedere; e parte anchora dal desiderio del combattere. Cacciavano costoro con tirar sassi & con le frombole i nauigli de' nimici dal molo, & pareuasi, che la quantità grande dell'armi molto giouassero. Ma poiche alquanti Alessandrini presero ardire di saltar fuori delle nauì di là da quel luogo, di uerso doue essi erano più scoperti, nella guisa, che senza insegne, senza alcun ordine certo, & senza alcuna ragione erano smontati a terra, così cominciaron a sciocamente ritirarsi nelle nauì. Gli Alessandrini, preso animo dal fuggire di costoro, saltauano fuori delle nauì, e trouado i nostri disordinati, & rotti gli ueniuan fieramente seguitado; & parimente quelli, che erano rimasti sopra le nauì lunghe, sollecitauano a più potere di prender su le scale, & di far discostar da terra le nauì, accioche i nimici non si facessero d'essi padroni. Onde trauagliati molto da queste cose tutte, i nostri soldati di tre Cohorti i quali s'eran fermati sul ponte, & su'l primo molo; uedendo il rumore dietro le spalle loro, & uedendo i loro rotti fuggir uia, & che era loro forza di soste-

nerre

Cesare af-
falta la
forteza.

Bastio ni
iatti fabri-
care da
Cesare.

Battaglia
tra gli A-
lessandri-
ni e Cesa-
riani.

Cesariani
disordina-
ti fuggo-
no.

I ripari
de' Cesa-
riani so-
no aban-
donati.

So' dati di
Cesare
ammaz-
zati.

Pericolo
di Cesare

Numero
de' solda-
ti di Cesa-
re morti.

Animosi-
tà gradif-
sima ne'
soldati di
Cesare.

nere una furia grande d'arme; sospettando non i nimici gli togliessero in me-
zo, & per essersi le navi partite, fosse poscia loro tolto affatto il potersi ritira-
re; abbandonarono i ripari fatti nel ponte, & straboccheuolmente correndo,
presero la uolta delle navi. Pure di costoro, i quali erano vicini, trouate le na-
ui, per lo numero grande, ch'erano, & per lo peso n'an laron sotto; & parte
altresi resistendo, & stando in dubbio di qual partito fosse da prendere, furo-
no da gli Alessandrini ammazzati: & alquanti con più felice fine, hauendo
trouate alcune galce spedite su l'anchore, salitiui sopra, quindi a saluamento
si partirono. Alquanti aiutati dalle rotelle, & fidatissi nell'animo loro con far
proua di se stessi, si condussero notando ne' nauili vicini. Cesare confortando
i suoi finche potè che uolessero star forti, & combattere al ponte, & a i ripari,
si trouò nel medesimo pericolo; poiche esso uide come tutti si ritirauano, salì
nel suo legno, & seguitato da gran numero di persone, che faceuano forza di
salirui, nè possendo maneggiare ne ributtargli da terra, dubitando di quello,
che auenne, si gettò fuori del nauiglio, & notando si condusse a quelli navi,
che s'eran fermate più lontane. Quindi mandando a i suoi, che si trouauano in
gran pericolo, delle scase, nè saluò alcuni; & il suo nauilio troppo calcato dal
numero grande de' i soldati salitiui sopra, uenne insieme con quanti su u' era-
no ad affondarsi. Morirono in questa fattione intorno a quattrocento soldati di
quelli delle legioni; & poco meno d'altretanti di quelli dell'armata, & huomi-
ni da remo. Gli Alessandrini fortificarono quindi la fortezza cò grà ripari, et
molti strumenti; e cauati dell'acqua i sassi seguitaron liberamente da indi in-
nanzi di far scorrere i nauili loro. In questa rotta i nostri non solamente non
ne furono trauagliati, anzi più tosto accesi & infiammati, uennero molte co-
se aggiungendo per assaltare i ripari & lauori fatti da' nimici; & ogn'hora
che nelle fattioni, che tutto il dì si faceuano si daua loro occasione, che saltan-
do fuori gli Alessandrini ne fosse qualche squadrone occupato molto nel lau-
rare, & nelle cure ardenti de' soldati, non poteuano i conforti da Cesare se-
guitare, ò dopò la fatica de' soldati delle legioni, ò dopò la uoglia grandissima
del combattere, di maniera, che più tosto bisognaua, che a i soldati fosse arre-
cato spauento, & fossero ritenuti dalle pericolosissime fattioni, che bisognasse
di metter loro animo d'andar a combattere. Ora accorgendosi gli Alessandri-
ni, che i Romani nelle cose prospere si ueniuanò a far più gagliardi; e nelle cò-
trarie diueniuanò più uolonterosi & infiammati; & che non conosceuano nel-
le guerre alcun terzo caso fra questi due; a fine di poter (per quello, che hab-
biamo per congettura potuto comprendere) esser più forti, & più sicuri; ò che
fossero in ciò ammaestrati da gli amici del Re, i quali erano fra le genti di Ce-
sare; ò pure messi da loro stessi a prendere tal partito, commendato per buono
da' secreti mandati dal Re, mandarono a Cesare ambasciatori, pregandolo,
che uolesse lasciare il Re loro, & che uolesse sopportare, che esso passasse a

suoi.

suoi. Percioche tutti d'accordo infastiditi dal gouerno, & del regnare d'al-
tri per una fanciulla, & dal crudelissimo modo di regnare di Ganimede era-
no presti di fare tutto quello, che il Re comandasse loro. Doue se auuenisse
poi, che per lo mezo di lui essi douessero diuenire amici, & confederati di
Cesare, non farebbono in alcun modo impediti dalla paura di pericolo alcu-
no, si che si dessero a lui. Ora come, che Cesare conoscesse molto bene, che
quella era una nazione d'huomini bugiardi & falsi, & che sempre hauua-
no una cosa nell'animo, & ne fingeano un'altra; giudicò nondimeno, che
fosse bene di compiacer loro in tal domanda. Doue se essi uolessero essere
stato in fatto concesso loro, quanto domandauano, credenza egli, che il Re la
sciato da lui libero, fosse per esser sempre amico suo, & per mantenersi ta-
le; se pure d'altra parte egli auuenisse quello, che più si conueniua alla na-
tura loro, ch'essi uolessero hauere il Re per loro capo in far contra lui l'im-
presa della guerra, egli doueua uie più splendidamente & più honorata-
mente far guerra contra un Re, che contra uno essercito di diuerse natio-
ni & di fuggitiui. Hauendo dunque con belle parole essortato il Re, che
uolesse prouedere al bene, & utile del Regno stato già di suo padre, &
hauesse compassione dell'honoratissima patria sua, la quale era già diue-
nuta brutta, & guasta da disdiceuoli incendij & ruine, che primiera-
mente richiamasse i suoi cittadini a star saui, & che poscia mantenesse
al popol Romano, & anche a se la data fede; poi che egli hauea si gran
fede in lui, che lo mandaua a gli armati nimici suoi, tenendo con la man
sua destra la destra di lui, cominciò a lasciar libero il fanciullo già uenu-
to nell'età, che non uole più i tutori. Ma essendo l'animo del Re, am-
maestrato in dottrine falsissime, per non degenerare da i costumi delle sue
genti, cominciò piangendo all'incontro a pregare Cesare, che non uo-
lesse lasciarlo, percioche l'hauere il Regno non gli era punto più grato,
che la presenza di Cesare. Cesare fermate le lagrime del fanciullo, &
esso di presente mosso a tenerezza, affermando, che se conoscerrebbe,
che fosse bisogno, sarebbe sempre seco, lo lasciò andar a' suoi. Egli co-
me liberato d'una prigione, & lasciato dalle mosse nel corso, cominciò
a far contra Cesare si fieramente la guerra, che si pareua, che le Lagri-
me da lui sparse parlando con Cesare, l'hauesse sparse per grande alle-
grezza. Si rallegrauano molti luoghitenenti, amici, e Capitani di Ce-
sare, che tal cosa fosse auuenuta, & molti de' i suoi soldati anchora,
poi che la sua troppa bontà era da gli inganni d'un fanciullo restata scher-
nita, non altramente quasi, che se Cesare mosso dalla propria bontà sua
solamente, e non da prudentissimo auviso hauesse ciò fatto. Ora accor-
gendosi molto bene de' gli Alessandrini, che per hauerli preso costui
per capo, non erano più gagliardi diuenuti, nè i Romani fatti più deboli;

escher-

Alessandri-
ni manda-
no ambas-
ciatori a
Cesare.

Alessandri-
ni bugia-
di e falsi.

Risposta
di Cesare

Cesare la
scia il Re
in libertà

Malnagi-
tà di ello
Re.

Alessandri
ni procura
no di
per la uet
rouaglia a
Cetariani
Cesare fa
parec-
chiar l'ar
mata.

Eufra-
no Rho-
diano .

Mitridate
Pergame
no.

da miata

e sbernando i soldati l'età del Re, & la debolezza; essi prendendo di ciò dolor grande. & auuedendosi, che non faceuano alcun buon profitto; & essendosi già sparso per tutto, come ueniua in fauor di Cesare molte genti per terra della Soria, & della Cilicia, di che Cesare non hauea inteso ancor nulla; determinarono d'impedire, & torre a i nostri la uittouaglia, ch'era portata loro per uia di mare. La onde spediti per ciò molti legni, & hauendo ordinati in luoghi a proposito vicino a Canopo le nauì alla guardia; stauano attendendo in aguato le nostre uettouaglie. Tosto che uenne di tal cosa la nuoua a Cesare, comandò, che l'armata s'apprestasse, & fornisse d'ogni cosa. Fe d'essa Capitano Tiberio Nerone; & in questa armata andarono le galee de' Rhodiani, & in essa Eufranore, senza cui non s'era ancora mai fatto in mare alcuna impresa poco felicemente. Ma la Fortuna, laquale il piu delle uolte riserva a piu duri et acerbi casi coloro, i quali ha honorati di molti e molti benefici, di somigliante a quello, che s'era ne' passati tempi mostrata, persequitaua Eufranore. Con questa cosa che subito, che furono arriuati a Canopo, e che l'una & l'altra armata stando in ordine fecero fatto d'arme: Eufranore essendo stato (si come era usato di far sempre) il primo che si mouesse ad inuestire la nimica armata; & hauendo quiui rotta & affondata una delle nimiche galee; & hauendo lungamente seguitata quella, che piu uicina era; troppo lentamente seguitato da gli altri suoi, fu da gli Alessandrini tolto in mezzo, e non ui hebbe alcuno, che si mouesse in fauor suo, o perche stimassero, che fosse bastevole a guardarli per se stesso, rispetto al ualor suo, & alla sua buona sorte, o pure perche essi dubitassero del proprio lor pericolo. E non fu dunque, che un'huomo solo quello, che in questa battaglia si portò bene; & egli solo con la uincitrice sua galea ui restò morto. Messesi in questo medesimo tempo Mitridate Pergameno huomo in uero nella patria sua molto nobile; & molto pratico, & esercitato nelle cose della guerra, dotato di ualor grande, di gran fede, & di molta grandezza, amico di Cesare mandato nella Soria, & nella Cilicia nel principio della guerra di Alessandria a far quiui gente in fauore; & uenne con grand' essercito, ilquale egli hauea con molta prestezza, & con buonissimo uolere di tutti i popoli di quelle città messo insieme con gran diligenza, andado sempre per terra per quel paese, doue l'Egitto si congiunge con la Soria, alla uolta di Pelusio, & hauendo assediata questa Terra, cinta da grandissimo numero di gente, & tenuta da Achilla già con buona guardia, rispetto alla commodezza del luogo, perche si stima che tutto l'Egitto sia guardato per uia di mare dall'Isola di Faro, & per terra da Pelusio, come da due serragli; & con mutare spesso i soldati, combattendola strettamente, & col numero delle genti grande, le quali metteua tutt'hora fresche in luogo de' già stanchi e feriti & con perseverare & star forte nell'assedio, quel medesimo giorno che egli l'assaltò, la ridusse nelle sue forze, & miseui la guardia. Et hauendo quest'impresa ri-

dotta

dotta a buon termine, marciò alla uolta d'Alessandria a trouar Cesare; & haueua placati, & fatti diuenire amici di Cesare tutti i popoli di que' paesi pe' quali marciando passaua, con quella grandezza, & autorità, la quale hanno il piu delle uolte i uincitori. Hauui un luogo che auanza quasi tutti gli altri di que' paesi di nobiltà, non molto lontano dalla città di Alessandria, il cui nome è Delta, ilqual nome prese dalla somiglianza di quella lettera, che cosi si chiama. Percioche un certo ramo cauato dal fiume Nilo scorrendo alquanto, & diuiso in due rami lasciando a poco a poco nel mezzo certo spatio, per molto diuerso corso è dal mare congiunto al lito. Tosto che il Re hebbe inteso, che Mithridate si faceua a questo luogo uicino, sapendo come gli conueniua di passare un fiume, mandò contra lui grandissimo numero di soldati, da' quali esso credeua, o che Mithridate restarebbe uinto, o che senza dubbio ueruno potrebbe esser ritenuto. Et in quella guisa, ch'esso desideraua, che colui fosse uinto, gli pareua anchora bastevole di tenerlo si, che non si potesse congiungere con Cesare. Ora quelle prime insegne che poterono passare da Delta il fiume, e uenirsi a fare incontro a Mithridate, s'attaccarono a combattere, sollecitando di far si, che coloro, che ueniua loro dietro, non fossero con essi a parte della uittoria. Mithridate sostenne la costoro furia con gran prudenza, hauendo al costume nostro fortificato il campo con bastioni & ripari. Veduto poscia, come incautamente & con troppa presuntione si ueniua costoro cacciando sotto i ripari, fatto saltare fuori i suoi da ogni banda, se di loro ammazzare un numero molto grande. E se gli altri non si fossero saluati per la notitia, che haueuano de' luoghi, & parte nelle nauì, sopra delle quali haueuano passato il fiume, erano quel giorno tutti interamente disfatti. Questi come si furono alquanto ribauiuti da quella paura, aggiunti con quelli, che ueniua lor dietro, tornarono di nuouo per affrontare Mithridate. Mandò Mithridate un suo messo a Cesare, a fargli sapere, quanto s'era fatto: & anche il Re d'altra parte intese il medesimo da i suoi; là onde in un'istesso tempo quasi, & il Re si mosse per uenire a danni di Mithridate: e Cesare per riceuerlo fra suoi & saluarlo. Fu il Re molto piu presto andando per lo Nilo, nel quale egli haueua una grande & ben fornita armata. Non uolle Cesare la medesima strada per non uenire alle mani co' nimici nel fiume. Ma fatta la uolta di quel mare, che si dice esser parte di Affrica, si come habbiamo già dimostrato; uenne nondimeno a ir prima contra le genti del Re, che il Re potesse assaltare Mithridate; & cosi uincitore lo riceuette fra suoi, con tutto l'essercito saluo. S'era il Re con l'essercito suo fermato in luogo molto ben guardato e forte rispetto al sito suo naturale, per auanzare tutto d'intorno nell'altezza sua, & haueua intorno intorno una gran pianura. Era poscia da tre bande guardato da diuersi forti di ripari. Da una parte ui correua sotto il

SS fiume

Delta luogo
d'Alessandria.

Alessandrini assal-
tano Mithridate.

Mithridate manda
un suo messo a
Cesare.

Que si
fermò il
Re di Alessandria

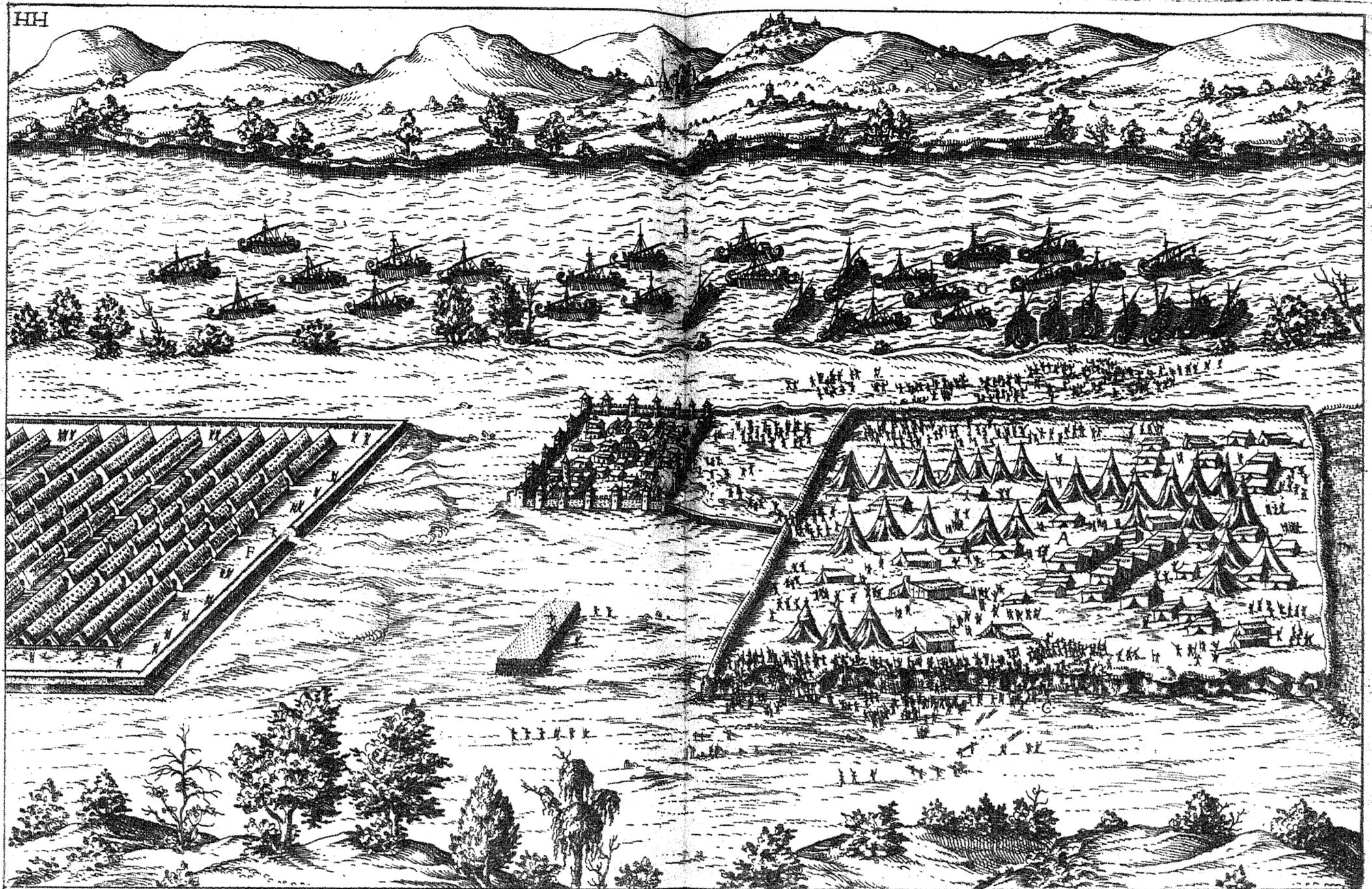
Animofità, e ualore de' Cesariani.

Rotta de' gli Alessandrini.

Cesare prende la fortezza del Re.

Disvantaggio de' i Cesariani.

fiume Nilo, l'altra banda era d'altezza grandissima, si che riteneua gran parte del campo, & il terzo lato era cinto da una palude. Correua fra il campo, & la strada, onde Cesare marciaua un fiume stretto con gli argini suoi altissimi, che metteua nel Nilo. Et era lontano dal campo del Re d'intorno a sette miglia. Ora il Re hauendo inteso, come per questa strada ueniua Cesare, mandò al fiume tutta la caualleria, & molti fanti a piedi eletti, accioche nietassero a Cesare il passo, & da presso combatteressero di su le riuue del fiume con disugual battaglia, & isuantaggio de' nostri: percioche la uirtù & il ualore non giouauan nulla, ne meno la uiltà & la poltroneria stava a pericolo ueruno; la qual cosa accese di rabbia i nostri soldati, & la caualleria, che si combattesse si lungamente con gli Alessandrini senza alcun uantaggio. Là onde i caualli Tedeschi sparsi qua, & là, cercando di passare il fiume, ne passarono parte di là, doue gli argini erano più bassi; i soldati delle legioni hauendo tagliati alberi molto grandi, che con la lunghezza loro arriuassero dall'una all'altra riuua del fiume, & gettatigli giù, & fattoui prestamente su un suolo di terra, passarono il fiume. Hebbero del costoro impeto così fatta paura i nimici, ch'ogni loro speranza del saluarsi posero nel fuggire. Ma bene in uano, percioche pochi ui hebbero in quella fuga, che si saluassero colà doue era il Re loro, essendo stati quasi tutti gli altri morti. Cesare fatta questa honoratissima fattione, giudicando, che l'arriuare egli in un subito era per arrecare a gli Alessandrini molto gran paura; si presentò in un tratto uittorioso uicino al campo del Re. Ora giunto quiui, & accortosi, com'era brauamente fortificato, & che il luogo era di sua natura ben guardato e forte; & uedendo come su i bastioni u'era buon numero d'armi strette insieme; non uolle altrimenti che i soldati suoi stanchi dal uiaggio & dal combattere, andassero ad assaltare il campo. E così fermò l'esercito poco dal campo nimico lontano. Cesare il seguente giorno assaltando con le sue genti quella fortezza, che il Re hauena fortificata nel borgo uicino, non molto dal suo campo lontano, & l'hauena con certe braccia congiunta co' ripari del campo per cagione di poter prendere il borgo; la prese, non già che egli stimasse, che egli fosse malageuole il fare quella impresa con minor numero di soldati, ma più tosto per questa cagione, che spaventati gli Alessandrini per quella uittoria uenisse senz'indugio ad affrontare il campo del Re. Là onde i soldati correndo nella guisa, che correnano dietro a gli Alessandrini, che dalla fortezza si fuggiuano al campo; passarono ne i ripari, & così da lontano cominciarono a fieramente combattere. Potuano i nostri entrare a combattere da due bande; l'una era quella d'onde (si come habbiamo dimostrato) hauuano il passo sicuro; & l'altra era quella, che era da picciolo spatio diuisa fra il campo e' l' fiume Nilo. Un grandissimo numero de' soldati elettissimi difendeano quella parte, dalla qua



Nu. 323.

HH

6

- A Alloggiamento del Re Tolomeo sopra il Nilo.
 B Fiume Nilo.
 C Luogo dirupato, che cingeva l'alloggiamento del Re.
 D Palude, che faceva sicuro da quella parte l'alloggiamento del Re.
 E Castello che fu preso al primo tratto da Cesare, che era congiunto con due trincee con l'alloggiamento del Re.
 F Alloggiamento di Cesare.
 G Armata del Re Tolomeo nel Fiume Nilo.

le era ageuolissimo il passare; & i nimici quiui poteuano molto nel ributare i nostri, & dar loro delle ferite, iquali stauano quiui combattendo all'incontro del fiume Nilo: perche i nostri erano percossi da l'armi tirate loro da diuerse parti; dalla parte dauanti da coloro, che erano su i ripari del campo; & di dietro da coloro del fiume; perche in esso n'erano molte nauì ben fornite di frombolieri, & di arcieri, che tutti combatteuano. Vedendo Cesare, che i soldati non poteuano più fieramente combattere, & che non perciò faceuano cosa buona rispetto alla malageuolezza de' luoghi; & essendosi accorto; che'l più alto luogo del campo era stato abbandonato da gli Alessandrini; & perche per se stesso era forte, & perche parte tratti dal disiderio del combattere, & parte dalla uoglia del uedere, erano corsi là, doue si combatteua; comandò che alcune compagnie girassero intorno al campo uerso quel luogo, & che prendessero la cima di esso: & di queste genti se capo Carfuleno huomo di grã cuore & molto famoso rispetto alla grandezza dell'animo suo, & per la scietà delle cose della guerra. « « Ora tosto, che i nostri si furono presentati quiui, trouandosi pochi soldati alla difesa de i ripari, & combattèdo d'altra parte brauamente i nostri soldati; gli Alessandrini spauentati dall'udire in diuerse parti il romore, & le grida grandi; & per combattersi in luoghi diuersi, impauriti, & tremanti cominciarono a ire quà, & là per tutto il campo correndo. S'infiammarono di si fatta maniera allhora gli animi de' nostri; per lo sbaragliamento, & spauento de' nimici; che quasi in un medesimo tempo da tutte le bande fu preso il più alto luogo del campo; furon nondimeno i primi a prenderlo gli huomini madatiui; & correndo quindi calandosi ammazzaron gran numero de' nimici, e molti Alessandrini fuggèdo così fatto pericolo, si gettaron precipitosamente in gran calca giù de' bastioni in quella parte, che si giugneua col fiume; & essendo restati quiui morti nel fosso de i ripari coloro, che erano stati i primi a gettarsi giù, fu a gli altri poscia più ageuole il fuggire. Certa cosa è che ancho esso Re si fuggì del campo, & che montato sopra una nauè, & affondata si per la moltitudine di coloro, i quali notando si conduceuano alle uicine nauì, lasciò quiui la uita. Hauendo Cesare fatta quest'impresa felicissimamente con molta prestezza, guidato dalla fiducia della gran uittoria per la strada di terra uicina se n'andò alla uolta di Alessandria con tutta la caualleria, & così uittorioso entrò nella terra da quella banda, che si teneua guardata da i nimici: & incidò non restò punto ingannato il suo disegno, che i nimici hauendo intesa quella fattione, non fossero per pensare anchora punto a quella guerra. E così arriuando riporò degno frutto del suo ualore, & della grandezza dell'animo suo. Percioche tutto quel popolo gettate uia l'armi, & abbandonati i ripari, messisi indosso quella ueste, con la quale erano usati di supplicheuolmente condursi a pregare dauanti a coloro, che signoreggiuano; & hauendo cauato fuori

Carfuleno.

HH

6

Altra rotta de gli Alessandrini.

Fuggita del Re, e morte sua.

Cesare entra uittorioso in Alessandria.

Alessandri-
drini si al-
legrano
della vit-
toria di
Cesare.

A cui die-
de Cesare
il gover-
no di A-
lessandria
e dell'E-
gitto.

Cesare p-
terra ne-
uà in So-
ria.

Deiotaro

Domitio.

Farnace.

tutte le cose sacre con riverenza, & religione; con le quali essi erano soliti di placare gli animi de i Re, & Signori loro ogn'hora, che erano offesi, & sdegnati; andarono incontro a Cesare, che ueniva; & si diedero a lui. Cesare riceuuti- gli alla sua diuotione, & confortatigli con belle, & amoreuoli parole, passan- do su pe' ripari de i nimici se ne uenne con allegrezza, & festa grande de' suoi nella parte della città; la quale di prima teneua; & essi non solamente si ralleg- grauano, che tale impresa, & battaglia fosse stata felice, ma che fosse etiandio stata felice tal uenuta sua. Poiche Cesare si fu insignorito de l'Egitto, & d' A- lessandria; ordinò Re, quelli che Tolomeo haueua lasciati nel suo testamento, & de' quali haueua pregato, & scongiurato il popol Romano, accioche non si mutassero altramente: Percioche essendosi perduto il maggiore de i due fan- ciulli già Re, diede il governo del Regno al minore, & delle due figliuole a Cleopatra maggiore, la quale era stata forte nella fede, & nelle sue guardie: ordinò poi di cauar del regno Arsinoe la minore in nome della quale habbia- mo dimostrato, come Ganimede regnò lungamente con gran potenza accio non di nuouo nascesse qualche discordia & disparere per cagione de gli huomini seditionosi auanti, che il dominio del Re fosse ben fermato. Quindi menatane se- co la sesta legione de i soldati ueterani, lasciò quini l'altre, accioche l'Imperio di quei Re fosse più fermo & gagliardo; perche non poteuano essere amati da i loro per esser sempre stati fedeli, & amici di Cesare; ne meno haueuano la grandezza, & autorità di essere il regno stato anticamente loro, essendo sta- ti creati Re di pochi giorni. Giudicaua egli parimente, che all'utile publico, & grandezza nostra, & dell'Imperio nostro fosse di grande importanza, che que' Re stessero fermi alla diuotione, & amicitia nostra; che essi stesse- ro securi sotto le nostre guardie; & che doue fossero ingrati potreb- bono esser tenuti dall'istesse guardie a freno. E così hauendo fatto queste cose tutte, & in tale ordine lasciatele, egli caminando per terra se n'andò in Soria. Ora, mentre nell'Egitto le cose passauano di questa maniera il Re Deio- taro uenne a pregare Domitio Caluino, il quale Cesare haueua lasciato al go- uerno dell'Asia, & delle uicine prouincie, che non uolesse sopportare che da Farnace fosse dato il guasto all'Armenia minore, che era suo regno; & alla Cappadocia regno di Ariobarzane, & che egli se n'impadronisse; e che doue non fossero aiutati, & liberati da tal ruina, non era più loro possibile di ubi- dire a quanto si comandaua loro; ne meno di dare a Cesare i danari promessi- gli. Domitio non solamente per ispedire le spese dell'impresa della guerra, per- che giudicaua, che i danari fossero necessari; ma perche anchora teneua che fosse uergogna al popol Romano, & a Cesare uincitore, & che a se arrecasse infamia grande, che un Re straniero si facesse per forza padrone de i Regni de i confederati, & amici del popol Romano; mandò prestamente suoi messi a Farnace faccndogli intendere che douesse partirsi subito dell'Armenia, &

della

della Cappadocia; & che appresso non douesse tentare nell'ocupatione della guerra ciuile, la giuriditione & maestà del popolo Romano. Quindi stiman- do, che se si uenisse con gli eserciti facendo più uicino a quelle Prouincie, quel protetto fosse per hauere forza maggiore, andatosene a trouare le legio- ni, ne condusse seco delle tre una, che fu la xxxvi. & due ne mandò a Cesare in Egitto, domandate da lui per lettere, l'una delle quali non si trouò alla guer- ra Alessandrina, perche per uia di terra era stata mandata per la Sciria. Nè aggiunse alla xxxvi. Gneo Domitio due hauute da Deiotaro, le quali egli ha- ueua già ordinate molti anni a dietro & ammastratele & esercitatele al modo nostro & con l'armi nostre: prese oltre a ciò cento caualli & alitranti da Ariobarzane. Mandò poscia P. Sestio a C. Pretorio Questore, che douesse condur seco quella legione, che s'era fatta in Ponto di soldati in un tempo rac- colti. Mandò appresso Q. Patiscio a condurre le genti fatte nella Cilicia; e queste genti tutte uennero per ordine di Domitio con prestezza a far la mas- sa a Comana. Gli Ambasciatori in tanto tornarono con la risposta da Farna- ce. Come ei s'era partito di Cappadocia, & che s'hauea preso l'Armenia mi- nore, la quale egli douea, come successore di suo padre, di ragione ottenere: che finalmente si douesse la causa di tal Regno così com'era riseruare & inte- ramente rimettere al giudicio di Cesare; perche egli era pronto di fare quel tanto, che fosse poi determinato da lui. Auuedutosi Gneo Domitio, come ei s'era leuato della Cappadocia, non che fosse ciò proceduto di suo uolere, ma perche gli era stato forza, perche in tal guisa uie più ageuolmente poteua diffendere l'Armenia posta uicino al suo regno, che la Cappadocia, la quale era molto più da quello lontana; & per hauere esso stimato, che Domitio fosse per condur seco tutte tre le legioni; hauendo poscia inteso esserne state man- date due a Cesare, & essendosi con molto più ardore fermato nell'Armenia; cominciò a seguitare di maniera che e' si togliesse di quel Regno ancora. Per- che in uero haueua quella medesima & non altra ragione nel Regno dell'Ar- menia, che si hauesse in quello della Cappadocia; nè meno altresì era punto ra- gioneuole quanto esso domandaua; che la cosa, così come era si trattenesse fino alla uenuta di Cesare senza mutar nulla: percioche quella cosa staua intera- mente ne' suoi termini, che si trouaua in quello stato, nel quale era stata di pri- ma. Hauendo in tal guisa risposto; se n'andò alla uolta dell'Armenia cò quel numero di gente, che habbiamo scritto poco adietro, & ordinò di tenere mar- ciando la strada per la montagna. Conciosia cosa, che partendo di Ponto fino a Comani u'è una montagna di grande altezza & saluatica molto, che si di- stende per fino nella Armenia minore, colà doue la Cappadocia si termina con l'Armenia. Le commodità certe di così fatto uiaggio erano queste, che per que' luoghi alti non poteuano essere impediti da qualche subito, & impro- uiso assalto de' nimici; & perche la Cappadocia, la quale è posta sotto que' mon- ti, era

P. Sesto
màdato a
G. Que-
store.

Ambascia-
tori torna-
ti da Far-
nace.

Disegno
di Domi-
tio.

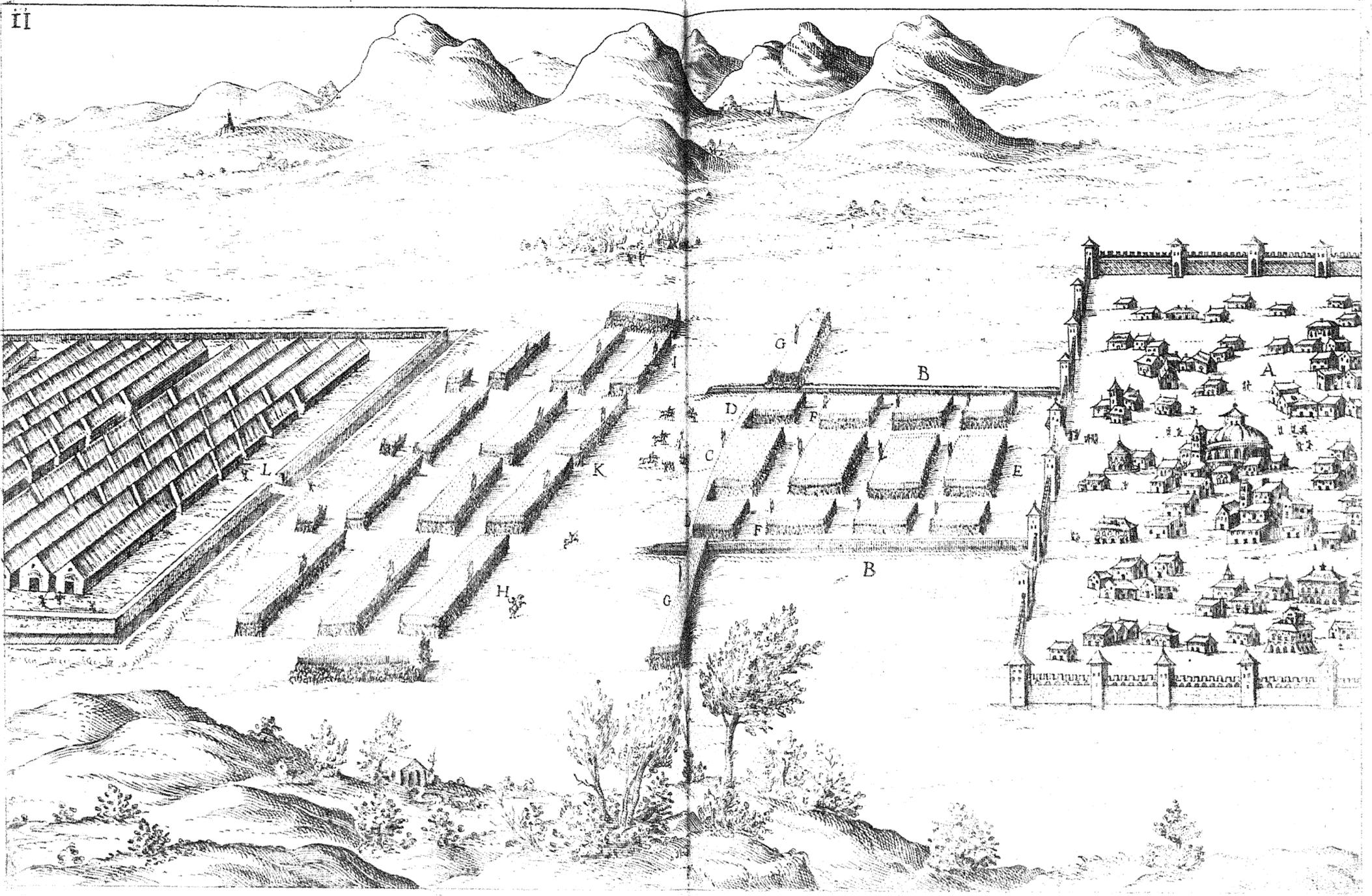
Domitio
uà alla
uolta del
l'Arme-
nia.
Montagna
di grande
altezza e
saluatica.

ti, era

Nicopoli.

Imbosca-
ta di Far-
nace.Farnace
fatornare
i suoi al
campo.Corrieri
di Domi-
tio presi
da Farna-
ce.

ti, era per souenir loro di grandissima quantità di uettouaglia. Mandò fra questo tempo Farnace molti Ambasciatori a Domitio per trattar con esso la pace, & che portassero a esso molti honorati doni & reali: ma egli sempre con animo forte tutto ciò disprezzaua, rispondendo a gli Ambasciatori, che non faccua d'alcun'altra cosa maggiore stima, che di ricuperare la dignità & grandezza del popol Romano, & i Regni de i confederati. Et hauendo fatti gran uiaggi senza punto fermarsi mai, uenendo già facendo uicino a Nicopoli, terra posta nella minore Armenia in luogo piano, ma che da due bande ha d'intorno certi monti di grande altezza lontano dalla terra per assai buon spatio, s'accampò discosto a Nicopoli d'intorno a sette miglia. Et douendo da questo campo passarli per un luogo stretto, & impedito molto, Farnace se che s'imboscarono molti fanti a piedi eletti, & quasi che tutta la caualleria: ordinò medesimamente, che dentro quei passi stretti nell'entrata si spargessero gran numero di bestie, & che i pastori, i uillani, & quei della città s'andassero aggirando per que' luoghi affine, che se Domitio passasse que' passi stretti come amico, non hauesse sospetto alcuno d'inganni, o d'agguati, uedendo per quel paese il bestiame, & gli huomini altresì andare sparsi non altrimenti, che se uenissero gli amici, Doue, se pure egli entrasse quiui come dentro ne' luoghi de' nimici, & che i soldati si uenissero spargendo per far preda, fossero così sparsi assaltati, & tagliati a pezzi. Ora mentre ei governaua in tal guisa le cose, & che egli era intorno a così fatti maneggi, non si restaua però mai punto, che non mandasse Ambasciatori a trattar della pace a Domitio, & di farsi di lui amico; per cioche ei teneua per certo di poterlo in tal guisa uie più facilmente gabbare. Ma a Domitio d'altra parte fu cagione la speranza di uenire alla pace, di starsi fermo ne i medesimi alloggiamenti. Et in tal guisa Farnace hauendo perduta una tale occasione, sospettando non si scoprissero gl'inganni ordinati da lui, se tornare i suoi al campo. Il seguente giorno Domitio si uenne appressando alla città, & se fermare il campo uicino alle mura, & mentre i nostri faceuano i ripari, Farnace mise i suoi in battaglia al modo loro, & secondo, che sono usati. Perche metteua alla testa un solo squadrone, et faccua tutte due le corna forti con tre ordini di guardie; metteua nel medesimo modo somiglianti guardie nel mezzo della battaglia, hauendo con ordini semplici ordinati due spatii dalla man destra, & dalla sinistra. Domitio intanto re. ò a fine il lauoro cominciato del fortificare il campo, hauendo messo parte de i soldati alla guardia de i bastioni. Farnace hauendo la notte, che seguì poi, presi i Corrieri, che portauano lettere a Domitio con gli auuisi delle cose successe ad Alessandria, seppe come Cesare si trouaua in grandissimo pericolo, e che richiedeua Domitio, che quanto più tosto potesse, gli mandasse gente in soccorso, & che esso facendo la strada per la Soria, si uenisse facendo uicino ad Alessandria. Saputa questa cosa, Farnace giudicaua, che se egli hauesse po-



Nu. 327.

II
6

- A Nicopoli città in Armenia minore.
- B Trincee, che tirò Farnace dalla città per la campagna, & dentro vi ordinò l'esercito.
- C Squadrone alla testa dell'esercito di Farnace.
- D Corni dell'esercito di Farnace.
- E Tre ordini di guardie.
- F Tre ordini di guardie, ch'eran ne' corni.
- G Cavalleria di Farnace, fatta delle trincee.
- H La trigesima sesta legione di Domitio.
- I Legione fatta in Ponto.
- K Legioni di Deiotaro poste nel mezzo: & fra le legioni & lo spatio di mezzo era stretto; accioche potessero entrare nelle trincee di Farnace.
- L Alloggiamento dell'esercito di Domitio.

tutto menar la cosa in lungo; la vittoria senza dubbio sarebbe sua, stimando che a Domitio conuenisse di prestamente partirsi. Là onde fè tirare dalla terra fino al luogo, doue ci s'era fermato, di uerso doue e' uedeua essere a' nostri agguolissimo il passo, & il luogo conueniuolissimo di uenire alle mani, due fossi di ritto d'altezza di quattro piedi, hauendo lasciato nel mezzo di tutte due uno spatio nõ molto grande; & haueua fermato nel pensiero di nõ si discostar quind di nel cauar fuori la battaglia delle sue genti. E fra questi due fossi ordinaua sempre le sue genti in battaglia; metteua bene fuor de' fossi di quà et di là tutta la caualleria, pche nõ poteua seruirsene altramente, & p lo numero auanzaua di molto i nostri. Ora Domitio stãdo in pensiero molto piũ p lo pericolo di Cesare, che per lo suo stesso, & giudicãdo di poter si sicuramẽte quindi partire, se esso cercasse di nouo di uenire a quelli accordi, iquali egli hauea già rifiutati, ò se senza ragione alcuna si partisse; tra uò fuor de' ripari uicini tutto l'esercito in battaglia, & nel destro corno mise la trigesima sesta legione, & nel sinistro la legione fatta in Põto; & le legioni di Deiotaro uolle, che si fermassero nel mezzo; lasciò nõdimeno loro lo spatio p la testa strettissimo, hauẽdo prima fatto fermare i Cohorti in luogo da soccorrere. ¹¹ E così ordinati amẽdue gli eserciti in battaglia, si uenne al fatto d'arme. Dato in uno istesso tẽpo dall'una & dall'altra parte il segno del dar dẽtro, si uennero fieramẽte ad affrontare, et cõbatteuasi diuersamẽte. Percioche i soldati della trigesima sesta legione uenuiti cõ impeto ad affrontare fuor de' fossi la caualleria nimica, cõbattono così felicemente, che scorsero fin sotto le mura della terra, & passarono l'un de' fossi, & assaltarono da quella bãda la battaglia de' nimici. Ma la legione fatta in Ponto d'altra parte piegando alquãto, & ritirandosi dauanti a i nimici, & hauẽdo la battaglia fatto forza di girar d'intorno al fosso, la secõda uolta per assaltare i nimici da quella parte, dalla quale erano scoperti; fu nel passar del fosso sconfitta & rotta. Si che malageuol cosa fu alle legioni di Deiotaro di sostenere la furia. Et così l'esercito del Re uincitore e nel destro corno, & nel mezzo della battaglia si uoltò contra i soldati della trigesima sesta legione; essi nondimeno ualorosamente sostennero l'impeto de' uittoriosi nimici, & tolti in mezzo dal numero grande, che erano, con animo inuittissimo combattendo, recaron la battaglia loro in tondo, a piedi a punto del monte, doue Farnace nõ uolle altrimenti seguirargli, rispetto alla stranezza del luogo. Et in tal guisa essendo perduta quasi che affatto la legione fatta in Põto, & morta la maggior parte de' soldati di Deiotaro, la legione 36. si ritirò su p que' mōti, nõ si trouãdo de' soldati di essa morti, piu che CC. In questa fattione restaron morti alcuni cauallieri Romani huomini Illustri & di gran cõto. Tuttauia Domitio riceuuto il danno di questa rotta, raccolse tutte le reliquie dell'esercito rotto, & per sicure strade passando p la Cappadocia si cõdusse in Asia. Farnace diuenuto superbo p le cose prosperamẽte succedute gli, sperãdo che a Cesare douesse auuenire

Forti fatti da Farnace.

Domitio a' uicini fuor l'esercito.

II
6

Battaglia tra Domitio, e Farnace.

L'esercito di Farnace uincitore del corno.

Morte di alcuni cauallieri Romani.

quanto

Farnace
uittorio-
so crude-
lissimo.

Schiauo-
nia.

Cornifi-
cio Que-
store di
Cesare.

Nauì pre-
se da Ot-
tauo .

Zaratini.

Cesare
persegui-
ta Gn. Pó-
peo.
Schiauo-
nia.

Schiauo-
nia.
Gabinio
arriuato
nell' Illiri-
co.

quanto desideraua; entrando con le sue genti tutte in Ponto, prese tutta quella prouincia. Quiui essendo Re uittorioso & crudelissimo; disegnano, che la fortuna di suo padre douesse hauere uie più felice fine per lui, prese molte terre per forza, & mise a sacco i beni de' cittadini Romani, & di quei di Ponto. Ordinò le pene contra coloro, i quali haueffero in alcuna parte per raccomandati alcuni, ò rispetto alla beltà, ò rispetto all'età; & le pene erano di forte, che auanzauano d'assai la morte. Et così teneua egli la Prouincia di Ponto gloriandosi d'hauere acquistato il regno stato già di suo padre, non si trouando alcuno, che ne prendesse la difesa. In questi istesso tempo si riceuette un' altro danno nello Illirico; la qual Prouincia s'era ne' passati mesi tenuta non solamente senza alcuna uergogna, ma con molta lode appresso. Percioche essendoui quella state stato mandato Q. Cornificio Questore di Cesare in luogo di commessario con due legioni; & auuenga che fosse paese poco copioso; si che ui si potessero governare gli esserciti, & che fosse tutto rouinato, & guasto per le passate guerre, & per le discordie & dissension; e gli nondimeno si portò di forte con la prudenzia & diligenza sua (perche teneua diligente cura, che non si scorresse temerariamente & fuor di proposito in luogo ueruno) che lo tenne & difese. Perche prese per forza molti castelli posti in luoghi alti, che per la commodità spingeano gli huomini loro a fare scorrerie, & combattendo molestare; & tutta la preda diede a' soldati. E se bene era picciola & poca, era nondimeno accetta & grata in una Prouincia di si poca speranza, & massimamente guadagnata dal ualor loro. Et essendosi ritirato in quel golfo quiui Ottauio fuggendo dalla rota di Farsalia con una armata molto grande, haueua preso con le nauì sue sparse alcune nauì de' Hiadertini, i quali haueuano sempre mostrato di portarsi benissimo uerso la Republica: di maniera, che hauendo accresciuto alle sue quelle, le quali egli haueua tolto a' confederati, poteua molto bene tener la guerra di mare; & andando Cesare uincitore perseguitando Gn. Pompeo in diuersissime parti del mondo, & hauendo inteso come molti de' gli auuersarij raccolti gli altri, che non n' andauano quà & là fuggendo, s'erano per la uicinità della Macedonia ritirati nello Illirico; scrisse a' Gabinio, che douesse tosto passare nello Illirico con le legioni de' nouelli soldati, le quali s'erano poco auanti fatte, & che accozzandosi cò l' essercito di Q. Cornificio, se soprastasse pericolo alcuno a quella prouincia, cercasse di ripararui. Doue se pure ella nõ si potesse tener sicura con picciol numero di gente, che cõducesse le legioni in Macedonia, percioche e' credeua, che tutta quella Prouincia, mètre fosse uiuo Gn. Pompeo, fosse per ricominciare & rinouare la guerra. Ora arriuato Gabinio nell' Illirico a punto nel uerno, tempo difficile, & strano; ò che esso stimasse, che quella Prouincia, fosse più, che non era abbondeuole, ò che presumesse troppo, & si desse ad intenedre per la fortuna del uittorioso Cesare; ò pure che si confidasse nel-

La

la propria uirtù sua, & nel sapere di cui hauea già fatto proua in più guerre, & con l'ardir suo, & col governo haueua fatte imprese grandi, & erangli succedute felicemente; le facultà di quella Prouincia non erano bastevoli a sostentarlo; perche in parte era diuenuta pouera & mancata; & in parte poco fedele; & per esser il mare impedito dalle tempeste, non ui si poteuano portar le uittouaglie; stretto da non picciole difficoltà nõ gouernaua la guerra nella maniera, che egli harebbe uoluto, ma si come la necessitá lo stringeua. Et essendo perciò costretto a prender per forza in tempi crudelissimi, & asprissimi le terre, nè riceueua spessi danni: & auuenne che quei Barbari teneuano si poco conto di lui, che ritirandosi a Salona città posta lungo il mare, la quale era habitata da fortissimi, & fidelissimi cittadini Romani; gli fu forza di far giornata in campagna. Et hauendo in questo fatto d'arme perduto più di duemila soldati, trent' otto Capitani, e quattro Cohorti, se n'entrò con tutto il rimanente dell' essercito in Salona; & uiuendo quiui con strettezza, & mancamento grande delle cose tutte, in pochi mesi ammalò, & morì: & di costui uiuo l'infelicitá, et mala sorte, & la subita sua morte furon cagione di fare entrare Ottauio in grande speranza di farsi padrone di quella Prouincia. Tuttauia et la fortuna, che può molto nelle cose della guerra, & la diligenza di Cornificio & la uirtù appresso di Vatino; non lo lasciarono stare troppo a lungo in così fatta felicitá, & con le cose prospere. Trouandosi Vatino a Brindesi, haueua la nuoua di quello, che era succeduto nello Illirico, perche Cornificio gli scriueua spesso, che douesse andare a dargli soccorso, & hauendo inteso come M. Ottauio haueua fatto lega con que' popoli barbari, & che teneua in molti luoghi assediati le genti nostre; parte da se stesso con l'armata, & parte altresì con le fanterie di quei barbari per terra, auuenga che si trouasse grauemente malato, si che a pena le forze del corpo suo erano bastevoli a seguir l'animo; egli nondimeno con la uirtù & col ualore auanzò il disagio, & danno della natura, & le difficoltà del uerno, & del douersi così prestamente, & senza indugio mettere in punto. Conciosia cosa che trouandosi di hauere allhora pochissime nauì lunghe nel porto, scrisse in Acaia a Q. Caleno, che gli douesse mandar l'armata; & indugiando la cosa troppo più che non richiedeua il pericolo, nel quale i nostri si ritrouauano, i quali non erano bastanti a ritener la furia di Ottauio; se fare lo sprone alle nauì piccole, delle quali haueua buon numero, anchor, che per cò battere elle non fossero bastevolmente grandi. Et accozzate queste con le nauì lunghe, & fatto il numero dell'armata maggiore; posliui sopra i soldati ueterani, de' i quali egli haueua il numero grande molto, di tutte le legioni, que' li che erano stati lasciati a Brindesi come malati all' hora, che gli esserciti passauano nella Grecia; se n'andò alla uolta dello Illirico, & quiui parte riceueua alla sua diuotione alcune città maritime, le quali s'erano già ribellate, & date si a Ottauio; & parte che stauano forti nel proposito loro trappassaua. Nè si

Gabinio
ritirato a
Solona.

Morte di
Gabinio.

La fortuna
può molto
nel le cose
della
guerra.
Schiauo-
nia.
Vatino a
Brindesi.

Grecia.

Armata
fatta da
Vatino.

Schiauo-
nia.

T T lasciaua

Vatinio libera Ragusia dall'assedio.

Ragusia.

Battaglia navale tra Vatinio & Ottavio.

Valor di Ottavio.

Rotta delle navi di Ottavio.

lasciava punto da cosa ueruna ne da necessità ritardare si che non seguitasse Ottavio con quella prestezza, che potesse maggiore. Et trouatolo, che egli, & per terra, & per mare teneua assediato Epidaurò, là doue si trouauano de i nostri alla guardia, lo costrinse alla arriuata sua a partirsi dallo assedio, & liberò i nostri. Hauendo intanto saputo Ottavio, come Vatinio haueua l'armata sua fatta in gran parte di picciole & destre navi, confidandosi nella propria armata, si fermò vicino all' Isola di Tauride, là, doue nauigaua Vatinio seguitandolo: Non già perche esso sapesse nulla, che Ottavio si fosse fermato quini, ma perche egli stimando, che fosse passato molto auanti; haueua diliberato di andargli dietro. Ora tosto che egli si fu bene auuicinato all' Isola, hauendo le navi sue distese, si perche la tempesta nel mare era grande; & si ancho perche non u'era sospetto alcuno de' nimici, s'accorse in un tempo come una nauè nimica gli ueniua contra con l'antenne abbassate a mezzo l'albero, & molto ben fornita d'huomini da combattere. Egli tosto che hebbe tal cosa ueduto, se con prestezza calar le uele, abbassare l'antenne, & armare i soldati; quindi fatto inarborare lo stendardo, colquale daua il segno della battaglia, faceua auuertire quelle prime navi, che lo seguittauano, che douessero anch' esse fare il medesimo. I soldati di Vatinio trouagliati da così subito caso si metteuano in ordine; & quelli d'Ottavio d'altra parte uscivano ordinati fuor del porto. Misese dall'una & dall'altra parte in ordine la battaglia, & dalla parte di Ottavio erano di migliore animo di combattere, & più pronti. Ora Vatinio accorgendosi, come non era pari al nimico in questa fattione, nè nella grandezza delle navi, nè meno nel numero; uolle nondimeno rimettere tutta la impresa alla discrezione della fortuna. E così fu egli il primo, che con la sua galea si mosse per inuestire la galea, doue si trouaua Ottavio, uogando d'altra parte con prestezza grandissima, & con ualore; e le navi uolte l'una contra l'altra andarono con tanta prontezza ad inuestirsi, che la nauè d'Ottavio, sbattuto lo sprone su dal legno ritenuta. Combatteffi molto fieramente ne gli altri luoghi, & da ciascuna parte si faceua ogni sforzo di trouarsi là, doue combatteuano i loro Capitani: perche dando ciascuna di loro aiuto al suo, si fe in quello stretto di mare (essendo uenuti alle strette) una terribile & gran fattione; & quanto più si poteua combattere con le navi più insieme ristrette, tanto i soldati di Vatinio ueniua ad essere superiori; iquali con marauiglioso ualore prendeano ardire di passare dalle loro sopra le navi de' nimici; & così uenendo a combattere al pari, auanzandogli di gran lunga nella uirtù & nel ualore, succedea loro felice l'impresa. La galea di Ottavio fu cacciata sotto, & oltre quella ne furono prese molte, ò ueramente sfondate da gli sproni delle nostre furono messe in fondo; parte de i soldati di Ottavio furono su le navi tagliati a pezzi, & parte gettati in mare. Ottavio si ritirò su una scafa, & uolendo

ui fuggire

ui fuggire sopra gran numero de gli altri, n'andò sotto l'acque; egli nondimeno così ferito come era, si condusse notando al suo bregantino. Et in esso riceuuto, hauendo la soprauegnente notte posto fine a quella battaglia, & essendo la fortuna grande, a uele spiegate si fuggì uia. Fu seguitato costui da alcune navi delle sue, le quali s'erano perauentura da così fatto pericolo saluate. Vatinio d'altra parte hauendo hauuto l'impresa per lui buon fine, se suona re a raccolta; e così si condusse con tutti i suoi salui in quel porto, del quale era uscita l'armata di Ottavio, quando uenne ad affrontarsi con la sua. Prese in questa battaglia una galea da cinque ordini di remi, due da tre, otto da due, et assaiissimi de gli huomini da remo di Ottavio. Quiui si fermò tutto quel giorno, che seguì poi, mentre che fe racconciare le sue navi, & quelle che s'erano guadagnate. Passato il terzo giorno se n'andò alla uolta dell' Isola detta Issa, perche stimaua, che Ottavio si fosse quiui fuggendo ritirato. Vi haueua quiui Meo terra nobilissima sopra tutte l'altre di que' paesi, & affettionatissimi a Ottavio; & subito; che esso ui fu arriuato, gli huomini della terra si diedero supplicheuolmente a Vatinio; & intese quiui, come Ottavio con pochi legni & piccioli, hauendo i uenti fauoreuoli, era nauigato alla uolta della Grecia per irsene quindi in Sicilia, & indi in Affrica. Et hauendo in pochissimo spatio hauuto in tal guisa l'impresa buonissimo fine, et honoratissimo; riceuuta alla diuotione quella prouincia tutta, & rendutala a Cornificio, cacciata l'armata de gli auersarij di tutto quel golfo, si ritirò uincitore a Brindesi con tutto l'essercito & con l'armata salui. In quei tempi in tanto, nè quali Cesare teneua Pompeo assediato a Durazzo; & che la guerra in Farsalia era prospera per lui, e faceua l'impresa di Alessandria con suo gran pericolo, & con fama appresso, che fosse tal suo pericolo molto di gran lunga, che non era maggiore. Quinto Cassio Longino lasciato uicepretore nella Spagna per cagione di prendere tutta la Spagna di là, ò per cagione della consuetudine della natura sua; ò pure per l'odio. che sendo Questore haueua preso contra quella prouincia, essendo stato quiui ferito in una imboscata, n'era perciò l'odio suo diuenuto molto maggiore: & di ciò s'era egli potuto auedere, ò nello esaminare l'istessa coscienza sua, credendo che gli huomini della Prouincia haueffero di lui l'istessa openione; ò pure ne haueua ueduto segni & testimoni di coloro, iquali malageuolmente possono simulare gli odij loro, & era desideroso di compensare l'offese della Prouincia con l'amore dell'essercito. Egli dunque tosto, che hebbe ridotto tutto l'essercito in un luogo, promise a' soldati cento sestertij: & hauendo preso per forza nõ molto dipoi nella Lusitania la terra di Medobrega, & il mote detto Herminio, nel quale erano fuggiti gli huomini di Medobrega; & essendo stato chiamato quiui Imperatore, donò un'altra uolta a i soldati cento sestertij. Donaua oltre a ciò a ciascuno molte cose, & premij molto gradi, che ueniua a fare notabile l'amore dell'essercito

Galea presa da Vatinio.

Lissa.

Vatinio con pochi legni ito alla uolta della Grecia.

Q. Cassio Longino.

Scudi 2500.

Portugallo.

Scudi 2500.

TT 2 uerso

Cassio si
fermò in
Corduba

Aueri
circa al
Donare.

Trattato
di occi-
der Lon-
gino.

Cesare
quello,
che scrisse
a Lon-
gino.

Portugal
lo.

Virtù di
Cassio.

uerso lui. Bene è uero che nel secreto ueniua a scemare a poco a poco la disciplina & la scuerità militare. Cassio poi che a tutti i soldati hebbe ordinato le stanze per quel uerno, si fermò in Corduba per amministrar ragione, et qui uì d'ordinò di pagare i fatti debiti con far pagare a quella prouincia insopportabili grauezze: & si come ri. hiede il solito dello ambizioso donare; & per cagione di dimostrare una notabile, & honorata liberalità, ueniua il donatore a far per se guadagno di molte cose; comandauasi a i ricchi, che pagassero buone somme di danari, e non solamente sopportaua Longino, che si mettesse a uscita sua, ma di ciò fare gli sforzaua, e spesso tra la moltitudine de i ricchi si ueniua ritrouando certe deboli cagioni di odij, nè si lasciua indietro alcuna sorte di guadagno ò grande & euidente, ò pure minimo & dishonesto, che non ne fosse pieno il palazzo dell' Imperatore, e la corte sua; ne uì haueua alcuno, che pur che potesse riceuere qualche danno, ò non hauesse dato i malleuadori di rappresentarsi, ò che non fosse scritto nel numero de gli huomini rei, et inquisiti. E così in questo modo anchora si ueniua aggiungendo una paura molto grande di pericoli al danno, & alla perdita delle cose domestiche & famigliari. Nacque da queste cagioni, che facendo ancho Longino Imperatore queste cose medesime, le quali hauea già fatte Questore, gli huomini della Prouincia, cominciarono a trattar di nuouo fra loro di tor gli la uita. E l'odio contra lui preso faceua maggiore alcuni suoi famigliari, i quali trouandosi di lui compagni in quelle pratiche di rubbamenti, odiuano nondimeno fieramente colui, per lo quale essi faceuano l'errore; & tutto quello, che essi haueuan altrui tolto, si prendeuano per loro, & assegnauano a Cassio tutto quello, che s'era perduto, per non potersi riscuotere, ò che pure era andato in lungo. Fe di nuouo la quinta legione: & per mettere insieme tai soldati, & per la spesa dell'esserli accresciuta tal legione, uenne l'odio a diuenir maggiore: il numero de i caualli s'adempì per fino alla somma di tre mila, & furon grauati di grandissime spese, nè si lasciua la prouincia pure un poco quietare. Gli fu fra questo tempo scritto da Cesare, che douesse passare l'essercito in Affrica, & che passando per la Mauritania, arriuasse ne i confini della Numidia, perche l'Re Iuba haueua mandato gran numero di gente in fauore di Gn. Pompeo, & appresso si stimaua, che fosse per mandarne molto maggior numero. Hauendo riceuute quelle lettere era ripieno d'uno insolente piacere, che gli si fosse offerta l'occasione d'andare in nuoue prouincie & in regno ueramente fertilissimo. Egli dunque se n'andò nella Lusitania per tor seco quindici legioni, & condurre nuoue genti in suo fauore: diede la cura a certi, che prouedessero grani, & cento nauì: che si mettesse taglie, & grauezze di danari, acciò che ogn'hora, che esso fosse tornato, non conuenisse di perder tempo in cosa ueruna. Ora la tornata sua fu molto di gran lunga più presta che non era d'opnione d'alcuna persona: perche non mancua per dire il uero a Cassio

nè

nè l'affaticarsi nè l'esser desto, & massimamente qual hora egli era di qualche cosa desideroso. Raunato tutto in un luogo l'essercito, & fermato il campo sotto Corduba, chiamati i soldati a parlamento, raccontò loro, quanto ei doueua fare per commissione & ordine di Cesare; & promise loro, che ogn'hora, che esso gli hauesse passati nella Mauritania era per dar loro danari, e che la quinta legione sarebbe nella Spagna. Licenziato il parlamento entrò dentro in Corduba, e quel medesimo giorno andò là doue si amministraua ragione; un certo Minutio Silo seguace di L. Racilio; non altrimenti quasi, che se come soldato hauesse uoluto richiederlo di qualche cosa, gli presentò uno scritto; & di poi Racilio, perciò che egli copriua Cassio da quella banda, come se quasi ei domandasse da lui la risposta; datogli prestissimamente il luogo, essendosi gli atrocitò prese tosto con la man manca, & con la destra gli diede due ferite col pugnale. Le uocosi il romore i congiurati tutti si fecero con impeto auanti. Minutio Flacco passò dall'altra parte con la spada un ministro di giustizia, il quale gli era uicino: & hauendo morto costui, si uoltò a dare delle ferite a Q. Cassio uogotenente. Quinì mosi da una confidenza così fatta T. Vasio & L. Mergilio diedero aiuto a Flacco loro cittadino, perche tutti erano d'Italia. Corse uelocissimamente colà doue era esso Longino L. Licino Squillo, & trouatolo disteso per terra gli diede alcune ferite di poca importanza, corsero intanto alla difesa di Cassio molti: Perciò che egli era ufato di menar sempre seco per sua guardia i Beroni soldati di Spagna, & molti altri armati d'arme inbattate, & questi non lasciarono passare auanti gli altri, che ueniua per ammazzarlo. Furono tra costoro Calpurnio Saluiano & Manlio Tuscuto. Minutio fuggendosi uia fu fatto cadere da i sassi, che si tirauano mentre correua per la strada; & essendo Cassio riportato a casa fu condotto auanti a lui. Racilio si tirò in una casa d'uno amico suo quinì uicina fino a tanto, che sapeffe per certo se Cassio fosse morto ò no. Laterese non istando di ciò punto in dubbio corse tutto allegro alla uolta del campo, & quinì si congratulaua co' soldati del suo paese, & con quelli, della seconda legione (de i quali sapeua l'odio uerso Cassio esser ben grande) del caso successo. Fu costui dalla moltitudine posto in tribunale, & chiamato Pretore. Perche non uì haueua pure un solo soldato de' nati in quella prouincia, ò pure di quelli della legione paesana, ò di quelli, che per esser uì l'ugan. etc. habitati erano diuenuti di quella Prouincia, nel numero de i quali erano quelli della seconda legione; che non fosse d'accordo con tutta la Prouincia in portare odio a Cassio. Perciò che Cesare haueua consignato a Longino la trigesima legione & la XXI. fatte in Italia pochi mesi innanzi: & la quinta s'era fatta pur dianzi in quei luoghi. Venne fra questo mezzo a Laterese la nuoua, com'e Cassio era ancora uiuo; egli più tosto prendendo di tal nuoua dolore, che tranaglio d'animo, in un subito si ribebbe, & andò a uisitare Cassio. Saputosi il tutto i soldati della trigesima legione spiegate l'insegne firmosero

alla

Minutio
Silo.

Minutio
Flacco.

Vtrera.

L. Licinio
Squillo.

Beroni
soldati di
Spagna.

Laterese
chiamato
Pretore.

Quello,
che Cesa-
re haueua
consegna-
to a Lon-
gino.

Soldati della seconda legione.

Inditii di Minutio.

Pena de' congiurati

L. Mergilio Squillo.

Scudi 250
Scudi 1250.

Crudeltà con auaritia.

Cassio ordina di far nuoue genti.

alla uolta di Corduba per dar soccorso all' Imperatore & generale loro. La vigesima prima anchora se quel medesimo; e anche la quinta seguìtò queste due. Ora essendo restate al campo l'altre due legioni: i soldati della seconda dubitando di non restare soli, & che perciò si potrebbe conoscere quale fosse stato l'animo loro; seguitarono anch'essi, quanto, che haueuano fatto gli altri. La legione solamente de' soldati paesani stette forte, nè si mutò del suo proposito nè per paura di cosa ueruna si sbigottì punto. Comandò intanto Cassio che fossero presi tutti coloro, che si diceua, che erano consapeuoli della congiura. E ritenuti seco trenta Cohorti, se tornare la quinta legione al campo. Per inditii di Minutio seppe come L. Racilio, & L. Laterese, & anche Annio Scapula huomo di grandissima dignità, & molto favorito, e di quella prouincia, & non meno famigliar suo, che Racilio & Laterese s'era trovato anch'egli nella medesima congiura. Nè lo ritenne il suo dolore molto lungamente, si che non comandasse che costoro fossero fatti morire. Volle che Minutio fosse dato a tormentare nelle mani delli schiaui fatti liberi: & appresso Calpurnio Saluiano, il quale confessò tosto d'esserne stato consapeuole, & accrebbe il numero de' congiurati, e ueramente per quanto stimano alcuni; & come alcuni altri poi si lamentano per marcia forza. Per forza de' medesimi tormenti L. Mergilio Squillo nè confessò molti, i quali tutti Cassio comandò, che fossero priuati della uita; fuor però, che coloro, i quali si riscattarono con pagare danari. Percioche uenne a patti con Calpurnio, che per campare douesse pagare dieci sestertij, & con Q. Sestio, che douesse pagarne cinquanta: e se ben questi, anchor che l'error loro fosse grauissimo, furono condannati in danari; il pericolo nondimeno della uita, & il dolore delle riceunte ferite tolto uia dal guadagno, dimostrarua bene, come la crudeltà haueua con l'auaritia combattuto. Hebbe pochi giorni dipoi lettere da Cesare, per le quali intese, come Pompeo restato perdente nella giornata, perduto l'esercito suo, se n'era fuggito. Hauuta questa nuoua nè prendeuo piacere, ma mescolato con dolore; perche la nuoua della uittoria apportaua l'allegrezza; & la finita guerra gl'impediua la licenza del fare in que' tempi a suo modo. La onde staua l'animo suo dubbioso, se più tosto uolesse risolversi a non temere alcuna cosa; o che pure ogni cosa gli si conuenisse. Poi che le riceunte piaghe furon sanate, se chiamare a se tutti coloro, i quali l'haueuano messo debitore di danari; & comandò che si chiamassero di hauegli riceuuti; & a coloro, a i quali pareua che si fossero messi picciole grauezze, uolle far pagare maggior somme di danari. Egli nondimeno mosso da ragioneuole cagione, ordinò di fare nuoue genti; e quei soldati, i quali egli haueua già fatti di tutte quelle città d'intorno & delle colonie per essere spauentati dal dovere passare oltre il mare, facena, che con pagare danari si liberassero dal giuramento già dato. Egli quiui se una grossa raccolta di danari, ma s'acquistò bene un odio molto maggiore. Hora poi che egli hebbe compiutamente

adempite

adempite queste cose tutte, se la mostra di tutto l'esercito. Mandò quelle legioni, le quali ei doueua condurre in Affrica al luogo, doue doueua imbarcare; & con esse tutte l'altre genti uenute in soccorso. Egli intanto se n'andò in Hispali per ueder l'armata, la quale e' metteua in ordine: e quiui si fermò, percioche haueua fatto mandare un bando per tutta la prouincia, che tutti coloro a quali haueua comandato, che pagassero danari, et non gli haueuano anchora pagati, lo douessero andare a trovare: e questo far così chiamare a se tai persone, arrecò grandissimo trauaglio & disturbo ad ogni uno. Fra questo tempo L. Titio, il quale era stato Cohorte nella legione paesana in quel tempo; diede auuiso d'haueere inteso dire che la trentesima legione, laquale era insieme guidata da Q. Cassio luogotenente, trouandosi col campo sotto la terra detta Lepiti essendosi ammutinata, & hauendo ammazzati alquanti capitani, iquali non uoleuano per niente che si toccassero l'insegne, s'era quindi partita; & era ita colà doue si trouauano i soldati della seconda legione, la quale era condotta per altre strade alla uolta del mare. Hauuta questa nuoua si mosse quindi la notte con cinque Cohorti di soldati della decimanona legione, & arriuò la mattina. E fermatosi quiui tutto quel giorno per uedere tutto quello, che ui si faceua, se n'andò alla uolta di Carmona. Et essendo rauuati quiui la trentesima legione, & la uentesima prima, & cinque Cohorti della quinta, & appresso tutta la caualleria; intese come i soldati paesani haueuano sotto Obucalo dato la stretta a quattro Cohorti, & che con queste erano arriuati alla seconda legione; e che quiui s'erano tutti congiunti insieme; & haueuano eletto per loro Capitano T. Turio Italicese. Rauuato prestamente il consiglio, mandò tosto Marcello a Corduba per tenerla, che non si ribellasse; & Q. Cassio luogotenente a Hispali. Non passarono molti giorni, che gli uenne auuiso come il popolo di Corduba s'erano leuati dalla sua diuotione; e che Marcello mosso o di sua uolontà, o pure che gliene fosse forza, (che tal cosa si diceua in diuersi modi) era d'accordo co' Cordouesi. Che oltre a ciò due Cohorti di soldati della quinta legione, iquali eran quiui alla guardia, faceuano anco essi il medesimo. Cassio infiammato di sdeño per così fatte cose, mosse subito l'esercito; & il seguente giorno si condusse a Segouia al fiume Selicese; e chiamati quiui a parlamento i soldati, uolle far proua de' gli animi loro; & accorse si che non per sua cagione, ma di Cesare assente gl'erano fedelissimi; & che non erano per ricusare alcun pericolo, fino a che non hauessero fatto tanto, che quella prouincia fosse a Cesare restituita. Turio intanto condusse a Corduba le legioni antiche; et accioche non si paresse, che la cagione di così fatto amutinamento & seditione fosse nata dalla seditiosa natura de' i soldati & sua; & insiememente per cagione di opporsi co' pari grãdezza et potenza cōtra Q. Cassio, ilquale per quãto si pareua, in nome di Cesare usaua molto maggiori forze et potẽza, andaua publicamẽte dicẽdo, come e' uoleua riacquistare quella Prouincia per Gn. Põ-

peo.

Cassio fa la mostra dell'esercito.

L. Titio.

Lepiti.

d'Vtrera.

Marcello mandato a Corduba. Siuiglia.

Selicese fiume.

Turio conduce a Corduba le legioni.

Turio o-
diaua Ce-
fare.

I soldati
di Turio
portaua-
no il no-
me di
Gn. Pom-
peo scrit-
to sopra
le rotelle.

Beti fu-
me.

Soldati di
Marcello.

peo. E forse anchora che egli haueua ciò fatto per l'odio, che portaua a Cesare, & per l'amore, che haueua a Pompeo, il nome del quale potua molto appres-
so quelle legioni, le quali haueua già tenute M. Varrone: ma da quale animo
mosso egli ciò facesse non si può per congettura sapere. Certa cosa è, che Tu-
rio dimostraua che l'animo suo fosse questo. I soldati in ciò si dimostrauano di si-
fatta maniera, che portauano il nome di Gn. Pompeo scritto su le rotelle.
Vscirono incontro alle legioni tutti gli huomini della terra insieme, & anche
tutte le donne maritate, & i fanciulli, et i giouanetti, strettamente pregando,
che non uolessero (uenendo come nimici) cercare di mettere a sacco la città di
Corduba. Percioche anch' essi erano d' accordo con tutti gli altri a essere con-
tra Cassio: gli pregauano bene, che non uolessero fare loro forza d' essere con-
tra Cesare. Ora l' esercito commosso dalle lagrime & da i preghi di si grã mol-
titudine di gente, uedendo come non faceua loro niente di bisogno per perse-
guire Cassio, il nome & la memoria di Gn. Pompeo; e che Longino era non
meno odiato dalle genti, che fauoriuano Cesare, che da quelle, che seguivano
la parte di Pompeo, e che non poteuano indurre quel popolo, nè meno M. Mar-
cello a uolere esser contra la causa di Cesare; leuarono tutti il nome di Pom-
peo di su le rotelle; quindi elessero per loro capo Marcello, il quale affermaua
di uolere esser difensore della parte di Cesare; lo chiamarono Pretore, & gli
aggiunsero quel popolo, & fermarono il campo sotto Corduba. Cassio in que-
due giorni se fermare il suo campo di quà dal fiume Beti, in un luogo rileuato
a punto a fronte alla città, lontano da essa intorno a quattro miglia: scrisse al
Re Bogude nella Mauritania, & a M. Lepido Protosolo nella Spagna di quà;
che quanto prima, douesse uenire in fauor suo, & in soccorso di quella Pro-
uincia per amor di Cesare. Egli intanto a guisa di nimico cominciò a dare il
guasto pel contado de' Cordouesi, & faceua mettere il fuoco ne gli edifici. Mos-
si da tal cosa brutta, uituperosa, & indegnamente fatta i soldati delle legioni,
che s' haueuano preso Marcello per Capitano, corsero a gara tosto dauanti a
lui, pregandolo, che gli mandasse fuori a combattere, & che ordinasse di ueni-
re al fatto d' arme, & gli la sciasse andare a far giornata, auanti che fossero
tutte con tanto uituperio loro, tante bellissime & nobilissime possessioni de'
Cordouesi in presenza loro consumate dal fuoco, da i rubbamenti, & dal fer-
ro. Giudicando Marcello, che il uenire al fatto d' arme fosse cosa di grandissi-
ma compassione, perche il danno & del nincitore, & del uinto tornerebbe tut-
to sopra esso Cesare, & che tal cosa non era in poter suo; se passare le legioni
di là dal fiume Beti, & mise l' esercito tutto in battaglia. Vedendo poscia co-
me Cassio d' altra parte haueua messo l' esercito in battaglia a punto dauanti
a i ripari del suo campo in luogo rileuato & alto, trouando cagione, che egli
non discendea in luogo che fosse al pari & senza uataggio; persuadete Mar-
cello a i soldati, che si ritirassero dentro a' ripari; e così cominciò a far ritirare

l'esser-

l' esercito. Cassio in quello, che le forze sue erano maggiori, & che sapeua,
Marcello esser mào potente, assaltando con la caualleria i soldati delle legio-
ni, mentre si ueniuanò ritirando, n' amazzò nelle ripe del fiume molti de' giu-
uini, che passauano. Ora conosciutosi per il riceuere di questo danno, quanto
fosse pericoloso & difficile il douer passare il fiume, Marcello se fermare il cà-
po di là dal fiume Beti, e l' uno, & l' altro spesso canaua fuori de' gli alloggia-
menti l' esercito in battaglia; non si uenne nondimeno mai al fatto d' arme ri-
spetto alla malageuolezza de' luoghi. Era Marcello molto più potente nelle
fanterie, perche egli haueua seco le legioni de' i soldati ueterani sperimenta-
ti già in molte, & molte guerre. Cassio si fidaua molto più nella fedeltà, che
nel ualore de' i soldati delle sue legioni. Ora stando in tal guisa l' un campo al-
l' incontro dell' altro, & hauendo Marcello preso un luogo a proposito molto
per fare un forte, onde potesse impedire a i soldati di Cassio l' andare a tor del
l' acqua; temendo Longino di non essere riserrato, come quasi in un certo modo
di assedio in paesi stranieri, & di nazioni a lui nimiche, si partì chetamente la
notte del campo & con presto cammino se n' andò alla uolta di Vlla; la qual ter-
ra credeua egli, che gli fosse fedele: e fermò quiui il campo si uicino alle mu-
ra della terra, che staua da ogni banda sicura da ogni assalto, & pericolo, e ri-
spetto al sito naturale del luogo; percioche Vlla è posta sopra la cima d' un' al-
to monte, & rispetto all' esser guardato dalla terra. Marcello, lo uenne se-
guitando, & pose il campo all' incontro al campo di Cassio, quanto potè più ui-
cino a Vlla, & riconosciuta ben la natura di que' luoghi, fu tirato dalla neces-
sità condurre la cosa a quel termine, che più desideraua; si che non uenisse al
fatto d' arme: percioche se ue ne fosse stata comodità, non harebbe potuto re-
sistere a' soldati accesi di uolontà di far tal cosa; nè meno sopportare, che Cas-
sio potesse andare largamente scorrendo il paese; accioche più altre città non
patissero di quelle cose, le quali haueuano già sopportate quei di Corduba. Ha-
uèdo poi fatti de' i forti in luoghi a proposito & tirate le tele de' ripari in giro
d' attorno alla terra; serrò con le munizioni la terra, & Cassio; & auanti che
fossero, interamente fornite, Longino spinse fuori tutta la sua caualleria: per-
che credeua, che gli douesse essere di gran giouamèto se uietassero a Marcel-
lo il potere andare a prouederli di strami, & di grani; doue d' altra parte giu-
dicaua che gli douesse essere dannoso & d' impedimento, se fosse richiuso con
assedio, e non potesse seruirsene in nulla, & egli fosse conuenuto di consuma-
re quel grano, che gli era necessario. Intanto il Re Bogude pochi giorni dopò,
che egli hebbe riceuute le lettere di Cassio, uenne uia con l' esercito suo, &
congiunse ad esso quella legione, laquale egli haueua menata seco, & molti
Cohorti appresso di gente Spagnuola fatti per soccorrere. Percioche si come
suole auuenire nelle discordie ciuili, così nella Spagna in que' tempi, u'erano
alcune città, che fauoriuano la parte di Cassio, ma erano poi molte più quelle,

V V che

Marcello
più poten-
te nelle
fanterie.

Longino
alla uolta
di Vlla.

Marcello
rifiuta il
fatto d'ar-
me.

Bogude
Re.

Città che
fauiua-
no la par-
te di Cas-
sio.

Bogude si appresenta cò lo esercito a ripari di Marcello.

Lepido arriuato ad Vlla.

Pensiero di Cassio.

Le genti del Re a faltano il forte di Marcello.

Lepido e Marcello uanno alla uolta di Corduba.

che fauoriuano la parte di Marcello. Si presentò con l'esercito suo Bogude a i ripari di Marcello, doue più si distendeano in fuori; & quiui si combattè fieramente dall'una parte & dall'altra, & bene speso, come suole quasi sempre auuenire, la fortuna trapportando la uittoria dall'una all'altra parte, nõ fu mai nondimeno Marcello cacciato dal lauoro. Arriuò fra questo mezo ad Vlla Lepido della Prouincia di quà, con trentacinque Cohorti di soldati legionari, & gran numero di caualli, & altre genti fatte oltra quelle per supplemento, con fermo proposito di fare ogni diligenza, che s'accordasse la differenza & discordia, ch'era fra Cassio, & Marcello; Marcello si fidò interamente di costui uenuto che fu, et fessigli incontro liberamente senza dubitare d'alcuna cosa. Cassio d'altra parte non si mosse niente da suoi ripari & dalle sue guardie; ò ueramènte mosso da questa cagione, che gli parese di essere di maggior giurisdictione & auctorità di Marcello, & di hauer più ragione, ò pure che dubitasse, che l'animo di Lepido p'l'ufficio fatto prima da Marcello fosse riuolto a fauorir lui. Fermò Lepido il campo uicino a Vlla, ne teneua niente partito da Marcello; quindi se comandare, che non si douesse per niente cò battere; se chiamar Cassio, che uscisse fuori, & egli si tramise fedelmente in tutte le cose. Poi che Cassio fu lungamente stato in dubbio di quello, che far douesse, & di quanto douesse credere a Lepido, e fidarsi di lui; e uedendo, che se egli staua fermo nel suo proposito, il disegno suo non riuscua a fine alcuno; domadò; che si guastassero i ripari, & che gli fosse lasciato libero il passo da poter si partire. Ora essendo non solamente fatta la tregua, ma essendo quasi, che spianati i già fatti bastioni, & trincee; & essendo leuate le guardie da ripari, le genti del Re non ui pensando alcuno (se nel dire alcuno s'intende di Cassio; perciocche la cosa era dubbiosa, se ciò fosse di sua saputa) assaltarono in un tratto quel forte di Marcello, che era uicino al campo del Re, & tolse ro quiui la uita a molti soldati; e se non era, che in un tempo fu posto fine a quella fattione dallo silegno, & aiuto di Lepido, si sarebbe riccuuto molto maggior danno. Ora poiche Cassio hebbe il passo aperto, Marcello accozzò l'esercito suo con quello di Lepido. Et in uno istesso tempo Lepido, & Marcello con tutti i suoi se n'andarono alla uolta di Corduba. Arriuò in questo medesimo tempo a Narbona Trebonio Proconsolo per prendere il gouerno di quella prouincia; & tosto, che fu uenuta la nuoua a Cassio, come già era uenuto costui, distribuì per le stanze i soldati di quelle legioni, le quali egli haueua seco, & tutta la caualleria appresso. Egli hauendo prestissimamente accomodate le sue cose tutte, se n'andò alla uolta di Malaca, e montò quiui in naue in un tempo molto contrario da nauigare per non si mettere, per quãto egli andaua dicendo publicamente, nelle mani, e discretione di Trebonio, di Lepido, & di Marcello: & per quanto diceuano gli amici suoi, per non passare per quella Prouincia (della quale s'era gran parte ribellata da lui) con

minor

minor grandezza, & dignità; e per quanto poi stimauano gli altri; perche non uenissero nelle mani d'alcuno quei danari, iquali egli haueua con infiniti modi di rubbare insieme rauinati. Et andato auanti col tempo fauoreuole in quanto si può hauere nel tempo del uerno; & essendosi tirato dentro nel fiume Ibero per fuggir la notte; essendo poscia cresciuta alquanto la fortuna, e giudicando di non douer nauigare con punto maggior pericolo, andando con l'onde contrarie uerso la bocca del fiume contra'l corso dell'acqua; ne si possendo in essa bocca del fiume rispetto alla furia dell'acque riuoltare la naue, nè meno tenerla diritta p la forza grande dell'onde; & andando la naue sotto, uenne quiui a perire. Ora essendosi Cesare partito dell'Egitto, & uenuto in Soria, & intendendo da coloro, che di Roma ueniuaano a trouarlo, & per lettere della città auertendo, come molte cose in Roma si gouernauano male, & senz'alcuno utile; & che la Republica non era gouernata punto bene, ne come si doueua: perche ui nascuano molte dannose discordie, & seditioni, per le differenze de i Tribuni, & per l'ambitione, & licentioso uiuere de i Tribuni de' soldati; e che quelli, che haueuano il gouerno delle legioni faceuano molte cose contra il costume, & uso della guerra, lequai cose erano cagione di guastar l'arte, & disciplina militare, & la seuerità; e uedendo che tutte queste cose richiedeano, che e' u'andasse; egli nondimeno giudicò, che fosse da tardar ciò in altro tempo, & di prima lasciare di si fatta maniera fermate, & ordinate le cose di quelle prouincie, nelle quali egli era andato, che fossero libere affatto dalle domestiche discordie; che esse prendessero le leggi, & il modo del uiuere, & che stessero sicure, & senza timor alcuno di nimici stranieri. Speraua egli di potere in breuissimo tempo mettere ad effetto queste cose tutte nella Soria, nella Cilicia, & nell'Asia; perche non erano queste prouincie da nessuna guerra molestate. Uedeua che u'era poi molto più da fare nella Bitinia, et in Ponto; perciocche egli haueua già inteso, che Farnace non era anchora partito di Ponto, nè meno stimaua, che fosse per partirsene; conciossiose cosa, che l'essergli succeduta con felice fine la già fatta battaglia con Domitio Caluino, l'hauesse fatto diuenire molto superbo & animoso. Dimorato alquanto in quasi tutte quelle città, ch'erano di maggiore auctorità & grandezza, se molti doni; & particolarmente, & in publico a tutti coloro, che per essersi portati bene lo meritauano. Volle udire tutte le già inuucchiate liti e discordie, & diede sopra tutte sentenza. E ricenuti alla fede, & diuotione i Re, Signori, & Prencipi delle prouincie, & tutti i popoli uicini, iquali erano ricorsi a lui; & ordinate alla Prouincia le conditioni per difesa d'essa, & ch'ella stesse sicura, gli lasciò a se, & al popolo Romano amicissimi. Hauendo consumati alquanti giorno in quella prouincia, diede a Sesto Cesare amico suo, et suo familiare il gouerno delle legioni della Soria; & egli se n'andò alla uolta della Cilicia sopra quella istessa ar-

Ibero fiume.

Deliberatione di Cesare.

Seditioni e discordie in Roma.

Auertimento di Cesare.

Cesare dà a Sesto Cesare il gouerno delle legioni della Soria.

VV 2 mata,

Tempio di Cappadocia dedicato alla Dea Bellona.

Ariarate fratello d'Ariobarzane.

Deiotaro.

Deiotaro in habito humile viene dinanzi a Cesare.

mata, nella quale egli era già uenuto, e se chiamare le città tutte di quella prouincia a Tarso, che è una terra nobilissima, & fortissima, quasi sopra tutte l'altre di quella prouincia. E dato quiui ordine alle cose tutte, & del paese, & di tutte le uicine città; tratto dal desiderio grande dell'andare al far guerra, non si fermò quiui troppo a lungo; & caminando a gran giornate per la Cappadocia, & fermatosi due giorni a Mazzaça, andò a Comana in un Tempio antichissimo & santissimo della Cappadocia, dedicato alla Dea Bellona, nel quale si offerua una religione si grãde, che il Sacerdote di quella Dea per commune uolere di tutte quelle genti è tenuto il primo di grandezza, di dignità & potenza dopo il Re. Diede per sua sentenza questo sacerdotio a Nicomede nobilissimo huomo della Bitinia, ilquale discese della stirpe Reale di Cappadocia per la mala & contraria sorte de i suoi passati, & per la mutatione della natione, con chiarissima ragione, ma bene rispetto al lungo tempo già tralasciata, ridomandaua questo Sacerdotio. Il fratello di Ariobarzane Ariarate, essendosi l'uno & l'altro di loro portato molto bene uerso la Republica, accioche il pensiero del succedere nella heredità del Regno non stimolasse Ariarate, ò che ueramente l'herede del Regno non lo sgomentasse; lo concesse ad Ariobarzane, facendo, che egli stesse sotto la sua giurisdittione, & alla diuotione sua; & egli con quella prestezza di dianzi si mise a ire seguitando il già cominciato uiggio. Ora, poiche e' si fu fatto più uicino al Regno di Ponto, & a i confini della Gallogrecia, Deiotaro Signore della quarta parte di essa, & allhora di quasi tutta, perche gli altri Signori erano in contesa con esso, con dire, che nè per leggi, nè per costumi se gli douea ceder punto; & d'altra parte chiamato chiaramente dal Senato Re della minore Armenia; posto giù l'habito, & ornamenti reali uenne dauanti a Cesare, non solamente uestito da huomo priuato, ma etiam con habito di citato in giudicio, a pregarlo suppli che uolmẽte, che uollesse perdonargli, ch'essendo posto in quella parte del mondo, doue nõ erano per Cesare alcuni soldati, fosse cõ gli eserciti suoi, et con le sue forze andato nel campo di Gn. Pompeo in suo fauore: perche per dir il uero, e nõ doueua mai uolere essere egli giudice delle discordie del popol Romano, ma bene ubidire a chi li comandaua. Et hauẽdo Cesare al l'incõtro ricordati molti benefici fattigli con publiche ailiberationi, allhora che egli era Consolo; & hauendogli apertamente fatto uedere, che di quanto cercana scusarsi, & allegaua per sua difesa, nõ si poteua prendere alcuna scusa della sua poca prudenza, perche un huomo tanto prudente quãto egli era, & così diligente, haueua molto bene potuto sapere, & conoscere chi teneua la città & tutta Italia, con chi s'accostasse il Senato e popolo Romano, et cõ chi la Republica; & chi dipoi fosse Cõsolo dopò L. Lentulo & M. Marcello. Che nõ dimeno egli imputaua quãto intorno a ciò hauea fatto a' passati suoi benefici, all'esser stato già riceuuto da lui, & alla uecchia amicitia, alle dignità altresì,

☞

et all'età di colui, et a' preghi di coloro, iquali erano come amici, & stati già riceuuti da Deiotaro, in gran numero concorsero a pregarlo. Disse poscia, come egli era per uoler dare il giudicio suo sopra le differenze & le liti di que' Prencipi; & esso se riuellire de' panni & habito di Re. Comandò bene, che menasse seco a quella guerra quella legione di soldati, laquale Deiotaro hauea fatta de' suoi giouani cittadini, & essercitata ne' nostri costumi, e nel modo nostro del guerreggiare, & tutta la caualleria anchora. Ora poi che e' fu in Ponto, & hebbe quiui fatta la massa di tutto l'essercito in un luogo solo, ch' erano gente, & per numero, & per essercitatione di guerra mezzane: perche fuor che la sesta legione di ueterani, laquale egli hauea menata di Alessandria, passata per molti pericoli, & fatiche, era si scema di huomini, e rispetto alle malageuolezze de' uaggi, & delle navigationi, & per le spesse fatte guerre; che non erano in essa mille soldati. L'altre poi erano tre legioni, una di Deiotaro, e due quelle, c'habbiamo scritto essersi trouate in quella giornata, che si fe' tra Farnace & Gn. Domitio. Vennero intanto auanti a Cesare gli ambasciadori di Farnace, & da prima lo pregarono, che egli non uollesse andargli contra, come nimico: perche Farnace era per far quanto gli fosse comandato: & sopra tutto ricordauano, come Farnace non haueua mai uoluto dar gente a Pompeo contra Cesare; doue Deiotaro, ilquale gli ele hauea data, haueua nondimeno a lui sodisfatto. Cesare rispose loro, che egli era per mostrarsi giustissimo uerso Farnace, doue e' fosse per mettere ad effetto, quanto egli offeriua. Ricordò bene, si come e' solcua, con parole piaceuoli a gli Ambasciadori, che non uollesero più rimprouerargli Deiotaro, ò ueramente troppo uanagloriarsi di quel beneficio, che non hauesero mandato gente in fauore di Pompeo: percioche ueramente e' nõ faceua alcuna cosa più uolentieri, che perdonare a coloro, iquali lo pregauano, & che non poteua perdonare l'ingiurie publiche delle prouincie a coloro, iquali non haueuan fatto il debito loro officio uerso di lui. E che quãto affermauano Farnace hauer fatto per far buono officio uerso di lui, era stato di maggior utile ad esso Farnace, poi ch'egli haueua proueduto di nõ esser uinto; che a se, a cui gli immortali Dei haueuano conceduta la uittoria. Che egli dunque perdonaua uolentieri a Farnace le grandi, & segnalate ingiurie fatte a' cittadini Romani, che negotiavano in Ponto, poiche egli non poteua fare altrimenti, ch'essi non l'hauessero riccuute. Percioche non poteua rendere la perdita uita a coloro, iquali erano stati ammazzati; nè meno a coloro a i quali era stato tagliato il membro uirile l'esser huomo; che i cittadini Romani haueuano sopportato tal supplicio, che era loro uie più graue, che la morte. Che douesse ben partirsi quãto prima di Ponto, & che la liberasse dalle famiglie de' publici Camarlinghi, & esattori; & che oltre a ciò restituisse a' cõfederati del popol Romano, et a' Romani cittadini l'altre cose, lequali egli hauea appresso se. Doue se egli ciò faceffe, gli mandasse allhora a presentare e donare que' doni, i

quali

Cesare fa riuellire Deiotaro di habito Reale.

Sesta legione di Cesare.

Tre legioni di cui fossero. Ambasciadori di Farnace uengono inanzi a Cesare.

Perche Cesare perdonasse a Farnace le ingiurie fatte a' Cittadini Romani.

Speranza
di Farnace.

Cesare p
molte ca-
gioni ri-
chiamato
a Roma.

Zela terra
in Ponto.

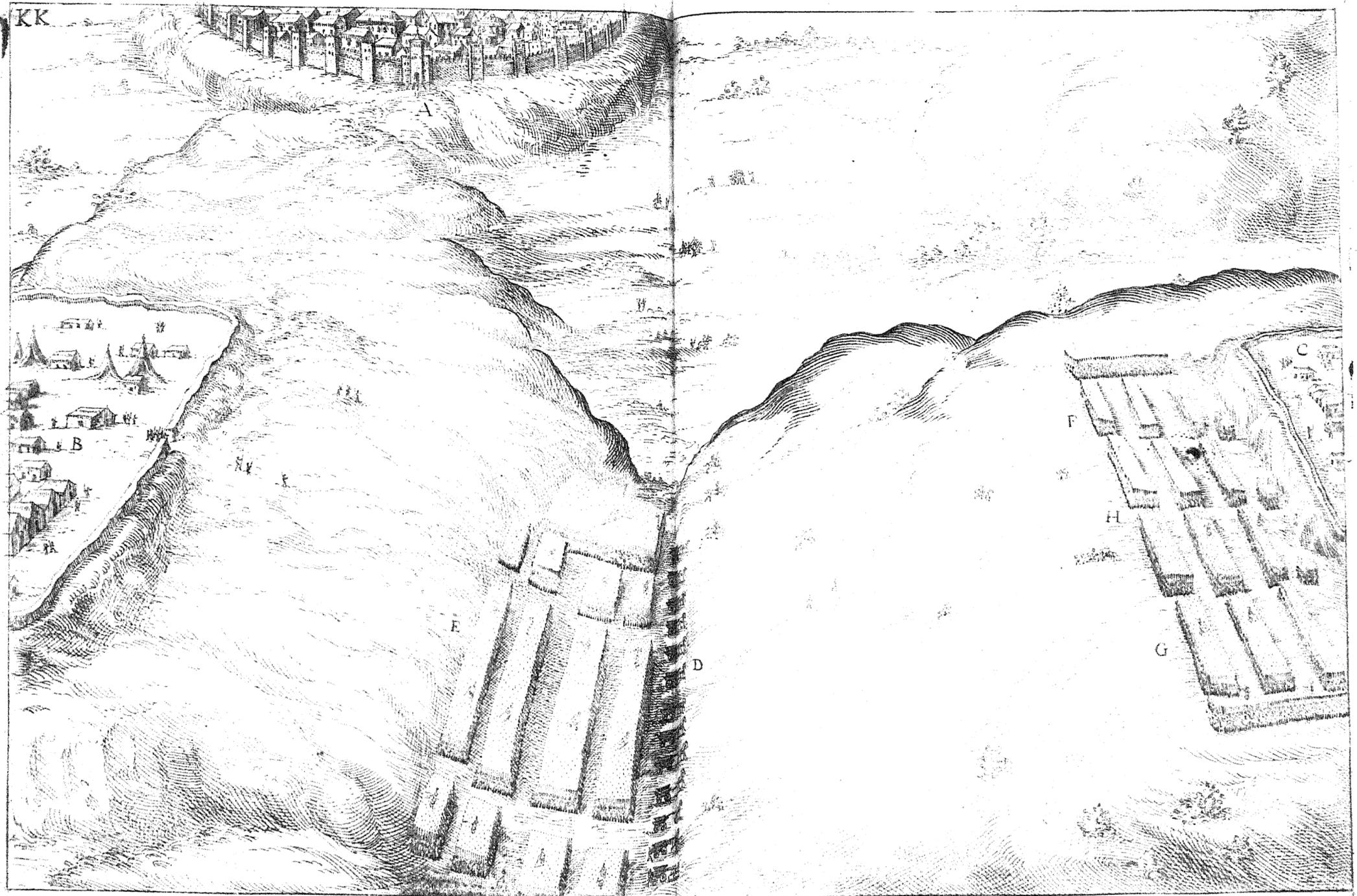
Luogo
preso da
Farnace.

Bastioni
fatti da
Cesare.

Valle tra
il campo
de' nemi-
ci e quel-
lo di Ce-
sare.

quali sogliono gli Imperadori ricemere da gli amici ogn'hora, che hanno condot-
to a buon termine le cose fatte da loro. Perche Farnace gli haueua mandato a
donare una corona d'oro. Hauendo in tal guisa risposto agli ambasciadori gli ri-
maddò a lui. Ora Farnace hauendo largamente promesso di uoler fare queste cose
tutte, stando cō speranza, che Cesare essendo sollecito molto et prescioloso d'andar-
si cō Dio, fosse per dar fede molto più ageuolmente a quato e' prometteua, che nõ
richiedeua tal cosa, per condursi uie piu prestamente, & piu honoratamente a
far quanto gli era necessario; percioche ciascuno sapea molto bene che Cesare
era per molte & molte cagioni richiamato a Roma; cominciò a ire lentamen-
te, a domandare il giorno della partita, a frammetter patti piu lunghi, & piu
lunghe conuentioni; & in somma cominciò a farsi di tutto beffe. Cesare accor-
tosi della costui malitia, se allhora, stretto dalla necessitad, quello, ch'egli soleua
in altro tempo fare di sua natura per uenire alle mani auanti, che alcuno ni pẽ
sasse. Zela è una terra in Ponto molto forte per lo sito del luogo, doue è posta
in un piano; perche le sue mura son fabricate sopra d'un monticello naturale,
che par quasi fatto quiui dalle mani de gli huomini, rileuato d'ogni intorno dal
piano assai bene: ha poscia d'attorno certi colli grandi & molti, spiccati dalle
ualli, uno de' quali, che è altissimo, e di gran nome, e molto nobile in que' paesi
per la uittoria di Mithridate, e per l'infelicitad et mala sorte di Triario, et pel
danno grande dell'esercito nostro; & dalla banda di sopra, & dalle piu alte
strade si congiunge con le mura della terra, & non è molto piu che tre miglia
lontano da Zela. Prese Farnace con tutte le sue genti questo luogo, rifacendoui
tutti i ripari del felice campo stato già di suo padre. Cesare hauendo fermato
il suo campo lontano cinque miglia dal nimico, & uedendo quelle ualli per le
quali il campo del Re era forte & guardato, che harebbono fatto forte il cam-
po suo ancora col medesimo spatio, se non fossero stati primi i suoi nimici a prẽ-
der que' luoghi, ch'erano uie piu di gran lunga uicini al campo del Re; coman-
dò tosto, che dentro a i ripari si portasse della terra da far bastioni; & essendo
ciò con prestezza molta stato fatto, la notte, che uene subito dopò la meza not-
te con tutte le legioni spedite & in ordine, lasciate dentro de' ripari del cam-
po tutte le bagaglie, su l'apparire dell'alba, nõ ui pensando nulla i soldati, pre-
se quel luogo medesimo, nel quale haueua Mithridate, combattendo con Tria-
rio, hauuta la uittoria. Fe Cesare portar quiui tutta la materia da far bastioni
del campo, & andarui gli schiaui a lauorare: accioche niun soldato si partisse
dal lauoro; percioche una ualle, ch'era quiui assai profonda di nõ piu larghez-
za che un miglio, spartiuu il campo de i nimici dal cominciato lauoro del cã-
po di Cesare. Farnace all'apparire del nuouo giorno accortosi in un subito di
questa cosa, mise tutte le sue genti in battaglia fuor de i ripari del suo campo.
Cesare uedendo questo auisaua piu tosto, che ciò facefsero per un certo lor uol-
gar costume di guerra essendo si a l'uno, e l'altro campo i luoghi cosi strani e

difficili;



Nu. 343.

KK

E

- A Zela città di Ponto.
 B Alloggiamento di Farnace.
 C Alloggiamento di Cesare.
 D Carrifalcati di Farnace.
 E Essercito di Farnace.
 F Sesta legione di soldati uecchi di Cesare nel corno destro.
 G Corno sinistro.
 H Legione in mezzo l'essercito.

difficili; ò ueramente per impedire l'opera da lui cominciata, accioche stessero maggior numero di soldati in arme; ò pure per una certa dimostrazione d'un ardire e fidanza del Re, acciò si paresse, che Farnace non difendesse quel luogo più cò ripari che con l'armi. La onde non perciò si sbigottì punto, si che egli messo in battaglia uno squadrone de' suoi auanti a' bastioni, non seguì a fesse di lauorare. Ma Farnace, ò ueramente spinto dalla felicità del luogo, ò pur mosso da gli augurij, & da offeruanza di religione, alle quai cose habbiamo poscia inteso costui essere stato ubidiente molto; ò ueramente che sapesse il picciol numero de' i nostri soldati, che stauano in arme, hauendo creduto egli, che secondo il costume del lauorare d'ogni giorno, quella moltitudine grande di schiaui, che attendeano al portare le cose da i bastioni, fossero soldati; ò pure anchora per la fidanza, che già lungo tempo haueua nell'essercito suo, che i luoghitenenti suoi si gloriauano hauer già fatto giornata con la xxxij. legione; & perche oltre a ciò faceua pochissimo, ò niun còto dell'essercito nostro; il quale sapeua essere stato già da lui rotto allhora, che n'era Capitano Domitio; risolutosi di fare fatto d'arme, cominciò a scendere per la dirupata ualle. Cesare per alquanto si fe beffe della sciocca sua dimostrazione, e del confortare, & mettere animo a i soldati in quel luogo, nel quale niun nimico, che fosse sauiò sarebbe passato mai. Ma poi, che Farnace fra quel tempo con quel passo medesimo, col quale era sinontato per uenire a combattere, cominciò a salire la ualle uerso un' aspro & malageuole colle, con l'essercito tutto in battaglia; Cesare mosso, dalla incredibile temerità, ò dal troppo ardire di costui, nè per esser colto improuiso & in disordine, sgomentato punto; fe in un tempo leuare i soldati dal lauoro, e comandò che prendessero l'armi; fe che le legioni si uenissero a opponere, & mise le genti in battaglia. Il subito timore di questa cosa arrecò a' nostri non picciolo spauento. Non erano le compagnie anchora in battaglia a i luoghi loro, che le carrette del Re armate di falci, et altre armi, i soldati insieme mescolati misero a sbaraglio. Tuttavia queste furono atterrate dal numero grande dell'armi tirate lor contra. * * Erano queste seguitate dalla battaglia de' nimici, che alzando le grida s'attaccarono cò' nostri, aiutati molto dal sito naturale del luogo; ma molto più ancora dalla benignità de' gli immortali Dei, iquali oltre, che si trouano presenti in tutti i casi delle guerre; si trouano sopra tutto a quelli, nè quali non si puote gouernare con buon ordine alcuna cosa. Essendosi già combattuto per buona pezza molto fieramente, ma più alle strette di uerso il destro corno, là doue s'era fermata la sesta legione di soldati uecchi & sperimentati; cominciò quiui hauer principio la uittoria, perche i nimici furono quiui ributtati giù per le uicine piagge. Col fauor poscia de' i medesimi Dei, tutte le genti del Re di uerso il corno sinistro molto doppò furono sbaragliate e rotte, & ancho nel mezzo della battaglia; e cò quella facilità, che salèdo s'erano presètate in luogo sinistro, et di sa-

uantaggioso;

Farnace
religioso.Farnace
discende
al fatto
d'arme.Spauento
a' Cesariani.Carrette
armate di
falci.

KK

E
Auero
della be-
nignità de
gli Iddii.

uantaggioso; così prestamente cacciate da' luoghi loro, rispetto alla malagevolezza del luogo, si trouauano a sirano partito. E così essendo gran parte de' soldati morti, & gran parte mal capitati per la ruina de' loro stessi, quelli, che per la destrezza loro haueuano potuto fuggendo campare, gettate nondimeno uia l'armi, passati la ualle, e rimasi senz'arme non poteuano in que' luoghi alti far cosa ueruna di buono. Doue i nostri d'altra parte insuperbati per la uittoria, non furono da sospetto ueruno ritenuti, sì che non salissero que' luoghi dirupati & difficili, & che oltre a ciò non asaltassero i ripari de' nimici. Ma stando alla difesa del campo que' Cohorti di soldati, iquali Farnace u' haueua lasciati alla guardia; presero senza che ui corresse molto tempo il capo de' nimici. Farnace morti quasi tutti, e fatti prigioni i suoi si fuggi uia, accompagnato da pochi cauali solamente. E se non che l'attedere i nostri al saccheggiare gli alloggiamenti de' nimici gli diede più libero il poter si fuggire, era dato uiuo nelle mani di Cesare. Ora Cesare già tante fiate uincitore prese di questa così fatta uittoria incredibile allegrezza: poiche con tanta prestezza hauea condotto a fine una guerra così grande; & era molto più lieto anchora ripensando al subito pericolo, poiche d'una difficilissima impresa gli era succeduta così ageuole la uittoria. Ora riceuuta alla sua diuotione la prouincia di Ponto, & donato a' soldati il bottino tutto, che s'era fatto delle cose del Re; egli il giorno di poi caualcò uia con tutti i cauali leggieri; & impose alla sesta legione, che partè do quindi se ne tornasse in Italia: per riceuer quiui secondo i meriti i premij & gli honori. Rimandò al paese loro tutte le genti, & haueua hauute da Deiotaro, & lasciò in Ponto con Cecilio Vintiano due legioni. Et in tal guisa passando per la Gallogrecia, & per Bithinia se n'andò in Asia; e per tutte quelle prouincie uolle udire le liti & differenze, & fe' leggi sopra i Principi & Re, e distribuì le città. Credè Re di Bosforo, che già era sotto l'Imperio di Farnace, Mithridate Pergameno; il quale come già scritto habbiamo, fu cagione, che l'impresa dello Egitto passasse felicemente, & con prestezza; nato di reale stirpe, & allenato con creanze reali; per cioche Mithridate Re di tutta l'Asia, rispetto alla nobiltà sua l'haueua seco condotto di Pergamo fanciulletto in campo, & haueualo tenuto molti anni; & hauendo fermato quiui un Re amicissimo, uenne a far sicure, e guardate, le prouincie del popol Romano da' Re Barbari & nimici suoi. Ad esso cōcesse il principato della quarta parte del regno, & per le leggi di que' popoli, & per natural ragione, & per successione a lui douuta; & occupata, & posseduta pochi anni auanti da Deiotaro. Non si fermò nondimeno in alcun luogo più lungamente di quello, che la necessità delle discordie di Roma cōportassero. E così recate, & felicissimamente, & con molta prestezza le cose tutte a fine, se ne uenne in Italia molto più tosto, che alcuno non istimaua.

Il fine de' Commentari della guerra Alessandrina.

COM-

Vittoria de' Cesariani.

Fuga di Farnace.

Allegrezza di Cesare.

Camino di Cesare, e quello, che egli fece.

Stretto di Costantinopoli Mithridate Pergameno creato da Cesare Re di Bosforo.

Cesare in Italia.

COMMENTARI DI C. GIULIO CESARE DELLA GUERRA AFRICANA

DI AVLO HIRCIO OVERO OPIO.



ESARE fatti ragioneuoli uiaaggi, senza mai fermarsi punto pure un dì solo; arriuò in Lilibeo alli xix. di Decembre, et subito fe' dimostrazione di uoler montare in naue, non haueudo seco altro, che una legione di soldati nouellamente fatti, & a pena scicento caual leggieri. Fermò la tenda sua su la riuu del mare; ài maniera, che ueniua ad esser percossa dall'onde. E fe' questo con questa intentione, che non ui hauesse alcuno, che potesse hauere speranza di punto d'indugio, & accioche tutti stessero apparecchiati a dì per dì, & hora per hora. Auuenne a punto in quel tempo, che rispetto alle tempeste, non si potè nauigare. Faceua nondimeno star sopra le nauì la ciurma, & i soldati; & non lasciua indietro occasione alcuna dell'andar uia; & massimamente che gli era fatto intendere dalle genti di quel paese come gli esserciti de' gli auuersarij erano gradi, infinito il numero de' cauali, quatt. o legioni del Re, gran numero d'armati alla leggiera, di cui legioni di Scipione, cento uenti Elefanti, & che oltre a ciò u'erano molte armate in mare; ma egli non perciò si spauentaua punto, nè meno mancaua d'animo, ò di speranza. Veniuansi in tanto ogni giorno accrescendo le nauì lunghe, & quiui oltre a ciò ne concorreuano molte di quelle da carico, & ui si ragunauano molte legioni di nouelli soldati. E tra costoro ui fu la quinta legione di soldati ueterani, & vicino a due mila cauali. Raunate sei legioni, & due mila cauali, ciascuna legione secondo, che era stata prima ad arriuar quiui, era fatta montare sopra le nauì lunghe, & la caualteria nelle nauì da carico; & in tal guisa se passare auanti la maggior parte delle nauì, & comandò, che se n'andassero alla uolta dell'isola Apeniana, laquale è lontana da Lilibeo. E fermatosi quiui se uendere in publico i beni d'alcuni. Quindi lasciò ad Allieno Commissario, ilquale staua al gouerno della Sicilia, gli ordini & le commissioni di quanto uoleua che intorno ad ogni cosa si facesse, & di mettere in naue con prestezza il rimanente tutto dell'esercito. Lasciate queste commissioni montò in naue alli xxvi. di Decembre & seguì subito l'altre nauì. E così portato da un uento fermo sopra un ueloce legno, arriuò dopò il quarto giorno cò alquante nauì lunghe là, doue si scopriua all'incòtro l'Affrica. Cōciosia cosa che tutte l'altre nauì da carico, fuor che alcune poche andarono errado, cacciate da i uenti in diuersi luoghi.

Capo Eo.

Cesare fece porre il suo pagiglione uicino al mare.

Quinta legione de' soldati di Cesare.

Ouero Paconia Pantalarea. Allieno lasciato commissario da Cesare.

XX Passò

Coros.
Napoli
d'Africa.
Toulba.

Numero
dell'eser-
cito sceso
in terra di
Cesare.

Affedio
di Cesare
ad Adru-
meto.

Lucio
Planco uà
a Cesare.

Parole di
Confidio
cò un pri-
gione di
Cesare.

Passò con l'armata sua sotto Clupea, & quindi di là da Napoli: & oltre a ciò si lasciò adietro molte terre & castelli non molto lungi dal mare. E poi che e' si fu condotto ad Adrumeto là doue erano le genti de gli auuersarij alla guardia, delle quali era capo C. Confidio; & Gn. Pisone con forse tre mila Mori, & con la caualleria di Adrumeto si scoperse di Clupea lungo la rina del mare. Quivi fermatosi Cesare alquanto auanti al porto per fino a tanto, che fossero arrinate tutte l'altre nauì, sè smontare in terra l'esercito. Il numero, che per allhora scese in terra, fu di tre mila fanti, & di cento cinquanta caualli. E fatto quivi fermare il campo a fronte alla terra, senza fare alcun dispiacere, a persona, fermò quivi gli alloggiamenti; & proibì a ciascuno l'andare a far preda. Gli huomini della terra in tanto hebbero di presente ripiene le mura d'armati, & in grosso numero si presentarono al porto a far difesa; di quelli che erano dentro, il numero era di due legioni. Cesare caualcando d'intorno alla terra, & riconoscuto il sito de' luoghi, se ne tornò al suo alloggiamento nel campo. Vi haueua alcuno, che al mancamento di lui, & alla sua poca prudenza imputaua, che egli non hauesse dato a i capi, & gouernatori commissione d'alcun luogo certo, doue si douessero presentare; e che meno, si come era stato suo costume ne' passati tempi, non haueua dato loro i bollettini, accioche a conuenueuo tempo poi, letti quelli, tutti uersalmente n'andassero a un luogo fermo: ne s'era Cesare in ciò punto ingannato, perciocche e' dubitaua, che nella terra d'Africa non ui hauesse alcun porto, doue l'armate si potessero ritirare, che fosse al certo sicuro, che non ui scorressero le genti nimiche; ma egli stava attendendo, che la fortuna gli offerisse qualche occasione di dare a terra. Fra questo mezzo L. Planco uogotenente andò da Cesare, & pregollo, che uolesse contentarsi, che e' potesse andare a negoziare con Confidio; per uedere, se potesse in alcun modo recarlo alle cose del donere. E così datagli di ciò la licenza, scrisse una lettera, & diedela a un prigioniero, che la portasse a Confidio nella terra. Et subito che il prigioniero fu quivi giunto, & che cominciò a uoler presentar la lettera a Confidio, si come gli era stato imposto, auanti, che egli la uolesse prendere, d'onde uien questa? disse. Io (rispose il prigioniero) uengo da Cesare. Soggiunse Confidio. Noi habbiamo un solo Imperadore in questi tempi del popolo Romano, e non più, che è Scipione: quindi comandò subito, che l'prigioniero in presenza sua fosse morto: e la lettera così sigillata come era senza uolerla legger altramente diede a un fidato, che la portasse a Scipione. Poiche fu passato un dì, et una notte, che si trouauano sotto la terra, & che non haueuano anchora hauuto alcuna risposta da Confidio, & che l'altre sue genti non ueniuno anchora, & non haueua molti caualli, & non haueua tanta gente, che fosse bastevole per dar l'assalto alla terra, et quelle erano di soldati nuoui; & non uoleua a prima giunta, che i soldati suoi fossero offesi, & perche la terra era ben fornita, & guar-

data,

data, & l'andare a dare l'assalto era difficile; & si diceua, come gran numero di caualleria ueniua in soccorso di que' di dentro; non giudicò, che fosse per alcuna ragione da fermarsi più quivi per combatter la terra, accioche mètre Cesare fosse in tal cosa occupato, non uenisse la caualleria de' nimici, & lo togliesse in mezzo, & hauesse, assalato da loro di dietro, a combatter con essi. E così uolendo muouere il campo, saltò in un subito fuor della terra un buon numero di soldati, & in un medesimo tempo fu in loro fauore a sorte la caualleria, la quale haueua mandata Iuba a prèdere la paga; e presero tosto gli alloggiamenti, d'onde Cesare partendo haueua cominciato a marciare; et cominciarono a seguirare la retroguardia della sua battaglia. Ma subito che s'auidero di questo i soldati legionarij, fecero alto, & la caualleria, come che fosse picciolo numero, si uoltò nondimeno ad affrontare arditamente il numero grande de' caualli nimici. Ora egli auuenne quivi cosa da non credere quasi, che manco di trenta caualli Fron. essi costrinsero due mila caualli Mori a ritirarsi; & gli diedero sì fatta carica, che si fuggirono dentro la terra. Poi che costoro furon ributtati, & cacciati dentro a ripari, Cesare seguì il suo già cominciato camino. E seguitando e' partì uolta di fare il medesimo, che hora ueniuno seguitando i nostri, & hora eran di nuouo ributtati da' nostri caualli nella terra; hauendo messe alquante compagnie di soldati uecchi, le quali egli hauea seco, nella coda della battaglia, & parte appresso della caualleria; cominciò a seguirare di marciare pian piano cò gli altri. Et così quanto più si ueniuno allontanando alla terra, tanto ueniuno ad essere più lenti que' di Numidia uenire i nostri seguitando. Ora, mentre, ch'essi in tal guisa marciauano, ueniuno dalle terre, & da' castelli gli ambasciatori a presentar si a Cesare; ad offerirgli uittouaglia, & dire come erano pronti di far quanto che esso comandasse loro. E così egli quel giorno s'accapò sotto una terra detta Ruspina, che fu appunto il primo dì di GENAIO. Mosse si poscia quindi, & arriuò sotto Leti città libera, et esenta. Vsciron tosto gli ambasciatori della terra ad incontrarlo, et si offersero di uoler fare molto uolentieri, quanto fosse il uoler suo. Messì adunque i Capitani alle porte, & le guardie nella terra, accioche niun soldato n'entrasse dentro, & facesse dispiacere ad alcuno de' terrazzani; sè fare i loggiamenti poco lontano alla terra lungo la rina del mare. Arriuarono a sorte quivi le nauì da carico, & alcune delle lunghe. L'altre (per quanto gli fu detto) erano state uedute, (non sapendo alcun certo luogo doue s'andassero) nauigare alla uolta di Utica. Cesare intanto non si ueniua scostando dal mare, e per cagione dell'andar le nauì senza saper doue, non passaua pe' luoghi di fra terra, & tutta la caualleria faceua star dentro le nauì, accioche (per quanto io stimo) non andassero scorrendo, & dando il guasto al paese: & se portare dell'acqua dolce dentro le nauì. Ora la ciurma, i quali erano usciti delle nauì per andare a tor dell'acqua; assaltati in un subito da caualli

Caualle-
ria mada-
ta da Iu-
ba.

Caualli
leggieri
Franceti
animosi
& ualoro-
si.

Ambascia-
tori a Ce-
sare.

Ruspina
città do-
ue si acca-
pò Ce-
sare.

Biferia.

Proue di-
uerti di
Cesare.

XX 2 Mori,

Lettere mandate da Cesare nell'Isola di Sardinia.

C. Salustio Crispo. Isola Cercinna.

Sciocchezza di alcuni cittadini Romani.

Letti. Saferna. Ruspina.

Sulpicio. Vatinio.

Mori, non uè pensando nulla i nostri, ne furon feriti molti con le frizze e alcuni ammazzati. Perche si stauano con caualli imboscati fra certe ualli, & usciano in un tratto alla campagna, non già per cagione di uenirsi affrontando alle strette da presso. Mandò in tanto Cesare molti con sue lettere nell'Isola di Sardinia, & nelle uicine prouincie, che subito lette le lettere ordinarono di mandargli gente, uittouaglia, & grano; & alleggerite in parte dal peso loro le nauì lunghe; mandò Rabirio Posthumio nella Sicilia a far quindi condurre altra uittouaglia. Comandò poscia, che fra quel mezo con dieci nauì lunghe s'andasse cercando di quell'altre nauì da carico, là doue erano scorse errando; & per cagione insieme di tener sicuro d' nimici il mare. Imposè medesimamente a C. Salustio Crispo Pretore, che con parte delle nauì se n'andasse uerso l'Isola Cercinna, tenuta da gli auuersarij, perche haueua inteso, come u'era una quantità grande di grano. Et in tal guisa comandaua queste cose, & a ciascuno commetteua di sorte, che se fosse stato possibile, non s'arrecasse scusa ueruna, che fosse accettata; nè meno il dar di spalle mettesse indugio. Hauendo egli intanto per uia di coloro, che s'erano fuggiti, & de' paesani altresì saputo lo stato, nel quale si trouaua Scipione; & chi fossero quelli, che si trouassero con esso lui per far guerra contra esso, haueua loro compassione. Percioche Scipione gouernaua nella Prouincia d'Africa la caualleria del Re. Et erano tali huomini incorsi in sì graue errore, & in tanta sciocchezza, che amauano molto meglio d'esser tributarij del Re, che stare in libertà co i loro cittadini nella patria loro, a goderli i lor beni. Mossè il campo alli tre d. Gennaio, & hauendo lasciato alla guardia di Letti, sei Cohorti sotto il gouerno di Saferna; egli prese di nuouo la uolta di Ruspina, d'ouo il giorno dauanti era uenuto con tutto il rimanente dell'esercito; & fatte posar quindi tutte le bagaglie del campo, egli con le genti spedite andò per le uille d'intorno a far prouisione di grano, & facemmo comandamento a i terrazzani, che douessero seguirlo con tutti i carri, & con tutte le bestie da soma. & così trouata gran quantità di grano, se ne tornò a Ruspina. Ora io stimo, che s'facesse quello per cagione di non lasciare adietro le terre maritime sfinite, & per fornire i luoghi guardati, doue si potesse riparare l'armata. E lasciato quindi P. Saferna fratello di quello, il quale egli haueua lasciato con una legione a Letti terra uicina; fè portare dentro nella terra quella maggior quantità di legne, che si potè. Et egli uscito di Ruspina con sette Cohorti, i quali tolti dalle legioni de' soldati uecchi, s'erano trouati nelle fattioni fatte nell'armata con Sulpicio, & con Vatinio; se n'andò al porto, che è due miglia lontano dalla terra. E quindi con quel numero di soldati sul tramontare del Sole entrò nell'armata, non sappiendo di ciò nulla alcuno dell'esercito; & ricercando ciascuno qual fosse stato il disegno del general loro, erano gli animi loro trouagliati da gran sospetto,

& dolore; percioche si uedeuano messi in terra con pochissimo numero di soldati, & quelli non usati nelle guerre, & non messi in terra tutti, e contra esserciti grandi, & di natione falsa & traditora, & contra caualleria senza numero; nè poteuano allhora conoscere nelle cose, che si uedeuano, nè piacere alcuno, nè meno aiuto o fauore nel consilio de i loro, se non solamente nella fronte, & nel uolto dell'Imperador loro, & nel suo uigore, & nella cera sua ridente, & marauigliosamente lieta. Percioche è dimostraua ueramente di fuori l'altezza, & la grandezza dell'animo suo. In lui si posauano gli huomini & di esso stauano contenti, & sperauano tutti, che ogni cosa col sapere di lui, & col gouerno fosse loro ageuole. Poiche Cesare fu stato in nave una notte intera, cominciando già scoprirsi l'alba, & imbiancarsi il cielo, facendo egli forza di andare auanti, uide in un tratto comparir quindi quella parte delle nauì, delle quali e' dubitaua, che erano andate scorrendo senza saper doue. Tosto che Cesare si fu di tal cosa auueduto, comandò, che prestamente tutti smontassero in terra, & che armati attendessero sopra il lito gli altri soldati, che allhora scuragiugneuano. Riceuute dunque senza indugio le nauì in porto, & le fanterie & la caualleria, altresì portate dall'armata; tornò di nuouo sotto la terra detta Ruspina, e fermato quindi il campo, egli con trenta Cohorti di soldati spediti andò uia a far prouisione di grano. Ecco da quello, che fu conosciuto qual fosse il disegno di Cesare, ch'egli haueua uoluto con l'armata ire in soccorso delle nauì da carico trasportate per mare errando, senza che i nimici ne potessero spiar nulla, accioche le nauì sue non uè pensando, non si dessero per isuentura nell'armata de' nimici: & non haueua uoluto, che tal cosa sapessero i soldati lasciati da lui alle guardie: accioche per essere i suoi pochi, & i nimici in gran numero, essi non mancassero d'animo. Essendo in tanto Cesare allontanatosi d'intorno a tre miglia dal campo, fu auuisato da coloro ch'eran iti a far la scoperta, e da i caualli stracorritori, come haueuano ueduto non molto quindi lontano il campo de' nimici: & eccoti, che all'hauer della nuoua si cominciò a ueder di lontano un gran poluerio leuarsi in aria. Cesare hauuta questa nuoua, fè subito chiamare a se tutta la caualleria, de' quali allhora non haueua il numero molto grande, & gli arcieri de i quali erano usciti seco pochi suor del campo, & gli fè mettere in battaglia; si fè uenire dietro l'insegne pian piano, & egli andaua innanzi con alquanti armati. Ora poiche si cominciò a ueder d' appresso l'esercito nimico, comandò, che tutti i soldati s'armassero la testa, & che stessero pronti ad affrontarsi co' nimici: era il numero loro a punto di Cohorti trenta, con quattro cento caualli, & arcieri. I nimici intanto, ch'haueuano per loro capi Labieno con due Pacidi, si misero in battaglia con ordine di marauigliosa lunghezza, & non era la battaglia ri-

Astutia di Cesare.

Ordini di Cesare.

Disegno di Cesare conosciuto.

Cesare auuisato della uenuta de' nimici.

Labieno Capitano de' nimici.

piena

Ordine
de' soldati
di CesarePrudēza
di CesareBattaglia
tra Cesa-
re, & i ni-
mici.Prouedi-
mento di
Cesare.LL
6Necessità
de' soldati
di CesareParole di
Labieno
a' soldati
di Cesare

piena di fanti a piedi, ma più tosto di cavalleria & fra loro haueuano messo i Numidi armati alla leggiera, & gli arcieri a piedi; & erano stretti di si fatta maniera, che i soldati di Cesare uedendogli di lontano stimauano, che fossero tutti a piedi. Haueuano poi fatti gagliardi il destro e sinistro corno, con fermarui buoni squadroni di caualli. Fè Cesare intanto, de' suoi una battaglia semplice, nel modo a punto, che rispetto al poco numero de' soldati poteua; fè star dinanzi alla battaglia gli arcieri, & dal destro e sinistro corno mise all'incontro i caualli, & impose loro che uedessero in tutti i modi, che la cavalleria de' nimici per lo numero loro grande non gli togliessero in mezzo; percioche esso stimaua di douere nel fare la giornata uenire alle mani con la fanteria. Ora stando l'una & l'altra parte aspettando, ne si rimouendo Cesare, e uedendo come doueua con picciolo numero de' suoi far fatto d'arme contra grandissimo numero di nimici più tosto con arte, che con la forza; subito la cavalleria de' nimici cominciò a uenirsi allargando, & abbracciare le colline uicine, e a uenire indebolendo la cavalleria di Cesare, & ad apprestarsi di torgli in mezzo. Potuano malageuolmente i caualli di Cesare stare a fronte alla moltitudine grande di costoro. Facendo intanto forza di dar dentro, le squadre del mezzo, si fecero tosto auanti, saltando fuori di quell'ordinanza stretta gli armati alla leggiera di Numidia co' caualli leggieri, & tirarono i dardi, & frecce loro, tra' fanti delle legioni. Et essendo i soldati di Cesare mossi contra costoro; i lor caualli si ritirarono, ma la fanteria fra quel mezzo staua loro a fronte, mentre i caualli tornauano di nuouo correndo a soccorrere i loro. Ora accorgendosi Cesare, che da questo nuouo modo di combattere nel correre auanti si rompeua l'ordine de' suoi, perche, mentre i pedoni scorreuano seguitando, i caualli nimici lontano dall'insegne; restando scoperto il fianco della battaglia, erano da' soldati di Numidia uicini con le frecce feriti, e che i caualli nimici schisauano ageuolmente nel correre il colpo dell'armi inbastate de' soldati; fè per tutte le compagnie mandare una grida, che non ui hauesse alcun soldato che partisse dal suo luogo più lontano, che quattro braccia. ^{1. 1.} Ora la cavalleria di Labieno confidandosi nel numero grande, che erano, faceua forza di torre in mezzo i pochi caualli di Cesare. Et il picciolo squadrone de' caualli di Cesare stanchi per lo numero grande de' nimici, haueudo i caualli feriti si ueniua-no a poco a poco ritirado; & i nimici allhora tutta uolta ueniua-no più loro addosso. E così trouandosi in un tempo tutti i soldati legionarij tolti in mezzo, e le genti di Cesare ristrette a forza in battaglia tonda, erano forzati, ributtati dentro certi ripari, a menar quini le mani. Labieno caualcando con la testa disarmata, e scorrendo per la prima squadra, ueniua essortando in un tempo i suoi, & chiamando talhora i soldati di Cesare, parlando loro in questa guisa. E perche sei tu così brauetto, ò soldato nouello? Ha egli costui fatto con le parole sue impazzare anchor ioi? & u'ha pur condotto per Dio in

gran

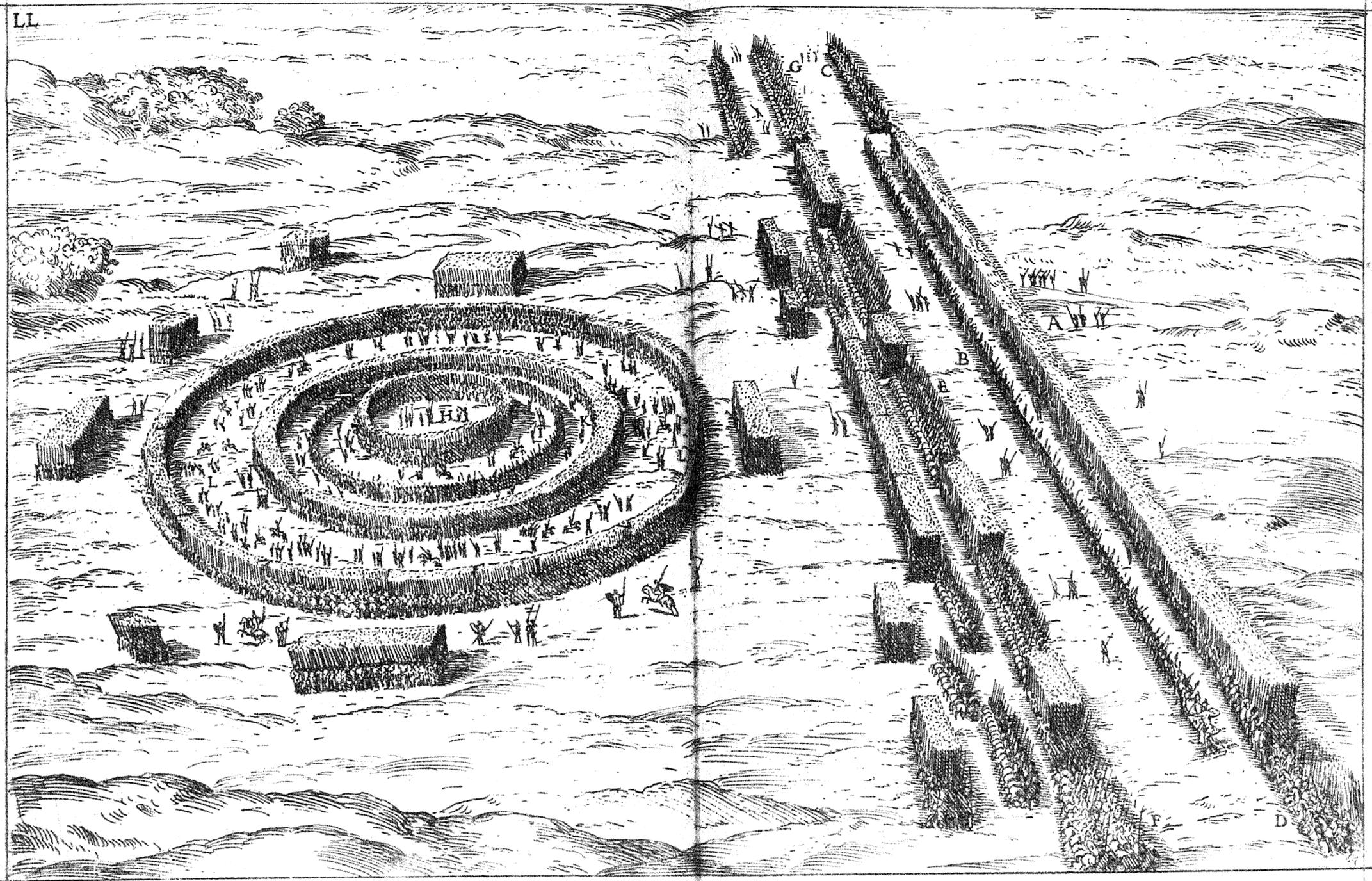
Nu. 350.

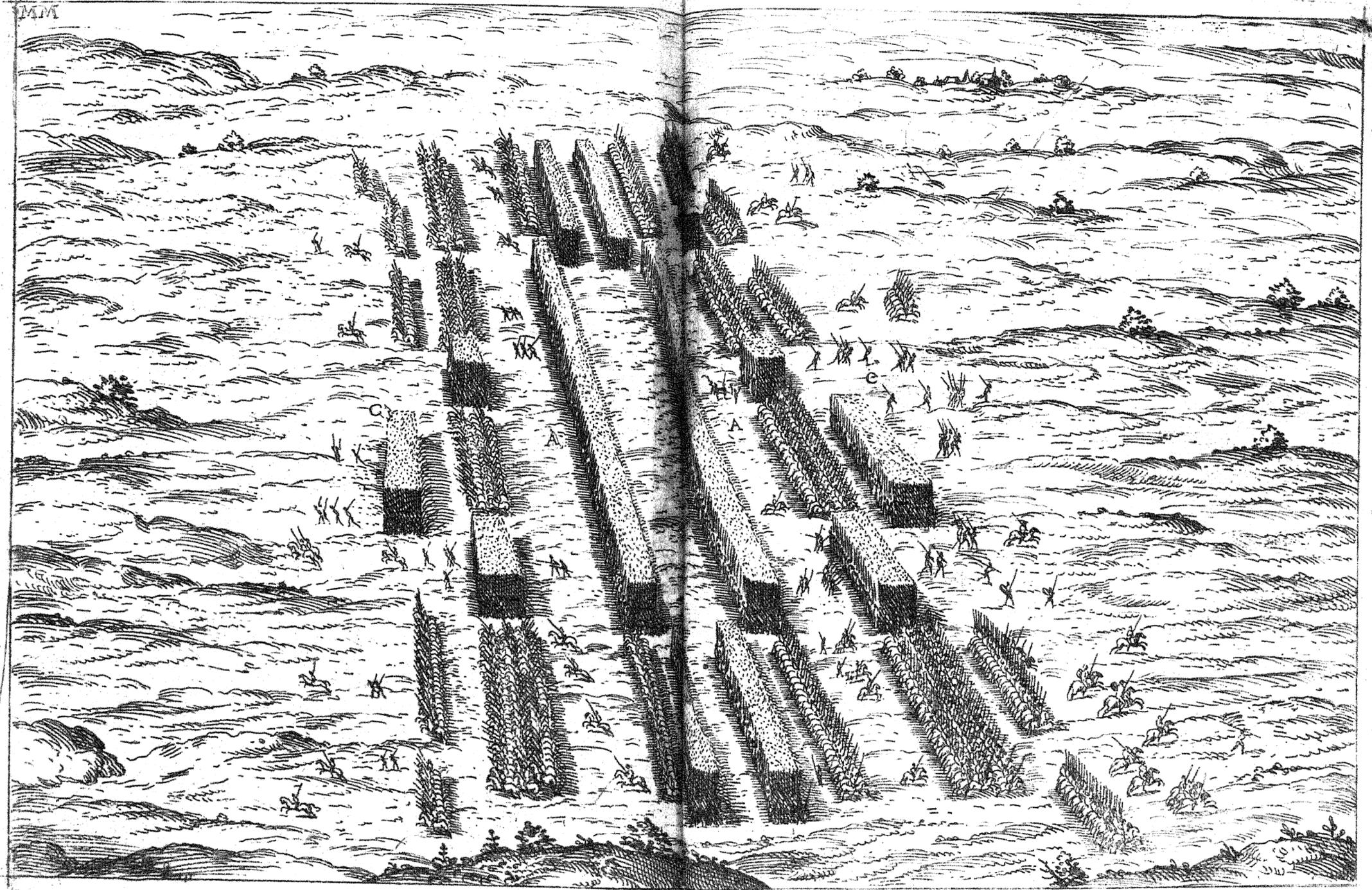
LL

6

- A* Soldati di Cesare, ch'erano trenta cohorti.
B Armati alla leggiera innanzi all'essercito.
C Caualli dugento, ch'eran nel destro corno di Cesare.
D Caualli dugento, ch'eran nel sinistro corno di Cesare.
E Fronte dell'essercito di Labieno.
F Corno destro della cavalleria nimica.
G Corno sinistro della cavalleria dell'essercito nimico.
H Essercito di Cesare messo in battaglia tonda con gli armati alla leggiera, & la cavalleria in mezzo.
I Armati alla leggiera.
K Soldati Legionarij di Cesare.
L Essercito di Labieno, che circondaua l'essercito di Cesare con cavalleria, & fanteria.

LL





Nu. 351.

MM

E

- A Fronte delle genti di Cesare, diuise in due parti, che fuggano i nimici.
- B Esercito di Labieno separato dalle genti di Cesare, che fugge, cioè la cavalleria, ch'era ne' corni.
- C Genti di Labieno, che fuggono, hauendo Cesare fatta la battaglia tonda, ouer quadrangolare.

gran pericolo, & io ui ho compassione. Disse allhora un soldato. Io Labieno non son mica soldato nuouo, anzi che sono soldato uecchio, e della decima legione. Disse Labieno. Io non conosco già quiui l'insegne della decima legione. Tu mi conoscerai, soggiunse allhora il soldato, testè. Et a un tratto gettò giù la celata, che haueua in capo, accioche egli lo potesse conoscere, e così sforzandosi di tirargli contra d'un pezzo d'arme con tutte le forze sue, diede a punto nel petto del cauallo, che gli staua all'incontro, & disse. Sappi Labieno, che colui, che cerca ferirti, è un soldato della decima legione. Bene è uero nondimeno che gli animi di tutti i soldati, & massimamente di que' nuoui, erano in gran timore & sospetto. Perche tutti guardauano uerso Cesare, nè faceuano più altro, che sibi uare l'armi da' nimici tirate. Cesare intanto conosciuto il disegno de' nimici, comandò tosto, che la battaglia si dilungasse quanto maggiormente si potesse, hauendo fatto riuoltare le compagnie l'una contraria all'altra sì, che l'una dopò l'altra si uenisse distendendo dinanzi all'insegne. ^{MM} Et in tal guisa & col destro corno, & col sinistro sparti per lo mezzo la battaglia de' nimici. Et assaltando di dentro con la cavalleria l'una parte così separata dall'altra, & fatto tirare da i pedoni l'armi, la ruppe e uoltò in fuga: & non iscorrendo per sospetto de' gli inganni troppo auanti, si ritirò a' suoi. L'altra parte anchora de' caualli di Cesare, & delle fanterie fè questo medesimo. Fatte queste cose, & fatti da loro discostare i nimici affai bene, & feritone molti, cominciò così in ordinanza come erano, a fargli ritirare uerso i luoghi, che si guardauano per lui. Vennero intanto incontro a i loro per loro aiuto M. Petreio, & Gn. Pisone con mille cento cauai leggieri di Numidia eletti da loro, & con buon numero di si fatta sorte di fanteria; & gl'incontrarono nel uaggio. Onde quelle compagnie ripreso animo & ardire, senza più temere, uoltando adietro i caualli cominciarono ad affrontare l'ultime compagnie de' i soldati legionarij, che si ueniuan ritirando, & impedir loro l'andare auanti si che non potessero ritirarsi al campo loro. Accortosi di ciò Cesare, fè tosto uoltar l'insegne contra costoro, & nel mezzo di quel piano rassicurare la battaglia; uedèdo che i nimici teneuano nel combattere quell'istessa maniera; e che non si ueniua quiui alle mani d'appresso; e che i caualli di Cesare, & l'altre bestie per lo fresco fastidio, & per la sete, per esser languidi, e pochi, & dalle riceunte ferite stanchi, dell'andar i nimici seguitando & del perseuerare, erano lenti troppo nel corso; & che già era uicina la sera; comandò tosto alle compagnie & a i caualli tolti in mezzo, che facessero uno sforzo grande, & che non si fermassero mai fino a tanto, che non hauessero ributtati i nimici di là dall'ultime colline, & che non gli hauessero uinti. E così dato il segno hauendo già i nimici cominciato a tirare l'armi loro alla stracca, & con poca diligenza; spinse subito auanti le compagnie, & la battaglia de' i suoi; & hauendo senza alcuna fatica cacciati in un tempo i

Animosità d'un soldato di Cesare.

MM

E
Cesare fa ritirare i nimici.

Soccorso giunto a i nimici.

Cesare di nuouo fa ritirare i nimici.

nimici

Prigioni
nimici.Promesse
di Labie-
no.Quello,
che haue-
ua inteso
Labieno.Genti, che
si troua-
no co' La-
bieno.

Giornata.

Cesare fa
fortifica-
re il capo.

nimici della campagna, & ributtatigli di là dal colle; trouato luogo a proposito; & quiui fermatisi alquanto, così come erano in battaglia, si uennero ritirando passo passo a i ripari del lor campo. Là onde i nimici così maltrattati, si uennero finalmente ritirando là doue i luoghi erano guardati per loro. Ora fatta questa fattione, & staccata questa battaglia, molti fuggiti del campo de gli auuersarij di più nationi; & oltre a ciò molti de i caualli loro, & anche de i fanti a piedi rimasero prigioni, da i quali s'intese quai fossero i disegni de i nimici; come essi erano uenuti con animo, & con isforzo, che i soldati nuoui, & i pochi soldati legionarij trauiagliati dal nuouo, & non più usato modo del combattere, con l'essempio di Curione tolti in mezzo da loro, fossero tutti tagliati a pezzi. E che haueua detto Labieno nel parlamento fatto a i soldati, che era per mandare a uolta per uolta tanto numero di gente in soccorso a i suoi contra gli auuersarij, che anchora mentre uenissero ferendo nella uittoria, stanchi dal combattere, resterebbono uinti, e sarebbono superati da i suoi: che certa cosa era, ch'egli non haueua più credenza, che alcun di loro si potesse saluare. Percioche primieramente haueua inteso come a Roma le legioni de i soldati uecchi erano in disparere, & non uoleuano per niente passare in Affrica: perche poi hauendo già tre anni ritenuti i suoi soldati in Affrica seco secondo il costume, se gli haueua fatti fedeli, & haueua grandissimo essercito di soldati di Numidia in fauore, & gran quantità di cauai leggieri. Et oltre a ciò que' caualli Tedeschi, & Francesi, che raccolti dell'essercito rotto di Pompeo, egli partendo da Brindesi haueua condotti seco. Quindi haueua messo insieme gente nata di schiame, & di liberi, & di schiavi altresì solamente, & haueuagli dato l'arme, & insegnatogli a caualcare i caualli frenati. Haueua poscia seco le genti del Re, cento uenti Elefanti, & caualli senza numero. Oltre questi haueua legioni di più di dodicimila soldati, raccolti di più & di uerse nationi. Ora, Labieno insinmato da questa speranza, & ardire; con ottocento cauai leggieri Francesi & Tedeschi, & ottomila di Numidia senza freni; & accresciuto in suo fauore l'aiuto di Petreio di mille cento caualli, e di fanterie, & di armati alla leggiera quattro uolte tanti; con grosso numero d'arcieri, di frombolieri, & di balestrieri a cauallo; con tutte queste genti a di quattro di Gennaio, il terzo giorno dopò che egli fu arriuato in Affrica, fu fatta la giornata in una campagna pianissima, & spazzatissima, che durò dalla quinta hora del giorno per fino al tramontare del Sole. Petreio grauemente ferito in questa fattione si partì dalla battaglia. Cesare in tanto faceua con uie maggior diligenza fortificare il campo; rinforzaua le guardie accrescendo molto il numero delle genti; & faceua tirare una tela di bastioni dalla Città di Ruspina per fino al mare; & u'n'altra tela dal campo fin colà; affine di potere uie più sicuramente scor-

rere

rere di quà a là, & che le genti potessero senza pericolo alcuno uenire in fauor suo. Faceua dalle nauì portare al campo armi, & machine; armaua gran parte della ciurma dell'armata Francese, & della Rhodiana; & i soldati delle armate, gli faceua andare al campo, affine, che se possibil fosse nel medesimo modo, che gli auuersarij framettenessero gli armati alla leggiera, si mettesse fra la sua caualleria: & hauendo condotto in campo gran numero d'arcieri dalle nauì Ithiree, Soriane, & di qual si uoglia altra natione; andaua scorrendo, & riuedendo tutto l'essercito. Percioche haueua inteso come dopo l' terzo di da quello, nel quale era stata fatta la giornata, si ueniua auuicinando Scipione, & che ueniua per accozzare l'essercito suo con quello di Labieno & di Petreio. Intendeuasi come il suo campo era d'otto legioni, & quattro mill. caualli. Faceua Cesare ordinare fabriche & botteghe da lauorare d'armi: ordinaua, che si fabricassero saette, & armi da lanciare in gran numero; faceua far palle di piombo da tirare; metteua in ordine quantità di perliche; spediuo lettere & messi in Sicilia, che gli mandassero delle grati, & altre materie da fare de gli Arieti, perche nell' Affrica u'era di tai cose gran carestia. Che oltre a ciò gli mandassero del ferro, e del piombo. Consideraua medesimamente, come non si poteua seruire in Affrica d'altro grano, che di quello, ch'egli ui faceua condurre. Percioche l'anno passato nòs'era quiui fatta la ricolta per cagione dello hauersi gli auuersarij fatto gente: Onde i contadini & lauoratori prezzolati de i terreni erano diuenuti tutti soldati. Et oltre acciò gli auuersarij haueuano raunato il grano del paese tutto dell' Affrica in alcuni castelli forti & ben guardati, onde haueuano sfinito tutti que' paesi di grano; & le terre altresì, suor però, che alcune, le quali e' poteuano con tenerui dentro i presidij difendere, haueuan fatto smantellare, & affatto spianare; haueuano oltre a ciò costretto d'esse gli habitatori a partirsene; e fatigli andare fra i loro presidij; e le uille tutte erano abbandonate, & in esse s'era dato il guasto. Ora trouandosi Cesare in così fatta necessit. & strettezza, andando quà, & là intorno a ciascuno, & piaceuolmente chi mandogli haueua raunato ne' luoghi guardati da lui alcuna quantità di grano, & era nel seruirsi di quello molto parco & ritenuto. Egli intanto andaua tutto di intorno riuedendo doue si lauoraua, & metteua altre compagnie in guardia, rispetto al numero così grande de' nimici. Fe Labieno portare i suoi feriti tutti (il numero de' quali era grandissimo) sopra de' carri ad Adrumeto. E fra questo tempo le nauì da carico di Cesare errando per lo mare, scorreuano come perdute, non sapendo nè doue s'andassero, nè doue fosse il campo; & in ciascuna da molte scase de gli auuersarij, che l'andarono ad assaltare, fu messo sopra il fuoco, & furon prese. Hauuta di tal cosa la nuoua Cesare, se stare l'armate d'intorno all' Isole, & a i porti uicini, affine che le uettouaglie potessero più sicuramente uenire. Intanto M. Catone, il quale si trouaua allhora al go-

TT uerno

Scipione
ueniua p
congiun-
gerli con
Labieno.Penuria
di grano.Cura e
prudenza
di Cesare.Labieno
fa portare
i feriti ad
Adrumeto
Toulba.

Biserta.
carone ri
prendeua
il figliuo-
lo di Pō-
peo.

Prodezze
di Pōpeo
Magno.

Pompeo
giouane
entra nel
Regno di
Bogude.

Maiorica
& Mino-
rica.

Camino
di Scipio
ne.

uerno di Vtica, non restaua mai di riprendere, & con molte parole, e spesso Gn. Pompeo il figliuolo; dicendogli. Tuo padre, quando era nell'età, che sei tu hora, e che uedeua, che la Republica era mal trattata da certi cittadini temerarij, & huomini ueramente scelerati; e che gli huomini da bene, ò ueramente erano fatti morire, ò cacciati in bando, & che loro era tolta la patria & la città; inalzato dalla gloria, e dalla grandezza dell'animo, essendo priuato & giouanetto, raccolte le genti, che si trouauano dell'essercito stato già di suo padre, rimise nella sua libertà l'Italia quasi atterrata, & cacciata interamente al fondo, & la Romana città parimente. Et egli medesimo con l'armi in mano riacquistò la Sicilia, l'Affrica, la Numidia, & la Mauritaniana con marauigliosa prestezza; & in tal guisa uenne a guadagnarsi quella dignità & quella grandezza, che è tra le genti chiarissima, et notissima, nel fare di così fatte cose: & così giouanetto & caualier Romano trionfò. Et egli non per le così gran cose fatte dal padre; nè meno per hauer acquistato una grandezza di tanta eccellenza de' passati suoi; nè per tanti fauori & sì gran seguito; nè per essere ornato di tanta fama, si mosse mai a fare contra la sua Republica. E tu all'incontro, ornato della nobiltà di tuo padre, & della sua grandezza, & per te stesso altresì di grandezza d'animo, & di diligenza; non ti sforzi, & non cerchi i fauori, & seguito già di tuo padre, dall'aiuto richiesto a te, alla Republica, & a ciascun huomo da bene, & ottimo cittadino? Tutto infiammato il giouanetto dalle parole di così fatti huomo, e di tanta grauità, con trenta legni di più forti essendone quini pochi che haueffero gli spioni; partendo da Vtica se n'andò in Mauritaniana, & entrò nel Regno di Bogude. E fattoui un essercito di due mila schiavi fatti liberi, parte de' quali erano disarmati, & parte ne haueuan l'armi; cominciò a marciare alla uolta d'una terra detta Asturo, nella quale era già la guardia del Re. Accostandosi Pompeo, gli huomini della terra hauendo atteso, che si facessero più uicini per fino a tanto, che si furono condotti alle porte & sotto le mura, saltando subito fuori, rotti i soldati di Pompeo, & ripieni d'alta paura, gli fecero ritirare alla uolta del mare, et entrare in nauic. Et in tal guisa Gn. Pompeo il figliuolo riuscìagli male tale impresa, se dare de' remi in acqua, nè uolle mai dare a terra da indi innanzi; e prese a nauigare alla uolta dell'Isola Baleari. Scipione intanto con quell'essercito, che poco fa dicemmo; lasciata buona guardia in Vtica, & andando auanti, fermò primieramente il campo sotto Adrumeto; quindi fermatosi in tal luogo pochi giorni, partendo la notte, si uenne a congiungere con gli esserciti di Petreio & di Labieno. Et hauendo fatto di tutti un campo solo, si fermarono lontano tre miglia. Giua intanto la caualleria loro scorrendo d'intorno alle trincee di Cesare, & faceuano prigioni tutti coloro, i quali trouauano fuor de' ripari; usciti per cagione d'andar per acqua, ò per strame; si che faceuano star dentro a' bastioni tutti gli auersarij loro. La onde i

soldati

soldati di Cesare cominciarono a patire grauemente, perche non erano anchora uenute le uittouaglie nè della Sicilia, nè della Sardigna; nè poteuano l'armate rispetto alla stagione dell'anno andare scorrendo il mare senza pericolo: & essi non teneuano del paese d'Affrica maggiore spazio, che di sei miglia per ciascun uerso: onde patiuano molto per mancamento di strame. Stretti da così fatta necessità i soldati ueterani, & i cauali anchora iquali, per mare, et per terra s'erano già trouati in molte guerre, e bene spesso erano stati sbattuti da cotai pericoli, & da somigliante carestia; cogliendo sì per la marina l'alghe, & lauandola con acqua dolce, & mettendola così dinanzi a' cauali affamati, manteneuano lor la uita. Mentre che le cose passauano in questa guisa il Re Iuba saputo in quante difficoltà Cesare si trouasse, & il picciolo numero delle sue genti; non giudicò, che fosse da dargli tempo di riprender forza, & che le forze & ricchezze sue s'accrescessero. Messo dunque insieme un grosso essercito di caualleria & di fanteria, uscito del Regno sollecitò l'andare in fauore de' suoi. Ora, fra questo tempo P. Sizio, & il Re Bogude accozzati gli esserciti loro, inteso come il Re Iuba s'era partito del Regno, si uennero con gli esserciti loro facendo al suo Regno uicini; & assaltando Ciriba città ricchissima di quel Regno, in pochi giorni combattendo la presero, & oltre a ciò due terre de' Gettuli, & trattando con essi d'accordo, e che douessero partirsi della terra & lasciarla uota, & non uolendo essi accettare tal conditione, furono poscia presi da loro, & priuati della uita. Quindi passando più adentro, non si restauano di molestare i contadi, & le terre. Onde Iuba intese queste cose essendo arriuato poco lontano da Scipione, & da' suoi Capitani, prese per partito, che fosse molto il suo meglio di far per se, & soccorrere il suo Regno, che mentre andasse per soccorrere altri, egli cacciato del suo Regno, fosse poscia scacciato forse dall'una & dall'altra impresa. Et in tal guisa si uenne riducendo alla uolta del suo paese, & menò seco ancora genti di Scipione in fauore suo, temendo di se stesso, & delle cose sue; e lasciati trenta Elefanti, se ne andò per dar soccorso al suo paese, & alle terre sue. Ora Cesare, perche della uenuta sua era fra quel mezo nato sospetto grande per tutta la prouincia, nè ui haueua alcuno che credesse che fosse uenuto egli, ma qualche Luogotenente con l'essercito in Affrica, scritte più lettere le mandò per tutte le città della Prouincia, affine, che fossero certi della uenuta sua. In tanto i gentilhuomini, & nobili si fuggiuano delle terre loro, & andauano nel campo di Cesare, & quini cominciarono a raccontare le crudeltà, & le stranezze de' gli auersarij suoi, & lamentarsi di ciò. Cesare mosso dalle lagrime loro, & da' loro lamenti, essendosi da prima fermato nel campo doue haueua fatto fare bastioni e ripari, al principio della stare, messe insieme tutte le fanterie sue, & uenute in suo fauore, determinò di affrontarsi con gli auersarij suoi, & hauendo prestissimamente scrit-

TY 2 to in

Sofferza
& accor-
tezza de'
soldati di
Cesare.
cannucia

Iuba si
moue co-
tra Cesa-
re.
Ciriba
presa da
P.Sizio.

Iubari-
torna in-
dietro.

Cesare di-
uisa la
sua uenu-
ta.

Cesare de-
libera di
assaltare
nimici.

to in Sicilia ad Alieno, & a Rabirio Postumio, & mandato loro le lettere per uia d'una fregata; fe saper loro, che quanto più tosto potessero senza metter punto di tempo, & possa da banda la scusa del uerno, & de' venti, facessero passar da lui gli esserciti. Perche tutto il paese dell' Affrica andaua male, & era da' nimici suoi disfatto, & affatto rouinata. La onde se non si desse tosto soccorso a i confederati, non sarebbe più da indi innanzi sicuro, non che il paese dell' Affrica dalle sceleranze loro, & da' loro inganni; ma non pure una casa, nè lato alcuno doue si riparassero. Et egli haueua così gran fretta, & così era desideroso, che il giorno dopo quello, ch' egli spedì le lettere, e i mandati in Sicilia, diceua, che l' armata & l' essercito, indugiua già troppo a uenire, & haueua gli occhi & la mente riuolti interamete nel mare non meno la notte, che il giorno. Ma non dee già tal cosa arrecare merauiglia, percioche e' uedeua molto bene come si bruciaua le uille, si daua pel paese il guasto, si predaua il bestiame, & si ammazzaua; si rouinaua le terre e i castelli, & restauano abbandonati. Che i Signori delle città, ò ueramente erano fatti morire, ò eran tenuti prigioni, e i loro figliuoli erano menati in seruitù sotto nome di ostaggi. E, che non potua, rispetto al poco numero delle genti, che haueua, dare alcuno aiuto, ò fauore a questi meschinelli, che ricorreuano a lui. Non restaua intanto, che esso non facesse continuamente lauorare i soldati, per essercitarli, & che non facesse fortificare il campo, far torri, e fossi, & che non fabricasse de' moli nel mare. Disegnò intanto Scipione di fare ammaestrare gli Elefanti in questa guisa. Fe fare due battaglie di soldati, una d'huomini dalle frombole che fossero contra gli Elefanti, & che stessero appunto come se fossero stati gli auuersarij loro, e che tirassero picciole pietre contra loro percotendogli nella testa. Quindi fe fermare tutti gli Elefanti per ordine. Dopo loro fe poi stare l'altra sua battaglia, accioche ogn' hora che gli auuersarij cominciassero a tirare que' sassi, & che gli Elefanti spauentati si riuoltassero contra i loro, fossero di nuouo dalla sua battaglia con tirar loro de' sassi fatti contra i nimici riuoltare: ma tal cosa si facua maluolentieri, & alla lenta. Perche gli Elefanti a pena per esser loro insegnato molti anni, & per esser per lungo uso ammaestrati, sogliono essere arditi di ciò; si menaouo nondimeno con ugual pericolo d' amendue le parti nelle fattioni. Ora, mentre l' uno e l' altro Capitano de' gli esserciti si gouernaua di questa maniera sotto Ruspina, C. Virgilio Petronio, il quale era al gouerno di Tuffo città di mare, essendosi accorto come alcune nauì scappolate con la gente di Cesare sopra, andauano girando per lo mare senza saper doue s' andassero, per non haueere alcun luogo certo, nè sapere doue fosse il campo; offertasi gli questa occasione empì di soldati un nauilio manesco, mettendoui su de' gli arcieri; & a questo aggiunse alcune scasse, & cominciò a correre dietro a ciascuna delle nauì di Cesare; & haueua done assaltate alquante, & essendosi (ributtato & cacciato da loro) ritirato,

e non

Danni fatti a diuersi

Scipione fece ammaestrare gli Elefanti.

Virgilio Petronio.

e non per questo restando di tentare; si diede perauentura in una nauè, nella quale erano due giouani Spagnuoli chiamati amendue del nome di Tito, Cohorti della quinta legione; il padre de' quali era stato da Cesare eletto nel Senato, & con essi T. Labieno, uno de' capitani della medesima legione, il quale haueua già tenuto assediato M. Messala dentro di Messina, & haueua appo lui fatto un parlamento ueramente seditiosissimo; & il medesimo haueua cercato, che si ritenessero & guardassero i danari, & gli ornamenti del trionfo di Cesare; onde per così fatte cagioni dubitaua di se medesimo. Questi, rimordendo la coscienza de' peccati suoi, si sforzò di persuadere a que' giouani, che non cercassero di combattere, e di resistere, e che si uolessero rendere a Virgilio. La onde essendo così presi condotti da Virgilio a Scipione furon consegnati alle guardie, & il terzo giorno dipoi furon fatti morire. Et quando essi erano condotti al luogo, doue doueua lasciar la uita; diceasi, che Tito quello maggiore di età, chiese di gratia a que' capitani, che uolessero far prima morir lui, che l' fratello, & che ciò gli fu da loro ageuolmente concesso, & che in tal guisa gli fu tolta la uita. Le squadre intanto de' caualli, che soleuano stare alla guardia dauati a bastioni del capo; tenutiui dall' uno, et dall' altro capo di quelli esserciti, non restauano mai, che e' non si uenissero ogni dì affrontando, & combattendo insieme. Et era molte uolte che i caualli Tedeschi, & Francesi di Labieno datasi la fede con i caualli di Cesare, ueniua a parlamento tra loro. Venne fra questo mezzo Labieno con parte della caualleria per combattere la città di Letti, nella quale era dentro alla guardia Saserna, con tre Cohorti; e cercò di entrarui dentro per forza; ma fu da que' che ui stauano alla difesa, perche la terra era fortissima, & ripiena di tutte l' armi necessarie, ageuolmente difesa, & senza pericolo alcuno. E perche la sua caualleria non si restaua di ciò far bene spesso, & essendosene una grossa squadra fermata per auuentura dinanzi alla porta, tirato con diligenza un colpo di balestra detta Scorpione, & ferito un Capitano, & gettatolo per terra, gli altri pieni di spauento si ritirarono alla uolta del campo. E da quel caso in poi non hebbero più ardire di presentarsi a tentar la terra. Usaua intanto Scipione di metter quasi ogni giorno in battaglia le sue genti non più lontano da i ripari del campo, che trecento braccia; e consumando quini la maggior parte del giorno, se ne toruua poscia a gli alloggiamenti. Et facendo questo bene spesso, e non uscendo alcuno fuor del campo di Cesare, nè si uenendo alcuno più acostare alle sue genti; dispreggiando la pazienza di Cesare, cauate fuori tutte le compagnie dell' essercito suo; & fatti fermare auanti alla battaglia Elefanti trenta con le torri su' l' dosso, haueudo fatto distendere tutte le fanterie, & la caualleria quanto più possibile fosse, & in un tempo facendosi innanzi, si fermò quini nel piano, non molto discosto dal campo di Cesare. Cesare uedendo queste cose, comandò tosto, che que' soldati, i quali erano usciti fuori de' ripari,

ri, &

Giouani spagnuoli presi da Virgilio.

I medesimi fatti morire.

Labieno uia per combattere la città di Letti.

Scipione come gouernaua le sue genti.

Quello, che comandò Cesare

ri, & quelli altresì, che erano andati a far delle legna, & per lo strame, e per fortificare i bastioni, con tutte quelle cose, che faceuano a tal cosa di mestiero, a poco a poco modestamente, & senza far tumulto, & senza paura alcuna si uenissero ritirando, & si fermassero al lauoro. Quindi comandò a quei caualli, ch' erano stati di guardia, che prendessero quel luogo per fino doue s' era no poco prima fermati, & stessero fin' a tanto, che giungesse a loro una dell' armi tirate da' nimici: doue, se pure e' si uenissero più accostando, si ritirassero dentro a' ripari, quanto più honoratamente fosse loro possibile. Impose a gli altri caualli ancora, che ciascuno si douesse trouare a' luoghi suoi pronto, & in arme. Ma queste cose non le comandaua egli in persona, stando sopra i bastioni a considerare il tutto; ma essendo praticissimo nell' arte della guerra, & intendendola marauigliosamente; standosi a sedere nel suo padiglione, faceua comandare quanto e' uoleua che si facesse da coloro, iquali e' mandaua riuedendo, & che da' suoi erano mandati. Percioche e' consideraua, che se bene i nimici suoi haueuano in fauore il numero grandissimo delle genti; nondimeno essendo stati spesso uolte rotti da lui, & messi in fuga, & spauentati, era stata perdonata loro la uita, & gli errori commessi; onde per queste cagioni non harebbono mai per lo poco saper loro, & per lo rimorso della coscienza, tanta fidanza di poter ottenere la uittoria, si che hauessero preso ardire d' assaltare il suo campo. Et oltre a ciò il nome suo, & la sua grandezza scemaua in gran parte l'ardire dell' esercito loro. Et appresso, i gran ripari del campo, & l' altezza del bastione, & la profondità de i fossi, & le nascoste punte di ferro acconcie quiui marauigliosamente insieme, senza che ui fosse stato gente alla difesa uietauano il passo a gli auuersarij. Haueua gran quantità di balestre & di dardi, & d' altre armi da difendere, che si sogliono in simili casi tenere apprestate per difesa. Et haueua egli fatto provisione di queste, si per esser l' esercito suo picciolo, & si anchora di soldati nuoui. Et si dimostraua (al giudicio de i nimici) non già perche la forza, & paura loro gli hauesse dato trauaglio, ma piu tosto come saggio timoroso, & sauiuo. E non restaua per questa cagione, che non cauasse fuor de' ripari le sue genti; auuenga che il numero loro fosse picciolo, & di soldati nuoui, che egli diffidasse della uittoria de' suoi; ma e' giudicaua, che fosse di grand' importanza di che qualità douesse esser questa uittoria. Perche, per dire il uero, egli stimaua, che a lui fosse uituperio, hauendo fatte così honoratamente, & con tanta lode tante imprese, hauendo superati tanti eserciti, & acquistate tante & si famose & honorate uittorie, che si stimasse, che combattendo con il rimanente delle genti auuersarie, raccolte insieme dopò le riceute rotte, hauesse hauuto la uittoria sanguinosa. La onde haueua nell' animo suo fermato di sopportare la gloria, & il uantarsi, e far festa di costoro, per fino a tanto, che nel secondo passaggio dell' armata arrinasse con essa qualche parte de i soldati delle legio-

Cesare praticissimo nell' arte della guerra.

Nome & grandezza di Cesare

Cesare si mostraua timoroso, e sauiuo.

Intente di Cesare

ni

ni ueterane. Fermatosi intanto, si come habbiamo poco fa detto, Scipione alquanto in quel luogo, sicche quasi si parebbe che egli hauesse tenuto pochissimo conto di Cesare; ridusse a poco a poco le sue genti ne' loggiamenti; e chiamato il parlamento, ragionò a lungo del terrore arrecato da lui all' esercito di Cesare, & della loro disperatione. Quindi confortati i suoi, promise loro di uolergli dare in breuissimo tempo la uittoria in mano. Cesare se di nuouo tornare i soldati a lauorare, & non lasciò, per cagione delle munizioni e ripari, che non desse a' soldati nuoui delle fatiche assai. Si fuggiuano intanto del campo di Scipione ogni giorno i soldati di Numidia, & i Getuli, & parte di loro ne tornauano al Regno, & parte perche & essi, & i passati loro haueuano già riceuto benefici da C. Mario, & intendeano come Cesare era di lui parente da lato di donna, passauano a schiera a schiera nel suo campo. Et eletti alcuni huomini del numero di questi, scriuendo a' loro cittadini, et essortandogli, che messo insieme buon numero di gente, difendessero loro, & le lor genti, & che non uoleessero ubidire a' nimici, & auuersarij suoi, & a quanto comandassero loro; mandò uia con esse i primi, & più illustri, che fossero fra Getuli. Ora, mentre sotto Ruspina le cose passauano in questa guisa, uennero ambasciatori dalla città di Acilla, città per ancora libera d' ogni intorno, a trouar Cesare, offerendosi pronti a ubidire, e far molto uolentieri quel tanto, che da esso fosse loro comandato; & richiedendolo & strettamente pregandolo d' una sol cosa, che mandasse loro gente in fauore, affine, che uie più sicuramente & più ageuolmente ciò far potessero; & ch' essi erano per aiutarlo di grani, & di tutte quelle cose, che gli facessero di bisogno. Cesare hauendo con ageuolezza conceduto loro questo, & dato loro alla guardia C. Messio, ilquale era già stato Edile: gli impose, che se n' andasse ad Acilla. Saputo questo Considio Longo, ilquale staua con due legioni, & settecento caualli alla guardia di Adrumeto; lasciata quiui parte delle sue genti si mosse prestamente alla uolta d' Acilla con otto Cohorti. Messio spedito quel cammino con molta prestezza, arriuò prima di lui ad Acilla con le sue compagnie. Ora essendo presentato Considio alla Città con le sue genti, & auuedendosi come già n' era dentro la guardia di Cesare; non hauendo ardire di mettersi con suo pericolo a tale impresa, non hauendo potuto rispetto al numero grande de gli huomini, far cosa ueruna; si ritirò tosto ad Adrumeto. Quindi a pochi giorni menando seco da Labieno alcune compagnie di caualli, accampatosi sotto Acilla, cominciò di nuouo a tenerla assediata. Arriuò fra questo tempo a Cercinna C. Crispo Salustio, ilquale era stato mandato pochi giorni adietro, si come habbiamo poco fa dimostrato, da Cesare con l' armata. Alla cui uenuta C. Decio Questore, ilquale era quiui con la sua guardia commesario delle uittouaglie, trouato un picciolo legno, ni salì sopra, & diedesi a fuggire. Ora Salustio riceuto

Vanità di Scipione.

Soldati che fuggiuano dal campo di Scipione.

Ambasciatori di Acilla a Cesare.

Considio Longo.

C. Crispo Salustio arriua a Cercinna.

come

Allieno
Proconso-
lo, quello
che opero

Soccorso
giunto a
Cesare.

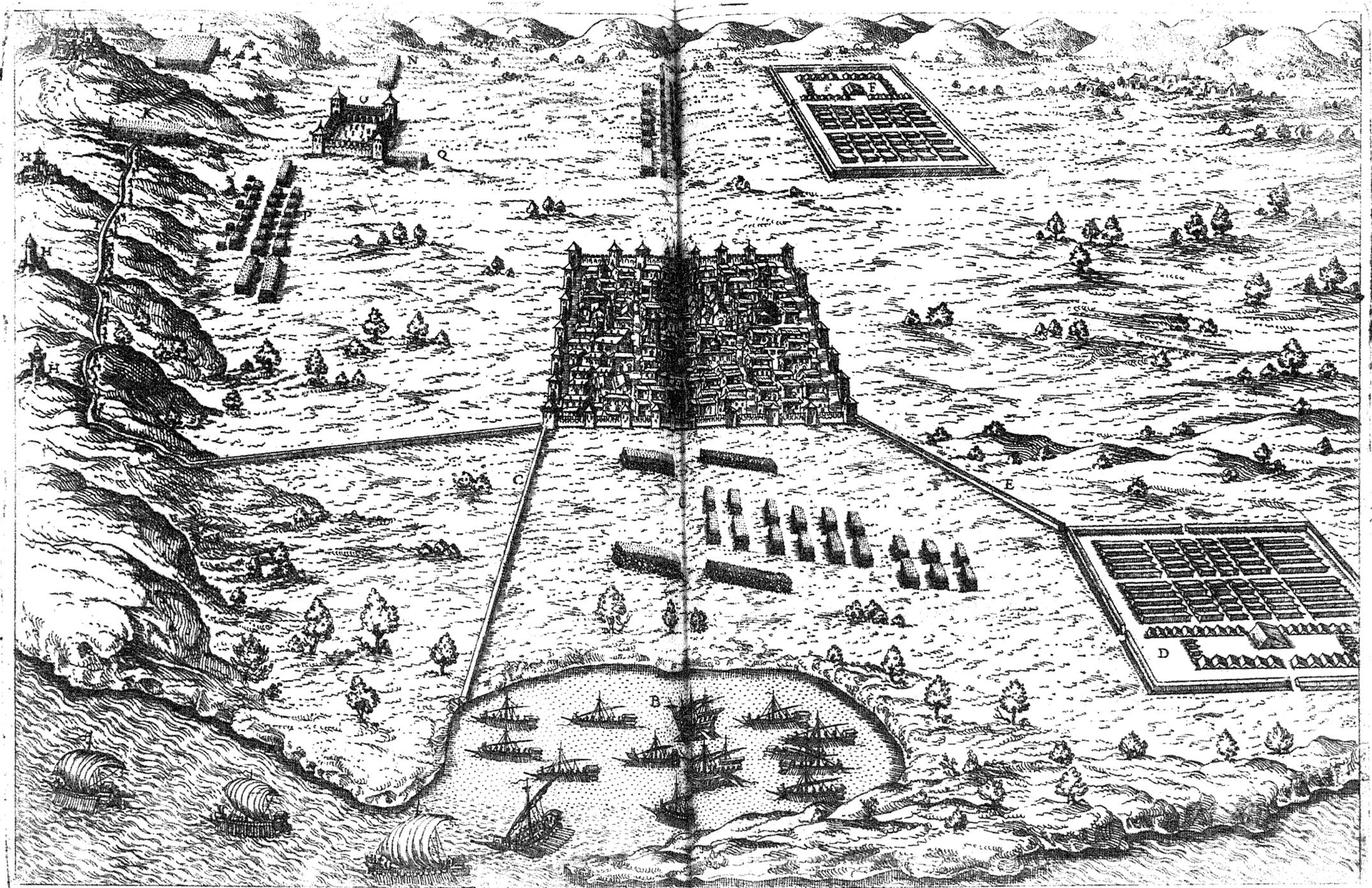
Soldati
Geruli m-
dati nel c-
ampo di Ce-
sare.
Parole de'
Geruli a
Cesare.

Marco Ca-
tore le o-
perazioni
che face-
ua.

come Pretore da gli huomini di Cercinna, trouata quantita grande di grano, n'empì tutte le navi da carico delle quali trouò quivi gran numero & mandollo a Cesare nel campo. Fra questo mezzo Allieno Proconsole se a Lilibeo montare su le navi la terza decima & la decima quarta legione, con ottocento caualli Francesi, mille fra frombolieri, & arcieri, & mandò a Cesare in Affrica la seconda mandata delle genti. Queste navi hauendo il uento fauore uole, arriuarono il quarto giorno a saluamento nel porto di Ruspina, là doue Cesare haueua già hauuto il campo. La onde Cesare allegratosi in un medesimo tempo per doppio piacere, & allegrezza, e scaricatosi al fine de' pensieri l'animo per le genti uenute, & per l'hauuto grano, tolto uia da se ogni trauaglio di mente, se smontare in terra le legioni, & uolle, che i caualli usciti delle navi si rinfrescassero, & si ricreassero: perche il mare haueua dato loro fastidio; onde haueuano patito; gli altri soldati scesi, distribuì pe' forti & pe' ripari. Ora molto per queste cose si marauiglioua Scipione, & seco i compagni suoi ch'erano con esso lui, & cercauano di sapere qual fosse la cagione, che C. Cesare, ilquale era sempre usato di molestare altrui, & prouocare al combattere, fosse così in un subito mutato; & haueuano sospetto non esso lo facesse con qualche gran discorso & consiglio. Entrati dunque per lo suo tanto sopportare in gran sospetto, mandarono tosto nel campo di Cesare due soldati Geruli, iquali per quanto giudicauano, erano loro fidatissimi: promettendo loro premij & offerte grandi, che n'andassero per ispie, come fuggiti del campo loro. Questi subito, che si furono condotti auanti a Cesare, domandarono di poter dire alcune cose senza pericolo alcuno: & essendogli stato ciò conceduto; Bene spesso dissero, ò Imperatore grandissima parte de' Geruli, perche siamo affectionati a C. Mario, & oltre a ciò tutti que' cittadini Romani, che si trouano nella quarta, e nella sesta legione, habbiamo uoluto passare a uoi nel campo uostro; ma siamo stati sempre impediti dalla guardia de' caualli di Numidia, si che non habbiamo mai possuto farlo senza pericolo. Ora, che noi habbiamo possuto, mandati da Scipione per ispie, ui siamo uenuti certissimamente uolentieri per cagione di poter considerare, e ueder molto bene, se uoi haueste per auentura fatto fare auanti a' uostri bastioni, ò fossi, ò altri inganni contra gli Elefanti: & per sapere altresì quai fossero i disegni uostri contra i medesimi animali, & quai siano gli apparecchi da uoi fatti per combattere, & riferire poscia loro il tutto. Cesare hauendo commendate molto costoro, & dato loro la paga, gli se menare fra gli altri fuggiti nel suo campo, & quanto essi haueuano detto, si uenne prestamente a uerificare. Percioche il giorno seguente molti soldati di quelle legioni, che haueuano essi detto fuggendo da Scipione passarono nel campo di Cesare. Mentre sotto Ruspina le cose passauano in tal guisa, M. Catone, ilquale era al gouerno di Utica seguitaua di mettere ogni giorno insieme soldati, raccogliendo schiui fatti liberi,

Affri-

- O Villa, che non lasciò uedere a' nimici la caualleria di Cesare.
P Essercito di Cesare messo in battaglia.
Q Caualleria di Cesare, che toglie in mezzo quella di Scipione & di Labieno.



- A *Ruspina città occupata da Cesare*
 B *Porto di Ruspina.*
 C *Trincee tirate dal porto alla città.*
 D *Alloggiamento di Cesare fatto nel primo passaggio in Africa.*
 E *Trincea tirata dall'alloggiamento di Cesare alla città, acciò che potesse sbarcar gente, & uettouaglia, non potendo essere impedito da' nimici.*
 F *Alloggiamento di Scipione, & di Labieno.*
 G *Essercito di Cesare, che uà ad occupare il monte per farsi piu uicino a' nimici.*
 H *Torre ch'era su'l detto monte.*
 I *Trincea che tirò Cesare su per il monte, & dal monte alla città.*
 K *Caualli posti da Cesare in guardia, quando ei faceua le dette trincee.*
 L *Caualleria & fanteria di Scipione, c'baueuano occupato un colle non molto distante da Cesare.*
 M *Essercito di Scipione messo in battaglia per disturbar Cesare, acciò che non tirasse le trincee.*
 N *Caualleria di Scipione per aiutare i suoi, che fuggiuano.*

Villa,

Affricani, & scibiani, & in somma qual si uoglia sorte d'huomini, purchè fossero in età di portar arme, & gli mandaua nel campo sotto il gouerno di Scipione. Vennero in tanto a Cesare gli ambasciatori della città di Tifilre, dentro della quale erano stati ridotti da gli huomini d'Italia, che uì negotiauano, & da' lauoratori delle terre trecento mila moggi di grano, & gli mostrarono la quantità del grano, che appo loro si trouaua, & lo pregarono appresso, che uolesse mandarui la guardia affine, che con più sicurezza si guardasse il grano, & le genti sue. Cesare rese a costoro presenti molte gratie, & disse loro, che uì manderebbe tosto la guardia, & confortatigli con belle parole gli rimandò a i loro cittadini. Entrato intanto P. Sizio con l'essercito suo dentro a' confini della Numidia, combattendo un Castello posto soua un monte in luogo forte, & ben guardato, nel quale il Re Iuba haueua fatto portare del grano, & altre cose, che sogliono essere alla guerra necessarie, per cagione di far guerra; lo prese per forza.

NN Ora poiche Cesare nel secondo passaggio delle genti hebbe accresciuto l'essercito suo di due legioni di soldati uecchi, di caualleria, & d'armati alla leggiera; comandò tosto, che si mandassero a Lilibeo sei nauì da carico per portar quìuì il rimanente dello essercito. Egli intanto alli xv i i. di Gennaio comandò, che tutte le spie & stracorridori si douessero al principio della notte presentare auanti a lui. E così non ne sapendo nulla alcuno, nè meno sospettando di ciò persona, dopò la meza notte comandò che tutte le legioni si cauassero fuori de' ripari del campo, & che seguitassero lui uerso la città di Ruspina, doue esso tenne già la guardia, & che fu la prima a darsi alla sua diuotione. Quindi passato auanti una picciola spiaggia, caud fuori del campo le legioni della banda sinistra lungo la marina. E quìuì la campagna di marauigliosa pianura di larghezza di quindici miglia, quìuì ha un gran monte, che ha il nascimento suo nel mare, e non è molto alto, che fa quasi quìuì la forma di un teatro. Sono sopra questo monte alcune colline di grande altezza, sopra di ciascuna delle quali erano fabricate certe torri, che scopriuano il paese d'intorno, e molto antiche, uicino all'ultima delle quali si fermò già la gente & la guardia di Scipione. Poi che Cesare fu salito sopra il monte, che habbiamo dimostrato, cominciò a far fare sopra ciascuna di quelle colline un forte uicino alle torri, & auanti, che fosse passata una mezz'ora, hebbe ciò fatto compiutamente. E poi che si trouò poco lontano dall'ultima collina & dalla torre, che u'era, ch'era uicina al campo de gli auuersarij, là doue ho dimostrato, che era la guardia, & la stanza di que' di Numidia; Cesare fermatosi alquanto, e considerato il sito naturale del luogo, messò la caualleria in guardia; diede da fare alle legioni; comandò, che pel mezo del monte si prendesse a dirittura un braccio di esso; cominciando dal luogo, doue egli era giunto, per fino a quello d'onde s'era già par-

Ambasciatori di Tifilre uenuti a Cesare.

P. Sizio entra ne' confini della Numidia.

NN

G

Cesare cominciò a darli i soldati lo seguano uerso la città di Ruspina.

Monte e qualità sua.

Forti fatti da Cesare.

tito, & che si fortificasse. Tosto che Scipione e Labieno si furono di tal cosa accorti, cauando fuori tutta la cavalleria, & mesala in battaglia, scorse auanti intorno a un miglio lontano alli ripari del campo loro. Quindi fecero fermare la battaglia delle fanterie manco di mezzo miglio lontano dalle loro trincee. Cesare esortaua i suoi soldati, che non si restassero di lauorare, nè si muoueuua punto per cagione delle genti de gli auuersarij. Essendosi intanto accorto come fra i suoi ripari, et la battaglia de' nimici non u'era luogo di maggior spatio che di un miglio e mezzo; & hauèdo inteso come l'esercito nimico ueniua per impedire a' suoi soldati il lauorare, & per cacciarli da quel lauoro, & bisognandogli a forza leuare da l'opera le legioni, comandò tosto a un squadrone di Spagnuoli, che corressero al colle uicino, e che per forza ne cacciassero la guardia, & prendessero il luogo; quindi comandò, che in soccorso loro u' corressero alquanti armati alla leggiera. Ora, costoro che furon così mandati assaltando in un tratto i soldati di Numidia, parte ne ferono prigioni; diedero delle ferite a certi caualli, che si fuggiuano, & ottennero il luogo. Tosto, che Labieno si auide di questo, per poter con uie maggior prestezza soccorrere i suoi, leuò della battaglia quasi che interamente lo squadrone de' caualli, ch' erano nel destro corno; & con essi si mosse per soccorrere i suoi, che rotti ueniuaano fuggendo. Ma non si tosto si fu Cesare auueduto, che Labieno s'era discostato molto dalla battaglia, che spinse auanti lo squadrone de' caualli della banda manca della sua battaglia, affine di ferrare a' nimici il passo.

Era su quella campagna doue si faceuan queste cose una uillata molto grande, doue erano edificate quattro torri, che toglieuan a Labieno il poter uedere, & accorgersi come gli erano dalla cavalleria di Cesare ferrati i passi. Egli dunque non uide mai le squadre di Cesare prima, che quando sentì, che i suoi erano assaltati, e feriti dalla banda di dietro. Onde spauentati in un tempo per questa cagione i caualli di Numidia, si misero tutti a fuggire dirittamente alla uolta del campo. I caualli Francesi & i Tedeschi, iquali erano restati assaltati dalla banda di sopra, & di dietro le spalle, gliardamente resistendo furon tutti tagliati a pezzi. Si che tosto che i soldati delle legioni di Scipione, iquali stauano dinanzi al campo in battaglia; di tal cosa si auidero, accecati dal sospetto, & dalla paura grande; cominciarono a fuggire per tutte le porte dentro a i ripari del loro campo. Ora, poiche Cesare, cacciato Scipione e le sue genti a forza del colle, & della campagna, & ributtato dentro a i ripari, hebbe fatto sonare a raccolta; & hebbe ridotto dentro a' suoi ripari tutta la cavalleria; spazzata la campagna, uide quini marauigliosi corpi de' Francesi, & Tedeschi, parte de' iquali haueuano partendo di Francia lui seguitato per la sua grandezza, & parte tratti dal pagamento, & dalle offerte, s'erano

ad

Cesare e-forza i soldati che non restino di lauorare.

Spagnuoli ottengono il luogo comandato da Cesare.

Villa molto grande

Caualli di Numidia fuggono.

Francesi e Tedeschi tagliati a pezzi.

Corpi di Francesi morti.

ad esso presentati, & alcuni che fatti prigioni nella giornata fatta con Curione, & campati haueuano, nel mantenere la fedeltà loro uoluto non meno dimostrarli. Giaceuano qua e là per tutta quella campagna i marauigliosi corpi di costoro combattendo morti, si che arrecuano una marauigliosa mostra a' riguardanti. Dopò questa fattione, Cesare il dì seguente caud fuori le compagnie di tutti i luoghi, ne i quali erano le guardie, & mise tutte le sue genti in battaglia su quella campagna. Scipione essendo i suoi stati maltrattati morti e feriti, cominciò a starsi dentro a i ripari. Cesare con le genti così com'erano in battaglia, si uenne pian piano lungo le radici del monte accostando a i ripari, & già s'erano le legioni di Giulio appressate a manco d'un miglio ad Uzita città tenuta da Scipione, quando Scipione dubitando di non perder quella terra, d'onde l'esercito suo soleua haueuer dell'acqua, & esser souenuto d'ogn'altra cosa; fatte uscir fuor de i ripari tutte le sue genti, & fatte di esse quattro battaglie, & secondo il costume suo fatto stare la prima di caualli per drittura, & framessiui Elefanti con le torri; uolle mouersi per ire a soccorrere gli armati. Veduta tal cosa Cesare, giudicando che Scipione pronto di uenire alla giornata seco, andasse con animo fermo uerso quel luogo, che poco fa dicemmo; si fermò dinanzi alla terra: & con la terra uenne a tener difeso lo squadrone del mezzo. Quindi se fermare il destro corno, & il sinistro anchora in luogo largo a fronte a i nimici uerso doue erano gli Elefanti. Ora, poiche Cesare fu stato aspettando per fino al tramontar del Sole; uedendo che Scipione non ardiua di passare più auanti, che il luogo, doue s'era già fermato, e che più tosto cercaua di difendersi in quel luogo (quando pure gli fosse stato forza di uenire alle mani) che saltare in campagna a combatter più alle strette; non giudicò, che fosse bene di farsi più quel giorno uicino alla terra; perche haueua già inteso, come u'era gran gente di Numidia alla guardia, e che gli auuersarij haueuano la battaglia del mezzo coperta dalla terra: & intese come sarebbe molto difficile impresa di combattere in uno istesso tempo la terra, & nella campagna, in luogo disauantaggioso, e dal destro, & dal sinistro corno altresì; e massimamente, che i soldati erano stati sepre in arme dall' apparir dell'alba fino all' hora, et erano anchora c' iuni, et affaticati. Fatte dunque ritirare le sue genti dietro a i bastioni, si deliberò di far all'igare il dì seguente i ripari; si che si uenissero a far più uicini alla battaglia de' i nimici. Confidio intanto ilquale teneua cò le genti di Numidia, & di Getulia assediata Acilla, et otto Cohorti di soldati pagati, che u'erano, doue si trouaua capo C. Messio; hauèdo lungamente tentato, et fatte molte gran proue et accostato spesso alle mura machine gradi, & essèdoni stato in esse da quei della terra gettato sopra il fuoco; non ni facèlo cosa buona, trauagliato nella mète u' alla subita nuoua haunta della fatta battaglia fra la cavalleria; fatto bruscire il grano

Vzita città tenuta da Scipione.

Peniero & giudicio di Cesare.

Confidio: parte dall'assedio di Acilla.

ZZ 2 che

Naue m̃a
data da
Allicno
Imarita.

Galea pre
fa dall'ar
mata di
Varo.

Parole di
Varo.

Scipione.

Risposta
de' prigio
ni.

Prigioni
priuari
della uita.

che egli haueua nel campo, che ue n'haueua gran quantità; & guastato il uino l'olio, & tutte l'altre cose, che si sogliono apprestare per lo uiuere humano, si parò dall'assedio di Acilla doue s'era fermato; e marciando uia per lo paese del Re Iuba, diuise le sue genti con Scipione si riparò dentro di Adrumeto. Vna naue in tanto della seconda mandata delle genti, che erano mandate della Sicilia da Allicno, sopra della quale era Q. Comminio, & L. Ticida caualier Romano, essendosi smarrita dall'altre dell'armata, & portata dal uento alla città di Tasse; fu da Virgilio con alcune scafe, & piccioli legni assaltata & presa, & condotta a Scipione. Vn'altra galea anchora scorrendo smarrita dall'altre, e dalla tempesta portata ad Egimuro, fu quiui presa dall'armata di Varo, & di M. Titauio, sopra della quale si trouauano molti soldati ueterani con un Capitano, & alquanti soldati nouelli, i quali tutti Varo, senza che fosse fatto dispiacere ueruno ad alcuno, mandò a Scipione. E gli dopò, che essi furono arriuati da lui, e che si furono auanti al cospetto suo fermati; Io son certissimo, disse, che uoi nõ di uostro uolere, ma forzati dallo scelerato Imperator uostro, & per suo commandamento, andate contra ogni douere, & ragione perseguitando i cittadini, & gli huomini da bene: ora poi che la sorte ha uoluto, che ui siate dati nelle man nostre, e nelle nostre forze, se uolete difendere la Repubblica, & ciascuno ottimo cittadino, ilche douete fare in ogni modo, certa cosa è, che ui camperemo la uita, & sarete da noi ben pagati; fauellate dunque apertamente qual sia l'animo uostro. Scipione hauuto così fatto rispetto, stimando per cosa certa, che costoro per lo beneficio lor fatto fossero per rendergli molte gratie, diede loro licenza di poter parlare. Di costoro il Capitano della decima quarta legione. Io disse, ò Scipione ti ringratia sommamente per lo beneficio grande da te riceuuto. Non ti chiamo già Imperatore, poiche tu mi prometti uolermi donar la uita, & saluarmi seruando le leggi della guerra; & io per auentura mi seruirei di questo beneficio, se non si aggiungeffe ad esso una grandissima sceleraggine. Io dunque anderò con l'armi in mano contra Cesare mi Signore & Imperatore, sotto cui sono stato fatto Capitano, & contra l'essercito suo, per la grandezza & uittorie del quale ho già combattuto più di trentasei anni? Non sono già per far mai tal cosa; anzi che offorto te quanto più posso maggiormente, che ti tolga da questa impresa. E se non hai anchora prouate contra le genti, a cui tu combatta, hora ne puoi far la proua; prendi un poco delle tue compagnie di soldati un Cohorte intiero, & quello, che tu tieni migliore, & più brauo, & mandalo contra me; doue io d'altra parte non uò prender meco più che dieci soli de' miei soldati che tu tieni nelle forze tue e non più, e uedendo il ualor nostro, conoscerai quanto tu dei sperare nell'essercito, che hai teco. Poiche questo Capitano hebbe così animosamente contra l'opinion di Scipione in tal guisa parlato, acceso d'alto sdegno, & preso da dolor grande nell'animo suo, se cenno a i Capitani di quanto uoleua, che si facesse,

se, e

se, e così se tor la uita a quel Capitano dinanzi a' suoi piedi; quindi se separare gli altri soldati ueterani da i nouelli. Conducete un pò qua, disse egli, questi huomini macchiati di così brutta sceleraggine, & ingrassati nelle occisioni de i cittadini. E così furon menati fuori de' bastioni e priuati con molti strati della uita. Comandò bene, che i nouelli soldati fossero spartiti fra quelle compagnie delle legioni, e non uolle per niente, che ne Comminio; ne Ticida gli si conducessero auanti. Cesare turbato di questa cosa se uituperosamente cassare come poltroni per la loro negligenza coloro, i quali egli hauea fatto star a Tasso alla guardia con le nauì lunghe, accioche potessero andare a dar soccorso alle sue nauì da carico, & alle lunghe parimente; & oltre acciò uolle, che hauessero un grauissimo bando adosso. Aucne quasi in quel medesimo tempo all'essercito di Cesare una cosa tale, che ad udirla non è da credere; che passato il segno delle stelle dette Virgilie, cioè al cominciar del uerno, d'intorno a' la muta della prima sentinella della notte, uenne in un subito una pioggia grandissima, con una grandine di sassi. Aggiungeuasi a questo gran danno, che Cesare non come sol uano i passati Imperatori; usaua di tenere l'essercito suo al tempo del uerno alle stanze; ma uenendosi ogni terzo & quarto giorno più al nimico uicino accostando, & andando auanti, fortificaua il campo, e non poteno i soldati attendendo a lauorare tutta uia, uedersi l'un l'altro. Haueua poscia trapportato di sorte l'essercito leuato della Sicilia, che non haueua permesso che si mettesse in naue oltra la persona del soldato, & l'armi sue, ne bagaglie ne ragazzi, ne di quelle cose altresì alcuna, delle quali i soldati si sogliono seruire. E nell'Africa poi non solamente non haueuano guadagnato cosa ueruna, ne meno d'alcuna s'erano proueduti; ma perche la carestia era grande, haueuano già finito di consumare interamente tutte quelle, che prima haueuano guadagnate. Onde da così fatte cose indeboliti molto, pochissimi di loro si stauano a riposarsi sotto le tende di pelli. Gli altri hauendo fatte certe tende co' uestimenti loro; & copertele con canne & con coiamme, sotto queste si stauano. Là onde nata quella subita pioggia & tal grandine; grauati dal peso; & dalle tenebre & acqua, tutti mal conci, & rouinati; & spenti i fochi nel più scuro della notte, & corrotte & guaste affatto tutte le cose da mangiare andauano qua & là errando per lo campo, & con le rotelle si copriuano il capo. Arsero per se medesime quell'istessa notte le pite dell'armi inbastate della quinta legione. Hauendo il Re Iuba in tanto hauuta la nuoua della fattione, che s'era fatta da i cauali di Scipione, & da esso chiamato per lettere, lasciato Sabura suo luogotenente con parte dello essercito contra Sitio; uolendo egli andare con qualche grandezza, accioche l'essercito di Scipione restasse libero dal terrore di Cesare; uscito del regno suo con tre legioni, cò ottocento cauali frenati, e con gran numero di cauali di Numidia alla sfrenata, & con fanteria di simile armatura, & con trenta Elefanti, se n'andò a trouare Scipione. Ora

poiche

Prouedi
mento di
Cesare.

Pioggia e
grandine
di sassi nel
campo di
Cesare.

Incómo
di di sol
dardi di
Cesare.

Le punte
delle hasti
de' soldati
di Cesare
arsero.

Soldati di Cesare ripigliano ardire.

Cesare uà marchiaudo per la cima del monte.

Difegno di Labieno. Valle per cui erabi fogno, che Cesare passasse Aguato di Labieno.

Ignorantia di coloro che stauano nell'aguato.

poiche ei fu arriuato colà, doue egli era, fatto fermare in disparte il capo del Re, si pose con le genti che poco fa disse, poco lontano da Scipione. Era nel capo di Cesare per fino allhora stato sempre gran terrore, & perche si attendeua la uenuta delle genti del Re, l'esercito suo staua con l'animo uie più sospeso & ambiguo auanti, che fosse arriuato Iuba. Doue poi che esso hebbe fermato il suo campo all'incontro di quello; facendo poco coto di quelle genti, cacciarono uia da loro ogni terrore. Et in tal guisa con la presenza sua uenne a perdere tutta quella grandezza che haueua; mentre staua lontano. Quindi auuenne, che ageuol cosa fu a ciascuno di conoscere, come per la uenuta del Re si accrebbe a Scipione, e l'animo, e la speranza. Percioche quel giorno, che seguì poi, mise in battaglia con quella più bella mostra, che potè, tutte le sue genti & quelle del Re con Elefanti sessanta, cauandole fuori a squadra a squadra: & alquanto discostatosi da' suoi ripari, non si essendo però fermato in tal guisa molto lungamente si ritirò a gli alloggiamenti. Poiche Cesare si fu auueduto come quelli aiuti, che Scipione haueua aspettati gl'erano uenuti quasi tutti; e che non si poteua più metter tempo di far fatto d'arme; cominciò a marciare con l'esercito su per la cima del monte, e di far tirar le tele de' bastioni in lungo, & fortificare con trincee, & uenendo tutta uolta a farsi più uicino a Scipione, prendeu tutti i luoghi più alti. Gli auuersari risidando nel numero grande delle genti, presero la collina, che era appresso, & in tal guisa gli uennero ad impedire il poter condursi più auanti. Haueua disegnato Labieno di prendere quella collina medesima, e perche e' si trouaua più uicino, era con molta più prestezza corso auanti. Vi haueua una ualle assai ben larga, e profonda & dirupata, e in spessi luoghi hauea certe rouine fatte a guisa di spelunche, laquale faceua di mestiero, che fosse da Cesare passata auanti, che egli arriuasse alla collina, che esso uoleua pigliare; & di là dalla ualle u'era un oliueto antico con gli alberi molto spessi & intricati. Ora considerando Labieno, che se Cesare uolena prender quel luogo, gli bisognaua di passar la ualle e l'oliueto, essendo molto ben pratico per que' luoghi, si mise in aguato con parte della caualleria, & con gli armati alla leggiera: & oltre a ciò haueua fatto fermare dopò il monte & la collina la caualleria in luogo coperto: accioche ogn' hora, che egli hauesse all'improviso assaltato i soldati delle legioni, i cauali si mostrassero di su il colle, affine che Cesare trouagliato da due cose, e così anche l'esercito suo, essendogli tolto il poter tornare in dietro, & il poter passare più auanti, colto nel mezzo fosse quindi tagliato a pezzi. Cesare mandata la caualleria innanzi, non sapendo nulla dell'imboscata, arriuato al luogo, coloro fuor di proposito non bene osservando, o pure scordati delle commissioni date loro da Labieno, o che pure hauessero sospetto, che que' cauali non gli malmenassero in que' fossi, sciuano a poco a poco, & a uno, a uno fuor di quella ripa, e prendeuano la uolta della cima del colle. I cauali di Cesare seguitandogli parte n'ammazzarono,

zirono,

zirono, & parte ne presero uiui: quindi seguitarono di scorrere su per la collina, e cacciata quindi la guardia di Labieno, se ne feron padroni. Labieno con parte della caualleria si potè a pena fuggendo saluare. Poiche i cauali hebbero fatta questa fattione, spartì Cesare il lauorare fra i soldati delle legioni, e se fortificare il campo sopra quel colle, ilquale egli haueua preso. Ordinò postia, che si tirassero per lo mezo di quella campagna due tele di bastioni dal suo campo maggiore all'incontro a punto della città di Uzita, laquale era posta nel piano fra il campo suo, & quello di Scipione, e teneuasi per Scipione, e di sorte diritte, che si conuenissero a punto col destro cantone & col sinistro della terra. Faceua egli fare tale opera in così fatto modo, affine che ogni hora, che egli hauesse fatto più accostare le sue genti sotto la terra, & hauesse cominciato a combatterla, fosse da ogni banda sicuro, & difeso da i suoi ripari, si che non fosse poi (tolto in mezo dal numero grande de' cauali nimici) forzato per sospetto leuarsi dall'impresa. Et oltre a ciò affine, che si potesse uie più ageuolmente uenire a parlamento, e che se ui hauesse alcuno, che uolesse fuggirsi nel suo campo (laqual cosa per lo passato auueniua bene spesso cò grã diissimo loro pericolo) potesse allhora farlo ageuolmente & sicuro da ogni pericolo. Volle etiandio far prouua, poiche ei s'era accostato più al campo nimico, se essi hauessero in animo di uenire al fatto d'arme o no. Aggiungensi parimente all'altre cagioni questa, che il luogo quiui era molto basso, e uisi poteuano fare alquanti pozzi, percioche gli conueniua d'andar molto lontano per l'acqua, & trouauasene scarsamente. Oramente i soldati delle legioni erano intenti a lauori, che poco fa dicemmo, e parte delle genti loro stauano in battaglia dinanzi al lauoro a punto sotto a i nimici; i cauali Barbari & gli armati alla leggiera ueniua appiccando d'appresso leggieri scaramucce. Et facendo Cesare ritirare uerso la sera alla uolta del capo le sue genti leuate dall'opera, Iuba, Scipione, e Labieno uennero con impeto ad affrontare i soldati delle legioni cò tutta la caualleria, & armati alla leggiera. I cauali di Cesare ributtati a forza da tutta quella gran caualleria, si ritirarono alquanto a dietro; ma bene auuenne altrimenti a gli auersari, percioche Cesare fatte riuoltare le sue genti nel mezo del camino, diede tosto soccorso ai suoi cauali. Et i cauali allhora ripreso animo all'arriuare delle legioni, riuoltando i cauali contra quei di Numidia, che ueniua loro fieramente addosso senz'ordine & sparsi, diedero con impeto dentro, e feritigli gli tributarono a forza uerso il capo del Re, e molti ne priuaron della uita. E se non fosse stato che la soprane notte impedì la battaglia, & che la poluere gettata dal soffiare de' uenti, offendeua la uista d'ognuno, certa cosa è, che Iuba e Labieno eran presi, & dati nelle forze di Cesare, e tutta la caualleria con gli armati alla leggiera erano affatto sperti, che non ne sarebbe restato pur uno. Si fuggirono intato della quarta e sesta legione di Scipione tutti i soldati, che non è cosa credibile; parte nel capo di Cesare e

parte

Cesare fa fortificare il capo sopra il colle da lui preso

Luogo di Cesare.

Scaramucce.

Iuba e Scipione e Labieno affrontano le legioni di Cesare.

Valore de' Cesariani.

Soldati fuggono da Scipione.

Legioni
uenute a
Cesare.

Parlamé-
to di Ce-
sare a sol-
dati.

Capitani
casti da
Cesare.

Tito Al-
lieno.
M. Tirone
e Caio
Clusiano.

parte verso quel paese, che potena ciascuno. I cauali anchora, che erano già stati di Curione, diffidandosi di Scipione, & dell'esercito suo, passauano in buon numero anch'essi nel medesimo luogo. Mentre i Capitani dell'uno & dell'altro campo si gouernauano di questa maniera d'intorno ad Uzita, uenute per mare di Sicilia due legioni, la nona & la decima, su le navi da carico, poiche furono arriuate non molto lontano dal porto di Ruspina, hauendo uedute le navi di Cesare le quali stauano alla guardia uicino a Tasso, dubitando di non si dare nell'armata de gli auuersari, che fossero fermati quiui, come in aguato, alzarono le uele scioccamete in alto, e lungamente sbattuti molto, arriuarono finalmente a Cesare, molti giorni di poi mal condotti dalla sete, & dal mancamento delle cose necessarie. Messe queste legioni in terra ricordandosi della licentiosa uita di soldato, che teneuano già in Italia, & delle prede & bottini d'alcuni huomini, Cesare hora offertagli sene una picciola cagione, che Auieno Cohorte de' soldati della decima legione haueua preso per se solo & per la sua famiglia, & per le sue bestie una naue, e che non haueua leuato pur un soldato solo di Sicilia: fatti chiamare a se il seguente giorno i Cohorti di tutte le legioni, & i Capitani anchora, di luogo rileuato. Io uorrei certissimamente, disse, & sopra modo desidererei, che gli huomini hauessero posto una uolta fine all'importunità loro, & alla troppa libertà, & hauessero hauuto rispetto alla mia piaceuolezza, alla modestia, & pazienza mia. Ma perche non tengono per se alcuna regola ne termine alcuno, accioche gli altri prendendo da loro l'esempio non tengano così fatto modo di uiuere, io medesimo farò quello, che come è costume di soldato, ne darò l'ammestramento. Perche tu, o C. Auieno operasti di far leuare su in Italia soldati del popolo Romano contra la Republica; & facesti molte prede e rubbamenti per le terre, che riconoscono il Romano Imperio; e perche fosti dannoso a me & alla Republica, & hai portato nella tua naue in cambio de' soldati la famiglia tua, & i tuoi bestiami, si che la Republica nel tempo de i suoi bisogni non si può seruire ne dell'ufficio tuo, ne de' tuoi soldati; per queste cagioni per tuo uituperio ti casso dell'esercito mio, e ti comando che hoggi ti parta dell'Affrica, & ti discosti quanto più lontano tu puoi. Casso medesimamente del mio campo te A. Fonteio, perche tu sei stato Cohorte di soldati, scandaloso e feditioso, & anche cattiuo cittadino. Giudico poi, che uoi, o T. Allieno M. Tirone, e C. Clusiano, che sete stati eletti al grado nell'esercito mio non per lo ualore, & uirtù uostra, ma per beneficio; e ui sete portati di sorte, che non sete stati nè braui, nè ualorosi nelle guerre, ne buoni nell'ipace, o d'utile alcuno, & haueete maggiormente cercato le seditioni, e solleuamenti de i soldati dell'Imperatore de gli auersari nostri, che la modestia & il rispetto, non siate degni d'essere più ufficiali nel mio campo, e così ui dò licenza, facendoui intendere, che quanto più potete, u' allontanate dall'Affrica. Et così gli diede a i

Capi-

Capitani; e non hauendo uoluto dare in compagnia di ciascun di loro, che un solo seruitore, uolle, che separatamente fossero fatti montare in naue. Quei Getuli fuggiti intato, i quali si come habbiamo già detto poco adietro, erano stati mandati da Cesare con lettere & commissioni, arriuarono a i loro cittadini, i quali ageuolmente mossi dalla costoro auctorità, & in nome di Cesare persuasi, si ribellarono al Re Iuba, & prese prestamente l'armi, non ebbero sospetto alcuno di muouersi contra del loro Re. Intesa questa cosa Iuba hauendo da fare in tre guerre, stretto dal bisogno grande, mandò tre Cohorti di quei soldati, i quali egli haueua menati contra Cesare ne' confini del suo Regno, perche stessero quiui alla difesa di quei luoghi contra i Getuli. Ora, Cesare recate a fine le due tele di bastioni, & tiratele tanto innanzi, quanto non si potesse arriuare uoi arme tirata dalla terra, se fortificare il campo; & hauendo dalla banda dinanzi del campo messo i balestrieri, & archi spessi a punto all'incontro alla terra, non restaua di leuar le difese di su le mura; con dar loro spauento: & se fermar quiui cinque legioni, le quali ui condusse dal campo più alto. Là onde offertagli questa facultà, i più nobili & illustri, & quelli, che ui erano più conosciuti, domandauano di uedere gli amici & parenti loro, & parlar loro: & così ueniuan fra loro a parlamento. E già Cesare sapeua molto bene quanto fosse utile & gioueuole tal cosa. Percioche i più nobili Getuli, che fossero fra la caualleria del Re, & i Capitani de i cauali, i padri de' quali erano stati già soldati sotto Mario, & haueuano da lui dopo la uittoria di Silla per gratia sua hauuto in dono il paese & confini: & erano stati dati sotto la potestà del Re Hiensale; presa l'occasione in tempo di notte co' lumi accesi ne passarono intorno a mille co' loro cauali & saccomanni nel campo di Cesare; il quale era posto nella campagna uicino a Uzita. Si che tosto che Scipione, & quelli, che erano seco, ebbero ciò saputo, haueodo una si fatta perdita dato loro disturbo, uidero quasi in quell'istesso tempo M. Aquinio, che ragionaua con C. Saserna. Mandò, dicendo, Scipione ad Aquinio, che non era cosa punto conueniente, che esso facesse parlamento con gli auuersari. Tornando nondimeno il messo a riferire quanto egli gli haueua detto, e dicendogli, che egli attendesse a fare altro se uolesse; fu poi mandato quiui dal Re Iuba un corriere, che gli dicesse, uolendo ciò Saserna, il Re ti comanda, che tu ti leui da questo ragionamento. Inteso questo, temendo si partì, & ubidì a quanto gli comandaua il Re. Hora molto mi marauiglio, che auuenisse un caso somigliante a un Cittadino Romano, & a uno, che haueua riceuuto dal popolo Romano honori e gradi; e che essendo la patria sua libera, e i suoi beni tutti salui, fosse più tosto ubidiente a Iuba huomo di natione Barbara, che uolesse ubidire al mandato di Scipione, o che uolesse più tosto esser do stati morti i cittadini di quella medesima fattione, ritornar salui. Arreca mi etiam marauiglia non picciola il superbissimo atto di Iuba non già uer-

Genti ri-
bellate a
Iuba.

Parlamen-
to tra l'un
campo e
l'altro.

Getuli
passano
nel capo
di Cesare.

Aquinio
ragiona
con Safer-
na.

Auerti.

Arrogan-
tia di Iu-
ba.

AAA fo

Giuba fu
perbitti-
mo &igno-
ratissimo.

Auedimé-
to di Ce-
sare.

Ordine
della bat-
taglia di
Scipione.

Diseño
di Scipio-
ne.

so M. Aquinio huomo poco nobile, & Senatore di poco cōto, ma bene uerso Sci-
pione huomo della casa, che era, & di tãta grãdezza & così honorato. Concio
fosse cosa, che essendo usato Scipione di portar sempre indosso auati, che il Re
uenisse, la ueste di porpora, dice si, che Iuba trattò cō esso, che non bisognaua,
che egli usasse di portare quella medesima sorte di uesti, che portaua egli. Là
onde fè si, che Scipione cominciò a ir uestito di biãco, et ubidiua a Iuba huomo
ueramēte e superbissimo, & ignoratissimo. Il seguēte giorno cauaron poi fuor di
tutti i cãpi tutte le gēti d'ognuno, e trouato un certo luogo molto rileuato nō
molto lōtano dal cãpo di Cesare, misero quìu le gēti tutte in battaglia, & qui
ui si fermarono. Cesare d'altra parte caud fuori anch' egli le sue genti, & ordi-
natele prestissimamēte, si fermò dinãzi a' suoi ripari, che erano nella cãpagna,
giudicãdo risolutamēte fra se, che gli auuersarij suoi phauere così grãdi esser
citi, & le gēti del Re in fauore & essere usciti con tãta prontezza, fossero p
dar dētro prima di lui & p uenirsi accostãdo; e caualcãdo quã & là p lo cãpo
a mettere animo a i soldati delle legioni, dato il segno staua attendendo, che i
nimici si mouessero a dar dētro. Perche nō senza ragione uole cagione e nō si
discostaua troppo da' suoi ripari, pche nella terra di Vzita, che si teneua p Sci-
pione u'erano cōpagnie in arme. Bene è uero che all'incontro della terra staua
uolto il destro corno della sua battaglia. Et egli dubitaua, che se fosse scorso
auanti, non fossero saltati fuori que' della terra, & assaltãdo o per fianco, nō
lo rompesero. Lo ritenne oltre a ciò quest'altra cagione anchora, percioche
dinanzi alla battaglia di Scipione ui haueua un luogo molt' alto & difficile,
il quale ei giudicaua, che douesse impedire i suoi di potere correre innanzi.
Io non giudico già, che sia da lasciare adietro il modo, nelquale amendue gli
eserciti stauano ordinati. Haueua Scipione ordinata la battaglia di questa ma-
niera. Haueua messo alla testa le sue legioni e quelle di Iuba, e di poi i soldati
di Numidia nella battaglia da soccorrere, ristretti si fattamente, & per lun-
ghezza dirizzati, che di lontano pareua a i soldati delle legioni, che la bat-
taglia fosse semplice solamente. Bene è uero, che si stimaua, che di uerso le
corni fosse doppia; haueua nel destro e nel sinistro corno parimente messo gli
Elefanti l'un dall' altro con pari distanza separati. Haueua poscia dopò gli
Elefanti messo gli armati alla leggiera, et gli aiuti uenuti di Numidia; haueua
messo nel suo destro corno tutti i caualli frenati, percioche la terra di Vzita
ferraua il sinistro, ne ui haueua quìu luogo di tanto spatio, che ui si potesse ma-
ne agiar la caualleria: et per così fatta cagione haueua messo all'incontro della
destra parte quei di Numidia cō infinito numero di armati alla leggiera: fra-
messou lo spatio di un miglio ò circa; & più tosto gli haueua fatti accostare al
cominciar del mōte, & spingeuagli auanti lontano dalle sue genti, et da quel-
le de gli auuersarij anchora. Faceua questo egli con un cotale disegno, che
ogn' hora, che le due battaglie si fossero affrōtate insieme, nel cominciar si a me-

nar

R Seconda battaglia delle prime legioni cō soldati no-
uelli.

S Terza squadra de' Triarij nel corno sinistro.

T Caualleria di Cesare nel corno sinistro con gli ar-
mati alla leggiera fra i caualli.

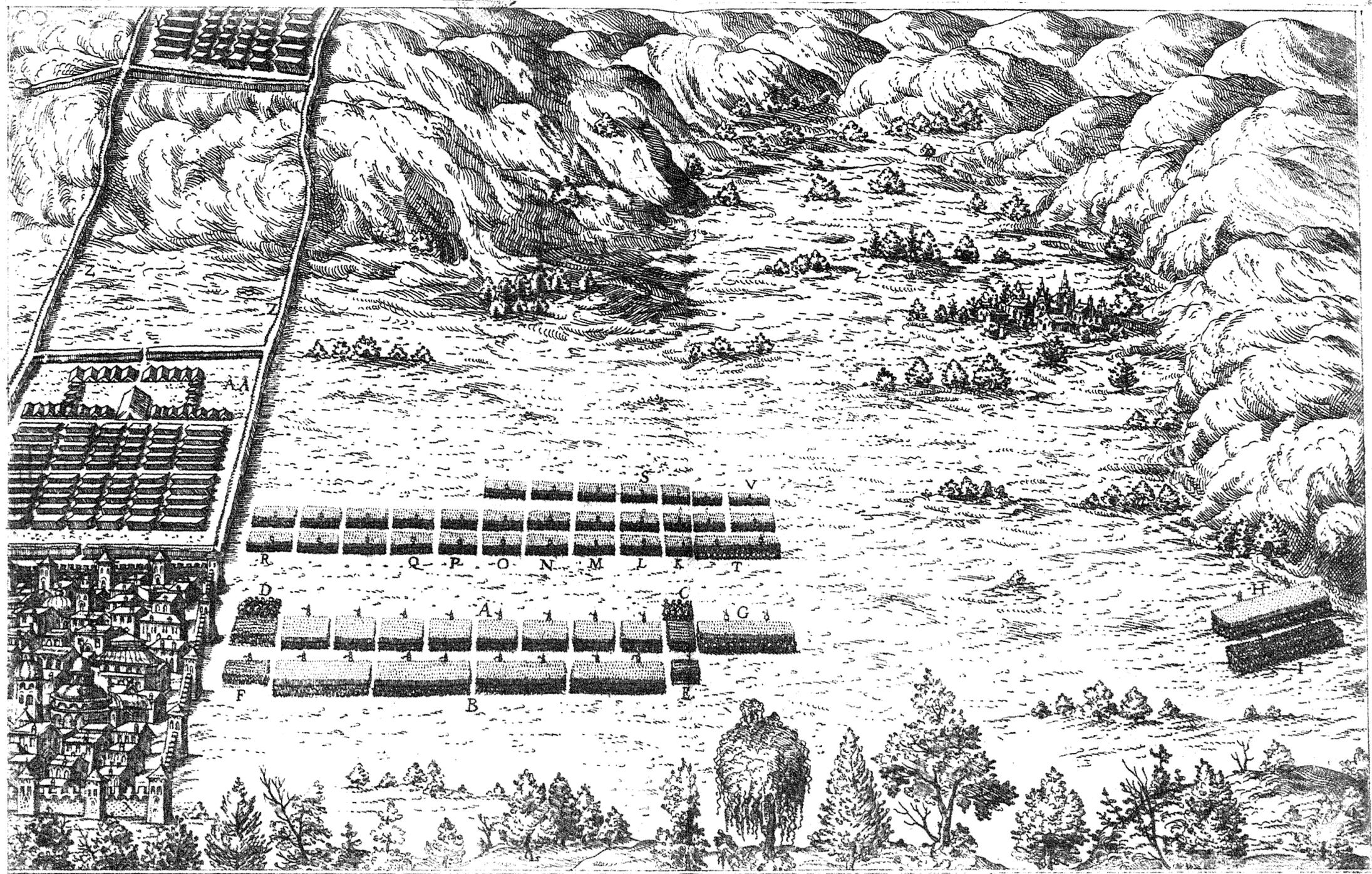
V Quinta legione per aiuto de' caualli.

X Vzita città tenuta da Scipione.

Y Alloggiamento di Cesare su' l' monte.

Z Trincee di Cesare, che s'uniuano con la città.

AA Alloggiamento secondo di Cesare presso la città
d' Vzita.



- A* Fronte dell'essercito di Scipione, doue erano le sue legioni, & quelli di Iuba.
- B* Soldati di Numidia nella battaglia da soccorrere.
- C* Elefanti nel destro corno.
- D* Elefanti nel sinistro corno.
- E* Armati alla leggiera, & aiuti uenuti di Numidia, messi nel destro corno dietro a gli Elefanti.
- F* Armati alla leggiera, & aiuti di Numidia, messi nel corno sinistro a gli Elefanti.
- G* Caualli frenati, messi nel destro corno: percioche la città d'Vzita serraua il sinistro.
- H* Caualleria di Scipione, lontana un miglio dall'essercito per torre in mezzo Cesare.
- I* Armati alla leggiera per lo medesimo effetto.
- K* Legione nona, & settima di Cesare nel corno sinistro del suo essercito.
- L* Legione trentesima.
- M* La uentesimanona legione.
- N* La terza decima.
- O* La quarta decima.
- P* La uentesima ottaua.
- Q* La uentesima sesta.

Seconda

nar le mani; la sua caualleria uenendo alquato di lotano all'improuiso, per essere gran numero, serrasse l'essercito di Cesare, & ogn'hora che fosse sbaragliato, ferissero i soldati con le frecze. & tale fu quel giorno la memoria del combattere di Scipione. Ora la battaglia di Cesare era ordinata in questa guisa, per cominciare dal corno suo sinistro, e uenire al destro. Mise la nona legione e la settima nel sinistro corno. Mise nel mezzo della battaglia la trentesima, la uentesimanona, la terza decima, la quartadecima, la uentesimaottaua, & la uentesima sesta. *o o* Et haueua messo poi esso destro corno, che era la seconda battaglia quasi che attaccato a i Cohorti di quelle legioni. Haueuaui oltre a ciò aggiunto alcune legioni di soldati nouelli. Haueua poscia fermato la terza squadra nel corno suo sinistro, & l'haueua distesa per fino al mezzo della legione della sua battaglia, & l'haueua di maniera tale ordinate, che'l corno suo sinistro era di tre ordini. Haueua ciò fatto, che'l destro suo fianco era aiutato molto da suoi ripari. S'affaticaua poi che il sinistro potesse resistere al numero grande della caualleria de' nimici, & haueua fermata quini tutta la sua caualleria; e perche non hauesse in essa una gran fede, haueua ordinato, che la quinta legione douesse correre in fauore de' i caualli, e fra essa caualleria haueua messo gli armati alla leggiera. Haueua posti diuersamente qua e là in luoghi fermi gli arcieri, e massimamente nelle corna della battaglia. Et così amendue gli esserciti messi di tal maniera in battaglia, non essendo diuisi l'un dall'altro da maggiore spatio che di trecento passi (ilche non era per auentura mai pe' tempi passati altre uolte auuenuto) stettero fermi, che non si uenue al menar delle mani, dalla mattina per fino a hore dieci del giorno. Ora ha uendo già cominciato Cesare a far ritirare l'essercito suo dentro a' ripari, tutta la caualleria di là de' Numidi & Getuli, senza freni, cominciò in un subito di uerso la man dritta a muouer si, & a presentarsi più sotto'l capo di Cesare, che era su nel colle. Stauano bene fermi ne i lati loro i caualli frenati di Labieno, et teneuano le legioni più distese et impediti; et all'hora saltando in un tempo auanti parte della caualleria di Cesare, senza che gli fosse stato comesso, et temerariamete; et scorrendo troppo auanti; passati di là da una palude, non potero no essendo pochi, stare a fronte al numero grande de' i nimici; et abbandonati da gli armati alla leggiera, et ributtati et riceuute di molte ferite con perdita d'uno de' caualli, et con molti feriti, et morti uentisei de' gli armati alla leggiera, suggendo si ritirarono a' loro. Scipione per la fattione prosperamete succeduta gli tra' caualli allegro molto, ridisse la notte tutte le sue genti a gli alloggiamenti. Ma la Fortuna non haueua diliberato di concedere a quei guerrieri questa allegrezza per ferma. Percioche il giorno, che seguì poi, Cesare mandando parte della sua caualleria a Letti per cagione di prouedere del grano, et haueudo pel viaggio assaltati intorno a cento caualli di quei di Numidia, & Getuli, che stiorreano predando senza che essi ui pensassero nulla; parte ne amazzarono, & par-

Ordine della battaglia di Cesare.

o o
6

Aueri.

Aueri prudenza di Cesare.

La caualleria de Numidia e de Getuli si moue

Temerità di alcuna parte della caualleria di Cesare.

Fortuna nimica a Scipione.

Ripari di
Cesare e
di Scipio-
ne.

Varo mo-
ue la sua
armata.

Q. Aquila
mandato
in Adru-
meto.

Prodezze
nauali di
Varo.

Cesare uà
a Letti.

Varo fug-
ge sopra-
giùto dal-
la psona
di Cesare

te ne fecero prigioni. Non si restaua punto fra questo mezo Cesare di cauare ogni di le legioni in campagna, e di far lauorare de i ripari, & di tirare per lo mezo della campagna i bastioni e'l fosso, & d'impedire a i nimici le strade di potere andare ogni giorno scorrendo. E Scipione d'altra parte faceua anch'egli far de' ripari all'incontro, e cercaua quanto più potena di salire sopra la cima del monte, per non esserne cacciato da Cesare. Et in tal guisa amendue i Capitani erano parimente occupati nel far lauorare, & pure nondimeno si faceuano ogni di delle fattioni fra i caualli. Hauendo intanto Varo saputo come la settima & ottaua legione erano di Sicilia arriuuate, caudò subitament e fuori l'armata, laquale egli per cagion del uerno hauea già fatto fermare a Vtica, e quini riempì i legni di Getuli a remare, & di soldati usi a combattere in mare; quindi scostatosi da Vtica per mettersi in agguato, arriuò con cinquā tacinque nauì ad Adrumeto; ne sapendo Cesare alcuna cosa della uenuta sua, mandò L. Cispio alla uolta di Tasso con una armata di uentisette nauì, che si fermasse quini per sicurezza delle sue uittouaglie. Mandò medesimamente Q. Aquila ad Adrumeto con tredici nauì lunghe per la medesima cagione. Arriuò prestissimamente Cispio colà, doue egli era stato mādato: ma Aquila sbatuto dalla tempesta grande, nō potè mai passare un monte, che sporgeua in mare; & abbattutosi in un certo canto sicuro dalla tempesta, si discostò con l'armata molto da' luoghi, doue potesse esser ueduto. L'altra armata poi uicino a Letti, essendo la ciurma data in terra, & andando a spesso qua e là sparsamente su per lo lito, & essendo parte andati alla terra a comprar si robbe necessarie per lo uitto, si staua là uota d'huomini, che la difendessero. Varo saputo tai cose da coloro, che si fuggiuano, offertasegli tale occasione, uscito del porto di Adrumeto nell' hora che si muta la prima sentinella, passando su l'alba sopra Letti, con tutta l'armata, fè dar fuoco alle nauì da carico, le quali stauano ferme in mare lontano dal porto; e prese due galee da cinque ordini di remi uote d'huomini, che le difendessero, senza, che gli fosse ciò contradetto da persona ueruna. Cesare intanto mentre andaua intorno al campo riuedendo i luoghi, doue si lauoraua; ammisato con prestezza di queste cose per più mandati; essendo que' luoghi a punto sei miglia lontani dal porto, allentando la briglia al cauallo, & ne' fianchi stringendolo, lasciato da banda ogn'altra cosa, fu in un tempo a Letti; e fermatosi quini, accioche tutte le nauì lo seguitassero, egli montò primieramente sopra un legnetto picciolo; & datosi nel corso in Aquila tutto pieno di spauento per lo numero grande de i ueduti legni, & quasi tremante; cominciò a seguitare l'armata de i nimici. Varo intanto mosso dalla prestezza & ardire di Cesare, si sforzaua di fuggire con tutta l'armata, hauendo fatte riuoltar le nauì alla uolta di Adrumeto. Cesare seguitatolo intorno a quattro miglia, racquistato una galea con tutti i soldati dentro, & fatti prigioni cento trenta de' soldati nimici, messi in essa per guardia, prese una delle

galee

galee de' nimici uicino a quella, laquale s'era fermata a difenderla, carica di huomini da remo, & di soldati altresì di mare. L'altre nauì tutte de i nimici passarono il monte, che sporgeua nel mare, & tutte insieme si tirarono a saluamento dentro nel porto di Adrumeto. Non potè Cesare altrimenti con quel uento medesimo passare il monte, & fermatosi in alto mare per quella notte su l'anchore, all'apparir dell'alba si presentò ad Adrumeto; & fatto quini dar fuoco alle nauì da carico, ch' erano fuor del porto, & tirate fuori tutte l'altre, ò ueramente ributtatele a forza nel porto, fermatosi quini alquanto per uedere se coloro haueffero per auuentura uoluto uenir seco a battaglia nauale, se ne tornò di nuouo alla uolta del campo. Fu tra gli altri fatto prigione in quella galea P. Vestrio caualier Romano, & P. Ligario stato già soldato di Afranio, ilquale era stato lasciato andar uia da Cesare con gli altri già nella Spagna, & era dipoi andato a trouar Pompeo. S'era poi fuggito della battaglia, & era andato in Affrica a trouar Varo. Cesare comandò tosto che costui per hauer uiolato il giuramento & per la sua malignità & perfidia fosse priuato della uita. Perdonò poi a P. Vestrio, perche il suo fratello haueua pagato in Roma quella somma di danari, che gli era stato comandato, e perche s'era bene giustificato appresso a Cesare, come egli era stato fatto prigione dall'armata di Nasidio, e ch'essendo condotto a morire per beneficio di Varo gli fu saluata la uita; e che dall' hora in poi non gli era mai stato dato facultà di potersi partire. Enell' Affrica una usanza, che i paesani hanno pei campi & in quasi tutte le uille certe buche, ò fosse nascoste sotto terra per riporui il grano, & che ciò apprestino sopra tutto per cagione delle guerre, & delle subite scorrerie de' nimici. Cesare hauuto di ciò contezza per mezo d'huomini, che lo sapeuano, mandò a punto passata la meza notte due delle sue legioni, e la caualleria dieci miglia discosto al campo, & indi carichi di gran quantità di grano gli riceuette ne' loggiamenti. Labieno saputo questo, discostatosi sette miglia dal suo campo su per la cima del poggio; & per la collina, d'onde prima era passato Cesare, se: mò quini il campo di due legioni, & egli giudicando, che Cesare fosse per passar quindi spesso per andare a far prouisione di uittouaglia, si ueniua ogni giorno fermando, quini imboscato, in luoghi a proposito con gran numero di caualli & di armati alla leggiera. Cesare intanto hauendo inteso da certi fuggiti dell'imboscata di Labieno; fermatosi quini alquanti giorni, mentre i nimici facendo ogni giorno il medesimo, si come erano usati, uenissero a farsi in ciò negligenti; comandò subito, che otto legioni di soldati ueterani, con parte della caualleria uscendo del campo per la porta Decumana lo seguitassero, & fatti scorrere auanti i caualli, colti impensatamente quei dell'imboscata, che stauano nascosti di là dalla collina, ammazzò d'intorno a cinquecento armati alla leggiera, & gli altri tutti ruppe, & uoltò uituperosamente in fuga. Venne intanto Labieno con tutta la caualleria in

soccorso

Prodezze
di Cesare.

Prigioni.

Cesare fa
priuar di
uita P. Li-
gario.

Usanza
nell' Affri-
ca.

Auiso uan-
no di La-
bieno.

Auiso pru-
dētissimo
di Cesare

Prudentia
diuina di
Cesare.

Agar cit-
tà.

Cesare fa
prouisione
di grano.

Scipione
seguita
Cesare.
Zetta cit-
tà.

Zetta pre-
si da Cesa-
re.

Prigioni
fatti da
Cesare.

Biferia.

Soccorso de i suoi, che si fuggiuano, e non potendo i pochi caualli di Cesare stare a petto alla furia: grande del grosso numero de' caualli suoi; fè Cesare uedere a' nimici le sue legioni in battaglia. Spauentato Labieno, & rattenuto dal uedere tal cosa, fè ritirare i suoi caualli a saluamēto. Inba il sequēte giorno fè mettere in croce tutti que' soldati di Numidia, iquali cōbattendo haueuano perduto i luoghi loro, & fuggēdo s'erano ritirati nel cāpo. Cesare intanto pche haueua gran mancamento di grano, ridusse tutte le sue genti nel cāpo, e lasciato Cispio alla guardia di Letti, di Ruspina, & di Acilla; & data ad Aquila l'armata; accioche l'un di loro assediasse p mare Adrumeto, & l'altro Tasso; egli poco auanti al giorno fatto mettere il fuoco ne gli alloggiamenti cō le genti tutte in battaglia, messe tutte le bagaglie nella sinistra parte, si parì quindi, & arriuò alla terra di Agar, laquale era stata p l'adietro spesse fiate cōbattuta da Getuli, & ualorosamente difesa da terrazzani. E fatto fermare quiui nella campagna il cāpo in un luogo solamente, & egli andato con parte dell'essercito per le uille d'intorno a fare prouisione di grani, trouata gran quantità di orzo, di uino, d'olio, e di fichi, ma poco grano, e rinfrescato l'essercito, se ne tornò al cāpo. Scipione intanto saputa la partita di Cesare, cominciò a seguirlo con tutto l'essercito su per lo monte, & poi si fermò lontano dal suo campo sei miglia, haueudo di tutte le sue genti fatto tre campi separati. Haueuau una terra il cui nome era Zetta, che era appunto dieci miglia lontana da Scipione, & era posta all'incontro di lui & di parte del suo cāpo. Doue d'altra parte era molto lontana da Cesare, & per altro uerso; perche Cesare era fermato di scosto da essa diciotto miglia. Scipione ni mandò due legioni per proueder quiui del grano. Cesare tosto, che da alcuni, che si fuggiuano da Scipione intese tal cosa, fatto fermare il campo (diloggiando della campagna) sopra la collina, & in luoghi uie più sicuri, & lasciati uia una buona guardia; egli partendosi alquanto auanti all'apparire dell'alba, con le genti sue, trapassato il campo de' nimici, prese quella terra. Trouò quiui, che le legioni di Scipione s'erano allontanate per le uille a buscare il grano, & uolendo egli andarui, s'auuide come l'essercito nimico ueniua loro in soccorso, laqual cosa uenne a ritardar l'impeto suo. Et haueudo preso prigione C. Biotio Regino canalier Romano famigliarissimo di Scipione, ilquale era al governo della terra, & appresso P. Atrio caualier Romano, & della città di Utica, & menatine xxij. Cameli del Re, lasciato nella terra Opio suo luogotenente con buona guardia, egli si cominciò a uenire ritirando alla uolta del campo. Et essendo già fatto uicino al campo di Scipione, doue gli faceua di mestiero di passare, Labieno, & Afranio saltando fuori del'imbecata con tutta la caualleria, & armati alla leggiera, & assaltandoli si presentarono alla retroguarda della sua battaglia, e di su le colline a i primi si presentarono. Onde tosto che Cesare s'accorse di tal cosa, opponendo alla furia de' i nimici la sua caualleria, comandò a i soldati delle legioni, che di tutte

le cose

le cose che portauano, si scaricassero facendone un monte, e che prestissimamente uoltassero l'insegne contra i nimici; doue tosto, che si cominciò a far questo, al primo sforzo de' soldati della legione, cacciati i caualli & gli armati alla leggiera da' luoghi loro; furon ributtati di sul colle. Ora haueudo già Cesare stimato, che i nimici stati ributtati, & sbigottiti non fossero per dargli più noia, & haueudo cominciato a seguitare per lo uiggio suo, saltando in un tempo fuori delle uicine colline, e nella medesima maniera, che poco fa disse, uennero furiosamente affrontando i soldati delle legioni di Cesare i caualli di Numidia e gli armati alla leggiera, huomini in uero uelocissimi, che cōbatteuano sempre fra la caualleria, & erano usati di correre auanti insieme cō caualli, & di ritirarsi etiandio con essi. E ciò facendo bene spesso, & seguitando tutta uolta i soldati di Cesare, che ueniua marciando, & fuggendo, ogn' hora che si fermauano, & non si accostando loro troppo, & usando una singolare maniera di cōbattere, e credendo che bastasse loro di ferire con l'armi che tirauano, conobbe Cesare come e' nō cercauano di fare altro, che costringerlo a fermare il cāpo quiui, doue nō era fermamente punto di acqua, affine che l'essercito suo di giuno anchora; perche non haueuano da poco auanti al giorno per fino a hore dieci di esso gustato cosa ueruna; & le bestie parimente si morisero della sete. Ora essendo già uicino al tramontare del Sole, nō essendo anchora in quat tr' hore di termine andato innāzi ceto passi interi, leuata la sua caualleria dalla coda della battaglia rispetto alla mortalità de' caualli, faceua passare le legioni scambie uolmente alla coda; e così andando auanti piaceuolmēte & lentamente ueniua cō' soldati legionarij a sostenere l'impeto de' nimici. Correuano intanto su per le colline il destro, & sinistro squadrone de' caualli di Numidia, & a guisa di corona attorniauano l'essercito di Cesare p essere il numero loro grāde, e parte di loro ueniua cōbattendo cō la retroguarda sua. E se intāto de' soldati di Cesare non più che tre ò quattro ueterani si uoltauano uerso i nimici, & tirauano a Numidi l'arme inbastate con forti braccia, ne faceuano uoltare le spalle a più di duemila in un tratto, & di nuouo ritenuti a poco a poco i caualli tornauano ad affrontare la battaglia, & si raunauano insieme, & tirauano l'armi a' soldati delle legioni. Et in tal guisa Cesare hora marciando auanti, & hora fermandosi a combattere se ben tardi, ridusse all'una hora di notte tutto l'essercito a saluamento ne' loggiamenti, essendone stati feriti apunto dieci. Labieno perduti intorno a trecento de' suoi, & feritine molti, & stracchi tutti per lo uenire combattēdo tutta uia; si ritirò a' suoi. Intāto Scipione fè passare dentro a' ripari le legioni cauate fuori, & gli Elefanti, iquali egli per cagione di arrecare spauento a Cesare haueua fatto stare in battaglia, dinanzi a' ripari del campo, a fronte apunto di Cesare; contra così fatta sorte di nimici Cesare ammaestraua l'essercito e i soldati suoi, non a guisa d'Imperatore uen' essercito di soldati pratici & sperimentati, e uincitore di molte grandissime

guerre:

Cesare
battuto
nimici.

Caualli
di Numi-
dia all'uo-
uo Cesare.

Camine
di Cesare

Caualli
di Numi-
dia attor-
niano l'e-
ssercito di
Cesare.

Danno di
Labieno.

Cesare
ammae-
straua i

soldati
nella gui-
sa che ha
ueffero a
ferire i ni-
mici.

Quello,
che traua-
gliasse Ce-
sare.

Rimedio
trouato
da Cesare
contra gli
Elefanti.

Cesare
più lento
diuenuto.

Valor de'
soldati di
Cesare.

guerre: ma più tosto come un mastro di schirma suole ammaestrare i no-
uelli soldati e combattenti, insegnaua loro come douessero ritirarsi dal nimi-
co; come douessero andar contra gli auuersarij; in quanto poco spatio resi-
stessero; che, hora andassero inanzi, hora si ritirassero; hora minacciassero
di dar dentro, in che luogo & come anchora douessero tirar l'armi: percio-
che gli armati alla leggiera de' nimici teneuano marauigliosamente traua-
gliato l'esercito nostro, & molto gli dauano da pensare: perche arrecauano
spauento di sorte alla caualleria, che non ardiuano d'andare a combattere;
perche gli ammazzauano sotto i caualli con tirargli dell'armi, & per esser
si ueloci, stancheggiuano i soldati delle legioni. Conciosia che i soldati di Ce-
sare armati d'armi graui, subito che erano affrontati da questi, & che si fer-
mauano, e si uoltauano lor contra, essi col ueloce correr loro ageuolmente schi-
uauano il pericolo. Dauano a Cesare queste cose gran trauaglio di mente; per-
cioche qualunque fattione ogn' hora che si faceua dalla sua caualleria senza i
soldati delle legioni, non poteua in modo alcuno stare al pari alla caualleria
de' nimici, & a gli armati alla leggiera. Gli dauano da pensare molto queste
cose, percioche ei non haueua ancora hauuto contezza delle legioni de' nimi-
ci, & in che modo si potesse difendere dalla loro caualleria & armati alla leg-
giera, i quali erano marauigliosi se ui fossero anlati i soldati delle legioni
anchora. Aggiungeuasi etiandio un'altra cagione, che la grandezza de' gli
Elefanti, & il numero loro grande teneua in gran terrore gli animi de' sol-
dati. Egli tuttauia haueua a tal cosa pur trouato un rimedio; percioche ha-
ueua fatto per naue portare de' gli Elefanti in Italia, accioche i nostri soldati
potessero conoscere la forma & la uirtù di così fatto animale, & a qual par-
te del corpo suo si potesse tirando con ageuolezza ferire: & essendo lo Elefan-
te ornato & armato, qual parte del corpo si lasciasse nuda & disarmata, accio
che a quella si tirassero l'arme. Et oltre a questo accioche i caualli non si spau-
tassero per l'odore, per lo stridere, per la forma, & per la pratica di cotali ani-
mali. E per così fatte cagioni haueua largamente messo ad effetto quanto esso
cercaua. Conciosia cosa, che i soldati maneggiuano cò le mani così fatte bestie,
e sapeuano quanto fossero lente, e i caualli leggieri tirauano loro l'armi inha-
state; et oltre a ciò haueua auuezzati i caualli a non si curare di questi animali.
Or, Cesare era nell'animo suo trauagliato per le cagioni, che habbiamo det-
to poco fa, et era più lèto diuenuto, & andaua più consideratamēte; et haueua
in tutto lasciato il solito suo modo del guerreggiare, & la sua tãta prestezza.
Ma nò è già marauiglia, percioche egli haueua l'esercito suo usato di far guer-
ra in Frãcia in càpa, ne, & luoghi scoperti, & cò Frãcesi huomini schietti, &
non soliti a combattere con inganni; i quali sono usati di fare le fattioni cò l'ua-
lor loro, et nò con fraudi, & tradimenti. Doue allhora gli bisognaua di durar
fatica in auuezzare i soldati a conoscere gli inganni, le malitie & l'arte de'
nimici,

nimici, & quanto douessero seguire, & da quello altresì, che si douessero guar-
dare. Là onde accioche con maggior prestezza essi apparassero queste cose tut-
te, cercaua sempre di non tener fermi in un luogo i soldati delle legioni, ma
che scorressero quà & là per cagione di andar buscando del grano. E perciò
perche egli stimaua, che le genti nimiche nò fossero mai per discostarsi da lui,
ne da' suoi uestigi. Et hauendo dopò il terzo giorno cauato fuori l'esercito suo
alquanto più accortamente ordinato in battaglia, come già fatto haueua, pas-
sato di là dal campo de' nimici, gli chiamaua in luogo conuenevole a far la
giornata. Ma poscia, che uide come essi fuggiuano tal cosa, su la sera ricondusse
le genti dentro a' ripari del campo. Vennero in tanto gli ambasciatori da
Vacca terra, che era uicina a Uzita, laquale Cesare come habbiamo già detto
haueua presa, pregandolo strettamente che mandasse loro genti alla guardia,
che erano per aiutarlo in molte cose gioueuoli per quella guerra. In quel tem-
po a punto un fuggitiuo se sapere a i suoi cittadini quanto costoro cercassero,
e quanto fossero inchinati uerso Cesare, & come il Re Iuba auanti che le gen-
ti mandateui da Cesare ui arriuaessero, era prestissimamente corso cò i suoi sol-
dati alla uolta della terra, & giunto quiui cirtala d'intorno col numero gran-
de delle genti & presala, & mandati tutti gli huomini di essa ugualmente a
filo di spada, haueua dato la terra a sacco & in preda a i soldati. Cesare in tan-
to fatta la mostra generale dell'esercito alli xxi. di Marzo, e il seguente gior-
no discostatosi dal suo campo con lo esercito tutto in battaglia per ispatio di
cinque miglia, si fermò così in battaglia com'era d'intorno a due miglia lonta-
no a Scipione. E poscia che esso uide che gli auuersarij suoi chiamati da lui ha-
steuolmente & a lungo, che uscissero a combattere, non curauano d'uscirui; se
ritirare l'esercito a i loggiamenti. Il giorno dipoi se muouere il campo, e pre-
se a marciare alla uolta di Sarsura città, doue Scipione teneua la guardia de'
Numidi, & u' haueua fatto rimettere assai grano. Tosto che Labieno si fu di
questo accorto, cominciò a uenire affrontando con la caualleria & armati alla
leggiera la retroguarda, e così ritenute, & prese le some de' uiuandieri e mer-
catanti, che portauano le mercatantie loro su i carri; preso più ardire si uenne
a far più uicino & più animosamente alle legioni; perche stimaua, che i sol-
dati affaticati dal portare le cose loro non potessero altramente combattere.
Cesare non s'era punto in questo ingannato, percioche haueua di ciascuna le-
gione fatto restare trecento soldati senza alcuno impedimento, & fatti uol-
tare costoro contra la caualleria di Labieno, gli mandò in fauor de' i suoi. La-
bieno allhora spauentato per ueder quell'insigne, uolti indietro i caualli si
mise uituperosamente a fuggire, essendo stati morti molti de' suoi, & buo-
na parte feriti. I soldati delle legioni si uennero ritirando all'insigne &
a i luoghi loro, e seguitarono il cominciato loro uiggio. Non restò Labieno
di seguitare i soldati dalla lunga, su per la cima del poggio di uerso la ban-

Prudenza
di Cesare.

Ambascia-
tori di Vac-
ca uenuti a
Cesare.

Sarsura
città, doue
Scipione
teneua la
guardia de'
Numidi.

Fuga di
Labieno.

Morte di
Cornelio
Scipione.

Tabenchi.

Marco
Crispo co
horre.
Thabena
città.

Tegea ter
ra di qua
dal campo
di Scipio-
ne.

Pacidio fa
disegno di
torre in me
zo le qua
dre mada-
te da Cesa
re.

da destra. Poiche Cesare fu arriuato alla terra di Sasarna, ammazzati in presenza de gli auuersarij tutti i soldati della guardia di Scipione, non hauendo essi ardire di andare a soccorrere i loro, difendendosi gagliardamente P. Cornelio Scipione, il quale era quiui al gouerno, & tolto in mezzo dalla torma del le genti & da esse morto; ottenne la terra; & dato quiui il grano a i soldati, arriuò il dì dipoi alla terra detta Tisura, nella quale si trouaua allhora Confidio con buona guardia, & con le sue compagnie de i gladiatori. Cesare considerato il sito naturale della terra, & il mancamento, non gli bastando l'animo di combatterla, discostatosi da essa intorno a quattro miglia, fermò il campo uicino all'acqua; & partitosi il quarto giorno quindi, tornò di nuouo col campo in que' luoghi sotto Agar, doue già altre uolte s'era fermato. Scipione anche egli se il medesimo, & ridusse tutte le sue genti nel campo, doue egli altra uolta già s'era accampato. Ora i Tabenchi, quali soleuano essere sotto la giuriditione del Re Iuba, che erano a punto ne gli ultimi termini del suo Regno, hauendo ammazzata la guardia del Re, mandarono ambasciadori a Cesare, mostrandogli l'errore commesso da loro, & ricercandolo & pregandolo, che uollesse essere presto in fauore l'impresa loro, perche s'erano portati bene. Cesare commendato il partito preso da loro, mandò M. Crispo Cohorte con alcune compagnie, & con arcieri & machine, alla guardia di Thabena. Vennero in questo tēpo medesimo a Cesare que' soldati di tutte le legioni, iquali ò impediti dall'infirmità, ò per hauere hauuto licenza di partirsi per alquanto; non hauuano potuto prima passare in Affrica con l'insegne loro; e furono in questo passaggio intorno a quattro mila fanti, quattrocento caualli, e mille fra arcieri & huomini dalle frombole. Egli dunque cauate fuori de i ripari allhora queste genti, & tutte le legioni altresì, così com'era in battaglia, si andò a fermare nella campagna lontano dal suo campo otto miglia, & quattro da quello di Scipione. Era di quà dal capo di Scipione, una terra il cui nome era Tegea, la doue ei soleua tenere una guardia di circa quattrocento caualli. Ora hauendo messa questa caualteria per dirittura de' canti della terra da madauita, & da man manca. Egli cauate fuori de' ripari del campo le legioni, & messe tutte in battaglia sopra la cima del poggio piu basso, non si essendo discostato da' suoi ripari quasi più d'un miglio, si fermò quiui in ordinanza. Cesare, poi che Scipione staua così lungamente fermo in un luogo, & che il tempo di quel dì se n'andaua uia senza far nulla; comandò che certe squadre delle sue affrontassero la caualteria de' nimici, la quale staua in battaglia uicino alla terra; & dietro loro mandò poi gli armati alla leggiera, gli arcieri, e quei dalle frombole. Doue tosto, che fu cominciata questa fattione, & che i soldati di Cesare spingendo auanti, i caualli diedero dentro, cominciò Pacidio a far difende: e in lungo la sua caualteria, accioche potessero torre in mezzo le squadre mandate da Cesare, & che tuttauia combattessero u'orosissimamente &

con

con ferezza. Tosto, che Cesare s'auuide di ciò, comandò, che della legione, che era quiui in battaglia uicino a lui, si mouessero quei trecento soldati, iquali ei soleua sempre tenere in ordine di menar le mani fra le legioni, & dessero soccorso alla caualteria. Ora Labieno mandaua nuouo caualli a soccorrere i suoi caualli, & faceua andare de i freschi in luogo de gli stracchi dal combattere, & de i feriti. Poiche i quattrocento caualli di Cesare non poteron piu reggere alla furia de i caualli di Scipione, che erano intorno a quattromila, & che gli armati alla leggiera di Numidia ne feriuano molti, & che a poco a poco ueniuanò macando; subito Cesare ne madò un altro squadrone, i quali fossero tosto in soccorso a coloro, che n'hauuano già di bisogno. I suoi allhora per tal cosa ripreso animo e forze, riuoltandosi tutti contra i nimici, & con ferezza assaltandogli; fecero uoltare gli auuersarij in fuga; e ammazzatine molti & feritine assissimi, hauendogli seguitati tre miglia, & fatti a forza suggire su le colline, si ritirarono uerso i loro. Cesare fermatosi quiui fino a hore dieci, si ritirò con le genti sue così com'era in battaglia a saluamento a gli alloggiamenti. In questa fattione fu Pacidio ferito grauemente nella testa da un colpo d'arme in bastata, che passò la celata, & molti capitani & ciascun soldato ualoroso ui furon morti, ò ueramente feriti. Ora poi che egli non haueua in alcun modo potuto far tanto, che gli auuersarij scendessero in luogo pari e conuenueole, e che uenissero a far proua delle legioni, e conoscendo molto bene di non si potere accampare piu uicino a i nimici, rispetto al mancamento dell'acqua; s'auuide come gli auuersarij teneuano poco conto di lui: non già perche la speranza loro fosse riposta nel proprio lor ualore e uirtù, ma perche si confidauano nel mancamento, che i nostri hauuano dell'acqua. Uscito una notte a dì quattro di Aprile di Agar dopò la meza notte, & hauendo caminato xvj. miglia auanti, s'accampò sotto Tasso, la doue si trouaua con buona guardia Vergilio, e quel giorno medesimo cominciò a fare intorno alla terra bastioni e ripari, & a prendere molti luoghi commodi & a proposito, e metterui le guardie, accioche i nimici non potessero passare da lui, & impadronirsi de' luoghi piu a dentro. Ora Scipione conosciuti i disegni di Cesare, uedendosi condotto a termine, che gli era forza di far la giornata, affine di non perdere con grandissimo uituperio suo gli huomini di Tasso a lui fidelissimi, & Vergilio appresso; seguitando con prestezza Cesare su pe' luoghi piu alti, si fermò con tutte le sue genti in due campi otto miglia lontano a Tasso. E ui haueuano quiui le fosse dal sale, & tra queste & il mare u'erano certi stretti, che non erano di maggiore distanza che d'un miglio e mezo; e Scipione cercaua di quiui passare, & andare a soccorrere quei di Tasso; onde Cesare, che haueua già pensato, che tal cosa douesse così succedere, non s'era in ciò punto ingannato. Percioche hauendo quiui il giorno dauanti fatto fabricare un forte, & lasciati in tre partiti la guardia; esso cingeva la città di Tasso con tutto il

Labiero
māda nuou
ui caualli
a soccorre
re i suoi.

Pacidio fe
rico.

In che si
confidaua
i nimici.

Cesare si
accampa sot
to Tasso.

B B b 2 rima-

Esercito
di Cesare
ordinato
a guisa di
Luna.

Asprenato
Vicecò
solo la-
sciato da
Cesare in
guardia
del capo.

PP

G

Ingegno,
prudèza,
& indu-
stria di Ce-
sare.

Cesare
conforta
i suoi.

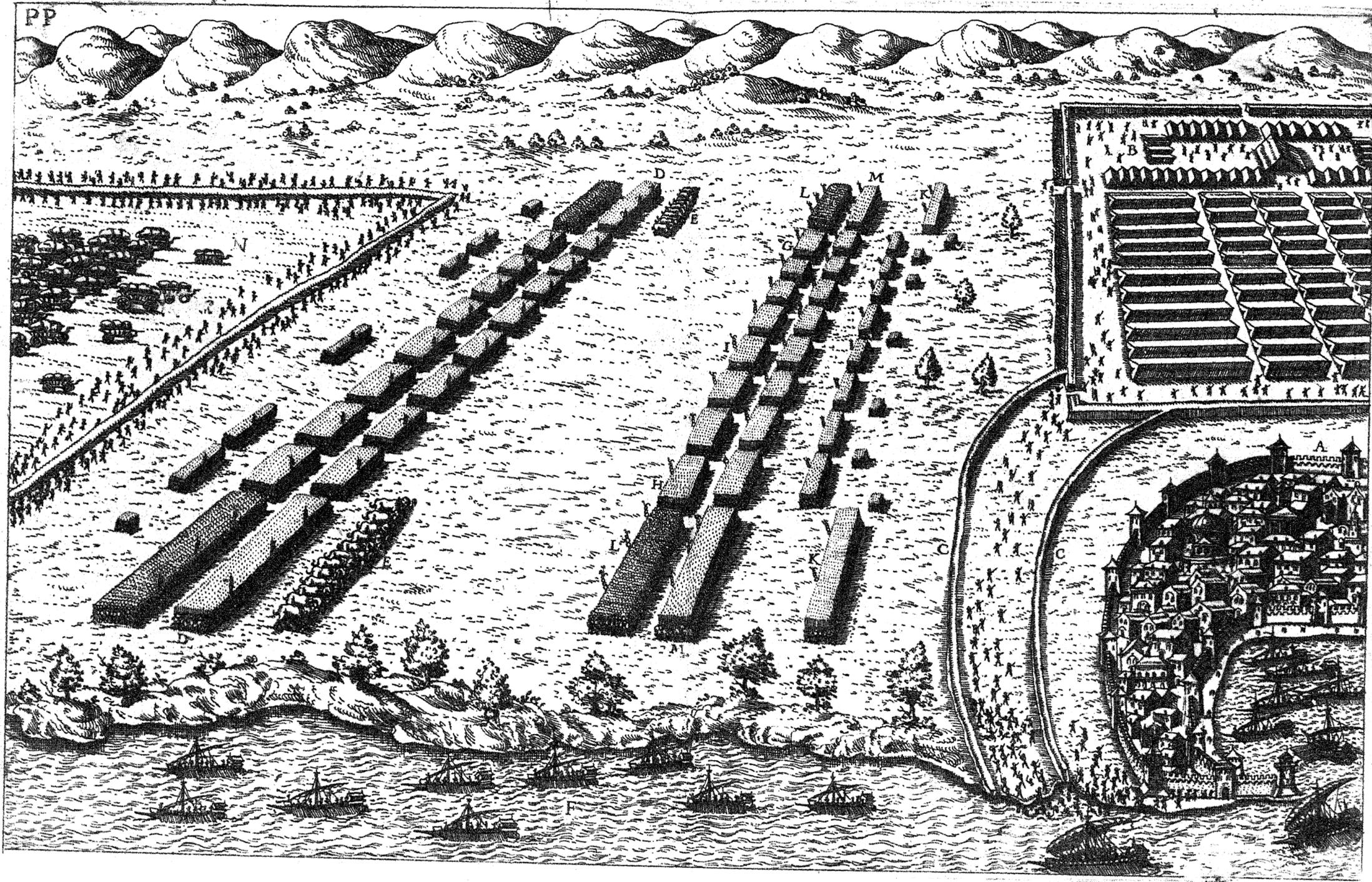
rimanente dello esercito ordinato a punto a guisa di Luna con farui bastioni e trincee. Ora Scipione non potendo seguire altramente il cominciato viaggio; fermatosi sopra quello stagno tutto il giorno, che seguì poi, e la notte altresì; cominciando già ad apparire l'alba, si fermò col campo uerso il mare non più lontano dal campo di Cesare, & da i ripari, che habbiamo detto poco fa, che un miglio e mezzo; & quiui cominciò a far fortificare il campo. E tosto, che fu detto a Cesare, come i soldati erano stati leuati da i lauori, lasciato alla guardia del campo Asprenato Viceconsole con due legioni; egli tosto con le sue genti in ordine se n' andò uerso quel luogo, & lasciata una parte dell'armata a Tasso, comandò che gli altri legni tutti andassero, quanto più possibile fosse lungo la marina doppo le spalle de' nimici, e che tenessero sempre gli occhi al segno, che darebbe; & che subito ueduto dare il segno, leuando in un tempo le grida, arrecafferò all'improuiso terrore a i nimici uolti in altra parte, acciò che tutti trauagliati, e ripieni di spauento fossero forzati di riuoltarsi a guardar dietro le spalle loro. P. P. Ora, poi che Cesare fu colà giunto, & pose cura come la battaglia era fermata dauanti a i bastioni di Scipione, & all'incontro gli Elefanti nel destro & nel sinistro corno, e che nondimeno parte de' i soldati si maneggiavano fieramente nel fortificare il campo; egli fatte tre battaglie di tutte le sue genti, e messa la decima legione, e la seconda nel destro corno, la ottaua e la nona nel sinistro; & poste all'incontro cinque legioni; nella quarta battaglia a fronte alle due corna di quella di Scipione contra gli animali messe d'ogni legione cinque compagnie, & in amendue le corna messi gli arcieri, & quei dalle frombole, & fra la caualleria tramesse gli armati alla leggiera, scorrendo a piede quà, e là d'intorno a i soldati, e ricordando a i ueterani il ualor loro, & le tante battaglie da loro fatte, & amoreuolmente chiamando ciascuno per nome metteua loro animo. Confortaua poi i nouelli soldati, i quali non s'erano più altre uolte trouati in alcun fatto d'arme, che uoleffero garreggiare con i ueterani nel ualore, e nella uirtù, e che fossero desiderosi di guadagnarsi (ottenuta la uittoria) fama, gloria, e luogo uguale a loro. Ora e' s'accorse mentre e' giua così girando quà & là fra l'esercito, come i nimici stauano quasi, che tremanti intorno a i bastioni; & che pieni di paura andauano quà e là scorrendo hor l'uno l'altro; & che talhora passauano per le porte dentro a i ripari, & talhora senza alcuna fermezza e senz'ordine n'usciano fuori. Et hauendo oltre a ciò molti altri cominciato ad auuedersi di questo medesimo; subitamente i luogotenenti, & altri graduati cominciarono a pregare e strignere Cesare, che non tardasse più a dare il segno del dar dentro, che gli immortali Dei già gli prometteuano la uittoria certa. E stando Cesare in dubbio, & resistendo al desiderio & uolontà grande loro; e con alta uoce dicendo spesso come non gli piaceua di uenire alla giornata con essere i primi a correre così a dare dentro furiosi; e sforzandosi più e più uolte di ritener la

batta-

PP

G

- A La città di Tasso in Africa.
 B Alloggiamento di Cesare.
 C Trincee in forma di Luna, con le quali Cesare circonda la città di Tasso.
 D Caualleria di Scipione, messa nel destro, & nel sinistro corno.
 E Elefanti messi dinanzi a' caualli nel destro corno, & nel sinistro.
 F Galee di Cesare, madate per far paura a' nimici.
 G Decima legione, & seconda nel destro corno.
 H Legione ottaua, & nona nel corno sinistro
 I Legioni cinque poste fra le due corna
 K Quarta battaglia fatta di cinque compagnie d'ogni legione, poste nelle due corna contra gli Elefanti.
 L Arcieri, & quelli dalle frombole in amendue le corna contra gli Elefanti.
 M Caualleria di Cesare insieme con gli armati alla leggiera in amendue le corna.
 N Alloggiamento di Scipione.



battaglia; in un tempo il trombetta di uerso'l destro corno, senza hauerne hauuta da Cesare la commissione, ma sforzato da i soldati, cominciò a sonare all'arme. Subito dopo tal fatto tutte parimente le compagnie con l'insegne spiegate si mossero contra i nimici, anchor che i capitani fermandosi nel mezzo si sforzassero di ritenergli & di far star a forza fermi i soldati, che non dessero dentro senza la commissione dell'Imperator loro, & che perciò non facessero frutto alcuno. Doue poiche Cesare conobbe come non si poteua in alcun modo resistere a gli insuammati animi de' soldati; dato il segno della felicità, spingendo il cavallo corse contra i capitani delle legioni del campo nimico. Gli arcieri intanto e quei dalle frombole nel destro corno tirauano bene spesso l'armi loro contra gli Elefanti: onde per tal cagione quegli animali spauentati e dallo stridere delle frombole, & dal rombo de' sassi: si uoltrarono in dietro, & atterrando i loro, che gli erano dietro in gran numero, & calcati si sforzauano di ruinosamente entrar dentro le porte de' bastioni per anchora mezzo fatti. I cavalli Mori anchora, iquali erano con gli Elefanti nel medesimo corno; abbandonati dalla guardia loro, furono i primi a mettersi in fuga. E così i soldati delle legioni tolte prestamente in mezzo quelle bestie, presero il bastione de' nimici; & ammazzati alcuni, che fieramente faceuano resistenza, gli altri seguitati si fuggirono alla uolta del campo, d'onde s'erano il giorno dauanti partiti. Ora io non giudico, che sia da lasciar andar uia una pruoua del ualor d'un soldato ueterano di quei della quinta legione. Percioche essendo uno Elefante nel sinistro corno per una ferita riceuuta (cacciato dal dolore) mosso con impeto contra un seruitore, che non haueua al cun'arma e gettato sotto i piedi, quindi calcandolo con le ginocchia col peso del corpo suo, & alzato il muso, & con alte strida premendolo, e la uita togliendogli, non potè questo soldato sopportare, che armato non si presentasse all'animale: tosto che lo Elefante s'accorse che costui gli ueniua addosso con l'arme per offenderlo, lasciato colui morto in terra, cinse il soldato col muso, & così armato lo leuò in alto; egli uedendo come in così fatto pericolo gli bisognaua d'esser forte, non si restaua punto di ferire con la spada sopra'l muso, che lo cingeva con tutte le forze sue, onde lo Elefante per lo dolor grande gettato giu il soldato, con alte strida uolto si a correre, si condusse là, doue stauano gli altri così fatti animali. Ora, quelle genti, che si trouauano alla guardia in Tasso, saltaron fuori per la porta di uerso'l mare, & uscirono della terra, ò ueramente per cagione di dar soccorso a i loro; ò ueramente per cagione di cercare, (abbandonata la terra) con fuggire di saluare la uita; & così andando per lo mare con l'acque fino all'ombelico correuano per dare a terra. Et impediti cò sassi, et armi da seruitori, et da fanciulli del capo di passare in terra, se ne tornarono di nuouo dietro la città. Ora, essendo le genti di Scipione gettate per terra, et fuggendo quà e là per lo campo; subito le genti

Il trombetta di Cesare senza sua licenza sona all'arme.

Cesare sprona il cavallo contra i nimici.

Fuga de gli Elefanti.

Cavalli Mori posti in fuga.

Valore di un soldato ueterano della quinta legione.

Le genti di Tasso esco no fuori.

Le genti di Scipione fuggono.

di

Il campo del Re preso da soldati di Cesare.

Morte di Tullio Ruffo.

Pompeo Ruffo salvato da Cesare.

Soldati di Scipione tutti privati della vita.

Cesare non perde piu che cinquanta de' suoi soldati.

Cesare prende sessantaquattro Elefanti.

prudenza di Cesare.

di Cesare corsero lor dietro, & non gli danano punto di tempo di rimetterli insieme; & essi subito che furono arriuati a quei ripari, uerso i quali eran fuggendo, dirizzati, accioche di nuouo rifatto il campo si potessero difendere; cercauano fra loro di eleggere un capo, alquale haessero risguardo, e con l'autorità, & gouerno di cui si maneggiassero in quella impresa. Ma poscia, ch'essi uidero come non si haueua alcuno, che loro potesse dare aiuto; gettate tosto giu l'armi cercarono di fuggire uerso'l campo del Re. Ne furono prima giunti quini, che uidero anchor quello da i soldati di Cesare esser preso. La onde perduta ogni speranza di potersi saluare, si fermarono sopra certa collina; e posate l'armi salutarono i nostri, secondo che è costume di guerra; ma tal cosa a questi poueretti giouò poco. Conciosia cosa che i soldati ueterani infiammati dalla rabbia & dallo sdegno, non s'erano non solamente potuti recare a perdonare a' nimici, ma etiamdio ferirono, & ammazzarono molti nobili & illustri cittadini dell'esercito loro, i quali essi chiamarono capi & autori di tale impresa. Fra i quali fu Tullio Ruffo Questorio, ilquale percosso a bella posta da un soldato d'un pezzo d'arme, e passato dall'altra banda finì qui uì la uita. Vi restaua medesimamente morto Pompeo Ruffo, ferito con la spada in un braccio, se prestissimamente correndo non si conduceua da Cesare. Spauentati per questa cosa molti cauallieri Romani e Senatori, per non esser anch'essi ammazzati da i soldati, iquali per così gran uittoria s'haueuano preso una arrogante licenza d'errare straboccheuolmente, senza temer castigo per cagione di tante grandissime imprese da loro fatte, si tolsero dalla battaglia. In tal guisa dunque i soldati tutti di Scipione pregando di darli a Cesare, e sotto la fede sua, in presenza d'esso Cesare; e pregando esso i suoi soldati, che uolessero loro perdonare, furono ugualmente tutti senza che ue ne campasse alcuno privati della uita. Cesare presi tutti tre i campi, amazzati diecimila fanti nimici, & molti uoltine in fuga, non hauendo perduti piu che cinquanta de' suoi soldati & pochi feriti; si ritirò a' suoi loggiamenti. E marciando subito si fermò dinanzi alla città di Tasso, e prese sessantaquattro Elefanti ornati, & armati con le torri, & altri ornamenti, e così presi & in ordine gli fermare all'incontro della terra. Fe questo egli con questo disegno, che Vergilio, & quelli che seco si trouauano assediati, considerando a tale inditio il cattiuo successo de' loro, dalla pertinacia loro si togliessero. Quindi se chiamare esso Virgilio, & esortollo, che si uolesse rendere, ricordandogli quanto esso fosse piaceuole e clemente. Ma poscia che e' uide come e' non rispondeua nulla, si discostò dalla terra. Il giorno, che seguì poi, fatti i sacrifici, & raunato il parlamento, commendò molto in presenza di quei della terra, i soldati; et a tutti i ueterani dell'esercito de' premij & guiderdoni; & in publico in luogo rileuato donò a ciascun ualoroso, & che si era portato bene, secondo i meriti suoi. E partito si senza indugio quindi, lasciato C. Rebillo Viceconsole con

tre .

tre legioni sotto Tasso, e Gn. Domitio con due sotto Tisdra; al cui gouerno era Confidio, che le tenessero assediate; mandato prima M. Messala alla uolta da Vtica con la caualleria, si mosse per andarui anch'egli. Ora quei caualli di Scipione, i quali s'erano fuggiti della battaglia, marciando alla uolta d'Vtica, arriuarono a una terra detta Parada. Doue perche i terrazzani non uolsero riceuergli nella terra, percioche già u'era corsa la fama della uittoria di Cesare, presa la terra per forza, e fatta nel mezzo della piazza una catasta di legne, & messe quini tutte le cose loro, uì diedero il fuoco: & tutti gli huomini e donne della terra di qual si uoglia età e stato gettarono a forza uini su quel fuoco, e così gli tolsero con un'asprissima sorte di morte la uita. Quindi subito arriuarono a Vtica. Ne i passati tempi M. Catone perche giudicaua, che gli huomini di Vtica rispetto al beneficio riceuuto dalla legge Giulia, non fossero per fauorire le cose sue; haueua cacciato fuor della terra tutta la plebe disarmata, & haueuala per cagione della guerra fatta fermare dinanzi alla porta, & con ripari & picciol fosso solamente fortificatala; & quini la faceua per forza habitare, hauendole messe buone guardie d'intorno. Egli è ben uero, che teneua dentro la terra il Senato per guardia di quella. I caualli di Scipione assaltando il campo di costoro, cominciarono a uolere per forza entrarui, percioche sapeuano, come costoro haueuano fauorito la parte di Cesare; accio che ammazzati costoro col danno loro facessero uendetta del dolore preso da loro. Gli huomini d'Vtica preso animo dalla uittoria di Cesare ributtaron con sassi, & pertiche i caualli, La onde, poiche essi non poteron prendere quei ripari, corsero dentro la terra d'Vtica, & quini ammazzarono molti di quei della terra, & entrati per forza nelle case loro le misero a sacco. E non potendo Catone in alcun modo persuadere a costoro, che insieme con esso uolessero quella terra difendere, & che si restassero dall'occisione & dal saccheggiamete; e sapendo quanto e' uolessero, per fermare la importunità loro, diede a ciascun di loro dieci Ducati. E Fausto Silla fece anche egli il medesimo, & donò loro de' suoi danari, & insieme con essi si partì di Vtica, & uolle andarsene alla uolta del Regno di Iuba. Arriuarono intanto a Vtica molti di coloro, i quali fuggiuano del campo, & hauendogli Catone ragunati tutti insieme con que' trecento e' haueuano dato danari a Scipione per fare quella impresa; gli confortò, che uolessero far liberi gli schiaui, e che difendessero quella terra; & hauendo conosciuto come parte di loro uì consentiuano, & parte haueuano gli animi sbigottiti, & tutti interamente uolti al fuggire; non uolle seguir piu di trattare altramente di tal cosa, & a coloro consegnò delle nauì affine, che ciascun di loro se ne potesse andare uerso quella parte, che piu gli fosse a grado. Egli hauendo con grandissima diligenza dato ordine a tutte le cose, & raccomandati i suoi figliuoli a L. Cesare, ilquale era allhora quini in luogo di commissario; senza dare alcun sospetto di se con quella medesima cera,

& con

Biserta.

Parada città. Genti di Scipione abbruciano i terrazzani di parada.

Biserta.

Caualli di Scipione fanno grā danno in Vtica.

Fausto Silla.

Catone in Vtica.

Morte di
Catone.

Gli huomi
ni di Utica
fanno a Ca
tone hono
re uole se
poltura.

L. Cesare
uà ad incò
trar Cesa
re.

Messala in
Utica.

Cesare uà
a Vsecta, &
perdona a
Q. Ligario
& ad altri.

Parlamèto
di Cesare:

Et con quel parlare, che era usato di fare ne tempi adietro, andandosene a dormire portò nascosamente seco nella camera la spada, e così per se medesimo si diede nel ventre. Et essendo caduto giù senza hauer anchora finito di mādār fuori lo spirito, fatto romore pel cader del letto, hauendolo il medico e' famigliari suoi per sospetto leuato su, & cominciato a legargli la ferita, egli con le proprie mani si squarciò crudelissimamente la piaga, & con animo inuitto si tolse da se stesso la uita. Gli huomini di Utica, anchor che l'odiassero per cagione della parte, che fauoriua, per la sua nondimeno singolar bontà, e perche esso era stato molto disomigliante a gli altri Capitani, e perche haueua fortificato Utica con marauigliosi ripari, & accresciute in essa le torri, gli fecero horreuole sepoltura. L. Cesare morto costui, per acquistarsi di tal cosa qualche fauore, raunato il popolo, & fatto il parlamento, confortò tutti, che si aprisse ro le porte, con dire, ch'egli haueua grandissima speranza nella clemenza di Cesare. E così aperte le porte, uscito d'Utica, andò ad incontrare Cesare Imperatore. Messala arriuò ad Utica nella maniera che gli era stato imposto, & a tutte le porte mise le guardie. Cesare, intanto discostandosi da Tasso, arriuò ad Vsecta, doue Scipione haueua ridotto gran quantità di grano, d'armi, et d'armi da tirare, & d'altre cose cō picciola guardia; e subito che ui giunse, la prese. Arriuò poscia ad Adrumeto, & essendouì senza indugio entrato dentro, considerate l'armi, il grano & i danari che u'erano perdonò la uita a Q. Ligario figliuolo di C. Considio, il quale allhora quì si trouaua. Quindi partendo quel giorno medesimo di Adrumeto, lasciato quì Luncio Regulo con una legione, prese la uolta di Utica, & L. Cesare lo uenne ad incontrare pel uiggio, & subito se gli gettò dauanti inginocchiò pregandolo solamente, che gli perdonasse la uita; e Cesare ageuolmente, e per suo naturale istinto, e per suo costume gliela concesse. E medesimamente la diede secondo il solito suo a Cecinna, a Ceteio, a P. Atrio a L. Cella il padre, & al figliuolo, a M. Espio, a M. Aquinio figliuolo di Catone, & a i figliuoli di Damasippo, e nel far della notte a lumi di torchi arriuò a Utica, e per quella notte uolle alloggiare fuori della terra. Entrò poi nella terra la mattina uenente; & chiamato il popolo a parlamento, e confortati gli huomini d'Utica cō belle parole, rese loro molte gratie per le dimostrazioni, ch'haueuano fatto uerso di se. Hauendo poscia con molte parole biasimati i cittadini Romani, che stauano quì a negoziare, & quelli che con i trecento haueuano dati danari a Varo, & a Scipione, & hauendo lungamente nel parlamèto suo ragionato delle scelerate opere loro; cōchiuse in ultimo, che senza sospetto di cosa ueruna si scoprissero, ch'egli uoleua solamēte perdonar lor la uita, ma che era ben p'far uēder tutti i lor beni. Che nōdimeno ciò farebbe di sorte, che se alcun di loro i suoi beni ricomperare uolesse, egli farebbe loro sapere, quando gli uolesse uendere, e che era per prender quei danari in nome di multa, & condannagione, accioche essi potessero star salui. Ora stan

do

do essi per la paura grande mezi morti, & fuori d'ogni speranza della uita per l'errore da loro commesso, uedendosi così in un tratto saluati, tutti più uolentieri, & desiderosi accettaron il partito; e pregaron Cesare, che a tutti i trecento insieme ponesse una taglia di danari. Là onde messa loro la taglia di duemila sestertij, che gli pagassero fra tre anni, in sei paghe, al popolo Romano, non uì hauendo tra loro alcuno, che ciò ricusasse, & oltre a ciò dicendo tutti pubblicamente, come quel giorno erano rinati, tutti lieti resero gratie a Cesare. Ora il Re Iuba, come di mezo giorno insieme con Petreio s'era della battaglia fuggito, e nascostosi in certe uille, arriuò finalmente caminando la notte nel Regno, & andò a Zama, terra, doue egli haueua l'habitatione sua, la moglie e i figliuoli, & nella quale egli haueua fatto portare di tutto il Regno tutti i danari, e le più care cose; e la quale egli, poi che fu cominciata la guerra, haueua fatta molto fortificare. Gli huomini della terra uedita la fama della desiderata uittoria di Cesare, prima ch'egli arriuassee, mossi da queste cagioni non uolsero lasciarlo entrare nella terra; perche hauendo rotta la guerra col popol Romano, hauendo in Zama fatto raunare una catasta di legne, haueua fatto fabricare nel mezo della piazza una grandissima bara, accioche se per auuentura restasse nella guerra perdente, fatte uenir quì tutte le cose, quindi fatti ammazzare tutti i Cittadini, & gettati quì, & datogli poscia fuoco, anch'egli finalmente s'ammazzasse da se stesso, & ardesse insieme cō figliuoli, con le mogli, con Cittadini, e con tutto il thesoro Reale. Poiche Iuba stando dauanti alle porte della terra hebbe buona pezza usato, come Signore con quei di Zama le minaccie, conoscendo poi come ciò giouaua poco, & che non faceua nulla, & hauendo usato i preghi anchora, che si uolessero contentare, ch'egli entrasse a uisitare gli Dei di casa sua; doue poscia e' uide come essi non si mutauano punto di proposito, e che nē per sue minaccie nē per suoi preghi si muoueano, si che perciò lo uollesero riceuer dentro: gli pregò ch' almeno gli rendessero le mogli, e i figliuoli suoi, accioche gli potesse seco condurre. Ma poiche in somma ei uide, che gli huomini della terra non gli rispondeuano null, non hauendo potuto impetrar da loro alcuna cosa, si partì da Zama, & insieme con M. Petreio, & alcuni caualli se n'andò a una sua uilla. Ora quei di Zama mandarono ad Utica Ambasciadori a Cesare, con raccontargli tutte queste cose; e domandauano questo, che auanti che il Re mettesse insieme un'essercito, & che andasse a far loro guerra, uolesse soccorrerli, che nondimeno tutti erano pronti di conseruare se stessi, & la terra per Cesare, fino a tanto che bastasse loro la uita. Cesare hauendo commendato molto gli Ambasciadori, uolle, che se ne tornassero alla Città loro, & che facessero intendere, come tosto ni andrebbe: & egli uscito di Utica il dì seguente con la caualleria si mosse alla uolta del Regno di Iuba. Vennero fra quel mezo a trouar Cesare per la strada

Taglia
messa da
Cesare.

Zama cit
tà oue il
Re Iuba
haueua la
moghere
& figliuoli.

Iuba non
è riceuuto
nella sua
città.

Que'di Z
ma mād.
no amba
sciatori a
Cesare, a
Biferia.

C C c molti

I caualle-
ri de. Re-
gno di Iu-
ba uenno
no a trou-
uar Cesa-
re.

C. Vergi-
lio.

C. Vergi-
lio si dà in
poter di
Caninio
Vicecon-
solo.

P. Sizio.
Imbosca-
ta di Fau-
sto & Af-
franio.

molti de' Capitani di Iuba, & pregarlo che uollesse lor perdonare; & hauendo a costoro, che ne lo pregauano, dato perdono, arriuarono a Zama. Sparsosi in tanto intorno la fama della piaceuolezza sua, & della sua clemenza; uennero a Zama quasi tutti i Cauallieri del Regno a tronar Cesare, & furono da esso da ogni sospetto, & pericolo assicurati. Ora, mentre, che in amendue questi luoghi le cose passauano in questa guisa, Considio ilquale, e con la famiglia sua, e con buon numero di gladiatori, e di Getuli si trouaua al gouerno di Tisdra; intesa la rotta de' suoi, e spauentato dalla uenuta di Domitio, & delle legioni; perduta affatto la speranza della salute sua, abbandonò la terra; & carico di danari si fuggì con alquanti Barbari di nascoso; & uolle suggendo andarsene nel Regno di Iuba. Quei Getuli, che si trouauano in compagnia sua, tratti dal desiderio grande della preda, l'ammazzarono per la strada, & essi s'andarono nascosamente fuggendo in que' luoghi doue fu loro possibile. C. Vergilio intanto, poi che, e per mare e per terra era richiuso & assediato; e che conobbe come non potena far nulla; & che medesimamente i suoi erano stati morti, ò ueramente rotti; e come M. Catone in Utica si era per se stesso della uita priuato; e che il Re andaua errando, & abbandonato da' suoi; et era da ciascuna persona disprezzato; che Sizio haueua rotto Sabura, & l'essercito suo; e Cesare essere stato senza indugio riceuuto in Utica. Come etiam non u'erano più reliquie alcune d'un' essercito così grande, che potessero giouare a se, & a' figliuoli suoi; rendutosi sotto la fede di Caninio uice Consolo, che lo teneua assediato; diede liberamente in poter suo semedesimo, tutte le cose sue, & la terra altresì. Ora il Re Iuba discacciato da tutte le città; perduta affatto ogni speranza di più potersi saluare; hauendo cercato a poter suo di far sì con Petreio, che si pareffe che ualorosamente hauessero perduta la uita; uennero con l'armi tra loro alle mani; & Iuba ch'era più gagliardo & forte, ageuolmente con la spada sua tolse la uita a Petreio più di lui debole, & di minor forze. Cercando poi con la spada sua di passarli per se stesso il petto, nè potendo altrimenti; pregando un suo seruitore, che gli le uasse la uita, l'ottenne da lui. Publio Sizio intanto hauendo rotto, e cacciato l'essercito di Sabura Generale del Re Iuba, e morto lui; uenendosene per la Mauritania con pochi in sua compagnia a tronar Cesare, si diede a sorte in Fausto & Afranio, i quali haueuano con esso loro quelle genti, le quali haueuano saccheggiata Utica, & marciuano alla uolta della Spagna, & erano intorno a mille cinque cento. E così la seguente notte messisi prestissimamente in agnato, assaltatigli su l'apparire del nuouo giorno, fuor che alquanti cauali, i quali s'erano fuggiti del primo squadrone; gli altri tutti, ò ueramente priuò della uita, ò ueramente rendendosi sè prigionii; prese uiui. Afranio, e Fausto, con la moglie e co' figliuoli. Nata pochi giorni di poi una quistione nell'essercito, Fausto & Afranio furono amendue ammazzati. A

Pompea,

Pompea, & a' figliuoli di Fausto diede Cesare la uita, & tutti i loro beni. Scipione intanto con Damasippo, Torquato, & Pletorio Rustiano, combattuti molto, è lungamente dalla fortuna su le navi lunghe trauagliati, nauigando uerso la Spagna, furon portati ad Hippono reale, là doue all' hora si troua l'armata di P. Sizio. Quini i più pochi legni attornati dal maggior numero, furono affondati. E quini morì Scipione, e quegli altri tutti, che poco fa nominammo. Cesare fra questo tempo fatti uendere all'incanto i beni del Re in Zama; uenduti i beni di coloro, iquali essendo Cittadini Romani, haueuano preso l'armi contra il popolo Romano; e premiati quei di Zama, e haueuano preso il partito di cacciare il Re, e tolte uia le gabelle Reali; e di Regno fattala diuenir prouincia; e lasciato quini al gouerno Crispo Salustio Viceconsolo del Popolo Romano, con piena auctorità; partendo di Zama, se ne andò a Utica. Venduti quini i beni di coloro, iquali haueuano hauuto carico sotto Iuba, & sotto Petreio; in nome di pena pose di taglia a que' di Tasso uentimila sestertij, & al dominio loro trentamila. A quelle di Adrumeto trenta mila sestertij, & al dominio loro cinquantamila. Assicurò e difese le città loro, e tutti i loro beni, che non bebbero nè danno nè dispiacere alcuno. Condannò gli huomini di Lette, iquali erano stati saccheggiati pochi anni adietro da Iuba, & haueuano mandato ambasciadori al Senato a querelarsene, & dati dal Senato sopra ciò gli arbitri, haueano ribauuto le cose loro; a pagar ciascun' anno trecento mila libbre d'olio, perche nel principio della guerra per la discordia de' principali haueuan fatto lega col Re Iuba, & l'haueuano fauorito con armi, genti, & danari. Volle che quei di Tisdra, perche la città loro era picciola, pagassero per pena solamente certa quantità di grano. Fatto questo montò in naue a Utica alli XXI. del mese di Giugno, et passato il terzo giorno arriuò a Caralli in Sardinia. Quini pose di taglia a' Solcitani per hauer ricettato Nasidio con l'armata sua, & datogli gente, centomila sestertij, & sè loro commandamento che pagassero per decime l'ottaua parte; & uendè i beni d'alcuni; poscia montò in mare alli XXIX. di Giugno. Quindi nauigando da Caralli, costeggiando sempre lungo la marina, dopò uentiotto giorni, perche la fortuna lo faceua a forza fermare ne' porti, arriuò a Roma.

Il fine de' Commentari della guerra Affricana.

CCC 2 COM-

Morte di
Fausto &
Afranio.

Morte di
Scipione.

Diverse
azioni di
Cesare.

Cagliari.

Cesare
giunto a
Roma.

COMMENTARI DI C. GIULIO CESARE DELLA GVERRA DI SPAGNA

DI AVLO HIRCIO OVERO OPIO.

Prouedi-
menti di
Pompeo.

C. Cesare
ordinato
la quarta
uolta Dit-
tatore.

Cordoue
si mandano
ambascia-
tori a Ce-
sare.

Sesto P.
fratello di
Pompeo e



VINTO Farnace, & presa l'Affrica, essendo quelli, che s'erano saluati in queste guerre fuggiti col giouane Gn. Pompeo, hauendo egli ottenuta la Spagna di là, mentre Cesare era intento in Italia a donare, per cagione di più ageuolmēte metter gente insieme per guardia sua; Pompeo, cominciò a ricorrere a ciascuna città, & rimettersi alla fede loro. Et hauendo in tal guisa parte con preghi, e parte per forza messo insieme un buono esercito; cominciò a uenir dando il guasto per la Prouincia. Molti popoli di molte città si moueuan per loro istessi a dargli in così fatte cose aiuto, e fauore. Ve n'hauera medesimamente alcune, che gli serrauano le porte; e se di queste auueniua, che egli prendesse qualche terra per forza, essendoui qualche cittadino, che si fosse portato bene uerso Gn. Pompeo, era (per hauere gran quantità di danari) imputato di qualche cosa, accioche fattolo morire, de i danari suoi si facesse liberal dono a gli assassini. E così confortando l'esercito con queste piccole commodità, ueniua ogni giorno a ingrossarsi il campo. Là onde hauendo per tal cagione spediti bene spesso mandati in Italia, le città che erano a Pompeo contrarie, domandauano, che si mandasse loro soccorso. C. Cesare la terza uolta Dittatore, & ordinato per la quarta; hauendo prima fatti molti uiaggi; uenuto prestissimamente nella Spagna per far quini quanto più tosto potesse la guerra, gli Ambasciadori de' Cordouesi, iquali s'erano pure hora partiti da Gn. Pompeo, uennero a incontrare Cesare per lo camino; da quali si faceua sapere come la città di Cordoua, andandoui di notte si poteua prendere, perche egli era entrato nella Prouincia non ui pensando nulla gli auuersari suoi. E perche parimente Pompeo haueua per tutto, ordinatamente messi i Corrieri, che gli dessero auiso della uenuta di Cesare; & oltre a ciò proponeuano altre cose molte al uero somiglianti. Mosso da queste cose diede auiso a Q. Pedio & a Q. Fabio Massimo, iquali egli haueua già lasciati luogotenenti suoi al gouerno dell'esercito della uenuta sua, accioche gli mandassero per sua guardia tutta quella caualleria, laquale essi haueuano per lui fatta nella Prouincia. Arriuò egli da loro molto più tosto assai, che essi non stimauano, che uenisse; & hebbe appunto come uolse, i canalli alla guardia sua. Eraui allhora Sesto Pompeo fratello di Pompeo, che teneua Cordoua, & ui haueua la guardia, per

che

che si giudicaua, che ella fosse il capo di tutta quella Prouincia. Et esso Gneo Pompeo giouane combatteua la città di Vlla, & erasi già trattenuto quini alquanti mesi; & essendo usiti della terra, saputa la uenuta di Cesare, gli Ambasciadori senza che le genti di Gn. Pompeo se n'accorgessero, & andati a trouare Cesare; cominciarono a richiederlo, che ei uolesse dar loro soccorso, quanto più tosto potesse. Sapera molto bene Cesare, che quella città s'era sempre portata benissimo uerso il popolo Romano; comandò adunque, che su la mezza notte, u'andassero de' suoi soldati sei Cohorti, e con esso loro altritanti caualli, & fè loro generale Capitano L. Iunio Pattico, huomo del paese molto conosciuto, & di gran sapere. Questi arriuato alle guardie di Gn. Pompeo auuenne, che appunto allhora fu dal tempo contrario, & dal uento crudelissimo molto sbattuto; & oscurauasi di sì fatta maniera il tempo per la forza della tempesta, che appena si poteuano conoscer l'un l'altro coloro, che si stauano appresso; e questo disagio arrecaua loro un'utile ueramente grandissimo. Giunti dunque ad esso uicino, comandò che i cauai leggeri andassero innanzi a due a due, e che passando per lo mezo de' nimici n'andassero dirittamente alla uolta della terra: e essi cercandosi fra le genti del campo chi costoro fossero; uno de' nostri rispose, che colui si lesse hito, & che non facesse più parola; percioche quel tempo richiedeua, che ne andassero uerso le mura. & prendessero la terra. Le guardie parte impedita dalla tempesta non poteuano usare la richiesta diligenza; parte arrecaua loro spauento così fatta risposta. Arriuati costoro uicino alla porta, fatto il cenno, furon messi dentro da quei della terra; e tutte le fanterie, & la caualleria alzando le grida, messisi ordinatamente di loro quella parte, che rimasero, saltando fuori corsero alla uolta del capo nimico. Onde accadendo tal cosa senza saputa loro, gran parte de' gli huomini del campo stimauano di esser poco meno, che fatti prigionieri. Cesare mandate queste genti alla guardia di Vlla, per leuar Pompeo da quello asedio; se n'andò alla uolta di Cordoua; & marciando mandò auanti alcuni ualenti huomini armati di celate & di corazze, insieme con la caualleria; iquali subito, che si furon presentati alla terra, furon tolti in groppa da' cauai leggeri; nò potendo di ciò accorgersi quei di Cordoua; & facendosi uicini, saltò di presente un gran numero di gente fuor della terra, per combatter con la caualleria; le fanterie armate (come poco fa dicemmo) smontarono a terra, & attaccarono quini una fiera battaglia, di sì fatta maniera, che pochi huomini dell'infinito numero, ch'erano usciti fuori si ritirarono a saluamēto dentro la terra. Mosso da questo sabetto Sesto Pompeo scrisse al fratello, che prestissimamente uenisse a soccorrerlo, accioche Cesare nò prendesse Cordoua auanti che esso fosse uenuto. Gn. Pompeo dunque hauendo già quasi, che presa Vlla, mosso dalle lettere del fratello, cominciò cò l'esercito suo a marciare alla uolta di Cordoua. Giunto Cesare al fiume Beti, non possendo rispetto alla profondità dell'acque, passarlo, gettò sotto l'ac-

que

neua Cor-
doua.

Pompeo
combatte
la città di
Vlla.

L. Iunio
Paticco.

Oscurità
di tempo.

Cesare uà
alla uolta
di Cordo-
ua.

Pompeo
chiama il
fratello.
Quand'è
bit.
Cesare al
fiume Be-
ti.

scaramuc-
cie, e tag-
lie fatte
per te-
nere il pò-
te del fiu-
me Beti.

Cesare
passa di là
dal fiume
Beti.
Ategua cit-
tà cōbar-
tura da
Cesare.

Nebbia.

Cavalli
di Cesare
tagliati a
pezzi.

Fiume
detto Sal-
so.

que certi cestoni pieni di sassi, e così fattoui sopra un ponte passò di là le genti al campo in tre uolte. Arriuauano all'incontro della terra appunto rimpetto al pòte, si come habbiamo scritto adietro, certe traui fino al campo in due partiti. Arriuato quiui Pompeo cò l'esercito suo, fermò dall'altra parte cò somigliate maniera il capo anch'egli. Cesare per ferrargli i passi d'andare alla terra, et di potere hauere la uittouaglia, cominciò a tirare una tela di ripari per fino al pòte. E d'altra parte Pòpeo fe nel medesimo modo. Fu fatta quiui tra i due Capitani grã fattione, uolèdo l'uno & l'altro di loro essere il primo a prendere il ponte; la onde tutto di si faceuano fra costoro delle scaramucchie, si che hora questi & hora quelli si partiuano col meglio. Ma uenuta poscia la cosa in maggior contesa, si fe da amendue le parti una crudel fattione, mentre troppo fieramente cercauano di tenere il luogo, & rispetto al ponte erano ristretti a combattere in luogo sinistro: & auuicinandosi a gli argini del fiume, essendo così ristretti, ueniuanò a precipitare. Ora quiui non solamente gli uni arrecauano a gli altri morte sopra morte; ma ciascuna parte nello ammontare i morti corpi l'uno sopra l'altro, agguagliaua l'altra parte. Cesare adunque haueua già molti giorni desiderato di tirare gli auuersarij a cōbattere in luogo conueneuole, & di uenire piu tosto ch'egli potesse alla giornata; & auuedutosi, che gli auuersarij suoi non ne uoleuano far nulla, i quali egli hauea tirati fuori della strada solo per cagione di condurgli in luogo a proposito; passate le genti sue di là dal fiume, comandò, che la notte si facessero i fuochi grandi. Et egli con le migliori genti, che hauesse, andò a Ategua. Et hauendo Pompeo ciò saputo da coloro, che si fuggiuano nel suo campo; se quel giorno medesimo attrauersare nelle uie piu strette molte carra, & mastri di scrima, & egli se n'andò in Cordoua. Cominciò Cesare a combattere Ategua con le munizioni, & a cingerla cò ripari e bastioni. Hauendo hauuto di ciò la nuoua Pompeo, si mise quel giorno in camino, nella uenuta di cui, Cesare per sua guardia prese molte castella, parte per la caualleria, & parte accioche le fanterie stando quiui alle stanze, & facendo le guardie potessero andar a soccorrere il capo. Auuenne che alla uenuta di Pompeo u'era la mattina quiui una spessissima nebbia. La onde in quella oscurità di tempo con alcune compagnie & certi squadroni di caualli attorniarono i caualli di Cesare, & così gli tagliarono a pezzi; di si fatta maniera, che di questa fattione a pena ne camparono alquanti uiui. Pompeo la seguente notte se mettere il fuoco ne gli alloggiamenti suoi; & passato di là dal fiume Salso, fermò il campo sopra un monte tra certe ualli fra due Città Ategua & Ucubi. Ordinò in tanto Cesare oltre gli altri ripari, che faceuano di mestiero per combattere la terra, di fare i bastioni, & spingere auanti le uinee. Son questi luoghi montuosi, & naturalmente fatti da guerra, che sono giù nel piano diuisi dal fiume Salso, uicino nondimeno a Ategua di sorte, che non è piu lontano, che intorno a due miglia dal fiume. Pom-

peo

peo s'era accampato da quella banda della terra sopra la montagna a fronte dell'una, & dell'altra città; e non hebbe ardire di andare a soccorrere i suoi. Si trouaua dell'aquile, & l'insegne di tredici legioni. Bene è uero, che due solamente erano quelle, nelle quali egli haueua qualche poca di fede, & erano le due del suo paese; le quali erano fuggite da Trebonio, & una fatta de gli habitatori del luogo, le quali erano state già in questi paesi: la quarta fu poi quella di Affranio, la quale hauea menato seco dell'Africa: l'altre poscia erano di fuggitiui, & fatte per supplimento. Percioche i nostri erano, & per numero d'armati alla leggiera, & di caualleria, di gran lunga superiori. Aggiungeuasi a queste cose, che Pompeo menaua la guerra in luogo, per esser quiui i luoghi alti & rileuati, & non poco a proposito, & accomodati a i ripari del campo. Conciosia cosa, che quasi tutto il paese della Spagna di là, rispetto all'essere i terreni fertiliissimi, si può malageuolmente, & con difficoltà i luoghi combattere, & assediare; e non è punto meno d'acque abbondeuole. Et appreso anche quiui per tutti i luoghi, che son lontani dalle città, son per guardia del paese le torri e i ripari, per cagione delle spesse scorrerie de' Barbari, e sono coperti si come in Affrica di calcestruzzo e non di tegoli: & parimente in esse ui sono delle guardiole o picciole case: e perche sono alte molto, si può quindi & per larghezza, e per lunghezza scoprire molto paese. Et oltre a ciò gran parte delle terre di questa Prouincia sono dai monti fortificate, e son poste in luoghi naturalmente alti molto, si che & il salire ad esse, & lo entrarui è parimente difficile. La onde il sito naturale del luogo da impedimento all'assediare, di maniera, che le città nella Spagna malageuolmente si possono pigliare: e questo auuenne in questa guerra. Conciosia cosa, che doue Pompeo si fu accampato fra le due terre Ategua & Ucubi, delle quali dicemmo poco fa, ui ha quiui di esse a fronte un monticello lontano dal suo campo d'intorno a quattro miglia, che è naturalmente di grande altezza, che si chiama il campo Posthumiano. Haueua Cesare per sua guardia fatto quiui un forte. Pompeo, il qual era su nel medesimo monte, e conosciua la difficoltà del luogo, si per lo sito suo naturale, si ancho perche era discosto al campo di Cesare, e perche egli era riserrato dal fiume Salso; consideraua, che Cesare nõ fosse per mai mandare gente a soccorrere in luogo tanto difficile. E così confidandosi in questa opinione sua, andato quiui dopò la meza notte, cominciò a dar l'assalto al forte, di tal maniera, che potesse rinfrescare gli affaticati. Ora i nostri tosto, che uidero costoro farsi uicini, e per lo subito romore, & per le molte armi cominciarono a tirare di si fatta sorte, che feriron gran parte de gli huomini. Fatto questo, hauendo quei del forte cominciato a fare difesa, e uenuto a Cesare uno nel campo maggiore a portargli di ciò la nuoua; u'andò subito contre legioni. Et tosto che egli cominciò a farsi uicino a costoro, ripieni di spauento, fuggendo ne furono ammazzati mol-

ti, &

Legioni
di Pòpeo.

Perche
Pompeo
menaua
la guerra
in lungo.

Perche le
città di
Spagna
di difficil-
mente si po-
llo no piglia-
re.

Forte fat-
to da Ce-
sare.

Pòpeo af-
faticò il for-
te di Ce-
sare.

Arguetio con la cavalleria di Cesare. Di Montuiedo. Indo Re.

Q. Martio palla nell'essercito di Cesare, e Caio Fundanio cavalier Romano.

Valore de i soldati Cesariani

Bastioni fatti di Pompeo.

Aulo Valgio.

ti, & assaiissimi fatti prigioni, & gran parte de i quali sualigati poscia dall'armi loro si fuggiron uia, e le rotelle che furon leuate a costoro, si trouò, che furono ottanta. Il seguente giorno arriuò d'Italia Arguetio con la cavalleria, e portò seco cinque insegne di Saguntini, le quali e' tolse da terrazzani. Questi hebbe sospetto anch'egli colà doue era, perche Asprenate era uenuto d'Italia con la cavalleria a trouar Cesare; Pompeo intanto se' quella notte mettere il fuoco ne gli alloggiamenti, & cominciò a marciar alla uola di Cordoua. Un Re, il cui nome era Indo, il quale era uenuto con la sua cavalleria, & hauea menato seco le fanterie; mentre troppo uolenteroso se ne giua seguitando le genti de gli auuersari, fu da i soldati delle legioni paesane fatto prigione, & priuato della uita. Il seguente giorno i nostri caualli si discostaron molto uerso Cordoua seguitando coloro, i quali portauano dalla terra la uittouaglia nel campo di Pompeo, & presi di costoro cinquanta con le bestie loro, furon tutti menati nel nostro campo. Passò quel giorno medesimo nell'essercito nostro Quinto Martio, il quale era Cohorte di soldati nel campo di Pompeo; & nella terra dopò la meza notte si combattè molto fieramente; & fu tirato molto fuoco gettandolo di tutte quelle sorti che si costuma di fare per gettare. Poco di poi passò nel nostro campo fuggendo dello essercito di Pompeo Caio Fundanio Cavalier Romano. Furon presi il giorno di poi due de' soldati della legione paesana da' nostri caualli, i quali dissero come erano schiaui: e mentre ueniuaano, furon riconosciuti da i soldati, i quali erano stati già con Babilio, et con Pedio, & erano fuggiti da Trebonio. Non uì fu ordine alcuno, che si potesse perdonare a costoro, ma furono amendue morti da soldati. Essendo in quello istesso tempo presi corrieri, che da Cordoua andauano a Pompeo, & erano sciocamente arriuati nel nostro campo, tagliategli le mani furon rimandati uia. Enel mutare della seconda sentinella, fu nel medesimo modo tirato della terra molto fuoco, & grã quantità d'arme: & durò buona pezza, & uì restaron feriti molti. Passata quella notte saltaron fuori & assaltarono la sesta legione, essendo i nostri intenti a lauorare di bastioni, & quiui si cominciò a combattere molto fieramente. Ma ributtando i nostri coloro, auenga, che que' della terra gli difendessero con tirare di su le mura, che sopra faceuano; hauendo cominciato cinquanta a dar dentro, furon da i nostri soldati colualor loro anchor, che combatteffero in luogo di sauantaggioso, nondimeno gli auuersari ributtati; hauendoui riceuute molte ferite, e si ritirarono nella terra. Cominciò Pompeo il di ueniente a far tirare una tela di bastioni dal suo campo per fino al fiume Salso; & essendo i nostri caualli, che erano di guardia, pochi, trouati da un buon numero di nimici, furon cacciati del luogo loro, & ue ne restaron morti tre. Questo giorno A. Valgio nato di Senatore, il fratello del quale si trouaua nel campo di Pompeo, lasciate tutte le cose sue, montò a cavallo, &

si fuggì

si fuggì uia. Vno della seconda legione di Pompeo, che era ito a fare la scoperta preso da i soldati nostri fu da loro ammazzato. Fu appunto in questo tempo tirata una palla in campo, nella quale era scritto, che era per metter fuori una rotella quel giorno, che douessero andare a prendere la terra. Ora mentre, che alcuni mossi da questa speranza teneuano per fermo di douere senza alcun pericolo salire su le mura & prendere la terra, cominciarono il seguente giorno a lauorare alle mura, e gettaron per terra gran parte della prima muraglia. E guardati in far questo da quei della terra non altrimenti che se fossero stati de i loro, pregauano Cesare di poter mandar fuori salui gli armati & i capi della guardia lasciataui da Pompeo. Cesare rispose a costoro, che egli era usato di dare altrui le conditioni, & non di prenderle. Et essendo costoro tornati dentro la terra, riferita la risposta hauuta, leuatosi il romor grande & cauate fuori tutte l'armi di qu'anche sorte, cominciarono di su le mura per tutto a combattere. Là onde la maggior parte de gli huomini, iquali erano nel nostro campo, tennero per certo che fossero per saltare quel giorno fuori. Cinta dunque la terra con le gente recate in cerchio, si combattè per buona pezza fierissimamente; & insieme uno strumento tirato da' nostri gettò per terra una torre, e cinque de gli auuersari, che si trouauano nella torre, furon gettati giù d'essa & un fanciullo, che soleua stare a tener cura di quando i nostri uoleuano tirare. Pompeo dopò questo se' fare un forte di là dal fiume Salso, e non essendo in ciò da' nostri impedito, si uenne con quella falsa openione gloriando, di bauer tenuto un luogo quasi dentro a i luoghi guardati da noi. Et il giorno ueniente anchora scorrendo (si come era usato i di passati) troppo auanti, in un luogo doue stauano alla guardia i nostri caualli, alcune squadre con gli armati alla leggiera mossesi contra, furon ributtate, & per il picciolo numero de' nostri caualli, & per essere mescolati tra le squadre de gli auuersari, gli armati alla leggiera; furono etian dio rotte. Faceuasi questa fattione in luogo, che si uedeua benissimo da amendue gli esserciti: e quelli di Pompeo faceuano tanto maggior festa, perche ritirandosi i nostri, il loro gli ueniuaano tutt' hora più innanzi seguitando. Et essendo in qualche luogo chiamati a battaglia da i nostri, si come erano usati, per somigliante uolo; e leuato il romore, non uolsero uenire altrimenti a combattere. Suole il più delle uolte ne gli esserciti esser costume delle fattioni che si fanno tra caualli, che ogn' hora, che un huomo a cavallo a l'enta briglia uiene alla uolta d'un fante a piede, non si tiene, che gli sia pari; & questo auenue in questa battaglia: perche uenuti a combattere i fanti a piedi eletti, armati alla leggiera senza che i nostri caualli ne sapessero nulla, & essendosi di ciò accorti, mentre, che erano alle mani, uì furon molti, che smontaron a piedi. In picciol tempo dunque i caualli leggieri cominciarono a com-

DD d battere

Palla tirata nel campo Cesariano.

Cesare usato di dare altrui le conditioni, e non di prenderle.

Forte fatto da Pompeo di là dal fiume Salso.

Costume de le fattioni de caualli ne gli esserciti.

Sceleratezza fatta nella città.

Cavallaro mandato da quei di Pompeo a Cesaria ni.

Valore de' Cesariani.

Portughe si.
Tullio Luogotenente.

battere a piedi & i fanti a piedi cominciarono a combattere a cavallo, per fino a tanto, che vicino a i bastioni si fè l'occisione. Furon morti de gli auuersarij in questa fattione cento uentitre, molti sualegiati dell'armi loro, & molti se ne tornarono feriti nel campo. De i nostri ne moriron tre, uì furon feriti dodici fanti a piedi, & cinque caualli. Nel rimanente di quel giorno, si cominciò a combattere nel modo, che s'era fatto i dì passati, alle mura. Et hauendo tirato contra i nostri, che combatteuano gran quantità d'armi, & di fuoco, si misero a fare una cosa scelerata, uituperosa, & ueramente crudelissima; che in cospetto di tutto l'essercito nostro, cominciarono a scannare su le mura e gettar fuori della terra gli huomini, che u'erano dentro si come si costuma appo i Barbari, la qual cosa non è stata mai altre uolte (per quanto si truoua scritto) tra gli huomini fatta. Ora quei di Pompeo nel chiuder si di questo giorno mandarono secretamente un Cavallaro a i nostri dicendo, che quella notte farebbono mettere il fuoco alle torri, & a i ripari, & che dopò la mezza notte salterebbono fuori della terra. In tal guisa dunque dato il fuoco, & tirata gran quantità d'armi, hauendo rouinato gran parte delle mura, apersero quella porta, che era a fronte appunto, & all'incontro del campo di Pompeo, e tutti i soldati saltaron fuori, portando con esso loro materia da riempire i fossi, & uncini per cagione di rouinare i capanni di strame fatti da i nostri per istarui dentro al tempo de' freddi, & per metter ui il fuoco. Portarono etiamdico con esso loro de gli argenti, e de' panni affine, che mentre i nostri haueffero da fare intorno alla preda, essi hauendone ammazzati gran numero si ritirassero poi nel campo di Pompeo. Conciosia cosa che egli perche stima: a, che essi potessero per loro stessi fare tale sforzo, stè tutta la notte in battaglia di là dal fiume Salso. Et auenga che questa fattione fosse fatta contra l'opinion de' nostri, essi nondimeno aiutati dal proprio ualore hauendogli ributtati, & feritine gran parte, gli feron ritirare nella terra. Hebbero tutta la preda & armi loro, e presero alcuni uiui, i quali furon poscia priuati il di uenente della uita. Fuggitosi in questo medesimo tempo della terra uno, fè intendere come Iunio, il quale s'era trouato in una mina dopò la strage fatta de gli huomini della terra, hauena esclamato come s'era fatta una cosa ueramente nefanda & scelerata; perche per dire il uero, quelle genti non haueuano fatto cosa, per la quale ei meritassero di riceuere una cotal pena, poi che gli haueuano riceuuti ne' loro tempj a i loro sacrifici, & ricettati nelle case loro, & hauere con la sceleranza loro contaminato la fede, & offeruanza, che si debbe a coloro che riceuono nelle cose loro, e che oltre queste hauea detto molte altre cose; onde spauentati dal dir suo, non haueano di poi seguitato di farne morire più nessuno. Ora il giorno, che seguì poi, uenne a Cesare Tullio Luogotenente, con Catone Lusitano, e fece una oratione auanti a lui di questa maniera. Hauessero uoluto gli Dei im-

mortali,

mortali, che io fossi più tosto stato soldato uostro, che di Gneo Pompeo; & che io potessi dimostrare questa fermezza di ualore nella uostra uittoria, & non nella calamità sua; che le lodi miserabili & funeste sue, son certamente ridotte a tal sorte, che i Cittadini Romani bisognosi di essere aiutati, e per cagione della luttuosa ruina della patria, siamo messi nel numero de i nimici, e non hauemo, mentre la battaglia sua era prospera, la prima fortuna, ne meno ottenuta nella contraria, la seconda uittoria; che sostenendo gli assalti di tante legioni, & aspettando nel laurare così la notte come il giorno i colpi delle spade, & il tirare dell'armi; uinti, & abbandonati da Pompeo, superati dal ualor uostro, domandiamo alla clemenza uostra, che ne sia saluata la uita. E uorremmo che uoi foste uerso i Cittadini uostri, che a uoi si danno quale uoi stati state uerso l'altre nationi. Mandati uia gli Ambasciadori, essendosi presentato alla porta Tiberio Tullio, & non l'hauendo nello entrar dentro C. Antonio seguitato, tornò uerso la porta, e preselo. Tosto che Tiberio uide farsi questo in un tempo tratto fuori il pugnale, gli tagliò una mano, & correndo si fuggirono a Cesare. Si fuggì in quello istante uno de gli alfiere della prima legione, e disse come quel giorno, che fu fatta la fattione tra la cavalleria sotto l'insegna sua, erano stati morti trentacinque huomini, e che egli nò poteua far saper questo nel campo di Pompeo, nè meno si poteua dire, che uì fosse morto ueruno. Hebbeni un schiauo, il padrone del quale era nel campo di Cesare, & haueua nella terra, lasciata la moglie e i figliuoli, che ammazzò il proprio padrone, & nascosamente fuggendo del campo di Cesare, saltò nel campo di Pompeo, e mandò scritto su una palla quanto si faceua: affine, che Cesare sapesse certo, tutto l'apparecchio, che si faceua nella terra per difenderla. E così prese le lettere, essendo tornati alla terra quelli, che soleuano mandare le palle scritte, che erano due fratelli Lusitani, dopò questo fuggitisi auuisarono tutto il parlamento, che haueua fatto Pompeo. E che haueua fatto intender loro, che poi che egli non poteua andare altramente a dar loro soccorso, che una notte, si che non fossero ueduti da i nimici uscissero della terra, & n'andassero uerso il mare. E che quelli, che haueua così detto, era stato allhora, allhora morto. Presi in quel tempo medesimo i suoi corrieri, che andauano per entrare nella terra, Cesare mostrò a gli huomini della terra le lettere, & comandò a qual di loro che uolesse, che gli fosse saluata la uita, che mettesse il fuoco nella torre di legno de i nimici, egli promise, che se ciò facesse, gli concederebbe quanto uoleua. Era cosa certamente difficile, che alcuno potesse senza pericolo, mettere il fuoco in quella torre. Ora colui che andaua per fare l'effetto della torre, tosto, che uì si fu bene auicinato, fu morto da quei della terra. Venne quella medesima notte uno, che si fuggiu del campo ni-

DDd 2 mico,

mente par
la a Cesa
re.

Tiberio
taglia u
na mano
a Gaio An
tonio
schiauo.

Portughe
si.

Quello
che'impo
se Cesare

Torri di
legno Ce
sariane
ruinano.

Scritti
gettati
nel capo
di Cesare.

Ambascia
tori della
terra ue
nuta a Ce
sare.

Fuggiti
uo, quel
lo, di che
aiuto Ce
sare.

Pompeo
face ammaz

nico, & disse come Pompeo & Labieno haueano preso molto sdegno della fat
ta occisione de gli huomini della terra. La torre di legno intanto, che era de'
nostri, su la meza notte per lo numero grande dell'armi da tirare cominciò a
rouinare dalle son: amenta per fino al secondo & terzo palco. Combatteffi fie
rissimamente in quello istesso tempo alle mura: & perche la torre de' nostri era
di maggiore altezza, ni misero il fuoco, perche il uento fu fauoreuole a quei
della terrase la seguente mattina si calò dalle mura una matrona, & passò nel
nostro campo, e disse, come, che ella haueua determinato con la famiglia sua,
che tutti insieme fuggissero nel campo di Cesare, & che tutti erano stati pre
si, & ammazzati. Furon poscia gettati certi scritti di su le mura, ne i quali fu
tronato scritto questo. Lucio Minutio a Cesare: Se tu mi uuoi saluare la uita,
perche mi trouo abbandonato da Pompeo, io mi sforzerò di portarmi teco
di si fatta maniera, che si uedrà, che come mi son sempre portato seco, mostre
rò non meno teco il ualor mio e la mia fermezza. Vennero in questo istesso tē
po a Cesare gli Ambasciadcri de' gli huomini della terra, iquali erano usciti in
nanzi, dicendogli, che se uolcu saluar loro la uita, erano per dargli il dì dipoi
la terra nelle mani. Cesare rispose loro come egli era Cesare, & che ciò gli pro
metterebbe sotto la fede sua. Et in tal guisa hauendo ottenuta la terra alli di
ciotto di Febraio fu chiamato Imperadore. Et hauendo inteso Pompeo da colo
ro, iquali s'erano quindi fuggiti, come la terra s'era resa, mosse il campo alla
uolta di Vcubi; se bene fare de' forti intorno a que' luoghi, & cominciò a starsi
dentro a i ripari. Fe mouere anco Cesare il suo, & accampossi uicino al campo
di Pompeo. Passò in questo tempo nel nostro campo uno armato di quei della
legione Vernacola una mattina, & disse come Pompeo haueua fatto raguna
re gli huomini di Vcubi, & haueua commandato loro, che messau ogni di iugē
za ricercassero tutti quegli huomini, che fauorissero la parte sua, & quelli al
trefi, che desiderassero e cercassero che Cesare ottenesse la uittoria. Fu dipoi
trouato nascosto in una fossa sotterra nella città, che era stata presa, quel serui
tore, il quale habbiamo già detto hauere ammazzato il proprio padrone, &
preso su abbruciato uiuo. Passarono nel medesimo tempo nel campo di Cesar
otto Capitani della legione Vernacola armati di corazze fuggiti del campo di
Pompeo, & i nostri caualli uennero alle mani con la caualleria de' gli auuersa
ri, & alcuni armati alla leggiera feriti ni lasciaron la uita. Furon prese quel
la notte alcune spie, tre serui & un soldato della legione Vernacola. Que' serui
furon messi in croce, & al soldato fu tagliato la testa. Passarono il dì ueniente
fuggendo da Pompeo alcuni caualli leggieri de' gli auuersarij nel nostro cam
po. Scorsero in quel medesimo tempo d'intorno a undici caualli alla uolta di
coloro, che andauano a portar dell'acqua pel nostro campo, & alcuni ne am
mazzarono, & gli altri poi ne menaron niui prigioni. E de' i caualli ne furon
presi otto. Tompo il dì seguente se tagliar la testa a huomini settantaquat

tro,

tro, iquali per quello che si diceua, erano fauoreuoli della uittoria di Cesare,
& gli altri se condurre nella terra, de' iquali se ne fuggirono cento uenti, &
andarono a trouar Cesare. Dopo questo quei Bursauolesi, che furono trouati,
& presi in Ategua, andarono Ambasciadori insieme co' i nostri, per racconta
re a Bursauolesi il successo della cosa, per mostrar loro, che speranza douessero
hauere in Cneo Pompeo; uedendo come faceua tor la uita a coloro, che l'haue
uano ricuuto in casa. Et oltre a ciò, che coloro, iquali erano ricettati da loro
per loro guardia, faceuano molte scelerate cose. Questi, poi che furono arri
uati alla terra, i nostri, che erano cauallieri Romani, & Senatori, non ebbero
altrimenti ordire d'entrarui dentro, fuor che quelli, che erano di quella ter
ra. Et essendosi di quà, & di là scambievolmente riceuute, e date le risposte,
tornando a i nostri, iquali gli attenduano fuori della terra, seguitandogli i
soldati della guardia di nascosto, tolsero la uita a gli Ambasciadori. Due soli
di loro, che fuggendo si saluarono, raccontarono a Cesare quanto era seguito,
e mandarono alla città di Ategua le spie. Et hauendo trouato, che quanto gli
Ambasciadori haueuano sposto, era uero, e che le cose eran passate appunto
in quella guisa, che essi poco fa haueuano raccontato. Leuatisi a popolo i terraz
zani cominciarono a lapidar colui, che haueua morti gli Ambasciadori; & a
uolere mettergli le mani addosso dicendo, che egli era stato cagione che fosse
ro morti. Et così a pena potendo fuggire un tal pericolo, pregò gli huomini
della terra, che gli fosse concesso d'andare Ambasciadore a Cesare: e che fa
rebbe si, che Cesare resterebbe sodisfatto di lui. Poi che ciò hebbe ottenuto,
partitosi quindi, raccolta della gente, hauendo messo insieme buon numero di
soldati, & essendo stato una notte ad inganno messo dentro la terra, se quini
una grande occisione. Et ammazzati i primi huomini della terra, che gli era
no stati contrarij, si se di essa padrone. Poco dipoi certi schiaui quindi fuggi
ri, dissero, come e uendeva i beni de' terrazzani; e che non era concesso ad
alcuno di passare fuori de' bastioni, se non a quelli che non portauano arme.
Et auueniuo quello per questa cagione, che da quel dì, che Ategua era stata
presa, molti per lo terrore grande si fuggirono in Bethuria, & non teneuano
speranza alcuna di uittoria; si che se si fosse fuggito di là a'cuno de' i nostri, si
daua nelle mani de' gli armati alla leggiera, & esso maggior numero che di
sedici non ne riceueua. Cesare nel tempo, che seguì poi, s'accampò all'incon
tro al campo di Pompeo; quindi cominciò a far tirare una tela di bastioni dal
campo fino al fiume Salso. Ora mentre quini i nostri erano intenti a lauorare,
si mossero molti de' gli auuersarij ai certi luoghi alti, correndo alla uolta de' i
nostri. Et non essendo da i nostri riceuuti; tirate loro contra molte armi, ne
feriron molti. Tuttavia quini si come dice Ennio. I nostri si tirarono alquan
to adietro. Là onde auenduti i nostri, come fuor dell'usato si uenivano riti
rando; & che due Capitani della quinta legione di là dal fiume passauano, se

zare serui
taquattro
huoni.

Spie man
date alla
città di
Ategua.

Amba
sciatori
mandati
a Cesare.

Bethuria
città.

Detto d
Ennio.

ron

Valore di
due Capi
tani della
quinta le-
gione.

Clodio
Aquitio.

Aspauia
castello.

Quanti
furono de
nemici
morti.

ron rimettere i soldati in battaglia & far testa, e combattendo fieramente, & con estremo ualore ributtando molti per le molte armetrate da i luoghi più alti l'un di loro ui fu morto. E così l'altro hauendo cominciato si come il primo a menar le mani, & auuedendo i d'esser d'ogn'intorno tolto in mezzo, entrato alquanto innanzi scapuicò con un piede. Sentiròsi a poco a poco il caso della caduta di costui per tutto, correndogli molti de gli auuersari addosso, i nostri caualli trapassando più adentro cominciarono a ributtare gli auuersari verso i bastioni. Ora cercando troppo uolonterosi in uero di gire a torlo ro la uita dentro de i ripari, furon dalle squadre & da gli armati alla leggiera tolti in mezzo; & se l'ualore loro non era grandissimo, erano tutti fatti prigionii. Percioche si trouauano stretti di così fatta maniera da i ripari della guardia, che i caualli essendogli dato poco spatio di luogo da poter combattere, a pena si poteuano difendere. Et in amendue queste sorti di battaglia ui furon feriti molti, fra quali ui fu ancho Clodio Aquitio. Et tra costoro si combattè quiui così alle strette, che non ui morì de' nostri alcun' altro, che i due Capitani, che troppo desiderosi di gloria si cacciarono auanti. Si rauarono il giorno dipoi amendue gli esserciti uenuti da Soricaria. Cominciarono i nostri a tirar le tele de i bastioni. Ora uedendo Pompeo, come se gli serraua il passo d'andare ad Aspauia, castello lontano da Ucubi cinque miglia, questo lo stringeua a uenir per forza a far la giornata; egli nondimeno non daua facultà di uenire al fatto in luogo piano e conuenevole, ma di su quel monticello prendeua la cima d'un' alto monte, fino a che di condursi in luogo sinistro gli fosse forza. Et essendo amendue gli esserciti dopò ciò andati per salire sopra un' alta montagna; essi furono impediti da i nostri, & ributtati nel piano. Questa cosa daua cagione, che la battaglia fosse prospera pe i nostri; ma ritirandosi d'ogni parte gli auuersarij, i nostri ne faceuano grande occisione; & essi furono aiutati dal monte a saluarsi, e non dal ualor loro: & se non ueniua tosto la sera, erano da i nostri, di molto minor numero di loro, priuati affatto d'ogni aiuto. Percioche ne furon morti trecento uentiquattro de gli armati alla leggiera, cento trent'otto de i soldati delle legioni, oltra quelli de' quali si riportarono al campo le spoglie, & l'armi. E così la morte seguita il dì dauanti de i due Capitani, fu pagata con pena così fatta de gli auuersarij. Essendo intanto il dì dipoi nel medesimo modo uenute le genti al medesimo luogo, usauano il solito loro costume, & ordine usato. Percioche non s'arrischiuano altrimenti fuor che i caualli, di mettersi in luogo piano. Ora trouandosi i nostri a lauorare, le squadre de i caualli cominciarono a scorrere alla uolta loro. Et alzando parimente le grida i soldati delle legioni, & cercando il luogo accioche coloro, iquali erano usati di uenire incalciando, potessero stimare, che fossero prontissimi di uenire alle mani, i nostri usciron su d'una ualletta uicina, & quindi allongandosi per assai buono spatio, si fermarono

in un

in un luogo molto conuenevole nel piano. Essi nondimeno non furono mai si arditi, che uolessero condursi quiui a menar le mani, fuor però, che un' Antistio Turpione, il quale cominciò a pensare che tra gli auuersarij non fosse per trouarsi alcuno che si tenesse di forze a lui pari. Dice si questo essere stato uno affronto simile all'abbattimento di Mennone, e d' Achille. Saltò fuori della nostra battaglia per combatter con costui Q. Pompeo Nero d'Italica, cauallier Romano, perche la ferocità di Antistio hauena fatto uoltare a risguardare gli animi tutti de i soldati, e tutti qu'elli che lauorauano, lasciato stare il lauoro, si uoltarono a ueder tal'abbattimento. Percioche fra que' due guerrieri, & de i primi de i campi era la uittoria dubbiosa di sorte, che si pareua quasi, che l' combattere di questi due douesse far fine a questa guerra. E così desiderosi & uolonterosi parimente ciascuno della parte sua, il desiderio de gli huomini sperimentati, e che fauoriuano, era inchinato uerso colui, che faceua per la parte sua. Ora poiche col ualor loro, si furono allegramente condotti in un pianetto per affrontarsi insieme, mostrandosi scolpito sopra le rotelle loro l'opere loro degne di lode immortale; l'abbattimento loro si terminaua certamente, se non si fermauano, si come habbiamo poco fa dimostrato, gli armati alla leggiera uicino a ripari del campo per guardia, per cagione dello scorrere de i caualli, si che mentre la nostra caualleria si ueniua ritirando alla uolta de gli alloggiamenti, furono troppo fieramente in uero seguiti da gli auuersarij; onde tutti parimente leuato il romore diedero dentro. E così per la tema tutti spauentati, essendo uolti a fuggire si saluarono dentro a i ripari, hauendoui lasciati molti de i loro. Cesare donò alla compagnia di Cassio tredicimila, . . . & al Capitano due collane d'oro, & diecimila . . . a gli armati alla leggiera. Passarono in quel dì nel campo di Cesare A. Bebio. C. Flauio, et A. Trebellio d'Asia cauallieri Romani, con i caualli coperti quasi d'argento; e dissero come quasi tutti i cauallieri Romani haueuano insieme congiurato quelli, che si trouauano nel campo di Pompeo, di passare nel campo di Cesare; ma che scoperti da uno schiauo eran tenuti hora tutti da Pompeo con buona guardia; e che di costoro essi presa l'occasione s'erano quindi fuggiti. Furon prese medesimamente quello istesso di certe lettere, che Gn. Pompeo mandaua a Saone. S. V. G. E. V. Anchor che noi come uole la felice nostra fortuna secondo la mente nostra habbiamo fino adhora cacciato il nimico nostro, se nondimeno e' uollesse far sì, che ci potessimo in luogo conuenevole affrontare insieme, hauerei posto fine a questa guerra molto più tosto, che uoi nò hauete in openione. Ma essi nò hanno ardire di mettersi in cāpagna cò l'essercito di soldati nuoui; & confidando nelle nostre guardie menano in lungo la guerra. Percioche si fermano intorno a ciascuna città, & quindi prendono le uittouaglie. E per questa cagione saluerò le città, che fauoriscono la parte nostra, et come prima potrò darò fine alla guerra: ho in animo di madare da noi alcuni Cohorti. Cer-

ta cosa

Antistio
Turpione

Vtrera.
Q. Pompeo
Nero.

Duello
de detti.

Armati
alla leg-
giera si
fermaro-
no uicini
a ripari.

Doni da-
ti di Cesa-
re alla cō-
pagnia di
Cassio.
Xerez.

Lettere
di Gn. Pō-
peo.

ta cosa è, che ogn' hora, che sarà leuato loro l'hauere delle uittouaglie nostre, sarà loro forza di uenire al fatto d'arme. Nel tempo che seguì poscia trouandosi i nostri disordinatamente occupati nel lauorare, furono ammazzati alquanti caualli in uno oliueto mentre faceuano prouisione di legne; scamparono i seruitori, & fecero intendere come alli cinque di di Marzo doueua farsi una fattione a Soricia, & tanto fu fatto, & che da quel tempo indietro u'era gran sospetto, & che Attio Varo si ueniua girando d'intorno a que' forti. Mosse Pompeo quel giorno il campo & accampossi in uno oliueto intorno a Hispali. Ora auanti che Cesare si fusse quiui condotto, si era ueduta la Luna d'intorno a hore sei. E così mosso il campo comandò che si mettesse il fuoco in Ucubi, doue Pompeo haueua lasciata la guardia, & hauendo abbruciata la terra, si ritirassero nel campo maggiore. Hauendo poscia poco di poi cominciato ad assediare una terra detta Ventisponte, & a combatterla, poi che si furono a lui dati, se n'andò alla uolta di Carruca, & accampossi quiui all'incontro del campo di Pompeo. Ora perche gli huomini della terra haueano già serrato le porte a i suoi soldati, Pompeo u'è mettere il fuoco; e fu da i nostri preso un soldato, che haueua ammazzato in campo il fratello, & fu battuto con le uerghe. Partitosi quindi, poi che fu giunto in una campagna nel Mundese, s'accampò quiui contr'al campo di Pompeo. Volendo Cesare il dì dipoi marciare auanti con l'essercito, gli fu fatto intender da i stracorratori, come Pompeo dopò la meza notte hauea messo le sue genti in battaglia. Intesa questa cosa diede subito il segno della giornata cauando fuori l'insegna. Perche Pompeo hauea cauato fuori le genti per questo, che haueua scritto prima a gli huomini di Uersone, i quali fauoriuano la parte sua, come Cesare nò uoleua condursi con le sue genti giù nella ualle, perche la maggior parte de' i soldati dell'essercito, il quale egli haueua, erano soldati nuoui, et non più usati nelle guerre. Erano queste lettere cagione di confermar molto gli animi de' gli huomini della terra, si che stessero forti, di buona uoglia, nel proposito loro. Egli dunque confidando in questa sua openione, si daua ad intendere di poter fare ogni cosa. Perche si trouaua difeso e dal sito naturale del luogo doue era, & da i ripari di essa terra, là doue ei s'era accampato. Percioche il luogo, si come habbiamo dimostrato più adietro, era di grande altezza, & eranui molti monticelli; hauiui un certo interuallo, che diuide la Prouincia. E non m'è già piaciuto in alcun modo di tacere una cosa, che auuenne appunto in questo tempo. Era un piano fra l'uno e l'altro campo di miglia cinque ò circa, di maniera, che le genti di Pompeo erano da due cose difesi, e dall'altezza della terra, e dal sito naturale del luogo; per diritto poscia quindi si ueniua a fare uguale alla uicina pianura, pel cui mezzo passaua correndo un rio, che faceua che per andare a trouar costoro era il luogo ueramente malageuolissimo & di gran pericolo. Perche correua uerso

la

Stuiglia.

Luna.
Ucubi città.Soldato
preso da
pompeo.Piano fra
l'un capo
e l'altro
di miglia
cinque.

la parte de' fra col fondo suo paludoso, & pieno di bocche & uoragini: e Cesare poi che hebbe ueduta la battaglia messa per dirittura, tenne per certo, che gli auuersarij fossero per calare a combattere nel mezzo del piano in luogo pari & conuenueole; e questo era nel costetto di ciascuno. Aggiungeuasi a questo, che la caualleria faceua quiui quel piano adorno, & il giorno era chiaro e bello, & il Sole si mostraua sereno, si che si pareua, che gli immortali Dei haueessero loro concesso quel tempo, così marauiglioso & da essere desiderato, solo perche si combattesse. Stauano i nostri allegri, & alcuni ue n'erano i quali temeuano, perche in quel luogo si metteuano a rischio le cose, i beni, e la sorte d'ognuno; si che già era in dubbio quello, che douesse essere del campo, passato che fosse un' hora. Ora i nostri si mossero per dar dentro, e questo medesimo giu dicauamo noi, che douessero fare gli auuersarij nostri anchora. Essi nondimeno non ardiuano di discostarsi da i ripari e difese della terra piu lontano, che un miglio; e quiui gli auuersarij si fecero come quasi un muro. I nostri dunque scorsero auanti, & talhora la conuenueolezza del luogo chiamaua gli auuersarij, che con così fatte conditioni andassero a combattere per hauere la uittoria. Ma essi non perciò usciano dell'usato loro, si che si partissero ò di que' luoghi alti, ò dalla terra. Ora poi che i nostri si furono auuicinati al rio, & che si cominciarono a ficcare sotto i piedi loro, non mancarono gli auuersarij di seruirsi allhora dell'aiuto, e occasione, della stranezza del luogo. Era la battaglia di tredici insegne con l'Aquila, & era dalle bande difesa da i caualli, cò sei mila armati alla leggiera. Seguuiano poscia quei soldati, che doue uino corrire in aiuto, che erano quasi altrettanto numero. Erano le nostre genti solamente ottanta Cohorti, & ottomila caualli. Poi che dunque i nostri al finire del piano furon giacimici a quel luogo cattiuo & pericoloso, i nimici dalla banda di sopra stauano in punto, accioche la strada di andare piu alto, fosse di grã lunga piu pericolosa. Poi che Cesare si fu di questo accorto, accioche per suo difetto non si facesse temerariamente qualche grande errore, cominciò a dare a i suoi quel luogo per termine. Et essendo tal cosa sentita da i soldati, la sopportauano mal uolentieri, & dispiaceua loro molto d'essere impediti, si che non potessero condursi al menare le mani. Ora gli auuersarij ueniuanò a rallegrarsi molto nel uedere i nostri così fermarsi, stimando, che le genti di Cesare fossero ritenute dalla paura d'andare a combattere. Facendosi dunque innanzi, ueniuanò in luogo periuoloso a dare facultà al nimico d'andar loro d'ora, ma l'andare nondimeno a trouargli era di gran pericolo. Quiui i soldati della decima legione haueuano i luoghi loro nel destro corno della battaglia, nel sinistro staua la terza legione, e la quinta, & appresso l'altre genti uenute in aiuto, & la caualleria: & alzatesi le grida s'attacò la zuffa. Ora se ben quiui i nostri auanzauano nel ualore gli auuersarij; nondimeno per essere in luogo più alto si difendeano fieramente, & dall'una, & dall'altra par-

Giorno
da combat-
tere belli-
lino.Allegrezza
de' Ce-
sariani, e
di che tem-
meuano.Ordine
della bat-
taglia.Vana cre-
denza de
gli auuer-
sarij.

Battaglia.

E E c te al-

te altresì si faceua gran romore, si tirauano molte armi, & correuasi da amendue le parti di sorte, che i nostri quasi, che già diffidauano dell'ottenere la uittoria; perche l'assalto, & le grida, le quai cose arrecano a i nimici grandissimo terrore, erano in questo affronto di pari conditione. Di amendue dunque le forti della battaglia essendo il ualore nel combattere pari, il numero grande dell'armi, che furon tirate, se morire gran moltitudine de' nimici, che ristretti insieme stamano forti ne' luoghi loro. Abbiamo già detto come i soldati della decima legione erano nel destro corno, & auenga, che fossero pochi, essi nondimeno arrecuano a gli auuersarij col ualore loro grande spauento nel menar le mani; perche cominciarono dal loro lato a strignere gagliardamente i nimici, si che per souenirgli, accioche i nostri non fossero offesi per fianco, cominciò a farsi passare una legione di nimici uerso il destro corno. Subito che si mosse questa, la caualleria di Cesare cominciò a strigner forte il corno sinistro; ma essi cominciarono con marauiglioso ualore a menar quivi le mani di maniera, che non si daua agio nella battaglia di poter uenire a dar soccorso. Et così uedendosi mescolati con le grida i pianti, & uedendosi lo strepito dell'armi; ueniua a dar traualgio a gli animi di coloro, che non erano usati di più trouaruisi. Ora quivi il piede (come dice Ennio) era da l'altro piede calcato, l'armi erano fregate dall'altre armi; e i nostri cominciarono a far ritirare a forza indietro gli auuersarij, che menauano bravisimamente le mani; & a costoro fe gran giouamento la terra; & così morti, & sbaragliati coloro, iquali si portauano così bene combattendo, gli altri rotti, & sparsi non ui sarebbero restati uiui, se non si fossero saluati fuggendo nel luogo donde prima erano usciti. Morirono in questo fatto d'arme d'intorno a trentamila persone, & anche molto più. Et oltre acciò ui morì Labieno, & Attio Varo, a i quali così morti amendue furon fatte l'essequie. Vi morirono etiam di de' Cauallieri Romani parte della Città di Roma, parte di quella Prouincia intorno al numero di tremila. Vi restarono morti intorno a mille de' nostri, parte fanti a piedi, & parte cauai leggieri, & i feriti furono intorno a cinquecento. Si tolsero a gli auuersarij tredici insegne dell'Aquila, & gli ornamenti, & i fasci. Furono oltre acciò fatti prigioni dicesette Capitani, e così fatto fine hebbe questa guerra. Ora essendosi ritirati a saluamento dopò questa rotta coloro, i quali erano campati nella Città di Munda, erano i nostri necessariamente forzati di cingergli con bastioni, & in ciò si seruiuano dell'armi de' i nimici, & in luogo di zolle di terra ui metteuano i corpi morti, & in luogo di bastione le rotelle & l'armi inbastate. Et di più poscia metteuano i morti, & le spade e i pugnali, & le teste ordinatamente uolte uerso la terra tutte, che arrecassero a i nimici terrore, e che uedessero, come quelle erano

le

Valore de' soldati della decima legione.

Verfo di Ennio.

Numero di quegli, che morirono nel fatto d'arme.

Insegne tolte a gli auuersarij.

le spoglie del ualore loro & che fossero intorno assediati, & serrati da i bastioni gli auuersarij loro. I Francesi dunque presero di su i morti corpi a combattere con armi da tirare & dardi la terra, & cominciarono a darle l'assalto. Fuggendosi di questa battaglia Valerio giuanetto alla uolta di Cordoua con alquanti caualli, raccontò quivi a Sesto Pompeo, che si trouaua allhora in Cordoua il successo tutto della cosa. Hauuta di ciò contezza, sparì tutta quella quantità di danari, che si trouaua fra quei caualli, & a gli huomini della terra disse di uolere andare a trouar Cesare per trattar seco della pace, & intorno alla meza notte s'uscì fuori della città. Ora Gneo Pompeo con alquanti caualli, & alcuni fanti a picciò andò dall'altra parte a Cartea all'armata, la qual terra è discosta da Cordoua cento settanta miglia. Et essendoui giunto uicino a otto miglia, P. Caluitio, il quale era stato già mastro di campo nell'esercito di Pompeo, mandò per sue parole un messo che sentendosi Pompeo poco bene gli fosse mandata una lettica, nella quale ei fosse portato nella terra; e spedite le lettere fu Pompeo portato a Cartea. Ora gli huomini i quali fauoriuano la parte sua, si raunarono nella casa, nella quale egli era stato portato; e fu giudicato da costoro che esso fosse uenuto di nascosto, accioche potessero intendere da esso quanto uoleuano sapere delle cose della guerra: & essendo raunati quivi in gran numero, uscì Pompeo della lettica, & uolle rimettersi alla fede loro. Cesare hauendo dopò la fatta giornata cinta la terra con ripari, se n'andò uerso Cordoua, e quelli, che fuggendo di quella rotta s'erano qui ui saluati presero il ponte: e poiche ei ui fu giunto, cominciarono a dire ingiuriose parole, e che noi eravamo pochi compagni campati in quella battaglia, e doue andassimo fuggendo? & così cominciarono a combattere il ponte. Passò Cesare il fiume & accampossi. Scapula capo di tutta quella gente della seditione de' gli huomini fatti liberi, poi che fu arriuato a Cordoua, chiamò a se tutta la famiglia sua, & a i suoi schiaui fatti liberi, fe fare una bara; e comandò che s'apprestasse una sontuosissima cena; & messisi indosso i migliori panni suoi, donò a i seguaci allhora i suoi danari, & l'argenteria. E così cenò al tempo debito; beuè uini preciosissimi & lauossi, & unseffi con unguenti elettiissimi: & così all'ultimo chiamato a se un suo schiauo, & uno liberato, il quale era stato sempre seco in casa, comandò che l'uno di loro gli togliesse la uita, e l'altro desse fuoco alla bara. Gli huomini della terra intanto, tosto che Cesare s'accampò intorno alla città loro, cominciarono a contender fra loro, & di si fatta maniera, che le grida e romor loro si sentiuano fino nel nostro campo, che era quasi nel mezo tra i Cesariani, & quei di Pompeo. Ora quivi cominciarono le legioni che erano fatte di coloro, i quali se erano fuggiti, & parte di schiani de' i Terrazzani, i quali erano stati fatti liberi da Sesto Pompeo, nella uenuta di Cesare ad accostarsi a lui. La decimaterza legione cominciò a dif-

Prouedimento di Sesto Pompeo.

Pompeo portato a Cartea. Tariifa.

Cesare uà uerso Cordoua.

Scapula comanda a' suoi che l'amazzano.

EEe 2 fender

fender la terra, percioche hauendo essi già cominciato a ripugnare, presero da una banda le torri, & le mura altresì. Mandarono poi di nuouo ambasciadori a Cesare, che mandasse loro delle sue legioni in aiuto dentro la terra. Poi che si furono accorti di tal cosa, quelle genti, che s'erano fuggite quini cominciarono subito a dar fuoco alle case della terra; ma superati da i nostri, ui restarono morti di loro intorno a uentidue mila persone, oltra quelli, che morirono fuori delle mura. Ora poiche Cesare hebbe così presa la terra, mentre che egli era quini trattenuto da tale impresa, quelle genti, che si come habbiamo già detto poco fa, erano cinte co i bastioni, saltaron fuori, & hauendo tagliato a pezzi buon numero di soldati, furon ributtati dentro la terra. Essendo Cesare andato a Hispali, uennero gli ambasciadori a pregarlo. Ha nendo dunque detto come gli uoleua diffendere e saluare ui mandò dietro Caninio Luogotenente con la guardia. Egli intanto s'accampò sotto la terra. Era nella parte di Pompeo una buonissima guardia; questi si doleuano secretamente molto, che si fossero messe dentro le genti di Cesare con un certo Filone, il quale era affectionatissimo a Pompeo, & fieramente difendea la parte sua. Era costui molto conosciuto in tutta la Lusitania; esso secretamente se n'andò si che non ne sapeessero nulla i soldati alla uolta della Lusitania; andò a Lenio a trouare Cecilio Negro, chiamato Barbaro, il quale hauena al gouerno suo un buono esercito, di soldati Lusitani. Quindi se ne tornò alla città d'Hispania, doue fu messo una notte dentro per le mura, & ammazzarono tutta la guardia, e le sentinelle, serrarono le porte, & cominciarono a combattere di nuouo. Ora mentre le cose passauano in questa guisa, uennero gli ambasciadori di Cartea, & dissero come haueno Pompeo nelle mani, perche di prima haue uano serrate le porte a Cesare, e con fargli hora questo beneficio stimauano di compensare il male, che gli haueuano già fatto. Non si restauano punto i Lusitani di combattere Hispania. Vedendo Cesare, che se egli hauesse cercato di prendere questa terra, che quegli huomini scelerati cercherebbono d'ardella, & di spianare le mura, prese per partito di sopportare, che i Lusitani la notte saltassero fuori, il che essi non giudicauano, che fosse fatto a posta, & pensatamente. Così dunque saltando fuori misero il fuoco nelle navi, le quali erano nel fiume Beti. I nostri mentre che costoro attende uano al bruciare le navi, se ne fuggirono, & furon tagliati a pezzi, dalla caualleria. Fatto questo, recuperata la terra cominciò a marciare alla uolta d'Hispania, e di questa città uennero gli ambasciadori a Cesare per darsi a lui. Et gli huomini di Munda, i quali s'erano fuggiti nella terra, seguitando d'esserne morti molti ne hebbe gran parte, che si diedero a Cesare; & essendo spartiti in una legione, fecero tra loro una congiura, che quella notte datosi tra loro il segno, quelli che erano nella terra saltassero fuori, & essi tagliassero a pezzi quei del campo. Scopertasi questa cosa, la seguente notte su la terza sentinella dato il cen-

no, tutti

Cesare
prende
Cordoua.Siuiglia.
Ambascia
dori d'His
pali a Ce
sare.Portugal
lo.Portugal
lesi.

Tariffa.

Portu
ghesi.Siuiglia
Partopreso da
Cesare.Portu
ghesi.

Beti fiume.

Xerez.

Congiura
di quei di
Munda.

no, tutti i Capitani de' Mundesi furono ammazzati fuori de i bastioni. Combattua Cesare mentre ueniua marciando tutte l'altre città, che trouaua, le quali per amore di Pompeo uoleuano star forti: bene è uero, che di loro ne hauea parte, che hauea mandato gli ambasciadori a Cesare. E parte ne era altresì, che fauoriua la parte di Pompeo. Nacque una gran quistione, e si le uarono le parti, e l'occisione si fe grande, e Pompeo ferito prese trenta navi lunghe, & fuggissi quindi. Didio, il quale era al gouerno dell'armata de' Gaditani, a cui uenne in un tempo la nuoua, senza indugio si mise a seguirlo; e parte seguina con le fanterie, & parte con la caualleria. Dopo'l quarto giorno anchora posto fine al nauigare, seguitarono quelli, che per commandamento erano partiti senza acqua da Cartheia, e presero terra. Mentre costoro sono andati a prouedersi d'acqua, si presentò quini Didio con l'armata, & mise fuoco nelle navi, & alcune ne prese. Pompeo si fuggì uia con alcuni, & fermossi in un certo luogo ben forte per lo sito suo naturale. Seppero questo i caualli, & le compagnie, che erano state mandate a seguirlo, hauendo prima mandato quanti genti a far la scoperta, & attesero a marciare continuamente la notte & il giorno. Era grauemente ferito Pompeo in una spalla, & nella gamba manca, aggiungeuasi a questo, che egli oltre a ciò s'hauea guasto un piede, laqual cosa gli daua grandissimo impedimento. Si faceua dunque portare su una lettica da quella torre doue prima era stato portato. Essendo poscia stato ueduto dalle genti di Cesare un Lusitano in habito di soldato, fu prestissimamente dalla caualleria, & da alcune compagnie tolto in mezzo. Era il luogo doue egli s'era fermato tale, che l'andarui era difficile. Percioche perche egli era stato ueduto da i nostri per cagione de i suoi, s'era Pompeo con prestezza molta messo in un luogo per lo sito suo naturale molto forte, che a pena l'habrebbono potuto difendere per l'altezza sua grande gli huomini codottini su di luogo piu alto. Vi corsero tosto i nostri a piede allo arriuar loro, ma furono dall'armi ributtati. E mentre si ritirauano, gli auuersarii gli seguuiano troppo uolonterosi, e subito ueniua a ritardar loro l'andarui. Ora poi che si fu spesse uolte fatto in questa guisa, uedeuasi come questa cosa si faceua con nostro gran pericolo. Determinò dunque di cingere il luogo d'intorno co i bastioni; con pari prestezza dunque e sollecitudine, fecero alzare intorno i ripari sul monte, accioche quindi si potesse andare a piano ogn'hora, che si douea girare ad affrontare i nimici. Et essi poi che si furono di ciò auueduti, cercarono di fuggendo saluarli. Pompeo essendo come poco fa dicemmo ferito, & col piede guasto, era ritenuto si che non potea fuggire. Et oltre a ciò, non si potea saluare nè montando a cavallo, nè meno salendo in carretta, rispetto alla stranezza del luogo; e i nostri faceuano quini per tutto grande occisione. Ora per diti i suoi ripari, & le sue genti, cominciò Pompeo a tirarsi uerso di una ualle, & in luogo dirupato, cercando di nascondersi in una grotta, si che i nostri

Didio.

Pompeo
ferito in
una spalla
& in una
gamba
Portu
ghesi.
Luogo,
oue si ter
mò Sesto
pompeo.

non

Morte di
Sesto Pó-
peo.

Portughe-
si.

Morte di
Didio.

Portughe-
si.
Siuglia

Verfione.

penuria di
acque.

Penuria di
Zolle.

non poteuano ageuolmēte ritrouarlo, se non era ciò loro scoperto da i prigio-
ni. E così fu quiui priuato della uita. Et andādo Cesare a spasso per Hispali gli
fu presentata auanti la testa di lui alli xii. d' Aprile, et fu messo in luogo, che
potesse esser ueduto da tutto'l popolo. Poiche fu morto Gn. Pópeo il giouane,
Didio di cui ragionammo poco fa, hauendo hauuto una tale allegrezza, se ne
entrò in un Castello uicino, e se trarre del mare alcune nauì per farle rifare.
Quei Lusitani intanto che poterono in quella battaglia saluarsi, si ritirarono
all' insegne, & hauendo raunato un buon numero di gente, se ne uennero alla
uolta di Didio. Ora se bene egli usaua gran diligēza nel tenere ben guardate
le nauì, era nondimeno forzato talhora di saltar fuor del Castello per cagione
delle spesse scorrerie di costoro; e così in queste zuffe che ogni dì si ueniua fa-
cendo, ordinarono alcune imboscate, & ferono stare l' insegne spartite in tre la-
ti. Erano alcuni in punto per mettere il fuoco nelle nauì, e quelli altresì, che do-
ueffero ributtare le genti, che uenissero per soccorrerle; & erano questi ordi-
nati così fattamente, che nò poteuano andando a combattere esser ueduti ben
bene da ogniuno. Essendo dunque Didio saltato fuori per ributtargli, si leua-
rono i Lusitani, & spiegate l' insegne diedero il cenno, onde subito fu dato il
fuoco alle nauì; & in quello istesso tempo coloro, i quali erano usciti fuori a cò-
battere, mentre che perseguitauano gli assassini, che si fuggiuano, a quel mede-
simo cenno saltando fuori dopò le spalle loro quei dell' imboscata, con alte gri-
da furon tolti in mezzo. Didio ualorosissimamente combattendo insieme con al-
tri molti uì fu morto: in questa fattione alcuni corsero a certe scafe, ch' erano
al lito & uì saliron sopra: molti altri medesimamente gettatì in mare si con-
dussero notando alle nauì, le quali erano in alto mare; & staccate l' anehore co-
minciarono a dar de' remi in acqua, e questo gionò loro per saluare la uita: i
Lusitani fecero loro tutta la preda. Cesare di nuouo partendo da Gadi se ne uē-
ne in Hispali, Fabio Massimo intanto, il quale egli hauea lasciato all' assedio,
attendendo continuamente a lauorare, essendo i nimici d'ogn' intorno da esso
ferrati, determinarono fra loro, hauendo fatta una strage d' huomini ben gran-
de, di saltar fuori a còbattere. Nò lasciarono i nostri andare l' occasione di po-
tere racquistar la terra, tutti gli altri presero uiuì, e quindi marciarono alla
uolta di Verfione, che era una terra molto fortificata e ben fornita, e di sorte,
che questo luogo nò solamente per i lauori fattiui, ma per essere etiādio natu-
ralmēte in alto sito, richiedeu il cāpo che l' andasse a còbattere. Eraui questo
di piu, che nò si trouaua dell' acqua fuorchè dentro la terra; percioche nò si tro-
uaua girādo intorno intorno, che uì corresse pure un rio per ispatio d' otto mi-
glia. Arrecaua questa cosa grā giouamento a gli huomini della terra. Aggiun-
geuasi etiādio a questo un' altra cosa, che non si trouaua quiui a sei miglia ui-
cino zolle di terra, & altre materie delle quali si sogliono le torri fabricare:
& oltre a ciò Pompeo per fare, che l' impresa di còbattere questa terra fosse

piu

più difficile, hauendo fatto tagliare tutti gl' alberi che si trouauano intorno in
torno, gli haueua fatti còdurre dētro la terra. Là onde pciò i nostri erano forza
ti a discostarsi molto, & di andare alla città di Munda presa da loro non molto
prima p portar quindi le cose, che d' intorno a ciò faceua loro di mestiero. Ora
mētre & a Munda & sotto Verfione le cose si trouauano in questi termini, es-
sendo Cesare da Gadi andato a Hispali, fatto raunare il consiglio il dì che seguì
poi, disse loro come nel cominciare dell' ufficio suo quādo e' fu Questore, egli ha-
ueua d'eterminato, che questa fra tutte l' altre Prouincie fosse la più sua fami-
gliare, & che egli in quel tēpo hauea fatto liberalmente loro tutti que' benefi-
ci, ch' egli hauea loro potuto fare. Che dipoi fatto Pretore accresciuto di hor-
reuole dignità, hauea domādato al Senato le gabelle poste da Metello, & haue-
ua liberato la Prouincia dal pagare que' danari. Che medesimamēte hauendo
preso la loro protettione, hauēdo nel Senato fatte molte leggi, gli hauea nelle
pubbliche & priuate cause loro difesi, & acquistate in ciò molte nimicitie. E
che nel tēpo etiādio ch' egli era Consolo, stādone assente, hauea fatto a quella
Prouincia tutti que' benefici et piaceri, che hauea potuto, & hor a et già, hauer
conosciuto che essi nò erano ricorduoli in alcuna parte del bene riceuuto, &
erano ingrati cò esso lui, & uersò'l popol Romano in questa guerra. Voi hauu-
ta cōtezza delle leggi naturali, & di quelle della Romana Rep. haueate già, &
una, & spesse uolte più poi, si come è costume de' Barbari cercato di far forza cò-
tra i sacrosanti magistrati del popol Romano, et haueate uoluto di bel mezzo di
torre sceleratamēte la uita a Cassio su' l' mezzo della piazza. Haueate sempre di
si fatta maniera odiata la pace, che'l popol Romano tiene in questa Prouincia
in ogni tēpo gli esserciti, & appò noi i benefici si tengono per malefici, e i male-
fici all' incòtro p benefici. Così dunque nò haueate mai potuto in alcun tēpo tene-
re, nè al tēpo della pace la còcordia, nè al tēpo della guerra il ualore. Fu da uoi
riceuuto Gn. Pópeo il giouane, huomo priuato quādo si fuggiu dalla riceu-
ta rotta, & quando còtra'l douere si attribuì la potestà e l' insegne Imperiali.
Hauendo morti molti Romani cittadini, mise genti insieme a danni del popol
Romano, & da uoi còsigliato & spinto, diede il guasto al paese uostro & alla uo-
stra Prouincia. Et in che cosa, dite di gratia, uì giudicauate uoi uincitori? Di-
temi un poco poi che uoi haueste morto me, non uì auuedeuate uoi che'l popol
Romano hauea in arme dieci legioni? E che quelle potrebbono nò solamēte te-
nere a freno uoi, ma etiādio ruinare il cielo? Per le lodi et ualore delle quali.

Quiui mancano alcune cose, per quello che si conosce.

Il fine de' Commentari di C. Giulio Cesare.

IN VENETIA, Appresso Pietro de' Franceschi, & nepoti.
M D L X X I I I I.

Cesare di
Gadi anda-
to a Hispa-
li.
Parole di
Cesare.

Riprensio-
ni graui
di Cesare.

UNIVERSITÀ
DE
CHIANNA